





non quando ne abbiano domandato ed ottenuto preventivamente una speciale permesso.

Le SS. VV. avranno cura di informarsi se i funzionari tutti che sono nelle loro rispettive giurisdizioni si trovano nella loro sede, ed io ho fiducia che, convinti essi dell'importanza del loro ufficio e della grave responsabilità che peserebbe sopra ciascuno per ritardo nella amministrazione della giustizia, raggireranno di studio e di zelo per compimento dei gravi loro doveri.

Frattanto vorranno parteciparmi il tenore delle disposizioni che in conformità della presente avranno date, e riferirli indi i risultamenti ottenuti.

Il Ministro,  
G. DE FALCO.

## ITALIA

Leggesi nell'Economista d'Italia:

La Commissione incaricata di studiare l'ordinamento delle Borse, ha tenuto in questa settimana parecchie adunanze, nelle quali ha diviso i principi fondamentali a cui si informerà il suo lavoro, riguardo ai regolamenti di Borsa ed alla mediazione pubblica. Si è poi prorogata determinando di riunirsi nuovamente il 15 maggio prossimo per discutere sui sindacati e sui contratti a termine, e per stabilire le proposte definitive da presentare al Ministero.

Accennammo già ai disastri avvenuti in Palermo a causa del forte vento. Ora nei giornali di Sicilia, in data del 20, leggiamo quanto segue: Per due giorni continui si è stati in Palermo sotto le impressioni d'un vento caldo veramente insopportabile.

Questa notte il vento era così impetuoso, che in certe strade, fuori la città murata, non poteva neppure camminarsi.

Le tegole andavano per aria; molte canne fumarie si rompevano. Vi ha qualche casa che ha sofferto dei danni. I guasti nelle campagne sono gravi.

Al Ritiro della Candelora, in via della Zozza, è avvenuto un infortunio, ch'è così descritto nella cronaca della Questura:

« Verso le ore 3 antime, del 20 corrente, nell'edificio del Ritiro della Candelora crollarono alcune stanze di 3° e 2° piano a causa dell'impetuoso vento.

« Accorsero al fragore immediatamente due pattuglie di guardie di Pubblica Sicurezza e bersaglieri; penetrarono in mezzo alle macerie, ove erano rimaste sepolte quattro donne, e con grave proprio cimento ne trassero due assai maltrattate, quantunque con lesioni poco importanti.

« Le due altre però erano affatto scomparse. « Ottenutosi quindi l'aiuto dei pompieri municipali e del loro comandante, riuscì stamane a trovarne una già resa cadavere; l'altra tuttavia non si è rinvenuta.

« Il Sindaco, l'assessore sig. Palizzolo, il Questore, il funzionario procuratore del Re, sig. Deluca, un capitano dei RR. carabinieri, furono sul luogo della sventura.

« Però noi sappiamo che verso le ore 2 pom., sia stato estratto dalle macerie il cadavere dell'altra donna.

La prima pattuglia accorsa componevasi della guardia di Questura Varvella, e del bersagliere Locatelli.

Le due donne salvate si chiamano Teresa Garofalo e Providenza Piazza.

Le due donne morte si chiamano Stella Sencario e Giovanna Ruffo.

Leggesi nell'Unità Nazionale di Napoli in data del 26:

Ieri l'altro sera, il signor Bonghi venne a Napoli. Nel giorno e col convoglio, che aveva scritto. I due suoi amici, deputati ingegneri Paolo Fambri e marchese Lancia di Brolo, arrivati la mattina dopo, alle 6 45 a. m., hanno così signori generali d'Ayala e conte Agucola firmato il seguente verbale nella giornata d'ieri:

Oggi il 25 di aprile 1872 i sottoscritti incaricati dai signori Bonghi e Gomin di definire onorevolmente la querela sorta fra loro in seguito ad alcuni articoli dell'Unità Nazionale e del Pungolo, vollero, com'era debito dell'ufficio proprio, risalire all'origine avanti di accompagnare sul terreno i loro primi.

Letti e discussi tutti i documenti ad essa relativi;

Considerando che l'articolo del giorno 8 dell'Unità Nazionale, sebbene troppo acre nella forma, non può giudicarsi personale;

Considerando che la risposta del Pungolo nel giorno successivo rimane il primo fatto della querela direttamente personale, il quale nemmeno poteva partire dalla convinzione che quell'articolo fosse del Bonghi, il cui stile presenta forme così speciali da non potere certamente sfuggire ad un antico pubblicista come il Comin;

Considerando che le accuse di partite d'onore declinate dal Bonghi, sono insussistenti;

Considerando che il Bonghi non era in debito di diffidare fino all'ultima corsa del giorno 13 la sua partenza, ma lasciare come si lesse poi aver egli fatto, all'ufficio del giornale e non presso la famiglia, persona incaricata di rispondere a chi si fosse presentato da parte del sig. Comin, e che quindi non ci fu da canto suo niente di simile a ciò che nel Pungolo venne qualificato per fuga;

Unanimità dichiararono mancare il punto di partenza della querela, dal perché l'articolo del giorno 8 non è scritto dal Bonghi, né personalmente lesivo del Comin, e che ogni accusa e recriminazione posteriore essendo conseguenza d'informazioni e di apprezzamenti erronei, deve considerarsi come non avvenuta;

E conchiusero, che uno scontro non è reclamato da alcun serio motivo.

PAULO FAMBRI.

MARIANO D'AYALA.

LANCIA DI BROLO.

AMILCARE ANGUSTOLA.

Leggesi nel Giornale di Udine in data del 26 corrente:

Nelle ore antime, del 23 andante il brigadiere e vicebrigadiere della brigata doganale di Tarcento, essendo di servizio nella palude detta di Collalto, s'incontrarono con quattro cacciatori, ai quali fecero richiesta della licenza da caccia.

A siffatta intimazione, due di essi diedersi alla fuga, ed inseguiti dagli agenti doganali, stavano per essere raggiunti, quando uno, spinato il fucile a due canne, lo scaricava verso il vicebrigadiere, che per buona sorte, ebbe forata al petto la divisa senza riportare lesione alcuna. Il vicebrigadiere senza perdersi di coraggio ripose con un colpo di carabina, che andò a vuoto, e così il temerario cacciatore ebbe campo ad involarsi.

Non meno seriamente era impegnato il brigadiere con altro dei predetti cacciatori, impetruò questi, sprezzando e non volendo menomamente riconoscere la divisa, e le intimazioni fattegli in nome della legge, con audacia singolare e col fucile spinato all'interno, sotto pena della vita, di non muoversi. Al che il brigadiere, a-

vendo durante l'inseguimento, e per incutere sgomento, gli scaricò l'arma di cui era provvisto, dritta, per costringerlo, com'era, da forza maggiore, a retrocedere, con tutta cautela.

Ora poi sappiamo che due dei tre imputati del crimine di mancato omicidio furono già arrestati in Collalto, e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per relativo procedimento.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 27.

Il supremo procuratore di Stato, Kozma, diramò una Circolare a tutti i procuratori di Stato del Regno, colla quale li invita a dedicare la particolare loro attenzione alla vita pubblica, d'intervenire a tutte le adunanze elettorali e di agire inesorabilmente contro ognuno che osasse offendere Sua Maestà il Re, od agitare contro la integrità dello Stato e contro la proprietà.

## SPAGNA

Leggesi nell'Italia in data del 28:

Giusta le informazioni particolari che ci pervengono da Madrid, la ribellione ha considerevolmente perduto della sua importanza. Due gravi perdite da essa subite produssero in gran parte la dispersione delle sue bande.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

Prestito a premi della città di Venezia. — Bollettino della 13ª estrazione del Prestito a premi 1869, seguita quest'oggi 30 aprile 1872, presso il Municipio.

Serie estratte					
11208 - 7614					
Serie	N.	Premi L.	Serie	N.	Premi L.
11208	13	100,000	7614	20	50
7614	24	2,000		1	50
	21	400	11208	22	50
11208	7	400	7614	14	50
7614	19	400		18	50
11208	1	100		15	50
	4	100	11208	3	50
7614	4	100		21	50
11208	19	100	7614	2	50
	18	100		25	50
7614	10	100		8	50
11208	16	100		9	50
7614	7	100	11208	10	50
11208	24	50	7614	16	50
	23	50		15	50
7614	5	50	Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle 2 Serie estratte, saranno rimborsabili con lire 30.		
11208	2	50			
	25	50			
7614	17	50			
	6	50			
7614	22	50			
11208	8	50			
7614	3	50			

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di domani, mercoledì, alle ore 12 meridiane precise, saranno trattati i seguenti argomenti di seconda convocazione:

Seduta pubblica.

1. Elezione dei rappresentanti del Consorzio di Venezia e Malamocco per la nomina delle Commissioni di I e II istanza, in materia delle imposte dirette per l'anno 1873.

2. Comunicazione del progetto per la istituzione del Ricovero di mendicanti, conseguenti proposte della Giunta e deliberazioni del Consiglio.

3. Sulla cauzione da prestarsi dall'esattore comunale durante il quinquennio 1873-77 limitatamente alle tasse e imposte di esclusiva ragione comunale.

Seduta segreta.

4. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 22 marzo p. p. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la Società del gaz, che con citazione 18 del mese chiamava il Comune a rispondere nel fatto della infrazione di multe pecuniarie ed altro.

5. Proposta di graziale pensione alla vedova del fu Giovanni Basilio.

6. Proposta di gratificazione annua da accordarsi al medico aggiunto municipale Giuseppe dott. Gallina.

7. Proposta di eliminazione dei debiti lasciati verso la civica Azienda dall'ex scrivano municipale Girolamo Cappato e dagli inventari municipali Giovanni Salati e Nicolò Simoni.

Soccorso ai danneggiati del Vesuvio. — Il nostro Prefetto, sempre pronto anche in ogni opera di filantropia, ha interpellato il sentimento generale del paese, costituendo, colla lettera seguente un Comitato, allo scopo di raccogliere offerte per i danneggiati di Napoli:

Preg. Signore.

« Dacché anche il Veneto è aggregato alla famiglia italiana, non si è ancora verificato il caso d'una grande sventura che sorta dall'ordinario che colpisce qualsiasi parte del Regno, senza che trovasse sollievo anche nella carità veneziana.

« Un disastro quale non ha riscontro che in quello che distrusse Ercolano e Pompei, cadde ora sui paesi nelle vicinanze del Vesuvio. Centinaia di case sono distrutte, migliaia di famiglie sono raminghe senza tetto, e la campagna per vasto tratto è coperta di cenere e lapilli che ha annichilato ogni vegetazione.

« Per quanto siano grandi i bisogni di molti anche in questa città, l'obolo per il confratello lontano in sì dure condizioni si trova sempre. Epperò edotto dall'esperienza passata, io ho deliberato formare un Comitato per venire in soccorso a quei derelitti, e prego la Signoria Vostra illustre a farne parte.

Devotissimo, TORELLI.

Società dei calafati e carpentieri. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera: Onorevole sig. direttore del giornale la Gazzetta di Venezia.

La discussione ch'ebbe ad agitarsi nella stampa cittadina, e specialmente nei due giornali il Tempo ed il Rinnovamento, circa la riduzione a vapore, con aliberta ben proporzionata del bastimento della Società dei carpentieri e calafati nel cantiere del Lloyd alla Giudecca, obbligava la Presidenza della Società stessa a premunirsi contro attacchi, che minacciavano il frutto di molte fatiche e di stentati risparmi.

Perciò a risolvere il quesito, credette necessario invocare un voto rispettabile ed imparziale, e si rivolse all'uopo a questo Ammiraglio, in seguito ai gentili uffici del quale, il Ministero di marina si compiacque di destinare il commendatore Micheli, direttore in capo delle costruzioni navali di questo R. Arsenal, a pronunciarsi in argomento.

Nel foglio 28 aprile 1872, N. 521, comunicato alla Società dei carpentieri e calafati, con foglio 29 stesso mese, N. 2232, del Comando in

capo del terzo D. partimento marittimo, il commendatore Micheli ebbe a formulare il proprio voto, che si riassume nei seguenti punti principali:

Che le forme sono buone, le linee d'acqua assai felici, guardate dal lato delle vele;

Che può benissimo essere ridotto a sistema allungandolo da poppa quel tanto ch'è necessario per l'elica, che proporzioni a rimontatore;

Che la quantità di cui dovrebbe allungare è di metri tre circa;

Che in tal modo verrebbe lungo metri 53;

Che, se non erro, è presso a poco la lunghezza del brick Figari di Genova, costruito sui piani di mio figlio espressamente per indossargli una macchina;

Che la macchina che io credo potrebbe essere della forza di 70 a 80 cavalli (che proporzioni sia a condensazione a secco), peserà tonnellate 30, compresa l'acqua nelle caldaie;

Che tal macchina consumerà in media chilogrammi 300 di carbone all'ora, e la velocità della nave, in pieno carico, e tempo calmo, acquisterà la spinta di circa 6 miglia all'ora;

Che supposto si voglia aver combustibile per camminare a macchina 1500 miglia, il carbone necessario è di tonnellate 75, e portando questa cifra ad 80 avremo:

Peso macchina ed acqua nelle caldaie, tonnellate	50
Combustibile	80
Totale	130

Che il bastimento essendo capace del peso di tonnellate 985, togliendo le predette tonnellate 130 avremo il bastimento trasformato a misto che potrà prendere il mare con un carico in stiva di tonnellate 855 di peso;

Che potrebbe aumentare quanto al volume, portando in coperta le camere del comandante e dell'equipaggio.

La sottoscritta Presidenza ha creduto proprio dovere di dare alla pubblicità l'importante decisione d'un uomo rispettabile e competentissimo in materia di costruzioni navali, perchè, stabilite le reali condizioni delle cose, sia tolto l'addio così ingiusti attacchi, e venga una volta di più dimostrato che la Società dei carpentieri e calafati ha saputo compiere il proprio dovere, offrendo in vendita un bastimento che presenta le migliori condizioni nei rapporti di costruzione, sia a vela che a vapore.

E non sarà certo da attribuirsi a colpa di questa Società, forse troppo ardita, se non potrà raggiungere la massima soddisfazione per essa, quella di veder solcato il mare da una nave che, architettata e costruita da un'Associazione di operai, varrebbe a convincere sempre più come tale industria delle costruzioni navali, sarebbe suscettibile di progressi in questa nostra città.

Nel chiudere la presente, la sottoscritta Presidenza sente il dovere di porgere i proprii ringraziamenti a tutti che s'interessarono alla buona riuscita dell'impresa, e furono sostenitori d'una giusta causa.

Venezia, il 30 aprile 1872.

La Presidenza della Società dei carpentieri e calafati.

Avv. G. CADREI — G. NARCISO — E. OLIVOTTO.

Archivio veneto, pubblicazione periodica. Venezia, tip. del Commercio, 1872.

Col quinto dei fascicoli, che per la loro mole possono dirsi volumi, teste pubblicate, l'Archivio veneto incomincia la seconda sua annata, la quale promette di essere ricca di ottime pubblicazioni come lo fu la prima, che ha guadagnato ed assicurato a quest'opera una generale meritata reputazione, ed ai valorosi scrittori e compilatori la gratitudine del paese, che se ne vede onorato. I signori Fulin e Bartoli, egregiamente condotti, proseguono animosi, coll'incoraggiamento che viene loro da ogni parte, e colla coscienza di affaticarsi per un ingente lavoro, di cui si ravvisa sempre più l'importanza, e che cui si ravvisa sempre più il fecondo l'affetto allo studio delle memorie della patria.

In questo volume tutto è scelto, tutto interessante; ma abbiamo occasione di accennare in particolare la novità offerta dei Regesti dei Codici più importanti dell'Archivio dei Frari, essendosi incominciato e quello del Liber Primorum, ch'è il più antico volume di atti ufficiali veneti. Questo lavoro è fatto da un valente ufficiale dell'Archivio, il sig. R. Predelli.

Un'altra curiosità che interrompe lo studio delle cose antiche, si è un frammento di un lavoro inedito di Federico Odorici, intorno alla cessione di Venezia al Piemonte, deliberata dall'Assemblea veneta nel 1848, e intorno all'atto di cessione della città ai Regi commissari Colli e Cibrario. Questo brano di storia palpitante, leggasi con istruzione e diletto, e, come abbiamo detto, viene ad interrompere, con molto accorgimento dei compilatori, la serie degli studi più severi sulle antiche carte.

Vi sono lavori dello Stefani, del Valsecchi, del Magrini, del Bonardi, del Ronchini, del Tassinari e del Valentini, una ricca rassegna bibliografica, le Cronache dell'Archivio dei Frari e della Marciana, e la necrologia di Pietro Kandier scritta dal Luciani.

I benemeriti sig. Fulin e Bartoli hanno posto in fronte al volume una breve prefazione, nella quale informano sul progressivo andamento dell'opera, sui loro intendimenti, e sugli aiuti che da ogni parte ricevono.

Ce ne congratuliamo con loro, ed auguriamo che sempre più venga diffusa questa pubblicazione periodica, che per vastità ed importanza di materia e per merito di illustrazioni è debito di raccomandare.

Bollettino della Questura del 30. — Queste Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono due individui, uno per truffa di lire 6:50 commessa poco prima in danno di un pubblico esercente del Sestiere di S. Marco, e l'altro per questa illecita.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, accompagnarono all'Ospedale civile certo T. A. colto da male in Giardinetto Reale, ed arrestato e consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo T. A. per questua in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 30 aprile 1872.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 3. — Deunati morti 3. Nati in altri Comuni — Totale 12.

Decessi: 1. Boldrin Tremonti Anna, di anni 61, coniugata, afflicata. — 2. Rota Casarin Caterina, di anni 85 mesi sei, vedova. — 3. Baretin Madalena, di anni 6. — 4. Bressanin Fuga Rosa, di anni 60, coniugata.

5. Balliello Valentino Luigi, di anni 66, ammogliato, pizzicagnolo. — 6. Colombo Federico, di anni 73, celibe, cuoco. — 7. Dionori Angelo, di anni 77, ammogliato, pescatore. — 8. Pellegri Isidoro, di anni 48, ammogliato, guardafreno ferroviario, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Pinzano del Tagliamento.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29 aprile.

Presidenza del Presidente Torressa. La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

Presidente. L'ordine del giorno recarrebbe la discussione sul progetto di legge per la pacificazione delle Università di Roma e di Pado-

ca, essendo il signor ministro della pubblica istruzione occupato alla Camera dei deputati, è necessario rinviare la discussione su questo progetto. E non essendovi per ora altri progetti all'ordine del giorno, terremo Comitato segreto per discutere sulla modificazione del Regolamento, sull'ammissione dei nuovi senatori e sopra altri affari concernenti l'amministrazione interna del Senato.

Domani la seduta comincerà colla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla Sila delle Calabrie.

La seduta è sciolta alle ore 3. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 aprile.

Presidenza del Presidente Biancheri. La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) combatte la proposta sospensiva, sostenendo la convenienza e la necessità di sopprimere addirittura un insegnamento che non esiste già più che di nome, perchè non vi sono secolari che ne profittino. Aderisce a modificare il secondo articolo del suo progetto nel senso sostenuto dalla maggioranza della Giunta.

Passa quindi a confutare brevemente le argomentazioni degli onorevoli Boncompagni e Bertoli oppositori del progetto.

Dice che la soppressione non pregiudicherebbe al clero, esistendo circa settanta Seminarii in tutta l'Italia.

Termina invitando la Camera ad approvare il progetto da lui proposto.

Bonghi si dichiara assai meno conservatore di quanto oggi manifestosi il ministro Correnti, e non ostante è contrario alla soppressione delle Facoltà teologiche. Parla dei lavori della Commissione, che nel 1870 s'occupò dello stesso progetto; dice che combatte la soppressione perchè la ritiene intempestiva. A sopprimere si fa presto, ma la difficoltà sta nel surrogare. Devesi provvedere relativamente alla parte dell'insegnamento teologico che si dice di voler conservare, prima di decretare la soppressione delle Facoltà.

Dice inattuabile una proposta dell'on. Abignente, il quale vorrebbe istituire una cattedra di teologia comparata.

Sostiene che lo Stato ricava dei frutti dall'insegnamento teologico universitario; non ha fiducia in quello che viene impartito nei Seminarii; dice che la soppressione rende monco l'insegnamento pubblico dipendente dal Governo.

Conclude accettando la mozione sospensiva proposta dalla Giunta.

Berti parla brevemente per un fatto personale, replicando ad alcune cose dette dal ministro Correnti a suo riguardo. Rientrando nell'argomento, dice che si potrà far rivivere la facoltà di medicina, quella legale, dopo la soppressione, ma non così quella di teologia. Ci si pensi bene avanti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta gli atti dell'inchiesta sulle ferrovie romane.

Micheli parla in favore della soppressione. Presidente da parola all'on. Cantoni.

Voci. Domani! domani! Altre voci. La chiusura! la chiusura! Presidente. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 45. (Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

La Gazzetta Ufficiale del 27 pubblica quanto segue:

Il Governo di S. M. è stato ufficialmente informato che il Sultano del Marocco, per favorire il nostro commercio, si è degnato di annuire alle istanze fattegli dai commercianti italiani, ed ha conseguentemente prorogato di quattro mesi il permesso della esportazione dei grani, già concessi nello scorso anno.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 28: Sembra stabilito che i Principi di Piemonte partano da Roma prima della metà del prossimo mese di maggio, ed andranno a soggiornare qualche tempo nella Villa Reale di Monza.

Leggesi nell'Economista di Roma: Ci scrivono da Napoli, che il signor Manfredi Camperio, recatosi colà per trovare adesioni alle Messaggerie marittime italiane, abbia potuto assicurare il concorso di potenti capitalisti.

Hanno aderito alla futura Società i rappresentanti della Compagnia Florio, di Palermo, e quelli dell'Associazione di capitalisti, che si propone l'impianto di una linea tra Napoli e Nuova York.

L'Opinione scrive in data di Roma 28: I ministri Lanza e De Vincenzi hanno questa mattina fatto ritorno da Napoli, ove erano recati chiamati dalla funesta eruzione del Vesuvio.

Leggesi nel Fanfulla di Roma in data del 28: Le notizie più recenti di Madrid recano che l'insurrezione carlista non piglia serie proporzioni, che lo spirito pubblico si pronuncia vivamente contro di essa, e che, ad eccezione di una piccola frazione radicale, tutti i partiti liberali sono risolti a sostenere vigorosamente il Governo.

E più oltre: I ministri Sella e De Falco sono partiti ieri sera per Napoli.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 28 cor: Riceviamo da fonte autentica la comunicazione seguente:

I dispacci pubblicati dall'Agenzie Havas e Stefani sugli affari di Spagna non sono esatti. Il Governo spagnolo pubblica, ogni giorno, nella Gazzetta, e comunica ai giornali, i dispacci che egli riceve. In Navarra e a Teruel, le bande hanno sofferto grandi rovesci, e sono quasi discolte. Un gran numero di carlisti si sono presentati

alle Autorità, il che prova ch'essi non hanno ordinamento, e che vanno perdendo fiducia.

A Lava, Guipuscoa, e nel Regno di Leone, non v'hanno bande, e le Comunicazioni sono ripristinate.

Il Duca della Torre è a Tudela; coi mezzi ond'ei dispone, la campagna sarà breve e decisiva. I carlisti armati in tutta la Spagna sono in numero di 6000 circa, con capi ignoti; la maggior parte delle bande sono comandate da preti.

Un corrispondente del Temps scrive da Madrid, 24, giorno in cui Re Amedeo aprì le Cortes:

Nulla di più semplice che il corteggio di S. M. Due carrozze soltanto lo componevano; nella prima, la Regina vestita di un abito celeste con una mantiglia bianca; nella seconda, preceduta da un drappello di corazzieri, il Re con uno dei suoi aiutanti di campo. Al basso della scala del palazzo del Senato, S. M. venne ricevuta dal Consiglio dei ministri. La piazza e le vie circostanti erano piene di gente, e la folla non fece udire alcun grido, mentre, nelle attuali circostanze, si attendeva una dimostrazione di simpatia.

Entrato nella piccola sala del palazzo, di cui gli stalli e le tribune erano piene, il Re prese posto nel trono e lesse il discorso, che gli venne rimesso dal sig. Sagasta con una voce ferma ma commossa, con un accento italiano pronunzialissimo. Qualche grido sufficientemente prolungato di « Viva il Re! » si fece udire alla fine del discorso. Insomma nulla di rimarchevole in questa seduta, se non che la popolazione di Madrid, ad onta delle voci che erano corse, si manteneva perfettamente calma, senza entusiasmo, per verità, ma anche senza ostilità e malevolenza.

L'eruzione del Vesuvio. La Gazzetta Ufficiale pubblica i seguenti bollettini sull'eruzione del Vesuvio, comunicati dalla Prefettura di Napoli in data del 27:

N. 3. Alle ore 5 pom. l'eruzione decresse su tutta la linea. Le lave a Resina, S. Giorgio a Cremano sono quasi spente. Altra verso Cercola procede ancora, ma di molto scemata di volume e di forza. L'abitato di S. Sebastiano è poco danneggiato, alquanto più quello di S. Agostino. E falsissima la notizia che alcuni viaggiatori avessero stati intercettati dal passaggio della lava; è stata stata intercettata la predizione trista attribuita ai Palmieri, per la quale gli emigrati che tornavano alle case loro, si sono nuovamente allontanati. Ora si teme solo l'eruzione di cenere.

Telegramma ritardato, ore 3 pom. — La popolazione di Torre Annunziata è tranquilla. Alcuni pezzi di lapilli sono caduti a Boscoreale e Scalfi; due individui ne rimasero leggermente feriti. Il professore Palmieri sta bene. Alle due egli scrive che l'eruzione va terminando.

N. 4. Un manifesto delle 6 pom., del Sindaco di Torre del Greco, annunzia che il corso delle lave diminuisce sensibilmente; la popolazione, allarmata da false notizie, ritorna alle proprie case; oggi timore calmato.

Il Sindaco di Resina conferma il decrescere dell'eruzione.

Alle ore 7 e 15 nebbia fitta; dalla parte di Torre Annunziata seguitano le detonazioni con eruzione di cenere e fumo.

Ore 7.35. — Il prof. Palmieri scrive essere le lave quasi spente, i rumori meno forti, cenere nera alquanto copiosa.

Ore 8.45. — Calma perfetta, le lave interamente cessate, notasi un'eruzione di cenere.</



hanno  
Leone,  
suo ri-  
mezz  
e deci-  
sono  
noti; la  
date da  
da Ma-  
le Cor-  
ggio di  
nevano;  
celesti  
prece-  
Re con  
della  
rice-  
za e le  
la folla  
e attual-  
zione di  
azzo, di  
Re pre-  
che gli  
na voce  
italiano  
elemente  
ndere alla  
erevole  
zione di  
corse, si  
entusia-  
ta e ma-  
seguenti  
municali  
17:  
su tutta  
Crema-  
procede  
me e di  
damm-  
Somma,  
auti bis-  
lava; è  
sta attri-  
grati che  
mente al-  
e di ce-  
La po-  
uilla. Al-  
corale e  
germente  
Alle due  
o.  
ndaco di  
oro delle  
zione, al-  
rie case;  
decretere  
a parte di  
zioni con  
ive essere  
rti, cenere  
lave inte-  
cenerne.  
Avven-  
sata sia in  
agitazione  
cio:  
seguente  
3 e 20.  
e 8 ant.  
nori meno  
ritati. Sia-  
oro della  
me folgori  
ere a mio  
i sottopo-  
rie da me  
colto delle  
cio:  
mutato, la  
e su Na-  
l.  
Vesuvio. Il  
nuvola di  
falde, ma  
uili.  
è ducento,  
disparci:  
la smentita  
eduno, che  
vo torren-  
se persone  
disparve.  
tuti durante  
Pellegrini,  
ribili bru-  
e falde del  
pioggia di  
Torna in  
inviato a  
e distrusse-  
la.  
ra ancora.  
Sebastiano  
le bianche.  
li trovarono  
e che chie-

città, ma in nessun luogo per oltre un centime-  
to d'altezza. Alle ore sei e mezzo era buio co-  
me in piena notte; alle sette si vedeva piccola  
luce all'orizzonte come quella che si ha quando  
avviene l'eclissi totale del sole; alle otto e si  
vedeva, ma come nei giorni di temporale; alle  
nove e mezzo il vento, mutatosi, ha gettato la  
sabbia su Casoria, Afragola, Terra di Lavoro,  
facendo rischiare il nostro orizzonte, ch'era  
tornato nel suo stato normale verso le ore un-  
dici.  
Tale pioggia ha dato grande spavento alla  
plebe che, credendola un castigo della provviden-  
za, ha scoperto le immagini dei Santi più vec-  
chie, ed ha voluto far processioni, e s'è racco-  
mandata a S. Gennaro ch'era esposto in Duomo.  
— Alla Madonna dell'Arco gran pioggia di  
cenere e lapilli; frequenti oscillazioni del suolo;  
lampeggiare spessissimo.  
— Ad Ottaviano, Bosco Reale e Bosco Tre-  
case piove anche cenere dirottamente, e ogni tanto  
qualche lapillo.  
— Potremmo riavere la pioggia di cenere;  
ma non c'è da temere. Nel 1138 le sabbie e-  
ruttate furono in tanta abbondanza da ottene-  
rere l'aria fino alla Calabria; nel 1631 la ce-  
nere caduta in Napoli raggiunse l'altezza d'un  
palmo; nel 1694 oscurò il sole fino a Bari, Tra-  
ni, Benevento; nel 1751 Napoli ebbe pioggia di  
sabbia color marrone; e i nostri vecchi ricor-  
dano tutti la pioggia di cenere avuta in Napoli  
il 1821, fino all'altezza d'un palmo. L'eruzione  
di sabbia talvolta è sintomo precursore dell'in-  
cendio, talvolta ne accenna la fine.  
— Il prof. Schrönn è tornato in Napoli e sta  
benissimo.  
Leggesi nella Gazzetta di Napoli:  
Su tutta la linea di Nocera e Scafati e fino  
a Salerno, da questa notte cade abbondante pio-  
ggia di cenere.  
— Mentre le lave che correvano verso Re-  
gina e le due Torri si spegnevano, fin da ieri se-  
ra, una nuova bocca si aperse durante la notte  
sotto il cono principale, dal lato di Ottaviano.  
La lava precipita verso le Scozzese, frazio-  
ne di Terzigno.  
L'Unità Nazionale ha da Resina:  
Corso lave tutto arrestato, tranquillità per-  
fetta; cittadini rientrano loro domicilio. Erut-  
ione cenere come telegrafici ieri verificata: qui  
piove cenere, nessun danno per ora. Continuando  
— Il Sindaco di Angri telegrafa al bravo  
delegato Marino a Portici:  
« Pioggia di lapilli roventi. Soccorso. »  
Si era difatti ad Angri in grandissima emo-  
zione, perchè temevansi che quel deposito di po-  
vere avesse potuto scoppiare. Se le nostre infor-  
mazioni sono esatte, nessuna disgrazia è av-  
venuta.  
Leggesi nella Gazzetta di Napoli:  
La lava che ha coperto S. Sebastiano, dopo  
avere distrutto interamente il primo ponte, ora  
è alla destra del secondo a 200 passi di distan-  
za. Questa lava procede anch'essa lentamente, me-  
no lentamente però di quella della Cercola, poichè  
nella giornata è progredita di circa 400 passi ed  
è ora ad un miglio dalla cappella del Rettore,  
in quel di S. Giorgio a Cremano.  
Ore 11 pom. — La lava sulle Nuove cam-  
mina. E alla distanza di un miglio dalla cap-  
pella Farina, cioè 300 passi circa dal campanto  
di Portici.  
Ore 11 1/2 ant. — Ci si assicura che su  
tutti i punti, compresa la Cercola, la lava si sia  
arrestata.  
Lo spettacolo a S. Carlo non potè ieri sera  
aver luogo per circostanze imprevedute... Non  
si poteva difatti prevedere, se è vero quel che si  
dice, che l'Alidighieri, impaurito dell'eruzione  
del Vesuvio, andasse a cercare miglior aere e  
più tranquillo a... S. Germano.  
Leggesi nell'Unità Nazionale:  
Ore 6. — La pioggia di cenere è incomin-  
ciata nuovamente a Napoli.  
La Deputazione provinciale riunita in nu-  
mero legale ha preso la seguente deliberazione:  
Commosa dalla grave sciagura da cui molla  
parte della Provincia è colpita per la presente  
eruzione del Vesuvio:  
Plaudendo alla opportunità e prestezza dei  
provvedimenti sinora emanati dalle Autorità ci-  
vili e militari di Napoli, che vivamente ringrazia  
per la generosa abnegazione con cui tutti garen-  
giano in questa dolorosa circostanza:  
Visto l'art. 180, N. 9, LL. C. e P. 1865;  
Compie il suo dovere, e delibera:  
1. Assumere l'iniziativa di un Comitato cen-  
trale di soccorso, avente sede nella città di Na-  
poli, perchè raccolga ogni maniera di sussidii,  
mettendosi all'opera di concerto con tutti i so-  
cietà della Provincia, per la costruzione di sotto-  
comitati intesi a fare appello alla carità privata,  
e quindi proceda alla distribuzione delle somme  
raccolte, secondo le norme, che riconoscerà più  
opportune.  
Le somme a misura che siano raccolte sa-  
ranno depositate in conto corrente fruttifero d'in-  
teresse presso il Banco di Napoli, e per mezzo  
della Tesoreria provinciale, che le terrà a dispo-  
sizione del suddetto Comitato centrale.  
Il Comitato stesso sarà composto:  
1. Prefetto della Provincia, Presidente. —  
2. Presidente del Consiglio provinciale. — 3.  
Sindaco di Napoli, Vice-presidenti. — 4. Pre-  
sidente della Camera di commercio. — 5. Pre-  
sidente del Comitato agrario di Napoli. — 6. Di-  
rettore generale del Banco. — 7. Castellano com.  
Enrico. — 8. Vitiello cav. Girolamo. — 9. Ca-  
rabelli cav. Giuseppe, Deputati provinciali. — 10.  
D'Alessandria Principe. — 11. Del Tufo di Ma-  
tina cav. Mario. — 12. Di Sarno Duca, proprie-  
tario. — 13. Gaetano conte Michele. — 14. Ma-  
gione Com. Girolamo. — 15. Ariotta Com. Ma-  
gione. — 16. Wonwiller Com. Giovanni. — 17. 18.  
Meuricoffe Oscar, banchiere. Direttore degli Uffici  
provinciali. — Segretario.  
2. Prega l'onorevole Presidente Prefetto della  
Provincia, perchè voglia convocare di urgenza il  
Consiglio provinciale per fargli relazione dei  
provvedimenti presi, affinché in vista dei me-  
desimi possa emettere qualunque deliberazione che  
creda conveniente, così per determinare in quale  
misura la Provincia abbia a concorrere in sovra-  
venire alla grave sventura, come per ogni altro  
provvedimento, con cui volesse provocare dal Go-  
verno del Re e dalle altre Provincie e Comuni  
quei sussidii che si potranno maggiori.  
Scrivono da Roma 27 aprile all'Arena di  
Verona:  
A proposito di deputati, vi dirò che l'altro  
giorno mancò poco, quando cominciò l'eruzione,  
che alcuni onorevoli non avessero la fine di Plinio.  
Tra questi vi era il Fambri, il Bonghi ed il  
Lancia di Brolo. Essi andavano visitando i din-  
torni del Vesuvio, disposti ad avanzarsi, quando  
giunse un loro domestico portando il telegramma  
del presidente della Camera che sollecitava tutti  
i deputati a trovarsi ieri a Roma per la votazio-  
ne dei vari progetti di legge.

Il Fambri non voleva ritornare, perchè ve-  
deva dei fenomeni strani nel Vesuvio, ma i suoi  
colleghi facendogli osservare la necessità di ascol-  
tar la voce del presidente, lo persuasero a cedere.  
Un ora più tardi, nel luogo stesso dove si  
trovavano i nostri onorevoli, si fece una scoppia-  
tura e ne uscirono fiamme e lava. Essi sono  
persuasi di essere sfuggiti ad un grave pericolo.  
Ecco ora i disastri dell'Arena Stefani:  
Napoli 29, ore 2 25. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa  
di Somma piocono scorie e lava. Il Consiglio  
provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio  
ai danneggiati, volò ringraziamenti al Parlamento,  
al Governo, all'esercito.  
Napoli 29, ore 12 15. — Il Vesuvio presenta  
fenomeni elettrici terribili con folgori e mulin-  
azioni del suolo.







**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**VENEZIA 1.<sup>o</sup> MAGGIO****VENEZIA 1.<sup>o</sup> MAGGIO**

A Parigi 10,000 bombe lanciate sulla  
uccisero 109 persone.



A Thionville, 30.000 bombe hanno cagionato la morte di qualche abitante soltanto.

Stando alla stessa statistica, Belfort ricevette più di 400.000 proiettili, e Parigi, comprese le sue difese esterne, circa 250.000.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 24 aprile.

La messa solenne in occasione dell'apertura della Dieta fu celebrata dal canonico Wurfel. I deputati cecchi non comparvero. Erano presenti i ministri, dott. Banhaus e barone de Pretis. La Dieta fu aperta alle ore 11 1/2. Il luogotenente T. M. barone de Koller comunicò in lingua ceca la nomina del principe Carlo Auersperg a supremo maresciallo provinciale, e del borgomastro di Budweis, Klaudiv, a suo sostituto. I due nuovi nominati prestarono la solenne promessa nelle mani del luogotenente; dopo di che, il supremo maresciallo tenne il discorso seguente:

« Eccelsa Dieta. S. M. l'Imperatore si è degnato di assegnarmi questo posto onorifico. Io non ho esitato a seguire questo graziosissimo appello, nella speranza di poter recare vantaggio alla mia diletta patria (applausi) e di trovare un benedico ed efficace appoggio nel vostro patriottismo. Sebbene alla Dieta sia ora preclusa soltanto una breve meta per lo sviluppo della sua attività, pure essa ha un compito importante e significativo, quello cioè d'inabberire il vessillo della legalità, di ristabilire la pace coll'Impero, e di dare all'Impero ciò che all'Impero appartiene. (Applausi fragorosi). Però, compiuto questo sacro dovere, la Dieta si troverà pure in grado di rivolgere le sue cure agli affari del paese, nella quale opera si lascerà guidare soltanto dal benessere del medesimo, con disinteressate tendenze patriottiche, e sbandirà quelle discussioni infelice, che durarono pur troppo a lungo, perché dominarono solamente scopi di partito, e in cui furono rinnegate le leggi esistenti per diritto e rimasero trascurati i reali interessi del paese. (Applausi). A voi, o signori, fu impartita la missione di rivolgere tutte le vostre cure a promuovere gli interessi del paese, le quali cure saranno certamente accompagnate da effetti benefici per tutti, e proveranno che la Boemia merita di esser chiamata un ornamento della Corona imperiale, e che la sua floridezza porterà una guarentigia solida all'Impero e gradita al paese. » (Voci applausi).

Indi il maresciallo provinciale continuò in lingua boema: « La fedeltà boema si è sempre manifestata. Memori di questo sentimento, gridiamo altamente uno slava al nostro graziosissimo Imperatore e Re! » (L'Assemblea fa eco tre volte a questo slava, con clamoroso entusiasmo. La banda dei bersaglieri che trovansi sulla piazza, intona l'inno dell'Impero). Poesia il supremo maresciallo aggiunse in lingua tedesca: « Coll'orgoglio degli immutabili sentenze, dichiariamo tutti figli fedeli della Boemia e dell'Impero. (Voci applausi). Rendiamo omaggio al Monarca, al nostro graziosissimo Imperatore e Re, Francesco Giuseppe! E facciamo un triplice evviva! » (L'Assemblea grida tre volte Evviva, entusiasticamente). Dopo ciò il supremo maresciallo provinciale dichiarò aperta la sessione.

Klaudiv, sostituto del supremo maresciallo provinciale, disse in lingua boema: Nominato da S. M. a sostituto del maresciallo provinciale, prometto di adempire i miei doveri. (Applausi).

Il luogotenente, barone Koller, disse: Mentre saluto colla massima gioia l'eccelsa Dieta, non posso che esprimere la mia più viva soddisfazione per il fatto che la Rappresentanza del paese, qual è ora composta, offre la guarentigia d'un'attività severamente legale e consentanea tanto agli interessi del paese, quanto a quelli dell'Impero. Questa eccelsa Dieta e il Governo s'incontreranno sempre certamente nel desiderio di conseguire, mediante una concorde azione comune, quegli intenti che ogni patriota austriaco deve riconoscere come veramente desiderabili.

Indi prese a parlare il conte Hartig, e disse: L'entusiastico Evviva che fu fatto poc'anzi al nostro Imperatore e Re, risuona ancora nel cuore di tutti. Io credo farmi interprete dei sentimenti di tutti, accennando al consolante avvenimento, seguito testè nella Famiglia Imperiale, cioè agli imminenti sponsali di S. A. I. la signora Arciduchessa Gisella, e facendo un evviva a S. M. l'Imperatore e agli augusti Sposi. (L'Assemblea grida fragorosamente Evviva tre volte).

Il supremo maresciallo provinciale dichiarò che egli farà conoscere opportunamente alla Corte imperiale l'espressione di quei sentimenti. Poesia egli designò i deputati che dovranno fungere quali verificatori, e comunicò che il progetto di legge deliberato dalla Dieta passata riguardo alla concessione d'un prestito di 5 milioni della città di Praga, non ottenne la sanzione imperiale. Seguitarono poi alcune comunicazioni della Presidenza. Il principe Adolfo Auersperg, presidente del Ministero, si fece scusare per i prossimi giorni, a motivo d'affari urgenti. La prossima seduta avrà luogo venerdì.

#### SPAGNA

Il fratello di Don Carlos, Juan Santa, è stato arrestato in Francia e condotto alla frontiera svizzera da un ispettore di polizia.

#### INGHILTERRA

Leggesi nell'Ordine:

L'Imperatrice Eugenia non è gravemente indisposta come l'annunzio alcuni dispetti inglesi. Essa soffre di un leggero male all'orecchio, che fu dichiarato perfettamente innocuo dal dottor Corvisart. Quanto alla presenza a Chislehurst del dottor Gull, medico ordinario del Principe di Galles, si spiega dal semplice fatto che è egualmente medico dell'Imperatore, e che si reca abitualmente alla residenza imperiale per informarsi della salute degli augusti personaggi.

Il Journal du Havre reca i seguenti particolari sul traliccio del tunnel che si progetta di costruire sotto la Manica.

La via sottomarina verrà praticata un mezzo miglio sotto il fondo del mare. Le spese vengono stimate a 325 milioni. Coloro che hanno visitato l'Esposizione universale di Parigi nel 1867 hanno veduti i disegni ed i piani del tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, e precisamente fra Douvres e Calais. Il progetto sarà studiato da un Comitato anglo-francese presieduto da lord Grosvenor. Una compagnia si è già costituita.

Uno degli ingegneri della Compagnia, che da trent'anni in poi studia gli elementi dei quali si compone la posizione, ha pubblicato uno sviluppo compiuto del progetto attuale, con carte e piani illustrati, con aggiunta una notizia dei vari progetti successivamente concepiti e abbandonati. Egli rammentò progetti più o meno ammissibili ed affatto impossibili che il pubblico conosce sufficientemente, come quello della immersione di un tubo, l'altro di un ponte gettato, ed un terzo di un passaggio costruito tra due archi, tutti progetti che si riconoscono impraticabili.

Fu nel 1838 che si venne nel convincimento che un tunnel sottomarino soddisferebbe alle condizioni necessarie. Ad ogni modo non esisteva in proposito alcuna informazione precisa. Le ricerche si estesero dal Northshire alle pianure di Flanders, distanza di 185 miglia inglesi, e sopra tutta la estensione della zona si notarono formazioni di terra calcarea biancastra. La inclinazione dell'alveo in direzione dello stretto fu verificata in 1500 punti diversi, dimostrando una differenza apparente, riconosciuta esatta col mezzo della esplorazione delle eminenze sottomarine dipendenti da una curva a punto di congiunzione delle linee non inclinate dall'alveo. Rimane tuttavia dubbioso se gli strati continuano regolarmente di sotto allo Stretto. L'inclinazione dello strato calcareo verso il mare si riconosce essere in generale di 2 piedi e tre pollici sulle coste di Francia e di due piedi e otto pollici sulla costa inglese.

#### RUSSIA

E passato il tempo nel quale la Russia ci pareva separata dal resto dell'Europa da una muraglia della Cina. Ora che i facili mezzi di comunicazione ci misero in grado di conoscerla meglio, sappiamo che i Russi non sono poi quei barbari che si credevano, e fradici prima che maturi come li dipinse una celebre frase.

Due avvenimenti segneranno nella storia, nel modo più onorevole, il regno d'Alessandro II, di Russia. L'emancipazione dei contadini, dovuta all'iniziativa dello Zar, è il primo di questi atti memorandi. Il secondo è la risoluzione presa da 31 su 33 Assemblee provinciali, di domandare al Governo imperiale l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi all'imposta. Non s'ignora che in Russia i nobili, i funzionari e gli ufficiali sono esenti dall'imposta. Questo pesante carico aggravò finora la piccola borghesia e il popolo. Il Governo, pur riconoscendo quanto fosse di profondamente ingiusto e vizioso in questo sistema, non aveva nondimeno potuto prendere risolutamente per le corse il privilegio ed abbatterlo, pensando forse che l'emancipazione dei servi aveva già portato un colpo troppo duro alla nobiltà per domandarle di punto in bianco un nuovo sacrificio. Erasi quindi contentato di sottoporre alle Assemblee provinciali, esclusivamente composte di nobili, un progetto di riparto fiscale che toglieva di qua e di là indirettamente il loro privilegio, lasciandolo per altro sussistere. Abbiamo visto la risposta della maggioranza delle Assemblee provinciali. Tutte, meno due, come a dimostrare tanto più la libertà delle loro decisioni, si sono dichiarate per l'eguaglianza dei cittadini innanzi all'imposta. È un atto che onora la nobiltà russa, e rammenta, fatte le debite proporzioni, la notte del 4 agosto, nella quale la nobiltà francese fece volontariamente olocosto di tutti i privilegi. (Secolo.)

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

**Consiglio comunale.** — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 33 consiglieri; previa un'interpellanza del consigliere Donà conte Francesco sui motivi per i quali non incominciarono ancora i lavori del Cimitero affidati alla Società costruttrice appunto per la persuasione che essa li avrebbe assunti con sollecitudine; alla quale interpellanza il Sindaco rispose che l'impresa fu di recente sollecitata e promise d'incominciare quanto prima;

un'interpellanza del cons. co. Balbi sul battello a vapore di riarmamento e salvataggio, su di che ebbero assicurazione dalla Giunta che se il vapore sarà dalla Commissione dei periti dichiarato buono verrà accettato, e in caso diverso no; ed altra interpellanza del cons. Balbi sullo square in campo dei T. deschi, alla quale il Sindaco rispose che quel lavoro non superando che di poco la spesa dell'ordinario selciato, la Giunta non ha creduto di sottoporlo al Consiglio, considerandolo come un'opera di ordinaria manutenzione stradale;

Il Consiglio: Nominò i rappresentanti del Consorzio di Venezia e Malamocco per la nomina della Commissione di prima e seconda istanza in materia delle imposte dirette per l'anno 1873;

Approvò la proposta della Giunta sulla cauzione da prestarsi dall'esattore comunale durante il quinquennio 1873-77, rispetto alle tasse e imposte di esclusiva ragione comunale;

Discusse sulla competenza del Consiglio a introdurre, e con quale maggioranza di voti, modificazioni al progetto del Ricerovo di mendicizia, compilato dalla R. Commissione delle Opere Pie, e rimise la discussione sulle relative proposte della Giunta, alla prima adunanza che avrà luogo sabato 4 corrente.

**Soccorso ai danneggiati dal Vesuvio.** — Abbiamo ricevuto dal solito generoso anonimo N. N. it. L. 10, alle quali aggiungiamo la nostra offerta di Lire 25, che passeremo al Comitato appena si sarà costituito.

**Casa di ricovero.** — La notizia, che abbiamo data, sul pericolo che, in seguito alla ingente eredità Conti, abbia a diminuire, anziché ad aumentare il numero delle piazze nella Casa di ricovero, si è confermata, e ne abbiamo avuto prova nella magnanima opposizione che ci venne fatta da un giornale cittadino, e nella Circolare 18 aprile p. p. N. 3723 dell'Amministrazione dei Luoghi pii riuniti, per la quale viene sospeso l'invio dei poveri vecchi nella Casa di ricovero, limitandolo per qualche caso veramente eccezionale e degno di specialissima considerazione.

Sarebbe veramente doloroso che prevalessero quelle idee di così detto progresso economico-morale, per le quali, ritenuta la carità siccome fonte di inerzia, d'immoralità e di abbandono familiare, si dovesse preferire di lasciar morire in istrada la gente. Crediamo che i principi siano belli e buoni, ma quando la miseria, nel fatto, s'impone, ed enormemente reclama provvedimenti, bisogna pur darvi ascolto.

Siate rigorosi quanto volete nell'accogliere le domande di quelli che implorano di essere ammessi nella Casa di ricovero; respingete assolutamente quelli che potrebbero essere mantenuti dalla propria famiglia; ma non lasciatevi, per concetti che in teoria saranno anche giusti, trascinare all'assurdo che due milioni ereditati dalla Casa di ricovero portino la conseguenza di diminuire le piazze e di scemare l'allevamento che ivi sussisteva per i poveri vecchi derelitti. Pur troppo dopo il lascito Saldini, abbiamo veduto, per circostanze gravi e giustificate, diminuire anziché aumentare il numero delle piazze nella Casa di ricovero; se egualmente succederà dopo l'eredità Conti, che cosa ne direbbe il paese vedendo il beneficio procedere in ragione inversa della potenza a beneficiare, e del generoso animo dei testatori?

Dobbiamo ripeterlo: a nostro avviso, il Comune e la Congregazione di carità avrebbero il diritto di ritirare o diminuire il sussidio che attualmente corrispondono alla Casa, quando questa fosse posta in grado di soddisfare se non a tutti i veri bisogni, almeno a quella media di presenza giornaliera, che deve essere stata calcolata in relazione allo scopo benefico dell'istituzione e stabilità nel Regolamento.

Fino a che non sia raggiunta ed assicurata quella cifra di piazze, è una vera inumanità il ritirare o lo scemare il sussidio. Si noti però che in quel numero di piazze (che diremo regolamentari) non dovrebbero essere comprese quelle straordinarie per i cronici che il Comune in luogo di mantenere nell'ospitale albergo nella Casa di ricovero, a tenore di speciali convenzioni, con proprio vantaggio perché paga meno, essendo nella Casa di ricovero la retta minore di quello che sia nell'Ospitale. S. non si ammette questa riserva, la Casa di ricovero potrebbe tramutarsi in una succursale dell'Ospitale, mutando essenzialmente il fine per cui fu istituita. E ciò tanto più che per queste piazze di cronici il Comune viene rimborsato colla quota che percepisce dalla sopratassa del vino, accordata all'Ospitale per costituirsi un patrimonio.

È ben giusto che il Consiglio comunale si preoccupi delle condizioni economiche del Comune; ma esso dovrebbe occuparsi anche di due altre cose importantissime: cioè: 1. Delle condizioni della miseria, tanto più meritevole di riguardo, in quanto si tratta di vecchi impotenti ed infermi. Siamo informati che oltre 400 nuove istanze furono presentate in questi ultimi mesi, ed in un solo giorno non meno di venti!

Il della convenienza di favorire, anziché di contrastare i lasciti di beneficenza, i quali naturalmente troverebbero minor stimolo, quando il beneficio in luogo di andare a vantaggio dell'istituto prescelto, andasse a vantaggio del Comune o d'altre istituzioni.

In ogni modo, noi rappresentiamo la cosa a chi è chiamato a deciderla, pel triste effetto che farebbe in paese, un piano, che, ove fosse accolto, portasse le conseguenze cui abbiamo accennato.

E la rappresentiamo con tanto maggior calore, in quanto che sappiamo che, Municipio e Congregazione di carità hanno già cominciato a sospendere i pagamenti per quelle piazze, che, per decorsi, si resero vacanti.

Spetterà al Consiglio comunale di trovare un temperamento che metta d'accordo le condizioni disgraziate del Comune, con quelle ancora più disgraziate della pubblica povertà. Forse quello di assicurare la quotidiana presenza di piazze nel numero preavvisato dal Regolamento della Casa di ricovero, ben inteso oltre a quelle dei cronici, scegliendole la questione in un modo di sufficiente equità. E diciamo appena sufficiente, perché il numero delle piazze fu calcolato in relazione ai mezzi economici della Casa di Ricovero, del Comune e della Congregazione, e non già in relazione al bisogno di provvedere a tanti e tanti poveri vecchi.

**Essequatur.** — Con R. Decreto 21 aprile venne accordato al signor Andrea Petich il Sovrano essequatur per l'esercizio delle funzioni di Console del Perù in Venezia.

**Illuminazione a gas.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° maggio al 15 detto.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accesione	Principio dello spegnimento
1	2	7 50	3 50
2	3	7 55	3 45
3	4	7 55	3 45
4	5	7 55	3 40
5	6	8 —	3 40
6	7	8 —	3 40
7	8	8 —	3 35
8	9	8 5	3 35
9	10	8 5	3 35
10	11	8 5	3 30
11	12	8 10	3 30
12	13	8 10	3 30
13	14	8 10	3 25
14	15	8 15	3 25

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria, la sera di mercoledì 1.° maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Musone. Marcia La Bella Venezia.
2. Guarnieri. Mazurka.
3. Rossini. Sinfonia nell'opera Semiramide.
4. Verdi. Duett. nell'opera Macbeth.
5. Lovreglio. Fantasia per clarinetto sull'opera Un ballo in maschera.
6. Donizetti. Gran finale, atto secondo, dell'opera Lucia di Lammermoor.
7. De Labero. Waltz Vra il Re.
8. N. N. Marcia nel ballo La Fata Nix.

**Trattenimenti.** — I concerti musicali del baritone Saldini al Restaurant all'Italia, non solo continuano interpolatamente, ma, nei prossimi giorni, saranno anzi quotidiani, aggiungendosi il violinista sig. Ferruglio. Pare anzi che ora non si attenda che un soprano per organizzare i trattenimenti ad uso dei Cafés chantants.

Bravo il sig. Lami! Gli auguriamo buona copia di avventori e di incassi!

**Bullettino della Questura del 1.° maggio.** — Ieri, in ora non precisata, ladro sconosciuto rubava a R. G., di qui, due orioli d'argento, del valore di L. 40 circa, che teneva nella propria stanza da letto.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui, dei quali due per questua illecita, due per contravvenzione all'ammortamento, ed un altro per disordini in istato di abituale ubbichezza.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** — Bullettino del 1.° maggio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate morti 4. Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

**Matrimoni:** 1. Marinoni Antonio, R. pensionato, celibe, con Vian Adelaide chiamata Adele, nubile, celebrato nelle ore pom. del 30 corr.

**Decessi:** 1. Tonini Elisabetta, di anni 6, di Venezia. — 2. Sacchetto Regina, di anni 13, id. — 3. Penzo Teresa, di anni 40, cuccitrice, di Chioggia.

4. Fasan Barbini Anna, di anni 53, vedova, industriale, di Venezia.

5. Mander Ambrogio, di anni 63, ammogliato, imprenditore, di Venezia. — 6. Dall'asta Luigi, di anni 5, id. — 7. Agostini Antonio, di anni 71, ammogliato, fruttivendolo, id. — 8. Barettin Domenico, di anni 40, ammogliato, dentista, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° maggio

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Vienna 17 aprile.

r. l. g. — Due periodi sul discorso del Trono ungherese vengono usufruttati dagli avversari

dello Statuto austriaco che ungheresi, per creare un precedente, atto a servire di arma contro lo spirito del parlamentarismo. Sono quei due periodi, nei quali venne da una parte constatato, che importanti progetti di legge restarono senza esecuzione, perché, per effetto delle lacune del Regolamento, gli avversari di queste leggi riuscirono ad impedire l'esaurimento, e dall'altra parte venne designato come capitolo della futura sessione il trovarli gli adattati rimedi.

Di questi due periodi, gli avversari dello Statuto deducono ora che il Governo abbia attirato la Corona nella lotta dei partiti, obbligandola a dichiararsi in una questione di partito a favore di un partito; ad immischiarsi in un affare, il quale sta fuori della sua partecipazione, e denunciano il Ministero di aver leso la legge sulla sua propria responsabilità, e di avere compromessa la Corona.

Quanto ingiuste sieno queste accuse, lo dimostrano i fatti. Il primo di quei periodi del discorso, si limita a constatare semplicemente un fatto, il quale per la sua altissima importanza, non poteva assolutamente essere preterito, ma, implicando anche indirettamente un severo biasimo contro quelli, i quali hanno impedita l'esecuzione di importanti leggi, non è da meravigliarsi, che gli organi dell'opposizione gridino sotto l'impressione della violenta percossa loro inflitta.

Chiunque conosca lo spirito della legge sulla responsabilità ministeriale, dovrà conoscere che l'appello dell'opposizione a questa legge, è fuori di luogo. La responsabilità ministeriale trova i suoi confini entro le determinazioni delle leggi esistenti e logicamente, dunque, anche entro il diritto di accusa del Parlamento.

I ministri sono responsabili d'ogni prescrizione che la Corona emana in seguito al loro consiglio; ma dove non fu violata alcuna legge, e dove perciò nessun Parlamento ha il diritto di chiamare il Ministero a render conti, logicamente cessa la responsabilità.

Ora ciò vale perfettamente, e specialmente riguardo ai periodi censurati, e ciò deve essere tanto più constatato, che se tali espressioni d'un dissenso del Trono venissero misurate alla stregua della responsabilità ministeriale, si arriverebbe alla conseguenza di negare in nome di questa responsabilità, al Monarca, il diritto di questa libera volontà e della costatazione ufficiale di essa; assurda questa, che viene già rettificata dal fatto, che l'abozzo del discorso del Trono deve essere anti-riormente sottoposto all'approvazione del Monarca. Se dunque questo atto di diritto di rifiutare la sua adesione, questo atto di essere riguardato come puramente personale, che va benissimo d'accordo col parlamentarismo e colla responsabilità ministeriale.

Da ciò si desume anche quanto valga l'asserzione che il Monarca sarebbe con quelle parole stato immischiato nella lotta dei partiti. Sicuramente il Monarca sta sopra i partiti, ma non fuori degli interessi generali; anzi egli appare come la suprema incarnazione di essi; e se egli, nel discorso del Trono, si esprime su quanto avviene in vantaggio o in danno di ali interessi, la sua parola pesa fortemente nella bilancia di quelli, i quali hanno fatto l'uno o l'altro; e chi volse insinuare che il Monarca prende con ciò parte per l'uno o per l'altro, dovrebbe a priori rinnegare ogni discorso del Trono, mostrando così dove si giunga lasciandosi guidare da un rigorismo dottrinario.

Un terzo rimprovero è quello, che il discorso del Trono parlo di un'offesa, che ufficialmente non venne nemmeno alla conoscenza del Sovrano. Ma questo rimprovero, è ancora più assurdo degli altri.

Quei ministri, i quali osassero di lasciare il Sovrano senza cognizione di un fatto così importante, che mise in agitazione tutto il paese, meriterebbero la più grave censura. Ora nel caso attuale, essi avevano ancora uno speciale dovere di riferire tutto al Monarca.

I progetti di legge, restati invariati, furono presentati col consenso e per ordine dell'Imperatore, ed i ministri avevano dunque il dovere di rendere a lui conto della sorte toccata ad essi. Il Monarca fu dunque, se non in via parlamentare, ufficialmente istruito dell'accaduto, e non fece che il suo dovere, constatando l'impedimento d'un così importante lavoro riformativo.

Anche dal punto di vista parlamentare, i punti criticati si mostrano perfettamente regolari e giusti, e se qualcuno si credesse in diritto in Austria od in Ungheria di stabilire come un precedente l'ultimo discorso del Trono per dimostrare che il principio parlamentare in Ungheria fu violato, si sbaglierebbe di grosso, e dimostrerebbe che le sue idee sulla responsabilità ministeriale, e sugli obblighi e diritti del Sovrano, sono molto confusi ed hanno uopo di essere rettificati.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 30 aprile.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore tre colle solite formalità.

Si dà lettura del sunto di varie petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si accordano varii congedi.

**Presidente legge** un telegramma del Consiglio provinciale di Napoli, col quale si ringrazia la Camera dei sentimenti di interesse, di solidarietà, di pietà e di generosità manifestati a riguardo della popolazione napoletana in occasione della grave sciagura che l'ha colpita.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

Carutti dice che la questione fu ampiamente sviluppata e profondamente esaminata sotto il suo duplice aspetto scientifico e politico; ma nessuna autorità fu addotta dai fautori della soppressione. Nessuno Stato, nessuno statista condannò l'insegnamento teologico; era questa una gloria riservata tutta all'on. Correnti.

L'onorevole cita un brano di un discorso del conte di Cavour favorevole alla conservazione dell'insegnamento teologico, e termina di biasando che voterà contro la soppressione.

**Fiorini** pronunzia brevi parole per un fatto personale.

**Coppino** parla in favore del progetto, dicendo che le condizioni attuali consigliano l'abbandono del diritto storico invocato dai sostenitori delle Facoltà teologiche. Combate ogni idea di temporeggiamento, sostenendo la necessità di definire la questione adesso. — La seduta continua. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani:

**Roma 30 (Continuazione della Camera).** — Bonghi discorre delle Facoltà teologiche. — Correnti, osservando come ieri Bonghi discorresse pel temporeggiamento non per la conservazione,

cita la Relazione di Bonghi del 1870, deducendo un'opinione contraria. Seguono altre spiegazioni personali fra Bonghi e Correnti. — Approvazione della soppressione. — Bonghi riassume la discussione, mantiene la sospensione che è respinta. L'art. I. portante la soppressione è approvato. L'art. II. riguardante gli insegnamenti relativi alla cultura generale, che sono conservati, è pure approvato. Sella presenta un progetto di proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

(Senato). — Il presidente annunzia che il ministro dell'istruzione desidererebbe che la discussione sull'Università incominciassero domani.

Il Senato decise di rinviare a domani le votazioni delle leggi e la discussione sulle Università.

#### COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA

Seduta del 30 aprile.

Il Comitato privato, nella seduta di questa mattina, ha ammesso il progetto di legge per la spesa occorrente per i laboratori dell'Università di Roma, ed ha rinviato l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Colonna duca di Cesaro.

Dopo lunga discussione, a debilissima maggioranza, proponendo l'on. Codronchi, fu rimesso ad una Commissione l'incarico di esaminare e riferire sui due progetti, per il riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e per modificazioni alla legge comunale e provinciale. A proposta dell'onorevole Lazzaro, la Commissione dovrà riferire fra due settimane. (Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Il Consiglio provinciale di Verona, nella seduta pubblica del 29 aprile, sopra relazione dell'apposita Commissione stata eletta dal Consiglio in adunanza del giorno 18 gennaio p. p., ha votato ad unanimità le tre parti seguenti, emanate dalla terza dai consiglieri Fagnoli e Murari:

1. Deliberare un concorso in azioni a carico della Provincia di lire 990.000 per la linea direttissima Verona-Ferrara-Rimini;
2. Devenire alla nomina di un rappresentante presso il Consorzio ferroviario già costituito in Ferrara per dar vita alla suddetta linea;
3. Tenere impegnata la Provincia per questa linea e per suaccennato concorso sino a tutto dicembre p. v.; trascorso il qual termine, senza che ne sieno assicurati la costruzione e l'esercizio, la Deputazione provinciale si presenterà al Consiglio con ulteriori proposte.

Procedutosi poscia alla nomina del rappresentante della Provincia presso il Comitato ferroviario, sortì eletto a grandissima maggioranza il cav. Camuzzoni dott. Giulio.

Con alcune riserve proposte dalla Deputazione provinciale e con un'aggiunta suggerita dal cons. avv. Zorzi, il Consiglio approvò il piano di organizzazione dei Manicomii centrali di Venezia, proposto dal Comitato di stralcio del fondo territoriale.

**Leggesi nella Riforma:**

La Commissione per il piano organico della marina si è radunata oggi. Se non siamo male informati, essa, dopo lunga discussione, avrebbe deciso in massima l'abbandono dei Dipartimenti marittimi come sono oggi e costituiti.

È convocata nuovamente domani, avendo deciso di tenere adunanza ogni giorno per presentare alla Camera la sua Relazione.

L'on. D'Amico intanto prepara la Relazione della legge per l'Arsenale di Taranto.

**Leggiamo nel Corriere Veneto:**

Il cav. Verona, che tante volte abbiamo avuto occasione di meritatamente elogiare, fu promosso intendente di finanza di terza classe. Sarebbe superfluo il dire se andiamo lieti di questa giustissima promozione. Il Governo, riconoscendo gli eccellenti servizi d'impiegati simili al cav. Verona, onora se stesso.

**L'eruzione del Vesuvio.**

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 29 aprile: Ecco l'ultimo dispaccio del prof. Palmieri:

Napoli 29, ore 1.5 mattina.

Eruzione di cenere e lapillo con molto fumo, e rumori moderati; non sono nuove lave. Gli strumenti migliorano le loro indicazioni. Questo dispaccio è partito dall'Osservatorio verso le ore 8. Da per tutto hanno notizie tranquillanti. Le popolazioni vanno ripatriando. Ordine pubblico non è stato mecoamente turbato. I danni dei fabbricati di S. Sebastiano, Massa Somma e Somma Vesuviana, come per errore erasi detto ieri mattina, sono lievi. I danni ai terreni per la lava, cenere e lapillo sono piuttosto estesi; non si possono però ancora valutare né per quei Comuni, né per gli altri.

N. 7.

**Osservatorio, 28, ore 11.55 pom.**

Le cose stanno come dal precedente dispaccio delle 6 e mezzo. Rumori ora forti, ora più dimessi; ad intervallo proiettili incandescenti; lava nulla.

Ore 5.25 ant. del 29. — Cade lapillo con cenere, rumori a riprese; non ci sono lave; strumenti come ieri.

Ore 9.40 ant. — Cade lapillo e diviene più sottile secondo le distanze; fine sul cono, alla base scuriosità; a Portici sabbia. Non ci sono lave; strumenti come ieri.

I giornali di Napoli, arrivati questa mattina, portano le notizie del 29 aprile.

**Leggesi nel Piccolo:**

Stamane dalle ore 10 alle 12, a Massa di Somma, pioggia di acqua bollente, pezzi di lava, e fango, accompagnata da fulmini incessanti. Lo spettacolo era spaventosissimo. Il paese è affatto deserto. Tre grandi piscine del conte di Piromallo, sono state coperte di arena ed acqua bollente; il palazzo è crollato.

Il pretore di Barra ha mandato il seguente telegramma:

« Fenomeno nuovo. Cratere divenuto pila elettrica. Fulmini e tuoni spaventevoli. Ora continuano orrore e fenomeni elettrici. »

Alcuni marinai, testé giunti in Napoli, ci assicurano, che presso Stromboli s'oda gorgoglio insolito, straordinario.

Ore sei pom. — A Portici piove sabbia in granelli più grossi che a Napoli, come acini di riso.

A misura che andavamo in su per S. Giorgio a Cremano, i grani diventavano più grossi. A San S. bastiano erano d'ogni forma e di piccola noce. Questi lapilli sono accompagnati da fumo che ha il colore e l'odore del carbon fossile quando brucia.

In mezzo ora che siamo stati là, i rumori del monte, simili, in proporzioni immensamente maggiori, a quello di una caldaia a vapore, non furono discontinnui ma arconitinnuissimi. S'ebbe anche pioggia d'acqua bollente, dannosa gravissima per le campagne.

Le ondulazioni

nessuna casa di

salvo quelle gi

ti effetto.

Leggesi nella















suno ignora ch'essa sarebbe un pericolo grande pel Ministero, e tutti sono d'accordo a volere evitare questa sorte di pericoli, almeno finché la situazione politica non subisca qualche cambiamento notevole.

La Conferenza tenuta dall'on. D'Amico al Circolo Cavour fu, oltre ogni dire, importante. Egli, parlando dell'ordinamento della marina, dimostrò la necessità di appoggiare la nostra potenza militare marittima sullo sviluppo della marina mercantile. Deplorò che si volesse considerare le due marine come due cose distinte; censurò le disposizioni date a tal uopo, mostrò come in mille guise un Governo illuminato e saggio possa adoperarsi per favorire lo sviluppo della marina mercantile ed apparecchiarsi così i mezzi di avere, a un bisogno, una potente forza sul mare. Il D'Amico disse con ragione che ciò che manca all'Italia è lo spirito marittimo degli antichi padri nostri, e che bisogna risvegliare quello. A ciò, senz'alcun dubbio, contribuirà molto la propaganda che in ogni città d'Italia possono fare uomini competenti come l'onorevole D'Amico. L'opinione pubblica non si forma altrimenti che insistendo sempre e da molti sopra una medesima cosa. Quando essa è giusta e ragionevole, trova ognora degli aderenti e finisce per trionfare di qualsiasi ostacolo.

Degli arrestati l'altro giorno per le provocazioni fatte al funerale del generale pontificio, due sono stati rimandati dinanzi all'Autorità giudiziaria; uno è stato posto in libertà. Si sta costituendo un numeroso Comitato per raccogliere offerte a beneficio dei danneggiati del Vesuvio. Vi prenderanno parte indistintamente uomini d'ogni partito politico.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 30 aprile:

Nella sua adunanza d'ieri la Giunta comunale deliberò d'invitare al Consiglio, il quale si aduna in seduta generale questa sera, la proposta di stanziare una somma da inviarsi in soccorso ai danneggiati della eruzione del Vesuvio.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Gli onorevoli Sella e Menabrea si presentavano al Padre Secchi per offrirgli la croce al merito civile decretatagli dal Comitato dell'Ordine. Il Padre non ha creduto di accettarla, abbenché quella onorificenza non implicasse alcun riconoscimento dell'attuale Governo. Neppure dal Papa, il Padre gesuita non credette mai di accettare onori per buoni risultati che il suo genio ottiene dalla scienza.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 29 aprile:

Il presidente della Corte dei conti ha presentato al ministro delle finanze la proposta, che pare sia già stata accettata, di un aumento nel personale degli impiegati della Corte stessa.

Tale aumento sarebbe di una decina di posti di segretariato e di quindici o venti posti di applicato, ripartiti tra le diverse classi, non esclusa la quarta, che le altre Amministrazioni si studiano di fare scomparire.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29 aprile:

Alla Legazione di Svezia è giunta la notizia della morte del sig. Montgomery, giovane addetto alla Legazione medesima, il quale erasi in questi ultimi giorni recato a Napoli per diporto. Essendo andato a visitare con alcuni suoi concittadini l'isola di Capri, salì sul monte Tiberio, ed essendo sdraiato precipitò in un abisso, da dove dopo molte fatiche non poté essere ritirato che il suo cadavere. Era un caro e simpatico giovane, studioso, cortese e pieno di affetto per il nostro paese. Il giorno della inaugurazione della sessione del nostro Parlamento fu commosso ed ispirato al segno da dettare una bella poesia, nella quale narrava le sue impressioni e si rallegrava di aver potuto assistere a quella cerimonia solenne, affermazione definitiva della unità dell'Italia.

Le sue spoglie mortali raccolte con pietosa cura dagli amici saranno trasportate da Napoli in Svezia.

Tutti coloro fra noi che hanno conosciuto il giovane Montgomery si associano al cordoglio dei suoi congiunti ed a quello del suo degno capo, il conte Piper, al quale la crudele perdita è riuscita più che ad altri inaspettata e dolorosa.

## GERMANIA

La *Libertà* ha il seguente dispaccio: *Bruxelles 27.* — L'eco del *Luxemburgo* riferisce che Bismarck, facendo risalire come al rompere di una nuova guerra fra la Germania e la Francia il *Luxemburgo* correrebbe pericolo di essere annesso dal vincitore, consiglia il Governo del *Luxemburgo* ad entrare in una lega doganale colla Germania, e a concludere con essa una convenzione postale e una convenzione sulla ferrovia della durata di quarant'anni.

## MONACO 29.

Il discorso di congedo che il Principe Luitpold tenne alla Dieta, enumerò anzi tutto le risoluzioni prese e le petizioni evase durante il corso della Sessione; dimostra quindi che col l'introduzione del Codice penale dell'Impero in Baviera, venne effettuata l'unità politica di tutta la Germania anche in questo ramo di tanta importanza, ed esterna la speranza che dal nuovo ordinamento si ottenga una più sollecita trattazione degli affari; saluta il ritorno d'una situazione definitivamente regolata nell'Amministrazione finanziaria, e pronuncia il riconoscimento che le Camere della Dieta nelle disposizioni prese per i bisogni dello Stato, per gli interessi della Chiesa, delle scuole, delle arti, e delle scienze, si lasciarono guidare dai sentimenti nutriti per la prosperità del paese, e scorge in questo bel procedere dei rappresentanti del popolo una eloquente prova della loro rettitudine e del loro amor patrio.

La chiusa del discorso fu la seguente: A tutto ciò aggiungiamo la cara speranza che queste virtù sempre manifestatesi nel popolo bavarese esisteranno anche in avvenire, imperocché in esse è riposta la più efficace condizione dell' interno prosperamento della Baviera e della dignitosa soluzione di quel compito che spetta ad essa a norma della sua importanza e qual membro dell'Impero tedesco.

## SPAGNA

Il *Soir* è il giornale parigino che più si occupa dell'insurrezione carlista, ma oggi non dissimula le sue simpatie per il trionfo del pretendente. Gli è perciò che vanno accolti colla massima riserva i dispacci e le notizie da esso pubblicati. Ecco intanto i suoi telegrammi: *Irun 27.* — La linea d'Irun a Madrid fu tagliata questa mattina alle 8 25 dai carlisti che sono padroni d'una gran parte delle Provincie basche e della Navarra.

*Bayona 26.* — Qui corre voce che Bilbao si sia pronunciata in favore di Don Carlos. A Taffala, si è costituito un Comitato carlista d'armamento e difesa.

L'insurrezione guadagna sempre più terreno. Le sue notizie si riassumono così: Il generale Elío, vecchio carlista, che aveva aderito all'attuale Governo spagnolo ed era capitano generale di Granada, alle prime notizie della sollevazione carlista, si è dimesso dalla sua carica.

È confermato l'ingresso di Don Carlos in Spagna. Le comunicazioni interne della penisola sono quasi interrotte. Quasi tutti i carlisti fatti prigionieri nei diversi scontri dalle regie truppe furono fucilati: si contano fra essi diversi preti.

I carlisti si mostrano disciplinatissimi e i loro movimenti sembrano subordinati ad un piano ben combinato e studiato anticipatamente. Tutte le bande sono armate di fucile ad ago e vestono uniformi. Ai generali Concha e Caballero de Rodas venne offerto il comando di due brigate contro i ribelli.

I carlisti della Navarra sono divisi in tre gruppi, i cui quartier generali sono ad Abarzuza, Ous e Thalar.

Oggi, 27, dev'essere comparso il nuovo Manifesto di Don Carlos.

Il battaglione cacciatori d'Alcolea fu obbligato a ritirarsi davanti alle colonne carliste tra Estalla e Taffala (Navarra).

Il movimento carlista è stazionario in Catalogna; aumenta invece nell'Aragona.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

**Arsenale.** — Occorrendo nel nostro Arsenale 25 operai fra calderai e aggiustatori, il Comando in capo del terzo Dipartimento marittimo, nel desiderio che di tale nuova fonte di lavoro abbiano a godere a preferenza gli operai di Venezia, ha disposto perché sia aperto un concorso per quei posti presso la Direzione delle costruzioni navali nell'Arsenale a tutto il 10 corrente. Gli aspiranti saranno sottoposti ad esame, e, risultando idonei, saranno presi a lavoro per tutto il tempo che sarà per occorrere. Naturalmente, qualora il numero degli operai che si presentassero e che fossero dichiarati idonei, non raggiungesse il numero di 25, il Comando si rivolgerà all'uso anche alle altre Provincie.

Mentre con piacere annunziamo il fatto, che torna a sollievo della nostra classe operaia, non possiamo astenerci dal renderne pubbliche grazie al comandante in capo comm. Brocchetti, il quale, facendo un atto di giustizia verso i nostri operai, mostrò di tener conto nel tempo medesimo anche delle condizioni economiche della nostra città.

**Soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.** — Ecco il manifesto del Comitato costituito per raccogliere ed inviare le offerte a beneficio dei poveri danneggiati dalla recente eruzione del Vesuvio:

I disastri cagionati dalla recente eruzione del Vesuvio hanno commosso tutta Italia. Non poche case vennero completamente distrutte; per vasto tratto la campagna fu arsa dall'infocata cenere. gran numero di cittadini sono rimasti privi di ogni loro avere.

Ma se grande è la sventura, grande è ora anche la nazione che si commuove, sente la solidarietà, ed in quelle prove cimenta la sua unità.

Venezia, fra le più lontane, fra le ultime arrivate nella gran famiglia italiana, non deve essere tarda a recare il suo obolo a sollievo dei derelitti.

Certi dell'appoggio dei loro concittadini, i sottoscritti si sono costituiti in Comitato di soccorso per i danneggiati dal Vesuvio. Essi riceveranno anche le offerte più modeste che potranno venir fatte a qualunque di essi o alla Banca del Popolo e saranno rese tutte di pubblica ragione, a sgravio del Comitato.

Venezia, 2 maggio 1872.

## Il Comitato

Senatore TORELLI, Presidente.

Principe GIOVANELLI

PACIFICO CERESA

Conte FILIPPO NANI MOCCENIGO

Avv. ANNIBALE CALLEGARI

Conte GIACOMO ROSSI

DMETRIO PRENOLI

EDUARDO TRAUSER.

— La Giunta municipale con deliberazione presa in seduta odierna, stabilì di concorrere con L. 500 in favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

**Collegio convitto d'Assisi.** — Il Consiglio comunale di Vigonovo nel Distretto di Dolo, sopra proposta di quell'egregio Sindaco, sig. Luigi Dian, apprezzando l'utilità del proposto Collegio convitto per figli degli insegnanti, e dei benemeriti insegnanti, ha deliberato di concorrere con un'offerta di L. 25. Speriamo che questo esempio sia imitato da altri Comuni e specialmente della nostra Provincia.

**Arrivi.** — Domani con treno speciale diretto arrivano in Venezia il Granduca Michele e la Granduchessa Olga di Russia, che prenderanno alloggio nell'Albergo Danieli.

**La Banca del Popolo.** — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**Incendio.** — Questa notte, alle ore 12 1/2, si è manifestato un incendio nel negozio di bade, coloniali, olii e petrolio, del sig. Deola, in Via Garibaldi, dirimpetto ai pubblici Giardini. Le materie eminentemente infiammabili del negozio, diedero in un istante all'incendio proporzioni gravi, sì che, invasa dal fuoco tutta la casa, ne crollò parte del tetto alle ore 1 1/2 e recò.

Primi accorsero sul luogo il sig. Masotti Vitale, zelantissimo ufficiale di Questura, con parecchie Guardie di P. S.; i RR. carabinieri e le RR. truppe di terra e di mare, spedite a gran corsa e in buon numero. Da principio le piccole pompe del vicino appostamento dei pompieri si mostravano insufficienti, ma quando, verso le ore 2, arrivò sul luogo l'azione potente della macchina a vapore, l'incendio fu in pochi istanti dominato, e verso le 3 potè dirsi spento del tutto.

Intervennero il R. Prefetto, il Procuratore del Re, il f. di Questura e molte Autorità superiori militari; il Comandante dei pompieri, ecc. L'aspetto della via Garibaldi, illuminata dalla

sinistra luce dell'incendio, e piena di soldati e cittadini, con tante famiglie spaventate, mentre le campane in quell'ora insolita suonavano a stormo, era veramente imponente. Però non si stornò, era veramente imponente. Però non si stornò a lamentare disgrazie, tranne la perdita hanno a lamentare disgrazie, tranne la perdita quasi totale della casa incendiata: cogli effetti che conteneva. Crediamo però che tutto fosse assicurato.

**Bullettino della Questura del 2.** — Nessun fatto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Queste Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui, dei quali uno per oziosità, uno per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed il terzo per questua illecita.

Gli agenti municipali poi arrestarono per questua illecita altri tre individui, dei quali uno anche per ingiurie alle stesse Guardie nell'esercizio delle loro funzioni.

**Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 2.** — Queste Guardie consegnarono alla R. Questura di S. Marco due questuanti arrestati in piazza S. Marco; un individuo per offese ed indebita intrusione nell'operato delle Guardie stesse; condurranno gli agenti di P. S. onde arrestare uno sconosciuto che armato d'un bastone minacciava il pubblico danno segni di pazzia; e P. F., venditore di coloniali, per tenere nel suo esercizio pesi a vecchio sistema, anziché a metrico decimale.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 14 contravvenzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 2 maggio 1872.**

**Nascite:** Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciatu morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

**Matrimoni:** 1. Minio Luigi, R. impiegato, celibe, con Morgante Maria, civile, nubile.

2. Salmasi Ferdinando, prestinaio, celibe, con Tomasselli Arcangelo, sarta, nubile.

**Decessi:** 1. Fantinato Malata Maria, di anni 48, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Chiaromonte Zippa Rosa, di anni 67, coniugata, villa di Nigara (Verona). — 3. Agostini Ballo Paola, di anni 48, coniugata, perina, di Venezia. — 4. Aita Marcon Nicoletta, di anni 62, coniugata, id.

5. Boschi Domenico, di anni 30, celibe, spazzacamino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio

### NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Parigi 27 aprile (ritardato).

(M) — Il sig. V. Lefranc, ministro dell'interno, ha deposto innanzi all'Assemblea un progetto di legge, che autorizza la città di Parigi a fare un nuovo Prestito di 19 milioni, rimborsabili in vent'anni, all'interesse del 6 per 0/0, senza premi e senza lotti. Il prodotto di questo Prestito deve essere esclusivamente impiegato nelle spese che sono ancora a farsi per l'intera deviazione delle acque della Senna, che devono servire agli usi domestici di Parigi, essendo quest'acqua stata riconosciuta come la migliore. Sotto l'Amministrazione Haussmann avevano di già cominciato i lavori essi erano anzi giunti alla metà incirca; ora la spesa totale, essendo di 49 milioni, e i lavori i più difficili essendo eseguiti, coi nuovi 19 milioni il Municipio farà avere alla capitale 100 mila metri cubi di acqua bonissima per giorno. La questione delle acque è, senza dubbio, una delle più vitali per una città come Parigi, e malgrado gli sforzi costanti delle Amministrazioni passate, la nostra città ha bisogno ancora di molti miglioramenti. Mi rammento che al principio dell'assedio del 1870, si temeva che i Prussiani dovessero la Senna, ed allora non solamente si avrebbe mancato d'acqua, ma i mischi che si sarebbero esalati dal letto del fiume, avrebbero senza dubbio cagionato gravissimi inconvenienti. Tutte le case nuove hanno l'acqua a discrezione per tutti gli abitanti; le principali anzi, conducono le acque a tutti i piani ed in tutte le cucine. Ma la più gran parte delle case del centro mancano interamente d'acqua; gli inquilini sono obbligati di comprarla, e siccome essa ha bisogno di essere purificata, così viene sempre deposta in filtri appositi, di cui ogni famiglia è fornita. Per due franchi al mese vengono portati nel filtro due secchi d'acqua al giorno; v'hanno qui portatori d'acqua, e venditori di carbone e legna da fuoco nello stesso tempo, che fanno specialmente questo servizio: hanno piccole botti sui carrellini, e così vanno a distribuire la loro merce alle loro clientele. Coll'acqua che il Municipio si propone di far venire, Parigi sarà ampiamente provveduta, e si crede, si tiene anzi per certo, che una legge obbligherà allora i proprietari di tutte le case ad avere almeno un rubinetto sempre aperto ai bisogni degli abitanti. Senza dubbio, questo Prestito sarà coperto subito, la somma è piccola, lo scopo utilissimo, si può chiamare un prestito di famiglia, il cui prodotto, ottenuto colla vendita delle acque, è più che sufficiente per pagarne gli interessi. Poiché siamo a parlare di acqua, vi dirò che la città di Francia meglio fornita è Lione; colà le acque sono a disposizione di ogni piccola famiglia, di ogni più piccolo appartamento; dalla cantina al tetto, c'è acqua da per tutto. La posizione topografica di Lione si presta a questa pubblica utilità, essendo circondata da alte colline ricche di buone sorgenti, le quali alimentano la città di acqua potabile; mentre il Rodano e la Senna provvedono ampiamente ai bisogni delle fontane pubbliche, delle strade, ecc. ecc.

Il bilancio della Banca di Francia di ieri presenta una buona posizione; aumento di denaro contante, che è ora di 702 milioni, e diminuzione nella circolazione dei biglietti, diminuzione di circa 29 milioni. Bisogna per altro constatare pure una diminuzione dei valori di portafoglio; e questo provrebbe che il commercio è tuttavia timido, e non ha ancora il coraggio di lanciarsi nelle grandi imprese. Questa posizione della Banca ha fatto ieri aumentare i valori pubblici alla Borsa; cosa di cui da molti giorni avevano perduto l'abitudine, poiché non facevano che discendere continuamente. Lo scambiol dell'oro non è che di 2 franchi per mille; sull'argento non ve ne è più.

Vi ho parlato di un dramma successo qui in Parigi, ed aggiungi che l'amante era fuggito; oggi viene invece assicurato, ch'egli stesso si è costituito prigioniero, e che si trova a disposizione della giustizia.

I ladri ed i complici del furto dei cannoni di Vincennes sono tutti fra le mani della giustizia in numero di tredici; il loro processo è istruito colla massima attività, e fra poco se ne conoscerà ogni minimo dettaglio. La posizione da cui furono levati i cannoni, le difficoltà che i ladri hanno dovuto superare di notte, il peso stesso del corpo del delitto, la sorveglianza, alla quale simili ingigli dovevano essere soggetti, sono altrettante questioni da farsi, ed è certo, che i

complici dovevano essere molti e il furto preparato da lungo tempo. Nei primi giorni, quando si parlava di questo furto, la maggior parte delle persone lo considerava come un canard, ed io stesso non vi ho prestato credenza se non quando la *Gazzetta dei Tribunali* ha narrato il fatto.

Un giornale di Tolosa presenta alcuni fatti di rimarcabile fecondità successi nel 1872; e siccome non sono trascorsi che quattro mesi di quest'anno, se le cose continuano così fino alla fine, sarà un fatto veramente curioso. Non vi garantisco la verità delle cifre; ve le trasmetto in questi quattro primi mesi, il numero dei gemelli è di due volte superiore a quello degli anni precedenti nella stessa epoca di tempo. Fra quattordici batti partite per la Provincia, o sono alcuni giorni, per allestire i bambini, di cui si erano incaricati, otto portavano dei gemelli. Lo stesso giornale aggiunge, che quest'anno i bambini nascono generalmente robusti e pieni di salute. Che cosa devono pensare i Prussiani, che hanno tanta paura di veder la Francia alla riscossa?

**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.º maggio.**

Presidenza del presidente Torressa.

La seduta è aperta a ore 3 colle formalità d'uso.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla Sita delle Calabrie, e per la nomina del direttore della segreteria.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla parificazione delle Università di Roma e di Padova.

Canisaro respinge l'idea di creare una grande Università in Roma; accetta la parificazione; vorrebbe che con un articolo si fissasse l'organico del personale.

Abrea propone la pregiudiziale; combatte l'idea obbligatoria; si duole che nelle Scuole medie non si dia l'istruzione religiosa; accenna ai difetti dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria; dice che si potrebbe fare a meno di molte Università, le quali attualmente sono troppe.

Propone che si nominino una Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'istruzione, composta di nove senatori.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) respinge questa proposta, la quale suona come un atto d'accusa al Ministero. Protesta di rispettare la legge del 1859 in quella parte ch'è favorevole alla istruzione religiosa.

Respinge le accuse del proponente. Indica il miglioramento che verrà all'istruzione dalle leggi preparate.

Protesta di non avere fatto alcuna nomina che avesse significato politico.

Menabrea dichiara che non intese di formulare alcuna accusa, basiste nella proposta di un'inchiesta, la quale dimostrerà quali siano i bisogni dell'istruzione.

Correnti (ministro) si dichiara disposto ad accettare l'inchiesta, purché sia bene inteso che questa non debba trattenere le leggi in corso.

La seduta è sciolta a ore 5 1/4. (Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della seduta del 30 aprile.

Bonghi (per un fatto personale) fa qualche osservazione sull'importanza dello studio teologico, sul diritto dello Stato d'impartire un tale insegnamento e sull'utilità di esso. Egli dice che, se i tre deputati più ricchi della Camera riunissero le loro ricchezze, queste non basterebbero a comperare i libri di scienza teologica che si pubblicano nei paesi più civili del mondo.

Florentino. Non Italia.

Massari. Peggio per l'Italia.

Bonghi prosegue a parlare in favore della conservazione delle Facoltà teologiche.

Pres. richiama l'oratore al fatto personale.

Voci: Parli, parli.

Bonghi parla ancora brevemente contro la soppressione delle Facoltà.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per accordare una proroga di pagamento delle imposte dirette nei Comuni più gravemente danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. (Bene.)

Chiede che questo progetto di legge sia inviato alla Commissione generale del bilancio.

Si riprende la discussione.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) dice che oggi l'on. Bonghi è venuto a spiegare un'opinione assolutamente recisa contro la soppressione delle Facoltà. Ieri l'on. Bonghi ha parlato d'opportunità; oggi ha parlato di abdicazione dello Stato se si aboliscono le Facoltà.

Bonghi chiede la parola per un fatto personale.

Correnti legge un brano di Relazione dell'on. Bonghi al bilancio del 1870, in cui è espressa l'idea che le Facoltà teologiche monche e storiche come non si dovessero conservare. Io, dice il ministro, non sono stato che discepolo dell'onorevole Bonghi proponendo e difendendo il mio progetto di legge.

L'onorevole ministro fa ancora qualche osservazione in appoggio dell'abolizione delle Facoltà, e conchiude chiedendo che non si faccia d'una grande questione di principi, una questione personale e che non si uccida un principio per uccidere una persona.

Voci. No! no! — Rumori.

Bonghi (per fatto personale) fa nuove considerazioni contro il progetto ministeriale, e, rispondendo all'accusa di contraddizione, chiede al ministro se non debbano sulle opinioni esercitare alcuna influenza i discorsi degli oratori che combattono o sostengono un principio, e se al Parlamento si venga a parlare per perder tempo e non a discutere, ad imparare e anche a modificare il proprio modo di vedere in date questioni. (Parità.) Nei Parlamenti poi bisogna andar con sobrietà nel citare discorsi di oratori che si pronunziano in diverse occasioni.

Correnti non accetta lezioni di galateo costituzionale; ammette che ci voglia gran sobrietà nelle citazioni di discorsi precedenti; ma qui si tratta d'una Relazione, e se l'ha citata, fu per giustificare la esposizione fatta dei precedenti parlamentari sulla questione.

Bonghi. Chiedo la parola. (Rumori a sinistra.)

Correnti risponde ad altre osservazioni dell'on. Bonghi, e dice che questi ha confuso l'insegnamento teologico con un'istituzione destinata a creare dei dottori in teologia.

Bonghi chiede di parlare. (A sinistra: No! no! — Rumori.)

Pres. Annunzi il fatto personale.

Bonghi. Il ministro m'ha accusato d'aver voluto insegnargli il galateo... (No! no! — Rumori.)

Correnti. No, non ho detto questo.

Bonghi respinge pure l'accusa d'aver con-

fuso la questione di principi colla questione personale.

(Si chiede la chiusura.)

Asproni aggiunge qualche osservazione.

La chiusura della discussione generale, posta ai voti, è approvata.

Pres. La parola spetta all'on. relatore.

Broglio sostiene la proposta sospensiva della Commissione, che lascia impregiudicata una questione gravissima. La discussione fu ampia e fu splendida, ma non riuscì a dimostrare cosa si debba sostituire alle Facoltà teologiche. La Commissione non può quindi ritirare la sua proposta, e la crede ancora logica e opportuna.

Messadaglia (membro della Commissione) dichiara che non può più votare la sospensiva, sembrandogli, dopo la discussione avvenuta, che un voto in favore della sospensiva equivarrebbe a un voto favorevole alla conservazione delle Facoltà. Fa questa dichiarazione anche a nome dell'on. Pasini.

Pres. Metto ai voti la proposta sospensiva.

La proposta sospensiva della Commissione è respinta a grande maggioranza.

Presidente. Metto ai voti l'articolo 1.º del progetto di legge che è il seguente:

«Le Facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato vengono sciolte.»

È approvato.

Si passa all'art. 2.º che è il seguente:

«Le cattedre di lingue orientali e di storia ecclesiastica, ora esistenti nella Facoltà di teologia, sono conservate, e vengono annesse alle Facoltà di filosofia e lettere.»

Bonghi propone una modificazione all'articolo.

Atti Maccarani fa qualche osservazione.

Correnti accetta la modificazione proposta dell'on. Bonghi all'art. 2.º

L'art. 2.º è approvato nei seguenti termini:

«Gli insegnamenti di queste Facoltà, che hanno in generale interesse di cultura storica, filosofica o filologica, potranno essere annessi alle Facoltà di filosofia e lettere.»

La seduta è sciolta a ore 6. 10.

Domani seduta a ore 2.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.º maggio.**

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Orlando interroga il Ministero sopra la pesca del pesce spada nelle acque di Sicilia e di Torrecavalo.

Gli rispondono i ministri Ricotti e Riboty, dando spiegazioni sulla natura dell'appalto e sul piazzamento delle guide.

Vollaro si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

Pisacini riferisce sopra una petizione, con la quale la Camera di commercio ed arti della Provincia di Pavia si rivolge alla Rappresentanza nazionale perché si compiacia invitare il Ministero della guerra a rendere completa la demolizione di quelle fortificazioni, o quanto meno a sospendere gli effetti delle servitù militari sui terreni interposti ai fortificati, salvo tuttavia a corrispondere in questo caso un equo compenso ai proprietari dei fondi.

Il relatore conclude per il rinvio della petizione al ministro della guerra.

Ricotti (ministro della guerra) aderisce.

Il rinvio è approvato.

Pisacini riferisce sopra un'altra petizione con la quale il Sindaco e 201 cittadini di Paola chiedono lo stanziamento nel bilancio dello Stato della somma necessaria per la costruzione di una banchina nella rada di Paola. Propone l'ordine del giorno.

Del Giudice propone invece il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accetta il rinvio.

È approvato.

Lonatelli riferisce sopra 24 petizioni con cui i Capitoli e le dignità ecclesiastiche di varie cattedrali e cappellanie, esposte le deplorabili condizioni fatte loro dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, invocano la modificazione dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, nel senso che i Capitoli vadano esonerati dalla tassa straordinaria del 30 per cento sui loro redditi.

Il relatore propone, a nome della Giunta, il rinvio di queste petizioni al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze) riconosce la necessità di provvedere; aggiunge che avrebbe già presentato un progetto di legge in proposito, se non gli fossero mancati i documenti necessari. Accetta il rinvio.

Parlano in vario senso gli onorevoli Asproni, Lazzaro, Massari, Bonghi, Michellini e Tasca.

Il rinvio è approvato.



si riunisce ogni giorno; fu deliberata tutta la parte concernente la costituzione del naviglio, e furono risolte tutte le altre questioni che si riferiscono al materiale.

Ora si discute sull'argomento dei Dipartimenti marittimi, e sul modo di costituirli.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 30 aprile:

Possiamo assicurare che notizie telegrafiche giunte stamane al Governo da Madrid, rappresentano la situazione come grandemente migliorata. Le bande carliste sono diminuite anzi che cresciute, e in più parti hanno abbassate le armi.

I repubblicani rifiutano con esse qualunque solidarietà. Lo spirito della truppa si conserva eccellente. Tutto porta a credere che in brevi giorni il movimento, ch'è molto minore di quello che si era tentato di ordine, si estinguerà senza bisogno di maggiori rigori per parte del Governo.

Il Diritto dice che alla funzione funebre fatta nella chiesa di Sant'Andrea alla Valle in suffragio dell'anima del genitore pontificio De Luca dagli organi del Vaticano, assisteva il segretario dell'ambasciata francese presso il Papa.

Per riferire intorno al progetto di legge sull'autorizzazione di spesa per lo stabilimento di laboratori di scienze sperimentali nella regia Università di Roma, sono stati nominati i deputati Berti, Domenico, Dalla Rosa, Bucchia, Lioy, Coppino, Messadaglia e Ruspoli Emanuele.

**L'eruzione del Vesuvio.**

I giornali di Napoli, arrivati questa mattina, portano le notizie del 30 aprile.

Il Pungolo ha quanto segue:

Continuando ieri sera i boati e la pioggia della sabbia, continuava l'apprensione, che assume il carattere di vero panico fra la bassa popolazione, per le tristi profezie che si facevano correre, non sappiamo bene da chi e con quale scopo diretto.

Si diceva che il Vesuvio dovesse crollare, che la catastrofe dovesse avvenire proprio alle quattro dopo mezzanotte, che ciò era stato annunciato da quello che stava sull'Osservatorio, dal quale perciò egli era sceso.

Quindi molti hanno vigilato, molti sono stati fuori di casa, ed alcuni si sono recati perfino al Campo, in attesa del cataclisma.

Non pochi, anche della classe elevata, sono partiti da Napoli.

Invece non si sono uditi che tuoni e non si è vista che pioggia.

Questa mane la giornata si è presentata meno trista di ieri, il vento era calmato, il sole, benché a quando a quando velato dalle nubi, faceva vedere i suoi raggi. Tuttavia della sabbia cadeva ancora, ma i boati erano quasi del tutto cessati. Il Vesuvio mostrava sempre il suo sterminato pennacchio grigio, che si confondeva con le nuvole.

Verso le due pom. è caduta pioggia, semplice pioggia piuttosto forte.

E più oltre:

Cirillo Luigi fuere del 26.° Distretto militare e Scalfi Lorenzo sergente del 4.° Reggimento dei bersaglieri, la notte del 25 al 26 si trovavano con gli altri curiosi sul Vesuvio.

Sorpresi dall'orribile catastrofe il loro primo pensiero fu per la propria salvezza; ma commossi dalle grida disperate tornarono indietro e soccorsero e trasportarono Salvatore di Perna, oste abitante in via Campana N. 36 ed Antonio Micheli, guida dimorante al Rione Montecalvario, entrambi morti dappoi sventuratamente nell'Ospedale di Pellegrini.

E un'azione di filantropico coraggio, del quale gli sarà certo tenuto conto dai loro superiori.

**Leggesi nel Piccolo:**

E continuata stamane la pioggia di sabbia, ma più rara e di granelli più fini, simile a quella di avventieri. Talvolta si mischia con l'acqua e cade fanghiglia. Questa piova è uggiosa, non pericolosa; è bene ripeterlo.

Come a Napoli, a Casoria, ad Aversa, a Caserta, a Capua, a Salerno, secondo il vento la porta, piove sabbia, nei paesi sottostanti al cratere continua la pioggia di lapilli, di scorie di lava e, ad intervalli, d'acqua calda.

Ieri in sul pomeriggio, gli emigrati furono visitati da S. E. il Cardinale Arcivescovo, e questa visita fu di grande conforto a quei miseri.

Udi le lodi del Municipio di Napoli e fece eco ad esse. « Padre pregate per la città di Napoli », dicevano alcune educande.

Il Cardinale ha compiuto in quest'occasione mirabilmente il suo proprio dovere.

**E nella Gazzetta di Napoli:**

Ieri furono sentite in Aversa tre scosse di terremoto. Grande commozione negli abitanti, i quali, allarmati già dalle voci corse il mattino che la lava fosse giunta a S. Antonio, fecero processioni e preghiere, che furono cagione di parecchi disordini.

Il Roma scrive:

È giunto in Resina il materiale per la costruzione della linea telegrafica sull'Osservatorio. Forse nell'ora in cui si legge il giornale, il lavoro è a termine.

**Leggesi nell'Opinione:**

Il baritone Aldighieri ha avuto tale un'emozione dagli ultimi fasti vulcanici e tale una scossa nervosa, da essere costretto a fuggire da Napoli. Quindi l'altra sera silenzio a San Carlo.

L'impresario Musella ebbe a sapere che il baritone s'era rifugiato a Caserta; ond'egli corse colà e credendo d'aver persuaso il cantante a far ritorno in Napoli, allorché un rombo più rumoroso lo rimpiantò novellamente.

L'impresario dove quindi tornare solo e ricorrere al Prefetto di Napoli, il quale ne scrisse a quello di Caserta. Ma indarno: il Colucci ha risposto non poter nulla l'autorità sua né il ricordo degli impegni presi e del proprio dovere sull'animo d'un uomo convulso!

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispacci:

Napoli 1.° maggio (ore 4 pom.). — L'eruzione è completamente terminata. — Il Vesuvio non erutta più che del fumo con pochissima cenere.

— Le città e i paesi alle falde del Vulcano ripresero la fisionomia consueta. — Domani mi reicherò sulle rovine. — Iersera avvenne un falso allarme. Si diceva che fosse scoppiato un incendio nel Palazzo reale ed in San Carlo. — In realtà prese fuoco un camminetto nel Palazzo reale; ma fu spento con grande prontezza. — Credo essere ormai inutile il servirvi ulteriormente del telegrafo.

Napoli 30 (ore 6 15 di sera). — La pioggia della sabbia pare che sia cessata. — Dall'ultimo telegramma in poi non avvi alcuna ulteriore novità. — Ieri si dovettero deplorare dei tumulti dovuti al fanatismo superstizioso del basso popolo. — In Afragola e in Sant'Antonio si vollero fare delle processioni di penitenza. — Le

guardie di pubblica sicurezza sedarono ogni tumulto. — La Principessa Margherita ha fatto sapere che verrebbe a Napoli per rendersi utile. — Aversa ebbe ieri a soffrire tre scosse di terremoto.

Ecco due righe di biografia del Vesuvio, che in questi giorni fa tanto parlare di sé.

Fino al principio dell'era cristiana il Vesuvio aveva fatto pochissimo parlare di sé.

Strabone geografo ai tempi di Augusto, scriveva:

« Il monte Vesuvio, è tutto coperto da belle campagne ad eccezione del culmine; questo è quasi interamente piano, ma assolutamente sterile; ha un aspetto cinerognolo e presenta rocce squarciate, che hanno il colore della caligine, come se fossero state divorate dalle fiamme ».

« Bisognerebbe concludere che questa montagna sia stata un tempo infiammata, e che abbia avuto dei crateri di fuoco, e poi che si sia estinta per mancanza d'alimento. Ed è forse a ciò che bisogna attribuire la sua feracità, come all'eruzione dell'Etna deve Catania la ricchezza delle sue vigne ».

Fin qui Strabone.

Ma poco andò che il mostro tremendo fece sentire la sua potenza; il fuoco non era spento, ma covava sotto la cenere.

Nel febbraio dell'anno 63 dell'era, un terribile terremoto atterri i liti abitanti dell'incantevole golfo, e distrusse in parte le città di Ercolano e di Pompei.

I templi, i teatri, i portici e molte case di queste città andarono in rovina.

Nel Senato romano s'agitò la questione se non convenisse abbandonare quella pericolosa situazione ed interdire la rifabbricazione di quelle città.

Prevalse il partito di ricostruirle.

Ma la ricostruzione non era ancor ultimata e non erano ancor ultimati i più splendidi edifici, che una nuova più tremenda catastrofe piombò su quella città.

Il 24 agosto 79 cominciò a cadere una spessa pioggia di cenere dell'altezza di circa un piede.

Gli abitanti fuggirono in massima parte; molti però, o per paura, o per indecisione, o per salvare le cose preziose, rimasero seppelliti in quelle rovine.

Finora si ritrovano circa 600 scheletri.

Alla pioggia di cenere tenne dietro una più densa pioggia di lapilli ardenti, che coprono la città all'altezza di 7 ad 8 piedi; quindi nuove ceneri e poi nuovi lapilli.

Assieme a Pompei furono distrutte Ercolano e Stabia.

Egli è in quel tempo che il culmine del Vesuvio da piano si trasformò in conico.

E da quel tempo in qua sempre il Vesuvio diede segni di vita.

Fra le più notevoli eruzioni vanno annoverate quella del 203, sotto S. Attonio Severo, e quella del 472, in cui le ceneri vulcaniche arrivarono fino a Costantinopoli.

Dalla distruzione di Pompei all'anno 1500 le eruzioni notevoli furono 9.

Dal 1500 in qua l'attività del Vulcano si è accresciuta, e si sono avute almeno 46 grosse eruzioni, compresa l'attuale.

Nel 1631 al 16 dicembre una nube immensa di fumo e di cenere innalzata sotto forma di un pino oscurava la luce del giorno, e si sparse fino a Taranto.

Grosse pietre erano lanciate fino a 12 miglia di distanza, mentre da sette crateri usciva la lava che distrusse Bosco, Torre Annunziata, Torre del Greco, Resina e Portici; tre mila furono le vittime umane.

— Dal 1717 al 1737 il Vesuvio fu quasi sempre in fuoco.

Terribili pur furono le eruzioni del 1760, del 1767 e del 1779; in quest'epoca, la montagna lanciava, ad incredibile altezza, massi pesanti più di 50 chili.

Nel 1794 le lave si precipitarono nel mare attraversando e distruggendo Torre del Greco; l'acqua bolliva a grande distanza, 400 persone morirono; e la cenere volò fino a Taranto e Chieti.

In data più recente abbiamo le eruzioni del 1804, 1805, dell'ottobre 1822, di febbraio 1850, di maggio 1855, di giugno 1858, ed infine dell'8 dicembre 1861 che danneggiò Torre del Greco.

L'ultima eruzione notevole si è quella del 1868.

Humboldt e moltissimi scienziati d'ogni tempo studiarono le cause dei fenomeni vulcanici; ma finora si è sempre sul terreno delle ipotesi.

Il prof. Gorini tentò e riuscì a formare vulcani artificiali e forse esso è più vicino che altri alla verità.

Molti credono che l'acqua del mare infiltrandosi nelle fessure della terra ed arrivando nelle regioni incandescenti siano cagione degli scoppi e delle eruzioni.

Si è notato che quando il Vesuvio è in attività late l'Etna, e viceversa; pare dunque che questi due monti facciano funzione come di valvole della terra, e che ci assicurino da ben più gravi disastri.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:

Berlino 30. — L'imperatore, perfettamente ristabilito, assistette quest'oggi ad una grande rivista militare.

L'Osservatore Triestino, ha i seguenti dispacci:

Londra 30. — Alla Camera dei Comuni, Gladstone comunicò che la risp. sta dell'America è arrivata, ma non trovandosi ancora nelle mani del Governo.

Enfield, rispondendo ad un'interpellanza, disse che secondo una comunicazione del console inglese a Bilbao, è scoppiata una sollevazione in quella città, la quale però non ebbe alcun'importanza. Furono presi gli opportuni provvedimenti per proteggere i sudditi inglesi colà dimoranti.

Parigi 30. — Le notizie di Spagna sono contraddittorie. Le truppe spagnole hanno l'intenzione d'accerciare i carlisti, e di obbligarli ad accettare battaglia od a rifugiarsi in Francia.

All'Assemblea nazionale, il ministro degli esteri rispose ad un'interpellanza, che relativamente alla scelta della nazionalità degli abitanti d'Alsazia e Lorena, egli sta facendo tutti gli sforzi per far valere l'interpretazione più favorevole ai diritti degli aventi interesse.

Parigi 30. — Il gen. Wimpfen pubblica una protesta contro la decisione arbitraria della Commissione delle capitolazioni, in cui dichiara poter provare coll'appoggio dei documenti, che il solo Napoleone ebbe colpa della capitolazione. In pari tempo, Wimpfen, domanda il proprio licenziamento dall'esercito francese.

Secondo ragguagli della Spagna, le forze disponibili di Serrano ascendono soltanto a 10 o

12.000 uomini. Si rinvia che ieri ebbe luogo un combattimento presso Tudela, e che 300 uomini vi rimasero morti o feriti.

Berlino 30. — Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale una legge, colla quale si destinano 6 milioni di talleri della contribuzione di guerra per le strade ferrate dell'Impero nell'Alsazia e nella Lorena, 2 milioni serviranno per la costruzione di ferrovie, e 4 milioni per l'aumento del materiale d'esercizio.

Telegrammi.

Strasburgo 30.

La festa dell'apertura dell'Università promette di essere assai splendida; la partecipazione delle Scuole superiori tedesche è numerosissima, il numero di quelle prossime a Strasburgo è presso che completo. Questa sera si uniscono i professori per convenire intorno ai discorsi d'occasione.

Strasburgo 30.

Il presidente onorario Möller istituì una fondazione di 10.000 franchi a favore di uno studente alsaziano lorenese. L'imperatore Guglielmo nominò il direttore d'archivio e benemerito storico alsaziano Spaeh a professore onorario.

Praga 29.

Il Tribunale provinciale ammise che la protesta dei feudali letta oggi durante la seduta della Dieta, avvanza fatti positivi, tenta di promuovere odio e disprezzo a danno delle Autorità governative e motiva con ciò il tentativo di sollevazione. Presso il proprietario del foglio federale fu eseguita una perquisizione domiciliare più ore.

Praga 30.

Il Consiglio municipale decise col voto di tutta l'Assemblea contro un solo oppositore d'invitare a Sua Maestà una deputazione incaricata di muovere lagni contro il Luogotenente per le misure da lui prese in occasione delle elezioni di Praga. Il dott. Klauudy partì tosto per Vienna onde avere una risposta in proposito.

Pest 29.

In occasione del viaggio dell'imperatore nel Banato, il Sultano gli renderà i saluti, inviando a Temesvar i seguenti dignitari: Il governatore di Donau Bilajetz, Ahmed Razim pascia, il vice ammiraglio Mehmet pascia, non che un ufficiale superiore d'ogni arma di terra e di mare. Anche il Principe Carlo di Rumunia ed il Principe Milano di Serbia saranno rappresentati da alti dignitari.

Temesvar 29.

Se il Principe Milano si sarà rimesso dall'attuale sua indisposizione, si recherà personalmente a salutare l'imperatore e sarà accompagnato da un membro della Reggenza. Se non si sarà rimesso, invierà una Deputazione. L'ambasciata turca che trovasi qui si recherà probabilmente a Pest prima dell'arrivo dell'imperatore. Si racconta che il Sultano abbia messo a disposizione di quell'Ambasciata un milione di piastre per distribuirle ai danneggiati dell'inondazione.

Czernovitz 29.

Regna grande agitazione in città, causa la scissura che regna in seno alla Comune ebraica e ch'è favorita dalle Autorità, specialmente però per l'eccessivo procedere del partito ortodosso. Si temono scene sanguinose, se le Autorità non appoggiano la maggioranza. Il servizio divino nella Sinagoga in questi giorni di Pasqua non può essere altrimenti celebrato che coll'assistenza militare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 1.° — Il Monitor delle strade ferrate dice, che la Società dell'Alta Italia sta trattando per un secondo treno diretto tra Parigi e l'Italia. Il treno giungerebbe a Torino verso le ore 5 ant., e sarebbe pronta coincidenza coi treni diretti di Firenze, Roma, Milano, Venezia e Genova.

Roma 1.° — Il Senato discuterà domani le modificazioni sull'Ordinamento giudiziario.

Roma 1.° — Il giornale Italianische Nachrichten annunzia che furono ultimate le trattative per la concessione della ferrovia della Pontebba. La firma della Convenzione, che si presenterà immediatamente al Parlamento, è imminente.

Berlino 1.° — Austriache 220 1/4; Lombardo 119 —; Azioni 199 3/4; Italiano 67 —. Favorevolissimo.

Versailles 1.° — L'Assemblea, malgrado un discorso di Dufaure respinse con 353 voti contro 322, un emendamento che chiedeva che il Governo nominasse i consiglieri di Stato.

Parigi 1.° — Francese 54 3/5; Italiano 68 1/2; Lomb. 457; Obbl. 254 9/5; Romane 123 —; Obbl. 181 9/5; Ferr. V. E. 196 2/5; Merid. 206 5/10; Cambio Italia 7 1/2; Obbl. Tabacchi 467 5/10; Azioni 705 —; Prestito francese 87 3/10; Londra vista 25 5/10.

Parigi 1.° — Dicesi che la malattia dell'imperatrice Eugenia presenti sintomi inquietanti.

Parigi 1.° — L'assemblea degli azionisti delle ferrovie lombarde approvò all'unanimità tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione. I benefici netti del 1871 ascendono a 23 milioni. Si distribuirà un dividendo di 20 franchi, senza pregiudizio della quota per la riserva. Gli amministratori furono rieletti.

Vienna 1.° — Mobiliare 337 —; Lombardo 200 5/10; Austriache 371 —; Banca naz. 841; Napoleoni 896 —; Cambio Londra 112 5/10; Austriaco 71 4/5.

Madrid 1.° — L'Assemblea repubblicana federale nella riunione d'ieri non poté prendere decisione non trovandosi in numero sufficiente.

Madrid 1.° — Notizie ufficiali dicono che Rada trovasi attualmente a tre leghe dalla frontiera inseguito dai carabinieri. Don Carlos ritornò a Ginevra. Telegrammi ufficiali dalla Navarra dicono che lo spirito della Provincia è cambiato dopo l'arrivo di Serrano. Diverse bande furono sciolte; attendesi oggi l'attacco contro Mosenas (?), principale focale dell'insurrezione nella Provincia di Navarra.

Madrid 1.° — Nella Biscaglia una banda fu sconfitta ed ebbe perdite considerevoli. Serrano passò la notte ad Aborzuza, avanzando oggi verso Estella. Il Duca di Sesto arrestato, fu posto in libertà.

Costantinopoli 1.° — Vitalis e Lobey proposero al Granvisir di assumere la costruzione della ferrovia di Rumelitz: appena si firmerà definitivamente la Convenzione con Hirsch per la retrocessione. Questa proposta fu accolta favorevolmente. Parlati di una rivista a Smirne fra Greci e Israeliti. Pralormo ricevette il gran cordone del Megidid.

Bombay 1.° — Il piroscafo italiano Persia è partito pel Mediterraneo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2.° — Il Journal Officiel pubblica la nomina di Bourgoing ad ambasciatore presso il Papa, di D'Harcourt a Londra. Anrim ebbe ieri un

lungo colloquio con Thiers, e diede le più soddisfacenti assicurazioni delle buone disposizioni della Germania verso la Francia.

Washington 1.° — Si assicura che Sickles, ministro d'America a Madrid, sia disonoriario. Non gli si nominerebbe un successore, finché la Spagna non dia soddisfazione circa i cittadini americani tenuti prigionieri a Cuba.

Nuova York 1.° — Ora 112 1/2.

Processo Sartori. — Leggesi nel Corriere Veneto:

Ieri vennero chiamati nuovamente a Padova, quali periti, i medici Berti e Ziliotto di Venezia, i quali visitarono il cadavere dello Scarparolo.

Crediamo che l'istruttoria del processo contro il medico Sartori sia quasi terminata.

Dobbiamo però annunciare che molto probabilmente i dibattimenti saranno tenuti in un'altra Corte d'Assise, e non in quella di Padova.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Sappiamo che l'assemblea generale degli azionisti della Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili (Compagnia fondiaria italiana) che doveva aver luogo il 2 maggio corr., è rinviata al 16 dello stesso mese, per non essere stato depositato in tempo utile il numero di azioni prescritto dallo Statuto per la regolarità della prima adunanza. Siamo però in grado d'annunciare che le risultanze dei bilanci dell'esercizio 1871 saranno soddisfacenti, e che gli utili realizzati permettono al Consiglio d'amministrazione di proporre all'Assemblea la distribuzione d'un supplemento di dividendo, oltre l'interesse del 6 per cento già pagato agli azionisti.

Pubblicheremo per esteso, appena ci verrà comunicato, il resoconto delle operazioni di questa Società.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 1.° maggio del 2 maggio

Rendita 3 1/2 % 73 54 1/2 73 34  
" 5 % 74 02 1/2 73 84  
" fine corr. 21 59 21 59

Londra 30 36 98 36 98  
Parigi 30 107 75 107 75  
Prestito nazionale 82 30 82 30  
Obbl. tabacchi 530 — 519 —  
Azioni 748 50 748 50

" fine corr. 751 50 —  
Banca naz. ital. (nominale) 472 75 472 1/2  
Azioni ferrovie meridionali 225 — 225 —  
Obbl. " 540 — 540 —  
Azioni " 1727 50 1728 —  
Banca Toscana — —

DISPACCI TELEGRAFICI del 1.° maggio del 2 maggio

BORSA DI VIENNA del 30 aprile del 1.° maggio

Metalliche al 5 % 64 65 64 65  
Prestito 1854 al 5 % 71 30 71 45  
Prestito 1860 — 103 25 103 —  
Azioni della Banca naz. aust. 840 — 840 —  
Azioni dell'ist. di credito 332 50 337 —  
Londra 30 112 60 112 55  
Argento 110 35 110 40  
Il da 30 franchi 8 98 — 8 96  
Zecchini imp. austr. 5 36 1/2 5 36 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Annunzia il sottoscritto, a norma speciale degli Uffici, che con Decreto Reale 27 marzo 1870, fu autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Zusto; che con successivo Decreto 26 marzo 1871 fu autorizzato ad unire allo stemma della propria famiglia quello della famiglia Zusto, e quindi intende di valersi delle due succennate autorizzazioni.

VEITTORE CONTE PISANI ZUSTO  
FU CONTE PIETRO.

**BANCA DEL POPOLO**  
Sede di Venezia.

Assemblea locale degli azionisti.

Convocazione

per il 5 maggio 1872 nel locale della Borsa in Palazzo Ducale, gentilmente concesso, a ore 11 ant.

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e segretario dell'Assemblea locale.

2. Relazione del direttore sulla situazione della Banca.

3. Proposte al Consiglio superiore.

Norme statutarie e regolamentarie relative alle assemblee locali.

L'assemblea locale per ogni Sede si compone di azionisti aventi diritto a voto. Cinque Azioni danno diritto ad un voto tanto se possedute in proprio, quanto se possedute da uno o più azionisti, purché in quest'ultimo caso sieno rappresentate da una sola persona munita di speciale mandato. Nessuno può aver più di un voto, qualunque sia il numero delle Azioni che possiede, e degli azionisti che rappresenta, (St. art. 49.)

Le assemblee locali proporranno i componenti dei Consigli, ed i Sindaci delle rispettive Sedi riceveranno comunicazione della situazione della Banca, e faranno quelle proposte che crederanno opportune nell'interesse delle Sedi e della Società. (St. art. 51.)

Chiunque voglia intervenire all'assemblea, dovrà prima dell'ora fissata per l'adunanza aver depositato presso il direttore della Sede almeno cinque Azioni, o un'Azione più quattro procure di azionisti, e ritirato la carta d'ammissione firmata dal direttore o da un consigliere. (Regol.)

L'assemblea eleggerà volta per volta il suo presidente, e il segretario. Finché non abbia avuto luogo la elezione del presidente, terrà l'ufficio il presidente del Consiglio locale, o, in caso di impedimento, un delegato del Consiglio stesso. (Regol.)

L'assemblea non potrà trattare altri affari che quelli tassativamente indicati all'articolo 51 dello Statuto e contenuti nell'ordine del giorno. (Regol.)

435

Il Direttore.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo che la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza mediche né purghe né spezie le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, laringe, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64.510.

Vervant, 28 marzo 1868.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revalenta* mi ha ridonata la salute.

A. BARNILLIERE, curato.

Più nutritiva della carne, assai economica 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. — In scatole di latta: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & Co. via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al cioccolato, in polvere od in tavolette: per 12 tavolette 2 fr. 50 c.; per 24 tavolette 4 fr. 50 c.; per 36 tavolette 6 fr. 50 c.

(Per i rivenditori vedi l'elenco nella quarta pagina.)

930

Manilla e Ylang-ylang. — Conoscete voi, signore, un profumo nuovo, soave, sconsuolato, e molto desiderato da tutte le nostre eleganti Parigine e adottato da tutti i ceti? È il *flouquet de Manilla* e l'*Extrait d'Ylang-ylang* dei signori Rigaud e C. Questo delizioso odore che si estrae nelle isole Filippine, vi trasporta col pensiero in quelle ombrose e vergini foreste tutte piene di vegetazione e di fiori sconosciuti, e vi trasfonde i sogni più ameni.

Ma se desiderate averlo vero e di sicura provenienza, esigete la firma ed il timbro Rigaud e C.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 2 maggio.

La Rendita è 67 in oro, e 73 75 a 73 90 in carta. Da 30 franchi a lire 81 57; da 100 franchi a lire 37 70; per 100 lire. Banconote austr. a 91, e lire 2 a 41 1/2 per fiorino.

Travisio 30 aprile.

Listino dei prezzi del riso.

Senza variazione nei prezzi, il mercato del riso non ebbe che una meschina importanza d'affari, essendo sempre ricercate le qualità basse che mancano, in confronto alle fine che restano neglette.

Fiorotone da lt. L. 43 — ad lt. L. 44: 50 quintale  
Fino " 42 — " 43: 50  
Novarese " 40 — " 41: 50  
Cinese " — " —

Mezzoriso " 30 — " 31: —  
Risotto " 21 — " 22: —  
Giavone " 17 — " 18: —  
Risone nostrano " 23: 50 " 24: —  
detto novarese " 23: — " 24: —  
detto cinese " — " —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 30 (sera).

Pelli di agnello Sarda 4000 fr. 127 50; di capra Levante 7 balle a fr. 56.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 40 Souboujoe a fr. 105.

Caffè, semi oleosi e petrolio, senza affari.

Zuccheri, mercato fermo.

Furono venduti sacchi 6500 Pernambuco a fr. 38 25.

Sete, mercato fermo.

Boschi chil. 3000 Nougas gialli a fr. 12; chil. 1000 gialli d'Italia a fr. 35.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 16.800 invariati.

Irka Azoff, peso 128 a 133, superiore, a fr. 38.

Risiciale e Marimopoli senza affari.

Parigi 30 (ore 12 30 pom.).

Farine otto marche pel mese corra, a fr. 70 75; a consegnare a fr. 71 21.

Mercato calmo.

Londra 30 (messaggero).



# SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA  
e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI  
DAL PROPRIETARIO  
**GIROLAMO DIAN**  
CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

**CARTA SENAPATA.** — premiata all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino. — Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, convalidata nei principali Speciali.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO**  
**INALTERABILE.** — medicina del giorno.  
Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E poiché la composizione del piano per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

**PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO.**  
— Questo cioccolato combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantiene sempre accreditatissimo, per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da progressi malati, come diarree, dissenterie, emorragie di varie specie ecc. ecc.

**NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA PREMIATE.**  
**DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO**  
che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**MASTICE ALL'ACIDO FENICO**  
per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — Prezzo **centesimi 90 il vasetto.**

**OPPIATO**  
per tosse, per indigestione, per flatulenza, per coliche, per vomito, per diarrea, per dissenteria, per emorragie, per leucorrea, per gonorrea, per sifilide, per lebbra, per malaria, per febbre, per agonia, per morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**NON PIU' MEDICINE**  
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE**  
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA  
**LA REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevrosi, emicrania, vertigini, mal di capo, stitichezza, flatulenza, gonfiore, indigestione, vomito, diarrea, dissenteria, emorragie, leucorrea, gonorrea, sifilide, lebbra, malaria, febbre, agonia, morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**  
Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debilitanti di stomaco, da forti dolori di capo, da vertigini, da mal di capo, da stitichezza, da flatulenza, da gonfiore, da indigestione, da vomito, da diarrea, da dissenteria, da emorragie, da leucorrea, da gonorrea, da sifilide, da lebbra, da malaria, da febbre, da agonia, da morte. — Prezzo **lit. 2. alla bottiglia.**

Art. 4. La Banca nazionale nel Regno d'Italia accreditata al Tesoro nel conto corrente, di cui all'art. 15 della Convenzione del 1° marzo 1872 della somma corrispondente al montante netto della rata semestrale scaduta al 1° aprile 1872 sulle obbligazioni del Prestito nazionale 1866, presentate per la conversione.

Art. 5. Il conto sarà pure accreditato o addebitato delle somme che si incassano o si pagheranno per effetto del disposto dell'ultimo alinea dell'art. 4.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1872.

QUINTINO SELLA.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

N. 905. MUNICIPIO DI LONIGO. 436

**Avviso.**

Pel prossimo anno scolastico sono da conferirsi in questa scuola tecnica i posti seguenti:

a) Di professore di disegno e calligrafia, coll' emolumento annuo di L. 1500;

b) Di professore di lingua francese e computistica, coll' emolumento annuo di L. 1300.

Si apre col presente la concorrenza a tutto 15 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno unire all'istanza, osservate le leggi del bollo:

1. Fede di nascita.

2. Il certificato di sana e robusta costituzione fisica.

3. I diplomi d'abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore o che venissero promulgati, rispetto all'insegnamento, all'orario ecc. ritenuto in quanto al professore di disegno, l'obbligo di istruire gli allievi nelle domeniche non solenni e nelle feste dell'anno.

La nomina sarà operativa a tutto l'anno scolastico 1875-1876.

Lonigo, 26 aprile 1872.

Il S. Sindaco,  
D. FRIGOTTO.

Milano — P. CARRARA, editore.

PROGRAMMA-SAGGIO della nuova pubblicazione illustrata

OPERE DI MASSIMO D'AZEGLIO con prefazione di **Pietro Fanfani**

**ETTORE FIERAMOSCA**  
o la disfida di Barletta

**NICOLO' DE' LAPI.**

Elegantissima edizione in 8.°, grande, stampata con caratteri appositamente fusi, su carta simile al programma.

Disegni del cav. NICOLO' SANESI.

Incisioni dei migliori artisti.

Una o due dispense settimanalmente a cent. 15 ciascuna, di pagine 16 con una incisione grande e una piccola ogni iniziale di capitolo.

Nel mese di marzo 1872 si pubblicheranno le prime dispense dell'ETTORE FIERAMOSCA, indi il NICOLO' DE' LAPI.

L'opera completa dell'ETTORE FIERAMOSCA sarà di 25 dispense per L. 3.50. Quella del NICOLO' DE' LAPI di 55 dispense per L. 7.50.

Per sole L. 10 s'invieranno le due opere complete, franco di porto in tutto il Regno d'Italia a chi manderà vaglia postale all'editore Paolo Carrara, Milano.

Art. 3. Le obbligazioni saranno consegnate previo distacco delle cartelle dei premi, le quali resteranno di proprietà dei portatori.

Art. 4. Le obbligazioni saranno presentate agli Stabilimenti delle Banche di cui all'articolo 1, firmate dall'esibitore ed accompagnate da una distinta e coll'indicazione del suo domicilio. In essa distinta verranno descritti il numero ed il capitale originario di ciascuna Obbligazione, e saranno dichiarate le cartelle di rendita consolidata che si domandano in cambio in ragione di lire 5 40 per ogni lire 100 del capitale nominale suddetto.

Se dalla totalità delle obbligazioni indicate nella distinta risulterà dovuta una frazione inferiore a lire 5 di rendita consolidata, per questa frazione verrà rilasciato dall'Amministrazione del debito pubblico un assegno provvisorio.

E però fatta facoltà agli esibitori delle obbligazioni nell'atto di loro presentazione di allentare la frazione di rendita inferiore a lire 5 loro dovuta, o di completare la rendita di lire 5 acquistando la frazione corrispondente.

La compra e la vendita di tali frazioni si eseguiranno dagli Stabilimenti delle Banche suddette ai prezzi che saranno stabiliti d'accordo tra il Ministero delle finanze e la Direzione generale d'Italia Banca nazionale nel Regno d'Italia.

In prova della eseguita consegna delle obbligazioni verrà all'esibitore rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la distinta firmata da un rappresentante del Stabilimento della Banca, e la medesima servirà a suo tempo per il ritiro della corrispondente rendita consolidata 5 00.

Della ricevuta provvisoria conterrà pure un conto nel quale sarà dimostrato il credito e debito dell'esibitore medesimo per interessi del semestre al 1° gennaio 1872 della rendita consolidata spettanti in cambio delle obbligazioni, per compra o vendita delle frazioni di lire 5 di rendita, e dei bolli di cent. 60 sulle cartelle del consolidato.

Il pagamento a saldo del conto predetto sarà fatto all'atto della presentazione delle obbligazioni del Prestito Nazionale, od all'atto della remissione delle cartelle di consolidato, secondo che l'esibitore dei titoli vi rimane debitore o creditore.

Art. 5. La Banca nazionale nel Regno d'Italia, a misura che ne eseguirà il ritiro, consegnerà le obbligazioni alla Direzione generale del debito pubblico seguate da un bollo speciale di annullamento, e facendovi precedere il distacco della cartella scaduta il 1° aprile 1872 dalle obbligazioni che ne fossero munite, il cui importo netto sarà dalla Banca stessa incassato per suo conto.

Art. 6. La Direzione generale del debito pubblico annullerà sul Gran Libro le obbligazioni del Prestito nazionale che le saranno presentate dalla Banca, ed emetterà i titoli di consolidato 5 00 negli appunti richiesti.

La rendita consolidata 5 00 sarà prelevata dal cumulo di quella di lire 19 074 528, destinata a cedere alla Banca nazionale a senso dell'articolo 11 della Convenzione del 1° marzo 1872, e le relative cartelle, non che gli assegni provvisori al portatore per le frazioni di rendita consolidata, inferiori a lire 5, non riscattate, saranno rilasciate con decorrenza dal 1° gennaio 1872.

Art. 7. La consegna delle cartelle e degli assegni provvisori al portatore di consolidato 5 00 secondo le richieste, sarà fatta dagli stessi Stabilimenti delle Banche che ritirarono le obbligazioni del Prestito nazionale alle persone intestate nelle distinte firmate di cui all'art. 4, od ai loro mandatari, eredi o cessionari, contro esibizione delle distinte medesime, e sulle quali si farà ricevuta delle cartelle consegnate, e del pagamento che la Banca facesse per saldo del conto di cui al suddetto articolo 1.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO**  
**DI OROPA**  
**APERTO DAL 1° GIUGNO**  
**BAGNI**  
**A VAPORE**  
**resinoso.**  
Per le domande rivolgersi in **BIELLA** al Dirett. **D. MAZZUCCHETTI.**

**CORDA SAPONARIA**  
**UNICO DEPOSITO IN ITALIA**  
**AMERICAN PATENT LUBRICATING PAKING C.**

Questo articolo di cui fanno uso la marina inglese come tutte le Società di navigazione a vapore, è conosciuto come il prodotto migliore per guarnire i PISTONI, POMPE, ecc.

PREZZO L. 6 al chilogrammo.

Si tiene pure deposito in **ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA**, come: lastre, tubi con o senza tela, coreggi, vestiti e coperte impermeabili, tubi di canapa per pompe d'incendio, e corami inglesi.

I rivenditori godono lo sconto d'uso.

**AUGUSTO GIESSELMANN, MILANO, Via Andegari, N. 4.** 379

**ROB BOYEAULT-LEFFECTEUR**  
**AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.**

Il Rob vegetale Boyeault-Leffecteur, garantito genuino dalla firma del dott. GIRAudeau DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbuto, le essenze di salsaparilla, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erupzioni, posteme, cancri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyeault-Leffecteur, si vende al prezzo di 7.50 e 15 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del *G. Girardeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, *Zaghis-Bötnner*, A. Centenari, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, *Luigi Cornello*, Pianeri e Mauro. 28

**CAPSULE VEGETALI**  
**AL MATICO**  
**DI GRIMAULT & C. FARMACISTI A PARIGI**

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il capite solidificato, associato all'Essenza di Matico del Perù e di non provocare giammai per lo stomaco.

Vendute a Venezia, nella farmacia *ZAGHIS-BÖTNER*. — Trieste, da *SERRAVALLO*, *ZANETTI* e *CORTUSO*. 926

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**ATTI UFFICIALI**  
1. pubb.  
N. 14202-1466 A. D. I.  
**AMMINISTRAZIONE**  
**DEL DEMANIO E DELLE TASSE**  
**INTENDENZA**  
**di finanza in Venezia.**  
**AFFETTI**  
Si rende noto che nel giorno 29 maggio p. v., alle

ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'ufficio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della

consegna, che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, e verrà restituito tutto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento, e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione

dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito di garanzia, restituito tutto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento, e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione

E lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da quello che andranno a scadenza il 12 giugno alle ore 2 p.m. pure tale offerta non sarà minore del ventuno per cento del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del magico del prezzo offerto nel

modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventuno, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo salva la superiore approvazione.

Invece, in contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decisi da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenenti i patti e condizioni che regolano devono il contratto, è visibile presso la stessa R. Intendenza stessa, ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 p.m.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quello d'impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella Gazzetta di Venezia, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 29 aprile 1872.

Il R. Intendente,  
GUARITA.

Tip. della Gazzetta.

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**

**STAGIONE DEL 1872.**  
**APERTURA**  
**Il 1.° di maggio.**  
**Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.**



### INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Adriatico veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato a pubblicare gli Atti.

Per gli articoli costi. 40 alla linea; per gli Avvisi costi. 25 alla linea per una sola volta; costi. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, costi. 25 alla linea per una sola volta; costi. 45 per tre volte. Per le inserzioni per prime pagine, costi. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 3 MAGGIO

Si continua a sperare più che mai in un accomodamento amichevole della questione dell'Alabama. Il Times crede di poter assicurare che l'Inghilterra e l'America sono già intese sulla massima dell'accordo, ma che solo l'accordo non è fatto per certi particolari di forma. L'America sembra infatti disposta a ritirare le sue pretese per i danni indiretti; l'opinione pubblica in America si è manifestata molto energicamente in questo senso; ma il Governo degli Stati Uniti vorrebbe fare una ritirata onorevole, senza compromettere la propria dignità. Dal momento che le due parti hanno queste buone disposizioni, e che non ebbero del resto mai l'intenzione di farsi la guerra, si può esser sicuri che finiranno per intendersi, e che il mezzo termine per l'accomodamento si troverà.

### Bibliografina.

Dopo tanti fatti, essi credettero di sdebitarsi da un obbligo verso il nostro paese, col pubblicare questa loro Memoria sulla condizione della ginnastica in Germania e in Italia.

L'interessante opuscolo che abbiamo sotto l'occhio, incomincia con una descrizione del viaggio da essi ultimamente intrapreso nella Germania, con particolare riguardo alle condizioni della ginnastica in ogni paese. Il territorio gin-

Sotto il titolo: **Marina militare**, leggesi nell'*Opinione*:  
Avrà luogo fra non molto il definitivo ar-

Coll'armamento della squadra, con quello d'una corvetta destinata a recarsi nei mari del

Un capitolo speciale tratta dei difetti della ginnastica tedesca, che sono esposti francamente con ogni maniera di prove; ma dettati senza rancore, come parlerebbero amici con amici, anzi amici, i quali riconoscono che senza la iniziativa dei ginnasti tedeschi, non si avrebbe in Italia la ginnastica, questo potente ausiliare di educazione.

Da un articolo del *Fanfulla* sull'eruzione del Vesuvio, intitolato : *Una visita all'Osservatorio*, in data di Napoli 30 aprile, togliamo quanto segue :

In salotto troviamo un *monsieur* du Verneuil chinato sulla carta del Vesuvio, fornita dall'ufficio topografico. La carta, egli dice, è molto inesatta, e bisogna da ogni modo redigerne un'altra. Un prete — il coadiutore signor Diego Franco — cerca d'indicare al dotto straniero il passaggio delle antiche lave e il corso delle nuove.

*La contessa di Melzo, storia del secolo XV, narrata da Luigi Capranica. — Milano, Brigola, 1872.*

Il marchese Capracina ha dato, in questo nuovo suo lavoro, un'altra prova che il romanzo storico vive ancora in Italia, e può giovare a diffondere nel modo più popolare ed allestibile la patria storia, e a tener desto quel sentimento che educa nobilmente il cuore dei lettori. Nella *Olimpia Panfilii*, nel *Fra Paolo Sarpi*, e meglio ancora in questo recente suo racconto, egli si fa conoscere valente e degno seguace di quei grandi maestri che immortalarono questo genere di letteratura anche in Italia, dove è così raro. L'argomento, ch'egli scelse nelle tradizioni minuziosamente dice s'è fu consiliato dal conte Porro

— Persuadetevi — egli disse — che farla da profeta non è possibile. La punta di platino che vedete sospesa a quello spirale, non si tosta: lo scuotimento del Vulcano comincia, pesca non mercurio; e così, comunicando l'azione all'elettromagnetico, tira a sè l'ancora e ferma l'orologio. Onde io sono in grado di dire il minuto, preciso in cui il movimento sotterraneo incomincerà, e non altro che questo.

ecc. Il professore, che già si trova con noi sulla soglia, dà un'occhiata al cratere (ch'è davvero spaventevole ed imponente), e sorride tranquillamente. Egli è un vecchietto alla buona, senza vanità, senza apparati, e — ciò che vale moltissimo — non è del numero dei nostri *umini grandi*.

L'autore, ch'è romano, e visse lungo tempo in Venezia, ed ora dimora in Milano, ha offerto nei due lavori che abbiamo accennati ed in quest'ultimo, tre curiosi ed interessanti aneddoti.

storia romana, veneta e milanese; ha dipinto i regimi e le varie costumanze di queste tre regioni italiane, al tempo in cui avvennero i fatti narrati, ed ha saputo darvi una bella tinta locale. Quest'ultimo della contessa di Melzo, tratto dalle ben note tradizioni degli odii fra la famiglia degli Olgiasi e degli Sforza, e della esaltata tirannide di Galeazzo.

Lucia Mariani, maritata nei Riverta, la protagonista del dramma, divenuta poi contessa di Melzo, è una donna molto superiore; prima di sposarsi al Riverta, gli confessa il suo amore per Duca di Milano Galeazzo Sforza, e a lui si ripro-

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE**

Treviso 1.º maggio.

E' noto, difatti, come l'ordine del giorno votato dal Consiglio assumesse tutto il carattere di un biasimo per l'interpretazione datane dall'unico consigliere opponente (il dott. Sartorelli), interpretazione poi che venne ripetuta ed esagerata, non sappiamo con quanta opportunità dalla *Gazzetta* locale.

E noto ancora come in una successiva seduta consigliare, prima di passare alla votazione della nomina della Commissione, dallo stesso consigliere fosse presentato altro suo ordine del giorno, inteso a ringraziare il sig. Prefetto della sua buona volontà e de' suoi buoni uffici usati, per avviso del proponente, verso il Ministero, affinché il voto del Consiglio e della Giunta fosse favorevolmente accolto.

Meno male però che, visto il contegno del Consiglio e dinanzi alla minaccia di uno scandalo, l'ordine del giorno fu ritirato dallo stesso proponente.

Ora, bisogna confessarlo, la posizione del sig. Prefetto è divenuta un po' difficile, essendo che da una parte il Consiglio comunale gli esprime un rammarico, che rivela tutto il carattere di un biasimo; dall'altra il Ministero accoglie completamente i desiderii del Consiglio e della Giunta, dal Prefetto respinti per asseriti motivi di legalità.

La soddisfazione completa ai sentimenti della Rappresentanza cittadina, e l'insediamento della Commissione amministratrice daranno termine a una buona volta alla questione, e ricondurranno la calma negli spiriti ancora concitati dalla lotta recente. Io non so se sia per ora almeno prematuro l'ingaggiare alla conciliazione.

So però che questo stato di tensione è pregiudicevole agli interessi del paese ed all'autorità del Governo.

comanda per farle dimenticare una memoria e una passione che senza colpa non potrebbe conservare, dopo data a lui fede di sposa e dopo che il Duca si era sposato ad una santa donna, Bona di Savoia.

Il Riverta, invece, pare faccia apposta il contrario, e finisce coll'abbandonare la moglie e fuggire con una ganza. In tale stato d'abbandono, le viene il Duca, che le offre e giura amore; essa dapprima resiste alla seduzione e all'affetto, ma vinta dalla passione e dall'antica fiamma, è animata dal desiderio di consacrarsi

a migliorare i costumi, a mutare l'indole del Duca, a impietosire il suo cuore, si dà a lui, e nel più appassionato loro reciproco amore, ottiene la sua conversione. Il marito che la vede onorata ed amata, e che riconosce i propri torti, la segue, ignorato, da per tutto, più amante che mai, e quando il Duca cade sotto il ferro dei congiurati, la consola, si perdona loro reciprocamente i torti e l'amore fa il secondo miracolo.

Il dramma è bello, ma per noi un amore più fino, più santo, ci avrebbe piaciuto di più. È ben vero che l'autore spiega chiaramente il suo concetto nella introduzione e in tutto lo svolgimento del racconto; egli riconosce la sublime potenza del cuore, condanna l'amore di cattiva lega, ch'è un brutto passatempo, e un venale artificio, segna la gran differenza fra l'amore artefatto del vizio e quello creato dall'anima. Tutto ciò concediamo, anzi perdoniamo tutto a chi molto ha amato, ma la Bice, rispetto a Marco Visconti, ci lascia nel cuore ben altra impressione e più sublimi conforti che la Lucia, rispetto a Galeazzo Sforza.

Tolto questo, che non ha a che fare col-  
l'autore ma col soggetto impresso a narrare,  
annunciamo con piacere il suo libro, perchè con  
piacere lo abbiamo noi e sarà da altri letto; e  
ci auguriamo ch'egli continui a rendere popo-  
lare l'amore agli studii storici, perchè sa farlo  
per bene.







BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 3 maggio.				
	CAMB.	da	a	
Ambergo	3 m. d.	2 1/2	—	—
Angusta	"	4 1/2	—	—
Francoforte	"	4	—	—
Londra	"	4	30 92	35 80
Marsiglia	"	5	—	—
Parigi	3 vista	5	—	—
Roma	5 m. d.	5	—	—
Trieste	"	5 1/2	—	—
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.				
Rendita 5 1/2 % cent. god. 1.° gem.		73 65	—	73 70
" " 5 % cent. god. 1.° apr.		—	—	—
Prestito nat. 1866 cent. g. 1.° apr.		—	—	—
VALUTE				
Pesi da 20 franchi		21 54	—	21 55
Banknote austriache		—	—	—
SCONTO				
Venezia e piazza d'Italia	da	—	—	—
della Banca nazionale	5	—	—	—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2	—	—	—
Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.				
<b>Marsiglia 1.° (sera).</b>				
Pelli, zucchero e petrolio senza affari.				
Cotoni, mercato fermo.				
Vendute dalle 150 Kutais a fr. 102.80; dalle 100 Latakia a fr. 88; dalle 200 Samson a fr. 82.50.				
Caffè, mercato fermo.				
Venduti sacchi 600 Magalore a fr. 89.				
Sete, prezzi sostenuti.				
Bozzoli, chili 400 Salosio bianchi a fr. 22.50; chili 2200 Nouka bianchi inferiori da fr. 9 a fr. 10.				
Semi oleosi quiti. 2500 cotone Smirna a fr. 12.25.				
Frumento, importazioni nulle; vendite ett. 40.000.				
Nessuna variazione.				
Iris 1805, peso 127 e 123 a fr. 57.75.				
Risciole e Marattoni senza affari.				
<b>Parigi 1.° (ore 12.30 pom.).</b>				
Farine otto marche per mese corr., a fr. 71.75; per luglio e agosto a fr. 71.50.				
Prezzi sostenuti.				
<b>Londra 1.° (mezzogiorno).</b>				
Olii di Lada 56 scet. e 6 den.; di lino 32 scet. e 9 den.; di Gallipoli 50 lire sterl.; di Sicilia 46 lire sterl. e 6 den., tutti disponibili.				
Frumento, mercato fermo.				
<b>Marsiglia 1.° (sera).</b>				
Cotone, dalle 119 disponibili.				
Mercato sempre insignificante.				
Caffè, sacchi 250 Santos a fr. 152.				
Strutto 766 America da fr. 54.25.				
<b>Liverpool 1.° (sera).</b>				
Cotoni, vendite generali 15.000 balle; per speculazione 3000 balle; consumo 90.0 balle.				
Mercato fermo. Upland 11 1/2.				
<b>Nueva York 1.° (sera).</b>				
Cambio Londra 109 3/4.				
Aggio dell'oro 112 1/2.				
Midling Upland 35 1/2.				
Petrolio raffinato 23.				
<b>Anversa 1.° (sera).</b>				
Cuoi secchi Buenos Ayres 475 a fr. 418; salati 400 a fr. 83; salati Montevideo 797 da fr. 78 a fr. 81.				
Petrolio, sostenuto.				
PORTATA.				
Il 1.° maggio Arrivati:				
Da <b>Milano</b> , pulegio austr. <b>Mastoso Paolo</b> , di tonn. 51, padr. <b>Ferruzzi</b> A., con 25 bot. vino com., all'ord.				
Da <b>Trieste</b> , pulegio austr. <b>De Babbio</b> , di tonn. 76, padr. <b>Mondani F.</b> , con 150 sac. seme rici, 25 bot. sode, 8000 pes. tavole ab., all'ord.				
Da <b>Trieste</b> , pulegio ital. <b>Terrano</b> , di tonn. 451, cap. <b>Raggio F.</b> , con 150 bar. e 2000 cassette petrolio per chi spetta, race. a G. Camerini.				
Da <b>Trieste</b> , pulegio austr. <b>Frieste</b> , di tonn. 245, cap. <b>Sirek A.</b> , con 15 col. frutti, 91 sac. agrumi				







## ASSOCIAZIONI.

La Società di navigazione Adriatico-Orientale, che ha per capitale la somma di lire 10 milioni, è stata costituita in Venezia il 25 aprile 1872. Il suo scopo è di stabilire una linea regolare di navigazione tra l'Italia e l'Oriente, e di promuovere lo sviluppo del commercio marittimo. La Società è composta di 100 azionisti, e ha per amministratori i signori Delella, Sella e Sestini. La prima riunione dell'assemblea generale si è tenuta il 25 aprile, e ha deciso di iniziare le operazioni di navigazione dal 1° maggio.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non hanno valore gli atti non inseriti in questa Gazzetta. Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari di amministrazione, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 30 per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 4 MAGGIO.

Abbiamo ieri riprodotto dai giornali tedeschi la relazione delle feste per l'inaugurazione dell'Università di Strasburgo. Gli oratori hanno tutti considerato quell'Università come un mezzo potente per germanizzare l'Alsazia e la Lorena. Il sig. di Möller disse nel suo discorso:

«Qual più bel dono di questo avrebbe potuto attendersi l'Alsazia dalla Germania? L'Università sarà la terra produttiva della vita nazionale, e farà sì, che l'Alsazia farà a noi ritorno in tutta l'estensione del termine. La gioventù tedesca accorrerà qui piena d'entusiasmo, e com'oggi è la Germania che accorre a Strasburgo, è ben sperabile che verrà il giorno in cui Strasburgo verrà in Germania per spargervi la luce.»

Il sig. Tomaschek, rappresentante delle Università austriache, disse che l'Università di Strasburgo aveva il compito presso a poco delle Università austriache, le quali lottano ai confini della Germania, contro la minaccia d'invasione del panslavismo. Il signor Tomaschek crede che l'Università di Strasburgo dovrà difendere dal suo canto il germanismo contro il panslavismo (ci si perdonino le barbare parole); ma il signor Tomaschek può rassicurarsi; il panslavismo non minaccia nessuno, esso non esiste.

Giunsero durante la festa dispiaci del Parlamento tedesco, del Principe ereditario, e si fecero brindisi, nel banchetto che ebbe luogo dopo, all'Imperatore Guglielmo, che ridonò a Strasburgo l'Università che le era stata tolta dalla Rivoluzione francese. Alla festa erano concorsi professori e studenti di tutte le Università tedesche, e la frase del sig. di Möller, che ora era la Germania che accorreva a Strasburgo, era materialmente esatta.

È naturale che tutte queste ostentazioni abbiano profondamente irritata la popolazione francese di Strasburgo. I tedeschi su dispiaci dei giornali austriaci dice che vi fu una rissa tra cittadini e studenti tedeschi, che gli uni hanno dovuto intervenire, e che hanno ferito parecchie persone.

I dispiaci di origine francese ricominciano a parlare di un prestito, per affrettare lo sgombero del territorio occupato. Abbiamo già accennato più volte a tutte le difficoltà che si oppongono a questo sgombero. La Germania non ha alcuna fretta di andarsene, e fa capire che non se ne andrà, se non avrà garanzie politiche, oltreché garanzie finanziarie. Un dispiaci di Versailles, che troviamo nei fogli austriaci, reca che il signor Goulard, in seno alla Commissione permanente dell'Assemblea, ha assicurato che la Germania sarà presto pagata interamente, ch'essa ritirerà le sue truppe, e che saranno intavolate a questo uopo serie trattative col conte d'Arnim, ambasciatore tedesco a Versailles. Non è prima di tutto sicuro che il sig. Goulard abbia parlato precisamente così, ed anche in questo caso, le sue parole non basterebbero a risolvere una questione, nella quale le difficoltà politiche non sono certo minori delle difficoltà finanziarie.

Il Governo francese ha preso, a quanto si assicura, la decisione di abolire i passaporti anche sulla frontiera d'Italia. L'obbligo del passaporto continuerebbe provvisoriamente sulla frontiera svizzera, almeno sinché in tutti i Cantoni sia divenuta obbligatoria la formalità del permesso di soggiorno dei forestieri.

Da Berlino si annuncia che il Governo imperiale tedesco aveva effettivamente avuto l'intenzione di mandare il Cardinale Hohenzollern per rappresentare gli interessi religiosi dell'Impero al Vaticano; ma che avendo fatto domandare al Papa, se gradirebbe il nuovo ambasciatore, il Cardinale Antonelli avrebbe risposto che al Papa non sarebbe gradito, e che non permetterebbe ad un Cardinale di assumere la veste di ambasciatore d'una Potenza estera presso di lui. Come abbiamo notato anche ieri a questo proposito, i giornali di Berlino avevano infatti dato la notizia per positiva.

Il sig. Gladstone ha annunciato alla Camera dei comuni nella seduta del 2, che la risposta americana faceva sperare che si sarebbe scelta amichevolmente la questione dell'Alabama. Così il ministro inglese è venuto a confermare un'opinione, che si va facendo sempre più generale tanto in Europa che in America. Pare infatti sicuro che l'America (la quale esagerò le sue domande al Tribunale di Ginevra, facendo come il mercante che chiede molto, sapendo che gli daranno molto meno, pur di restare sempre in guadagno) ritirerà la domanda dei danni indiretti, e che il Tribunale di Ginevra potrà così giudicare pacificamente la contesa.

Le notizie di Spagna sono ottime per il Governo. Il generale Rada, che s'intitolava pomposamente il generale in capo dei carlisti, e che comandava nella Navarra il nucleo più forte degli insorti, inseguito da Serrano sino alla frontiera, ha abbandonato le sue bande, le quali fuggono disordinate per riparare in Francia, ove le Autorità le internano. Queste notizie sono confermate da fonte francese. Lo annunziò infatti un dispiaci da Baiona. Un altro dispiaci reca che fu sconfitta anche la banda Gaudin nel Maestrazgo. Sino a ieri le cose vanno molto male per i carlisti; quel partito che si chiamò da se l'avanguardia della reazione, non può certo lusingarsi di far prosperare gli affari di quest'ultima.

La fuga di Rada, la sconfitta delle bande della Navarra da lui comandate, paiono avvenimenti accertati, della cui importanza non si può dubitare. Sono state spedite truppe presso il confine, per impedire che le bande si mettano in salvo. Il generale Rada, memore forse della parola del Re, che non vi sarebbe stata clemenza

per coloro che avevano provocato la guerra civile, ha preferito lasciar i suoi soldati nell'imbroglione, e sarà andato a rendere conto della sua missione a Don Carlos, che è rimasto pacificamente, a quanto si annunzia da più parti, a Ginevra. Questi avrà però il conforto di poter scrivere un'altra mezza dozzina di proclami, augurandosi che il suo trionfo sia il segnale della reazione europea.

P. S. — Il *Mémorial diplomatique* annunzia che il principe Gortchakoff ha dato la sua dimissione, e che questa è stata accettata. Il nuovo ministro degli affari esteri di Russia è il signor Valuiev.

L'Union annunzia per la centesima volta l'entrata di Don Carlos in Spagna. I giornali clericali e legittimisti di Francia lo desiderano ardentemente, ma sinora furono più desiderii, e Don Carlos li ha completamente delusi.

Ecco gli allegati I, II e III del nuovo progetto di legge sulla navigazione a vapore, cioè la Convenzione addizionale con Rubattino, quella colla Compagnia Peninsulare ed Orientale e l'altra colla Trinacria:

I. Convenzione addizionale per il prolungamento fino alle Indie, della navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Il ministro dei lavori pubblici, quello d'agricoltura, industria e commercio e quello delle finanze, a nome dello Stato;

Il signor commendatore Raffaele Rubattino, contraente a nome proprio e della Società di navigazione concessionaria dei servizi postali marittimi, da lui rappresentata;

Hanno concertato e stipulato quanto segue: Art. 1. — La Società Rubattino si obbliga, in dipendenza dell'articolo 9 della Convenzione stipulata addì 11 giugno 1869, approvata per Regio Decreto del 9 settembre 1869 e convalidata per legge del 20 giugno 1871, N. 291, a prolungare fino a Bombay uno dei quattro viaggi mensili della linea d'Egitto, con partenze e ritorni nei giorni che saranno fissati dal Governo.

Art. 2. — Il nuovo servizio così assunto sarà sottoposto a tutti i patti contenuti nella citata Convenzione principale ed a quelli delle annesse dichiarazioni approvate con la citata legge, in quanto possono esservi applicate.

Art. 3. — Oltre ai cinque bastimenti contemplati all'articolo 2 della citata Convenzione, la Società Rubattino si obbliga a mettere in navigazione entro tre mesi dall'approvazione della presente, sulle linee dell'Egitto e delle Indie, un altro piroscalo di prima classe, della portata non inferiore a duemila tonnellate, ed entro sei mesi dall'approvazione della presente Convenzione a mettere in costruzione sopra un cantiere italiano un altro piroscalo di eguale portata e della forza efficiente di ottocento cavalli, che dovrà essere messo in navigazione non più tardi di anni due dal cominciamento del lavoro.

Art. 4. — Sarà in facoltà del Governo di obbligare la Società, mediante nuovi accordi, ad aumentare il numero dei viaggi, a prolungarli per altri scali dell'Indo-China o a divergere una parte verso Venezia od altri porti adriatici. La Società poi s'impegna, sulla semplice richiesta del Governo, e senza maggiori oneri da parte del medesimo, a fare scalo in quel punto del Mar Rosso che sarà determinato dal Governo.

Art. 5. — Per la prolungazione del viaggio fino a Bombay, il Governo corrisponderà alla Società:

1.° Il rimborso dei diritti di passaggio dei suoi piroscali attraverso il canale di Suez;

2.° Una sovvenzione di settemicentomila Lire all'anno pagabili per dodicesimi alla fine di ogni mese.

Il Governo rimborserà eziandio alla Società Rubattino i diritti di passaggio del canale, pagati per tutti i viaggi delle Indie fatti e da farsi durante gli anni 1870 e 1871.

Art. 6. — La decadenza della sovvenzione comincerà al 1.° gennaio 1872.

Art. 7. — La presente Convenzione avrà la durata di dodici anni; e fino alla scadenza della medesima la Società sarà vincolata anche agli obblighi stipulati nella Convenzione 11 giugno 1869.

Art. 8. — La presente Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo, se non dopo la sua approvazione per legge.

Fatto a Roma, in quadruplo originale, addì dodici ottobre mille ottocento settantuno.

Il ministro dei lavori pubblici, G. DEVINCENZI. Il ministro d'agr. ind. e comm. S. CASTAGNOLA. Il ministro delle finanze, Q. SELLA.

RAFFAELE RUBATTINO. Francesco CIGNAROLA, testimone. Vittorio Ellena, testimone.

Visto per copia conforme: Il capo di Divisione A. CAPECELATRO.

II. Convenzione per la rescissione dei contratti postali con la Compagnia di navigazione Adriatico-Orientale, e per la sostituzione da Brindisi ad Ancona e Venezia del servizio della Compagnia di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale a quello dell'Adriatico-Orientale.

Il ministro dei lavori pubblici, quello d'agricoltura, industria e commercio e quello delle finanze a nome dello Stato;

Il signor Tommaso Sutherland, contraente a nome della Società inglese di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, ed il signor Paolo Delahante, a nome della Società di navigazione italiana Adriatico-Orientale, entrambi in virtù di procure in debita ed ampia forma annesse alla presente Convenzione;

Hanno concertato e stipulato quanto segue: Art. 1. — Sono resiliate le Convenzioni stipulate fra il Governo italiano e la Società di navigazione Adriatico-Orientale: del 2 gennaio 1862, ed approvata per legge 3 agosto 1862; e quella sanzionata per legge del 23 agosto 1868; quella del 6 marzo 1869, approvata per Regio Decreto del 9 settembre 1869 e sanzionata per legge del 20 giugno 1871.

Tali Convenzioni saranno di nessun effetto in ogni loro parte dal giorno in cui andrà in vigore la presente, ai patti che saranno appresso dichiarati.

Art. 2. — Il Governo italiano accorda a titolo d'indennità per danni e rimborso di spese, per la rescissione di tali Convenzioni, la somma di due milioni di lire italiane, pagabili nel tempo e modo che sarà indicato all'art. 25 della presente, senza che la Società Adriatico-Orientale possa null'altro pretendere dal Governo italiano.

Art. 3. — Dalla suddetta indennità sarà per parte del Governo la somma di cui la Società rimanesse in debito verso il Governo stesso all'epoca della cessazione del servizio, per restituzione dell'anticipazione concessa di un milione e cinquecentomila lire, giusta l'art. 2 della Convenzione succitata del 2 gennaio 1862.

Art. 4. — La Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, concessionaria del Governo inglese dei servizi da Southampton e da Brindisi all'Egitto e delle linee di collegamento da Suez ai diversi porti dell'India, della Cina, del Giappone e dell'Australia, si obbliga verso il Governo italiano di continuare il servizio settimanale fra Brindisi e l'Egitto fino al 28 febbraio 1878, secondo il suo contratto col Governo inglese. In caso che il medesimo venisse sciolto, la Società s'impegna a continuare tale servizio per suo conto, alle condizioni stabilite nella presente Convenzione.

Alle stesse condizioni la Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale assume inoltre il servizio esercitato ora dall'Adriatico-Orientale sulla linea fra Brindisi-Ancona-Venezia, per periodo sopradetto.

Art. 5. — Il servizio della linea Venezia-Ancona-Brindisi-Egitto sarà fatto ogni settimana in andata ed in ritorno, con piroscali della velocità di dieci nodi all'ora e della portata non inferiore a 1200 tonnellate di stazza, misura di costruzione.

Art. 6. — La partenza da Venezia per Brindisi sarà stabilita in modo che, secondo la velocità normale di dieci nodi all'ora, si abbia una sosta di sei ore nel porto d'Ancona e di dodici ore nel porto di Brindisi, prima della partenza da quest'ultimo porto della valigia anglo-indiana.

Uguali soste dovranno farsi nel viaggio di ritorno a Brindisi ed Ancona.

Art. 7. — La Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale si obbliga a provvedere alle esigenze del commercio dai porti adriatici summenzionati verso l'Egitto, e verso gli scali toccati dai suoi piroscali oltre Suez, in modo che le tariffe di trasporto delle merci, compresi i trasbordi, non risultino superiori a quelle generali e speciali, pubblicate da altre Società, dai porti del Mediterraneo e dell'Adriatico per gli scali medesimi.

La Società si riserva la facoltà di eseguire il commercio dai porti adriatici a quelli oltre Suez attraverso il canale. In caso diverso essa dovrà effettuare col tramite della ferrovia da Alessandria a Suez, ed, in questo caso, il tempo impiegato da bordo a bordo non dovrà essere mai maggiore di giorni otto.

La Società si obbliga pure di riservare alla partenza da Venezia il numero dei posti e lo spazio necessario all'imbarco dei viaggiatori e delle merci impegnati nei porti di Brindisi ed Ancona, sempre che ne sia dato avviso telegrafico a Venezia prima che salpi il piroscalo.

Art. 8. — Nei porti italiani un commissario del Governo sarà incaricato di vegliare alla esatta esecuzione della presente.

I commissari del Governo avranno diritto di fare a bordo dei piroscali le visite che giudicheranno opportune, ma in modo di non ritardare le corse, e potranno farsi accompagnare a questo uopo dalle persone di cui stimeranno opportuno richiedere l'assistenza.

Essi potranno, prima della partenza, riconoscere se l'immersione non ecceda il limite fissato per carico intero, e verificare l'ora di partenza.

Art. 9. — La Società dovrà avere il numero di piroscali necessario alla esatta e regolare esecuzione del servizio contemplato dai precedenti articoli.

Art. 10. — Il Ministero dei lavori pubblici potrà in ogni tempo ordinare delle visite, onde accertare che i piroscali riuniscano tutte le condizioni necessarie alla regolarità del servizio, ed al comodo dei viaggiatori.

Risultando dalle visite, che alcuno dei piroscali non soddisfaceva alle esigenze sopra espresse, la Società dovrà, nel limite di tempo che verrà assegnato, surrogarlo, ed uniformarsi a quelle altre prescrizioni, che emaneranno dal Ministero, ferma la responsabilità che l'Impresa possa avere incontrata per ritardi ed inconvenienti seguiti.

In caso di dissenso fra la persona che ha eseguito la visita per ordine del Ministero e la Società, sulle condizioni del piroscalo, e se debbasi il medesimo surrogarlo, o basti il ripararlo, la questione sarà decisa da un Consiglio di arbitri, il quale giudicherà, previa la visita al piroscalo fatta da un suo delegato, sentite le parti sulle loro osservazioni scritte.

Questo Consiglio di arbitri sarà composto: di due persone a scelta del Governo, e di due a scelta della Società. Queste quattro persone ne designeranno una quinta a maggioranza di suffragi, alla quale sarà devoluta la presidenza. A

parità di voti, la scelta della quinta persona verrà fatta dal presidente del Tribunale di commercio della capitale del Regno.

Il Consiglio di arbitri giudicherà e provvederà inappellabilmente.

In caso di naufragio, o di altro accidente qualunque, in conseguenza del quale il piroscalo si perda o si riconosca inservibile, si concederà alla Società il termine di tre mesi per provvedersi di un altro.

Nel frattempo, la Società potrà servirsi di battelli presi a nolo, adatti però al servizio, ed aventi la velocità prescritta dall'articolo 5.

Le prescrizioni del presente articolo non daranno facoltà di rifiutare i battelli accettati dal Governo inglese per servizio fra Brindisi e l'Egitto, secondo il proprio contratto.

Art. 11. — Mediante l'indennità accordata dal Governo, la Società sarà obbligata al trasporto regolare e compiuto di tutti i pighi di corrispondenza postale fra i porti italiani indicati nel presente, compresi i gruppi di numerario concernenti il servizio postale, nonché stampati, carta, p'ovviste ed altro piccolo materiale, relativo sempre ai servizi governativi, e come tale inserito nel foglio di via.

Resta però compreso l'obbligo del trasporto gratuito dei gruppi di numerario provenienti dal servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Qualora l'Amministrazione delle Poste italiane assumesse il servizio dei piccoli pacchi, la Società si obbliga di trasportarli per quelle destinazioni ove saranno designati speciali agenti dell'Amministrazione italiana incaricati di riceverli. Tale trasporto sarà effettuato a metà del prezzo risultante dai diritti postali, ovvero alla metà dei prezzi di tariffa della Società, a scelta del Governo, e fra tutti i porti toccati dai piroscali della Società stessa.

Art. 12. — La Società dovrà destinare in ogni piroscalo un locale spazioso e ben ripartito per collocarvi i dispiaci postali fra i porti italiani; questo locale dovrà chiudersi a chiave, rimanendo la custodia dei dispiaci affidata al capitano del piroscalo, sotto la sua responsabilità.

Qualora l'Amministrazione delle Poste credesse di destinare un impiegato a bordo, la Società è in obbligo di assegnare al medesimo, senza corrispettivo, un camerino con letto. Questo impiegato prenderà posto alla tavola dei passeggeri di prima classe, a metà del prezzo della tariffa. Qualora il piroscalo fosse costretto ad ancorarsi in rada, per causa di cattivo tempo, l'impiegato postale potrà richiedere che sia messa a sua disposizione, per servizio dei dispiaci, una barca bene equipaggiata, di cui avrà a prendere il comando uno degli ufficiali di bordo.

In ogni caso, resta a cura e responsabilità della Società il rilevare ed il consegnare le corrispondenze negli Uffici di sanità marittima nei porti di approdo.

Art. 13. — Ove per avaria i piroscali dovessero approdare in qualche porto o rada non indicati nell'itinerario normale, per cui si trovasse nell'impossibilità di proseguire la corsa, il capitano è strettamente obbligato a curare la consegna dei dispiaci all'ufficio di posta locale o vicino, per essere inoltrati a destino coi mezzi ordinari, quando non sia possibile curarne la spedizione col primo piroscalo nazionale od estero diretto al luogo di destinazione dei dispiaci medesimi, rimanendo ogni spesa a carico della Società.

Art. 14. — Il prodotto del trasporto dei viaggiatori e delle merci è devoluto interamente alla Società. Il prodotto delle tasse delle corrispondenze e del loro trasporto è devoluto interamente all'Amministrazione delle poste.

Non saranno ricevute a bordo altre corrispondenze da e per l'Italia, oltre quelle che saranno regolarmente consegnate dagli uffici di posta, eccetto le valigie trasportate per conto del Governo inglese fra l'Egitto e Brindisi.

Qualunque contravvenzione alle leggi postali italiane, per parte della Società e dei suoi agenti, sarà punita a norma delle leggi stesse.

Su ogni piroscalo verrà collocata, a spese dell'Amministrazione postale, una cassa mobile per l'impostazione delle lettere, che dovrà essere consegnata unitamente ai dispiaci nei luoghi di approdo.

Art. 15. — La Società sarà tenuta, mediante ordine scritto, a dar passaggio sui piroscali agli impiegati civili o militari, che viaggiano per ragione di servizio, ed ai missionari, alla metà del prezzo stabilito dalla Compagnia per gli altri passeggeri, non compreso il vitto.

Tali ordini dovranno essere dati, per le partenze dai porti italiani, dal Ministero dei lavori pubblici, e nei porti esteri, dai regi agenti diplomatici o consolari del Governo.

La Società però non sarà obbligata a ricevere un numero di questi passeggeri maggiore di sei, nei posti di prima, e di sei nei posti di seconda classe in ciascun piroscalo.

Qualora il numero di detti passeggeri miniti di ordini governativi, per coincidenza di linee nei porti esteri eccedesse il limite sopra stabilito, il Governo sarà tenuto al pagamento della differenza di prezzo.

Art. 16. — I marinai naufraghi e gli indigeni, che dall'estero ritornano in patria, saranno trasportati a spese dello Stato, al prezzo di lire italiane cinque al giorno, compreso il vitto, restando però escluse le spese di viaggio per la ferrovia dell'Egitto, od i diritti di passaggio per canale di Suez, quando il transito avesse luogo direttamente. Le richieste per l'imbarco saranno rilasciate dal console od agente del Governo.

Questi individui non potranno eccedere il numero di cinque per ogni viaggio, senza il consenso della Società.

Art. 17. — Le riduzioni di prezzo, di cui nei precedenti articoli 13 e 16, sono applicabili anche alle linee al di là di Suez, esercitate dalla Società in coincidenza con quella da Venezia verso l'Egitto.

Art. 18. — Se per causa di guerra il servizio di mare non potesse continuarsi dalla Compagnia, o non potesse essere garantito dal Governo il transito delle valigie e dei passeggeri attraverso l'Italia, il detto servizio resterà sospeso, e cesserà l'indennità, di cui all'articolo 24, pel tempo della sospensione delle corse.

Se però il Governo italiano, in caso di guerra, volesse, per sua vite, sospendere o cessare il servizio, la Società avrà diritto ad un'indennità da definirsi dal Consiglio di arbitri, di cui all'art. 10.

Art. 19. — Per ogni ritardo nelle partenze dai porti italiani, non giustificato da cause di forza maggiore, la Società incorrerà in una multa di lire cinquanta per ogni ora.

Se il ritardo si prolunga oltre le ore dieci, la multa sarà di lire cento per ogni ora dell'intero ritardo.

Qualora un piroscalo, senza causa di forza maggiore, approdasse in qualche porto o rada non contemplati nel suo itinerario, la Società incorrerà in una multa di lire duemila.

Per ogni ora di meno nei porti di Ancona, Brindisi, Brindisi, contemplati nell'art. 6 della presente Convenzione, quando non sia giustificata da causa di forza maggiore, la Società incorrerà nella multa di lire duemila.

L'ammontare delle multe sarà ritenuto mensilmente sulla quota dell'indennità dovuta alla Società.

Art. 20. — In caso che il tirante d'acqua del piroscalo, per forte carico, e lo stato dell'atmosfera impedissero di percorrere il tratto di mare da Malamocco a Venezia, la Compagnia potrà incominciare le sue corse dal porto di Malamocco ed arrestarle al medesimo. La causa d'impedimento sopra enunziata dovranno però essere constatate dal capitano del porto di Venezia.

Art. 21. — Qualora la partenza di un piroscalo fosse differita, senza causa di forza maggiore, di 24 ore, il commissario del Governo od i direttori di posta, previo avviso alla Società, prenderanno, di concerto con le Autorità locali, tutte le disposizioni necessarie per assicurare il servizio dei dispiaci, noleggiando all'uopo altro piroscalo, e le spese che ne risulteranno saranno tutte a carico della Società.

Nel caso d'interruzione ripetuta, il Governo potrà, con semplice lettera o nota stragiudiziale, eccitare il rappresentante della Società perché il servizio sia eseguito secondo le norme prescritte dalla presente Convenzione; tali inviti avranno efficacia di legale e formale costituzione in mora.

Quando, nonostante tali inviti, si verificassero nuove interruzioni, sarà in facoltà del Governo di chiedere la risoluzione del contratto, che potrà essere, per questo solo motivo, pronunciata dal tribunale competente.

Art. 22. — Con la presente Convenzione il Governo non s'interdice alcun diritto di stabilire, permettere, o sussidiare altre navigazioni fra l'Adriatico e l'Egitto, od oltre il canale di Suez.

Nel caso però che il Governo italiano accordasse sussidio o favore ad altra Società, che percorresse la linea dai porti adriatici all'Egitto od oltre Suez, la Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale avrà facoltà di rescindere la presente Convenzione, con preavviso di sei mesi, sottoponendosi ad una pena di lire duemilacinquantamila.

Art. 23. — La Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale non potrà cedere ad altri la presente impresa, essendo in facoltà del Governo, in caso contrario, di dichiarare risolto il contratto senza l'obbligo di previo giudiziale diffidamento.

La Società dovrà eleggere un suo rappresentante, che abbia sede nel Regno in una delle seguenti città: Roma, Venezia, Ancona o Brindisi, per ogni comunicazione od atto legale.

Art. 24. — L'indennità dovuta dal Governo alla Società per il servizio contemplato nella presente Convenzione sarà di annue lire italiane cinquecentomila, pagabili per dodicesimi posticipati fino alla scadenza del contratto determinata dall'articolo 4.

Art. 25. — L'indennità di due milioni dovuta alla Società Adriatico-Orientale, con la detrazione, di cui all'articolo 3 della presente, sarà pagata alla medesima entro il mese di gennaio 1873.

Art. 26. — Tutte le difficoltà a cui potesse dar luogo la esecuzione, o l'interpretazione di alcune delle clausole del contratto, saranno giudicate dai tribunali ordinari, a meno che non trattisi di questioni di competenza della marina, nel qual caso sarà arbitro fra le parti il Consiglio superiore di marina, e meno in quelle questioni commesse al Consiglio di arbitri stabilito all'articolo 10 della presente.

Art. 27. — Il presente atto sarà soggetto al diritto fisso di lire una, ed andrà esente da ogni diritto proporzionale.

Art. 28. — La presente Convenzione andrà in vigore in tutte le sue parti, ed il servizio della Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale sarà sostituito a quello dell'Adriatico-Orientale entro il periodo di un mese dopo l'approvazione della presente per legge.

La medesima non sarà obbligatoria pel Governo e di nessun effetto, se non interverrà l'approvazione del Parlamento, e non sarà obbligatoria per la società contraenti, se l'approvazione non avrà luogo per il 1.° luglio 1872.

Fatta in tre originali a Roma, il 14 aprile 1872.

Il ministro dei lavori pubblici, G. DEVINCENZI. Il ministro d'agr. ind. e comm. S. CASTAGNOLA. Il ministro delle finanze, Q. SELLA.

Per la Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, Th. SUTHERLAND.

Per la Società di navigazione a vapore Adriatico-Orientale, Paolo DELAHANTE.

Visto per copia conforme: Il capo di Divisione, A. CAPECELATRO.



III.  
Concessione per un servizio regolare di navigazione a vapore da Venezia a Messina per Costantinopoli e viceversa.

Il ministro dei lavori pubblici, quello di agricoltura, industria e commercio, e quello delle finanze, a nome dello Stato;  
Ed il signor Pietro Tagliavia, qual gerente della Società anconina la Trincaria, Compagnia di navigazione a vapore, con sede in Palermo, debitamente autorizzato, come da mandato speciale di procura del Consiglio di amministrazione del 24 febbraio ultimo scorso, rogato dal notaio Antonio Mario Magliocco di Palermo;  
Hanno concertato e stipulato quanto segue:  
Art. 1. — Il signor Pietro Tagliavia nel nome si obbliga di eseguire per la durata di dieci anni, un servizio di navigazione settimanale da Messina e da Venezia a Costantinopoli, e viceversa, coll'alticamento al Pireo, toccando gli scali indicati nel quadro d'oneri annesso alla presente Convenzione, ed alle condizioni ivi accennate.

Art. 2. — Il Governo si riserva il diritto di obbligare la Compagnia a prolungare il servizio da Costantinopoli ad Odessa, mediante un aumento di sovvenzione, proporzionato al maggior percorso in rapporto al totale delle leghe, che la Compagnia è obbligata a percorrere in virtù dell'attuale Convenzione.

Art. 3. — Il Governo accorda alla Società la Trincaria per servizio, di cui all'articolo 1, una sovvenzione annuale di lire ottocentocinquanta, pagabili per dodicesimi posticipati.  
Art. 4. — Il sig. Tagliavia nel nome si obbliga di adibire al servizio come sopra non meno di dodici piroscafi, cioè, nove della portata da 1500 a 2500 tonnellate di carico, e 3 della portata non inferiore ad 800 tonnellate di carico.

Questi ultimi potranno solo essere adoperati sulla linea in partenza da Venezia.

Tutti i detti piroscafi dovranno essere di 1.ª classe nel Lloyd inglese. In via di eccezione, è fatta facoltà alla Compagnia di comprendere, fra i piroscafi di maggior portata, l'Agriente di 1300 tonnellate attualmente da essa posseduto.

Art. 5. — La Società dovrà possedere al 1.º gennaio 1873, dieci dei piroscafi summenzionati, e, per ogni altro, della portata non inferiore a 1500 tonnellate, dovrà essere pronta al 31 dicembre 1874, e costruiti sopra cantieri italiani, cioè il primo entro l'anno 1873, e l'altro entro l'anno 1874.

Sarà pure obbligatorio per la Società di fare eseguire le grandi riparazioni a tutto il materiale nei cantieri nazionali durante la Convenzione.

Art. 6. — La Società si obbliga di tenere a bordo di ciascuno dei suoi piroscafi un apprendista operaio meccanico, o allievo di Istituto nautico, allo scopo di istruirsi nel mestiere di macchinista.

Art. 7. — A garanzia degli obblighi assunti dalla Compagnia, il signor Tagliavia nel nome dovrà prestare, dieci giorni dopo la firma della presente, una cauzione di lire centomila, in Consolidato italiano 5 per cento, al prezzo di Borsa.

Tale cauzione sarà restituita alla Compagnia, e per essa, al suo legittimo rappresentante, tostochè sarà constatato di avere messo in servizio i dodici piroscafi, di cui all'art. 4.

Prima però della restituzione di detta cauzione, la Società dovrà vincolare una parte del materiale corrispondente all'indicata somma, per garanzia degli obblighi contrattuali, mediante oppignorazione, con regolare atto notarile, di un piroscafo, a favore del Governo costituendo il pegno e nominando il custode di esso a termine di legge.

Art. 8. — La presente Convenzione e tutti gli atti per acquisto del materiale necessario al servizio, come pure quelli di oppignorazione sul materiale, in conseguenza delle disposizioni dell'articolo precedente, saranno soggetti al diritto fisso di una lira per registro.

Art. 9. — Il Governo si riserva il diritto di potere stabilire, permettere o sussidiare altre navigazioni a vapore, fra i porti d'Italia e quelli d'Oriente.

Art. 10. — La presente Convenzione andrà in vigore il 1.º gennaio 1873, ma non sarà obbligatoria per le parti se non dopo la sua approvazione per legge.

Fatto in due originali a Roma il quattordici aprile del 1872.

Il ministro dei lavori pubblici, G. DEVINCENZI.

Il ministro d'agric. ind. e comm. S. CASTAGNOLA.

Il ministro delle finanze, G. SELLA.

Per la Società la Trincaria  
Il gerente PIETRO TAGLIAVIA.

Visto per copia conforme:  
Il capo di Divisione A. CAPELATO.

(Segue il Quadro d'oneri, che pubblicheremo domani.)

## ATTI UFFICIALI

N. 785. (Serie II.)

(Gazz. Uff. 1.º maggio.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico. Gli inseriti renitenti o refrattari, e gli omessi nati anteriormente al 1.º gennaio 1841, come pure i militari dell'esercito e della regia Marina che disertarono prima del 1.º gennaio 1862, sono dispensati dal servizio militare cui sarebbero obbligati a termini delle leggi e dei Decreti sul reclutamento dell'Esercito e della Regia Marina.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 28 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

RIBOTTI.

DE FALCO.

N. 786. (Serie II.)

(Gazz. Uff. 1.º maggio.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge in data 28 aprile 1872 colla quale sono stati dispensati da ogni ulteriore servizio i renitenti, i refrattari e gli omessi delle leve di terra e di mare nati prima dell'anno 1841, ed i disertori dell'Esercito e della Regia Marina resisi tali anteriormente all'anno 1862; Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri di grazia

e giustizia e dei culti, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E abolita l'azione penale e sono estinte le pene per tutti gli individui che, anteriormente all'anno 1862, si resero disertori dall'Esercito e dalla Regia Marina.

Art. 2. Sono compresi nella presente amnistia i renitenti o refrattari e gli omessi nelle liste delle leve di terra e di mare, i quali siano nati anteriormente al 1.º gennaio 1841, intendendosi estesi gli effetti anche a quelli di essi che per un tal fatto si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle leggi già in proposito vigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Napoli, addì 28 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

RIBOTTI.

DE FALCO.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

E' stata nominata la Giunta che dovrà riferire sul progetto di legge per le riforme alla legge provinciale e comunale. Si crede che la sua maggioranza sarà favorevole al progetto di legge ministeriale. Ci si assicura che nei deputati di destra è assai vivo il malumore pel modo, col quale, questa ed altre Commissioni, sono state nominate dal presidente del Comitato.

## SPAGNA

E' interamente ristabilita la regolarità delle comunicazioni postali colla Spagna.

I giornali del 27 della sera e del 28 della mattina, narrano di diversi piccoli scontri, tutti favorevoli alle truppe di Re Amadeo. Il più importante è quello, avvenuto nella Navarra, di cui fa cenno la Gazzetta, foglio ufficiale, in seguito al quale una banda di 1200 insorti si trovò ridotta a venti. Parecchie piccole bande si arresero prigioniere, oppure si presentarono spontaneamente alle Autorità.

Avemmo già fatto i preparativi per s'annunziare un gran numero di carte geografiche della Navarra e delle Province basche, destinate ai nostri abbonati onde questi potessero seguir passo a passo il progresso delle operazioni militari. Ma rinunciamo a quel progetto, perchè abbiamo completa certezza che l'insurrezione in quelle Province avrà fine da sè medesima, prima che siano scorsi quindici giorni.

Le Province nominate dall'Imparcial sono quelle in cui s'è concentrato tutto lo sforzo dei carlisti.

Nel muovere contro gli insorti carlisti, il marchese Serrano indirizzò agli abitanti delle Province sollevate un proclama, in data di Tudela, 27 aprile, col quale li invita a far causa comune col Governo contro gli insorti. In pari tempo, egli disse un altro proclama ai soldati, posti sotto i suoi ordini, che qui traduciamo:

**Soldati!**  
Onorato dalla nomina di generale in capo delle truppe che operano contro gli eterni nemici della pace pubblica, mi trovo in mezzo a voi, orgoglioso e lieto della speranza di terminare prontamente questo periodo di lotta, provocata, nella loro stoltezza, da quelli che, dopo le amnistie loro concesse, e l'inevitabile generosità con cui furono trattati, dimenticarono tutto per accendere nelle tranquille patrie la face devastatrice della guerra civile.

A voi, soldati della patria, la nazione ed il Re affidano la cura di terminare prontamente la guerra fratricida. Essi contano sul vostro indomabile valore e sulla vostra inflessibile disciplina. Pensate che la patria vi contempla, e che i vostri allori daranno alla pace e la felicità alla Spagna, desiderosa d'ordine e tranquillità. Siate certi dei sentimenti d'affetto e di giustizia che animano il vostro generale.

FRANCESCO SERRANO.

## I Proclami di D. Carlos.

In un carteggio madrilen del Temps, troviamo il Proclama seguente, indirizzato da D. Carlos al popolo spagnolo:  
« Spagnuoli, l'obbligo del Re è di morire pel suo popolo o di salvarlo. Io ringrazio Dio d'avermi permesso di baciare la terra sacra della mia patria, ove riposano nelle loro tombe i miei antenati.

« Io saluto il gran popolo spagnolo, un giorno il primo del mondo, oggi uno dei più sventurati: sono felice perchè mi trovo in mezzo a Spagnuoli e posso parlar loro col mio cuore; i loro cuori mi comprenderanno e mi risponderanno. Io conosco i vostri dolori, ho udito i vostri lamenti: da tutte le parti mi avete chiamato; eccomi. A mia volta vi chiamo tutti, senza distinzione di partito. Io faccio appello a tutti gli Spagnuoli che sono tutti miei fratelli.

« La santa religione dei nostri padri è perseguitata, i buoni oppressi, l'immoralità onorata, l'anarchia trionfante, le finanze pubbliche abbandonate al saccheggio, il credito pubblico rovinato, la proprietà minacciata, l'industria morta... Se le cose continuano così il povero popolo resterà senza pane e la Spagna senza onore.

« I nostri padri non avrebbero sopportato tanto: mostriamoci degni dei padri nostri. Pel nostro Dio, per la nostra patria pel vostro Re, insorgete o Spagnuoli!

« Voi sapete che io sono ed altresì ciò che voglio: che poss'io volere se non la grandezza e la felicità della Spagna? Io voglio salvarla col vostro aiuto, oggi ch'essa è perduta, e, col vostro concorso, fondare un Governo giusto, un Governo degno dei tempi gloriosi dei nostri padri e in un conforme ai tempi in cui viviamo.

« Io non ho offese da vendicare: se qualcuno di voi ne ha, le dimentichi e le perdoni! Mostriamoci tutti degni dell'alta missione che, senza dubbio, la Provvidenza ci ha confidato: salvare il popolo spagnolo ed essere probabilmente il principio di salvezza per gli altri popoli del mondo.

« Spagnuoli, i vostri antichi Re, prima di assidersi sul trono giuravano di osservare le leggi fondamentali della Spagna. Io giuro davanti a Dio e prendo il mondo a testimone, che adempirò fedelmente ciò che vi offro solamente. Io giuro che consacrerò tutti i miei pensieri e tutte le mie forze per darvi la pace, la giustizia e la vera libertà. Io giuro che salverò il popolo spagnolo, o che morirò per esso.

« Che l'Idio il quale legge nel mio cuore, sorregga i nostri sforzi e coronati la nostra impresa.

« Il vostro Re, D. Carlos. »

Nel citato carteggio si legge:

« Corre voce che il Re Amadeo insiste per recarsi a prendere il comando delle truppe nelle Province insorte. »

Ecco ora l'altro Proclama indirizzato all'esercito e alla flotta, che togliamo dal Soir:

« Soldati e marinai, « Sono già lunghi anni che voi non avete udito la voce d'un Re legittimo il quale, brandendo la spada alla vostra testa, vi abbia condotti pel sentiero dell'onore e della gloria. E ciò per causa della trista situazione in cui siete ridotti da lungo tempo.

« Soldati e marinai! oggi comincia un'era novella per le armate di terra e di mare. Voi coopererete coi vostri sforzi a rialzare dall'avvilimento la nazione spagnuola, altra volta grande, ed ora così vilipesa tanto all'interno che all'estero.

« In un'impresa così degna, io, vostro Sovrano, sarò altresì il vostro generale, l'amico vostro, il vostro camerata. Io voglio vivere con voi, e voglio dividere le vostre nobili fatiche.

« Quando il Re è il primo soldato, i suoi commilitoni hanno il dovere d'essere prodi e cavalleschi. Obbedite alla voce del vostro generale: è la voce della legge, della disciplina, dell'onore. E il primo vostro dovere!

« Soldati e marinai! seguitemi. Noi non incontreremo dei nemici: se ne incontriamo, seguitemi egualmente, io vi condurrò alla vittoria che non può essere dubbia. In ogni tempo i titoli di nobiltà più stimati, furono guadagnati sul campo di battaglia.

« La nostra causa è giusta. Il Dio dei buoni sarà con noi.

« Soldati e marinai! aggruppatevi dattorno al vostro Re e generale.

Il Soir però crede che malgrado i suoi Proclami, D. Carlos non abbia ancora preso il comando de' suoi partigiani.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Offerta per i danneggiati dall'inondazione del Vesuvio:

Principe Giovannielli	L. 500.
Comm. Jacopo Treves	300.
Barone Elia Todros	100.
Senatore Torelli	100.
Pietro Bonaldi, Sindaco di Noale	100.
Lombardo e Baccara	20.
Piamonte Giuseppe	10.
Lorenzo Contino	10.
Marconi Pietro	5.

Il Papadopoli (il capocomico) offrì spontaneo al Comitato una rappresentazione al Teatro Malibran, il cui introito sia devoluto per metà a favore di i danneggiati dal Vesuvio. Anche questa sarà una bella occasione di documentare splendidamente la carità cittadina.

Nella Fabbrica dei Tabacchi, per lodevole iniziativa di quel signor dirigente e di quegli impiegati, fu fatta una colletta a favore dei danneggiati dal Vesuvio. L'ammontare complessivo delle offerte di quei benemeriti promotori e di quelle dei capi operai ed operai, ascende alla cospicua somma di L. 444:27, che ci furono passate per consegnarle al Comitato.

**Lavori al Lido.** — Siamo stati a visitare i lavori grandiosi che si fanno al Lido per la stagione dei bagni. La strada che da Santa Maria Elisabetta conduce alle dune, e che si fa per cura ed a spese del nostro Comune, è tutta tracciata nella sua grandiosa larghezza, ed il terrapieno è per metà circa compiuto, sicchè può ritenersi che entro il mese essa sarà compiuta, benchè per quest'anno non ci sia più tempo di mettervi le piantagioni.

Anche il piazzale d'approdo ed i pontili verso la laguna stanno ordinandosi e avranno un comodo sbarco, sia per vapori che per le gondole e battelli.

Nel vasto terreno acquistato dalla Società dei bagni, ov'era prima la proprietà Fisola, fu mantenuto per quest'anno il gran pergolato, onde avere un po' d'ombra fino a che cresceranno gli alberi, e furono tracciati e compiuti due grandi stradoni paralleli alla linea del mare, i quali conducono dal fortino Nord all'Ospizio marino ed è probabile che il principale di essi, girando l'Ospizio, metterà poi alla strada marginale alla laguna, così compiendo un bel giro per le carrozze.

Questi viali sono fiancheggiati da filari di alberi, i quali ove sieno ben mantenuti, renderanno quella passeggiata lungo il mare assai deliziosa.

Ed è stato un ottimo accorgimento quello di contenerne i viali lungo le sabbie, con una regolare hanchina, che serve a sostenerli ed a preservarli dalle tufere.

In questo primo tratto stanno erigendosi quattro padiglioni, ad uso di botteghe, e una casa svizzera, la quale coll'altra casa esistente, e che ora sta accomodandosi, serviranno per alloggi in quest'anno, perchè crediamo che per l'anno venturo sarà eretto un grande Albergo.

Di fronte alla via principale, e quindi in testa al ponte che conduce allo Stabilimento dei bagni sta erigendosi un bel fabbricato ad uso anche di caffè e ristorante. E lo Stabilimento sull'onda viva del mare viene ampliato in confronto di quello ch'era negli anni scorsi, praticandosi un gran salone centrale con terrazza sporgente sul mare e con due sale laterali per caffè e ristorante, e portandosi a trecento il numero dei camerieri dei bagni.

In fondo alla bella vallata dal lato Nord sta eseguendosi un bagno popolare, ampio e bene accomodato, con camerini, ed a servizio di questo vena collocata in una bella posizione la rotonda che serviva di ristorante principale negli anni scorsi. Una nuova strada conduce dal viale principale a questa rotonda ed ai bagni popolari, traversando quella vallata che, come gli spozzi fra i viali e gli altri tratti di terreno, sarà convertita in un bel giardino.

Aggiungasi che un'altra Società ha pure intrapreso lavori per fondare un altro Stabilimento a poca distanza verso S. Nicolò, con ogni maniera di conforti, e che già si escava il canale e s' incominciavano i fabbricati.

Così dalle Quattro Fontane a San Nicolò quel bel tratto di Lido viene ridotto assai ameno ed egregiamente adattato per comodo dei bagnanti, e per amena passeggiata dei cittadini.

Speriamo che proseguendosi con alacrità i lavori, essi possano compiersi per la prossima stagione, la quale richiamerà naturalmente al Lido tanti cittadini e forestieri per godere queste belle novità, le quali andranno sempre più a rendersi deliziose, e offriranno a Venezia un vicino luogo di ritrovo, che speriamo giungerà ad essere ancora più bello delle Ardenze di Livorno, e delle famose dune di Ostenda.

**Caffè del Giardinetto.** — Ecco il pro-

gramma dei prezzi che suonerà questa sera la banda del 76.º di fanteria nel Giardino straordinario illuminato:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*.
2. Drigo. Mazurka *Lisa*.
3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.
4. Verdi. Duetto nell'opera *Macbeth*.
5. Lovreglio. Fantasia per clarino sopra motivi dell'opera *Un ballo in maschera*, eseguita dal distinto maestro Lopez.
6. Donizetti. Finale nell'opera *Lucia di Lamermoor*.
7. Strauss. Waltz.
8. Matteozzi. Marcia.

**Incendio.** — Veniamo avvertiti che tra quelli che accorsero sul luogo dell'incendio, avvenuto due notti fa, c'era anche il Sindaco; quantunque noi non ve l'abbiamo veduto, non abbiamo nulla in contrario ad ammettere che ci sia stato, e quindi, per tal caso, rimediamo qui all'omissione.

**Bollettino della Questura del 4.** — Colto infraganti mentre rubava pochi vestiti in danno di certo B. A. di Grisleria (S. Donà), venne ieri arrestato da due Guardie doganali il pregiudicato B. C., e vennero sequestrati gli oggetti rubati.

Ieri sera, alle ore 9 circa, tre ladri sconosciuti aprsero con chiave la porta d'una casa a S. Marco, abitata da R. C., senza dubbio, collo scopo di commettervi un furto; ma accortasi la moglie del R. C., essa li metteva in fuga gridando ai ladri.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono sette individui, due dei quali come contravventori all'ammunizione, e gli altri prevenuti di aver favorito la corruzione di quattro giovinette minorenni.

**Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono alla R. Questura due questuanti arrestati in Piazza S. Marco.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 4 maggio 1872.

**Nascite:** Maschi 3. — Femmine 8. — Denuntiati morti: 2. Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

**Matrimoni:** 1. Macchi Carlo, dipintore di barbe e celibe, con Crescini Adelaide, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubila.  
**Decessi:** 1. Formenton Donatelli Elisabetta, di anni 20 mesi 21, coniugata, di Venezia. — 2. Strinzel Luigi, di anni 7 mesi sei, id. — 3. Da Rin Casella Zandegiacomo Francesca, di anni 34, coniugata, villica, di Auruzzo (Belluno). — 4. Dediana Elisabetta di anni 29, nubila, ricamatrice, di Venezia.

5. Guerra Sebastiano, di anni 37 mesi sei, celibe, mediatore, di Carmignano (Padova). — 6. De Biana Agostino, di anni 43, celibe, ombrellajo, di Loro (Auronzo). — 7. Penno Antonio, di anni 56, vedovo, falegname, di Venezia. — 8. Beggio Luigi, di anni 54, ammogliato, R. pensionato, id. — 9. Mariotto Ventura Domenico, di anni 70, celibe, rimessaio, id. — 10. Pagnanin detto Pignolo Antonio, di anni 70, vedovo, possidente e negoziante, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 maggio.

« Credo che l'on. Correnti finirà per diventare una persona compassionata anche da coloro che non lo stimano troppo adatto al posto che occupa. Ieri ha dovuto sostenere un'aspra battaglia testa a testa coll'on. Menabrea, il quale ha domandato un'inchiesta generale sulle condizioni della pubblica istruzione in Italia. Conteneva essa questa domanda un voto di biasimo pel ministro? Non lo so; so per altro che il Ministero l'ha avuta molto a male, e che l'on. Presidente del Consiglio è sorto a combattere la proposta del suo amico avversario, e a dichiarare addirittura che il Ministero non avrebbe potuto accettarla. Tanto vale il dire che il Senato la respingerà a grandissima maggioranza. Coloro i quali hanno sperato fino a questi ultimi giorni che il Senato volesse mettersi in aperta opposizione col Ministero, o anche soltanto col ministro dell'istruzione pubblica, si sono ingannati di grosso, ed il fatto è che l'on. Correnti, pericolante cinque o sei mesi fa, adesso è più saldo che non sia mai stato. Quei tali avevano fatto un grande assegnamento sul S. Ila e sulla convinzione che l'on. ministro delle finanze non avesse grande simpatia per Correnti; ma il Sella ch'è uomo accorto, ha capito che dando addosso a Correnti si picchiava indirettamente su Lanza, e che ciò non poteva, né doveva farsi. E per tanto ha ripiegato le vele, ed ora non parla più.

Ma in questa campagna mossa contro il Correnti c'è qualche cosa di più particolare. Sapete che questo ministro fu accusato sempre di sonnacchiosità, di abbandonarsi ad una specie di fatalismo musulmano; ebbene: come vi accennava nella mia ultima d'ieri, adesso egli si è svegliato ed ha il fermo proposito di lavorare. Ha chiamato intorno a sé degli uomini ragguardevoli, e sta preparando la legge per l'ordinamento degli studi superiori, fermo nel proposito di presentarla alla fine del mese in cui ora siamo entrati. Vedete dunque che da tutte queste lotte contro il ministro dell'istruzione pubblica potrà scaturire qualche vantaggio.

Vi ho accennato più volte ai lavori costanti della Commissione incaricata di riferire sull'ordinamento dell'esercito, e vi ho anche detto che essa aveva risoluto di non presentare in questa sessione il suo rapporto. Ora sono informato che, grazie alle vive istanze fatte dal ministro della guerra, la Commissione farà di tutto per accelerare i suoi lavori, e sarà in grado di nominare domenica il relatore, il quale, a sua volta, cercherà di stendere la sua Relazione al più presto possibile. Quanto all'altra Commissione, quella per le fortificazioni, è inutile che si affretti, giacchè con le provviste delle armi e coi lavori per l'Arsenale della Spezia è consumata tutta la somma che doveva essere impiegata entro cinque anni. La stessa Commissione prendendo occasione appunto della legge sulla Spezia domanderà alla Camera che cosa intenda di fare: se rimandare ad altri cinque anni quel tanto che pur dovrebbe farsi per la difesa dello Stato, o se stanziare nuove spese nei bilanci. Ove fosse accettata la prima proposta, vi sarebbe tutto il tempo possibile di studiare; ma vi sarebbe anche il grave inconveniente di omettere alcune opere di difesa, che tutti reputano indispensabili.

La Camera ha approvato ieri il progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona. Nessun deputato ha preso la parola, ed è questo un fatto abbastanza notevole, e che mostra quanta deferenza e rispetto la Rappresentanza nazionale abbia pel Capo dello Stato. Sembra addirittura abbandonata l'idea che la Principessa Margherita faccia un lungo viaggio di mare Andrà a Monza verso la fine di questo mese; poi a S. Maurizio, dove l'anno passato si trovò molto bene.

SENATO DEL REGNO.

(Continuazione della seduta del 2 maggio.)

**Mamiani (relatore)** parla in generale della legge, e quindi risponde brevemente agli appunti fatti da qualche oratore. Nella questione del giuramento dichiara egli pure di deplorare questa necessità imposta dalla legge, ma spera che in un tempo vicino il giuramento sarà abolito. Giustifica le misure prese dal ministro di chiamare in Roma, a coprire delle cattedre speciali, professori titolari di altre Università.

**Cannizzaro** spiega il concetto per cui ha combattuto la disposizione di tenere nell'Università di Roma dei professori titolari d'altre Università. Presenta quindi una proposta perchè sia, prima d'ogni altro, discusso l'art. 13.

**Mamiani** si oppone alla proposta dell'onorevole Cannizzaro, non trovandovi alcuna opportunità.

**Correnti (Ministro della pubblica istruzione)** si oppone del pari a questa proposta.

La discussione generale è chiusa.

Messa ai voti la proposta del senatore Cannizzaro, non è approvata.

Si approvano gli articoli 1, 2 e 3.

**Cannizzaro** a proposito dell'articolo 4.º espone nuovamente le idee da lui espresse ieri sui professori titolari dell'Università di Roma. Propone che almeno si aggiunga all'articolo la clausola che si possano tramutare di cattedra.

L'oratore del resto aspetta sempre che il ministro dia spiegazioni sulle parole contenute nell'annuario dell'Università.

**Mamiani (relatore)** dice che la legge non può avere effetto retroattivo. Del resto non si avranno a lamentare mai tanto grandi.

**Vittleschi** parla nello stesso senso dell'on. relatore.

**Correnti** (ministro della pubblica istruzione). Quantunque egli stesso fosse del parere dell'on. Cannizzaro, pure si è dovuto persuadere che è assolutamente impossibile di tornare sul passato, e conviene meglio subire un male passeggero. Quanto alle nomine irregolari dei professori accennate dall'on. Cannizzaro, il ministro assicura che questi professori sono appunto quelli che godono più popolarità e più stima e che del resto la loro nomina non succede con tali irregolarità che possano infermarla. **Cannizzaro** propone un'aggiunta all'art. 4.

Messa ai voti l'aggiunta dell'on. Cannizzaro è approvata.

E' approvato anche l'articolo 5.

La seduta è levata a ore 6. (Libertà.)

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3 maggio.

Presidenza del presidente Torrea.

La seduta è aperta a ore 3, colle formalità d'uso.

**Presidente** annunzia che nella votazione di ieri rimasero eletti i senatori Arese, Vigliani e Desambrois a membri della Commissione per l'esame di titoli dei nuovi senatori. Nessun altro avendo raggiunto il numero necessario di voti, rimangono ancora ad eleggersi sei commissari.

A questo scopo si procede alla votazione di ballottaggio.

Terminata la votazione, si riprende la discussione del progetto di legge per la purificazione delle Università di Roma e di Padova.

Si approvano senza discussione gli articoli 6 e 7.

**Chiesi** parla sull'articolo 8 che abolisce i Collegii universitarii dei dottori esistenti presso l'Università di Roma; l'oratore vuole che siano preservati i diritti di questi dottori.

**Alfieri** deplora la soppressione di questi Collegii universitarii, dei quali pone in rilievo i vantaggi.

**Mamiani (relatore)** sostiene la soppressione dei Collegii, combattendo le osservazioni del senatore Alfieri.

**Alfieri** propone un ordine del giorno tendente a conservare i Collegii dell'Università di Roma.

**Correnti (ministro dell'istruzione pubblica)** dimostra la loro inutilità; dice che dappertutto furono aboliti, appunto perchè ravvisati inutili; il progetto attuale non to



...cettò poi d'esser tassato in base a 3000 lire senza protestare. (Oh! oh! Risa.)

Bisogna che gli agenti usino energia, altrimenti si finirà che pagherà solo chi vorrà pagare.

La Camera abbia cura che le proprie deliberazioni sieno tali da non interpretarsi come incoraggiamenti alla mala fede. Guardate che non s'ingeneri l'idea che chi può scappar dalle tasse farà bene.

Voti. No. no. (Rumori interruzioni a sinistra.)

Abbiate cura che le vostre deliberazioni non sieno tali da scoraggiare gli agenti, i quali hanno diritto di non esser biasimati e quasi svilaneggiati se compiono il loro dovere.

Romano protesta contro le accuse del ministro, dicendo di non aver mancato alla convenienza parlamentare, ed afferma che ha ripetuto ciò che fu detto dall'on. Capone e dall'on. guardasigilli in altra seduta. (Iarità.)

Egli dice che il guardasigilli, che guarda i sigilli, non doveva mettere i sigilli su certi Decreti e Regolamenti.

Pres. richiama l'oratore a rispettare le leggi dello Stato. (Rumori a sinistra. — Risa.)

Paneli protesta contro l'interruzione del presidente.

Pres. Le leggi non si possono offendere, specialmente da coloro che hanno l'obbligo di applicarle.

Romano prosegue le sue osservazioni contro i Regolamenti delle tasse e l'interpretazione data ad essi dagli agenti delle tasse.

Capone rettifica alcune idee a lui attribuite dall'on. Romano.

De Falco (guardasigilli) osserva che la questione è giudiziaria, a più che altro, e riservandosi di prender parte alla discussione, nota intanto che sette ministri di finanza hanno interpretato le leggi come le interpretò il ministro attuale.

L'on. guardasigilli protesta contro il linguaggio che gli attribui l'on. Romano. Tutti conoscono, dice l'on. ministro, la mia moderazione e la mia temperanza e negli atti del Parlamento ci sono le vere parole che ho pronunziate, in altra seduta, su questa questione.

(L'on. guardasigilli dà lettura di quelle parole.)

L'on. Romano non vorrebbe che io mettessi i suggerii sulle leggi. In verità che questo potere immenso non l'ho, né posso averlo. (Risa.)

Romano si riserva di parlar nuovamente sulla questione e risponde a qualche osservazione del guardasigilli.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta pubblica a ore 2. (Op.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30 con le solite formalità.

De-Portis presenta la Relazione sul progetto di legge per la costruzione di ponti sopra strade nazionali. Ne chiede l'urgenza, che è dichiarata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle questioni relative all'applicazione delle multe per la tassa sui fabbricati e per quella sulla ricchezza mobile.

Pirolì (della Giunta) risponde alle obiezioni ieri fatte dall'on. Romano, dicendo le conclusioni della Giunta.

La Spada parla contro le conclusioni stesse; nega agli agenti delle tasse la facoltà dell'applicazione delle multe, e sostiene spettare all'Autorità giudiziaria. Presenta un ordine del giorno, con cui s'invita il ministro delle finanze all'osservanza della legge.

Pirolì parla per un fatto personale.

De Luca (della Giunta) fa rilevare l'urgenza necessaria di sciogliere la questione; molti e gravi interessi domandano una pronta soluzione. Chiede per questo che venga dichiarato di urgenza il progetto ieri presentato dal ministro Sella.

De Falco (ministro guardasigilli) accenna le ragioni della sua adesione alle conclusioni della maggioranza della Giunta; le esamina brevemente, e le trova conformi sia ai diritti sanciti dallo Statuto, sia ai principii di suprema giustizia.

La Spada parla per un fatto personale.

Mussi nega, contro quello che fu detto dal ministro Sella, che vi siano dei deputati i quali difendendo i cattivi pagatori. Ben diversa è la ragione che ispira la condotta di questi deputati; essi non possono tacere di fronte ad una fiscalità esorbitante, ad una ingiusta interpretazione delle leggi sulle tasse, che offende la moralità. Condanna l'abuso che si fa dei Regolamenti, in base ai quali avviene spesso che si vedono gli agenti deviare dalle disposizioni della legge.

(La seduta continua.)

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Il dispaccio dell'Agenzia Stefani aggiunge: DeFalco sostiene che il sistema tenuto non è uscito dai confini della legge. Esamina la questione sotto l'aspetto giuridico.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 2: Sappiamo che il generale Lamarmora è deciso a prender parte alla discussione sul bilancio della guerra. Pare sia sua intenzione di aprire un largo e profondo esame tanto sull'ordinamento dell'esercito, quanto sulla difesa dello Stato; quindi ritirarsi nella vita privata.

Leggesi nell'Italia, in data del 2 corrente: Crediamo di sapere che il Sultano ha trasmesso un telegramma al suo rappresentante presso la nostra Corte, per incaricarlo di presentare i suoi ringraziamenti al Re Vittorio Emanuele, per l'invio del gran cordone dell'Annunziata a S. A. I. il Principe Jusuff ed a S. A. il Granvisir.

E più oltre: Giusta le nostre informazioni, il progetto di legge presentato oggi alla Camera dall'on. Sella, il quale si riferisce all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi sulla tassa della ricchezza mobile e sull'imposta sui fabbricati, attribuisce non ai Tribunali, ma a una Commissione amministrativa la facoltà d'imporre definitivamente la multa.

Le decisioni di questa Commissione non avrebbero appello.

La Giunta incaricata dello studio preventivo dei progetti di legge concernenti l'Amministrazione centrale, provinciale e comunale, ha eletto per suo presidente il deputato Pericoli, e segretario il deputato Branca.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Sappiamo che l'Italia e il Portogallo hanno aperte delle trattative per concludere un trattato tra i due Stati intorno alla proprietà letteraria.

La Gazzetta Ufficiale del 2 contiene il seguente dispaccio: « Abbiamo per telegramma da Brescia es-

sera stamane arrivata a Salò le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:  
Agli esami di licenza della sessione primaverile negli Istituti di marineria mercantile e Scuole nautiche del Regno, si presentarono in complesso 296 candidati, tra capitani di lungo corso, capitani di gran cabotaggio, primi macchinisti e costruttori navali di prima classe. Di essi 172 conseguirono il diploma.

Le sedici di esami erano 41, cioè: Napoli, Palermo, Genova, Venezia, Livorno, Reggio, Rapallo, Riposto, Piano di Sorrento, Trapani e Spezia.

Il maggior numero di candidati si presentò a Genova, dove raggiunse la grossa cifra di 157, dei quali 100 aspiranti al diploma di capitano di lungo corso. Dopo Genova il maggior concorso fu a Rapallo, dove gli aspiranti furono 43.

Ecco l'articolo del giornale *Italianische Nachrichten*, che ci fu indicato dal telegrafo:  
Siamo in grado d'annunziare che le trattative per la concessione della strada ferrata Udine-Pontebate sono finalmente condotte a termine, ed è imminente la firma della relativa Convenzione fra il Governo e la Società concessionaria.

La Società, ch'è rappresentata dalla Banca di costruzioni di Milano, presieduta dall'onorevole Brioschi assumerebbe la concessione e la costruzione di questo tronco, che sarebbe di circa 90 chilometri.

Se le nostre informazioni sono esatte, la garanzia chilometrica assunta dal Governo, sarebbe di it. L. 25,000, cioè inferiore alla normale.

La spesa totale di costruzione, non oltrepasserebbe i 28 milioni.

La Convenzione sarà senza indugio presentata al Parlamento.

Ecco il bullettino che ha mandato al giornale di Napoli del 2, il professore Palmieri:  
*Osservatorio Vesuviano, 2 maggio 1872.*  
Ore 4 e 1/2 antm.

Lo stato del Vesuvio indica la sua tendenza al riposo. Il fumo esce con poca forza, spesso con sbruffi di cenere senza proiettili. La sua poca attività è anche indicata dagli strumenti che accennano alla quiete.

Lo spettacolo di queste campagne è miserando, giacchè i danni arrecatevi dalla sabbia e dal lapillo sono gravissimi. Le piante dalla primavera son passate all'inverno: tutto il verde è distrutto, e sulla terra vegetale stanno due a tre decimetri di lapillo. La strada vesuviana rimasta incoluma dalla lava è divenuta difficile al transito delle vetture per la gran copia di sabbia che la ricopre. Il 29 aprile l'Osservatorio fu bersagliato da proiettili grossi, i quali ruppero tutti i vetri che non erano difesi da persiane o da reti. I carabinieri mi hanno assistito con affetto, e son venuti a vedermi anche i loro superiori, non escluso il bravo tenente colonnello Alfonso della Corte.

Una Deputazione del Municipio di Resina venne ieri a ringraziarmi della premura manifestata per quella città.

Sabato spero poter rividero i miei uditori all'Università, ed il tema della lezione sarà: l'incendio vesuviano del 26 aprile.

L. PALMIERI.

L'Opinione ha il seguente dispaccio particolare:  
Napoli 4\*, ore 16 25. — Non ostante l'annuncio della cessazione del bollettino dell'eruzione, il Prefetto di Napoli ha pubblicato il seguente telegramma del prof. Palmieri a completa rassicurazione delle popolazioni:  
« Potete annunziare fine eruzione del Vesuvio; potrà cominciare di nuovo quando vorrà, ma per ora riducesi a fumare. Istrumenti riprendono calma. »

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:  
Napoli 2, ore 2 05 pm. — Il Vesuvio tace. Il tempo è bellissimo. Ieri sera avemmo un ultimo fenomeno vesuviano, cioè un terribile uragano durante il quale caddero parecchi fulmini entro il perimetro di Napoli.

Per buona sorte essi cagionarono poco o punto danno.

Per opera di alcuni studenti si è iniziata nella Università di Napoli, una sottoscrizione allo scopo di far coniare una medaglia in onore del prof. Palmieri.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 3 a proposito del dispaccio del signor Mori a Palmieri, da noi riportato, sulla notizia che la cenere del Vesuvio arrivò, benchè in piccola quantità, in Firenze alle ore 11 antimeridiane del 30 decorso:  
« Riderà con noi tutta la popolazione, pensando che il signor Mori, che da queste peregrine notizie al *Pungolo*, deve aver preso per cenere il polverone che mercè la Società della pubblica nettezza e la mancanza d'acqua, ci regala bene spesso il vento per le vie. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 3:  
Uno dei nostri corrispondenti di Napoli ci scriveva ultimamente che forse il Vesuvio, nei suoi terribili fenomeni, si sarebbe reso manifesto con qualche str. vaganza atmosferica sino a Firenze. Infatti, mentre sappiamo che oggi a Napoli nelle ore antimeridiane ha inferito un terribile uragano accompagnato da grandi scarie elettriche, a Firenze, poco dopo le ore tre, è caduto un rovescio di grandine mista a poca pioggia. I chiechi della grandine han presto formato nelle vie meno frequentate un alto strato durissimo; per la massima parte erano grossi come nocciuole; la scossa, per buona sorte, fu breve, e venne anche qui accompagnata da lampi e da tuoni.

La Giunta di Milano ha indirizzato al Prefetto di Napoli, presidente del Comitato centrale di soccorso istituito dalla Provincia di Napoli, il seguente dispaccio:  
« Il Municipio di Milano commosso per le recenti sventure della Provincia di Napoli, esprime i suoi fraterali sensi di condoglianza, ed assegna a sollievo dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, come sua contribuzione alla sottoscrizione aperta, la somma di L. 3,000, riservandosi di comunicare quelle ulteriori determinazioni che si potranno prendere.  
« Il Sindaco, Belinzaghi. »

Nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione della strada ferrata del San Gottardo, sulla proposta del sig. A. Escher, presidente della Direzione, fu nominato rappresentante della Società in Italia il sig. ingegnere Clemente Maraini di Lugano. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Scrivono da Parigi all'Opinione:   
 Su commesso un altro orribile delitto. Un ex-volontario di Cathelineau, il sig. Di Kermel, ha ucciso il proprio fratello, ex-zouavo pontificio.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio particolare:   
 Madrid 1.º (ritardato). — Sorensen ha dichiarato in Senato che i radicali sono e si manterranno fedeli alla Dinastia.

Si annuncia una completa vittoria riportata dalle truppe di Serrano in Navarra sopra una fazione di due mila insorti.

Il Progresso ha i seguenti dispiaceri:   
 Strasburgo 3. — Ieri sera ebbe luogo una rissa fra studenti e cittadini. Gli uni fecero uso delle armi e ferirono molti individui.

Parigi 3. — V'ha probabilità di concludere un grande impasto francese per ottenere lo sgombrò o dei Dipartimenti occupati dai Prussiani ancora nella p. v. estate.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispiaccio:   
 Bombay 30. — Notizie da Zanzibar recano che Livingstone in unione al corrispondente del New York's Herald, Stanley, si trovano in perfetto stato di salute.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispiaccio:   
 Londra 2. — Alla Camera dei Comuni, il ministro Gladstone dichiarò che il Governo inglese riceverà il 1.º maggio, la risposta dell'America. Aggiunse che il tenore di essa permette di sperare una soluzione soddisfacente per ambo i paesi. Il Governo spera poter presentare quanto prima la corrispondenza a ciò relativa.

Telegrammi.   
 Londra 2.   
 L'Imperatrice Augusta è arrivata a Douvres. Annunziano da Zougbeur che in conseguenza di una burrasca vi naufragarono 150 bastimenti, e fu distrutta per la massima parte la città. Il danno ascende a 2 milioni di sterline.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.   
 Madrid 2. — Oggi fu celebrata la solita funzione civica colla più grande solennità e in ordine completo. Il Re, che l'ha preseduta, fu oggetto di affettuose dimostrazioni da parte della grandissima folla che ingombrava le strade percorse dal Re. Le notizie dell'insurrezione sono moltissimo soddisfacenti pel Governo.

La banda di Rada, che era la più numerosa, trovavasi alla frontiera francese, senza avere accettato il combattimento con alcuna delle colonne militari che l'inseguivano. Rada l'abbandonò ed entrò in Francia. La banda Gamundin nel Maestragro fu sconfitta; il suo capo fuggì precipitosamente. Nulla è accaduto a Bilbao, né in alcun'altra città.

Bayona 3. — Le Autorità francesi della frontiera spagnuola prendono misure per disarmare e internare le bande carliste che sono in fuga e attendonsi stanotte o domani. Rada abbandonò le sue bande.

Berlino 3. — Austriache 219 1/4; Lombardi 120; Azioni 201; Italiano 67; Ferma.

Berlino 3. — Assicurati che Antonelli, avvertito della nomina di Hohenzollern come ambasciatore tedesco, e sulla domanda se sarebbe gradita al Papa, abbia risposto che il Papa non potrebbe permettere ad un Cardinale di entrare in questa carica.

Parigi 3. — Francese 54 35; Italiano 68 35; Lombardo 462; Obbl. 255 50; Romane 123 — Obbl. 182 50; Ferr. V. E. 198 50; Merid. 207 35; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni Tabacchi 480 — Azioni 707 50; Prestito francese 87 37; Londra vista 25 32; Inglese 93 1/8.

Parigi 3. — Il *Mémorial Diplomatique*, annunzia che Goriakoff ha dato la dimissione, che fu accettata. Valuwieff fu nominato ministro degli esteri. L'Union ricevette la notizia che Carlo VII è entrato in Spagna (?). Una lettera di Sirasburg consta che la popolazione aliziana restò assolutamente estranea alla festa dell'inaugurazione dell'Università.

Vienna 3. — Mobiliare 338 50; Lombardi 201 80; Austriache 371; Banca naz. 836; Napoleoni 8 96; Cambio Londra 112 60; Austracchi 72 20.

Londra 3. — Inglese 93 1/8 a 93 1/4; Italiano 67 5/8; Spagnuolo 29 7/8 a 30 1/8; Turco 53 3/8.

Madrid 2. — L'Assemblea ferdinanda repubblicana decise di tenere un'attitudine passiva di nanzi il movimento carlista.

Nuova York 2. — La Convenzione per la nomina di un candidato alla Presidenza della Repubblica si riunì a Cincinnati. Tutti gli Stati dell'Unione vi sono rappresentati.

Calcutta 2. — Il commissario Gowan è destituito. Forsyth fu trasferito ad altra Provincia. Questi due funzionari avevano ordinato l'esecuzione dei Kooocks, che furono accompagnate da circostanze atroci.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.   
 Madrid 3. — L'Assemblea federale repubblicana sospese le sedute, ed affidò la dittatura del partito a Pimargall.

Bucarest 3. — La Principessa Elisa ritornerà entro il mese corrente a Bucarest.

Costantinopoli 3. — L'Arciduca Carlo fu ricevuto dal Sultano, che gli conferì l'Ordine dell'Osmanli in brillanti.

Cincinnati 3. — La Convenzione nominò Orazio Greely a candidato alla Presidenza degli Stati Uniti; Grant e Brown alla vicepresidenza.

Il da 50 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 34 —

A. V. PARIDE ZAJOTTI.	
redattore e gerente responsabile.	

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Oggi arrivavano da Trieste, il piroscafo austr. *Smirna*, cap. Ueropina, con merci, race, al Lloyd austr.; e da *Margheria* ed *Ancona*, il piroscafo ital. *Industria*, cap. Pioscologia, con merci, race, a Camerini.

La Rendita prussiana è in oro, a 75-60 in carta. Da 20 fr. a lire 1-25. Carta a fior. 37-65. Banconote austr. a 90 7/8. Da 30 fr. a fior. 8-11.

Vicenza 4.º maggio.

Il tempo che sembrava essersi messo al buono, l'altro ieri incominciò a ritornare cattivo. La pioggia, il vento ed il freddo per due giorni continui, facevano pronosticare sicure lagnanze, e difatti oggi ci pervennero dalla Provincia delle lagnanze non piccole anche sulla semente riprodotta, che nella generalità, al pari della originaria, ha già sorpassato la prima metà.

In quanto alle lagnanze sulla nascita dei cartoni originari, oggi ci può con fondamento deplorare la perdita di quasi il 25 per cento, calcolato sempre la grossa partita di cartoni avariati che non nascono. Si spera nel ritorno delle belle giornate, altrimenti il raccolto sarebbe di molto fallidito. (Sole.)

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 4 maggio.

	G A M B I.	da	a
Amburgo . . . 3 m. d. sc.	2 1/4	—	—
Augusta . . . . .	4 1/4	—	—
Frankfort . . . . .	4	—	—
Londra . . . . .	4	26 95	26 98
Marsiglia . . . . .	5	—	—
Parigi . . . . .	3 vista	5	—
Roma . . . . .	3 m. d.	5	—
Trieste . . . . .	5	5 1/4	—
Vienna . . . . .	5	5 1/4	—
Contanti . . . . .	34 g. v.	—	—
Malta . . . . .	—	—	—

EPPETTII PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cent. god. 4.º gen.	da	a
— fin corr.	75 60 —	75 65 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.º apr.	—	—
— fin corr.	—	—

V A L U T E.

Peschi da 20 franchi . . . . .	21 52 —	31 53 —
Banconote austriache . . . . .	—	—

### SCONTO

Venezia a piazza d'Italia . . . . .	da	a
della Banca nazionale . . . . .	5 —	4 1/2 —
dello Stabilimento mercantile . . . . .	4 1/4 —	4 1/2 —

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

**Marsiglia 2 (sera).**

Pelli di capra Costantina 35 a fr. 30, partita.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 33 Jumel superiore a fr. 155 e balle 12 Pireo a fr. 115.

Caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Seta, mercato fermo.

Rozzoli chil. 2000 Salonicco a fr. 23-75; chil. 500 Nooka gielli a fr. 12-35; chil. 4000 Nooka bianchi da fr. 11-50 a fr. 10-75.

Semi oleosi quint. 1500 Arachide rufflesse a franchi 36-30; quint. 500 seme cotone Salonicco a fr. 12; balle 700 sesame Calcutta nero a fr. 47; sacchi 286 sesame V. lo a fr. 56.

Prumetto, importazioni att. 4800; vendite att. 12,64.

Nessuna variazione.

Irka Azio vecchio, peso 138 a 133, a fr. 37.

Riccioli Marianopoli, senza affari.

**Parigi 2 (ore 11-30 pom.).**

Farine otto marche pel mese cor. a fr. 72-5; per luglio e agosto a fr. 71-75; le riduce.

**Londra 2 (mezzogiorno).**

Oli di Colza, a 36 scell. e di lino, a 52 scell. e 6 den. di Gallipoli a 50 lire sterl. di Sicilia a 45 sterl. e 6 den. tutti disponibili.

Prumetto, manca.

**Havre 2 (sera).**

Cotoni, balle 376 disponibili.

Continua gran calma. Invariati.

Caffè, venduti 4200 sacchi.

Haiti a fr. 150; Haiti a consegnare a fr. 79; Rio a fr. 149; Manilla a fr. 157-50; Porto Cabello a fr. 198-50.

**Liverpool 2 (sera).**

Cotoni, vendute generali 10,000 balle; per ispezulazioni 2000 balle; consumo 800 balle.

Mercato fermo.

**Nuova York 2 (sera).**

Cambio Londra 109 5/8.

Aggio dell'oro 112 1/2.

Middling Upland 23 1/4.

Petrolio 25.

**Anversa 2 (sera).**

Cuoi sacchi Buenos Ayres 30 a fr. 102; salati 400 fr. 80; quint. Montevideo 304 da fr. 80 a fr. 81; salati Ca 120 da fr. 80 a fr. 88.

Strutto, nessuna ricerca.

Petrolio, mercato sostenuto.

### P O R T A T A.

Il 2 maggio. Nessun Arrivo.

— Spediti:

Per *Mofetta e Bari*, piroscafo ital. *Il Leone*, di ton. 53, pad. Vincigino N., con 700 fil. legname in sorte, 3 c. ferramenta, 4 c. maionica, 1 col. amido ed altro per Mofetta; — più, 750 fil. legname in sorte, 22 sac. solfato ferro, 12 cas. amido, 2 bar. ferramenta per Bari.

Per *Ravenna*, piroscafo ital. *Pauroto*, di ton. 28, pad. Dall'Acqua E., con 2550 fil. tavole sbete, 4 part. cop. bianca alla rinf.

Per *Bastara*, sconeri ital. *Luca*, di ton. 191, cap. Furlan G., con 40,150 fil. legname in sorte.

Per *Fiume*, piroscafo ital. *Angelo Raffaele*, di ton. 8, pad. Scarpa G., con 62 bal. stracci, 3 col. sac. vuoti, part. pietre in sorte ad altri oggetti di var.

Per *Bobovichie*, piroscafo austr. *Kragi Assuro*, di ton. 24, pad. Philipp M., con 100 scori ab., 4 part. cop. cotti.

Per *Zara e S. Pietro di Brassa*, piroscafo austr. *Maria delle Grazie*, di ton. 59, pad. Vucovich R., con 400 sac. riso, 100 col. zolfo per Zara; — più, 3 sac. r. so, 2 sac. granone, 2 sac. vetrami, 6 col. manifatture, part. pietre cotto per S. Pietro di Brassa.

Per *Margit* a, toccando *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tyremo*, di ton. 451, cap. Raggio F., con 4 c. mercerie, 10 cas. candelo di cera, 4 col. chioderie, 2 col.

ferramenta, 40 pen. travai div., 3 cas. vestiti 9 col. cotone-  
 rie, 1 col. chiancino, 20 col. mobili ed effetti usati, 3 cas.  
 lucido, 5 cas. stucche, 3 cas. canterie, 3 col. for-  
 maggio e bot. vuote.  
 Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 245, cap.  
 Sirek A., con 17 col. formaggio, 16 cas. lastre di vetro,  
 48 bal. baccala, 17 col. panni, 10 col. manifatture, 1 col.  
 sublimato, 5 col. fagugnera, 5 cas. candole di cera, 1 cas.  
 stucche, 1 cas. stagnera, 10 cas. sapone, 7 col. iraco, 3  
 col. burro, 4 bal. risajo, 6 col. vini e liquori, 5 cas. can-  
 terie, 204 sac. esigo, 9 col. pelli, 9 col. verdura e frutti  
 in sorte, ed altre merci div.

### REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 maggio 1872:  
**VENEZIA. 57 — 13 — 47 — 61 — 20**

#### STRADA FERRATA. — CHIABO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diret-  
 to. — Arrivi: ore 4.55 pom.; — ore 8, diretto; — ore  
 10.45 pom.  
 Partenza per Verona: ore 5.33 pom. — ore 7 pom.;  
 — Arrivo: ore 10.30 ant.  
 Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore  
 7.50 ant.; per mesi diretto; — ore 4.10 pom.; — ore  
 8.15 pom.; per mesi diretto. — Arrivi: ore 5.40 ant.; per  
 mesi diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; diretto —  
 ore 9.34 pom.  
 Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.;  
 — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore  
 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —  
 ore 8.58 pom.  
 Partenza per Trieste & Vienna: ore 10.02 ant.;  
 — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto;  
 — ore 4 pom.  
 Partenza per Torino, Milano & Genova via Bologna:  
 ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.  
 Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. —  
 Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.  
 Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom.;  
 — Arrivo a Venezia: ore 1.55 pom.

#### TEMPO MEDIO A MEZZOGGIO VERO.

Venezia, 5 maggio, ore 11, m. 56, s. 29. 6.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale  
 all'altrezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare.  
 Bollettino del 3 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	769.66	760.84	764.12
Temperatura (Aerometrica)	16.4	22.7	19.0
(0° C.) del Vagno.	13.9	19.5	16.0
Umidità del vapor.	mm.	mm.	mm.
Tensione del bagno.	10.34	10.19	11.71
Umidità relativa	74.0	50.0	72.0
Dirazione e forza del			
vento	E <sup>0</sup>	E <sup>1</sup>	E <sup>1</sup>
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ossos	1	1	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4.  
 Tempo nase. — 22 9  
 minim. — 13 9  
 Età della luna giorni 25  
 Fase —

#### SPETTACOLI.

**Sabato 4 maggio.**  
**TEATRO APOLLO.** — Drammatica compagnia diretta da  
 l'artista Luigi Bellotti-Bon. — *L' uomo mancato*. (3. R.  
 plica.) — Alle ore 8 e messa.  
**TEATRO MALIBRAN.** — Drammatica compagnia di  
 Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Un natom*  
*mo fra due donne.* — Indi il ballo: *Emerald*, con  
 l'artista della prima ballerina assai  
 Eunice Venerzi-Zucchielli, con teatro illuminato. — A  
 ore 5 e messa.

---

**Perfetta salute ed energia restituita  
 a tutti senza medicine, mediante la do-  
 liziosa Revalenta Arabica Barry D.  
 Barry di Londra.**

«I pericoli e disinganni fin qui sofferti da  
 ammalati per causa di froche nauseanti, sono at-  
 tamente evitati con la certezza d'una radicale e pro-  
 guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Ara-  
 bica** Di Barry di Londra, la quale restituisce per-  
 fecta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli  
 dalle cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastralgie,  
 costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cu-  
 re, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, na-  
 use e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insom-  
 niasioni per cause di stitichezza, forti bianchi, tosse, oppre-  
 sione, asma, brucchiite, elisia (consumazione), diarrie,  
 eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, fe-  
 bre, calari, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi di  
 sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di en-  
 ergia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti  
 medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa  
 di Brehan, ecc.  
 Cura N. 36,138.

Bonn, 19 luglio 1852.  
 La **Revalenta** Di Barry è particolarmente utile  
 casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolo-  
 d'intestini, affezioni agli arnioni ed alla vesicula, con  
 il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria  
 granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e pol-  
 monari (consumazione polmonaria e bronchiale).  
 RUD. WRITZER.  
 Professa. e dott. in medie, e M.  
 pratico in Bonn.

Barry Di Barry e C. 2, via Oporto, Torino.  
 La scatola di latte del peso di 12 libbre fr. 2.50  
 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50;  
 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. — La **Revalenta**  
**Cioccolata**, in Polvere ed in Tavolette: per  
 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 taz-  
 ze fr. 8.

**RIVENDITORI: Venezia P. Poni,** farm.  
 Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle  
 Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI: farm. ANCO-  
 LO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabbri, di Ba-  
 dassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltre, Nicolo d'Ar-  
 mi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chi-  
 ra. — Oderzo, L. Cinotti. L. Disimutti. — Padova, R.  
 Berti; Zanetti; Pineri e Mauro. — Pordenone, Ro-  
 gio; farmacia Varaschini. — Portogruaro, A. Ma-  
 nieri farmacia. — Roiglio, A. Diego; G. Caffagno  
 — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm. — Udine,  
 Filippuzzi; Commessali. — Verona, Francesco Paso  
 Adriano Frinzi; Cesare Beggialo. — Vicenza, Lu-  
 Majolo; Bellino Valeri. — Vittorito-Ceneda, L. Marchese  
 farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta farm.  
 — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen), F. Wenzel,  
 LAZZARI, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt,  
 G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchieri  
 drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz.  
 drogh.). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Za-  
 N. Androvic, farm. — Spalato, Aljinovic drogh.

### DEL BILANCIO

# EIDON di Stoccolma

PORTI MARITTIMI FLUVIALI E TERRESTRI  
 di procura per l'Italia  
 SALVATORE, NUMERO 5024 ROSSO.  
 1871.

	Il L. 297,368.9
	» 56,458.8
	» 68,876.1
Assicurazione	Il L. 422,704.9
	» 23,772.9
	Il L. 392,931.9
	Il L. 453,312
	» 349,427
	Il L. 802,739
	Il L. 861,104

pro' di una Società **UNICA** in Italia che occupando  
**OPERAZIONI**, non fa concorrenza alle Compagnie di A-  
 operazioni concorrendo nei rischi.  
 Procuratore per l'Italia, **A. DI STADLER.**



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 905. MUNICIPIO DI LONIGO. 436

**Avviso.**

Pel prossimo anno scolastico sono da conferirsi in questa Scuola tecnica i posti seguenti:

a) Di professore di disegno e calligrafia, coll'elemento annuo di L. 1300.

b) Di professore di lingua francese e computisteria, coll'incarico dell'aritmica nel 1° corso pure coll'annuo quinquario di L. 1300.

Si apre col presente la concorrenza a tutto 15 luglio.

Gli aspiranti dovranno unire all'istanza, osservate le leggi sul bollo:

1. Fede di nascita.
2. Il certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3. I diplomi d'abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore o che venissero promulgati, rispetto all'insegnamento, all'orario ecc., ritenuto in quanto al professore di disegno, l'obbligo di istruire gli allievi nelle domeniche non solenni e nelle feste dell'anno.

La nomina sarà operativa a tutto l'anno scolastico 1875-1876.

Lonigo, 26 aprile 1872.

Il ff. di Sindaco,  
D. FRIGOTTO.

## IL PROPRIETARIO

### DELLE FONTE D'ACQUE ACIDULO-FERRUGINOSE DI CRESPIANO VENETO

**AVVISO**

Che ancora per quest'anno non concede gratuitamente la bibita sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza. L'esportazione è riservata al solo proprietario.

Analisi dell'acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro	grammi 0,0751
di calcio	0,2936
di magnesio	0,0338
Cloruro di calcio	0,0031
di magnesio	0,0062
Ciluri alcalini	0,0084

Un litro d'acqua della Fonte Lelia di Recoaro contiene bicarbonato grammi 0,0925.

I m. eff. dell'Istituto,  
G. A. PIRONA,  
G. BIZIO,  
A. Pazienti, relatore. 442

### IL BANCO DELLA DITTA ALPHONS FABER

COMMISSION AGENT  
trovasi dal 22 aprile in poi al N. 60, London  
commercial Sale Rooms.  
Mining lane Londra E. C. 448

### Si cerca la rappresentanza d'una fabbrica solida di zolfo

per la Germania e particolarmente per la Baviera. L'esperienza di molti anni nel commercio di quest'articolo è capace di considerarsi affari. — Saranno date le migliori informazioni.

Dirigere le offerte sotto le lettere G. E. 1790, presso RODOLFO MOSSE a NORIMBERGA (Baviera).

## Une demoiselle

connaissant la musique et plusieurs langues, desirant trouver tous de suite une place comme institutrice en dame de compagnie dans une famille qui voyage en Italie ou à l'étranger.

S'adresser franco sous les initiales E. H. à la librairie Juste Ehardt à Venise. 444

## SPECIALITA'

### DI ANTONIO SOLVENI

Farmacista conduttore

la

Farmacia Bizio

S. Trovaso, Venezia.



**Farmacologia di Bordo** pel servizio della marina mercantile italiana, preparate con ogni cura e diligenza secondo l'Ordinanza del Ministero della marina per bastimenti di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe.

**Morb di Salsaparilla** all'ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo, che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole e da tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia.

**Vino di China China** e di China ferruginosa. Ristore delle forze. Chi soffre di cattiva e tarda digestione, di affezioni nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, di debolezza generale, anemia, palidura ecc., può dirsi guarito, usando, secondo la prescrizione dell'annessa ricetta, It. L. 2 alla bott. e 2 50 con ferro.

**Olio di fegato di merluzzo** al protoduro di ferro inalterabile. Oltre a riescare di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofole, rinfancia la nutrizione, ritorna il colorito alle cioriche, regola la mancanza del mestruo e libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi. It. L. 2 alla bottiglia.

**Carta aromatica**, delizioso profumo per stanze, saloni, sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola.

**Carta epispastica** per medicare i vescicanti. Tale medicatura del tutto indolente e senza che rechi gli incomodi e disturbi cagionati dall'uso delle pomate, offre il vantaggio di mantenere una suppurazione viva e costante. Secondo la forza che si desidera, se ne prepara di gradi 0, 1, 2, 3 Centesimi 40 la scatola.

Nella suddetta Farmacia trovasi sempre preparata l'**Emecina concentrata di Tamarindo**, bibita delicata, rinfrescante ed economica. It. L. 1 la bottiglia.

**Soloppe contro la tosse** da molti anni sperimentata, efficacissima contro la tosse di costituzione, catarro, bronchite incipiente, raucedine, ecc. It. L. 1 la bottiglia, cent. 50 la piccola. 363

## DECOTTO FIOR depurativo del sangue

PREPARATO  
sulla VERA ricetta dell'autore  
graziosamente ceduta dall'erede MANGOSI alla  
**FARMACIA POZZETTO**  
Ponte dei Bareteri, Venezia.

## DA AFFITTARSI

A Santa Sofia, presso la nuova strada Vittorio Emanuele:  
Casa con varie stanze, ben decorata, alcune sulla della nuova strada a mezzogiorno; con magazzino, corte, e terrazza; Calle Priuli, N. 4003.  
Casino elegante con varie stanze ben decorate e con stufe, con vasto magazzino, corte, pozzo d'acqua buona e terrazza; Calle Priuli, N. 4003.  
Dirigersi: per vederle, al N. 3975, in Calle delle Vele; per trattare, al N. 2156 in Campo S. Polo.



## La vendita degli apparati magici

NON DURA CHE POCHI GIORNI  
NEI QUALI VI SONO DEI NUOVISSIMI APPARATI  
Hotel Vittoria - Frezzeria - pianoterra, N. 1812  
**GIOVANNI KIELING**

1. Carte magiche italiane e francesi che si cambiano a comando. Un gioco, L. 4.
2. Diverse carte estratte, dopo rimescolate nel mazzo farle scire, L. 1.
3. I quattro 7 o 8 angeli con un semplice soffio in altre quattro figure, cent. 75.
4. La corda magica, la quale dopo tagliata, unendola nelle parti sciolte, si riunisce. Gioco molto sorprendente, L. 1. — qualità fina, L. 5.
5. Le bottiglie di champagne che al comando stanno stese sulla tavola o viceversa, da cent. 75 a L. 150 e L. 2 secondo la grandezza.
6. I portamonete magici che si cambiano da rame in argento, cent. 75.
7. Divertevole metamorfosi con 60 sino a 70 cambiamenti. Un bel regalo per fanciulli, la scatola 50 cent.
8. La scatola magica, nella quale si può far ricomparire la carta bruciata, da L. 150 a L. 3.
9. La palla magica che si può fare sparire e ricomparire, L. 150 a 3.
10. Oggetti magici che cambiano il colore blu in rosso, il rosso in bianco e poi spariscono del tutto, L. 250 a 10.
11. Porta sigari mai vuoti da L. 2 a 6.
12. La miracolosa spirale americana. Molto sorprendente, L. 1 al pezzo.
13. Il dito amoroso giapponese. Specialità per le signore, 75 cent. al pezzo.
14. La cassetta magica dalla quale si può far passare una moneta sotto un cappello o in una saccoccia. Molto sorprendente, L. 250 a L. 10.
15. I dadi magici che al comando si trasportano sotto il cappello, la tavola, ecc., L. 250.
16. Il coltello magico col quale si può perforare la mano senza patire dolore, L. 5 a L. 7.
17. Sorci e gatti meccanici che corrono liberi sulla tavola o per la stanza, L. 350.
18. Libri miracolosi che lasciano vedere sempre nuove figure, L. 5.
19. Il gioco di carte magnetico, L. 5.
20. Cassetline magiche per fanciulli, da L. 20 a 50.

## PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE  
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO  
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti. La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la soddisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'officina Pietroboni. 355

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

## INIEZIONE VEGETALE AL Matico

DI GRIMAUDI E G. FARMACISTI A PARIGI

Venduti a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — Trieste, di SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 358

## ATTI UFFICIALI

N. 16379 A. 2572-3.

### Intendenza di finanza.

#### AVVISO D'ASTA

PER L'APPALTO DELLE ESATTORIE DELLA PROVINCIA.

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) si rende noto quanto segue:

- I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente Avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella tabella stessa indicata.
- II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col R. Decreto del 1.º ottobre 1871, N. 462 (Serie II), e dai capitoli normali approvati col Decr.to ministeriale del 1.º ottobre 1871, N. 463 (Serie II).

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i

capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lire.

Non si ammette all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato per fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi d'ineleggibilità previsti dall'articolo 14 della legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 73:50 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 25 aprile 1872, N. 115.

Esattorie	Comuni	Mese	Comune e locale	Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei capitoli speciali.
che si pongono all'asta	compresi nel distretto di ciascuna Esattoria	giorno ed ora in cui si apre l'asta	in cui si tiene l'asta					
Dolo	Campagna, Campolongo, Campogara, Dolo, Fiesse, Fossò, Mira, Stra e Vigonovo	Sabato 1.º giugno 1872 ad un'ora pom.	Dolo nella sala dell'Ufficio comunale	Lire due	L. 725278:35	L. 125000:—	L. 14305:37	L'esattore dovrà riscuotere anche le entrate comunali, di cui però non avrà a rispondere a scosso e non scosso ma a semplice scosso senza diritto, per queste riscossioni, ad alcun corrispettivo.
Mirano	Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, Scorsè e S. Maria di Sala.	Martedì 4 giugno 1872 ad un'ora pom.	Mirano nella sala dell'ufficio comunale	Lire due e centesimi venticinque (*)	L. 538757:39	L. 89332:47	L. 10775:15	Avrà pure l'obbligo di adempiere le funzioni di tesoriere comunale, senza speciale compenso. Per i Comuni di questo Consorzio non vi sono capitoli speciali.
Burano	Burano.	Lunedì 10 giugno 1872 ad un'ora pom.	Burano nella sala dell'ufficio comunale	Lire due e centesimi cinquanta	L. 83244:47	L. 1520:49	L. 1664:88	(*) Per le riscossioni della quali l'esattore non è tenuto a rispondere che a semplice scosso, come son quelle delle rendite patrimoniali dei Comuni ed altre di simil genere, l'aggio relativo, su cui si apre l'asta, è limitato a centesimi cinquanta.
Malamocco	Malamocco.	Martedì 12 giugno 1872 ad un'ora pom.	Malamocco nella sala dell'ufficio comunale	Lire tre	L. 28885:75	L. 6017:23	L. 577:72	L'esattore dovrà riscuotere anche le entrate comunali, di cui però non avrà a rispondere a scosso e non scosso, ma a semplice scosso senza diritto, per queste riscossioni, ad alcun corrispettivo.
Murano	Murano.	Sabato 15 giugno 1872 ad un'ora pom.	Murano nella sala dell'ufficio comunale	Lire tre	L. 102988:04	L. 17671:75	L. 2059:76	Avrà pure l'obbligo di adempiere le funzioni di tesoriere comunale, senza speciale compenso.

Venezia 27 aprile 1872.

## SI RICERCANO

dieci o dodici operai scalpellini per andare a Fiume, dove avranno lavoro assicurato per un anno e più, con buona giornaliera mercede.

Per dare informazioni sulla loro abilità e buona condotta, e per ricevere schiarimenti e dilucidazioni, rivolgersi alla **Tipografia Narasovich**, dalle ore 11 ant. alle 12, e dalle 5 pom. alle 6, Venezia, S. Apollinare, N. 1296. 417

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**

MILANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINE, DI ROLEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Presso G. Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Monbo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia, in Venezia, presso Bergamo, profumieri e parrucchieri e in Frezzeria, presso G. Savarito, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

**GIUSEPPE**

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

**JESURUM**

Fornitore della



Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di **seterie, pizzi, lane, setole, stampe, tele e biancherie**, in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter soddisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla **biancheria fatta da signora** in ogni genere: CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGIERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELLI, CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonché un assortimento di CAPELLI DA SIGNORA delle primarie MODE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; **CORREDI COMPLETI DA SPOSA**; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo. 399

MILANO -- Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO

### NUOVA PUBBLICAZIONE

## BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in 16° grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. Ciascun volume contiene un romanzo completo, che si vende al prezzo di

UNA LIRA.

Questa nuova ed importante pubblicazione, destinata a diffondere al massimo buon mercato lavori dei più celebri romanzi contemporanei, dei quali l'editore si è procacciata la collaborazione, non può non ottenere un grande successo.

È pubblicato il primo volume di pag. 352 contenente l'applauditissimo romanzo dal titolo:

## L'ARTICOLO 47

di ADOLFO BELOT.

Sono in corso di stampa gli altri due romanzi:

### SENZA FORTUNA

DI PONSON DU TERRAIL

### GLI ARTISTI DA TEATRO

di ANTONIO GHISLANZONI

Dietro invio di vaglia postale di L. 2, viene trasmesso ciascun volume della BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA, franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le domande all'edit. **EDOARDO SONZOGNO** a MILANO, via Pasquirolo, N. 14. 419

## MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHEEL & WILSON

originali da fr. 185

GROWER & BAKER

da franchi 215

Agiti, fili, sete

ed

olio per macchine

originali J. SINGHR

da franchi 230

E. HOWE junior

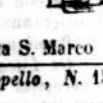
con medaglia originale

per calzoni e sarti fr. 260

SPEDIZIONI

ben condizionate

in Provincia



Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco  
Sottoportico del Cappello, N. 154.

VIII. I titoli del Debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere allegati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta, i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1.º dei capitoli normali approvati col Decreto ministeriale del 1.º ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, e dall'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1.º ottobre stesso anno Numero 462 (Serie II).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e

quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si sceglie regolarmente dal dichiarante, entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di ineleggibilità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, si indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini della legge del 20 aprile 1871, sono tasse di bollo e di registro gli atti del procedimento d'asta, i verbali e mento, gli atti di cauzione, ed i esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni indicate in questo Avviso, sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agencia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il Regolamento, i Decreti, ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

La questione doveva sollevare, sull'Univ. ma essa ritornò. Così l'An. rate, avrà ferito ed avrà fatto u. che si lusinga di potere sulle ro.

Un'Assem. tutti gli Stati decidere sui ca. cependenza de. zioni. L'Assen. sidenza, il sig. gnor Grant è prova di più e portato sventu. partecipato. Es. si era lusinga. rica di presid. voto non sarà. Abbiamo. Smirne, i Gre. liti, accusando. È stato neces. ora si annuci. dall'Autorità, sa ci furono d. ra non vittime; ristabilita la c.

Ecco com. derno di oner. per un servi. vapore da V. stantinopoli.

Art. 1. — piroscali della

L'intendente: GUAITA.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 2. 57 all'anno, 18.50  
al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per Padova, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Bologna, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Firenze, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Roma, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Napoli, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Milano, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Torino, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Genova, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Livorno, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Ancona, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Brindisi, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Trieste, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Udine, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Gorizia, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Trieste, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Udine, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
Per Gorizia, L. 2. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 5 MAGGIO

L'Assemblea federale repubblicana, che si è radunata, non è guari, a Madrid, come abbiamo annunciato, e per mancanza di numero non ha potuto deliberare, ha, in una riunione successiva, deciso di mantenere un'attitudine passiva dinanzi ai carlisti. Tra i carlisti che si proclamano apertamente l'avanguardia della reazione, e il Governo costituzionale del Re Amedeo, i repubblicani rimangono passivi. Se la Repubblica non si può fondare, per anche la libertà. E una decisione che non fa, ci pare, molto onore al partito repubblicano spagnolo. Quel partito avrebbe potuto prendere altre lezioni proficue. Il partito repubblicano italiano, per esempio, si è sempre schierato dalla parte del Governo, quando si trattò di combattere contro la reazione, e ci pare che l'esempio avrebbe dovuto essere seguito anche in Spagna.

La stessa Assemblea federale repubblicana ha sospeso poi le sue sedute ed ha investito della dittatura del partito repubblicano il sig. Py Margoll. I repubblicani hanno una speciale inclinazione per le dittature, ed essi seguono anche in Spagna le loro tendenze. Il nuovo dittatore si lusinga probabilmente di assistere alle fasi del movimento carlista in Spagna per muovere le sue falangi al momento opportuno, e per cogliere da ultimo la vittoria. Ci pare tuttavia che i repubblicani s'illudano stranamente. Le elezioni recenti hanno dimostrato, che i repubblicani in Spagna hanno minor numero di seguaci dei carlisti. Questi ultimi avrebbero desiderato l'alleanza dei repubblicani, e mostravano con ciò di credere fermamente, ch'essi sarebbero stati i più forti. I repubblicani hanno risposto, deliberando di mantenere un contegno passivo. Si poteva dunque temere anche di peggio da parte loro.

Sulla questione dell'Alabama si sa che è quasi certa una soluzione amichevole. Tutte le informazioni lo fanno credere. I disaccordi però che ci sono giunti sinora, sono troppo ambigui, perché si possa farsi un'idea chiara ed esatta dell'attitudine dell'America. Si vede che questa ha la buona volontà di trovare un mezzo termine per ritirare le domande dei danni indiretti, senza compromettere la propria dignità, ma non si sa con precisione in che questo mezzo termine consista. Pare tuttavia, secondo le informazioni più attendibili, che il mezzo termine proposto dall'America sia il seguente, che è così riassunto dall'Osservatore Triestino:

La questione dei danni indiretti non verrebbe discussa, né scelta dall'arbitrato di Ginevra, benché sia esplicitamente enunciata nel memoriale americano; ma rinviando ad una sentenza su questo oggetto, il Governo di Washington esigerrebbe dal Governo inglese, che questi dichiarasse per sempre, ch'ei rinuncierebbe, in casi analoghi, ai reclami di qualunque siasi indennità per danni indiretti. Pertanto se codesta soluzione sembra priva per ora di pratica utilità, non dovendosi più statuire dagli arbitri sopra un'indennità pecuniaria, acquista un'importanza grandissima, diventando una soluzione di principio per ogni processo di legni armati in corsa, a cui servirà di cosa giudicata.

Il Governo americano, dovendo pur fare una ritirata, si compenserebbe stabilendo un precedente, di cui si potrebbe valere al caso più tardi contro l'Inghilterra. È sperabile che il Governo inglese non faccia difficoltà, contento di cavarsela a si buon mercato, e che la questione si risolva così. Anche in questo caso però il Gabinetto difficilmente si salverebbe. Esso fu ferito mortalmente dalla questione dell'Alabama.

La questione ministeriale, che il Gabinetto doveva sollevare a proposito della proposta Fawcett, sull'Università di Dublino, fu prorogata, ma essa ritornerà fra breve sull'orizzonte politico. Così l'America, colle sue domande esagerate, avrà ferito se stessa e il Governo inglese, ed avrà fatto un servizio soltanto al sig. Disraeli, che si lusinga con fondamento di salire presto al potere sulle rovine dei whigs.

Un'Assemblea, in cui erano rappresentati tutti gli Stati Uniti, si è riunita a Cincinnati per decidere sui candidati alla presidenza e alla vicepresidente degli Stati Uniti nelle prossime elezioni. L'Assemblea ha scelto a candidato alla presidenza, il sig. Orazio Greeley. La popolarità del signor Grant è anch'essa diminuita, ed è una prova di più che la questione dell'Alabama ha portato sventura a tutti coloro che vi hanno partecipato. Esagerando le domande, il sig. Grant si era lusingato di essere confermato nella carica di presidente, ma sembra che questo suo voto non sarà esaudito.

Abbiamo già fatto cenno dei disordini di Smirne. I Greci hanno invetto contro gli Israeliti, accusandoli di aver sacrificato un fanciullo. È stato necessario l'intervento della forza, ed ora si annuncia che in seguito alle misure prese dall'Autorità, l'ordine è ristabilito. Anche a Odessa ci furono disordini, nei quali gli Israeliti furono vittime; ma pare che anche colà sia stata ristabilita la calma.

Ecco come abbiamo promesso, il quadro di oneri annesso alla Convenzione per un servizio regolare di navigazione a vapore da Venezia e da Messina a Costantinopoli e viceversa.

Art. 1. — Il servizio dovrà essere fatto coi piroscafi della Società concessionaria come segue:

A) Un viaggio settimanale tra Messina e Costantinopoli, toccando il Pireo, ed alternativamente Smirne e Salonico;

B) Un viaggio settimanale fra Venezia e il Pireo, in coincidenza del precedente, con approdi a Brindisi e Corfù.

Art. 2. — Il Governo si riserva la facoltà di far toccare altri scali fra Venezia e Brindisi, senza che la Società possa domandare aumento di sovvenzione, e la Società avrà facoltà di toccare i porti di Sira, nel viaggio di Smirne, e quello di Volo nel viaggio di Salonico, senza alterare le coincidenze al Pireo, ed i limiti della percorrenza fra i porti estremi, di cui all'articolo 4.

Art. 3. — L'orario delle partenze verrà determinato dal Ministero dei lavori pubblici, sentita la Società, e potrà essere variato mediante preavviso di quindici giorni.

Le partenze dai punti estremi ed intermedi non potranno essere ritardate se non per ordine scritto del Ministero dei lavori pubblici, o del ministro di Sua Maestà in Costantinopoli, oltre che per causa di forza maggiore, di cui sarà giudice il commissario del Governo.

I ritardi ordinati dall'Amministrazione dovranno essere notificati alla Società tre ore prima di quella fissata per la partenza; non potranno protrarsi oltre le ore tre, e non daranno diritto ad alcuna indennità.

I piroscafi della Società non potranno approdare ad altri punti che a quelli designati nel loro itinerario, salvo il caso di forza maggiore, che dovrà essere giustificato con processo verbale, a tenore delle leggi.

Se l'approdo per forza maggiore avrà luogo in un porto estero, il processo verbale dovrà essere vidimato dal Consolato italiano, ed in mancanza, da una Autorità del paese.

Art. 4. — Il viaggio da Messina a Costantinopoli, comprese le fermate nei porti d'approdo stabiliti, non dovrà eccedere nella totalità il limite di centocinquanta ore.

La partenza da Venezia sarà stabilita in modo che, con la velocità normale di cui all'articolo 7, e con la fermata obbligatoria, di non meno di ore dodici a Brindisi, si raggiunga la coincidenza al Pireo del piroscalo proveniente da Messina.

La sosta di non meno di dodici ore nel porto di Brindisi sarà pure obbligatoria nel viaggio di ritorno dal Pireo a Venezia.

Art. 5. — Nei porti italiani un commissario del Governo sarà incaricato di vegliare all'esatta esecuzione delle condizioni del quaderno d'oneri.

I commissarii del Governo avranno diritto di fare a bordo dei piroscafi le visite che giudicheranno opportune, e potranno farsi accompagnare a questo scopo dalle persone di cui stimeranno conveniente richiedere l'assistenza.

I commissarii del Governo saranno designati dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 6. — Prima della partenza dei piroscafi, il commissario del Governo potrà riconoscere se l'immersione del piroscalo non eccede il limite fissato dal carico intero, se l'equipaggio è completo, e verificare l'ora della partenza.

Il commissario del Governo potrà richiedere in qualunque occasione che gli sia data visione del giornale di bordo e dell'inventario degli oggetti ed attrezzi necessari alla navigazione, esistenti in ciascun piroscalo.

Art. 7. — I piroscafi addetti alla linea Messina-Pireo-Costantinopoli dovranno essere della portata da 1500 a 2500 tonnellate di carico; quelli addetti alla linea Venezia-Pireo, della portata non inferiore ad 800 tonnellate di carico.

La velocità di tutti i piroscafi dovrà essere di non meno di 9 nodi all'ora, calcolata semestralmente.

Tutti i piroscafi in servizio dovranno essere coperti dalla bandiera nazionale, e quindi sottoposti a tutte le leggi e disposizioni, che reggono gli altri bastimenti nazionali di tal genere.

I detti piroscafi saranno di solida costruzione, muniti di buone macchine, e tali da soddisfare alle esigenze della navigazione, a tutte le prescrizioni delle vigenti leggi marittime, e da corrispondere pienamente e costantemente all'oggetto cui sono destinati.

Nessun piroscalo verrà ammesso in servizio se non dopo essere stato esaminato ed accettato da una Giunta speciale nominata dal Governo, la quale dovrà attenersi al Regolamento per l'esecuzione dei servizi postali marittimi del 15 novembre 1862.

Art. 8. — Il Ministero dei lavori pubblici potrà in ogni tempo ordinare delle visite onde accertare che i piroscafi riuniscono tutte le condizioni necessarie alla regolarità del servizio, ed al comodo dei viaggiatori.

Risultando dalle visite, che alcuno dei piroscafi non soddisfaccia alle condizioni sovra espresse, la Società dovrà, nel limite di tempo che verrà assegnato, surrogarlo, ed uniformarsi alle altre prescrizioni che emaneranno dal Ministero, ferma la responsabilità che l'impresa possa avere incontrato per ritardi od inconvenienti seguiti. In caso di perdita di un piroscalo, la Società dovrà surrogarlo nel termine di un anno. Durante questo periodo, essa potrà sostituire temporaneamente un battello preso a nolo, purché adatto al servizio, e come tale accettato dalla Giunta speciale sopraddetta.

Art. 9. — Il pagamento della sovvenzione accordata dal Governo verrà fatto per dodicesimi, mediante regolare mandato in capo al direttore della Società, il quale, per gli effetti di ragione, dovrà eleggere domicilio nella città ove risiede la Società.

Art. 10. — Mediante la sovvenzione accordata dal Governo, di cui all'articolo precedente, la Società concessionaria sarà obbligata al trasporto regolare e compiuto di tutti i pieghi di corrispondenze postali, siano originarii o a destino del Regno d'Italia, siano originarii o a destino del Regno d'Italia, siano originarii o a destino del Regno d'Italia.

stino di Stati esteri, compresi i gruppi di numerario suggellati concernenti il servizio postale, non che gli stampati, carta, provviste ed altro piccolo materiale relativo ai servizi governativi, e, come tale, iscritto sul foglio di via.

Art. 11. — La Società concessionaria dovrà destinare in ogni piroscalo un locale spazioso e ben riparatissimo per i dispaici postali; questo locale dovrà chiudersi a chiave, rimanendo la custodia dei dispaici affidata al capitano del piroscalo, sotto la sua responsabilità.

Qualora l'amministrazione delle poste credesse di destinare un impiegato a bordo, la Società è in obbligo di assegnare al medesimo, senza corrispettivo, un camerino con letto, indipendentemente da apposito e sufficiente locale per le operazioni postali durante il tragitto. Quest'impiegato prenderà posto alla tavola dei passeggeri di prima classe, a metà prezzo della tariffa.

Qualora il piroscalo fosse costretto ad ancorarsi in rada, per causa di cattivo tempo, l'impiegato delle Poste potrà richiedere che sia messa a sua disposizione, per il servizio dei dispaici, la migliore imbarcazione, di cui avrà a prendere il comando uno degli ufficiali di bordo, sempre quando il capitano del piroscalo stimi che lo sbarco dei dispaici possa farsi senza pericolo col mezzo succennato.

Art. 12. — Ove per avarie i piroscafi dovessero approdare in qualche porto o rada non indicata nell'itinerario di cui all'articolo 1, per cui si trovasse nell'impossibilità di proseguire la corsa, il capitano è strettamente obbligato a curare la consegna dei dispaici all'ufficio di Posta locale o vicinior, per essere inoltrati a destino coi mezzi ordinari, quando non sia possibile curarne la spedizione col primo piroscalo nazionale, od estero, diretto al luogo di destinazione dei dispaici medesimi, rimanendo la spesa a carico della Società.

Art. 13. — Il prodotto del trasporto dei viaggiatori e delle merci è devoluto interamente alla Società concessionaria.

Il prodotto delle tasse delle corrispondenze e del trasporto è devoluto interamente all'Amministrazione delle Poste.

Non saranno ricevute a bordo altre corrispondenze che quelle che saranno regolarmente consegnate dagli Uffici di Posta.

Qualunque contravvenzione alle leggi postali per parte della Società, o dei suoi agenti, sarà punita a norma di dette leggi.

Su di ogni piroscalo verrà collocata, a spese dell'Amministrazione delle Poste, una cassetta mobile per l'impostazione delle lettere, la quale dovrà essere consegnata, unitamente ai dispaici all'Ufficio di Posta stabilito nei luoghi d'approdo.

Art. 14. — La Società concessionaria sarà tenuta, mediante ordine scritto, a dar passaggio sui piroscafi ai membri del Parlamento, agli impiegati civili che viaggiano per ragioni di servizio, ed ai missionarii, a metà del prezzo stabilito per gli altri passeggeri, non compreso il vitto.

Tali ordini dovranno essere dati, per le partenze dai porti italiani, dal Ministero, e, nei porti esteri, dai Regii agenti diplomatici o consolari del Governo.

La Società non sarà però obbligata a ricevere un numero di questi passeggeri superiore al quarto dei posti di prima e seconda classe, su ciascun piroscalo.

Art. 15. — La Società concessionaria si obbliga a dar passaggio a militari di ogni grado, che viaggiano a spese dello Stato, ai prezzi che saranno fissati con apposite particolari Convenzioni col Ministero della guerra.

Il Governo si obbliga, dal canto suo, di non affidare, sulle linee contemplate nella presente Convenzione, ad altre imprese che non siano attualmente sovvenute, e salvi i diritti acquisiti dalla Società ora sussidiata, i trasporti suddetti meno il caso di circostanze straordinarie, e riservandosi però la facoltà di valersi, ove lo creda, dei bastimenti della Regia marina, o presi a nolo.

Art. 16. — La Società sarà obbligata a trasportare in terza classe, e a metà prezzo della tariffa, i condannati civili e militari, sia che vengano mandati a scontare la loro pena in uno dei punti d'approdo dei piroscafi, sia che, trovandosi al termine di essa, debbano ripatriare. Il trasporto dei condannati sarà eseguito in modo, che essi siano sempre ed efficacemente segregati dagli altri passeggeri, e siano osservate quelle cautele che saranno dall'Autorità determinate; in verun caso il numero di essi potrà eccedere i venticinque, sui battelli di maggior portata, ed i quindici su quelli della portata minima.

Gl'indigeni ed i marinari naufraghi, che dall'estero ritornano in patria, saranno trasportati a spese dello Stato, al prezzo di lire cinque al giorno, compreso il vitto; le richieste per l'imbarco saranno rilasciate dal console od agente del Governo.

Questi individui non potranno eccedere il numero di dieci per ogni viaggio, senza il consenso della Società.

Art. 17. — Il trasporto dei generi di privata, non che di derrate e di oggetti, comunque destinati al servizio governativo, sarà fatto a forza di contratti particolari, che potranno essere stipulati fra la Società e le diverse Amministrazioni dello Stato, ed in mancanza di questi speciali contratti, sarà fatta una riduzione del 40 per cento sui prezzi delle tariffe.

Il trasporto del materiale da guerra, dei generi di sussistenza e dei bagagli al seguito della truppa, sarà regolato e retribuito a norma delle Convenzioni speciali, che saranno stipulate fra il Ministero della guerra e la Società.

In verun caso però la Società sarà obbligata al trasporto d'una quantità dei summentovati oggetti superiore alla metà della portata effettiva del bastimento.

Tanto le persone, quanto gli oggetti indicati in quest'articolo e nei precedenti articoli 13 e 16 saranno ammessi sui piroscafi a semplice richiesta dei ministri o delle Autorità del luogo d'imbarco, che saranno indicate per ministeriale Regolamento.

Art. 18. — La Società sarà obbligata al trasporto gratuito delle corrispondenze postali d'ogni genere, ed al trasporto a prezzi ridotti degli oggetti e delle persone di cui ai precedenti articoli 14, 15, 16 e 17, su quelle linee non contemplate nel contratto, di cui assumesse per conto proprio l'esercizio.

Art. 19. — I passeggeri a bordo dei piroscafi saranno trattati con riguardo.

Un registro sarà tenuto costantemente aperto su di ogni piroscalo, per raccogliere le lagnanze dei viaggiatori.

Il Governo provvederà, con speciale Regolamento, ad assicurare il regolare trasporto delle merci.

Il commissario del Governo dovrà riferire le lagnanze di qualche gravità al Ministero, il quale avrà diritto di ordinare l'allontanamento degli agenti della Compagnia, che fossero riconosciuti colpevoli.

Gli ufficiali di bordo vestiranno una divisa, che varrà a distinguerli nell'adempimento delle loro funzioni.

È vietato agli impiegati ed agli ufficiali di bordo di fare operazioni di commercio.

Art. 20. — In caso di guerra, sarà in facoltà del Governo di far continuare o sospendere il servizio, ed anche di prendere possesso dei bastimenti, retribuendo alla Società quel compenso, che sarà determinato dal Consiglio di arbitri, del quale si parla nell'art. 28.

Nel primo caso, il Governo assumerà la garanzia dei piroscafi e di cosa relativa al servizio, per qualunque danno derivante per le cause di guerra.

Nel secondo caso, e per tutto il tempo della sospensione del servizio, cesserà la sovvenzione di cui all'articolo 3 della Convenzione, e i piroscafi della Società potranno essere presi a nolo dal Governo; il prezzo e le condizioni del noleggio saranno fissati di comune accordo o dal Consiglio di arbitri, di cui all'articolo 28 del presente, e verrà pure determinato il valore dei bastimenti da rimborsarsi alla Società nella circostanza che andassero perduti per fatto di guerra, o per esplosione di materiale da guerra, dovendo il rischio di mare o di fuoco rimanere a carico della Società.

Qualora al Governo non convenisse di noleggiare i detti piroscafi, verrà corrisposta alla detta Società, durante l'interruzione del servizio, un'equa indennità, da fissarsi di comune accordo, o per mezzo del Consiglio di arbitri summentovato.

Art. 21. — Nel caso di ritardi nelle partenze dai punti estremi, di ritardi nella durata intera del viaggio, contemplati dall'articolo 4, o di ritardi nella velocità semestrale, di cui all'articolo 7, la Società concessionaria incorrerà in una multa di lire cinquanta per ogni ora di ritardo. Oltre sei ore, la multa sarà di lire cento per ogni ora successiva; uguali multe saranno applicate per ogni ora di meno nelle soste nel porto di Brindisi, tanto in andata che in ritorno, di cui all'articolo 4 del presente quaderno d'oneri.

Queste multe saranno raddoppiate quando fosse accertato che il ritardo ha origine dal tardivo imbarco delle mercanzie.

Le multe sopra espresse non saranno applicate nei casi in cui i ritardi, o le minori soste fossero giustificate da cause di forza maggiore, o di ordini governativi.

Qualora un piroscalo, senza causa di forza maggiore, approdasse ad una località non contemplata nell'itinerario, la Società incorrerà in una multa di lire mille, senza pregiudizio delle penalità incorse per ritardo nell'arrivo. Il ritardo frapporto dalla Società a sostituire un piroscalo perduto, o disadatto alla navigazione, sarà punito con una multa di lire cento per ogni giorno, senza pregiudizio delle facoltà riservate al Governo dall'articolo seguente.

L'ammontare delle multe sarà ritenuto mensilmente sulla quota della sovvenzione da pagarsi alla Società.

Art. 22. — Qualora la partenza d'un piroscalo fosse differita, senza causa di forza maggiore, di dieci ore, il commissario del Governo, o i direttori delle poste prenderanno, di concerto colle Autorità locali tutte le disposizioni necessarie per assicurare il servizio dei dispaici, noleggiando all'uopo altro piroscalo, e le spese che ne risulteranno saranno poste a carico della Società.

Nel caso d'interruzione ripetuta il Governo potrà, con semplice lettera o Nota stragiudiziale, eccitare il direttore della Società perché il servizio sia eseguito secondo le norme, prescritte dal presente quaderno d'oneri; tale invito avrà efficacia di legale costituzione in mora. Quando, nonostante tale invito, si verificassero nuove interruzioni, sarà in facoltà del Governo di richiedere la risoluzione del contratto.

Art. 23. — La durata della concessione sarà d'anni 10, decorrendi dal 1° gennaio 1873. Trascorso questo termine, la concessione s'intenderà continuata d'anno in anno, salvo il caso di disdetta, da una o dall'altra parte, da darsi sei mesi prima.

Alla scadenza d'ogni quinquennio, il Governo avrà facoltà di rivedere lo stato del materiale della Società e di farvi introdurre, ove occorra, quelle migliorie che il progresso della scienza potrà suggerire.

La Società dovrà pubblicare annualmente un resoconto delle sue operazioni.

Art. 24. — La Società non potrà cedere ad altri la presente impresa, se non in virtù d'una legge.

Contravvenendosi dalla Società a questo

patto, è il Governo in facoltà di dichiarare risoluto il contratto, senza obbligo di giudiziale diffidamento.

La Società dovrà aver sede in Palermo.

Art. 25. — Oltre la risoluzione del contratto, nel caso contemplato dall'articolo precedente, la Società sarà non solo tenuta all'indennizzo di tutti i danni che per questo fatto possono derivare allo Stato; ma il Governo potrà anche, senza obbligo di giudiziale diffidamento, procedere immediatamente al sequestro di tutto il materiale, e continuare il servizio a tutto rischio e spesa dei concessionarii.

Art. 26. — Qualora per condizioni straordinarie di cose, il prezzo dei litantraci, che hanno il medesimo potere calorifero di quelli di Newcastle e di Cardiff si elevasse nel porto di Palermo oltre le lire cinquanta per tonnellata, l'eccedenza da lire cinquanta fino a lire sessanta, sarà rimborsata per metà dallo Stato; oltre le lire sessanta, l'eccedenza sarà rimborsata per intero.

Quando la Società fosse obbligata, per mancanza o scarsità d'altro carbone, di usare ligniti del paese, il più del carico che ne risulterebbe pel bastimento, a fine d'imbarcare il combustibile necessario, sarà considerato come merce della classe infima, e sarà compensato dal Governo, per il nolo relativo ad un terzo del suo peso.

Art. 27. — La Società si obbliga a provvedere alle esigenze del commercio dai porti italiani verso Costantinopoli, e verso gli scali intermedi in modo che le tariffe di trasporto delle merci, compresi i trasbordi, non risultino superiori a quelle generali e speciali pubblicate da altre Società, che esercitano simile navigazione.

Art. 28. — Il Consiglio di arbitri di cui all'art. 20, sarà composto come segue:

Due arbitri saranno nominati dal Governo, e due dalla Società. I quattro arbitri ne nomineranno un quinto, il quale avrà la presidenza del Collegio.

Ove siavi parità di voti, il quinto arbitro verrà scelto dal presidente del Tribunale di commercio della capitale del Regno.

Il Tribunale arbitratore procederà e giudicherà inappellabilmente.

Le questioni poi fra il Governo e la Società non contemplate nell'articolo 20, in cui è fatta menzione del Consiglio di arbitri, saranno definite dai Tribunali ordinari della capitale del Regno.

Roma, li 14 aprile 1872.

Il ministro dei lavori pubblici, G. DEVINCENZI.

Il ministro d'agric. ind. e comm., CASTAGNOLA.

Il ministro delle finanze, G. SELLA.

Per la Società La Trinciera.

Il gerente: PIETRO TAGLIAVIA.

Visto per copia conforme:

Il capo di Divisione, A. CAPECELATRO.

## ATTI UFFICIALI

Ordine della Leva di mare sulla classe 1851.

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO di Venezia.

Vista la Legge in data del 18 aprile 1872 che autorizza il Governo del Re ad eseguire la Leva di mare sulla classe 1851, ed a chiamare al servizio di 1° contingente 1100 uomini;

Vista la Legge del 18 agosto 1871 sulla Leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1. L'estrazione a sorte per gli iscritti della Leva di mare della classe 1851, avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto, davanti al Consiglio di Leva marittima nel giorno otto del corrente mese, ed occorrendo, sarà protratta nei giorni successivi.

2. Le sedute per l'esame degli iscritti e per la loro designazione al servizio, avranno principio dal giorno 16 dello stesso mese.

3. Gli iscritti che si trovano in patria, dovranno presentarsi al Consiglio di Leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma, entro 10 giorni da quello indicato al N. 2 del presente Manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all'estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l'anno, trovandosi ancora all'estero fossero stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e per quali la Legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al ritorno nel Regno.

4. Gli iscritti che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all'esenzione nei casi definiti dalla Legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove di diritti di esenzione che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio.

5. Gli iscritti sono in facoltà di farsi rap-







ene, gico  
nienza.  
al Se-  
e per la  
che do-  
discus-  
giungera  
per tanto  
giornale  
devano a  
unto che  
esse non  
e di que-  
ologiche  
parlamen-  
da loro.  
scussione  
un po' di  
o di buon  
al rine-  
e aveva  
pegno in  
o, troppo  
per pare-  
caso di  
amera la  
e quasi  
fusi. Tra  
no de più  
no azzeca  
ratore che  
li si tiene  
to, tutto  
no punto:  
no redditi  
o, fanno  
del Fisco.  
abbia tutti  
del Sella.  
he, a gior-  
n'falla di  
ta l'Enclen-  
non mi è  
che di so-  
zione su ciò  
mente per  
dubbio.  
gentilom-  
nici e la  
con alcuni  
di benefi-  
assisterà,  
e prima sul  
ncipe Um-  
anni giom-  
rendere più  
na.  
maggio.  
rsa.  
formalità  
sig. Chia-  
per averlo  
ione di bal-  
i senatori  
né a com-  
vatori.  
usione del  
all'ordina-  
dopo quello  
non si op-  
si discus-  
ario.  
distribuita  
Cassazione.  
to giudizia-  
discutersi  
na questione  
iniciare dal  
del senatore  
etto di legge  
scrutinio se-  
parificazione  
va.  
sciolta.  
ta d'Italia.)  
maggio.)  
al mio indi-  
dere che io  
la mancanza  
zioni contro  
he gli agenti  
olari mi-  
e necessario  
che l'affare  
ndiziario, e  
ero il contri-  
a domani!  
domani alle  
Mussi. Pre-  
Sila di Ca-  
cata è sciolta.  
2. (Op.)  
3 maggio.  
colle solite  
ne petizioni.  
o quando si  
Commissione  
d'inchiesta  
nistero, per  
ento del suo  
ente all'or-  
ione d'in-  
vivamente  
bilancio in-  
poco, la de-  
uito della di-  
relative alla

**Lazzaro parla nello stesso senso.**  
**Branca** fa una dichiarazione a nome della minoranza della Giunta.  
**Sella** (ministro delle finanze). Quei provvedimenti che furono così severamente censurati come illegali, devono a tutti i ministri delle finanze che si succedono dal 1864 in poi, di tutte le parti della Camera.  
Io penso che ciascun contribuente debba pagare quando e quanto deve; e come me pensano, senza dubbio, tutti i miei predecessori. Io procurai di ottenere l'esazione degli arretrati, che si elevavano a somme considerevolissime.  
Mercoledì miei provvedimenti, i versamenti del decorso aprile ascesero a 44 milioni, mentre nell'aprile del 1874 non avevano oltrepassati i 23 milioni.  
Procurai di combattere con qualsiasi mezzo le frodi, quelle più particolarmente che si commettevano nelle denunce.  
Proseguendo l'on. ministro, dice che non respinge il pensiero di riformare le leggi relative alle imposte, ma sconsigliava vivamente la Camera di pensarci bene prima di farlo, perché, volendo migliorare, non si debba sconvolgere tutto il sistema.  
Si fa a rispondere alle obiezioni particolari, e dice che si dette troppa importanza a dei casi speciali, col generalizzarli. (*Interruzioni a sinistra.*)  
Difende l'operato degli agenti e del Governo, sostenendo che le sue disposizioni non si allontanano mai da quello che prescrivono le leggi.  
**Mussi** parla per un fatto personale.  
**La Porta** dice che il ministro ha spostato la questione; insiste nel censurare i Regolamenti e la condotta degli agenti.  
Conchiude invitando il Governo a ritornare all'esatta osservanza della legge.  
**Boselli** (relatore) sostiene le conclusioni della maggioranza della Giunta.  
**Presidente** legge i vari ordini del giorno che furono presentati.  
Finisce svolgendo un suo ordine del giorno, firmato anche dagli on. Capone, Dina e Cugia, che è così concepito:  
« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, che colla circolare del 27 aprile s'intende riservata la questione di principio, passa all'ordine del giorno. »  
Guala riferisce sopra varie petizioni relative all'applicazione delle multe, e ne propone il rinvio al ministro delle finanze.  
**Sella** (ministro delle finanze) accetta il rinvio, e si riserva di riferire partitamente alla Camera.  
La seduta continua.  
(*Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.*)  
Il discepolo dell'Agencia Stefani aggiunge: Approvati l'invio delle petizioni al Ministero, si accetta l'ordine del giorno Finzi.  
**COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.**  
**Seduta del 2 maggio.**  
Il Comitato privato nella seduta di questa mattina ha autorizzato la lettura del progetto di legge d'iniziativa parlamentare, diretto a computare a favore degli impiegati dei Governi provvisori costituiti nel 1848 e 1849, dimessi dopo la restaurazione, e riammessi in servizio dal Governo nazionale, il tempo dell'interruzione del servizio, agli effetti della liquidazione della pensione.  
Ripreso quindi l'esame del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, dopo lunga e viva discussione sono stati approvati gli articoli 3° e 4°. Erano presenti alla discussione gli onorevoli Lanza e Cavallini.  
(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)  
Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 3: Notizie pervenute da Rio Janeiro, in data 5 aprile p. m., annunziano l'arrivo colla mattina del 31 marzo, della pirotecnica Caracciolo, proveniente dal Rio della Plata.  
Tutti a bordo godevano perfetta salute.  
La Regia pirotecnica **Vittor Pisani** lasciò l'ancoraggio di Hong Kong il 25 febbraio p. p. e si diresse a Manila, dove giunse la sera del 1° marzo.  
Ne ripartì nel pomeriggio del 7 per ritornare a Hong-Kong, ove arrivò il giorno 16.  
A bordo, buona salute.  
Leggiamo nel Giornale di Vicenza in data del 3: Le medaglie per premiati dall'Esposizione regionale di Vicenza sono giunte. Ciascuno di coloro che vi hanno diritto è avvertito essere la sua medaglia depositata presso la Camera di commercio della Provincia rispettiva.  
Leggiamo del Pungolo di Napoli in data del 3: La situazione procede regolarmente verso lo stato normale. Il Vesuvio non offre quasi più l'aspetto straordinario dei giorni passati.  
La notte scorsa fu la prima in cui anche la pioggia di cenere a Napoli non si sia avvertita.  
Vi era bene questa mattina una densa nebbia, di un rossastro pallido, che copriva tutto il golfo, e la montagna proseguiva ad essere avvolta in nubi gigantesche. Ma nessuna traccia di attività vulcanica si scorgeva.  
La colonna di fumo ch'esse dal cono principale, misto sempre a minuti lapilli e a sabbia, si allarga e copre gran parte della montagna; come le fumarole proseguono a disegnare le loro strisce orizzontali alle falde, ma sembrano gli ultimi indizi di un incendio che si spegne.  
Tuttavia, salendo la strada che conduce all'Osservatorio, e in mezzo ad uno spettacolo di desolazione perfettamente eguale a quello che abbiamo descritto ieri dei territori di S. Giorgio a Cremano e di S. Sebastiano, si sente ancora che la crisi non è del tutto passata.  
La cenere, la sabbia infuocata, continuano a piovere in una larga periferia, e molestano straordinariamente la respirazione e la vista.  
Qua e là si veggono a terra piccoli uccelli morti, uccisi da quell'atmosfera viziata, e quelli che vivono sono quasi tutti accecati e impotenti a fuggire.  
Si scorge chiaramente che un resto di fenomeni vulcanici esteriori dura ancora.  
Lo spettacolo delle lave poi, veduto dall'alto, è dei più sorprendenti.  
Modificazioni di terreno significanti si verificarono, e variarono per così dire la topografia delle località.  
Ora più che mai l'Osservatorio sembra distaccato dal Vesuvio, e congiunto alla montagna di Somma.  
La strada vecchia, sebbene ridotta in condizioni deplorabili e da rendere assai malagevole la salita in vettura, si è sempre mantenuta libera, ed è rimasta illesa.  
Tutte quelle campagne però che circondano la estesa base del Vesuvio, è chiaro che non si potranno risollevarle per ora dalle condizioni miserabili in cui sono cadute.  
E dall'altro si scorge quanta e quale sia

stata la vastità del flagello che ha colpito quella povera popolazione.  
Perciò insistiamo onde la Camera nomini una Commissione la quale si rechi sopra luogo prima di deliberare sul da farsi per lenire tanta iattura.  
Leggesi nell'Unità Nazionale di Napoli: S. A. R. il Principe Umberto ha spedito il seguente telegramma:  
« Prefetto di Napoli. — Mito a sua disposizione lire diecimila per danneggiati dall'eruzione. Comosso da tanta sciagura ne divido i dolori. »  
« UMBERTO DI SAVOIA. »  
Leggesi nell'Unità Nazionale in data di Napoli 3:  
Ieri sera è giunto il professore Palmieri e domani darà all'Università una lezione sull'eruzione del Vesuvio.  
Scrivono da Napoli alla Gazzetta d'Italia: I danni sono incalcolabili. Questa è la voce che corre. Io non sono molto lontano dal crederla. Otto enormi lingue di fuoco che spaventosamente, come le sette lingue dell'Idra, tutto ciò su cui passavano annientavano, consumavano, distruggevano: otto lave, delle quali alcune di circa 500 metri di larghezza, e che quindi vi denotano un eguale spazio di terreno perduto, non sono forse capaci a darvi molti milioni di distruzione, di perdita? Una eruzione molto lieve a fronte di quella testè da noi patita, la eruzione del 22, quali danni non ci produsse? E le lave successive? Dio sa quanto tremenda sarà la statistica delle vittime e delle perdite!  
Leggesi nell'Unità Nazionale in data di Roma 3:  
Ci vien detto che probabilmente fra poco il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Germania, andrà a fissare la sua residenza nel palazzo Caffarelli. Ciò denota che il Governo tedesco non ha intenzione di mandare un ambasciatore speciale presso la Santa Sede, e che si limiterà ad avere un incaricato di affari.  
Il **Fanfulla** scrive in data di Roma 3:  
La Direzione della leva al Ministero della guerra si è stabilita in Roma a cominciare dal 1° corrente. A tal uopo è giunto da Firenze l'on. generale Federico Torre, che è incaricato di quella Direzione.  
Ci si riferisce dice l'Unità Nazionale di Napoli, che il signor Taiani, già procuratore generale a Palermo, sarà nominato consigliere di Cassazione a Napoli.  
Nel n. 116 abbiamo riportato un articolo del **Journal de Rome**, nel quale annunziavasi che la costruzione della nuova ferrovia tra Roma e Napoli per Terracina era stata assunta dal cav. Danise, dalla Banca franco-italiana e dalla Banca veneta. Rettificando quella notizia possiamo dire che quel contratto fu bensì concluso dalla Banca francese ed italiana, ma anziché dalla Banca veneta, colla Società veneta per imprese e costruzioni, residente a Padova, col concorso dell'autore del progetto, cav. Danise.  
Leggesi nella Liberté in data di Parigi 2:  
Una lettera che riceviamo in questo momento contiene i seguenti particolari, dei quali l'onorabilità del nostro corrispondente ci garantisce l'esattezza:  
Il nuovo direttore del forte Boyard ha inaugurato la sua entrata in servizio. Nel momento in cui si stava per trasportar un certo numero di detenuti, la cui presenza era divenuta molto pericolosa, il signor Olivier ha sequestrato indosso a Règère, che faceva parte di quel convoglio, 2400 franchi in oro e 180,000 franchi in Buoni del Tesoro. Questa somma era accuratamente nascosta nella fodera d'uno dei vestiti del celebre incendiario del quartiere del Pantéon.  
La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:  
**Madrid 2.** — Il governatore di Logrono telegrafa al ministro dell'interno che l'Espartero di biara apocriefo l'attribuisce manifesto.  
Dal Ministero della guerra si annunzia che le truppe di Serrano hanno battuto e disperso la banda De Aspe in Cervarico e quella di Mandraio presso Aermimo de Monreal.  
**Madrid 2.** — L'alcade di Calafat telegrafa al ministro dell'interno: « In questo momento passa la banda Castells attivamente inseguita dalle colonne Cavalieri e Mola. La cavalleria attacca ripetutamente la retroguardia degli insorti e va facendo prigionieri. »  
**Madrid 3.** — A Pamplona il partito repubblicano, dopo matura deliberazione, e dietro accordo col governatore, ha consentito ad accettare le armi, e a costituirsi in corpi indipendenti, nominando i propri capi, per difendere l'ordine in assenza delle truppe.  
Il **Cittadino** ha i seguenti dispacci:  
**Madrid 2.** — In seguito al compromesso del Governo col partito radicale, si accetta oggi che verranno chiamati al potere i capi più influenti di questo partito.  
**Parigi 3.** — In seguito al voto dell'Assemblea nazionale rispetto alla legge sul Consiglio di Stato, il ministro della giustizia diede la sua dimissione, che non fu accettata da Thiers, il quale, in occasione della terza lettura, farà della stessa una questione di Gabinetto.  
**Telegrammi.**  
**Strasburgo 3.**  
Il convegno d'ieri degli studenti riuscì splendido: Bismarck ringraziò telegraficamente il corpo degli studenti per saluto a lui inviato, dando rilievo alla circostanza che ancor egli fu membro di quel distinto corpo. L'imperatore Guglielmo rispose in via telegrafica all'inviatogli saluto, con vive parole di ringraziamento, ed esprimendo il desiderio che la nuova Università sia a lungo per la Germania il semenzaio di patrio amore e di patrie virtù, non disgiunte da moralità.  
Le lezioni incominceranno il 6 maggio. Il professore Massimo Müller è stato impegnato per questo semestre estivo ad insegnare la linguistica comparata.  
**Parigi 2 sera.**  
Dispacci ufficiali di Pietroburgo lasciano prevedere che il Principe Gorceiakoff prolungherà il suo permesso almeno di mesi sei, e che frattanto si farà supplire da Ignatieff. Questo cambio è assai benevolo, essendovi la speranza che Ignatieff presterà l'efficace sua opera nelle trattative riferibili al sollecito sgombrare dei Dipartimenti ancora occupati.  
**Parigi 3.**  
La circostanza che l'ambasciatore co. Armin ha condotto con sé molti consultori finanziari aventi a capo un eminente banchiere berlinese, è una prova di più della buona disposi-

zione del Governo tedesco d'entrare in trattative finanziarie colla Francia.  
**Costantinopoli 3.**  
Il Governo turco ha dato in commissione alla ditta Scott Russell la costruzione di due navi corazzate da eseguirsi con tutta sollecitudine. Si venne sulla traccia di una grandiosa congiura contro il Sultano e si eseguirono di conseguenza molti arresti di persone eminenti.  
**Bombay 3.**  
Nella notte del 2 al 3 corrente imperversò a Madras uno spaventevole uragano. Andarono a picco dodici bastimenti; anegarono molte persone, e tanto la città come i sobborghi ebbero a soffrire molti danni.  
**Telegrammi dell'Agencia Stefani.**  
**Berlino 4.** — Austriache 217 1/2; Lombardo 119 1/4; Azioni 199 1/4; Italiano 66 5/8.  
**Be lino 4.** — L'ex-ministro conte Schwerin è morto.  
**Parigi 4.** — Francese 55 40; Italiano 68 20; Lombardo 458; Obbl. 256 —; Romane 122 50; Obbl. 182 —; Ferr. V. E. 198 25; Merid. 206 50; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni Tabacchi 480 —; Azioni 705 —; Prestito francese 87 37; Inglese 93 1/8; Londra vista 25 31.  
**Vienna 4.** — Mobiliare 333 50; Lombardo 200 80; Austriache 368; Banca naz. 837; Napoletani 8 97; Argento 44 40; Cambio Londra 112 55; Austriaco 72 25.  
**Londra 4.** — Inglese 93 1/8; Italiano 67 3/8; Spagnuolo 30; Turco 33 a 53 1/8.  
**Copenaghen 4.** — La Polizia proibì la riunione dell'Internazionale di domani potendo compromettere la sicurezza pubblica.  
**Smirna 4.** — In seguito alle misure dell'Autorità l'ordine è ristabilito. Tuttavia gli israeliti continuano a non uscire.  
**Cincinnati 3.** — La Convenzione approvò la risoluzione che dichiara che tutti i cittadini sono eguali innanzi alla legge; che domanda l'amnistia per tutti quelli che parteciparono all'insurrezione; che reclama la supremazia dell'Autorità civile sulla militare, la riforma della burocrazia che nello stato attuale è uno scandalo, un'onta per un paese libero; che domanda pure che si ritorni presto ai pagamenti in effettivo; propone quindi che il Presidente non possa esser rieletto.  
**Ultimi Telegrammi dell'Agencia Stefani.**  
**Versailles 4.** — (*Seduta dell'Assemblea.*)  
— Audifrey Pasquier legge la Relazione della Commissione sui contratti, biasimando le previazioni commesse negli Uffici del Ministero della guerra; domanda al ministro della guerra che si puniscano i colpevoli, e si rivedano i contratti. Audifrey rende omaggio all'Amministrazione della marina, che fu trovata irreprensibile. La Relazione fu vivamente applaudita. L'Assemblea decide che sarà pubblicata in tutti i Comuni della Francia.  
L'Assemblea incarica la Commissione sui contratti a fare un'inchiesta sul materiale della guerra nel luglio 1870, e sul materiale attuale, nonché a stabilire d'ora in poi un serio controllo.  
Castellane domanda che si discuta lunedì la legge militare. Cissey ricorda che Thiers domandò alcuni giorni di riposo. L'Assemblea acconsente di aggiornare la discussione.  
**Londra 4.** — Il Re del Belgio andò oggi a Windsor.  
**Madrid 4.** La Gazzetta conferma l'ingresso di Don Carlos nella Navarra, ove raggiunse la banda Rà, che è inseguita attivamente dal brigadiere Rivera.  
**FATTI DIVERSI**  
**Notizie drammatiche.** — Leggesi nella Liberté in data di Roma 3:  
Ad eccezione della Compagnia piemontese diretta da Papà Toselli, non ho mai visto una Compagnia comica così affiatata come la Compagnia veneta del Moro-Lin, che da due sere trattiene allegramente per tre ore lo scelto pubblico del Valle.  
Le baruffe in famiglia, commedia del signor Gallina rappresentata ieri sera, sollevò un certo fanatismo.  
Questa commedia è un vero gioiello di stile goldoniano. Si dimentica d'essere in Teatro; il signor Gallina ci conduce in una modesta sala della borghesia ed assistiamo, dirò meglio, prendiamo parte vivissima a tutte le scene, a tutti gli incidenti che con una naturalezza unica si succedono in famiglia.  
Tutti gli artisti furono applauditi a cominciare dai coniugi Mo-o-Lin fino alla servetta, caratteri indovinati a perfezione dalla signora Zanobi Paladini.  
**Prestito austriaco del 1860.** — Il 4° maggio furono estratte le Serie 200, 505, 639, 1339, 1461, 1517, 1662, 2709, 3243, 3373, 3725, 4095, 4412, 4465, 5426, 5484, 5532, 5896, 6223, 6317, 6677, 6683, 6770, 6962, 7178, 7669, 7008, 8454, 8966, 9051, 9301, 9621, 9777, 9840, 9858, 9960, 10114, 10415, 10462, 10982, 11110, 11208, 11463, 11577, 12005, 13187, 13448, 13914, 13951, 13992, 14357, 14606, 14852, 14991, 15223, 15363, 15621, 15661, 15746, 15972, 15974, 16357, 16583, 16985, 17465, 18672, 19247, 19393, 19636 e 19889.  
Guadagnarono **for. 300,000** il N. 19, Serie 19636; **for. 50,000** il N. 3, Serie 1547; **for. 25,000** il N. 20 Serie 5426; **for. 10,000** il N. 14 Serie 13448 e 13 Serie 16985; **for. 5000** il N. 12 Serie 9051, N. 19 Serie 9301, N. 17 Serie 9621, N. 20 Serie 9858, N. 8 Serie 10415, N. 14 Serie 11208, N. 19 Serie 13187, N. 16 Serie 14357, N. 19 Serie 14852, N. 1 Serie 15746, N. 6 Serie 15974, N. 7 Serie 18672, N. 9 e 19 Serie 19393 e N. 14 Serie 19636; **for. 1000** il N. 19 Serie 505, N. 2 e 19 Serie 639, N. 18 Serie 1339, N. 12 Serie 1461, N. 19 Serie 1517, N. 4 Serie 1662, N. 2 Serie 2709, N. 4 Serie 4095, N. 8 Serie 4463, N. 1 Serie 5426, N. 3 Serie 7178, N. 5 e N. 18 Serie 8454, N. 9 e 19 Serie 8966, N. 11 Serie 9051, N. 7 Serie 9301, N. 10, Serie 10114, N. 10 Serie 11110, N. 17 Serie 11208, N. 3 e N. 11 Serie 12005, N. 12 Serie 13992, N. 3 Serie 14991, N. 13 Serie 15363, N. 3 Serie 15746, N. 12 Serie 15972, N. 7 Serie 15974, e N. 6 Serie 18672.  
**Boletino bibliografico.**  
**L'Internazionale, questione operaia**, per Achille De Grandi. — Roma, Botta, 1872.  
Annunciamo con piacere questa pubblicazione, estratta dalla Gazzetta di Roma. Benché non sosterivamo a tutte le opinioni e giudizi

del chiarissimo autore, riteniamo che questo sia un buon libro da raccomandarsi specialmente agli operai. Esso tratta con molto buon senso, e con sani principi, le gravi questioni per le quali si commuovono o vogliono commuoversi i popoli, e si propone di scuoiare i pericoli minacciati dall'Internazionale, mediante l'attuazione di poche ma utili riforme. Vorrebbe estese e meglio ordinate le Scuole operaie; che gli apprendisti non sieno mandati alle officine in età troppo tenera; che gli stipendi sieno proporzionati al caro dei viveri ed ai bisogni elementari dell'esistenza, che le ore di lavoro sieno moderate; che siano promosse le case per gli operai, le Casse di risparmio e Banche agricole; diffusi gli ottimi principi religiosi e politici; e finalmente assicurato il lavoro, mediante associazione delle varie Società o Corporazioni operaie di tutta l'Italia. Un operaio per es. che non trovi lavoro per la sua arte in una Provincia, possa con lettera accompagnatoria della Società cui appartiene essere inviato e raccomandato alla Società di altra Provincia dove sianvi richieste di quel dato lavoro per venirci occupato.  
Nel libretto vi sono molte idee che possono venir prese in seria considerazione, e per questo ne raccomandiamo la lettura, essendo più che mai necessario arrestare la corrente che ci minaccia, e controperare, colla sana istruzione all'abuso che si fa dell'ignoranza delle plebi agricole per trascinare, s'è possibile, alla dissoluzione sociale.  
— **Roma e la Confederazione universale.** — Riflessioni di B. M. Agui-Borghi, 1872. Uscirà in 20 dispense mensili a centesimi 50 l'una.  
**DISPACIO TELEGRAFICO**  
**BORSA DI VIENNA** del 3 maggio  
Metallico al 5 % 64 90 64 80  
Prestito 1854 al 5 % 72 10 72 15  
Prestito 1860 — 105 30 115 25  
Azioni della Banca aust. 856 858 —  
Azioni dell'Atlet. di credito 358 25 355 —  
Londra — 112 60 112 60  
Il 20 franchi — 8 96 — 8 96 1/2  
Zecchini imp. austr. 5 54 — 5 57 —  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI.**  
*redattore e gerente responsabile.*  
**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
**Venezia 4 maggio.**  
**Granagio.** — Come avevano annunciato sabato scorso, che la settimana si chiudeva con un po' di calma nei prezzi, così in questa, la calma perdurava, né si ebbero a notare affari, sostenuti si mantennero i frumenti nostrani, con discrete vendite per consumo da lire 32 a lire 33 il quintale, ed in pretesa per le qualità migliori di lire 33 a 30. Qualche aumento nei prezzi dei legumi, pagandosi da lire 59 a 50 a lire 42 le qualità sarte, e da lire 45 a lire 46 le migliori.  
**Olii.** — Negli olii di oliva, da qualche tempo, siamo sempre alla stessa posizione di pochissimi affari, con tendenza al ribasso. Scarraggiando le qualità mezzane buone, per le quali non mancherebbero delle domande. Nella settimana, le sole vendite che si cominciarono, furono di quintali 70 Vasto a lire 114; poche botti d'ortona a lire 115, e quintali 60 fino di Molletta a lire 130. Fiacchi gli oli di cotone, e diversi prezzi si fecero, ma quelli che più ripetevano si per le vendite al dettaglio furono di lire 94, e lire 96 per la marca Hirsch. Si vendettero tonn. 40 marca Hirsch viaggiante a lire 94.  
**Petroli.** — Arrivarono da Trieste in questa settimana casse 2000, e circa barili 1500 che furono subito appesi all'interno, e così pure si spedì quanto se ne aveva nel nostro deposito, onde approfittare del dazio attuale. Vendite di poca importanza si ebbero da lire 77 a lire 80 per quintale per i barili dazati, e lire 80 a lire 82 per le cassette daziate.  
**Colomati.** — Nuova ripresa si ha nei prezzi dei caffè, tanto in Inghilterra quanto in Olanda in tutte le qualità. Qui il nostro assortimento è scarso, per cui le vendite non possono limitarsi che al solo consumo, sostenendosi però i prezzi. Anche negli zuccheri raffinati abbiamo nuovi aumenti da per tutto. La settimana qui fu brillante in operazioni. Vendendosi un carico viaggiante dall'Olanda di tonnellate 130 circa, parte primi e parte secondi a prezzo ignoto. Botti 80 circa secondi di Olanda viaggianti da lire 97 a lire 98. Botti 50 primi d'Olanda, pronti, a lire 101, ed altre vendite di minor importanza di roba pronta di secondi di Olanda da lire 98 a lire 99; 50 primi da lire 101 a 102; da lire 101 a 102; primi di Germania a lire 102.  
**Salmi.** — Le maggiori domande nei salumi furono sempre per bacchi agli stessi prezzi dell'altra settimana, cioè lire 90 a lire 91 il quintale dazato per la qualità fina; da lire 86 a lire 88 per il buono ordinario, ed accordando facilitazioni per le qualità basse. Qualche vendita si ebbe ancora nei cospicui sulle lire 50 la botte (schia-vi). Ricerche sono sempre le sardelle, delle quali scarso è il nostro deposito, pagandosi quelle di Lissa a lire 30 il miglio.  
**Generi d'neri.** — Neppure in questa settimana abbiamo a notare affari nei cotoni. Continuo domande nel campo che si regge, sempre a prezzi ben sostenuti. Nelle lane si ebbe l'arrivo di altre balle 100 da Scutari di diverse qualità, ma non abbiamo a segnare vendite, perché i prezzi troppo elevati tolgono il coraggio ai compratori. Poche domande nei vini; arrivava un carico dalla Dalmazia che è ormai in trattativa, e sarà venduto nella ventura settimana. Mandorle dolci di Puglia da lire 130 a lire 135. Nuovi aumenti nei prezzi dei legumi, e continue sono le domande, ma scarso è il nostro deposito. Anche nei carboni fu, all'inizio, il deposito scarso, e sostenuti sono i prezzi; dall'Inghilterra si fanno pressanti nuovi aumenti per giugno. Manca qui totalmente il coke inglese, e con difficoltà si può averne da Newcastle, quantunque si accordino prezzi esorbitanti. Molto ricercati sono gli zolfi macinati pronti da lire 21 a lire 22 quelli di Sicilia, e lire 35 a lire 24 quelli di Romagna.  
**Telegrammi dell'Agencia Stefani di Genova.**  
**Marsiglia 3 (sera).**  
Cotoni, nessuna variazione.  
Balle 15 Tarsus a fr. 90.  
Caffè, mercato fermo.  
Venduti sacchi 350 Rio a fr. 82; sacchi 250 Malabar a fr. 90.  
Sete, buona tendenza.  
Borcelli, chil. 1000 a fr. 22 50.  
Semi di cotone, balle 8000 assieme l'ormandale a fr. 48.  
Frumento, importazioni nulle; vendite, ditte 25,920.  
Mercato attivo.  
Irka azoff, chil. 128 a 125 a fr. 7 25.  
Risciole chil. 131 a 127 a fr. 28.  
**Parigi 3 (ore 12 30 pom.).**  
Farine otto marche per mese corr., a fr. 73 75; a tempo a fr. 74 75.  
Mercato calmo con pochi affari.  
**Londra 3 (mezzogiorno).**  
Olii di Colza 58 scell. e 6 den; di lino 52 scell. e 6 di Sicilia 46 lire scell. tutti disponibili.  
Frumento, prezzi sostenuti.  
**Havre 3 (sera).**  
Cotoni disponibili: mercato passivo; prezzi invariati. Caffè, 700 sacchi S. A. a fr. 152; Haiti a fr. 78 50.  
Strutto 4 0 Nuova York prime marche a fr. 56 25.  
**Liverpool 3 (sera).**  
Cotoni, vendite generali 10,000 balle; per ispezzazione 3000 balle; consumo 70,000 balle.  
Oriente 11 1/4; Bengala 6.  
**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
**Nei giorni 2 maggio.**  
**Albergo Reale d'Inverno.** — Amato, corriere, dall'interno, con famiglia, — Buxton D. F., — Sheppard, con moglie, — Sig. Day, — Dorr W., — Wilson T., tutti dall'Inghilterra, — Lewis L., — Robinson J. P., — ambasciatore, — Bagge L. G. H., — Townsend K., — John P. Kennedy, — Miss Gray, — Eschmann H., tutti dall'America, — Cris G., dalla Svizzera, con moglie, — Mansfield, conte, con compagna, — Specht L., — le Boesche cav., — Reitzes M., — Raubach J., tutti da Vienna, — Kyd, — Miss Kyd, — ambasciatore, — Stiffel G., — De Homotovsky, generale, — ambasciatore, — Ledenburg H. C., — Allahverdi, ambasciatore, — Masotti P., dalla Scozia, — Balfour H. J., dalla Baviera, — Valentin J., da Parigi, con moglie, tutti possi.  
**Albergo Vittoria.** — Hammer, capit., dalla Svezia, — Gaylord F., dall'America, — Tecligne A., da Spalato, con moglie, — Neesh G., — David, — Galloway R., — Cracott B., tutti con moglie, — Miss Alice Moran, — Elliott John, — D. Higgins C. W., tutti dall'Inghilterra, — Marshall Perival, dall'America, — Sig. Chasman Marshall, — D. D. Menthner cav. W., tutti possi.  
**Albergo la Luna.** — Peirano E., — Nissi G., con moglie, — Cipriani E., — Ferrini F., — Savini D. F., — Pessoni A., — mazzorin, — Mattiuzzi F., con famiglia, — Gaetani C., con moglie, tutti dall'interno, — Krause M., da Lipsia, — T. Rambaudi, da Sanfrè, con moglie, — D. Aellières F., — De Pongères R., ambasciatore, tutti possi.  
**Albergo l'Italia.** — Cleodicea E., — Maestri A., ambasciatore, — Back N., dalla Francia, — Rancillon Louis, dalla Svizzera, con famiglia, — Peck S., dall'Ungheria, con moglie, — Price M., — Brund Zappert, con moglie, ambasciatore, — Sierret J. B., — Ventonier J., — Parys P. A., tutti dal Belgio, — Haer G. L., da Francoforte, con moglie, — Isler H., dalla Germania, con famiglia, — Parcus F., dalla Baviera, tutti possi.  
**Albergo Nuova Fork.** — Pelton P. M., — Pelton J. B., — Pettet W., — Sackner W., — Jard E., — Long H., tutti con famiglia, — Sigg. Sinclair, tutti dall'America, — De Marolles, conte e contessa, — Fere, — Brillaud, ambasciatore, tutti da Parigi, — Round R., con domestici, — Sigg. Beesline, tutti dall'Inghilterra, tutti possi.  
**STRADA FERRATA. — ORARIO.**  
**Parigiana per Milano:** ore 8.30 ant.; 10.30 ant. diretto; Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 8, diretto; — ore 10.45 pom.  
**Parigiana per Verona:** ore 3.32 pom.; — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10.30 ant.  
**Parigiana per Ravenna e Bologna:** ore 8.30 ant.; — ore 7.30 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. Arrivi: ore 8.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.30 pom.  
**Parigiana per Udine:** ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.28 pom.  
**Parigiana per Trieste e Vienna:** ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 10.45 pom.  
**Parigiana per Torino, Milano e Genova via Bologna:** ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.  
**Parigiana da Venezia per Mestre:** ore 12.25 pom.; — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.  
**Parigiana da Mestre per Venezia:** ore 1.30 pom.; — Arrivo a Venezia: ore 1.58 pom.  
**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**  
Venezia, 6 maggio, ore 11 m. 56, s. 24, 9.  
**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
**Boletino del 1° maggio. 1872.**  
Venti di Est alquanto forti, specialmente nella bassa Italia.  
L'Adriatico e l'Ionio in vari punti agitati; Mediterraneo grosso a Portofino; calmo o mosso altrove.  
Cielo coperto al centro e al Sud; nuvoloso al Nord dell'Italia.  
Barometro gradatamente salito fino ad 8 mm. da Asta a Capo Passaro.  
Tempo vario.  
**2 maggio.**  
Mare tranquillo lungo tutte le nostre coste.  
Leggieri venti delle regioni settentrionali.  
Cielo generalmente nuvoloso.  
Pressioni aumentate in media di 12 mm. nella Penisola; di 4 mm. in Sardegna.  
Tempo generalmente bello nel resto dell'Europa.  
Continua calma, con cielo qua e là nuvoloso.  
**3 maggio.**  
Leggieri oscillazioni barometriche.  
Cielo sereno nella Penisola; nuvoloso in Sicilia.  
Mare da per tutto tranquillo.  
Venti deboli nelle regioni del Nord dell'Italia e nel resto dell'Europa.  
Barometro abbassato di 10 mm. in Irlanda e lungo il Baltico.  
C'è probabilità di burrasche locali.  
Mare calmo.  
**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Semicario Petrarca  
all'altezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare.  
Boletino del 4 maggio 1872.  

	6 ant.	5 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	760.43	758.12	758.59
Temperatura Ascinta (0° C.)	17.5	22.2	18.6
Baro.	16.4	18.3	16.5
Temperatura del vapore	18.21	13.26	12.70
Unità relativa	89.0	67.0	80.0
Dirazione e forza del vento	E. 9	E. 1	E. 3
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi ser.
Ossol.	2	1	3
Acqua cadente	—	—	—

  
Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5.  
Tempo mass. . . . . 21.5  
minim. . . . . 15.4  
Età della luna giorni 26.  
Fase —.  
**SPETTACOLI.**  
**Domenica 5 maggio.**  
**Teatro Apollo.** — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I nemici del matrimonio.* Con parsa. — Alle ore 8 e mezza.  
**Teatro Malibran.** — Drammatica compagnia di T. Piccini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Gerusalemme liberata.* — Indi il Ballo: *Ernesto.* — Alle ore 8 e mezza.  
**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**  
« Non una malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza mediche né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc. »  
Cura N. 54,91. Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.  
Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso: mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.  
Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.  
David Ruff, proprietario.  
In scatole di baltà: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a. 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cicciolelato, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.  
(Per ricreditori Veir e l'acviso nella quarta pagina.)  
**INSERZIONI A PAGAMENTO.**  
**AVVISI DIVERSI.**  
N. 3332. Giunta municipale di Vicenza.  
AVVISO.  
Non avendosi avuta alcuna offerta per l'affittanza del Teatro Diurno in Campo Marzio di questa città di ragione comunale, nell'esperimento tenutosi nel giorno 27 corrente, giusta l'avviso 3 cadente mese, N. 2451, si procede ad un secondo esperimento sulla base dell'annuo canone di L. 1200 pagabili anticipatamente di semestre in semestre, e sotto le altre condizioni raccolte nell'analogo Capitolato che è visibile nella Residenza municipale, Sezione Ragioneria, nelle ore d'Ufficio.  
Le offerte si faranno per schede segrete, corre-







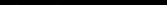
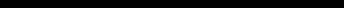








\_\_\_\_\_





ATTI UFFICIALI

RELAZIONE A. S. M. fatta da S. E. il ministro del lavoro pubblico in udienza del 17 marzo 1872.

Somma.

L' aumento del numero dei telegrammi in conseguenza del recente ribasso della tariffa telegrafica e dello sviluppo della vita economica del paese specialmente in alcune località del Regno, accenna ad oltrepassare l'aspettazione.

L'Amministrazione telegrafica deve trovarsi pronta ad ogni evento tanto rapporto al materiale quanto rapporto al personale.

E siccome si è provveduto per lo accrescimento della rete telegrafica, così occorre provvedere in corrispondenza per l'aumento del personale.

Allargare la pianta organica del personale telegrafico di carriera, a parere del referente, non converrebbe, in quanto che il numero degli uffici in essa fissati è bastante per le parti di servizio in cui richiede maggior copia di cognizioni e per dare all'Amministrazione un numero sufficiente di capitano nel servizio degli uffici principali, di capi di ufficio secondari, di impiegati di direzione, non che di candidati per la carriera superiore.

Ciò che preme è di avere esecutori degli apparati di più facile maneggio, i quali sotto la perenne direzione d'impiegati di carriera intendessero ad un lavoro puramente meccanico e perciò da potersi retribuire con quella parsimonia che le condizioni dell'orario consigliano.

L'unico schema di Decreto provvederebbe all'uso con l'istituzione presso gli uffici di prima categoria di una classe d'esecutori chiamati ausiliari ai quali verrebbe corrisposta la giornaliera retribuzione di lire tre.

Naturalmente si circonderebbe la loro nomina delle garanzie più opportune a dare sicurezza di loro buona condotta e per meglio interessarli a perdurare quando l'instabilità della vita o l'accerchiarsi del bisogno potesse far trovar loro insufficiente la retribuzione del lavoro, si apprirebbe loro l'adito ai posti di ufficiale di quarta classe ed a quelli di commesso alle condizioni d'idoneità medesime che oggi il Regolamento prescrive.

Come conseguenza dell'anzidetto, l'annesso progetto apprirebbe anche ai commessi l'accesso al posto di carriera senza obbligo di passare attraverso lo stadio dell'ausiliato il quale caso non verrebbe a sussistere se non quando un appello fatto ai commessi ed agli ausiliari non desse candidati idonei per la carriera.

Non giovando arrestarsi sopra particolarità di minore conto che sono legate alle esposte innovazioni, il referente viene senz'altro a pregare V. R. M. di volerle approvare fregiando di Sua augusta firma l'annesso schema di Decreto.

N. 752. (Serie II.) Gazz. Uff. 14 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 18 settembre 1865, N. 2504, 4 marzo 1866, N. 2523, 10 settembre 1868, N. 4608 e 20 marzo 1870, N. 3588.

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una classe di ausiliari telegrafici presso uffici di prima categoria.

I medesimi avranno una retribuzione giornaliera di lire tre.

Art. 2. Occorrendo di provvedere posti di ausiliari presso un ufficio, si farà invito al pubblico della località ove l'ufficio è posto.

Saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti nell'ordine seguente:

1. Degli ex-militari in congedo definitivo che conoscessero il maneggio degli apparati telegrafici Morse;

2. Di coloro che avessero tale conoscenza, sebbene non fossero ex-militari;

3. Degli ex-militari che non avessero;

4. Di ogni altro abitante della località.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno constatare di essere:

Cittadini italiani;

Di robusta complessione ed esenti d'imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico;

Dell'età fra i 18 ed i 25 anni, o fra i 18 ed i 30 se sono ex-militari in congedo definitivo.

Essi dovranno documentare di aver servito sempre lodovole condotta politica e morale.

Art. 4. Avendosi domande di più aspiranti della stessa categoria, si procederà ad un esperimento di merito comparativo, bastando nell'altro caso l'esperimento d'idoneità.

Art. 5. L'esperimento verserà sulle seguenti materie:

Lingua italiana — lingua francese — nitidezza e speditezza di scrittura — operazioni elementari di aritmetica.

Art. 6. Gli aspiranti accettati in seguito allo esperimento, che ignorassero il maneggio degli apparati telegrafici Morse, saranno ammessi all'istruzione pratica per un trimestre presso l'ufficio ove dovranno servire, e compiuto il trimestre saranno esaminati sulla trasmissione ed il ricevimento all'apparato Morse, sulla manutenzione della pila, e sulla formazione dei circuiti per gli ausiliari apparati, a capo linea, a passaggio ed in traslazione.

Art. 7. Gli aspiranti che non riusciranno alla prova saranno licenziati, e quelli che riusciranno saranno nominati ausiliari.

Art. 8. Gli aspiranti che conoscessero il maneggio degli apparati Morse saranno nominati senza bisogno di tirocinio, ma dovranno, sotto pena di licenziamento, compiere, qualora non fosse completa, la loro istruzione nei limiti anzidetti.

Art. 9. Gli ausiliari saranno nominati e revocati dal direttore generale.

Art. 10. Gli ausiliari saranno addetti, a preferenza, al servizio degli apparati Morse.

Art. 11. I posti vacanti di ufficiale telegrafico di quarta classe, cui non aspirassero ufficiali telegrafici in disponibilità, od incaricati addetti agli uffici medesimi, saranno classificati in terza categoria, saranno provveduti dalla classe degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui all'art. 150 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 marzo 1866, N. 2820.

Quando una delle due categorie anzidette non dia un contingente sufficiente di aspiranti, sarà provveduto col'altra.

Art. 12. I posti vacanti di commesso presso uffici di seconda categoria cui non aspirassero commessi in disponibilità, od incaricati addetti agli uffici medesimi, saranno classificati in terza categoria, saranno provveduti dalla classe degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui agli articoli 160 e 161 dell'anzidetto Regolamento e senz'obbligo di servizio gratuito.

Gli ausiliari nominati commessi otterranno lire miltecento, se già avessero un servizio di oltre quattro anni.

Art. 13. I candidati ai posti di cui ai due articoli precedenti saranno scelti, metà fra i più anziani e metà fra i più meritevoli delle rispettive categorie.

Art. 14. In mancanza di aspiranti a posti di ufficiali di quarta classe o di commessi in conformità degli articoli precedenti, ed in caso d'insuccesso dei primi chiamati per occupare i posti medesimi, si provvederà mediante pubblico concorso di estranei all'Amministrazione (a termini dell'anzidetto Regolamento 4 marzo 1866) per posti di ufficiali di quarta classe in tutto il Regno, per quelli di commesso nella sola località per cui si tratti di provvedere, od anche al fuori, se sul luogo non siano trovati aspiranti.

I commessi ed ausiliari che abbiano fatto cattiva prova nell'esperimento sostenuto per conseguire posti di ufficiali di quarta classe e di commesso, non potranno far valere i titoli di anzianità e di merito che avranno all'epoca dell'esperimento per ritenere la prova in caso di nomine ulteriori.

Art. 15. La disposizione di cui all'art. 11 entrerà in vigore dopo che siano nominati ufficiali telegrafici di quarta classe tutti gli alunni attuali, e quelli che risulteranno dal concorso già bandito.

Art. 16. Sono revocate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Devincenzi.

AVVISO DI CONCORSO.

per 90 posti d'ausiliari telegrafici.

È aperto un concorso a 90 posti di ausiliario tele-

grafico ripartiti fra i seguenti uffici, ai termini del R. Decreto del 17 marzo ultimo.

Bari	3	Compartimento di Bari.
Bologna	4	id.
Cagliari	2	id.
Calabria	2	id.
Firenze	6	id.
Genova	4	id.
Livorno	4	id.
Massima	5	id.
Milano	10	id.
Napoli	10	id.
Palermo	7	id.
Roma	12	Delegazione.
Torino	9	Compartimento di Torino.
Venezia	8	id.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo e presentate non più tardi del 31 maggio prossimo alla Direzione compartimentale dei Telegrafi da cui dipende l'Ufficio per il quale gli aspiranti intendono optare.

Per soddisfare alle condizioni di cui all'articolo 3 del R. Decreto, i postulanti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato;

b) Certificato medico debitamente autenticato da cui risulti che l'aspirante è in grado di prestare valido servizio sia di giorno che di notte.

c) Estratto regolare dell'atto di nascita. Per militari in congedo definitivo basterà l'esibizione del relativo congedo.

d) Certificato della Cancelleria del Tribunale civile e correzionale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Le domande che non fossero trovate regolari verranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare, occorrendo, il requisito b).

I candidati subiranno l'esame di concorso di cui all'art. 5 del summentovato Decreto nell'Ufficio per il quale essi avranno optato.

Il programma dell'esame sarà il seguente:

Lingua italiana: svolgimento di un tema.

Lingua francese: traduzione dal francese in italiano senza vocabolario.

Aritmetica: operazioni elementari sui numeri interi e decimali.

Calligrafia: Nitidezza e speditezza nel copiare un brano di giornale.

Questo esperimento avrà luogo in una sola seduta nel giorno che verrà designato ai candidati dalla rispettiva Direzione compartimentale.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti in ciascuna località e gli scritti di svolgimento dei primi tre saranno consegnati da ciascuno in una volta sola, tenendosi calcolo dell'ordine di presentazione nel valutare il merito comparativo.

Il brano di giornale da copiare sarà distribuito ai candidati prima di comunicarsi la trattazione di ogni altro tema, e sarà notata in ciascuna copia il numero dei minuti posti ad eseguirlo.

L'idoneità dev'essere riportata su ciascuna materia.

In parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza la conoscenza di una o più lingue estere oltre la francese, da dimostrarsi mediante la traduzione senza vocabolario da un libro presentato dalla Commissione.

Gli aspiranti nelle loro domande di ammissione al concorso, dovranno perciò dichiarare se ed in quali lingue intendono di essere esaminati oltre quelle di obbligo.

I concorrenti riconosciuti idonei saranno preferiti nell'ordine portato dall'art. 2 del Decreto stesso ed in ciascuna categoria saranno classificati nell'ordine di merito.

Gli aspiranti di cui al comma 1 e 2 del precitato art. 2, dovranno in una seconda giornata dimostrare la loro idoneità nel servizio pratico della telegrafia.

L'esperimento dovrà agitarsi:

1. Sul maneggio degli apparati telegrafici Morse;

2. Sulla manutenzione e manutenzione della pila (sistema italiano).

Gli altri aspiranti accettati saranno ammessi all'istruzione pratica durante un trimestre presso l'Ufficio per il quale avranno optato.

Compiuto il trimestre saranno esaminati sulle materie descritte all'art. 6 del R. Decreto.

Il risultato di tale esame darà norma per l'applicazione del successivo art. 7.

Gli ausiliari giusta l'art. 1 del R. Decreto riceveranno una retribuzione giornaliera di lire tre durante il loro servizio. Quando non occorresse più l'opera loro, potranno essere licenziati conservando però il titolo al richiamo in caso di bisogno ove risultino ancora idonei.

Quando presteranno servizio di notte godranno dell'indennità di pernottazione.

Gli ausiliari saranno soggetti alle discipline comuni agli impiegati aabili dell'Amministrazione telegrafica.

Firenze, 20 aprile 1872.

Il Direttore generale dei telegrafi.

E. D'AMICO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Fu pubblicato il 5 corr., in Roma

il Numero dieciotto

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agricoltura, industria, commercio

lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade fer-

rate, di navigazione, di assicurazione,

e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che ann-

uali e semestrali.

Per un semestre. . . . . L. L. 20

Per un anno. . . . . L. L. 32

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 412

Da vendere od affittare

palazzina elegante di recente costruzione

con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere

presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari

a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in

Treviso. 187

CORDA SAPONARIA

UNICO DEPOSITO IN ITALIA

DELLA

AMERICAN PATENT LUBRICATING PAKING C.

Questo articolo di cui fanno uso la marina inglese come tutte le Società di navigazione a vapore, è conosciuto come il prodotto migliore per guarnire i PISTONI, POMPE, ecc.

PREZZO L. 6 al chilogrammo.

Si tiene pure deposito in ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA, come lastre, tubi con o senza tela, correggie, vestiti e coperte impermeabili, tubi di canapa per pompe d'incendio, e corami inglesi.

I rivenditori godono lo sconto d'uso.

AUGUSTO GIESSELMANN, MILANO, Via Andegari, N. 4.

579

Une demoiselle

connaissant la musique et plusieurs langues, désire trouver tout de suite une place comme institutrice ou dame de compagnie dans une famille qui voyage en Italie ou à l'étranger.

S'adresser franco sous les initiales E. H. à la Librairie Juste Elhardt à Venise. 444

243

VICHY

Acque minerali. Sali e Pastiglie

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

IL PROPRIETARIO

DELLA

FONTE D'ACQUE ACIDULO-FERRUGINOSE

DI CRESPIANO VENETO

AVVISA

Che ancora per quest'anno ne concede gratuitamente la bibbia sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza.

L'exportazione è riservata al solo proprietario.

Analisi dell'acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro grammi 0,0751

di calcio . . . . . 0,2936

di magnesio . . . . . 0,0338

Cloruro di calcio . . . . . 0,0031

di magnesio . . . . . 0,0062

Cloruri alcalini . . . . . 0,0084

Un litro d'acqua della Fonte Lelia di Recoaro contiene bicarbonato grammi 0,0625.

1. m. eff. dell'Istituto,

G. A. PINOIA.

G. BIZIO.

A. Pizzetti, relatore. 442

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni strigimento o perdita involontaria di urina, libera dai caratteri vesicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo R. L. 15 per ogni bottiglia di litro che di H. e III. grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

431 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo. 386

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie col uso di fasciatura galvanica approvata dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, ortopedico francese.

FARMACIA E PROFUMERIA

ERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medicodella sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: eroste sulla testa e sul viso, leucore, empietismo, seppigine, pustole, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pills e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancro — Contratture — Detergente per la pelle — Eruzioni in generale, e glandolari — Eruzioni acrobatiche — Figoli nella cute — Piaghe nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Frodo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Moricatura di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respirare — Peligoni — Punture di sauna, d'insetti — Psorale in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula sulle labbra, sulle mani — Scrofula — Suppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vescie torse e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra, ed in tutte le farm. e drog. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state considerate dagli ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne ottiene la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofulosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONIGARATO e C. a S. Lucia. — Padova, CORNELIO. — Firenze, VALERI. — Genova, MARCETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPUZZI. — Fiorenza, Wisinger, farmacia, Kärntnerberg, N. 18.

PRIMA SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CONSUMO PER VENEZIA

BILANCIO

degli esercizi da 1. gennaio a 31 dic. 1870 e da 1. gennaio a 31 dic. 1871

approvato dall'adunanza generale dei soci il 21 aprile 1872.

ATTIVO.

Generi esistenti nel magazzino generale a 31 dicembre 1871	L. 27.503,66
detti nei quattro dettagli	33.026,81
Farine esistenti presso i nostri fornai	1.633,04
	L. 62.163,54
Deduzione di 700 per ridurre a prezzo di costo.	4.351,44
	L. 57.812,10

Utensili nel magazzino generale inv. a 31 dicembre 1871	L. 1.914,75
detti nei quattro dettagli	4.248,30
	L. 6.163,05
Meno deduzione fatta nel bilancio 1869	665,24
	L. 5.497,81

Deduzione di 2000 cioè 1000 p. 1870 e 1000 p. 1871	1.099,56
	L. 4.398,25

Sacchi vuoti esistenti a 31 dicembre 1871 valor reale.	L. 1.280,—
Valore marche da ammortizzare in 10 anni	256,—
Meno 20 p. 00 per anni 1871-1872	—
	L. 1.024,—

Cassa esistente a 31 dicembre 1871.	L. 15.984,99
Spese di primo Stabilimento	2.815,—
Depositi ed anticipazioni per affitti.	1.384,51
Anticipazioni ad alcuni agenti	273,50
Azione una della Banca mutua popolare di Venezia e dividendi da esigere.	64,06
	L. 84.689,36

Divisione dell'utile.

Utile complessivo	L. 16.152,4
-------------------	-------------



La GARETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nello quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli annunci cost. 40 alla linea; per le inserzioni ordinarie cost. 10 alla linea per ogni annuncio; per le inserzioni straordinarie cost. 20 alla linea per ogni annuncio; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 55 alla linea per ogni annuncio; per le inserzioni ordinarie cost. 55 alla linea per ogni annuncio; per le inserzioni straordinarie cost. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro

**VENEZIA 7 MAGGIO**

E accaduto in questi giorni, (scrivono da Firenze al *Journal des Débats*), in quella grande  
loca di Prigioni che si chiama Firenze, un

E oggi anche questo è un fatto compiuto.

Il senatore primo presidente della Corte reale d'appello, pronunciando sul ricorso interposto dalla Principessa Maria Vittoria di Baden, contro il Decreto del Tribunale civile di questa città, ha revocato il detto Decreto, col quale veniva ordinato alla Principessa di restituire al proprio marito, il Principe ereditario di Monaco, il comune loro figlio Luigi, adottando i motivi della requisitoria lasciata in iscritto dal commendatore procuratore generale Raffaele Santanello.

*Lonigo 4 maggio.*

La terra molle e lieta e diletta  
Simili a sè gli abitator produce.

È indubitato che fra noi la libertà recò non lievi vantaggi, e che a poco a poco toglierà gl'inconvenienti che ancora si lamentano.

L' *Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Nell'occasione dell'andata dell'onor. Sella a Napoli, fu firmato dal Re il Decreto, che abbrogla le disposizioni contenute nell'articolo 5 del Reale Decreto del 25 giugno 1871, relativo alla consegna delle chiavi dei mulini agli agenti delle imposte; ed inoltre è stata prorogata

L' *Economista* di Roma ha le seguenti notizie :

Coteste buone disposizioni devono spronare i produttori e manifatturieri a corrispondere degnamente a tanta fiducia e tanta aspettazione.

« « Firenze, ore 17.30, aprile.  
« « Direzione *Pungolo*  
« « Napoli.  
« « Cenere Vesuvio arrivata, benchè piccola.

**GERMANIA**  
*Berlino 4*

## GERMANIA

**FRANCIA**

L'Union è indignata perchè il Governo francese arresta i carlisti alla frontiera, e dice:

**FRANCIA**

• E forse necessario che la neutralità si vlessa for a essere neutralità? Le vassazioni della Polizia francese contro i partigiani di Cabre VII sono innumerevoli. Il nostro Governo, abbastanza ingenuo per riguardare Amedeo come un alleato, si spessa in sforzi inutili onde provargli le sue buone disposizioni. Se noi riunissimo tutte le notizie che ci giungono dalla frontiera spagnuola, formeremmo un incartamento che potrebbe intitolarsi: *Attitudine poliziotta del Governo*, e che indicherebbe tutte le persone oneste.

La *Liberté* dice che il maresciallo Bazaine che deve comparire innanzi al Consiglio di guerra, ha scelto per avvocati Allou, Pinard e Lachaud.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Alle 11, tosto successo il commiato di Sua Maestà dal conte Andrássy, i navigli salparono l'ancora fra gli entusiastici *eljen* d'un'immensa folla.

tutto la miglior accoglienza dai figli della nostra santa Chiesa, imperocchè fa d'uopo anzi tutto che invochiamo la grazia del Signore onde ottenere da Lui che siano mitigate le miserie di queste brave popolazioni colpite da tante sventure. Facia Iddio che i nostri desiderii diretti al bene comune siano coronati dal miglior successo. »

Domani mattina arriveranno Deputazioni da tutto il territorio della Baeska.  
Finora la gita non subì qualsiasi variazione.

**Temeswar 4.**  
Temeswar è imbandierata a festa. La Gazzetta di quella città dice che il Principe Milan non verrà a salutare l'Imperatore, e nei circoli nazionali si è d'opinione che la causa di questo procedere di Milano è la presenza a Temeswar dell'Ambasciata turca.

**Praga 4.**  
Il proprietario della Gazzetta ceco-russa *Slovansky Smet*, di nome Gunther, ed il suo collaboratore, Georgevich, dopo una perquisizione domiciliare eseguita presso di loro, furono tratti alla Pretura penale.

## SPAGNA

Il *Giornale Ufficiale* di Madrid del 28 apr



pubblica l'estratto seguente dei dispacci telegrafici ricevuti al Ministero della guerra fino al 28, mattina:

**Provincia di Ascoli.** — Il movimento cominciato dal generale Moriones e dal colonnello Catalan è stato spinto fino ad Abarzuza, dove i due corpi hanno operato il loro congiungimento.

La sconfitta annunciata ieri come toccata a Lumbier è confermata. La banda componevasi di 1200 uomini; dei quali non ne rimase che una ventina riuniti sotto il comando di Peraita, che è stato ferito nel combattimento.

La fazione Recondo a Dorrouso è fuggita nella direzione di Cagana e di Legaspia.

I cacciatori di Segorbe inseguono in tiragliatori un'altra banda di Carlismi che discesa dalle montagne d'Ozcarzu si ritira per Zabra nella direzione di Goizuetu.

Piccoli gruppi di Carlismi stabiliti a Salvatierra, Chazurra ed in altri punti hanno cagionato gravi danni alle linee ferroviarie.

La banda carlista comandata da Madrazo ha avuto un combattimento con un distaccamento della guardia municipale partito da Calatayud per andarle incontro. Gli insorti hanno avuto 10 morti, ed hanno perduto le loro armi e i loro cavalli.

62 uomini sui 150 componenti la banda sollevata a Calamacha si sono sottomessi alla guardia municipale. Il resto della banda è stato inseguito e gli furono prese 8 casse di munizioni, 64 fucili, 10 sciabole ed altro bottino.

**Valenza.** — Nello scontro che ebbe luogo ieri colli di Pertadella, forte di 350 uomini, questa è stata completamente battuta dalla Guardia municipale e dai carabinieri spediti da Sagunto. I ribelli sono stati sloggati dalle formidabili posizioni che occupavano ed hanno avuto 15 morti e 30 feriti. Il resto è in fuga, e gli sono state prese 125 libbre di munizioni da guerra, una certa quantità d'armi, di uniformi e di cavalli.

**Madrid 3.**

Una banda di 400 insorgenti è penetrata a Olita, requisì tutto il bestiame e tutte le vetture che offriva il paese, e si ritirò trascinando seco sedici giovinotti.

#### SVIZZERA.

**Berna 4.**

La Società delle ferrovie orientali francesi ha mosso l'agosto presso il Consiglio federale di Basilea per l'espulsione dei suoi impiegati, eseguita dietro ordine della polizia, implicando ciò una lesione dello Statuto. Conviene sapere in questo riguardo che la ferrovia orientale ha ceduto alla ferrovia del Giura bernese la linea di comunicazione Basilea-San Luigi e con essa anche i diritti di partecipazione alla Stazione centrale di Basilea, senza farne la preventiva domanda alla Società ferroviaria centrale, e che questo procedere fu disapprovato non solo da quest'ultima Società, ma anche dallo stesso Governo di Basilea.

#### DANIMARCA.

**Copenaghen 4.**

Una Notificazione dell'Autorità di polizia, affissa sulle cantonate, proibisce, a senso delle leggi fondamentali dello Statuto, che domani abbia luogo l'Assemblea popolare convocata dall'Internazionale, perchè pregiudicerebbe all'ordine ed alla pubblica sicurezza.

#### TURCHIA.

**Costantinopoli 4.**

La situazione degli Armeni nell'Anatolia è straziante. Furono presentate petizioni in massa perchè vi si ponga riparo. — Parlasi di grandi armamenti che la Turchia intraprende per consiglio dell'Inghilterra.

#### PRINCIPALI DANUBIANI

Dalla Presse di Vienna del 25 togliamo quanto segue:

La Nota collettiva che i Consolati generali dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Grecia e degli Stati Uniti residenti a Bucarest hanno diretta al Governo rumeno in merito alla sentenza arbitraria pronunciata dal Tribunale dei giurati a danno degli Israeliti, ingiustamente accusati di furto sacrilego, contiene la seguente dichiarazione sommaria:

I sottoscritti trovano di loro dovere di ripetere in comune a questo Governo in modo formale quelle medesime osservazioni ad esso fatte verbalmente per ordine della maggior parte dei Governi, in merito alla questione degli Israeliti.

In prima linea non possono essi astenersi dall'esprimere la loro sorpresa, che in onta alle assicurazioni date dal signor ministro delle Note del 7 e 19 febbraio, non fu loro peranco comunicato il risultato del relativo processo incompiuto nella Bessarabia rumena già due anni or sono. Fu poi anche rilevato con sommo dispiacere che la Corte d'assise di Buzen, dopo di avere condannato a gravi pene diversi Israeliti per un'accusa rimossa dallo stesso pubblico Ministero, ebbe a dichiarare immuni d'ogni colpa tutti quegli individui che erano accusati di gravi eccessi e delitti a danno della popolazione ebraica di Vilcov. I sottoscritti scorgono in questa duplice sentenza un pericolo non indifferente a cui sono esposti gli Israeliti della Rumenia; e fu appunto l'urgenza del pericolo derivato dall'approssimarsi delle feste pasquali, che li ha indotti a muovere i loro passi verso il Governo principesco. I Governi dei sottoscritti staranno a vedere se l'immunità pronunciata a favore degli aggressori degli Israeliti non è atta a favorire la ripetizione di scene violente indegne di un paese civilizzato, il quale deve accordare a tutte le confessioni la piena libertà e sicurezza.

Bucarest 18 aprile 1872.

#### SERBIA.

**Belgrado 4.**

Il Principe Milanovic vuol sapere che il Principe Milano per espresso desiderio dello Zar non visiterà quest'anno la Corte russa; nulla è però noto in proposito; sappiamo al contrario che la Corte principesca sta prendendo disposizioni per tornare a far visita alla Corte di Pietroburgo.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

**Consiglio comunale.** — Oggi, in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, previa comunicazione del Sindaco che la Giunta ha deliberato di prorogare alla prima adunanza della prossima sessione la continuazione della discussione intorno al Riequilibrio di Mendicizia, il Consiglio:

approvò il preliminare contratto 6 gennaio 1872, per la erezione del monumento Manin, affidato allo scultore Borro, verso il corrispettivo di lire 75,000;

autorizzò la Giunta di stanziare nei bilanci

1873-74-75 la somma occorrente per completare l'importo surriferito, calcolato il ricavato delle offerte raccolte dal Comitato per il monumento a Manin;

nonché la somma di L. 49,000 per completare i lavori necessari al monumento e le opere stradali;

salvo a comprendere anche la spesa per l'acquisto degli stabili ai mappali NN. 310, 311 e porzione del 319, allo scopo di allungare la piazza fino alla linea della via che conduce alla Salizada S. Luca.

Su quest'ultimo punto vi fu lunga discussione, e la deliberazione fu presa colla maggioranza di voti 20 contro 16, ben inteso però, che il Consiglio si è riservato di deliberare definitivamente sopra il progetto regolare della riduzione ed i preliminari contratti d'acquisto che saranno presentati dalla Giunta con riguardo anche alle risultanze dell'effetto che offriranno le case che restassero scoperte dopo la contemplata demolizione.

La deliberazione sul monumento fu presa all'unanimità.

**Pesi e misure.** — Dal Sindaco fu pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutivo dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune per l'anno 1871, il medesimo resta esposto al pubblico nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 6 a tutto il giorno 13 corr. per opportuna conoscenza degli interessati, a tenore di quanto dispone l'articolo 78 del Regolamento per servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

Avvertesi in pari tempo per norma degli inseriti nel ruolo suddetto, che la scadenza del pagamento della tassa relativa venne fissata pel 31 maggio corr.

Venezia li 4 maggio 1872.

**Soccorso ai danneggiati dall'ernione del Vesuvio.** — Registriamo con piacere queste nuove offerte:

Cav. Guglielmo Berchet . . . L. 5.—  
Giuseppe Terrenzi . . . . . 20.—  
Comunità greca in Venezia . . . 200.—  
Leone Rocca . . . . . 250.—

**Dono al Museo.** — L'illustre cav. Felice Slade, mancato a' vivi nel 1868, lasciava in legato al Museo britannico una ricchissima ed importante collezione di vetri antichi, calcolata del valore di 25 mila lire sterline, della quale si pubblicava nell'anno decorso il catalogo in un volume di 183 pagine in quarto grande, con 22 tavole di vetri colorati, e 18 di vetri senza colori, ed inoltre ben 259 disegni di vetri diversi. Il catalogo è preceduto da diligenti notizie sulla storia dell'arte vetraria, scritte da Alessandro Nesbitt. Naturalmente vi hanno gran parte Venezia e le fabbriche di Murano, che attualmente possono grandemente giovare dei disegni contenuti nel catalogo.

L'esecutore testamentario dello Slade, il signor Augusto W. Franks, seguendo le prescrizioni del generoso testatore, faceva pervenire a mezzo del commendatore sir William Drake al direttore del Museo civico Correr, un esemplare del catalogo della collezione Slade perchè fosse conservato nella Biblioteca del Museo di Venezia, nel luogo stesso (così la lettera del signor Drake) dove si gran parte degli oggetti di questa stupenda collezione furono in origine creati, e delle cui artistiche manufatture portano l'impronta.

Nel rendere pubblico il cortese e cospicuo dono, il Municipio di Venezia avverte che il catalogo stesso è esposto nelle sale del Museo.

**Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.** — Nel giorno 21 e 22 del passato mese di aprile, l'Istituto tenne le ordinarie mensuali sue adunanze, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. F. Cortese: Sui progressi promossi dalle ultime guerre nelle istituzioni civili e umanitarie. Parte III.

Dal m. e. vicepresidente F. Lampertico: Sul libro di G. B. Zaninini, intitolato: Dell'ottimo comune nel nuovo Regno d'Italia.

Dal m. e. D. Turazza: Delle formule di Bazin, e del moto permanente dell'acqua negli alvei naturali ed artefatti.

Conforme all'art. 8.º del Regolamento interno: Dal prof. cav. B. Cecchetti: Le pubblicazioni di Storia patria del Regno, e Venezia rispetto ad esse.

In queste adunanze vennero distribuite la dispensa 5.ª del tomo I della quarta Serie degli Atti, e la parte prima del volume XVI delle Memorie.

Nella prima trovansi pubblicati i seguenti scritti:

Relazione del conservatore delle raccolte naturali, signor E. F. Trois, sugli aumenti delle stesse.

Considerazioni di lavoro di Mariano Quercia, sulla quantità di lavoro dinamico che effettivamente si utilizza da una caloria negli apparecchi meccanici a vapore attualmente usati per la propulsione delle navi. (Continuazione.)

Studi e raffronti sull'età del bronzo nel Bellunese, del sig. Michele Leicht (con una tav.); preceduti da una Relazione del m. e. G. A. Pirroni.

Nuovi esperimenti coll'idrato di bromo sugli epitetici, comunicazione del m. e. A. Berti.

Il volume delle Memorie contiene i seguenti lavori:

Considerazioni generali intorno alla termodinamica, del m. e. A. Pazienti.

Sul Ricalco, memoria del m. e. G. Venanzio.

Floras Dalmaticae supplementum. Opus sum novis curis castigante et augente, prof. Roberto de Visi-mi (cum tab. 10).

Sui bromuri, quarta comunicazione del m. e. seg. G. Namias.

Intorno all'onichia maligna ed al modo di curarla; Memoria del s. c. T. Vanzetti.

Si lessero i dispacci del R. Ministero della pubblica istruzione che annunciano al R. Istituto avere S. M. con Decreto del 6 corrente approvato l'elezione di tre nuovi membri effettivi di questo Corpo scientifico, comm. Luigi Luzzatti, marchese Pietro Selvatico, cav. Edoardo De Betta e il conferimento d'una pensione al membro effettivo, bar. Achille De Zigno.

**L'ottico Ponti.** — Sentiamo che il nostro valente ottico, sig. Carlo Ponti esporrà alla pubblica mostra, che avrà luogo in Treviso nel prossimo autunno, tre nuovi strumenti, che segneranno un vero progresso in quell'arte, nella quale egli con rara intelligenza ha saputo di già recare tanti.

Si tratta dell'applicazione del binocolo ai telescopi, con aumento di potenza visiva, e col l'effetto di portare la sovrapposizione dell'oggetto veduto per modo da averne la forma a rilievo stereoscopica. L'altra interessante innovazione si è quella dell'applicazione delle fotografie in carta, alla lanterna magica. Il terzo strumento servirà

a portare gli ingrandimenti degli oggetti da fotografarsi, nella misura che si desidera, senza bisogno di trasportare od allontanare la camera oscura o l'oculare dell'obiettivo, locchè avviene sempre con iscapito della chiarezza e regolarità del contorno.

Il Ponti non ha bisogno che gli si faccia reclame; egli, altrettanto modesto quanto intelligente ed operoso, sa trovare compenso ai suoi studi e alle sue esperienze nei successi ottenuti, che gli hanno meritato una riputazione la quale non è circoscritta fra i limiti della nostra Provincia.

Abbiamo però voluto parlare di lui perchè reputiamo che se è un compito della stampa, quello di palesare ciò che è difetto per invocarne il rimedio, è assai più gradito l'altro di annunciare le cose belle e le utili innovazioni perchè ne venga onore al paese.

**Società filodrammatica di benevolenza.** — Giovedì sera, alle ore 8 1/2, vi sarà presso questa Società un trattenimento a beneficio dell'Istituto Coletti. Vi si rappresenterà il *Filippo*, di Alfieri.

Negli intermezzi i signori Caneo, Marco Penco, ed Enrico Podio, che si prestano gentilmente, eseguiranno vari pezzi di canto. Chiuderà il trattenimento la brillante farsa: *Le consulte ridicole*.

**Società filodrammatica Gustavo Modena.** — Venerdì sera avrà la recita trimestrale a beneficio del maestro sig. Carlo Hurd. Vi reciterà anche il valente attore A. Papadopoli, nel *Michele Perrin*. Oltre a questa commedia i filodrammatici reciteranno il dramma di Bayard: *Amelia di Villevalière*.

**Bollettino della Questura del 7.** — Nessun furto venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono però due individui, dei quali uno perchè trovato in possesso di uno sciallo derubato giorni prima a G. N., calcolato in Canaregio, e l'altro per ferimento in rissa, avvenuto il 5 and., contro di G. C.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** — Bollettino del 7 maggio 1872.

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciate morti: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Migliorini Battista detto Giovanni, cuoco, celibe, con Gogola Caterina, cameriera, nubile.

2. Gessi Lorenzo, dipintore, celibe, con Biasotti, Adelaide della Adele, nubile.

3. Gressi Pietro ortopedico, vedovo, con Rubigo Rosalia della Rosa, nubile.

**Decessi:** 1. Gabotti Moro Angelica, di anni 72, coniugata, possidente.

2. Borgo Alceste, di anni 38 mesi sei, ammogliato, scrittore. — 3. Signor Gio. Battista, di anni 73, ammogliato, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.** — Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Molino Veneto.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio

Il telegrafo questa mattina ci ha recato una lieta notizia. Ieri venne firmata tra il comm. De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, ed il comm. Allievi, direttore della Banca generale, per conto di questa e di altri Stabilimenti di credito importanti, una Convenzione per la costruzione della ferrovia pontebana. Ieri stesso il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera questa Convenzione.

Siamo sicuri che il Parlamento, considerando l'importanza del valico alpino della Ponteba, approverà con sollecitudine la proposta Convenzione, e che in particolare i deputati veneti ne raccomanderanno l'urgenza.

La nuova ferrovia partirà da Udine e andrà, pel valico della Ponteba, a congiungersi colle strade ferrate austriache. Benchè giornali e corrispondenze facciano cenno delle trattative che erano in corso, non possiamo ancora con precisione indicare i particolari della nuova linea e quelli della Convenzione. Riconosciamo soltanto che con quest'opera di somma importanza nazionale, e che da tanti anni fu argomento di studi profondi e di ben giuste domande, l'Italia verrà ad abbreviare la distanza coi porti del Baltico e ad assicurarsi il commercio colla Carinzia, Stiria, Austria e Prussia, offrendo alle linee ferroviarie austriache il vicino sbocco del porto di Venezia.

Provveduto così alle esigenze del commercio internazionale in base al trattato 23 aprile 1867, ed ai voti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, anche i voti delle nostre Provincie, chiaramente e replicatamente manifestati dalle nostre Rappresentanze, e specialmente dal Consiglio provinciale di Venezia il 20 aprile 1871, vanno a realizzarsi, e l'Italia, aprendosi una nuova via verso la Germania, compie un'opera da lungo tempo riconosciuta d'incontrastabile necessità e vantaggio.

Egli è adunque con vero piacere che oggi diamo questa notizia.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 6 maggio.

Presidenza del Presidente Torressa.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il senatore Spinola risultò anch'esso nominato commissario per l'esame dei titoli dei nuovi senatori.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di dodici milioni per l'istruzione dei contingenti e per provviste militari.

Il testo del progetto è identico a quello che fu in una delle decore sedute approvato dalla Camera dei deputati.

**Menabrea** fa alcune osservazioni sopra la Cassa militare, donde deve togliersi questa somma di dodici milioni, e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riservando i diritti spettanti alla Cassa militare, passa alla discussione degli articoli ».

**Ricotti** (ministro della guerra) accetta quest'ordine del giorno.

Il Senato l'approva, ed approva egualmente, senz'altra discussione, gli articoli del progetto.

L'ordine del giorno reca la discussione del

progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

**De Falco** (ministro guardasigilli) accetta la redazione del progetto, quale venne modificata dall'Ufficio centrale, facendo alcune riserve.

Si dà lettura del testo del progetto.

**Borgatti** non vuole la Cassazione, ma una Magistratura unica giudicante. Tuttavia accetta il concetto della Cassazione in massima. Atten- de la presentazione del Codice penale unico per tutto il Regno, e si augura che sia sollecita.

Esprime la genesi della questione sulla Cassazione; essa prevale, perchè lo si crede il solo mezzo per avere uniformità di giurisprudenza.

Dice che i fautori della Cassazione la fanno risalire ai Romani; ma questo è un errore; essa risale al sistema francese.

Conclude dichiarando di accettare in massima il progetto.

Si riserba di fare altre osservazioni nella discussione degli articoli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il progetto di legge sulla spesa di 12 milioni fu approvato a scrutinio segreto con 67 voti favorevoli e 3 contrarii.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 6 maggio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30 colle formalità d'uso.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano congedi.

**De Luca** presenta la Relazione sul progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

**Miceli** critica le disposizioni prese dalla Questura di Roma vietanti l'affissione degli avvisi per la riunione dei dimostranti in commemorazione della giornata del 30 aprile; ne chiede spiegazioni al ministro dell'interno.

**Lanza** (ministro dell'interno) risponde che assume egli stesso la responsabilità delle misure prese dalla Questura, colle quali prova che non fu violato lo Statuto, nè la legge sulla pubblica sicurezza.

Dice che le condizioni attuali di Roma consigliano ad evitare le riunioni troppo numerose che hanno uno scopo politico, onde non andare incontro a facili disordini.

Respinge la taccia d'ipocrisia attribuita alla Questura dall'on. Miceli.

Sostiene che l'Autorità rimane nei limiti delle proprie attribuzioni; che il Governo non si oppone alla commemorazione; lo prova il fatto dell'aver riposto piena fiducia negli iniziatori della dimostrazione, i quali poterono liberamente riunirsi. Malgrado però le loro buone disposizioni, sarebbe stato facile che avvenissero disordini, essendo la città divisa in partiti opposti; per questo fu creduto opportuno di vietare la dimostrazione.

**Miceli** non è soddisfatto, accusa il ministro di paura; insiste nel dire che fu violato il diritto di riunione.

L'incidentalità è esaurita.

**Minghetti** svolge una sua proposta di legge diretta a modificare la circoscrizione territoriale del Comune di Monreale e dei Comuni contigui; ne raccomanda la presa in considerazione.

**Caruso** parla contro questa proposta, sostenendo essere dannosa agli interessi del Comune di Monreale.

**Lanza** (ministro dell'interno) accetta che sia presa in considerazione.

La Camera delibera la presa in considerazione della proposta Minghetti.

Si passa a discutere il progetto di legge per la proroga del termine stabilito per le voture catastali.

**Merizzi** parla in favore del progetto.

**Maranca** e **Alli Maccarani** fanno alcune osservazioni, alle quali risponde brevemente l'on. Rigbi relatore.

**Sella** (ministro delle finanze) aderisce alla redazione della Giunta, trattandosi soltanto di una proroga.

Respinge una proposta tendente a modificare il sistema delle voture.

**De Vincenzi** (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la ferrovia della Ponteba, ed un altro relativo al canale Ruschi nel Veronese. Chiede per entrambi l'urgenza, che è dichiarata.

**Sella** (ministro delle finanze) presenta anch'esso un progetto di legge.

Parlano ancora sulle voture gli onorevoli De Luca, Bresciamorra e il relatore Rigbi.

Consentendo il ministro delle finanze e la Giunta, è approvato un ordine del giorno dell'onorev. Alli-Maccarani, diretto a migliorare la conservazione dei registri catastali.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

**Leggiamo nella Gazzetta ufficiale del 5:** S. M. il Re lasciava ieri la città di Napoli, recandosi alla Real Villa di Caserta.

**Leggiamo nell'Opinione** in data di Roma 5: S. A. R. la Principessa Margherita è partita questa sera 5, col convoglio delle ore 9 50, per Monza.

Ella aveva ricevuti alle ore 4 e mezzo pom. i ministri, poscia le Autorità locali, recatisi a presentarle i loro ossequi e i loro augurii.

**Leggiamo nella Libertà** in data di Roma 5: Ecco i particolari della dimostrazione che ha avuto luogo oggi. Cominciamo dal dichiarare che essa ha avuto proporzioni meschiosissime, e che i promotori della medesima avrebbero fatto assai meglio, se, comprendendo più giustamente i sentimenti della popolazione ed il suo naturale buon senso, si fossero limitati, anziché, promuovere una spettacolosa dimostrazione, ad una modesta ma affettuosa commemorazione da celebrarsi il 30 aprile.

Veniamo ai fatti.

Alle 4 1/2 in Piazza Navona non v'era nessuno, nemmeno quei protestanti che pareva volessero andarci malgrado il divieto dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Verso le 5 si sono adunati fuori di Porta S. Pancrazio, i promotori della dimostrazione. Quivi, giunti poco prima, si sono trovati alcuni deputati, e tra gli altri gli onorevoli Cairoli, Cucchiari, Bertani, Miceli, Fabbrizi. Si sono fermati dinanzi al piccolo piazzale che è di fronte al cancello della Villa Doria Pamphili.

Ivi si è formato attorno a loro un piccolo gruppo composto tutto al più di 150 o 200 per-

sone, in mezzo alle quali era anche Ricciotti Garibaldi.

Il deputato Cairoli ha preso la parola. Egli ha detto che era debito di commemorare la vittoria del 30 aprile, dovuta al valore delle truppe romane e dei volontari delle altre Provincie. A suo giudizio, la giornata del 30 aprile fu il principio di quella epopea che si è compiuta collo sbarco dei Mille. Con affettuose parole ha rammentato la strenua difesa di Roma, comandata dal generale Garibaldi.

Il discorso dell'on. Cairoli è stato accolto da applausi.

I promotori della dimostrazione e i deputati, dopo di ciò, sono risaliti nelle loro carrozze e se ne sono andati.

Ma in questo mezzo giungeva un altro drappello di dimostranti, alla testa del quale era il signor Parboni. Questo si è diretto a Porta Capua; ma a mezza via è stato raggiunto dal signor Ricciotti Garibaldi, il quale lo ha ricondotto a Porta San Pancrazio. Dinanzi alla Porta il signor Ricciotti Garibaldi ha pronunciato poche parole, raccomandando ai suoi amici l'unione, e protestando che uno essendo lo scopo di tutto il partito, tutti debbono mirare concordemente a raggiungerlo. Anche questo discorso è stato accolto da applausi; e fra le varie grida sono state udite anche quelle di *Viva l'Internazionale! Viva le dottrine di Massini!*

E così è finita questa male organizzata dimostrazione.

Ci sia lecito ripetere che se non si fosse avuto la pretesa di fare una processione, si sarebbe potuto commemorare il 30 aprile assai più degnamente. Non v'è alcuno che non onori le memorie di coloro che valorosamente pugnarono in quella giornata, ed ogni anima gentile ed italiana ben volentieri avrebbe pagato un tributo di omaggio a quei prodi. Ma dal momento che si trattava quasi di una mistificazione, e che non già si voleva onorare chi ha combattuto, ma apparecchiare il terreno a chi vuol combattere contro la libertà e le istituzioni del paese, la popolazione non ne ha più voluto saper nulla.

Mancheremo alla verità storica se non diciamo che due terzi almeno dei dimostranti non erano Romani; Romani assai ne abbiamo veduti; ma erano quelli che compongono il battaglione della Guardia nazionale del rione Borgo e Trastevere. Questo battaglione, forte di 350 uomini, era tutto sotto le armi, avendo pure tutti i suoi ufficiali.

Siamo a ogni modo lieti di constatare che non è accaduto nessun disordine.

**Leggiamo nell'Economista d'Italia** di Roma, in data del 5:

Le pratiche iniziate fra il Governo e la Banca generale per la costruzione del valico della Ponteba, le quali per motivi diversi hanno sofferto dei ritardi, sono, soltanto ora, in via di definitiva risoluzione. E a sperare che non sorgano nuove difficoltà, le quali avrebbero per effetto ritardi novelli nella esecuzione, importante ed urgente al tempo stesso, di quel valico alpino.

**L'Opinione** scrive in data di Roma 5: Varii Municipi e alcune Deputazioni provinciali, tra cui segnatamente quelle di Venezia, Padova, Verona, Bergamo e Cuneo, espressero il voto che sieno quindi innanzi proibiti quegli spettacoli che, ripetendo la loro origine da tempi meno civili e culti, mettono in continuo e grave pericolo la vita di chi li offre, e talvolta pure di chi vi assiste, o altrimenti urtano col sentimento morale d'un popolo civile.

I casi di Boston, di Roma e di Bologna, per tacere delle frequenti sventure nei circhi, sono troppo recenti e tremende per non commuovere il pubblico e richiamare tutta l'attenzione delle Autorità sul bisogno d'impedire rappresentazioni che urtano vivamente coi sentimenti umanitari per gravi e condannevoli rischi cui espongono la vita umana.

Nell'esprimere consimili voti, alcune Rappresentanze locali invocarono un provvedimento generale del Governo. Sappiamo che il Ministero dell'interno, mentre ha fatto plauso all'elevato spirito di filantropia che ispirano consimili voti, ha replicato che la legge di pubblica sicurezza e le facoltà concesse alle Autorità locali dagli ordinamenti di Polizia danno bastevoli facoltà per provvedere a tale uopo, potendosi negare e subordinare i permessi necessari per le rappresentazioni e gli spettacoli in discorso a quelle condizioni che si ravvisino opportune.

Difatti, niuno meglio dell'Autorità locale può giudicare, con maggiore e più immediata conoscenza di causa, della sconvenienza o del pericolo di un dato spettacolo, mentre sarebbe assai difficile con poche disposizioni generali regolare tale materia di pubblici spettacoli, sempre varia e nuova, se non nei suoi effetti, almeno nelle sue forme.

E più oltre:

Alle notizie date nel nostro foglio di ieri, in ordine al buon avviamento in cui sono le trattative per l'aggiunta di un nuovo treno diretto da Parigi a Torino, possiamo aggiungere che si sta pure trattando per stabilire anche un altro da Torino a Parigi, con sempre maggior vantaggio per le comunicazioni internazionali.

**Leggiamo nel Fanfulla** in data di Roma 5: Il ministro delle finanze ha ordinato che sia passata una ispezione a tutti i locali demaniali occupati da pubblici Uffici, al fine di riconoscere se l'occupazione non ecceda i bisogni del servizio.

I locali, o quelle parti di essi riconosciuti eccedenti i bisogni delle Amministrazioni che li occupano, ritornerebbero a libera disposizione del Demanio, il quale provvederebbe a ritirarne il maggior utile possibile nell'interesse dell'erario.

E più oltre:

Nella Casa penitenziaria di Termini accadde ieri a sera un fatto che poteva avere le più gravi conseguenze.

In una sala ove stavano 74 detenuti è nata una terribile zuffa. Con tutti i mezzi di cui potevano fare uso, quei forsennati hanno cercato di offendersi. Parecchi sono feriti.

Il comando delle carceri non essendo riuscito, ad onta di grandissimi sforzi, a dividerli, è dovuta intervenire la guardia del posto armata di fucile.

Allora soltanto si è potuto dominare il tumulto.

**Leggiamo nell'Opinione** in data di Roma 5: Un nostro amico ci annunzia che questa mattina fu a far visita al Vaticano, nel più stretto incognito, il Duca di Parma, arrivato ieri sera a Roma, da dove riporterà probabilmente stasera.

Scrivono da Genova una importante notizia marittima all'Economista di Roma: Costa si oppone che ben presto i noli sulla

piazza di Bomba in favore della duce dalle cresci su quella piazza. Egli è certo che mentassero, passando per il mercantile aversperita. L'esempio per ripetere, si con profitto de

**La Presse** scrive in data Pel fatto la linea del M hanno annunzi pubblicare in

E' vero che rotale a quella cali a rimettere armata; ma p è giunti al litte dal

**L'Opinion** Parma 4. sua seduta d mille pei dan

**Il Cittadino** Copenaghen governativa, i rono di effetto tata, e strappo torità d'ordin e, sciolti gli a stessa.

**L**



piazza di Bombay subivano una modificazione in favore delle navi a vela, e questo lo si deduce dalle crescenti domande che vengono fatte su quella piazza di navi a vela in Inghilterra. Egli è certo che se i noli delle navi a vela aumentassero, potrebbe esservi il tornaconto passando per il canale, ed allora la nostra marina mercantile avrebbe un nuovo elemento di prosperità. L'esempio dato dall'Innocenza, e che sta per ripetere, sarebbe allora seguito da altre navi, con profitto dei nostri armatori.

La *Prensa*, giornale governativo di Madrid, scrive in data del primo corrente:

Pel fatto che un treno venne arrestato sulla linea del Mediodia, taluni giornali della sera hanno annunciato la comparsa di tre bande repubblicane in Jaen ed altri luoghi.

È vero che taluni male intenzionati tolsero le rotaie a quella ferrovia, e che gli operai incaricati a rimetterle videro alcuni gruppi di gente armata; ma possiamo assicurare che nessuna notizia è giunta al Governo che vi siano altre bande oltre le carliste, che verranno in breve distrutte dal Duca della Torre.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Parma 4. — Il Consiglio provinciale, nella sua seduta d'oggi, ha votato un sussidio di lire mille per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma: Copenaghen 5. — Ad onta della proibizione governativa, i membri dell'Internazionale tentano di effettuare una riunione da essi progettata, e strapparono dai muri gli affissi delle Autorità d'ordine pubblico. La Polizia intervenne, e sciolse gli attrupamenti, impedì la riunione stessa.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti telegrammi: Edikuhnen 5. — A Charkov (in Russia) si venne il 4. corrente a contese fra la Polizia e alcuni individui, le quali, in seguito alla partecipazione del pubblico, cagionarono tumulti rilevanti. Essendosi fatto uso delle palle da cannone, il popolo ne fu esasperato e prese d'assalto l'edificio della Polizia e il deposito dei pompieri. Solo coll'intervento del militare, il quale essendo stato ricevuto a sassate, fece fuoco, riuscì di domare la sollevazione, dopo che parecchi individui erano rimasti morti o feriti.

Copenaghen 5. — La scorsa notte furono arrestati il gran-mastro, il tesoriere, e il cassiere della Sezione filiale di Copenaghen dell'Internazionale.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — Oggi in Concistoro segreto il Papa nominò 17 vescovi, fra cui dieci per l'Italia, cioè per le diocesi di Salerno, Modena, Sanseverino, Reggio di Calabria, Jesi, Lecce, Gerace, Gravina, Massa, Portogruaro.

Berlino 6. — La Notizia del giornale la Nuova Roma, che il Papa non abbia ancora preso una decisione circa la nomina di Hohenlohe, sembra contraddetta dalla risposta di Antonelli che il Papa non potrebbe permettere a un Cardinale di accettare tale posto.

Roma 6. — Oggi fu firmata tra il ministro dei lavori pubblici e il comm. Allievi, direttore della Banca generale, la Convenzione della ferrovia Udine-Ponente. Alla Banca generale si sono associati altri Stabilimenti di credito importanti, specialmente la Banca di Costruzioni in Milano.

Berlino 6. — Austriache 215 1/4; Lombarde 118 —; Azioni 198 —; Italiano 66 1/2.

Berlino 6. — Il *Monitore* nella parte non ufficiale smentisce ancora categoricamente che il Gabinetto di Berlino abbia intenzione d'intervenire nella questione della forza di Zwornik a favore della Serbia. Il Cardinale Hohenlohe fu ricevuto dall'Imperatore; l'udienza durò lungamente.

Berlino 6. — Il *Reichstag* approvò i trattati postali colla Francia e colla Spagna.

Parigi 6. — Francese 54 3/5; Italiano 68 20; Lomb. 442; Obbl. 257 50; Merid. 207 —; Cambio Italia 7 3/8; Obbl. Tabacchi 480 —; Azioni 705 —; Prestito francese 87 3/2; Londra vista 25 3/4; Inglese 93 1/8.

Vienna 6. — Mobiliare 336 —; Lombarde 200 30; Austriache 366 50; Banca naz. 838; Napoleoni 8 98 1/2; Cambio Londra 112 70; Austriaco 72 30.

Londra 6. — Inglese 93 1/8; Italiano 67 1/4; Spagnuolo 29 3/4; Turco 53.

Costantinopoli 6. — Il *Courier d'Orient* ha un dispaccio da Gallipoli in data del 4 maggio che dice: Da tre giorni inferisce nell'isola di Marmara persecuzione contro gli israeliti sotto il pretesto della scomparsa di un Greco. La Sinagoga fu demolita, le case e le botteghe degli israeliti saccheggiate. Il rabbino fu imprigionato. Le famiglie israelite rifugiarono per le case turche.

Nuova York 6. — La *Tribune* dice che Breller annunziò l'intenzione di proporre alla Camera dei Rappresentanti una mozione che dichiara che il Governo deve attenersi alla memoria presentata a Ginevra.

#### FATTI DIVERSI

**Esposizione regionale di Treviso.** — Il Comitato esecutivo ha fissato di dare 20 medaglie d'oro, 100 d'argento, 200 di bronzo, ed un numero indeterminato di menzioni onorevoli; ai prodotti estranei alla Regione, compresi nell'Esposizione, saranno conferiti Diplomi di tre gradi, corrispondenti alle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

L'Esposizione si aprirà il 5 ottobre e si chiuderà il 1.° novembre; quella dell'orticoltura sarà limitata ai giorni 13, 14 e 15 ottobre e quella degli animali ai giorni 21 e 22 dello stesso mese.

Vi sono ammesse le Province venete, nonché quelle della Monarchia austro-ungarica (Trentino, Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia, ecc.) i prodotti del loro suolo e coi lavori dei loro abitanti. Saranno accolti anche oggetti provenienti dalle altre Province del Regno d'Italia, che si distinguono nelle loro specialità.

Il termine utile per la presentazione degli oggetti sarà dal 1.° al 21 settembre, e negli animali, erbaggi, fiori, ecc., nel giorno antecedente a quelli destinati per la loro esposizione.

La definitiva aggiudicazione dei premi dovrà aver luogo al più tardi entro il 5 ottobre; quella per le mostre di orticoltura ed animali nel primo dei due giorni ad esse destinati.

#### Istituto degli Istruttori in Milano.

Raccomandiamo ai nostri lettori e specialmente a coloro che si dedicano all'insegnamento, e

la cui condizione richiede sempre maggiori provvedimenti, il seguente riassunto del bilancio, relativo all'anno 1871 dell'Istituto degli Istruttori in Milano. In quel bilancio appare luminoso il progresso economico di quest'Associazione, che accoglie 1200 insegnanti d'ambio i sessi in Italia, e che ha la sua sede in Milano.

Risulta da esso che nel 1871 si speso L. 1500 fra il personale impiegato; che si distribuirono L. 25 556 in tante pensioni, che si elevò a L. 202 454 il patrimonio intangibile della Società, e che dal 1861 al dicembre 1871 si erogarono in beneficii Lire 194,400. Così l'Istituto largamente provide ai bisogni tanto gravi degli insegnanti.

#### Prestito 1870 della città e Provincia di Reggio di Calabria. — Sesta estrazione del 1.° maggio 1872:

N.	Premio	N.	Premio	N.	Premio
107891	10,000	25393	200	83312	150
98578	400	42284	150	72374	150
87213	400	32548	150	27272	150
27038	300	106729	150	32687	150
51237	300	79907	150	32018	150
24675	200	16944	150	22281	150
19464	200	101336	150		

#### Salvamento e riconoscenza. — Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 30:

Da uno dei punti più pericolosi dell'isola, precisamente dalla sponda che guarda Venezia dopo il Rivo dei vetrai, cadeva nel profondissimo canale, ch'è quello di S. Michele, il giorno 12 corr., Silvio Dilettata, fanciullo di otto anni. Il fanciullo, anche per il vento che agitava il canale, lottava con la morte, gridandosi da chi si trovava colà e che non sapeva nuotare, al salvamento. Fortunatamente v'era non lontano il giovane Angelo Ongaro detto Cera, che, udita la disgrazia, senza più si gettava nell'acqua. Ma intanto il fanciullo era scomparso, ond'è che l'Ongaro e per la profondità del canale e per il vento che lo sconvolgeva e per non vedersi il fanciullo, dovette adoperare molta forza e molto coraggio per riuscire a salvare il percolato, che in fatto salvò da morte certa e vicina. — Per parte nostra noi tributiamo la più sentita lode al generoso salvatore.

**Concorso edilizio.** — La Giunta municipale di Padova avete che, siccome fra gli aspiranti al concorso aperto pel progetto di un nuovo edificio nel locale detto le *Debite* in quella città ve ne potrebbero essere alcuni, i quali, in causa del loro dimorare in paesi molto lontani da Padova, avessero avuto contezza del rammentato concorso molti giorni dopo la sua pubblicazione, e per conseguenza non potessero disporre di tutto il tempo necessario all'esecuzione dei disegni richiesti; viene prolungato il termine di quel concorso, ora spinto al 25 giugno anno corrente, sino al 31 luglio prossimo venturo, rimanendo però ferme tutte le altre discipline espresse nel programma relativo.

**Processo e sentenza.** — Dinanzi al Tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione correzionale, si svolsero in questi giorni i dibattimenti del processo contro monsignor Gaetano Carli, Vescovo di Palmira in *Partibus* e Maria Pezzati, assistente ai malati, imputati ambidue di violenza privata, per avere nei giorni 14, 15 e 19 agosto 1871, costretto colla forza Luigi Cinelli a entrare in una cappella annessa alla villa dell'avvocato Iddelfonso Giusti ed a lasciarsi legare con funi per essere quindi esercitato, e ciò per la durata di circa cinquantadue ore.

Nell'udienza del 25 corrente il Tribunale medesimo ha condannato il Vescovo Carli e Maria Pezzati ciascuno a 6 mesi di carcere ed ambidue insieme all'indennità di ragione ed alle spese del processo.

**Consulento del Comune di Dolo.** — Il Municipio di Dolo ha pubblicato un bel prospetto della popolazione di quel Comune censita la notte del 31 dicembre. Esso è diviso in 5 quadri, cioè: Stato della popolazione presente, assente, famiglia, istruzione, infermità, religione, ecc.; stato della popolazione divisa per età, sesso e istruzione, con un quadro riassuntivo; prospetto alfabetico delle professioni, con un quadro riassuntivo dei professionisti, distinti per sesso e stato civile.

Da quel lavoro rileviamo che il Comune di Dolo fu diviso nelle seguenti frazioni:

Dolo	con abitanti	3150
Lungobrenta		1318
San Bruson		1027
Arino		701
Popolazione assente		236
Totale	abitanti	6432

#### Il Distretto di Chioggia. — Illustrazioni statistiche dimostrative, dell'avv. Domenico Monterumici, R. Commissario distrettuale.

Il sig. avv. Monterumici è uno di quei pubblici funzionari che dovrebbero servire d'esempio. Quando egli fu chiamato a reggere il Commissariato di Treviso pubblicò un assai bella statistica di quella Provincia; ora ch'è in Chioggia ha fatto eguali studi, e li pubblica egualmente a sue spese.

Il lavoro che abbiamo sott'occhio è veramente commendevole sotto ogni aspetto, di forma, disposizione, chiarezza, abbondanza di dati, logiche deduzioni, sagge considerazioni, utilissime proposte, ed eleganti tipi. È corredato d'una carta topografica a colori, di una tavola polimetrica e di molti prospetti statistici.

Dice giustamente il chiarissimo autore che uno degli studi principali che l'Italia deve imporre a se stessa è quello di conoscersi, di rilevare la condizione reale delle cose per poterle ragionare effettivamente.

E toccando in particolare del Distretto di Chioggia, dice che appunto da un esame spassionato delle sue condizioni attuali potrà essere valutato per ciò che vale, e sarà riconosciuto, com'è, l'importante scalo di tutto il basso Polesine, il punto di congiunzione più diretto fra Genova e l'Adriatico. Sarà, in una parola, richiamata l'attenzione degli Italiani sulla importanza reale di questo paese finora troppo disconosciuto.

Si ripete che a Chioggia è serbata la sorte di Altino e di Torcello; è questa una nuova prova della poca conoscenza che si ha della sua posizione geografica. Si dimentica che Chioggia è situata sul mare, ed è unita nel tempo stesso alla terraferma, con un territorio ricco e popolato che non può avere altro scalo al mare; si dimenticano le sue costruzioni navali, il suo commercio del pesce che somministra a buona parte d'Italia, il suo commercio d'erbaggi e di frutta che vengono spedite a Trieste, a Vienna, a Praga; si dimentica, infine, che se quelle città scom-

parirono perchè cessava la ragione della loro esistenza, Chioggia invece ha moltissime cause per risorgere.

Da ciò deriva il bisogno che quel paese sia più positivamente conosciuto, e da ciò appunto emerge il merito particolare dell'avv. Monterumici, di averci presentato un lavoro che pienamente corrisponde al suo scopo.

#### Nuova pioggia di sabbia. — I giornali di Torino pubblicano la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor direttore, « Una terza pioggia di sabbia è caduta in Piemonte nella notte d'ieri 19-20. Essa è stata raccolta a Moncalieri, Alessandria, Mondovì e Volpigliano presso Tortona, insieme coll'acqua caduta nella notte stessa, e ci è stata arrecata dai venti impetuosi di mezzogiorno che hanno soffiato nella nostra penisola. Siccome questi venti non hanno spirato con soverchio impeto in Piemonte, così la sabbia non è caduta tra noi che in poca copia. « Il fenomeno si è riprodotto eziandio in Sicilia, dove però si è avuto pioggia di sola sabbia, come risulta dal telegramma ricevuto stamane dall'egregio signor Temistocle Zona, professore di fisica nel regio Istituto minerario di Caltanissetta, e concepito in questi termini.

« Caltanissetta, 20 aprile (ore 4).

« Notte scorsa forte vento meridionale, tutti oggi nebbia, sabbia, aria secca.

« ZONA. »

« Lettere ricevute ora ora dall'illustre padre Secchi e dal professore Ignazio Galli di Velletri, mi annunciano che a Roma e Velletri è caduta sabbia con forte uragano di Sud. « Le circostanze meteoriche in cui si è prodotta questa nuova pioggia di sabbia sono le stesse che quelle dell'altra del 10 marzo ultimo. « Una forte burrasca incominciata nel 15 sulla Scozia e sulla Norvegia, ed annunziata da un'aurora polare, vista a Parigi ed in parte da noi, e da un grande aumento di colore su tutta Europa, attraversò l'Ovest ed il centro di questa nel 16, l'Italia nel 17-18, dirigendosi verso l'Africa, e lasciando il Mediterraneo meridionale, del pari che l'Adriatico, agitato e commosso, e nelle nostre contrade stagione piovosa e sinistra.

« Nella notte del 19-20, la bufera, come tutte le altre volte, così anche in questa, era già di ritorno inverso di noi; e ne arrecò la sabbia che, nell'impeto del suo moto vorticoso aveva svelto e strascinato seco dagli inospiti deserti africani. « Anche questa volta la sabbia ci è arrivata mista a molte sostanze organiche, la cui copia, com'è naturale, cresce col progredire che fa la meteora nelle regioni continentali. « Mi creda, signor direttore, con distintissima stima « Dall'Osservatorio di Moncalieri, 21 aprile 1872.

« Dev. serco P. F. DENZA. »

#### Nuova antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo V, (maggio 1872):

*Nerone Artista.* — Bernardino Zendrini. *Delle relazioni tra la Francia e l'Italia dal 15 novembre 1864 al 21 luglio 1871.* — C. Bon Compagni.

*Della provenienza degli Etruschi.* — Francesco Bertolini. *Delina.* — Luigi Capuana.

*Il Cardinale Nicolò di Cusa e la filosofia della religione.* — Luigi Ferri.

*Della contabilità dello Stato e dei bilanci.* — Il L. G. de Cambrey Digny.

*Impara l'arte.* — Commedia. — Leo Castelnau.

*Rivista scientifica.* — Le strade e i sentieri nei campi della scienza. — Classificazione delle sentenze. — Reminiscenze antropologiche della Sicilia. — L'alimentazione dei Parigini durante l'assedio e la polvere zootrofica. — Influenza dei diversi raggi di luce sugli esseri vivi. — Profetie di Agassiz sullo scioglimento dell'Oceano. — Le anguille ermafrodite e un libro di geografia botanica della Toscana. — Paolo Mantegazza.

*Notizie letterarie.* — Studi su i monumenti dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo per Demetrio Salazar. Napoli, tip. A. Morelli, 1871. — L. Settembrini.

*Rassegna politica.* — Vane voci di guerra. — Niente di nuovo in Spagna. — Migliori speranze in Austria. — La crisi presente in Inghilterra e prossima in Italia. — B.

*Bollettino bibliografico.* — Nota sullo scritto del sig. Piola.

*Annunzi di recenti pubblicazioni.*

#### Esposizione di belle arti in Ferrara.

La Società di belle arti in Ferrara celebra nel prossimo 26 maggio il terzo centenario di Benvenuto Tisi da Garofolo, caposcuola della pittura ferrarese. Nello stesso giorno, essa apre una mostra di belle arti. Si raccomandano agli artisti, che intendono di esporvi opere proprie, di sollecitare la spedizione. Saranno accettate anche opere eseguite da qualche tempo. Si stanno facendo pratiche presso la ferrovia, per ottenere l'abbuono d'una parte di prezzo nel ritorno delle opere.

La Società, per il lustro dell'Esposizione, desidera vivamente opere di artisti veneti.

#### Salviamo gli uomini. — Leggesi nell'Arena di Verona:

Abbiamo non è molto trattato codesto argomento, ed oggi troviamo riportato in parecchi fogli il racconto d'un tragico fatto testè avvenuto.

Lo riportiamo nella speranza che la desolante frequenza di simili avvenimenti sia almeno foriera d'un'epoca vicina, in cui saranno banditi dai paesi civili i giuochi e gli esercizi che noi non esitiamo a chiamare degni del tempo dei barbari.

Ecco il racconto:

A Emmerich, presso Colonia, i due fratelli Palmer facevano l'uomo volante. Alle estremità nord e sud del Circo essi erano sul trapezio, sotto al quale si stendeva una rete.

Il più giovane, abbandonando il suo trapezio in movimento, traversava di slancio uno spazio di oltre 80 piedi e veniva ad attaccarsi alle gambe del fratello, che stava appeso al trapezio all'altra estremità del Circo. Il giovane Palmer non riuscì ad afferrare le gambe del fratello, cadde nella rete che, cedendo al colpo, precipitò con esso, e il disgraziato rimase cadavere sull'istante. Non aveva che 22 anni.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 6 maggio del 7 maggio

Rendita 5 1/2 per cento, g. d. 1.° gen. 73 65

« fin corr. 73 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

« fin corr. 82 40

Parigi	107 92	107 87
Prestito nazionale	82 30	82 30
Obblig. tabacchi	519	519
Azioni	750	749
« fin corr.	—	—
Ranca naz. ital. (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	474	474
Obblig.	224	224 50
Buoni	540	540
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—

#### DISPACCHIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 1/2	64 80	64 75
Prestito 1854 al 5 1/2	72 15	72 15
Prestito 1860	105 25	105 30
Azioni della Banca naz. aust.	838	838
Azioni dell'Atti. di credito	335	335 75
Londra	112 60	112 70
Parigi	110 50	110 70
Argento	89 1/2	89 1/2
Zecchini imp. aust.	5 37	5 38

#### AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Ieri arrivarono: da Patrasso, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, vuoto, all'ord; e da Palermo, lo scooner ital. *Rbe*, cap. Barbato, con merci, all'ord; ed oggi, da Newport, il bark ital. *Erasmus*, capit. Massone, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita per fin corr. offerta a 61 in oro, e pronta da 73 60 a 73 70 in carta. Da 20 fr. da lire 91:54 a lire 91:58. Carta da fior. 37:66 a fior. 37:67 per 100 lire. Banconote aust. da 91 a 90 3/4, e lire 2:41 1/2 a lire 2:41 per fiorino.

#### Telegrammi.

Singapore 4 maggio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 9 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 10 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 11 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 12 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 13 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 14 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 15 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 16 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 17 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 18 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 19 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 20 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 21 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 22 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 23 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 24 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 25 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 26 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 27 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 28 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 29 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 30 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 31 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 32 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 33 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 34 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 35 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 36 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 37 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 38 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 39 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 40 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 41 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 42 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 43 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 44 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 45 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 46 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 47 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 48 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 49 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 50 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 51 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 52 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 53 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 54 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 55 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 56 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 57 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 58 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 59 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 60 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 61 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 62 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 63 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 64 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 65 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 66 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 67 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 68 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 69 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 70 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 71 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 72 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 73 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 74 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 75 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 76 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 77 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 78 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 79 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 80 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 81 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 82 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 83 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 84 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 85 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 86 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 87 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 88 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 89 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 90 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 91 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 92 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 93 1/2 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 94 1/2 lib







Le GARNIVA è foglio ufficiale per la iscrizione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nello quali non hanno giornale spzialmente autorizzato le inserzioni di tali atti.

Per le inserzioni si pagano le somme per gli Avvisi così: 55 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di amministrazione, cont. 55 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Incominciando dalla prima pagina. E 50 per ogni riga di testo. Le inserzioni si ricevono sino dal nostro Ufficio e si possono partecipare.

**VENEZIA 8 MAGGIO.**

Abbiamo visto che il Governatore dell'Alsazia ha pubblicato, sin dal primo momento in cui scorse la questione, una interpretazione ufficiale del trattato, secondo la quale, gli Alsaziani e i Lorenesi, che hanno scelto la nazionalità francese, devono abbandonare il loro paese; e nulla accenna che il Governo tedesco sia disposto a mutar opinione. Si è appunto perchè il Governo imperiale teme che la maggioranza della popolazione si dichiari francese, qualora essa potesse restare nella propria patria, senza pregiudizii dei proprii interessi, ch'esso vi si opporra ad ogni costo. Così il Governo tedesco confessa d'avere contro di sè le popolazioni, ma il principato di Bismarck non ne ha fatto mai mistero; non lo si può accusare di mancanza di sincerità. Lo

L'intervento d'un esercito straniero, persino vittorioso, nelle faccende d'un paese tanto facile alle impressioni come la Francia, in una capitale tanto nervosa come Parigi, potrebbe venirci meno allo scopo, eccitare gli animi a dismisura e cagionare sventure incalcolabili.

I membri del Consiglio dichiarano ad una  
nimità che qualunque sforzo per uscire dalle li  
nea nemiche avrà probabilmente un cattivo suc

ponare; sa che il partito cattolico è sempre l'alleato naturale dei particolaristi tedeschi, e sa che potesse togliersi dall'immiccio di quel potente.

Oggi alla Camera l'on. deputato Miceli ha

Il Bismarck sa qual matassa egli debba di-  
 re; sa che il partito cattolico è sempre l'al-  
 to naturale dei particolaristi tedeschi, e sa

Oggi alla Camera l'on. deputato Miceli ha



voluta interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione fatta alla dimostrazione che doveva aver luogo ieri. Il Lanza ha risposto immediatamente, e bisogna dire che le sue parole sono state veramente quelle d'un ministro abile e sagace estimatore delle cose. Ha mostrato che il Governo non aveva affatto impedito la dimostrazione, ma soltanto la processione per le strade, ed ha soggiunto, che in una città divisa da partiti opposti conveniva evitare quanto più possibile le occasioni di conflitto. Vi assicuro che le parole dell'on. Lanza sono state accolte con molta benevolenza, e che in Roma saranno giudicate assai favorevolmente. Se togliete un piccolo numero di persone che fa un gran rumore, e che pare padrone di Roma, la cittadinanza è affatto aliena dai chioschi, e preferisce che il Governo tenga ben fermo il principio di autorità. Alla Camera poi lo stesso Miceli deve essersi accorto che nessuno era pronto a sposare la causa da lui presa a difendere; e tutti hanno compreso che l'incidente non poteva aver seguito.

Ora poi c'è un fatto curioso: i rossi puramente sono in grandissima collera coi deputati di sinistra. Arrivano persino a dire che Bertani, Cairoli, Cuccini e gli altri tutti erano d'accordo colla Questura e che si sono diportati malissimo non opponendo magari la forza ai divieti della Questura. A quei signori deputati queste collere dei rossi contro di loro stanno benissimo; impareranno che cosa si guadagna a voler fare giuoco doppio. Pare che ancora non abbiano capito che se mai venisse l'epoca delle turbolenze, i primi ad essere sacrificati sarebbero essi.

Sul finire della seduta il ministro dei lavori pubblici ha presentato il progetto di legge per la ferrovia della Pontebb. Anche questa è una legge importantissima, e che converrà discutere prima che la sessione si chiuda. La Presidenza della Camera vedendosi affollare tanto lavoro al suo banco, comincia ad essere impaziente. Credo che in una delle prossime sedute sarà domandato al Ministero che presenti l'elenco dei progetti di legge che desidera sieno discussi. E indispensabile saperlo per ben condurre tanto i lavori del Comitato, quanto quelli della Camera.

Alcune signore hanno ordinato una lotteria di beneficenza, con uno scopo utilissimo: quello cioè di ritirare dal vizio le povere giovanette che sul fiore degli anni vi s'incamminano. A quest'opera caritatevole concorrono ugualmente le signore liberali e le clericali; e credo che sia la prima volta, dopo il 20 settembre, che si trovano unite. Speriamo che non sia l'ultima.

Qualche giornale ha annunciato ch'era in Roma il Duca di Parma. Ciò è verissimo. Giunse l'altra sera, a ora molto tarda, e si presentò in casa del signor Sessi, spedizioniere dei Palazzi apostolici. Ieri fu ricevuto dal Papa, e ieri sera è ripartito alla volta di Firenze.

## ATTI UFFICIALI

### Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di marzo, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile:

Calle Marco di Recoaro, morto a Pest.  
Tursi Giovanni di Verona, id. a Porto Said.  
Scarpa Ciriaco di Pellerina, id. a Londra.  
Vianello Sperandio id. id.  
Vianello Pina Rinaldo id. id.  
Zarattoni Sante id. id.  
Fornaretto Francesco id. id.  
Balzano Vincenzo di Malamocco, id. id.  
Menegaz Benedetto di Seren (Feltre), id. a Olmutz.

Foncanis Elisabetta di Padova, id. a Posgor.  
Zago Sante Antonio di Rovigo, id. a Buda.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO ROMANO

Consolidato nominativo.

AVVISO.

Essendo avvenuta nel 22 corrente aprile la promulgazione della legge del 19 stesso mese, N. 763, colla quale, nel prorogare a tutto il prossimo mese di maggio il termine utile per presentare, senza incorrere nella caduca delle rate semestrali scadute le domande d'unificazione delle rendite dei consolidati romani, si sono pure stabilite alcune disposizioni per rendere più agevole e pronta l'unificazione stessa, si richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulla importantissima innovazione recata dall'articolo 1.° della legge, e della nuova legge all'articolo 4.° di quella precedente del 29 giugno 1871, N. 339, vale a dire sulla facoltà concessa all'Amministrazione del debito pubblico di eseguire l'unificazione per cambio semplice degli antichi titoli, senza indugiare ed accertare preventivamente la natura e gli effetti dei vincoli e delle riserve esistenti sulle rate semestrali, e di pagare indistintamente le rate semestrali in contante, e di unificare e quindi far consegnare i nuovi titoli di rendita italiana alla persona che abbia presentato i titoli antichi senza distinguere se sia o no l'istituzionario delle rendite; né ricercare se sia munito di valido mandato dell'istituzionario, o se come rappresentante, amministratore, riservatario o ad altri titoli sia stato riconosciuto nel diritto o nel possesso di riscuotere le rendite rappresentate dai titoli che produce, sempreché per le medesime non si sia fatta denuncia di smarrimento, né altra opposizione relativamente ai certificati ed alle iscrizioni suddette.

La Direzione generale del debito pubblico per accelerare nell'interesse generale le sue operazioni intende di prevalersi di tutte le agevolazioni concesse dalla nuova legge.

Per ciò si notifica che, a termini dell'art. 7 della medesima, ed a partire dal 10 maggio prossimo, la Direzione generale del debito pubblico incomincerà la trasmissione alle Intendenze di finanza dei ruoli di pagamento e delle formule di quietanza (mandati) per la rata semestrale scaduta col 1.° gennaio 1872 su quelle iscrizioni dell'antico registro del Consolidato romano, per le quali siano stati presentati al cambio tutti gli antichi certificati rappresentativi della complessiva rendita iscritta, e di cui non sia ancora stata eseguita l'unificazione, sempreché, ben inteso, non siano prima di quel giorno, presso l'Amministrazione generale stessa alcuna denuncia di smarrimento, né altra opposizione relativamente ai certificati ed alle iscrizioni suddette.

Le formule di quietanza (mandati) saranno nominativamente rilasciate in capo al titolare delle iscrizioni, e pagabili mediante ricevuta di coloro che avranno presentato al cambio gli antichi certificati.

Dal detto giorno similmente, e sempreché non esistano denunce di smarrimento od opposizioni, i nuovi titoli di Consolidato italiano verranno, secondo gli articoli 1.°, 2.° e 8.° della medesima, consegnati agli esattori degli antichi titoli, e a essi saranno pure resi pagabili i Buoni che occorressero spedire per le rate semestrali maturate per cui non si fosse ancora provveduto come sopra col mezzo delle formule di quietanza (mandati).

Non ostante quanto sopra, si riserva l'Amministrazione per quei casi in cui ve ne fossero plausibili motivi, di sospendere il pagamento e la consegna ai materiali esattori dei titoli, a richiesta delle opportune giustificazioni del giorno, o come intestatari, o per qualunque altro titolo avendo ragione di esigere le rate semestrali di rendite nominative di Consolidato romano, senza ritenere i relativi titoli, non abbiano ancora presentato alla Direzione generale del debito pubblico la denuncia di smarrimento o significato le loro opposizioni, sono diffidati che, ove tali loro denunce od opposizioni non pervengano alla Direzione generale suddetta, alla sua sede in Firenze,

prima del 10 maggio prossimo, essi non potranno poi muovere alcun reclamo contro l'Amministrazione del debito pubblico nel caso che i loro titoli, essendo stati prima d'ora, o venendo poscia presentati da altri che indebitamente li ritengono, fossero agli esattori stessi pagate le rate semestrali maturate, e consegnati i nuovi titoli italiani sulla cui semplicità ed esibizione, secondo i Regolamenti sul debito pubblico italiano, sono per regola generale pagabili le rendite relative, a differenza di quelle dei Consolidati romani, che si pagavano con mandati pur nominali al titolare o al riservatario, od al loro procuratore legalmente costituito e notificato.

Ove ciò avvenisse, la denuncia di smarrimento o l'opposizione che troppo tardivamente si facesse, non avrebbero più che l'effetto di far sospendere per l'avvenire, in forza dell'art. 3 della legge stessa, il pagamento ulteriore delle rendite non maturate, ma non riscosse, ma sia per il recupero delle rate già pagate, sia per procurarsi il certificato della rendita unificata, non avrebbero più i creditori opposti, altra via ad esigere che quella di rivolgersi verso coloro che, avendo presentato al cambio i titoli antichi, avessero ricevuto la consegna dei nuovi, e riscossi i semestri già maturati.

Si richiama specialmente l'attenzione degli interessati sugli articoli 1.°, 2.° e 3.° del R. Decreto pure del 19 aprile corrente, N. 763 per l'esecuzione della legge stessa, relativi alla forma delle opposizioni che si avessero a presentare, sia per impedire la consegna dei certificati nuovi e il pagamento delle rendite maturate, sia per far sospendere almeno il pagamento di quelle non ancora scadute o riscosse.

Tali domande devono presentarsi alla sede della Direzione generale, onde siano evitati i dannosi ritardi che potrebbero avvenire nella trasmissione per mezzo degli Uffici provinciali, e possa l'Amministrazione subito provvedere ed impedire la consegna ed il pagamento.

A rendere possibili e pronti questi provvedimenti, è indispensabile che siano con tutta la maggior precisione indicate le rendite a cui l'opposizione si riferisce, esprimendone l'istituzione, l'ammontare e i numeri distintivi di registro e del certificato.

Infine a rassicurare l'Amministrazione dal pericolo di opposizioni infondate ed evasive, è necessario che sia accertato, coll'autenticità della firma, la persona dell'opponente; che questi elegga domicilio nel luogo ove ha sede la Direzione generale per poter prontamente ricevere le comunicazioni che fossero necessarie, e gli atti d'intimazione che, in caso di controversie giudiziarie, si avessero a notificargli; e che quando l'opponente non è il titolare stesso della rendita, si uniscano ai documenti valevoli a provare la sua ragione sulla medesima, e la sua qualità di rappresentante od amministratore del titolare, se a nome di questo vien presentata l'opposizione.

Firenze, 25 aprile 1872.

Il Direttore generale,  
NOVELLI.

La Gazzetta Ufficiale del 5 maggio contiene:

1. R. Decreto in data 11 aprile, con cui si ordina che piena ed intera esecuzione sia data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori, conclusa tra l'Italia e la Repubblica di Guatemala, firmata a Guatemala il 25 agosto 1869, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 settembre 1871.

2. Il testo della Convenzione stessa.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di marzo, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 4:

L'on. Castagnola, ministro d'agricoltura, industria e commercio, parte domattina alla volta di Genova, ove la sua presenza è richiesta da ragioni di famiglia. Fra alcuni giorni sarà di ritorno a Roma.

Leggesi nel Piccolo in data di Napoli 5:

L'onorevole Pisanelli ha avuto una fortuna inaspettata. Un suo larghissimo parente, nome Olando, morto in terra d'Otranto senz'altre congiunti che una monaca, ha lasciato eredi della sua proprietà, che ascende a circa un milione di lire, in parti eguali, il deputato Pisanelli ed il sig. Sorio.

Leggesi nell'Unità Nazionale di Napoli:

Una notizia commerciale che potrà interessare i negozianti è questa: che la Camera di commercio di Geddo (capitale del Giappone) ha deliberato d'invitare a Napoli una Commissione composta di dodici negozianti ed industriali di quella grande capitale, per studiare il modo come stabilire in quel porto mercantile dei depositi in *entrepôt* di tutti i prodotti del Giappone. Un'agenzia generale giapponese si stabilirebbe in Napoli per effettuare gli scambi tra i prodotti di quelle remote contrade coi prodotti europei.

### FRANCIA

Il ministro delle finanze s'è recato il 1.° maggio in seno alla Commissione incaricata di esaminare le proposte di Carayon-Latour e Philpoteaux, circa la liberazione del territorio occupato. Cotele proposte miravano ad autorizzare il Governo a prelevare, mediante un prestito forzato, con ammortamento a breve scadenza, la somma di tre miliardi dovuta ai Tedeschi come complemento dell'indennità di guerra. Due ordini di questioni stavano dinanzi al ministro delle finanze: 1.° se la Francia fosse in grado di pagare prima del maggio 1874, ultima scadenza stabilita dal trattato di Francoforte, il complemento dell'indennità di guerra, e se i Prussiani sgombrerebbero il territorio subito dopo il pagamento? 2.° Qual è l'opinione del Governo sulle proposte di Carayon-Latour e Philpoteaux? — Sul primo punto il Goulard rispose, secondo il *Sicde*, potersi ritenere come cosa sicura che, appena fossero pagati, i Tedeschi sgombrerebbero il territorio francese. Il Governo, pel quale la liberazione del territorio occupato è uno dei più vivi pensieri, e che mette il più onore a conseguirla il più presto possibile, crede poter affermare. Non sono stati intavolati dei negoziati propriamente detti; ma si fanno delle trattative preliminari. Il Goulard crede sapere, che il conte Arnim ha ricevuto dal suo Governo istruzioni che gli permetteranno d'iniziare serii negoziati, e si può ritenere che il Governo francese si mostrerà più che sollecito di liberare i Dipartimenti occupati dalla presenza dello straniero. Sul secondo punto il Goulard disse, che l'insuccesso della sottoscrizione nazionale per la liberazione del territorio giustificava oltre il bisogno la prudenza del Governo e l'astensione da esso raccomandata a suoi agenti e da lui stesso praticata. Quanto alle proposte Carayon-Latour e Philpoteaux, il Governo non ha ancora veruna opinione sugli spediti da adottare per la liberazione del territorio. Anzitutto, il Governo, in questa faccenda, vuole completa libertà circa la scelta del momento e dei mezzi. Oggi non può manifestare le sue intenzioni: le circostanze gli impongono la massima riserva, ma non verrà meno al compito che è risoluto di adempiere, e la liberazione del territorio occupato è l'oggetto costante delle sue preoccupazioni. Queste dichiarazioni, al dire del *Sicde*, sono state ben accolte dalla Commissione.

Il ministro Goulard, interrogato sulle intenzioni del Governo a proposito dell'imposta di

trasmissione dei valori esteri, e della risposta che farebbe alle osservazioni dell'alta banca, dichiarò che la legge votata sarà promulgata, ma l'applicazione della medesima si farà sopra un Regolamento d'amministrazione pubblica, conforme ai diritti che la legge del 1857 conferisce al Governo. Secondo il *Soir*, le modificazioni che sarebbero introdotte dal prefato Regolamento, sono queste: invece d'un'imposta di 1/8 0/0, i fondi di Stati esteri pagherebbero una tassa di fr. 1 50 per ogni fr. 1,000; il minimum di questa tassa non potrebbe essere inferiore a fr. 0 75. L'imposta si percepirebbe, come per gli effetti di commercio, secondo una scala graduatoria:

Dai 100 ai 500	fr. 0 75
500 a 1000	1 50
1000 a 2000	2
2000 a 3000	4 50

E così di seguito. Per ciò che concerne i valori francesi sarà mantenuta la legge 30 marzo. Le azioni e le obbligazioni delle Compagnie estere dovrebbero pagare l'imposta fissata dalla legge 30 marzo, cioè il diritto di trasmissione di fr. 0 30 per 100 fr., più cent. 6 di timbro, compreso il decimo, ma sulla base soltanto del capitale circolante in Francia. Il controllo dei registri delle Compagnie sarebbe affidato ad una Commissione d'uomini che offrano tutte le garanzie d'indipendenza. L'amministrazione del registro richiederebbe la percezione, in tutti i casi, non possa farsi sopra una base inferiore a quella del decimo del capitale-azioni e dei tre decimi del capitale-obbligazioni.

Le penalità portate dalla legge 30 marzo verrebbero applicate rigorosamente.

La Rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna del 4 dice:

Le assicurazioni governative intorno all'ordine ed alla tranquillità che regna in Francia, conviene prenderle a cognizione con molta riserva. Fatto è che lo stato d'assedio viga ancora in quaranta Dipartimenti e che il fermento nella classe operaia continua tuttodì tanto a Parigi che nelle città meridionali del paese.

In occasione della recente esecuzione di Genton un gruppo di deputati della sinistra diresse al Presidente della R. pubblica lo scritto seguente:

«Signor Presidente! In data 5 gennaio 1872 i sottoscritti rappresentanti del popolo presentarono al banco dell'Assemblea nazionale la proposta per l'abolizione della pena di morte, ed ancor prima, ossia in data 13 settembre 1871, collegati cogli amici dell'Unione repubblicana, avevano avanzata la proposizione per la concessione di un'amnistia. Siccome la decisione ha subito un ritardo, e peggio succedere che la questione subisca un'ulteriore dilazione, ci troviamo indotti a pregare urgentemente voi, sig. Presidente, di disporre che fino alla decisione circa l'amnistia e fino a che l'Assemblea nazionale non si sarà pronunciata intorno all'abolizione della pena di morte, non debba aver effetto qualsiasi sentenza di morte. Permettete, ecc. ecc.»

Questa petizione è firmata da quarantacinque deputati della sinistra. Gambetta non v'è compreso.

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente lettera del generale Changarnier:

Parigi 16 aprile.

Signor direttore generale!

Nella quinta colonna della seconda pagina del *Journal des Débats*, io leggo:

«Si riferisce che l'onorevole generale Changarnier, presidente del 3.° Ufficio, dopo aver detto ch'egli credeva che il maresciallo Bazaine avesse fatto il suo dovere, avrebbe aggiunto: «Ma se la Francia non è stata lealmente servita, essa ha il diritto di saperlo e di esigere un severo castigo contro coloro che l'hanno tradita.»

Prima di esprimere la loro opinione, i miei colleghi del 3.° Ufficio avendomi chiesto di far conoscere la mia, io ho detto testualmente: «Io vi prego di non nominarmi commissario. Leale e sincero, mi è penoso di credere alla perfidia; ma la Francia ha il diritto di sapere se essa è stata lealmente servita.»

V. gliate, ve ne prego, inserire questa lettera nel vostro primo Numero.

CHANGARNIER.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Praga 30. — Nella seduta della Dieta provinciale, dichiara il Luogotenente in merito della verifica delle elezioni del grande possesso, che la protesta del partito feudale fatta contro tali elezioni è del tutto infondata, non essendosi il Governo servito di alcun mezzo illegale per mantenere l'ordine pubblico che era minacciato e di non aver in alcun modo cercato di minare la libertà delle elezioni coll'ordinare lo scioglimento delle Deputazioni in massa. Il Governo non poteva mirar con occhio tranquillo il minaccioso contegno che poteva facilmente degenerare in una sollevazione delle masse contro le classi agiate. Per ciò che riguarda le misure repressive adottate contro la stampa e contro le riunioni, il Luogotenente ricorda la circostanza anomala, che la stampa dell'opposizione e le riunioni non si curavano né delle leggi in vigore, né dell'autorità onde è rivestito il Luogotenente; e chiude col ribattere punto per punto la protesta dei feudali. Quindi vennero approvate le elezioni del grande possesso e nominata la Giunta provinciale.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri fu deliberato di offrire al cav. Giorgio Manin, per uso di abitazione, la casa a San Paternian, ove già abitava Manin, e che fu donata al Comune dal cav. Treves. E questo l'uso più appropriato, che potesse farsi di quell'immobile.

La seduta d'oggi andò deserta, non essendovi intervenuto un sufficiente numero di consiglieri. Gli stessi argomenti, ch'erano all'ordine del giorno per oggi, saranno trattati venerdì, come di seconda convocazione.

Soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Ecco altre offerte:

Fratelli Cazzani	L. 100.
Cav. Giacomo di Angelo Levi	100.
Antonio Z. netti del fu Filippo	25.
Dott. Francesco Menghini	5.

Annunziamo poi con piacere che il cav. Karadjic Bel, console generale in Venezia dell'Impero ottomano, ha voluto aprire anch'esso fra i sudditi turchi, residenti in Venezia, una colletta a favore di questi infelici. Fu un pensiero veramente gentile, che mentre rivela la nobiltà dell'animo del promotore, serve a stringere sempre più i vincoli di fratellanza fra nazioni amiche.

Associazione marittima italiana.

Continuazione della nota dei pagamenti fatti

per l'Associazione marittima italiana (4.° versamento d'un decimo per azione):

Ripetiamo dalla nota precedente it. L. 308,500. Paolo Gambierati di Udine, L. 100. — Carlo Kechler, 300. — Nardo dott. Domenico, 100. — Silvio Olper, 300. — Minich prof. S. R. di Padova, 300. — Conte Camerini Luigi di Padova, 600. — Pelliccioli Pietro, 100. — Torelli comm. Luigi, Prefetto, 300. — Michel co. Luigi, senatore, 300. — Eredità del fu co. Agostino Sagredo, 500. — Cogo Alise fu Angelo, 400. — V. nanzio dott. Girolamo, 100. — Battisti Giacinto, 100. — Bartolo Lazzaris, 500. — Ratti Antonio fu Antonio, 100. — Pia Fondazione Querini Stampalia, 1000. — Carlo Giacomelli di Udine, (pel 5.° e 6.° vers.) 600. — Giulio Ajò, 100. — S. G. il principe Giovanelli, 4000. — Municipio di Treviso, 3000. — Gersterbrand Codemo Luigi, 100. — Sartorelli Codemo Eltonora, 100. — Giuseppe Mazzaro, 100. — Marcolini Francesco, 100. — Quintavalle Pietro, 100. — Alessandro co. Marcello, 600. — Pogliaya Carlo (pel 5.° vers.) 100. — D. metrio Premoli, (pel 2.° 3.° 4.° vers.) 100. — Eugenio Vio, 100. — Koppel fratelli, 500. — Avv. cav. Marco Diena, 100. — Francesco Viti di Gaspare, 100. — Totale ital. lire 321,500.

Teatro Apollo. — Ieri e ieri l'altro avemmo due novità, delle quali certo il sig. Bellotti-Bon non fu avaro in tutta la stagione. Non è colpa sua, se molte delle cose nuove non furono trovate anche belle. Il proverbio di Sener: Chi ama tene, ebbe un bellissimo esito, e vi furono molto applauditi il Silvadori, e la signora Laurina Tesserò. I Vassalli di Castelvoglio ebbero un esito contrastato. Il primo atto piacque più del secondo e del terzo. Alla fine gli applausi furono molto fiacchi. In questa produzione si distinse soprattutto la sig. Adelaide Tesserò.

Stasera, per beneficenza del sig. Belli Blanes, un dramma nuovo: *Cristiana* di Gondinet.

Teatro Malibran. — Ieri sera vi fu la serata a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Il concorso numeroso nei palchetti fu assai scarso nella platea. A suo tempo pubblicheremo l'introito netto.

Bollettino della Questura dell'8. — Anche nelle decorse 24 ore questi Uffici di P. S. non ebbero denunce di furto.

Le Guardie di P. S. però arrestarono otto individui, dei quali il primo di Trieste, per furto e truffa ivi commessi, il secondo perché trovato in possesso d'un cucchiaino di pacfon che poco prima, ritenuto d'argento, derubava a M. A. di Castelli, il terzo per contravvenzione all'ammunizione, il quarto per opposizione alla pubblica forza, e gli altri per questa uilicita.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla R. Questura di S. Polo tre individui arrestati per vagabondaggio e giuoco sulla pubblica via.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino dell'8 maggio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciate morti 2. Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Zuccon Giorgio, parrucchiere, celibe, con Zottav Antonio, stiratore, nubile. 2. Fagnone Stefano, oste, celibe, con Mazzer Domenico, conducente esercizio di trattoria, nubile. 3. Stradella Osvardo, pescatore, celibe, con Mazzer Adelaide, conducente esercizio di trattoria, nubile. 4. Da Preda Giovanni, barcaiolo, celibe, con Bullo Annunziata Giovanna, nubile, celebrato in Chigaglia il 29 aprile.

Decessi: 1. Codato Emma, di anni 7 mesi sei, di Venezia. — 2. Tomasini Martini Angela di anni 61, coniugata, id. — 3. Brazzoduro Scherzi Angela, di anni 43, coniugata, perla, id. — 4. Pinzon Bruni Camilla, di anni 72, vedova, id. — 5. Bovolenta Caterina, di anni 25, nubile, id. — 6. Bernardi Branca Maria, di anni 83, vedova, id. 7. Iossi Giovanni Augusto, di anni 55, ammogliato, calafate, di Venezia. — 8. Caserelli Paolo, di anni 21, celibe, cuoco, id. — 9. Lazz Agostino Maria, di anni 80, ammogliato, pilota, id. — 10. Engelmeier Apollonio, di anni 50, ammogliato, colonnello in pensione, di Pietroburgo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai coi Decreti di cui infra:

Con R. Decreto 5 aprile 1872:

Bergamo dott. Pietro, notaio a Portogruaro, dispensato dall'Ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Con RR. Decreti 11 aprile 1872:

Marcon dott. Luigi, notaio in Sandrigo, traslocato a Piazzola sul Brenta;

Ravenuta dott. Luciano, id. in Mestrino, id. a Montagnana;

Gioffredo dott. Pietro, candidato notaio, nominato notaio in Teolo.

Venezia 8 maggio

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7 maggio.

Presidenza del presidente Torressa.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione della Corte di cassazione del Regno.

Parlati si dichiara favorevole alla Corte di cassazione unica, e spiega il modo col quale la vorrebbe costituita.

L'oratore la vorrebbe divisa in tre sezioni; una sezione regolatrice, una riparatrice, ed una sezione primaria. Accenna quali dovrebbero essere le attribuzioni di ciascuna delle tre sezioni. Dimostra come per tal modo resta intatto il concetto di una Magistratura unica, funzionante come Corte suprema di giustizia.

L'oratore, proseguendo a svolgere il suo concetto sulla costituzione e sulle attribuzioni della Corte suprema di cassazione, dice ch'essa deve essere costituita in modo da dar luogo a veri appelli. Per questo essa ha bisogno di essere radicalmente trasformata; dev'essere competente a giudicare non solo in diritto, com'è attualmente, ma anche in fatto.

Poggi parla della necessità di completare la gerarchia giudiziaria coll'istituzione di una suprema magistratura, unica per tutto il Regno. Nei dodici anni, da che si formò il Regno d'Italia, è stato, può dirsi, continuo il lavoro di unificazione, nelle leggi e in tutti i rami dell'amministrazione pubblica. Perché non si dovrà una volta pensare ad unificare gli ordini giudiziari? Combate il concetto delle tre istanze; dice che sempre si lavorò a ciò, primieramente nelle Province annesse, nelle quali esistevano. Come dunque si vorrebbe oggi ravvivarle, per estenderle a tutto il Regno? Facendolo, non daremmo certo prova di molta coerenza.

E fuori di proposito il sollevare oggi una questione che può dirsi a buon diritto pregiudicata dal fatto dell'abolizione delle tre istanze

in quelle Province che le avevano, per sostituirvi il sistema della Cassazione.

L'oratore dimostra poi come la Cassazione sia una necessità di fronte alla legislazione nostra, mentre tutte le nostre leggi, tutti i nostri Codici sono fondati sul sistema della Cassazione. Talché se questo volesse oggi abbandonarsi per sostituirvi quello delle tre istanze ne verrebbe per necessità uno sconvolgimento profondo in tutto il nostro sistema legislativo.

L'oratore prosegue facendo la storia della terza istanza, e prova come essa non abbia una base logica. Ora abbiamo i giurati; se s'introducesse la terza istanza, tanto varrebbe abolire la Giuria, mentre i giudici del diritto in terza istanza sarebbero chiamati a sindacare il giudizio dei giudici del fatto.

La terza istanza non potrebbe essere che una soddisfazione data al regionalismo; e questo è pericoloso in tutte le Amministrazioni, ma più che in tutte in quella della giustizia.

Pur troppo abbiamo già un poco questo inconveniente della magistratura regionale; ma è da sperarsi ch'esso sparirà a poco a poco. Dabbiamo noi incoraggiarlo maggiormente coll'istituire le tre istanze?

L'oratore conclude questa parte del suo discorso, esprimendo la convinzione che la istituzione d'una Magistratura suprema unica, sia necessaria nell'interesse della giustizia.

Escluso così il concetto delle tre istanze, si fa a rilevare tutti i danni derivanti dalle Corti di cassazione molteplici, come si hanno oggi in Italia.

Fra questi danni preme la facilità di contraddizioni fra i giudicati delle varie Corti di cassazione, e quindi l'impossibilità di formare una giurisprudenza che possa dirsi veramente italiana e che possa servire di norma sicura e positiva ai Tribunali inferiori nell'interpretazione delle leggi.

Ne conclude essere indispensabile l'aver una Corte unica di cassazione per tutto il Regno.

L'oratore chiede di rinviare a domani la prosecuzione del suo discorso.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7 maggio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30 colle formalità d'uso.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. San Donato ricorda il progetto di legge da lui presentato e diretto a dichiarare festa civile il giorno di capo d'anno.

Presidente risponde che il proponente ne potrà fare lo svolgimento nella seduta di giovedì prossimo.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge relativo alle provvigioni ai rivenditori dei generi di privativa. Chiede che venga trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la proroga del termine per far domanda di volture catastali.

Essendo ieri terminata la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'articolo 1.°

Art. 1.° E concesso un nuovo termine utile per presentare la domanda di volture catastali di cui le leggi 11 agosto 1870, N. 5784 e 3 maggio 1871, N. 202, a tutto il mese di ottobre 1872.

Coloro i quali, entro l'anzidetto periodo di tempo e per l'avvenire, non avranno fatto regolare domanda di volture, incorreranno nella multa eguale al doppio ammontare dei diritti applicabili alla voltura da eseguirsi.

Maranca propone che nel primo alinea invece di «ottobre» si dica «dicembre».

Sella (ministro) e Righi (relatore) consentono.

L'articolo è approvato con questa modificazione.

Si approva senza discussione l'articolo 2.° che è così concepito:

«Sono condonate le multe nelle quali potessero essere incorse le parti interessate per non avere fatto la domanda di voltura nei termini delle citate leggi, e che non fossero state pagate.»

Si passa all'art. 3.°

Per tutte le intestazioni anteriori alla pubblicazione della legge 11 agosto 1870, di cui non si posseggono i titoli, l'agente delle tasse dovrà effettuare il traslato anche in appoggio ad un atto di notorietà che gli venga offerto, risultante dalle deposizioni di quattro testimoni ricevute dal Sindaco, e rilasciato sotto forma autentica in carta libera, ed esente da







[illegible][illegible]

**DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.**  
**Notificazione.**

Inerentemente a Decreto del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette 27 aprile u. s., N. 27771, si dispone l'occorrente acciò abbia effetto il rimborso a favore dei contribuenti di questa Provincia delle quote di imposta fabbricati 1871 percolte in base ai ruoli 1870.

Premesso che colla Notificazione dello scrivente 9 dicembre 1871, N. 20112, furono avvertiti i contribuenti che col 31 mese stesso scadeva il pagamento della IV rata d'imposta sui fabbricati urbani in base ai ruoli definitivi già resi esecutori nel 1871, e che nella medesima rata dovevano pagarsi gli importi differenziali fra il carico definitivo 1871, ed i pagamenti fatti in via provvisoria nelle tre rate precedenti sulla base dei ruoli 1870, e finalmente che dal detto carico venivano dedotti i pagamenti provvisori a quelle identiche Dite iscritte sui ruoli 1870; si determina ora quanto segue:

I pagamenti dei rimborsi succennati avranno principio col giorno 16 giugno p. v., e dal 1. a tutto 15 mese stesso potranno essere praticati gli eventuali sequestri dei crediti delle Dite che saranno fatti pervenire agli esattori, i quali vi daranno esecuzione, qualora abbiano avuto luogo nelle debite forme; questi sequestri avranno l'effetto legale di sospendere i pagamenti alle Dite iscritte nei ruoli per essere poi fatti invece a favore di coloro ai quali per sentenza dell'Autorità competente venissero giudicati.

Si fa presente che nei ruoli definitivi 1871 sta compreso il carico dell'imposta erariale e provinciale, e che solo nei Comuni di Murano, Scorzè, Cinto, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, S. Stino e Teglio, si trova compresa anche la sovrimposta comunale.

Nei casi d'intestazioni collattive nei ruoli, gli esattori potranno effettuare il pagamento anche ad uno soltanto degli intestati coll'indicazione per sé e consorti, a meno che non venga fatta eccezione in tempo utile.

Gli esattori quindi a partire dal 16 giugno 1872 a tutto il 16 settembre detto anno sono facilitati ad eseguire il pagamento dei rimborsi dovuti ai contribuenti pel titolo succennato.

I creditori che entro un tal termine non si presentassero alla scossione, dovrebbero per ottenere lo scopo, insinuare le loro domande alla locale Intendenza di finanza ed attendere per conseguire il rimborso lo sviluppo delle pratiche relative.

I contribuenti iscritti nei ruoli 1870 ed in quelli del 1871 riscuoteranno l'importo differenziale tra il carico definitivo 1871 e quello provvisorio del 1870 per l'Erario, la Provincia ed i Comuni a seconda dei casi prima avvertiti; quelli invece iscritti nei ruoli 1870, soltanto riscuoteranno l'importo delle tre prime rate del carico 1870. I creditori dovranno rilasciare agli esattori quitanza dell'importo che percepiscono, la quale riporterà il visto alla firma nelle forme di legge.

Gli eredi dei creditori defunti rilasceranno unitamente alla propria quitanza il Decreto di aggiudicazione od il certificato di notarietà; e la quitanza potrà essere firmata anche da un solo degli eredi, salvo sempre gli eventuali sequestri, applicando il caso delle Dite collettive.

I sequestratari (giudicato che sia il loro diritto al percipimento della somma in luogo dei creditori intestati) dovranno dimettere oltre alla quitanza anche il Decreto o la sentenza relativa.

Qualora gli intestati avessero ceduto a terzi il loro diritto, quelli che si presenteranno a riscuotere gli importi dovranno dimettere anche l'atto legale, che comprovì la cessione e l'accelerazione del credito stesso.

Se in luogo del creditore intestato si presentasse finalmente altra persona per esigere l'importo senza la quitanza del creditore, il procuratore dovrà rilasciare la quitanza da esso firmata col visto prima avvertito, e dimettere eziandio l'atto speciale di procura.

Prevenuti in tal modo i contribuenti, mentre è tolta ogni responsabilità alla R. Amministrazione ed agli esattori, sono essi posti nella condizione di predisporre l'occorrente per risolvere i reciproci diritti ed obblighi, e per realizzare i loro crediti di rimborso dell'imposta sui fabbricati 1871 senza che per tale scopo succedano ritardi nei pagamenti.

Venezia 3 maggio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

---

### AVVISI DIVERSI.

---

#### E USCITA LA

## Tariffa delle Leggi sul Bollo

per

### FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1:50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

N. 1005. 461

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

#### CONSORZIO DEI COMUNI

di Contarina, Donada, Loreo, Porto-Tolle e Taglio di Po, per la manutenzione e manutenzione in ghaia della strada da Cavanella di Po al Passo di Ca-Venier.

AVVISO D'ASTA

(SECONDO ESPERIMENTO.)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal macerchio di Cavanella di Po alla Bamba d'approdo al Passo di Ca-Venier sul territorio dei Comuni di Loreo, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito ad autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con sua Nota 30 marzo 1872, N. 2306.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti il delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine, nel giorno di giovedì sedici (16 maggio corrente) alle ore 10 antimeridiane.

La gara sarà aperta sul dato peritale di italiane lire ottantacinquemila centodici e centesimi ventisei (L. 85.112.27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato da un Prefetto o sottoprefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le

ognizioni e capacità di adattamento. Dovranno inoltre detti attendenti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta la somma di Lire tremila in numerario od in biglietti della Banca nazionale ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituibili dopo i termini d'incanto, ad eccezione di quella stipulata al deliberatorio, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di miglior non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali che scadde alle ore 12 meridiane del giorno di sabato ventiquattro maggio corrente.

Il deliberatario sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade, rotabili sugli argini pubblici, e specialmente delle Circolari del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolo speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 6 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,  
GIO. BATTI. BALLANI.

Il delegato consorziale,  
Girolamo Viviani.

---

## IL PROPRIETARIO

DELLA

### FONTE D'ACQUE ACIDULO-FERRUGINOSE DI CRESAPANETO

AVVISA

Che ancora per quest'anno ne concede gratuitamente la bibbia sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza.

L'esportazione è riservata al solo proprietario.

Analisi dell'acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro	grammi 0,0751
di calcio	» 0,2936
di magnesio	» 0,0338
Cloruro di calcio	» 0,0031
di magnesio	» 0,0062
Cloruri alcalini	» 0,0084

Un litro d'acqua della Fonte Lelia di Recoaro contiene bicarbonato grammi 0,0025.

I. m. eff. dell'Istituto,  
G. A. PIRONA.  
A. Bizio,  
G. Pazzoli, relatore.

442

---

## B A G N I

### Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

per la fine del corrente mese.

L'acqua salso-Iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giornio 1.<sup>o</sup> maggio.)

433 G. ROSSI-MAR HETTI e C.

---

## UNE DEMOISELLE

suisses parlant et écrivant parfaitement le français et l'allemand, desire trouver une place plus possible un place comme femme de chambre, ou auprès de jeunes enfants pour leur enseigner les deux langues.

Bonnes références. Ecrire franco aux initiales L. L. poste restante.

VENISE.

458

---

## Une demoiselle

connaissant la musique et plusieurs langues, desire trouver tout de suite une place comme institutrice ou dame de compagnie dans une famille qui voyage en Italie ou à l'étranger.

S'adresser franco sous les initiales E. H. à la librairie Juste Ehardt à Venise.

444

---

## DA AFFITTARE

### BOTTEGA DA CAFFÈ con volte, sotto i Portici di Rialto, agli anagrafici Numeri 55 e 56.

Per vederla e trattare, rivolgersi all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, in Calle Caotorta a Sant' Angelo.

460

---

## DA AFFITTARSI

alla Mira, e precisamente alle Porte, palazzino N. 92 in tre piani di recente restaurato, con giardino, orto, due granai ed adiacenze, a muri vuoti. Il proprietario è disposto a cederlo tanto per affittanza annuale, come di mesi.

Chi volesse applicare, si rivolga alla drogheria medicinale all'insegna del Leone, Merceria S. Salvatore N. 5020, in Venezia.

457

---

## Da vendere od affittare

### palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In situata posizione alla Madonna di Rover presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

487

---

## Si cerca la rappresentanza

### d'una fabbrica solida di zolfo

per la Germania e particolarmente per la Baviera.

L'esperienza di molti anni nel commercio di questo articolo è caparra di considerevoli affari. — Saranno date le migliori informazioni.

Dirigere le offerte sotto le lettere G. E. 1790 presso RODOLFO MOSSE a NORIMBERGA (Baviera).

---

## Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà Provincia di Venezia, col semplice esterno uso di proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni strigimento o perdita involontaria di urine, libera dai cattari vescicali e vince le crouiche cistiti per cui vien tolto l'uso delle siringe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia al di L. che d'it. e U. S. gra lo.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

431 ANTONIO DOTT. ELLERO, medico-chirurgo.

386

---

## AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno e questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giusseppe Richard, ortopedico francese.

Comune di Mira, frazione di Gambare, la quale deve effettuare le leve dei generali suddetti dalla Dispensa delle Privative di Dolo, viene col presente Avviso aperto il concorso per il conferimento della rivendita medesima a esercenti in quella località ove attualmente è ubicata o sue adiacenze.

Il reddito brutto verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

riguardo ai tabacchi L. 468:-  
riguardo ai sali S. 52:89

E quindi in complessive di L. 520:89

Il esercizio sarà conferito a norma del Real Decreto 2 settembre 1871, N. 459 (Serie II.).

Le spese dei presenti per l'iscrizione nella *Gazzetta* e negli altri giornali di pubblicità del presente

di documenti che potessero essere favore. I legati e le vengati, dovranno essere dal quale parte della prima assistiti.

del concorso il giorno 15

questo termine rappresentante non considerazio restituite al non essere in tempo u-

in pubblico avviso e quelle del medesimo Ufficiale nali a norma

**ASSO**

P. TRAMIA, R.  
al comitato,  
P. le Province  
18.90 al sena-  
L. RAGONZA  
INTO, H. L.  
SOTTO, H. L.  
Il secondo del  
not'angolo,  
e di fuori, p.  
grappi, che fa  
I fogli arren-  
delle lacerazio-  
Mentre foglia  
di rosmarino d.  
gli zricoli  
restituiscono  
Ogni pagamento

Le not-  
gna, contin-  
La sconfitta  
mata dagli  
questi aggre-  
civisa, pur-  
forte, da t  
continuare  
apparirebbe  
Francia.

Pero,  
vimento in-  
un dispa-  
va banda  
sono comp-  
nella Prov-  
giungono  
alcune fus-  
da coman-  
montagne  
to insurre-  
sebbene la  
aver avu-  
bande.

Difatti  
molte sot-  
de si scio-  
n'è più  
L'eser-  
l'insurrez-  
nuncia pi-  
un dispa-  
dirittura  
surrezzion-  
e alle su-  
che ques-  
pace sia

Il m-  
più forte  
medeo, l'  
coalizzion-  
ancora n-  
il movim-  
litica sia  
Una con-  
perrebbe  
sagastisti  
maggiori  
l'opposi-  
difficilm-  
La sconf-  
l'Europ-  
Governo  
la situa-

All  
tato il p-  
Consigli  
maresci-  
bilità, e  
ne ha d-  
scuterà  
sciallo  
saillies p-  
fendere  
scussion-  
le propo-  
decider-  
mente  
dare ad-  
gli apeli-  
lire all'  
zare la  
Wimpff  
mata. I  
la Fran-

Il  
guerra  
core p-  
senziali  
Il  
è guar-  
di Ver-  
Ministe-  
della g-  
scorso  
nato c-  
Franci-  
un'in-  
Il  
è affr-  
detto,  
quella  
Roubi-  
dere  
rappre-  
quant-  
abusi  
bles,  
missi-  
quegl-  
scuss-  
rii c-  
Fors-  
non  
Mini-  
nito

alla  
la c-  
Al  
allo-  
  
alla  
di c-  
pro-  
dat-  
avv-  
pro-

sol







comune è convocato per votare ai danneggiati da quel disastro un sussidio, circolano nei privati delle liste di sottoscrizione, e non infrequentemente.

Lo spirito di beneficenza qui è abbastanza sviluppato, e ne abbiamo prove colle continue rappresentazioni date a tale scopo dai flodrammatici, e dal loro brillante esito. La fiera di beneficenza che attualmente si fa nella vicina Sampierdarena per iscopo tutto locale, attira anche i Genovesi, che accorrono numerosi pel doppio scopo di beneficenza e di divertimento.

La festa commemorativa del 5 maggio, epoca della partenza del 1000 di Marsala, si fece tranquillamente così, che si può sempre più persuadersi dello spirito tranquillo dei Liguri.

Il commercio qui è fiorente, tutto è movimento e attività, e gli Istituti di credito locale ascendono a 20 e tutti presentano movimento importante d'affari.

Anche qui si agita la questione della dote del Teatro Carlo Felice. Al Municipio si è molto discorsi, in proposito, sebbene le condizioni di questo teatro siano ben diverse da quelle della vostra Fenice.

Chiederò la presente col narrarvi curiosi ragguagli d'un suicidio qui avvenuto ieri nell'albergo del Leon d'oro. Uno Spagnuolo, che si faceva chiamare De Avros Cesare, proprietario, di Madrid, d'anni 27, fu trovato cadavere nella sua stanza, con un colpo di revolver alla testa.

Sul tavolo della stanza venne rinvenuta una lettera in spagnuolo, scritta prima del suicidio, dalla quale si rilevò come il nome con cui si qualificava era falso, e che lo aveva assunto a Parigi ove aveva sottratto le carte ad un amico; ch'egli aveva fatto il divisamento d'uccidersi tosto che non avesse più avuto mezzi di condurre la vita a suo modo; ch'era inutile palesasse il proprio nome; che nessuno lo ha spinto a tale passo, e che di lui non ha interesse che la famiglia.

Leggesi inoltre com'egli avesse tentato di procurarsi la morte con un veleno, e questo l'aveva fatto sciogliendo le capocchie dei zolfanelli nell'acqua.

Ei narra minuto per minuto i patimenti da lui sofferti nell'avvelenamento, e quando fu ben certo che non ne conseguiva la morte, si determinò al colpo di fuoco, ma prima egli distribuì alcuni suoi oggetti al padrone e ad un cameriere dell'Albergo.

Da quanto si può comprendere, lo Spagnuolo aveva lo spleen, ed era stanco di vivere nella nostra società ch'egli s'era proposto di voler migliorare.

Abbiamo in Genova il ministro Castagnola.

## ATTI UFFICIALI

N. 788 (Serie II.) (Gazz. Uff.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia e culti, Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono condonate le spese pecuniarie incorse e non pagate per ommissione o tardiva registrazione dei contratti verbali d'affitto di case e fabbricati, colla condizione, quanto ai contratti non stati ancora registrati, che entro novanta giorni dalla promulgazione del presente Decreto siano assoggettati a tale formalità, col contemporaneo pagamento delle tasse dovute.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 28 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTO SELLA.

G. DE FALCO.

La Gazzetta Ufficiale del 6 contiene:

1. La legge del 26 aprile, N. 801, concernente la spesa di 36 milioni per fabbricazione d'armi.

2. Il R. Decreto in data 28 aprile, più sopra pubblicato.

3. Nomine nel personale giudiziario e disposizioni nel personale militare.

## ITALIA

Il Fanfulla ha dalla Spezia:

L'ammiraglio Isola, comandante della marina alla Spezia, era stato incaricato dal ministro di compilare un nuovo ordinamento della marina in surrogazione di quello del 1863, attenendosi alle idee svolte nella Relazione che precede il piano organico presentato dall'attuale ministro Riboty al Parlamento.

Secondo questo nuovo ordinamento, che già dev'essere stato spedito al Ministero, la divisione degli Uffici dipartimentali corrisponderebbe in certo modo alla divisione degli Uffici del Ministero secondo l'ultimo organico.

Tutti i servizi del Dipartimento sarebbero accentrati nel comandante in capo, il quale solo, contrariamente a quanto finora praticavasi, riceverebbe e firmerebbe tutta la corrispondenza.

Nello stesso suo Ufficio il comandante avrebbe sotto la propria immediata dipendenza i cinque capi di servizio di cui si compone l'Amministrazione dipartimentale, cioè:

1. Il capo di stato maggiore per gli affari riservati e per quelli del personale di naviglio e della difesa militare.

2. Direttore delle costruzioni per tutto ciò che riguarda costruzioni navali, riparazioni macchine ecc.

3. Direzione degli armamenti per tutto ciò che si riferisce all'armamento delle navi.

4. Direzione d'artiglieria per cannoni, affusti, armi portatili, proiettili, polveri, ecc.

Infine il Commissario generale per tutto quanto è relativo a contratti, sussistenze, contabilità, ecc. ecc.

Le tre Direzioni avrebbero sotto la loro dipendenza le officine ad ognuna assegnate, ed il direttore degli armamenti avrebbe inoltre il servizio militare dell'Arsenale, e pressoché tutte le altre attribuzioni ch'erano affidate al direttore generale d'Arsenale, carica creata da poco tempo e che verrebbe soppressa.

Con questo nuovo ordinamento, il comandante in capo sarebbe solo responsabile verso il Ministero di tutti i servizi e dell'esecuzione degli ordini che dal Ministero riceve, compresa la parte amministrativa (Commissario) che prima corrispondeva direttamente col Ministero.

Se l'accantonamento di tutti i servizi e la responsabilità unica del comandante in capo può sembrare a prima vista un gran vantaggio, vi è a temere che nell'attuazione possa presentarsi non poche difficoltà e lungaggini per lo es-

guimento degli ordini e per la formalità di scritture ecc.

Difficilmente poi il comandante in capo potrà con efficacia sorvegliare e occuparsi dei tanti e svariati servizi di un Dipartimento, che non ha punto riscontro con altri uffici della guerra, in cui questi servizi sono divisi in molte parti, e dipendono da diversi capi. E rimarrebbe di molto diminuito il controllo che dovrebbe esercitare il Commissario.

Quale vantaggio poi possa ridondare all'Amministrazione marittima da questo continuo mutare di ordinamenti e R-golamenti, è agevole supporre, quando si consideri che appena si ha avuto il tempo di studiare, o di applicare un ordinamento, esso è cambiato.

## GERMANIA

Berlino 6.

Il Reichstag approvò le Convenzioni postali colla Francia e colla Spagna in prima e seconda lettura senza farne argomento di speciale discussione.

## FRANCIA

Parigi 6.

Gambetta parlò domenica per Lione. Il principe Lynar, addetto all'Ambasciata tedesca, s'è recato a Berlino.

Il ministro degli esteri, Rémusat, avrà qui domani un'altra conferenza con Arnim. Tutti i fogli repubblicani confermano che la citazione di Bazaine dinnanzi ad un Consiglio di guerra ha gettato in braccio al partito repubblicano una gran parte degli elementi imperialisti.

Tutti i dispetti privati della Spagna s'accordano con quelli ufficiali, secondo cui la posizione è favorevole al Governo.

## SPAGNA

Leggesi nel Temps in data del 5:

«Da Saragozza ci scrivono in data del 30 p. p. che i carlisti hanno tagliato la ferrovia della Navarra tra Pamplona e Alsasua.

«Da Baiona 3 corrente, che don Carlos passò la frontiera nella notte del giovedì al venerdì e ch'era arrivato a Vera alle una e mezza del mattino. Di là s'era diretto verso Oyarzun. Correva voce che avesse dormito per due notti nella casa del curato d'Ascain.

«Dicei pure, soggiunge il nostro corrispondente, che l'ingresso di Don Carlos in Spagna, ritenuto prematuro dagli stessi suoi partigiani, sia stato determinato dalla defezione di Rada, il quale, dopo essersi avanzato con più di 2000 insorti fino a Estella (al Sud di Pamplona) retrocesse perchè i suoi uomini non erano sufficientemente equipaggiati, e in simile condizione non volevano impegnarsi in una lotta.

«Queste informazioni sono contraddette dall'Union, la quale pretende che i volontari, i quali accolsero Don Carlos a Vera, erano comandati da Rada in persona.

«Lo stesso giornale annunzia che Tristany trovasi nella Catalogna, e che la sua presenza determinerà indubbiamente l'insurrezione di quella Provincia.

«Finalmente scrivono da St-Jean de Luz che l'ingresso di Don Carlos in Spagna fu protetto da una colonna di 1500 carlisti accorsi al confine, verso Sarre; lo stato maggiore del pretendente si componeva di sette od otto cavalieri.

Ad alcuni carlisti della banda di Porta-Coeli, fatti prigionieri dopo una scaramuccia, si sequestrarono dei buoni del prestito negoziato da Don Carlos, così stulati:

Obbligazione di 1000 fr. a carico di S. M. il Re Don Carlos VII.

N.°...

Don Enrico Stuart e Ventimiglia, conte di Galve e Don José Florez, conte di casa Florez, debitamente autorizzati da S. M. il Re Don Carlos VII, riconoscono d'aver ricevuto la somma di 120 franchi, come primo versamento della presente Obbligazione, che sarà scambiata contro un titolo definitivo del debito nazionale spagnuolo di mille franchi, coll'interesse annuo del 3 per 100, subito che S. M. C. il Re Don Carlos VII avrà preso possesso del trono di Spagna.

Alla stessa epoca, si pagherà al portatore di questo titolo, un interesse del 5 per 100 per l'ammontare delle somme sborsate a partire da questa data, fino al giorno della consegna del titolo definitivo.

Amsterdam, 25 marzo 1869.

Uno dei commissari reali,

Il conte Di Galve.

Il Moniteur pubblicò anch'esso un altro fac simile dei buoni del prestito contratto da Don Carlos. Ecco:

Serie A. Dio, Patria, Re, N. 41.607.

Sottoscrizione volontaria rimborsabile

100 reali vellon

Col 25 per 100 d'interesse annuale.

Valore al portatore per 100 reali vellon rimborsabili nei due primi anni del regno di monsignor il Duca di Madrid.

La Tour de Peitz, 30 maggio 1870.

Per ordine del Duca di Madrid,

conte de Jaerva, conte de la Ilarda.

Questi valori sono ammessi in pagamento delle contribuzioni o di qualsiasi debito verso lo Stato.

## PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 5.

Il Principe Carlo intraprende domani un viaggio circolare nella Piccola Valacchia.

I cinque Israeliti condannati dal Tribunale dei giurati a Buzen sono stati graziati dal Principe, parte per intero e parte calcolando a loro castigo la prigione sofferta durante l'investigazione.

## MONTENEGRO

Cettigne 6.

Il periodico Cernogoraz (Montenegro) notifica in seguito a superiore disposizione che tutte le questioni in corso fra l'Austria, Ungheria e il Montenegro riferibilmente al sale ed alle comunicazioni stradali verranno sciolte in epoca assai prossima.

## TURCHIA

Costantinopoli 6.

I Redifs (milizie territoriali) sono stati chiamati ai soliti esercizi annuali. Nell'esercito verrà introdotto un fucile di nuovo sistema.

La Turchia fa il tentativo d'introdurre nell'esercito l'arruolamento di volontari. Nella Provincia di Bagdad s'iscrissero 800 giovani.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, oltre gli argomenti posti all'ordine del giorno per la seduta scorsa, e che saranno trattati in seconda convocazione, ci saranno come argomento di prima convocazione le: «In-

formazioni della Giunta sullo stato delle pratiche per la costruzione della ferrovia Mestre, Bassano, Trento, e conseguenti proposte.

Proposte utili. — Abbiamo più volte accennato la bella proposta del sig. Ceresa perchè siano a spese pubbliche inviate alle Indie alcuni giovani veneti per iniziare colla loro pratica commerciale diretti con Venezia e colle coste adriatiche. Siccome crederemmo assai dannoso al paese ch'essa cadesse in dimenticanza, ci permettiamo di qui ricordarla.

Soccorri ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Ecco altre offerte: Scuola del maestro Domenico Franchi a San Rocco. . . . . L. 1650

Domenico Franchi. . . . . 5

Fratelli cav. Vianelli. . . . . 10

Corte d'assise. — Domani, 10 maggio, si aprirà la prima sessione del II. trimestre del nostro Circolo d'assise. Le prime tre cause sono per furto; gli altri processi sono pur troppo di fatti gravissimi e tali che renderanno funestamente clamorosa questa sessione. Possiamo annunziare che verrà trattato anche il processo, ormai famoso, per l'omicidio dell'agente di questo negozio, sig. Coletti, pel quale sono assegnati i giorni 21 e 22 corrente. Imputati di questo orribile delitto figurano certi Michielin Pietro, Casarin Vincenzo e Rosa Pietro. A quanto sappiamo, tutti e tre sono confessi; il primo verrà difeso dall'avv. cav. Deodati, l'altro dall'avv. cav. Marangoni, ed il terzo dall'avv. Taddei. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Salterio, e verranno sentiti 18 testimoni.

— Per domani stesso è citato alle Assise certo Pizzato Giuseppe fu Angelo, nato a Chirignago e domiciliato a Gamberare, d'anni 29, villico, celibe, altra volta condannato per crimine di furto a 2 anni di carcere duro, detenuto dal giorno 8 novembre 1871. Costui è imputato di furto qualificato pel tempo e pel mezzo (art. 608, 610, e 612. Codice penale), per aver nella notte dal 4 al 5 novembre 1871 sottratto in danno di Bastianello Gio. Battista, diversi generi di privativa ed altro, pel complessivo importo di L. 60, introducendosi nella bottega dello stesso al Morand, annessa e facente parte della casa d'abitazione, salendo, mediante scala, sul tetto dell'altezza di tre metri da terra, e praticando nel medesimo un foro, per il quale sarebbe calato nella bottega. La difesa è affidata all'avv. cav. Alessandro Pascolato; l'accusa al sostituto procuratore generale, cav. Salterio. Sono citati 10 testimoni.

Lista dei giurati per questa sessione.

1. Bergamo dott. Pietro, Portogruaro.

2. Gradaigco co. Girolamo, Zellarino.

3. D'Este Carlo, S. Michele del Quarto.

4. Nani Mocenigo nob. dott. Ant., Venezia.

5. Renier cav. Domenico, Chioggia.

6. Ambrosi Bernardo, Mira.

7. Dalla Pasqua Domenico, Pramaggiore.

8. Menzies Giuseppe, Venezia.

9. Canesso Giuseppe, Mestre.

10. Vianello Girolamo, Pellestrina.

11. Voltolina Antonio, Chioggia.

12. Fioravante Luigi, Mira.

13. Mainardi Massimiliano, Cavarzere.

14. Pisani Nicolò, Venezia.

15. Cricco Matteo, Noventa di Piave.

16. Baicuzzi Demetrio, Venezia.

17. Fiandra dott. Giuseppe, id.

18. Galata Rizzardini, Mira.

19. Turazza Francesco, Murano.

20. Barbaro nob. Angelo, Mestre.

21. Raccello Antonio, Noale.

22. Hofmann Rodolfo, Mira.

23. Spandri Angelo, Venezia.

24. Garzoni Luigi, Mirano.

25. Ballarino Domenico, Pellestrina.

26. Dalla Bruna dott. Antonio, Venezia.

27. Pacevagnola dott. Giuseppe, id.

28. Velluti Luigi, Dolo.

29. Bianchi Carlo, Venezia.

30. Canissi Pietro, id.

Supplenti.

31. Cincotto Antonio, Venezia.

32. Chiarabba Guglielmo, id.

33. Cecchini Giovanni, id.

34. Dona delle Rose co. Ant., id.

35. Morosini co. Zaccaria, id.

36. Cagnetto Felice, id.

37. Veronesi nob. Carlo, id.

38. Bane cav. Pietro, id.

39. Saibante march. Lorenzo, id.

40. Cucchetti Gaspare, id.

Società filodrammatica Tommaso Salvini.

— Nella sera di venerdì 10 corr. alle ore 8 1/2 avrà corso l'ordinaria recita mensile di questa Società filodrammatica, colla commedia in due atti di Bayard: La Leggitrice, e colla farsa: Il Fornai e la cucitrice.

Teatro Apollo. — La Cristina, di Gondinet, ebbe un successo assai freddo ieri sera al teatro Apollo. Non bastarono a rialzare le sorti del dramma, le situazioni molto drammatiche dell'ultimo atto. Questa sera ultima recita colla Missione di donna, di Torrelli.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che, tempo permettendo, saranno suonati questa sera dalle 8 alle 10 1/2:

1. Musone. Marcia.

2. Guarnieri. Mazurka.

3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco.

4. Mercadante. Duetto nell'opera Virginia.

5. Verdi. Cavatina nell'opera Nabucco.

6. Strauss. Polka.

7. Verdi. Finale, atto 2. nell'opera Traviata.

8. Strauss. Waltz.

Il ristorante, ora quasi ultimato, di questo Caffè, coll'aumentato numero di eleganti tavolini e sedie di ferro, e la diligenza ed esattezza del servizio lo rendono sempre più commendevole.

Rinvenimento. — Fu rinvenuta una brocche in pietra nera adorna di diamanti, che trovasi depositata presso il Municipio. La persona che intende ricuperarla dovrà esibire le prove del suo diritto.

Bollettino della Questura del 9.

— Verso le ore 9 d'ieri sera, ladri ignoti, mediante scalata di una finestra della casa a San Felice, N. 3782, prospiciente il canale, entrarono nella stanza da letto di D. P., e vi derubarono diverse masserizie del valore non ancora precisato.

Nelle decorse 24 ore, queste Guardie di P. S. arrestarono cinque individui, due dei quali per truffe commesse poco prima a danno di diversi esercenti, e gli altri per questua illecita.

Condanna. — Quell'individuo che nel 7 andante venne arrestato per essersi appropriato un cucchiaino di pacfon, ritenuto d'argento, di cui nel Bollettino d'ieri, chiamavasi Toffoli Giuseppe, fu Giacomo, d'anni 15, muratore, il quale per citazione direttissima portata al dibattimento penale d'ieri, venne condannato al carcere per mesi tre.

## Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 9 maggio 1872.

Nasce: Maschi 5. — Femmine — Denunciati morti — Totale 5.

Matrimoni: 1. Moretti Carlo, carpentiere, celibe, con Valt. Luigia, nubile.

2. Melchiorre, barcaiolo, celibe, con Saletti Maria, domestica, nubile.

3. Ghibilovich Grohovich Antonio, di anni 76 mesi sei, coniugato, di Venezia. — 2. Fonda Battistin Cecilia, di anni 35, vedova, id. — 3. Scarpa Paoletto Brigida, di anni 29, nubile, lavoratrice di merletti, di Pellestrina. — 4. Pitteri Quintini Angela, di anni 70, coniugata, di Venezia.

5. Scarpa Giuseppe, di anni 8, di Malamocco. — 6. Brisez Giulio, di anni 61, ammogliato, consigliere d'Appello, di Amiens (Francia).

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio

È uscita la seconda Quindicina del mese di marzo del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 1° marzo 1872, N. 4564, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle operazioni relative alle nomine degli esattori e ricevitori provinciali pel quinquennio 1873 al 1877.

2. Circolare 6 marzo 1872, N. 21200-11, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, e 17 marzo 1872, N. 4439, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla vaccinazione animale.

3. Circolare 20 marzo 1872, N. 279, P. P. della Corte dei conti del Regno d'Italia, sulla nuova disposizione per invio di domande di liquidazione di pensioni.

4. Notificazione 22 marzo 1872 della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, N. 4352, Div. II, sulla verifica periodica dei pesi e delle misure.

5. Manifesto 9 marzo 1872 del Monitore degli impiegati, giornale politico amministrativo. (Anno IX).

6. Circolare 13 marzo 1872, N. 16496-2719, del Ministero delle finanze, e 22 marzo 1872, N. 4853, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'attuazione della legge 20 aprile 1871 (Cauzioni).

7. Circolare 21 marzo 1872, N. 333, del R. Provveditorato agli studi per la Provincia di Venezia, sulle norme per la concessione di sussidi agli insegnanti elementari.

8. Circolare 24 marzo 1872, N. 4948, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla soppressione delle Ispizioni forestali di Padova ed Asiago, e norme per le competenze dei funzionari boschivi.

9. Circolare 20 marzo 1872, N. 1644, Div. I, Sez. I, del Ministero della marina, e 27 marzo 1872, N. 5085, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento ai Comuni delle somministrazioni fatte ai militari della marina in marcia.

10. Circolare 22 marzo 1872, N. 3690-374, Div. IV, Sez. II, del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, e 28 marzo 1872, N. 5214, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle copie di contratti relativi a lavori di ristauri di edifici sacri.

11. Det-ministero 29 marzo 1872, N. 5218, Div. II, del Prefetto della Provincia di Venezia, sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale.

12. Giurisprudenza amministrativa.

13. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di marzo 1872.

SENATO DEL REGNO — Seduta dell'8.

Presidenza del presidente Torressa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si legge una petizione inviata al Senato dal Municipio di Resina, con la quale chiede provvedimenti intesi a riparare i danni recati a quel Comune dall'eruzione del Vesuvio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla Corte di cassazione.

Poggi, ripigliando il suo discorso ieri interrotto, si fa a confutare le obiezioni che si fanno al sistema della Cassazione unica.

Combate specialmente l'obiezione che si vuol dedurre dall'indole della sua competenza e delle sue attribuzioni, quella cioè che nella interpretazione di tutte le leggi dello Stato, massime in quelle che hanno un carattere essenzialmente politico, può avvenire che i suoi giudizi siano contrarii al concetto che ispirò il potere legislativo.

Crede che in certi casi la Cassazione potrebbe anche giudicare sul merito della causa, anzi che limitarsi a conoscere delle questioni di diritto.

Non disconosce che questa istituzione, quale è oggi applicata, possa essere suscettibile di modificazioni e che abbia dei difetti; ma questi sono inerenti alla natura umana; e quale è quella umana istituzione che sia priva di difetti?

Le difformità della giurisprudenza derivano dalle varie Cassazioni, facilmente discordanti fra loro. Costituita che avremo la Corte di cassazione unica, questo inconveniente sparirà; essa porta per necessità alla giurisprudenza uniforme.

L'oratore non si smentiva per riguardo agli arretrati; ad ogni modo è questione che si risolve col tempo, e non sarebbe certo una buona ragione per respingere il concetto della Cassazione unica. Ricorda d'altronde come la Corte di cassazione di Milano, quando fu abolita nel 1865, non lasciò nessun arretrato. La Corte di cassazione di Torino ha molti arretrati, perchè fu abolita la sezione dei ricorsi.

I molti ricorsi penali che si presentano alle Corti di cassazione derivano dal fatto, che il condannato sa che, ammesso dalla Cassazione il suo ricorso, in un nuovo giudizio esso non può andare incontro ad una pena maggiore di quella che gli fu irrogata nel primo giudizio. Per questo i ricorsi si presentano quasi sempre, anche quando non si ha che poca, o nessuna speranza nel loro esito. Su questo punto correggansi le disposizioni della procedura penale, in modo da impedire che l'uso del diritto di ricorso si converta in un abuso, e si risolva in un per tempo per la magistratura, senza nessun profitto del ricorrente.

L'oratore dice che un paese retto a regime costituzionale deve avere una magistratura suprema, unica. I paesi retti da un



Leggesi nella Libertà in data di Roma 7: I tre disegni di legge presentati ieri alla Camera dal ministro delle finanze e dal ministro dei lavori pubblici recano nuove e ragguardevoli spese alle nostre finanze.

Per uno di essi, per quello cioè che ordina la formazione del catasto generale dei fabbricati, e stabilisce la verifica del medesimo, si domandano per la prima operazione lire 905,000, e per la seconda lire 500,000.

Col secondo schema, diretto a sistemare il canale di navigazione detto Buffe in Provincia di Verona, si accorda un sussidio di concorso alla spesa di lire 180,000.

Nel terzo, con cui si approva una Convenzione conclusa per la costruzione della ferrovia da Udine alla Ponteba, è assicurato alla Società assuntoria dell'opera un prodotto netto di lire 20,000 per chilometro: e per sopra più il Governo s'impegna a procurare presso il Governo austro-ungarico che la linea sia proseguita fino a Tarvis.

La Convenzione è stipulata colla Banca italo-germanica; ma ne fu riservato il diritto di prelazione alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 7: Crediamo di sapere che S. M. il Re ha accettato l'invito fattogli da S. M. l'Imperatore d'Austria, di andare a Vienna in occasione dell'Esposizione universale.

Il Principe di Piemonte, che deve recarsi a Monza fra qualche giorno, ritornerà a Roma per assistere, la prima domenica di giugno, alla festa dello Statuto.

Il Principe andrà in appresso a restituire, a Berlino, la visita fatta alla Corte d'Italia dal Principe Federico Carlo.

Leggesi nel Corriere Italiano in data dell'8: Un telegramma da Roma ci dichiara essere una favola, e di cattivo genere, la notizia data da qualche foglio, che il Re avesse scritto a Thiers una lettera per ringraziarlo dei provvedimenti presi dal Governo di Francia al Pirenei contro l'insurrezione carlista.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7: L'on. senatore Brioschi è arrivato ieri sera a Roma di ritorno da Vienna.

L'Opinione scrive in data di Roma 7: Iersera, lunedì, verso le ore dieci, ci veniva annunziata che un deputato era stato aggredito e ferito in via Vittoria, vicino al Corso, e che il feritore era stato arrestato.

Non ci si sapeva dire il nome del deputato. Andati alla Questura, fummo informati che il feritore era stato condotto all'ispettorato di pubblica sicurezza in Campo Marzio dal deputato stesso, d'onde potemmo argomentare che la ferita non era grave.

Più tardi, l'arrestato fu menato alla Questura, ove si trovavano il procuratore del Re e il questore. Il brigadiere narrò tutti i particolari del fatto, che avvenne come segue:

Un garzone sellato, un po' scemo e per soprassello anche brillo, era delegato da alcuni compagni, di cui uno, datogli uno spintone, lo stramazzò a terra. Rilevatosi, andava in traccia di chi l'aveva buttato a terra, per vendicarsene, e veduto il nostro amico, onorevole deputato Vittorio Giudici che passava di là, si pose a inseguirlo. Richiesto che volesse, si mise in atto di aggredirlo; allora l'onorevole Giudici lo afferrò per le braccia e lo cacciò al muro, tenendolo stretto, finché accorse qualcuno ad aiutarlo. Quello sciagurato, armato di coltello, aveva già ferito l'onorevole Giudici al braccio sinistro, ma leggermente, per guisa che non solo non ebbe a mettersi a letto, ma può accedere alle consuete sue faccende, ed oggi assiste alla seduta della Camera. Questo caso che per fortuna non ha conseguenze, ma che avrebbe potuto averne di gravi, giacché se la ferita fosse stata fatta in su d'un centimetro avrebbe tagliato un'arteria, è novella prova dei pericoli onde si è minacciati dalla triste abitudine che hanno molti operai di tener sempre con sé il coltello, che al menomo contrasto maneggiano contro compagni e contro sconosciuti.

Lo stesso giornale scrive: Il ch. professore deputato Angelo Messedaglia, venerdì 10 corrente all'una pomeridiana farà nell'aula massima di questa Regia Università, la sua prelezione al corso libero di filosofia della statistica.

Secondo una notizia pubblicata dalla Gazzetta di St. Gall, il Governo italiano avrebbe ordinato al sig. Wetterli di San Gallo la fabbricazione di 300,000 carabine del suo sistema.

Diamo i nuovi Proclami di Don Carlos, annunciati dal telegrafo:

Spagnuoli, Eccoli in mezzo a voi; vengo a consacrare la mia vita alla vostra felicità; la Spagna e il mondo lo sanno.

I principi scritti sul mio standard sono noti, perchè li ho altamente proclamati. Sono i santi principi che hanno reso il nostro nome così glorioso e così rispettato.

Voi siete vittime d'una minoranza audace che vi ha imposto il giogo d'un straniero. Vengo a salvarvi, a restituirvi il vostro benessere, la vostra influenza nel mondo, la vostra nazionale indipendenza.

Ogni goccia di sangue versato sarà una ferita per il mio cuore, perchè il mio cuore è vostro, è il cuore della nostra patria. Spagnuoli! Il Re vi chiama tutti, senza eccezione, perchè accorciate intorno al nostro tradizionale vessillo, sul quale i nostri padri hanno scritto:

DIO, PATRIA E IL RE.

Pieghiamo la nostra fronte innanzi a Dio, onoriamo il suo nome e i suoi altari, ed esso ci darà il coraggio per compir l'opera della salvezza.

Uniamoci al grido: Abbasso lo straniero! e davanti ai ruggiti del leone spagnolo fuggiranno spaventati gli stromenti della rivoluzione e i satelliti della Spagna.

Spagnuoli! venite tutti con me: se verrete uniti, l'impresa che deve restituirvi la pace, l'abbondanza, i fueros, la vera libertà, sarà facile al vostro Re.

Vera, 2 maggio 1872.

CARLOS.

Soldati! Per quaranta generazioni, avete custodito, come uomini valorosi e come Spagnuoli, di padre in figlio, il sacro fuoco dell'indipendenza.

Col vostro sangue generoso avete scritto nelle pagine della storia mille nomi d'eroi, da Sagunto a Bailen, e le vostre glorie uscendo dalla penisola, portarono la bandiera spagnuola carica d'allori da Oltremare a L'panto.

Allora i Re erano capitani e il rozzo saio del soldato era un titolo di nobiltà.

Quei tempi non sono più; la rivoluzione, avvilendo la vostra divisa, vi ha convertiti in mercenari di piccole ambizioni.

Oggi, a dispetto dell'orgoglio spagnuolo, la disciplina è rilassata, il merito disconosciuto, il tradimento premiato, e, sordi alle grida che i vostri padri degnati innalzano dal fondo delle loro tombe, voi soffrite il giogo straniero, sotto una bandiera che non è quella degli eroi dei due mondi.

Soldati! il legittimo vostro Re vi chiama, per restituirvi la gloria, la disciplina, l'onore, l'antica vostra grandezza.

La bandiera, che innalza il mio braccio e che non cederò finché un lembo me ne resterà, è la bandiera dei nostri avi, la insegna della nostra indipendenza e delle nostre conquiste.

Soldati, se lo straniero vi manda contro di me, se osate far fuoco contro il vostro Re, ammirerò il vostro valore, pur deplorando per l'onore nazionale. Sarete sempre i miei figli prediletti, e come tali vi chiamo, come amici, per restituirvi la nobiltà perduta, la disciplina obliata, la gloria venduta, le ricompense meritate, per salvare la patria con voi, onorandovi come i migliori, e onorandomi di dividere le vostre fatiche. Re e soldato, ambirò sempre d'indossare il vostro uniforme.

Soldati! come padre vi chiamo, venite tutti per Dio, per la patria, e pel vostro Re.

CARLOS.

Il Journal de Rome ha in data del 7 il seguente dispaccio particolare:

L'Imperatore di Germania si recerà quanto prima a Ems, dove lo raggiungerà l'Imperatrice Augusta.

Il Cardinale Hohenzollern dee recarsi a Roma. Ei sarebbe incaricato di far rimuovere il Papa dalla decisione presa riguardo ad esso.

La Libertà ha il seguente dispaccio: Berlino 7. — Bismarck intende di prendere un congedo alquanto lungo.

I Gesuiti, che non sono cittadini prussiani, hanno ottenuto il permesso di restare ancora tre mesi in Prussia.

La Gazzetta di Torino ha il seguente telegramma:

Madrid 7 (rit). — La banda Nastaliat è stata battuta e dispersa dalla colonna di Tarifa; a Oviedo, a Leon e in Guad l'ira gli insorti sfuggono gli scontri e vanno assottigliandosi.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio: Baiona 6. — Si ricevono qui alcuni particolari sul combattimento d'Oroquetta.

Le truppe del generale Moriones, che si componevano di tre battaglioni formanti un effettivo di meno di 2000 uomini, hanno preso alla baionetta il villaggio, non lasciando il tempo ai carlisti di riconoscersi. L'effettivo dei carlisti in questo affare sotto il comando di Don Carlos, era di 3000 uomini, secondo alcuni, e di 7000 uomini secondo altri.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 7. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, i presenti 26 deputati della Boemia prestarono il giuramento.

Praga 7. — Il laboratorio della fabbrica capsule Sessier e Bellot saltò in aria. Due lavoratori rimasero uccisi.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Madrid 7. — Serrano annunzia la fine totale dell'insurrezione; si prepara ad esso ed alle truppe festosa accoglienza.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:

Londra 7. — La Camera dei comuni, discutendo il bill relativo all'istruzione nella Scozia, approvò con 7 voti di maggioranza un'emenda a favore dell'insegnamento della Bibbia, ch'era stata combattuta dal Governo.

Bruxelles 7. — Il Collegio comunale e la Sezione giuridica del Consiglio comunale dichiararono che il progetto presentato dal Governo alla Camera riguardava alla Polizia di Bruxelles costituiva una lesione delle libertà comunali.

Temesvar 8. — S. M. l'Imperatore visitò ieri Werschatz e Weisskirchen, dove la M. S., come in tutte le altre Stazioni per le quali passò il treno, venne accolta nel modo più splendido ed entusiastico dalla popolazione della campagna accorsa in massa. Alla sera, la M. S. fece ritorno a Temesvar. Quest'oggi S. M. parte per Arad.

Telegrammi. Parigi 7.

Le nozie dei giornali che le deposizioni di alcuni detenuti di Lione rendono in l'ubbia l'esistenza di un complotto bonapartista, sono prive di fondamento.

Basilea 7.

Il gran Consiglio di Basilea dichiarò, con voti 92 contro 8, annullata la concessione della ferrovia francese dell'Est, ed approva le misure governative.

Londra 7.

Granville nella Camera dei lordi invita Russell a protrarre la presentazione del suo progetto in merito alla questione dell'Alabama per riguardi dovuti al pubblico.

Egli disse quindi che ancor prima della Pentecoste presenterà le corrispondenze e comunicherà la situazione dell'affare suddetto, non che la prospettiva intorno all'esito delle trattative coll'America. Russell vi si oppone perchè la Camera s'aggiornerebbe già al 13, e che quindi sarebbe tolta la possibilità di discutere in merito.

Granville promette che se fa d'uopo, e se la Camera lo desidera, proporrà lunedì, dopo fatte le comunicazioni accennate, che la Camera differisca l'aggiornamento o che abbrevi le vacanze. Rispondendo a diverse confutazioni fatte da Derby, Granville torna a dichiarare che lunedì presenterà anche la corrispondenza.

Russell fa ricordare che Granville si 12 giugno dell'anno scorso ha dichiarato solennemente che la questione dei danni indiretti era totalmente rimossa e che non formava più in nessun modo parte integrante della Convenzione. Se Granville mantiene tuttavia queste sue parole e non diviene ad un accomodamento che urti col medesimo, in questo caso dice Russell di essere disposto a ritirare la sua proposta. Granville s'ingegna di essere assolutamente lontano dall'idea di deviare minimamente dalle dichiarazioni fatte nell'anno scorso e nel corrente intorno alla Convenzione di Washington (approvazione), e fa notare che l'unica cosa ch'ei desidera di evitare, è quella di dire qualche cosa di nuovo prima che sia scorsa questa settimana ed il principio della prossima. (Ris.)

Rispondendo inoltre ad una ripetuta osse-

vazione di Russell intorno alle dichiarazioni fatte da Granville nell'anno scorso, quest'ultimo torna a dire che non vi è cosa alcuna da lui espressa nell'anno passato o durante l'anno presente ch'egli desideri di rievocare. (Applausi.) Russell aggiorna finalmente la presentazione della sua proposta sino a lunedì.

Madrid 6. I capi di bande insurrezionali Cuevillas ed Aspe sono stati fatti prigionieri; il primo è anche gravemente ferito. La preda di armi d'ogni specie è assai rilevante.

Costantinopoli 7. Vi fu un serio conflitto fra militari e civili. Quattro dei soldati riportarono gravi ferite.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — È arrivata a Roma l'Ambasciata di Birmania; Sarà ricevuta domani dal ministro degli affari esteri.

Berlino 8. — Austriache 211 1/2; Lombard 116 —; Azioni 194 3/4; Italiano 66 3/8. Cattiva.

Berlino 8. — La Commissione delle petizioni del Reichstag approvò le proposte di Gneist che chiedono che tutti i Governi federali adottino una condotta analoga circa i gesuiti; approvò la presentazione d'una legge che punisce i gesuiti e i membri di tale Congregazione che si stabiliscono senza autorizzazione del Governo.

Berlino 8. — La Correspondenza provinciale dice che la nomina di Hohenzollern a rappresentante presso il Papa era un passo di conciliazione e di cortesia. Nel rifiuto del Papa, il Governo vede con dispiacere il segno che non si dà a Roma lo stesso valore alle reciproche relazioni. Bismarck prenderà prossimamente un congedo di parecchi mesi in causa di malattia.

Versailles 8. — L'Assemblea voterà alla fine della settimana il progetto sul Consiglio di guerra. Il Governo nominerà allora i membri del Consiglio. L'ammiraglio Trehouart sarà probabilmente il presidente. Assicurasi che Bazaine verrà domani a Versailles a costituirsi prigioniero.

Versailles 8. (Assemblea). — Chanzy domanda che il progetto presentato ieri sia rinviato alla Commissione incaricata di esaminare la proposta Bamberger. Le parole di Chanzy furono vivamente applaudite. La Camera vota all'unanimità il rinvio alla Commissione.

Parigi 8. — Francese 54 5/2; Italiano 67 9/10; Lomb. 435; Obbl. 256 25; Romane 120 —; Obbl. 182 50; Ferr. V. E. 198 —; Merid. 207 —; Cambio Italia 7 3/8; Obbl. Tabacchi 482 50; Azioni 705 —; Prestito francese 87 47; Londra vista 25 37 —; Inglese 92 15/16.

Parigi 8. — Il Courrier de France dice che la conclusione del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Metz è così concepita: Considerando che Bazaine perdettero per sua colpa un esercito di 150,000 uomini e perdettero pure per sua colpa la città di Metz; considerando che mancò a tutte le regole del dovere e dell'onore, è d'avviso di rinviarli dinanzi al Consiglio di guerra.

Vienna 8. — Mobiliare 338 50; Lombard 196 —; Austriache 358 —; Banca naz. 836; Napoleoni 9 08 1/2; Argento 44 90; Cambio Londra 114 —; Austriaco 71 60. Ferna.

Londra 8. — Inglese 93; Italiano 67 —; Spagnuolo 29 1/2; Turco 52 1/4.

Madrid 8. — Le piccole bande che presentarsi in Catalogna, non hanno importanza. Alcune furono sconfitte. Il curato d'Alcoban si presentò con 40 uomini nelle montagne di Toledo, ed è attivamente inseguito. L'esercito si conduce con grande entusiasmo; l'insurrezione accenna ad una prossima fine.

Madrid 8. — Un dispaccio ufficiale dice che non rimane alcun insorto nella Guipuzcoa. Recondo fu completamente sconfitto a Segura di Navarra con 300 uomini; il resto della sua banda entrò in Alava. Una piccola banda comparve nella Provincia di Saragozza. 429 insorti di Navarra fecero sottomissione, altri si sciolsero. La banda della Provincia di Tarragona fu sconfitta. Il Governatore di Pamplona annunzia che Don Carlos entrò in Francia, accompagnato soltanto da un curato.

Madrid 8. — La Gazzetta pubblica la nomina di Mariones a luogotenente generale, e un Decreto che accetta la dimissione di Gandara come capo della Casa militare del Re.

Costantinopoli 7. — Le truppe turche presero Sana, città fortificata dell'Arabia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Dresda 8. — Il Collegio di Echinivell (?) decise all'unanimità di protestare contro l'indirizzo presentato al Reichstag dagli amici dei gesuiti a Dresda. La protesta approva la politica del Governo dell'Impero contro l'ultramontanismo. Domanda che la legge sassone circa l'esclusione dei Gesuiti estendasi a tutto l'Impero.

Madrid 8. — (Congresso.) Il ministro della guerra dichiarò che il Governo ricevette notizie soddisfacentissime. Il piano di Serrano produsse la vittoria di Oroquetta; fu dispersa una banda verso Estella; vi fu la sottomissione di oltre 3000 insorti su diversi punti della Navarra. Le notizie delle altre Provincie sono soddisfacenti.

Valencia 8. — Secondo le ultime notizie ufficiali, il numero degli insorti della Navarra che fecero sottomissioni ascende a 3500. Un disertore preso a Oroquetta fu fucilato; la vita degli altri prigionieri fu rispettata. Considerasi l'insurrezione della Navarra come terminata.

Messaggerie marittime Italiane.

Leggesi nella Perseveranza:

Nell'adunanza ch'ebbe luogo la sera del 5 corr. maggio, in una sala della Camera di commercio in Milano, il signor capitano Camperio riferì sulle pratiche fatte da lui, dal sig. Meazza, dal profess. Alberto Errera e dal profess. Jacopo Virgilio a Genova, a Venezia, a Napoli, a Messina, a Palermo, a Firenze e a Roma, per la costituzione del Comitato finanziario delle Messaggerie marittime italiane.

Fu di poi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'adunanza elegge il Comitato finanziario nelle persone dei signori:

Comm. Giulio Belinzaghi, Sindaco di Milano — cav. G. B. Negri, banchiere, Milano — Comm. A. Alievi, direttore della Banca generale romana — Comm. Scibona, Palermo — Comm. Edoardo d'Amico, Venezia — Maurizio Ottolenghi, banchiere, Venezia — Maurizio Ottolenghi, banchiere, Napoli — Cav. Nervegna, Brindisi.

Fra questi, i signori Maurizio Ottolenghi, D'Auverny Giovanni e Vonwiller non hanno per anco mandato la lettera di adesione, che però si crede certa; tutti gli altri hanno già accettato l'onorevole incarico. E noi ci ralle-

griamo col nostro Sindaco, il quale ha voluto anche questa volta essere alla testa d'una sì patriottica impresa, che sarà senza dubbio il coronamento dell'edificio commerciale italiano. Questa accettazione d'un rappresentante della Banca italiana potrà essere una risposta a coloro che tacciavano i nostri banchieri di non occuparsi che d'affari aleatori e dai facili e subiti guadagni.

Sappiamo poi che i signori Belinzaghi e Camperio partirono alla volta di Roma, dove, l'11 corrente, il Comitato finanziario della Società delle Messaggerie marittime italiane deve tenere un'adunanza.

Fortuna. — Rileviamo con soddisfazione che il fortunato possessore dell'Obbligazione del Prestito di Firenze, cui la sorte, nell'ultima estrazione del primo maggio, ha favorito colla vincita di centomila franchi, sia il sig. Delvecchio di Trieste.

L'Obbligazione, se siamo bene informati, fu acquistata nel negozio di cambio-valute Revere.

Bollettino bibliografico.

La coscienza o il meccanismo esteriore, studi psicologici di Francesco Bonatelli. — Padova, Salmin, 1872.

Argomento di questo libro, che fu approvato dalla Società promotrice degli studi filosofici e letterari, si è quello di pigliare in esame un problema assai importante della psicologia, avuto riguardo alle soluzioni che ne posero parecchi illustri viventi tedeschi per mostrare come questo problema sia tuttavia pendente, e per offrire indirizzi alla vera soluzione. L'opera del prof. Francesco Bonatelli si divide in tre libri, tratta della coscienza, del meccanismo psichico in se stesso, e delle attinenze che collegano la coscienza a quel meccanismo. Però, procedendo nella trattazione e sviluppo del tema propostosi, il valente filosofo coglie opportunità d'investigare e discutere molti punti secondari che si connettono colle questioni più vitali per la scienza dell'uomo.

La psicologia tolta all'umiliazione di semplice descrittiva e classificatrice di fatti, è sottratta al pericolo di costruire fantasticando, ed è finalmente posta su quella via, dove il lavoro comune di molti uomini e di molte generazioni riesce, non a un perpetuo fare e disfare, ma a un reale aumento di cognizioni.

Correzione. — Antonio Ceni, e non Cerri, come venne per isbaglio stampato, è il nome dell'autore dell'orazione Bortolommeo Burchelati, letta nel R. Liceo Canova in Treviso, in occasione della solennità commemorativa 1872 degli illustri scrittori e pensatori italiani, e della quale fu fatto cenno nel Numero 123.

DISPACCIO TELEGRAFICO			
BORSA DI VIENNA	del 7 maggio	del 8 maggio	
Metalliche al 5 1/2	64 70	64 55	
Prestito 1854 al 5 1/2	72 —	71 50	
Prestito 1860 —	115 50	115 30	
azioni della Banca naz. aust.	338 —	334 —	
azioni dell'ist. di credito	334 50	338 50	
Londra —	112 90	114 —	
Argento —	114 —	112 —	
Il da 20 franchi —	9 91	9 07 1/2	
Zecchini imp. austr. —	5 59 —	5 42	

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Santo Venerando di Giovanni, giovane a 27 anni, nel 5 maggio corrente, al meriggio, era cadavere.

Pochi giorni innanzi, quella forte costituzione fisica, quel gaio e flemmatico temperamento, quel pensiero che non tollerava forti pressioni, ti avrebbero presentata in lui una creatura, destinata a toccare la più tarda età, a vivere quanto visse il Prozio, di cara e venerata memoria nel paese di Mira.

Pochi giorni innanzi, sarebbe parso un sogno, che quella vita rigogliosa avesse a spegnersi presto; che quell'operosità avesse eternamente a cessare; che quella mano benefica, avesse a farsi fredda, e a non muoversi più.

Ma il destino terribile fu tale, e non valse a scongiurarlo, cuore e sapere di quegli egregi, che non medici, soltanto, ma amici, congiunti, si manifestarono.

Povero Santo! sei vissuto poco, ma quanto è bastato a farti amare da tutti; a fare della tua perdita una sventura comune nel paese; a non svanire nella memoria di chi ti conobbe.

Povera vedova! quale cumulo di dolori! Il frutto delle tue viscere spento poco dopo che vide la luce! il padre tuo morto, poco prima delle tue nozze! l'uomo del tuo cuore fatto cadavere, tre anni dopo che fu tuo sposo!

E voi, sventuratisimi vecchi! voi due, padre e madre, che dura sorte condanna a sopravvivere al figlio vostro, piangetelo. Per voi non trovo parole di consolazione.

Quanti vi circondano, quanti han seguita la bara del vostro unico maschio, quanti col cuore, sono in mezzo a voi, piangeranno con voi; forse nello scambio dei sentimenti di un profondo dolore, troverete conforto.

Mira, 6 maggio 1872.

A. R.

La famiglia Venerando fu percossa dalla più terribile sventura!

Ha perduto per sempre l'unico figlio, lo sposo, il fratello, il suo Santo. L'ha perduto a soli 27 anni di vita!

In mezzo a tanto irreparabile sventura ha pur provato un conforto che in modo alcuno esprimere non può.

In ogni ordine di persone le prove di condoglianza e di amorevolezza essere non poteano più spontanee e più cortesi.

Amici e conoscenti di Mira, di Dolo, di Mirano e d'altrove concorsero tutti a condividere l'angoscia della famiglia.

Ed essa pubblicamente rende a tutti, niuno eccettuato, i sensi della riconoscenza più sincera, la quale persona vivrà nel suo animo accanto l'ineffabile amore che all'estinto amatissimo consacra.

Mira, 8 maggio 1872.

GIOVANNI VENERANDO

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea generale degli azionisti ha fissato in lire italiane 20 (venti) per ogni Azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1871.

Un acconto di L. 7,50 essendo stato distribuito nel p. p. mese di novembre, il saldo del dividendo, ossia L. 12,50 (dodici e centesimi cinquanta) per ogni Azione, sarà pagato, a cominciare dal giorno 8 (otto) maggio 1872, in Torino, presso la cassa della Società (Stazione di Porta Nuova), in Firenze, presso gli Uffici della Direzione locale del traffico (Via Nazionale N. 12), in Milano, presso il banchiere signor C. F. Brol (Via Giardino N. 14).

e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova, P. P. Genova (Agenzia di città), Ivrato, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescaia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savignano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio. 467

1) Sapone. — Ma dunque non troverò un profumo abbastanza abile per compormi un sapone che conservi alla pelle la freschezza e la trasparenza naturale? Era questa una domanda che la principessa di... faceva, o non ha guari a Parigi, alla marchesa di... la quale rispose: «Se voi conoscete i desiderii sarebbero soddisfatti. Questa casa ha fatto in questi ultimi tempi molti saponi (annunzi) per fare adottare le eccezionali profumerie che ella ha create; e bisogna confessare che la qualità dei prodotti ne giustificano le virtù. 950

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 7 (sera).

Cotoni, mercato fermo.

Vendute dalle 235 Persia da fr. 75 a fr. 76; dalle 30 Soudanese a fr. 105.

Zuccheri, buona tendenza.

Barril 250, 70 Tiroca cinesugos a fr. 35.

Sete, mercato fermo.

Pelli, caffè, bazzoli e petrolio, senza affari.

Semi oleosi quintali 100 assam bouldana a fr. 35; quint. 3000 ravizzone da fr. 20 a fr. 25; quint. 1000 papaveri Smirne da fr. 44 a fr. 50.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 15,360, fermo; nuovo ett. 935; sopra Risole ett. 1369; peso 131 a 127 a fr. 42:50.

Azzof, manca.

Marianopoli peso 128 a 123 a fr. 40:25.

Parigi 7 (ore 13:30 pom.).

Farine otto marche per mese corr., a fr. 75; a consegna a fr. 74:25, in rialzo.

Londra 7 (mezzogiorno).

Olii di colza 36 scell. a 36:6; olio 38 scell. 9/52; di Gallipoli 50 lire scell.; di Sicilia 46 lire scell., tutti disponibili.

Havre 7 (sera).

Cotoni, balle 394 disponibili, deboli.

Louisiane per giugno fr. 43:50; per luglio e agosto fr. 43.

Caffè, 300 sacchi Haiti a fr. 79:50; 3000 Capitanie, a consegnare a fr. 77.

Liverpool 7 (sera).

Cotoni, vendite generali 8000 balle, per ispeccazione 1500 balle; consumo 6500 balle, pieghevole.











poriera, l'Italia si trova ridotta quasi a non aver ricevuto dal gigantesco traffico del Cenisio altro frutto che l'entusiastica ammirazione delle nazioni lontane, e l'invidia delle vicine. Magro compenso invero.

Ed intanto il gran traffico è pressoché inutile per il nostro commercio, e lo prova l'irresistibile eloquenza dei fatti e delle cifre, che ricavamo da una lettera infirmità del rappresentante d'una grossa Casa di commercio.

Noi non possiamo servirvi, vi si dice, della ferrovia del Moncenio, perché al di là di Modane le nostre merci pagano il doppio nolo in confronto di quelle provenienti da Marsiglia, tanto sulle ferrovie francesi che sulle svizzere.

Si prenda ad esempio uno degli articoli principali di transito, articolo che alimenta forse più d'ogni altro le navigazioni, vale a dire il cotone. Questa merce paga da Marsiglia a Zurigo franchi 60,25 per tonno, di 1000 chilogrammi, ripartiti così: Marsiglia-Ginevra chilom. 516 fr. 29,35, dunque fr. 0,0568 per tonno, e chil., e per tratto Ginevra-Zurigo chil. 284 fr. 20,90 che corrisponde a fr. 0,073 per tonno, e chilometro, mentre la stessa merce proveniente da Genova deve pagare sulle ferrovie francesi Ginevra-Ginevra chil. 201 fr. 29,95 cioè cent. 14,9 per tonno, e chil., e da Ginevra a Zurigo fr. 41,60 che equivale a cent. 14,6 per tonno, e chil. Aggiungiamo ora alle ultime due cifre il costo Genova-Modane di fr. 14,15 per tonno, ed avremo il costo totale Genova-Zurigo in fr. 83,70 in confronto di fr. 50,25 che si paga da Marsiglia, quantunque questa dista da Zurigo oltre 50 chilometri più di Genova.

La differenza enorme di fr. 33,45 per tonnellata a danno del nostro porto deve necessariamente escludere la concorrenza che potremmo fare a Marsiglia e la escludere senza eccezione non appena le Paris-Lyon-Méditerranée avranno ricomposto il loro materiale sconcertato in causa dell'ultima guerra.

Il fatto poi che le nostre merci pagano anche sulle ferrovie svizzere il doppio nolo in confronto delle merci che cola provengono da Marsiglia, è abbastanza curioso per essere rilevato, onde si provveda alla sua cessazione nell'interesse del nostro commercio.

Sulle probabilità d'un amichevole componimento della questione dell'Alabama tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, il *New York Herald* riceve il seguente dispaccio da Washington:

Qui s'incina ad un accomodamento sopra una base affatto diversa da quella finora proposta. Mentre il nostro Governo insiste sui reclami, quali furono presentati in origine, non gli cale della somma d'indennità che potesse venire fissata. Non si crede che il Governo inglese si opponga a che sieno presi in considerazione i danni indiretti a motivo del probabile ammontare dell'indennità, ed è parimenti certo che il nostro Governo non insiste per pagamento d'essa per ragioni pecuniarie. Il nostro Governo è indifferente circa alla soluzione che la questione potrebbe avere, mentre si crede che la Gran Bretagna ha maggior interesse di noi che la soluzione sia in senso affermativo. Queste considerazioni hanno indotto il nostro Governo ad una conclusione che diverrà forse la base di un componimento. Noi non abbiamo difficoltà a ritirare i reclami in arretrati, qualora la Gran Bretagna dichiari, nel caso ch'essa fosse in guerra, non verrà fatto a noi verun reclamo per danni indiretti causati da atti commessi da cittadini americani simili alle depredazioni commesse dall'Alabama e da altre navi corsare ribelli. Se si arriva ad ottenere questo, tutta la questione verrà deferita al Congresso per l'approvazione, quantunque il Ministero pensi che la questione trovasi in tale stadio da non poter il Congresso intervenire nella medesima. Per lo contrario molti membri del Congresso e molti avvocati di Washington ritengono, non avere il potere esecutivo la facoltà di modificare o ritirare il nostro Memorandum senza il parere ed il consenso del Senato. Il generale Banks ed altri membri del Comitato per gli affari esteri sono d'opinione che il meglio che si possa fare è di sottoporre la questione ad ambedue i rami legislativi dei due Governi per un accomodamento sulla base indicata.

## ATTI UFFICIALI

N. 472.  
IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI  
Per la Provincia di Venezia.

Vista la Circolare del Ministero della pubblica istruzione del 22 aprile corrente anno, N. 348,

### Notifica:

1. Che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la licenza liceale deve iscriversi entro gli ultimi 15 giorni del prossimo mese di maggio presso il signor preside del R. Liceo in cui ha compiuto gli studi.

2. Che agli allievi provenienti da Scuole private o Scuola paterna, è fatta facoltà d'iscriversi nell'uno o nell'altro dei due Licei Marco Polo o Marco Foscarini.

3. Che nessuno può iscriversi presso il Liceo di un'altra Provincia, se non per giustificata necessità ed ottenutone il permesso dal R. Ministero.

4. Che per ottenere l'iscrizione, il candidato deve presentare:

a) Una domanda scritta e firmata da lui,

me (emporte-pièces) opportune sotto il torchio summenzionato.

Gode Milano d'una giusta celebrità per i suoi lavori di cartonggio, attribuita soprattutto all'abilità dei suoi operai.

La prova infelice che offese il tentativo, fatto non è guari in Venezia per trapiantarvi tale industria, sembrerebbe dovesse scoraggiare da un nuovo saggio: ma toglie ogni valore a tale induzione il considerare su quali false basi essa fosse stata istituita, essendovisi accumulati gran parte degli errori, di cui dianzi ho parlato.

Però bisogna badare che i lavori del cartonggio si ripartiscono in due categorie distinte: i prodotti di lusso, quali le bomboniere e simili; e i prodotti ordinari che si fabbricano e vendono in grandi masse, come scatole per farmacisti, droghieri, ecc. Per quella prima categoria si esige la presenza nel paese di alcune altre industrie sussidiarie, una cultura abbastanza avanzata nell'arte (estetica) industriale, ed un'autorità già acquisita in fatto di mode e di buon gusto: tutte condizioni che per ora (diciamo pur francamente) sono lungi dal verificarsi in Venezia.

Ben altra cosa è della seconda categoria di prodotti: per i quali però sarebbe grave errore il credere che si possa prescindere dalla precisione e da una certa eleganza relativa delle forme. Indispensabile è poi la più severa economia nelle spese di fabbricazione: senza di che sarà un so-

nella quale siano indicati gli studi fatti e la Scuola pubblica o privata da cui proviene.

b) Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, se egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.

c) Un attestato vidimato dal sottoscritto R. provveditore, nel quale sia dichiarato, non essere il candidato stato iscritto nell'anno scolastico in corso, né alla prima né alla seconda classe di un Liceo Regio o patteggiato.

d) La quietanza di pagamento della tassa di esame prescritta dalla legge.

Un esemplare della presente Notificazione resterà affisso nel locale dei due Regii Licei di questa città, per cura dei rispettivi presidi, per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d'iscrizione.

Venezia, addì 30 aprile 1872

Il R. provveditore, A. CIMA.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate il 29 aprile al Senato troviamo la seguente:

N. 4873. Il Collegio farmaceutico provinciale di Padova e parecchi proprietari di farmacia della stessa Provincia, in numero di 14, fanno istanza perché, qualora venga ammessa la libertà di esercizio della farmacia, siano sancite opportune disposizioni a salvaguardia dei diritti di proprietà di ciascuna farmacia.

### FRANCIA

L'Egalité di Marsiglia reca la triste notizia che il padre di Gaston Crémieux morì il 4 corr. Lo uccise l'esecuzione di suo figlio.

Ecco una famiglia che può ben dirsi sfortunata. Una povera moglie che resta vedova, fra due tombe, con tre orfani!

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

#### Temesvár 7.

La scena a Bezdán, ove Turc parlava all'Imperatore in prossimità alla cattedrale fu oltremodo comica, e l'Imperatore non poté reprimere un sorriso. Al primo momento però, vedendo Turc in uniforme da luogotenente generale dell'esercito italiano, fu alquanto adombrato senza dargli a divedere, e non ne fu ceno che in occasione della cerimonia della prima vangata dei lavori inaugurati a Szatár, ove disse all'ingegnere italiano Camaroma: «M'accorgo che vi è qui più di un italiano».

La baronessa Elena Majibenyi, un'avvenente ragazza, s'intoppò a metà del suo discorso, l'Imperatore sorrise, e la baronessa si trasse d'imbarazzo pronunciando senz'altro le sole parole della chiusa del discorso.

In occasione del pranzo di Corte vi fu poi il caso che l'Arcivescovo Hynald comparve cinque minuti dopo l'ora fissata, ma l'Imperatore che aveva dovuto attendere, non gli fece alcun cenno di rimprovero.

La straordinaria Ambasciata turca è fatta segno di grande distinzione per parte dell'Imperatore. Al pranzo di Corte Achmed Razim pascià sedeva alla destra dell'Imperatore, che in quest'occasione portava al petto la decorazione dell'Ordine Osmanli.

Ieri fu conferito ad Achmed pascià il gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo, al conte ammiraglio Mehemed pascià la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e così pure ebbero una decorazione corrispondente al loro rango tutti i segretari, gli ufficiali e persino i sergenti. Vi fu poi anche grande profusione di croci e di medaglie fra gli impiegati municipali e giudiziari.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

**Consiglio comunale.** — Non essendo intervenuto sufficiente numero di consiglieri nella seduta d'oggi non poterono trattarsi che argomenti di seconda convocazione.

Fu approvata la proposta di concorrere con lire 3000 per il completamento della facciata della chiesa della Pietà, sulla riva degli Schiavoni. Quanto ai lavori da eseguirsi nell'Orfanotrofio delle Terese, si rimise l'argomento allo studio di una Commissione da nominarsi dal Sindaco, la quale debba riferire entro un mese, tenendo conto della possibilità di trasportare l'Orfanotrofio delle Terese nel locale delle Zitelle.

Fu approvato di concorrere alla fondazione del Collegio convitto in Assisi con L. 200.

**Soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.** — Ecco l'offerta:

R. Sinigaglia. . . . . L. 5

**Piazza Manin.** — L'altro ieri il Consiglio comunale ha finalmente deliberato, in via definitiva, la erezione del monumento Manin, accordando la somma non indifferente che deve essere aggiunta a quella raccolta dal Comitato, per compiere in modo decoroso il lavoro. Su questo non c'è a che dire, e avremmo anzi voluto che la patriottica deliberazione fosse stata presa molto prima, perché troppo ci tarda il momento di rendere il doveroso tributo alla memoria del nostro grande cittadino.

Lascieremo al nostro ottimo Casarini esaminare se il Comitato ha fatto quanto doveva, per approfittare del lungo tempo trascorso, e

guo far concorrenza ai prodotti, nel loro genere mirabili, che ci giungono a prezzi straordinariamente miti. Epperò sarà mestieri far venire, non solo dei capi fabbrica, ma degli operai perfettamente addestrati, cui si daranno in sussidio garzoni destinati a pigliarne il posto, quando avranno bene appresa l'arte loro: bisogna sussidiarli di tutti quegli ordigni, quei mezzi meccanici, senza dei quali è impossibile di condurre tale fabbricazione nel modo rapido, uniforme e perfetto, che solo può renderla pratica e remuneratrice.

A queste condizioni, a queste sole condizioni l'industria del cartonggio può tuttora venire suggerita ai capitalisti veneziani.

A Milano, a Torino, a Trieste si sono eretti opifici meccanici per la fabbricazione del cioccolato. Anche a Venezia si fabbrica cioccolato! E da quanti! Ma in piccole proporzioni, con metodi primitivi, somministrando prodotti imperfetti e cari: sicché quei laboratori non si mantengono attivi che in forza delle abitudini contratte dai consumatori.

Visitò pure a Milano una fabbrica di lame per seghe di metalli. Il nastro d'acciaio occorrente viene ritirato dall'estero. I denti vengono intagliati mediante macchinette e pedale servite da donne, che non provano difficoltà ad acquistare la pratica all'uopo occorrente. Lo spazio di questo prodotto non può essere così copioso, ma è altrettanto sicuro come i prece-

endere meno egregia la somma di complemento a carico del Comune.

Dal canto nostro fosse stata la spesa anche tutta a carico del Comune, non ne avremmo avuto dispiacere, perché questa è proprio una di quelle spese che un Comune è, e deve essere, orgoglioso di poter fare.

Quello però che ci ha fatto sorpresa si fu l'ostinazione colla quale il signor Sindaco volle che si aumentasse la spesa di altre trentamila lire circa, al solo scopo di allungare il campo di S. Paterniano di quei pochi metri, che bastano a mettere la fronte minore a livello della calle che conduce alla salizzata di S. Luca.

Tutti i consiglieri pareano d'accordo ad ammettere qualunque spesa, purché si facesse una cosa buona; ma molti, con molta ragione, non volevano deliberare la massima dell'acquisto di quegli stabili, dal momento che il consigliere Ceresa avvertì che, demolita la casa attuale, si scoprirebbe una fonte peggiore, perché costituita per metà di case, e per metà d'un cortile, per cui la nuova fronte presenterebbe uno sconcio ancora maggiore; e dal momento che il consigliere Basoni dichiarò che la Commissione tecnica, di cui egli formava parte, ricorrebbe, che il campo, com'è attualmente, è di già troppo lungo, sia per la sua forma complessiva, sia rispetto al monumento a base quadrata, che deve porsi nel mezzo.

Aggiungasi, che i consiglieri hanno dovuto votare colla testa nel sacco, come si dice, perché (pare perfino incredibile) essi furono condotti a votare una egregia somma per un lavoro edilizio senza che venisse loro presentato alcun disegno, né di pianta, né di elevazione!

La di cuiione fu lunga, e benché una maggioranza di venti consiglieri sopra 36 presenti, per aderire all'insistenza del Sindaco, votasse in quel modo la massima dell'acquisto, l'ordine del giorno fu accompagnato da tali dichiarazioni, e condito di tale aggiunta, che almeno si può sperare, che qualora o i proprietari dello stabile da demolirsi avessero troppe pretese, o quelli degli stabili che verrebbero scoperti non volessero accomodare la fronte in modo conveniente, si potrebbe ritornare sulla presa deliberazione, la quale viene per conseguenza ad essere stata inutile, per non dire pernicioso.

E ci spieghiamo: Inutile, perché bastava incaricare la Giunta di fare le trattative e di presentare un concreto piano corredato dal conto di spese, dai tipi, e dalla dimostrazione di ciò che si avrà dopo compiuta la contemplata demolizione; pernicioso, perché porta la conseguenza di aumentare il valore degli stabili da demolirsi, e di legalizzare provvisoriamente, e di altro, anche se il lavoro non andasse fatto. E si avesse avuto almeno la prudenza, di far dichiarare dal Consiglio, a termine di legge, la pubblica utilità di quella demolizione, per poter presentare alle trattative, colla autorizzazione all'esproprio!

In conclusione la Giunta ha fatto deliberare la massima di una spesa, per dare alla Piazza Manin una forma troppo allungata e sconveniente ad un monumento che deve sorgere al centro, e per presentare nel nuovo lato di questa Piazza, in luogo di una facciata uniforme, la quale con spesa relativamente assai minore avrebbe potuto accomodarsi, un prospetto di una casupola e di un cortile con un muretto di cinta. Pessimo fondo, sul quale si proietta il monumento a chi lo guarda di fronte!

Ci dispiace invero che la deliberazione non sia stata presa all'appello nominale, per non poter pubblicare il nome dei consiglieri che l'hanno approvata.

Noi saremmo contenti d'ingannarci, ma riteniamo fermamente che una volta che si facesse in realtà un tal lavoro, quegli stessi consiglieri sarebbero i primi a riconoscerne l'errore.

**Corte d'Assise.** — Domani, 11 corrente verrà discussa la causa per furto commessa in danno di questo negoziante Alessio Battaglia nella notte del 2 al 3 gennaio p. p.; furto di cui a suo tempo noi abbiamo informati i nostri lettori, e che venne impedito per la vigilanza e bravura delle Guardie di pubblica sicurezza. Sono imputati certi:

1. Boccuzzi Giovanni Maria fu Giuseppe, detto Zamara, di Venezia, d'anni 48, muratore, altra volta condannato per crimini di furto, ammonito, detenuto dal 3 gennaio.

2. Tomasi Nicolò, fu Gaspare, di Venezia, d'anni 41, facchino, celibe, altra volta condannato per crimine di furto, ammonito, detenuto dal 24 gennaio.

A tenore della sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'appello, i primi due sono chiamati a rispondere di furto qualificato per valore, per tempo e per modo, previsto dagli art. 606, N. 1, 610 §§ 1 e 2, e 612 Codice penale, per avere nella notte suindicata, mediante rottura della serratura d'una sottocasa facente parte di casa abitata, e rottura d'un muro divisorio, invaso il negozio di lane e tessuti di questo negoziante Alessio Battaglia al ponte di Canonica, e, mediante anche sfuratura di armadi nel negozio stesso, involato da questo merci e danaro per un complessivo valore di L. 1878,52, che già avevano asportati dal negozio e riposti nella predetta sottocasa, pronti ad essere collocati in una barca per trasporto, che non poterono effettuare, essendo stati colti in flagranti dagli agenti della pubblica sicurezza.

3. Scarabelli Giuseppe, detto Sissi, del fu Lodovico, di Venezia, d'anni 49, macellaio, più volte condannato anche per furto, ammonito, detenuto dal 24 gennaio.

4. Scarabelli Giovanni Maria, di anni 6, di Venezia, — 2. Zangrandi Giacomina, di anni 65, nubile, cucitrice, di Mirano. — 3. Balbi Pasquale Maria Teresa, di anni 82, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 4. Callegari Biondi Teresa, di anni 67, coniugata, id.

5. Scarabelli Giovanni Maria, di anni 79, ammogliato, peraltro di Venezia. — 6. Zaccarotti Pietro, di anni 65, ammogliato, id. — 7. Zuliani Antonio, di anni 39, ammogliato, R. impiegato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

pubblica sicurezza. Essi erano anche muniti di armi insidiose.

Lo Scarabelli poi è imputato di complicità nel crimine suaccennato per avere nella medesima notte assistito gli autori del furto, allentando e tenendo pronta una gondola nel Rio che costeggia il negozio del Battaglia, onde trasportare gli oggetti derubati. (Art. 103 e 104 Cod. pen.)

La difesa è affidata all'avv. Carlo Rensovich; l'accusa al sost. proc. gen. cav. Salterio. Sono citati 6 testimoni.

**Correzione.** — Nella lista dei giurati per la prima sessione del secondo trimestre del nostro Circolo d'Assise, ieri pubblicata, vanno fatte le seguenti correzioni:

30. Canilli Pietro, invece di Canilli Pietro.

40. Cuchetti Giuseppe, invece di Cuchetti Gaspare.

**Industria veneziana.** — Dal prospetto dei lavori affidati a Stabilimenti nazionali, che fa parte dell'Esposizione sommaria dei provvedimenti più importanti, che ebbero luogo nel l'Amministrazione marittima nel 1871, presentato alla Camera dal ministro della marina nella tornata del 18 aprile, rileviamo che alla Fonderia Neville furono commessi cinque locomobili per lire 65.000, tre torni ed uno spianatoio per lire 17.500, e l'impianto della trasmissione della forza motrice a vapore nel nostro Arsenal per lire 7.994,25. Quest'ultima somma non è però che l'importo di quanto rimaneva a pagarsi al 1° gennaio 1871.

**Associazione medica italiana (Comunicato).** — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza, che avrà luogo il 13 corrente alle ore 2 pomeridiane nel solito locale dell'Ospedale civile, gentilmente concesso.

**Ordine del giorno.** Seguito della discussione sull'epidemia vaiuolosa.

**Lingua inglese.** — È ritornato fra noi il sig. James Pincherle, profondo conoscitore della lingua inglese, ed elegante scrittore, del quale questa Gazzetta ha già altra volta parlato, ed ha ripreso le sue lezioni d'inglese, tanto in lingua italiana, che tedesca e francese. Egli ci prega di annunziare che abita in Calle delle Locande, al N. 4334, e noi lo facciamo ben volentieri, sapendo quanto valente sia l'opera sua.

**Teatro Apollo.** — Ieri sera fu la serata d'addio della Compagnia diretta dal sig. Luigi Bellotti-Bon. Il pubblico volle mostrare agli attori la soddisfazione delle belle serate passate in questa stagione, e il desiderio di rivederli presto. La sig. Adelaide Tesserò, i sig. Salvadori, Pasta, Belli Blanes, Zerri, ebbero vere ovazioni. La Compagnia ritornerà fra noi nella stagione dell'autunno dell'anno venturo. Adesso va a Trento.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 10 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Fioravanti. Marcia *Don Procopio*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guiglielmo Tell*.
3. Ricci. Mazurka *Birraio di Preston*.
4. Gounod. Coro e *Waltz Faust*.
5. G. E. Polka *Gaggia*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*.
7. Strauss. *Waltz*.
8. Giorza. *Galop*.

**Bollettino della Questura del 10.** — Nel mattino di ieri, ladri finora ignoti, in assenza del custode, penetrarono nell'abitazione di R. L., situata all'isola di S. Elena, e vi rubarono varie vestimenta e pochi oggetti preziosi, del valore complessivo di L. 100.

Le Guardie di pubblica sicurezza, nelle decorse 24 ore, arrestarono due individui per insistenti schiamazzi notturni.

**Bollettino dell'ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla R. Questura un vagabondo, un questuante, e un individuo per effese, ed indebitata intrusione nell'operato delle Guardie stesse.

Accompagnarono all'Ospedale civile un marinaio inglese che, caduto dal Ponte della Paglia, riportava una lussazione al braccio sinistro. L'ispettorato delle Guardie stesse sequestrava alcuni utensili di pesca proibita.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bollettino del 9 maggio 1872.**

**Nascite:** Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciate morti 2. Nati in altri Comuni — Totale 9

**Matrimoni:** 1. Maggioni Angelo, agente privato, celibe, con Luigina Antonia, nubile, celebrato la sera del 9 corr.

**Decessi:** 1. Trevisan Regina Maria, di anni 6, di Venezia. — 2. Zangrandi Giacomina, di anni 65, nubile, cucitrice, di Mirano. — 3. Balbi Pasquale Maria Teresa, di anni 82, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 4. Callegari Biondi Teresa, di anni 67, coniugata, id.

5. Scarabelli Giovanni Maria, di anni 79, ammogliato, peraltro di Venezia. — 6. Zaccarotti Pietro, di anni 65, ammogliato, id. — 7. Zuliani Antonio, di anni 39, ammogliato, R. impiegato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 24 marzo 1872:

Pozza Alessandro, pretore del Mandamento

ta fra le piccole industrie: ma la visita, fatta ad un opificio di Torino, lo persuase che anche con mezzi mediocri si possono ottenere risultati soddisfacenti.

In analoghe condizioni si troverebbe la fabbricazione delle tele cerate che vidi pure esercitata assai bene in Torino.

Richiamo pure la mia attenzione a Torino la tessitura delle stoffe e cordoni di crine e di fibre vegetali più o meno rigide. Essa si fa con telai a mano, e i risultati dipendono soprattutto dall'abilità delle operai. L'industria si complica colla tintoria quando si vogliono fabbricare stoffe svariate e multicolori, come fa il Castamagna, che trova grande smercio ai suoi prodotti, specialmente presso le strade ferrate. Questo però sarebbe un argomento da studiarsi un po' meglio, né io ebbi altra mira nel menzionare quest'industria.

Terminerò questa mia rassegna ricordando certi nostri abbastanza vaghi e multicolori, che vidi tessere con piccoli e semplici telai dalle ricoverate nell'Asilo infantile di Forlì. Non intendo chiamare codesta un'industria, ma suggerirla soltanto ai preposti dei nostri Istituti, che potrebbero introdurre questo lavoro come un esercizio utile ai ricoverati, e probabilmente anche all'azienda economica dello Stabilimento.

E finalmente vorrei raccomandare ai nostri stipetati un banco di ghisa che potrebbe dirsi uni-

di Marostica, collocato in aspettativa, confermato nell'aspettativa medesima per sei mesi.

Con Decreti del 5 aprile 1872:

Locatelli Domenico, uditor incaricato delle funzioni di vice pretore a Portogruaro, tramutato collo stesso incarico al Mandamento II di Venezia;

Gambardini Girolamo, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Pieve di Cadore, applicato alla Pretura di Santo Stefano di Comelico;

Chierighin Nicolò, uditor applicato al Tribunale di Venezia, nominato pretore del Mandamento di Sant'Eramo (Bari);

Fiorasi Domenico, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Cologna veneta, id. di Moliterno;

Bassi Antonio, pretore del Mandamento di Belluno, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda, per sei mesi;

Zangarini Gio. Batt., aggiunto giudiziario applicato alla Pretura di Occhiobello, applicato alla Pretura di Adria;

Vescovi Domenico, id. di Agordo, tramutato al Mandamento di Belluno;

Rota Giuseppe, id. di Mel, id. di Agordo;

Villabruna Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Mandamento di Belluno, applicato al Mandamento di Mel.

### Venezia 10 maggio

È uscita la prima Quindicina del mese d'aprile del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 22 marzo 1872, N. 1156, Divisione II, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio sulle condizioni per l'approvazione degli aumenti di capitale delle Società per Azioni.

2. Circolare 29 marzo 1872, N. 21908-3643, del Ministero delle finanze, sul corso della rendita per la valutazione delle cauzioni dei ricevitori provinciali e degli esattori.

3. Circolare 4 marzo 1872, N. 3209, Divisione II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, colla quale il Ministero dei lavori pubblici invita a notificare ai Comuni le serie dei sussidi ricordati dal Governo ai vari Comuni per l'esecuzione delle strade obbligatorie.

4. Relazione a S. E. del ministro d'agricoltura industria e commercio di concerto con quello dell'interno in udienza del 28 gennaio 1872 e relativo Decreto parti data, N. 666; Circolare del Ministero d'agricoltura industria e commercio del 22 marzo 1872, e Circolare 26 marzo 1872, N. 4953, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia sul rioridino del Registro di popolazione in analogia al nuovo censimento generale della popolazione.

5. Circolare 1.° aprile 1872 N. 5437, Divisione IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla vaccinazione di primavera nel 1872.

6. Giurisprudenza amministrativa.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 maggio.

Da della seduta d'oggi della Camera non posso davvero scrivervi che poche parole, giacché non v'è stato nulla, proprio nulla di notevole. Sul finire, riconosciuto che mancava il numero legale, fu determinato che domani fosse fatta vacanza; e credo che questo più che a qualunque altro, gioverà alla Tipografia, la quale ha molto lavoro da sbrigare, e non sa più come andare avanti. Tutta la seduta d'oggi è stata impiegata in semplici interrogazioni, delle quali vi basteranno credo, le notizie che potete desumere dal resoconto.

Al Senato invece è continuata la discussione della legge sulla Corte di cassazione, ed hanno parlato il Poggi ed il Ferraris. Come vedete dall'andamento della discussione, il primo ramo del Parlamento annette la più grande importanza a questo progetto di legge, e lo esamina con ogni cura.

La Giunta municipale ha risolto di presentare questa sera le sue dimissioni. È un fatto grave, giacché, per quanti torti potesse avere, la Giunta attuale aveva pure il merito di aver innanzi molti lavori importanti, ed ora pareva che volesse procedere con passo anche più spedito. C'è poca speranza che le cose si agguistino, giacché nel Consiglio comunale di Roma, a somiglianza di quello di Napoli, sono due partiti distinti, che partendo dal terreno politico, finiscono per combattersi su quello amministrativo. Vi sono delle ambizioni irrequiete, dei cervelli un po' sbalestrati, e di propositi tutt'altro che ragionevoli. Alcuni, i quali non hanno fatto nulla per meritare la fiducia del paese, vorrebbero ad ogni modo averla, e si lagnano perché non l'hanno, e si arrabbattono per entrare in paradiso a dispetto dei Santi. Di qui nasce un contrasto perenne, e la difficoltà di fare anche quando se ne ha voglia. Infine in Roma, volere o no, ci sono tutti i contrasti di ogni città nella quale manca affatto ogni criterio politico un po' giusto.

Vi ho annunziato che la Commissione incaricata di riferire sulla legge dell'ordinamento tattico dell'esercito, aveva risolto di fare di tutto a fine di presentare presto la sua Relazione. Ora so che vi è rinunziato di nuovo, e ciò d'accordo con l'on. ministro della guerra. Leggi militari per quest'anno non ne avremo altre, ma è noto che il ministro, come ha più volte dichiarato in Parlamento, va innanzi da sé valendosi della facoltà di promulgare Decreti Reali.

A proposito delle cose nostre militari, ho da

versale, da me veduto nelle officine di costruzioni meccaniche del Decker a Torino. Esso comprende la sega circolare, quella a bindello, l'alternativa, un trapano... e non costa più di 3500 lire. Se i nostri fabbricatori di mobili non adatteranno i processi industriali, sono condannati, malgrado la loro abilità, ad essere soffocati dalla concorrenza dei prodotti eccellenti e a buon mercato che vengono spediti da altre parti d'Italia, e sarà vano invocare, come si ode spesso con manifesto anacronismo, i Mecenati e la protezione del loro cittadino.

Potrei procedere innanzi se dal mio mandato mi fosse concesso di parlare d'altre industrie, che non erano rappresentate alle Esposizioni da me visitate, o di quelle che, esigendo ragguardevoli capitali per essere convenientemente esercitate, non rispondono al programma della Commissione per le piccole industrie. Fatte queste esclusioni, né essendovi ragione qui di parlare di quelle arti che già si esercitano industrialmente a Venezia con diversa fortuna, non mi resta che esprimere il voto, che il tenue tributo che mi fu concesso recare all'opera comune rechi al paese un profitto proporzionato piuttosto ai sentimenti che mi furono stimolo e guida, anziché ai risultamenti immediati che mi venne fatto ritrarre dalla mia escursione.



[illegible]



STAGIONE DEL 1872.  
APERTURA  
Il 1.° di maggio.

Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. —

Corrispondenza coll' ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l' ALEMAGNA.

# BADEN-BADEN

STAGIONE DEL 1872.  
APERTURA  
Il 1.° di maggio.

406

## AMMINISTRAZIONE DEMANIALE.

R. Terme di Montecatini  
NELLA PROVINCIA DI LUCCA.

Stagione balneare 1872.

La Direzione delle Regie Terme di Montecatini, che anche per il corrente anno 1872 sono amministrate dal Demanio, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locanda e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1.° del p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti per bagni ed il Casinò saranno aperti nel giorno 1.° del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 20 di settembre.

Le acque delle Regie Terme di Montecatini come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeli, dei disturbi nell'apparecchio genito-urinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risie, ecc., ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti Tettuccio, Regina, Olivo e Rinfresco, e colle immersioni delle Terme Leopoldine, del Cipollo e del Bagno Regio, non che colle docce interne ed esterne.

Ai pregi sanitari incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell' Appennino ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d' Italia; e da qualunque Stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. — Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un' ora e mezzo da Firenze, un' ora da Lucca e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d' Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi. Caffè, ristoranti, Casinò con sala da ballo e sale di lettura e da gioco, Ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ecc., ecc.

Le cucine sono dirette dall' antica conduttrice signora Carlotta Valiani, assieme ai di lei figli.

L'assistenza sanitaria è affidata all' illustrissimo comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d' Italia e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l' anno e si spediscono per tutto il Regno. Le Commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all' Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 16 aprile 1872.

Il Rappresentante il Demanio.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.  
movimento di cassa  
da 2 a tutto 30 aprile 1872.

INTROITO

Rimaneza di Cassa a tutto 1.° aprile 1872. . . . . L. 57,865.97

Capitali esatti da Invest. da privati al 4 per 100 L. 263,948.11

Id. da mutui . . . . . 599,184.85

Id. da cambiali. . . . . 381,811.76

Id. da carte di valore . . . . . 16,863.02

Interessi esatti da mutui . . . . . L. 12,621.74

Id. cambiali scontate . . . . . 2,078.43

Id. da carte di valore . . . . . 18,290.38

Prodotti diversi . . . . . 32,990.55

Riduzione di anticipazioni e crediti . . . . . 4,891.77

Totale introito L. 1,359,707.34

USCITA.

Affrancati per Capitali restituiti a privati L. 131,847.40

Interessi consolidati . . . . . 5,648.22

Simili correnti . . . . . 2,739.80

Investiti in mutui . . . . . L. 140,235.42

Id. in cambiali . . . . . 605,237.89

Id. in carte di valore . . . . . 311,500.00

Id. in cambiali . . . . . 151,302.47

Id. in carte di valore . . . . . 2,200.00

Anticipazioni e crediti da rifondere . . . . . 1,609.69

Spese d' amministrazione ed assegni agli impiegati . . . . . 7,785.63

Totale uscita . . . . . L. 614,633.21

Rimaneza di Cassa a tutto 30 aprile 1872. . . . . L. 745,074.13

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 6 maggio 1872.

Il Presidente di mese, G. ZANNINI.

Milano — P. CARRARA, editore.

PROGRAMMA-SAGGIO della nuova pubblicazione illustrata

OPERE DI MASSIMO D' AZEGLIO con prefazione di Pietro Fanfani

ETTORE FIERAMOSCA o la disfida di Barletta

NICOLÒ DE' LAPÌ.

Elegantissima edizione in-8.°, grande, stampata con caratteri appositamente fusi, su carta simile al programma.

Disegni del cav. NICOLÒ SANESI. Incisioni dei migliori artisti. Una o due dispense settimanalmente a cent. 25 ciascuna, di pagine 16 con una incisione grande e una piccola ogni iniziale di capitolo.

Nel mese di marzo 1872 si pubblicheranno le prime dispense dell'ETTORE FIERAMOSCA, indi il NICOLÒ DE' LAPÌ.

L'opera completa dell'ETTORE FIERAMOSCA sarà di 25 dispense per L. 3.50. Quella del NICOLÒ DE' LAPÌ di 55 dispense per L. 7.50.

Per sole L. 10 s' invieranno le due opere complete franco di porto in tutto il Regno d' Italia a chi manderà vaglia postale all' editore Paolo Carrara, Milano.

## RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Province dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell' anno 1867.

Il secondo ed il terzo volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868 e 1869.

E già stampato il quarto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1870. Di questo volume si stanno stampando l' indice cronologico e l' alfabetico.

Il volume V, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiana Lire 6.

A questi giorni si è pure incominciata la stampa del volume sesto, che contiene le Leggi e Decreti che si vanno pubblicando nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell' anno corrente 1872.

Pegli associati alla Gazzetta di Venezia, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

### E USCITA LA

#### Tariffa delle Leggi sul Bollo

per FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d' Intendenza.

Quest' opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1.50, e si spedisce franco in Provincia mediante vaglia postale.

### SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria, della Venezia,

della Lombardia e dell' Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che sulla proposta del Consiglio d' Amministrazione, l' assemblea generale degli azionisti ha fissato in lire italiane 20 (venti) per ogni Azione, la cifra di dividendo per l' esercizio 1871.

Un acconto di L. 7.50 essendo stato distribuito nel p. p. mese di novembre, il saldo del dividendo, ossia L. 12.50 (dodici e centesimi cinquanta) per ogni Azione, sarà pagato, a cominciare dal giorno 8 (otto) maggio 1872, in Torino, presso la cassa della Società (Stazione di Porta Nuova).

In Firenze, presso gli Uffici della Direzione locale del traffico (Via Nazionale N. 12), in Milano, presso il banchiere signor C. F. Brot (Via Giardino N. 14).

e nelle seguenti Stazioni: Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova, P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescaia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savignone, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

467

468

469

470

471

472

473

474

475

476

477

478

479

480

481

482

483

484

485

486

487

488

489

490

491

492

493

494

495

496

497

498

499

500

501

502

503

504

505

506

507

508

509

510

511

512

513

514

515

516

517

518

519

520

521

522

523

524

525

526

527

528

529

530

### IL PROPRIETARIO

DELLA

FONTE D' ACQUE ACIDULO-FERRUGINEE

DI CRESPOANO VENETO

AVVISA

Che ancora per quest' anno ne concede gratuitamente la bibita sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza.

L' esportazione è riservata al solo proprietario. Analisi dell' acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro . . . . . grammi 0.0751

Id. di calcio . . . . . 0.2936

Id. di magnesio . . . . . 0.0338

Cloruro di calcio . . . . . 0.0031

Id. di magnesio . . . . . 0.0062

Cloruri alcalini . . . . . 0.0084

Un litro d' acqua della Fonte Lelia di Recoaro contiene bicarbonato grammi 0.0625.

In eff. dell' Istituto, G. A. PIRONA.

G. BIZIO.

A. Pazienti, relatore. 442

### BAGNI

Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

per la fine del corrente mese.

L' acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio. 433

G. ROSSI-MAR NETTI e C.

434

435

436

437

438

439

440

441

442

443

444

445

446

447

448

449

450

451

452

453

454

455

456

457

458

459

460

461

462

463

464

465

466

467

468

469

470

471

472

473

474

475

476

477

478

479

480

481

482

483

484

485

486

487

488

489

490

491

492

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America).

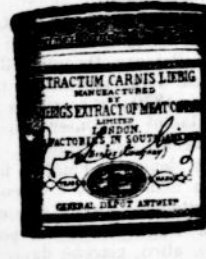
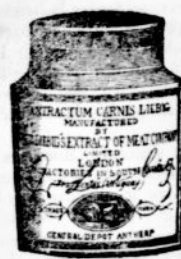
TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.



La nuova etichetta porta trasversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche la firma

Justus von Liebig

My. J. von Liebig

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili. Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di Federico Jobst. 1041

## MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAUDT E C. FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questo preparato è divenuto popolare per guarire la tosse, i raffreddori, i catarrhi, la tosse canina, il grippe e tutte le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consuma, che cessano da quei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza si è notato, in alcuni notabili casi, e l' ammorbidimento rapidamente la salute e la guarigione. I medici raccomandano molto tempo l' uso di questo dolce e saporoso sciroppo di latte e di zucchero di Grimaudt e C., che sono sufficienti per guarire le tosse ed i raffreddori ordinari; e contro le malattie tubercolari e l' asma, indicano lo Sciroppo di Iposfito di soda.

Venire a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BOTNER. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 916

## NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

PARIGI (Stella), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovo affetto da disturbi indigestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del risanamento della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scorpacemente osservate, non valsero che a rimandarmi a vuoto, e a privarmi di ogni speranza di guarigione. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Reval



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il. 1. 87 all'anno, 18.80  
al semestre, 9.25 al trimestre,  
21.50 al mese; 11.55 al bimestre.  
La Gazzetta di Venezia, annua  
1872, il. 1. 6, e poi ogni alla Gazzetta,  
il. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
Amministrazione, Calle del Corso, N. 2269,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
pagamento. De legittimo, vale a. 15.  
I fogli estratti o di prova, ed i fogli  
della Gazzetta di Venezia, non si  
danno a meno di 10.000. Le lettere  
di reclamo devono essere affrancate:  
gli articoli non pubblicati, non si  
ritornano; il pagamento,  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 11 MAGGIO.

I giornali francesi, che sono fautori di Don Carlos, si sforzano di provare che gli affari di quest'ultimo non vanno poi così male come pretendono i dispetti del Governo. Non potendo negare la disfatta d'Oroque, vogliono far credere che i soldati di Moriones debbono la loro vittoria alla sorpresa e alla loro preponderanza di numero. Quei giornali pretendono, che Moriones abbia attaccato i carlisti con 10.000 uomini, mentre da altri e informazioni risulta che egli non ne aveva sotto i suoi ordini che 2.000, e che i carlisti invece erano 5.000 almeno, mentre da altri si fanno ascendere persino a 7.000.

Tutti questi sforzi dei giornali carlisti non servono però a mascherare lo scoraggiamento, che la disfatta di Oroque ha fatto nascere nei seguaci di Don Carlos, ed è di buon augurio per coloro che non desiderano che l'avanguardia della reazione europea vinca in Spagna a danno della libertà e della civiltà.

Quanto a Don Carlos, non si sa ancora nulla di positivo. La voce che egli sia tornato in Francia non è stata confermata; pare dunque che egli tenti un'altra prova, ma non si sa dove si sia diretto. Le bande della Navarra, demoralizzate dalla sconfitta, e nella quale sono cominciate in si vasta proporzione le sotmissioni, ora sarebbero rinforzate dalle bande della Guipuzcoa, che sarebbero entrate nella Navarra, e da nuovi insorti, che avrebbero passato il confine francese sotto gli ordini del vecchio generale carlista Elio.

La condotta del Governo francese pare sinora leale verso la Spagna, e i giornali clericali di Parigi ne hanno fatto anzi un capo d'accusa al sig. Thiers; ma sembra che sulla frontiera vi sieno Prefetti, i quali, forse colla segreta speranza di vedere Enrico V sul trono di Francia, non vedrebbero di mal occhio la ristorazione dei Borboni in Spagna. La condotta di questi Prefetti pare incerta, e lasciò addito a tutti i sospetti, sebbene il Governo centrale, colle misure da esso prese, abbia mostrato di voler seguire una neutralità assoluta.

Si dice anzi che il Governo spagnolo abbia mandato a questo proposito una Nota a Versailles, ove si fanno lagni abbastanza vivi sulla poca sorveglianza che si fa alla frontiera francese, e che permise l'entrata in Spagna di Don Carlos e dei suoi soldati.

Contro il Governo del Re Amedeo non istanno in Francia soltanto i giornali clericali e legittimisti, ma anche quelli che detestano l'Italia e che credono di colpire quest'ultima, combattendo un Principe della Casa di Savoia. Quei giornali, il cui ideale sarebbe probabilmente l'avvenimento al trono del Duca di Montpensier, rimproverano anzitutto al Re Amedeo, come i giornali antispannoli spagnoli, d'essere straniero. Ma il Re Amedeo può rispondere, che egli non si è imposto al popolo spagnolo, che egli non si è fatto creare Re di Spagna coll'appoggio di soldati stranieri, che fu chiamato da un'Assemblea spagnuola, e che ha governato la Spagna con ministri spagnoli. Dall'altra parte il Times ha già fatto osservare che Don Carlos, quanto al Re Amedeo, giacché la sua Casa è esiliata dalla Spagna da più di quarant'anni.

Quanto ai diritti che Don Carlos vuole far valere sul trono di Spagna, questi parrebbero compromessi dalla rinuncia formale, fatta da suo padre, Don Carlos, Conte di Montemolin. Nella sua protesta, dopo aver detto che tutti gli sforzi che si potessero fare in suo favore, sarebbero riusciti alla guerra civile, egli voleva evitare ad ogni costo, il Conte di Montemolin infatti scriveva:

« Per ciò impegno la mia parola d'onore di non acconsentir mai a che la mia bandiera

sia innalzata in Spagna, e dichiaro che se per sciagura qualcuno, in avvenire, invocasse il mio nome, lo terrò per nemico del mio onore. La felicità della patria sia il prezzo del sacrificio che io faccio! »

Questo documento, pochissimo noto, venne firmato dal conte di Montemolin e da suo padre, nel 1860, dopo l'infelice insurrezione di Tortosa.

Il Duca di Madrid non si crede obbligato a mantenere la promessa solenne fatta dal padre; questi esempi sono abbastanza comuni nella storia dei pretendenti; ma la colpa di aver suscitato la guerra civile in Spagna non è certo per questo diminuita.

Nel viaggio che fa ora l'Imperatore d'Austria in Ungheria, non si è visto alcuna Deputazione né della Serbia, né della Rumenia, malgrado le voci in contrario corse a questo proposito. Si crede che questa assenza sia stata determinata dalla presenza dell'Ambasciata turca, alla quale l'Imperatore ha fatto un'accoglienza piena di cordialità.

Nei giornali troviamo la spiegazione della voce corsa alcuni giorni fa della dimissione del principe Goriakoff. Abbiamo già detto che il principe di Goriakoff non si è dimesso, ma andrà soltanto in congedo temporaneo, per far la solita annuale villeggiatura. L'equivoco è nato da ciò, che un Goriakoff si è infatti dimesso, ma non era il ministro degli affari esteri; era invece un altro Goriakoff vicepresidente della Corte dei Conti di Mosca.

Sotto il titolo: Industria ceramica, leggesi nell'Opinione:

Nelle adunanze del Comitato dell'inchiesta industriale che ebbe luogo a Firenze, il marchese Ginori consigliò al Governo di eseguire indagini dirette a conoscere dove esistano in Italia terre refrattarie e caolini che possano essere accomodate adoperati dall'industria ceramica.

Siamo lieti di poter riportare qui appresso una Circolare indirizzata dal Ministero del commercio agli ingegneri delle miniere, e che ha per fine un eminente interesse industriale del paese:

Roma, addì 1° maggio 1872.

Lo svolgimento delle industrie mineralurgiche fa vivamente sentire la mancanza di buone argille nel nostro paese. Le officine siderurgiche, gli Stabilimenti ceramici devono ricorrere alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania per provvedere i caolini e le terre refrattarie, di cui hanno bisogno. Importa quindi che vengano istituite indagini intorno alle argille esistenti nelle diverse parti d'Italia. A tal fine questo Ministero si affida allo zelo degli ingegneri delle miniere, i quali dovranno nei loro viaggi d'istruzione aver particolare riguardo a questa materia importantissima, e potranno, dove occorra, fare ispezioni speciali, per riconoscere l'esistenza di quei giacimenti che presentassero favorevoli indizi.

Questo Ministero farà in prova che tali argille sieno sottoposte alle guisa necessarie per accertarne il pregio industriale sotto il rispetto della refrattarietà e sotto quello della loro costituzione ai caolini esteri nella porcellana. Cotesi prove saranno eseguite nella manifattura del marchese Ginori, il quale ebbe la cortesia di offrire all'uopo il suo celebrato Stabilimento.

Si raccomanda intanto agli ingegneri delle miniere di corredare le spedizioni dei saggi di speciali monografie, intese a far conoscere esattamente la formazione geologica, la situazione e l'estensione dei giacimenti, con opportune avvertenze intorno alla regolarità od alla irregolarità dei medesimi, per quanto si possa giudicare dalle osservazioni fatte sui luoghi. S'indicheranno eziandio le circostanze industriali che possono influire sul valore dei giacimenti medesimi, quali sono: la divisione della proprietà, il costo di escavazione, e finalmente le spese di trasporto fino

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

lazioni diplomatiche colla Santa Sede. Può essere benissimo, che il principe di Bismarck abbia voluto dimostrare con ciò, che suo intendimento è di veder cessare lo scontro, ora esistente tra il Vaticano e l'Impero; che la presa disposizione sia un manifesto avvicinamento; può essere, io non lo contesto, quantunque ne dubiti assai, per l'impossibilità morale, che impedisce al Cardinale di accettare l'onorevole incarico, non può essere sfuggita all'acuto ingegno del Cancelliere imperiale; ma quello, di cui vi posso assicurare, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è, che nelle alte sfere italiane e tedesche, si è

ai luoghi d'imbarco, o fino alle Stazioni ferroviarie più prossime.

Questo Ministero attenderà dagli ingegneri distrettuali l'invio dei saggi di che si tratta, e gradirà frattanto di ricevere un sollecito cenno intorno alle cose che su tale materia fossero loro già note per istudii e osservazioni anteriori.

Si avverta che le monografie e le relazioni delle prove e delle esperienze saranno pubblicate negli Atti dell'inchiesta industriale.

Per il ministro: LUZZATTI.

Il telegrafo ci ha accennato il discorso pronunciato dal duca d'Audifret-Pasquier all'Assemblea francese il 4 corrente, e l'immenso successo che ebbe. — I giornali di Parigi ci hanno oggi recato il testo di questo discorso che suscitò nell'Assemblea una commozione straordinaria.

Questo discorso fu dal duca detto in qualità di relatore della Commissione dei contratti conclusi durante la guerra. — I lettori ricordano probabilmente che, tempo fa, il duca d'Audifret-Pasquier fu dal Governo per mezzo del sig. Place, console francese a Nuova-York e dei gravissimi peccati commessi da questo funzionario. Questa volta il duca ha reso conto dei contratti fatti dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina.

Del Ministero della marina disse, che, malgrado diligentissime indagini, la Commissione non potè trovare che un solo centesimo fosse stato male speso. Ma quanto all'amministrazione della guerra, ne fece una descrizione e ciò fatti, che fecero fremere la Camera. Non si potrebbe immaginare nulla di più scompigliato e di più guasto: quell'amministrazione è una caverna di ladri. Non c'è controllo di nessuna specie. Tutti i regolamenti sono violati. Milioni e milioni sono sperperati a danno dello Stato.

Il duca d'Audifret-Pasquier narrò a questo proposito fatti stramazzanti, fatti da romanzo. Ne riporteremo un solo ad esempio:

« Un Americano, certo Frear, aveva ottenuto una commissione di cartucce. La cedde ad un sig. Larivière, senza domandare licenza al Ministero: il Ministero restò ignaro di questo fatto. Un giorno l'ambasciatore lo rivelò: il Ministero non ci bada. Il sig. Larivière non dà le cartucce: il Governo lo fa sollecitare, ha bisogno urgente di cartucce. Larivière non dà nulla; ma un giorno annunzia che 1,500,000 cartucce stanno per arrivare. Infatti un agente della guerra firma un certificato dichiarante che ha veduto le cartucce, che son caricate sul piroscalo Berta; il Berta giunge, ma portava zucchero. (Risa.)

« Allora si dice: Fu uno sbaglio, le cartucce sono sul Vigilante. Il Vigilante giunge; portava tabacco. Certo è che munito del certificato di cui parlo, il sig. Larivière intascò 240,000 fr. Ora le cartucce non esistevano: non erano sul Berta, né sul Vigilante, né sopra altro piroscalo. (Esclamazioni e rumori prolungati.)

« Signori, fin qui non si tratta che d'un agente infedele. Ma ciò che aggrava il fatto è questo: erede che il Ministero della guerra, avvisato dall'ambasciatore, avvisato dagli altri agenti, traduce dinanzi ai Tribunali il controllore Boulanger e Larivière per aver frodato lo Stato? Niente affatto. Si tollera che Larivière e la frode facendo una consegna tardiva delle cartucce in marzo, mentre voi eravate a Bordeaux! (Movimento.) E quali cartucce da egli? Cartucce di scarto, che spedisce clandestinamente a Bayes. La si pongono in sotterranei, ove in due mesi l'umidità le ebbe distrutte. Impossibile quindi sapere se erano buone o cattive. » (Agitazione prolungata.)

Non riportiamo che questo fatto, perchè è il più breve. Ma ve ne sono altri anche più gravi. C'è, per esempio, la storia di un certo Chollet, speditore di legumi, fallito, che ottenne una com-

missione di 10 milioni per fucili, senz'averne un soldo e senza avere un fucile. Ci guadagnò circa tre milioni, e di fucili di scarto, metà in dicembre e metà in marzo, quando la guerra era finita. E una vera commedia la storia dei raggi di questo furfante.

Il duca d'Audifret-Pasquier provò che questi abusi non furono commessi soltanto durante la guerra, ma che erano abituali, sotto l'Impero, all'amministrazione della guerra. Il Ministero aveva l'abitudine di non combinar mai contratti se non per mezzo di persone terze, che senza nessuna fatica facevano grossissimi guadagni, divisi, beninteso, con gli impiegati dello Stato. L'Imperatore ed i suoi ministri spesso negavano il loro consenso a qualcuno di queste fraudolenti mediazioni; ma il Ministero non curava i loro ordini. C'erano controllori che accettavano sussidi mensili dalle persone stesse di cui dovevano controllare l'operato.

Il duca d'Audifret-Pasquier affermò che la corruzione è penetrata così profondamente nell'amministrazione militare, che alcuni uffiziali, i quali hanno rivelato alla Commissione le rapine commesse, sono stati puniti con un ordine indesiderabile. Da documenti delle spese risulta che dovevano esistere al principio della guerra 8000 cannoni di campagna; non se ne trovarono che 2,058. I fucili dovevano essere 3,350,000; ne mancarono 1,400,000.

Il duca d'Audifret-Pasquier disse che tutto ciò ispira le più serie preoccupazioni per l'avvenire dell'esercito, e che bisogna far cessare questi scandali. Egli propose la nomina d'una Commissione incaricata di esaminare lo stato del materiale militare, e la creazione d'un controllo civile sul servizio del Ministero della guerra.

Questo discorso che durò un'ora e mezzo fu molte volte interrotto da applausi. Quando fu terminato, gli applausi furono entusiastici, prolungati, ripetuti.

I deputati di tutti i partiti scesero dai loro banchi e si affollarono intorno al duca per complimentarlo. Gli fu fatta una vera ovazione. Le conclusioni del suo discorso furono votate all'unanimità, e fu risolto che il discorso sarebbe stampato ed affisso in tutti i Comuni della Francia.

Leggesi nel Corriere di Milano:

È qualche tempo che si parla nei giornali della successione al trono turco. Si dice che l'attuale Sultano Abdul Aziz, voglia privare Murad Effendi (suo nipote) del trono che gli spetterebbe, secondo le leggi turche, per darlo al proprio figlio Jusuf Izzedin. Sin qui erano voci che non si poteva dire quanto fossero esatte, finché la missione del generale Pralormo, inviato del Governo italiano nella capitale turca, fece venire in luce una questione che non esisteva che allo stato latente. Quel generale è incaricato da Re Vittorio Emanuele di rimettere all'erede della Corona turca (così almeno narra un corrispondente da Pera della Gazzetta d'Augusta) una spada d'onore. A chi consegnarla? Ad Abdul Aziz, oppure a Murad Effendi? Questo singolare incidente viene narrato dal corrispondente nominato colle seguenti parole che spiegano anche la questione della successione turca:

« Ciò che da parecchi veniva susurrato agli orecchi e solo in gran confidenza, è divenuto tutto ad un tratto una questione ardente, in seguito alla missione del generale Pralormo. Egli fu incaricato dal Governo italiano di rimettere, in nome del suo Sovrano, una spada d'onore all'erede dell'Impero turco. Si domanda ora chi è l'erede secondo erede. Secondo la legge che da cinque secoli regge la successione della dinastia, l'erede al trono è sempre il più vecchio fra i maschi della famiglia imperiale, nati regnanti e loro padri. I Sultani dell'Impero turco hanno anche, come lo dimostrò la storia, sempre rispettata la lettera di questa legge.

Però se il Governo è assolutamente deciso di farla finita con queste commemorazioni, che si ripetono con grande scandalo del paese, e dei ministri stranieri; ed il Lanza, che si potrà accusare di tutto, ma non certo di poca onestà e di poca fermezza, è risoluto a non transigere più. Farà ottimamente così, e tutti i buoni lo applaudiranno. E, a proposito di ministri, ieri mattina fu giunto il Sella, e ieri ed oggi ripetutamente ha conferito per molte ore coi direttori generali del suo Ministero. C'è stata mezza intenzione di trasferire a Roma, intanto che si sta fabbricando il palazzo, la Ragioneria generale, e la Direzione generale del Tesoro, ma poi se n'è abbandonata l'idea, perchè il ministro parte da un concetto giustissimo; e dice: o posso avere presso di me tutto il Ministero, e va bene; o non posso, e allora è meglio che rimanga tutto dov'è; che, fila qua e fila là danno maggior confusione.

Qui in Firenze fece una disgustosissima im-

pressione che la Granduchessa Olga di Russia, valendosi dell'alta sua posizione, impedisse ad un usciere giudiziario d'intimare alla Principessa di Monaco, che alloggiava, con sua madre, all'Albergo La Pace, un atto del Tribunale, che le ordinava la consegna del figlio (un bambino di due anni) al Principe Alberto Onorato, di lei marito. Io non mi permetto certamente di ripetervi ciò che si dice a proposito di un Decreto della Corte d'appello, che revoca quello del Tribunale civile; ma quello che dispiace assai, e che preme le proporzioni di un piccolo avvenimento cittadino, si fu che mentre il Peruzzi ed il conte di Morsbourg avevano accettato il difficile incarico di negoziare la conciliazione tra i due coniugi, la Principessa, senza dar contezza di sé, senza aspettare la decisione della Corte d'appello, senza darsi pensiero dei due negoziatori, prese la ferrovia, partì col bambino, non si sa per dove. Tutto ciò è accaduto nello scorcio d'aprile e a primi di questo mese lo non ve scrisi finora, perchè mi parve inconveniente discorrere di un fatto delicatissimo e privato. Ora però che tutto è pubblico, vi racconto la cosa come la sta, ma lo stesso motivo, che mi trattenne dalla scrivere prima d'ora, m'impedisce di esaminare le circostanze e le ragioni del litigio e della separazione. — E tanto facile di commettere indiscrezione.

Ieri, con un'afa insopportabile, si è avuta qui una pioggia di quasi continua, interrotta da copiosi acquazzoni, per cui mancò la tradizionale festa del grillo alle Cascine. L'innocente animale inghiottito sotto non se l'aveva avuta a male per questo; ma il popolino infidimo, come suole a certe occasioni, di trastulli e solazzi, fece sciopero completo dal tocco in poi, e si vendicò del tempo, bevendo lo stesso, edempiendo con ressa i sei o sette teatri, che continuano ad essere aperti.

In forza di questa legge, alla morte del Sultano Abdul Medschid, avvenuta nel 1861, sul trono suo fratello Abdul Aziz, mentre i figli del primo (sono sette) si ritirarono intanto nella vita privata. Il presente Sultano ha quattro figli di cui il maggiore, Jusuf Izzedin, nacque nel 1857, e quindi prima che suo padre fosse salito sul trono, circostanza che lo priva assolutamente di ogni diritto di successione, finché vivono dei principi il cui padre abbia regnato. Gli altri tre figli nacquero dopo l'incoronazione di Abdul Medschid. Ma però il vero erede al trono è Murad Effendi, che è il figlio maggiore del fu Sultano Abdul Medschid, e che nacque il 21 settembre 1840.

Il corrispondente passa in seguito a narrare gli indizi che si hanno dell'intenzione del Sultano regnante di privare del trono il nipote per darlo al figlio, degli intrighi dell'Harem a favore dell'uno o dell'altro; si immerge poi in considerazioni di politica trascendentale sulla complicazione a cui potrebbe dar luogo la questione della successione turca, e dimentica dirci che cosa sia avvenuto o sia per avvenire della epoca del generale Pralormo.

Il Corriere di Milano narra che la condotta che le autorità francesi hanno tenuto verso il Governo spagnolo nei giorni passati. — Esse hanno mantenuto severamente la loro neutralità ed hanno impedito, per quanto era in loro, il passaggio degli agenti carlisti dalla Francia nelle Provincie spagnuole.

Vero è che il movimento legittimista spagnolo era una minaccia pel governo del sig. Thiers; era il caso di dire: *proximus erdet Ualegon*. Tuttavia il contegno da esso tenuto merita di esser lodato. Non meno che i liberali spagnuoli ne saranno soddisfatti i liberali italiani.

L'Indépendance Hellénique ha un articolo intitolato, *Gli Israeliti in Rumenia*, corrispondente ad altro, che abbiamo letto l'anno scorso nel *Journal des Débats*, secondo il quale, le persecuzioni, che di quando in quando gli israeliti soffrono in Rumenia, avrebbero una spiegazione ben diversa da quella dell'intolleranza religiosa, che comunemente le si vuol dare.

Gli israeliti, dice quel giornale, hanno letteralmente invaso la Rumenia, dove esercitano ogni sorta di professione ed ove spiecano (lo diciamo a loro onore) un'attività che i Rumeni sono ben lontani dall'imitare. Essi utilizzano quel paese, come ne hanno utilizzati altri, ma non aggiungono nulla, o quasi nulla alla ricchezza generale del paese, essendo in generale il loro lavoro produttivo soltanto per loro.

Una delle maggiori piaghe della Rumenia, forse la più grande, è l'usura. Come ognuno sa, l'usura non produce niente; essa vive e s'arricchisce prelevando una specie d'imposta sul povero, che ha bisogno di ricorrere a lui. Vanno dei momenti, nei quali siffatta specie d'imposta provoca la collera del povero, che ha ridotto alla miseria, e persino del ricco di cui ha considerevolmente diminuito il patrimonio. Ora nella Rumenia la maggior parte degli usurai sono israeliti; un gran numero di essi non deve il loro patrimonio che all'usura, patrimonio scandaloso ed offensivo per le loro vittime, alle quali non si può attribuire un delitto l'antipatia, che attestano talvolta in un modo troppo clamoroso.

I giornali, che biasimano per massima i Rumeni, dovrebbero almeno allegare le circostanze che attenuano di molto le loro colpe. Essi dovrebbero eziandio consigliare gli israeliti a darsi a professioni meno lucrose ma più onorevoli di quella di dare a prestito al 40 od al 50 per cento ai Rumeni, e specialmente a mostrarsi meno provocatori verso gli indigeni, che essi vorrebbero trattare da popoli conquistati.

pressione che la Granduchessa Olga di Russia, valendosi dell'alta sua posizione, impedisse ad un usciere giudiziario d'intimare alla Principessa di Monaco, che alloggiava, con sua madre, all'Albergo La Pace, un atto del Tribunale, che le ordinava la consegna del figlio (un bambino di due anni) al Principe Alberto Onorato, di lei marito. Io non mi permetto certamente di ripetervi ciò che si dice a proposito di un Decreto della Corte d'appello, che revoca quello del Tribunale civile; ma quello che dispiace assai, e che preme le proporzioni di un piccolo avvenimento cittadino, si fu che mentre il Peruzzi ed il conte di Morsbourg avevano accettato il difficile incarico di negoziare la conciliazione tra i due coniugi, la Principessa, senza dar contezza di sé, senza aspettare la decisione della Corte d'appello, senza darsi pensiero dei due negoziatori, prese la ferrovia, partì col bambino, non si sa per dove. Tutto ciò è accaduto nello scorcio d'aprile e a primi di questo mese lo non ve scrisi finora, perchè mi parve inconveniente discorrere di un fatto delicatissimo e privato. Ora però che tutto è pubblico, vi racconto la cosa come la sta, ma lo stesso motivo, che mi trattenne dalla scrivere prima d'ora, m'impedisce di esaminare le circostanze e le ragioni del litigio e della separazione. — E tanto facile di commettere indiscrezione.

Ieri, con un'afa insopportabile, si è avuta qui una pioggia di quasi continua, interrotta da copiosi acquazzoni, per cui mancò la tradizionale festa del grillo alle Cascine. L'innocente animale inghiottito sotto non se l'aveva avuta a male per questo; ma il popolino infidimo, come suole a certe occasioni, di trastulli e solazzi, fece sciopero completo dal tocco in poi, e si vendicò del tempo, bevendo lo stesso, edempiendo con ressa i sei o sette teatri, che continuano ad essere aperti.

pressione che la Granduchessa Olga di Russia, valendosi dell'



Se le nostre informazioni sono esatte (ed abbiamo buone ragioni per credere che lo siano) ci sarebbero israeliti, sudditi o protetti di qualche Potenza, i quali provocherebbero essi medesimi i tumulti, per far poi assegnare a se stessi ed alle proprie famiglie notevoli indennizzi. Spesso vi s'immischia anche la politica, e si fanno agire gli israeliti per aver occasione d'intervenire e recare impaccio, senz'alcun fondamento, al Governo rumeno. Infatti non si saprebbe altrimenti spiegarli i sacrilegi, di cui tal volta si rendono colpevoli, e che innaspriscono i Rumeni, i quali non vi scorgono se non un disprezzo dei misteri della loro religione. Gli israeliti negano sempre, anche quando sono colti sul fatto, ma si come i fatti si ripetono non è permesso il prestare cieca fede alle loro negazioni.

Ma, come abbiamo già detto, gli israeliti sono i principali azionisti dei giornali più diffusi nell'Europa occidentale, e co' loro giornali fanno uno strepito assordante, e giungono così a soffocare la voce dei Rumeni.

Noi non scriviamo così per spirito di recriminazione; al contrario noi abbiamo sempre prese le difese degli Ebrei, perché odiamo la persecuzione sotto qualunque forma avvenga, ma appunto per questo non avremo mai parole sufficienti per cercare di persuaderli a desistere dallo svaligiare i Rumeni, presando loro danari ad un tasso esorbitante, e specialmente a non volere invertire le parti, e diventare da persecutori, perseguitati.

Il nostro secolo è il secolo del lavoro; il tempo degli usurai è passato. Gli israeliti di Romania si persuadano di questo principio; si mettano a coltivare le terre, impiegano i loro capitali in imprese industriali, ed i Rumeni finiranno di odiarli. Non si può amare il calabrone che si nutre del lavoro dell'ape.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 maggio.

Furono tenuti a questi giorni diversi Consigli di ministri presieduti dall'on. Lanza, ma sono assicurati non essere dai medesimi usciti alcuna deliberazione. I Consigli furono soprattutto addebi-  
tati a causa delle ultime votazioni della Camera. Il Visconti Venosta è stato a un pelo dal dare la sua dimissione; ed il Ministero, massime il Sella, dal solo sentirgliene parlare, si è gradatamente inquietato. Credo in coscienza che tutti, meno lui medesimo, sarebbero abbastanza soddisfatti, se potessero in qualche modo liberarsi dal Correnti; ma la difficoltà consiste nel trovar una via per la quale ciò possa farsi in modo decoroso. Questa via adesso non c'è, e bisogna aggiungere che a non farvela essere hanno concorso mirabilmente coloro stessi che avrebbero più gradito l'allontanamento dell'attuale ministro dell'Istruzione pubblica. Dico il Bonghi, il Broglio ed il Massari, il quale ultimo ha scritto una pagina così violenta contro un illustre uomo di Stato e senatore, che, senza volerlo, ha procacciato al Correnti un nuovo alleato.

Del rimanente, di tutte le discussioni che sono state fatte al Ministero, è risultato questo soltanto che non c'è altra via che andare innanzi così. E si meraviglia chi vuole di questo, ma il fatto è tale, né io mi dilungo a mostrarvelo dopo ciò che vi ho scritto a questi giorni.

L'articolo della *Corrispondenza provinciale*, di cui un suto ci è stato trasmesso dal telegrafo, è venuto a tempo a confermare le mie informazioni rispetto allo scopo che il principe di Bismarck si proponeva con la nomina del Cardinale Hohenhausen a ministro della Germania presso la Santa Sede. Qui ed altrove ci sono molti, i quali credono di essere più furbi di chiesacchia, e si fregano le mani con compiacenza, pensando di avere indovinato i segreti fini di un uomo come il Bismarck. Costoro, per solito, non ne indovinan mai una, e non avevano in ovinato neanche questa. Le cose stanno precisamente come io ve le ho narrate, e credo che i fatti mi daranno, fino all'ultimo, ragione. Senza dubbio il Bismarck cercherà adesso di prevalersi dell'incanto rifratto della Santa Sede; ma finirà poi coll'accontentarsi, e col nominare un altro ambasciatore. Non si tratta di fare né un piacere, né un dispiacere al Vaticano, ma soltanto di diminuire le difficoltà del Governo all'interno.

E' probabile che domani il Senato chiedi la discussione del progetto di legge sull'unicità Corte di cassazione. E' ammesso generalmente il principio fondamentale della legge, e lo stesso Panattoni ha dichiarato che accetta la Cassazione unica. Ma si vuole in generale che la riforma non sia fatta in un tratto, ma invece condotta innanzi a poco a poco, con utili temperamenti. Domani, come vi diceva, parleranno il ministro e forse anche il Teichio, e dopo, la discussione sarà chiusa.

L'on. Presidente della Camera non ha mancato anche questa volta di avvertire i deputati assenti a volersi trovare alla seduta di domani, affinché si possano votare a scrutinio segreto i progetti di legge fino ad ora approvati.

Ieri sera ebbe luogo un'importante seduta al Consiglio comunale. Il Grispigni annunciò che la Giunta dava le dimissioni, e che lo faceva, non tanto per l'ultimo incidente avvenuto, quanto perché oramai era manifesto che il Consiglio non le prestava più quell'appoggio, senza del quale non era possibile andare innanzi. A queste parole sorsero da ogni parte le proteste, e il Carcano propose un ordine del giorno, che esprimendo fiducia nella Giunta, la pregava a restare. Lo stesso consigliere, che già propose l'ordine del giorno, che fu occasione alle dimissioni, dichiarò franco e netto che mai non aveva creduto di dare un voto di sfiducia, e tranne uno o due, tutti furono concordi in simili dichiarazioni. Ma non bastarono, giacché il Grispigni tenne duro.

Adesso non si sa davvero come possa comporsi un'altra Giunta, e da molti si crede che, venendo alla votazione, i più di quelli che la compongono oggi saranno confermati, ed al Grispigni dato l'ufficio di facente funzione di Sindaco senza alcun assessorato. E forse sarebbe il meglio. Posso dirvi intanto che questa crisi municipale mette nella più grande perplessità il Governo, il quale non sa che partito prendere. Alcuni seguitano a ripetere che per Roma occorrerebbe un'Amministrazione del tutto speciale, e nella quale entrasse il Governo, ma questo parere, che pare così accettabile alla bella prima, in fatto non è eseguibile. Quando anche non presentasse altra difficoltà, offre questa, che i Romani da principio, forse, applaudirebbero, ma ben presto protesterebbero contro l'ingerenza governativa nelle loro faccende e contro la tutela imposta a Roma.

Abbiamo l'Ambasciatore dei Birmani. Oggi è stata ricevuta dal ministro degli esteri; domani andrà dal Principe Umberto, e poi si recherà a Napoli per offrire i suoi omaggi a Sua Maestà.

## ATTI UFFICIALI

N. 7608.

REGIA PREFETTURA  
della Provincia di Venezia.  
Notificazione.

In relazione a Nota 31463 7413 Divisione I, 4 addante, del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro si rende noto agli aventi interesse che le bollette ed i certificati del Prestito austriaco 1866, finora ricevuti in conto della tassa prediale delle Tesorerie delle Provincie venete e manovate, non lo saranno più dopo la II. rata prediale anno corrente, che scade il 30 giugno p. v.

Venezia li 8 maggio 1872.

Il Prefetto L. TORELLI.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia in data dell'8 corrente: L'Ambasciatore birmano si trova sin da ieri nella nostra città. Essa è giunta a Brindisi sul piroscafo che l'Imperatore dei Birmani fece venire dall'Inghilterra, e ch'egli nominò *Iskja yee Besan*, vale a dire il *Corpo celeste* che vola.

L'Ambasciatore, numerosissima, si compone d'un ambasciatore, di due segretari e d'un seguito di 13 persone, fra le quali, oltre parecchi parenti di persone importanti, avvi un cuoco.

L'Ambasciatore birmano smontò all'albergo di Roma, dove il sig. conte Torielli si recò stamane per complimentarla da parte del ministro degli affari esteri.

Stasera a quattro ore, gli illustri personaggi uscirono dall'albergo in carrozza per recarsi ad osservare alcuni dei più bei monumenti della città; incominciarono dalla chiesa di S. Pietro.

Il capo dell'Ambasciata non era mai uscito dalla Birmania, non parla nessuna lingua straniera; mentre invece i suoi due segretari parlano l'inglese e il francese. Tutti portano vesti di seta della maggiore ricchezza, ed hanno il capo adornato d'un magnifico turbante di cascemir.

Il capo dell'Ambasciata porta in dito un anello d'oro, e a quanto si dice, di 2000 lire sterline. Il loro aspetto è nobile e imponente.

La Birmania, è, com'è noto, un Impero di 8,000,000 d'abitanti, diviso in quattro parti. Essa confina colla Cina e col Tibet. Il calore in essa è eccessivo e la fertilità straordinaria. Produce la canna da zucchero, il riso, l'indaco, il tè, il legno di tek; ed ha pure miniere d'oro, di ferro e di pietre preziose.

Gli Inglesi che avevano preso alcune Provincie alla Birmania nel 1806, s'impadronirono ancora nel 1853 della Provincia di Pegu.

Vi si adora il Dio Buddha; la Monarchia è assoluta ed ereditaria.

I Birmani sono molto sobrii; è loro vietato, sotto pena di morte, di mangiare carne di bovino; nutronsi di riso, e bevono molto tè. Tutti i grandi signori tegono armenie.

L'ambasciatore assisteva, stasera, alla rappresentazione dell'Argentina.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 9:

È stato arrestato ieri a Signa dal delegato di pubblica sicurezza, l'Annibale Ciccone conosciuto in Firenze sotto il nome di avvocato Achille Rappone, mentre tentava di entrare nel convoglio diretto a Pisa. Egli trovò sotto l'imputazione di una condanna a 12 anni di lavori forzati la contumacia, con sentenza del dicembre 1869 della Corte d'appello di Napoli per falsità in atto pubblico per fatto di leva.

Il Ciccone erasi trasformato nella fisionomia e nel portamento con occhiali, che prima non portava.

## FRANCIA

Il sig. Thiers, presentando all'Assemblea di Versailles il progetto di legge per la formazione d'un Consiglio di guerra, per giudicare il maresciallo Bazaine, ha pronunciato le seguenti parole:

Signori, io vengo in nome del maresciallo Bazaine a domandarvi ciò che per parte mia credo un grande atto di giustizia.

Sono stato lieto d'udire il nostro illustre collega, il generale Changarnier, parlare così degnamente dei nostri grandi uomini di guerra. (Si! Si! Benissimo!)

Da molto tempo il maresciallo Bazaine mi aveva scritto per reclamare quest'atto di giustizia, ch'egli chiedeva all'Assemblea nazionale. Aveva preso io stesso l'impegno d'indirizzarmi all'Assemblea, quando credessi il momento opportuno. Essendomi stata offerta oggi l'occasione, devo coglierla sotto pena di mancare verso un personaggio che ha avuto l'onore di comandare, e di comandare gloriosamente, uno dei più nobili eserciti della Francia.

Il maresciallo Bazaine, io ne sono convinto, è stato crudelmente calunniato; ma un Governo non basta ad abbattere la calunnia. Il maresciallo Bazaine domanda formalmente che un'inchiesta sia aperta perché si giudichino gli avvenimenti di Metz.

In generale io non sono partigiano delle inchieste, che hanno per scopo di tornare sul passato, e di eccitare le passioni. Ma un'inchiesta, che ha per scopo di giustificare un nobile esercito e di porre innanzi al paese la questione di sapere se il suo capo l'ha tradito o no, una inchiesta simile è un atto di giustizia, che, a mio avviso, non si può negare da alcuno.

In un rapporto presentato dal sig. Blavier all'Assemblea nazionale su l'equipaggiamento dei volontari della guerra del 1870, si lamenta il lusso delle uniformi degli ufficiali garibaldini, che, dice il rapporto, contrastava col povero equipaggiamento dei soldati francesi. Il signor Blavier rimpiange anche i denari spesi in «un mantello magnifico di panno grigio della miglior qualità, foderato di scarlatto», pel generale Garibaldi, che costò... 180 franchi.

## SPAGNA

Il Diario di Barcellona pubblica un proclama del capitano generale della Catalogna, col quale esso accorda un tempo di otto giorni ai carlisti insorti, ed anche ai capi della ribellione. Coloro che si sottometteranno in questo frattempo, cioè prima del 13 corrente, saranno esenti da qualsiasi pena.

## AMERICA

La stampa americana discute vivamente la candidatura del signor Greely alla Presidenza della Repubblica. Il competitor del Grant è direttore del *New York Tribune*, ed è influente, malgrado le eccentricità della sua vita e del suo contegno. Egli è stato volta a volta fanatismo, cabbista, mormonista, e membro della Società del Libero Amore in favore dei diritti della donna. E avversario accerrimo della Francia.

Anche in Inghilterra si preoccupano per la soluzione definitiva dell'affare dell'Alabama, di questa candidatura, che pone in rilievo le divisioni da qualche tempo in grima nel partito repubblicano.

L'Eco d'Italia di Nuova York ci dà notizia di nuove frodi e malversazioni ingenti scoperte in Nuova York, e ch'erano state praticate da lungo tempo nell'amministrazione di vari Uffici federali in quella stessa città. Si tratta di trazione di cento sessanta milioni di dollari, di cui sarebbero complici alti ex-impiegati repubblicani, fabbricanti, distillatori e negozianti di libbiani, fabbricanti, ecc. ecc. Quest'opera è dannosa all'ingrosso, ecc. ecc. Quest'opera è dannosa al Tesoro nazionale vennero commesse nel corso del governo del Presidente Johnson e scoperte soltanto ora, quando i più implicati hanno preso il largo, o sarà impossibile ottenere da taluni i denari rubati.

Il gran Giuri della Corte degli Stati Uniti ha dichiarato colpevoli delle anzidette frodi 24 individui; tra i quali: il giudice James E. Coulter, l'ex-Alderman John D. Ottewell, l'ex-procuratore della Corte federale Samuel G. Courtney, l'ex-maresciallo degli Stati Uniti in Nuova York sig. Murray, l'ex-impresario del Grand Opera House Samuel N. Pike ed altri, tutti pesci grossi.

Ne risulta, così l'Eco d'Italia, che i democratici non sono poi i soli malversatori, ma che il partito repubblicano non difetta d'uomini che s'impadroniscono ad occhi chiusi dei denari dello Stato; infatti non passa una settimana, non trascorre un giorno che non si legga nei giornali pubblici di direttori di Uffici postali, di collettori dell'*Internal Revenue*, d'impiegati di dogane, di ufficiali pagatori nell'esercito di terra e di mare fuggiti od arrestati, tanto che il popolo comincia a credere che un partito non val meglio dell'altro, e che gli impiegati pubblici onesti sono rarissimi.

E queste enormi frodi sarebbero rimaste sepolte nell'oblio, se il Presidente Grant, contro il quale da politici di mestiere si grida plagas, non appena informato, non avesse dato ordini perentorii di procedere contro gli accusati.

L'Italiano, di Buenos Ayres, scrive in data del 15 marzo: La rivoluzione di Corrientes è terminata raggiungendo lo scopo.

Baibiene, comandante l'esercito legale, si avanzò sino all'Empedrado a poche leghe dalla capitale, e dopo aver battuta l'avanguardia del nemico operò la sua congiunzione con Monzon. Però la mancanza di cavalleria rendeva la sua posizione molto pericolosa. Infatti, il giorno 4 corrente si presentò l'esercito nemico comandato dal colonnello Sosa coi migliori colonnelli correntini.

Baibiene, mandando i suoi alla carica riuscì a circondare la fanteria nemica e farla prigioniera col comandante Martinez, ma alla sua volta circondato dalla numerosissima cavalleria nemica, non potè stendersi in battaglia, e rimasto senza munizioni dovette capitolare con l'onore delle armi.

Solo il governatore Justo e Baibiene sono stati allontanati dalla Provincia; tutti gli altri furono lasciati liberi, e il Governo provvisorio, riconosciuto dal Governo nazionale, prepara le nuove elezioni.

La canoniera italiana *Confenza*, agli ordini del capitano Marra, raccolse a bordo i feriti all'Empedrado e li trasportò a Corrientes. Il dott. Fainardi, italiano, assistette volentieri tutti i soldati. Questa condotta meritò elogi anche per parte del Governo provvisorio, che li comunicò al sig. Marra mediante Nota ufficiale.

Prima della battaglia, gli agenti consolari stranieri si erano messi d'accordo per offrire la loro mediazione officiosa, e il Governo provvisorio l'aveva accettata; ma le operazioni degli eserciti in campagna prevennero la comunicazione degli ordini governativi.

Il Governo nazionale ancora aveva mandato due ministri ufficiali, ma arrivarono a Corrientes dopo decisa la sorte della battaglia.

Gli stranieri in generale credono che il Governo anteriore fosse, per loro e per la Provincia, più propizio, ma non hanno motivo per temere del nuovo.

Il motivo principale di accusa contro il Governo nazionale è stato fornito da una grande invasione di Indii selvaggi nella Provincia di Buenos-Ayres.

Costoro, riuniti al *Toldos* di Calducara, primo fra i capi delle tribù selvagge, in numero di oltre 2000 si sono avviati sotto i suoi ordini verso le frontiere, e traversata la Pampa, sbarcarono fra due forti tanto improvvisamente, che prima se ne accorsero gli abitanti dei Dipartimenti che le guardie.

Con un'audacia incredibile, Calducara si è spinto a 36 leghe da Buenos-Ayres, ed ha saccheggiato ben 200 leghe di territorio, rubando circa 200,000 capi di bestiame, e facendo prigionieri molti abitanti e bruciando quasi tutte le case.

Dopo tre giorni si è ritirato, ma, incontratosi col generale Rivas, fu assalito e battuto, e gli si tolsero quasi tutti i prigionieri, e la metà della preda fatta. Oltre 200 Indii furono ammazzati.

I Dipartimenti devastati furono quelli del Bragado, 25 del Mayo, Saladillo e parte di Chivilcoy. La campagna è rimasta deserta, e la popolazione spaventata teme di ritornare alle estense, ove per la mancanza assoluta di buoi e di cavalli, tutti i lavori restano sospesi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Consiglio comunale. — Per l'adunanza di lunedì 13 corrente, alle ore 12 mer. precise, sono posti all'ordine del giorno di prima convocazione i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Informazioni della Giunta sullo stato delle pratiche per la costruzione della ferrovia Mestre-Bassano-Trento e conseguenti proposte.

2. Nomina d'un membro della Commissione sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia, in sostituzione del dott. Acqua rinunziatario.

3. Nomina d'un revisore del conto consuntivo 1871, del Comune, in sostituzione del rinunziatario co. Pier Girolamo Venier.

Congregazione di carità. — Ad onore della memoria ed il nome dei più testatori e benefattori viventi che disporo a favore del fondo generale dei poveri di questa città, di quello di determinate Parrocchie, e dell'Istituto Manin, la P. C. trova doveroso di portare a pubblica conoscenza le elargizioni, delle quali fu conseguito ed assicurato l'importo nell'anno 1871, aggiungendovi anche gli importi ottenuti per transazioni sopra disposizioni testamentarie a favore dei poveri.

1. Venier co. Maria na co. Giovannielli. Lire 1728 39 ai poveri di S. M. Formosa e L. 1728 39 al Fondo generale.

2. Sandoz Giacomo, L. 864 20 al Fondo generale; L. 172 84 ai poveri di S. Silvestro e L. 172 84 a quelli di S. Simeone.

3. Mazzoleni Adelaide vedova Giani, a favore del Fondo generale per transazioni cogli eredi L. 120 di rendita, pari a nominali.

4. Bona Francesco, a favore dei poveri di S. Maria del Rosario.

5. Revoltella bar. Pasquale, a favore del Fondo generale.

6. Anonimo benefattore israelita, a favore di una famiglia operaia, cattolica, povera.

7. Veroli Maria, a favore del Fondo generale.

8. S. ravalle Raffaele, L. 150 ai poveri cattolici di S. Marziale, e lire 450 ai poveri israeliti.

9. Grasselli Gio. Batt. a) ai poveri di San Canciano per una volta.

b) ai poveri stessi annualmente L. 150 di rendita, pari a nominali.

c) per fondazione di due piazze nell'Istituto Manin L. 1200 di rendita, pari a nominali.

10. D. Alessio Giustina: a) ai poveri di San Canciano per una volta.

b) ai poveri stessi, livello annuo di L. 150, pari al capitale di.

11. Cucchielli Francesco, ai poveri di San Canciano.

12. Williams Owen Edoardo, ai poveri del circondario di S. Polo.

13. Cossa Carlotta vedova Gritti, ai poveri di S. M. del Giglio.

15. Motta Anna, ai poveri cattolici ed israeliti.

15. Zanin don Giovanni, ai poveri di S. M. del Giglio.

16. Carolini Annalia vedova Maurer, ai poveri del SS. Salvatore.

17. Blumenthal Sigismondo, ai poveri di S. Luca.

18. B. to Barbaro nob. Andriana, ai poveri dei SS. Apostoli.

19. Cotta Ferdinando, per una dote annua a favore di una donzella di S. Raffaele, L. 100 di rendita pari a nominali.

20. Martinengo co. Leopardo, senatore del Regno, per donazione perpetua a due poveri vergognosi del SS. Apostoli, L. 40 di rendita, pari a nominali.

21. Comune di Venezia, per transazione sul testamento Teodoro Correr, fondazione di una piazza nell'Istituto Manin, con la dozzina di annue L. 518, pari al capitale di.

Totale L. 97,689 52

NB. Gli importi ai NN. 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, vennero distribuiti dai rev. parrochi, o dagli esecutori testamentari, secondo la volontà dei più testatori.

I legati Bona e Williams Owen ai NN. 4 e 12, furono investiti in rendita nazionale. Il legato del barone Revoltella al N. 5, venne impiegato in estinzione di passività del Fondo generale.

Il Vicepresidente, G. B. GIUSTINIAN.

Ufficiali veneti. — In conseguenza del voto espresso dal Consiglio comunale il 22 dicembre 1870 e di quello di pressoché tutti i Comuni del Veneto, che con ufficiali dichiarazioni vi si associarono, la Giunta affidava l'incarico all'egregio assessore cav. avv. Ruffini di portarsi a Roma onde appoggiare la presentazione al Parlamento nazionale del progetto di legge per riconoscimento dei gradi coperti dagli ufficiali veneti durante la difesa di Venezia negli anni 1848-49.

I membri della Commissione degli ufficiali veneti, signori Lorenzo cav. Graziani già maggiore di artiglieria marina, Gio. Batt. Dal Colle de Banti, capitano di fanteria, e Andrea Bressan già intendente nella marina, si uniscono al prefato cav. Ruffini per coadiuvarlo ed agire di concerto nell'interessante missione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Pubblicazioni. — Il professore Cristoforo Pasqualigo sta per pubblicare la traduzione delle opere complete di Shakespeare. Il primo fascicolo comparirà in Venezia fra pochi giorni, e conterrà: *Il mercante di Venezia*, e il primo atto della commedia *Gran chiasso per nulla*. Il prof. Pasqualigo ha già pubblicato un saggio della sua traduzione di Shakespeare, il quale ebbe lietissima accoglienza.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che, tempo permettendo, saranno sonati questa sera dalle 8 alle 10:

1. Verdi. Marcia *Vesperi Siciliani*.

2. Ferrari. Mazurka.

3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stifelio*.

4. Rossini. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Corinto*.

5. Strauss. Polka.

6. N. N. Cavatina per clarinetto.

7. Rossini. Waltz *Fotografia del ballo*.

8. N. N. Galop.

Bollettino della Questura dell'11. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono però un individuo prevenuto di furto di ferramenta pel valore di L. 10, commesso il giorno prima a danno del fabbro di Canaregio Z. G.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. Bollettino dell'11 maggio 1872.

Nasce: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Gorin Domenico detto Omigi, vedovo, prescrivendo, con Gallo Amalia, sarta, nubile.

2. Bauer Francesco, albergatore e possidente, celibe, con Eufemia chiamata Verzieri, civile, nubile.

Decensi: 1. Zambelli Elisabetta, di anni 68,

pubile, di Venezia. — 2. Bissaro Pizzucchini Caterina, di anni 48, coniugata, celibe, id. — 3. Bon Teresa, di anni 12, id.

4. Bonaventura detto Schioppo Alessandro, di anni 69, vedovo, pittore, di Venezia. — 5. Casagrande Antonio, di anni 23, celibe, muratore, id. — 6. Volpato Pietro, di anni 27, celibe, villico, di Mestre. Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune. Una bambina al di sotto di anni 5, deceduta a San Fior.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

SENATO DEL REGNO — Seduta del 10.

Presidenza del presidente Torressana.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Presidente annunzia la morte del senatore Coppola.

La Russa e De Falco (ministro guardasigilli) pronunziano brevi parole di compianto e di elogia alla memoria del defunto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Perz parla contro il progetto. Dice che non si deve discutere colla mente rivolta solo ai principi della scienza, ma devesi anche curare i fatti positivi, rispettare il voto degli interessati. La Cassazione unica è voluta soltanto dalla scienza astratta.

L'oratore dice che l'unità della giurisprudenza non può esistere. Mutano gli uomini e con essi mutano la scienza e le idee. Tutto si muta col tempo.

L'uniformità è impossibile. Una sentenza della Corte di cassazione non è che una affermazione accademica, non imponendo una teoria sicura, immutabile ai Tribunali inferiori.

Le diversità attuali esisterebbero anche colla Corte di cassazione unica.

Per queste ragioni l'oratore voterà contro il progetto. (La seduta continua.)

(Dispiaccio particolare della Gazzetta d'Italia.) Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispiaccio dell'Agencia Stefani:

Imbriani approva il progetto, riservandosi di proporre emendamenti. — De Falco difende il progetto. — Panattoni propone un ordine del giorno che si svolgerà alla discussione del primo articolo. La discussione generale è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10 maggio. Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano congedi.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

Suppressione della Facoltà di teologia nelle Università dello Stato — Modificazioni della dotazione immobiliare della Corona — Proroga per le voture catastali — Costruzione di ponti sopra strade nazionali — Vendita a trattative private d'alcuni stabili demaniali.

Terminato l'appello si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Nicotera chiede conto dei lavori della Giunta d'inchiesta sul macinato. Quando sarà presentata la sua Relazione? Si avrà tempo di discuterla prima che la sessione attuale finisca?

Torrigiani espone l'andamento e lo stato presente dei lavori della Giunta. Dice che il ritardo nel compimento del suo mandato deve attribuirsi all'importanza del medesimo, e allo scopo cui la Giunta deve arrivare, quello cioè di proporre dei provvedimenti atti a migliorare l'ordinamento della tassa, e ad assicurarne l'esazione. Se la Camera prolungherà le sue sedute fino alla metà di giugno, spera che la Relazione potrà per quell'epoca essere compiuta e presentata.

Nicotera non è soddisfatto. Accenna alle voci che si sono levate contro la Giunta, la quale si accusa d'essersi messa d'accordo col Ministero per rimandare la Relazione alla futura sessione.

Romano appoggia le censure dell'onorevole Nicotera.

Torrigiani respinge l'accusa diretta alla Giunta, protestando della sincerità e dello zelo con cui essa ha sempre proceduto nel disimpegno del mandato affidatole.

Nicotera vuole che il Ministero presenti l'elenco dei progetti che ritiene indispensabili, essendo impossibile che la sessione si prolunghi molto nella stagione calda, che già si fa sentire abbastanza.

Lanza (presidente del Consiglio) trova che questa domanda è per ora prematura; dopo la discussione dei bilanci definitivi del 1872 se ne parlerà.







1111  
1111







SENATO DEL REGNO. — Seduta dell'11 maggio.

Presidenza del Presidente Torrasa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

È approvata la nomina del nuovo senatore Cutinelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Tacchio (della Commissione) riassume brevemente la discussione generale, combattendo più specialmente le argomentazioni dei senatori Panattoni e Ferraris.

Difende la Cassazione dell'accusa di essere un istituto politico; lo prova il fatto che la Cassazione condannò il Governo non i mugni in una famosa lite.

Dimostra essere impossibile l'istituzione delle terze istanze; ne occorrerebbero almeno dodici. Dice che questa istituzione urta col sistema attuale dei nostri Codici.

Parla della necessità dell'uniformità nella giurisprudenza, e sostiene per questo essere necessaria la Cassazione unica.

Nega che in Francia la Cassazione si sia mai occupata di politica; nemmeno nel breve regno della Comune. In Austria, in Germania, prevale il concetto dell'unica legge. In Italia è indispensabile avere la Cassazione unica; così soltanto si avrà l'unità nella legge.

Riboty (ministro della marina) a nome del ministro delle finanze presenta i due seguenti progetti di legge:

Modificazione alla dotazione immobiliare della Corona.

Vendita a trattative private di alcuni stabili demaniali.

Beretta propone che si votino subito i due progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati, l'uno sulla spesa per l'Esposizione di Vienna, e l'altro sulla ferrovia da Monza a Calolzio. (La seduta continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sono approvati senza discussione i progetti di legge per l'Esposizione di Vienna e il sussidio alla Società della ferrovia Monza-Calolzio. Sull'art. 1. del progetto sulla Cassazione, parlano Chiesi, Corsi, Panattoni, Borgatti, De Falso, Bonacci.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11 maggio. Presidenza Bianchi.

La seduta è aperta alle ore 2.30. Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Si dà lettura degli articoli di questo progetto. Ecco il testo:

Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette dal 1° maggio al 31 dicembre 1872, a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con Decreto reale come danneggiati dal Vesuvio.

Art. 2. I contribuenti che non avranno presentato i loro reclami per disastri, a termini delle leggi vigenti, non godranno della sospensione, di cui all'articolo precedente.

Art. 3. I termini prescritti dalle leggi, nei quali dovranno presentarsi i reclami per disastri sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei Sindaci, sono prorogati di trenta giorni; e la Autorità chiamata dalla legge a verificare i danni ed a pronunciare sull'ammissione o ripulsa dei reclami compiranno il loro lavoro entro il mese di ottobre di quest'anno.

Questi tre articoli sono approvati senza dar luogo a discussione.

Pissavini propone un articolo aggiuntivo tendente ad esonerare gli atti dei reclamanti dalle spese del bollo e registro.

Questa proposta è appoggiata dagli onorevoli Della Rocca, Sorrentino, Rattazzi e De Luca.

Sella (ministro delle finanze) si oppone alla proposta, dicendo che essa offende il principio di una legge generale, e che d'altra parte si tratta di una spesa minima, da non meritare l'insistenza dei proponenti.

Messo ai voti l'articolo proposto dall'onorevole Pissavini, dopo prova e controprova, risulta approvato.

Biliva svolge un suo ordine del giorno, col quale s'invita il Governo ad incoraggiare gli studi e le esperienze degli scienziati sopra i vulcani.

Nicotra trova strana questa proposta.

Sella (ministro delle finanze) accenna a quello che ha già fatto il Governo, e prega il proponente a ritirare il suo ordine del giorno.

Biliva, contento della buona volontà ministeriale, lo ritira.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Sorrentino e Landuzzi sopra l'applicazione della tassa del macinato.

Sorrentino svolge questa interpellanza, la quale si riferisce ad un Decreto Reale, con cui sono avverse la facoltà dalla legge, il ministro delle finanze ha ordinato la costruzione di mulini speciali per il granturco.

Sella (ministro delle finanze) dà spiegazioni sulle disposizioni prese col Decreto citato, all'oggetto d'impedire, che i mulini riservati al granturco e alla segala, che macinano colla riduzione del 50 per cento, non servano di mezzo per frodare l'erario dello Stato nella macinazione degli altri cereali.

Quanto all'applicazione della tassa in generale, dice che mantiene in Roma l'antico sistema, perchè così il confronto possa render facile il giudizio, quale dei due sia il migliore.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli Torrigiani, Landuzzi e nuovamente il ministro delle finanze.

Presidente. L'on. Sorrentino ha presentato un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a revocare il Decreto 22 giugno 1871. A termini del Regolamento, invito la Camera a stabilire il giorno della discussione di quest'ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) propone di rinviare alla discussione del bilancio definitivo del 1872.

Valerio propone invece di discuterlo lunedì prossimo.

La Camera dei comuni, il rappresentante del Governo dichiara, in risposta ad un'interpellanza, che il Governo presentò reclami presso le Autorità spagnuole di Manzanillo, perchè fu sequestrato un bastimento e ne vennero imprigionati il proprietario e l'equipaggio; ed aspetta la risposta dal Governo spagnuolo.

Washington 10. — La Convenzione democratica nazionale si adunerà il 17 giugno a Baltimore.

Il Senato respinse il bill relativo all'amnistia.

Telegrammi. Parigi 9.

Tutti i giornali del mattino, specialmente il Journal des Débats, ritengono, che il permesso di più mesi preso dal Cancelliere dell'Impero, è una prova del ristagno di tutte le trattative per il sollecito sgombramento del territorio francese per parte dell'esercito di occupazione. Il Cancelliere ha esternato questo suo desiderio a Thiers in via telegrafica, già 14 giorni prima dell'arrivo di Armin, ed è anche per ciò, che il Journal des Débats crede che per quest'anno sia improbabile ogni negoziazione di prestito.

Pest 10.

S. M. l'Imperatore è giunto qui oggi alle una e mezza del mattino, accompagnato dall'Arciduca Giuseppe, dai ministri Lonyay, Wertheim, Tuth, Kerkapoly e dal conte Tizza e Salway, dal maggiordomo conte Caroly e dal co. Raday. Il comandante in capo, co. Hlyan ed il palatino, conte Zichy attendevano S. M. sulla gradinata della Stazione. Il conte Andrássy ed il ministro Pyasevics sono giunti qui ieri da Vienna. Per le 11 antimeridiane d'oggi era avvisato un Consiglio di ministri.

Praga 10.

Stastuy libraio di Raudnitz accusato del delitto di lesa Maestà, è stato consegnato al Tribunale criminale di Praga.

E voce, che l'ex Imperatore Napoleone soggiornerà quest'estate a Wiesbaden od in uno dei luoghi di bagni della Boemia.

Bielitz 10.

Le energiche misure prese dal presidente provinciale Sommer, colle quali furono messe a disposizione del capitano circolare Tichy, sei Compagnie di linea ed una squadrone di ulani, fanno sperare che non si rinnoveranno altro, né qui né a Biala e dintorni quei deplorabili eccessi provocati dagli operai polacchi.

Odessa 10.

A norma di recenti ordini, la città di Kieff verrà totalmente mutata in una Piazza d'armi di primo rango. Arrivano a quest'uopo mille operai provenienti dai paesi settentrionali, e si demolirà persino l'Osservatorio astronomico per lasciar luogo alla costruzione di opere fortificatorie.

Nuova York 8.

La Camera dei deputati approvò un bill secondo cui la Rappresentanza popolare sarà aumentata di 292 membri.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — Oggi si riunisce il Congresso. Il presidente e i membri che formavano il Comitato provvisorio furono rieletti.

I capi e le bande carliste della Catalogna offrono le armi a condizione del perdono. Le presentazioni dei Carlisti continuano.

Madrid 10. — Secondo l'Iberia, oltre 1000 insorti hanno fatto sottomissione nel Distretto di Estella.

Londra 11. — Il Morning Post dice che ha motivo di credere che non volendo l'America ritirare le sue domande in maniera tale che sia conveniente per l'Inghilterra, il Gabinetto inglese telegrafò ieri a Washington facendo comprendere che esso ricusa positivamente di procedere col mezzo dell'arbitrato.

Verona 11. — Iersera giunsero le Loro Maestà di Sassonia; oggi si fermano a visitare la città.

Berlino 10. — Austriaci 213 1/2; Lombardi 116 3/4; Azioni 194 7/8; Italiano 66 5/8.

Berlino 11. — La Gazzetta della Germania del Nord facendo adesione all'articolo della Correspondenza Provinciale sul rifiuto del Papa circa la nomina del Cardinale Hohenzollern, constatata la penosa impressione prodotta dal rifiuto, tenendo conto della rarità di simili rifiuti, e della evidente cortesia dell'Imperatore, la cui generosa intenzione rimase distrutta.

Parigi 11. — Francese 54 70; Ital. 68 —; Lombardi 438; Obbligazioni 257 65; Romane 115; Obblig. 182 50; Ferrovie V. E. 198; Meridionali 207 50; Cambio Italia 7; Obbligazioni tabacchi 482 50; Azioni 702 50; Prestito francese 87 50; Londra vista 25 42; Inglese 93 1/16.

Parigi 11. La Commissione dei capitola-zioni chiese la comunicazione dei documenti di Strasburgo e Sedan; rinviò il generale Wimpfen al Consiglio di guerra. Il Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Parigi constatò che tutti i documenti furono firmati soltanto da Giulio Favre. Avendo avuto luogo la Capitolazione mediante trattato col Governo, il Consiglio d'inchiesta si dichiarò incompetente. Bazaine si costituì definitivamente prigioniero giovedì sera.

Vienna 11. — Mobiliare 331; Lomb. 198 30; Austriache 365; Banca naz. 835; Napoleoni 9 02; Argento 44 60; Cambio Londra 113 35; Austriaco 71 90.

Vienna 11. — La Nuova Stampa annunzia che i Vescovi consegnarono al Governo il documento relativo ai risultati ottenuti nelle loro conferenze, che ebbero luogo ultimamente qui. Il tenore di questo documento conferma completamente l'attitudine moderata dell'episcopato.

Londra 11. — Inglese 93 1/8; Italiano 67 1/4; Spagnuolo 29 7/8; Turco 52 5/8.

Madrid 10. — La Gazzetta di Madrid pubblica Decreti che nominano maresciallo di campo Serrano, e Castilla capitano generale delle Provincie Basche e Navarra in luogo di Alende Salazar, la cui dimissione è accettata. Il Decreto nomina Lerca governatore della Biscaiglia, in luogo di Ramon Salazar, che è dispensato dalle sue funzioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11 (sera). — Nella Navarra 600 carlisti appartenenti alle bande di Elio e Cevallos si presentarono domandando perdono. Le notizie della Catalogna e delle altre Provincie sono soddisfacenti.

Washington 11. — La maggioranza della

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dis-speci:

Londra 11. — Il Globe pubblica con riserva la voce che siano rotte le trattative col'America.

Alla Camera dei comuni, il rappresentante del Governo dichiara, in risposta ad un'interpellanza, che il Governo presentò reclami presso le Autorità spagnuole di Manzanillo, perchè fu sequestrato un bastimento e ne vennero imprigionati il proprietario e l'equipaggio; ed aspetta la risposta dal Governo spagnuolo.

Washington 10. — La Convenzione democratica nazionale si adunerà il 17 giugno a Baltimore.

Il Senato respinse il bill relativo all'amnistia.

Telegrammi. Parigi 9.

Tutti i giornali del mattino, specialmente il Journal des Débats, ritengono, che il permesso di più mesi preso dal Cancelliere dell'Impero, è una prova del ristagno di tutte le trattative per il sollecito sgombramento del territorio francese per parte dell'esercito di occupazione. Il Cancelliere ha esternato questo suo desiderio a Thiers in via telegrafica, già 14 giorni prima dell'arrivo di Armin, ed è anche per ciò, che il Journal des Débats crede che per quest'anno sia improbabile ogni negoziazione di prestito.

Pest 10.

S. M. l'Imperatore è giunto qui oggi alle una e mezza del mattino, accompagnato dall'Arciduca Giuseppe, dai ministri Lonyay, Wertheim, Tuth, Kerkapoly e dal conte Tizza e Salway, dal maggiordomo conte Caroly e dal co. Raday. Il comandante in capo, co. Hlyan ed il palatino, conte Zichy attendevano S. M. sulla gradinata della Stazione. Il conte Andrássy ed il ministro Pyasevics sono giunti qui ieri da Vienna. Per le 11 antimeridiane d'oggi era avvisato un Consiglio di ministri.

Praga 10.

Stastuy libraio di Raudnitz accusato del delitto di lesa Maestà, è stato consegnato al Tribunale criminale di Praga.

E voce, che l'ex Imperatore Napoleone soggiornerà quest'estate a Wiesbaden od in uno dei luoghi di bagni della Boemia.

Bielitz 10.

Le energiche misure prese dal presidente provinciale Sommer, colle quali furono messe a disposizione del capitano circolare Tichy, sei Compagnie di linea ed una squadrone di ulani, fanno sperare che non si rinnoveranno altro, né qui né a Biala e dintorni quei deplorabili eccessi provocati dagli operai polacchi.

Odessa 10.

A norma di recenti ordini, la città di Kieff verrà totalmente mutata in una Piazza d'armi di primo rango. Arrivano a quest'uopo mille operai provenienti dai paesi settentrionali, e si demolirà persino l'Osservatorio astronomico per lasciar luogo alla costruzione di opere fortificatorie.

Nuova York 8.

La Camera dei deputati approvò un bill secondo cui la Rappresentanza popolare sarà aumentata di 292 membri.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — Oggi si riunisce il Congresso. Il presidente e i membri che formavano il Comitato provvisorio furono rieletti.

I capi e le bande carliste della Catalogna offrono le armi a condizione del perdono. Le presentazioni dei Carlisti continuano.

Madrid 10. — Secondo l'Iberia, oltre 1000 insorti hanno fatto sottomissione nel Distretto di Estella.

Londra 11. — Il Morning Post dice che ha motivo di credere che non volendo l'America ritirare le sue domande in maniera tale che sia conveniente per l'Inghilterra, il Gabinetto inglese telegrafò ieri a Washington facendo comprendere che esso ricusa positivamente di procedere col mezzo dell'arbitrato.

Verona 11. — Iersera giunsero le Loro Maestà di Sassonia; oggi si fermano a visitare la città.

Berlino 10. — Austriaci 213 1/2; Lombardi 116 3/4; Azioni 194 7/8; Italiano 66 5/8.

Berlino 11. — La Gazzetta della Germania del Nord facendo adesione all'articolo della Correspondenza Provinciale sul rifiuto del Papa circa la nomina del Cardinale Hohenzollern, constatata la penosa impressione prodotta dal rifiuto, tenendo conto della rarità di simili rifiuti, e della evidente cortesia dell'Imperatore, la cui generosa intenzione rimase distrutta.

Parigi 11. — Francese 54 70; Ital. 68 —; Lombardi 438; Obbligazioni 257 65; Romane 115; Obblig. 182 50; Ferrovie V. E. 198; Meridionali 207 50; Cambio Italia 7; Obbligazioni tabacchi 482 50; Azioni 702 50; Prestito francese 87 50; Londra vista 25 42; Inglese 93 1/16.

Parigi 11. La Commissione dei capitola-zioni chiese la comunicazione dei documenti di Strasburgo e Sedan; rinviò il generale Wimpfen al Consiglio di guerra. Il Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Parigi constatò che tutti i documenti furono firmati soltanto da Giulio Favre. Avendo avuto luogo la Capitolazione mediante trattato col Governo, il Consiglio d'inchiesta si dichiarò incompetente. Bazaine si costituì definitivamente prigioniero giovedì sera.

Vienna 11. — Mobiliare 331; Lomb. 198 30; Austriache 365; Banca naz. 835; Napoleoni 9 02; Argento 44 60; Cambio Londra 113 35; Austriaco 71 90.

Vienna 11. — La Nuova Stampa annunzia che i Vescovi consegnarono al Governo il documento relativo ai risultati ottenuti nelle loro conferenze, che ebbero luogo ultimamente qui. Il tenore di questo documento conferma completamente l'attitudine moderata dell'episcopato.

Londra 11. — Inglese 93 1/8; Italiano 67 1/4; Spagnuolo 29 7/8; Turco 52 5/8.

Madrid 10. — La Gazzetta di Madrid pubblica Decreti che nominano maresciallo di campo Serrano, e Castilla capitano generale delle Provincie Basche e Navarra in luogo di Alende Salazar, la cui dimissione è accettata. Il Decreto nomina Lerca governatore della Biscaiglia, in luogo di Ramon Salazar, che è dispensato dalle sue funzioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11 (sera). — Nella Navarra 600 carlisti appartenenti alle bande di Elio e Cevallos si presentarono domandando perdono. Le notizie della Catalogna e delle altre Provincie sono soddisfacenti.

Washington 11. — La maggioranza della

Commissione del Senato, incaricata di esaminare le vendite d'armi alla Francia, dichiarò che il Dipartimento della guerra non ha violato le leggi della neutralità.

FATTI DIVERSI

Promozione. — Sotto questo titolo leggiamo nella Nuova Chigiogia;

Siamo lieti d'annunziare che il nostro giovane concittadino, signor Nicolò dott. Chierighin, figlio dell'egregio avvocato di questo foro, venne nominato pretore a Santeramo, Provincia di Bari.

Nel mentre non possiamo che applaudire a questa ben meritata nomina, non sapremmo meglio onorare (giacchè ci si porge il destro) il giovane amico, se non col pubblicare un fatto che gli torna a decoro, e mostra la nobiltà e fermezza del suo animo, e del quale pure in altri tempi i giornali di Venezia e di Padova tennero parola.

Intorno al 1859, nell'età di 13 anni, il nostro Chierighin con tre adolescenti coetanei, fuggito dai lari paterni, con aspirazioni guerresche pel nazionale principio, veniva sorpreso nel viaggio dagli sgherri dell'Austria, e in un ai compositi tratto al carcere.

I quattro giovanetti erano procacciati appoggi all'arricchita impresa, e un nobile di Venezia, il cui minor fratello faceva parte del Consorzio, consegnava al Chierighin, certe credenziali che dovevano servir loro di scorta. Di queste carte però, nell'ora del pericolo, parte venivano inghiottite, altre bruciate dal giovanotto selvaggio.

Quest'atto veduto dai gendarmi austriaci fu causa, che, quantunque gli altri tre ottenessero ben presto la libertà, il Chierighin rimanesse in arresto volentieri obbligato a dichiarare il nome di chi gli aveva consegnato quelle credenziali. Ma egli comprendendo che gli si voleva disonorare il carattere, addossandogli l'odiosa veste di delatore, vinse col senno l'età, e fattosi padrone di sé stesso, con civile coraggio affrontò gli interrogatori, mantenendosi roccia di granito, forte della virtù del silenzio.

La polizia, per atterrirlo, lo rinchiuse in una segreta, facendogli stentare il vitto. E questa lotta durò per 52 giorni, nei quali non isvelò mai il segreto.

Francato dal carcere, l'Austria lo cacciò dalle Scuole, e per ridicola sedicente clemenza assuntiva che studiasse in privato coi denari del padre.

Quest'atto d'eroismo, credemmo necessaria pubblicare e per tributo alla storia, e per esempio alla gioventù, e per onoranza al nostro amico.

Onorificenza. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 10:

Nelle ore pomeridiane d'ieri il conte di Castelli-gno, da parte del Re, ha portato al prof. Palmieri le insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

Fenomeni pluviali. — Leggesi nella Provincia di Brindisi del 11:

Questa mattina, alle ore 3:20 antimeridiane si fece sentire una forte scossa di terremoto che durò pochi secondi.

DISPACIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 10 maggio del 11 maggio

Metallico al 5 % 64 60 64 75

Prestito 1854 al 5 % 71 60 71 80

Prestito 1860 112 50 112 50

Azioni della Banca naz. aust. 834 — 835

Azioni dell'Istit. di credito 332 50 331 —

Londra 113 90 113 35

Argento 111 60 111 —

Il da 30 franchi 9 06 1/2 9 04 —

Zecchini imp. austr. 5 42 — 5 38

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Leggesi nel Sole in data di Milano, 14:

La settimana è stata burrascosa per i bachi; la pioggia ed i temporali furono costanti e generali; ora fortunatamente pare che il tempo si sia messo bene, e confidiamo voglia conservarsi proprio fino a campagna finita. Danni non crediamo si abbiano a lamentare trovandosi ancora i bachi nelle prime età. Da un lato è forse meglio che il freddo e la pioggia li abbia colti in principio della loro breve vita, così a ragione si può sperare che nell'età più critica saranno favoriti dalla stagione.

Le notizie che ci pervengono, dopo la schiusura delle sementi, la quale, com'è noto, non fu molto soddisfacente, continuano invece ad essere abbastanza buone.

Tanto dal Comasco, ove sono più indietro, come nel Cremonese, Bresciano ecc., ove sono più innanzi, l'allevamento procede regolare con prospettive eccellenti tanto per i bachi giapponesi, come per le altre qualità riprodotte, o gialle, o cellulari. Anche oggi pubblichiamo numerose corrispondenze da varie parti d'Italia, che danno notizie, piuttosto disparate, è vero, ma che nel loro insieme lascierebbero motivi sufficienti per poter sperare in un buon raccolto, specialmente da parte delle sementi prodotte col sistema cellulare, raccolto che, unitamente ai prezzi sempre molto sostenuti ed elevati dei bozzoli, rianimerà i nostri bachicoltori e li indurrà a seguire più da vicino i prelevati della scienza, onde migliorare sempre più la nostra bachicoltura.

In Francia, sia per la cattiva qualità di sementi che si schiusero male, sia per il tempo cattivissimo, si temeva già che il raccolto sarebbe stato molto ridotto, tuttavia in questi ultimi giorni le notizie sono migliorate. Si nutre ora lusinga che possa almeno essere di poco inferiore a quello dell'anno scorso, il quale presentò un deficit di circa il 20 0/0 sul 1870.

Ripetiamo però che il risultato finale dipende in gran parte dalle ultime età, che sono le più critiche, specialmente per i bachi del paese, dei quali se ne trovano ancor molti in Francia.

Un giudizio definitivo non è quindi peranco possibile, nemmeno approssimativamente, ma la probabilità non per il meglio, e speriamo di non ingannarci.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 10 (sera).

Cotoni, mercato calmo.

Primo, importazioni ett. 9900; venduti ett. 9190. Pressi sostenuti.

Riciclo peso 131 a 137 a fr. 42 35.

And, senza affari.

Marianopoli peso 135 a 134 a fr. 40.

Parigi 10 (ora 12.30 pom.).

Farine otto marche per mese corr., a fr. 74 75; a consegna a fr. 73 50, calmo.

Londra 10 (mezzogiorno).

Oli di colza a 36 scel; di lino, a 32 scel. 9/33; di Gallipoli a 50 lire sterl.; di Sicilia 46 lire sterl., tutti disponibili.

Marsa 10 (sera).

Cotoni, belle 145 disponibili.

Louisiane autom da fr. 135 a fr. 136 seme attil; Louisiana per giugno e settembre da fr. 130 a fr. 131.

Caffè, attivo. Sacchi 5000 Haiti a fr. 80; sacchi 155 capitania a fr. 81 50; libero a fr. 155; S. March a fr. 84; Manilla liver a fr. 86; Rio a fr. 147 50; Santos a franchi 151.

Liverpool 10 (sera).

Cotoni, vendite generali 8000 balle; per impieculazio 1500 balle.

Londra, Replaid 10 1/2; Orleans 11 1/2; egiziano 10 1/2; Broek 7 1/2; Oumraw 8 1/2; Smirne 8 1/2; Pernambuco 10 1/2; Farmanham 11 1/2; Macao 10 1/2; Bahia 10 1/2; Bengale 9 1/2.

Nuova York 10.

Middle Upand 23 1/2.

Petrolio raffinato 23 1/2.

America 10 (sera).

Cui sacchi Buenos Ayres a fr. 145; salati da fr. 76 a fr. 79.

Petrolio raffinato in aumento da fr. 45 a fr. 46; per settembre a fr. 48.

Strutto, mercato calmo.

Bombay 9.

In calma. Dhollrah 363; Oomrawuttee 366; Cambio 1.11.

PORTATA.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da Trieste, pirocabo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Sirek A., con 12 col. olio, 5 col. pasta, 3 col. metalli, 4 col. chincaglierie, 22 col. droghe, 9 col. vetrami, 4 col. manufatti, 7 col. formaggio, 1 col. vino, 50 sac. caffè, 119 sac. agrumi, 37 col. birra, 22 balle lana, 3 balle cotone, 3 col. frutti freschi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.



La CASERTA è foglio ufficiale per la  
 pubblicazione degli Atti amministrativi  
 e giudiziari della Provincia di Yenan-  
 sin e delle altre Province soggette  
 alla giurisdizione del Tribunale d'Al-  
 pello veneto, nelle quali non ha vi-  
 goria specialmente autorizzato il  
 "Pubblicatore" di tali Atti.

Per gli articoli costi: 25 alla linea; per  
 gli annunci: 25 alla linea. Per  
 una sola volta: cost. 50 per tre vol-  
 te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
 nistrativi, cost. 25 alla linea per  
 una sola volta; cost. 50 per tre  
 volte. Per i processi nelle tre prime  
 pagine, cost. 50 alla linea.

Se l'abbonato si riserba il diritto di essere  
 pubblicato, il suo abbonamento

**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

**VENEZIA 13 MAGGIO.**



Art. 28. I tabacchi esteri già adognati all'attuazione della legge del 19 aprile 1872 potranno rimanere fino a tutto il 1872 nei magazzini in cui si trovano, ancorché questi non fossero nelle condizioni volute dall'art. 18 delle presenti disposizioni.

Il permesso di deposito in detti magazzini sarà dalle Intendenze dato condizionatamente a questo limite di tempo.

Dopo il 1872 il permesso non sarà più valido e i tabacchi, che non fossero stati collocati in altri magazzini approvati, saranno in contravvenzione.

Art. 29. La bolletta che rilascia la dogana, a sensi dell'art. 2 del Decreto Reale in data d'oggi, sarà di introduzione in deposito (mod. A. qui unito) per i tabacchi, e di circolazione (mod. N. 27 annesso all'istruzione sulle scritture doganali) per i coloniati.

In queste bollette sarà dalla dogana indicato che trattasi di generi adognati prima dell'attuazione della legge del 19 aprile 1872.

Art. 30. Il direttore generale delle dogane, sulla proposta delle Intendenze di finanza, potrà incaricare, oltre le dogane, altri uffici finanziari e anche brigate delle guardie doganali per l'emissione delle bollette e l'applicazione dei piombi ai colli contenenti coloniati o tabacchi destinati a circolare nelle zone.

Roma, addì 19 aprile 1872.

Il Ministro, Q. Sella.

N. CCLXII. (Serie II). Gazz. Uff. 9 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Vista la deliberazione adottata per la modificazione dello Statuto in assemblea generale del 28 gennaio 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di Credito, anonima per azioni nominative, sedente in Padova, alla denominazione di Banca mutua popolare di Padova.

Visi lo Statuto della Società e il R. Decreto che lo approva in data 25 novembre 1866;

Viso il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visi i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni ed aggiunte fatte allo Statuto della Banca mutua popolare di Padova, colla citata deliberazione sociale del 28 gennaio 1872, sostituite nell'art. 38 di detto Statuto alle parole: «meta dalla sorte, meta dall'anzianità» le parole: «nel primo anno dalla sorte, in seguito dall'anzianità» ed aggiunte in fine dell'art. 39 la disposizione seguente: «Sara pubblicato anche il resoconto dell'esercizio annuale e sarà trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio appena abbia ricevuto l'approvazione dell'Assemblea generale.»

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Con Decreto del 9 maggio 1872 del Ministero delle finanze, i notai Mensi Gio. Battista di Alessandria, Fossati Vittorio di Venezia, e Poletti Emilio di Pisa, sono stati accreditati presso la Prefettura nella città di loro residenza per eseguire le autenticazioni prescritte colla Legge e col Regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 10: L'on. professore Angelo Messadaglia ha fatto oggi, 10, al tocco, nell'aula dell'Università, la sua prelezione al corso di filosofia della statistica. L'uditorio non era numeroso, ma sceltissimo, e quasi erano più i senatori e deputati e impiegati superiori, che non gli studenti. Di che si ha ragione di dolersi, poichè l'argomento in sé, prescindendo dal valore dell'insegnamento, dovrebbe attrarre a questo corso almeno così gli studenti di diritto che quelli di matematica.

L'onorevole Messadaglia fece una lezione in cui è condensato molto ingegno, molto studio, molta dottrina. Espose lo svolgimento storico, il concetto, il metodo, l'ufficio della statistica; difese l'indipendenza della scienza e la severità delle indagini. La terza parte specialmente, in cui sostiene come la stabile vicenda dei fenomeni della vita sociale non sia la negazione del libero arbitrio individuale, come pretendono certi spiriti leggieri, è di grande importanza scientifica per la novità degli aspetti sotto cui considero l'ardua materia.

La prelezione durò un'ora e mezzo, senza che mai venisse meno l'attenzione veramente religiosa dell'uditorio, che fu largo d'applausi al professore.

Noi auguriamo al prof. Messadaglia una schiera eletta di studenti, i quali seguano con amore le sue lezioni e da lui apprendano l'abitudine delle scientifiche elucubrazioni.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia ha già presentato al Ministero dei lavori pubblici il nuovo progetto del ponte di ferro sul Po. La Società ha espresso il desiderio di vedere sollecitamente approvato questo progetto per mettere subito mano ai lavori. Nel caso di non sollecita approvazione, essa intraprenderebbe la costruzione d'un ponte provvisorio in legno.

GERMANIA

Dalla Presse di Vienna del 10 togliamo quanto segue:

Secondo riferite pervenute alla Gazzetta di Francoforte da Strasburgo, il cancelliere dell'Impero ha risposto alla petizione delle signore Alsaziane per l'aggiornamento dell'obbligo al servizio militare della gioventù Alsaziana Lorenese. Il principe Bismarck spiega alle petenti che non sta nel suo potere di modificare il termine indicato dalla legge germanica intorno ai doveri coeserziali; che in conseguenza di ciò la prima leva seguirà in ottobre di quest'anno, ma che, in vista della novità del fatto e dei sentimenti della popolazione, si osserveranno i maggiori possibili riguardi. La legge del 23 gennaio e l'Ordinanza 26 marzo sollevano non solo molte categorie dall'obbligo militare, ma facilitano eziandio per un buon numero d'anni l'arruolamento in qualità di volontario per breve epoca di servizio. Con ciò, dice Bismarck, fu disposto quanto era possibile senza ledere la parità dei diritti e degli obblighi che l'Alsazia e Lorena ha comuni cogli altri Stati dell'Impero, ed egli stesso s'adopererà, per quanto stia in lui, affinché queste facilitazioni vengano osservate secondo le intenzioni per le quali furono accordate. Essere d'altro convinto che la pratica esecuzione di questa legge dimostrerà ben presto che le inquietudini ora esistenti a questo riguardo sono del tutto infondate, e che la partecipazione al servizio militare a cui sono obbligati tutti gli uomini atti alla difesa, verrà ben presto riconosciuta anche nell'Alsazia Lorena come una buona scuola per acquistare valore ed abilità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'ufficosa corrispondenza austriaca, nel parlare del colloquio dell'Arciduca Giovanni Nepo-

muceno col Re d'Italia, dice essere questo un indizio che il ramo toscano della casa di Asburgo ha rinunciato definitivamente ad ogni idea di ristorazione.

## SPAGNA

Il giornale navarrese Iruc-Bat, nel suo Numero del 6 corrente, reca la seguente notizia: Venne fatta prigioniera la banda di Valdepenas, che si crede repubblicana, comandata da Antonio Arias Morales. La Guardia civile, che l'ha sorpresa, la mise a disposizione dell'Autorità giudiziaria, con vari documenti importanti trovati, e più tutte le armi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

**Consiglio comunale.** — La seduta d'oggi è andata deserta per mancanza di numero, non essendo intervenuti se non 24 consiglieri. Gli oggetti da trattarsi vennero rimessi alla prossima seduta, stabilita per mercoledì 15 corrente, in seconda convocazione.

**Piazza Manin.** — Diamo luogo volentieri a queste giuste considerazioni che ci vennero fornite da un nostro egregio concittadino in seguito al nostro ultimo articolo:

L'affare del nuovo allungamento del Campo di S. Paternian minaccia di diventare un'altra questione: come quella del Ponte al Giardinetto e delle rive al Molo. Ella, sig. cav., che così giardinamente sostiene anche il decoro artistico della nostra città, ha già accennato allo scorcio cui si va incontro col deliberato allungamento della casa che costituisce il lato minore del Campo di S. Paternian, ma ha lasciato agio di poter aggiungere altre considerazioni e di meglio spiegare la cosa. Se non le dispiace, le dirò il parer mio, che non è individuale, ma collettivo di molte persone meglio di me educate all'arte e quanto me veneziani in fondo dell'anima.

L'idea di collocare il monumento Manin nel Campo di S. Paternian, vale a dire dirimpetto alla casa d'abitazione del nostro grande concittadino, fu una buona idea, perchè tolse di mezzo mille questioni, e perchè contribuì ad un miglioramento edilizio, essendosi attorniti un sottoposto ed alcune brutte casipole e formata una bella piazzetta da intitolarsi al nome di lui.

Questa idea incontrò l'approvazione del paese e del Consiglio comunale, che la pose in atto, ed oggi vediamo la piazza compiuta ed il monumento finalmente commesso allo scultore.

La piazza misura metri 27,50 di larghezza e metri 48,24 di lunghezza. Ma siccome alla lunghezza bisogna aggiungere il canale che scorre davanti alla casa Manin, la quale costituisce veramente il quarto lato della piazza, abbiamo una lunghezza totale di metri 57,24, cioè abbiamo una piazza abbastanza proporzionata, ma un po' troppo lunga in relazione alla sua larghezza. Il quale difetto, come ella ben giustamente osservava, emergerà ancora più quando avremo in mezzo alla piazza un monumento a base quadrata, per cui, quanto più da due lati esso sembrerà discosto dalle case, tanto più sembreranno queste addosso ad esso negli altri due lati. In ogni modo, stando le cose come sono, e anzi restringendo la piazza di un qualche metro sul lato delle case che si vogliono demolire, si ha, o meglio si avrebbe, una piazza di buone proporzioni. E questa piazza diverrà anche assai bella, quando si scoprirà la facciata che sta ora esegendosi dal lato che guarda al Mezzogiorno e si compirà la fabbrica che pare già incominciata nel lato opposto, e quando con buon gusto si venisse ad erigere (magari con-correndo il Comune nella spesa) la facciata di quel fabbricato, che costituisce per intero il lato minore della piazza, e che vuoi invece demolire per lasciar prospettare sulla piazza due casupole ed un muretto di cortile!

La Giunta precedente aveva in fatti l'idea di far innalzare appunto quella facciata, e siccome ci sono poche finestre, avrebbe potuto facilmente accordarsi col proprietario, facendo studiare da qualche bravo architetto un temperamento artistico, per cui, col minor disagio degli utenti di quel fabbricato, si potesse averne sulla piazza un bel prospetto, sul quale appunto, rimanendo libero molto spazio, era intenzione della stessa Giunta di disporre quelle famose lapide commemorative dell'epoca gloriosa del 1848-49 e del plebiscito, le quali ancora, con vergogna cittadina, non si è trovato luogo nè modo di mettere a posto. Tutto allora contribuiva a rendere la piazza degna del monumento Manin. Si avrebbe avuto un bel fondo di scena, su cui, come ella ben disse, avrebbe proiettato il monumento, a chi lo guarderà di fronte, e si avrebbe onorato Manin anche con una bella piazza davanti la sua abitazione, intitolata al suo nome e sacra alle memorie dell'indipendenza italiana.

Invece, dopo la deliberazione dell'altro giorno, il Comune avrà gettato via oltre a trenta mila lire per dare al campo una forma troppo lunga e quasi di strada, ed un prospetto sconco ed irregolare, perdendo anche l'opportunità di potere in esso raccogliere e degnamente disporre quella memorie cittadine, che avrebbero contribuito a sempre meglio onorare Venezia e Manin.

E che cosa invece si avrà guadagnato? Il gusto di mettere il campo a diritto filo colla calletta brevissima che conduce alla Salizada di S. Luca!!! Ma se il Municipio ha questo programma per la prosperità cittadina, poteva ben trovare qualche altra località ove spendere 30 mila lire con maggior vantaggio e comodo del pubblico.

Del resto io non so, perchè non ero presente al Consiglio comunale, se la Giunta domandando la somma per la riduzione del suolo della piazza abbia riferito come intendeva di farla (1), ma, dopo gli esempi che abbiamo avuto, non sarebbe fuor di luogo esprimere il desiderio che non si cangi la riva attuale in una o più rivette alla romana, perchè quella gradinata contribuirà a dare miglior aspetto alla piazza ed al monumento, per chi passa pel canale; e pregare che, qualora non si possa accomodare la sussistenza del pozzo, lo si sopprima addirittura e se ne faccia invece un altro nel vicino Campo della chiesa di S. Luca.

(1) Allora si avrà la lunghezza di m. 66,44 sopra m. 27,50 di larghezza.

(2) Non ha detto niente; s'è fatta assegnare la somma da spendere e basta.

(Nota della Redazione.)

**Soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.** — Sentiamo che il Comitato ha già spedito a Napoli la cospicua somma di Lire 4000, qui raccolte. Ha fatto benissimo, perchè il soccorso ha tanto maggior valore quant'è più pronto.

A suo tempo pubblicheremo poi la lista totale degli offerenti.

Ecco altre offerte:

Frattelli Nenzi . . . . . L. 25: —

N. N. . . . . 10: —

**Corte d'assise.** — Per domani, 14 maggio, sono chiamati davanti le Assise certo Sambo Pie-

tro di Marco, veneziano, d'anni 21, celibe, facchino e Vizzardi Gabriele detto Rizzardi e Fiorin, di Vincenzo, pure veneziano, d'anni 21, celibe, battellante, imputato del crimine di furto a sensi del §§ 173 e 174, II, b, d, e, e rispetto al Sambo a sensi anche del § 176 II, a, Cod. pen. austr., per avere nella notte del 27 agosto p. p. mediante scalata e rottura di un muro, rubato in danno di Anselmo Zucato, della sua famiglia posta qui a S. Leonardo, tanti effetti di manifattura del complessivo valore di it. L. 710: 27, e L. 2 in danaro, ed il Sambo in sua specialità è inoltre imputato d'altro furto previsto dall'articolo 622, Cod. p.n. ital., commesso nel novembre a. p. nella sala oculistica di questo Ospitale, dove trovavasi degente per malattia, in danno di altri ammalati, per un complessivo valore di L. 181: 70; ed inoltre del delitto previsto dall'art. 284. Codice penale italiano, per essere fuggito dall'Ospitale, mediante rottura, nella stessa delitto. La difesa sarà sostenuta dall'avvocato Alessandro Scrinzi, e l'accusa dal sost. proc. gen., cav. Rosi. Sono citati 9 testimoni.

**Circolo degli Ingegneri di Venezia.** — (Comunicato) Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo, alle ore 9 pom., il socio ingegnere professore Lazzaro Fubini leggerà Sopra il metodo grafico proposto da Bresse per il calcolo delle travi principali dei ponti in ferro.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 13 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Giardini Reale:

1. E. C. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia La Gazza Ladra.
3. Labitzky. Mazurka.
4. Verdi. Terzetto finale nell'opera Ernani.
5. Campjola. Polka La Bella Veneziana.
6. Donizetti. Duetto nell'opera Poltuto.
7. Goudrois. Waltz Della Guardia.
8. Hertel. Marcia Fluk-Flok.

**Bollettino della Questura del 13.** — Verso le 4 ant. d'oggi, ladri ignoti mediante chiave falsa entrarono nella casa in Calle del Fumo, N. 3820 (Canaregio), abitata da certo S. S., derubandosi a danno del medesimo alcuni oggetti di rame e di biancheria per un valore non ancora precisato. In seguito poi alle indagini fatte, si passava all'arresto del pregiudicato A. B., come gravemente indiziato autore del furto suddetto.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore, arrestarono sette individui, due dei quali per furti e truffe avvenute nei precedenti giorni, due altri per questua illecita, il 5° e il 6° per disordini e guasti commessi in istato di abituale ubbriachezza a danno d'un esercizio pubblico, e l'ultimo infine per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 13 maggio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciate morti — Totale 9.

**Matrimoni:** 1. Smezzato detto Gasparetto Giovanni, eribaiuolo, celibe, con Barro Maddalena, lavandaia, nubile.

2. Trevisin Giuseppe, prestinaio, celibe, con Paduan Caterina, domestica, nubile.

**Decessi:** 1. Mariotto Natalina Teresa, di anni 54, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Omassin Anna, di anni 28, coniugata, perita, id. — 3. Targhieta Fornaser Chiara, di anni 66, vedova, id. — 4. Cedro Teresa, di anni 72, nubile, id. — 5. Pegiaro Regina, di anni 9 mesi, id. — 6. Corra Simoni, di anni 42, coniugata, villica, di Favero. — 7. Bonariva Rossi Margherita, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 8. Tomasetti Gavagnin Maria, di anni 49, vedova, cuocaia, id.

9. Battistella Santo, di anni 38, ammogliato, tornitore, di Venezia. — 10. Negro Giuseppe, di anni 21, celibe, soldato nel 76° reggimento, di Caserta. — 11. Corazzini Valantino, di anni 28, celibe, villico, di Pordenone. — 12. Ronchini detto Maello Antonio, di anni 54, ammogliato, agente, di Zellarino. — 13. Spagnoli Giovanni, di anni 80, vedovo, di Venezia. — 14. Fontanive Francesco, di anni 51, ammogliato, fabbro, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dal Friuli, 12 maggio.

La mia speranza d'una concordia provinciale mediante i reciproci aiuti per la irrigazione non s'è avverata; anzi una certa vecchia ruggine, principalmente d'avvocati, i quali volevano avere un Tribunale in ogni Distretto, mentre altri lo negarono fino a Pordenone ed a Tolmezzo, ha fatto rinverdire il dissenso. Mi duole soprattutto perchè abbiamo mancato di parola alcuni che avevano promesso un sussidio al canale Leda-Tagliamento, e che, accordandolo, si avrebbe acquistato il diritto ad un pari trattamento anche sulla riva destra del Tagliamento, dove c'è ancora maggiore bisogno che sulla sinistra di crearsi una ricchezza territoriale. Ognuno vede quale differenza ci sarebbe per l'industria città di Pordenone il possedere un ricco territorio verso i monti, dall'averlo poverissimo e spopolato come adesso.

Ma non c'è forse un male che non produca un bene. La parte sinistra del Tagliamento, vedendo negarsi il promesso sussidio, s'è incaponita a fare da sé. E vero che l'affare è meno vantaggioso per la Provincia, la quale, dopo cinquant'anni, diventava proprietaria dell'opera, e quindi d'una rendita di mezzo milione all'anno per lo meno; ma ad ogni modo bisogna fare quello che si può. I promotori, adunque, hanno patteggiato colla Società costruttrice ed esercente, che è composta di Milanesi, di prostrarre la concessione da un cinquantennio ad un novantennio, e ch'essa faccia tutte le spese dell'opera, la quale dopo diventerà di proprietà dei Comuni utenti. La Società, avendo già assicurata la vendita di 225 once milanesi d'acqua, col canone annuo di 800 lire l'una, è certa di vendere anche l'altra acqua, se non subito, un poco alla volta. Ai Comuni, per l'uso domestico, darà l'acqua a non più di lire 1000 all'oncia.

E troppo chiaro, che costruito questo canale d'irrigazione sulla riva sinistra del Tagliamento, quelli della destra, che non vogliono essere da meno dei loro vicini e comprovinciali, vorranno avere anch'essi le loro irrigazioni. La quantità d'acqua che si può ricavare dalle Zelle, dal Meduna, dal Tagliamento, dalla Livenza, non è forse minore di quella dell'altra parte. Così un vastissimo altipiano tutto coperto di ghiaie potrà tramutarsi in ridenti e boscate praterie, con belle cascate.

L'opinione pubblica in Friuli è, del resto, già guadagnata all'irrigazione, e se i proprietari non vi si sono finora dedicati che passivamente, ciò avviene perchè le derivazioni d'acqua non sono agevoli ai privati, che non sieno ricchissimi possessori di fondi. Ora questo non è il caso nel Friuli, dove tutti siamo piccoli. Più che le prediche dei nostri giornali hanno valso a guadagnare alla irrigazione partigiani, le ri-

cerche straordinarie dei bovini dal 1866 in qua, e più dal 1871. Tutti si domandano ora, se il migliore e più sicuro modo di guadagnare danari, non sia questo di moltiplicare i bestiami. O. a. se il Piemonte e la Lombardia posseggono dai 700.000 agli 800.000 ettari di terreni irrigati, non si saprebbe comprendere perchè il Friuli non potesse possederne da 80.000 a 100.000 almeno.

Ognuno può fare i suoi conti e vedere quante migliaia di bovini di più si produrrebbero, e quante migliaia di carra di concimi, e quante di sacca di frumento e di granturco, e quante passa di legna da fuoco, la cui carezza si fa sempre più grande.

Le altre Provincie venete, e specialmente quelle di Verona, di Rovigo, di Padova e di Venezia, hanno da guadagnare ancora molto colle bonificazioni e coi prosciugamenti, ma il Friuli e parte del Trivigiano, del Vicentino e del Bellunese, non hanno che le irrigazioni ed il prodotto dei bestiami per arricchirsi.

Io spero adunque che l'esempio dei tenaci Friulani d'oltre il Tagliamento gioverà anche di qua.

Più ci accosteremo a Venezia con una ricca agricoltura, e più governeremo anche al commercio marittimo di questa nostra vecchia madre.

Trieste 11 maggio.

(B.) Telegrammi giunti ieri fra noi da Vienna, ci assicurano che dopo la non dubbia accettazione del progetto della Ponte, la pubblica opinione reclama altamente l'effettuazione d'una linea indipendente dalla Sudbahn. Risulta quindi che quella per Laak guadagna ora terreno nei circoli parlamentari, ed un indizio positivo e caratteristico di ciò lo rinveniamo nel fatto che la Commissione referente per il Prdil si compone di otto Laakisti e d'un solo Predilista, il conte Coromini di Gorizia. Anche nella stampa viennese da qualche giorno apparisce una notevole modificazione d'idea in favore della linea Laak. La Deutsche Zeitung porta un articolo significativo in proposito, il quale addimostra come nel nuovo partito, di cui l'accennato periodico è l'organo, si comincia a capire che la linea del Predil mai potrebbe essere condotta sino a Trieste, e che la linea di Laak soltanto può corrispondere alle giuste esigenze ed aspirazioni triestine. Nel succitato articolo si riporta un frammento notevole del Memorale che il nostro Municipio ebbe ad indirizzare al Reichsrath per la linea di Laak; è un frammento che riflette le larghe vedute economiche espresse nell'anzidetto Indirizzo. Altrettanto non possiamo dire della Camera di commercio. Cronisti del vero, ci è d'uopo tributare una viva riconoscenza alle prestazioni di quasi tutti i membri del consorzio, i quali spiegano un patriottismo ed un'energia superiore ad ogni elogio.

Un telegramma da Roma, diretto a da onorevole deputato, ci portava ieri l'altro la lieta notizia della sottoscrizione dell'accordo per la linea pontebana. Quest'opera di somma importanza nazionale risolve un grande problema, e ubertose Provincie, fra cui il Friuli, e Venezia istessa, ne riceveranno grande vantaggio. Riteniamo per fermo che il Parlamento nazionale, e con esso i deputati veneti staranno all'erta e sapranno sventare qualsiasi raggiro che si volesse frapponere alla definitiva costruzione della suddetta linea. Le nostre lotte locali, e le anormali circostanze economiche delle confinanti Provincie, possono servire d'esempio a che potrebbero condurre i monopoli. Ripetiamo quindi: «all'erta!» La linea della Ponte, il più facile valico alpino verso il Nord, sarà fonte d'immensa ricchezza pubblica per l'Italia tutta, ed in ispezialità per la Provincia d'Udine. La nostra città, che per propria colpa minacciava divenire l'ultimo scalo dell'Adriatico, potrà ora risorgere pian piano; dico così, perchè Venezia non vuole decisamente riscaldarsi di troppo, e seguendo un giorno proporzionalmente l'esempio dell'antica Repubblica, e della progrediente ed altissima Genova che in breve corriere di tempo si farà l'emula vittoriosa di Marsiglia, potrà raggiungere una bella meta.

Ricordiamoci bene che gli spostamenti propizi ed i successi, sono quasi sempre l'opera del fervore e dell'intelligenza. E Trieste, la nostra Trieste, che ne vadano strombazzando in contrario genti, cui in fatto d'economia pubblica si fa notte innanzi sera, corredata da un zelo assennato, avvantaggierà essa pure di molto.

La tutto questo avvicinarsi d'avvenimenti ferroviari, l'egregio ingegnere cav. dott. Bozzi, con nobili, disinteressati e veramente patriottici sforzi, guadagnosi l'estimazione universale, poichè i suoi scritti in difesa delle linee Pontebana-Laak, corrispondono altamente ai principi moderni d'economia pubblica, e ci fanno augurare nuovi lavori in merito alla Ponte, che al caso saranno, ne siamo sicuri, all'altezza delle lettere da esso lui indirizzate al ministro Banhans, in favore della linea di Laak, ossia in vantaggio di Trieste.

Iersera vi fu seduta municipale pubblica e segreta. Si accordò fior. quindici mila per poter continuare i lavori della fabbrica sul fondo di S. Pietro; si fece lettura della Relazione d'inchiesta riguardante il medico primario dott. Pappi; e, infine, si decise l'incondizionata demolizione della Locanda Grande del 24 agosto, con voti 20 contro 17.

Le faccende municipali tra noi camminano male e ne sentiamo davvero forte amarezza. Noi, che per i primi abbiamo provocato, o son due anni, una leale opposizione, per vedere scaturire da questa soltanto il bene del paese, a fine di arrestare le dispotiche idee e la sognata infallibilità di pochi, noi vediamo ora percolare tristemente il principio liberale, in conseguenza dell'appassionato altrio che potrebbe aprire le porte al partito retrivo e alle non dubbie sue conseguenze. Raccogliamoci adunque in favore di questa nostra cara patria; si dia mano a suo tempo, appoggiati dall'opinione pubblica, ad una riforma radicale nell'intendimenti, per non vedere in altro modo crollare del tutto l'edificio della libertà e del progresso cittadino. Ricordiamoci che il partito d'oltremondo esulta di tali scissure e ne aspetta ansiosamente la crisi per raccogliere la funesta eredità. Istruzione pubblica, elementi di nazionalità, usina a gas, dazii comunali e tanti altri fattori del nostro benessere, cadrebbero in mani avverse ed egoistiche. Questo è il quadro che s'affaccia al nostro sguardo senza un provvido, pronto ed energico ritorno alla concordia voluta da un numeroso nucleo d'ottimi concittadini. Si eliminino, si modifichino, si migliorino, ma non si demoliscano; parli il cuore e taccia la passione, perchè non dobbiamo alimentare da noi stessi il danno del paese. Ovè, diremo a certi rappresentanti del Comune, il tante volte declamato amor di patria e di vera libertà? Or'è il rispetto al voto della maggioranza cittadina, la pieghevolezza e la moderazione ispiratrice di virtuosi concetti e di utili accordi?

Prima di precipitare, pensiamoci due volte con coscienza anzeggione, altrimenti, in fede nostra, dovremo deplorare un giorno dolorosa conseguenza.

SENATO DEL REGNO.

Continuazione della Seduta dell'11 maggio.

I due progetti non danno luogo a discussione, e si procede all'appello nominale per votazione segreta.

**De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici)** presenta un progetto di legge relativo alla costruzione di strade e di ponti.

Si riprende la discussione del progetto sulla Corte di Cassazione.

**Pres.** dà lettura dell'art. 1.° modificato dalla Commissione in questi termini:

«La Corte di cassazione ha sede in Roma. «Essa è composta di un primo presidente, di tre presidenti di sezione, di quarantadue consiglieri, di un procuratore generale, di tre avvocati generali e di sette sostituti procuratori generali. La Corte ha un cancelliere e dieci vice cancellieri; l'ufficio del pubblico Ministero un segretario e un sostituto segretario.

«Entrerà in funzione il primo gennaio 1873.

**Chiesi** confuta le obiezioni del senatore Perez e dimostra che il voto del Senato nel 1871 non era avverso al sistema della Cassazione. Si dichiara favorevole al progetto, senza respingere quelle modificazioni che valgono a renderlo migliore senza alterarne le basi ed il concetto.

**Corsi** domandò che la parte dell'articolo, che parla della sede della Cassazione in Roma sia votata separatamente dal resto. È pronto a votare quella, non così le rimanenti.

**Panatonio** propone l'emendamento, appoggiato, che si istituisca a Roma una suprema Corte di giustizia.

**Borgatti** appoggia l'emendamento Panatonio.

**De Falco (guardasigilli)** non si oppone alla divisione dell'art. 1, e quanto all'emendamento Panatonio, domanda se con ciò s'intenda che vi abbia ad essere una Corte unica a Roma. Se è così, non comprende perchè si abbia da cangiare il nome universalmente adottato; se poi tocca la sostanza e lascia aperto il campo all'istituzione di altre Corti, dice doversi tanto più respingere.

**Risponde a Corsi** ed a Borgatti.

**Borgatti** dichiara di avere accettato l'emendamento Panatonio unicamente quanto alla denominazione, essendo egli del resto favorevole al progetto.

**Errante**, a nome della Commissione, si associa a quanto disse il ministro della giustizia.

**Bonacini** si dichiara favorevole al progetto.

Risultato della votazione dei due progetti di legge:

Esposizione di Vienna: Volanti 71. — Favorevoli 67. — Contrarii 4.

Il Senato approva.

Ferrovia da Monza a Calozio.

Volanti 71. — Favorevoli 67. — Contrarii 4.

Il Senato approva.

La seduta è levata a ore 6 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione della seduta dell'11 maggio.)

**De Biasi** parla contro la proposta Botta e dichiara che dopo le spiegazioni del ministro dell'Interno la Camera non può accettarla perchè il decreto 20 giugno 1871 non viola nè la legge nè i diritti acquisiti.

**Ercole** parla in favore di essa e si dichiara contrario all'assoggettare a frequenti esami gli impiegati che già dimostrano la loro idoneità.

**Nicotra** biasima il sistema dei ministri di modificare gli organici, ed anche se sono pendenti alla Camera dei progetti di legge; cita altri casi e si riserva di far comprendere nella proposta Botta anche i decreti di altri Ministri.

**Botta** sostiene la propria proposta.



volte  
a fede  
lorose  
gio.  
discu-  
er vo-  
bblici)  
la co-  
o sulla  
to dal-  
Roma,  
ne con-  
re av-  
uratori  
nici vi-  
ncio  
1873.  
enatore  
del 1871  
ne. Si  
pingere  
lo mit-  
rticolo,  
Roma  
onto a  
appog-  
a Corte  
otazioni.  
ne alla  
amento  
che vi  
a. Se è  
cangia-  
io toc-  
all' isti-  
nto più  
l' emen-  
ale de-  
vele al  
si as-  
stizia.  
oggetto.  
getti di  
trarii 4.  
trarii 4.  
ggio.)  
Botta e  
otto del-  
perchè  
la legge  
dichiara  
ami gli  
donati.  
istri di  
no pen-  
a al-  
re nella  
Mini-  
decreto  
abbiano  
viata a  
ministro  
ontato e  
alcuni  
a que-  
sendone  
ata che  
1:  
la Ca-  
scussio-  
impie-  
e sulle  
re, ven-  
artico-  
traslo-  
coman-  
arussa,  
he sono  
e del-  
ione de-  
cate le  
ento in  
motivi  
ve di-  
putati  
corru-  
o, i mi-  
ni-  
com-  
missione  
che la  
di legge  
vinciale  
sotto-  
udii, si  
e abbia  
o rela-  
ondaria  
ore-pie-  
11:  
a fran-  
era.  
redon-  
signor  
lettere  
12 cor-  
ri sera,  
pom.  
bitto di

generale di divisione ed era circondato dalla sua Casa militare.  
Nella stanza era il Principe non fu-  
rono introdotti che il capo dell'Ambasciata,  
il ministro, i due segretari, col comandante Ra-  
chia e sir Edmondo Jones, che li accompa-  
gnavano. I quattro cioletti rimasero nella sala  
attigua.  
Il Principe, fattosi incontro agli inviati che  
entrarono salutando all'europea, stese loro la  
mano, mentre il comandante Racchia li presen-  
tava a S. A. facendogli leggere i loro difficilissi-  
mi nomi, stampati con caratteri europei sopra  
delle carte da visita.  
Il Principe disse di esser lieto d'accogliere  
ai illustri rappresentanti dell'Impero Birmano,  
ed uno dei segretari riferì le parole di S. A.  
al capo dell'Ambasciata, salutandolo alla loro  
maniera, cioè incrociando le braccia sul petto  
ed inchinandosi molto. Il capo della missione  
birmana rispose per lo stesso mezzo che era  
alla sua volta ben lieto di complimentare da  
parte dell'Impero della Birmania il figlio del  
Monarca d'Italia, capo d'una nazione, con  
la quale i Birmani amavano d'essere in buone  
relazioni.  
Il Principe Umberto avendo quindi doman-  
dato se alcuno degli inviati parlava il francese  
ebbe risposta affermativa da uno dei segretari,  
al quale fece diverse interrogazioni sugli usi e  
costumi del paese, e sul significato e l'uso di  
diversi oggetti ed ornamenti che gli inviati por-  
tavano indosso.  
Dopo di che, il Principe avendo dato com-  
miato all'Ambasciata, i quattro Birmani si con-  
gedarono salutando nuovamente S. A. all'uso  
europeo.  
Uscendo dal Quirinale i Birmani andarono  
a togliersi le decorazioni e le insegne ufficiali e  
poi si recarono al Senato e alla Camera dei  
deputati.  
L'Ambasciata birmana lascia Roma que-  
sta sera e parte per Napoli, dove il Re la ri-  
ceverà domani in forma solenne. Non è deciso  
se l'Ambasciata lascerà quindi l'Italia, o ripas-  
sando per Roma si reccherà a visitarne le prin-  
cipali città.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 11:  
La Deputazione birmana è partita quest'oggi  
all'una pomeridiana alla volta di Napoli.

Leggesi nell'Italia: Dicesi, e noi ripetiamo  
con ogni riserva, che gli ambasciatori dell'im-  
pero birmano domanderanno l'appoggio morale del-  
l'Italia presso l'Inghilterra, acciocché questa Po-  
tenza riconosca definitivamente le frontiere se-  
gnate fra la Birmania e i possedimenti inglesi  
delle Indie nell'ultimo trattato concluso col Vi-  
ceré delle Indie.

Scrivono da Parigi all'Opinione:  
I pareri della Commissione d'inchiesta che  
vengono pubblicati dal Journal Officiel continua-  
no a rivelare fatti gravi e dolorosi. A Neuf-Bris-  
sach, per esempio, il colonnello De Kerhor, che  
comandava la piazza, fece il proprio dovere, ma  
la guarnigione insorse, e i soldati rifiutarono di  
far la guardia, e la Corte marziale, convocata,  
rifiutava di condannare i colpevoli! Ho veduto  
un ufficiale ch'era in quella fortezza. Egli mi  
narra che la maggioranza degli ufficiali ripeteva  
ad alta voce davanti ai soldati: « Nessuno ci  
sbarazzerà dunque da quel brigante di coman-  
dante che vuole la nostra morte? » Mi quando  
videro inalberata la bandiera bianca, quegli  
stessi ufficiali diventarono di nuovo fulmini di  
guerra.

Un supplemento al Diario di Barcellona pub-  
blica il seguente bollettino, in data del 6:  
« La fazione sotto gli ordini del sedicente  
Carlo VII è completamente in rotta. Noi ab-  
biamo centinaia di prigionieri che non si potreb-  
bero contare, essendosi fuggito a notte.  
« I nostri bravi soldati hanno presa la le-  
altà alla baionetta, e presero d'assalto le case.  
Io parto all'istante per Urquiguita colla divisione  
Acosta. Quella del generale Letona opera in que-  
sta direzione.

« Il colonnello comandante  
ALMANEZ »

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:  
Roma 12, ore 2.30 pm. — Il senatore Cam-  
bray-Digny ebbe l'incarico di recarsi a Vienna  
come rappresentante del Governo italiano a fine  
di definire col Commissario imperiale, sig. Char-  
vat, la separazione delle strade ferrate dei due  
Stati.

La Gazzetta di Torino ha il seguente di-  
spaccio:  
Madrid 10. — Il ministro dell'interno ha  
telegrafato ai governatori: « In Estella si sono  
presentati tre mila carlisti; in grandi gruppi si  
sono pure presentati, alle Autorità, gli avanzati  
delle bande di Navarra e di altre Provincie. In  
Tarragona è stata battuta e fuggita la banda Vells.  
L'insurrezione ha perduto la sua importanza ed  
è vicina al termine. »

Il Fanfulla ha i seguenti dispacci:  
Parigi 11. — Don Carlos ieri si trovava  
ancora in Spagna, ad Amezcua (?), alla testa  
di 3000 uomini male armati.  
Il conte d'Arnim, interpellato dal sig. di  
Rémusat, annunziò che la Prussia accetterà di  
buon animo una trattativa per anticipare la data  
dello sgombero del territorio francese.

Il Citadino ha i seguenti dispacci:  
Vienna 12. — Corre voce che i deputati  
ebbero assicurazione positiva che la linea del  
Predil si debba intendere condotta soltanto fino  
a Gorizia.  
Pest 11. — Telegrammi di Zagabria recano  
che nella notte precedente vi sarebbero avvenuti  
dei significanti tumulti nelle piazze e vie.  
Berlino 11. — Questo Governo, secondando  
il desiderio di quello di Francia, entrò collo  
stesso in trattative a proposito del pagamento del  
rimanente dell'indennizzo delle spese di guerra.

Telegrammi. Berlino 11.  
Il Consiglio federale discute oggi la propo-  
sta bavarese riferibile alla massima per la ripa-  
razione dell'indennizzo di guerra francese col  
calcolo di tre parti per le prestazioni militari e  
di una con riguardo al numero della popolazione.  
Il presidente Delbrück promise l'approvazione di  
questo progetto per parte della Prussia.  
Basato sulla risoluzione presa ieri dai mi-  
nistri, il Consiglio federale approvò unanimemen-  
te la proposta bavarese, ed il ministro di Ba-  
viera, Faustle, ringraziò per l'accoglienza, es-  
sendo essa sommamente idonea a maggiormente  
cementare i vincoli della Germania settentrionale  
colla Germania meridionale.

Parigi 11.  
Ieri l'altro si eseguì l'arresto del direttore  
di una primaria Casa che aveva la fornitura del-  
l'esercito. Il fatto destò gran rumore, e fuolsi  
che questa ditta sia avviluppata in uno scandaloso  
processo derivato appunto dalla fornitura mili-  
tare.

Parigi 11.  
Giovedì scorso si recò da Gambetta una  
Deputazione per presentargli a nome dei parti-  
tanti dell'Alleanza un gruppo in bronzo rifu-  
gente la Repubblica nell'atto che raccoglie i ri-  
masugli della patria. La Deputazione consegnò  
contemporaneamente un indirizzo allusivo a quel  
gruppo, esprimente le speranze degli Alleanzisti  
per l'avvenire della Francia e la costanza della  
loro simpatia per la medesima. L'indirizzo pone  
altresì in rilievo il fatto che l'onore nazionale  
è rimasto illeso per opera di Gambetta.

La risposta di Gambetta fu assai moderata;  
e fra le altre cose disse quanto segue: Ciò che  
conviene rispondere ai committenti che mi e-  
lessero per ultimo difensore dei loro diritti e  
del loro onore, non è già una parola di eccita-  
mento, sibbene la parola d'ordine per una ras-  
segnazione operosa. Parlando quindi dei progressi  
della Repubblica disse: Essa va guadagnando ter-  
reno e somministra la prova che mediante la  
moderazione le sta a lato non solamente lo spi-  
rito dell'ordine e della pubblica quiete, ma ben  
anche il sollecito progresso accompagnato dalla  
riflessione. Proseguì poi dicendo: È ben difficile  
chiedere da voi maggiori sacrifici; è però ne-  
cessario che diate alla Francia l'esempio d'un  
popolo che sa conservare i suoi sentimenti senza  
eccedere e senza provocare l'intervento al-  
trui. Tosto che la Francia si sarà rimessa, ces-  
serà il barbaro principio che la forza prevale  
sul diritto. Diamo un pugno all'Europa, che non  
abbiamo altro scopo all'infuori di quello di gua-  
dagnar tempo per raggiungere quella posizione  
in cui si dà al diritto la soddisfazione che gli è  
dovuta.

Londra 11.  
La Regina conferì all'Imperatrice della Ger-  
mania durante il suo soggiorno a Londra la de-  
corazione di prima classe dell'Ordine Vittoria-  
Alberto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Napoli 12. — Gli ambasciatori birmani fu-  
rono stamane ricevuti solennemente dal Re. So-  
disfatti, dichiararono che venivano in Europa tre-  
pidanti, ignorando come sarebbero ricevuti. Dopo  
la cordiale e splendida accoglienza del Re d'Ita-  
lia, proseguiranno con fiducia la loro missione.

Baiona 12. — La banda Recondo, sconfitta  
a Segura, era entrata in Navarra.  
La banda, rivoltandosi contro i suoi nuovi  
capi Elio e Cavallos, si è ieri sottomessa al bri-  
gadiere Rivera.

Elio, Cavallos e Recondo sono entrati in Fran-  
cia; assicurasi che saranno condotti alla fron-  
tiera tedesca.

San Sebastiano 11. — Le principali forze  
di Serrano saranno concentrate nella Biscaigia.

Costantinopoli 12. — La Regina Olga e la  
Granduchessa Vera sono partite per Atele. Il  
Levant Herald dice che la riunione del Sinodo  
della Chiesa greca decise giovedì all'unanimità  
che l'Earcia di Bulgaria si espose alla scomu-  
nica, ma che prima di ricorrere a questa misu-  
ra, sarebbe desiderabile di sottoporre l'affare a  
una riunione straordinaria del Sinodo, che si con-  
vocherà immediatamente.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Madrid 13. — I capi bande Recondo e U-  
garde e parecchi altri furono fatti prigionieri con  
altri 300 individui alla frontiera francese. I ge-  
nerali carlisti Elio, Rada, Livio sono pure pri-  
gionieri e furono internati in Francia. La Na-  
varra è libera da carlisti. Le bande della Cata-  
logna che erano comandate da Puerto de Raveva  
morto in combattimento, chiedono indulto; quelle  
di Pigol ed Eporta deposero le armi. Il generale  
in capo dell'armata del Nord è arrivato in Bi-  
scaglia, dove fra breve le bande verranno dispe-  
se. L'insurrezione è terminata.

Madrid 11. — (Ritardato). — Alle Cortes  
Camacho lesse i bilanci del 1872-73. Le spese  
ammontano a 662 milioni di pesetas, le entrate  
a 548. Propone un'imposta del 10 per cento sulle  
tariffe delle ferrovie, mantiene l'imposta del 5  
per cento sul debito interno; il debito fluttuante  
alla fine di giugno sarà di 538 milioni. Il Bi-  
lancio del Clero è mantenuto. Il ministro pro-  
pone un'imposta sulle successioni dirette; au-  
menta dell'1 per cento l'imposta fondiaria. Pro-  
pone di pagare per sette anni ai portatori del  
debito interno 2/3 degli interessi con numerario,  
e un 1/3 con un valore speciale alla pari, dando  
l'annuo interesse del 5 per 0/0 e per 0/0 d'am-  
mortamento. Domanda l'autorizzazione di esten-  
dere questa misura al debito esterno con trat-  
tative che crederà convenienti.

Londra 13. — Il Times ha motivi di cre-  
dere che la vertenza col'America avrà ancora  
una soddisfacente soluzione. L'America avrebbe  
acconsentito di abbandonare le domande indi-  
rette. Benché tale decisione non sia ancora san-  
zionata formalmente, pure fu approvata in mas-  
sima a Washington.

Corte d'Assise di Padova. — Cir-  
colo di Padova. Presidente conte Ridolfi. Pub-  
blico ministero cav. Italo Gambarà.  
Elenco delle cause pertrattate nella seconda  
sessione della Corte d'Assise:  
1. Furto, contro Voltan e Smaniotto. Dichia-  
rati innocenti.  
2. Furto, contro Zanella Giuseppe. Condan-  
nato a 5 anni di duro carcere.  
3. Stupro, contro Businarri Giuseppe. Con-  
dannato a 6 anni di reclusione.  
4. Uccisione, contro Morello Isidoro. Con-  
dannato a 5 anni di duro carcere.  
5. Uccisione, contro Stefani Cipriano. Non  
farsi luogo a procedimento, avvegnaché per il  
verdetto dei giurati si dovesse ritenere ferimento  
non qualificato, e non vi fosse istanza di parte  
per la procedura, art. 550, Cod. pen. italiano.

6. Grave violenza, accompagnata da feri-  
mento a danno di carabinieri nell'esercizio delle  
loro funzioni e per causa delle medesime, con-  
tro Luigi Martinello. Condannato a 4 anni di  
reclusione e a 3 di sorveglianza di sicurezza pub-  
blica per contravvenzione all'ammortamento.  
7. Furto, contro Nardo Maria. Condannato a  
4 mesi di carcere con inasprimento, con appli-  
cazione dei §§ 54 e 55 Cod. pen. italiano.  
8. Furto, contro Gramignan Antonio. Dichia-  
rato innocente.  
9. Corrotta in omicidio per rapina, contro  
Carrara Angelo. Condannato ad anni 18 di duro  
carcere.  
10. Furto, contro Righetti detto Venezian,  
Schiavon detto Bocche, Cavallini, Trebaldi detto

Grandine e brina. — Leggesi nel Pun-  
golo in data di Milano 12:  
In questi giorni le alterazioni atmosferiche  
furono rapide e burrascose: una bufera accom-  
pagnata da grandine, in molti punti devastatrice,  
si scatenò sulla Val Sesia, passò il Ticino e don-  
neggiò una ragguardevole zona di paesi: Galla-  
rate ed i dintorni ne andarono guasti. Il nembo  
quindi si distese verso Pavia, guastando conside-  
revolmente le campagne di Bereguardo, Motta-  
Visconti, ecc.

Un considerevole abbassamento di tempera-  
tura fu la naturale conseguenza di questa procella:  
nella valle del Ticino, in vari punti la diaccia-  
ta (brina) minacciò, ma per buona sorte non dan-  
neggiò troppo considerevolmente la foglia dei  
gelsi, quest'anno generalmente poco abbondante.

Il Ticino, l'Adda, e conseguentemente il La-  
go Maggiore e quello di Como, sono in conside-  
revole piena: finora però i danni non sembrano  
molto gravi.

Le spedizioni polari. — Togliamo da  
uno dei vari scritti, che l'inflessibile Presidente  
della nostra Società geografica, pubblica nella  
Nazione, il seguente brano d'un suo opportuno  
eccitamento a che l'Italia prenda parte alle spe-  
dizioni polari:  
« Anche fatta astrazione dai loro Governi,  
i Russi ebbero un conte di Rumanzov che alle-  
stì a proprie spese la spedizione di Kotzebue;  
gli Inglesi ebbero Felice Booth, che diede 17,000  
sterline per la spedizione di John Ross; gli Ame-  
ricani ebbero Grinnell, Peabody e Thayer, che  
inviarono col loro denaro le spedizioni scientifi-  
che di De Haven, di Kane, di Hayes e di Agas-  
siz. L'Italia non ebbe privati cittadini si gene-  
rosi per la scienza; glorifica coi monumenti la  
fama di Colombo e di Polo; ma anche colle  
forze consociate dei mille non ha imitato i ci-  
tadini di Gothenburg, che inviarono quattro spe-  
dizioni allo Spitzberg, né gli Austriaci, che in  
pochi mesi hanno raccolto quasi 200,000 fiorini  
per l'imminente spedizione di Payer e di Wey-  
precht. Gli Austriaci non mirano ad altro scopo  
che a far progredire la scienza, e ad illustrare  
la loro marina; ma anche l'Italia può essere  
indifferente all'uno od all'altro di questi scopi?  
Lo possono essere i singoli privati, la nazione,  
i dotti, la marina, il Governo? Quanto a me  
arrossirei, e l'arrossire sarebbe un colorarmi in  
virtù, se l'Italia se ne stesse inerte in nessuna  
forma e misura partecipando agli studi ed ai  
cimenti colà, dove gli Austriaci saranno, e dove  
sarà almeno per quest'anno colla sua stessa pre-  
sanza, e con altra nave di suo diretto servizio  
anche quel conte di Wilschek, che già fu si  
generoso di doni per la spedizione imminente, e  
per la precedente di Payer. Una volta gli Italiani  
dicevansi umiliati di non essere i primi nel  
mondo, ma ne ricavano ogni cagione ai Governi;  
eppure tre di quei piccoli Governi dell'Italia  
divisa, ebbero la nobiltà d'invitare a spese era-  
riali spedizioni scientifiche, e non avrebbero cer-  
tamente impedito che altre ne partissero a spese  
private. Ora gli Italiani sono liberi di agire, per  
la propria grandezza; possono aggiungere gli o-  
nori attuali all'orgoglio delle glorie antiche. Se  
più non possiamo essere i primi, veniamo alme-  
no compagni alla loro; maestri delle dottrine  
degli scorsi secoli, non ci facciamo del tutto  
discepoli negli studi dei problemi attuali. L'ar-  
tica letteratura è già grande, ma è tutta ameri-  
cana, inglese, tedesca, svedese, russa; italiana  
non è; noi siamo stranieri all'artica letteratura  
che dopo dei Zeno non cita un nome italiano,  
come siamo stranieri alla storia della macchina  
a vapore, che ormai si comprende appena in  
venti volumi. Viviamo adunque di scienza anti-  
ca, e di scienza mutata; vogliamo una marina  
grande e potente; perchè non le diamo la scien-  
za, la confidenza, la fama con tutti quei mezzi  
con cui le lontane e le vicine nazioni le danno  
strutture, coraggio ed onore? »

Possè la voce autorevole del nostro Negri,  
come fu ascoltata altre volte, esserlo anche in  
questa, per l'onore e per l'interesse del nostro  
paese!

Dell'arresto personale per debiti,  
per l'avvocato Achille Fagioli.

È uscita in questi giorni una pregevole mo-  
nografia sull'importante tema dell'arresto civile,  
pubblicata nell'Eco dei Tribunali. Questo lavoro  
del chiar. avv. Fagioli di Legnano, oltre che in-  
teressante per l'argomento e per la forma in  
cui viene trattato merita una speciale conside-  
razione per l'esame critico delle relative dispo-  
sizioni della nostra legge, e per le riforme che  
vi sono proposte onde l'istituto dell'arresto non  
rimanga lettera morta. Per la rivoluzione avve-  
nuta di recente in questa materia col l'unifica-  
zione legislativa delle nostre Provincie, racco-  
mandiamo vivamente all'attenzione dei nostri  
lettori l'interessante lavoro del chiar. avvocato  
Fagioli.

Processo per duello. — Leggesi nel  
Giornale di Udine in data del 9:  
Ieri mattina, dinanzi la Pretura del I. Man-  
damiento in questa città, veniva trattata la causa  
pel duello avvenuto il 19 marzo p. p. fra il no-  
bile Giuseppe Asquini ed il signor Adolfo Luz-  
zatto.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal de-  
legato signor Vettori sostenendo l'accusa, svolse  
nelle sue particolarità le principali risultanze  
del dibattimento, e, pur ammettendo le circo-  
stanze attenuanti in favore dell'accusato, chiese  
sentenza di colpeabilità a carico del signor Asquini.

Il signor pretore a sua volta, riepiando il  
fatto con la massima accortezza ed imparzialità,  
ed accogliendo in massima le proposte del  
Pubblico Ministero, condannava l'Asquini a tre  
mesi di confino, alla multa di L. 100 ed alle  
spese processuali.

Popolazione di Roma. — Leggesi nel  
Diritto:  
La statistica dell'ultimo censimento è com-  
piuta.  
Ecco le tre grandi ripartizioni degli abitan-  
ti che si trovavano a Roma alla mezzanotte del-  
l'ultimo dicembre scorso.

Nati in Roma . . . . . 128 245  
Nati in altre Provincie d'Italia . . . 412 651  
Stranieri . . . . . 3 588

Popolazione complessiva . . . . . 244 484

Gigetto, Primon, Bettei, e complicità in furto,  
contro Antonio Dafè. Condannati il primo a 7  
anni di duro carcere, il secondo a 3 anni di re-  
clusione, il terzo ad 8 anni di duro carcere, il  
quarto a 7 anni di duro carcere, il quinto e se-  
sto a 5 anni ciascuno di duro carcere, il settimo  
a sei mesi di carcere.  
In totale vennero irrogati, sopra 13 giudi-  
cabili, 73 anni e 10 mesi di pena.

Donne elettrici. — In una Società ari-  
stocratica di Londra si parlava della proposta di  
fare elettrici le donne.

Mio Dio, esclamò una signora settuagenaria,  
di molto spirito, non so che cosa guadagnerebbe  
la donna divenendo elettrica. Sono persuasa che  
non vorrà mai ammettere di aver l'età necessa-  
ria per votare, finché non sia tanto vecchia da  
non trovar più chi voti per lei.

Che ne dicono i propagatori dell'emanci-  
pazione del bel sesso?

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 11 maggio del 13 maggio

Rendita . . . . . 73 66 1/4 73 65  
Oro . . . . . 81 87 1/2 81 86  
Londra . . . . . 87 05 87 08  
Parigi . . . . . 107 35 107 87  
Prestito nazionale . . . . . 82 35 82 35  
Obblig. tabacchi . . . . . 519 — 519 —  
Azioni . . . . . 745 50 745 50  
Banca d'Italia (fine corr.) . . . . . — — —  
Azioni ferrovie meridionali . . . . . 473 50 474 —  
Obblig. . . . . 225 — 225 —  
Roma . . . . . 540 — 540 —  
Obblig. ecclesiastiche . . . . . — — —  
Banca Toscana . . . . . 1750 — 1750 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Venerando Sante, giovane da tutti ama-  
tissimo per le eminenti sue virtù, a soli 27 anni,  
moriva il giorno 5 andante.

Questa perdita irreparabile immerse la sua  
distinta famiglia nella desolazione più profonda.

Pure in mezzo ad essa, l'infelice padre, si-  
gnor Giovanni Venerando, col solito di quella  
nobile generosità, che tanto lo distingue, ha pen-  
sato ai poveri nostri, per i quali ha elargito la soma-  
ma di lire seicento.

Assegnò inoltre per medesimi venticinque  
staia di frumentone.

La Congregazione di Carità, alla quale fu  
commissario l'incarico della distribuzione, nell'atto  
che prende vivissima parte al comune dolore per  
tanto lagrimita sventura, rende di pubblica ra-  
gione l'atto benefico del signor Venerando, ed  
anco a nome dei poveri soccorsi, gli porge i sensi  
della più sentita riconoscenza.

Mira, 12 maggio 1872.

Il Presidente  
D. CLEMENTE BONIFACIO.

I Membri  
PASQUINI MELCHIORRE  
FERRARI VINCENZO.

Il Segretario  
Gomirato.  
485

Lunga e penosa malattia ribelle alla scien-  
za, trasse al sepolcro il medico dott. Luigi  
Dalla Barba, nella ancor fresca età d'anni  
44, lasciando nella più straziante desolazione la  
moglie e sette figli.

Ottimo marito, padre affettuoso, prodigava  
indefesso le sue cure alla famiglia, cui più cru-  
dele riuscì l'immatura perdita.

Svegliatissimo ingegno, egregio cultore della  
medica scienza, con raro disinteresse accorreva  
ad assistere il ricco ed il povero, ai quali rimar-  
rà perenne la memoria di sì intelligente indivi-  
dualità.

Gli amici dolenti depongono sull'avello que-  
st'ultimo tributo.

ALCUNI AMICI.  
482

Notizie teatrali. — Il teatro di Trento,  
per il tempo della fiera di S. Vigilio, fu allogato  
all'imprenditore Moreau. Vi si daranno la Norma  
ed il Faust; prima donna la Pozzoni-Anastasi,  
tenore Anastasi, basso Castelmari.

Donne elettrici. — In una Società ari-  
stocratica di Londra si parlava della proposta di  
fare elettrici le donne.

Mio Dio, esclamò una signora settuagenaria,  
di molto spirito, non so che cosa guadagnerebbe  
la donna divenendo elettrica. Sono persuasa che  
non vorrà mai ammettere di aver l'età necessa-  
ria per votare, finché non sia tanto vecchia da  
non trovar più chi voti per lei.

Che ne dicono i propagatori dell'emanci-  
pazione del bel sesso?

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 11 maggio del 13 maggio

Rendita . . . . . 73 66 1/4 73 65  
Oro . . . . . 81 87 1/2 81 86  
Londra . . . . . 87 05 87 08  
Parigi . . . . . 107 35 107 87  
Prestito nazionale . . . . . 82 35 82 35  
Obblig. tabacchi . . . . . 519 — 519 —  
Azioni . . . . . 745 50 745 50  
Banca d'Italia (fine corr.) . . . . . — — —  
Azioni ferrovie meridionali . . . . . 473 50 474 —  
Obblig. . . . . 225 — 225 —  
Roma . . . . . 540 — 540 —  
Obblig. ecclesiastiche . . . . . — — —  
Banca Toscana . . . . . 1750 — 1750 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Venerando Sante, giovane da tutti ama-  
tissimo per le eminenti sue virtù, a soli 27 anni,  
moriva il giorno 5 andante.

Questa perdita irreparabile immerse la sua  
distinta famiglia nella desolazione più profonda.

Pure in mezzo ad essa, l'infelice padre, si-  
gnor Giovanni Venerando, col solito di quella  
nobile generosità, che tanto lo distingue, ha pen-  
sato ai poveri nostri, per i quali ha elargito la soma-  
ma di lire seicento.

Assegnò inoltre per medesimi venticinque  
staia di frumentone.

La Congregazione di Carità, alla quale fu  
commissario l'incarico della distribuzione, nell'atto  
che prende vivissima parte al comune dolore per  
tanto lagrimita sventura, rende di pubblica ra-  
gione l'atto benefico del signor Venerando, ed  
anco a nome dei poveri soccorsi, gli porge i sensi  
della più sentita riconoscenza.

Mira, 12 maggio 1872.

Il Presidente  
D. CLEMENTE BONIFACIO.

I Membri  
PASQUINI MELCHIORRE  
FERRARI VINCENZO.

Il Segretario  
Gomirato.  
485

Lunga e penosa malattia ribelle alla scien-  
za, trasse al sepolcro il medico dott. Luigi  
Dalla Barba, nella ancor fresca età d'anni  
44, lasciando nella più straziante desolazione la  
moglie e sette figli.

Ottimo marito, padre affettuoso, prodigava  
indefesso le sue cure alla famiglia, cui più cru-  
dele riuscì l'immatura perdita.

Svegliatissimo ingegno, egregio cultore della  
medica scienza, con raro disinteresse accorreva  
ad assistere il ricco ed il povero, ai quali rimar-  
rà perenne la memoria di sì intelligente indivi-  
dualità.

Gli amici dolenti depongono sull'avello que-  
st'ultimo tributo.

ALCUNI AMICI.  
482

Banca di Credito Veneto  
in Venezia

approvata con Reale Decreto 24 marzo 1872.

I signori partecipanti alla Banca di credito  
veneto sono invitati ad effettuare il versamento  
di L. 50 (cinquanta) per Azione (secondo  
e terzo decimo) sulle Azioni da essi sottoscritte,  
e ciò a termini dell'art. 9 dello Statuto.

Tale versamento dovrà essere effettuato nei  
giorni 28 e 29 maggio corr., dietro presenta-  
zione della lettera di partecipazione, in

Venezia: presso la sede della Banca, S.  
Benedetto, Palazzo Conti;

Torino: presso la Banca di Torino;  
Milano: presso la Banca industriale e  
commerciale.

Venezia, addì 7 maggio 1872.

Per la Banca di credito veneto  
il Presidente del Consiglio  
N. PAPADOPOLI. 463

Perfetta salute ed energia restituite  
a tutti senza mediche, mediante la de-  
liziata Revalenta Arabica Barry Du  
Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la  
deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Lon-  
dra, provano che le miserie, pericoli, disinganni pro-  
vati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di dro-  
ghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certez-  
za di una pronta e radicale guarigione mediante la  
suddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce  
salute perfetta agli organi della digestione, economiz-  
za mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce  
radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gas-  
triti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glan-  
dole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di te-  
sta, palpitazione, tinnito d'orecchi, acidità, pituita,  
nausee, e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasmi,  
ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile,  
insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione),  
malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento,  
reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevral-  
gia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza  
e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle  
di molti medici, del duca di Pluskow e della signora  
marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica, Du Barry di Lon-  
dra giova in modo efficacissimo alla salute di mia  
moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione  
dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun ci-  
do, trovò nella Revalenta quel solo che potè da prin-  
cipio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gu-  
stare, ritornando essa da uno stato di salute veramen-  
te inquietante, ad un normale ben essere di sufficien-  
te e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.  
In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil.  
4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil.  
36 fr.; 12 kil. 6







## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 14 MAGGIO

Secondo un dispaccio da Berlino, il Principe Umberto ha accettato l'invito fattogli dal Principe ereditario di Germania, di recarsi in quella capitale per il battesimo di sua figlia. Questa accettazione è interpretata come un segno eloquente delle buone relazioni che corrono tra la Germania e l'Italia. Se la notizia si conferma, essa provocherà nuovamente i commenti più o meno benevoli della stampa, e si porrà nuovamente all'ordine del giorno la questione dell'alleanza italo-germanica. Il Principe Umberto probabilmente passerà prima per Vienna, e farò la sua visita, da tanto tempo promessa, alla Corte imperiale. Si sa poi che, secondo altre voci che sono corse ripetutamente, a Vienna dovrebbe recarsi anche il Re d'Italia, in occasione dell'Esposizione universale, ma il Re d'Italia ha sinora mostrato pochissima disposizione di viaggiare all'estero, e la visita alla Corte di Vienna potrebbe risolversi anche questa in nulla. In ogni caso è probabile che se il Re si reca a Vienna egli prolungherebbe poi il suo viaggio a Berlino.

L'ufficiale Gazzetta della Germania del Nord pubblica il testo della risposta del Cardinale Antonelli, a nome del Papa, in seguito all'intenzione manifestata dal Gabinetto di Berlino, di mandare a Roma presso il Papa il Cardinale Hohenzollern. Il Cardinale Antonelli risponde che il Santo Padre apprezza il sentimento cortese dell'Imperatore di Germania, ma che non può autorizzare il Cardinale Hohenzollern ad accettare un posto sì delicato ed importante. Il rifiuto è deciso, sebbene la forma sia cortese. Al Vaticano si è voluto impedire anzitutto un precedente. La nomina del Cardinale Hohenzollern dava troppo alla diplomazia estera presso il Vaticano il carattere d'una diplomazia incaricata di trattare gli affari ecclesiastici, e si temeva che le altre Potenze seguissero l'esempio.

Il signor d'Harcourt, già ambasciatore francese presso il Papa, ha presentato ieri le sue lettere di richiamo, il sig. di Bourgoing, suo successore, doveva esser ricevuto dal Papa oggi stesso.

Un dispaccio di Madrid conferma le notizie venute ieri da fonte francese sulla disgrazia dei capi delle bande di Navarra. I generali Recondo, Ugarte, Rada, Elio, Leiva, sono prigionieri in Francia, e sono stati internati. Le bande che erano entrate nella Navarra, dopo la rotta d'Oroqueta, per vendicarsi, sono state più sfortunate delle prime, e per la seconda volta il telegrafo annuncia, che la Navarra è libera da bande. La cosa più importante in questa seconda disgrazia dei carlisti nella Navarra, si è il modo con cui è avvenuta. Le bande questa volta non furono sconfitte, ma si ribellarono contro i loro capi, e si sottomisero al Governo. La lezione è significativa e mostra che il terreno sul quale si muovono i carlisti è sdrucioloso, e che non potranno a lungo mantenersi.

Si sa, sempre da fonte governativa spagnuola, che le bande della Catalogna chiedono in aiuto, e che altre bande hanno deposto le armi. Da Madrid si annuncia anzi addirittura, che l'insurrezione è terminata, ma temiamo però che l'annuncio sia dato troppo presto.

Vediamo infatti che in Biscaia si concentrano le truppe del Governo, e ciò fa credere che colà l'insurrezione sia ancora forte. Siccome non si sa più nulla di Don Carlos, si può sospettare, con qualche fondamento, che egli si trovi colà. Alle Cortes spagnuole fu presentato un progetto di legge, che chiede che siano chiamati sotto le armi 40.000 uomini, e anche questo non viene in appoggio della notizia, troppo ottimista, che l'insurrezione sia terminata.

I repubblicani intanto sono rimasti quieti. Una piccola banda repubblicana è comparsa, ma non trovò alimento. Il partito repubblicano in massa non ha voluto intervenire nella lotta, giacché il suo intervento sarebbe riuscito a favore dei carlisti. I giornali francesi pretendono poi, che questa condotta dei repubblicani spagnuoli sia stata determinata dai consigli del sig. Gambetta.

È noto, che domenica passata, c'è stata la votazione in tutta la Svizzera, sulla nuova costituzione federale. Quella Costituzione tendeva a dare maggior forza al Governo centrale, e a diminuire l'autonomia dei Cantoni. Questa tendenza all'accentramento, che si è notata da qualche tempo in Svizzera, non fu ancora però così forte, da dar la vittoria ai partigiani della nuova Costituzione. Questa infatti sarebbe stata respinta, secondo le notizie che sono giunte al *Diritto* di Roma. 13 Cantoni avrebbero votato contro, e 9 soltanto in favore.

Il *Times* crede ancora che la questione dell'Alabama possa avere una soluzione soddisfacente, e che l'America ritiri le domande per danni indiretti. Secondo il *Times*, il quale smentisce così le informazioni ultime del *Globe* e del *Morning Post*, la decisione di ritirare le domande per danni indiretti sarebbe stata approvata in massima a Washington. Notiamo però che il *Times* dà la notizia come probabile, ma non come sicura.

All'Assemblea di Versailles si è cominciata la discussione sulla convenzione postale colla Germania. Parecchi oratori l'hanno attaccata, e si è chiusa sin dalla prima seduta la discussione generale. Il Governo di Berlino ci tiene molto all'approvazione di quella convenzione, e malgrado l'opposizione ch'essa incontra, si crede fermamente che l'Assemblea di Versailles l'approverà.

Il *Soir* raccomanda alla Francia, se essa vuole ritornare alla primitiva grandezza, di spogliarsi di quel misticismo politico che spinge uomini e partiti di quel paese a credere che le

più arrischiati: imprese abbiano a riescire solo perché conducono al trionfo delle idee da essi rispettivamente propuggate, ed a gettarsi in quelle imprese senza possedere i mezzi necessari per farle riuscire. Fu il misticismo politico che condusse alla rovina Napoleone III.

Per lui, dice il *Soir*, le idee napoleoniche erano una specie di essere soprannaturale che aveva un'esistenza propria e che doveva forzatamente, fatalmente realizzarsi su questa terra a mezzo di un Napoleone. E vero che alcune fra quelle idee, considerate da un punto di vista meramente umano, avevano bisogno di passare dal mondo della fantasia a quello della realtà d'una milione di soldati bene organizzati e bene armati, ma se noi semplici mortali che non avevamo la fede, potevamo credere ciò, egli, il discendente del grande uomo, il missionario del Dio delle battaglie, dopo aver domandato per obbedire ai nostri pregiudizi un milione d'uomini ai rappresentanti del paese, si consolava facilmente di non averlo ottenuto e non si lanciava perciò meno fiducioso del successo, con due o trecento mila uomini in un'impresa che ne esigeva tre o quattro volte tanto. Egli è caduto trascinando la Francia nella sua rovina.

Né Gambetta ed i suoi fautori, che dopo le disfatte subite dai Francesi volevano, senza esercito, vincere la Germania colle parole repubblicane e democratiche, erano meno in preda alle allucinazioni d'un misticismo politico. Il *Soir* continua:

I repubblicani di diritto divino prestano alle parole repubblicane e democratiche tutte le virtù mistiche che Napoleone III attribuiva alle idee napoleoniche. La maggior parte di essi era profondamente convinta in agosto 1870 che, per respingere i flutti dell'invasione prussiana al di là del Reno, bastava proclamare la Repubblica. Chi non si rammenta di quella pazzia algebrica della giornata del 4 settembre, dell'ebbrezza entusiastica che empiva i cuori dell'immensa maggioranza dei Parigini alla vista degli emblemi imperiali abbattuti e spezzati ovunque nella capitale? Tutte quelle brave persone, si piene di allegrezza quella sera, erano intimamente convinte che la Germania era stata abbattuta insieme all'Impero, e che una volta sbarabochiate sulle facciate dei nostri monumenti pubblici le parole libertà, eguaglianza, fratellanza, i Prussiani verrebbero posti in rotta a mezzo di qualche miracolo analogo alle rotte dei nemici del popolo di Dio, raccontate dalla Bibbia. Non abbiamo tardato ad accorgerci che i cannoni Krupp avevano una forza materiale infinitamente inferiore alla forza morale delle iscrizioni repubblicane.

Il partito clericale si lascia naturalmente guidare, più che ogni altro, da un misticismo politico che in lui si confonde colla fede religiosa. Citiamo un altro brano dell'articolo del *Soir*:

«Dichiarate la guerra a Vittorio Emanuele, ci si diceva, e tosto l'Idolo, tosto dalla nostra fede, ci accorderà i miracoli ch'Egli ci rifiuta con insistenza da tanti anni.

Ritornate il Papa sul trono, e tosto la Germania sarà vinta, l'Alsazia e la Lorena ritorneranno francesi ed i miliardi ritorneranno da sé medesimi nei vostri scrigni. Tale è il tema sul quale i Vescovi ricamavano le loro pastorali, ed i giornali devoti i loro articoli, e perché il sig. Thiers e l'Assemblea hanno ricusato di credere a questi miracoli, così solennemente promessi, vennero tosto dichiarati eretici e scismatici. I cattolici ultramontani non hanno a rimproverare ai repubblicani ed ai bonapartisti.

Leggesi nel *Corriere di Milano*: Gli occhi dei Francesi sono rivolti al nuovo astro ch'è sorto sul loro orizzonte parlamentare, e mai si udì nella stampa parigina di tutti i colori un concerto di lodi, come quelli di cui è oggetto il signor d'Audifret-Pasquier. Nessun giornale va però sì lungi come il *Soir* (repubblicano opportunisto) che vede nell'elegante oratore, che si fece organo della pubblica indignazione contro le frodi dei somministri militari, un gran personaggio politico, un terribile avversario per lo stesso sig. Thiers, fors'anco un futuro presidente della Repubblica. Quel foglio scrive fra altre cose:

«Ciò che deve colpire le menti politiche, nel gran trionfo ottenuto ieri dal signor duca d'Audifret-Pasquier, si è che oramai la maggioranza ha un oratore che può misurarsi con chicchessia, non escluso il sig. Thiers. Ieri gli eloquenti, si trovavano, bisogna confessarlo, nelle fila ministeriali. Oggi è la maggioranza che possiede il più abile ed il più veramente eloquente dei nostri uomini di Stato.

«Ormai il presidente della Repubblica non potrà più, se la destra ed i centri sono veramente intelligenti, abbandonarsi liberamente, come fece sin qui, alla sua passione per il giuoco dell'alta linea. Se il duca d'Audifret-Pasquier induce tutti coloro che lo applaudirono ad accettare lealmente e fermamente la Repubblica conservatrice, vi sarà una vera maggioranza numerosissima, che avrà un capo, i cui meriti politici non sembrano inferiori a quelli oratori. L'asse del Governo, dopo essere stato sì lungo tempo fra le mani del signor Thiers, sarà spostato e passerà in quelle dell'Assemblea.

In uno dei passi del suo discorso, il signor d'Audifret-Pasquier, già accennò a volersi far capo della maggioranza su un argomento, rispetto al quale essa si trovava sin qui in disaccordo col capo del potere esecutivo: quello del servizio militare universale. Il sig. d'Audifret-Pasquier, nell'esortare l'Assemblea ad energici provvedimenti che valgano a porre argine alle frodi commesse nelle somministrazioni militari e di cui le prime vittime sono i soldati medesimi, disse che ben tosto si troveranno nelle file di questi i figli di tutte le famiglie francesi indistintamente. Questa espressione, uscita dalle

labbra di un uomo appartenente all'alta aristocrazia, fece non minor senso del resto del discorso e fu coperta da vivissimi applausi; applausi che ben provarono essere l'immensa maggioranza dell'Assemblea favorevole al servizio militare universale, del quale il signor Thiers si mostrava ostinato avversario. Un telegramma odierno dice però che fu appannato il disaccordo in cui si trovavano, principalmente su questo punto, il signor Thiers e la Commissione sulla legge relativa al reclutamento.

Il *Times* esamina in un articolo di tondo le probabilità di un accordo, fra la Francia e la Germania, per il pagamento anticipato dei tre miliardi e l'anticipato sgombrare dei Dipartimenti ancora occupati, a garanzia di quella somma. Sarebbe cosa assai vantaggiosa, secondo il giornale della City, per le Potenze immediatamente interessate, come per la pace del mondo, se le trattative, che a quanto si assicura stanno per avviarsi fra il signor Arnim ed il sig. Thiers su quell'argomento, avessero a condurre ad un favorevole risultato. Sarebbe in tal modo eliminata una causa giornaliera di attriti che non possono non rinfocolare gli odii fra le due nazioni. Per ciò che riguarda la Francia in particolare, il *Times* non dubita ch'essa abbia il potere come il desiderio di pagare il suo debito in anticipazione e di liberarsi così dall'odiosa presenza del tedesco vincitore. Ma anche il Governo di Berlino non dovrebbe, a giudizio dell'autorevole foglio inglese, essere alieno dal prestar favorevole orecchio alle proposte che stanno per essergli fatte a Versaglia. A coloro che credono la Germania più contenta di conservare il pegno che di aver la somma a cui esso serve di garanzia, il *Times* risponde:

«Noi non siamo fra coloro che immaginano aver i Tedeschi interesse in una occupazione prolungata dei sei Dipartimenti francesi, oppure credere essi che la loro posizione militare attuale sia materialmente resa più forte per il possesso di Belfort, Toul, Verdun ed altre fortezze, ch'essi occupano temporaneamente.

Se Metz, Strasburgo ed i Vosgi, aggiunti alla doppia linea della loro primitiva frontiera, non bastano a render sicuri i Tedeschi, nessuna nazione può fidarsi del suo sistema di fortificazioni, qualunque esso sia.

Nell'intenzione di eliminare la possibilità di una rinnovazione della guerra, il principe di Bismarck trovò necessario di rendere impotente la Francia, ed un tale effetto venne, nella sua opinione, conseguito più col trarre da essa cinque miliardi che con alcun altro mezzo. Egli prese cura di rendere certo il pagamento di questa somma, ed un certo numero di miglia quadrate di territorio francese nelle sue mani gli sembrò una garanzia sufficientemente sicura. Ma è indubitato ch'egli preferirebbe aver già i denari nelle mani, poiché alla fine vi può anche essere qualche scappatoia per i Francesi e la caduta del signor Thiers, oppure un trionfo, quando anche temporario, degli ultra-repubblicani, potrebbe far perdere alla Germania l'indennizzo ed anche porla nel caso di non sapere a chi chiederlo. E vero che i Tedeschi potrebbero, occupando un'altra parte del territorio francese, pagarsi colle loro mani, ma essi devono comprendere che il ricorrere all'ultima rata sarebbe in certe circostanze un passo odiosissimo.

Nella seduta che tenne il Congresso spagnuolo, il 1.º corrente, si discusse l'elezione di Sagasta a deputato di Siviglia. L'eminente oratore repubblicano Castelar in tale occasione fece un notevole discorso, in cui trattò dell'elezione del presidente del Consiglio, della politica elettorale del Ministero e delle tristi conseguenze derivate. Nel rispondere, il signor Sagasta trasse in ballo il signor Ruiz Zorrilla per i suoi atti come ministro, per la sua partecipazione al Comitato di coalizione e per avere applaudito alcuni passi del discorso Castelar.

Cogliendo l'allusione al voto, il sig. Ruiz Zorrilla pronunciò queste parole:

«... Io debbo valermi dell'occasione perché sia conosciuta la posizione del mio partito (il radicale) e la mia personale; perché non siamo vittime della mormorazione e della maledicenza, come lo siamo stati prima d'ora.

Il signor Sagasta disse che abbiamo applaudito il signor Castelar; e questo che in altre circostanze avrebbe nulla di particolare, non può avere molto in queste, dopo certi articoli e certe allusioni che non posso trascinare qui, e furono pronunciate in altro luogo. Che intente dire S. S.? Intende dire che siamo d'accordo col signor Castelar? Ebbene, non lo siamo, e, quando pure lo fossimo, lo dovrebbe negare il presidente del Consiglio, perché egli ha tali interessi a velare, ha una situazione così difficile che, se questo partito (il radicale) pensasse di porsi fuori della legalità, gli converrebbe continuare ad assicurare che sta nella legalità, onde non rendere più difficile la sua situazione di quanto lo è presentemente. E a me poco importerebbe che fosse difficile la situazione di lui e del Ministero, ma qui si tratta pure del povero paese e dei principi proclamati nel 1868.

No, non siamo d'accordo col signor Castelar. Non siamo repubblicani. Non lo siamo stati mai ed io spero che non vi abbia motivo né ragione perché il mio partito, il quale ama molto la libertà, lo sia in avvenire. Non so se Sua Signoria lo desidera; non so se la maggioranza lo desidera pure; ma se lo esigerete, se lo proverete, se alcuni dei miei amici credessero dover andare per codesto cammino, lo direbbero senza necessità di fare prima delle coalizioni, né di dire se le abbiamo rotte.

Io non voglio entrare in questo terreno: noi altri non abbiamo fatto alcuna allusione politica che potesse ritardare la costituzione del Con-

gresso; e il signor presidente del Consiglio, seguendo altra condotta, ci ha provocati, ricordando fatti come quello accennato e che impedirono l'approvazione dell'elezione di Siviglia e la costituzione del Congresso.

E non serve che S. S. dica che non si sono combattuti gli atti delle elezioni, perché ciò nasce dalla condotta misurata di questa opposizione, la quale offre di riservarsi per trattare simile argomento quando si discuteranno gli atti più gravi o quando si discuta la risposta al discorso della Corona. Io so che questo sarebbe accaduto, che si direbbe essere gli atti elettorali senza macchia, e che le elezioni erano buone perché non le si fecero obiezioni. Ma non importa, e abbiamo visto passare in silenzio gli atti delle elezioni di Orense, di Gerona e di Granada senza aprir bocca.

S. S. ha parlato di una Circolare emanata in occasione delle precedenti elezioni. Io non ebbi allora né dopo conoscenza di essa. Se esiste, non fu certo scritta d'accordo preso in Consiglio de' ministri.

Quanto all'ordine e alla libertà nelle elezioni, nell'udire il signor presidente del Consiglio, mi pareva ascoltare il sig. Posada Herrera dirigersi ai 13 che si sedevano su questi banchi quando egli era ministro. Crede il sig. Sagasta che se quelle elezioni fossero state libere, non saremmo allora venuti al Congresso più di 13 progressisti? Crede S. S. che, fatta la coalizione, qualunque fosse la forza di questo Governo, non l'avrebbe vinto? Ebbene, io ho la persuasione che se si esaminano ad uno ad uno tutti gli atti elettorali di ciascun Distretto e si calcolano i voti, resterebbero vincitori le opposizioni.

Però adesso non ho da occuparmi di ciò. Mi basta far constatare che questo partito (il radicale) è un partito legale e di Governo, che non si allontanerà un punto dalla Costituzione e dalle leggi; che è disposto a combattere quelli che si trovano colle armi alla mano nei campi di battaglia, (bene! bene!) ma che è eziandio disposto a combattere questo Ministero, perché vede che non ha mezzi bastanti per dare al paese l'ordine e la tranquillità di cui manca, se si ha da intendere per ordine e tranquillità quelli che si conseguono conformemente al diritto.

Sotto il titolo: La tariffa del Canale di Suez, leggesi nell'*Avenire d'Egitto*:

Dai giornali d'Italia rileviamo la penosa impressione che ha prodotto nel commercio della penisola l'aumento del diritto di transito, che la Società del Canale di Suez ha creduto stabilire, e che sarà messo in vigore dal 1.º luglio prossimo in poi. Questo aumento consiste nell'applicare ai legni di transito la tariffa della Società non più in ragione del loro carico, ma della loro capacità. Né questo fatto poteva produrre un effetto diverso, e noi riteniamo che, riguardo all'estensione degli affari ed agli interessi commerciali di tutti i paesi, il partito a cui s'è attenuto il Consiglio amministrativo di quella Società, non poteva essere più pregiudizievole.

Siamo lungi dal contestare alla Società il diritto di fare il proprio interesse; in ricambio, vogliamo sperare almeno, nullo ci contesterà il diritto che abbiamo di far francamente la nostra opinione, tanto più poi quando la nostra si leva a difesa d'interessi tanto più sacri quanto più sono generali, e che sarebbero pure comuni con quelli particolari degli azionisti della Società, se il Consiglio amministrativo della medesima non fosse partito dal falsissimo principio che gli uni dovevano ritenersi in perfetta opposizione degli altri.

Niuno infatti può ignorare che, se gli introiti della Società non corrisposero a quel maggiore sviluppo che si sperava, egli è perché le tariffe abbastanza gravose non consentivano il transito del Canale che ad una parte della navigazione. Ora che cosa avviene? che al momento in cui la stampa europea esprime il giusto desiderio di veder quelle tariffe modificate in maniera da facilitare vie più il passaggio di piroscafi e di velieri nel Canale di Suez, la modificazione, con male inteso calcolo, si effettua in senso contrario, in modo da rendere sempre più scarso il numero dei legni che per l'avvenire s'indurranno a prendere la via del Canale, con grave scapito di quegli interessi che si son voluti vantaggiate.

Sarà questa un'altra lezione rudimentale che gli amministratori della Società si saranno infittita sopra un principio economico che non ammette più discussione di sorta, tanta è l'evidenza di cui ripetute, luminosissime prove l'hanno corroborato: aumentare le tariffe ed i proventi saranno più scarsi; diminuirle ed i proventi accresceranno in proporzioni considerevoli.

Le deliberazioni del Consiglio amministrativo del Canale si risentono dell'influenza degli errori che tendono a predominare in questo momento in Francia: anche il Governo di Versailles crede di far meglio l'interesse di quel paese elevando le tasse in molti articoli d'importazione; ma ben presto verrà constatato, e già la prova comincia, come in economia non si possono imporre leggi ad arbitrio, e che il commercio afflosce la dove trova il terreno ben disposto ed il tornaconto sicuro. Così se il Canale non offre vantaggi economici positivi al commercio ed alla navigazione, non si decideranno per questa via se non coloro che non possono farne a meno.

Noi crediamo che sia tempo, perché l'interessa serva efficacemente al suo grandioso scopo, che le Potenze europee intervengano per mettersi d'accordo su certi punti essenziali, sui quali il supremo regolatore dev'essere l'interesse pubblico. L'Egitto, a motivo della sovranità territoriale e dell'interesse che ha di veder affluire verso l'Istmo il movimento com-

merciale dell'Europa e dell'estremo Oriente, dovrebbe prendere l'iniziativa d'un simile accordo, che tornerebbe certo a suo grande onore, e sarebbe coronata d'un completo successo.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 maggio.

Le placide onde della Camera dei deputati furono ieri alquanto turbate, e v'è pericolo di maggiore tempesta. Sono due gli argomenti dei quali debbo parlarvi, e non mi pento di non averlo fatto ieri sera, giacché oggi sono in caso di fornirvi maggiori ragguagli. Il primo argomento, è relativo alla famosa inchiesta del macinato di cui non si giunge ancora ad avere la Relazione; il secondo, anche più grave, si riferisce alla discussione messa innanzi dall'on. Botta, e che riguarda un Decreto dell'on. Lanza sugli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Quanto all'inchiesta sul macinato, è necessario che sappiate che la Commissione con 4 voti su due ha finito per accettare il contatore, e la risoluzione non è stata presa senza violenti opposizioni; ma esiste ed è legale. Se non che, nell'atto stesso che ammetteva il contatore, la Commissione decideva che l'impiego del medesimo dovesse essere circondato da tre garanzie: una che valesse a tutelare i mugnai contro alle pretese ingiuste del fisco; la seconda che valesse a garantire i consumatori contro il mal servizio dei mugnai; e finalmente una terza a difesa del Governo contro i mugnai. Ora poi la Commissione dovrebbe in qualche modo determinare come queste tali garanzie esser possano attuate, e qui sta davvero il punto difficile di cui essa non sa davvero come venire a capo. Il buon Torrigiani, che fu uno de' più cocciuti propagatori di questa inopportuna inchiesta, è oggi inviso a quasi tutta la Camera, giacché a lui si la colpa se non si può discutere intorno all'applicazione della tassa del macinato. Questa discussione la Camera vuol pur farla, e avete veduto che ha dato torto al Sella, che pareva si studiasse di mandarla troppo in lungo.

Andiamo all'altra questione. Il progetto di legge sullo stato degli impiegati, prescrive come massima generale che quelli esser debbano divisi in due categorie, d'ordine e di concetto, e sapele che questo principio prevale ormai da molti anni presso tutti coloro i quali desiderano una saggia riforma degli impiegati. Ora l'on. Lanza ha anticipato su questa legge, ed ha prescritto per Decreto Reale che tutti gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, a cominciare dal segretario di Prefettura, e venendo giù sino all'applicato di quarta classe, debbano subire un esame per essere poi iscritti o alla categoria degli impiegati di concetto, o all'altra. Una simile disposizione, come ben potete immaginarvi, ha messo il più grande spavento in tutti coloro, i quali, in realtà, non si sentono in grado di passare l'esame. Essi veggono messa in forse la loro posizione, e sostengono che la legge, quando anche fosse fatta, non può avere effetto retroattivo.

Chi ha avuto un impiego in modo legale, chi lo tiene già da parecchi anni, non può, secondo questi signori, essere mandato via o mutato di condizione; non si ha neppure il diritto di chiedere loro un esame. Questo può essersi soltanto in caso di promozione, ma non già per conservare un titolo già posseduto da lungo tempo. Di questi signori che si lagnano si è fatto interpretare l'on. Botta, ed ha portato dinanzi alla Camera la proposta che sia sospesa l'esecuzione del Decreto emanato dall'on. Lanza. Ieri la Camera non esaurì la discussione di questo argomento, e dovrà continuarla domani. Oggi poi nei Circoli parlamentari affermavasi che il voto sarà assai contrastato, e che non è per nulla sicuro che il Ministero possa spuntarla, molto più che un gruppo di deputati di destra pare che sia disposto a votare colla sinistra.

Non ho potuto sapere in verità né da chi, né da quanti è composto questo gruppo; ma tra i casi possibili, è anche quello che la sua comparsa sulla scena, persuada i sinistra a staccarsi dall'on. Botta, e ad accettare un qualsiasi ordine del giorno che salvi l'on. Lanza. Ad ogni modo, capite subito che la questione assume tutta l'importanza d'un fatto politico.

La Riforma di ieri sera pubblica una notterella, scritta evidentemente dallo stesso Crispi, colla quale sono categoricamente smentite le voci di una scissura nella sinistra, e di una mossa dello stesso Crispi verso il centro. Io non vi ho mai tenuto parola di codeste voci, sebbene fossero ripetute con molta insistenza, appunto perché non ho mai creduto che avessero un certo fondamento. Sorsero per due motivi; uno, le mutazioni avvenute nella redazione della Riforma, l'altro un certo articolo, con cui propugnava la necessità di dare al Re una reggia più splendida di quella che ha adesso. Quanto al primo motivo, sono affari interni, nei quali non ha diritto di entrare. Quanto al secondo, che non è affatto ingenuo, so che il Rattazzi ha avuto sempre cura di conservare il più alto rispetto verso il Capo dello Stato, e di mostrarsi più di ogni altro inchinevole a secondare i desideri. Ora, poiché è ben noto che il Re si è lagnato più volte di non avere al Quirinale una residenza quale egli desidererebbe, e poiché i ministri attuali hanno fatto sempre orecchio da mercante a questa lagnanza, niente di più naturale che la Riforma si sia affrettata a trattare essa l'argomento. Quanto poi alle intenzioni particolari del signor Crispi, si chiariranno con l'andare del tempo.

Rispetto alla crisi municipale, non ho nulla da aggiungere a quello che ho scritto. Non è punto facile scioglierla in modo soddisfacente. Mancano affatto gli elementi per costituire una nuova Giunta, e quanto alla vecchia, quand'an-



che fosse riconfermata, è poco probabile che tutti gli assessori vogliano accettare la conferma. E poi rimane sempre la questione del Sindaco, che il Governo non sa come risolvere. Qui non c'è affatto da illudersi; per molti anni ancora l'azienda municipale di Roma sarà una causa continua d'impacci; giacché da un lato c'è moltissimo da fare, dall'altro manca chi voglia fare.

Non si può fare alcun assegnamento sull'aristocrazia, giacché anche quella che con noi, è talmente aliena dal mischiarsi nelle pubbliche faccende che bisogna affatto rinunziarvi. E, quanto alla borghesia, non è rappresentata che da pochi uomini, la più parte dei quali sono egualmente combattuti e dalla borghesia in massa, e dall'aristocrazia. Questo appunto è quello che è accaduto al Grispigni, il quale, con tutti i suoi difetti, era per avventura il migliore di quanti se ne potessero trovare adesso in Roma.

Nei circoli dell'aristocrazia, e massime di quella clericale, si parla molto d'un aneddoto occorso giovedì passato. Il secondogenito del marchese Antici Mattei ha sposato clandestinamente una nipote dell'abate Tosi. La scena è accaduta proprio come sogliono raccontarla i romanzieri: due giovani si sono dati convegno in una chiesa; quivi, intanto che il prete diceva messa, e nel momento della benedizione, uno ha detto questa è mia moglie, l'altro questo è mio marito, e il matrimonio fu fatto.

Non si è parlato, e non si poteva parlare di matrimonio civile; e quali possano essere le conseguenze di simile ommissione, immaginatele voi.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 contiene:

1. La relazione a S. M. del ministro della marina, ed il R. Decreto 21 aprile, con cui s'istituisce un Comitato centrale per provvedere al soccorso dei naufraghi;

2. Il R. Decreto 24 marzo, con cui sono modificati gli Statuti della Società Banca commerciale industriale in Bologna;

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario;

4. Una notificazione per l'esame di concorso aperto in Livorno per l'ammissione di quindici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli;

5. Un'altra per esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

## ITALIA

Leggesi nella Libertà in data del 10:

La legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali stabilisce (art. 43) che per esaminare i reclami che vengono al Ministero di agricoltura e commercio contro il rifiuto e la sospensione degli attestati di privativa industriale, debba nominarsi una Commissione annuale, composta di tre giurisperiti o di 12 individui che abbiano un'autorità speciale nei vari rami delle scienze positive.

Sappiamo che la Commissione per il 1872 è stata nominata con D. creto del 2 maggio corrente, ed è posta sotto la presidenza del cav. dott. G. Ponzi, senatore del Regno, professore nella R. Università di Torino.

Sono chiamati a far parte di questa Commissione i signori:

Serafini cav. Filippo, prof. di diritto romano nella R. Università di Roma. — Pacifici Mazzoni cav. Emidio, prof. di diritto civile, idem. — Saredo cav. Giuseppe, prof. di procedura civile, idem. — Jucobini prof. Luigi, idem. — Ponzi dott. cav. Giuseppe e senatore del Regno. — Volpicelli cav. Paolo. — Bucchia prof. cav. Gustavo, deputato al Parlamento nazionale. — Rolli Ettore, prof. di botanica nella R. Università di Roma. — Ratti Francesco, professore di chimica inorganica, idem. — Cannizzaro commendatore Stanislao, prof. di chimica organica, idem. — Piteochi, prof. di meccanica pratica, idem. — Rodriguez cav. Francesco, preside dell'Istituto tecnico di Roma. — Besso prof. Davide, prof. di matematiche in detto Istituto. — Sestini prof. Fausto, prof. di chimica, idem. — Serracarpis Giuseppe, professore di fisica, idem.

Le funzioni di segretario della Commissione vennero affidate al cav. Luigi Coppola capo sezione al Ministero.

### FRANCIA

Riportiamo dal *Siecle* l'esposizione dei motivi e il testo del progetto di legge relativo alla composizione del Consiglio di guerra, che deve giudicare il maresciallo Bazaine:

Esposizione dei motivi.

Signori!

Il maresciallo Bazaine ha scritto al Presidente della Repubblica per chiederli dei giudici, facendolo comparire a anti ad un Consiglio di guerra.

Il Presidente ha ordinato subito la formazione del Consiglio, ma siccome all'attuale legislazione si sa fin d'ora che il numero degli ufficiali generali atti a giudicare sarebbe insufficiente, viene indispensabile il sottoporre all'Assemblea nazionale un progetto di legge tendente a regolare le condizioni, nelle quali il Consiglio di guerra sarà completato.

Secondo il quadro annesso all'articolo 10 del Codice militare, il Consiglio di guerra, chiamato a giudicare un maresciallo di Francia, deve comporsi di quattro marescialli, compreso il presidente, e di tre generali di divisione, ma nella previsione d'impedimenti che l'età e le fatiche risultanti da gloriosi servizi potrebbero render possibili, l'articolo 12 del Codice stesso dispone che in mancanza d'un numero sufficiente di marescialli, si chiameranno degli ammiragli a far parte del Consiglio di guerra.

Il Consiglio di guerra da costituirsi per giudizio di un generale di divisione comprende solamente tre marescialli e quattro generali di divisione, ma non esiste, come nel primo caso, la facoltà di rimpiazzare i marescialli con ammiragli.

Inoltre l'articolo 30 del citato Codice, in caso di revisione, prescrive di conferire la presidenza del Consiglio ad un maresciallo di Francia. Alle ragioni di salute che in questo momento potrebbero impedire dei marescialli di Francia di sedere in un Consiglio di guerra chiamato a giudicare un maresciallo, sia un generale di divisione, si aggiungono, in forza delle circostanze, delle considerazioni particolari tali da rendere difficilissima la costituzione di questi Consigli.

Infatti, taluni marescialli, sia che abbiano preso parte alle operazioni della guerra, sia per aver fatto parte dei Consigli d'inchiesta, possono essere recusati a mente dell'articolo 24 del Codice penale militare.

Devesi dunque prevedere il caso, in cui, an-

che col concorso degli ammiragli, il numero legalmente richiesto di quattro marescialli di Francia o ammiragli non possa venir raggiunto. Si pensa che gli ufficiali generali che più si approssimano a questi alti dignitari, vale a dire quelli che han comandato in capo avanti il nemico, sia delle armate, sia Corpi d'armata composti di ogni arma, sia le armi d'artiglieria e del Genio, avranno la qualità di esperienza e autorità morale che si richiedono per apprezzare maturamente le questioni deferite al Consiglio di guerra e al Consiglio di revisione.

L'indicazione di questi ufficiali generali spetterebbe al ministro della guerra, che giudicherebbe in caso d'impedimento.

A quest'effetto si ha l'onore di sottoporre il qui unito.

Progetto di legge.

Articolo unico. Gli articoli 11, 12 e 30 del Codice penale militare sono modificati nel seguente modo:

1.° In mancanza d'un numero sufficiente di marescialli e di ammiragli, per comporre il Consiglio di guerra, chiamato a giudicare un maresciallo di Francia, sia un generale di divisione, saranno chiamati a far parte del Consiglio di guerra degli ufficiali generali che abbiano comandato in capo avanti al nemico sia un'armata, sia un Corpo d'armata, sia l'artiglieria od il Genio in un esercito composto di più Corpi d'armata. Questi ufficiali generali saranno designati dal ministro della guerra, che giudicherà i casi d'impedimento.

Le funzioni di commissario del Governo potranno esser disimpegnate da un generale di divisione; quelle di segretario da un ufficiale generale. Questi due ufficiali generali sono designati dal ministro della guerra.

2.° In caso di ricorso o revisione, sarà designato dal ministro della guerra, a presiedere il Consiglio di revisione, un generale che soddisfaccia alle condizioni formulate nel primo paragrafo, quando manchino ammiragli o generali.

Il Presidente della Repubblica.

Thiers.

Il ministro della guerra, generale Cissier.

Riportiamo un incidente della seduta dell'Assemblea francese del 7 maggio, già accennato dal telegrafo:

Presidente da lettura di un'interpellanza del signor Rouher, concepita nei termini seguenti:

«Ho l'onore di domandare all'Assemblea di voler fissare un giorno per un'interpellanza, che desidero dirigere al sig. ministro della guerra, sui provvedimenti che egli si propone di prendere riguardo ai fatti denunciati dalla Commissione delle somministrazioni militari.» (Movimenti in vario senso.)

Cissier (ministro della guerra) dichiara, che sarà in caso di rispondere fra quindici giorni.

Rouher. Costato che io sono pronto anche in questo punto. Ma il Governo sembra desiderare, che l'interpellanza venga aggiornata sino da qui a 15 giorni. Po osservate, che il rapporto della Commissione fu presentato il 14 settembre 1871. E so ricevette una consacrazione solenne nella seduta del 4 maggio. Io non ebbi l'onore di assistere a quella seduta.

Una voce. Perché non ci eravate?

Rouher. Aggiungo che avrei votato col'Assemblea, se fossi stato presente. Il rapporto della Commissione ha dunque ricevuto la sanzione che esso poteva avere dall'Assemblea. Questa sanzione porta, per conseguenza, dei provvedimenti di diversa natura. Il signor ministro della guerra avrebbe dovuto riconoscerne la necessità sino dal 14 settembre (novembre?) 1871.

Ripeto, che sono pronto per il giorno che verrà fissato dall'Assemblea. Il Governo desidera un aggiornamento di 15 giorni. Costato che io non intendo a disposizione dell'Assemblea per una data più vicina, se un giorno qualunque avesse a convenire al Governo.

L'Assemblea decide, che l'interpellanza avrà luogo fra quindici giorni.

Secondo notizie dei *Débats*, nei circoli politici dell'Assemblea, continua ad essere oggetto delle conversazioni il discorso del duca di Audifret-Pasquier. Si narra che, sebbene l'Audifret-Pasquier non abbia reso conto all'Assemblea che della prima parte dei lavori della «Commissione dei mercati», le investigazioni sue sono già così avanzate da metterlo in grado di esporre quanto prima alla tribuna gli atti che vanno attribuiti ai membri del Governo del 4 settembre. Già sono stati depositi vari rapporti relativi ai contratti per l'approvvigionamento di Parigi, e per l'organizzazione di certi Corpi franchi. Altri, relativi alle misure prese dagli amministratori dei Dipartimenti del Nord, delle Bocche del Rodano, del Rod no, ecc., si trovano allo studio. Pare che le scoperte fatte a questo proposito dalla Commissione debbano essere un complemento inatteso dell'inchiesta che si sta facendo dalla Commissione incaricata di esaminare gli atti del Governo della Difesa nazionale.

Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa, in data del 5:

Grande effetto ha prodotto l'entusiasmo con cui l'Assemblea applaudì le parole del duca d'Audifret-Pasquier, che raccomandavano il servizio militare obbligatorio. Nonostante quella manifestazione dei sentimenti della Camera, si afferma oggi che il Governo abbia adottato le viste della Commissione per l'organizzazione militare, la quale lo appoggierebbe nella discussione della nuova legge sull'esercito.

Thiers ha dichiarato espressamente che egli non avrebbe mai permesso che il maresciallo Bazaine venisse tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, se il maresciallo stesso non glielo avesse chiesto per lettera.

In seguito alle insistenze dei Governi d'Inghilterra e d'Italia, la Società ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo ha deciso di ristabilire quanto prima il treno celere serale per Marsiglia e Nizza, e di stabilire un nuovo treno *express* verso il Moncenisio e Ginevra. Questo treno partirà alle 3 ant., per trovarsi in coincidenza coi treni che partono da Londra la sera.

Ora non si parla più del richiamo di Nigra.

### SPAGNA

Abbiamo già detto che è stata dichiarata inasatta la versione d'un colloquio che avrebbe avuto il deputato Damato col Re di Spagna, sulla situazione politica del Regno e ch'è stata specialmente falsata la risposta del Re.

Il signor Damato, in qualità di già intimo amico del defunto maresciallo Prim, espresse bensì la propria opinione al Monarca sopra le tristi vicende di alcune Provincie di Spagna, ma sarebbe guardato dal supporre, presto, o tardi, un abbandono del Trono da parte del Re stesso.

All'asserzione del Damato che le attuali Cortes non rappresentino la vera opinione del paese, il Re avrebbe risposto nei seguenti termini:

«Allorché accettai la Corona di San Fernando io mi proposi di mantenermi sempre, quale assumevo l'impegno d'essere, Re costituzionale».

«Come tale io non riconosco altra guida che la Costituzione e la volontà nazionale legalmente espressa dalle Cortes».

«Fino a prova contraria (che saprà anche all'uopo tentare), io credo, quindi, che le Cortes rappresentino la vera opinione del paese, e ad essa io uniformo sempre e lealmente gli atti miei e del mio Governo».

Nobile e saggia risposta, invero, degna di un figlio di Re Vittorio Emanuele, e che deve aver soddisfatti tutti gli esercizi del partito liberale progressista.

Il telegrafo ci ha già annunziato avere il signor Camacho, ministro delle finanze spagnuolo, dichiarato al Congresso che la situazione delle finanze è difficilissima, ed essere le discussioni su questo argomento state aggiornate a momenti più favorevoli. Ecco uno schizzo delle finanze spagnuole, che togliamo dall'*Imparcial*, riducendo i reali in franchi:

«Il preventivo delle spese, già approvato dal Consiglio dei ministri, ascende a 728 milioni, e quello delle entrate a 614 milioni; vale a dire che il nuovo bilancio presenterà un deficit di 117 milioni, ad onta che l'imposta su tutti i coupons venga portata al 25 per 0/0. Il debito fluttuante consiste in 600 milioni in boni del tesoro ed obbligazioni, le cui scadenze cominciano il 20 maggio e terminano il 30 giugno. Dimodiché il tesoro spagnuolo si trova in obbligo di soddisfare in uno spazio di tempo sì angusto, com'è quello di quaranta giorni, le scadenze più considerevoli a cui abbia mai dovuto far fronte.

L'agente straniero, che qualche giorno fa venne inviato dal signor Camacho a Londra perché s'informi presso le Case più potenti delle condizioni a cui si potrebbe trovare il denaro necessario per evitare, in quanto è possibile, la gran catastrofe dalla quale siamo minacciati, inviò ieri (3 maggio) un telegramma per dire che può trovare soltanto 150 milioni di franchi al 23 per cento d'interesse annuo, con garanzia di titoli di debito consolidato e di buoni del Tesoro, calcolati alla metà del prezzo di B.rsa».

«La penna ci cade di mano nello scrivere queste linee», dice l'*Imparcial*. Ed, infatti, se si tien conto della scarsa popolazione, dell'industria poco progredita, delle meschine risorse pecuniarie della Spagna, le cifre del bilancio, stabilite dal Ministero sono veramente spaventevoli e lo diventano ancora più se si calcola che in esso non possono essere state compilate le grandi spese che verranno cagionate dal tentativo carlista, ed i danni non meno grandi, derivati dalle rotture delle ferrovie, dei ponti, ecc., nonché dal mancato incasso delle imposte in buona parte della Spagna.

Se anche, come lo fanno credere gli ultimi telegrammi, il Governo giunge a domare prontamente l'insurrezione, una catastrofe finanziaria sembra inevitabile.

I giornali legittimisti e clericali francesi fanno degli sforzi erculei per dimostrare che la posizione dei carlisti è eccellente. L'*Univers* dedica quattro colonne del suo giornale all'insurrezione spagnuola, e riproduce tutti gli articoli e le corrispondenze degli altri giornali ostili a Don Amadeo. Diamo come una curiosità il seguente estratto di una corrispondenza del *Courrier de France* dal campo carlista:

Le munizioni mancano, ma grazie all'energia ed all'audacia dei contrabbandieri, sono convinto che prima che siano scorsi quindici giorni (sic) questo nervo della guerra, senza essere in abbondanza, lo avremo in quantità sufficiente per prendere l'iniziativa.

Un telegramma dell'*Univers*, da Bajona 6 maggio, sulla battaglia di Urqueta reca:

«Appena entrato in Spagna, Don Carlos venne inseguito da dei Corpi di truppe del Governo, che formavano una forza effettiva di 10,000 uomini, e fu costretto ad accettare la battaglia a quattro leghe da Pamplona. Schiacciato dalla quantità delle artiglierie, egli dovette ripiegarsi, e prese una direzione che non voglio indicare».

Malgrado questo successo, il partito carlista conserva delle grandi speranze, e fra qualche giorno, egli disporrà di forze considerevoli. Vi garantisco questi particolari.

Ecco ora la versione dell'*Union*:

Vi ebbe, il 4 maggio, uno scontro fortuito a Urqueta fra le truppe di Amadeo e le bande carliste, che avevano ricevuto il re (Don Carlos) alla frontiera, e gli servivano di scorta.

Alla notizia dell'entrata di Carlo VII sul territorio spagnuolo, Moriones fece un colpo celere e decisivo; dopo una marcia forzata di 15 leghe, egli raggiunse all'improvviso i volontari carlisti, il cui numero non superava i 3000, e fece loro 700 prigionieri.

La cifra dei morti e dei feriti è meno considerevole di ciò che si era detto, perché non vi fu vero combattimento. Le bande non erano ancora preparate per attaccare e difendersi.

Questo piccolo fatto, di cui si cercò di trarre gran partito, è così poco decisivo, che il Re e la sua scorta, meno la parte non armata, che fu fatta prigioniera, poterono ripiegarsi sulle montagne senza essere inquietati.

Sempre colle debite riserve, riproduciamo dal *Soir* dell'8 i seguenti particolari che concorderebbero colle notizie più sopra riferite dall'*Union*, giornale devoto ai carlisti:

«Ieri le notizie erano ancora favorevoli al Governo di Madrid; oggi sono tutte a profitto di Don Carlos».

«Le forze carliste si organizzano rapidamente nelle Provincie basche e nella Catalogna. Nella Biscaglia raggiungono la cifra di circa 8000 uomini».

«Esse cominciano ad essere bene armate e le munizioni arrivano loro quotidianamente da due parti: per la via di terra, merce i contrabbandieri dei Pirenei; per mare, stante l'insurrezione è padrona di parecchi punti della costa».

«Elio, il vecchio generale della passata guerra civile, già segretario di Zumalacargui, trovandosi nella Navarra. Don Carlos è in Guipuscoa e può andare a venire liberamente in tutte le Provincie basche. Tristany organizza le forze della Catalogna e del Mezzogiorno».

«Bilbao è sempre più minacciata. Vittoria è circondata. Le linee ferroviarie da Bilbao a Miranda, d'Alsasua a Pamplona, da Miranda a Irun sono ancora in potere, cioè alla discrezione dei carlisti, che intercettano i convogli».

«Queste notizie ottimiste vanno accolte con tanto maggior riserbo, in quanto che il *Soir* le fa seguire da una sfilata di gratuite insolenze all'indirizzo del maresciallo Serrano e del Governo di Re Amadeo, insolenze che lasciano chiaramente intravedere l'interesse speciale che ha il giornale parigino nel sostenere la causa del Pretendente».

### PRINCIPATI DANUBIANI

Si telegrafa da Bucarest, 6 corr., all'*Havas*:

Il Governo smentisce francamente la notizia

data di recente da parecchi fogli stranieri, che vi siano stati dei morti e feriti nei torbidi che ebbero luogo contro gli Israeliti. Non vi fu, né un morto, né un ferito.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di mercoledì 15 corrente alle ore 12 meridiane precise, saranno discussi in seconda convocazione i seguenti oggetti:

1. Informazioni della Giunta sullo stato delle pratiche per la costruzione della ferrovia Mestre, Bassano, Treviso e conseguenti proposte.

2. Nomina di un membro della Commissione sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione del dott. Acqua rinunciatario.

3. Nomina di un revisore del conto consuntivo 1871 del Comune in sostituzione del rinunciatario conte Pier Girolamo Venier.

**Successi al danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.** — Ecco altra offerta:

Forattini Francesco . . . . . L. 5

**Concorso agli esami di storia patria.** — (Comunicato) — La locale Giunta municipale ha deliberato di concorrere colla somma di lire 300 per gli esami di storia patria che anche quest'anno dovranno aver luogo nel giorno dello Statuto, stabilendo di prelevare la detta somma dal fondo stanziato in bilancio per solennizzare tale festa nazionale.

1. premii restano, in seguito a ciò, modificati così:

1.° Di lire 300 (concesso dal Municipio);

2.° Di lire 250 (concesso dalla Fondazione Querini-Stampalia);

3.° Di lire 100 (offerta dal R. Prefetto).

Le condizioni per l'ammissione al concorso sono, come si è detto, quelle dell'anno passato; cioè, l'età del candidato non dev'esser inferiore ai 15 anni; non facendosi poi alcuna distinzione di sesso o di condizione sociale.

Gli esami avranno luogo sulla materia contenuta nel libro dell'ab. Cappellotti (*Breve corso di storia di Venezia*, tipografia Grimaldo, 1872), serbato nelle domande lo stesso metodo dell'anno scorso, cioè, l'estrazione a sorte di un numero di viglietti, che sarà determinato, corrispondente ai numeri dei paragrafi nei quali è diviso il libro suddetto.

Il candidato, il cui nome sarà estratto pure a sorte, dovrà, colla guida del libro medesimo, esporre i fatti ivi menzionati.

L'iscrizione dei concorrenti avrà luogo presso la Direzione del Liceo Marco Polo, dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom., nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25 maggio corrente.

A suo tempo si farà conoscere il luogo e l'ora precisa dell'esame.

Venezia, 14 maggio 1872.

Il Segretario della Commissione

B. CECCHETTI.

**Ateneo veneto.** — N. l'adunanza ordinaria di giovedì 16 corrente alle 2 pom. il signor dott. Pietro Gredenigo leggerà una Memoria sulla *fiola artificiale della cornea*, o nuovo processo di pupilla artificiale nelle incurabili opacità della cornea.

Il sig. Carlo Moro il farmacista leggerà alcuni suoi cenni igienici sulla *Nicotiana Tabaco*.

**Ginnastica.** — Dal rapporto mensile del direttore della ginnastica rileviamo che, introdotto questo insegnamento anche negli Asili infantili, furono dati in complesso, tra Istituti pubblici e privati, maschili e femminili durante il mese di aprile, 2223 lezioni a 6789 alunni.

Gli alunni delle Scuole elementari di San Silvestro, Santo Sino, Santa Eufemia e San Giovanni in Bragora vengono istruiti nei campi vicini, con che possono attendere ai molti esercizi ordinativi, che gli angusti spazi di quelle Scuole rendevano impossibili.

**Corte d'assise.** — Domani giovedì e venerdì si svolgerà una causa gravissima per omicidio.

L'imputato è certo Flaminio Luvisetto fu Antonio d'anni 47, guardaboschi privato di Lissone di Portogruaro, detenuto. Secondo l'atto d'accusa, costui, nella sera del 22 agosto p. p., nel bosco dei Braccioni in tenimento di Lissone, a Portogruaro, avrebbe volontariamente ucciso mediante un colpo di fucile carico a pallini ed a palla, Eugenio Giusti; e starebbe a carico dell'imputato anche la premeditazione, §§ 134, 136 Codice penale austriaco, ed articoli 526, 528 e 531 Codice penale italiano.

La ferita sarebbe stata prodotta nell'occipite con guasti comminativi del cranio; perforazione la sostanza cerebrale e frantumazione le ossa craniali fino a quelle nasali ed all'orbita dell'occhio destro. Tale ferita cagionò la morte immediata.

Saranno sentiti 28 testimoni in accusa e 10 in difesa. Questa è affidata all'avv. Ascoli, e l'accusa al sostituto procuratore generale cav. Salterio.

**Café chantant.** — Continuano la sera, con numeroso concorso, nel Restaurant all'Italia a S. Moisé, i concerti vocali ed strumentali sostenuti dai signori Salardi, Marcolli, Feraglio e Brumel, esponendo i giovedì prossimo per la prima volta anche il nuovo soprano, signora Ida Kosner.

Un bravo al sig. Lami, che ha introdotto in Venezia, ed in modo regolare e degno, questo divertimento tanto gradito in altri luoghi. Sentiamo che il Salardi si fa promotore di simili trattamenti anche in altre città principali d'Italia, ma sempre con preferenza in Venezia, dove ebbe tanti e meriti incoraggiamenti.

**Bullettino della Questura del 14.**

Alle 10 circa di ieri sera, certo D. A., pescatore, trovandosi all'osteria all'insegna della Scarpa, a San Marco, venne derubato del proprio portafoglio contenente L. 292, per opera di certo C. S., ora latitante.

Le guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono due individui, dei quali uno per correità nel furto accennato nel *Bullettino* d'ieri, e l'altro per questua.

**Bullettino dell'Ispezzato delle Guardie municipali del 13.** — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla R. Questura tre vagabondi e due questuanti.

Le stesse Guardie denunciarono 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Nascite:** Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciate morte: 1. — Nati in Comuni: — Totale 2

**Matrimoni:** 1. Doria Vincenzo, inserviente della Casa di Rivoverti, celibe, con Ceccon Lucia, vedova. Maria, quattina, nubile.

3. Ferrazzuto Francesco chiamato Giuseppe, corista teatrale, celibe, con Giacomini Tecla chiamata Elisabetta, corista teatrale, nubile.

**Decessi:** 1. Rugo De Prot Paola, di anni 71, vedova, domestica. — 2. Frisotti Luigia, di anni 6, figlia di S. Sgobba Giuseppe, di anni 51, celibe, caffettiere, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 maggio

NOTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Castelfranco 13 maggio.

L'argomento che ora, come potete ben credere interessa maggiormente questo nostro capoluogo, e centro importante di commercio, si è quello della ferrovia. I vostri lettori conosceranno già la questione fra i partigiani dei due diversi tracciati, del tronco da Castelfranco a Padova od a Mestre.

Qui da noi si può dire che diversità d'opinione, nel senso stretto della parola, non v'è, perché il Municipio e quella enorme maggioranza del paese che conosce veramente i propri interessi, non ha dubbio nella scelta, per cui bastami tenervi per ora al corrente delle pratiche che fin qui ebbero luogo.

Nel giorno 27 aprile p. p., per invito del sig. Sindaco di Venezia ebbe luogo presso questo Municipio una seduta dei rappresentanti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, nonché dei Municipi di Bassano, Castelfranco e Noale, ove venne d'unanime accordo concluso:

«Di costruire intanto al più presto il primo tronco della progettata ferrovia sino a Bassano»;

«Che il Municipio di Venezia inviti tosto i Municipi principalmente interessati lungo la linea, cioè, Noale, Castelfranco, Bassano, Piombino, a farsi centro dei Comuni del proprio Circondario per pronunciarsi sul concorso rispettivo per la costruzione della linea; — che il Municipio abbia ad agire prudentemente presso la Provincia di Padova, dimostrando l'utile vero che alla medesima deriverebbe abbandonando la linea Padova-Limena-Cittadella Bassano per attivare invece un tronco breve Padova-Campomampiero, che si congiungesse a Castelfranco con quello Mestre-Bassano».

Fu in seguito a ciò che nel giorno 7 maggio corrente fu tenuta in questo Municipio una seduta in concorso non solo dei rappresentanti di questo Circondario, ma altresì di quelli di Asolo e Altivole, nonché di Piombino, Campomampiero e Noale, ove fu deliberato all'unanimità l'ordine del giorno che qui per intero vi mando:

«Udita la verbale Relazione sull'esito della conferenza relativa alla ferrovia Mestre-Bassano tenutasi il giorno 27 aprile u. s. presso il Municipio di Venezia in concorso dei rappresentanti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Venezia;

«Avuta lettura della pressante Nota 30 aprile N. 17216 1414 dell'illustrissimo sig. Sindaco di Venezia intesa a rilevare dai Comuni interessati con quale sacrificio pecuniario fossero disposti a concorrere per l'effettuazione della ferrovia proposta;

«Considerando che grandissima importanza devono annettere i Comuni interessati a questa linea di ferrovia, che verrebbe ad unirsi direttamente colla città di Venezia e tanto più che l'effettuazione di questa porterebbe necessariamente la congiunzione anche colla città di Padova, mediante la diramazione d'altro tronco di ferrovia da Castelfranco a Padova per Campomampiero;

«Considerando che le pratiche cui Venezia sta per iniziare con Padova per un Consorzio delle due Provincie onde contemporaneamente metter capo a Bassano per mezzo di ferrovia in congiunzione a Castelfranco, saranno più facilmente per riuscire, se i Comuni interessati votando premii pecuniari appoggeranno con calore l'iniziativa presa da Venezia.

«I rappresentanti dei Comuni qui oggi riuniti in legale seduta hanno deliberato:

1.° Di appoggiare il concorso colle maggiori forze materiali possibili presso i Consigli dei Comuni interessati di Godego, Loria, Riese, Veduggio, Resana, Asolo, Altivole, Piombino, Trebasleghe, Mestre, Chirignago, Spinea, Zellarino, Martellago, Morgano, Salzano e Scorzè (meno Castelfranco e Noale, che hanno già votato il primo L. 200,000, ed il secondo L. 60,000), e dei Comuni di Massanzago, S. Giorgio delle Pertiche, Campomampiero, Villanova, Borghetto (meno Campomampiero, S. Giustina e Loredgia, che hanno già votato il primo L. 60,000, il secondo L. 14,000, ed il terzo L. 5500), con assegno per il tronco Padova-Castelfranco.

2.° D'unirsi in consorzio fra i Comuni interessati per la contrattazione, in quanto occorra, di un prestito per disporre della totale somma che i Consigli comunali saranno per destinare a questo scopo.

3.° E di contribuire alla buona riuscita delle pratiche che Venezia sarà per attivare con Padova, presentando subito alla Deputazione provinciale di Padova analoga petizione di tutti i suddetti Comuni per chiedere la concessione delle due Provincie per la costruzione della ferrovia Mestre-Bassano e Padova-Bassano, in congiunzione a Castelfranco.

Dopo quest'ultima seduta i rappresentanti dei diversi Comuni intervenuti hanno sottoposto l'argomento ai rispettivi Consigli, dei quali hanno già deliberato: Piombino con L. 10,000, e Godego con L. 8,000 di concorrere per la linea Mestre-Bassano. Fra qualche giorno avrà il risultato della votazione di tutti i Comuni, che mi affret



ben cre-  
stercio, si  
conosce-  
dei due  
nico a Pa-

avito del  
so cote-  
anti della  
di com-  
Castel-  
accordo

o il pri-  
a Bas-

iti tosto  
lungo la  
Piom-  
proprio Cir-  
rispettivo  
Municipio  
Provincia  
alla me-  
linea Pa-  
vare in-  
sompiero,  
da quello

o 7 mag-  
pio una  
esistenti  
quelli di  
Camp-  
l'uni-  
tiero vi

so della  
Bassano  
o il Mu-  
esistenti  
mera di

30 aprile  
da di  
interessati  
disposti  
ferrovia

portanza  
questa  
direzio-  
più che  
cessaria-  
di Pa-  
tronca  
or Cam-

Venezia  
consorzio  
esistenti  
ferrovia  
più vo-  
n calore

ggi riu-  
e mag-  
Consigli  
Riese,  
ombino,  
Zellari-  
(meno  
il pri-  
0,00) com-  
Comuni  
Cam-  
Camp-  
anno già  
anco Pa-

anni in-  
accor-  
dare som-  
desti-

ita della  
on Pa-  
ne pro-  
tutti i  
cazione  
la fer-  
in con-

esistenti  
topo-  
quali  
0,000,  
la line-  
che mi

umono

0,000  
0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

0,000  
0,000  
0,000

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno.  
La discussione prosegue sull'art. 1.  
Borgatti dichiara che voterà in favore di quest'articolo, riserbandosi di proporre emendamenti ai successivi.  
Panattoni propone lunghe modificazioni; esso vorrebbe la Cassazione unica, divisa in due classi, e la seconda di queste classi divisa in sezioni residenti a Napoli, a Torino ed a Firenze.  
Chiede che venga stampato il suo emendamento.  
Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) presenta tre progetti di legge: Sulla soppressione delle facoltà di teologia; sulla organizzazione degli studi superiori; sugli scavi e sulla conservazione dei monumenti.

Perez propone anch'esso un emendamento all'articolo primo, che si riassume così:  
«Cassazione unica sedente in Roma, Sezioni a Palermo, a Napoli, a Firenze e a Torino».  
Miraglia fa l'apologia della Cassazione unica, combattendo ogni emendamento.  
Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sui Consorzi d'irrigazione. Caccia vuole l'unicità della Cassazione.  
Perez non teme la disparità della giurisprudenza del sistema da lui proposto; maggiori danni arrecerebbe la unicità della Cassazione.

Asstengo enumera gli inconvenienti della Cassazione unica, citando un libro del consigliere di Cassazione Baldassare Paoli.  
Pasqui parla in favore della Cassazione unica.  
De Falco (ministro guardasigilli) respinge gli emendamenti proposti dai senatori Panattoni e Perez.  
Il Senato respinge questi emendamenti.  
È approvata la prima parte dell'art. primo, così concepita:  
«La Corte di Cassazione ha sede in Roma».  
Borgatti parla della seconda parte, che determina il personale della Corte di Cassazione, combattendo l'istituzione del pubblico Ministero.

Dopo breve discussione il Senato delibera di lasciare in sospeso la seconda parte dell'articolo, rinviandolo alla Commissione.  
Sono approvati gli art. 2, 3 e 4 che sono così concepiti:  
«Art. 2. — La Corte di Cassazione è istituita per mantenere l'esatta osservanza delle leggi, e per richiamare alla loro esecuzione le Autorità giudiziarie che se ne allontanano. Essa non giudica del merito delle cause, ma delle sentenze se sieno o no rese conformemente alla legge».  
«Art. 3. — La Corte di Cassazione annulla le sentenze pronunciate in ultima istanza, nelle quali si sieno omesse o violate le forme della procedura prescritte sotto pena di nullità o si sia violata o falsamente applicata la legge. Annulla, per gli stessi motivi, i provvedimenti dati in ultima istanza in affari di volontaria giurisdizione».  
«Art. 4. — La ommissione o violazione delle forme prescritte sotto pena di nullità in atti anteriori alla sentenza, non dà luogo ad annullamento, se non quando risulti manifestamente dall'atto, e quando la nullità non sia stata sanata espressamente o tacitamente nei modi stabiliti dalla legge».

«La nullità che derivano da ommissione o violazione delle forme prescritte nell'interesse d'una delle parti non possono essere opposte dall'altra; né può opporre alcuna nullità di forma la parte che vi abbia dato causa, o che vi abbia espressamente rinunciato».  
La seduta è sciolta a ore 6.  
(Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13 maggio.  
Presidenza Bianchini.  
La seduta è aperta alle ore 2.  
I deputati presenti non oltrepassano la cinquantina.  
L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della risoluzione proposta dal deputato Botta nella sua interpellanza relativa al Decreto del 20 giugno 1871.

Rattazzi non censura il Decreto in questione, ma, ignorandolo, non si limita a sostenere l'ordine del giorno Botta per ragioni di opportunità e di convenienza, dacché la Camera ha già cominciato ad occuparsi del progetto di legge sulla stato degli impiegati.  
Lanza (ministro dell'interno) replica all'onorevole Rattazzi, rimproverandogli di ignorare anche le precedenti sue osservazioni circa le disposizioni del Decreto citato; ripete brevemente i motivi, per i quali prede d'insistere contro la proposta dell'on. Botta.

Rattazzi insiste.  
Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) risponde ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Botta sulla sua amministrazione, riguardo alle promozioni.  
Botta insiste nel suo ordine del giorno.  
Voci. Voti! Voti!  
De Biasis lo combatte, proponendone un altro, col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell'interno, che restano impregiudicati i diritti degli impiegati, passa all'ordine del giorno.

Nicotera dice, che il presidente del Consiglio non ha manifestato alcun concetto in ordine al premettere un sistema diverso per ogni Ministero.  
Lanza (presidente del Consiglio) replica che il potere esecutivo ne assume la responsabilità.  
Ercole svolge un altro ordine del giorno.  
Lanza (presidente del Consiglio) accetta quello proposto dall'onorevole De Biasis.

La Camera respinge gli ordini del giorno Botta e Ercole, ed approva, dopo prova e controprova, quello De Biasis.  
Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per la vendita di alcuni beni demaniali. Ne chiede l'urgenza, ch'è dichiarata.  
Dina presenta la Relazione sul progetto di legge postale. È dichiarata d'urgenza.

Bresciamorra svolge la seguente risoluzione da lui proposta nella sua interpellanza sulla costruzione di un tronco di ferrovia da Laura ad Avellino per Solofra:  
«La Camera, visto l'articolo 13 della Convenzione 30 settembre 1868, approvata con legge del 28 agosto 1870, invita il Ministero a stanziare nel bilancio definitivo del 1872 ed in quello del 1873 la somma occorrente a costruire il tronco di ferrovia da Laura ad Avellino per Solofra, facendosi rivalere dalle Società delle Romane, mercè ritenuta della sovvenzione chilometrica, afferente alla linea da Cancelli a Laura, ed ai tronchi che fossero successivamente aperti verso Avellino».

Lovito svolge un ordine del giorno, col quale si domanda che sia stanziata sopra il bilancio del 1873 la somma necessaria ad assicurare la costruzione.  
Rattazzi appoggia la proposta dell'onorevole Bresciamorra.  
Sella (ministro delle finanze) propone che si rinvi la questione alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.  
Su questo argomento fanno brevi osservazioni gli onorevoli Correnti, Asproni e Nicotera, cui risponde il ministro dei lavori pubblici, il quale respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Bresciamorra.

Nicotera non vuole fare opposizione sopra una questione di ferrovie. Il ministro proponga, esso dice, un modo conveniente di risolvere la questione, e noi l'accetteremo.  
(Disposizione part. della Gazzetta d'Italia.)  
Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:  
La Camera manda, ad istanza di Bresciamorra, alla discussione del bilancio la sua proposta, onde scelta modo di provvedere.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 12 corr.:  
Ne' scorsi giorni giungeva in Roma l'Ambascieria dell'Impero germanico, inviata in missione straordinaria presso le Corti d'Europa.  
Dopo essere stati ricevuti da S. A. R. il Principe Umberto e da S. E. il ministro degli affari esteri, gli illustri personaggi componenti l'Ambascieria partivano ieri alla volta di Napoli per essere presentati a S. M. il Re.  
Un telegramma di Napoli annunzia che la Deputazione fu ricevuta stamane, alle ore 10, in forma solenne da S. M. circondato dalla Real Casa militare, dalle Autorità militari e civili e dalle Rappresentanze della Guardia nazionale e della R. marina.

Il comm. Riechia accompagnava gli ambasciatori, servendo loro d'interprete nella Reale udienza.  
Questa sera ha luogo al teatro San Carlo uno spettacolo di gala in onore dell'Ambascieria.  
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12: Oggi, domenica, si è radunato al palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, in cui eravamo stati discussi dei lavori del Parlamento per questo scorcio della sessione.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 12: Le voci di screzi manifestatisi nella sinistra non sarebbero, secondo le informazioni nostre, così rabbiosamente assurde come scrisse la Riforma d'ieri sera. Al contrario, ecco come starebbero le cose. La compiacenza di alcuni successi affatto parziali e secondari ottenuti in questi giorni dalla opposizione, avrebbero fatto nascere la speranza ed il desiderio di compiacenze maggiori. Indi la necessità di passare una rivista, di numerarsi, di escludere gli elementi su quali sia da fare poco o nessuno assegnamento, se non anche da temere dei danni. Si procedette per eliminazioni.

Si designarono quei deputati di estrema sinistra, come la qualificò l'on. Nicotera, i voti dei quali non sono da doverare cogli altri che pel numero, ma non per la forza del partito. Si propose e si diede mano ad una simile operazione negli uffici di redazione del giornale che passa per organo ufficiale della opposizione. A questi fatti conseguirono delle lagnanze ed anche delle spiegazioni e dei dissensi, quei dissensi precisamente che la Riforma impugna, ma che non sarebbero men veri per questo. Ad ogni modo è da credere che la cosa non tarderà a risapersi ed a scorgersi ad occhio nudo, ed allora almeno si da ritenere che la si ammetterà. Per noi la ci pare cosa di fatto fino da questo momento.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 12: Lunedì l'onorevole Dina leggerà alla Giunta la Relazione sopra le modificazioni della legge postale proposta dal ministro De Vincenzi.  
La Giunta, malgrado le opposizioni incontrate nel comm. Barbavara, direttore generale delle Poste e per questa legge Regio commissario, emendò le proposte del ministro, specialmente rispetto al trasporto e alla distribuzione dei giornali e al prezzo delle cartoline di corrispondenza, che ridusse da 10 a 5 centesimi.  
Dicesi però che il ministro delle finanze sia risoluto a far ritirare la legge piuttosto che correre il rischio di una deliberazione della Camera favorevole a tale riduzione: e d'altra parte e Giunta e Camera son d'avviso che, al prezzo di centesimi 10, sia inutile introdurre l'uso delle cartoline postali.

La Nuova Roma ha le seguenti notizie in data di Roma 12:  
Oggi sono state distribuite alla Camera le relazioni della Corte dei conti sul conto generale del 1869-70 e quello per la cessione di teatri demaniali ai Municipi di Torino, Milano, Parma, la qual cessione venne dai commissari consentita all'unanimità.  
«Sentiamo che a motivo dell'essersi l'onorevole Corte dovuto assentare da Roma, si è indefinitamente prorogata la discussione del bilancio interno della Camera per il 1872».

Sarebbe spiacevole che una tal proroga importasse la conseguenza che il bilancio in questione non si avesse più ad esaminare prima delle ferie parlamentari, sia perchè sono quasi due anni che la Camera non se ne occupa, sia perchè sappiamo che le spese in esso allibrate hanno dovuto, in forza delle nuove circostanze, venire considerevolmente aumentate.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 12:  
La Giunta incaricata d'ell'esame preliminare dei progetti di legge sull'Amministrazione centrale, provinciale e comunale si è adunata oggi alle 12 e mezzo per intendersi sulla Relazione sommaria che presenterà al Comitato nella seduta di martedì.

Il Ministero della marina e le Società delle ferrovie e dell'Alta Italia hanno convenuto di concedere esenzioni agli impiegati civili di quel Dicastero la riduzione del 78 per 100 sui prezzi di trasporto, già stabilita per i militari dell'armata.  
Agli impiegati stessi saranno quanto prima distribuiti i libretti di circolazione simili a quelli dei militari.

L'Opinione scrive in data di Roma 12:  
La Giunta d'inchiesta parlamentare sull'elezione del Collegio di Lari, composta dei deputati Piroli, presidente, Lacava, Massari, Morini e Bonfadini, è partita questa mattina (12) per Livorno.

L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie:  
Sono prossime alla loro conclusione le trattative riguardanti la Convenzione di commercio e navigazione col Portogallo. Ne verrà da essa sensibile vantaggio alla nostra marina, che costerà nei porti del continente portoghese come in quelli delle colonie si troverà perfettamente assimilata alla bandiera di quella nazione.

— Nel mese venturo verranno pubblicati i primi risultati del censimento della popolazione del Regno. Il ritardo è derivato dai lavori della città di Palermo, non ancora pervenuti al Ministero, cui già pervennero quelli delle altre città.  
L'Economista di Roma scrive:  
Finalmente l'Austria si è decisa di nominare un commissario, incaricato di risolvere la questione relativa alla separazione delle strade ferrate italiane ed austriache.

Se gli azionisti della rete italiana ne sentiranno qualche danno, che rende più la rete austriaca, noi avremo il vantaggio di italianizzare un poco la Società dell'alta Italia, che finora è sempre un desiderio.  
Leggesi nell'Economista di Roma:  
I Francesi, a quanto ne scrive il *Sémaphore* di Marsiglia, cominciano ad ingelosirsi del nostro progetto d'istituire una potente Compagnia di navigazione. Se non fosse tarda l'ora, riprodurremmo l'articolo del *Sémaphore*, il quale da a questo progetto un immenso valore, perchè dimostra, come egli scrive, «i nuovi sintomi degli sforzi dei nostri emuli e della meravigliosa attività che essi spiegano per prender posto fra le grandi Nazioni commercianti e per stabilire il loro grado di prosperità e di progresso materiale facendo sventolare sui mari una bandiera che cuopre di già una marina a vela assai potente, e che ora si tratterebbe d'imbarbarare sui grandi servizi postali diretti all'estremo Oriente e verso il nuovo mondo». Le parole virgolate sono del *Sémaphore*, e devono spronare gli Italiani a dare tutto il loro appoggio ad un'impresa che, appena annunciata, mette in così bella luce il nostro paese. I giornali che si dichiarano oppositori del progetto, veggano se sia il caso di continuare in una inconsulta opposizione.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 12: È confermata la prossima surrogazione al sig. Nigra. Trattasi di dare al sig. Minghetti una missione temporaria a Parigi, analoga a quella ch'egli già sostenne a Vienna. Il sig. Minghetti attenderà probabilmente la fine della sessione per far conoscere la sua decisione.  
Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 12: Il conte d'Harcourt e il conte di Bourgoing sono arrivati a Roma, uno per presentare alla Santa Sede le sue lettere di richiamo, l'altro per presentare le sue credenziali. Questi due diplomatici assisteranno, domani, ai ricevimenti del Vaticano, in occasione dell'anniversario della nascita del Papa.

Leggesi nella Nazione in data del 13: Crediamo che la notizia data ieri dalla Gazzetta d'Italia di un incarico affidato al conte Cambray Digny di recarsi a Vienna per definire col commissario imperiale, sig. Charvat, la separazione delle strade ferrate dei due Stati, sia priva di fondamento.  
Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*: Le trattative per l'attivazione di un secondo treno da Parigi per l'Italia, dovendosi ormai ritenere prossime ad una felice conclusione. Siamo più in grado di aggiungere, ch'esse si estenderebbero pure all'attivazione di un secondo treno dall'Italia a Parigi, il quale partirebbe da Torino all'incirca alle 9 pom., dopo l'arrivo del treno diretto da Roma, che attualmente ha luogo alle ore 7.16 pom. Il nuovo treno giungerebbe a Marsiglia l'indomani mattina, in coincidenza con quello diretto N. 6, proveniente da Marsiglia, che arriva a Parigi alle ore 6 pom.

Tutti i giornali francesi parlano della esclusione dell'Esposizione di Parigi di parecchi quadri allusivi all'ultima guerra, da cui i Tedeschi sarebbero rimasti offesi. Il *Moniteur Universel*, dopo aver descritto quei quadri, aggiunge:  
I quadri avevano ottenuto dei posti di onore, e la sala dell'Esposizione stava per aprirsi, quando, in seguito alle osservazioni sensate di un personaggio, che non possiamo nominare, si capì che la esposizione di quei quadri avrebbe potuto eccitare delle nuove collere, esser d'ostacolo a trattative già avviate, esser causa di difficoltà dolorose.

Si dovette occuparsi di questa questione in alto luogo, e si pregò gli autori di quelle opere di ritirarle. Questi aderirono.  
Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung* che in Germania verrà istituito il nuovo Ordine cavalleresco di Federico il Grande.  
Comprenderà in tutto un gran maestro, l'Imperatore, sei commendatori e 24 cavalieri.  
Nessuno potrà essere nominato cavaliere se non ha comandato un esercito di 25,000 uomini almeno.

La *Lancetta*, giornale di medicina, annuncia che la malattia del signor di Bismarck consiste in un'insonnia persistente.  
La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:  
Madrid 11 (rit.). — Serrano ha concesso perdono intero ai capi-banda Triarte e Hugarte che han fatto sommissione, e si è diretto verso le Provincie Vascongadas.

Londra 12. — A Montevideo scoppiò la febbre gialla. Il Governo di Buenos Ayres ha preso delle energie che misure di precauzione.  
Costantinopoli 13. — L'ambasciatore d'una grande Potenza si portò dal gran visir per dimostrarli che il cambiamento della legge sulla successione al trono, potrebbe avere delle conseguenze serie.

Atena 11. — Honduras è stato dichiarato in istato d'assedio.  
A San Salvador le truppe pretendono, prima di marciare verso i confini, che venga impiccato il presidente Duenas.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari:  
Londra 12. — Corre voce che Napoleone pensi di recarsi a Ems, nella speranza d'incontrarsi col l'imperatore Guglielmo.  
Berlino 12. — Secondo le opinioni manifestate da persone, che sono in relazione coi circoli governativi, si deve attendere un favorevole risultato dalle trattative intavolate col giudizio arbitrale ginevrino intorno alla questione dell'Alabama.

I giornali esteri pubblicano i seguenti dispacci:  
Bombay 8. — Essendo rotta quaranta caratte, i dintorni di Vallore rimasero sommersi dalle acque. Perirono circa mille persone, dodicimila restarono senza tetto, e circa tremila prive di ogni mezzo di sussistenza.

Posen 8. — Il conte Berg, governatore di Varsavia, in una sua Circolare riservata, diretta agli ambasciatori russi all'estero, e della quale si è qui avuta privatamente una copia, annunzia che a tutti gli emigrati polacchi, che subito e volontariamente ripatriano, sarà accordata l'amnistia dall'Imperatore.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Roma 13. — D'Harcourt presentò al Papa le lettere di richiamo. Il Papa riceverà domani Bourgoing, che presenterà le credenziali.  
Roma 13. — Il *Diritto* ha un dispaccio da Berna 13 che dice: la votazione popolare per la riforma della Costituzione federale diede ventimila voti contro la maggioranza per sì (?). Nel voto per Cantoni, 13 Cantoni votarono per no, 9 per sì. La proposta della riforma costituzionale venne quindi respinta.

Berlino 13. — Austriache 215 7/8; Lombarde 117 1/4; Azioni 193 1/2; Italiano 66 5/8.  
Berlino 13. — Assicurati che da alcuni giorni è arrivata la risposta del Principe Umberto alla lettera autografa del Principe ereditario, colla quale questi lo invita pel battesimo di sua figlia, natagli ultimamente. Il Principe Umberto dice di accettare l'invito. Nei circoli politici questa visita è interpretata in senso favorevolissimo per le relazioni dell'Italia e della Germania.

Berlino 13. — Bismarck partirà giovedì per Varsavia. La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della risposta di Antonelli alla comunicazione fattagli dall'incaricato d'affari della Germania circa la nomina del Cardinale Hohenlohe. Antonelli rispose: Il Papa, benché non insensibile alle intenzioni dell'Imperatore, trovasi nella dispiacevole situazione di non poter nelle attuali circostanze autorizzare il Cardinale Hohenlohe ad accettare posto così delicato e importante.  
Versailles 13 (Assemblea). — Discussione sulla Convenzione postale colla Germania. Parecchi oratori la combattono. Dopo un discorso del relatore, la discussione generale è chiusa.

Parigi 13. — Francese 54 7/8; Ital. 68 1/8; Lombarde 440; Obbligazioni 258 —; Romane 117; Obblig. 182 —; Ferr. V. E. 198 25; Meridionali 208 25; Cambio Italia 6 7/8; Obblig. tabacchi 482 —; Azioni 702 50; Prestito francese 87 70; Londra vista 25 46; Inglese 93 1/16.  
Vienna 13. — Mobil. 327 80; Lomb. 197 25; Austriache 362 50; Banca naz. 834; Napoleoni 9 02 1/2; Cambio Londra 113 70; Austriaco 71 75.  
Londra 13. — Inglese 93 1/8; Italiano 67 1/8; Spagnuolo 29 7/8; Turco 32 3/4.

Londra 13 (Camera dei Comuni). — Gladstone dichiara che il Governo non si allontana praticamente dall'attitudine presa fino dal principio circa le domande dei danni indiretti, col dispaccio del 3 febbraio, cioè che le domande non erano comprese nel trattato.  
Dice che Fish indirizzò il 20 aprile a Granville la risposta esprimendo l'opinione che tutta la vertenza dovesse decidersi dal Tribunale di Ginevra.

In questo frattempo fu ricevuta una comunicazione che proponeva di scambiare Note per esporre le vedute dei due Governi, e le condizioni alle quali le due Potenze acconsentivano a sottoporre all'arbitraggio le loro rispettive Memorie.  
Il Governo esaminò questa proposta giovedì sera; comunicò venerdì la sua decisione al Governo americano in forma che può servire di base per ulteriori trattative.

Domenica mattina Schenck informò Granville che Grant è disposto ad accogliere la proposta dell'Inghilterra.  
Grant, avendo confidenzialmente comunicato al Senato questa proposta, dimostrò in certo modo d'accettarla e approvarla.

Il Senato americano esamina ora confidenzialmente la proposta inglese, che mantiene l'attitudine del Governo, come fu spiegata nella prima seduta della sessione.  
Gladstone spera che il risultato delle trattative si riconoscerà come soddisfacente, e conforme all'onore dei due paesi. Prega la Camera ad astenersi dalla discussione in presenza dell'attuale situazione.

Disraeli appoggia la domanda di Gladstone, esprimendo la speranza che le trattative riusciranno ad un accomodamento pacifico, onorevole.  
Madrid 13. — Il Governo presenterà un progetto che chiama sotto le armi 40,000 uomini.

Fu già annunciata la scoperta d'un nuovo pianeta, fatta recentemente dal sig. Luther, dell'Osservatorio di Bilk Dusseldorf, il quale gli ha dato il nome di Peitho. Il giorno della scoperta fu il 16 marzo scorso.

È un pianeta assai piccolo, il quale ha la sua residenza tra Marte e Giove, ed è il 418.° del gruppo delle asteroidi che occupano lo spazio dove già Keplero supponeva che dovesse esistere un pianeta, tra Giove e Marte, non ostante che vi si trovasse una lacuna.

In codesto luogo la vuoto deve tuttavia esistere un pianeta — disse Keplero. Ora io non ce lo vedo, ma più tardi lo si vedrà.  
Dopo di lui altri, tra cui Titius, dissero la stessa cosa, ma trascorsero due secoli prima che il vaticinio di Keplero si avverasse in parte. Nel 1801, infatti, l'astronomo palermitano Piazzi aveva scoperto Cerere, la prima asteroidi; poscia, a non lunghi intervalli, se ne scopersero tre altre; quella e queste occupavano appunto una porzione di quello spazio che Keplero aveva indicato siccome residenza del pianeta ignoto. Onde Olbers, a spiegare l'esistenza dei suddetti pianetucci, disse che il pianeta segnalato dall'illustre astronomo viterbergese doveva rompersi in grossi frammenti, e che tali frammenti erano quelli appunto che si vennero successivamente scoprendo. Erano quattro allora, ma non erano ancora tutti trovati; chè nel 1845 se ne trovò un altro, e poscia successivamente ne vennero veduti quasi ogni anno, tanto che oggi siamo al numero di cent'otto.

Se non che presentemente, in luogo di frammenti d'un grosso pianeta, queste asteroidi, che occupano precisamente lo spazio dove, secondo Keplero e Titius, appariva un vuoto, generalmente si opina che siansi formate nell'origine del sistema solare, e secondo le stesse leggi che questo reggono. La nebulosa solare ebbe senza dubbio a superare una gran perturbazione nel tempo della loro formazione; per cui, invece di costituire un corpo unico, voluosi che la materia siansi ripartita in maniera da produrre una serie di piccoli astri, i quali, pel volume, stanno tra i pianeti e gli aeroliti.

Secondo Le Verrier, le masse delle asteroidi di finora scoperte tra Marte e Giove, prese complessivamente, non uguagliano la quarta parte della massa terrestre. Giusta i calcoli dell'astronomo francese, le più grosse asteroidi non avrebbero che tutto al più un centinaio di leghe di diametro; quelle di grandezza media quindici, e le altre sarebbero appena alquanto maggiori d'un grosso aerolite.

Ecco perchè la loro scoperta nel cielo è anzi che non maleagevole.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 13 maggio del 14 maggio  
Rendita . . . . . 73 65 73 67 1/2  
Oro . . . . . 21 56 21 52  
Londra . . . . . 27 08 27 08  
Parigi . . . . . 107 87 107 87  
Prestito nazionale . . . . . 82 35 82 35  
Obblig. tabacchi . . . . . 519 519  
Azioni . . . . . 745 50 745  
Banca naz. ital. (nominale) . . . . . — —  
Azioni ferrovie meridionali . . . . . 474 — 474 —  
Obblig. . . . . 225 — 225 —  
Obblig. . . . . 540 — 540 —  
Banca Toscana . . . . . 4750 — 4750 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI VIENNA del 14 maggio del 13 maggio  
Metalliche al 5 1/2 . . . . . 64 75 64 65  
Prestito 1854 al 5 1/2 . . . . . 71 80 71 70  
Prestito 1860 . . . . . 102 50 102 75  
Azioni della Banca naz. aust. . . . . 835 — 832 —  
Azioni dell'ist. di credito . . . . . 351 — 327 80  
Londra . . . . . 113 35 113 65  
Argento . . . . . 111 — 111 25  
Il da 50 franchi . . . . . 9 04 — 9 03 1/2  
Zecchini imp. austr. . . . . 5 38 — 5 41 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI.  
redattore e gerente responsabile.

Nel mese di settembre 1871 attaccata da una grave malattia di polmoni, dopo due mesi della cura fatta per i primi medici, fui mandata da Vienna, nello stato il più disperato, in Venezia. Avendo inteso parlare, delle cure quasi miracolose del sig. dott. Carlo Pollak, mi affidai a lui, e adesso, essendo quasi perfettamente guarita, conto come dovere il più santo di fare al sig. dott. Pollak i miei più sinceri ringraziamenti, mediante la *Gazzetta di Venezia*, persuasa, che di questo modo portandolo a conoscenza delle persone attaccate dalla istessa malattia, farò loro conoscere un uomo che mi ha salvato la vita, e che Dio ha destinato, ad alleggerire le pene della sofferente umanità.

Venezia, 13 maggio 1872.  
GENNA PESCHETTI.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la *deliziosa Revaleuta Arabica Barry Du Barry di Londra*.  
Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo che la *deliziosa Revaleuta Arabica Barry Du Barry di Londra* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza mediche né purghe né speri- le dispesie, gastriti, gastralgie, glicolite, ventosità, acidità, pletora, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64,510.  
Vervant, 28 marzo 1866.  
Caro signore, sia benedetto l'Idio! La vostra *Revaleuta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispesia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimarrmi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revaleuta* mi ha ridonata la salute.

A. BRINELLIERE, curato.  
Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. — In scatole di latta: 1 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 1/2 di kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 di kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & Co. via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revaleuta* al Ciccolotto, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 36 tazze 6 fr. 50 c.

(Per ricettidotti vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 maggio.  
Oltre agli arrivi di ieri già annunciat, avremmo da Civitavecchia, il brick austr. *Drago*, cap. Galuzzi, con post. cap. Ballarin, con sale per l'Ereario; da Newcastle, il bark inglese *James Rogers*, cap. Toovey, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; e da Anversa, lo scooner germanico *Fenna*, cap. Devries, con merci per E. Vio & C.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Smirna*, cap. Ucripina, con merci, race, al Lloyd austr.; da Newcastle, il piroscafo inglese *Dale*, cap. Atkinson, con carbone per C. Giovinetti; da Galtz, il piroscafo inglese *Mauda*, cap. Darnell, con granaglie, all'ord.

La *Revaleuta* per fin corr. e 66 1/2 in oro, è portata a 73.60 in carta. Da 20 fr. da lire 21.53 a lire 21.54. Carta da fior. 27.60 a fior. 27.62 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/4 a 90, e lire 2.39 a lire 2.39 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 14 maggio.  
CAMBI da  
Amsterdam . . . 3 m. d. sc. 2 1/2  
Augusta . . . . . 3  
Berlino . . . . . 4 1/2  
Francoforte . . . 4  
Lione . . . . . 5  
Londra . . . . . 27 — 27 05  
Parigi . . . . . 107 60 107 70  
Marsiglia . . . . . 2 via 5

RETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.  
Rendita 5 1/2, cent. god. 1.° gen. . . . . 73 60 — 73 70  
« fin corr. . . . . 82 20 — 82 30  
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr. . . . . 82 20 — 82 30  
« fin corr. . . . . — — — —  
As. Banca naz. nel Regno d'Italia  
« Regia Tabacchi . . . . . — — — —  
« Obblig. . . . . — — — —  
« Beni demaniali . . . . . — — — —  
« Beni ecclesiastici . . . . . — — — —  
Azioni Italo-germaniche . . . . . 608 — 610 —  
« Strade ferr. romane . . . . . 131 — 131 —  
« Compagnia di commercio . . . . . — — — —  
« Sabaiani, mercantile . . . . . — — — —  
« Generali romane . . . . . — — — —  
« Banca Veneta . . . . . — — — —  
Obblig. Strade ferrate V. E. . . . . 215 — 216 —  
« « Sarde . . . . . 217 — 218 —  
VALUTE da  
Pezzi da 50 franchi . . . . . 21 52 — 21 54  
Banconote austriache . . . . . 239 — 240 —  
SCONTO  
Venezia e piazza d'Italia da  
della Banca nazionale . . . . . 5 1/2  
della Stabilimento mercantile . . . . . 4 1/4  
PORTATA.  
L'11 maggio. Spediti:  
Per Trieste, piegolo ital. *Clementina*, di tonn. 58, padr. Rucchi R., con 4 part. accette, 1 part. pietre e coppi coti ed altro.  
Per Palermo e Massara, bark ital. *Giuseppe Rinnovo*, di tonn. 375, cap. Ortolani N., con 18,440 lib. legname ab. in norte, per Palermo; — più, 8300 lib. legname per Massara.  
Per Trieste, piegolo ital



**ASSOCIATI**

**Per VENEZIA,**  
al sommerso,  
**Per le FLORENZE**  
12.30 al secondo  
**LA RACCOLTA**  
1874, E. L. L.  
**ZASTA, R. L.**  
**Le associazioni**  
**Sant'Angelo,**  
e di fuori, per  
gruppi. Un foglio  
i fogli arancioni  
delle inserzioni  
Mezzo foglio  
di reclamo da  
gli articoli di  
statutismo;  
**Ogni pagamento**

Oggi v  
18, 19 e 20  
4871 (Vol  
zetta Uffic

Le dichiarazioni del comitato per il *Globe* dell'*Alabama* sulla sua solennità momento stesso fossero rotte.

Il sig. C. Fare che il comitato tracciata nella sua indiretti non Washington.

al Governo il diritto di recare Fish, segretario Stati Uniti, la mente la questione.

Più tardi uno scambio conoscere reciprocamente sarebbe possibile inglese allora al Governo esprime la sua opinione su un accettabile un accordo confidenziale inglese al Senato.

Il sig. Gladstone approva la proposta, la proposta, la proposta.

Il sig. Gladstone desidera che si tera su questa

**A** 1971, i  
italiani -  
parare

**TE.**

di nuovi  
nutri-

**\$69.**

so res-  
to mi  
sa Re-

**\$68.**

ia ac-

Secondo quanto si sa, i comunisti non hanno mai avuto un'idea di una "frontiera" tra le zone rosse e quelle nere. E, per di più, non hanno mai avuto un'idea di una "frontiera" tra le zone rosse e quelle nere.

accettare la  
bande potran  
Governo, im  
impotenza  
data la pro  
della, di far  
titelli dell'I  
Il signor  
Francia, ha  
sua esposizi  
a 2406 mil  
un'eccezion  
sembra vot  
poste dal G

dell' ambasciata del Nord, il segretario di Stato per l'Europa centrale, il ministro dell'Interno, il ministro dell'Industria e il ministro dell'Agricoltura. Il papa nella Sede non ha una missione diplomatica; discutere le questioni di politica globale gli è esclusivo.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 12.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6 e per scelti alla GAZZETTA, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni delle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 17, 18, 19 e 20, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

## VENEZIA 15 MAGGIO

Le dichiarazioni fatte da Gladstone alla Camera dei comuni danno ragione al Times contro il Globe e il Morning Post nella questione dell'Alabama. Tutto fa credere infatti che sia prossima una soluzione amichevole della questione, nel momento stesso in cui si pretendeva invece che fossero rotte le trattative.

Il sig. Gladstone ha cominciato da dichiarare che il Governo non si è allontanato dalla via tracciata nel suo primo discorso sulla questione dell'Alabama, quando disse che i reclami per danni indiretti non erano contemplati dal trattato di Washington. Granville ha, sin dalla prima sua Nota al Governo americano, negato a quest'ultimo il diritto di reclamare per danni indiretti. Il sig. Fish, segretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti, ha risposto invece, deferendo interamente la questione al Tribunale di Ginevra.

Più tardi il Governo americano ha proposto uno scambio di Note fra i due Governi, per conoscere reciprocamente in quali condizioni sarebbe possibile un accomodamento. Il Governo inglese allora ha tenuto l'invito, ed ha mandato al Governo americano una Nota, nella quale espresse la sua opinione in qual caso sarebbe possibile un accordo. Il sig. Grant ha comunicato confidenzialmente la proposta del Governo inglese al Senato americano, e con ciò, nota il sig. Gladstone, fece vedere che implicitamente la approvava. Ora il Senato americano esamina la proposta, e non si tarderà a conoscere la decisione. Il sig. Gladstone conchiuse, esprimendo il desiderio che la Camera dei comuni non discuterà su questo affare, mentre pendono ancora le trattative, e manifestando la speranza che la Camera sarà soddisfatta dell'esito probabile di esse.

Il sig. Disraeli, a nome dell'opposizione, di cui è capo, appoggiò le domande di Gladstone, e l'incidente così non ebbe seguito.

Da un dispaccio posteriore di fonte americana, appare che l'Inghilterra abbia proposto che al trattato di Washington sia aggiunto un articolo supplementare, col quale i due Stati si obbligano a limitare la responsabilità dei neutri in tempo di guerra, ai danni diretti, purché a questo patto l'America ritiri le domande dei danni indiretti.

Di questo mezzo termine si parla già da alcuni giorni, ma prima si faceva credere, che fosse stato proposto dall'America. Ora invece pare che l'iniziativa sia partita dall'Inghilterra. Era stato detto che l'America non voleva ritirare formalmente le domande dei danni indiretti, le quali già sono introdotte nella sua Memoria al Tribunale di Ginevra, ma che soltanto acconsentiva, previa l'obbligazione assunta dall'Inghilterra di stabilire un precedente, che il Tribunale di Ginevra non se ne occupasse. E' però una questione di forma, che deve essere facilmente risolta, e il modo con cui ha parlato Gladstone, fa capire che egli ne è anzi sicuro.

Le notizie di Spagna, giunte sino al momento in cui scriviamo, sono scarse. Nessun dispaccio parla di fatti d'arme, tra gli insorti e le truppe del Governo. Solo vediamo confermato il concentramento delle truppe di Serrano, in Biscaia, ora si teme un nuovo colpo delle bande carliste, e forse di Don Carlos stesso, che dopo la rotta d'Oroqueta non si è fatto più vivo.

Secondo un dispaccio, il maresciallo Serrano, avrebbe già concentrato in Biscaia 15 mila uomini. Lo stesso dispaccio però aggiunge che si crede generalmente, che le bande non affronteranno l'urto delle truppe, e si disperderanno, rifugiandosi nelle montagne. Pare che le bande della Biscaia vogliano essere più prudenti delle bande della Navarra, e si propongono di staccare il nemico, a forza di sorprese, e di attacchi alla spicciolata, ma non vogliono accettare la battaglia. In questo modo però le bande potranno ottenere lo scopo di far noia al Governo, ma mostreranno con ciò solo la loro impotenza, e faranno veder quanto fosse infondata la promessa fatta da Don Carlos a' suoi fedeli, di far fuggire, con un ruggito solo, i satelliti dell'Italia e gli strumenti della rivoluzione.

Il signor Goulard, ministro delle finanze di Francia, ha fatto all'Assemblea di Versailles la sua esposizione finanziaria. Le spese ascendono a 2406 milioni, le entrate avrebbero sulle spese un'eccedenza di 15 milioni, purché però l'Assemblea voti 120 milioni di nuove imposte proposte dal Governo.

L'ufficiale corrispondenza provinciale, a proposito della rappresentanza della Germania presso la Santa Sede, scrive: «Dopo il richiamo dell'ambasciatore della Confederazione germanica del Nord presso la Curia pontificia, S. M. l'Imperatore di Germania aveva deciso di nominare un ambasciatore dell'Impero tedesco presso il Papa nella persona del Cardinale-principe Gustavo Hohenzollern. I rappresentanti presso la Santa Sede non hanno, come gli altri ambasciatori, la missione di condurre negoziati propriamente diplomatici; in così fatto posto si tratta, non di discutere le grandi questioni politiche, né di regolare gli interessi internazionali, bensì trattasi esclusivamente di procurare il mutuo accordo su

quelle faccende, nelle quali i doveri e gli interessi dello Stato si trovano in contatto con quelli della Chiesa. Coteste faccende vengono, per sé stesse, regolate dalla legislazione dello Stato, ma al Governo dell'Impero preme assai, che il suo modo di vedere e i suoi passi a questo riguardo, trovino ognora un equo apprezzamento, e, per quanto è possibile, appoggio morale da parte della Curia romana, e che Stato e Chiesa cooperino insieme con mutua fiducia. Questa intenzione del Governo imperiale non poteva trovare più chiara e precisa espressione che nella nomina ad ambasciatore dell'Impero presso la Santa Sede di un altissimo dignitario della Chiesa. Nella posizione d'ambasciatore, che si voleva fare al Cardinale, e che è circondata di più alti onori e delle più alte dignità diplomatiche, sta l'indizio, che l'Impero germanico voleva, colla sua rappresentanza, dar prova alla Curia romana della sua stima e dei suoi riguardi. Ed al Governo dell'Impero era tanto più lecito lo sperare, che un prelato in tale posizione avrebbe potuto, per cognizione propria delle persone e delle cose di Germania, dare al Papa delle spiegazioni, che lo avrebbero messo in guardia dall'influsso di relazioni erronee o false, e disporre così sicuramente il terreno per un accordo pieno di mutua fiducia. La nomina del Cardinale-principe a fiduciario dell'Impero germanico presso la Santa Sede, nomina che egli si disse pronto ad accettare, doveva, nella mente di S. M. l'Imperatore, essere un passo di conciliazione e un farsi innanzi per primo con piena fiducia. Il Governo dell'Impero credeva di poter contare sull'adesione del Papa alla nomina del Cardinale con tanto maggior sicurezza, in quanto che, in altri tempi, dei prelati cattolici furono mandati come ambasciatori presso la Santa Sede. L'Austria e la Francia contano un Cardinale tra i loro antichi ambasciatori a Roma, e sotto Federico il Grande, gli affari della Prussia venivano trattati a Roma parimente da prelati. Ma alla domanda, se la scelta del Cardinale-principe Hohenzollern ad ambasciatore dell'Impero germanico fosse gradita al Papa, fu risposto: Non potere il Papa permettere al Cardinale di accettare un tale ufficio. Il Governo dell'Impero vede in ciò con dolore un indizio, che a Roma non si annette un valore così alto, com'esso annette, a mutui fiduciosi rapporti.

Si rende sempre più evidente che il signor Bismarck, nell'invitare il Cardinale Hohenzollern al Vaticano, non intendeva dargli un carattere eguale a quello che hanno gli ambasciatori ordinari. Col farsi rappresentare presso la Santa Sede da un alto dignitario della Chiesa, il Governo di Berlino voleva dichiarare implicitamente che i suoi rapporti col Sommo Pontefice hanno perduto ogni carattere politico e che la Germania trova bensì necessario di avere dei rapporti col capo religioso di tanti Tedeschi, ma non riconosce più nel Papa un Sovrano temporale. Ciò risulta chiaramente dalle seguenti parole dell'ufficiale Norddeutsche allgemeine Zeitung:

«Non deve dimenticarsi che in una simile missione diplomatica non si trattava di oggetti che appartengono ordinariamente alla politica estera; l'invito presso la Sede papale non ha nulla a fare colle questioni territoriali e simili interessi mondani, ma deve occuparsi unicamente di cose, in cui lo Stato e la Chiesa hanno parte l'uno e l'altra. E sottinteso che esse non verrebbero per nulla regolate a Roma, ma bensì in via legislativa colla cooperazione della Rappresentanza parlamentare del paese. E verranno regolate così anche in seguito. Ma, mentre si stanno per adottare le leggi necessarie a questo scopo, sembrava cosa desiderabile l'evitare parecchi prevedibili malintesi, particolarmente le già sperimentate false interpretazioni, onde non nascessero inutili dissidii, e questo fu certo il motivo da cui venne ispirata la scelta di un intermediario particolarmente adatto. Il Papa non lo ha voluto.»

Leggesi nel Piccolo, giornale di Napoli, in data del 9:

La gran sala dell'Istituto tecnico a Tarsia era stamane piena di gente venuta ad udire, ad onta della pioggia, la lezione del prof. Palmieri, già annunziata. Non era certo la gran moltitudine che sabato scorso si accalcava all'Università; un po' la pioggia, un po' la lira del biglietto d'ingresso, un po' forse, l'entusiasmo sballato quanto più il pericolo s'era allontanato, un po' questo, un po' quello, insomma, hanno sminuito quella folla enorme dell'altra volta, e gli alunni all'Istituto ci stavano comodamente ed erano tuttavia un numeroso uditorio. Parecchie signore, la più parte facce forastiere, molti signori napoletani, tra cui il Prefetto, magistrati, professori, avvocati, corrispondenti di giornali italiani ed esteri, giornalisti della città ed altri; i meno erano gli studenti, forse perchè nella gita che fecero al Vesuvio udirono sul luogo spiegare dal professore i fenomeni della eruzione e le loro ragioni.

Quando il professore è apparso nella sala, tutti si sono levati per la curiosità di vederlo, e, quando tutti lo hanno visto mostrarsi su quella specie di tribuna che gli avevano apparecchiata, una fragorosa, lunghissima salva di applausi lo ha salutato.

Il professore ha cominciato dimostrando che l'incendio vulcanico del 26 era la fine della catastrofe della eruzione cominciata il 1.º gennaio 1871 e che, ora più o meno forte, e più o meno animata, erasi mantenuta fino alla sera del 25. Ha detto che suole avvenire delle lunghe eruzioni che abbiano a finire sempre così violente ed ha a questo proposito ricordato la eruzione del 1621 ch'ebbe vittime 4000 uomini e 6000 bestie, oltre alla devastazione delle terre circostanti e sottoposte. Ha detto delle fenditure del cono

e come si producano e quanto sogliono essere nel basso, in quello ch'egli chiama ventre, più pericolose che in altro punto.

Ed avvenne così ora che, fendendosi il cono principale a settentrione, si aprero molte bocche e fra queste quella dell'Altro del Cavallo la notte del 26 aprile, che fu cagione di tanti dolori e di tanto danno. Ha ripetuto quello che aveva detto a' giornalisti che lo visitarono: essere stata imprudente l'andare quella sera all'Altro del Cavallo; poichè, quando pure non fosse avvenuto quello che avvenne, poteva essere impedito il ritorno da una nebbia. Successe difatti a una guida che, andata una sera lassù, non poté ritornare per la nebbia fittissima che aveva circondato il monte, e dovette restarvi tutta la notte. Il prof. ha parlato della necessità di dare all'Osservatorio aiuto di mezzi e di braccia perchè gli sia permesso di erigere quel servizio che può, prevenendo il pericolo; della violenza, della celerità, della smisurata ampiezza e dell'altissima temperatura delle lave; ha descritto la loro direzione, in breve, tutti quei fatti che sono la storia della eruzione e che i nostri lettori, per quello che ha detto prima lo stesso comm. Palmieri e per le nostre informazioni, conoscono già. Quanto alle vittime, egli pensa che si son potute trovare quelle ch'erano di giorno dalla fenditura dell'Altro del cavallo, e furono assalite dal bollente vapore e dalla grandine di lapilli e di sassi infuocati che prorompevano con la lava; ma di quelle ch'erano di notte non s'hanno nè si potevano aver tracce, poichè debbono essere state travolte dalle onde dell'ardente fiumana. Verso quella parte, ha soggiunto il professore, vedesi questi giorni un sinistro rotolero di corvi.

Un fenomeno notevolissimo che s'è palesato nella recente eruzione, è questo. Sugli orli del gran letto di fuoco dove la lava corrente nel fosso della Vetrana riboccava facendo come sponde, sorgevano dalla lava stessa tanti piccoli crateri che facevan rumori e gettavano fumo e cenere e sassi all'altezza di 70 a 80 metri; il che dimostra come si producano le eruzioni del monte.

Un altro fatto assai notevole è che la sera del 26, il cono principale del Vesuvio sudava fuoco, come ha detto con parole assai pittoresche ed espressive il comm. Palmieri. Pareva di notte che la scorza del monte fosse sfioraciata tutta come di pori per i quali traspirasse fuoco; e di giorno su quei pori erano tante nuvolette di fumo che sul ruvido dorso del Vulcano davano sembianza di fiocchetti grigiastri su una pelliccia nera.

Ma se volemmo seguire in tutte le sue acute e dotte osservazioni l'illustre naturalista, noi correremmo forse pericolo di scrivere più ch'egli non abbia parlato, perchè avremmo bisogno per esprimerci di assai più frasi e periodi che non siano a lui bisognate parole per fare una descrizione diligente, nitida, intelligibile a tutti, delle cose che ha osservato, spiegando ogni cosa, innestando agli argomenti della ragione quelli di fatti, e sempre chiaro, alla casalinga, pieno di buon umore.

Il comm. Palmieri ha detto poi del modo onde si formano sulla lava, dopo raffreddata, le fumarole; del periodo della cenere, al quale s'egli non abbia parlato, perchè avremmo bisogno per esprimerci di assai più frasi e periodi che non siano a lui bisognate parole per fare una descrizione diligente, nitida, intelligibile a tutti, delle cose che ha osservato, spiegando ogni cosa, innestando agli argomenti della ragione quelli di fatti, e sempre chiaro, alla casalinga, pieno di buon umore.

L'egregio professore, visibilmente commosso, ha ringraziato il pubblico, le Autorità, la città di Napoli e le altre d'Italia e tutti i Corpi scientifici, Accademie ed Istituti italiani ed esteri per le grandi dimostrazioni fattegli, in questa occasione, di onore e di simpatia, che hanno compensato ad usura, egli ha detto, l'opera sua.

Vivissimi e prolungati battimani hanno coperto le ultime parole, e ognuno che il poteva si spingeva innanzi per stringere la mano al comm. Palmieri, e congratularsi quand'egli, sceso dalla cattedra, si disponeva ad uscire. Sulla porta dell'Istituto lo ha salutato una nuova salva d'applausi mentre egli saliva in carrozza.

Scrivono da Roma 10 alla Nazione:

Ieri sera, al Circolo Cavour, l'on. Paolo Fambri fece la sua lettura sulla leva considerata nei rapporti sociali e di famiglia. La lettura, com'era da aspettarsi e ad onta dell'indole poco letteraria del soggetto, riuscì quanto mai brillante e spigliata. Il Fambri con quel suo modo casalingo ed aneddotico di esporre, che vale a cattivarli in ogni cosa la più simpatica attenzione, trattò di molte gravi questioni che si riferiscono alla leva. In specie egli dimostrò come sia oggi militarmente assurdo il sostenere che valgono meglio pochi e buoni anziché molti e mediocri o cattivi soldati. I pochi, al vedere dell'on. Fambri, nelle attuali condizioni dell'arte bellica e dell'organizzazione degli eserciti, non saprebbero essere che i peggiori. Fece una lunga analisi e un aperto elogio del principio del servizio obbligatorio per cui l'imposta del sangue che i cittadini devono alla patria, si paghi non solo nella quantità, ma anche nella qualità, sicché nell'esercito vi sieno tutti gli elementi necessari a costituirvi le volute gerarchie d'istruzione e d'intelligenza. Disse, e benissimo disse, che il servizio militare obbligatorio è uno dei canoni inoppugnabili della vera democrazia, e notò come il solo mezzo efficace di ostare alle improntitudini della demagogia sia quello di soddisfare alle esigenze della onesta democrazia. Os-

servato come il servizio obbligatorio più di ogni altro sistema di reclutamento corrisponde alle norme di equità e di giustizia distributiva che la legge deve applicare in eguale proporzione a tutti i cittadini ed a tutte le famiglie, l'on. Fambri si fece a notare talune gravi menzogne che tuttora esistono nei nostri regolamenti militari, e in specie nelle disposizioni legali che presiedono al reclutamento. Si congratulò cordialmente del modo come si svolge la istituzione dei volontari di un anno, i cui progressi hanno ormai superato ogni aspettazione. Da ultimo l'on. Fambri tracciò rapidamente quanto si venne operando in questi ultimi tempi per riformare l'esercito ed ingagliardirlo secondo le esigenze dei tempi nuovi, concludendo con questa confortante asserzione, che se l'opera è ancora lontana da essere compiuta, essa tuttavia progredisce a gran passi e da fin d'ora le più brillanti speranze. Inutile dire che la sala in cui ebbe luogo la lettura, era affollata con grandissimo concorso di uomini distinti, fra i quali moltissimi deputati, e che dal principio alla fine della lettura, la eletta adunanza stette tutta intenta all'egregio oratore. Fra i deputati presenti potei notare l'on. Minghetti, l'on. Lovatelli, presidente del Circolo, gli on. Breda, Morpurgo, Morini, Mandruzzato, Pasini, Tenni, Bosi, Maldini ed altri ancora. Le conclusioni della lettura furono salutate con applausi calorosi.

Intorno ai fatti di Smirne già annunziati dal telegrafo, l'Osservatore Triestino riceve la lettera seguente in data 3 maggio:

A quest'ora forse il telegrafo vi avrà segnalato la piccola insurrezione ch'ebbe luogo a Smirne. La parte rozza del basso popolo greco accusò calunniosamente gli israeliti d'infanticidio. Il cadavere d'un ragazzo di 2 anni, trovato nel mare diede origine a questa ciarria, malgrado l'autopsia medica, che dichiara non essersi incontrata nessuna traccia di violenza. Alcuni fra questi Greci provocarono e ferirono lo scorso anno degli israeliti. La polizia non arrestò i colpevoli, e quegli, credendo all'impunità, raddoppiò di numero. Il giorno seguente vennero ad altri eccessi; ammazzarono 2 israeliti e ne ferirono altri 2, entrarono nelle case Hacco, Gabul e Hassan, maltrattarono uomini e donne, e ruppero le mobilie. Ciò però non bastò a svegliare l'attenzione del Governo, benché venissero fatte dal Consolato francese delle istanze energiche a S. E. il governatore per persuaderlo a prendere delle misure energiche. L'indomani, un gruppo di 500 Greci, prendendo a pretesto qualche vetro che s'era trovato rotto nella chiesa di San Giovanni, caratterizzandolo qual sacrilegio da parte degli israeliti, si riunirono sul piazzale della chiesa ch'è nel centro del quartiere ebraico, minacciando di ferro e di fuoco. Questo stato di cose durò fino a martedì due ore pom., quando l'intervento dei consoli di Francia, Austria, Italia, Germania ed Inghilterra scosse il pascià dalla sua apatia e lo indusse a mandare l'unico mezzo battaglione di soldati che possedeva. Ma prima ancora che il militare arrivasse sul luogo, un centinaio di Greci influenti andarono là, e più colle persuasioni che con altro mezzo, riuscirono a sciogliere gli ammutinati. Il vescovo, il clero e la gioventù illuminata fra i Greci, fecero più che il loro dovere. Quando tutto pareva finito, arrivò al Vescovato una gran folla di gente infuriata, portando 2 Greci feriti insistendo che il feritore fu un israelita vestito da Turco, e gridando vendetta. La s'impugnò un'accanita lotta di pugni fra il Consiglio del Vescovato e gli invasori. Questa lotta insuperò di più in più la popolazione, ossia i 5 a 600 Greci ignoranti che volevano mettere in pezzi un israelita, il quale era recato nel Vescovato greco, per vendicarsi del delitto, che pretendevano essere stato commesso da un Ebreo. I consiglieri del Vescovato avrebbero dovuto soccombere, se non fosse accorsa la gioventù illuminata greca, la quale, dopo una lotta di 5 ore continue, durante le quali operò dei prodigi di valore e d'entusiasmo pugnanando con gente armata di coltelli, pistole e bastoni ferrati, poté infine mediante un complicato stratagemma impadronirsi tanto della sala attigua al gabinetto, senza uscita, nel quale trovavasi rinchiuso l'israelita, quanto una piccola finestra del gabinetto che dava sul terrazzo occupato dagli ammutinati, e dalla quale facevano prova entro al gabinetto. Nelle prime 2 a 3 ore di lotta, quest'israelita correva il più gran pericolo, ma tosto che la società greca ebbe conoscenza del fatto, corse tutta quasi la nazione unanime, ed espose la propria vita per salvare quella del minacciato e l'onore nazionale dei Greci.

Nou posso tacere la solerte sollecitudine del viceconsole italiano avv. N. Revest, del cancelliere dott. Chicco, del dragomano sig. Jaman Mussir, e delle Guardie consolari che si esposero a pericolo sicuro di venire trucidati per entrare nella sala del Vescovato. Sono poi degni di gran lode e di eterna riconoscenza l'I. R. console austriaco cav. Scherzer, il console francese sig. Pelissier, il console inglese sig. Cumbarbach e il viceconsole dell'Impero germanico signor dott. Lührsen, per la loro sollecitudine onde sedare la sommossa, e per l'infaticabile zelo con cui contribuirono a migliorare l'orribile situazione in cui si trovava in quel giorno l'onesta popolazione di Smirne, prodigando i loro soccorsi e la loro ospitalità, ed assistendo a tutti i consigli del governatore.

Quasi tutti i prelati consoli offrirono l'ospitalità nel loro Consolato. Il console d'Italia poi prese le debite cure pe' suoi connazionali e fece guardare le abitazioni minacciate da una quantità sufficiente di Guardie militari, che ormai non corrono più nessun pericolo. Ma sfortunatamente gli israeliti non possono ancora uscire di casa, perchè la quiete non è del tutto ristabilita. Ogni giorno si deplorano 2 a 3 vittime, tutti gli israeliti si trovano in istato di assedio, non potendo uscire di casa loro per non venire maltrattati. Ed in mezzo a tutto questo il Governo si è limitato a proclamare delle esortazioni, le quali dimostrano la sua perplessità.

Finora si contano più di 20 feriti, e 5 a 6 morti, fra i quali 2 donne israelite. Non si cerchi però di mettere questi misfatti a carico della comunità greca, perchè essa ha suggellato col proprio sangue la prova di non essere responsabile degli eccessi d'un solo gruppo d'insensati, i quali forse vengono anche spronati da qualche mano ignota.

(A complemento di questi ragguagli togliamolo dall'Impartial di Smirne del 4 corrente: I provvedimenti presi dall'Autorità locale hanno ristabilito l'ordine. La guarnigione di Smirne si compone presentemente di otto battaglioni.)

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 maggio.

La risoluzione proposta dall'on. Botta è stata respinta oggi dalla Camera. A dir vero, credo che appena 8 o 10 sieno stati i voti della maggioranza; ma tant'è, la proposta è andata giù e non occorre più di parlarne. Se fosse accaduto diversamente, il voto sarebbe stato tanto più biasimevole, giacché niuno avrebbe più potuto considerarlo altro che come un grave errore. L'on. Lanza ha dichiarato che, malgrado il suo Decreto, quegli impiegati che non volesser presentarsi all'esame, o presentandosi, non lo superassero, non perderanno affatto il loro impiego. Che cosa possono chiedere di più? Che cosa ha da fare lo Stato per essi? Se invece dello spirito di parte prevalesse qualche volta lo spirito della ragione, lo stesso on. Botta, dopo le dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, avrebbe dovuto ritirare la sua proposta, ma egli invece vi ha insistito, perchè sperava di vincere. Aveva fatto assegnamento sui dissidenti di destra, senza avvertire che se questi potevano essere disposti a votare con la sinistra, in una questione nella quale era assai contestabile se il Lanza avesse ragione o torto, non potevano farlo a niun patto quando il ministro si è messo dalla parte della ragione.

Quanto all'altra questione se debbasi o no discutere la legge sugli insegnanti delle Scuole secondarie o passare immediatamente alla discussione dei bilanci, oggi la Camera non ha potuto occuparsene. Quanto al Ministero, è risoluto a chiedere la discussione dei bilanci. L'articolo dell'Opinione di questa mattina parla assai chiaro, e mostra a coloro che già da un pezzo non lo sapevano, che il Sella desidera di evitare che vengano a galla le scissure della destra, e s'irritino gli animi. Ritengo che questa saggia condotta del Sella avrà l'appoggio di tutta la Camera, e ch'essa risolverà addirittura d'intraprendere l'esame dei bilanci.

Deve aver dato nell'occhio anche a voi l'articolo del Conte di Carour, nel quale è annunziato che i Vescovi del Piemonte hanno in animo di fondare una specie di Università teologica per sopprimere in qualche modo alla mancanza delle Facoltà teologiche che dovrebbe essere decretata dallo Stato.

A proposito dell'iniziativa di quei Vescovi, debbo dirvi che probabilmente essa non avrà alcuna conseguenza, e ciò per due motivi: il primo è che pare oggimai sicuro che il Ministero neppure presenterà la legge al Senato; ed il secondo che, quand'anche la presentasse e fosse votata, il Vaticano consentirebbe difficilmente ai Vescovi del Piemonte che insegnassero essi o facessero insegnare teologia. Se v'ha da essere in Italia un'Università cattolica, il Vaticano vorrà farla da sé, ed insegnarvi a suo modo. Su questo particolare io potrei diffondermi inverosimilmente di più di quello che in una semplice corrispondenza non convenga; a voi basti il sapere che se questo vi scrivo, egli è perchè dell'argomento ho parlato a lungo oggi stesso con un ecclesiastico di gran valore.

Non pare che si discuta neppure quella specie di brandello della legge sulla difesa dello Stato che si riferisce all'Arsenale della Spezia. Ecco perchè la Giunta nella sua maggioranza aveva accettato un mezzo termine far coloro che volevano la diga foranea, cioè, a grande distanza, e coloro che la volevano a soli 2000 metri lungi dall'Arsenale. Quest'opinione pareva, inverosimilmente, la più ragionevole, ma l'on. Corti vi si è opposto, e l'on. ministro ha dichiarato ch'egli arrendevassi all'opinione del Corte medesimo. Così, per uscirne alla peggio, si è pensato di non far nulla per quest'anno, ed il problema della difesa territoriale, ch'è pure uno dei più importanti, sarà lasciato, per ora, a quella tal stella che fino a qui ci ha protetti.

Il conte d'Harcourt fu ricevuto oggi dal Santo Padre, a cui presentò le sue lettere di richiamo. Sapete già che il Papa gli ha conferito la gran croce dell'Ordine Piano. Domani poi sarà ricevuto il sig. di Bourgoing.

Ho avuto ragione di mettere in quarantena la notizia, secondo la quale il Principe Umberto sarebbe recato con la Principessa a Berlino. Il Principe stesso ha fatto le più grandi meraviglie leggendo queste notizie sui giornali, giacché egli non sa proprio nulla di questo viaggio. Per ora intanto non si muove da Roma.

È attesa con grande impazienza la votazione che deve aver luogo questa sera al Consiglio comunale per la nomina della Giunta. Vedremo un po' come se la caveranno i nostri padri della patria.

PS. Aggiungo alla mia lettera la seguente notizia: Nel voto d'oggi sulla proposta dell'on. Botta, il Ministero ha vinto per soli due voti.



Il Lanza uscendo dalla seduta è arrivato fino al punto di dire che non può andare a fare a lungo, e che preferirebbe andarsene gli medesimo, anziché lasciare che l'on. Rattazzi giunga al potere mediante un voto del Parlamento. Stasera il suo Consiglio di ministri al palazzo Braschi.

## ITALIA

**Leggesi nella Nuova Roma in data del 13:**  
La notte passata il treno diretto alle 1 ant. alla Stazione di Spello, un treno merci che era giunto da poco nella Stazione medesima. L'inconveniente avvenne per non essersi dato in tempo lo scambio del binario, ma peraltro non ebbe gravi conseguenze, avendo già la macchina rallentato d'assi il vapore; solo un impiegato postale ed un viaggiatore furono lievemente contusi, parecchi vagoni subirono qualche avaria e alcuni cristalli andarono in frantumi.

La Nazione di Firenze racconta il seguito e la fine del ricorso dell'avvocato Ravani. Chi è questo avvocato Ravani? È uno che un bel giorno non potendo più, non calò già le braccia, ma disse in piazza le occorrenze sue, cioè gridò contro il modo con cui dai Tribunali di Firenze si conducevano gli affari. I Tribunali sulle prime si mostrarono ostili, ma poi si pensò che il meglio era di verificare se quelle accuse erano vere, o se avessero almeno qualcuno dei caratteri della verità.

Un'inchiesta venne ordinata e ne risultò che, senza colpa certamente della Magistratura, ma per abitudini malamente invalse nelle procedure dei fallimenti, l'interesse dei creditori non era tutelato. E conseguenza di queste scoperte fu che il vice-cancelliere, che appunto era preparato alla procedura dei fallimenti, venne sospeso dalle sue funzioni per sei mesi, un cancelliere di Pretura fu trasferito per aver verbato un conteggio poco dignitoso in occasione della compilazione d'inventario, fu spedito ordine di cattura contro cinque sindaci di fallimento, che a quanto pare, avranno pensato più al proprio che all'interesse dei creditori, e venne messa una paura salutare in corpo a chi si deve, per cui adesso quelle procedure vanno meglio, i creditori sono più contenti, il commercio è più tranquillo e per ultimo, l'avvocato Ravani fu soddisfatto. (Op.)

### FRANCIA

Il Libro giallo è stato distribuito all'Assemblea di Versailles. I documenti che vi si leggono si riferiscono tutti alle trattative corse fra la Francia e l'Inghilterra, dal 17 luglio 1871 al 15 marzo 1872, relativamente alla revisione del trattato di commercio del 1860. In queste trattative il Governo inglese, che preferiva la denuncia del trattato alla sua revisione secondo le proposte del Thiers, ha avuto buon gioco. Così la Personevance.

Il centro sinistro, di cui si pronosticava imminente lo scioglimento e la fusione dei suoi membri parte nel centro destro e parte nella sinistra pura, ha affermato invece la sua esistenza politica in una riunione che tenne ieri nel palazzo dei Receveurs, nella quale elesse a suo presidente il generale Chanzy.

In questa circostanza il generale Chanzy pronunciò un notevole discorso, che può essere considerato come il programma dell'Associazione, e che crediamo di così brevemente riassumere:

« Per me il centro sinistro dev'essere l'unione di tutti i conservatori liberali che, mettendo la patria al di sopra delle loro aspirazioni, cercano il terreno su cui possano lavorare in comune alla sua salvezza, alla sua rigenerazione, col fare un saggio leale e completo della Repubblica.

« Noi non abbiamo ad occuparci esclusivamente dell'avvenire prima di avere assicurato il presente. Noi non dobbiamo stabilire sotto qual forma di governo la Francia intendere di vivere quando, resa a se stessa, potrà in piena libertà esprimere la sua scelta ed il suo volere.

« Ma non si prendano equivoci sul mio intendimento. Nel sostenere il Governo di fatto, nell'accettare lealmente la Repubblica, resta bene inteso che quella che tutti gli uomini di cuore possono comprendere ed ammettere, e non ha niente di comune con quella degli invidi, degli energumani o dei degradati che non si lasciano guidare che dalla cupidigia, dalle utopie più insensate o dall'odio che portano alla religione ed alla società; simile Repubblica forma il più grande pericolo, e se la prova che ne ha fatta la Comune è già la nostra maggiore vergogna, il suo trionfo porterebbe al colmo i nostri disastri e la ruina del paese.

« La sicurezza della Francia sta nel mantenimento dell'accordo fatto a Bordeaux e confermato a Versailles. Non diamo a nessuno il diritto di credere che questo accordo sia cessato perché noi abbiamo posto in dimenticanza la situazione del paese per riendere nella lotta dei partiti. Non abbiamo noi sotto l'occhio l'esempio di nazioni prima agitate, poi perdute dai loro dissensi? Non voglio che la Francia arrivi a questo punto.

« Che che se ne dica, il paese nello scegliere non ha limitato il nostro mandato. Per convincersene, basta rammentare le circostanze in cui ebbero luogo le elezioni. Egli ci ha data la missione di trarlo fuori dall'orrenda posizione nella quale lo avevano spinto gli avvenimenti.

« La nostra unione ha per oggetto il riordinamento del paese mediante istituzioni liberali e mediante un saggio leale della Repubblica conservatrice, restando riservata la Costituzione da dare alla Francia.

Il discorso del generale Chanzy è stato assai bene accolto dagli assistenti. L'ammiraglio Saisset ha proposto, e l'adunanza ha votato all'unanimità, che sia stampato e ne sia fatta distribuzione ai deputati.

Siamo stati avvertiti dal telegrafo che l'ex ministro di Stato, Rouher, ha interpellato all'Assemblea il Governo sulle misure che ha preso in ragione dei fatti denunciati dalla Commissione dei contratti. Questa interpellanza, che venne di comune accordo rimessa a quindici giorni, scoppierà come fulmine nel cielo senza nubi del riordinamento della Magistratura. Nessuno si illude sul significato dell'interpellanza, di cui si indovino i termini: il signor Rouher evocerà la discussione della legge militare del 1868; citerà i discorsi del signor Thiers, che sfioravano di provare come si esagerassero le forze della Prussia; mostrerà Pelletan, Simon, Favre, tutta la sinistra insomma affermando che bisogna disarmare, e dopo aver rammentato le savie parole del maresciallo Niel, cui l'avvenire, e vicino assai, doveva dare il valore di una profezia, concluderà domandando a chi debba risalire la colpa: all'Impero, che ha lottato con tutte le sue forze per mettere la Francia in un formidabile assetto militare; o alla sinistra, che si è opposta

ad ogni nuovo credito, e ha fatto respingere le misure volute dal Governo. Mercoledì attacco retrospettivo, che farà dell'Impero accusato un accusatore, la sinistra sarà direttamente messa in causa. Che farà la destra? Questo è l'interessante a sapere. Si attribuisce al Governo l'intenzione di lavarsene le mani; ma la cosa è difficile assai, perché lo stesso signor Thiers sarà tirato in ballo. Gambetta ha annunciato esser suo intendimento di rispondere al Rouher. Ad ogni modo, la discussione promette di essere istruttiva.

Scrivete l'Elisir che il maresciallo Bazaine si è costituito prigioniero la sera del 9. Il Governo di Versailles aveva fatto sapere al maresciallo che s'egli si faceva accompagnare nella casa destinata da uno dei suoi aiutanti di campo, subito sarebbe comiserato il segreto. Così egli decise che non altro, eccetto il suo cameriere Luigi, coabiterebbe con lui: colla marescialla resterebbe un vecchio servitore di famiglia di nome Giovanni.

Verso il mezzogiorno andò in vettura a prendere congedo dai suoi: suo fratello, nipoti ed amici. Verso le otto andò colla moglie, coi figli, e col suo primo aiutante di campo colonnello Villette. Alle otto e mezzo venne da lui il colonnello Leopoldo Magnan con alcuni opuscoli sotto il braccio e gli disse che era l'ora della partenza. Giù in strada, avenue di Jena numero 63, lo aspettava un landau a due cavalli.

Il maresciallo fece venire i suoi tre figli, e li abbracciò piangendo. Tu ritornerai tosto, gli disse il primogenito; ed il padre non gli rispose che rabbracciandolo. La marescialla era molto commossa ed abbattuta.

Finalmente si partì. Al giungere alla prigione, avenue di Piccardi 32 a Versailles, il maresciallo ch'era accompagnato dal Villette, Magnan e Luigi, fu ricevuto dal colonnello Gaillard che aveva con se un picchetto di soldati e da un commissario di Polizia. Più in là era l'ufficiale che comandava la guardia della casa. Il maresciallo era calmo e volgendo agli amici che lo accompagnavano: A rivederci, disse. Eccomi in prigione.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio.

**Consiglio comunale.** — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 25 consiglieri, in seguito a Relazione della Giunta ed a breve discussione, nella quale preme parte i consiglieri Ceresa, Contini, Mocenigo e Balbi, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, viste le proprie deliberazioni 23 agosto 1864 e 10 gennaio 1865, e udita la Relazione della Giunta sullo stato della questione relativa alla ferrovia Mestre-Bassano-Trento: riconosce di massima utilità per Venezia la linea proposta, e approvando l'opera della Giunta, la invita a proseguire nelle pratiche incomminate, e a presentargli entro il più breve termine possibile una proposta concreta almeno per la costruzione del tronco Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano sulla base del progetto compilato dall'ing. Luigi Tatti.

Oltretutto il Consiglio:

Nominò il dott. cav. Giuseppe Sartori, (in sostituzione al dott. Gaetano Acqua, rinunciataria) a membro della Commissione sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia;

Nominò il cons. Paron Marco a revisore del conto consuntivo 1871 del Comune, in sostituzione del rinunciataria, co. Pier Girolamo Venier.

Fu quindi dal sig. Sindaco dichiarata chiusa la sessione di primavera.

**Messaggerie marittime italiane.** — Nell'adunanza tenutasi a Roma presso la Banca generale Romana l'11 corrente, e alla quale erano presenti i signori: comm. Allievi, direttore della Banca Romana; il comm. B. Binzaghi, banchiere e Sindaco di Milano; il comm. Seibona (Palermo); il comm. deputato contrammiraglio D'Amico (Napoli); il cav. Errera (Venezia); il banchiere Nervegna (Brindisi); sotto la presidenza del comm. Binzaghi e coll'intervento del comm. Camperio e dell'ingegnere e costruttore navale di Livorno cav. O. Landi, si è riconosciuta da tutti la convenienza e l'utilità finanziaria della costituzione dell'impresa delle Messaggerie marittime italiane, provando come essa sia stata accolta con plauso dagli uomini di mare, dei commercianti, industriali, dai deputati e senatori i più influenti e dal Governo.

Dopo avere ammirato il lavoro importante e notevolissimo del Comitato, si deliberò di venire a dirittura alle pratiche necessarie per la costituzione della Società.

Furono quindi incaricati il contrammiraglio dep. D'Amico e l'ingegnere costruttore navale Orlando di compilare il programma, colla scelta del quale ognuno dei membri del Comitato finanziario residente nelle varie città del Regno, si adopera per il proprio paese a raccogliere le adesioni alla Messaggerie marittime italiane, delle quali è oggimai indubitata la pratica attuazione.

**Congresso pedagogico.** — (Comunicato.) — Ricordiamo ai signori maestri e direttori di Scuole ed istituti privati, maschili e femminili, Anni d'infanzia, Scuole di carità, dei sordomuti, Scuole di disegno popolari, ecc., che per gli art. VII, VIII e X delle Norme per l'Esposizione didattica, che avrà luogo in Venezia nel prossimo settembre, essi possono presentare al concorso i saggi scolastici delle rispettive loro Scuole, ove siano compiuti in un giorno solo ed alla presenza delle Autorità scolastiche governative, le quali li contrassegneranno.

Ciascuno di questi istituti dovrà inviare soltanto un numero di saggi corrispondenti alla quinta parte degli alunni iscritti. Tutti gli altri saggi scolastici di ogni sorta potranno essere trasmessi all'Esposizione, ma non entreranno nel concorso.

Sono quindi invitati i signori docenti e capi di istituti privati della città e Distretto di Venezia, a voler indicare al R. Ispettore scolastico di Circoscrizione il giorno che intenderebbero di fissare per i saggi, affinché egli, o persona da esso delegata, possa presenziarvi ed autenticarli.

Il tempo utile per i saggi venne fissato dal 3 giugno al 15 luglio p. v.

I signori docenti e capi d'istituti privati, degli altri Distretti della Provincia, si rivolgeranno per Chiochia e Portogruaro ai rispettivi reg. Ispettori, e per Mestre, Mirano, Dolo e S. Donà, ai rispettivi Delegati mandamentali.

**Statistica.** — Dalla Rassegna settimanale del movimento dello stato civile ecc. pubblicata per cura della Giunta comunale di statistica, rileviamo che dal 1° gennaio a. c. al 5 maggio il numero dei nati in Venezia fu di 1461, il numero dei matrimoni 248, ed il numero dei morti 1545.

**Collegio convitto d'Annali.** — Il Giornale di Udine pubblica le iscrizioni finora raccolte.

anche in quelle Scuole, per la somma complessiva di lire 625: 41.

Sentiamo che anche il Sub-comitato di Treviso ha raccolto circa 600 lire.

A Belluno l'abate cav. S. Barozzi suscitasse lire 35.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di mercoledì 15 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marcia.
2. Mazurka.
3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco.
4. Verdi. Scena ed aria nell'op. Luisa Miller.
5. Lopez. Polka.
6. Verdi. Cavatina per clarino nell'opera Trovatore.
7. Mercadante. Duetto nell'opera Virginia.
8. Strauss. Waltz.

**Oggetti rinvenuti.** — Fu rinvenuto un portamonete contenente monete d'argento e d'oro che per la loro specie si ritiene vi si conservassero quali memorie. L'ignoto proprietario per riceverle dovrà esibire le prove del suo diritto.

**Braccialeto perduto.** — Da S. Moisè al palazzo Balbi fu perduto un braccialeto a grossa catena, con tre pietre nel fermaglio. Chi lo avesse ritrovato lo porti all'Albergo Danieli, che sarà bene ricompensato.

**Bullettino della Questura del 15.** — Nessun furto venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, dei quali uno prelevato dal borseggio, di cui nel Bollettino d'ieri, l'altro per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 15 maggio 1872.**

**Nascite:** Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Totale 8.

**Decessi:** 1. Lazzari Mariachi Elisabetta, di anni 30, coniugata, di Venezia. — 2. Revedin Bragadin contessa Susanna, di anni 31, coniugata, possidente di Sordà. — 3. Giumento Caterina, di anni 21, nubile, di Venezia.

4. Targhetta Gio, Battista, di anni 80, vedovo, pelatiere, di Venezia. — 5. Boffi Girolamo, di anni 85, ammogliato, possidente, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.**

1. Bressan Giovanni, di anni 58, vedovo, acquaiuolo, decesso in Dolo.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

S. M. si è degnata concedere il sovrano esequiario al sig. Pelich Andrea, console del Perù in Venezia.

Venezia 15 maggio

E' uscita la seconda Quindicina del mese di aprile del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 1.° marzo 1872, N. 3087-4, Div. I, Sez. II, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e 14 aprile 1872, N. 4954, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla Relazione sullo stato delle campagne del III quadrimestre dell'anno 1871.

2. Circolare 13 aprile 1867 del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, 15 dicembre 1870, N. 67101-143 I. A., Div. VIII, Sez. II; 19 dicembre 1870, N. 67700-143 I. A., Div. VIII, Sez. II, del Ministero dell'interno, e 31 marzo 1872, N. 4273, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sul Ricovero preventivo dei minori di 16 anni imputati d'oziosità e vagabondaggio.

3. Regolamento per l'esecuzione della Convenzione stipulata dal Ministero dell'interno colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, sui trasporti che possono occorrere ai servizi od agli impiegati del Ministero stesso.

A vertenze per l'applicazione del Regolamento suddetto.

4. Circolare 7 aprile 1872, N. 21100-10, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno sulla sepoltura di cadaveri in Oratori privati nelle Provincie venete ed in quella di Mantova.

5. Decreto 19 aprile 1872, N. 769 (Serie II) del Ministero delle Finanze, sulla Conversione in rendita di consolidato 5 per cento delle Obligazioni del prestito nazionale 1866.

6. Circolare 17 aprile 1872, N. 3982-124 dell'Ufficio del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, e 20 aprile 1872 della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sul ricovero forzato dei giovanetti minori d'anni 16, oziosi, vagabondi o sospetti.

7. Circolare 17 aprile 1872, N. 23414-43 I. A., Div. V, Sez. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla custodia dei detenuti in traduzione depositati nelle carceri mandamentali.

8. Circolare 18 aprile 1872, N. 5712, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla Redazione dei Regolamenti per tasse sugli esercizi e rivendite.

9. Circolare 16 aprile 1872, N. 11900-3, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sugli operai italiani diretti a Fiume per ragione di lavoro.

10. Circolare 23 aprile 1872, N. 1043, del Ministero delle finanze, e 27 aprile 1872, N. 6991, Div. IV, P. S. della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'applicazione degli articoli 105 e 106 della legge di pubblica sicurezza.

11. Circolare 10 aprile 1872, N. 25171-4157, Div. Ufficio II, del Ministero delle finanze, sul concorso delle Banche o dei Banchi di emissione al conferimento delle Ricevitorie provinciali.

12. Giurisprudenza amministrativa.

13. Elenco delle Leggi e dei R.R. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno del mese di aprile 1872.

**SENATO DEL REGNO.** — Seduta del 14 maggio.

Presidenza del presidente Torrasca.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

E' approvato senza discussione il progetto di legge che autorizza la spesa per costruzione di ponti sopra strade nazionali.

Si procede alla votazione segreta del medesimo.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Conforti propone un'aggiunta all'articolo quarto.

La combattono il relatore Vigliani, il ministro Feo e i senatori Miraglia, Bonacci e Tecchio.

Conforti fa la ritirata.

Si passa a discutere l'articolo 5, ch'è così concepito:

« Gli errori di fatto non danno luogo a ricorso per cassazione, ma a domanda di revocazione o di revisione nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge. Sono del pari estranee alle at-

tribuzioni della Corte di cassazione le controverse che concernono valutazione di fatti, estimazione di prove, o interpretazione di atti, e tutte le decisioni confidate dalla legge alla coscienza od al prudente arbitrio dei giudici.

« Sono però soggette ad annullamento per falsa applicazione di legge le sentenze nelle quali i giudici del merito, dopo di avere ritenute le condizioni di un fatto o le clausole di un atto, diano loro una definizione od un effetto diverso da quello che loro spetta per legge.

Ferraris osserva che mentre si è detto fin qui da tutti, che la Cassazione si occupa, e si deve occupare, di sole questioni di diritto, in questo articolo si fa allusione anche a questioni di merito.

(La seduta continua.)

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

All'art. 5.° parlano Tecchio, Ferraris, Vigliani, De Falco. L'articolo è sospeso. L'art. sesto è approvato. Sul settimo parlano Larussa, Castelli, Caccia, Conforti e Bonacci.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 14.

Presidenza Bianchini.

La seduta è aperta a ore 2.50 colle solite formalità.

Pissacini interpellò il ministro dei lavori pubblici sulla diversità della riduzione sulle tariffe ferroviarie di cui fruiscono gli impiegati; per quelli dei Ministeri della marina e della guerra questa riduzione è del 78 per cento; per gli altri è minore. Chiede che venga estesa a tutti gli impiegati la stessa riduzione.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) giustificò questa diversità, distinguendo gli impiegati militari dai civili.

Pissacini risponde ch'egli parlò soltanto degli impiegati civili, e si augura che fra questi sia sollecita la parificazione.

Presidente legge una lettera del ministro della pubblica istruzione, il quale si scusa della sua assenza dalla Camera, mentre si dovrebbe discutere il progetto di legge per disposizioni dirette a migliorare le condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie e normali; aggiunge che interverrà alla seduta di domani. (Esclamazioni ironiche.)

Si passa a discutere il bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri per 1872.

La discussione generale è aperta.

Ferraris critica il sistema governativo della politica di conciliazione. Questa portò alla conservazione delle Ambasciate presso il Papa. Esistendo l'Ambasciata, continua a sanzionarsi dalle Potenze l'esistenza del potere temporale.

Gli alcune Note francesi riguardo ai Musei del Vaticano e alla Guardia nobile; parla della cattiva accoglienza fattasi in Roma all'Ambasciata francese, e delle soddisfazioni che vennero date. Queste, esso dice, sono le conseguenze della politica di conciliazione. Qui noi siamo sotto una pressione straniera.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Ferraris, esaminando le relazioni passate tra la Francia e l'Italia, e citando il libro di Jules Favre, trova che il Governo non serbò la sua indipendenza a fronte del Governo francese e delle autorità clericali, che cedde troppo alle loro esigenze o alle influenze della diplomazia estera. Reclama la presentazione della promessa legge di soppressione delle Corporazioni religiose a Roma. Dice: Le due Nazioni devono darsi la mano, ma a patto di reciproca indipendenza. Rammentiamo i benefici della Francia, ma dobbiamo liberamente procedere sulla via della secolarizzazione.

Miceli disapprova pure l'andamento della politica estera, lamenta che non siasi presentata la legge di soppressione delle Corporazioni e quella definitiva sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Crede che il Governo si lasci soverchiare e guidare dai centri di reazione che fanno del cattolicesimo leva di potenza.

Visconti-Venosta risponde che quanto a presentare documenti conferma le precedenti dichiarazioni. Dice che la politica del Governo si propone di rendere sicura e pacifica la coscienza delle Autorità; non ammette i vari fatti riferiti; egli cerca costantemente la conciliazione senza scemare il vigore dei principi di libertà, con cui rispetti tutti i diritti. Anche i Governi non cattolici, prendendo interesse alla libertà del Papa, appoggiano il nostro sistema di moderazione. Quanto alla legge di soppressione delle Corporazioni religiose non possono considerarle come questione internazionale. Venuto in Roma, il presente Governo prova a sufficienza, come la sua politica sia ben lungi dall'essere reazionaria. E' stata sempre cura del Governo far rispettare il sentimento religioso onde rassicurare il sentimento nazionale. Il primo ad opporsi in Italia alla politica ultramontana sarebbe il partito conservatore. Le Relazioni con tutte le Potenze continuano ad essere amichevoli.

**COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.**

Seduta del 14 maggio.

Questa mattina nella seduta del Comitato privato gli on. Pericoli e Manfrin riferirono sulle modificazioni proposte alla legge comunale e provinciale.

L'on. Manfrin fece rilevare la difficoltà di applicare le proposte modificazioni, senza poter prima farne uno studio in alcuni Comuni e Provincie; disse, occorrere che questo studio non sia razionale, ma sperimentale.

Fu deliberato di esaminare in altra tornata le conclusioni della Commissione.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

**Leggesi nella Gazzetta d'Italia:**

A chiarimento della lettera relativa all'assenza del ministro della pubblica istruzione dalla seduta odierna della Camera, di cui i nostri lettori troveranno fatto cenno nel resoconto telegrafico, il nostro solerte corrispondente ci ha trasmesso per telegramma la seguente informazione:

Roma 14, ore 4.30. — Il ministro Correnti trovavasi oggi alle 2 alla Camera. Il ministro Lanza gli ha fatto vedere che aveva in pronto il Decreto per ritirare il progetto relativo agli insegnanti. Allora il ministro Correnti si mostrò disposto a sacrificare il primo articolo, che stabilisce l'abolizione dei direttori spirituali, e prese tempo fino a domani. Di qui la lettera mandata alla presidenza.

**Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 13,** e noi riferiamo colle debite riserve:

Crediamo che in questo momento si agiti seriamente nel seno del Gabinetto la questione

d'una crisi, per la quale il Ministero si modificerebbe in maniera da raccogliere nel Parlamento un numero maggiore di voti nelle varie frazioni del partito governativo.

Le opinioni nel Gabinetto sono divise, e taluno dei ministri vorrebbe mutare una crisi parziale in crisi generale. Ma questo parere dettato in gran parte da riguardi personali, e combattuto vivamente da altri e più specialmente da uno che essendo direttamente in causa, avrebbe dichiarato ai colleghi che si mettesse a disposizione del Consiglio, ma avrebbe preferito uscire.

**Leggesi nel Conte di Casanova di Torino:**

L'adunanza dei Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli, in questa città, non ha solo per scopo la commemorazione cinquantennaria della istituzione dell'opera della propagazione della fede, ma pur quello d'intendersi intorno alla fondazione d'una grande Università cattolica sul fare della celebre Università di Lovanio.

**Leggesi nella Libertà in data di Roma 13:** S. M. il Re sarà di ritorno in Roma fra il 20 ed il 22 del mese corrente.

E più oltre:

Oggi gli onorevoli Cairoli, Bertani, Billia, Nicotera, Fabrizi, Lazzaro, Miceli, Macchi, ed altri hanno deposto sul banco della Presidenza della Camera una loro proposizione di legge, secondo la quale sarebbe conferito il diritto di elettore amministrativo e politico a tutti gli Italiani domiciliati nello Stato, che hanno compiuto i 21 anni di età e sanno leggere e scrivere.

Ecco il dispaccio particolare da Berna del Diritto accennato dal telegrafo:

Berna 13 maggio ore 11 ant.

La votazione popolare per la riforma della Costituzione federale diede venti mila voti circa di maggioranza per il sì. Nel voto per Cantoni (13 Cantoni votarono per il no e 9 per il sì. La proposta di riforma costituzionale venne quindi respinta.

È noto che, secondo l'attuale Costituzione svizzera, perché una riforma venga adottata, è necessario che essa riunisca, non solo la maggioranza dei voti degli elettori, ma anche quella dei Cantoni. La riforma federale, votata ieri, avendo dunque riunito la prima maggioranza ma non la seconda, venne respinta. (Nota della Dires. del Diritto.)

**Leggesi nella Gazzetta Ticinese:**

« Il risultato della votazione popolare sulla riformata Costituzione federale ieri avvenuta in tutta la Svizzera, secondo i dispacci degni di tutta fede che riceviamo, è:

Hanno accettato i Cantoni di Zurigo, Berna, Glarona, Soletta, Basile città e campagna, Sciaffusa, S. Gall (con maggioranza di voti 21), Argovia e Turgovia; Cantoni 9.

Hanno rifiutato: Lucerna, Uri, Svitto, due Unterwalden, Zugo, Friburgo, due Appenzello, Grigioni, Ticino (risultato complessivo 6928 No, 5846 Sì), Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra; Cantoni 13.

Il risultato complessivo della votazione popolare in tutta la Svizzera darebbe all'incontro Sì 239,740; No 223,023.

La riformata Costituzione pertanto, quantunque accettata dalla maggioranza di 16717 voti, si trova rifiutata da 13 Cantoni contro 9, e fra questi ultimi San Gall. L'avrebbe accettata alla semplice maggioranza di voti 21.

Lo stesso giornale però dice che questi dati quantunque gli vengano comunicati da fonti degne di fede, non sono ufficiali, ed anzi in parte non indicano che i risultati approssimativi.

A questo proposito ci viene gentilmente comunicato dal console svizzero, sig. V. Ceresole, il seguente dispaccio:

Berna 14 ore 5.45 pom.

La nuova Costituzione federale è stata respinta da tredici Cantoni (contro nove) e da 257,244 No contro 252,477 Sì.

Un giornale di Madrid scrive quanto segue: Il signor Zorrilla ebbe ieri una lunga conferenza col presidente delle Cortes.

Sembra che il signor Rios Rosas comprenda la impossibilità di sostenersi più oltre una in situazione, nella quale il paese non ha né simpatia né fiducia.

Il signor Rios Rosas propone la formazione di un Ministero di coalizione, a simiglianza di quello che si sciolse il 24 luglio; ma il sig. Zorrilla respinge apertamente siffatta soluzione, adducendo le ragioni per le quali il partito radicale dove rompere allora la coalizione, e quelle che oggi gli impediscono di riannodarla per non partecipare al discredito e alla impopolarità del presente Governo. Egli è vero che l'attuale situazione non fa che accrescere sempre più l'agitazione ed il malessere della nazione; ma il partito radicale, avrebbe dichiarato il sig. Zorrilla, non può essere l'editore responsabile di un Governo che ha creato l'anarchia, e trascinato la guerra e la miseria in questo sventurato paese.

Una coalizione co' radicali avrebbe aggravato lo stato delle cose, come lo aggravò la fusione dei sagassiani co' conservatori. Le micellanee politiche non possono dare risultati differenti da quelli che stiamo contemplando.

Circola in Madrid un altro proclama di D. Carlos, nel quale col solito grido di Dio, patria e







Baron L. con moglie. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

Alberto l'Europa. - Pourc. Hopkins. - Bush G. con moglie. - Tutti dall'America. - Sigg. Redington, dall'America. - Tutti poss.

in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attuazione.

Venezia 29 marzo 1872.

Il Prefetto, TONELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5827-787 II.

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa Città, avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 e 31 luglio p.v., nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consista di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso:

NEL GIORNO DI DOMENICA 14 LUGLIO

CORSA DI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, né minore di 9, e verranno ripartiti in tre batterie. — Se si sarà raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — Se il numero degli iscritti sarà inferiore, un solo cavallo per Batteria sarà ammesso alla corsa di decisione. — Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori avranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 1000.

Il secondo un premio di Lire 600.

Il terzo un premio di L. 400.

NEL GIORNO DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO

CORSA DI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 1000.

Il secondo un premio di Lire 700.

Il terzo un premio di L. 500.

NEL GIORNO DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO

CORSA DI BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera,

La prima un premio di L. 1500.

La seconda un premio di Lire 1200.

La terza un premio di L. 800.

NEL GIORNO DI DOMENICA 21 LUGLIO

CORSA DI BIRROCCINI

Il numero dei Birroccini ammessi non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, di tre o quattro per ciascuna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria, eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 700.

Il secondo un premio di Lire 500.

Il terzo un premio di L. 300.

AVVERTENZE:

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarsi alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Birroccini saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti cacciati dal premio in quella dei Sedioli.

I cavalli vincitori dei premi nella corsa dei Sedioli saranno però obbligati a correre, in una sola Batteria, nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella dei Birroccini, secondo che verrà prescritto dall'apposita Commissione direttiva agli spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una Bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligato sia dei proprietari dei cavalli, che dei giudici, di prenderne conoscenza ed assoggettarvi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quelle dei Sedioli e dei Birroccini alle 6.

Padova, 13 aprile 1872.

L'Assessore anziano, PICCOLI.

IL PROPRIETARIO

DELLA

FONTE D'ACQUE ACIDULO-FERRUGINEE

DI CRESPANO VENETO

AVVISA

Che ancora per quest'anno ne concede gratuitamente la bibita sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza. L'esportazione è riservata al solo proprietario. Analisi dell'acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro grammi 0,0751  
" di calcio " 0,2336  
" di magnesio " 0,0338  
Cloruro di calcio " 0,0031  
Cloruro di magnesio " 0,0062  
Cloruri alcalini " 0,0084

Un litro d'acqua della Fonte Lelia di Recoaro contiene bicarbonato grammi 0,0625.

1. m. eff. dell'Istituto, G. A. PIRONA, G. BIZIO, A. PIRELLI, relatore. 442

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice estero uso del proprio perfezionato olio Cristoforo garantisce ogni stranguimento o perdita involontaria di urina, libera dai cattivi umori e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo Lit. 15 per ogni bottiglia di Lit. 1 che di Lit. 1/2 grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

431 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

R. ECONOMATO GENERALE

dei benefici vacanti

NELLE PROVINCE VENETE

AVVISO D'ASTA

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con vari Decreti autorizzati la vendita mediante asta pubblica dei sottodivisi immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di lunedì 27 maggio 1872 alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto, Calle del Mezzo, N. 1783, separatamente per ciascun Lotto, e servendo il numero progressivo dei Lotti qui in calce leguali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché siano caute dal deposito come all'articolo 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ore poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà, a favore della miglior offerta, indicata nella scheda stessa. Nel caso d'un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una litazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

6. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto soltanto dopo l'approvazione ministeriale.

Elenco degli immobili da alienare.

1. Chiusura di C. 5, 282 misura trevisana con casa situata nel Comune censuario di Concio, Distretto e Provincia di Treviso, al NN. di mappa 557, 558, 559, 560, 561, sup. p. m. 27,20, rend. cens. L. 98,85, prezzo di stima L. 2153,80; Decreto 3900, 18 marzo 1872.

2. Chiusura di C. 7, 2, 088, misura trevisana con casolare nel Comune censuario di Biadene, Distretto e Provincia di Treviso, al NN. di mappa 701, 702, 703, 1106, 1109, sup. p. m. 39,40, rend. L. 100,86, prezzo di stima L. 3349,50; Decreto 3258, 7 marzo 1872.

3. Casa situata in parrocchia di S. Zaccaria, Corte di S. Appollonia al civ. N. 4026 ed angr. 4302, Comune censuario di Castello, al Num. di mappa 1161, sup. p. m. 0,04, rend. L. 257,01, prezzo di stima L. 8070,51; Decreto 5307, 13 aprile 1872.

4. Casa in primo piano e due botteghe nel Circondario di S. Samuele al civ. N. 2574, 2575 e 2576 ed angraghi NN. 327, 328, 329, Comune censuario di S. Marco, al N. 2462 A, sup. p. m. 0,08, rend. L. 228,36, prezzo di stima L. 531,85.

5. Casa in secondo piano, con bottega e magazzino nel Circondario suddetto al civ. N. 2720, 2577, 2578, ed angraghi NN. 3230, 2702, 3203 e 3204 Comune censuario, al N. di mappa 2462 B, sup. p. m. 0,11, rend. L. 218,94, prezzo di stima L. 7872,85; Decreto 4514, 3 aprile 1872, riferibile al NN. 4 e 5.

6. Bottega e locale superiore nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4538, ed angraglio 5167, nel Comune censuario suddetto, al N. di mappa 788, sup. p. m. 0,01, rend. L. 68,88, prezzo di stima L. 1564,20.

7. Bottega ivi al civico N. 4343 ed angr. N. 5101, al N. di mappa 731, sup. p. m. 0,01, rend. L. 35,88, prezzo di stima L. 985.

8. Magazzino ivi al civ. N. 4559, ed angraglio N. 5137, al N. di mappa 3323, sup. p. m. 0,02, rendita L. 1791, prezzo di stima L. 871.

9. Casa ivi al civico N. 4542 ed angraglio N. 5100 e 5137, al N. di mappa 730, sup. p. m. 0,02, rend. L. 161,46, prezzo di stima L. 1890.

10. Casa con magazzino ivi al civ. N. 4557 e 4558 ed angraghi NN. 5135 e 5136, al N. di mappa 732, sup. p. m. 0,04, rend. L. 107,04, prezzo di stima L. 4140.

11. Botteghetta ivi al civ. N. 4559, ed angraglio N. 5098 al N. di mappa 724 sub 4, sup. p. m. 0,02, rend. L. 1978, prezzo di stima L. 1653,80; Decreto 3902, 16 marzo 1872, riferibile al NN. 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

12. Casa con corte situata in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civico N. 4329 ed angr. N. 145 nel Comune censuario di Santa Croce, al N. di mappa 212, sup. p. m. 0,31, rend. L. 60, prezzo di stima L. 2759,03; Decreto 1878, 20 febbraio 1872.

13. Due botteghe e tre appartamenti di casa nel Circondario di S. Tommaso al civ. N. 2310, 2311, 2312 e 2313 ed angr. NN. 2820, 2821, 2822 e 2823 nel Comune censuario di S. Polo, al N. di mappa 1923, sup. p. m. 0,06, rendita Lire 147,81, prezzo di stima Lire 1223,40.

14. Casa in primo piano con magazzino, nel Circondario su detto al civ. N. 2316 ed angr. NN. 2817, 2824 nel Comune censuario, al N. di mappa 1921 e 1925 sub 2, sup. p. m. 0,01, rendita L. 5,28-42,24, prezzo di stima L. 1267,70; Decreto 18202, 21 dicembre 1871, riferibile al NN. 13, 14.

MODULA DELLA SCHEDA.

All'esterno: Offerta all'asta del Lotto N. ... indicato nell'Avviso N. 2365 del R. Economato generale dei benefici vacanti, nel qual Lotto fu verificato il deposito di L. ...

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. ... per il prezzo di L. ... sotto tutte le condizioni contenute nell'Avviso N. 2365 del R. Economato generale dei benefici vacanti. Nome cognome e domicilio.

Venezia, 26 aprile 1872.

Il R. Economato generale, MANUELLI.

BAGNI

Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

per la fine del corrente mese.

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio).

G. ROSSI-MAR HETTI E C.

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giammetti in Treviso.

187

GUARIGIONE RADICALE!!!

Una - Istruzione - per guarire radicalmente in poco tempo l'Epilessia (MALCADO, CONVULSIONI) con un RIMEDIO UNIVERSALE DI SALUTE, non medicinale, sperimentato già da 10 anni, edita da FRANCESCO ANTONIO QUANTE, FARMACANTE, E POSSESSORE, DI PARECCHIE MEDAGLIE DI MERITO, DIPLOMI ecc. ecc. a WARENDORF, in WESTFALIA, che contiene pure numerosi Attestati (in parte ufficialmente vidimati, confermati con giuramento) e lettere di ringraziamento da tutte le cinque parti del mondo da persone felicemente risanate.

Dietro richiesta viene spedita gratis-franco dall'editore.

CONVULSIONI!

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia (chica, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimaud e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi così preziosi e sicuri.

# RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1867.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 15,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 6,25 al bimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6 e per i soci della GAZZETTA, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 16 MAGGIO.

L'Agenzia Stefani ci annuncia, sulla fede del *Fanfulla*, che il Principe Umberto doveva partire questa sera per Berlino, ove si fermerebbe per tre o quattro giorni. Il giornale romano non aggiunge che il Principe Umberto passi per Vienna, come era stato prima annunciato.

A Roma, alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio degli affari esteri, il ministro Visconti Venosta ha risposto alle interpellanze di Ferrari e di Carutti sulla nostra situazione diplomatica.

Il sig. Ferrari aveva accusato il Governo di cedere alla pressione di Gambetti esteri nella questione dei rapporti col Papa. Il deputato Ferrari ha citato ripetute volte l'ultimo libro del sig. Giulio Favre, per provare le sue accuse di debolezza al ministro. Ricorda sopra tutto la promessa che avrebbe fatto il cav. Nigra al signor Favre, che il Governo avrebbe fatto ragione ai reclami della Francia sulla legge delle guarentigie.

Il ministro degli affari esteri ha risposto che il cav. Nigra non poteva dir altro che il governo si sarebbe occupato delle domande della Francia, ma non poteva impegnare il Governo a far ragione ai reclami. Il ministro ha mostrato poi che colla condotta tenuta censurata dalla sinistra, il Gabinetto aveva ottenuto risultati tali, che non doveva pentirsi certamente della via seguita sin qui.

L'on. Carutti interpellò quindi il ministro, sulla situazione nostra di fronte al Belgio. Il ministro gli rispose, ch'egli aveva fatto osservazioni al Governo belga, sull'assenza prolungata del rappresentante del Belgio, da Roma, e sulle parole offensive pronunciate al Senato contro il Re d'Italia. Il Governo belga ha risposto, ordinando al suo rappresentante di trasferire la sua Legazione a Roma, deplorando gli attacchi al Re d'Italia, e manifestando da ultimo il desiderio di mantenere coll'Italia cordiali rapporti.

Al Reichstag germanico fu approvato l'articolo del bilancio degli affari esteri, che stabilisce le spese per un ambasciatore della Germania a Roma presso il Santo Padre.

Il principe di Bismarck ha naturalmente in questa occasione dato spiegazioni sul rifiuto opposto dal Vaticano alla nomina del Cardinale Hohenzollern. Il cancelliere germanico disse che la esperienza ha dimostrato essere impossibile ottenere un accordo colla Santa Sede, mediante i buoni uffici di un ambasciatore; che i dogmi proclamati dall'ultimo Concilio impedivano che un Governo possa intendersi colla Santa Sede sopra quelle basi; che è dunque necessario promulgare una legge, che garantisca completamente la libertà di coscienza. Il principe deplore, che la nomina del Cardinale Hohenzollern non abbia potuto aver luogo, perchè questi era l'uomo più adatto, pel suo spirito conciliante, alla missione che gli era affidata; aggiunse che queste rifiutazioni sono rare, e perciò sono più scortesie; che tuttavia, per riguardo alla popolazione cattolica dell'Impero, egli avrebbe nominato un altro ambasciatore.

Le parole del cancelliere hanno avuto l'effetto

## APPENDICE.

## Belle arti.

## LETTERE ARTISTICHE.

## XXVI.

Vi parlerò, questa volta, di un quadro grande, ad olio, di commissione del Re, rappresentante l'Inaugurazione dei nuovi scavi di Ercolano nell'inverno 1869. È lavoro di Eugenio Tano, un giovane del Cossentino, nelle Calabrie; e merita l'onore di essere esaminato con particolare attenzione, e di formar soggetto di critica discussione da parte di molti artisti, ed intelligenti dell'arte, che si sono recati premurosamente a vederlo, quando per pochi giorni fu esposto.

Due grandi difficoltà ebbe da superare l'artista in questo dipinto; la prima, riguardo alla luce, che scende dall'alto nelle chiuse vie di quella morta città; la seconda, di ottenere un buon effetto prospettico da quegli uniformi e brulli massi di lava, di un colore, che punto armonizza con le tinte, calde e cinesi, del cielo. E come ciò fosse poco, gli fu mestieri di cimentarsi in un'altra prova, forse ancora più ardua, intendendo dire, di rendere tollerabile in quel fondo cinereo, in mezzo quelle grandi e secche linee, in quell'orizzonte circoscritto, e che ricorda un'antichità assai remota, il prosaico e disagiata abitazione cittadina. — Io non affermo che il Tano sia completamente riuscito, e che la sua sia una vittoria, la quale non ammetta eccezioni; egli mi permetta anzi di dubitare; ma lo sguardo percorre nondimeno quella squallida scena, e riposa su quella tela con un sentimento di compiacenza, tanto maggiore perchè vi si scorge lo intelligente affetto dell'artista, che adoperandosi a riprodurre con diligenza il reale, ne completa l'espressione col sentimento delicato dell'arte.

Lo spazio si divide in tre grandi piani; il primo dei quali, l'inferiore, segna dei massi irregolari, di marmi, di pietre e di lava; il secondo una larga stradicciola, cui si discende per alcuni rozzi gradini, qua e là, scheggiati fuori, come potevasi meglio nella continua diversità del terreno; il terzo un'alta muraglia, spoglia di tutto, rotta per nuovi scavi eseguiti, interrotta da piccoli antri oscuri, e coronata in cima da altri massi, bene scortati ed ombreggiati, i quali, sebbene nulla lascino vedere dopo di essi,

fatto di far mantenere nel bilancio la spesa per l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, e di far respingere la proposta Loewe, che tendeva a togliere quell'articolo. Così l'ambasciatore tedesco a Roma, presso il Vaticano, sarà mantenuto; ma il principe accentuò che questo ambasciatore sarà nominato, per riguardo alla popolazione cattolica, ma che dall'opera sua non si può ripromettere buoni risultati.

Non è certo un complimento a quell'uomo di Stato, cui il Principe affida l'alta missione. Egli è dichiarato sin d'ora, per l'autorevole organo del presidente dei ministri, presso a poco un' inutilità.

Pare che il principe di Bismarck non abbia più bisogno di quei mesi di congedo che i medici gli avevano prima consigliato. Egli si reccherà a Warzin nelle prossime feste della Pentecoste, e piglierà un congedo più lungo in giugno. Sembra adunque che il principe di Bismarck non abbia bisogno di essere ammalato sino al mese venturo.

L'Assemblea di Versailles ha decretato l'urgenza sul progetto di legge presentato dall'on. Haentjens, il quale stabilisce che la Commissione dell'inchiesta sulle capitalizzazioni si occupi anche della capitalizzazione di Parigi. Si sa che la Commissione si era dichiarata incompetente sopra quella capitalizzazione, perchè era stata fatta dal Governo della difesa nazionale, e non dal comandante della piazza; perchè era un fatto politico e non un fatto militare. Ora pare che l'Assemblea non voglia che gli autori della capitalizzazione di Parigi, sieno più fortunati degli altri. È un colpo contro gli uomini del 4 settembre e contro il generale Trochu, ch'essi credevano avere ormai evitato.

L'Assemblea ha approvato quindi la Convenzione postale colla Germania *alla quasi unanimità*. Si annuncia da Madrid, che v'è ancora una piccola banda nella Navarra, la quale è inseguita da Moriones. La Navarra non è dunque ancora perfettamente libera da bande, come il telegrafo ha annunciato oramai due volte. Una piccola banda è comparsa pure nell'Estremadura, ed ha rotto i telegrafi, e poi sarebbe fuggita, inseguita dalle truppe del Governo.

Da Londra si annuncia che dispiace dall'America giunti a banchieri di quella città, assicurano che la questione dell'*Alabama* è sciolta, grazie alla condiscendenza del Governo degli Stati Uniti. Un dispaccio da Londra mandatosi dall'Agenzia Stefani dice che la Commissione del Senato americano è favorevole all'articolo supplementare al trattato di Washington proposto dall'Inghilterra.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14: Ecco dei ragguagli piuttosto interessanti sul ricevimento fatto dal Re d'Italia all'Ambasciatore birmana a Napoli:

Ieri mattina, lunedì, alle ore 9 e mezzo antimeridiane, l'Ambasciatore giungeva alla reggia in tre carrozze di Corte di gran gala precedute da un battistrada, e riceveva gli onori militari dalle guardie del Palazzo.

Salita per la grande scalinata, traversava la sala rossa, ov'era schierato il drappello dei corazzieri, e le altre, ov'erano gli altri dignitari della Casa reale, la Casa militare di S. M. tutte le Autorità militari, il Sindaco con la Giunta, la Deputazione provinciale ed il Prefetto.

permettono d'immaginare i luoghi abitati e le case, l'amenità e verdeggianti paesi. Di sopra, dal fondo di questa specie di ampio pozzo, si scorge un lembo di cielo.

Sulla stradella, che costituisce il secondo piano del quadro, c'è un gruppo di figure, distribuite in linea distesa, e di grandezza un terzo del naturale. Sul davanti, volgendo quasi le spalle a chi guarda, stanno il marchese Guatterio ed il commendatore Fiorelli, direttore degli scavi; quello in atto di leggere un breve discorso, questi, col piccone in mano, ossequiale al Re, che nell'abitudine sua posa, col cappello a tuba nel capo, mostra di prendere molto interesse alle cose, che gli si espongono, e manifesta da tutta la persona quella confidenziale benevolenza, che confonde insieme il gentiluomo ed il principe. Vicini al Re, un passo indietro, stanno i generali Menabrea e Cialdini; subito appresso, il Principe Umberto, il Sindaco Capitegli, il generale De Sonnaz; più indietro, De Filippo, allora ministro, un altro signore, ed un capitano di cavalleria, della Casa militare del Re, in alto uniforme. Tutti sono a capo scoperto, e tutti, meno l'ufficiale ed il Fiorelli, ch'è in marsina e cravatta bianca, hanno in dosso abiti cittadini di varia stoffa e colore, alcuni recando sul braccio, per la calda temperatura del luogo, la sopravveste.

Si tratta dunque di una inaugurazione affatto confidenziale, dalla quale sono tolti ogni splendore di cerimonia, il sussiego ufficiale, la simmetria delle forme. E sta bene; prima perchè ciò è storico, e nel quadro giustamente si volle la riproduzione del vero; poi perchè, visto il bizzarro effetto della giubba del Fiorelli, il quale può per giunta s'ambarsi per un servizio, essendo senza guanti, né avendo in mano il cappello, fu opportuno assai che il pittore non sia stato costretto di usare tale costume anche per molte altre, o tutte le figure del quadro.

La parte però migliore del dipinto è, secondo me, il piano inferiore. C'è un movimento di linee, uno scortare sì franco e sì vero, un giuoco d'ombre e di penombre benissimo sviluppato; c'è franchezza di tocco, senza che vi sia la precipitazione negligente dello sceneggiatore. Invece, meno le figure del Re e di Menabrea, le altre (quantunque tutte somigliantissime agli originali) sono o scorrette di disegno, o posano male, e mancano poi di quella unità di attenzione nei diversi moti dell'animo e del pensiero, che non doveva essere dimenticata o negletta dal Tano, e senza la quale non è ottenuto

L'Ambasciatore birmana era composta di tre coppie che andavano per ordine, precedute e seguite da due altri, con tre coppie di seguito.

Ecco la descrizione del loro vestiario in costosa occasione: Avevano per vesti, gonne fino al ginocchio, con calzoni corti e scarpe all'italiana. Le stoffe di tali abiti, di gran valore, i colori prevalenti il nero e il violetto. Portano non sul capo, ma ni mano, per metterselo poi in testa al momento della cerimonia, un certo cosa che non può chiamarsi né cappello, né diadema, né camauro; la cui volta è di oro massiccio, le falde assai larghe ed a punta lunghe e sporgenti.

L'ambasciatore vestiva una tunica di seta, con sopravveste di raso di colore grigio e giallo e portava sulle spalle sei ale di panno.

I sei del seguito erano più modestamente vestiti e sul capo avevano come fazzoletti di seta attorcigliati, a guisa di piccoli turbanti.

Paiono, dice un foglio napoletano, a cui lasciamo la responsabilità dei propri apprezzamenti estetici, in contraddizione con quelli del comm. Racchib, piuttosto brutte femmine che begli uomini; e l'ultimo dei primi otto rendeva immagine o di donna gravida, o d'uomo idropeico. Il tipo loro è quasi cinese; la carnagione color di rame, che tende al bronzino.

L'Ambasciatore, dice un altro *reporter* napoletano, è molto brutto, ma di volto intelligente; guarda tutti con grande indifferenza; sei giovanetti poi di seguito, al loro paese saranno forse creduti bellissimi, ma qui fanno paura.

Prima di entrare nei Reali appartamenti, gli ambasciatori hanno chiesto di soffermarsi in una stanza, per cambiare il loro turbante col cappello di cerimonia ch'è tutto d'oro massiccio.

Il Re ha ricevuto gli ambasciatori birmani nel suo Gabinetto.

Era presente il primo aiutante di campo, generale Bertoldi-Viale, il quale li ha ricondotti poi sino al grande scalone.

Aperta la porta del Gabinetto, i primi membri dell'Ambasciata sono entrati, gli altri sei sono rimasti ad attendere.

La conferenza col Re è durata meno di dieci minuti; e quindi, usciti, hanno ripresa nell'ordine con cui sono venuti, la via fatta, e sono andati via colle medesime carrozze.

Il tenore del breve colloquio sembra sia stato il seguente: L'Ambasciatore birmano ha detto: « Venimmo in Europa trepidanti, perchè ignoravamo l'accoglienza che ci sarebbe stata fatta. Ora, dopo il cordiale e splendido ricevimento fattoci dal Re d'Italia, proseguimmo con fiducia la nostra missione. » S. M. rispose: « La bellissima accoglienza fatta dal Re di Burma ai miei rappresentanti, mi dimostra che le relazioni fra l'Italia e la Birmania saranno sempre cordiali, e che l'amicizia dei due paesi sarà utile ad entrambi. »

Nell'uscire dal Gabinetto di S. M., l'Ambasciatore birmano disse al generale Bertoldi-Viale, che accompagnò i legati fino allo scalone: « Il vostro Re è forte e bravo. »

Ritornati gli ambasciatori all'Albergo, esternarono al cerimoniere, commendatore Carafa, tutta la loro ammirazione pel Re Vittorio Emanuele, assicurando che quel di stesso avrebbero scritto al loro Sovrano per informarlo della cortese accoglienza ricevuta alla Corte d'Italia.

Nel pomeriggio il Re fece offrire ai Birmani

un vero e sicuro effetto.

Ammetto di buon grado che molte, come dissi in principio, fossero le difficoltà di ben concentrare il punto luminoso, e distribuire la luce nel quadro; ma non mi so persuadere che, a giorno ormai avanzato, l'aria mantenesse un'apparenza fredda, quasi nordica, contraria assolutamente a quell'ora del dì, in quel paese. So bene d'altronde che la luce, che scende nel fondo di una fossa profonda, e striscia sulle pareti verticali, è ben differente da quella stessa, che piove, si riflette, zampilla all'orecchio aperto della campagna; e che i riflessi grigiolati delle masse opache devono affredare le tinte; pure, fatta anche ragione di tutto ciò, io credo che l'effetto sia per lo meno esagerato. Sbaglierò, e desidererei che ciò fosse. Ma sono invece poi certo di non commettere errore dicendo che quelle linee bianche, le quali segnano la sporgenza dei corpi nelle parti esposte alla luce, e quella specie di candida polvere gettata sugli abiti, e sui capelli delle figure, sono punto naturali, bensì un'alterazione del vero; perchè la luce, anche in condizioni eccezionali, non rimbalza mai a quella maniera, né battendo sulle persone o sulle cose, produce così strana illusione.

E qui mi trovo in un guaio perchè per indicare certe cose e bisogno potrei fare col quadro davanti; altrimenti nessuno, neppure coloro, che videro il dipinto, arrivano ad intendere la osservazione. Accento dunque solamente, perchè a spiegarmi bene non riuscirei, anche con un lungo discorso; accento che la proiezione delle ombre dal piano inferiore sul terreno della strada e sulla parete superiore, non è esatta, anzi non è regolare rispetto ad alcune figure, e ad alcune dei massi, che interrompono la luce. Bensì non si tratta di un apprezzamento d'arte, quasi di un effetto prospettico, dipendente dalle immutabili leggi di geometria.

Aggiungo finalmente, e metto punto con questo, che senza alterare la verità della scena rappresentata, quand'anche sieno mancati, a quella inaugurazione, servi, palafrenieri, operai, il Tano avrebbe però dovuto collocare qui e là, di preferenza nel fondo e nell'alto, in gruppi o divisi, e avrebbe dato (sia sicuro) vita e movimento alla scena; la quale per ciò stesso manca di sufficiente espressione. Anzi quelle figure, in quel luogo profondo e deserto, separate come sono da ogni rapporto con la vita, che circola e s'agita fuor di quell'ampia fossa, sembrano apparizioni, evocate da un qualche negromante; e questi, mi scusi l'artista, sarebbe appunto il

una gita nel Golfo; il comandante in capo del secondo Dipartimento marittimo dispose che gli ospiti fossero a tal uopo imbarcati sul *Peloro*, elegante vaporino da guerra, di cui fu appositamente affidato il comando al luogotenente di vascello, cav. Raffaele Corsi.

L'Ambasciatore birmana doveva anche in quel giorno visitare Pompei. Ed oggi essa assisterà verso le 10 antimeridiane, ad una manovra a fuoco al Campo di Marte, per soddisfare al desiderio vivissimo da essi esternato.

Che i Birmani si occupino di quanto si dice di essi, ne dà prova una lettera che uno degli interpreti birmani rimasti a Roma se pubblicare, pel motivo che sarà rilevato dalla stessa sua lettera, la quale riassume testualmente: « Legazione birmana. — Hôtel di Roma, 13 maggio 1872. — Egli è con sentita indignazione e disgusto che ho letto il seguente passaggio nell'*Italia* di domenica 12 corrente: »

Gli ambasciatori birmani proseguono le loro passeggiate per Roma. Ciò che li ha più colpiti è la quantità di *pingy* (preti) che incontrano ad ogni passo nelle strade. Essi li trovano grossi, grassi e floridi, e suppongono che sieno ben pagati dal Governo. Si è molto pensato a far loro capire che non è il Governo che mantiene i preti a Roma.

Nell'assenza di S. E., che è a Napoli, io prendo su di me l'incarico di dichiarare immediatamente, che tali osservazioni non possono essere state fatte da alcuno dei membri della Legazione. E per la conoscenza che io ho del carattere elevato e signorile sentimento dei nobili personaggi che formano questa Legazione, posso dichiarare ch'essi sarebbero interamente incapaci di manifestare sentimenti così bassi, così menzogneri e incivili, e nei riguardi diplomatici proprii solo di un menticato. Io ho l'onore di essere il vostro fedelissimo *Shackleton Hall*.

Bravissimo!...

Scrivono da Parigi, 12, alla *Gazzetta d'Italia*:

Senza confessarlo a sé stesso, il Governo ha una paura reale del sig. Rouher. Si sanno tante cose sugli uomini quando si fu per tanti anni primo ministro! Rouher ha annunciato una interpellanza sui conti del Governo del 4 settembre che voleva verificare, come il duca d'Audifret-Pasquier fece per quelli dell'Impero. Thiers ha voluto tagliar l'erba sotto i piedi a Rouher col prevevire. Tre rapporti sui contratti avvenuti dopo il 4 settembre sono stati presentati e il duca d'Audifret-Pasquier è venuto a segnalare questo fatto alla tribuna. Ha spiegato in seguito che non voleva provocare discussione su dei rapporti parziali, ma che ne apprezzerebbe l'insieme e che la stessa imparzialità si applicherebbe tanto alle azioni del Governo del 4 settembre, come a quelle dell'Impero. Subito Gambetta, prendendo la palla al balzo, si è lanciato alla tribuna per dichiarare che sollecitava la luce sugli atti che furono da lui compiuti per l'onore e la salvezza della Francia. Gambetta ha condotto il suo proprio elogio con un elogio indiretto all'Assemblea.

Non ha l'abitudine di farlo, ma si è sempre portato ad adulare i propri giudici; egli ha dunque lodato la Commissione d'inchiesta sui con-

Guatterio si per la posa niente naturale, e anzi plastica, della figura, che pei strani riflessi e quasi direi, guizzi di luce, che battono sul suo profilo.

Non se l'abbia a male il Tano se francamente esposi così queste mie osservazioni. Io glielo ho voluto manifestare perchè di lui stimo l'ingegno, le belle attitudini, che dimostra, il saggio ch'è diede con questo grande ed importante lavoro. Credo a me, la critica non offende mai quando è suggerita da un sentimento del bene. Lasci ai dappoco l'imperialismo, e targa per vero che la lode di frequente, o almeno talvolta, è adulatrice, mentre la censura, se onesta, è sempre una prova di stima.

Ed ora, sebbene mio malgrado un po' tardi, spero di far cosa gradita al gentile lettore, ed a moltissimi Greci, che hanno stabile stanza nella mia Venezia, discorrendo brevemente di un loro connazionale, il pittore cretese Nicola Kunellaki, vissuto molti anni in Firenze, e morto in Egitto nella primavera del 1869; alcuni lavori del quale un signore, della cui amicizia mi tengo grandemente onorato, mi porse la opportunità di vedere.

Nota prima di tutto che i migliori quadri di lui non si trovano più qui, perchè la suocera sua, Eufrasia Ketembesi-Cabbani, donna d'alti sensi e di pietà verconda, la quale egli, il Kunellaki, meritamente amò con devozione di figlio; volle, che adonassero all'ateneae Accademia; consigliata in ciò da un gentile pensiero; quello cioè che ai giovani greci abbiano da ricordare il fratello, innanzi tempo perduto, ed essere un esempio per essi e un ricordo che l'arte è bensì un sacerdozio, una sublime missione, ma spesso un santo dolore. Però la collezione di quelli, che qui sono rimasti, offre sicuri elementi per formarsi un esatto e convincente giudizio delle distinte qualità del suo ingegno; che dalla copia paziente passava con buon successo alla composizione, dal vigoroso ritratto al paesaggio, dal nudo castigato, e non troppo anatomico, né punto convenzionale alle meste fantasie del suo scorrucciato pensiero.

Vero è che alcuni dei quadri lasciò incompiuti, quasi stanco e disperato di raggiungere quell'ideale di perfezione, che nelle care ansie del pensiero vedeva splendere di lontano, nell'infinito orizzonte dell'arte; vedeva circondato di quella limpida, misteriosa luce, alla quale si rivolge sempre lo stanco occhio mortale; vero è che in altri troppo si scorge la malinconia sconsigliata, che lo rendeva peritoso dell'opera propria, conoscendo le difficoltà e le incertezze, che combattono la coscienza e l'ingegno; ma in tutti

tratti, emanazione della maggioranza e sua fedele immagine, protestando che se vi sono stati furti, abbandonerebbe i colpevoli alla giustizia per quanto in alto siano collocati.

Si spera col mezzo di questa manovra parlamentare poter dire a Rouher: Noi non siamo pronti, ma è il tempo e non la buona volontà che ci impedisce di esporre i concessionari del 4 settembre a canto a quelli dell'Impero. Il signor Rouher mancherebbe d'ingegno inventivo se non trovasse imbarazzanti obiezioni da presentare ai suoi avversari. In fondo, benché figurando l'imparzialità, la maggioranza è essenzialmente parziale, e mira unicamente all'Impero. Non è che abbia una qualche simpatia per gli uomini del 4 settembre, ma è una conseguenza di quella giornata. Simon è ministro, e dicesi anzi che sarà lui che s'incaricherà di rispondere a Rouher; altre prime parti del Governo si impropriamente chiamati della difesa nazionale occupano alti impieghi. Si metterà quasi tanta cura a coprire il gambettismo, come a trovar l'Impero in fallo; ciò farà bello il giuoco di Rouher.

Il resto della seduta è stato consacrato alla discussione sulla riorganizzazione della magistratura. Le opinioni sfilano senza che l'Assemblea dadi la pena di paragonarle e pesarle maturamente. Il sig. Arago vorrebbe una magistratura elettiva, ma il signor Baragnon stabilisce che una magistratura elettiva sarebbe necessariamente rivoluzionaria. Arago risponde che Baragnon desidera una magistratura legitimista ed ereditaria.

E, intanto, se la Camera ripugna a cambiar l'organico giudiziario, non ne ha però nessuno che ne contesti i difetti.

Lo stesso Baragnon confessa che quando si è trattato di questioni politiche, la vecchia indipendenza della magistratura piegò qualche volta.

I legitimisti sono tanto privi di rispetto pel potere attuale quanto lo sono i radicali. Il signor Baragnon proclama che il regime attuale è una specie di tenda sotto cui sta ricoverata la Francia; se avesse pubblicata più presto questa definizione, forse qualche artista se ne sarebbe ispirato e noi ammireremmo all'Esposizione di belle arti un quadro allegorico ove l'Assemblea simbolizzata dall'immenso sig. Baragnon spiegherebbe sulla Francia un ombrello formato dall'unione di Thiers, Dufaure e de Rénusat.

Un ballerino sulla corda può smuovere testa e braccia, ma cade se perde il suo centro di gravità. Il centro di un'Assemblea è immobile per destinazione, e la sola differenza fra centro destro e centro sinistro si è, che il primo sarebbe destro se non fosse quello ch'è, e in questo caso il secondo sarebbe sinistro; ma in caso diverso, il centro propriamente detto e la sua destra e sinistra, formano un tutto assolutamente stazionario. Il centro sinistro è stato sempre popolare nella borghesia francese. Gode dei vantaggi della destra e gode un poco della popolarità della sinistra. Il perno governativo è dissimulato sotto una leggera tinta d'opposizione. Realizza il difficile problema di una stabilità che ha l'apparenza del moto. Thiers esclamava un giorno: La Francia è centro sinistro. Il centro sinistro ama molto le spallette, perchè è essenzialmente pacifico. Egli ha eletto il generale Chanzy a presidente. Il generale ha dichiarato nel suo discorso, che non aveva concetti politici avanti che il centro sinistro formulasse un programma che

si rivelano l'affetto timido e riverente di un animo che obbedisce alle virtuose ispirazioni del cuore; il saggio accorgimento di artista, che di ogni cosa e di ogni dettaglio vuol dar ragione a sé stesso; e quella, direi, sacra ispirazione del bello, che guarda sì al reale, ma lasciando che sopra di esso discenda un raggio almeno del cielo.

Egregiamente scrisse dunque di lui il Tommaseo, con quella sua parola sapiente, splendidamente concisa, ch'egli, il Kunellaki, *romito nei sacri recessi dell'arte, attese con incessante esercizio al conseguimento di quella perfezione ideale, che soddisfaceva agli istinti della sua delicata coscienza, e all'invito desiderio non d'illustrare se stesso, ma di giovare col proprio esempio alla grande e infelice sua patria.*

Ciò si comprende, o dirò meglio, si sente anzi guardando con attenzione affettuosa quei suoi dipinti. Io pure, che di persona non l'ho conosciuto, non potei sottrarmi all'influenza dell'elemento subdittivo, che irrita, o piuttosto splende nei quadri da me esaminati. La mente nel riflesso delle sue opere lo figurava; dava aspetto al fantasma e rilievo; tanto che si potrebbe affermare che lo spirito di lui visitava in quell'ora le meste stanze, e spirava vita ed espressione alla sua immagine, conservata con religione materna dalla mesta donna che lo piange perduto.

Non so bene se questi rapidi cenni potranno esprimere completamente per gli altri ciò, che fu mia intenzione di dire; ma quello che con amorosa sollecitudine non lascio intanto di fare, si è di appendere una corona di cipressi e di lauri al ritratto di lui; che una giovanetta gentile e coltissima di questa Firenze ornò invece, di vaghi fiori e di leggiadri pensieri. Forse, meglio avviando, avrei anzi dovuto tacermi; perchè dopo il giudizio delicatamente espresso da lei, che pinge e scrive con elegante armonia, nulla di nuovo ho potuto aggiungere, discorrendo di questo artista straniero, che amò l'arte per l'arte, e l'Italia come seconda sua patria. Se feci invece il contrario, e fu soltanto perchè, consentendo nella stessa opinione, posso anch'io compiere almeno così questo mestissimo rito di ricorrenza; confortato dalla speranza che presso quei fiori freschi, profumati, irrorati di lagrime, non sarà per avvivare la povera ghirlanda da me composta con pietà dolorosa.

Firenze, 5 maggio 1872.

VINCENZO MIRABELLA.



gli è piaciuto. Questo programma si riassume in due parole: il dovere di un centro è di conservare il Governo qualunque sia. Sotto una repubblica, un centro è dunque repubblicano, e noi abbiamo un conservatorismo repubblicano, che non intende pregiudicare per nulla la forma futura di Governo della Francia, perché si sente capace di conservare al bisogno più forme di Governo una dopo l'altra.

La sinistra per l'organo di Gambetta ha opposto il suo programma a quello del centro sinistro. A far ciò non fu necessaria una escursione in Provincia, né un banchetto. Una sottoscrizione in Alsazia ha raccolto i fondi necessari per offrire un gruppo in bronzo al signor Gambetta, per aver conservato intatto l'onore nazionale in mezzo alla più spaventosa rovina.

Gambetta ha protestato contro la pace vergognosa che sanzionava lo smembramento della Francia. Questo contegno gli attirò la riconoscenza di quelle disgraziate popolazioni. Gambetta non pronunciò più altreché discorsi-ministri. I suoi periodi conservano un moto bellicoso; le espressioni sono sempre energiche, ma il pensiero segreto di questo documento è di render possibile l'ascesa al potere di Gambetta. Infatti, dopo questa dichiarazione, Thiers potrebbe confidare a Gambetta il portafoglio del signor De Rémusat, senza che il signor D'Arnim ne avesse la menoma inquietudine.

I diplomatici hanno un'esperienza che permette loro di apprezzare il significato nascosto di un programma; e Gambetta non dissimula d'altronde le sue tendenze: « Se noi non prestiamo l'orecchio, dice egli, altro che alle eccitazioni del patriottismo e alle amare memorie delle lotte impossibili, al sentimento del nostro isolamento nel mondo, alla memoria dell'abbandono che ci colpì, sarebbe da temere che sorpassassimo la misura, compromettendo così una causa che possiamo servir meglio. »

Tutto il discorso è in questa fra. L'uomo in cui si è personificata la lotta a oltranza, secondo noi, a torto tiene a dire che non vorrebbe una prossima guerra contro la Germania, e che non aspetta da battaglie vinte il ritorno delle Province distaccate dalla madre patria, ma che spera unicamente questo risultato dal mantenimento della Repubblica e dallo spettacolo di un nuovo sviluppo dell'intelligenza francese, della riparazione della grandezza morale, della grandezza scientifica, della probità finanziaria e del valore del paese. Io ignoro come un armata mostri il suo coraggio militare, se non combatte. Credo che lo spettacolo delle virtù più sublimi praticate in Francia, non basterebbe per decidere i Prussiani ad evacuare Metz e Strasburgo, a meno che queste virtù non siano tanto contagiose da far diventare i Prussiani tutti degni della canonizzazione. Ma Gambetta occupa un gran posto, da non rendere inutile di mettere in luce le strade che segue, e nelle quali invita il paese a seguirlo.

Uno scrittore di favole ha messo in versi il seguente apologo: Alcuni onesti mercanti ed un brigante erano addormentati all'ombra di un masso che minacciava rovina; un angelo sveglia il brigante, e appena questi si è allontanato da alcuni passi, il masso, crollando, seppellisce i suoi compagni. Il brigante si rallegrava della sua fortuna, ma l'angelo gli dice che l'aveva preservato da questa morte unicamente perché era riservato un castigo più terribile ai suoi delitti. E così, come oscuri comandanti di piazza sono stigmatizzati dalla Commissione d'inchiesta sulle capitalizzazioni, questa si dichiara incompetente per ciò che riguarda il generale Trochu. Non ha capitato in qualità di governatore di Parigi, ma in qualità di Presidente del Governo della Difesa nazionale. Il più colpevole fra i capitalisti sfugge alla giustizia, ma Dio solo sa se la sentenza di un Consiglio di guerra non sarebbe per lui più leggera di ciò che gli serba l'avvenire.

Oggi, alle due, Thiers riceveva Gambetta, Le Ploëuec, Vautrain, e altri deputati o consiglieri municipali, incaricati di parlare al Presidente della Repubblica dei duecento milioni di contribuzione di guerra, che Parigi ha pagato ai Prussiani e che lo Stato vorrebbe lasciare a carico della capitale. Si spera che Thiers proporrà una transazione meno derisoria di quella del ministro delle finanze, che sgrovirebbe Parigi di cento milioni, aggiungendole per compenso cento milioni di aggravii nuovi.

Ci si preoccupa della costituzione del Consiglio di guerra che dovrà giudicare Bazaine. Gli amici del maresciallo vorrebbero che si sceglieressero i giudici per anzianità, perché i generali di divisione più anziani sono i duchi di Nemours e d'Aumale, che furono generali sin dopo l'uscita dal collegio e che sono ristabiliti sui quadri dell'armata. L'indulgenza di questi alti personaggi sarebbe acquisita a Bazaine.

Il generale Cissey non si dimetterà dal Ministero della guerra, quantunque sia stato sotto gli ordini di Bazaine, sia uno dei testimoni del processo, e sia certo di uno scacco avanti la Camera. Thiers tiene a che i suoi ministri non si ritirino al primo voto sfavorevole. Non è costituzionale, ma è comodo. Rifiuta egualmente di privarsi del concorso del generale di Cissey alla vigilia della discussione della legge sulla riorganizzazione militare.

Se la pioggia che abbiamo sì prolungassero, temerei che le vigne ne soffrano molto. Si è pure spaventati dal crescere dei fiumi, che fan temere forti inondazioni.

#### La fuga di Don Carlos.

Leggiamo nel Times del 9 maggio: « Se, come vi è ogni ragione di credere, Don Carlos comandava in persona il suo piccolo esercito a Oroquetta, non vi è dubbio ch'egli fu tra i primi a fuggire. Egli era venuto in Spagna col solo scopo di mostrare ai suoi seguaci la via dell'onore. Aveva giurato di vincere o morire; ma probabilmente ebbe poco da scegliere; e fu costretto a ritirarsi, e, forse suo malgrado, a vivere, per combattere un altro giorno. »

Uscito fuori dal turbine del combattimento, ed avere stato molto preoccupato delle difficoltà della sua posizione e del modo di uscirne. Don Carlos era entrato in Spagna dalla parte della frontiera della Bidasoa. Era entrato in Navarra a Vera ed era salito per la vallata della Bidasoa fino alle sorgenti di quel fiume. Ma fra queste sorgenti e Oroquetta vi è una catena di montagne che percorre tutta la Navarra da Oriente ad Occidente, chiamata per antonomasia La Montaña.

Il giovane Principe doveva cercare scampo per questa via ed affrettarsi quanto più poteva, perché inseguito da Primo de Rivera, a cui fu costretto di abbandonare fino i cavalli.

Qualunque strada, del rimanente, il Principe abbia presa, egli è probabilmente adesso fuori della terra ch'egli chiama sua, benché adesso soltanto vi sia entrato per la prima volta. Sembra poi impossibile il comprendere come mai si sia avventurato in una intrapresa che sembrava a tutti inattuabile.

Non gli avevano, è vero, consigliato male la scelta del tempo; poiché l'ultimo inverno aveva portato carestia nelle Province settentrionali della penisola, la coscrizione aveva fatto molti reitenti; e, durante le feste di Pasqua, i preti avevano fatto del loro meglio dai confessionali per eccitare gli animi alla nuova causa. Ma questo giovò poco o nulla.

Soltanto la parte più bigotta e più ignorante dei contadini si sollevò; e ci dicono che le Stazioni delle ferrovie francesi erano in gran parte piene di robusti giovanotti delle Province basche, che abbandonavano il paese per timore di essere costretti ad entrare nelle file degli insorti. — Le popolazioni delle città grandi e piccole erano quasi tutte contro i carlisti. Fa compassione il sentir dire che il giovane pretendente cavalcava per le vie di Vera, mascherato col uniforme da generale, adorno di tutti i cordoni degli Ordini cavallereschi di Spagna, col cappello bianco a frange d'oro, come usano i Baschi, frammezzo al suono di tutte le campane ed i preti che leggevano ad alta voce il nuovo proclama, in cui il Re per la grazia di Dio invitava tutti gli Spagnuoli a seguirlo, gridando: « Abbasso lo straniero! » e promettendo che « il mugugno del leone spagnolo caccerebbe dal paese gli uomini della rivoluzione — i satelliti dell'Italia. »

Ed era il 2 maggio, anniversario della sommossa di Madrid nel 1808, segnale della guerra dell'indipendenza. Ora, esaminando le cose, per quanto il Re Amedeo sia straniero, e gli Spagnuoli avversano tutti gli stranieri, egli è nondimeno il Re eletto dalla nazione. Quando, quattro anni fa, il popolo spagnolo si ribellò al Governo di Isabella, non andò a cercare alcun Re fra i pretendenti, che pure sapeva esservi della famiglia dei Borboni, ma batté alle Corti di Portogallo, d'Italia, di Danimarca e perfino di Prussia per averne uno.

Il Re Amedeo può forse non godere a Madrid o nella Navarra la popolarità ch'egli merita; ma egli è il Re scelto dalla nazione, scelto da Prim, il Sovrano a cui uomini quali Serrano, Topete ed Olazaga, s'inclinano come a tutto ciò che può preservare la Spagna dall'anarchia e dallo smembramento.

Noi sappiamo che in favore di questo pretendente giovane e illuso è stato detto che non sa quello che si fa. Ma i più zelanti legittimisti di Francia, il Conte di Chambord stesso, e i suoi cugini di Parma e di Modena, non hanno risparmiato consigli per dissuaderlo.

Fu la fede cieca in pochi preti di cattivo affare e in pochissimi soldati, di ventura, che lo indussero a non dare ascolto ai consigli della matura esperienza, o meglio, della più semplice prudenza, e a avventurarsi in una impresa, dalle cui conseguenze sapeva che, qualunque cosa avvenisse, il suo grado regale lo avrebbe preservato.

Non sarebbe umano il deplorare che si sia potuto mettere in salvo; — però è dubbio se 30 anni fa si sarebbe creduto che l'utilizzazione della sua disfatta e la caduta di tutte le sue speranze fosse castigo bastevole per tutti gli atti di violenza commessi in suo nome.

## ITALIA

### SENATO DEL REGNO.

#### Continuazione della Seduta del 14 maggio.

Vigiani (della Commissione) dice che fra l'articolo 5.° e l'emendamento Ferraris non corre grande diversità. La questione suscitata dall'on. Ferraris, il quale vuole che si adoperi la parola travasamento, è semplicemente di forma. Quanto alla sostanza siamo d'accordo. L'oratore difende l'art. 5.° dagli appunti che gli vengono mossi. Confutando alcune delle asserzioni dell'on. Ferraris, dice, che non ha bisogno d'insegnare queste cose al preopinante, il quale, qualunque suo amico, pure lo precede di qualche anno. (Il senatore Ferraris fa segno, che ha soltanto due anni di più dell'on. Vigiani. — *Illegittimo*.) Dichiarò, che la Commissione prenderà in esame la proposta dell'on. Ferraris, e vedrà qual parte se ne possa accettare, dichiarando però fin d'ora, che non può escludere dalla Cassazione la definizione del fatto o di un atto diversa da quella che loro spetta per legge. Il senatore Ferraris, che ammette la Cassazione per gli effetti contrarii alla legge, deve pure ammetterla per la definizione della legge non ammessa.

L'oratore prende quindi occasione da alcune parole pronunziate dal preopinante, per dare spiegazioni intorno agli arretrati, che ora si osservano nei lavori delle Corti di cassazione. Li attribuisce in primo luogo alle novità delle leggi, alcune delle quali, come quella per l'asse ecclesiastico, hanno dato luogo ad un numero straordinario di liti. Li attribuisce inoltre ai numerosi mutamenti avvenuti in questi anni nella Magistratura, al traslocamento di una delle Corti da Milano a Torino, al provvedimento con cui furono ammessi a patrocinare davanti alle Corti di cassazione, avvocati giovani ed inesperti, mentre prima, almeno nelle antiche Province, davanti alle Cassazioni non erano ammessi che avvocati che avevano percorsi molti anni di carriera, e presentavano altre garanzie di serietà. Per i Giudizii penali, vi fu il brigantaggio, vi furono processi inseparabili dalla trasformazione avvenuta nel paese, vi è la facilità, con cui si portano in Cassazione i processi penali, mentre in Inghilterra non si ammetterebbe, che il verdetto d'una Corte potesse essere corretto da un'altra Corte; vi sono processi per mancanza alla Guardia nazionale, che fanno perdere alle Corti di cassazione un tempo prezioso.

L'oratore crede, che molte di queste cause d'arretrati siano già cessate o siano per cessare, e perciò non siano giustificati i timori che questo stato di cose sia per aggravarsi colla Cassazione unica.

Conforti pronunzia alcune parole per un fatto personale.

Vigiani spiega meglio alcune cose da lui dette.

Ferraris insiste sulle cose già dette ed entra anche ad esaminare le condizioni della Magistratura in Italia. Dice, che abbiamo oltre 4000 funzionari che amministrano la giustizia, e che sarà inutile il far leggi e dar norme per i giudici e l'istituire Corti regolatrici, se non si rendono migliori le condizioni dei magistrati, e se questi, oltre la dottrina e l'eloquenza, non hanno anche il rispetto personale e quei riguardi che loro sono dovuti da tutti, incominciando dal potere esecutivo.

De Falco (guardasigilli) dice, che il Ministero non è mai venuto meno ai riguardi dovuti alla Magistratura.

Ferraris (interrompendo). Non ho mai inteso di accusare questo né i precedenti Ministri. Ho parlato di uno stato generale di cose.

Pres. Prego gli oratori di non toccare argomenti estranei alla presente discussione.

De Falco (guardasigilli) aggiunge alcune parole a confutazione delle cose dette dall'on. Ferraris.

Avendo la Commissione aderito a prendere in esame l'emendamento Ferraris, è sospesa fino a domani la votazione dell'art. 5.

Si passa all'art. 6, ch'è il seguente:

Le sentenze che contengono motivi erronei in diritto, e quelle, nelle quali sia erroneamente citato l'articolo della legge applicato, non sono soggette ad annullamento quando la parte dispositiva non contiene violazione o falsa applicazione della legge.

La Corte di cassazione si limita, in questi casi a sostituire i motivi legali ai motivi erronei, e citare l'articolo di legge, che deve applicarsi.

Dopo breve discussione è approvato.

Si incomincia la discussione dell'art. 7, ma stante l'ora tarda, è rinviata a domani.

Daremo domani il testo di questo articolo.

Pres. annunzia il risultato della votazione segreta del progetto di legge per la costruzione di ponti sopra strade nazionali.

Votanti 72 — Favorevoli 68 — Contrarii 4.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 1.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

#### (Continuazione della seduta del 14 maggio.)

Miceli censura la politica adottata dal Governo.

Massari dice che la destra non prenderà la parola in questa discussione che essa crede inopportuna.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera che il fatto compiuto era accettato da tutti i Governi nella questione romana, ma che tutti i Governi chiedevano che l'indipendenza religiosa del Pontefice fosse pienamente rispettata. Si è compiuto un gran fatto, la caduta del potere temporale dei Pontefici, ed è naturale che questo gran fatto richiamasse l'attenzione dei Governi e li eccitasse a rivolgersi a noi per dimostrare che il comune interesse fosse quello di rispettare la piena libertà religiosa del Pontefice.

Io mi meraviglio che si accusi la nostra politica perché non abbiamo documenti. E naturale che quando non ci sono trattative, non ci siano documenti, a meno che gli onorevoli Ferraris e Miceli non credano che io debba scrivere dispiaceri per semplice esercizio letterario. (*Illegittimo*.)

L'on. Ferraris ha citato, in mancanza di documenti diplomatici, una pubblicazione del signor Giulio Favre. L'onorevole Ferraris ci ha parlato dei disordini avvenuti l'anno scorso in Roma, davanti la chiesa del Gesù, e mi ha rimproverato d'aver accettato su quel fatto una discussione diplomatica.

Il Governo doveva dimostrare che sapeva compiere il proprio dovere, e che non aveva ragione d'essere le preoccupazioni cattoliche.

L'on. Ferraris ha parlato dell'invio a Roma di un ambasciatore francese presso il Pontefice. Io mi meraviglio che l'on. Ferraris creda che la ragione delle rappresentanze diplomatiche presso il Pontefice dovesse trovarsi in qualche disordine accaduto e nell'esempio della Francia. Io credo invece che la vera ragione di questa rappresentanza diplomatica sia i grandi interessi religiosi che ogni Governo cattolico deve trattare colla Corte pontificia.

Tale rappresentanza è riconosciuta dalla legge sulle garantigie, e noi mancheremmo alla lealtà se potessimo ostacolarla a queste rappresentanze si stabiliscono.

L'on. Ferraris ha parlato della promessa fatta di presentare una legge sulle Corporazioni religiose. Le ragioni del ritardo nel presentare quella legge furono già esposte dal presidente del Consiglio. Vedrà quando si discuterà quella legge se io debba intervenire in quella discussione; ora non mi dilongo, perché non si tratta di discutere quella legge.

L'on. Ferraris ha voluto dimostrare che il sig. Giulio Favre esercitò sul Governo italiano una certa pressione. Io credo che l'on. Ferraris non debba farci l'offesa di ritenere che noi abbiamo subita qualsiasi pressione. La legge sulle garantigie fu sempre la nostra guida, e cerchiamo di applicarla lealmente senza ingenerar dubbi sulla piena libertà del Pontefice e sulla immunità del Vaticano.

Il Ministero ha dimostrato nella discussione della legge sulle garantigie i proprii convincimenti con lealtà e franchezza su tutte le questioni che in essa si comprendevano.

Circa il linguaggio della stampa, si temette che il linguaggio di certa stampa francese e italiana potesse ingenerare qualche attrito fra i due paesi. Si scambiò fra i due Governi qualche dichiarazione su questo argomento per cercare di attenuare l'impressione del linguaggio di certi giornali francesi e italiani.

Gli onorevoli Ferraris e Miceli accusarono la politica del Ministero di volere anzi tutto la conciliazione. Noi intendiamo di non precorrere quei risultati che sono sicuri; qualunque opera conciliativa dev'essere per sua natura lunga e difficile. Lo scopo nostro è di non rendere impossibile per l'avvenire la pacifica permanenza in Roma del Papato e del Governo, di non rendere impossibile una pacificazione degli spiriti.

In ciò nulla vi è d'allarmante e nulla che possa meritarsi accusa. Almeno ci chiedeste con quali mezzi vogliamo ottenere la conciliazione; la discussione avrebbe, se non altro, uno scopo. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*.) Le questioni religiose sono tali per loro natura, che è opportuno e politico enicarci meno che si può ed uscirei più presto che si può. (*Bene a destra*.) Dica pure l'onorevole Miceli che qui c'è un partito che ha interesse alla conciliazione.

Il partito moderato non ha altro interesse che quello del paese, non ha interessi partigiani. Non so come si possa accusar il nostro partito d'aver interessi partigiani. Non sarebbe lo stesso che accusar un altro partito d'aver interesse a mantenere l'agitazione nel paese? (*Bene a sinistra*.)

La libertà perisce per colpa dei radicali, non quando a conservarla si uniscono coloro che vogliono con essa l'ordine. (*Bene a destra*.)

Io comprendo il vostro linguaggio di violenza, quando tutti i Governi ci tengono un linguaggio amichevole e rassicurante. Certe parole si possono solo spiegare in un momento di lotta.

Se noi dobbiamo nella nostra politica chiamar ad alleato il tempo, credo che l'opinione pubblica ce ne terrà conto.

Alle sorti del Pontefice si interessano non solo i Governi cattolici, ma anche tutti gli altri.

Il consiglio di mostrarci temperanti non ci viene solo dai Governi cattolici, ma anche da quegli uomini che in Europa rappresentano meglio l'opinione liberale e sono nostri amici vecchi e provati.

Quanto ho detto credo che basti a chiarire quale sia la politica del Governo.

Voi ci accusate di subire ingerenze straniere, ma nessun fatto fu addotto a prova di questa accusa.

Carrutti chiede la parola.

Visconti-Venosta. Le concessioni che abbiamo fatte, le abbiamo fatte nel reciproco interesse, rendendo ragione a legittime suscettibilità. Il linguaggio che ho tenuto sempre si può riassumere così. Nella questione di Roma ci sono due sentimenti, il religioso e il nazionale italiano. Bisogna evitare che questi due sentimenti diventino due passioni irconciliabili. Noi non abbiamo fatta altra politica che quella indicata dal buon senso.

L'on. Miceli e l'on. Ferraris mi hanno interpellato sullo stato generale delle nostre relazioni internazionali. Io non farò una discussione teorica sulle alleanze, che può esser fatta da tutti menoché da un ministro degli affari esteri. (*Risa*.) Tutti vedono che le nostre relazioni internazionali poggiano su una base amichevole. L'on. Miceli ha parlato di telegrammi, di alleanza latina per opporsi alla Germania. L'on. Miceli che legge i telegrammi, dovrebbe aver letto anche quello che c'è stampato nei giornali, in cui si annunzia uno scambio di cortesia tra la nostra Casa Reale e la Casa Imperiale di Germania. (*Bene*.)

Vede che le nostre relazioni non potrebbero esser migliori. Le nostre relazioni colla Francia sono amichevoli, e le dichiarazioni del nuovo ministro francese furono tali da renderci soddisfatti.

L'on. Ferraris avrà creduto di far un discorso in favore dei buoni rapporti colla Francia, ma io devo toglierli questa illusione. Egli non avrebbe potuto parlare diversamente se avesse voluto ingenerar un attrito fra i due paesi.

I rapporti dell'Italia colla Germania sono eccellenti, quali non si potrebbero desiderare migliori.

Noi alla politica abbiamo applicato quelle norme di prudenza che si applicano agli affari privati. L'Italia è in eccellenti relazioni con tutti i Governi e sente la fiducia del proprio avvenire.

Noi non cambieremo strada, come chiese l'on. Miceli, poiché questa strada ci ha condotti al compimento dei nostri destini. (*Agitazione e rumori a sinistra*.) — Interruzioni degli onorevoli Miceli, Nicotera, Lazzaro ed altri.)

Presidente minaccia di sciogliere la seduta se non cessano i rumori a sinistra.

Visconti-Venosta. Quante volte l'onorevole Miceli ci ha accusati di abbandonar Roma, Venezia, di abdicare al diritto nazionale? Non vedo la ragione delle vostre interruzioni e dei vostri rumori.

Nicotera dice che il Ministero aveva detto che non voleva venir a Roma. Se siamo a Roma, ciò è dovuto alla fortuna d'Italia, non alla destra o alla sinistra. (*Grida, esclamazioni, agitazione vivissima e prolungata*.)

La discussione del bilancio degli affari esteri continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

Domani seduta pubblica alle 2. (*Op.*)

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 16 maggio.

Fondo territoriale. — Nella seduta 15 corrente, oltre agli affari d'amministrazione, il Comitato di stralcio del fondo territoriale ha definitivamente approvato lo Statuto organico per l'attivazione del Manicomio femminile di S. Clemente, e lo ha inviato d'urgenza al Ministero per la sanzione sovrana, essendo di suprema necessità provvedere ad un bisogno reclamato dal bene dell'umanità sofferente.

Lo stesso Comitato, fino dal 10 aprile p. p., aveva poi inviato domanda al Ministero delle finanze per ottenere il pagamento dei fior. 264 000 di proprietà di questo territorio, in seguito alla soppressione della già Guardia nobile lombardo-veneta, i quali vennero conseguiti dal Governo.

Ora con sorpresa abbiamo rilevato che ad onta di tale domanda, venne presentato al Parlamento uno schema di legge tendente ad erogare della somma con quella spettante alle Province lombarde ad indennizzi per danni di guerra. Noi crediamo che la Camera non approverà una tale proposta, la quale confonde debiti con indennizzi, ma intanto facciamo voti affinché i deputati della Lombardia e della Venezia non manchino alle sedute quando si tratterà questo argomento importante.

Ospizio marino veneto. — Il Municipio di Venezia, ha pubblicato il seguente Avviso:

Nella prossima stagione estiva sono disponibili alcune piazzette gratuite comunali all'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che avessero bisogno di detta cura, potranno insinuare le loro domande al Protocollo municipale dal 16 al 31 maggio corrente mediante istanza in carta semplice, corredata da un certificato di povertà, e di uno medico che accenni al bisogno della cura marina.

Venezia li 14 maggio 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 maggio al 1° giugno.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	8 15	3 25
16	17	8 15	3 20
17	18	8 15	3 20
18	19	8 20	3 20
19	20	8 20	3 20
20	21	8 20	3 15
21	22	8 25	3 15
22	23	8 25	3 15
23	24	8 25	3 10
24	25	8 25	3 10
25	26	8 30	3 10
26	27	8 30	3 10
27	28	8 30	3 10
28	29	8 35	3 5
29	30	8 35	3 5
30	31	8 35	3 5
31	1° giug.	8 35	3 —

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Continuano ogni domenica alle 2 pom. le dimostrazioni e spiegazioni popolari presso il R. Istituto veneto nel Palazzo Ducale, alternativamente nelle collezioni tecnologiche e nel Museo di storia naturale. Domenica prossima 19 corrente alle 2 pom., il senatore Giulio Bellavista, membro dell'Istituto, terrà una lezione di astronomia popolare, e nel Museo di storia naturale si compirà nelle successive domeniche l'ostensione dell'uomo classico e di nuove preparazioni di notomia comparata.

Nuove scuole. — Nell'Isola di S. Erasmo venne aperta, a cura del Municipio di Murano, una Scuola mista.

Ferrovie. — Col giorno d'ieri venne introdotta anche nella Stazione di Venezia una utile novità, quella di permettere che i viaggiatori entrino immediatamente nei vagoni, senza attendere nelle oscure sale d'aspetto. Così chi primo arriva meglio alloggia, ed è giusto.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che, tempo permettendo, saranno suonati questa sera dalle 8 alle 10 1/2 della banda del 76.° fanteria:

1. Crescini. Marcia.
2. Olivieri. Mazurka.
3. N. N. Sinfonia originale.
4. Petrella. Pot-pourri nell'opera *Contessa d'Amalfi*.
5. De Ferrari. Polka Antonietta.
6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*.
7. Musone. Waltz.
8. Rossari. Galop *Il Vapore*.

Bullettino della Questura del 16. — Ladro ignoto derubava ieri a certo R. S., abitante a S. Marco, nove napoleoni d'oro da fr. 20 l'uno, che teneva custoditi nella propria scrivania.

Queste Guardie di P. S. arrestarono nelle scorse 24 ore sei individui, dei quali uno perché prevenuto del furto di un soprabito usato avvenuto giorni prima a danno di G. P. di Canaregio, il 2° per contravvenzione all'ammonizione, il 3° per sospetto in genere, il 4° per questa illecita; gli altri due, minorenni, perché oziosi e vagabondi.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo C. G. di Pellestrina, per questua in Piazza S. Marco.

L'Ispettorato delle Guardie stesse constatava 149 contravvenzioni per inadempimento degli obblighi assunti dalla Società del gaz, cioè 89 contravvenzioni per fiamme irregolari, 14 per mancanza di pomoli, e 46 per lastre sporche.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 maggio 1872.

Nasce: i Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Mamola Giovanni, vetraio, vedovo, con Pipolo Maria, nubile.

2. Ravagnan Angelo detto Sangoletta, pescivendolo, celibe, con Antonini Ermenegilda detta Perina, domestica, nubile.

3. Colpo Antonio, falegname, celibe, con Nordio Regina, nubile.

Decessi: 1. Ferolo Giovanni, di anni 29, nubile, mar. — 2. De Col Gervasoni Laura, di anni 69, vedova, possidente. — 3. Zarella Besaro Maria Luigia, di anni 41, coniugata, cameriera.

4. De Poli Antonio, di anni 74, vedovo, calzato, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Venezia 16 maggio

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

##### Roma 14 maggio.

Se vi è giunto il breve proscritto che ho impostato per voi ieri sera alla Stazione, avrete potuto argomentare da quello che la situazione parlamentare era tutt'altro che migliorata. Solo terminava annunciandovi che il Ministero si sarebbe adunato a Consiglio. Ed il Consiglio ebbe luogo. L'on. Lanza si fece uno scrupolo di dichiarare ch'egli vedeva oggimai che la Camera lo abbandonava, che da un momento all'altro la sinistra poteva vincere per una sorpresa, e che meglio valeva, anziché darle questa vittoria, ch'egli spontaneamente si ritirasse. I colleghi dell'on. Lanza si affrettarono a fargli osservare, che non bisognava poi dare soverchia importanza al voto della Camera; che la battaglia, se pure meritava questo nome, era stata del tutto improvvisa, e la destra era troppo scarsamente rappresentata. Di questioni vere e proprie non v'era che quella relativa alla posizione del ministro dell'istruzione pubblica, e questa bisognava risolverla. Allora venne in ballo la questione su ciò che convenisse di fare rispetto alla legge sugli insegnanti delle scuole secondarie. Il Correnti dichiarò prima ch'era pronto a ritirare quella parte dell'articolo primo, che mira a sopprimere i direttori spirituali dei Licei del Regno; ma gli fu fatto osservare che ciò non bastava, e che conveniva ritirare affatto la legge.

A questo punto fu che l'onorevole Correnti si è trovato e tuttavia si trova nel più grande impaccio. Se egli consente a ritirare la legge, teme di perdere ogni simpatia a sinistra; se consente a ritirare l'articolo primo, teme di avere per avversarii quelli stessi della destra che lo hanno fino ad ora appoggiato; e se pretende che le cose camminino come già era stato diviso, vede i suoi colleghi che gli fanno il viso dell'armi.

Non è mancato chi questa mattina si è recato da lui e gli ha fatto comprendere che per lui è meglio ritirarsi a dirittura. Se lo fa, gli è stata promessa la corona del martirio e di farlo passare per una vittima del così detto partito nero e cattolico o della conciliazione col Papa. Questa offerta pare che abbia lusingato assai l'amor proprio dell'onorevole ministro; tantoché, mentre fino verso le 11 di questa mattina tutto era combinato in base al ritiro dell'articolo primo, alle 2, il presidente della Camera riceveva una lettera dell'on. Correnti, in cui gli annunziava che per oggi non poteva assistere alla seduta. Questa lettera è interpretata nel senso ch'egli ha dato o vuol dare le sue dimissioni; ma dove sia il vero, nessuno, fino ad ora, credo che possa dirlo.

Tra tanti piccoli guai, al ministro è toccata una grande fortuna, ed è la sinistra che gliel'ha procurata. È piaciuto tanto al Ferraris quanto al Miceli di sollevare una specie di discussione politica a proposito del bilancio degli esteri. Il Ferraris ha tratto partito dal libro di Favre ch'ebbe così poco successo in tutta Europa, per dimostrare che l'Italia era troppo condiscendente verso la Francia, ed il deputato Miceli ha pronunziato uno di quei suoi discorsi ineccepibilissimi, che mostrano soltanto lo scarso discernimento di chi, in 10 anni di vita parlamentare, non ha ancora imparato a trattare la politica estera con un po' di serietà. Il Visconti-Venosta, sebbene non fosse affatto preparato a quei due attacchi prematuri, ha risposto ogni stesso, e lo ha fatto con tale abbondanza di argomenti, con tale elevezza di pensiero e di eloquenza, che ben fortunato è davvero il Ministero che ha nel suo seno un uomo di tanto valore.

Egli ha trattato la questione dei nostri rapporti colle Potenze estere e col Vaticano in modo veramente elevato, ed ha saputo dir cose nuove sopra un argomento, ch'è già tanto vecchio. Mi dispenso dall'entrare nei particolari del suo discorso, giacché penso che lo riprodurrete da uno dei migliori resoconti; ma posso dirvi che

la Camera lo

che sarebbe

nerale il gio

cos



A vertical strip showing the binding edge of a book. The left side is a dark, textured spine, and the right side is a lighter, textured cover. The binding is visible in the center.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6 e poi soci alla GAZZETTA, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 17 MAGGIO.

Il concentramento delle bande carliste nella Biscaia sarebbe già effettuato, secondo un dispaccio di Baiona. Secondo questo dispaccio, di fonte francese, vi sarebbero presso Durango, città della Biscaia posta all'Est di Bilbao, 4000 carlisti, e le truppe del maresciallo Serrano si appresterebbero ad attaccarli. Subito dopo la disfatta d'Oroquetta, si era detto infatti che le bande avrebbero tentato un altro colpo nella Biscaia, e che vi si sarebbe recato Don Carlos in persona a comandarle. Ora quella notizia, per quanto almeno si riferisce alla prima parte, è confermata. Essa giunge tuttavia inaspettata dopo che un dispaccio governativo spagnolo aveva annunciato che l'insurrezione era terminata. Pare che siamo ancora lontani da questa desiderata soluzione.

Continua intanto la confusione, e la contraddizione nelle notizie spagnuole. Le due fonti, la fonte carlista e la fonte governativa, sono entrambe sospette, e si può difficilmente farsi un criterio. La *Decentralisation*, foglio clericale di Lione, pretendeva che i carlisti si fossero impadroniti di Bilbao, nella Biscaia. Essa scriveva infatti:

Il partito carlista può infine registrare una vittoria. Le truppe di uno dei corpi di d'Aguirre si sono avanzate in colonne sino alle porte di Bilbao, gridando: *Viva Carlo VII!* Il comandante della piazza, credendo vincere facilmente le colonne carliste, fece uscire tutti i suoi volontari e delle truppe regolari, ma dopo un accanito combattimento, i soldati carlisti entrarono, inseguendo gli amedeisti, in Bilbao, la cui Giunta municipale fece il suo pronunciamento. Questo fatto decisivo ebbe luogo l'8 maggio.

Questa notizia però non è stata confermata, quantunque un dispaccio di fonte governativa recasse l'altro giorno la notizia che il maresciallo Serrano si apprestava ad entrare in Bilbao; la qual cosa fece supporre a qualche giornale, che Bilbao fosse effettivamente occupata dai carlisti. Malgrado però quel dispaccio, che parrebbe confermare la notizia della *Decentralisation*, ci sembra che si debba tuttavia respingerla, giacché, se i carlisti avessero ottenuto effettivamente l'8 maggio un simile risultato, essi avrebbero avuto il tempo di strombazzare per tutti i giornali che ne sposarono la causa, ed avrebbero stabilito a Bilbao un Governo provvisorio, del quale si sarebbe conosciuta l'esistenza, se non altro, con una mezza dozzina di proclami, dei quali i carlisti non sono certo avari.

Un altro giornale carlista, per esempio, si limita a dire che Bilbao è, per così dire, assediata dalle bande, perchè esse sono concentrate vicino a quella città. Esse non l'avrebbero per conseguenza occupata. Ci sembra dunque di poter concludere che l'occupazione di Bilbao da parte dei carlisti non ha avuto luogo, e che essi non hanno ottenuto ancora risultati positivi, sebbene il fatto provi pur troppo il soverchio ottimismo dei dispetti governativi spagnuoli, quando annunciano che l'insurrezione era terminata.

Intanto, secondo alcuni giornali, il Governo non sarebbe ancora libero dal timore di una levata di acuti repubblicani. Si sa che si è presentata qualche piccola banda repubblicana, ma che essa non aveva alcuna importanza, e che si è detto, che i repubblicani spagnuoli erano rimasti quieti, per i consigli avuti da Gambetta. Ora qualche giornale parla di una spedizione repubblicana, che sarebbe organizzata dai garibaldini. Ricciotti Garibaldi, figlio del generale, dovrebbe comandare le nuove bande. La notizia è però ancora troppo vaga, ed esista a crederla. Il partito garibaldino si illuderebbe certamente, se credesse di fondare la Repubblica sulle rovine del trono di Amedeo I di Savoia. Esso potrebbe contribuire alla ristorazione di Don Carlos, il quale sarebbe un nemico naturale dell'Italia. Per queste considerazioni crediamo che la partecipazione di Ricciotti Garibaldi all'insurrezione spagnuola sia una favola.

Abbiamo ieri annunciato che la Commissione del Senato americano pareva favorevole alla ratifica dell'articolo supplementare proposto dall'Inghilterra sulla questione dell'*Alabama*. Si temeva però da alcuni che una coalizione dei partiti nemici di Grant potesse impedire che nel Senato ci fosse la maggioranza di due terzi richiesta per la ratifica. Questo timore sarebbe infondato, secondo altri dispetti, i quali annunciano essere opinione generale in America, che il Senato ratificherebbe l'articolo supplementare, e che la questione sarà così sciolta amichevolmente.

Il Presidente Grant, nel Messaggio con cui comunicò al Senato l'articolo supplementare, ha fatto atto d'omaggio al Senato, dichiarando, che prima d'accettare quell'articolo, voleva sentire il parere, e sembra che questo, malgrado le voci corse in contrario, sarà favorevole.

In Germania continua da parte del Governo con molta energia la lotta contro il clero. Una Nota dell'ufficio *Correspondence provinciale* di Berlino, infligge un voto di biasimo a parte al vescovo d'Ermeland, perchè ha voluto far prevalere le leggi della Chiesa alle leggi dello Stato, ed ha mancato così al giuramento episcopale prestato al suo Re. La *Correspondence* aggiunge che lo Stato così è obbligato a mantenere il proprio diritto di sovranità.

Un dispaccio di Costantinopoli ci fa conoscere la soddisfazione del Sultano manifestata al Granvisir, per i progressi fatti dalla Turchia in questi ultimi mesi, e per l'equilibrio ottenuto nelle finanze.

## Lo stato del Tesoro.

L'Opinione pubblica il prospetto mensile della situazione del Tesoro.

Al 30 aprile scorso, essa è la seguente:

Attivo	
Fondi di cassa alla fine del 1871	L. 151,719,781 42
Riscossioni a tutto aprile 1872	389,003,478 62
Stralci delle cessate amministrazioni	441,206 49
Mutui sul corso forzoso autorizzati prima del 1872	681,228,885 83
Crediti di Tesoreria fine 1871	113,078,491 43
Debiti di Tesoreria 30 aprile 1872	406,502,142 72

Somma L. 1,741,973,983 51

Passivo	
Pagamenti a tutto aprile 1872	L. 350,357,483 07
Stralci delle cessate amministrazioni	21 78
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871	1,049,234,050 58
Crediti di Tesoreria al 30 aprile del 1872	201,135,709 26
Fondo di Cassa 30 aprile 1872	141,246,718 82

Somma L. 1,741,973,983 51

Da questo prospetto appare che ne quattro mesi le riscossioni hanno superato i pagamenti di 39 milioni, che i debiti del Tesoro sono accresciuti di 38 milioni e mezzo, intanto che i crediti del Tesoro stesso sono aumentati di 88 milioni. Il fondo di cassa è perciò diminuito di 10 milioni e mezzo.

Quello che merita speciale attenzione è l'aumento delle riscossioni nei quattro mesi del 1872 in confronto del corrispondente periodo del 1871.

Quest' aumento è di 103 milioni. Eccone i particolari:

Ricchezza mobile	aumento L. 28,783,000
Imposta fondiaria	19,582,000
Tasse sugli affari	9,085,000
Macinato	6,181,000
Lotto	4,443,000
Patrimonio dello Stato	3,822,000
Dazi di confine	3,807,000
Privative	3,224,000
Servizi pubblici	2,252,000
Tasse di fabbricazione	273,000
Rimborsi	30,672,000

Aumento L. 112,124,000

Si debbono dedurre per diminuzione:

Nelle entrate straordinarie	L. 7,523,000
Nelle entrate varie	1,236,000
Nei dazi di consumo	207,000
Nell'asse ecclesiastico	140,000

Diminuzione L. 9,096,000

L'aumento che resta di 103 milioni apparirà assai considerevole a chiunque abbia seguito con occhio vigile le vicende della riscossione del Tesoro.

Bisogna certo fare una larga tara. Vi ha nelle entrate una somma di 21 milioni di versamenti della Banca del Prestito nazionale, 7 milioni d'interessi d'Obbligazioni ecclesiastiche non aliene, che nel 1871 non furono incassati che in maggio, 15 milioni circa di regolazioni nelle imposte dirette. Sono 43 milioni da levare, ma restano 60. In questi sono comprese le entrate di arretrati, ed è buon segno. La sola Direzione generale delle imposte dirette ha avuto un aumento d'entrata di 48 milioni. Ammessi, come abbiamo detto, 15 milioni di regolamenti di contabilità, restano di maggiori incassi 33 milioni. Ed anche le regolazioni di conti sono giovevoli, perchè avviano l'Amministrazione ad uno stato normale.

Ora, considerando gli aumenti che si ottennero al macinato, nelle tasse degli affari, nelle dogane, nelle privative e nei servizi pubblici, si giunge ad una somma di circa 23 milioni. Essi sono un aumento effettivo nelle tasse, che poco o punto dipende da arretrati. Se dunque l'Amministrazione pubblica si adopera efficacemente a riscuotere gli arretrati e regolare i conti sospesi, vi ha però un incremento nei prodotti delle imposte assai soddisfacente, siccome prova dell'incremento degli scambi e dell'operosità del paese.

## Relazione del generale Moriones sul combattimento di Oroquetta.

Esercito d'operazione. — Prima divisione di avanguardia. — Sulle alture che dominano Oroquetta, e dentro quel villaggio, presentosi in altitudine di combattimento la banda comandata dal così detto Carlo VII, forte approssimativamente di 5000 uomini. L'ora tarda (erano passate le sei pom.), e la presenza di Don Carlos nel villaggio mi decise, perchè il combattimento fosse breve e decisivo. In conseguenza ordinai che il tenente colonnello don José Navarro, con cinque compagnie del suo battaglione, coprisse il fianco destro, e che il comandante don José Minguella, del battaglione d'Alcolea, con due compagnie del suo, coprisse il fianco sinistro.

Il fuoco era incominciato sui fianchi e alla fronte, sostenuto da due compagnie di Figueras. Siccome nella mia retroguardia, coperta da quattro compagnie del battaglione Las Navas, ordinai immediatamente che la Sezione d'artiglieria avanzasse fino al punto conveniente e dirigesse i

suoi colpi sul Comune; infatti alla terza granata vidi che alcune forze dei faziosi l'abbandonavano. Visto che il momento era opportuno, diedi ordine che avanzasse la prima colonna di attacco, cui componevano quattro compagnie di Alcolea comandate dal tenente colonnello don Angel Navascués. Giunta questa colonna all'altezza delle guerriglie, le diedi verbalmente l'ordine di caricare. L'assalto fu brillante; i valorosi cacciatori d'Alcolea, diretti dal loro capo, attraversarono il villaggio abbattendo quanto incontrarono; una colonna di cinque compagnie di Almansa, comandate dal loro colonnello don Meliton Catalan, avanzò fino all'ingresso del villaggio onde appoggiare il movimento dei cacciatori d'Alcolea.

In pari tempo 800 carlisti avevano occupato alcune case, difendendosi in esse con tenacità. Ordinai alla Sezione di artiglieria d'avanzare sino al Comune, per sparare contro le case. I suoi ben aggiustati colpi, diretti sempre dal suo capitano signor José Provedo e tenente sig. Tomás De Reina col maggiore slancio, giacché i pezzi dovettero collocarsi a 100 metri delle case, dalle quali partiva un fuoco assai fitto, scoraggiarono i difensori, che furono obbligati ad arrendersi. Necessitava far presto, perchè la notte s'avvicinava; perciò avvisai il colonnello Catalan che scegliesse un ufficiale e 20 uomini per ciascun corpo onde entrarvi d'assalto. Collocati i quattro ufficiali cogli 80 uomini convenientemente, aspettavano il segnale per partire, quando si arresero alle nostre forze i rivoltosi, che erano in altra casa e dove uno dei prigionieri disse trovarsi Don Carlos.

In pari tempo, una massa di forza nemica prendeva l'offensiva sulla nostra destra, rendendo critica la situazione. Compresi quindi la necessità d'impossessarmi istantaneamente di tutte le case del villaggio, e per effettuare ciò con sicurezza ingiunsi al comandante dei cacciatori, che avevano coperto il fianco sinistro, dove il nemico s'era completamente ritirato, di collocarsi nella posizione che indicai onde con essi andasse all'assalto, in pari tempo che i quattro ufficiali e gli 80 uomini dovevano assalire la casa che difendevano con tanta tenacità, come pure le altre vicine. Ordinai al colonnello Catalan che con due compagnie di Almansa marciasse ad appoggiare il tenente colonnello de Figueras, il quale stava sostenendo il combattimento e respingendo i nemici che attaccavano la nostra ala destra.

Aspettai a dare il segnale dell'assalto che l'artiglieria sparasse alcune granate contro la casa che più ostinavasi nella difesa; e quando credetti giunto il momento opportuno, il mio trombettista suonò il passo di carica, che era il segnale convenuto per l'assalto. Tutti i nominati lanciarono colla maggiore prestezza alle case che difendevano i carlisti, ottenendo un completo trionfo, giacché da lì a pochi istanti, quelli che li difendevano erano tutti prigionieri. Il risultato definitivo del combattimento è stato di 739 prigionieri sani e 10 feriti, 38 morti dalla parte dei Carlisti; le perdite nostre consistettero in 6 morti, 26 feriti e 10 contusi. Ho l'onore di manifestare a V. E. che tutti i capi, ufficiali, soldati, hanno adempito al loro dovere, come pure gli ufficiali di fanteria e cavalleria del corpo di stato maggiore e aiutanti di campo.

Debo pure segnalare l'attività, l'intelligenza e lo zelo col quale il distinto medico Nicasio Landa ha assistito i feriti, ed anche il cappellano che lo coadiuvò trasportandoli sotto il suo collo sulle braccia.

Dio conservi V. E. per molti anni. Oroquetta, 5 maggio 1872.

All'Ec. signor Duca della Torre, generale in capo dell'esercito del Nord.

Il comandante generale, DOMINGO MORIONES.

Una corrispondenza da Madrid mandata alla Nazione dal sig. Edmondo De Amicis, da un'idea non troppo favorevole dell'operosità dei deputati. Egli racconta poi che, essendo entrato nella sala delle sedute, vide parecchi crocchi di deputati in animate conversazioni: «E non bisogna credere, continua il corrispondente, che quei gruppi fossero composti ciascuno di deputati d'un solo partito: erano confusi, e si tenevano per mano, e si picchiavano nelle spalle i fondisti, repubblicani, radicali, unionisti. Spirava un'aura di pace e d'amore che avrebbe interrotto il più feroce settario. Si sentivano per esempio, di questi dialoghi: — *Que tal?* domandava il Castelar ad un alfonsista. E l'alfonsista riprendeva: — *Estoy esperando que venga la república porque después de enayada (provata) la república el país pidirá necesariamente a don Alfonso.* — Non vogliamo bambini, — usciva a dire un terzo. E un quarto ribatteva: — Al contrario: per me il Re deve essere o un despota o un bambino; deve o far tutto o non far nulla; o essere il Governo o non essere che un'insegna; quando è meno dell'uno e più dell'altro, preferisco la Repubblica; — e seguito a spiegare la sua teoria. — *La República en España*, — esclamò un tale, — *que dispare!* (che sproposito!) — Perchè mai? — gli domandò il Castelar, — la Repubblica è l'anarchia, ed è provato che la Spagna non si regge che coll'anarchia. — Un ex ministro vivace ed arguto, rimproverando al Castelar perchè diceva di non rispondere mai alle lettere dei suoi elettori, il che finiva col fruttargli il vantaggio di non riceverne; — sistema erroneo, — gli soggiunse, — gli elettori vogliono essere curati, lo ho fatto la guerra a tutti i Ministri, quindi li ho avuti tutti nemici nelle elezioni, e non ostante sono sempre stato eletto, perchè non ho mai respinto una domanda perchè ho sempre scritto, promesso, consolato. Quando ero ministro, mi domandarono degli impieghi; io chiesi al ministro del fomento: — Hai dei posti? — mi rispose, sì, ma sono posti da ingegnere. — Male, perchè i miei postulanti

non sanno nè leggere, nè scrivere. Come fare? Inventai un impiego assolutamente inutile in ogni Distretto (disse che impiego era, non lo ricordo più), i Distretti sono quarantanove, ed ecco il posto per quarantanove impiegati. Furono nominati i quarantanove impiegati, gente incapace, veri parassiti del bilancio, me ne rimordeva quasi la coscienza. Ma che! Il Ministro successivo giustificò ampiamente il mio operato: i quarantanove impiegati inutili furono portati a centonovantasei, tre di più per ogni Distretto, perchè, disse il ministro alle Cortes, erano strettamente, imperiosamente, terribilmente necessari.

«*Pero hombre*, io gli volevo dire, *si yo estoy en el secreto!* — Una risata generale, accompagnata da qualche applauso e da due o tre bravo, accolse la franca confessione dell'ex ministro. Altri discorsi di questo genere tennero dietro al primo. Uno parlò del Vesuvio, un altro dei carlisti, un terzo del Papa, un quarto (a proposito d'Italia) narrò un episodio del viaggio fatto colla Deputazione a Firenze, Milano e Torino. — *Que lastima de viaje!* (Che viaggio sciupato!) gli disse ironicamente un repubblicano, volendogli fare intendere — a lui radicale — che li aveva mal ricompensati. — *No seas atroz*, — il radicale rispose, — *ademas (del resto) la culpa non es del Rey, es de nosotros todos.* — Fra cinquant'anni — saltò su uno, — non ci sarà più un Re sulla superficie della terra, e i nostri nomi saranno benedetti! — Fra cinquant'anni, — gli rispose un unionista, — la Repubblica ne avrà fatte tante, che i Re assoluti, che le saranno succeduti in tutti i paesi del mondo, proibiranno di pronunziarne il nome, pena la tortura che forse a quei tempi sarà stata rimessa in vigore.

A vedere la serenità di quei visi, a sentire la giovialità di quei discorsi, si sarebbe detto che quei deputati erano i rappresentanti del popolo più concorde e più quieto della terra. Ne sentii una, per finir di citare, assai curiosa. La questione politica — sentenziò un tale — non è per la Spagna una questione di nomi. Il popolo spagnuolo, in fatto di politica, non ha idee, ha soltanto dei nomi; va a orecchio; Don Amedeo potrebbe contentar tutti denominandosi Re Don Carlo Alfonso di Savoia, Presidente della Repubblica unitaria e federale della Società Internazionale di Spagna.

Il corrispondente scrive altrove che la sconfitta di Oroquetta è per i carlisti un colpo che lascia poche speranze di vita. «Don Carlos può ancora prolungare la resistenza gettandosi sulla serra di Andia; ma in ogni modo, sia lui che i suoi generali e i suoi soldati, e tutti coloro, a qualunque partito appartengano, che meditano una insurrezione, dovrebbero riconoscere nella mala riuscita di questa, che la guerra di guerriglia non può più produrre gli effetti che la resero famosa e terribile nella lotta contro gli eserciti francesi. Le strade ferrate, il telegrafo, e le molte strade provinciali che furono costruite nelle Provincie del Nord in questi ultimi anni, tolsero alle guerriglie, se non tutta, quasi tutta la loro efficacia. La nuova facilità di trasmettere notizie, di chiamar soccorsi, di trasportare artiglierie, di concentrare soldati, costringe le bande a fuggire senza posa di qua e di là, senza poter mandare ad effetto un disegno, o a riunirsi per poter far fronte a grosse colonne; non possono più sospendere, sciogliersi e riannodarsi, stancando i loro persecutori con lunghe marcie infruttuose; bisogna che s'arrestino e si provino in combattimenti decisivi, inevitabilmente funesti per loro. *Guerrilla* era un tempo una parola terribile; ora non è più che uno spauracchio. I carlisti, in questa loro campagna, non hanno sorpreso che qualche drappello di guardie civili imprudenti; non hanno fatto un sol colpo di mano che ricordi i bei tempi della guerra d'indipendenza, e neanche i passeggeri trionfi della guerra civile.

Scrivono da Madrid, 10, al *Temps*:

L'interesse delle notizie dell'insurrezione tende a diminuire ogni giorno, tanto in causa delle impressioni meno vive dell'opinione, che dei fatti d'armi vie più rari e di meno in meno importanti. Havvi dunque luogo a sperare, specialmente se si confermano la fuga e il ritorno del pretendente in Francia, che il movimento carlista sta per finire. Vi saranno ancora alcuni tentativi isolati, alcune bande sparse che obbligheranno l'esercito a non rientrare immediatamente nelle sue rispettive guarnigioni. È possibile anche che gli insorti giungano a riunire su certi punti alcune forze relativamente numerose, ma esse non sono in istato, sotto nessun punto di vista, di resistere contro le truppe regolari. In Biscaia, si calcola che esistano ancora 5 o 6000 faziosi nei dintorni di Bilbao e il piccolo successo che hanno riportato contro una colonna uscita dalla città, non può che eccitare il loro ardore ed indurli forse ad accettare una battaglia, in cui subiranno la sorte della fazione navarrese ad Oroquetta.

Il generale Serrano avrebbe corso un pericolo molto serio presso Estella. Essendosi avanzato nei dintorni con una debolissima scorta, egli cadde, senza dubitare, in mezzo alla banda di Carasa, la quale, fortunatamente per lui, credendo aver che fare con un'intera brigata, si sciolse in fretta. Se i faziosi fossero stati meglio informati avrebbero potuto far passare un brutto quarto d'ora al generale in capo. Carasa non ha più con lui che 500 uomini. Estella, quartier generale del duca della Torre, e Pamplona sono piene di carlisti presentatisi all'indulto.

Nella Sierra Morena presso Despenaperros, è ricomparsa una nuova banda d'insorti. Tutte le informazioni la dicono composta di repubblicani. La sua presenza non ha impedito il ristabilimento di due ponti precedentemente rotti. Attualmente i treni devono circolare da Madrid a Cordova senza che faccia bisogno il trasbordo. Il famoso curato d'Alcabon, Provincia di Toledo, due volte compromesso nelle sollevazioni

carliste anteriori, e due volte graziato, si è posto nuovamente alla testa di sessanta uomini a cavallo ed occupa posizioni di difficile accesso. — In una delle case prese d'assalto ad Oroquetta dai soldati del generale Moriones, si è trovato il seguente ordine del giorno diretto da Carlo VII alle sue truppe, di cui togliamo il testo dalla *Correspondencia*:

Armata Reale.  
SEGRETARIATO DI CAMPAGNA.

Ordine generale del 4 maggio 1872.

Il Re nostro signore (che Dio conservi) è soddisfattissimo del buon animo e della decisione di tutti i volontari della sua armata. Ma nel tempo stesso vede con dispiacere che sono stati commessi atti di violenza, la cui ripetizione disonorerebbe la grandezza della nostra causa.

Cominciando da oggi saranno puniti coi rigori dei Regolamenti coloro che dimenticheranno i loro doveri; vien creata una Commissione di sorveglianza dell'esercito, sotto la direzione del capitano Francesco Albalat, incaricato della Polizia dell'esercito. Ciò vien portato all'ordine del giorno generale di quest'oggi, per norma di tutti gli individui dell'esercito.

Quartier generale d'Oroquetta.  
Il segretario di campagna, EMILIO DE ARJONA.

Da comunicarsi.

Il comandante generale FELIPE DE CARASA.

Al signor comandante generale della Navarra.

Sotto il titolo: *Il processo di Basaine*, leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il nostro corrispondente parigino ci annunzia ieri non esser pronta la causa che deve servir di prigione a Versailles al maresciallo Bazaine. Oggi i giornali ci dicono che lo sarà fra breve e che il Decreto che ordina al maresciallo di costituirsi prigioniero verrà pubblicato fra 4 o 5 giorni.

Il *Journal de Paris* scrive che sarà il primo Consiglio di guerra della prima Divisione militare, composto secondo la legge da sancirsi e residente a Versailles, che giudicherà il processo del maresciallo Bazaine.

Il generale di brigata de Rivière, comandante il Genio del secondo Corpo d'esercito, è stato designato per procedere all'istruzione in qualità di relatore.

Le funzioni di commissario del Governo sono state affidate al generale di divisione Pourcel, comandante a Tolosa, il quale sarà assistito dal comandante Martin, attualmente commissario del Governo presso il primo Consiglio.

Il signor Alla adempirà le funzioni di cancelliere.

Ecco lo stato di servizio del maresciallo: Arruolato al 37.° di linea il 28 marzo 1831. Caporale l'8 luglio 1831.

Sergente maggiore il 13 gennaio 1832.

Sergente maggiore il 4 novembre 1832.

Sottotenente il 2 novembre 1833.

Luogotenente il 22 luglio 1835.

Capitano il 15 dicembre 1837.

Capo di battaglione il 10 marzo 1844.

Tenente colonnello l'11 aprile 1848.

Colonnello il 4 giugno 1850.

Generale di brigata il 14 agosto 1854.

Generale di divisione il 15 settembre 1855.

Maresciallo di Francia il 5 settembre 1866.

Ecco la data delle diverse sue promozioni nella Legion d'Oro:

Cavaliere il 22 settembre 1835.

Ufficiale il 9 novembre 1845.

Comendatore il 16 agosto 1856.

Grand'ufficiale sul campo di battaglia di Melegnano.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* dice che il generale Rivière ha fatto domandare al Lussemburgo tutti i documenti del processo del maresciallo Ney.

Secondo lo stesso corrispondente, il maresciallo Bazaine si sarebbe informato se potesse far comparire il sig. di Bismarck per la propria difesa dinanzi al Consiglio dei generali prussiani. Il signor di Bismarck avrebbe risposto con un rifiuto.

Sempre lo stesso corrispondente dice che il maresciallo vuol difendersi e non impugnare la competenza del Consiglio come lo aveva consigliato il signor Lachaud, suo avvocato.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. Decreto 3 maggio, con cui il Collegio elettorale di Borgo San Dalmazzo, N. 154, è convocato per il giorno 26 maggio corrente, affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 giugno prossimo.

2. R. Decreto 3 maggio, del seguente tenore: *Articolo unico.* I Comuni di Rapone e di Ruvo del Monte costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio di Muro Lucano, con sede nel Capoluogo del Comune di Rapone, ferma restando la sezione principale a Pescopagano.

3. R. Decreto 21 aprile, con cui si autorizza il Municipio di Arpino ad accettare un lascito.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

1. R. Decreto 6 maggio, che istituisce una Commissione per riferire sull'aumento delle tasse dei redditi di ricchezza mobile, e proporre i provvedimenti legislativi ed amministrativi, atti a migliorare la stessa medesima. La Commissione è composta dei signori:

Isacco Maurogonato Pesaro, deputato al Parlamento nazionale, presidente;



Paolo Boselli, deputato al Parlamento nazionale; Ascanio Branca, id.; Emilio Broglio, id.; Eugenio Corbetta, id.; Luigi G. rra, id.; Enrico Guicciardi, senatore del Regno; Corrado Lancia di Brolo, deputato al Parlamento nazionale; Salvatore M. Jorana Calababiano, id.; Angelo Mesadaglia, id.; Emilio Morpurgo, id.; Nicolo Nobili, id.; Ferdinando Siccardi, id.

2. Concessione del Sovrano ex-quatour a parecchi consoli e vice-consoli.  
3. Disposizioni nella marina e nel Regio esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 14 contiene:  
1. R. Decreto 18 aprile, che autorizza la Società cooperativa immobiliare di Firenze ad assumere il titolo di Società edificatrice italiana.

2. Disposizioni nel personale dipendente del Ministero delle finanze.

La Gazzetta Ufficiale del 15 pubblica:  
1. R. Decreto 8 maggio, con cui è approvato il Regolamento per l'applicazione della legge fondamentale sulla leva marittima, il cui testo è annesso al Decreto stesso.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale militare e in quello dei notai.

## ITALIA

Il Monitor delle Strade Ferrate scrive in data del 13:

Ieri sono ripartiti da Torino, alla volta di Lucerna, gli ingegneri comm. Grattoni e Borelli, per presentare, a nome della Società italiana di lavori pubblici, la proposta concreta per l'impresa del traforo del Gottardo, scadendo col giorno 18 corrente il termine per le offerte relative.

A quanto sappiamo, i concorrenti a questa grande opera sono parecchi: oltre alle due Società, svizzera ed inglese, da noi accennate, ci consta aver già presentato le loro proposte altre Società, fra le quali si notano particolarmente un'americana ed una tedesca.

Crediamo che la decisione della Società del Gottardo non tarderà molto ad essere conosciuta, tanto più che nel progetto degli ingegneri italiani è fissato un limite non lontano per l'accettazione od il rifiuto.

E più oltre:  
Siamo lieti di annunciare che la Banca di costruzioni di Milano ha in questi giorni concluso un'importante affare ferroviario colla Società Albrecht-Bahn di Vienna.

Trattasi della costruzione della linea Lemberg-Stry in Gallizia, della lunghezza di circa 74 chilometri, e della preliezione accordata alla Banca stessa per altre due linee, l'una Stry-Stanislaw, di 107 chilometri, l'altra di Stry-Beskid di chilometri 84, alle condizioni stabilite per primo tratto.

Questo fatto dimostra come i nostri Stabilimenti di credito, che sono diretti da uomini distinti per sapere e spirito d'intraprendenza, sappiano ispirare fiducia anche all'estero ed allargare così la propria sfera d'attività, con vantaggio ed onore del paese.

Scrivono alla Perseveranza:  
È annunciato come assai prossimo l'arrivo in Roma del signor Carlo Mazade, uno dei principali redattori della Revue des deux Mondes. Questo illustre pubblicista, il quale patrocinò presso i suoi concittadini gli interessi e i diritti del paese nostro, e si adoperò anche oggi a diminuire colla sua parola calma e temperata le cagioni di dissenso che potrebbero esistere fra la Francia e l'Italia, e che il partito ultramontano si adopera ad esagerare, ha diritto ad una simpatica accoglienza, che certo non gli mancherà nella nuova capitale d'Italia.

Mi si assicura a questo proposito che si stanno prendendo le disposizioni necessarie onde invitare il Mazade ad un banchetto, al quale prenderebbero parte molti deputati e giornalisti. Il concetto di questa dimostrazione di simpatia ad uno dei pochi pubblicisti francesi, che in mezzo alle sciagure del loro paese abbia saputo giudicare con giustizia ed equità degli altri paesi, e seppero farsi superiori alle passioni che li circondavano, mi pare che meriti di essere lodato ed incoraggiato. E che servirà inoltre a dimostrare che in Italia non vi sono rancori di sorta contro coloro che accettano senza reticenze la nuova costituzione della Penisola a Stato unitario e indipendente, senza contrastare il diritto che essa aveva di farlo, quando glielo avesse permesso le circostanze. La presenza del signor Mazade in Roma servirà senza dubbio a stringere i legami che già uniscono gli uomini veramente liberali al di qua e al di là delle Alpi, i quali comprendono che l'inimicizia dei due popoli vicini sarebbe per entrambi cagione di gravi disturbi, cost nel campo politico, come anche in quello commerciale e industriale.

## FRANCIA

L'Assemblea francese ci offre di tanto in tanto qualche incidente per lo meno curioso. Quello più interessante della seduta di sabato è il naufragio della legge sulla magistratura. Esso del resto era preveduto, dal momento che il giorno innanzi veniva respinto colla maggioranza di tre voti l'articolo 10, che deferiva la scelta dei magistrati a un Comitato di presentazione formato in seno di ogni Corte d'appello ed esclusivamente composto di magistrati.

Leggesi nel Siècle del 12 maggio:  
La Commissione Bamberger si è radunata ieri a 4 ora pom.

Sul principio della seduta il generale Chanzy, che la presiede, ha comunicato una lettera del ministro della guerra nella quale è esposta la situazione dei lavori del Consiglio d'inchiesta sulle capitalizzazioni, informando nel tempo stesso la Commissione delle decisioni prese per parte del Governo riguardo ai comandanti che hanno firmato le capitalizzazioni.

Il Consiglio d'inchiesta ha terminato l'esame di tutte le capitalizzazioni, meno quella di Ercroy, Longwy e Péronne.

Le capitalizzazioni di Parigi, Belfort e Bitch non saranno deferite al Consiglio d'inchiesta per la ragione che furono firmate in virtù degli ordini del Governo.

La Commissione ebbe cognizione dei pareri del Consiglio relativamente alle capitalizzazioni di Sedan, Metz, Verdun, Montmédy, Soissons, Neuf-Brisach, Thionville, Mezières, Amiens, Phalsbourg, Laon, La Fère, Lichtemberg, Schlestadt, Toul, ecc.

Eccovi in qual modo ha agito il Governo riguardo ai comandanti che firmarono le anzidette capitalizzazioni:

Quelli che furono oggetto di un biasimo saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra o destituiti.

Quelli che sono biasimati per certi atti ed

ecomati per alcuni altri conserveranno il loro grado; infine quelli ritenuti degni di elogio, saranno promossi ad un grado superiore.

Citiamo i seguenti esempi.  
Il maresciallo Bazaine è tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

I comandanti delle piazze forti di Soissons e di Thionville saranno posti in non attività di servizio per soppressione d'impiego.

Il comandante di Mezières sarà messo in disponibilità.

Il comandante del forte di Phalsbourg è promosso non solo a commendatore della Legione d'onore, ma inoltre nominato tenente colonnello.

Relativamente al comandante di Strasburgo, il Governo non ha preso finora nessuna decisione.

In quanto al generale de Wimpfen, egli è stato giubilato in seguito a sua domanda.

Tuttavia il ministro non sembra disposto a non volere deferire al Consiglio di guerra la capitalizzazione di Sedan.

E perciò la Commissione ha incaricato il suo presidente di chiedere comunicazione dei documenti relativi alle capitalizzazioni di Strasburgo e di Sedan, e di domandare il rinvio del generale de Wimpfen dinanzi al Consiglio di guerra.

Il giornale Le Bien Public giustifica il Governo nei seguenti termini, per avere motivata la convocazione del Consiglio di guerra, che deve giudicare il maresciallo Bazaine, sulla domanda da lui stesso presentata:

« Il diritto del Governo di tradurre o no il maresciallo Bazaine, accusato, dinanzi ad un Consiglio di guerra era incontestabile, e non aveva da consultare in questo caso se non la propria coscienza; ma non aveva più nulla a deliberare dal momento che lo stesso maresciallo domandava di essere giudicato, ed allora era un dovere di onestà il fare menzione di questa sua domanda nel considerando della legge presentata all'approvazione dell'Assemblea nazionale. »

Il Constitutionnel ha da Versailles, in data del 10: In una conversazione avuta stamattina con un personaggio politico, il sig. Thiers ha formalmente dichiarato che, quando sia cominciata la seconda deliberazione sul progetto di legge per il riordinamento del Consiglio di Stato, egli interverrà personalmente col signor Dufaure, per ottenere che il modo di nomina dei consiglieri di Stato venga conferito al Governo: « Se fosse altrimenti, ha soggiunto il capo della Repubblica, io ci vedrei un voto di sfiducia contro di me, e mi ritirerei. » Questa discussione può dunque produrre la caduta del Governo, se la maggioranza dell'Assemblea persiste nelle sue primitive risoluzioni.

In Francia compare una sterminata quantità di grosse mosche nere, che dal popolo sono chiamate mosche prussiane. Queste grosse mosche nere sono vermi trasformati dal putridume. La loro grande quantità che appare in Francia si attribuisce alla guerra prussiana, che seminando il suolo di cadaveri, moltiplicò la fermentazione e l'alimento dei mosconi neri, detti perciò mosche prussiane.

Nello stesso tempo, che coi morti in guerra aumentava l'alimento alle mosche nere, il fragore del cannone allontava gli angeli che sogliono pascerli di vermi, i quali formano il moscone vero; donde la sterminata quantità delle mosche prussiane in Francia, come conseguenza della guerra.

## RUSSIA

La Russia non sta colle mani alla cintola, segnatamente nel Mar Nero. Sebastopoli si rialza rapidamente dalle sue rovine, e Kieff verrà trasformata in una piazza d'armi di primo ordine. Gran numero d'operai sono stati già mandati all'opera dell'interno del paese, e vennero già cominciate le demolizioni necessarie per lasciar luogo alle opere di fortificazione. Secondo il Messaggero di Cronstadt, la flotta del Mar Nero conta 18 bastimenti, 24 quella del Mar Caspio, e 29 quella del Pacifico. Ci saranno 164 bastimenti a vapore, oltre 16 corazzati. Il Governo sovvenzionerà per altri dieci anni la Compagnia russa di navigazione a vapore, i cui bastimenti potranno al bisogno essere adoperati come trasporti.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Facciata della chiesa della Pietà.  
— (Comunicato.)

Col mezzo del reputato di lei giornale mi sento in obbligo di esternare pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla onorevole Giunta e al Consiglio comunale di questa città, che spontaneamente e con unanimi voti assegnarono la somma di L. 3000 pel compimento della facciata della chiesa di Santa Maria della Pietà, dando in tal modo un generoso impulso al divisato mio progetto.

Che questo esempio possa essere imitato da ognuno in relazione alle proprie forze, ed il mio voto avrà certamente una sollecita attuazione.

Con stima,  
17 maggio 1872.

Devoto ed obbligato servitore,  
cav. PASTORI DOTT. PIETRO.

Collegio convitto d'Assisi. — Riasumiamo il risultato delle offerte finora raccolte in Venezia.

I. Elenco di sottoscrittori inserito nella Gazzetta N. 192 a. p. L. 256 51

II. Elenco id. inserito nella Gazzetta N. 33, a. c. 32 00

Comune di Venezia 200 00

Comune di Vigonovo 25 00

Bustico prof. Giuseppe, L. 4 —

Matecheg ab. prof. Antonio, L. 2 —

Zambaldi prof. Francesco, L. 1 —

Locatelli ab. prof. Luciano, L. 1 —

Piteo prof. Giorgio, L. 1 — Martini prof. Tito, L. 2 — Totale 8 00

Totale al 15 maggio 1872 L. 521 51

Contravvenzioni pel cani. — Cani che si ritrovano in deposito dal 1° aprile per la ultimazione della procedura N. 7

Cani accalappiati durante il mese N. 69

dei quali, uccisi N. 54

Restituiti 9

In deposito fino a definizione della procedura 4

Totale N. 67

Tariffe per barecaioli. — Il Sindaco della città di Venezia emanò il seguente A. viso:

Vista la deliberazione della Giunta municipale 17 novembre a. p.;  
Visto il Decreto prefettizio 25 dello stesso N. 19327;

Visto il Regolamento sui Traghetto della città N. 4259 attivato addì 1.° marzo p. p.;  
Si reca a generale notizia la Tariffa delle mercedi ai Barecaioli, che andrà in attività col 1.° giugno p. v.

Venezia li 2 maggio 1872.

Il Sindaco FORNINI.

TARIFFA  
delle mercedi ai barecaioli per trasporto da 1 a 6 persone colla gondola e da 1 a 6 col battello.

TRAGHETTI Fasi dai rispettivi stadi.

Da una parte all'altra del Canal Grande  
Dal sottoportico a S. Candiano o dalle Fondamenta Nuove a Murano o viceversa  
Da Sant'Anna al Lido, a S. Nicolò, o a Santa Elisabetta  
Dalle Zattere e dallo Spirito Santo alla Giudecca  
Dalla Zattere al bastimento ancorato nel Canale della Giudecca  
Dal Molo alla Giudecca alle Zattere  
Dalla punta di Dogana alla Salute  
Dalla S. Giorgio Maggiore  
Dalla S. Giorgio Maggiore alla Laguna tra il ponte del Vin e la porta della Dogana-Salute  
Dal Molo ai Giardini pubblici o alle Colonnelle di via Garibaldi a Castello  
Dalla S. Maria della Pietà al ponte della Pietà ai Bagni galeggiati rispettivamente la Riva (per ogni persona)  
Dalla Stazione della ferrovia a qualunque punto della città

Servizi di nolo nella città e suo Circondario.

Per un'ora o meno.  
Per ogni ora successiva o meno.  
Per ore dieci consecutive.

AVVERTENZE:  
1. Per ogni caso di bagaglio che non si porti a mano, posto in terra si pagherà centesimi quindici.  
2. Oltre il numero delle persone contemplate dalla Tariffa, e sino a concorrenza di quello permesso in via eccezionale dal Regolamento sui Traghetto, cioè di 6 persone colla gondola e di 8 col battello, si pagherà una metà di più del prezzo prescritto.

3. In caso di vento p. ricoloso o burrasca, ogni servizio indistintamente verrà fatto a due remi.  
4. Il prezzo del servizio a due remi, quando il servizio così sia richiesto o prescritto, viene portato al doppio di quello stabilito dalla Tariffa per un remo solo.

5. Nel Circondario della città sono comprese, negli effetti del Regolamento sui Traghetto, le isole di S. Servilio, S. Clemente, S. Lazzaro, S. Giorgio in Alga, S. Secondo, S. Angelo della Polvere, la Sacca Sessola, le Grazie, Lido, S. Michele di Murano (cimitero) e Murano.

6. Fuori del Circondario più sopra detto, la Barca sarà condotta a due remi almeno, e il prezzo del servizio viene aumentato di centesimi dieci per ogni ora o meno, e per ogni barecauolo.

7. Per un servizio qualunque non contemplato dalla Tariffa si farà preventivo contratto, così pure per partecipare a pubblici spettacoli all'acqua preavvisati dal Municipio o ricorrere per curiosità.

8. I reclami si faranno o alle guardie municipali o direttamente al Municipio, denunciando il numero della barca.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 10 maggio, dalle ore 7 3/4 alle 9 3/4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera Un Ballo in maschera.  
2. Weber. Sinfonia Oberon.  
3. Mazurka Antonietta.  
4. Haydn. Pot-pourri nell'opera Ebraica.  
5. Meyerbeer. Danza Alle Fiaccole.  
6. Verdi. Finale 2.° nell'opera Trovatore.  
7. Lanner. Waltz.  
8. E. C. Polka.

Bollettino della Questura del 17.  
— M. T., ottomano, abitante a S. Marco, soffriva il furto di due chiavichiami di rame, che in parte venne sequestrato presso uno straccivendolo di Castello. Sospetto autore del furto è C. F.

Nelle scorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui per questua illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.  
Bullettino del 17 maggio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciate morti — Totale 7.

Decensi: 1. Giustina Grassi Teresa, di anni 66, vedova, R. pensionaria, di Venezia. — 2. Mariotto Domenico, di anni 45, coniugata, villica, di Maniago.

3. Paniz Gio. Batt., di anni 65, ammogliato, sartore, di Feltrina. — 4. Scarpa Gioacchino, di anni 16, celibe, fruttivendolo, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.  
Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Padovana.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 maggio.

Il discorso tenuto dal principe di Bismarck e di cui il telegrafo ci ha mandato un sunto, non è che l'esatta conferma di quanto io vi ho scritto. Miglardo i dispacci telegrafici spediti a tutti i giornali d'Europa, e le notizie corse nei nostri giornali, io vi scrissi che mi risultava che il Bismarck non aveva affatto in animo di non nominare altrimenti un rappresentante della Germania presso la Santa Sede; e questo è precisamente quello che egli ha dichiarato sulla fine del suo discorso. Ora, se io noto questa perfetta coincidenza fra le parole del principe e le mie informazioni, non crediate già che lo faccia per una meschina vanità di corrispondente, bensì perché sono più che mai persuaso che il discorso di Bismarck contiene un utile insegnamento.

Questo grande uomo di Stato, all'apice della sua potenza, ha la franchezza di dichiarare che deve tener conto del sentimento dei Cattolici. Non nasconde affatto che il Vaticano si è condotto in modo duro e scortese rifiutando al Cardinale Hohenzollern; ma frattanto, non esita a piegare e a dire che penserà a nominare un altro ambasciatore. E positivo che se fosse trattato di qualsiasi altro Stato d'Europa, la Germania non avrebbe giammai sopportato in pace la condotta del Vaticano, e avrebbe preferito di rompere le relazioni diplomatiche, anziché di acconsentire alla nomina d'un altro. Ma qui c'è di mezzo il sentimento dei Cattolici, ed il principe di Bismarck, che è un uomo di Stato e non un attore di brighe, transige.

Quale miglior lezione per quei tali nostri politici che da caffè, hanno l'aria di volere spaccare le montagne e non riuscirebbero ad altro che a spaccarsi la testa? Quale miglior lezione anche per quei deputati, che accusano il Visconti-Venosta di debolezza, e vorrebbero che egli sfolgoreggiasse chi sa mai quale politica di rappresaglie o di offese? La condotta del principe di Bismarck, tanto prudente quanto è magnanima, dovrebbe dunque insegnarci qualche cosa; e dovrebbe poi anche farci persuasi che sono molto frivoli i discorsi di coloro, i quali vorrebbero spingersi innanzi inconsideratamente, con la speranza che la Germania sarebbe sempre con noi. La Germania, come quasi tutte le Nazioni d'Europa ha una grossa questione interna da risolvere, ha da combattere le tendenze particolariste, ed il giorno in cui il principe di Bismarck fosse sicuro che i cattolici anziché favorire sono disposti a combattere con lui contro quelle tendenze, non sarebbe sì ingenuo da continuare la lotta per far piacere a noi. Ed anche questo è bene tenerlo a mente, giacché è impossibile far nulla di buono se si alimentano inutili illusioni!

Secondo le voci che corrono, l'on. Correnti avrebbe dato la dimissione. Era l'unico atto che gli rimaneva a compiere, ed è anche quello per

CAPIRE DEI DEPUTATI. — Seduta del 16.

Presidenza Bianchi.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Presidente dà la parola al ministro delle finanze. (Attenzione.)

Sella (ministro delle finanze). Ho il dolore di annunziare alla Camera che la propria dimissione. Il presidente del Consiglio si è recato a Napoli per renderne informata Sua Maestà il Re; esso sarà di ritorno domani, e dopo domani darà alla Camera ulteriori ragguagli.

Pissavini si dice dolente di vedere con questo fatto rinviata la discussione di un progetto di legge utile agli insegnanti, e da molto tempo atteso dal paese, progetto di cui egli è relatore.

Dice che il semplice annuncio dato dall'onorevole ministro delle finanze non può contare nessuno; occorrono degli schiarimenti. Intende il Governo di mantenere quel progetto o vuole ritirarlo? Quali motivi causarono il ritiro del ministro Correnti, che solo, dopo il ministro Ricotti, aveva una grande maggioranza nella Camera? Su questo punto essenzialissimo la Camera ha diritto di essere illuminata.

Presidente. Se l'onorevole Pissavini intende di rivolgere una interpellanza al Ministero, non posso che ricordargli ciò che prescrive il Regolamento riguardo alle interpellanze. (Agitazione.)

Sella (ministro delle finanze). Ho già detto che la Camera sarà ampiamente ragguagliata dal Presidente del Consiglio; ora io non posso dire di più.

Lazzaro lamenta esso pure il ritiro del ministro Correnti, ed insiste perché il ministro delle finanze dia subito quelle spiegazioni che sono necessarie. (Movimento a destra.)

Sella (ministro delle finanze). Non posso, né debbo rispondere; me ne appello alla delicatezza della Camera.

Rattazzi. (Attenzione.) L'aspettare il ritorno del Presidente del Consiglio, non fa cangiare aspetto alla questione; questa resta impregiudicata; giacché questo è, ragioni di convenienza consigliano ad aspettare.

Presidente. L'incidente è esaurito. Miceli chiede di parlare. (Agitazione vivissima.)

Presidente. Non posso permettere che si apra ora una discussione. Miceli non si acquieta, e domanda con insistenza di parlare.

Presidente. Interrogherò la Camera. Voci. No! no! Molte voci si! si!

Miceli. Il Ministero non rispetta la convenienza parlamentare. (Oh! oh! — Rumori — agitazione — scampanellate.)

Sella (ministro delle finanze). Io ho annunziato il fatto, ed ho detto che le spiegazioni verranno in seguito. Il Ministero non si ricusa dunque di darle alla Camera queste spiegazioni. Soltanto aspetta che sia compiuta la decisione sovrana.

In mezzo all'agitazione generale, ed ai rumori, il presidente dichiara chiuso l'incidente. Su tutti i banchi continuano vive conversazioni.

Vengono approvati senza alcuna discussione i due progetti di legge seguenti:  
Cessione ai Municipi di Milano, Torino, e Parma dei teatri demaniali esistenti in quelle città.

Disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita coll'editto pontificio del 7 ottobre 1854, e abrogazione dell'articolo 7 della legge 16 giugno 1871, N. 260, allegato B.

Si passa al progetto di legge che autorizza la spesa per il bonificamento della valletta di Fiume Piccolo presso Brindisi.

La Camera è disattenta. Le conversazioni continuano su tutti i banchi.

Parlano su questo progetto gli onorevoli Morelli, Carbonelli (relatore), Miceli, e il ministro dei lavori pubblici.

I tre articoli del progetto vengono approvati.

Presidente. L'ordine del giorno è esaurito. Domani, non essendovi lavori in pronto, non si terrà seduta pubblica; vi sarà invece seduta del Comitato privato; sabato vi sarà seduta pubblica.

La seduta è sciolta alle ore 4. (Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.  
Seduta del 16 maggio.

Il Comitato privato nella seduta di stamane ha autorizzata la lettura del progetto di legge presentato dagli onorevoli Cairoli, Miceli ed altri, per modificazioni alla legge elettorale.

Dopo l'interpresa la discussione sulle Convenzioni relative ai servizi marittimi. Le combattenti gli onorevoli Morelli, Viacava e Miceli; parlarono in favore gli onorevoli Rudini e Luzzatti, il quale rispose ampiamente alle obiezioni dei primi tre.

La discussione continuerà domani. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 15: Stamane alle ore 11 vi fu di nuovo Consiglio di ministri. Si disse che l'on. Correnti, riconoscendo come per questa sessione la legge degli insegnanti secondari non potrebbe giungere a compimento, aveva dichiarato di ritirarsi per non suscitare divisioni nel partito e per non far perdere il tempo alla Camera. Più tardi venne annunziato che egli aveva scritto al presidente del Consiglio offrendo le sue dimissioni.

Leggesi nella Fanfulla in data di Roma 15: Il Principe Umberto parlò giovedì sera per neonata del Principe ereditario di Prussia. Non si trattava che tre o quattro giorni nella capitale dell'impero germanico, avendo stabilito di trovarsi nuovamente a Roma per la festa dello Statuto.

E più oltre:  
Ci viene assicurato che il Ministero abbia deciso di proporre alla Camera di non separarsi prima di aver discusso i bilanci definitivi del 1872, le Convenzioni marittime, le leggi relative alla difesa dello Stato ed alcune leggi minori.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 15: La R. piroscafa Vittor Pisani è arrivata a Singapore il 5 corrente, dopo aver toccato i porti di Saigon e Bangkok. Tutti a bordo godevano buona salute.

La corvetta ripartirà il 18 da Singapore per toccare alcuni punti delle Filippine ed essere a Yokohama ai primi d'agosto.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 15: Corre voce, con una certa insistenza, che il sig. Conte di Chambord trovasse da due giorni a

Roma. Sarebbe

appartamento in

E chiaro che prendere la

da fonte molto

La presunta

a Roma è tant

seguito alla re

Parma.

Scrivono d

Pare certo

trale avremo a

di Verdi. L'im

no, sarebbe gi

con Verdi. Un

lustre maestro

Stolz e la Wal

ed il Celad.

E accadde

Giovanni Maggi

va sperato che

sco era il m

della moglie

al vizio. Ieri

marito pretende

molte. Ai ridi

abbruttito dal

e colpì la don

spine quella in

seca un coltell

rito. Costui all

due volte alla

ciò poi con un

stra. La donna

il marito è sta

Fra i proce

chiesta pubbli

nota quello re

Il Consiglio d

nerali Trochu

spetto militare

chiuso dal Gov

dichiarato inco

suo giudizio gi

zionale. Il Cons

avviso sullo sp

per ordine del

la due alt

biasimo contro

piazze di Mezi

Relativame



Roma. Sarebbe stato preso per suo alloggio un appartamento in uno dei primi alberghi di Roma. E chiaro che diamo questa notizia senza prendere la responsabilità, benché essa ci giunga da fonte molto seria.

La presenza del signor Conte di Chambord a Roma è tanto più verosimile, dacché essa fa seguito alla recente comparsa del sig. Duca di Parma.

Scrivono da Napoli 14 all'Opinione: Pare certo che nella prossima stagione teatrale avremo al S. Carlo l'Aida ed il Don Carlos di Verdi. L'impresario Musella, recatosi a Milano, sarebbe giunto a concludere il contratto con Verdi. Una delle condizioni poste dall'illustre maestro sarebbe quella di scritturare la Stolz e la Waldmann, il De Bassini, l'Aldighieri ed il Celada.

E' accaduto ieri un omicidio al Largo San Giovanni Maggiore. Un tal Leopoldo Rosco viveva separato dalla moglie, Anna Caracelli. Il Rosco era un tristo soggetto, uso a vivere a spese della moglie, la quale naturalmente s'era rotta al vizio. Ieri i due coniugi s'incontrarono, ed il marito pretendeva come al solito, denaro dalla moglie. Ai rifiuti recisi di quella, quell'uomo abbattuto dalla vergogna, cavò fuori un pugnale e colpì la donna alla gola. Il dolore della ferita spinse quella infelice a difendersi, e tratto di tasca un coltello, colpiva al polso sinistro il marito. Costui allora raddoppiò i suoi colpi, ferì due volte alla nuca la povera donna, e le squarciò poi con un ultimo colpo la mammella sinistra. La donna cadde e spirò immediatamente; il marito è stato arrestato.

Fra i processi verbali del Consiglio d'inchiesta pubblicati nel Journal officiel dell'11, si nota quello relativo alla capitolazione di Parigi. Il Consiglio d'inchiesta, considerando che i generali Trochu e Vinoy sono rimasti, sotto l'aspetto militare, estranei alla capitolazione di Parigi, la quale si fece in seguito a trattato concluso dal Governo della Difesa nazionale, si è dichiarato incompetente, non essendo soggetti al suo giudizio gli atti del Governo della Difesa nazionale. Il Consiglio non esprime neppure il suo avviso sullo sgombero di Guisa, ch'ebbe luogo per ordine del ministro della guerra.

La due altri processi verbali si esprime un biasimo contro gli ufficiali che comandarono le piazze di Mezieres e Taionville.

Relativamente alla Petite-Pierre, il Consiglio notò il fatto curioso che questa piazza si trovò con un sergente maggiore per comandante. Questi, in causa dell'insufficienza del suo grado, non potrebbe essere citato davanti un Consiglio d'inchiesta. Il Consiglio rende però omaggio all'intelligenza e intrepidezza di quel sott'ufficiale.

Leggiamo nel Temps in data dell'11: Ieri, in fine di seduta dell'Assemblea, si sentiva che il generale du Temple aveva chiesto la parola per domandare alla Camera di fissare finalmente un giorno per le petizioni relative alla Santa Sede. Subito gli amici del terribile generale si sono messi attorno per scongiurarlo di restare tranquillo; sembra che siano riusciti, poiché invece del generale e delle petizioni romane, si vide comparire alla tribuna il visconte d'Arville, che fece un reclamo in favore di tutte le petizioni arretrate.

Mentre un telegramma della Stefani, da Madrid 12, annunciava che « l'insurrezione è terminata », rileviamo da un dispaccio dell'Hayas, da Madrid 13, che il generale Zabala, ministro della guerra, disse nel Senato che « il Governo riguarda come terminata l'insurrezione nella Navarra, e spera che lo sarà prontamente anche nella Biscaglia ».

Telegrafano da Perpignano, 11 maggio, alla République française:

Un partito importante di carlisti respinto e circondato da un cordone di truppe che stendesi fino a Figueras, dirige contro quest'ultima città un attacco ad una flotta di attacco. Sulla frontiera stanno scaglionate delle truppe francesi, specialmente a Perthus, per disarmare coloro che toccassero il suolo francese.

Sono impartiti dovunque ordini per l'arresto di Don Carlos; le Autorità hanno ricevuto il suo ritratto.

Leggesi nel Memorial diplomatique: Le voci sparse a Parigi da telegrammi privati circa l'arresto di Don Carlos, hanno per poco allarmato la famiglia del Principe, che risiede a Ginevra.

Apprendiamo che per verificare l'esattezza di tali voci, don Giovanni di Borbone, padre di Don Carlos, è venuto alcuni giorni or sono a Parigi, e ha potuto riportare a Ginevra alla Principessa Margherita le più rassicuranti notizie circa la situazione personale del di lei marito.

La Nazione ha il seguente dispaccio:

Roma 17. — La comunicazione della dimissione dell'on. Correnti è accolta favorevolmente dalla destra e dal centro; sdegnosamente dalla sinistra. Si parla di una protesta collettiva. L'opposizione chiama i deputati assenti per sabato, nel qual giorno pare intenda dare una grande battaglia.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16, ore 4.30. — Circolano vari nomi d'uomini designati a succedere all'on. Correnti nel portafoglio della pubblica istruzione. Si indicano i senatori Amari, Mamiani e Brioschi; il primo con qualche insistenza.

Oltre la dimissione dell'on. Correnti, nessun altro cambiamento ministeriale è indicato.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Vienna 16. — L'Arciduchessa Sofia che venne ieri munita dei Sacramenti, trovandosi in uno stato che lascia prevedere una catastrofe.

Parigi 15. — I rapporti carlisti non suonano sfavorevoli agli stessi.

Bruxelles 15. — In seguito a risoluzione sovranica, venne ritirato il progetto di legge che voleva tolta al borgomastro la direzione della Polizia.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 16. — S. A. I. Arciduchessa Sofia, madre di S. M. l'Imperatore, è da ieri gravemente malata, e il bollettino pubblicato oggi non è molto tranquillante.

Vienna 15. — La Presse annuncia che l'elaborato sul compromesso colla Gallizia verrà presentato alla Dieta galiziana quale proposta governativa.

Questa sera il club dei fedeli alla Costituzione discuterà sulle interpellanze da farsi relativamente all'immigrazione dei Gesuiti, come pure sulle proposte, da farsi quanto prima, relativamente alle leggi necessarie per l'abolizione del Concordato, annunciate nel discorso del trono.

La Neue Freie Presse dice, che nell'edizionale seduta serale del sotto Comitato della Giunta costituzionale, verranno date spiegazioni autentiche sulla nuova posizione del Governo rispetto alla questione galiziana.

Londra 15. — Un telegramma del Times da Filadelfia, annuncia che il Governo non può contare ancora sopra la maggioranza di due terzi, necessaria per la ratifica del trattato supplementare. Il Senato non prese ancora alcuna deliberazione, e rimise il trattato al Comitato per gli affari esteri.

Bucarest 15. — Tutti i promotori degli eccessi di lamiaia contro gli Ebrei, vennero ieri assolti dai giurati.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:

Vienna 16. — Nella circosanza della malattia dell'Arciduchessa Sofia, arrivarono telegrammi da Berlino, Dresda e Monaco. Il Principe Leopoldo di Baviera fu chiamato qui; l'Imperatrice deve arrivare a Vienna questa mattina. Ieri sera alle 11, lo stato dell'Arciduchessa era inalterato.

Nel pomeriggio di ieri, allorché S. M. l'Imperatore recavasi in carrozza al palazzo di Corte, una gran massa di gente andò incontro alla carrozza imperiale, e proruppe in fragorosi evviva in occasione del felice salvamento di S. M. dall'ultimo accidente. (I giornali narrarono che il 13, mentre S. M. andava in carrozza da Vienna a Schönbrunn, un carro venne ad urtare col cocchio imperiale in modo pericoloso, ma fortunatamente senz'alcuna sinistra conseguenza.)

La Camera della Camera per la questione dei vecchi cattolici deliberò che prima di entrare a discutere la proposta Walderi, venga nominato un relatore, il quale dovrà riferire alla Commissione sui desiderii manifestati dai vecchi cattolici nelle petizioni rimesse alla Camera. Il deputato Weeber fu eletto relatore.

Vienna 16. — Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, riguardante l'assunzione d'un prestito con lotteria d'un milione e mezzo per parte della città di Cracovia. Una interpellanza di Rechbauer e soci chiese al Governo quando intendeva presentare le proposte di legge, promesse nel discorso del Trono, per regolare i rapporti della Chiesa collo Stato nello spirito e nel senso delle leggi fondamentali dello Stato, e quali impedimenti si oppongono all'immediata presentazione delle medesime.

Gli interpellanti si riservano espressamente di far uso, in caso di bisogno, della propria iniziativa per recare ad effetto costituzionalmente al più presto possibile le leggi in discorso.

Il Neues Fremdenblatt riferisce: Il ministro dell'interno dichiarato ieri in seno al sotto Comitato della Giunta costituzionale, che il Governo non ha preso ancora una risoluzione sul modo di trattare l'elaborato da stabilirsi per parte della Giunta. Per conseguenza, le notizie dei giornali, che quest'elaborato debba essere presentato alla Dieta galiziana quale proposta governativa, sono premature.

Nuova York 15. — E' opinione generale che l'articolo verrà ratificato.

Telegrammi.

Breslavia 15. Secondo rapporti ufficiosi la pubblicazione del rifiuto di Antonelli nell'affare Hohenzollern è ritenuta per un indizio sicuro che il Governo procederà con tutta energia contro i Gesuiti in occasione che si discuterà sul loro conto in seno al Reichstag.

L'idea d'un Gesuita austriaco di fondare un convento della Compagnia di Gesù a Czernikau, è stata smentita dalla rispettiva Autorità provinciale.

Parigi 14. Stando a notizie di fonte sicura, le truppe che sorvegliano le gole dei Pirenei verranno rinforzate. Telegrammi giunti da Madrid annunziano che si teme in quella capitale una seria dimostrazione dei repubblicani.

Parigi 15. Il Journal des Débats scrive in un suo articolo di fondo: In onta a tutti i clamori degli avversari, approviamo la Convenzione postale con la Germania, e domandiamo per di più che simili Convenzioni vengano concluse con tutta sollecitudine anche coll'America e colla Russia.

Berna 15. Il Consiglio federale ha deciso di convocare al 27 maggio l'Assemblea federale per comunicare il risultato della votazione popolare intorno allo Statuto riveduto.

Londra 15. Nel meeting tenuto ieri a Kings College, Gladstone parlò a favore della religione, quale base fondamentale dell'istruzione superiore, e dimostrò i pericoli provenienti dalle scienze seicche e dalle pretese clericali. Parlando in fine del dogma dell'infalibilità, lo paragonò ad una dichiarazione di guerra eterna fatta al progresso. La Regina si recò ieri a Balmoral.

Costantinopoli 15.

I Turchi tornano ad invadere il Jemen. La Persia ha incominciato le ostilità coi Turcomani, ed ha già riportate diverse vittorie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 16. — La Camera di commercio di Nuova York fece al Congresso un indirizzo, consigliando la ratifica dell'articolo addizionale. Grant nel Messaggio con cui trasmette al Senato quell'articolo, dice che desidera conoscere il parere del Senato, prima di accettare la proposta dell'Inghilterra.

Berlino 16. — Austriache 214 3/8; Lombarde 117 3/8; Azioni 195 5/8; Italiano 66 3/4 ferma.

Berlino 16. (Reichstag.) — Dopo sei ore di discussione, approvò la proposta che invita il Governo a presentare un progetto che regoli la posizione delle corporazioni religiose, e la questione della loro ammissione. Il progetto deve pure contenere pene da applicarsi contro i membri di tali corporazioni e specialmente contro i gesuiti, in caso che spiegassero un'attività pericolosa allo Stato.

Parigi 16. — Francese 54 85; Ital. 68 55; Lombarde 441; Obbligazioni 258 —; Romane 125; Obblig. 183 —; Ferr. V. E. 199 —; Meridionali 207 50; Cambio Italia 7 —; Obblig. tabacchi 482 50; Azioni 702 50; Prestito francese 87 85; Londra vista 25 43; Inglese 93 1/8.

Parigi 16. — Anrim fece colazione stamane con Thiers. Il giornale spagnolo, Discussion pubblica in data del 14 maggio un manifesto del Comitato federale repubblicano, firmato Pimargal, Castelar ed altri. Il manifesto condanna la causa carlista, ma dichiara che non sosterà la dinastia di Amedeo. Dice: Coll'intervento a tempo opportuno nella lotta dei partiti monarchici, potremo salvare la libertà e stabilire la Repubblica.

Bajona 16. — Assicurati che 4000 carlisti si trovino presso Durango. Le truppe di Serrano li attaccheranno prossimamente. Nelle altre Provincie l'insurrezione è spirante. Elio è scomparso.

Vienna 16. — Mobil. 329 25; Lomb. 197 20; Austriache 362 —; Banca oz. 830; Napoleoni 9 —; Argento 44 45; Cambio Londra 113 10; Austriaco 74 20 ferma.

Vienna 16. (Reichsrath.) — E' presentata un'interpellanza, affinché il Governo presenti il progetto annunziato nel discorso del Trono circa il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Continua la discussione della legge sull'insegnamento religioso nelle scuole normali. Il ministro dell'istruzione dichiara che il Governo non entrò in trattative colla recente conferenza dei Vescovi, quindi non fece concessioni. La maggior parte dei Vescovi presentò al Governo petizioni assai concilianti, esprimendo alcuni voti, e prendendo per punto di partenza la legislazione attuale. Il Governo ha dovere di esaminare queste petizioni, ma dichiara che manterrà fedelmente le leggi attuali sulle scuole.

Londra 16. — Inglese 93 1/4; Italiano 67 5/8; Spagnuolo 30 7/8; Turco 53 1/4.

Stoccolma 16. — Il Parlamento è stato chiuso dal ministro della giustizia e non dal Re. Il discorso del trono parla soltanto d'affari locali.

Costantinopoli 15. — Il Sultano si recò in grande pompa alla Sublime Porta. Il Granvisir gli espose la situazione generale dell'Impero, e gli annunziò la Convenzione con Kirsch. Il Sultano si mostrò soddisfattissimo del progresso compiuto negli ultimi mesi, ed esprime la sua contentezza per l'equilibrio del bilancio.

Nuova York 16. — L'Herald, la Tribune e il World alla voce violentemente l'accettazione da parte del Governo della proposta inglese. L'Herald invita Grant a ritirare la sua proposta per salvare il paese dal disonore.

La Convenzione repubblicana dello Stato di Nuova York approvò la proposta favorevole alla rielezione di Grant.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 16. — L'Assemblea approvò il progetto di formazione d'un Consiglio di guerra per giudicare Bazaine. Durante la discussione il Duca D'Aumale si dichiarò pronto a rispondere ad ogni appello del ministro della guerra, ed a fare ciò che il dovere militare gli impone.

Madrid 16. — Serrano giunse a Zorzoza senza incontrare resistenza. La Banda Pinol è in rotta. Il contrammiraglio Vinatek che si era posto alla testa d'una banda a Fortuna, e i capi bande della Provincia di Murcia che giunsero ieri prigionieri a Cartagena, si tradurranno innanzi ad un Consiglio di guerra.

Costantinopoli 16. — Un rapporto del Visir al Sultano sulla situazione dell'Impero, dice che furono prese misure per migliorare l'andamento della giustizia; che le forze militari comprese le riserve ammontano a 800.000 uomini bene equipaggiati, e che i progressi della Marina sono considerevoli, cosicché la Turchia può considerarsi una fra le prime Potenze marittime. Furono prese le misure per fortificare le frontiere.

L'armamento degli arsenali fu proseguito attivamente. Terminato che sia uno Stabilimento, potrà fabbricare annualmente 300 cannoni rigati. E' cominciato altro Stabilimento per fucili e munizioni. Il Governo si occupa di aumentare le Scuole.

La ferrovia Scutari-Ismidt si terminerà alla fine d'agosto. Furono stabilite altre vie di comunicazione; la navigazione e l'agricoltura ricevono attenzione particolare. Gli strumenti agricoli entrano franchi di dogana. Nulla di nuovo circa alle finanze. Il Sultano si dichiarò soddisfatto di tali risultati; deplorò la situazione delle finanze non migliorata. Soggiunse che i risultati ottenuti non corrispondono completamente ai bisogni del paese. Il secolo attuale domanda l'azione più rapida.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — Consenso della popolazione del Comune di Mira. — Fu pubblicato dalla tipografia Penada di Padova un volume degli atti relativi a questo censimento, del quale abbiamo già offerto i finali risultati statistici.

Terremoto. — Scrivono da Cividale, in data del 14 maggio, al Giornale di Udine: Questa sera, alle ore 7 meno un quarto fu sentito una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, per la durata di 4 secondi. Venne muraglia e canne da camino crollarono. Le scure polare in molte case sono rilevanti. La popolazione costernata sortì nelle strade. A brevi intervalli tennero dietro altre due scosse leggere accompagnate da rombo sotterraneo, senza altre conseguenze.

Aurora australe. — Lettera del celebre astronomo P. A. Secchi: Roma 5 maggio 1872.

Per mezzo del signor Regnoli ricevo la notizia seguente da monsignor Salvato Vescovo benedettino nell'Australia occidentale in Nuova Norcia, colonia di Swan-River.

Nuova Norcia (Western Australia) 25 febbraio 1872.

« Il 5 di questo mese godemmo qui lo spettacolo di una Aurora australe che cominciò a ore una del mattino, e durò fino al nascere del giorno. Fu la più brillante che si sia mai veduta da che esiste questa colonia di Swan River o Australia dell'Ovest. Verso il Sud il cielo offriva l'apparenza medesima che ha nell'or del crepuscolo. A levante ed a ponente era un rosso oscuro come sangue di drago. Io ve ne do notizie, se mai lo stesso fenomeno apparirà nel vostro emisfero, come accade l'anno scorso. »

Quest'aurora fu contemporanea precisamente colla nostra. Il principio fu notato in Roma alle ore 5 45 min.; aggiungendo la longitudine orientale di Swan River, ch'è prossimamente 6 ore 50 min., risulta per tempo di questa stazione 12 ore 35 min.; cioè 0 ore 35 min.; dopo la mezzanotte del giorno 4 civile. Naturalmente non fu rilevata di splendore abbastanza vivace che qualche minuto dopo, e quindi abbiamo il principio annunziato giustamente a un'ora antimeridiana del 5.

Si vede da questa coincidenza che il fenomeno fu realmente simultaneo nella sua apparizione su tutto il globo poiché anche le osservazioni fatte agli Stati Uniti combinano colla stessa contemporaneità. Questa però è una circostanza che non è nuova, essendosi verificato nel 1858 un caso simile, e molte altre volte. Ma ciò non cessa di essere importante al sommo per la teoria del fenomeno sul quale ora le ipotesi si sono

moltiplicate in numero assai grande, e sulle quali fino dal 1853 già noi discorremmo a lungo in alcuni nostri lavori. Sono con distinta stima, ecc.

Fotografie autentiche. — Leggesi nel Pungolo di Napoli:

In uno degli Stati dell'America del Sud si stava da molto tempo studiando il modo di evitare i noiosi imbarazzi che nascono, allorché taluno debba constatare la propria identità davanti ad un impiegato qualunque per riscuotere somme, ricevere valori o fare altre operazioni in cui sia necessaria la personale conoscenza delle persone.

Vari metodi s'erano proposti, ma nessuno accettò. Finalmente si giunse a capo di concludere qualche cosa di serio, e seriamente la si conchiuse.

Vennero dunque approvate ad unanimità le fotografie autentiche, cioè il proprio ritratto esposto dall'Autorità municipale del luogo ove si risiede. In questo modo è ben facile riconoscere l'individuo che si presenta ad introitare valori, evitando così inconvenienti e molte noie.

Desidereremmo che questo ottimo ritrovato americano facesse capolino anche fra noi, poichè anche fra noi si lamentano gli stessi inconvenienti, che spensero i figli di Colombo a togliersi d'imbarazzo così ingegnosamente.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 maggio	del 17 maggio
Rendita 5 %	73 63 1/4	73 98 1/4
Obblig. fin. corr.	—	—
Oro	21 58	21 54
Londra	107 87	107 02
Parigi	107 87	107 87
Prestito nazionale	82 35	82 35
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni	746 —	746 —
Obblig. fin. corr.	—	—
Rendita naz. ital. (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig.	224 50	225 —
Boni	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Rendita Toscana	1730 —	—

BORSA DI VIENNA	del 16 maggio	del 16 maggio
Metallische 5 %	64 40	64 45
Prestito 1854 5 %	71 05	71 75
Prestito 1860	102 25	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	829 —	830 —
Azioni dell'ist. di credito	325 75	328 75
Londra	113 —	113 10
Parigi	110 50	110 75
Il 20 franchi	8 98 1/2	8 99 —
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 38 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI,	redattore e gerente responsabile.
----------------------	-----------------------------------

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austr. Milano, cap. Florio, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austr. La Rendita più sostenuta a 67 in oro, e 75 80 a 85 in carta, in attesa di 74. Da 26 fr. da lire 21:55 a lire 21:54. Carta da fior. 37:60 a fior. 37:68 per 400 lire. Banconote austr. da 89 1/4 a 90, e lire 2:39 1/4 per fiorino.

## BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 17 maggio.

CAMBIO	da	a
Amburgo	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Amsterdam	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Angosta	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Berlino	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Bruxelles	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Frankfort	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Londra	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Marsiglia	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Parigi	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Roma	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Trieste	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Vienne	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Corti	5 m. d. sc. 2 1/4	—
Malta	5 m. d. sc. 2 1/4	—

## SPETTACOLI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

del giorno 17 maggio.				
		CAM 31.	da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	2 1/3	—	—
Amsterdam . . .	"	3	—	—
Augusta . . .	"	4 1/3	—	—
Berlino . . .	"	4	—	—
Francoforte . . .	"	4	—	—
Lione . . .	"	5	—	—
	"	5	22 00	22 40

VALUTE	da	a
Pesi da 20 franchi	21 54	—
Banconote austriache	238 —	239 —

## SCONTI

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 —	5 1/2
dello Stabilimento mercantile	4 1/4	—

## PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da Galatz, partito il 3 corr., piroscafo ingl. Maude, di tonn. 495, cap. Darnell C., con 5240 chil. grano alla rinf., race all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe, 3 col. ponne ed altre merci div. per chi spetta, race al Lloyd austr.

Spediti:

Per Patras, brig. austr. Elena C., di tonn. 299, cap. Giaclich G. G., con 12.520 fili legname in sorte, 200 sac. carta.

Per Quenecourt o Folmouth, bark ingl. Dunholme, di tonn. 355, cap. Turner W., con 1 part. ossa d'animali alla rinf.

Per Curzola, piroscafo austr. S. Michele Arcangelo, di tonn. 26, part. Tommasich S., con 3 sac. riso, 2 bal. bacca, 1 part. pietre e coppi colti.

Per Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 346, cap. Florio G., con 28 col. formaggio, 6 col. terra bianca, 10 sac. farina bianca, 2 bal. stoppa, 2 col. arancia, 6 col. rancio, 9 col. tela grea, 1 col. polli, 33 sac. conterie, 7 sac. riso, 7 col. vena e liquori, 2 col. olio ric., 67 col. carta, 5 col. ferramenta, 2 col. olio pesce, 44 col. cotone, 167 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe, 3 col. ponne ed altre merci div. per chi spetta, race al Lloyd austr.

Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe, 3 col. ponne ed altre merci div. per chi spetta, race al Lloyd austr.

Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe, 3 col. ponne ed altre merci div. per chi spetta, race al Lloyd austr.

Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe, 3 col. ponne ed altre merci div. per chi spetta, race al Lloyd austr.

Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 200 sac. riso, 77 col. zucchero, 233 sac. caffè, 19 col. drogherie, 12 col. manifatture, 36 col. frutt. 5 col. birra, 4 sac. vetrami, 1 col. acciughe, 1 col. lardo, 4 sac. chineglio, 10 sac. sapone, 8 col. formaggio, 35 sac. agrumi, 31 col. valloine, 1 col. olio, 1 col. carterie, 1 col. acciughe



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## CASSA VENETA DI RISPARMIO.

(Riproduciamo questo movimento della Cassa per una inesattezza corsa nella prima pubblicazione.)

### MOVIMENTO DI CASSA

da 2 a tutto 30 aprile 1872.

#### INTROITO

Rimane di Cassa a tutto 1.° aprile 1872. L. 57,865.97

Capitali esenti da Invest. da privati al 4 per 100 L. 261,948.11

Id. da mutui L. 599,484.85

Id. da cambiali L. 381,811.76

Id. da carte di valore L. 16,863.02

Interessi esenti da mutui L. 12,621.74

Id. cambiali scontate L. 246,843.43

Id. da carte di valore L. 18,290.38

Prodotti diversi L. 4,891.77

Rifusione di anticipazioni e crediti L. 1,851.31

Totale introito L. 1,359,707.34

#### USCITA

Avanzati per Capitali restituiti L. 131,847.40

Interessi consolidati L. 5,648.22

Simili correnti L. 2,739.80

Investiti in mutui L. 140,235.42

in cambiali L. 311,500.00

in carte di valore L. 2,300.00

Anticipazioni e crediti da rifondere L. 605,237.89

Spese d'amministrazione ed assegni agli impiegati L. 7,785.63

Totale uscita L. 614,633.21

Rimane di Cassa a tutto 30 aprile 1872 L. 745,074.13

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 6 maggio 1872.

Il Presidente di mese, G. ZANNI.

## AVVISI DIVERSI.

### IL PROPRIETARIO

DELLA

FONTE D'ACQUE ACIDULO-FERRUGINOSE

DI CRESANO VENETO

#### AVVISA

Che ancora per quest'anno ne concede gratuitamente la bibita sul luogo dal 15 maggio a tutto settembre.

Il benemerito dott. Carlo Bresciani, medico comunale, è incaricato della direzione e sorveglianza.

L'exportazione è riservata al solo proprietario.

Analisi dell'acqua fatta eseguire dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Bicarbonato di ferro grammi 0.0751

di calcio L. 0.2936

di magnesio L. 0.0338

Cloruro di calcio L. 0.0031

di magnesio L. 0.0062

Cloruri alcalini L. 0.0084

Un litro d'acqua della Fonte Lelia di Recoaro con tiene bicarbonato grammi 0.0625.

I m. eff. dell'istituto, G. A. PINOVA.

G. BIZIO.

A. Pazzanti, relatore. 442

## DA AFFITTARSI

alla Mira, e precisamente alle Porte, palazzo N. 93, in tre piani di recente restaurato, con giardino, orto, due granai ed adiacenze, a muri vuoti. Il proprietario è disposto a cederlo tanto per affittanza annuale, come di mesi.

Chi volesse applicare, si rivolga alla drogheria medicinale all'Insegna del Leone, Merceria S. Salvatore, N. 5020, in Venezia.

## Da vendere od affittare

palazzina elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

## BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 30 aprile 1872.

### ATTIVO

Contanti esistenti nelle Casse della Direzione gen. e delle sedi L. 2,268,670.85

Cambiali in portafoglio cioè: L. 18,716.12

Scadenze fra tre mesi L. 15,413,172.23

fra quattro mesi L. 3,302,999.90

Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni L. 2,270,501.06

Detto sopra Azioni della Banca L. 133,439.59

Detto sopra merci L. 287,180.15

Effetti da incassare per conto terzi L. 749,530.51

Valori in garanzia per la circolazione Buoni L. 5,774,088.57

Depositi di titoli per cauzione L. 213,400.68

Debiti liberi e volontari L. 1,506,524.30

Debiti diversi per titoli senza speciale classificazione L. 170,080.51

Debiti correnti con Banche corrispondenti L. 2,826,895.90

Debiti di interesse con garanzia L. 328,000.43

Cambiali in sofferenza valutate per L. 555,050.00

Azioni decadute L. 218,708.99

Valore dei mobili esistenti L. 79,671.71

Spese di fondazione L. 175,810.03

Spese di fabbricazione Buoni L. 24,695.58

Bolli d'Azioni rimborsabili dagli azionisti L. 39,839,487.95

Totale delle attività L. 39,839,487.95

### PASSIVO

Capit. soc. diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50. L. 10,000,000

Saldo Azioni emesse L. 489,663

Capitali effettivamente incassati L. 16,123,574.64

Conti correnti a interesse L. 959,433.41

Depositi risparmi a interesse L. 850,252.94

Depositi a scadenza fissa L. 3,321,066.96

Creditori per depositi di cauzione L. 213,400.68

Debiti per depositi liberi e volontari L. 964,810.68

Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione L. 319,608.67

Azioni per dividendi non ritirati L. 444,973.06

Conti correnti con Banche corrispondenti L. 459,052.08

Fondo riserva generale L. 30,000.00

Fondo pensioni per i nostri impiegati L. 55,506.10

Tasse governative in previsione L. 5,809,888.00

Buoni in circolazione L. 7,092,495.50

clod emessi L. 1,282,607.50

meno esistenti in Cassa della Direzione generale e delle Sedi L. 5,809,888.00

Totale delle passività L. 39,839,487.95

Spese del corrente esercizio L. 245,761.74

Ordinarie amministrazione L. 45,992.68

Interessi passivi L. 1,397.10

Per dite L. 1,397.10

Totale L. 40,132,642.47

Il Direttore generale, E. Arrighi.

Visto: i Sindaci generali, F. Ferruzzi, L. Lucini, E. Sestini.

Il Capo della Contabilità generale, A. Colla.

494

## ATTI GIUDIZIARI

1. pub. Tribunale di commercio in Venezia.

ESTATTO DI SENTENZA

Questo Tribunale di commercio, con odierne Sessione, ha dichiarato il fallimento di Lucia Ferandelli, maritata Vol-

pioli, domiciliata a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio, Venezia, 16 maggio 1872.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pub. ESTRATTO

Dizionario dei detti immobili.

La vendita dei detti immobili, domiciliati a Venezia, S. Marco, N. 739, delegando alla relativa procedura il giudice e Samuel Scandolone nominato dal Sindaco provvisorio di Venezia, Francesco Franco di Venezia a S. Polo; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno (5) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant., per la convocazione



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 37 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 1. 45 all'anno, 12.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOMANDA DELLE LEGGI, annata 1872, L. 1. 6 e per soli alla GAZZETTA, L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 45; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

Domani non si pubblica il giornale.

## VENEZIA 18 MAGGIO.

Il partito repubblicano spagnolo ha pubblicato un manifesto, per chiarire la sua condotta innanzi all'insurrezione carlista. Questo manifesto è pubblicato nella *Discussion*, e il telegrafo ce ne ha ieri mandato un breve sunto. Il partito repubblicano condanna i carlisti, ma dichiara che non sosterrà la dinastia di Savoia. Il manifesto dice chiaramente, che il partito repubblicano aspetta « il momento opportuno per cacciarsi nella lotta tra i partiti monarchici » e vincere. Per ottenere tuttavia questa vittoria, converrebbe che quel partito avesse più probabilità in suo favore di quelle che ha. La Spagna è stata per tre anni una Monarchia senza Monarca; essa ha dovuto battere a tutte le porte delle Case regnanti, per trovare un Re. Se il partito repubblicano avesse avuto la più piccola probabilità di vincere, esso avrebbe vinto durante quella prova penosa. Sperar di vincere ora, è follia. L'ambigua condotta del partito repubblicano potrà far vincere un partito monarchico, piuttosto che l'altro; ma i repubblicani sperano indarno di fondare la Repubblica, aspettando « il momento opportuno, per cacciarsi nella lotta dei partiti monarchici. » I repubblicani potrebbero, nel caso che crederanno giusto quel momento opportuno, far trionfare i carlisti, o il partito del Principe Alfonso delle Asturie, colla Reggenza del Duca di Montpensier. Ecco la prospettiva che essi hanno dinanzi.

Si va dicendo che Sagasta sarà sacrificato, e che se il Governo attuale, come pare, vince, ne avrà tutto il vantaggio il partito unionista, perché il maresciallo Serrano sarà incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Di questa eventualità si occupa anche il signor De Amicis, nelle lettere, forse un po' troppo pessimistiche, che manda alla *Nazione*. Secondo il sig. De Amicis, il sig. Serrano dovrebbe effettuare il programma del partito unionista, di restringere cioè la Costituzione. Una frase abbastanza vaga, in questo senso, si legge del resto anche nel discorso del Trono. Il partito sagastista avrebbe fatto questa concessione all'unionista. Il sig. De Amicis non si ripromette però nulla di bene da un Ministero Serrano; egli fa un ritratto poco incoraggiante di quest'uomo di Stato, perché lo crede poco fido. Adesso il maresciallo Serrano ha però l'incarico di vincere l'insurrezione, ed è in Biscaia, ove le bande carliste, come abbiamo veduto ieri, ingrossano. Per ora dunque sembra che egli non sarà chiamato al potere. Domata l'insurrezione, nulla di più probabile che capo del Governo sia l'uomo, che ha contribuito efficacemente a questo risultato.

Un disappunto di Parigi riferisce la voce, che il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, abbia ricevuto la notizia, che Don Carlos sia stato arrestato alla frontiera francese. È però una semplice voce, che ci vien riportata dal telegrafo, e perciò è d'aspettarne la conferma.

Tra gli insorti fatti prigionieri dalle truppe del Governo spagnolo, vediamo anche il contrammiraglio Viana, che sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

L'Assemblea di Versailles ha approvato il progetto di legge, che ordina la formazione di un Consiglio di guerra per giudicare il maresciallo Bazaine. Il Duca d'Aumale ha dichiarato di essere a disposizione del ministro della guerra, e sembra che egli sarà nominato membro del

Consiglio che dovrà giudicare lo sfortunato maresciallo.

Il processo Bazaine è uno spino nell'occhio del sig. Thiers, ed egli lo subisce di mala voglia. Il generale Cissey, che aveva già dato la sua dimissione, quando l'Assemblea ha rinviato il progetto di legge alla Commissione Bamberger, ora sarebbe in procinto di darla nuovamente, perché il rapporto della Commissione contiene un biasimo pel preambolo del progetto, perché in esso si cita come causa del processo la lettera del maresciallo Bazaine, che chiede di essere sottoposto a Consiglio di guerra, anziché la decisione della Commissione delle capitalizzazioni, che lo rinviava al Consiglio di guerra per esser giudicato. Si vorrebbe un capo espiatorio della sconfitta da una gran parte dell'Assemblea; ma il Governo sente che il terreno scotta, e che certi precedenti sono pericolosi, e fa tutti gli sforzi, per opporsi a questa corrente di ostilità e di rancore contro Bazaine.

Si annuncia da Parigi un abboccamento tra Thiers ed Arnim, e si aggiunge che le trattative per lo sgombero dei Dipartimenti occupati procedono bene. Dalla stessa fonte si ha però che è probabile che non si faccia il prestito pel pagamento dell'indennità, prima della fine dell'anno. Le trattative dunque, se procedono bene, non promettono, a quanto pare, di finir tanto presto.

Il disappunto che ieri ci reca la contentezza del Sultano per l'esposizione fatta dal Granvisir è in contraddizione con quello che ci è venuto dopo. Il Sultano prese atto dei miglioramenti introdotti in Turchia nella giustizia, nell'esercito, nella marina, ma deplorò che il progresso non fosse più rapido. Il Granvisir nella sua esposizione aveva detto che l'esercito turco è composto di 800.000 uomini, e che la marina turca è una delle più potenti d'Europa; parlò di fortificazioni di frontiere, di fabbriche di cannoni rigati, di fucili e di munizioni; il Granvisir è stato insomma piuttosto bellicoso. Quanto alle finanze però il Granvisir ha annunciato che non v'era nulla di nuovo, e il Sultano lo ha deplorato. Siamo lontani dunque da quella soddisfazione per l'equilibrio delle finanze, di cui parlava il primo telegramma.

Il Ministero della guerra ha diramato il seguente Manifesto per l'ammissione agli Istituti militari superiori.

Nel rammentare a coloro che aspirano all'ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria, ed alla Regia militare Accademia, che il tempo utile per presentare le relative domande scade col 1.° del prossimo giugno, il Ministero della guerra rende noto:

1. Che gli aspiranti all'ammissione nei suddetti Istituti, e ad una persona di loro famiglia, sia nell'andata a Modena per gli esami finali, come nel ritorno, sarà dalle Società ferroviarie fatta una riduzione dal 50 per cento sui prezzi ordinari, sempre quando detti candidati presentino alle Stazioni di partenza un apposito certificato, che sarà loro rilasciato dal comandante militare del Distretto, presso del quale hanno subito gli esami preliminari;

2. Che, seguendo la norma tenuta nelle Scuole civili governative, l'esperimento di geografia e storia anziché aggirarsi sugli interi programmi NN. 5 e 6, che fan scoglio al Regolamento approvato con Regio Decreto 28 gennaio 1872, sarà limitato a 6 soli numeri per ciascuno di detti programmi, ed un mese prima degli esami finali sarà fatto conoscere agli aspiranti per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, quali sieno i numeri prescelti;

3. Che oltre gli esami finali, che avranno principio il 20 del prossimo luglio in Modena, avranno pure luogo il 1.° ottobre in detta città e presso la Scuola di fanteria e cavalleria, sia gli esami di ripetizione per i candidati rimasti deficienti agli esami di luglio, sia gli esami fi-

nalizzati del nome. Giova di prender atto di ciò, non per lasciarsi trascinare da folli speranze, ma per riconoscere che se in quel paese, al quale ci uniscono comunione di stirpi ed egualità di molti interessi, del male, e grave, ce n'è, ci sono anche alcuni poderosi germi di bene, che possono, se coltivati con cura, ottenere degli ottimi effetti.

Le dichiarazioni dell'onor. Visconti Venosta alla Camera, nella seduta d'ieri, a proposito della discussione del bilancio del suo Ministero, sono molto rassicuranti. Delle ombre più o meno oscure restano ancora; ma quando si pensa a ciò che accade, e a ciò che vediamo, dobbiamo rimanere molto sorpresi dei risultati ottenuti, né rifiutare un elogio al ministro, che guidato da molto buon senso e da previdente moderazione, seppa scansare nel suo cammino molti difficili scogli.

Ieri sera e questa mattina giunsero qui telegrammi, che annunziano come certa la dimissione del Correnti. Forse il fatto è vero; ed oggi stesso qui tardi lo si saprà. Certo è che il ministro trovò o a per un complesso di circostanze, in una difficilissima ed anche umiliante posizione; ma un egregio mio amico, che conosce più d'un poco i segreti parlamentari, mi assicura che tale dimissione, se mai avvenuta, non sarà accettata; fermo con egli è nel credere per vari indizi e motivi che il Ministero nelle condizioni, nelle quali si trova ora, non può scindersi senza pericolo di sfasciarsi. Tanto meno lo può, perché i nuvoloni della tempesta tornano ad ingrossare; e di essi non fece mistero il Sella con quelli, coi quali ha parlato nei tre giorni ch'è stato qui. Forse svaniranno di nuovo; nulladimeno mostrano un poco più che il Ministero attuale vive per un insieme di favorevoli circostanze, mentre la corrente della vita parlamentare, in parte senza sua colpa, si è allontanata da esso.

E corsa voce che il conte Cambray-Digny

nali, per quei candidati che stimassero opportuno subire gli esami stessi in ottobre, piuttosto che in luglio.

Per ciò, i candidati dovranno dichiarare al Comando del Distretto, presso il quale subiscono gli esami preliminari, se intendono presentarsi in luglio o in ottobre agli esami finali.

Si fa pure rilevare, che per i candidati che subiscono in ottobre gli esami finali, in caso di cattivo esito, non avrà luogo per essi alcun esame di ripetizione, e che per coprire i posti disponibili, sia alla Scuola di fanteria e cavalleria, come alla Regia militare Accademia, si darà prima la preferenza agli ammessi nel mese di luglio e poscia ai candidati primi classificati per merito negli esami del mese di ottobre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* torna a discorrere del rifiuto di Roma, a proposito della nomina del Cardinale Hohenzollern, e si esprime così:

La *Correspondenza provinciale* designava come un « passo di conciliazione » e come « un farsi innanzi per primo aducioso » la decisione di S. M. l'Imperatore di far rappresentare l'Impero germanico presso la Santa Sede da un « ambasciatore » (mentre finora, per la Prussia e la Confederazione del Nord, era accreditato presso il Papa un « inviato »), come pure di affidare quest'alta missione diplomatica ad uno dei primi dignitari della Chiesa, membro di una casa principesca di Germania. Il Cardinale principe Guiseppe Hohenzollern, sul quale era caduta la scelta di S. M., s'era dichiarato pronto ad accettare il posto; il che dimostrava come la chiara intenzione del Governo imperiale fosse stata perfettamente compresa da parte cattolica ed ecclesiastica. A Roma invece non fu compreso nulla. Chi conosce un po' gli usi diplomatici, non durerà fatica a intendere, qual dolorosa impressione deva fare l'accoglienza, che la benevola premura dell'Imperatore di Germania ha trovato presso la Curia. Si possono contare i casi, in cui la domanda (fatta per cortesia) se la scelta torni gradita, abbia avuto una risposta negativa. Gravi motivi ci vogliono per commettere una così meravigliosa scortesia. Da Sovrano a Sovrano sogliono usare, e con ragione, tutti i riguardi immaginabili, perché il mancarsi ha un effetto immediato sullo stato pubblico delle cose, e perché ogni benché lieve deviazione della linea di condotta che le altre Potenze tengono verso un Monarca, ferisce nel vivo una nazione gelosa dell'onore suo. I motivi ch'ebbe il Papa, di opporre un rifiuto alla scelta fatta dall'Imperatore di Germania, non sono ancora noti. Anche la stampa officiosa della Curia non s'è punto studiata di scemare menomamente, con una parola di spiegazione, l'impressione prodotta dal duro rifiuto alle premure di uno dei più potenti Sovrani. Col medesimo dispiacere, che ha provato il Governo imperiale, tutti gli amici dello sviluppo nazionale s'avvedranno, come in Roma non si annetta a fiducia ed amichevoli relazioni coll'Impero germanico quell'alto valore, che esso, e l'eccezionale suo Monarca (la cui magnanima intenzione è stata frustrata) vi annettono.

Lo stesso giornale, rettificando, in un altro articolo, certe inesattezze del corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, ci fa sapere che le « credenziali del Cardinale Hohenzollern erano già pronte », e che la Curia romana fu interpellata per semplice dovere di convenienza. Il rifiuto della Curia sembra quindi per questa circostanza anche più grave.

Scrivono da Parigi-Versailles, 11 maggio all'Opinione:

La scienza ha inventato il modo di fare schiudere artificialmente le uova, ed i partiti inventarono quello di fare schiudere artificialmente i grandi uomini, ma allo spiedo non si distingue un fagiano cresciuto sotto l'ala materna da un

abbia avuto ed accettato l'incarico di recarsi a Vienna per trattare e concludere la separazione delle strade ferrate italiane dalle austriache. Non nego che ciò possa accadere, ma per ora credo che nulla sia stato in tale proposito definito: anzi mi conferma in questa supposizione la circostanza che a tutto ieri l'illustre senatore non aveva avuto contezza di tale incarico, che dai giornali.

Si sono fatte molte nomine nella carriera superiore del Ministero delle finanze; altre ne seguiranno fra breve.

È presto finita la discussione in Senato del progetto di legge per la Cassazione unica. Ma per questa Sessione non passa di certo alla Camera; come del pari non andrà al Senato l'altro progetto di legge, o votato dai deputati, sulle cattedre di teologia. Si che al novembre prossimo, se ci si arriva con questo Ministero, ci bisognerà tornare da capo.

Qualche giornale annunziò che il comm. Peruzzi aveva dato o aveva intenzione di dare le sue dimissioni dalla carica di Sindaco di Firenze, ch'egli sostiene con tanto decoro per la città, e con moltissimo vantaggio per l'Amministrazione del Comune; lasciando scorgere tra linea e linea il dubbio che tale deliberazione fosse in relazione col dispiacevole incidente dei negoziati per una conciliazione tra il Principe e la Principessa di Monaco, di cui vi scrissi l'ultima volta.

Questo dubbio non ha briciolo di verità, come è punto esatto che il Peruzzi volesse dimettersi dall'importante suo posto. C'è stata, e forse vi è ancora una circostanza, la quale io voglio raccontarvi per mostrare una volta di più il solito giro, che fanno le notizie di un fatto vero; le quali a forza d'incamuffature e di aggiunte finiscono con essere diverse affatto da quello, che sono in origine.

Ecco di che dunque si tratta. Nella Giunta municipale, ed anche un po' nel Consiglio, si ma-

fagiano che sia stato covato da un professore del Museo, mentre, invece, una celebrità artificiale non tiene il luogo d'un genio naturale. Non appena si forma una consorte, i suoi membri cercano quello fra loro, la cui testa si lascia più facilmente circondare di un'aureola; fatta la scelta, danno fiato contemporaneamente alle trombe della fama, ed il nuovo eletto, uscendo dall'uovo, non ha più da far altro che asciugarsi le piume al sole.

La sinistra possiede il sig. Gambetta. Il centro sinistro non aveva alcuno sul candeliere, e questa mancanza d'un capo minacciava la sua esistenza. Chanzy ha ricevuto l'unzione politica dal centro sinistro, ed ecco una frazione della Camera uscita dall'imbarazzo in cui si trovava. Un giornale attribuisce ad un membro della maggioranza queste parole: « Chanzy è un generale Cavaignac, ch'ebbe la fortuna di non dover reprimere un'insurrezione di giugno ».

Prima che la Rachel partisse per l'America, d'onde, com'è noto, non doveva far ritorno che per morire, essa e la signora Ristori diedero delle rappresentazioni, in cui sostenevano le stesse parti, l'ocché poneva in grado i dilettanti d'istituire confronti. Appena il generale Chanzy ha terminato il suo discorso programma, il signor Gambetta, dal suo canto, modula un altro discorso programma, in cui, questa volta, è trattata la questione estera.

Il giornale *La République*, in un articolo che ha odor ministeriale, ci fa sapere che se Giove-Gambetta avesse aggrottato le ciglia, l'Olimpo avrebbe tremato. Si trattava di un gruppo in bronzo offerto da alcuni sottoscrittori alsaziani ed opera dello scalpello del sig. Bartholdi, scultore di Colmar. « In questa visita dolorosa, dice l'organo dell'ex ministro della guerra dell'ex Governo della Difesa nazionale, tutti avevano la coscienza della somma gravità del momento, e qual partito una politica irritabile avrebbe potuto trarre da qualche parola poco misurata. » L'indirizzo letto al sig. Gambetta esprime l'idea che gli Alsaziani non cessano di essere fedeli alla Francia, tenendosi sempre dinanzi agli occhi l'immagine della Repubblica che rialza la patria dalle sue rovine. Il sig. Gambetta ha trovato accenti veri. Ha detto che assai lo addolorava il pensare che lo sgombero dei Dipartimenti, che si sta negoziando a prezzo d'oro, non si estenderà all'Alsazia. Disse ch'era stato l'ultimo a protestare in favore dei diritti delle Province violentemente strappate alla Francia, e qualunque sia stata la serietà di questa protesta ideale, a lui ne rimane il beneficio morale. Ciò che propone all'Alsazia si è una rassegnazione operosa.

La parte debole del suo discorso fu quella in cui disse che tutto il male avvenuto è da attribuirsi alle Monarchie che si succedettero, e che l'era delle calamità incominciò dal giorno in cui la prima Repubblica cadde sotto la scintilla d'un soldato. La Monarchia in Francia ha prodotto qualche volta dei frutti amari, ma è inesatto l'affermare che non ne abbia mai prodotti di dolci. Napoleone I ha respinto per ben quindici anni la coalizione europea, che forse avrebbe smembrata la Francia.

Nel discorso di Gambetta vi è qualche frecciata contro Chanzy, a cui l'oratore allude quando si rallegra ironicamente delle tarde conversioni. « Il tempo è con noi », esclama Gambetta, lo sono di ben altro avviso. Il tempo è contro la Francia. Un paese così fortemente scosso, dove approfittare dei minuti secondi e non pascersi della speranza che basti l'opera del tempo. La Francia ama tanto i giochi di parole, che li sig. Gambetta ha ereditato bene di pagare anche egli il suo tributo a questa moda del giorno, affermando che la Francia è stata più abbattuta che battuta, più sorpresa che presa.

È certo che Gambetta considera la condanna di Bazaine come una specie di questione personale. Fu il primo a dichiararlo traditore, e non vuol essere smentito. Perciò manifesta la spe-

nifestarono, riguardo ai lavori edilizi nella città, due apprezzamenti diversi. C'è chi dice, che, avendo Firenze cessato di essere la capitale, bisogna abbandonare la idea di tanti progetti, belli e fatti, per il suo ampliamento, e per renderne più splendido e signorile il soggiorno; quindi un po' lesinando su molte spese vorrebbero persino interrompere alcune delle costruzioni, già in corso. C'è altri, e tra questi primo il Peruzzi, i quali riconoscono benissimo ed ammettono la necessità dei risparmi, ma ritengono (e si appongono in questo) che bisogna finire ciò ch'è in corso di esecuzione, e che non si devono abbandonare quei progetti, i quali, indipendentemente dalla partenza della capitale, riguardano lavori, che, qualora si facciano, migliorano le condizioni igieniche, le comunicazioni stradali, giovano alla polizia della città, e, dicasi pure, anche un po' all'abbellimento di essa; dove vengono forestieri di ogni paese, e dove hanno stabile stanza molti ricchi ed illustri stranieri.

Ora il Peruzzi, visto lo scorcio, e persuaso di esser nel vero con la propria opinione, ha fatto intendere francamente, e senza la inutile solennità di pubbliche discussioni, ma in famigliari e privati discorsi, ch'egli non potrebbe mantenersi a capo di una Amministrazione, di cui ritenesse sbagliato l'indirizzo economico, e per provvedere al quale gli fossero tolti i mezzi convenienti. — Da ciò quindi i discorsi di dimissioni date o da darsi, e la incorinazione di tante supposizioni sbagliate dai fondamenti.

Ed ora, poiché sto parlando di cose municipali, aggiungo che fu prorogato all'autunno prossimo il trasporto degli Uffici municipali in Palazzo Vecchio; dove, per quanto credo, la storica sala dei Cinquecento, sgombrata dai palchi, dalle tribune e da tutti gli altri accessori, ritornerà alla sua antica ed austera semplicità. Intanto del *David di Michelangelo* nulla vi posso dire; continua a rimaner chiuso ermeticamente nel casotto di legno; e la faccia scialba di quel

ranza di veder punito il delitto di lesa-Francia, commesso da Bazaine sotto le mura di Metz. I dentisti sono riusciti ad estrarre i denti senza dolore, ma è una strana ingenuità il credere che si ripigliará l'Alsazia e la Lorena senza guerra. « Diamo all'Europa », dice il sig. Gambetta, il peggio che non abbiamo altro scopo che di guadagnare il tempo necessario per giungere a quella situazione morale e materiale, in cui non si ha neppure bisogno di sguainare la spada. « La lettura di questo passo farà sorridere il signor di Bismarck, il quale si augurava che tutti i suoi nemici abbiano di queste utopie.

Il sig. Gambetta ripete le parole della Russia dopo la guerra di Crimea. « Raccontiamoci. » Egli ricorda eloquentemente l'esempio dell'Italia. « Noi dobbiamo », egli dice, ripetere il grido dell'Italia, che non aveva i nostri mezzi morali e materiali; essa aveva bisogno d'eroi, e ne ha trovati. »

Malgrado i suoi difetti, il capo della sinistra è di gran lunga superiore al capo del centro sinistro. Preferisco che si abbiano idee false, anziché confessare, come fa Chanzy, che si oltrepassò la meta della vita senza averne alcuna.

Per ciò che riguarda Bazaine, la redazione della legge per formare il Consiglio di guerra che dovrà giudicare Bazaine, redazione che fu adottata dalla Commissione e lo sarà anche dall'Assemblea, è la seguente: « L'Assemblea nazionale, considerando che in seguito al parere motivato dalla Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Metz, il maresciallo Bazaine è stato inviato davanti ad un Consiglio di guerra; attesa che per costituire regolarmente il Consiglio di guerra, è indispensabile di ricorrere a nuove disposizioni, ecc. » Così della domanda di Bazaine non si farà più menzione.

I ricevimenti ed i pranzi del conte Orloff sono ben ingiustamente commentati dai cacciatori di notizie. Il Governo desidera grandemente un'alleanza con la Russia, ma il conte Orloff diceva ad uno dei suoi convitati: « Per quanto io nutra simpatia per la Francia, pure non mi sentirei il coraggio di concludere un'alleanza con un paese che si trova in simili condizioni. » Questi medesimi sentimenti egli avrà espressi in termini diplomatici nei suoi colloqui col sig. di Rémusat, ma l'alleanza russa è un fuoco fatuo, cui il nostro ministro degli affari esteri tien dietro da lungo tempo.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 maggio.

Anche ieri sera ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri, nel quale fu discusso se convenisse accettare o no le dimissioni dell'on. Correnti. Questo fatto, che in tutt'altra congiuntura avrebbe avuto una mediocre importanza, è diventato oggi un avvenimento di primo ordine, ed ognuno vede che può condurre sinanco alla caduta dell'intero Gabinetto.

Fu risoluto ieri sera di tentare se modo vi fosse di persuadere il Correnti a ritirare la legge, e a rimanere coi suoi colleghi; e questo tentativo fu ripetutamente fatto questa mattina; ma, com'era assai facile a prevedersi, il Correnti è stato irremovibile. E bisogna convenire che al suo posto chiunque avrebbe fatto come lui.

L'on. Lanza è dunque partito oggi al tocco per Napoli, per conferire col Re; e nessuno in questo momento può essere in grado di dire che cosa può nascere da tale conferenza.

C'è pochissima speranza che questo incidente della nostra vita parlamentare sia giudicato con rettitudine, giacché la passione di parte fa velo anche agli uomini più intelligenti e sinceri. Il Correnti sarà dai più considerato come una vittima d'immaginarie tendenze clericali; e c'è anche da temere che una frazione della Camera, la quale ha fino ad ora appoggiato il Ministero, adesso se ne stacchi, facendo chi sa

colosso vedesi traverso i vetri del finestrino, aperto all'altezza delle sue spalle.

Finalmente, dopo lungo discorrere, si sono lavati i capolavori dell'arte greca e italiana, che adornano la celebre loggia dell'Orchestra in Piazza della Signoria; i quali ne avevano realmente bisogno, esposti come sono alla umidità ed alla polvere. Lodo il preso provvedimento; ma bramerai che lo si ripettesse quando ce n'è bisogno; e fosse eseso ad altre insigne opere d'arte, che trovansi in eguali, e fosse peggiori condizioni. Le statue nelle facciate della chiesa di Orsanmichele; le celebri porte del Battistero, e quella principalmente che prospetta il Duomo, sono in tali condizioni da renderne urgente la ripulitura. Che possono dire gli stranieri, vedendo tanta negligenza per così splendide ricchezze, le quali, come le porte del Ghiberti, non hanno l'eguale, che le pareggi? Che possono dire, se guardando il gruppo del Baldinelli alla Porta di Palazzo Vecchio, vedono fiocchi d'erba, che fioriscono al piedistallo, e ne sconsigliano le pietre?

Deplorai spesso anche in Venezia, dove ci sono tesori d'arte, forse di egual valore, e certo più numerosi, questo abbandono. Se il Governo non ha spesso il tempo di attendere a questi lavori di semplice conservazione, oh perché i Municipi non se ne interessano un poco; e non fanno essi ciò, che il Demanio dello Stato non fa? Si badi che spesso potrebbero bastare poche migliaia di lire all'anno; per le quali non griderebbero certo i contribuenti; e vi fosse anche una minoranza dissidente, la si lasci dire; che nessuno ci baderebbe. Ma sapete che se in Germania avessero il *Perseo* del Cellini, o le porte del Ghiberti, quello collocerebbero in posto meno indifeso, e queste coprirebbero di un grande cristallo? Eppure nessuno a tali cose pensa. Perché?

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 16 maggio.

(?) Anche notizie particolari giunte qui in questi giorni, confermano che l'insurrezione spagnuola, guidata da Don Carlos, si può dire ormai vinta. Sarà benissimo che a ciò avranno contribuito le cattive combinazioni strategiche del giovane duca, ma è di fatto però che le popolazioni mostrarono punto disposizione ad insorgere e ad appoggiare col loro concorso le bande armate, e che il pretendente non ha trovato molto favore; per cui non è di certo un errore il concludere che l'attuale movimento politico della Spagna non risponde ad una necessità sociale, ad un sentimento della moltitudine. Quando vi siano l'una e l'altro, i mezzi, l'agitazione non mancano mai; e crescono come le torbide, ruinoso onde di un fiume rigonfio.

Aggiungasi che nell'esercito non ci sono state questa volta (e non è poco) le solite defezioni. Sono recentissimi i ricordi d'interieri reggimenti, che laceravano la propria bandiera per aggrapparsi intorno lo stendardo di un avventuriero qualunque; né questa fu l'ultima causa dei tanti mali che affliggero quell'infelice paese. Se dunque l'onore militare si è sensibilmente rialzato; se si comincia a capire che soldati, i quali discutono i Governi, non solo sono i peggiori, ma demoralizzano col proprio esempio l'intera nazione, un progresso nel bene c'è, ed è da sperare che possa continuare.

Non è vero che gli eserciti sieno un male; sono anzi, secondo me, un elemento utilissimo di ordine e di autorità regolare, quando sieno bene organizzati, e circolino dentro di essi la corrente di sani principi. Quindi, qualunque sia l'avvenire riservato dalle circostanze al Re Amadeo, la Spagna dev'essere riconoscente di un risultato, al quale contribuì con l'esempio e con

DOLFI

te annui  
sperti ba-  
ione venga

Alessandro  
sua qualità  
distribuzio-  
dalla.  
segna. Per

ri i dispa-  
sta avverte  
484

136

ST-GERVAIS

di pagato di  
il di cui fon-

l'ogni paese,  
ce provengono  
per guarire in  
volentieri e  
e terziarie.

Zaghin-

28

PESE

ICA

maggio 1871.

di ritorno indi-  
farsi disporre

da un sorap-  
gioramento gas-  
Quando per ul-  
mia Arabis Da  
la giorni, la por-  
ano. Sia lode a  
dice, e riguarda  
NO MARINA.

di 14 di chili, fr  
e 12 fr. 17 50

COLATTE.

ono, forse dei servi  
to squitito, natri-

maggio 1869.

di cronaca ro-  
re, finalmente si  
convigliano Ro-

Sinfonia.

2 giugno 1868.  
vi che mia ne-  
dolori suoi agli  
sta gente sulla  
te.

MAYANO.

aprile 1869.

di un magnifico  
di forza e di so-  
focetolo. Godo ora  
della vostra Ra-  
po proparato uno

nata francese.

1 aprile 1865.  
vancata, non po-  
neva da l'occasione,  
sua e a bontà mio

ha reso una par-  
trasquilizza da  
un'illuminata di  
MONTAUDIS.

per 12 tasso fr.

fr. 17 50. In for-  
50; var 45 fr. 5.

1000.

di. Vignone.

Gallo dei Fabbrici;  
di. Belloni;  
di. L. Clavetti;  
di. Puccini.

Per-

dottori farm.

Vicensa. Luigi

di. P. P. P. P. P.

di. G. P. P. P. P.

di. Trieste, Je-

647

del IV Monda-

re, per sentire  
per gli distrugge-  
fatti e sospense  
che potessero  
per la  
mappola N. 750.

Lugano e vicever-

sua regnante Gu-

di. P. P. P. P. P.

di. P. P. P. P. P.

di. P. P. P. P. P.

di. P. P. P. P. P.

di. P. P. P. P. P.



quali professioni di fede liberali, che sono belle ad udirsi, ma che non hanno in verità alcun valore pratico.

D'altra parte, il Ministero non si trova punto in un letto di rose; giacché, quando anche abbia sacrificato il Correnti, non è ben sicuro di rafforzarsi con un ministro dell'istruzione pubblica, sempre difficile a trovarsi. E poi, non pochi gli domanderanno: Come mai avete dato il vostro consenso alla soppressione delle Facoltà teologiche, ed ora menate tanto scalpore per i direttori spirituali dei Licei? Quale politica è dunque la vostra? Quali sono le vostre convinzioni? A chi credete di poter ispirare fiducia con questi vostri mutamenti?

Un deputato della destra, ch'è molto autorevole, mi diceva, uscendo dalla Camera, che teme forte che la seduta di sabato sera debba essere tempestosa, e che nemmeno lui sapeva davvero prevedere l'esito. Si capisce che il Ministero dovrà mettere la questione di Gabinetto, ma non si sa prevedere come possa pronunciarsi la Camera. Due dubbi si presentano a un tempo: il dubbio che il gruppo dei dissidenti di destra si appaghi della dimissione del Correnti, ed offra al Ministero una piena e durevole fiducia; il dubbio, del pari, che non si costituisca lì per lì un nuovo terzo partito, che lasciandosi spaventare dalle ombre e temendo davvero che si debba procedere in una via illiberale, abbandonino il Gabinetto, che ha appoggiato fino ad ora. Confesso che questo secondo dubbio mi pare assai più grave del primo; giacché ho avuto occasione di parlare con alcuni deputati, di opinioni assai moderate, e li ho trovati poco disposti ad acconsentire alla dimissione del Correnti. Tra i Lombardi ce n'è più; e credo di non andar lungi dal vero dicendo che qualcuno c'è pure tra i Veneti.

Notate intanto che il Rattazzi ha frenato oggi le impazienze della sinistra; cattivo segno quando il deputato di Alessandria da prova di moderazione.

Oltre queste notizie sulla situazione parlamentare, non saprei darvene, e non credo che ce ne siano altre. Sono esse che preoccupano il pubblico, ed è naturale che non si parli d'altro. Debbo dirvi però ch'è ormai positiva la partenza del Principe Umberto per Berlino. Bisogna dire che allorché, domenica sera, egli medesimo la smentiva, pensassero tuttavia delle trattative; e lo credo tanto più, in quanto che appunto domenica sera, a ora tarda, il ministro Sella si recò al Quirinale.

Questa gita del Principe darà luogo a non pochi commenti. La stampa cattolica non mancherà di notare, anzi l'*Armonia* lo ha già fatto, che il Principe cattolico va a tenere al fonte battesimale il figlio di un Principe protestante; e la stampa francese immaginerà forse che il Principe Umberto vada a dare l'ultima mano al trattato d'alleanza che si pretende già concluso da noi con la Germania. Tutto ciò non ha ombra di verità; ma oramai tutti sanno che i legami tra la Germania e l'Italia sono quelli d'una stretta amicizia. Lo stesso ministro degli esteri ha confermato questa notizia nel suo recente discorso, con una frase anche troppo eloquente, e che non sfuggirà certamente alla diplomazia.

PS. Avrete rimarcato che il Senato nella seduta del 14 maggio approvò la legge già votata dalla Camera, che autorizza, la spesa per costruzione di ponti sopra strade nazionali. Così una legittima pretesa delle popolazioni venete è finalmente pagata. Il comm. Luzzatti ha molto merito nell'aver provocato quest'atto di giustizia.

#### Parigi 13 maggio.

(M) Al tocco del mattino del 12, il Consiglio generale della Senna ha finito la sua sessione, che, come sapete, era stata prorogata di otto giorni da un Decreto del Presidente della Repubblica. Questa proroga era stata ottenuta al solo scopo di finire le discussioni e l'esame dei progetti di ferrovie nell'interno della capitale. Il sistema adottato è quello delle ferrovie sotterranee; quattro linee furono riconosciute di principale interesse, ed una fra queste (la più centrale) dev'essere cominciata subito. Senza dubbio, questa nuova intrapresa sarà una novità per Parigi, e se la prima linea corrisponde alle speranze proposte, più tardi, quando tutte saranno attivate, faranno una grande rivoluzione nella locomozione della città.

Dal canto suo il Consiglio municipale ebbe ad esaminare i vari progetti sottoposti sulla ricostruzione dell'*Hôtel de Ville* ch'è una delle più grandi preoccupazioni, ed a giusto titolo, della nostra Municipalità. Volete una prova, e sarà la più piccola, dei danni cagionati dalla Comune? ... I soli lavori per la ricostruzione dei muri, del tetto, in una parola, della fabbrica brutta, costeranno, al minimo, sei milioni, purché s'impeghino i materiali che non hanno troppo sofferto dall'incendio. Per i lavori di falegnameria, fabbro, pittori, decoratori, ecc. ecc., la spesa, che non è la più piccola, non è ancora calcolata. E dire che ci sono ancora delle persone, che compingono la Comune ed i suoi partitanti! ...

Da circa quindici giorni abbiamo qui un tempo talmente cattivo, che certo non può crederci d'essere nel mese dei fiori, al 13 maggio; la pioggia è fredda e continua, quasi per tutto i fuochi sono accesi come nel mese di febbraio. Questa differenza è d'altronde più sensibile, che nel mese scorso abbiamo avuto delle giornate magnifiche; il sole era splendidissimo, il caldo abbastanza sensibile. Gli affari in generale se ne risentono, e subiscono l'influenza di una così ostinata cattiva temperatura. Questo cattivo tempo ha contribuito in gran parte all'aumento della mortalità in Parigi, poiché sono le malattie polmonari che hanno fornito la più grande quantità di vittime; le persone stesse che godevano benissimo salute, si risentono più o meno di una così pessima stagione.

Un giornale dei più diffusi in Francia, la *Liberté*, diceva, qualche giorno fa: « Il giornale ufficiale che ci faceva assistere da qualche giorno alle debolezze, diciamo subito, alle virtù di cui parecchie Municipalità ed un certo numero di comandanti di piazze forti si resero colpevoli nell'ultima guerra. ecc. ecc. interrompe questa mane ecc. ». Vi ho tradito questo passo ed ho sottolineato la parola virtù, per farvi rimarcare, che v'hanno almeno alcune persone in mezzo all'indifferenza quasi generale, che hanno la forza di dire la verità ed il coraggio di riconoscerla. E certo che rarissimi sono i comandanti di piazze che abbiano ottenuto un encomio illimitato, si può dire anzi che non ve ne fu finora che un solo, cioè quello di Phalsbourg, che abbia adempiuto i doveri di soldato. Tutti gli altri, od hanno ceduto avendo ancora dei mezzi di difesa, od hanno abbandonato il materiale da guerra senza distruggerlo, od hanno accettato delle condizioni troppo onerose. In una parola, è cosa dolorosa il vedere come la guerra del 1870 fu condotta. La Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni si è occupata ultimamente della resa di Parigi,

ma (e la cosa è curiosa) si è dovuta dichiarare incompetente, l'atto di capitolazione essendo stato firmato da un membro del Governo incaricato di trattare l'armistizio, ma non dal comandante stesso che ne aveva diretto la difesa. Il generale Trochu non volle pigliar sulla sua responsabilità la capitolazione di Parigi, e mentre diceva alla popolazione che non capitolerrebbe, dava la sua dimissione, ed otto giorni dopo appena, un altro per lui apriva le porte della città. Il generale Trochu ha diretto sempre le operazioni militari, egli era per tutto, egli veniva riguardato dalla difesa non solamente come un comandante, ma come un Re assoluto, come un autocratico; egli ha fatto quello che ha voluto, ed oggi, al momento che la nazione e la storia domandano spiegazioni, ci troviamo nella impossibilità di sapere quale è il vero membro della Difesa nazionale che ha capitolato. Il generale Trochu ha saputo proprio schivarsene.

L'esposizione di pitture è incominciata da qualche giorno. Vi farò noto che la Commissione di esame ha rifiutato di ricevere due quadri di Courbet, quello stesso che così attivamente cooperò al rovesciamento della colonna Vendôme, e ch'è solamente da poco tempo uscito di prigione. Alcuni pretendono, che questi quadri non abbiano alcun merito; altri, che la Commissione non abbia voluto ricevere oggetti d'un membro della Comune. Molti però sono d'avviso, che, malgrado la reputazione del sig. Courbet, il motivo del rifiuto sia probabilmente nel poco merito delle sue tele; poiché, come può egli essersi occupato seriamente del suo lavoro, se ha passato sei mesi in mezzo al tafferuglio della Comune, e gli altri sei in prigione? ... Come poteva egli ispirarsi del suo soggetto, se cercava invece il mezzo di rovesciare la colonna Vendôme. E adunque probabile che i due quadri siano stati respinti per mancanza di merito.

Alcuni altri celebri pittori si videro rifiutati l'onore dell'Esposizione, non per mancanza di merito, ma perché avevano preso per soggetto alcuni avvenimenti dell'ultima guerra, che non erano punto in favore dei Prussiani. La Commissione di esame, per non risvegliare la suscettività del signor Bismarck, ha creduto prudente di non esporre simili quadri; per altro, per non sacrificare l'interesse dei pittori, ha convenuto che premerebbe quelli che sarebbero riconosciuti meritevoli. Ed è così che ha saputo evitare un incidente, che, senza diventar grave, avrebbe potuto, per altro, influire sulle idee di Berlino. Un quadro, che rappresenta un corpo di Prussiani mentre saccheggiano un palazzo, fatto da uno Alsaziano, quantunque non sia stato esposto, ha trovato un amatore estero che lo ha pagato 22 mila franchi.

Per qualche giorno fu ripreso al teatro del Chatelet il dramma *Manin*, ch'era stato sospeso; l'affluenza è grande a questo spettacolo, dove alcune scene commuovono gli spettatori, e dove gli scenari sono d'una grande esattezza, come credo avervene di già parlato.

#### FRANCIA

Con Decreto del 10 maggio sono convocati per il 9 giugno gli elettori della Corsica, del Nord, della Somma, dell'Yonne, per l'elezione dei deputati all'Assemblea, in sostituzione dei signori: Conti, Zava, Dauphin, e Derengancourt.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Si è sparsa la voce che i Prussiani sgombreranno quanto prima tre Dipartimenti. I dettagli mancano; ma la notizia pare certa.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Giornale uff. d'Ungheria* pubblica il seguente sovrano autografo: « Caro conte Lonyay!

Oggi sono ritornato dall'Ungheria inferiore, ove mi condussero i miei doveri di Sovrano per il bene dei miei popoli.

Il mio cuore paterno fu oppresso da dolore allorché vidi i grandi danni cagionati dall'acqua a quei paesi, del resto tanto fecondi.

Servi a mia tranquillizzazione, che una parte del suolo delle Provincie inondate fu in questo intervallo ridonato all'agricoltura. Lo spero di certo, che le disposizioni in parte già prese dal mio Governo, e in parte preparate e prossime ad attuarsi, e l'aumento dei lavori della Società varranno a lenire, per quanto è possibile, le sofferenze causate dai danni elementari, e che a prevenire il ritorno di simili sciagure, le Assemblee legislative disporranno l'opportuno, in base ai lavori preliminari e alle proposte del mio Governo.

In faccia alle sofferenze da me verificate con dolore, ebbi pure la gioia d'incontrare in tutto il mio viaggio il più caro tesoro: l'amore dei miei popoli. Il mio popolo fedele mi circondò ovunque con manifestazioni entusiastiche e splendide del suo sincero attaccamento e unanime amore.

Di ritorno nella capitale, mi affrettai di adempiere al grato dovere della mia missione di Monarca, esprimendo per ciò la mia piena riconoscenza, e la mia più sincera gratitudine.

Quest'espressione io la dirigo non a singole città o località, ma a tutta la popolazione dei paesi da me percorsi; dacché ovunque incontrai egualmente la più sincera manifestazione di tali sentimenti.

Alcuni anni sono, io dissi in un'occasione solenne: « Solo una nazione felice può avere un Sovrano felice. » Le mie paterne intenzioni e le cure di Sovrano saranno rivolte anche nell'avvenire per ottenere ciò.

Io credo che l'Onnipotente accompagnerà queste mie premure colla sua benedizione, ed ho ferma fiducia, che mediante il fedele attaccamento e il sincero amore dei miei popoli fedeli per il Trono e per la patria, la mia diletta Ungheria e la Monarchia possono attendere un avvenire bello e sicuro.

Io la incarico di portare ciò a conoscenza di tutta la popolazione dei paesi da me percorsi nel mio viaggio, insieme al mio ripetuto cordiale saluto.

Buda 10 maggio 1872.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Il 13 maggio avvenne un non lieve disordine nell'Università di Praga. Quando il professore Höfler salì in cattedra, gli studenti cecchi si posero a gridare: *Perreat Höfler*. Motivo di questa dimostrazione si è l'aver Höfler assistito all'inaugurazione dell'Università tedesca di Strassburgo. Il tumulto durò un'ora e mezza.

#### SPAGNA

Togliamo dai giornali francesi le seguenti notizie sugli ultimi fatti dell'insurrezione carlista:

Il capo-banda Recondo, suo figlio, suo fratello Giovanni Giuseppe e quindici ufficiali carlisti, rientrarono in Francia dalla parte di Sarre. Lunedì attraversarono Bordeaux, scortati

dalla gendarmeria francese, restandosi a Mars, dove furono internati.

La banda Recondo componevasi di 2 battaglioni di 550 uomini ciascuno.

Seicento circa di questi, che non vollero rientrare in Francia, deposero le armi. La Provincia di Guipuzcoa può considerarsi, dopo la distruzione di questa banda, interamente liberata dalle bande carliste.

Ora rimangono la Biscaglia, la Navarra e l'Alava, senza contare l'Aragona e la Catalogna, dove l'ultima parola non è ancora pronunciata, ma che non tarderanno a risentire il contraccolpo del combattimento di Orreaga.

Centocinquante insorti della Provincia di Barcellona fecero la loro sottomissione. Le bande della Provincia di Tarragona hanno offerto di deporre le armi, se loro si promette un'ampia amnistia.

Le surriferite notizie, ad eccezione della prima circa la banda Recondo, la cui distruzione è verissima, sono tutte di fonte ufficiale, e per ciò hanno bisogno di essere ricevute con qualche riserva.

Ecco, per es., ciò che scrivono al *Courrier de France* intorno ad una notizia che fu riportata anche dai nostri giornali: « I disposti di Madrid annunciano giornalmente numerose sottomissioni di carlisti, fra gli altri uno annunciava che 3000 carlisti avevano fatto la loro sottomissione in Estella.

Il governatore militare di Bilbao pubblicò questo dispaccio, ma togliendosi uno zero, e lo stesso dispaccio fu affisso a Pamplona, ma colla cancellazione di un altro zero, riducendo così la cifra a soli 30.

Vi prego perciò a porre poca fiducia nei dispacci inviati da San Sebastiano. Tutte queste vantate sottomissioni sono false o enormemente esagerate, e coloro che fecero la loro sottomissione non erano carlisti, ma amedeisti, che si erano intrisi nelle file di quelli.

Nella Biscaglia, dove l'esercito di Serrano va a concentrarsi, i carlisti furono fino ad ora quasi assoluti padroni, e la città di Bilbao è per così dire da loro assediata. »

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

**Vapore di rimorchio e di salvataggio.** — Abbiamo ricevuto una lettera dal sig. Pietro Russioli, nella quale gentilmente ci dichiara che non ha voluto alludere alla *Gazzetta* nel suo primo articolo pubblicato nel *Rinnovamento*, concludendo ch'egli non è animato da spirito di parte, e solamente desidera che se il vapore di rimorchio e salvataggio corrisponde al contratto, lo si accetti, se no, lo si rifiuti.

Abbiamo poi letto nello stesso *Rinnovamento* una dichiarazione del valente capitano Vecchini nella quale non ringrazia chi ha voluto mettere in campo la sua testimonianza, si è limitata a dire che il rimorchiatore camminava e girava bene. Si noti oltre a ciò che in quella lettera l'egregio ed autorevole uomo di mare mantiene uno studiato silenzio sul merito di quel naviglio come barca di salvataggio.

Ci vennero fornite molte informazioni a sostegno di quanto abbiamo detto, e specialmente a conferma del fatto che quel vapore in luogo d'essere barca di salvataggio avrebbe bisogno d'essere salvato in caso di fortuna, ma poiché pende un giudizio, noi ci rimettiamo interamente all'esito di quello, e non vogliamo da parte nostra, continuando la polemica, influire sull'animo delle persone che devono giudicare. Ci basta raccomandare loro di verificare se il vapore corrisponda ad ambi gli scopi per cui fu commesso, di rimorchio cioè, e specialmente di salvataggio; giacché i disastri avvenuti sulla nostra costa, furono il movente principale di quella commissione, e chiunque conosca che cosa sia un vapore di salvataggio inglese, deve pur troppo convenire che quello, di cui qui trattasi, è completamente inetto allo scopo.

Né del pari alcuno può ignorare la responsabilità che si assumerebbe chi ponesse a repentaglio le vite umane, dichiarando alto a salvare altrui un bastimento che, per la sua grandezza, forza e costruzione, non fosse in grado d'arricchirsi sui rompendi del nostro Lido, n' tempo di burrasca.

Però non vogliamo lasciar passare l'occasione di terminare questa disgustosa polemica, senza far un cenno di elogio per la macchina, che ci venne concordemente assicurato funzionare egregiamente. La veneta fonderia Neville e Comp. fu pari alla sua fama, e siamo lietissimi di poterla pubblicare ad onore del bravo ingegnere signor Bas. Lo abbiamo voluto dire perché ci piace cogliere ogni occasione per tributare il merito dov'è, essendoci molto più gradito quest'ufficio di quell'altro, pur troppo doveroso alla stampa, di censurare, la dove un argomento di pubblico interesse meriti censura.

Nel caso concreto poi, trattandosi di un eminente interesse pubblico, le nostre osservazioni furono e sono intieramente obiettive, persuasi come siamo che gli egregi costruttori come hanno fatti altri buoni navigli, sapranno, tanto più ammaestrati dall'esperienza, costruire di nuovi che ci forniranno soltanto lieta occasione di elogio.

**Conto amministrativo del Comune di Venezia per l'anno 1871.** — Venne dispensato questo Conto, sul quale la Commissione dei revisori presenterà il suo rapporto al Consiglio comunale.

Togliamo soltanto dal finale *Parallelo* tra il 1870 e 1871 delle risultanze generali queste cifre: Disavanzo alla fine del 1870. L. 5,310,205.37 Disavanzo alla fine del 1871. « 6,434,798.78

Risultanza di aumento passivo nel 1871 L. 1,124,593.41 la quale dipende principalmente dalla terza annualità versata dagli assuntori del prestito 1869 in lire 1,000,000.

**Istituto Colletti.** — Pubblichiamo con piacere questa lettera, che ci ha scritto il benemerito fondatore di questa Casa di ricovero. Segnaliamo con piacere questo tratto di ben intensa generosità, per parte dei nostri gondolieri: Onorevole cavaliere.

Agli atti generosi e magnanimi deve immediatamente seguire il pubblico encomio, ed essi vanno a buon dritto segnalati all'opinione generale, affinché valgano di sprone e d'esempio comune.

Egli è appunto per questo che io con lieto animo e colla più viva riconoscenza m'affretto a rendere di pubblica ragione, che la costi della Fraga del traghetto della Salute, rappresentata dai tre gondolieri De Rossi Angel, Bottesella Francesco, Fassan Antonio, offessero alla Casa di L. 60 (sessanta), desiderando che il loro esempio debba essere dagli altri traghetti imitato.

Questo atto di nobile e gentile carità che onora altamente la classe dei gondolieri, si giu-

dica e parla abbastanza eloquentemente da sé, perché io non abbia d'uopo di assicurare questa brava gente che esso mi rimarrà sempre scolpito nella mente e nel cuore.

Elia onorevole cavaliere è pregato d'inserire nel pregiato suo foglio la presente con la solita benevolenza, di cui gratissimo, con ossequio mi dichiaro.

Venezia li 18 maggio 1872.

Devotiss. Ab. COLETTI.

Fondatore e direttore.

#### Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia.

La Presidenza della Associazione degli avvocati avverte, che il giorno di martedì 21 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala dell'Ateneo, si riprenderanno le discussioni sulle tesi proposte al Congresso giuridico. Dopo la lettura del processo verbale della precedente adunanza, verrà proseguita la discussione sulla relazione dell'avvocato avv. Giuseppe Maria Malvezzi, relativa alla tesi II: *Delle più urgenti riforme reclamanti dal vigente ordinamento giudiziario italiano; Della convenienza di unificare la Corte di cassazione in Italia, nonché dei motivi per preferire questo istituto a quello della terza istanza, ovvero un sistema che li ammetta entrambi con diversità d'attribuzioni.*

**Società generale operaia di mutuo soccorso.** — Dietro iniziativa del presidente di codesta Società sig. avv. Cesare Finzi, ed esortazione del socio effettivo sig. Enrico Fosati, si è di già istituita presso la stessa una Biblioteca operaia, dove si daranno letture domenicali dalle ore 1 alle 2, da parte dello stesso presidente ed altri benemeriti prestantisi all'opera.

Questa nascente istituzione pote aver effetto mediante doni pervenuti di volumi a ciò riguardanti, ed inoltre verrà sussidiata dalla Biblioteca popolare di S. Giovanni Laterano, di cui la benemerita e zelante Direzione si obbliga di accordare la dispensa gratuita di libri a lettura domiciliare a quanti operai aggregati a Società di mutuo soccorso fossero assidui frequentatori delle succitate lezioni; perciò oltre ai propri soci, sarà libero l'ingresso anche per quelli appartenenti ad altre Società operaie consorelle. fin d'ora avendo l'Amministrazione disposto dei premi annuali senza distinzione ai perseveranti che daranno saggio d'aver da queste tratto un qualche profitto.

N.B. Il locale delle letture è situato in Cambrò S. Bartolomeo, N. 5396, luogo d'Ufficio della Società generale. — Domenica 19 maggio, prima lettura, dalle ore 1 alle 2.

**Caffè del Giardinetto.** — Ecco il programma dei pezzi che, tempo permettendo, saranno sonati questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 della banda del 76° fanteria:

1. Musone. Marcia.
2. Quarneri. Mazurka.
3. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
4. Mercandante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*.
5. Malinconico. Polka.
6. Petrella. Scena ed aria nell'opera *Roberto*.
7. Peri. Walz.
8. Rossari. Galop.

**Bollettino della Questura del 16.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono però 5 individui, dei quali due per disordini e per ingiurie alle medesime Guardie nell'esercizio dell'oro funzioni; gli altri per questua.

#### Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 18 maggio 1872.

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti: Nati in altri Comuni. — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Sessa Francesco Antonio, villico, celibe, con Lazzarini Maria, sarta, nubile.

2. Sgarbelli Antonio detto Toti, macellaio, celibe, con Bertonecchi Anna, nubile.

3. Venzano Roberto, fuochista, di prima classe alla R. Marina, celibe, con Darloni Angela chiamata Giovanna, sarta, nubile.

4. Busetto della Camillo Ettore chiamato Emilio, burattinaio, celibe, con Crovato Regina, nubile.

5. Dal Borgo Angelo, facchino, celibe, con Cattani, Augusta, sarta, nubile.

6. Maupoli Carlo, possidente, celibe, con Correr Teresa, civile, nubile.

**Decessi:** 1. Bozzzo Monti Margherita chiamata Angela, di anni 57, conguata, periala, di Venezia. Più 3 bambini al disotto di anni 5.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 maggio

NOTIZIE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 13 maggio.

I disastri cagionati dalla recente eruzione del Vesuvio, non potevano riuscire indifferenti alla colonia italiana di Londra. Immediatamente si è costituito un Comitato, alla testa del quale figurano il ministro italiano qui residente comm. Cadorna, e il R. console d'Italia, bar. Heath. Primi sottoscritti i vostri egregi e stimati compatriotti G. Semenza, avv. Negretti, cap. Albi, avv. Armani, ecc., ed a quest'ora venne già rinviata una buona somma in lire sterline.

L'elenco degli oblatori, siano italiani o am' d'Italia sarà pubblicato nei giornali, ed io ve lo manderò a suo tempo insieme alla somma totale che sarà stata raccolta o pagata al tesoriere, bar. Heath. Vedete adunque che la colonia italiana di Londra non solo provvede egregiamente mediante la Società di Beneficenza ai poveri nazionali qui residenti, ma interviene ad r'viare le sventure che colpiscono la patria.

Vi dirò inoltre che qui, le stesse persone hanno costituito un Comitato per far dono all'Italia di alcuni battelli di salvataggio (*Life Boat*). Questo concetto ebbe l'approvazione del nostro Governo, che mise il Comitato sotto il proprio patronato, riconoscendo la necessità di provvedere appunto i vari porti d'Italia di barche di salvataggio costruite sul migliore modello. A quest'ora si è raccolta una somma ingente.

Ho letto con molto piacere nella vostra *Gazzetta*, che i lavori ai bagni del Lido proseguono con alacrità. Ecco aversi quant'io, amante d'il magico soggiorno nella vostra originale città, vi ho predetto ed ho tante volte desiderato, e cioè vengano prese in seria considerazione la bellezza e l'opportunità della regolare e comoda spiaggia del Lido, per fondarvi qualche grandioso Stabilimento balneare, il quale certamente sarà di lucro a tutta la città. Bisogna però che sia ben condotto ed offra tutti i conforti immaginabili, perché allora tutti vi accorreranno, e servirà di richiamo anche a ricchi forestieri. Qui ed altrove di queste cose se ne intendono, prendete esempio e norma anche voi che vi vantate di onore.

Nulla di nuovo intorno agli ospiti di *Chiale-hurst*. Napoleone è sempre calmo e taciturno; l'imperatrice è ora ristabilita dalla piccola malattia, ch'ebbe, è sempre buona e caritatevole a

profonde elemosine cogli scarsi mezzi lasciategli dall'instabile fortuna. Il Principe Gerolamo è ora qui, e fa continue visite al cugino ed alla famiglia. Egli vende all'asta pubblica da *Christy* i suoi quadri, le armi e gli oggetti di valore di sua proprietà che ha potuto recuperare dall'incendio del *Palais Royal*. La storia prenderà nota e giudicherà di tutto questo; io però (accusateci pure di simpatia per la famiglia napoletana), non credo che la storia potrà registrare che la famiglia dell'imperatore abbia raccolto i 32 milioni che lasciava ai suoi eredi il Re cittadino.

#### SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17 maggio.

Presidenza del Pres. ente Torressara.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno.

Tecchio, a nome della Commissione, propone, come emendamento all'art. 13, ieri approvato, che la materia elettorale sia devoluta alla competenza della Sezione civile.

E approvato.

Prosegue la discussione, ieri interrotta, sull'articolo 15, che è così concepito:

Art. 15. — Nelle materie civili e commerciali il ricorso per cassazione non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata, salvo i casi concernenti nullità di matrimonio, arresto personale, e gli altri eccettuati dalla legge.

Fuori dei casi stabiliti dalla legge, il ricorso per cassazione sospende, nelle materie penali, l'esecuzione della sentenza. Se la causa è individuali, il ricorso d'uno degli accusati o condannati sospende l'esecuzione della sentenza anche rispetto agli altri e l'annullamento giova a tutti.

Tecchio propone che la Sezione dei ricorsi possa sospendere nei casi più gravi l'esecuzione delle sentenze, anche nelle materie non penali. Parlano in vario senso i senatori Errante, Panattoni, Scialoja, Imbriani, La Russa e il ministro De Falco, il quale non accetta l'emendamento proposto dal senatore Tecchio, e sostiene l'articolo come venne proposto.

La discussione termina al rinvio dell'art. 15 alla Commissione.

E pure rinviato alla Commissione l'art. 16 insieme ad emendamenti proposti dai senatori Conforti e Ferraris.

Si passa all'art. 17, ch'è del seguente tenore:

Art. 17. La cassazione della sentenza importa l'annullamento delle sentenze e degli atti successivi, ai quali la sentenza annullata abbia servito di base.

Se la sentenza si compone di più capi, e la nullità non si riferisce che ad alcuni di questi, saranno questi soli annullati; gli altri rimangono fermi, salvo che siano dipendenti dal capo annullato.

Parlano su questo articolo i senatori Castelli e Mirabelli, il quale propone un'aggiunta.

L'aggiunta proposta è rinviata alla Commissione, e l'articolo è approvato.

E pure approvato, dopo brevi osservazioni dei senatori Castelli, Poggi, Serra e del ministro De Falco, l'articolo 18, ch'è così concepito:

Quando la sentenza è annullata per violazione delle norme di competenza, la Corte di cassazione statuisce sopra di questa, e rimanda la causa all'Autorità giudiziaria competente che designa.

Quando la sentenza è annullata per altri motivi, la Corte di Cassazione rinvia la cognizione della causa ad altra più vicina Autorità giudiziaria, uguale in grado a quella che pronunciò la sentenza. Se la Corte o il Tribunale che pronunciò la sentenza annullata è ripartito in più Sezioni, il rinvio è fatto allo stesso magistrato, ma ad altra Sezione, composta di giudici diversi da quelli che proferirono la sentenza annullata.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

#### COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 17 maggio.

Il Comitato privato ha proseguito questa mattina la discussione sulle cinque Convenzioni relative ai servizi marittimi. Risposero alle varie obiezioni l'onorevole Luzzatti e il ministro Sella che assisté per poco alla seduta. Il ministro De Vincenzi, invece, fu sempre presente, e parlò a lungo in difesa delle Convenzioni, concludendo che bisognava o accettarle, o respingerle come sono, ma essere impossibile modificarle.

Dopo varie raccomandazioni in favore dei rispettivi Collegi fatte dagli onorevoli Viacava, Carbone, Laporta, Rudini, Tamaio, Dentice, Maiorana, D'Amico ed altri, le Convenzioni furono approvate, e fu deferito al presidente l'incarico di nominare una Giunta di undici membri. (Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Sotto il titolo: *La dimissione dell'onorevole Correnti*, l'*Opinione* scrive in data del 16:

La seduta d'oggi della Camera si aprse con un incidente, ch'era nelle comuni previsioni. Essendo all'ordine del giorno il disegno di legge per gli insegnanti secondari, l'on. Sella si levò per chiedere che ne fosse sospesa la discussione, poiché l'on. Correnti aveva rassegnate le proprie dimissioni, e il presidente del Consiglio era partito per riferirne a S. M. il Re e riceverne gli ordini, e sarà di ritorno sabato mattina.

Dinanzi a una dichiarazione siffatta ci pare che la Camera non avesse che a lasciar da parte quella legge e passar alla disamina delle altre che sono all'ordine del giorno. Ma l'on. Pissavini, relatore della legge, sorse a lamentare questo fatto e rimpiangerne la dimissione dell'on. Correnti, che, dopo il ministro della guerra, è quello che aveva l'appoggio di più forte maggioranza per i suoi sentimenti liberali. E come ciò non bastasse, l'on. Lazzaro depose una dimissione non provocata da un fatto parlamentare, e l'on. Miceli sarebbe andato più in là, se da tutte le parti non si fosse inteso che, sino a tanto che non si conoscano le deliberazioni della Corona, ogni discussione sarebbe stata poco opportuna e poco conveniente.

Questa piccola scaramuccia sarebbe più che bastevole a rivelare la posizione difficile in cui l'on. Correnti si trovava verso i suoi colleghi del Ministero, e questi verso di lui. Donde tanta sollecitudine della sinistra per l'on. Correnti? E a che l'elogio funebre recitato da lui dall'on. Pissavini? La sinistra vuol comprometterlo dopo le sue dimissioni, più ancora che non l'abbia compromesso, e non è poco, mentre era al potere?

L'on. Correnti ha delle qualità assai pregevoli; noi le abbiamo sempre riconosciute in lui. Ingegno sottile, scelta dottrina, idee elevate, amor del progresso, bontà di cuore, sono virtù che lo rendono caro ad amici e ad avversari. Però d'animo perplesso, tardo nelle risoluzioni,

egli finiva per essere assai difficile. Nel Governo politica decisa; sua politica; a suoi amici, menti i partiti, maggioranze non solo l'equivo-

Si era ne- mera? Ne so-

Non era ogni proposta una falange di ti? Che giuo-

certo ogni vasse ogni giu- se la sorpresa do l'on. Cor-

grande scalpo- missioni d'un nistro second-



egli finiva per appiarsi a partiti che avrebbero  
reso assai difficile al Ministero l'andar innanzi.  
Nel Governo parlamentare si richiede una politi-  
ca decisa; quando il Ministero determina la  
sua politica, bisogna che le resti fedele. Lo deve  
a' suoi amici, lo deve alla cosa pubblica. Altri-  
menti i partiti si scindono e si sparpagliano. Le  
maggioranze si fanno mobili e precarie. Si crea  
non solo l'instabilità, ma, quel che è peggio,  
l'equivoco.

Si era ingenerato questo equivoco nella Ca-  
mera? Ne sono visibili i segni.

Non era strano che la sinistra, contraria a  
ogni proposta del Ministero, si stringesse come  
una falange macedonica intorno all'on. Corren-  
ti? Che gioco era mai questo? Essa faceva  
certo ogni sua possa perchè il Ministero si tro-  
vasse ogni giorno in minoranza e il paese av-  
vesse la sorpresa di un'improvvisa crisi. Poi quan-  
do l'on. Correnti dà le sue dimissioni, ne fa  
grande scalpore, come se si trattasse delle di-  
missioni d'un ministro del suo colore, d'un mi-  
nistro secondo il suo cuore.

Non avremmo desiderato che questo cambia-  
mento del ministro della pubblica istruzione si  
fosse evitato e che l'on. Correnti fosse stato al  
suo posto. Non ci voleva in fin de' conti altro  
che la proposta dell'on. Sella, proposta ragione-  
volissima per ogni rispetto, fosse stata accettata.  
Se la Camera avesse deliberato di anteporre la  
discussione dei bilanci agli altri disegni di leg-  
gi, ogni difficoltà sarebbe stata rimossa. Chi l'ha  
impedito? La sinistra. Ed ora la sinistra si lan-  
ga o si mostra meravigliata di ciò che è avve-  
nuto! Non era facile il prevederlo?

Non si porti la questione sul campo dei prin-  
cipi e delle teorie liberali.

Non crediamo che nella Camera vi abbiano  
venti deputati a cui importi di conservare i di-  
retti spirituali, i quali influiscono così poco  
sul sentimento religioso della gioventù. Se l'istru-  
zione religiosa si ha da dare nei Ginnasii e nei  
Licei, esser deve in modo di educare la coscien-  
za, di elevar l'animo de' giovani verso i grandi  
problemi spirituali delle nostre origini e del fine  
della nostra esistenza. Essa deve ammaestrare a  
pensare e non in materia di religione, non a far-  
ne dei bigotti o della gente che con indifferenza  
e macchinamente assiste alle funzioni religiose.

E un argomento che merita di esser discus-  
so pacatamente e da senno, non di passata e alla  
fine della sessione, con la certezza che non si  
verrebbe ad alcun risultato definitivo.

E fu poco prudente di associarlo a quello  
del miglioramento della condizione degli inse-  
gnanti. Qual sia pur troppo questa condizione,  
molti sanno, e l'urgenza di migliorarla non è  
contestata da alcuno. Ma sarebbe vano lo spe-  
rare di render più tollerabile lo stato de' pro-  
fessori, se non si piglia un provvedimento capi-  
tale, ch'è la riduzione de' Ginnasii e de' Licei.  
Ciò che si risparmia per tal riduzione dovrebbe  
andare interamente a beneficio degli insegnanti;  
e si otterrebbe un duplice vantaggio, che sarebbe  
il miglioramento della condizione degli insegna-  
nti e dell'insegnamento.

La questione dunque non può esser abban-  
donata, e certamente dovrà attirare l'attenzione  
del Ministero e venire a una soluzione che so-  
disfaccia a' grandi interessi della cultura del paese,  
che sono collegati all'ordinamento dell'istru-  
zione secondaria e allo stipendio de' professori.

Ma l'on. Lazzaro ha trovato esser un fatto  
grave che la dimissione non sia stata provocata  
da un voto parlamentare. Un voto del Parlamen-  
to può provocare il ritiro d'un ministro, ma non  
è esso solo a produrre questo effetto. Un mi-  
nistro stanco, un ministro che si trovi in dissenso  
coi suoi colleghi ha da aspettarsi a ritirarsi che  
il Parlamento gli dia il ben servito? Sarebbe una  
teoria costituzionale molto strana. L'on. Lazzaro  
l'ha inventata estemporaneamente. E si che  
poteva ricercare degli esempi in altri paesi li-  
beri e parlamentari di ministri che si ritirano,  
senza che sia loro venuto meno l'appoggio delle  
 Camere. Il sig. Bright non si è separato dal mi-  
nistro Gladstone per le sue particolari ragioni?  
Avrebbe mai commesso un atto incostituzionale  
o l'avrebbe commesso il Ministero lasciandolo  
ritirarsi?

Sulla dimissione dell'on. Correnti il *Diritto*  
scrive:

E un atto di moralità costituzionale che al-  
tamente onora l'on. Correnti, il quale anziché  
cedere ad un intrigo extra-parlamentare ordito  
dal mastro della Destra, d'accordo con taluno  
dei suoi colleghi, ha preferito ritirarsi.

E più oltre:

L'on. Correnti si è dimesso: e noi siamo  
certi che l'intero partito liberale applaudirà la  
condotta dell'onorevole deputato di Milano, il  
quale non volle prostituire la propria dignità e  
le proprie idee agli intrighi delle torbide con-  
sorterie che si agitano intorno al Governo ed al  
Parlamento.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 17:

Si assicura che nella tornata di dopo do-  
mani, l'on. Lanza annuncerà l'accettazione  
per parte di S. M. delle dimissioni dell'on. Cor-  
renti, annunzierà pure che l'interim dell'istru-  
zione pubblica sarà assunto dall'on. Sella.

Il successore designato all'on. Correnti sa-  
rebbe l'on. Berti, il quale però si assicura ab-  
bia posto per condizione alla sua accettazione,  
l'interim dell'on. Sella, onde sotto il suo nome  
prendere alcuni provvedimenti nell'Amministrazione  
della pubblica istruzione, di cui l'on. Berti  
non osa assumere direttamente la respon-  
sabilità.

E più oltre:

In seguito alla dimissione dell'on. Correnti,  
la discussione del Senato intorno al progetto di  
legge per la soppressione delle cattedre di teologia  
verrebbe rimandata. E quanto dire che di  
questa legge, ch'era stata accolta dal Parlamen-  
to e dal paese con tanto plauso, non se ne par-  
lerà più.

Anche il progetto di legge sull'istruzione  
obbligatoria verrà ritirato.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 16:  
S. A. R. il Principe Umberto parte questa  
sera per Berlino, ove va ad assistere, in qualità  
di padrino, al battesimo del settimo figlio del  
Principe ereditario Federico Guglielmo, che ha  
sposato, com'è noto, la Principessa Vittoria d'In-  
ghilterra. Il Principe non sarà accompagnato,  
com'era stato detto, dalla Principessa Marghe-  
rita. La sua assenza sarà di breve durata.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di  
Firenze 17:

Stamane, venerdì, alle ore 7 36, giunse alla  
nostra Stazione ferroviaria S. A. R. il Principe  
Umberto, il quale è ripartito subito alla volta  
di Milano.

Dal resoconto ufficiale della tornata della  
Camera dell'11 maggio, rileviamo che l'on. Bem-

bo ha chiesto, per motivi di salute, un congedo  
di quaranta giorni.

Leggiamo nella *Voce del Polzone* del 16 corr.:  
Dal segretario comunale di Porto Tolle ci  
viene riferito che in Porto Tolle si vive nella più  
grande delle apprensioni, nel dubbio che le mal  
riparate arginature di Fraterna siano impotenti  
di resistere all'attuale piena del Po, che sempre  
tende ad aumentarsi. Se finora non si è ripetuta  
la straziante scena del 1868, lo si deve alla pre-  
mura ed attività dell'egegro ingegnere sig. Er-  
rera, ed ai fedeli esecutori dei saggi suoi ordini.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente di-  
spaccio:

Roma 17, ore 3. 10 pom. — Nulla di nuovo  
circa il successore dell'ex ministro Correnti. Il  
presidente del Consiglio è atteso stasera di ri-  
torno da Napoli. Il senatore Amari ha declinato  
l'offerta che gli era stata fatta del portafoglio.

È possibile che la crisi da parziale divergen-  
za generale... (seguito parole che non siamo ri-  
usciti a decifrare). Difficilmente la soluzione po-  
trà conoscersi domani, mancando molti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 16. — Bazaine fu invitato di tener  
lontane le spese visite dei bonapartisti per evita-  
re delle relative disposizioni governative. Dicesi  
che il generale Uhrich pure verrebbe tradotto  
dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Madrid 16. — Serrano verrebbe, a quan-  
to dicesi, al suo ritorno, incaricato della forma-  
zione di un nuovo Ministero.

Parigi 16. — In seguito alle intelligenze con  
parecchi bonapartisti, si assicura che Rouher di-  
stugnerà molte delle asserzioni del duca Audif-  
ret-Pasquier.

Bruxelles 16. — Malgrado i telegrammi da  
Madrid, si dà per positivo che vi sono ancora  
numerosa bande, principalmente nella Catalogna  
e nella Biscaglia.

Telegrammi.

Breslavia 16.

Intorno all'ulteriore attitudine del Governo  
verso il Vescovo di Ermeland, si rileva da un  
annunzio ufficioso di Berlino, ch'esso ha preso  
delle risoluzioni decisive per garantire i diritti  
dello Stato di fronte alle scomuniche. Per for-  
mulare codeste risoluzioni si tengono ora sedute  
nei Ministeri dei culti e della giustizia.

Parigi 16.

Si telegrafa da Madrid che Don Carlos non  
ha neppure preso parte al combattimento di Oro-  
quieta. Nella notte del 14 si eseguirono a Ma-  
drid diversi arresti di persone ragguardevoli.

Madrid 15.

Il parroco di Surroca, che comandava una  
banda di 152 uomini, è stato condannato a mor-  
te per sentenza di un Consiglio di guerra.

C-ballos, generale dei ribelli, ricompose la  
sua truppa presso San Guim.

Il condottiere insurrezionale Ricando racco-  
glie nuove forze a Niscaya.

Pest 16.

Nel quartiere Theresienstadt di questa città  
vi furono ieri delle scene scandalose. L'agitazio-  
ne continua tuttora. Il Comitato esigeva come  
condizione per l'iscrizione nelle liste elettorali  
che ogni singolo elettore comprovasse di aver pa-  
gate le imposte per tutto l'anno 1871, mentre  
è noto che la maggior parte degli elettori di  
Tokai sono in arretrato.

Stoccolma 16.

Il Reichstag fu oggi chiuso dal ministro  
della giustizia in nome del Re. Il discorso della  
Corona deplorava la circostanza derivata da ri-  
guardi di salute, che impedisce al Re d'inter-  
venire personalmente; enumera le materie di-  
scusse ed evase mercè il comune accordo, e  
raccomanda la scambievolmente estimazione delle o-  
pinioni, quale unica via per risolvere le questioni  
aggiate.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 17. — Ieri Thiers ed Arnim eb-  
bero un abboccamento. Le trattative riguardanti  
lo sgombero dal territorio, continuano in modo  
soddisfacente. Non è probabile che contragga un  
prestito prima della fine dell'anno. La rendita  
non è compresa fra i valori che la Commissione  
del bilancio propone di assoggettare ad una im-  
posta.

Berlino 17. — Austriache 214 1/2; Lombard  
117 1/2; Azioni 195 3/8; Italiano 67 ferma.

Berlino 17. — Il Reichstag approvò la pro-  
posta Bennigsen per la fondazione d'alcuni Con-  
soliati in Italia, specialmente a Roma, e per la tra-  
sformazione dell'Istituto archeologico a Roma in  
Istituto dell'Impero, come succursale di quello in  
Alem.

Versailles 17. — (Assemblea.) Dufaure com-  
batte il progetto della Commissione relativo alle  
associazioni. Dice che se l'Assemblea passasse  
alla seconda lettura, il Governo cercherà di far  
prevalevere un progetto differente.

L'Assemblea con 457 voti contro 177 de-  
cise che passerà alla seconda lettura. L'Assem-  
blea fissa a giovedì la seconda lettura della leg-  
ge sulla riorganizzazione dell'esercito.

Parigi 16. — Francese 54 85; Italiano 68 65;  
Lombardo 440; Obbl. 257 50; Romane 125 —;  
Obbl. 183 —; Ferr. V. E. 199 —; Merid. 207 50;  
Cambio Italia 71 4/4; Obbligazioni Tabacchi 482 50;  
Azioni 702 50; Prestito francese 87 80; Inglese  
93 3/16; Londra vista 25 42 1/2.

Parigi 17. — Dicesi che Rémusat abbia ri-  
ceivuto un dispaccio in cui è annunziato che Don  
Carlos è stato arrestato alla frontiera.

Vienna 17. — Mobil. 328 75; Lomb. 197 90;  
Austriache 362 —; Banca naz. 833; Napoleoni  
9 01; Argento 44 40; Cambio Londra 113 10;  
Austriaco 74 50 ferma.

Madrid 16. — (Congresso.) — Sagasta leg-  
ge un progetto che fissa a 40 mila uomini il  
contingente militare di quest'anno, e un decreto  
che autorizza un credito suppletorio di 500 mi-  
la pesetas per fondi segreti.

Balaguer legge il progetto di risposta al  
discorso del Trono.

Romero Giron appoggia la proposta di no-  
minare una Commissione incaricata di esaminare  
i documenti relativi alla girata di due milioni  
di reali dalla Cassa del Ministero delle Colonie  
alla Cassa dell'Interno.

Londra 17. — Inglese 93 1/4; Italiano 67 5/8;  
Spagnuolo 30 3/4; Turco 53 —.

Washington 17. — La Commissione degli  
affari esteri leggerà domani al Senato la Rela-  
zione sull'articolo addizionale al trattato di Wa-  
shington.

Parecchi influenti senatori lavorano attiva-  
mente affinché approvati l'articolo. È probabile  
che il Senato lo adotterà.

Nuova York 16. — Le Convenzioni repub-  
blicane favorevoli al Governo approvarono le  
proposte a favore della rielezione di Grant. Il  
movimento di coalizione fra democratici e re-

publicani partigiani di Greeley guadagna terreno.

L'Herold, il World, la Tribune e il Giornale  
del Commercio continuano a biasimare severa-  
mente la condotta del Governo per l'Alabama.

Nuova-York 17. — Un terribile incendio è  
scoppiato a Yeddo nel Giappone. L'incendio si  
estende ad oltre quattro miglia quadrate; 30,000  
persone sono senza tetto.

FATTI DIVERSI

Lettera di Tommaso. — Intorno al-  
l'ottima pubblicazione fatta dal sig. A. Dal Medi-  
co, di alcuni Canti del popolo di Chioggia, e  
di cui abbiamo già fatto cenno, questi ha ri-  
cevuto la lettera seguente dall'illustre Tommaso.

Con piacere la riportiamo:

Preg. signore.

Al signor prof. ... il qual mi parlava  
della buona memoria ch'ella serba di me, tocai  
de' Canti di Chioggia con lode; e credevo ch'egli  
li riporterebbe i ringraziamenti miei co'sa-  
luti. Quand'anco, oppresso da occupazioni e da  
cure, io non le scrivo, ella può vivere sicuro che  
i suoi doni, e il suo affetto giungono cari a me.  
Di quei Canti sarà detto assai, dicendo ch'egli è  
un dei pochi libri ch'io serbo per il mio figliuo-  
lo, fra i molti che capitano a me poveretto anzi  
troppi. Iddio benedica la sua famiglia.

13 maggio 1872.

Obbligatissimo,  
F. TOMMASO.

Bachicoltura. — Il Sole ha il seguente  
telegramma da Lione 15 maggio:

«Si hanno dai centri scricoli delle serie la-  
ganzose sull'andamento dei bacchi di riproduzione  
e gialli; quelli di cartoni originari promettono  
bene.»

Abbiamo poi da varie parti del Veneto la  
notizia che vi fu una e la qualche difetto nelle  
nascite, ed in alcuni luoghi burrasche, piogge ed  
abbassamento di temperatura, a pregiudizio di  
qualche partita, ma che, in generale, l'alleva-  
mento, arrivato in alcuni punti alla terza muta,  
procede favorevolmente.

Ferrovie del Gottardo. — (Comuni-  
cato.) Le nominazioni ai posti d'ingegneri, geo-  
metri, ec. nella Compagnia del Gottardo, non so-  
no state fatte ancora, ma non tarderanno molto  
ad essere conosciute. Tali informazioni risultano  
da una lettera ufficiale della Direzione generale  
della ferrovia del Gottardo, in data di Lucerna,  
13 maggio 1872, giunta oggi in Venezia.

Viaggi circolari austro-italiani. —  
La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha  
stabilito tre nuovi viaggi circolari tra l'Austria  
e l'Italia. Essi sono i seguenti:

Viaggio I. — Itinerario:  
Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso,  
Udine, Cormons, Trieste, Lubiana, Marburg, Klagen-  
furt, Villach, Sachsenburg, Lienz, Niederdorf,  
Bruneck, Franzensfeste, Bolzano, Peri, Verona, o  
viceversa.

Stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti:  
Venezia, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Pa-  
dova.

Prezzo dei biglietti: 1. classe L. 116.70, di  
cui in oro L. 90.25.  
2. classe L. 73.65, di cui in oro L. 54.40.  
3. classe L. 50.25, di cui in oro L. 36.50.

Viaggio II. — Itinerario:  
Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Piacenza,  
Parma, Bologna, Padova, Venezia, Treviso, Udi-  
ne, Cormons, Trieste, Lubiana, Marburg, Klagen-  
furt, Villach, Sachsenburg, Lienz, Niederdorf,  
Bruneck, Franzensfeste, Bolzano, Peri, Verona, o  
viceversa.

Stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti:  
Venezia, Treviso, Udine, Verona, Brescia, Ber-  
gamo, Milano, Piacenza, Parma, Bologna, Padova.

Prezzo dei biglietti: 1. classe L. 147.00, di  
cui in oro L. 90.25.  
2. classe L. 96.70, di cui in oro L. 54.40.  
3. classe L. 67.20, di cui in oro L. 36.50.

Viaggio III. — Itinerario:  
Torino, Alessandria, Genova, Alessandria,  
Piacenza, Parma, Bologna, Firenze (via Pistoja),  
Bologna (via Pistoja), Padova, Venezia, Treviso,  
Udine, Cormons, Trieste, Lubiana, Marburg, Klagen-  
furt, Villach, Sachsenburg, Lienz, Niederdorf,  
Bruneck, Franzensfeste, Bolzano, Peri, Verona,  
Brescia, Bergamo, Milano, Torino, o viceversa.

Stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti:  
Venezia, Treviso, Udine, Verona, Brescia, Ber-  
gamo, Milano, Torino, Alessandria, Genova P. P.,  
Piacenza, Parma, Bologna, Firenze, Padova.

Prezzo dei biglietti: 1. classe L. 181.90, di  
cui in oro L. 90.25.  
2. classe L. 122.85, di cui in oro L. 54.40.  
3. classe L. 84.60, di cui in oro L. 36.50.

Ogni biglietto è valevole per 45 giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 17 maggio del 18 maggio

Rendita. . . . . 73 98 1/4 — 73 82 1/4 —  
— fine corr. . . . . — — — — —

Oro. . . . . 21 54 — 21 54 —  
Londra. . . . . 27 02 — 27 04 —  
Parigi. . . . . 107 87 — 107 80 —  
Prestito nazionale. . . . . 82 35 — 82 15 —  
Obblig. tabacchi. . . . . 520 — 520 —  
Azioni. . . . . 746 — 745 —  
— fine corr. . . . . — — — — —

Banca naz. ital. (quintale). . . . . 475 — 474 50 —  
Azioni ferrovie meridionali (Obblig.) . . . . . 225 — 225 —  
Banco. . . . . 540 — 540 —  
Obblig. ecclesiastico. . . . . — — — — —  
Banca Toscana. . . . . 1730 — — — — —

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 16 maggio del 17 maggio

Metalliche al 5 1/2. . . . . 64 45 — 64 45 —  
Prestito 1864 al 5 1/2. . . . . 71 75 — 71 70 —  
Prestito 1860. . . . . 102 25 — 102 50 —  
Azioni della Banca naz. aust. . . . . 850 — 853 —  
Azioni dell'ist. di credito. . . . . 328 75 — 328 75 —  
Londra. . . . . 115 10 — 115 10 —  
Argento. . . . . 110 75 — 110 70 —  
Il 20 franchi. . . . . 8 99 — 9 01 —  
Zecchini aust. . . . . 5 38 1/4 — 5 38 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Ieri arrivava: da Licata, il brig. ital. *Paolina*, capit.  
Napoli, con zolfo per Zorretto e Ceresa, ed oggi, da Tri-  
este, il piroscafo aust. *Europa*, cap. Hess, con merci, race.  
Adriatico, cap. Oregno, con merci, race. A. G. Camerini.

Oggi la Rendita è più offerta per fin corr. da 67 in  
oro a 66 1/2, e pronta a 73 75 in carta da 30 fr. da lire  
21:55 a lire 21:54. Carta da 30 fr. 62 a 30 fr. 63;  
per 100 lire. Banconote aust. da 89 1/4 a 90, e lire 2:35 1/4  
a lire 2:39 per fiorino.

Grangie. — Qualche facilitazione accordata nei pre-  
zi dei grani esteri dietro luogo a diverse piccole vendite

pel dettaglio nelle qualità di Gelata da lire 22 a lire 22:50  
il quintale (schivo). Fochi affari nei frumenti nostrali,  
mantenendosi i prezzi da lire 33 a lire 33:50 per le qua-  
lità fine. Diverse vendite si ottennero nel riso, specialmen-  
te per la qualità buona da lire 38 a lire 39, sostenendosi  
le migliori da lire 41 a lire 44 il quintale.

Olii. — Non abbiamo a segnare variazioni negli olii  
di oliva dall'altra settimana; qualche vendita nella qualità  
di Palermo (da tina) a lire 1:15; di Corti a lire 1:25;  
di noce di Puglia a lire 1:30. Le spedizioni per l'interno  
sono più abbondanti, sostenendosi per la qualità comu-  
ne da lire 1:15; per i primizi di Bari da lire 1:30 a lire 1:32.  
Affari di poco dettaglio negli olii di cotone, sostenendosi  
la marca Hirsch da lire 94 a lire 95. Nel petrolio, in causa  
dell'aumento del dazio messo in attività il 5 corr., forti  
depositi si fecero all'interno, per cui gli affari sono li-  
mitati, per ora, al solo consumo della città.

Coloniali. — Nel caffè, il sostegno dei prezzi va con-  
solidandosi ogni giorno più da per tutto con nuovi sum-  
mi per le qualità fine. Qui gli affari sono sempre pochi, es-  
sendo scarso il nostro deposito; sentiamo che in questa set-  
timana si acquistarono in Inghilterra per la nostra piazza  
circa 3000 sacchi S. Domingo. Nuovi aumenti si hanno nei  
zuccheri dall'Olanda; qui si mantengono sostenuti da  
lire 101:50 a lire 102 per i primizi di Olanda, e lire 98:30  
a lire 99 per i secondi.

Salmi. — Nulla di nuovo nei salumi; sempre in buo-  
na domanda è il baccalà, specialmente la qualità fine, che  
pel dettaglio si paga da lire 90 a lire 91 dazio; la buo-  
na ordinaria da lire 85 a lire 88 dazio. Continuarono a  
degradarsi le arringhe da lire 15 a lire 20 il barile da-  
ziate; le sardelle di Lissa a lire 30 il migl.

Generi diversi. — Notizie dall'estero ci danno in mi-  
glior vista i cotoni, ma qui neppure in questa settimana  
possiamo segnare affari. Qualche domanda si ebbe nel ca-  
nape per l'esportazione. Senza affari nelle lane, casuodoli  
nuovi acquisti si sono con facilitazioni dagli ultimi prezzi,  
alle quali facilitazioni i possessori non vogliono accondiscen-  
dere. Nelle pelli, la nostra piazza va a formarsi un bel de-  
posito; per ora le domande sono poche; si vendettero in  
questa settimana 1500 pelli Calcutta, imitazione, a lire 2:52,  
e qualche altra vendita di minor importanza si ebbe nelle  
Dacca da lire 3 a lire 3:05 il chil. Vendevansi una partita  
pelli lepre a lire 101 le 115. Poche domande nei vini; ar-  
rivarono nella settimana due carichi, uno dalla Germania,  
l'altro da S. Maura, che sono ancora invenduti. Offerte so-  
no le mandorle di Cilici da lire 132 a lire 135 il quintale.  
Vendevansi una partita cara fina di Smirne a lire 5:13 il  
chil. Continuarono ad essere molto sostenuti i prezzi dei le-  
gnami, mancando il genere alle tante domande che si han-  
no. Avvenne l'arrivo di un carico zolfo dalla Sicilia che  
giunge bene a proposito, essendosi molte ricerche, e pe-  
gandosi i macinati di Sicilia da lire 21 a lire 22; i maci-  
nati di Romagna da lire 23 a lire 24 il quintale.

BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 18 maggio.

CAMB. da — — — — —

Ambergo . . . 5 m. d. . . 2 1/2 — — — — —  
Amsterdam . . . . . 3 — — — — —  
Augsburg . . . . . 4 1/4 — — — — —  
Berlino . . . . . 4 — — — — —  
Francoforte . . . . . 4 — — — — —  
Lione . . . . . 27 — — — — —  
Londra . . . . . 27 05 — — — — —  
Marsiglia . . . . . 5 — — — — —  
Parigi . . . . . 3 vista . . . 5 — — — — —  
Roma . . . . . 3 m. d. . . 5 1/4 — — — — —  
Trieste . . . . . 5 — — — — —  
Venezia . . . . . 5 1/4 — — — — —  
Vienna . . . . . 5 1/4 — — — — —  
Corno . . . . . 31 g. v. . . — — — — —  
Malta . . . . . — — — — —

HPFRTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 cent. god. 1.º gen. . . . . 73 80 — 73 70 —  
— fin corr. . . . . — — — — —  
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.º apr. . . . . — — — — —  
— fin corr. . . . . — — — — —  
As. Banca naz. nel Regno d'Italia . . . . . — — — — —  
» Regia Tabacchi . . . . . — — — — —  
» Beni demaniali . . . . . — — — — —  
» Beni ecclesiastici . . . . . — — — — —  
» Beni comunali . . . . . — — — — —  
» Strade ferr. romane . . . . . — — — — —  
» Compagnia di commercio . . . . . — — — — —  
» Stabilim. nascenti . . . . . — — — — —  
» Generali romane . . . . . — — — — —  
» Banca Veneta . . . . . — — — — —  
Obbl. Strade ferrate V. E. . . . . — — — — —  
» » » Sarde . . . . . — — — — —

VALUTE. da — — — — —

Pezzi da 80 franchi . . . . . 21 54 — — — — —  
Banconote austriache . . . . . 238 — — — — —

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia. da — — — — —  
della Banca nazionale . . . . . 5 — 1/2 — — — — —  
dello Stabilimento mercantile . . . . . 4 1/4 — — — — —

Telegrammi  
dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 16 (sera).

Pelli di capra Siria 10 c. a fr. 25; di montone Mor-  
taille 10 a fr. 90; di agnello Tunisi 20 a fr. 110.  
Cotoni, mercato calmo. Vendute balle 34 Cipro a fr.  
107:50.  
Sete, buona tendenza.  
Bozzoli chili. 1000 Nuova giallo a fr. 8.  
Semi oleosi b. 2800 noce. Pondichery a fr. 46:75;  
400 pagaveri Sennar a fr. 40.  
Caffè, zuccheri e petrolio senza affari.  
Frumento, importazioni est. 10,500; vendite est. 14,400.  
Nessuna variazione.

Parigi 16 (ore 12:30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 74; a con-  
segna a fr. 72, in risio.

Londra 16 (mezzogiorno).

Olii di colza a scell. 57; di lino, a scell. 52/9; di Gal-  
lipoli a 50 lire sterl.; di Sicilia 46 lire sterl., tutti dispo-  
nibili.

Havre 16 (sera).

Cotoni, vendute balle 1490, di cui per filati balle 404.  
America fermo. Indie deboli. Omona 94 a 96.  
Caffè, venduti sacchi 3000 Rio da fr. 147 a fr. 150;  
Cap. a fr. 157; Myore a fr. 86:50; Giamaica a fr. 87;  
Gaudalupa a fr. 95.  
Strutto 100 Nuova York.

Liverpool 16 (sera).

Cotoni, vendute generali 15,000 balle; per speculazio-  
ne 3000; consumo 12,000. Fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danica. — Wierker C., da Vienna, —  
Peasbody Russell G., — Thayer C. L., — Fround M., tutti tre  
con moglie. — Miss Campbell, — Thayer M., — Miss Pitt,  
con famiglia. — Tutti dall'America. — Bacon, con famiglia,  
— Thompson, tutti dalla Francia. — Sig. Graham, — Clarke H.,  
— Atkinson W. H., — Fairbrother, colonnello, — Straker W.,  
tutti dall'Inghilterra. — Butog, — Frege, ambì dalla Prussia,  
— Emmeling, corriere, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cattaneo O., dall'interno, con  
moglie. — De Parpart, baronessa, con figlia e seguito, — Sig.  
Franel, Recordon, tutti dalla Svizzera. — Mac Laren, — F.  
R. Cockerell, ambì con moglie. — Williams J. A., — J. Wether-  
by, — Crompton A., tutti dall'Inghilterra. — Cambe H.,  
dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Huntington F., — Miss Huntington  
A. P., — Sig. A. St John Midway, — Miss Meyer, — Miss  
Kalkett W. K., — Miss Kalkett E. A., — Thurston R. B.,  
— Thrastron Ariel S., tutti dall'America. — Sig. Charnock,  
— Hedges John R., — Ray J. M., tutti dall'Inghilterra. — Gu-  
genheim, dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fornasari contessa Giuseppina,  
con domestico, — Fehi C., — Costa E., — Goussard A., ambì  
con famiglia. — Felti, — P. B., — Solteri A., tutti dal-  
l'interno. — Felti, — P. B., — Solteri A., tutti dall'America. —  
Svatsky, dalla Russia, con figlia. — Goodenough J. G., da  
Londra. — Collin L., — Cyroet, ambì dalla Francia, con mo-  
glie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Boguslav Müller, dall'interno, —  
Tchoursian, dalla Russia, con moglie. — Malavau E., — P.  
Stelker, — Kumpfer E., — Behrens Hermann, tutti da Vienna.  
— Conrance V. Krayer, da Riga. — Dufour Asppolit, —  
Morin Chabaur, — Valber P., — Follon, — Bodin, con mo-  
glie. — Grunast L., — D. Moritz Siller, — Jamsi P., tutti  
dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Avondo V., pittore, dal-  
l'interno. — Hopler E., impiegato, — Linhorst C., dall'Un-  
gheria. — Reizenstein, consigliere da Metz, tutti con mo-  
glie. — Scholdner V. S., fabbricatore, — Hediger A., — Schmidt  
G., — Wildbauer P., tutti quattro dalla Sassonia. — Neer  
J., pittore, con moglie. — De Heldouwer Schmidt, capitano,  
ambì dalla Baviera. — Friedrich R., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Londra. — Forde, — Bursham, — Brliey, tutti  
con moglie. — Miss Forde R., tutti dall'Inghilterra. — Pari-

gi A., con famiglia e seguito. — D. Perigal, tutti da Edin-  
burgo. — James Boyd, con famiglia e seguito. — Sig. M. E.  
Coele, con cameriera, — Miss Bell J. B., — Miss Bartlett  
A. A., tutti dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 maggio 1872:

VENEZIA. . 89 — 82 — 8 — 74 — 67

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5:30 ant.; 10:30 ant. di-  
st. — Arrivi: ore 4:25 pom.; — ore 8, diretto; — ore  
10:40 pom.

Partenza per Verona: ore 5:38 pom. — ore 7 pom.;  
— Arrivo: ore 10:30 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5:30 ant.; — ore  
7:30 ant. per metà diretto; — ore 4:10 pom.; — ore  
8:15 pom. per metà diretto. — Arrivi: ore 6:40 ant., per  
metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 6 pom., diretto —  
ore 9:34 pom.

Partenza per Udine: ore 8:11 ant.; — ore 10:09 ant.;  
— ore 4:45 pom.; — ore 11:08 pom., diretto — Arrivi:  
5:48 ant., diretto; — ore 9:44 ant.; — ore 4 pom.; —  
ore 8:58 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10:09 ant.; —  
— ore 11:05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:46 ant., diretto;  
— ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna:  
ore 4:10 pom.; — ore 8:18 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12:35 pom. —  
— Arrivo a Mestre: ore 13:45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 4:30 pom. —  
— Arrivo a Venezia: ore 1:58 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 19 maggio, ore 11. m. 56, s. 14. 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 maggio 1872.

Cielo nuvoloso in alcuni luoghi dell'Italia media ed in  
Sicilia.

Mare tranquillo.

Barometro salito alquanto ad Ovest e al Nord-Ovest  
dell'Italia.

Venti Nord-Est e Nord-Ovest forti in qualche stazione.  
Il tempo è generalmente buono.

16 maggio.

Tempo calmo; buono soltanto a Brindisi.

Maestrale forte.

Mare grosso.

Barometro sceso di qualche millimetro.

Continua il tempo generalmente buono.

Sono però probabili turbamenti atmosferici in qualche  
stazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 80, 149 sopra il livello medio del mare.  
Bollettino del 17 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.º in mm.	756.36	755.71	755.34
Termometro centigrado al Nord.	19.1	23.5	19.9
Tensione del vapore in mm.	13.83	13.69	14.48
Umidità relativa in gradi	82	83	84
Velocità e forza del vento N. N. E.º	S. E.º	S. E.º	S. E.º
Stato del cielo	Sereno.	Sereno.	Q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	3	2	1
Elettricità dinamica atmo- sferica	0º.2	0º.0	-0º.1

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.

Temperatura mass. . . . . 21.5  
— minima . . . . . 17.8

Età della luna — giorni: 10.

Fase . . . . .

SPETTACOLI.

Sabato 18 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T.  
Piccini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *La ca-  
meriera assunta.* — Indi il Ballo: *Emeraldo, con nuovo  
paesaggio.* — Alle ore 8 e mezzo.

CAFFÈ CHANTANT LAMI ALL'ITALIA. — Concerto voca-  
le e istrumentale. Parte vocale: *Aria della Gemma*, roma-  
za della *Boyra*, cavatina dell'*Alceste*, duetto del *Trouton*,  
romanza del *Ballo in maschera*, cavatina e duetto dell'*At-  
talia*. Parte istrumentale. *Sinfonia del Domino nero*, valzer  
Danubio, cavatina del *Roberto il Diavolo*, duetto del *Ri-  
petto*, polka *Venezia*, potpourri e marcia.

DA VENDERE

materiale in buonissimo stato  
proveniente dai lavori del Canale di Suez.

DRAGHE (cucchiaie) a colatoi lunghi.  
— a risciacquo.

MACCHINE A VAPORE per il trasporto dello ster-  
rato e chiate per il servizio delle *Draghe*.

LOCOMOBILI della forza di 3 a 12 cavalli.

MACCHINE a vapore orizzontali e verticali della  
forza di 12 a 50 cavalli.

CALDAIE tubulari della forza di 12 a 50 cavalli.

POMPE rotatorie e Pompe Lesto.

TRENI di vagoni o vagonette, ruote in ferro ed  
in ferro fuso.

FERRO VECCHIO RIBBLONS.

Per maggiori indicazioni, dirigersi ai signori:  
U. GESSNER e COMP., a 2 via Opere, — *Klagenfurt*,  
F. B. ROGETTO,







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 57 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 12.50 al semestre, 6.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua, 1870, R. L. 6 e per soli alla GAZZETTA, R. L. 5.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, o di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 20 MAGGIO.

Da Madrid piocono le smentite d'una pretesa vittoria che i carlisti si attribuiscono in Bisceglia. Un dispaccio governativo reca che dopo lo scontro del 14, in cui l'avanguardia del generale Letona in Bisceglia ha sconfitto i carlisti, non vi fu altro combattimento. Lo stesso dispaccio aggiunge che Serrano si avvanza a marce forzate contro la principale banda carlista di Bisceglia, la quale si trovava il 18 circondata da tre colonne dell'esercito spagnolo.

Quanto al combattimento del 14, il dispaccio è sobrio, troppo sobrio di particolari; dice semplicemente che l'avanguardia sconfisse i carlisti, e non reca altra cifra che quella, che i carlisti hanno lasciato 30 morti sul terreno. Non si conosce né il luogo in cui il generale Letona si trovava prima del combattimento, né quello in cui si trovava dopo. La cifra dei morti è abbastanza significativa, vista l'indole dei combattimenti precedenti, giacché nel combattimento d'Oroquetta, al quale si diedero pure le proporzioni d'una battaglia, i carlisti fuggirono e si lasciarono far prigionieri, prima che le truppe del Governo facessero loro un troppo abbondante salasso.

Un altro dispaccio ci dà la notizia che il maresciallo Serrano era accampato presso Bilbao, ove verun ostacolo gli impediva di entrare. E tutto ciò ci viene da Madrid, in tre dispacci successivi, i quali danno una triplice smentita alle voci fatte correre dai carlisti con insistenza, che essi avevano ottenuto un successo presso Bilbao. Le notizie sono dunque molto confuse sulla situazione militare della Bisceglia, ed aspettiamo le operazioni decisive di Serrano, che, secondo i dispacci governativi, sarebbero imminenti.

La voce che Don Carlos sia stato fatto prigioniero in Francia non si è confermata. Un dispaccio ci fa conoscere l'origine di questa voce. Tre Spagnuoli erano stati arrestati alla frontiera francese, uno dei quali aveva il passaporto col nome di Pedro Caro. Si è sospettato, che sotto questo nome si nascondesse il pretendente, e i tre Spagnuoli furono arrestati sinché fosse constatata l'identità del sig. Pedro Caro. Sinora tuttavia non si sa, se l'identità sia stata stabilita, e se si è scoperto che Pedro Caro fosse in fatto il pretendente.

Da Madrid si annuncia pure che i deputati e i senatori radicali hanno tenuto un'adunanza, nella quale prorogarono ogni decisione sulla loro partecipazione al Congresso. Dinanzi all'insurrezione carlista, di cui alla minaccia di una insurrezione repubblicana, i radicali, che si dissero prima esser ancora dinastici, non osano prendere un'attitudine strategica, ma tuttavia non sanno risolversi a mettersi accanto alla dinastia che essi han scelta, e che dicono di volere ancora. Sono sintomi sconfortanti per l'uomo di Amedeo I. L'insurrezione carlista sarà vinta, lo desideriamo e lo speriamo; ma superato questo scoglio, il Governo spagnolo è sotto la minaccia di battere in ritirata più pericolosi.

I repubblicani spagnuoli, che ancora a dar la mano ai carlisti; sentono che il loro cuore ne sarebbe compromesso, e se irrimediabilmente, ma in quel partito c'è pure una frazione, che non ripugna nemmeno a questo mezzo, e non sono disposti ancora a timori, che questa frazione finisca per vincere.

Il Governo spagnolo ha presentato il progetto di legge che fissa a 40,000 il contingente della leva per quest'anno, e un altro progetto di prestito per 500,000 pesetas.

Un dispaccio di Versailles annuncia che le notizie corse sulle trattative tra la Francia e la Germania pel pagamento dell'indennità e per lo sgombero del territorio, erano premature. Il sig. Thiers ha fatto chiedere soltanto al Principe di Bismarck, per mezzo del conte d'Arnim, se era disposto ad anticipare lo sgombero del territorio, sulla base di pagamenti di rate anticipate e di garanzie.

Bismarck però non avrebbe ancora fatto sapere la sua risposta. Il Cancelliere germanico, come abbiamo detto oramai tante volte, non ha alcuna fretta di esser pagato, e di esser costretto così a far sgombrare il territorio occupato.

Bismarck è partito sabato per Varsavia, ma ritornerà presto a Berlino. Si sa che il suo lungo permesso non comincerà che in maggio.

Come si prevedeva, la maggioranza del Comitato degli affari esteri di Washington si è dichiarata favorevole alla ratifica dell'articolo supplementario proposto dall'Inghilterra, sulla questione dell'Alabama. Pare tuttavia, che a Washington, il Governo non sia ancora del tutto sicuro. Il movimento di costione, tra i democratici, e la frazione di repubblicani, che è avversa a Grant, procede con sintomi inquietanti. I giornali che esprimono l'opinione dei due partiti, hanno un linguaggio comune contro la soluzione della questione dell'Alabama, di cui si è fatto sostenitore il Governo. Si teme dunque che i due partiti riescano a impedire che nel Senato ci sieno i due terzi di maggioranza necessari per la ratifica dell'articolo supplementario. È probabile però che anche questi timori si dissipino, e che l'articolo supplementario proposto dall'Inghilterra sia ratificato.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: L'incaricato d'affari presso la Santa Sede, il signor von Derenthal, aveva, il 25 aprile, dietro cenno pervenutogli, informato confidenzialmente il Cardinale segretario di Stato, che l'imperatore, suo augusto padrone, s'era degnato nominare il Cardinale-principe Hohenzollern ambasciatore dell'Impero germanico presso la Santa Sede, e che S. E. il Cardinale Hohenzollern sarebbe

venuto quanto prima a Roma per assicurarsi di persona, se la sua nomina tornava gradita al Papa, e, in caso di risposta favorevole, presentarsi immediatamente le sue credenziali. L'interim del 25 aprile sino al primo di maggio trascorse senza veruna risposta da parte della Curia. Il 1.º maggio, pertanto, l'incaricato d'affari ricevette l'ordine dal Governo imperiale, di fare la domanda ufficiale. Ed egli, il giorno medesimo, dirigeva al Cardinale Antonelli la preghiera, che, dopo aver ricevuto gli ordini del Santo Padre, gli notificasse, se la scelta di S. M. l'imperatore e Re era accetta a Sua Santità. A questa richiesta finalmente seguiva, il 2 maggio, la risposta della Curia. Il Cardinale Antonelli scusò il suo silenzio con dire, che il signor von Derenthal gli aveva annunziato l'imminente arrivo del nuovo ambasciatore, il quale desiderava assicurarsi personalmente del gradimento del Papa. Il segretario di Stato, dopo il secondo scritto, rispose di andare a prendere gli ordini del Santo Padre, ed espose all'incaricato d'affari, come Sua Santità, qualunque non insensibile alle intenzioni dell'imperatore, si trovasse, ciò non per tanto, nella spiacevole situazione, di non potere autorizzare un Cardinale di Santa Romana Chiesa, — particolarmente nelle condizioni attuali della Santa Sede, ad accettare un incarico così delicato ed importante.

Pubblichiamo ora la lettera ufficiale dell'incaricato d'affari, von Derenthal, del 1.º maggio, e la risposta del Cardinale Antonelli del 2.º.

Roma, 1.º maggio 1872.

Monsignore,

Con mio scritto del 24 aprile ho avuto l'onore d'informare V. Em., che S. M. l'imperatore e Re, mio augusto Signore, si è degnato nominare il Cardinale-principe Hohenzollern, ambasciatore dell'Impero germanico presso la Santa Sede.

Il mio Governo m'incarica oggi di pregare V. Em., che mi voglia significare, dopo aver presi gli ordini del Santo Padre, se costui scelta di S. M. l'imperatore e Re torna gradita a Sua Santità.

Riceva, ecc.

DERENTHAL.

II.

Illustrissimo signore,  
 Non aveva finora dato riscontro alla comunicazione di V. S. ill.ma del 25 decoro aprile, con la quale mi partecipava la disposizione presa da S. M. l'imperatore e Re, di lei augusto Signore, di nominare S. Em. il signor Cardinale Hohenzollern ambasciatore dell'Impero germanico presso la Santa Sede, perché nella comunicazione stessa Ella mi preveniva, che fra non molto, la lodata Em. S. sarebbe condotta in Roma per assicurarsi personalmente se questa nomina fosse stata di gradimento al Santo Padre.

Per corrispondere alla domanda contenuta nel Lei foglio di ieri, mi sono fatto un dovere di prendere in oggetto gli ordini del Santo Padre ed ho l'onore di significarle, che mentre la Santa Sua è stata sensibile al pensiero di S. M. l'imperatore e Re, è dispiaciuto di non potere autorizzare un Cardinale di Santa Romana Chiesa, anche per le attuali circostanze della Santa Sede, ad accettare un così delicato ed importante incarico.

Ed in questo nuovo incontro, mi pregio di confermarmi con sensi della più distinta stima.

Di V. S. illustrissima.

Roma, 2 maggio 1872.

Servitore vero

G. Card. ANTONELLI.

Signore C. Derenthal, incaricato d'affari della Legazione imperiale di Germania presso la Santa Sede.

A proposito del dispaccio che reca la notizia della probabilità d'un Ministero Serrano, il signor De-Amicis scrive da Madrid alla Nazione: Il Ministero Serrano avrà una maggioranza? No, certo; una parte dei progressisti, i radicali, i repubblicani, i carlisti, che si dice rientreranno nella Camera, costituiranno, fra tutto, una maggioranza nemica al Governo. E allora? Allora si sciolgeranno da capo le Cortes, e si faranno nuove elezioni. Le elezioni, senza dubbio riusciranno favorevoli al Ministero, come sempre, grazie alle guardie civili, alle croci, agli impiegati e ai duros. Con una maggioranza numerosa, l'Union liberal potrà colorire i suoi disegni, ossia restringere la Costituzione. Vi si presterà la Camera? No; allora la situazione di forza, nella quale il generale Serrano metterà alla prova l'alto valore che lo rese famoso. Il Re s'oppone? Allora il generale Serrano dovrà cadere; dovrà, ma il generale s'è cavato da situazioni più difficili, e si caverà anche da questa. Egli giurò, è vero, fedeltà a don Amedeo; ma non ha mica giurato inimicizia alla casa Borbone.

E poi, in ogni caso, si può mutar parere. Egli ne diede molti esempi. Egli lavorò con Espartero contro la Regina Cristina; poi, a Barcellona, rovesciò Espartero. Entrò nel mese di maggio nella coalizione del 1845, e l'abbandonò nel mese di novembre. Sostenne per alcun tempo il Ministero puritano e poi lo lasciò cadere. Forzò quasi il generale O'Donnell a firmare il proclama del Manzanarre, col quale si istituiva la milizia nazionale, e più tardi aiutò il colpo di Stato che scioglieva la milizia per sempre. Con un gesto imperioso salvò la dinastia d'Isabella II, il 22 di giugno, sulla montagna del Principe Zio, e con un altro gesto rovesciò la dinastia di Isabella, il 28 settembre, al ponte di Alcolea. Chi può dire che la storia delle sue metamorfosi sia terminata?

D'altra parte, s'egli lanciasse alla Spagna un nuovo grido, non sarebbe che l'eco d'una voce ch'egli mandò a Firenze due anni or sono, poco dopo che n'era partita la Commissione delle

Cortes: voce che diceva la Spagna turbolenta, nemica al nuovo Re, risolta quasi ad insorgere; e consigliava che si consigliasse il Re a non partire. Ciò non si seppe, ma fu; e qui, quando si sente parlare di certi giuramenti, si sorride. L'Union liberal, nelle cui mani cadrà il potere, è forte; ma per governare colla forza, liberale di nome, popolare come Montpensier, dinastica, finché torna conto.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 maggio.

Per oggi ho assai poco da scrivervi, giacché tutto l'interesse della politica è subordinato a quello che accadrà alla Camera. Ho per altro notato un sensibile miglioramento nello stato degli animi. Sono giunti non pochi deputati, ed avendo parlato con alcuni di essi, ho trovato che non sono niente affatto disposti a lasciarsi illudere dall'on. Rattazzi. Anche coloro, i quali avrebbero gradito che il Correnti rimanesse al Ministero, non disconoscono per altro che sarebbe una sciocchezza piantare una grossa questione costituzionale a proposito del suo ritiro.

L'ardore, le smanie sono dunque tutte a sinistra, e sinché rimangono là, non c'è pericolo. Il guaio sarebbe sorto unicamente ove quello stesso ardore e quelle stesse smanie si fossero propagati verso il centro; ma questo per ora non pare.

È stato risolto che pel momento non sarà chiamato nessun successore all'on. Correnti, e che il Sella assumerà l'interim del portafoglio della pubblica istruzione. È questo un provvedimento suggerito dalla stessa convenienza, giacché non si può negare che la crisi attuale ha scosso il Gabinetto, e momentaneamente almeno gli ha fatto perdere molta di quella forza che prima aveva. La tali condizioni è assai difficile che un uomo politico, il quale si rispetta, voglia entrare nel Gabinetto, e se il Ministero si espone a continui ridotti, anche da questo lato rimarrebbe indebolito. Staremo poi a vedere se la sinistra dirà che l'onorevole Sella è diventato clericale.

Ieri fu sequestrata la Capitale. Non si poteva fare a meno di sequestrarla, giacché conteneva un articolo talmente violento, che faceva sdegno a leggerlo. Costoso foglio, che va nelle mani del popolo basso, è davvero una sventura, giacché perverte tutti i giudizi e corrompe tutti gli animi. Voglio narrarvi un aneddoto per darvene un'idea. Ieri mattina la donna di servizio del poeta Prati, tornando dal mercato, nell'atto stesso che serviva la colazione al suo signore, scappò fuori a drillo: Dunque eh! i Gesuiti hanno fatto un brutto tiro al Correnti! Costui donna, che è piemontese, dev'essere una lettrice della Capitale, o, per lo meno, deve aver udito in mercato i commenti che si fanno sugli articoli di quel foglio.

È molto probabile che sia chiuso il ministero delle Salesiane di Padova. La ragione di questo provvedimento sarebbe la seguente. Recatosi l'ispettore scolastico a quell'educando, e interrogato una bambina qual fosse la capitale d'Italia, questa rispose: Firenze. L'ispettore si lagnò della risposta, e domandò alla direttrice come mai le fanciulle potevano ignorare che la capitale era Roma. «Lo sanno benissimo», disse la superiora, ma siccome non approvano che sia Roma, così rispondono Firenze. «Questo fatto», ed il modo veramente altiero e superbo con cui la superiora rispose ad altri appunti dell'ispettore, giustificano il provvedimento che il Ministero dell'istruzione pubblica sarà forse costretto a prendere.

Roma 18 maggio (sera).

Poche ore dopo che io ho impostato la mia lettera di questa mattina, l'on. Lanza convocava un Consiglio di ministri al Ministero dell'Interno, e con saggio consiglio vi chiamava anche gli on. Peruzzi, Ricasoli e Minghetti. Egli ha esposto nettamente la situazione, ha dichiarato che il Ministero era pronto ad accettare la battaglia che la sinistra voleva dargli, e che sperava nel concorso dei suoi amici. L'on. Lanza ha chiesto a quei tre valentuomini se essi potessero prometterglielo, ed ha soggiunto con molta franchezza, che qualora fosse reputato necessario che il Ministero si ritirasse, egli aveva già fatto molto al Re di questa eventualità, ed era pronto a cedere il posto prima che questo fosse preso dal l'Opposizione.

Per quanto ho potuto sapere, i tre deputati che hanno maggiore influenza nella parte moderata, hanno assicurato il Presidente del Consiglio che nessuno dei loro amici aveva intenzione di separarsi in questa congiuntura dal proprio partito. Questa dichiarazione era fondata, giacché, fino da ieri sera, e più ancora questa mattina, si sono potute notare due cose, che i deputati di destra accorsi a Roma erano più di quelli di sinistra, e che in realtà, nessuno proprio aveva la voglia di servire da comodino all'on. Rattazzi.

Sicché dunque al cominciare della seduta d'oggi, gli animi erano alquanto rassicurati, e il timore della crisi quasi svanito. Ma ciò soltanto per coloro che vivono in mezzo alla vita politica, e ne seguono ora per ora tutte le vicende. Quanto al grosso pubblico, era pur sempre nella vivissima ansietà, ed è accorso in folla nelle tribune della Camera.

Raramente ho veduto un concorso così numeroso e imponente. Le più scelte dame dell'aristocrazia, il Corpo diplomatico, gli alti impiegati, i senatori, gli ex deputati, tutti erano nell'aula di Montecitorio, e tutti mostravano ansiosi d'assistere ad una discussione che nel parer loro doveva essere tanto importante. Ma tutte queste belle previsioni sono andate in fumo subito dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale, entrando nella più riposte minuzie del

fatto occorso, lo ha ridotto ad una semplice questione di Regolamento, e di ordine del giorno.

Il Correnti poi, non ha fatto, in sostanza, che ribadire le cose dette dall'on. Lanza, e quando poi ha parlato più specialmente per conto proprio, ben lungi dall'appassionare la discussione, egli si è saputo mantenere in ragioni così dignitose ed elevate, che ogni animo imparziale ha dovuto davvero ammirare le belle doti del suo carattere.

Non c'era davvero più modo di discutere; il Passavini ed il Lazzaro, hanno parlato proprio per parlare; ma né il Rattazzi, né il Mancini, né il Nicotera, né alcuno insomma di coloro che a sinistra hanno una reale autorità, ha preso la parola; segno evidente che consideravano la partita come perduta.

La destra ed il centro destro hanno mostrato questa volta di essere assai compatti; quel crezio che si temeva e nel quale consisteva il maggior pericolo, non è avvenuto, e ciò è dovuto in gran parte ad una domanda abilmente fatta dal deputato Corbetta al ministro Sella. Gli ha chiesto se il Ministero intendeva di presentar al Senato, o per dir meglio di sostenere, la legge per la soppressione delle Facoltà teologiche, ed il Sella ha risposto affermativamente. Capite bene che, dopo una dichiarazione simile, a gente di buon senso non può venire in mente di sostenere che il Ministero ha stretto il patto colla reazione.

Quale sarà il risultato del voto d'oggi? Senza supporre ch'esso varrà a dissipare ogni equivoco, e che la vecchia questione dei dissidenti di destra sia sciolta, sarebbe già un gran fatto se l'opposizione, dopo una sconfitta come quella d'oggi, avesse la sana pazienza di lasciare condurre a termine i lavori di questa sessione. Una settimana fa, ha potuto inorgogliersi sino al punto di credere che era venuto per lei il momento di salire al potere; oggi ha veduto che con un semplice tocco di telegrafo, tutti gli amici del Ministero sono accorsi, e questo ha avuto gli stessi 60 voti di maggioranza che ebbe il 21 marzo. Potrebbe dunque darsi pace, e lasciare che la Camera attendesse ai suoi lavori. Lo farà? non lo spero, né lo credo; ma spero e credo che molti se ne andranno, e che gli altri combatteranno a vuoto.

L'on. Sella che ha assunto interinalmente il portafoglio dell'istruzione pubblica e lo conserverà per qualche tempo, credo sino alle vacanze parlamentari, e vi assicuro che la sua presenza in quel dicastero sarà tutt'altro che inutile.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO — Seduta del 18.

Presidenza del presidente Torressa.

Lanza annunzia l'accettazione della dimissione di Correnti. Sella è incaricato dell'interim dell'istruzione. Approvansi i progetti sulla dotazione della Corona e sulla vendita dei beni già ecclesiastici. Continuasi a discutere il progetto sulla Cassazione. Approvansi gli art. dal 19 al 37, restando sospesi gli art. 21, 26, 38.

(Dispaccio dell'Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 18 maggio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni. (Tutte le tribune sono straordinariamente affollate. I deputati presenti sono molto numerosi.)

(L'on. Correnti entra nell'aula e va a prender posto al centro.)

Si accordano alcuni congedi.

Farini presenta la Relazione sul bilancio definitivo della guerra del 1872.

Mantellini presenta pure una Relazione.

Villa-Pernice presenta la Relazione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio.

(Segni di grande attenzione.)

Lanza (presidente del Consiglio). Ho l'onore di dar comunicazione alla Camera del Decreto Reale con cui furono accettate le dimissioni dell'on. Correnti da ministro dell'istruzione pubblica, d'un Decreto Reale con cui s'incarica il ministro delle finanze di reggere interinalmente il portafoglio dell'istruzione pubblica, e d'un Decreto Reale con cui s'autorizza il ritiro della legge concernente le disposizioni dirette a migliorare la condizione dei maestri delle Scuole secondarie.

Lazzaro ed altri chiedono la parola.

Lanza. Io devo spiegarvi i motivi che ci ispirarono questi atti, i quali ebbero per conseguenza il ritiro d'un caro ed egregio collega. (Ritiro.)

Correnti. Chiedo la parola.

Lanza. D' un caro collega che con noi divide la grave responsabilità dell'amministrazione pubblica.

Il Ministero credeva e crede che al punto in cui sono i lavori della Camera, fosse insopportabile occuparla d'un progetto di legge importante; poiché questo progetto dilagasse, includendo una grave questione, avrebbe portato una grave e lunga discussione. Prova ne sia la discussione sulle Facoltà teologiche. (Rumori a sinistra.) Poco opportuno, poiché, essendo prossima una proroga della sessione, era difficile che fosse approvato dai due rami del Parlamento, e non si avrebbe raggiunto lo scopo che si voleva, cioè il miglioramento della condizione dei professori.

Queste e non altre furono le ragioni... (Rumori e proteste a sinistra.) Queste e non altre furono le ragioni che ci spinsero a ritirare il progetto, e se non l'abbiamo ritirato prima, fu perché credevamo che, come d'uso, si volessero anteporre ad esso le discussioni dei bilanci.

Io ho manifestato in privato tale idea, ed il ministro delle finanze vi fece la proposta sabato di anteporre al progetto sugli insegnanti il bilancio degli affari esteri, appunto per le considerazioni che vi ho svolte.

La sinistra si oppose a tale variazione, e si chiese l'appello nominale per verificare se la Camera era in numero.

Dunque, o signori, il Ministero si trovò messo al muro dopo quella opposizione della sinistra e non rimaneva altra alternativa che accettare la discussione del progetto di legge, sprestando del tempo senza risultato a ritirare il progetto.

Ecco, signori, il dilemma che ci si presenta e sul quale il Consiglio dei ministri ha discusso lungamente.

Tutti i ministri convenivano perché si dovesse trovare di mettersi d'accordo. Ma si trattava di trovare il modo. Il ministro dell'istruzione, mentre riconosceva che la discussione di quel progetto sarebbe stata grave e lunga, per motivi molto encomiabili e da rispettarsi, ha creduto che non fosse del suo decoro ritirare un progetto da lui presentato, e cercava di vincere le difficoltà ritirando la parte del progetto che si riferiva all'abolizione dei direttori spirituali e mantenendo la parte che concerne il miglioramento della condizione dei maestri delle Scuole secondarie.

Dissensione politica non ce ne fu; era questione di ritirare il progetto di legge. La maggioranza del Consiglio credette che il ripiego del ministro dell'istruzione non evitasse gli inconvenienti, ma si volle tentare di conoscere se la Camera potesse accettare questo componimento. Fu esplorata la Commissione, la quale fu alquanto peritosa, ma poi si compresse che l'articolo sarebbe stato riprodotto, e che si sarebbe entrati nel vasto campo della discussione politica.

Il Consiglio dei ministri insiste, e il ministro dell'istruzione pubblica credette che non fosse di sua delicatezza ritirare il progetto.

Ecco l'esposizione dei fatti. Giudichi la Camera. Il Ministero non intende ritirare per sempre il progetto di legge; lo ripresenterà nella corrente sessione o in una nuova sessione, dopo aver discusso di nuovo la grave questione dell'istruzione religiosa. (Rumori e risa ironiche a sinistra.) Signori, la questione dell'insegnamento religioso è grave, e pensate a quel che fate. Bisogna studiarla molto questa questione. (Rumori a sinistra.)

Pres. Signori, non interrompano, altrimenti la discussione non può proseguire.

Lanza. La questione è grave. Volete abbandonare la gioventù nelle mani d'un partito? (Interiezioni a sinistra e proteste.) Signori, bisogna vedere cosa si sostituisce. Credete forse che questi questi siano vani e leggeri? Non s'intende dunque di ritirare, condannare o disapprovare il progetto di legge, ma di studiarlo meglio e riprodurlo in tempo migliore per lavori parlamentari.

Il Ministero vuole che s'intenda bene ciò, che il principio del progetto non è ritirato, ma che si vuol studiarlo, approfondirlo meglio.

Qui sorge un'altra questione, quella del miglioramento della condizione dei maestri delle Scuole secondarie. Ebbene, noi vi proponiamo un mezzo per accordare agli insegnanti l'aumento di stipendio che era proposto. Intendiamo presentarvi oggi o domani una proposta speciale perché tale aumento possa decorrere dal nuovo anno scolastico.

La condotta del Ministero non può essere tacciata di clericale o di reazionaria; il Ministero non ebbe altro scopo che d'abbreviare i lavori della Camera. Esso non vi chiede che un rinvio onde si completino gli studi di questa grave questione. Io avrei altre osservazioni a fare su questa questione. Mi basta però dichiararvi che noi fummo ispirati da giusti motivi. Il ministro tien fermo il suo programma. (Voci a sinistra: No, no.) Noi non siamo venuti meno al nostro programma mai, e non vi verremo meno in avvenire. (Rumori a sinistra.)

Pres. Parli l'on. Correnti.

Correnti. Io non discuto, non posso discutere; non intendo che far qualche dichiarazione. Io ho sempre cercato di spingere la discussione di questo progetto di legge. (Voci: Parli forte!) Signori, comprendono la mia posizione.

Pres. Facciamo silenzio.

Correnti. Dinanzi alla discussione dei bilanci, io stesso aveva ritenuto che fosse poco opportuno sollevare una discussione lunga, e credetti che fosse bene alleggerirla della grave questione che conteneva. Il progetto di legge non era nuovo, era un frammento d'un altro progetto omnibus, che conteneva diverse proposte finanziarie e riforme amministrative. Tutti sanno che la stessa vastità di quel progetto di legge, l'aver sollevate tante questioni, ritardarono la discussione di quell'importante progetto di legge che comprendeva tante questioni. Io credetti che si potesse ripresentare quel progetto staccato.

Io sono convinto che le buone Scuole si facciano coi buoni maestri. La condizione dei nostri maestri delle Scuole secondarie è deplorabile; 3000 lire rappresentano il massimo cui giunge un professore di Liceo. È una posizione impossibile per una classe che ha tanta influenza sulla coltura, sull'attività nazionale, che deve vivere in mezzo ad un mondo ricco, opulento.

L'oratore espone quali studi abbia fatto per concretare il progetto di legge che fu presentato dalla Camera.

Come divenne così grossa la questione dell'abolizione dei direttori spirituali?

La discussione veniva dopo quella della teologia. Io l'ho detto a qualche mio amico; ho detto dopo quella discussione: Questa è la vittoria di Pirro.

Dopo la questione della teologia, era evidente che la questione dei direttori spirituali doveva diventar grossa. Avrei un'infinità di ragioni per spiegarvi perché questa questione era diven-



lata grave e grossa. lo quindi avea accettato di toglier l'articolo dal progetto di legge, ma mi fu fatto osservare che la questione sarebbe entrata per la finestra, per parte della sinistra.

**Pissavini** per parte della Commissione.  
**Correnti**. La Commissione aveva la prima volta aderito all'idea d'una proroga, d'un rinvio dell'articolo. Il giorno dopo ho trovato disposizioni diverse.

**Manfrin**. Chiedo la parola.  
**Correnti**. Ho pensato poi; giova che io faccia il passo di ritirare il progetto di legge alla vigilia della discussione, quando il paese, gli insegnanti stanno aspettando? Giova che io, che lo stesso lo ritiri, senza addur ragioni, senza discuterlo? Comprendete quale fosse lo stato dell'animo mio. Io credetti di non poterlo ritirare, quantunque i molti progetti di legge che avevan presentati e coi quali rispondeva all'accusa d'inerzia che mi si dava, mi invitassero a rimanere per veder onorati dell'approvazione del Parlamento quelle riforme e quei progetti.

Io poi debbo dichiarare che mai mi sono accorto, quantunque non mancassi di attenzione e di previdenza, che i miei colleghi del Ministero desiderassero il mio allontanamento dal Gabinetto.

Quantunque sia poco assiduo lettore di giornali, avevo però veduto che qualche giornale mi considerava come un impaccio ad un accordo del Gabinetto con una parte della Camera. Ritirando il progetto di legge, io avrei quindi, restando al potere, creato un imbarazzo alla concordia. Io non ho rimproveri a fare a chicchessia. Io sono vecchio e la mia vita politica declina.

Io fui accusato di debolezza, ma i miei atti nel 1848 ed in altre occasioni provano che non manco di risoluzione quando vedo chiaro. Io credo di poter riprendere il mio posto senza meritarmi accuse o rimproveri. (*Bene! Applausi*)

Moltissimi deputati di destra vanno a stringere la mano all'oratore. — A sinistra si ride. — Agitazione vivissima e prolungata. — Il ministro degli affari esteri va a stringere la mano all'oratore.

**Presidente** tenta di ristabilire il silenzio.  
**Sella**. Presento un progetto di legge relativo agli stipendi degli insegnanti delle Scuole secondarie. (*Oh! oh! a sinistra — Risa — Rumori*.)

Le nobilissime parole del nostro amico Correnti hanno persuaso la Camera della necessità di non sciolgersi prima di approvare il progetto di legge presentato.

Presento pure un progetto di legge per la indennità d'alloggio agli impiegati delle Amministrazioni residenti in Roma.

Chiedo l'urgenza per ambedue i progetti.  
**Mellana**. La presentazione fatta dal ministro ha un fine recondito. (*Oh! oh! a destra*) Nella discussione del bilancio si può provvedere all'aumento di stipendio, senza bisogno di leggi speciali.

**Sella**. L'on. Mellana acconsentirà meco che la Camera non ha sempre ritenuto che in occasione dei bilanci si potessero modificare le leggi organiche. Il Ministero crede che non si possa ritardare, e io propongo, per conciliarmi col l'onorevole Mellana, che questo progetto di legge sia trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

**Mellana**. La questione di principio....  
**Pres.** È inutile sollevare questioni di principio. Se non ci sono opposizioni, s'intende che il progetto di legge sarà rinviato alla Commissione generale del bilancio.

**E rinvio.**  
**Pres.** Ora la parola spetta all'on. Pissavini sulle comunicazioni del Governo.

**Pissavini**. La Camera ha udite le risposte che il presidente del Consiglio ha date alle domande che io indirizzai al Ministero nella seduta di giovedì. Il presidente del Consiglio ha rimpicciolito la questione. La Camera la deciderà conforme allo spirito d'un Governo costituzionale e ai principi liberali.

Il Ministero voleva costringere il ministro dell'istruzione pubblica a ritirare un progetto di legge perché lo imponeva una frazione della Camera, piccola per numero, ma forte per armamento e tenera dei direttori spirituali. (*Bene! a sinistra — Rumori a destra*.)

Il Gabinetto voleva costringere ad atto non decoroso un proprio collega.

A ciò debbo aggiungere una questione internazionale. L'Europa liberale accusa il Governo italiano di troppa paura del Vaticano e di timidezza per non aver presentato il disegno di legge sulle Corporazioni religiose.

La Camera deve risolvere tali questioni secondo l'interesse della dignità del Governo parlamentare e la sicurezza del paese.

Altro membro della Commissione risponderà a qualche dichiarazione del presidente del Consiglio circa il progetto di legge.

Io dirò che lo stesso Governo aveva presentato la legge coll'articolo primo e come si può imputare a noi intenzioni che la Commissione non ha mai avute?

La Camera accolse con soddisfazione la misura proposta per abolire i direttori spirituali (*a destra: No, no, a sinistra, Sì, sì.*)

**Pres.** Non dicevo sì o no, lascio parlare l'oratore.

**Pissavini**. Signori, un ordine del giorno della Camera impone l'abolizione dei direttori spirituali. Vi contraddirò ora voi stessi.

**San Donato**. Non è la prima volta. (*Risa*)  
**Pissavini**. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio non mi hanno persuaso, e non posso dichiararmi soddisfatto. Le altre dichiarazioni non vengono fatte; mi riservo di presentare una mozione speciale.

**Lazzaro** crede che il Ministero abbia rimpicciolito la questione, che è tutta di principi, presentando un progetto di legge per un meschino aumento di stipendio, che la stessa classe degli insegnanti, se fosse qui, rifiuterebbe. (*Risa*) La questione vera è di sapere se una minoranza può imporre i suoi voleri alla maggioranza.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato dei progetti di legge che furono combattuti da una minoranza e accolti con avversione dall'opinione che ha qui la sua rappresentanza. Eravamo ora alla vigilia della discussione d'un importante progetto di legge, e alla minoranza non rimaneva che un dilemma: o combattere il progetto, o trovar un modo per costringere il ministro proponente a ritirarsi. Il primo modo non conveniva e non poteva convenire.

Si parla di maggioranza, ma che è questa? È un aggregato di numeri informe e anormale? No, essa dev'essere omogenea, si dice; e siccome le leggi dell'on. Correnti erano appoggiate dalla sinistra, quelle leggi non avevano la maggioranza. La maggioranza è fittizia, perché è composta di elementi che a voi non piacciono. Le maggioranze non devono essere immobili, se non volete l'immobilità cinese.

L'oratore svolge alcune considerazioni intorno al modo con cui le maggioranze devono essere organizzate nei Governi parlamentari, e conclude dicendo che il Ministero ha obbedito alla pressione d'una minoranza della Camera.

Chissà che il Ministero, trascinato in questa via di concessioni, non vada ancora più oltre! La Camera deve deplorare che il potere esecutivo manchi di riguardi al potere legislativo.

**Dina** (per fatto personale). L'on. Lazzaro ha accennato e nominato un giornale. (*No, a sinistra*) L'onorevole Lazzaro ha accennato a un giornale rappresentato qui, e disse che avversò sempre le proposte dell'on. Correnti. (*A sinistra no, no.*)

**Lazzaro**. Io, parlando dell'opinione rappresentata da una parte di questa Camera, non intesi alludere all'opinione giornale, lo dichiaro; ho parlato di opinione in senso di idea, di parere.

**Pres.** On. Dina, cessa quindi la ragione del fatto personale, mi pare.

**Dina**. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Lazzaro e lo ringrazio delle sue spiegazioni.

**Pres.** La parola spetta all'on. Corbetta.

**Corbetta** domanda al Ministero se esso intenda mantenere il progetto di legge sulle Facoltà teologiche che sta davanti al Senato.

**Sella**. Alla domanda categorica dell'on. Corbetta devo una franca risposta. Il Ministero mantiene e difenderà davanti al Senato il progetto di legge sull'abolizione delle Facoltà teologiche.

**Pres.** Parli l'on. Abignente.

**Abignente** dice che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non l'hanno persuaso, e ch'è convinto che il Ministero ha avuto paura dei grugniti della destra. (*Rumori e proteste a destra. Agitazione.*)

**Pres.** richiama l'oratore a un linguaggio più parlamentare.

**Abignente**. La parola non è mia; fu usata in Parlamento inglese. (*Libertà e proteste a destra*.) I signori di destra accusarono la poca lealtà del signor Lanza.

**Lanza**. Chi ha detto questo ha mentito per la gola. (*Rumori. Agitazione.*)

**Abignente**. Si disse che il signor Lanza aveva promesso di modificare il Gabinetto e di ritirare la legge sull'Amministrazione comunale e provinciale. I signori di destra scrissero che il sig. Lanza è d'indole angusta e cocciuta. (*I rumori sono al colmo.*)

**Lanza**. Onorevole Abignente, io le dichiaro che non vorrei mai seguire il suo esempio, e che potrei citare una litania d'ingiurie al di lei indirizzo stampate. (*Bene!*)

**Pres.** Onorevole Abignente, ella non deve pronunziare parole inconsulte, sconcie e offensive.

**Abignente**. Non accetto lezioni di convenienza nemmeno dal Presidente. Io cito parole scritte.

**Pres.** Ella deve conoscere che qui è dovuto a tutti rispetto.

**Abignente**. Io dico che queste parole furono scritte da uomo che parla spesso e scrive per la parola di destra.

**Bonghi**. Domando la parola per fatto personale. (*Oh, oh. Libertà a sinistra. Bene! a destra. Agitazione.*)

**Abignente**. L'onorevole Bonghi ha chiesto la parola per un fatto personale; io non ho pronunziato il suo nome.

**Bonghi** pronunzia qualche parola con vivacità all'indirizzo del preopinante.

**Abignente**. Non ho bisogno d'imparare le convenienze dall'on. Bonghi. (*L'agitazione è vivissima, i rumori sono al colmo.*)

**Pres.** minaccia di togliere la parola all'oratore.

**Abignente**. Io ho ripetuto quelle parole per far vedere a che giunga un partito per riuscire nei suoi mezzi.

**Pres.** San parole d'un giornale che qui non trovano eco.

**Abignente**. Si deve sapere se all'on. Correnti fu intimato di uscire dal Gabinetto.

**Lanza**. L'on. Abignente ha fatto cosa deplorabile citando parole più o meno sconvenientemente scritte. Guai se questo sistema prevalesse, la Camera diventerebbe area di personalità.

Dove sarebbe la dignità nostra? Come gli interessi del paese sarebbero tutelati? Qui non siamo semplici uomini, siamo i rappresentanti della nazione. (*Benissimo.*)

L'on. Abignente chiese se l'on. Correnti abbia subito un'intimazione. Ho già detto, che il Gabinetto non subì pressione alcuna. Che ciò sia stato detto nei giornali, nelle riunioni, non lo nego; ma s'ido chiunque ad asserire che qualcuno di noi abbia acconsentito a lasciar uscire un collega. Eguale risposta ho dato ad altro deputato, ed ho smentito tale asserzione.

Io non so comprendere come si voglia, a dispetto dell'opposizione fatta, insistere in una idea che noi smentiamo. Noi siamo dolenti della dimissione dell'on. Correnti. (*Oh! oh, risa a sinistra*) Io ho detto come i fatti si sono svolti, e quali ne furono le cause. Sono sufficienti queste cause sì, o no? Se lo sono, perché cercarne altre di poco onorevoli? Mi pare che bisogni andar molto a rilente. Volete ancora un argomento?

(*No, no, a destra*) Non parlo per convincere la destra (*risa*), ma la sinistra. Quando il Ministero ebbe l'assicurazione che la Commissione appoggiava il ritiro del 1.º articolo, il Ministero ne fu lietissimo.

La vera causa del ritiro dell'on. Correnti è la Commissione (*Oh! oh! risa a sinistra — Rumori vivissimi.*)

**Pissavini** protesta.

**Lanza**. Io devo credere a quello che ha detto l'on. Correnti, e che la Commissione dapprima fosse favorevole al ritiro del 1.º articolo del progetto di legge.

**Bonghi** (per fatto personale). Ho inteso le provocazioni dell'on. Abignente. Egli comprese che il discorso calmo, elevato dell'on. Correnti abbia tolto dalla Camera quell'agitazione, che l'on. Abignente vuol mantenerla. (*Bene a destra.*) L'oratore parla fra i rumori.

**Pres.** prega l'oratore a non offendere né un partito, né le persone.

**Bonghi**. In quanto alle parole, che l'on. Abignente mi ha attribuite, dico che la convenienza mia nello scriverle sarebbe ben più piccola della sua nel portarle qui dentro. Nel fuoco della passione si possono scrivere delle parole che io ne affermo, né nego d'aver scritto. La stampa è libera, perché nessuno firma ciò che scrive. È sconvolgimento oltremodo venir qui a portar delle parole d'un giornale che offendono chicchessia. Io posso aver esposto la mia opinione con parole troppo sentite.

L'oratore fa ancora qualche osservazione fra i rumori della sinistra.

(*Si chiede la chiusura.*)  
**Pres.** È appoggiata la chiusura?

La chiusura è spogliata.

**Macchi** (come presidente della Commissione) chiede che gli si lasci esporre qualche considerazione.

**Voci**. Sì! sì! No! no!

**Macchi**. In due parole dirò come sono andate le cose. La Commissione era unanime nel riconoscere, che l'art. 1.º del progetto di legge era opportuno e necessario, per un rispetto ai principi civili e religiosi stessi. La Commissione era convinta, che l'insegnamento religioso non potesse più darsi come si dà. Avvennero scandali con deplorabile frequenza.

Il Vescovo di Cremona sospese un prete, perché era professor di religione in un Istituto nazionale.

Alcuni giorni or sono, l'on. Correnti ebbe la cortesia di chiedere una conferenza ai membri della Commissione. L'on. Correnti con eloquenza e con animo commosso espose la propria posizione e la necessità di sopprimere l'articolo 1.º per far passare la legge. Egli adducendo argomenti molto eloquenti. La maggioranza della Commissione aderì. Una parte di essa, fra cui l'on. Manfrin, rifiutò di acconsentire a sopprimere l'art. 1.º. La maggioranza della Commissione ha acconsentito, perché la maggioranza della Commissione sentiva la necessità di provvedere al miglioramento dei maestri.

Il giorno dopo anche la maggioranza rifiutò di acconsentire, perché seppe che si voleva il ritiro di tutta la legge, e non del solo art. 1.º.

**Pres.** On. Macchi, le osservo che la chiusura è stata appoggiata.

**Macchi**. La Commissione si indusse quindi a tornare all'antico progetto. La Commissione non ha alcuna colpa. (*Bene! a sinistra.*)

La chiusura posta ai voti è approvata.

**Pres.** da lettura del seguente ordine del giorno, proposto dagli onorevoli Ara e Pissavini:

« La Camera, udite le spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiara di non esserne soddisfatta, e passa all'ordine del giorno. »

Si quest'ordine del giorno si è chiesto la votazione per appello nominale.

**Ara** svolge l'ordine del giorno, di cui fu data lettura, dice che i deputati hanno i loro doveri e che la dignità della Camera fu offesa dal provvedimento del Ministero, con cui si ritirò la legge.

**Manfrin** (della Commissione). Dopo le dichiarazioni dell'on. presidente della Commissione, ho poco da aggiungere.

È vero ch'io solo della Commissione consideravo poco opportuno il rimettere la trattazione dell'art. 1.º della legge. Devo soggiungere che nella Commissione stessa dichiarai che, trattandosi soltanto di una dilazione e non d'una soppressione, non avrei combattuta la nuova proposta, e son ben lieto che le assicurazioni del Ministero mi abbiano ora confermato in questo concetto.

**Sella**. Devo meravigliarmi che l'on. Ara, il quale vien di rado alla Camera, accusi i ministri di offendere la dignità della Camera. (*Rumori a sinistra.*) Mi pare che tutti ci siamo messi d'accordo nell'idea che il progetto di legge non potesse essere discusso in questa sessione. Quindi tutti devono associarsi alla proposta che abbiamo fatta di provvedere al miglioramento di condizione degli insegnanti.

Noi non intendiamo venir meno ai nostri principi, e per parte nostra si darà opera affinché questa questione dell'istruzione religiosa sia risolta.

Si sa bene che si va sussurrando che noi vogliamo fare una politica clericale. Io voglio fare una dichiarazione, ed è che io vedo con preoccupazione andarsi spopolando le Scuole laicali e andarsi popolando le clericali.

Io sono convinto che in certe questioni bisogna andar ponderatamente.

Vedasi se facciamo più l'interesse dei clericali coloro che vogliono precipitare la risoluzione di tale questione. (*Rumori e agitazione vivissima.*) Io prometto che sarà presentato un progetto di legge su questa questione.

**Ara** respinge l'accusa di negligenza denunciata dal ministro delle finanze e dice di non esser fra quei deputati che vengono quando sono chiamati dal telegrafo. (*Rumori, agitazione.*)

**Pres.** tenta di ristabilir la calma.

**Bressanmorra** crede che ci sia bisogno di qualche altra spiegazione circa il nuovo progetto di legge.

**Sella**. Nel progetto vecchio c'erano due questioni, l'economia e la politica. Nel nuovo progetto di legge non c'è che il concetto economico e fu perciò mandato alla Commissione del bilancio. Se qualcuno vorrà ripropor l'articolo, si farà osservare ch'esso è relativo ad altra legge.

**Pres.** Sull'ordine del giorno Ara-Pissavini, di cui ho dato lettura, si chiese l'appello nominale.

**Massari** (Segretario) procede all'appello nominale.

Esito della votazione.

Presenti 289  
Volanti 289  
Risposero No 175  
Risposero Sì 114

La Camera respinge l'ordine del giorno Ara-Pissavini.

La seduta è sciolta a ore 7.

Lunedì seduta pubblica a ore 2. (*Op.*)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.  
Seduta del 18 maggio.

I Comitato privato ha finito stamani la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Dopo varie osservazioni e raccomandazioni, il progetto fu approvato. Il presidente fu incaricato di nominare la Giunta.

(*Dispaccio particolare della Gazz. d'Italia.*)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

**Casa di Manin.** — Annunziamo con piacere che il cav. Giorgio Manin ha accettato l'offerta a lui fatta dal Comune di abitare la casa ove dimorò il padre di lui. Infatti egli ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

« Venezia, 19 maggio 1872.  
« Egregio sig. Sindaco.  
« Ricevo il suo gentilissimo foglio del 17 corrente.

« Accetto commosso la generosa offerta.  
« Pella seconda volta in breve tempo devo pregaria di esprimere la mia profonda riconoscenza alla Giunta e al comunale Consiglio.

« Dimorando fra queste mura che mi ridentano care e angosciose memorie, avrò una nuova prova dell'affetto che i miei concittadini serbano alla memoria di mio padre, largo compenso d'ogni pena sofferta.

« E lei, signor Sindaco, che si compiacque comunicarmi la presa decisione con espressioni di sì squisita gentilezza, voglia aggradire coi miei più vivi ringraziamenti l'espressione della mia stima e particolare osservanza.

« G. MANIN. »

## Soccorso ai danneggiati dall'ernuzione del Vesuvio.

— Ecco un'altra offerta pervenuta:

Sig. Samuele Scandiani . L. 25.

## Società di Solferino e S. Martino.

— È stato pubblicato, in data 20 corr., il 16.º Bollettino di questa Società, il quale porta in fronte il disegno dell'Ossario di Solferino, e rende conto degli atti della Società, e delle due preziose collezioni degli autografi dei superstiti e dei morti nella battaglia del 24 giugno 1859. La prima ha già raggiunto un numero considerevole di firme, fra le quali quelle dei due Sovrani, di 3 generali d'armata, 40 generali, 85 fra colonnelli e tenenti colonnelli, 120 maggiori, 220 capitani, 310 tenenti e sottotenenti. L'altro Album è appena incominciato, e diventerà cosa interessantissima. Finora vi sono state collocate le lettere trovate sui cadaveri, ciascuna messa in una specie di quadro disegnato dal nostro valente Prosdocimi. Oggi famiglia che conta una vittima di quella memorabile giornata, ha diritto di mandare un autografo alla Direzione della Società.

Il Bollettino pubblica il nome di tutti gli ufficiali italiani morti nella battaglia.

Nella festa di commemorazione, che avrà luogo il 24 di giugno, vi saranno solenni esequie alle ore 8 di mattina a S. Martino ed alle 11 a Solferino, e avrà luogo l'estrazione di parecchi premi da lire 100 ciascuno in favore dei soldati di bassa forza che presero parte alla battaglia. La Società ha stabilito 5 premi, altri 4 ne offerisce il Comune di Brescia, il comm. Borgatti, il cav. Breda ed il cav. Pastore, e resta libera la patriottica offerta a qualunque individuo o Corpo morale.

**Camera di commercio.** — Sentiamo con vero dispiacere che il cav. Nicolò Antonini benemerito presidente della nostra Camera di commercio, ha per motivi di salute, rassegnato le sue dimissioni al R. Prefetto. Da qualche tempo, l'operosissimo presidente della Camera aveva manifestato il desiderio di mettere in atto questa sua determinazione; e noi siamo dolenti che ora egli s'abbia dato corso. Vogliamo sperare che un breve riposo alle fatiche, che con tanta abnegazione egli presta a servizio del paese, possa rimetterlo presto in grado di rendere gli stessi eminenti servizi, ed intanto ci facciamo eco generale dell'intera città, esprimendo il comune dispiacere, e l'augurio sincero, che possa per molto breve tempo durare la causa per cui la Camera rimane privata dell'egregio suo Presidente.

**Vapore di rimorchio e salvataggio.** — La Camera di commercio nella seduta di sabato, ha deliberato che, avendosi a tutto aprile p. p. provveduto a questo servizio col vapore *Alba* e col battello di salvataggio fatto da essa costruire appositamente, e non occorrendo, per mesi estivi alcuno speciale provvedimento, non sia da accettarsi il vapore offerto dai fratelli Vianello, salvo a prendere le deliberazioni che fossero del caso per la prossima stagione invernale. La deliberazione fu presa all'unanimità, meno un voto ed un astensione.

La deliberazione poi sulla forma della risposta da darsi ai signori Vianello, nel senso surriferito, fu presa a maggioranza, essendovi stati tre voti negativi e due astensioni.

Questa deliberazione ci sembra un politissimo *fin de non recevoir*.

**Società dei carpentieri e calafati.** — A togliere gli equivoci e metter in chiaro la vera posizione delle cose, trovano opportuno i sottoscritti di dichiarare che la Società di soccorsi e lavoro fra i carpentieri e calafati di Venezia, si è costituita fino dal 1867 con regolare Statuto votato ed approvato dai soci in assemblea generale; che detta Società per ciò che riguarda il lavoro è Società civile; ch'è rappresentata regolarmente dalla sua Presidenza, che fu eletta regolarmente, ed è costituita dai sottoscritti, nell'assemblea generale dei soci del giorno 18 settembre 1870, in base dello Statuto sociale; che tale Presidenza, per l'articolo 78 dello Statuto sociale, è rivestita delle seguenti facoltà:

Il presidente assieme ai vice-presidenti potranno incontrare contratti, concludere, sciogliere, stipulare, differire, risolvere gli affari tutti della Società, ed a nome della medesima, in seguito ai piani voluti dai comitati ed alle condizioni proposte da questi, fare liberamente eseguire tutto ciò ch'è necessario per l'interesse della Società.

Che nell'assemblea generale tenutasi il giorno 21 aprile 1872, i soci unanimemente autorizzarono la persona del loro presidente, avv. Camillo Quadri, al quale conferirono ampio mandato, a concludere da solo, alle condizioni che crederà più convenienti, il contratto di vendita del battimento posto in costruzione dalla Società nel cantiere del Lloyd alla Giudecca; che il Processo verbale della seduta del giorno 21 aprile venne sottoscritto da tutti i soci domiciliati e dimoranti in Venezia, e quelli domiciliati in Venezia, ma dimoranti in Trieste, inviarono alla Presidenza una dichiarazione da ciascuno di loro sottoscritta, che aderiscono pienamente a tale deliberazione.

Venezia 17 maggio 1872.

La Presidenza della Società dei carpentieri e calafati: avv. C. QUADRI.

E. OLIVOTTO.

G. NARCEO.

Per il segretario, Franco.

**Circolo degli ingegneri.** — Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo, alle ore 9 pom., si continuerà la discussione sugli articoli del Codice civile, compresi nel Titolo III, *Delle modificazioni della proprietà*, per quanto riguarda le mansioni dell'ingegnere.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 20 maggio, dalle ore 7 3/4 alle 9 3/4 pom., in Giardino Reale:

1. E. C. Marcia.

2. Rossini. Sinfonia *La Gazza Ladra*.

3. Labitzky. Mazurka.

4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*.

5. Campejola. Polka *La Bella Veneziana*.

6. Donizetti. Duetto nell'opera *Polio*.

7. Godfrey. Walz *Della Guardia*.

8. Hertel. Marcia *Fid-Flo*.

**Bollettino della Questura del 19.** — Anche nelle decore 24 ore, questi Uffici non ebbero denunce di furto, né di altri reati.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre vecchi impotenti per questua, i quali verranno inviati al locale Municipio perché sia provvisto al loro mantenimento.

**Bollettino della Questura del 20.** — Nelle decore 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono 2 individui, dei quali uno per questua, e l'altro per disordini, con disturbo della pubblica quiete.

**Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie

nei giorni 18 e 19 corr., arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco, cinque individui per questua.

Denunciarono inoltre nei giorni suddetti 41 contravvenzioni.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante il mese di aprile 1872.

Contravvenzioni

Titolo	N. complessivo	Esaurite in conciliazione	Deferite ai vari Sindaci del R. Municipio conciliazione	Deferite alla R. Procura penale	Punte in via disciplinare a norma del relativo Regolamento
Sanità	70	59	—	11	—
Ornato	35	18	—	7	—
Incendio	—	—	—	—	—
Polizia str.	189	169	13	7	—
Anagrafi	15	15	—	—	2
Traghetti	—	—	—	—	—
Gioco sulle pubbliche vie	—	—	—	—	—
Fachchingio	1	—	—	—	1
	300	259	13	25	3

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 19 maggio 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciate morti — Totale 13.

**Matrimoni:** 1. Isom Melchiorre, orologiaio, celibe, con Celloni Regina, vedova.

2. Baretton Matteo, rimessaio, celibe, con Plano Marianna, domestica, nubile.

3. Comin Vincenzo, venditore generi di R. privata, celibe, con Locatelli Anna, nubile.

4. Brocca Natale, pettinacane, celibe, con Alfieri Maria, nubile.

5. Manfrin Gaetano, oste, celibe, con Bonivento Elena, stradic, nubile.

6. Baruffi Pio, maestro privato, celibe, con Trevisan Maria, nubile.

**Decessi:** 1. Corbelli Antonia, di anni







Fu pubblicato il 19 corr., in Roma  
il Numero venti  
**DELL'ECONOMISTA DI ROMA**  
GRANDE GIORNALE  
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE  
di  
Banca, agricoltura, industria, commercio  
lavori pubblici e statistica  
Monitor delle compagnie di strade fer-  
rate, di navigazione, di assicurazione,  
e delle Società industriali e di credito.  
**GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI**  
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che an-  
nuali e semestrali.  
Per un anno L. 20  
Per un semestre L. 12  
Per l'estero, in più le spese postali.  
Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e  
in corpo al giornale, da convenirsi.  
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via  
della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 412

## Società italiana per le strade ferrate Meridionali.

5.ª ESTRAZIONE delle diverse Serie di **Obbligazioni** eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1872, rimborsabili dal 1.º ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle mu-  
nile delle cedole semestrali per frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

### Numeri estratti, comuni a tutte le Serie.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
2316	2350	56686	56690	112051	112055	171516	171520	196471	196475
2706	2770	57381	57385	113866	113870	174171	174175	197516	197520
8621	8665	57466	57470	114086	114100	174431	174435	205656	205660
8786	8790	65056	65060	120131	120135	174471	174475	213306	213310
11771	11775	65716	65720	122101	122105	176631	176635	216296	216300
13341	13345	72786	72790	126201	126205	177071	177075	228851	228855
24216	24220	81316	81320	129731	129735	180336	180340	236976	236980
25336	25340	82351	82355	136686	136690	180336	180340	236976	236980
25676	25680	84106	84110	140886	140890	180336	180340	236976	236980
26111	26115	84286	84290	145561	145565	183091	183095	242171	242175
30056	30060	86521	86525	146361	146365	183186	183190	243131	243135
31881	31885	92131	92135	146861	146865	183186	183190	243131	243135
32246	32250	92316	92320	146971	146975	183186	183190	243131	243135
36371	36375	93341	93345	15261	15265	184071	184075		
41416	41420	93971	93975	153396	153400	187481	187485		
44111	44115	96051	96055	157311	157315	187676	187680		
45436	45440	96721	96725	162981	162985	190386	190390		
46061	46065	99176	99180	162161	162165	190386	190390		
47351	47355	101716	101720	162861	162865	193221	193225		
50001	50005	105686	105690	168146	168150	193491	193495		
54681	54685	105771	105775	169806	169810	195586	195590		

Firenze, il 15 maggio 1872.

LA DIREZIONE GENERALE.

## MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

**WHEEL & WILSON**  
originali da fr. 185  
**GROWER & BAKER**  
da franchi 215  
**Agli. Rli. set**  
ed  
otto per macchina

**originali J. SINGHR**  
da franchi 230  
**E. HOWE junior**  
con medaglia originale  
per calzoi e sarti fr. 260

**SPEDIZIONI**  
ben condizionate  
in Provincia

**VENEZIA, Piazza S. Marco**  
Sottoportico del Cappello, N. 154.

**Deposito M. FLEISCHNER**

## VICHY

Acque minerali, Sali e Pastiglie  
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE  
**ACQUE**

minerali, NATURALI, nazionali ed estere  
**FARMACIA POZZETTO**  
PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

## ACQUA DI MILANO

cosmetico-igienica  
PER LA TOILETTE E PER BAGNI  
di grato profumo e di proprietà balsamiche conser-  
vative e fortificanti, efficaci tanto nell'uso esterno che  
nella pulizia della bocca.  
**SPECIALITÀ DELLA PREMIATA FABBRICA**  
A VAPORE  
di profumerie e saponi di toilette  
**ANGELO MIGONE & C.**  
in Milano, via Torino, 12.  
Deposito in Venezia presso la farmacia del dott.  
Zampironi. — Flacone di tre dimensioni portanti la  
relativa istruzione. 470

## ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-L'AFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Gi-  
raudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofule, le conseguenze della rogna ed ulcers,  
gli ingorghi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, dato  
al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al soppio, al  
mercurio ed all'iodo di potassio.  
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come  
pure dell'iodo quando se ne ha preso troppo.  
Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattini, anno  
XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Go-  
verno russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.  
Il vero ROB del Boyveau-Laffeur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob  
Boyveau-Laffeur e la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zaghia-  
Böner, Centinari, Ongarato & C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Pianeri & Mauro. 56

## VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'Armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia,  
questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo  
l'applicazione.  
La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emette-  
re cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigete il nome d'ALBESPEYRES  
sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

## CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI  
che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copative, dopo averle sperimentate sopra  
100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco  
alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.  
Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni confezione.  
Deposito per l'ingresso all'Agenzia A. MANZONI & C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle princi-  
pali farmacie d'Italia. 69

di cui sarà da esso lui deli-  
gato, la sua offerta in pegno sugge-  
lato, la quale dovrà essere scritta  
in carta da bollo da lire una e  
secondo il modello sotto indicato.  
3. Ciascuna offerta dovrà es-  
sere accompagnata dal certificato  
del deposito del decimo del prezzo  
per il quale è aperto l'incanto,  
da farsi nei modi determinati dal-  
le condizioni del Capitolato.  
Il deposito potrà essere fatto,  
sia in numerario o biglietti di  
Banca in ragione del 100 per 100,  
sia in titoli del Debito pubblico  
al corso di Borsa a norma del-  
l'ultimo listino pubblicato nella  
Gazzetta Ufficiale della Provincia  
autorizzata al giorno del depo-  
sito, sia in obbligazioni ecclesi-  
astiche al valore nominale.  
4. L'aggiudicazione avrà luogo  
a favore di quello che avrà fat-  
to la migliore offerta in aument-  
to del prezzo d'incanto.  
Verificandosi il caso di due  
o più offerte di un prezzo eguale,  
qualora non vi siano offerte su-  
periori, si terrà una gara tra gli  
offerenti. Ove non acconsentissero

## ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra  
fabbriato a FRAY-BENTOS (Sud America)  
**GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.**  
Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne  
frecca, e si condisciono minestre, salse, legumi, ecc.  
È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.  
**Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.**  
IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIÙ ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.  
Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone Ju-  
stus von Liebig e dott. Max von Pettenkofer.  
*Justus von Liebig*  
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.  
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della compagnia per  
l'Italia, ed alla filiale di Federico Jobst. 1042

**PRIMO PREMIO ESPOSIZIONE DI TRIESTE 1871.**  
**VERO ELIXIR**  
**COCA BOLIVIANA**  
Specialità della premiata distilleria a vapore  
**GIOVANNI BUTON & C. (BOLOGNA)**  
PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.  
Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore dello for-  
ze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide  
stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.  
L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.  
Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.  
In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

**SAXON**  
Valais Suisse  
**GRAND HOTEL des BAINS et CASINO**  
ouverts toute l'année  
**EAU BROMIODURÉE**  
célèbre, Bains — Douche — Bains de vapeur. Salle d'inhalation  
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

**NON PIU' MEDICINE**  
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUITA A TUTTI SENZA SPESE**  
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIGENICA  
**LA REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY DI LONDRA

GUARIGIONE radicalmente le cattive digestioni (dispepsia),  
gastriti, nervosismo, stitichezza abituale, emorroidi, giaccola,  
ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio  
d'orecchi, addipito, pitezza, emicrania, nausea e vomito dopo  
pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruttazioni, gonfiore,  
spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; o-  
stacolo al diassordimento del fegato, carvi, membrana, mucosa e bile, in-  
dolenza, tosse, oppressione, asma, ostro, bronchite, tie (con-  
sumazione), promissione, erisipela, depimento, diabete, reu-  
matismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, in-  
dolezza, emicrania, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di  
forza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante  
per i fanciulli deboli e per la persona d'ogni età, formando beu-  
tineo e sodezza di carni si più stimolanti di forza.  
Ricomincia la vita in un istante, in altri rimedi  
e medicine meglio che la carne, facendo dunque doppi-  
cam- 314.

**Estretto di 75.000 guarigioni.**  
Cura N. 65.164.  
Francesco (Crisostomo di Mondovì), 24 ottobre 1863.  
La cosa ammarata che da due anni usavo questa  
Revalenta Arabica, non sento più alcun incomodo della  
malattia, né il peso del mio 55 anni.  
La mia gamba diventava forte, la mia vista non chia-  
da più oscurità, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io  
avrei potuto rinviare, predicare, suonare, molto em-  
mazzato, faccio viaggi a piedi anche leggeri, e sento la  
mia salute e forza in aumento.  
D. F. CANTARELLI, laureato in teologia, arcip. di Mondovì.

Parigi, 17 aprile 1863.  
Signore — In seguito a malattia ereditaria in età di 15 anni  
il mio stomaco era debole e non digeriva. Mi rim-  
proveravo di leggerezza e correre; la sofferta di molti  
anni per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, per-  
detti la lussuosa, l'agitazione nervosa insopportabile, mi fa-  
ceva errare per ore intere senza nessun riposo, era tutto il  
mio corpo in agitazione. Molti medici mi avevano prescritti  
tutti i rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra  
forma di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutri-  
mento. Il vero nome di Revalenta mi ha salvato, perché, gra-  
zie a Dio, ora mi ha fatto rinverire e ringiovanire in mia po-  
stima e salute.  
Marchese Duca di S. Maria.

Cura N. 71.140.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo  
attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpit-  
to e da straordinari gonfiore, tanto che non poteva  
fare un passo né salire su solo gradino; più, era tormentata  
da intere insomnie e da continua mancanza di respiro; l'ar-  
te medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della  
vostra Revalenta Arabica, Du Barry in sette giorni operi in  
mea gonfiatura, coram tutte le notti intere, la le soe lunghe  
passaggio, e trovo perfettamente guarita.  
ATASSIO LA BARBERA.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.  
**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., 3, via Operto, Torino.**  
RIVENDITORI: Venezia: P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore. V. Ballarato S. Marco, Calle dei Fabbri;  
Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. A. GILLO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabi, di S. Giacomo.  
B. Porceddu. — Padova, Nicola dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. della Chiesa. — Ostia, L. Cimotti;  
L. Bernattini. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri & Mauro. — Forlino, Roviglio; farmacia Varesina. — For-  
tequero, A. Malipieri; farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Calligaris. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti, farm.;  
Lione, A. Pilipluzzi; Commenzoni. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Baggio. — Vicenza, Luigi  
Majolo; Bellino Valeri. — Pinerolo-Candia, L. Marchetti, farm. — S. Pite al Tagliamento, Pietro Quartara, farm.;  
Alto, Zanini, farm. — Bolzano (Bozza) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodan. — Klagenfurt, G. Pirnacher.  
— Rovereto, Piccolomini e Sacchini, drogh. — Trento, Suter, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Ju-  
lio Sorrello, farm. — Roma, M. Androni, farm. — Spalato, Alivier, drogh. 647

carico dell'Amministrazione, e  
per quelli dipendenti da canoni,  
cens, livelli ecc. è stata fatta pre-  
ventivamente la deduzione del cor-  
rispondente capitale nel determina-  
re il prezzo d'asta.  
Avvertenza. — Si procederà  
a termini degli articoli 402, 403,  
404 e 405 del Codice penale  
contro coloro che tentassero im-  
pedire la libertà dell'Asta od al-  
mentassero gli accordi con pro-  
messi di danaro, o con altri me-  
zzi violenti che di frode, quando  
non si trattasse di fatti colpiti da

più gravi sanzioni del Codice  
stesso.  
**MODULO D'OFFERTA**  
Io sottoscritto  
di . . . . . domiciliato  
dichiaro di aspirare all'acquisto  
del Loto N. . . . . indicato nel  
l'avviso d'asta N. . . . . per l' . . .  
umendo a tale effetto il certificato  
comprovante il deposito eseguito  
di L. . . . .  
(all'esterno)  
Offerta per acquisto di Lotti  
di cui nell'avviso d'asta N. . . . .

di cui sarà da esso lui deli-  
gato, la sua offerta in pegno sugge-  
lato, la quale dovrà essere scritta  
in carta da bollo da lire una e  
secondo il modello sotto indicato.  
3. Ciascuna offerta dovrà es-  
sere accompagnata dal certificato  
del deposito del decimo del prezzo  
per il quale è aperto l'incanto,  
da farsi nei modi determinati dal-  
le condizioni del Capitolato.  
Il deposito potrà essere fatto,  
sia in numerario o biglietti di  
Banca in ragione del 100 per 100,  
sia in titoli del Debito pubblico  
al corso di Borsa a norma del-  
l'ultimo listino pubblicato nella  
Gazzetta Ufficiale della Provincia  
autorizzata al giorno del depo-  
sito, sia in obbligazioni ecclesi-  
astiche al valore nominale.  
4. L'aggiudicazione avrà luogo  
a favore di quello che avrà fat-  
to la migliore offerta in aument-  
to del prezzo d'incanto.  
Verificandosi il caso di due  
o più offerte di un prezzo eguale,  
qualora non vi siano offerte su-  
periori, si terrà una gara tra gli  
offerenti. Ove non acconsentissero

DESCRIZIONE DEI BENI		Superficie		Prezzo		Deposito per		Minimum dell'offerta		Prezzo presunto	
DENOMINAZIONE E NATURA		in misura legale	in antica misura locale	d'incanto	cauzione delle offerte	le spese e tasse	le spese e tasse	in aumento al prezzo d'incanto	in aumento al prezzo d'incanto	di sorte vive e morte ed altri mobili	
5		6	7	8	9	10	11	12			
Campagna in un solo corpo di terra, con casa colonica, stalla, aia ed orto di campi trevisani 18, 1, 216, ad arat. arb. vit. con gelsi, che con- fina a levante, ponente e tramontana, Zanardini Teresa, maritata Fabris ed altri, a mezzo Soranzo Marco ed altri. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Levada di Mappali NN 1435, 1433, 1444, 1445, 1446, 1447, 1452, 2241, 2242, 2243 e 2245, col- l'estimo catastale complessivo di aust. L. 232/35. (Altità verbalmente ad anno a Pellegrini Matteo)		9, 58, 00	95, 80	8117: 57	811: 76	100: —	—	—	—	—	—

(\*) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 16 maggio 1872, sotto il Numero dell'Avviso 276.

In unione ad altri sette Lotti.

Il R. Intendente, GUALTA.

Venezia, 17 maggio 1872.

## ATTI UFFICIALI

N. 19825-2331 D. A-5 A. E.

N. 280 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DE FINANZA IN VENEZIA.

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti  
al Demanio per effetto delle  
leggi 7 luglio 1866, N. 3036  
e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico, che  
alle ore 3 pom. del giorno di ve-  
nerdi 31 maggio 1872, in una  
delle sale della R. Intendenza di  
finanza suddetta, alla presenza  
d'uno dei membri della Commis-  
sione di sorveglianza, coll'inter-

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza
1	2	3	4
872	1021	Concordia	Mensa capitolare dei ca- nonici di Concordia

ASSOCI  
Per VENEZIA, N. 1.  
al monete, 92  
Per la PROVINCIA,  
1250 al semest-  
La RACCOLTA DE  
1870, N. 6 e  
ZETTA, N. 1.  
Le associazioni di  
Sant'Angelo, Cal-  
e di fuori, per le  
gruppi. Un foglio  
fogli arretrati  
delle inserzioni  
Mezzo foglio de-  
di reclamo dov'è  
gli articoli non s-  
stiscono; si a-  
Ogni pagamento d-

La situazio-  
giorebbe sem-  
vernativi. Nelle  
diserzioni e le  
disprezzo gover-  
succesivo, sem-  
monterebbero g-  
goo per la caus-  
rebbe trionfalm-  
si si sono att-  
che gli stessi g-  
sono costretti a  
non hanno occu-  
ma annunciato,  
che il marescial-  
prima dare una  
Le bande d-  
vuto un'altra sv-  
un generale Uri-  
poi non dice, se-  
rito i soldati su-  
morte di morte  
piuttosto a ques-  
scaglia non pare  
battimenti, dopo  
fatto cenno ieri  
avrebbe sconfit-  
tuttavia non se-  
nerale in capo  
I dispa-  
battimenti nelle  
che sarebbero f-  
di lieve import-  
seguito dal ge-  
roqueta, si dis-  
battimento. Nel-  
palo Banda Per-  
bande sarebbe  
vero che sono  
vaste, le diser-  
del maresciallo  
pre più facile.  
Al Congres-  
terpellanza sull-  
alla frontiera.  
si è sforzato di  
Autorità ai co-  
volte di parzial-  
che il Prefetto d-  
aver ricusato di  
lista, fu richia-  
del sig. Oloz-  
tuttavia che ci-  
spagnuoli. E an-  
un'interpellan-  
sole spagnuolo  
dare spiegazio-  
conducendo le A-  
per avvertirlo di  
nare i carlisti  
cherà il sig. O-  
di Remusat, e  
del sig. Nadai-  
Olozaga gli arti-  
sti, i quali ac-  
sere troppo es-  
i doveri della  
verno francese  
tentare tutti, ta-  
quanto tutti i  
francese ci so-  
pei carlisti, es-  
questo non può  
forzizzare tutti  
I radicali  
l'idea di ritir-  
così i repubbli-  
assicura. Sareb-  
dotta d'un par-  
e si astiene da  
la dinastia con-  
vuole distrugge-  
Il generale  
Francia, ha sm-  
e si è mostrato  
sempre restio  
di legge per la  
ra che deve giu-  
sey subì in san-  
Commissione, p-  
verso il mares-  
progetto; poi a-  
nel progetto de-

La situazio-  
giorebbe sem-  
vernativi. Nelle  
diserzioni e le  
disprezzo gover-  
succesivo, sem-  
monterebbero g-  
goo per la caus-  
rebbe trionfalm-  
si si sono att-  
che gli stessi g-  
sono costretti a  
non hanno occu-  
ma annunciato,  
che il marescial-  
prima dare una  
Le bande d-  
vuto un'altra sv-  
un generale Uri-  
poi non dice, se-  
rito i soldati su-  
morte di morte  
piuttosto a ques-  
scaglia non pare  
battimenti, dopo  
fatto cenno ieri  
avrebbe sconfit-  
tuttavia non se-  
nerale in capo  
I dispa-  
battimenti nelle  
che sarebbero f-  
di lieve import-  
seguito dal ge-  
roqueta, si dis-  
battimento. Nel-  
palo Banda Per-  
bande sarebbe  
vero che sono  
vaste, le diser-  
del maresciallo  
pre più facile.  
Al Congres-  
terpellanza sull-  
alla frontiera.  
si è sforzato di  
Autorità ai co-  
volte di parzial-  
che il Prefetto d-  
aver ricusato di  
lista, fu richia-  
del sig. Oloz-  
tuttavia che ci-  
spagnuoli. E an-  
un'interpellan-  
sole spagnuolo  
dare spiegazio-  
conducendo le A-  
per avvertirlo di  
nare i carlisti  
cherà il sig. O-  
di Remusat, e  
del sig. Nadai-  
Olozaga gli arti-  
sti, i quali ac-  
sere troppo es-  
i doveri della  
verno francese  
tentare tutti, ta-  
quanto tutti i  
francese ci so-  
pei carlisti, es-  
questo non può  
forzizzare tutti  
I radicali  
l'idea di ritir-  
così i repubbli-  
assicura. Sareb-  
dotta d'un par-  
e si astiene da  
la dinastia con-  
vuole distrugge-  
Il generale  
Francia, ha sm-  
e si è mostrato  
sempre restio  
di legge per la  
ra che deve giu-  
sey subì in san-  
Commissione, p-  
verso il mares-  
progetto; poi a-  
nel progetto de-

La situazio-  
giorebbe sem-  
vernativi. Nelle  
diserzioni e le  
disprezzo gover-  
succesivo, sem-  
monterebbero g-  
goo per la caus-  
rebbe trionfalm-  
si si sono att-  
che gli stessi g-  
sono costretti a  
non hanno occu-  
ma annunciato,  
che il marescial-  
prima dare una  
Le bande d-  
vuto un'altra sv-  
un generale Uri-  
poi non dice, se-  
rito i soldati su-  
morte di morte  
piuttosto a ques-  
scaglia non pare  
battimenti, dopo  
fatto cenno ieri  
avrebbe sconfit-  
tuttavia non se-  
nerale in capo  
I dispa-  
battimenti nelle  
che sarebbero f-  
di lieve import-  
seguito dal ge-  
roqueta, si dis-  
battimento. Nel-  
palo Banda Per-  
bande sarebbe  
vero che sono  
vaste, le diser-  
del maresciallo  
pre più facile.  
Al Congres-  
terpellanza sull-  
alla frontiera.  
si è sforzato di  
Autorità ai co-  
volte di parzial-  
che il Prefetto d-  
aver ricusato di  
lista, fu richia-  
del sig. Oloz-  
tuttavia che ci-  
spagnuoli. E an-  
un'interpellan-  
sole spagnuolo  
dare spiegazio-  
conducendo le A-  
per avvertirlo di  
nare i carlisti  
cherà il sig. O-  
di Remusat, e  
del sig. Nadai-  
Olozaga gli arti-  
sti, i quali ac-  
sere troppo es-  
i doveri della  
verno francese  
tentare tutti, ta-  
quanto tutti i  
francese ci so-  
pei carlisti, es-  
questo non può  
forzizzare tutti  
I radicali  
l'idea di ritir-  
così i repubbli-  
assicura. Sareb-  
dotta d'un par-  
e si astiene da  
la dinastia con-  
vuole distrugge-  
Il generale  
Francia, ha sm-  
e si è mostrato  
sempre restio  
di legge per la  
ra che deve giu-  
sey subì in san-  
Commissione, p-  
verso il m



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 1. 45 all'anno, 12.50 al semestre, 8.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 1. 6 e per soci alla GAZZETTA, L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 21 MAGGIO.

La situazione delle bande della Biscaglia peggiorerebbe sempre più, secondo i dispacci governativi. Nelle bande sarebbero incominciate le diserzioni e le sotmissioni. Queste, secondo un dispaccio governativo, che è confermato da uno successivo, sempre però della stessa fonte, ammonterebbero già a 4000. Sarebbe un brutto segno per la causa di Don Carlos, e che smentirebbe trionfalmente tutte le vittorie che i carlisti si sono attribuite. Facciamo osservare poi, che gli stessi giornali che appoggiano i carlisti sono costretti a confessare ora che i loro proclami non hanno occupato Bilbao, come avevano prima annunciato, ma che circondano quella città, e che il maresciallo Serrano, per entrarvi, dovrà prima dare una battaglia.

Le bande della Biscaglia avrebbero pure avuto un'altra sventura. Il capo che le comandava, un generale Uribaz, sarebbe morto; il dispaccio poi non dice, se di questa morte abbiano il merito i soldati spagnuoli, o se il gen. Uribaz sia morto di morte naturale. Si dovrebbe credere piuttosto a quest'ultima versione, giacché in Biscaglia non pare che sieno accaduti altri combattimenti, dopo quello del 14, di cui abbiamo fatto cenno ieri, e nel quale il generale Letona avrebbe sconfitto i carlisti. In quell'avvisaglia tuttavia non sembra che vi dovesse essere il generale in capo delle bande della Biscaglia.

I dispacci spagnuoli parlano di piccoli combattimenti nelle altre Provincie; combattimenti che sarebbero finiti colla peggio dei carlisti, ma di lieve importanza. Nella Navarra le bande, inseguite dal generale Moriones, il vincitore d'Oroqueta, si disperdono, e non accettano il combattimento. Nella Provincia di Saragozza il capo banda Peralta è stato arrestato. Il grosso delle bande sarebbe tuttavia nella Biscaglia, ma se è vero che sono cominciate in essa, in proporzioni vaste, le diserzioni e le sotmissioni, l'opera del maresciallo Serrano dovrebbe rendersi sempre più facile.

Al Congresso di Madrid è prossima un'interpellanza sulla condotta delle Autorità francesi alla frontiera. Si sa che se il Governo francese si è sforzato di essere perfettamente neutrale, le Autorità ai confini furono accusate parecchie volte di parzialità per i carlisti. Fu già annunciato che il Prefetto dei Bassi Pirenei, sig. Nadaillac, per aver rifiutato di internare il sig. Calderon, carlista, fu richiamato dal Governo, dietro le istanze del sig. Olozaga, ambasciatore spagnuolo. Pare tuttavia che ciò non basti per tranquillizzare gli spagnuoli. È annunciata infatti, come dicemmo, un'interpellanza su questo argomento, e il console spagnuolo a Baiona si è recato a Madrid per dare spiegazioni al Governo sul modo con cui si conducono le Autorità francesi alla frontiera, e per avvertirlo che tutti gli sforzi per far internare i carlisti sono falliti. Il Ministero incaricherà il sig. Olozaga di reclamare presso il sig. di Remusat, e questo risponderà col richiamo del sig. Nadaillac e farà leggere inoltre al sig. Olozaga gli articoli furibondi dei giornali carlisti, i quali accusano il Governo francese di essere troppo severo contro i carlisti, e di violare i doveri della neutralità a loro danno! Il Governo francese riesce anche questa volta a scontentare tutti, tanto i partigiani di Don Carlos, quanto quelli di Amedeo I. Se alla frontiera francese ci sono impiegati che hanno simpatie per i carlisti, essi compromettono il Governo, e questo non può lasciarli al loro posto, senza autorizzare tutti i sospetti.

I radicali spagnuoli avrebbero rinunciato all'idea di ritirarsi dal Congresso, e di imitare così i repubblicani. Un dispaccio almeno ce lo assicura. Sarebbe stata infatti scandalosa la condotta d'un partito, il quale si dichiara dinastico, e si astiene sdegnosamente, nel momento in cui la dinastia combatte contro un partito che la vuole distruggere.

Il generale Cissey, ministro della guerra di Francia, ha smesso le sue velleità di dimissione e si è mostrato maneggevole quanto prima era sembrato restio. Nella discussione del progetto di legge per la formazione del Consiglio di guerra che deve giudicare Bazaine, il generale Cissey subì in santa pace il biasimo infittito dalla Commissione, per l'esuberanza di riguardi usati verso il maresciallo Bazaine, nel preambolo del progetto; poi accettò la modificazione introdotta nel progetto della Commissione, che cioè i ge-

nerali che devono formar parte del Consiglio di guerra, sieno nominati per diritto d'anzianità, e non scelti dal Consiglio di guerra. Il generale Cissey, dinanzi a questo duplice attacco, aveva offerto prima la sua dimissione, ma dal momento che il sig. Thiers non la volle accettare, il generale Cissey fece di necessità virtù, e non tentò nemmeno di far mutar parere alla Commissione.

È stata fatta pure dal signor Anisson-Duperron, la proposta che fossero esclusi dal Consiglio i generali che sono membri dell'Assemblea, giacché questa, adottando il progetto di legge, ha in certo modo manifestato la propria ostilità al maresciallo.

Questa proposta ha porto occasione al Duca d'Aumale, di fare il suo primo discorso. Egli, pur sostenendo la proposta, aggiunse, che però, se fosse chiamato a far parte del Consiglio, accetterebbe. Essendo stato reintegrato nel suo grado, il Duca d'Aumale ha diritto di formar parte del Consiglio. La proposta di Anisson-Duperron fu respinta con 344 voti contro 310.

La Commissione del bilancio all'Assemblea di Versailles ha nuovamente dato il voto contro il dazio sulle materie prime, nel quale il signor Thiers insiste più che mai. È prossimo dunque un nuovo conflitto tra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea. Vedremo quale delle due ostinazioni sarà più fortunata.

La Discussion contiene il seguente manifesto: Il Comitato federale repubblicano ai suoi correligionari:

« Repubblicani federali!  
« I tempi che noi travasiamo sono duri, e l'avvenire pure. I carlisti hanno abbandonato il Parlamento per il campo di battaglia. Il Governo restringe le nostre libertà. Non è alla pace, ma alla guerra che ci conduce. In tale situazione bisogna armarsi d'energia e mostrare che le nostre idee che sosteniamo sono più forti ancora che il numero dei nostri soldati. Se avessimo agito in tempo nella lotta dei partiti monarchici, noi potevamo d'un colpo salvare la libertà, e proclamare la Repubblica. Occorre per ciò sapersi organizzare e moderare la nostra impazienza.

« La rivoluzione è lungi di arrivare al suo fine. Nulla è ancora solido nel popolo spagnuolo, né il diritto costituzionale, né la nuova Monarchia. Ogni cosa vacilla, tutto è provvisorio come prima dell'avvenimento della Casa di Savoia. La rivoluzione non ha ancora dato il suo ultimo colpo al quale dobbiamo prepararci. Sarà la taccia del nuovo Comitato direttore. Per arrivare, noi abbiamo d'uopo del concorso di tutti, di prudenza, d'energia generale. Dalla condotta del nostro partito dipende il destino della Spagna. La strada a tenersi è chiara. Per nulla siamo uniti ai carlisti, e mai potremmo allearci ad un partito che è l'abnegazione dei nostri principi. Meno ancora ci unisce ai partigiani della Monarchia. In tutti i casi noi non possiamo proteggere né la causa di Don Carlos, né metterci sotto la bandiera di Amedeo.

« Repubblicani!  
« Noi non possiamo combattere e morire che sotto il vessillo della Repubblica. Sotto l'egida di questo vessillo dovrà marciare lo Spagnuolo che ama col cuore la libertà e la patria. Cerchiamo di combattere ogni ostacolo, e di porre un fine a queste sanguinose rivoluzioni, e forti ed organizzati, noi fonderemo la più solida delle Repubbliche.

« Madrid, 10 maggio 1872.  
« Segnati: Pi y Margal — Emilio Castelar — Juan Contreras — Jose Forn — Nicolas Estravenez, e Pigneras Surique Peres de Gouman.

Edwin James, avvocato, che patrocinò in Inghilterra la causa degli imputati di complicità nell'attentato Orsini reduce teste da un lungo soggiorno negli Stati Uniti, tenne a Londra un meeting, in cui pronunziò un discorso interessantissimo sulle condizioni del paese che gli aveva dato ospitalità. Il James diede un rapporto sulla Costituzione della Repubblica americana, e fece osservare le obiezioni che anche i più intelligenti Americani trovavano da fare al sistema di non eleggere il presidente col voto diretto della nazione, e come una delle conseguenze ne sia che i più capaci ed eminenti uomini di Stato che in vengano mai eletti a presidenti della Repubblica. Disse come nel distribuire cariche ed emo-

lumenti il Presidente abbia realmente maggior potere di tutti i Sovrani d'Europa messi insieme. Dopo aver descritto e definito i due grandi partiti nello Stato (repubblicani e democratici) ed alcune delle suddivisioni dei medesimi, conosciute sotto il nome di « democratici dalla crosta dura (hard-shelled) », e dalla crosta tenera (soft-shelled) », egli fece osservare la permanente irrequietudine degli abitanti, e la mancanza di sosta, di riposo politico, la quale deriva dalla ricorrenza delle frequenti elezioni. Appena fatta l'elezione del Presidente, il giorno dopo si proclama un nuovo candidato, il quale da subito mano a « disporre i tubi » (pipe-laying) per l'elezione che avrà a succedere. A proposito di questa perpetua effervescenza politica, il generale Thomson diceva: « Devo cambiar religione tutti gli anni, la politica tutti i mesi, le mie opinioni tutte le ore, e con tutto ciò non riesco a star con essi. » Gli Americani sentono questo bisogno innato di continui cambiamenti, e dicono che non porta danno.

Il James lesse un catalogo di annunci di letture, tenute a Boston la vigilia del capo d'anno, e tutte nell'interesse del « bel sesso ». La signora Emma Britten trattò l'argomento: « Se l'uomo essendo un essere inferiore, avesse alcun diritto al suffragio. » La signora George Vaudehoff discusse la tesi: « Dei diritti dei fanciulli, e dei torti che loro si fanno (Rights and Wrongs of Children). » La dottoressa Enrichetta Clisby, al Salone della fratellanza, lesse davanti all'Associazione di scienze morali, un discorso sulle « Leggi di trasmissione, ed effetti ereditari dell'alcool sull'uomo. » La sig. Vittoria Woodhall spiegò le sue esperienze sopra « L'amor libero, e sull'assurdità del sistema di matrimonio. » Madamigella Carlotta Cushman fece dei commenti su « Shakespeare », madamigella Sniffen, sulle « Influenze spiritualistiche », e madamigella Edith Gorman, sulle « Esperienze di monastero. » La politica è diventata un commercio, ma finalmente la pubblica opinione s'è indignata delle enormi proporzioni prese dal favoritismo politico nello Stato e dalla venalità dei magistrati. Passando in seguito a parlare della questione dell'Alabama, il James espresse rammarico che gli Stati Uniti abbiano accampato questi danni indiretti, ed assicurò che molti fra i più assennati e patriottici uomini di Stato americani dividono la sua opinione.

Infine egli parlò del movimento iniziato in Inghilterra per introdurre istituzioni repubblicane. Si sono fatti dei confronti tra le spese del Governo in ambedue i paesi, ma la verità è che le spese degli Americani, altese le grandi somme ondegino erano gravati e spogliati in conseguenza della corruzione generale, sarebbero bastanti a coprire quelle di dieci Monarchie. Gli abitanti potranno forse aver preso piede anche nella Monarchia inglese, ma potranno essere corretti o tolti senza distruggere l'edificio del trono. Vi sono più Americani intelligenti che sarebbero disposti a votare per una Costituzione monarchica negli Stati Uniti, che non persone del pari intelligenti in Inghilterra, disposte a votare per la Repubblica. Il sig. James terminò il suo discorso consigliando agli Inglesi di rimanere affezionato ai liberi principi costituzionali della patria, ed a venerare la donna che siede sul trono dell'Inghilterra.

Il Times consacrò un articolo di fondo a quanto doveva rispondere lord Granville all'interpellanza di lord Russell, circa lo stato del conflitto anglo-americano.

« Noi possiamo, dice il Times, attraverso una serie di rumori che si contraddicono. Ciò che era vero ieri non è vero stamane, e le nuove più eccellenti a colazione possono essere smentite e converse in pessime notizie all'ora di pranzo. Ieri l'altro sera pareva non esservi speranza di esito favorevole nelle negoziazioni col Governo americano... Il nostro stesso corrispondente di Filadelfia dice essere universale credenza negli Stati Uniti che il trattato sia fallito. Noi siamo lieti di dichiarare che questa conclusione è, per lo meno, prematura. Possiamo anzi affermare positivamente esservi forti ragioni per credere che tutto andrà ottimamente (all will be right). »  
Il Times scusa anticipatamente i ministri se essi non potranno subito dire molto o dire tutto; ma, ad ogni modo, egli ha fiducia che « lord Granville sarà in grado stasera di annunciare che le speranze da noi nutrite, sono state confermate dalla finale decisione del Presidente Grant e del suo Gabinetto. »  
I nostri lettori, i quali conoscono col mezzo

del qual fatto astronomico scrisse anche qualche tempo fa il chiarissimo astronomo di Firenze, G. B. Donati.

Il 27 febbraio 1826, il valente astronomo Biela scopre una cometa ad Johannisberg, cometa, che 10 di dopo Gambart vide alla specola di Marsiglia. Gli elementi parabolici di essa, calcolati da quest'ultimo astronomo, furono trovati coincidere con quelli di una cometa veduta nel 1772 e nel 1805, don'te si riconobbe l'identità dei tre astri, e poscia i suoi elementi ellittici e la sua rivoluzione periodica, che compiesi in 6 anni e 3/4. La distanza perielia di questa cometa è 0.86; l'afelio poi 6.20, quando si prenda per 1 la distanza dalla terra al sole. Ciò che rende strana questa cometa è, che quando passa dall'emisfero boreale in quello australe, incontra l'ellittica, e se la terra si trovasse in quel punto della sua orbita, è evidente, che ne darebbe di cozzo. La cometa di Biela taglia l'orbita della terra verso il 26 agosto di quest'anno; ma paragonando la longitudine della terra con quella del nodo, dedotta dagli elementi della cometa, risulta che in quel giorno essa dista dalla terra più di 110,000,000 di miglia cosmopolite. Tre mesi dopo, la terra passerà pel luogo dove passò la cometa; donde è evidente, che nulla ha da temere l'umanità

del telegrafo quanto è accaduto di poi, dalle surriferite parole del Times si avvedranno quanto il grande giornale fosse ottimamente, e primo d'ogni altro, informato.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

1. Regio Decreto in data 11 aprile, con cui l'archivio della soppressa Corte dei conti di Torino, che per effetto dell'articolo 52 della legge 14 agosto 1873, N. 800, fu riunito alla Corte dei conti del Regno d'Italia, viene aggregato alla Direzione degli archivi di Stato di Torino.

2. R. Decreto in data 21 marzo, che modifica l'istituzione Bonucci di Forlì.

N. 139.

## R. Università di Padova.

AVVISO DI CONCORSO ALLA FONDAZIONE DANTE.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di lire 1200 istituito nella R. Università di Padova col titolo di *Fondazione Dante*, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 20 giugno p. v.

Potranno aspirarvi quei giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofici presso la sopracennata Università, tanto nel corrente anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel 28 giugno p. v. ad un esame scritto a porte chiuse.

Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sé: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porre in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate verso quinzane sottoscritte dal direttore della Facoltà filosofica; sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno 20 giugno suddetto, alla Direzione della Facoltà filosofica, insieme cogli attestati comprovanti gli studi percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di studi, rispondente allo scopo della fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Dalla R. Direzione della Facoltà filosofica, Padova il 17 maggio 1872.

Il direttore, DE LEVA.

Visto il rettore, G. Zanella.

## ITALIA.

Leggesi nell'Italia Militare.

Ci si assicura che S. A. R. il Principe ereditario assumerà l'alta direzione delle grandi manovre che avranno luogo nella seconda quindicina dell'agosto venturo.

Parè che il teatro su cui si svolgeranno le grandi manovre ora dette sarà il tratto di territorio al Nord di Milano e di Novara, ove già furono praticate nell'anno 1871 sotto la direzione del luogotenente generale Pettiti.

I reggimenti di fanteria avranno le loro compagnie forti di non meno di 150 uomini cadauna, stante l'aumento che sarà alle medesime recato dagli iscritti della seconda parte del contingente delle classi 1850-51, che stanno per giungere ai Distretti, ove ricevervi i primi rudimenti dell'istruzione militare.

A tali manovre prenderanno parte eziandio tutti i volontari d'un anno, i quali saranno per tale effetto riuniti in apposito reggimento che verrà ad essere della forza di circa 1800 uomini, ed aggiunto alla seconda divisione d'istruzione nei primi di luglio.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 17 corrente:

Il console italiano in Odessa ha trasmesso al Ministero degli esteri una petizione sottoscritta da tutta quella importante colonia commerciale. Essa domanda che la linea di navigazione sul Mar Nero, che secondo la Convenzione stipulata dal Ministero con la Trincaria, dovrebbe giungere solo fino a Costantinopoli, sia prolungata sino ad Odessa, essendo ciò d'immenso vantaggio pel nostro commercio.

dall'innocente cometa di Biela-Gambart. Del resto, che il fatto di un cozzo con questa o con altre eventuali comete, stia nell'ordine dei fatti naturali e possibili, nessuno lo nega; solo applicando in limiti ristrettissimi il calcolo della probabilità, c'è a scommettere quasi l'infinito contro uno, che il fatto non accadrà mai. Accadendo poi, la scienza ha dimostrato l'impotenza meccanica d'una cometa contro la terra, e per l'estrema leggerezza della sua massa, attraverso il nucleo della quale, puoi scorgere quasi sempre le stelle delle prime grandezze, e più ancora per la lentissima forza di movimento con cui cadrebbe sulla terra, di cui ci rende edotti la meccanica celeste. La scienza ha ancora mostrato, che neppure per azione chimica potrebbe gustare l'atmosfera, troppo rara essendo la materia di cui sono composte. Riguardo poi alla cometa di Biela-Gambart essa presentò nel 1846 il curioso fenomeno di una cometa sdoppiata, ed i calcoli mostrarono allora, che fra le due comete v'era una distanza di 2/3, circa di quella che corre dalla luna alla terra. Nella riapparizione del 1852, le due comete si erano staccate da distare l'una dall'altra circa 6 volte la prima unità di misura. Nel 1858 e nel 1866, essa non fu più veduta, quantunque i fenomeni cu-

L'argomento è della massima importanza, e noi non mancheremo di occuparcene; ma facciamo voti fino da ora affinché il giusto desiderio degli Italiani di Odessa possa essere soddisfatto.

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli in data del 17.

Al pranzo offerto ieri sera dagli ambasciatori birmani alla Casa del Re, al comandante il Dipartimento militare di Napoli ed ai capi dei Corpi presenti in Napoli, si recarono questi in alta tenuta e quelli in abito nero con decorazioni. Gli ambasciatori furono cortesissimi coi loro convitati, e si cibarono delle stesse vivande degli Europei. Il capo dell'Ambasciata si levò per portare un brindisi all'Italia ed al Re, parlando il suo idioma nativo, che fu tradotto dall'interprete. Il generale Pettengio si alzò allora e disse che nel nominare l'Italia ed il Re Vittorio Emanuele, l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Birmani aveva toccato le corde più sensibili del cuore di ogni Italiano, e perciò egli beveva alla salute dell'Imperatore dei Birmani. Il generale Bertolè-Viale portò un brindisi alla Birmania, ed augurò che la missione che gli ambasciatori hanno a compiere in Europa sia coronata da prospero successo.

Leggesi nel Fanfulla in data del 17:

Il Municipio di Sampierdarena è entrato in trattative col Governo per la costruzione di un porto: colle finanze comunali si farebbe fronte alla parte maggiore delle spese: lo Stato darebbe un sussidio.

Il Governo pare determinato a favorire nel miglior modo possibile la proposta del Municipio di Sampierdarena, per una costruzione reclamata dallo sviluppo dell'industria e del commercio in quella città attivissima.

E più oltre:

Il Governo germanico ha iniziato una nuova serie di esperimenti sui diversi sistemi di torpedini per la difesa delle coste.

È stata di ciò incaricata una speciale Commissione, la quale dovrà compiere i suoi studi e le esperienze relative colla maggior sollecitudine possibile.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi-Versailles all'Opinione in data 13 maggio:

Quando la marchesa di Brinvilliers ed altre signore ed altri personaggi furono accusati di avvelenamento, ed una Camera di giustizia fu istituita all'Arsenale per giudicarli, molte persone furono fatte segno al sospetto d'aver preso parte a quei delitti. Oggi il sospetto di concussione cade su tutti coloro che ebbero parte nella cosa pubblica, dalla dichiarazione di guerra fino alla riunione dell'Assemblea. Certamente sotto il Ministero Palikao non si conchiusero mai contratti così onerosi per lo Stato, come quelli che nel 1820 furono firmati dal Duca d'Angoulême. Sotto la Monarchia del 1830 la corruzione politica ed amministrativa giunse all'apogeo. Ma questo appartiene al tempo passato. I cavalli dell'Impero e del 4 settembre, che escono appena ora dall'arena, sono ancora coperti di sudore e di fango, mentre quelli della ristorazione e della Monarchia di luglio sono freschi e da lungo tempo in riposo. Era necessario di colpire i prevaricatori, ma mi pare soverchia presunzione l'affermare che il Decalogo sia stato violato soltanto sotto Napoleone III.

Il signor Rouher si prepara a dimostrare che l'amministrazione del signor Gambetta non era migliore della sua, e se i signori d'Audifret-Pasquier e d'Aumale fossero stati al Ministero della guerra durante quel periodo d'agitazione, invece di atteggiarsi a censori, si troverebbero alla loro volta molto imbarazzati a giustificare il loro operato. La maggioranza teme il signor Rouher; la maggior parte dei deputati che fanno parte della maggioranza stessa lo hanno tanto ammirato ed applaudito in altri tempi! Essi temono che quella voce tanto eloquente turbi il loro cuore. Il sig. Rouher intende di dimostrare che i due terzi delle frodi che si lamentano, provengono da negligenza del Governo della Difesa nazionale.

Il signor Thiers vuol persuadere il paese che si farà giustizia dei colpevoli del regime Crémieux-Gambetta, come di quelli del regime Ollivier e Palikao.

I signori Buisson-Duviviers, Alfredo Monnet e di Ségur hanno presentato le loro Relazioni su contratti fatti durante la Repubblica, ed il

rischi, che aveva presentati in precedenza, la facessero ricercata dagli astronomi. Che conseguenza ne ritrae la scienza? Questa sola, che la terribile cometa che doveva, secondo qualche cervello, distruggere la terra, oggi non esiste più, quindi, non solo è dimostrato che, se esistesse, passerebbe pel nodo cento e dieci milioni di miglia lungi dalla terra, ma è molto probabile che si constati che essa fu sperperata, dilaniata nel vortice di quelle miriadi di stelle cadenti, le di cui orbite trovarono coincidenza coll'orbita di qualche cometa, come dimostrò l'illustre astronomo di Brera, né è per nulla azzardata l'osservazione del Donati, che realmente le particelle della cometa di Biela-Gambart sieno di già cadute, e sieno accese e comboste assieme agli sciami di stelle cadenti, che entrano negli strati atmosferici, attratte dalla terra, e perciò deviate dalle loro rivoluzioni attorno al sole; credo quindi di non errare, se chiamo innocente la cometa di Gambart.

Aggradisca, egregio sig. cavaliere, i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Devotissimo servo  
E. PROF. MILLOREVIC.

## APPENDICE.

## Eclissi di luna.

Riceviamo la lettera seguente:

Pregiat. sig. Direttore.

Venezia 12 maggio 1872.

Voglia essere gentile, sig. cavaliere, di dar posto nell'accreditato suo periodico a questa mia breve Memoria astronomiche.

Il giorno 22-23 maggio corr., accadrà un leggero eclisse di luna nelle seguenti circostanze di tempo.

Plenilunio: 22 maggio ore 11. 38 m. pom. (l. m. di Venezia).

Ingresso della luna nel cono penombroso . . . 22 maggio 9, 59, 2 p.

Ingresso della luna nel cono ombroso . . . Idem 11, 30, 2 p.

Massima fase . . . 23 maggio 0, 7, 6 a.

Uscita della luna dal cono ombroso . . . Idem 0, 44, 9 a.

Uscita della luna dal cono penombroso . . . Idem 2, 15, 9 a.

Carattere dell'eclisse: Parziale; grandezza: 1/100 del diametro lunare.



signor d'Audiffret-Pasquier ha annunciato che la Commissione d'inchiesta sui contratti riempirà il mondo di meraviglia colla sua imparzialità. Il signor Gambetta gridò con accento teatrale: «Se vi furono degli atti di debolezza, dei fatti colpevoli, o furti od altri delitti, non faremo ostacolo alla giustizia, per quanto alto possano colpire le accuse e la repressione». Il signor Gambetta proclamò Napoleone III disonorato dai contratti colpevoli che vennero conclusi dopo i primi disastri; risultò dai documenti finora pubblicati che avvennero ben maggiori dilapidazioni dopo il 4 settembre, perché i bisogni erano più urgenti, e la negligenza maggiore, e l'insperanza più radicale. Dubito assai che il signor Gambetta spinga il suo rispetto per la logica fino a chiedere di essere precipitato insieme a Napoleone III dalla Rupe Tarpea. Perciò nel discorso del signor d'Audiffret-Pasquier, nell'apostrofe del signor Gambetta, nella progettata interpellanza del signor Rouher, vedo soltanto un interesse di partito. Ciascuno vuole per sé il monopolio dell'onore e della probità e lancia accuse di furto contro i suoi avversari, non per amore del paese, ma per odio del regime di cui teme la concorrenza.

#### SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* dà i seguenti risultati della votazione del 12 maggio, ch'esso garantisce quasi come ufficiali.

Hanno respinto la Costituzione i Cantoni di:			
No			
Lucerna	con 17,884	contro 9,386	
Uri	7,463	1,599	
Svitto	4,100	150	
Obwald	2,869	208	
Nidwald	3,113	304	
Zugo	3,218	1,330	
Appenzello, Rhodes			
interno	6,371	3,846	
esterno	2,546	197	
Grigioni	8,112	9,231	
Ticino	6,938	5,846	
Vallese (incompleto)	9,441	2,045	
Friburgo	20,276	5,738	
Neuchâtel	9,043	7,947	
Vaud	51,961	3,319	
Ginevra	7,900	4,532	
Ossia in tutto 11 Cantoni e 4 mezzi Cantoni.			
Hanno accettata la Costituzione i Cantoni di:			
Sì			
Zurigo	con 48,243	contro 10,242	
Berna	51,216	22,600	
Argovia	24,793	15,513	
Turgovia	17,460	3,467	
Schaffusa	6,290	435	
Basilea-Città	5,365	1,234	
Basilea-Campagna	9,309	1,618	
San Gallo	22,503	22,482	
Glarona	4,690	1,622	
Soletta	9,594	5,966	
In tutto 8 Cantoni e 2 mezzi-Cantoni.			

Il rigetto della revisione della Costituzione, scrive il *Journal de Genève*, con una maggioranza dei Cantoni non ha altra importanza che quella di un aggiornamento, e di un aggiornamento a breve scadenza. Non sappiamo ancora sotto qual forma e in quali condizioni la questione si riaffaccerà al popolo svizzero. Ma è certo che si riaffaccerà. Noi saremo felici allora d'aver contribuito con tutte le nostre forze a fondare sul suolo ginevrino non un partito, ma un gruppo numeroso di uomini decisi a non portare in così fatte questioni una falsa suscettività cantonale, ed a trattarle con vero spirito di fratellanza federale congiunto ad un sincero desiderio di progresso. Questa è la nostra speranza, e se è vero che siamo rimasti soccombenti in questa lotta per bene, non ci dispiace d'esserlo colla parte più illuminata della Svizzera, colla maggioranza liberale di Berna, Soletta, S. Gallo, Basilea, Zurigo, e colla minoranza pur liberale dei Grigioni, di Ticino, di Neuchâtel e Friburgo: è una sconfitta onorevole nel presente e non senza promesse per il futuro.

La *Gazzetta Ticinese* scrive che a Lugano ebbero luogo, il giorno 13, dimostrazioni di gioia per l'esito della votazione. Una Deputazione di Mendrisio si unì ai Luganesi per festeggiare l'avvenimento.

La riforma è morta. Viva la riforma! Questo è il grido che risuona in tutta la Svizzera dopo il rigetto del nuovo Statuto. Viene generalmente riconosciuto il bisogno di una revisione del patto federale informata ai principi liberali, ma che non porti notevole alterazione al principio federativo. Quanto ciò sia vero, lo prova il fatto, che quegli stessi giornali che con maggior violenza combatterono la riforma testè respinta, ne chiedono ora una, fondata però su basi diverse. Ciò avviene specialmente nei Cantoni francesi, i quali, benché approvarono le innovazioni che tendevano a diminuire l'influenza del clero nei Cantoni cattolici, oppugnarono il proposto Statuto per timore che un maggiore accentramento dei pubblici poteri avesse a dare troppa prevalenza all'elemento tedesco. Per esempio, la *Gazette de Lausanne*, che fece guerra accanita alla nuova Costituzione, scrive:

«Se la revisione della Costituzione non fosse stata proposta, noi avremmo potuto vivere degli anni interi senza innovazione alcuna. La grande scossa che abbiamo passato non lo permette più. Essa rivelò nella Costituzione federale degli errori, delle lacune, a cui è d'uopo portare rimedio. In una parte considerevole della popolazione svizzera, si resero manifesti dei voti e dei bisogni, di cui si deve tener conto, sotto pena di veder il paese entrare in un periodo di agitazione febbrile, che potrebbe approdare a delle crisi infinitamente pericolose al giorno d'oggi. Noi medesimi abbiamo riconosciuto che vi erano nel progetto di Costituzione delle cose buone, che noi avremmo accettate con tutto il cuore; ci siamo mostrati disposti a fare su altri punti delle concessioni, purché le basi delle nostre istituzioni federative non venissero alterate, e ci faremo un onore di prendere oggi l'iniziativa di una nuova revisione del patto federale, che invece di sacrificare i Cantoni alla Confederazione, fortifichi gli uni e l'altra e stabilisca fra essi una cooperazione cordiale, che dia base sicura ad ogni progresso vero, serio e solido».

Nello stesso senso si pronunciò il *Nouvel-iste vaudois*, l'*Estafette* di Ginevra ed altri fogli antirevisionisti. Solo il partito clericale spera che la riforma sia morta e sepolta. «La Svizzera vuol restare ciò ch'essa è per lunghi anni!» esclama giubilante il *Chroniqueur* di Friburgo, organo di quel partito. Per ciò che riguarda la stampa, che propugnò il rigetto dello Statuto, essa si mostra piena di fiducia nel trionfo delle proprie opinioni. «Coloro che credono poter la Svizzera venir condannata ad un'immobilità eterna, prendono uno strano abbaglio sullo spirito del nostro popolo e sull'elasticità delle nostre istituzioni. L'avvenire, e speriamo un avvenire prossimo, lo proverà». Così finisce un articolo del *Journal de Genève*, foglio favorevole alla revisione.

Importantissimo è un articolo del *Times*, il quale, secondo il fare di questo foglio, riesce un vero eruditissimo compendio della storia politica, geografica e religiosa della Svizzera, piena di dati e di nozioni preziose. Codesto articolo volge sul plebiscito testè avvenuto in Svizzera la quale, votando la Costituzione del 1848, corrotta e rivista durante otto mesi di costante lavoro, avrebbe, per tal guisa, rafforzato l'autorità del Governo federale a spese dell'Autorità cantonale, creando uno Stato federale invece d'una federazione di Stati, o con altre parole, centralizzando un Governo, il quale originariamente basavasi sopra il più esteso decentramento.

Il *Times* non manca di osservare come l'opposizione all'adozione di questo nuovo patto costituzionale, che mette tutti i rami dell'Amministrazione nelle mani del Governo federale, all'infuori dell'istruzione elementare, lasciata all'arbitrio dei 22 Cantoni, provenisse dalla parte ultramontana d'gli 1,034,635 Cattolici che ora esistono in Svizzera, contro gli 1,536,000 protestanti. Ed è degno di rilievo come l'ultramontanismo francese guadagni rapidamente terreno persino in Ginevra, la vecchia cuna del calvinismo, nel cui Cantone ora si accolgono non meno di 47,857 Cattolici, contro 43,606 protestanti.

I Tedeschi, in generale, diedero appoggio alla rinnovata e centralizzante Costituzione, mentre i Francesi e gli Italiani cercarono farla rigettare mostrando di preferire il Governo locale e municipale. Per finire con altre cifre diremo che in Svizzera i Tedeschi salgono al numero di 1,843,000 i Francesi sono 646,000, gli Italiani 144,000 e i romanches 42,000.

#### INGHILTERRA

Londra 13 maggio.

Il 6 aprile ebbe luogo la solenne consegna della colonia olandese di Elmina nella Guinea alla Corona inglese, com'era stato convenuto nella Convenzione ratificata all'Aia il 17 febbraio. Il governatore Pope Hennessy, capo amministratore e rappresentante della Corona nella colonia dell'Africa occidentale, si recò col suo yacht dalla sua sede governativa di Cape Coast Castle ad Elmina, accompagnato dalle navi da guerra *Rattlesnake* e *Seagull* e dal piroscafo *Nelie*, appartenente al possedimento. Non appena la piccola flotta gettò l'ancora, si fecero sbarcare 180 soldati e marinai, e il governatore con gli impiegati formò un corteo, in capo al quale moveva il concerto musicale del *Rattlesnake*. Poiché furono compiuti i preliminari nel castello, il governatore inglese e l'olandese si recarono col seguito e colle truppe presso l'asta della bandiera, dove fu issato immediatamente lo stendardo dell'Inghilterra, che venne salutato dal *Rattlesnake*, con 101 colpi di cannone. Il Re d'Elmina e molti altri potentati indigeni dei dintorni erano presenti allorché fu letto il trattato, e il governatore Ferguson interpretò loro il significato di esso. Dopo la cerimonia, i due governatori col loro seguito si recarono al castello, dove fu imbandito un sontuoso banchetto. D'allora in poi le Autorità inglesi ebbero un'accoglienza amichevolissima per parte degli abitanti d'Elmina. Come altre colonie olandesi, la città possiede buone case e massicce di pietra, alte due o tre piani, e strade regolari. I forti S. Jago e S. Giorgio d'Elmina son gli edifici più validi, più comodi e meglio conservati di tal genere che si trovino sulla costa occidentale dell'Africa, e il governatore inglese si affrettava tanto maggiormente a trasferire la sua dimora a Elmina, in quanto vi si trova un buon luogo d'ancoraggio e di sbarco e dell'acqua buona, il che non esisteva nella sua residenza anteriore. Il sig. Hennessy inaugurò il suo Governo con due proclami ai bianchi ed agli indigeni, e il suo prossimo atto governativo doveva essere l'abolizione di tutti i dazi, eccettuati quelli del tabacco, sugli spiriti e sulla polvere da schioppo.

#### DANIMARCA.

Dispiaci dalla Danimarca ci riferirono che la polizia di Copenhagen ha repressi vigorosamente i maneggi dell'Internazionale. In seguito ad un articolo del *Socialista* intitolato: *La misura è colma*, gli internazionalisti s'avvisarono di convocare il popolo di Copenhagen ad un meeting per il 5 maggio, in una vasta pianura alle porte della città. Si dovevano tenere discorsi. A tale notizia la polizia si scosse, intravedendo pericoli per l'ordine pubblico, e proibì il meeting con avviso speciale affisso agli svolti delle vie. I promotori tentarono di parare il colpo. Due di essi, signori Geleff e Mundberg, recarono all'udienza del Principe Reale, per supplicarlo di togliere il divieto, ma s'ebbero un rifiuto. Il ministro di giustizia e il direttore di polizia, invocati dei loro buoni uffici, non vollero riceverli. Furono, convocarono allora per la sera stessa 4 maggio, i fratelli e gli amici ad una riunione straordinaria. Fratelli e amici accorsero numerosi al luogo di convegno. La discussione fu calda, il signor Pio, capo principale della banda, protestò energicamente contro il divieto della polizia. «Non dobbiamo curarcene!» Ma il sig. Mundberg era d'avviso contrario. Altri due membri, dei più importanti, Brix e Geleff, si dichiararono di egual parere. La serata si chiuse nel modo più procelloso.

La polizia avvertente, si affrettò ad agire. Fece arrestare nella notte dal 4 al 5 maggio, Pio, Brix e Geleff, e pose sotto sequestro le loro carte. Sono accusati di resistenza alle leggi e di complotto contro la sicurezza dello Stato. Ora le cose sono nelle mani della giustizia. Il meeting, naturalmente, non ebbe luogo. I curiosi però erano accorsi in folla verso la pianura indicata.

Un carteggio, in data di Copenhagen 7, riferisce che domenica furono arrestati 19 perturbatori, di cui 9 furono tratti in carcere. «Sembra che stiano a loro carico accuse gravissime. Sono implicati nel processo Pio, Brix e Geleff, che prende grandi proporzioni».

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Soccorsi ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Ecco altre offerte: Avv. Callegari . . . . . L. 40. — Prodotto della colletta fatta nello Stabilimento Salvati e C. . . . . 95. — Il personale direttivo e gli allievi del Convitto nazion. Marco Foscarini . . . . . 104. —

Corte d'Assise. — Oggi si apersero presso la nostra Corte d'Assise i dibattimenti per crimine di omicidio con tentato furto contro *Michielin Pietro*, d'anni 30, ammogliato, burchiaio, altre volte condannato per crimine di furto, attentato furto e pubblica violenza, ed

ammonto; *Rosa Pietro*, d'anni 22, facchino, celibe, incensurato, e per tentato furto contro *Casarin Vincenzo*, d'anni 19, celibe, burchiaio, già condannato per contravvenzione di furto.

Quantunque i nostri lettori siano già a conoscenza dell'omicidio, di cui sono chiamati a rispondere i due primi, omicidio commesso sulla persona di certo sig. Carlo Coletti, agente del negoziante di qui, Massimo Coletti; tuttavia per il grande interesse che ha destato e desta in questi giorni questo luttuoso fatto, riassumiamo le più saglienti risultanze di esso, come emergono dall'atto di accusa:

Il *Michielin* ed il *Rosa* sono accusati di avere verso le ore 10 3/4 circa pom. del 9 novembre 1871, penetrando nella casa del signor Massimo Coletti, sita sulla fondamenta della Madonna dell'Oro in questa città, previa rottura del muro esterno di detta casa, ed indi, penetrando nella camera dove nel suo letto giaceva dormiente il giovane Carlo Coletti, previo concerto fra essi due e volontariamente, e con intenzione di ucciderlo, tolto di vita il detto Carlo Coletti, ossia, mentre il *Rosa Pietro* teneva fermo per i piedi lo stesso Coletti, il *Michielin Pietro* vibrava una ferita con arma da punta e taglio alla guancia sinistra del Coletti, larga due centimetri e 7 millimetri, e profonda più di 12 centimetri, la quale troncando, tra altri vasi, l'arteria vertebrale, fu causa unica, necessaria ed immediata della morte del Coletti; avendo commesso l'omicidio all'oggetto e nell'intento d'impossessarsi, siccome s'impossessarono, delle chiavi della mezza tenuta in custodia dallo stesso Coletti, ed all'effetto di penetrare nel mezzo, siccome vi penetrarono, prendendo con dette chiavi la porta per involare dalla cassa forte la somma ascendente a più di 60,000 lire, in quella custodia, furto, che non poté essere mandato ad effetto per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà degli autori.

Reati previsti dagli art. 522, 533, N. 3, 605, 606, 608, 610; N. 1, 2, 612, 96, 98, 118 e 122 del Codice penale coll'aggravante della recidiva per *Michielin*.

Il *Casarin Vincenzo* poi è accusato del reato di tentato furto qualificato pel valore, pel tempo e pel mezzo, per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo scientemente prestato aiuto efficace ai suddetti *Michielin* e *Rosa*, mentre si accingevano a consumare il furto di cui sopra in danno di Massimo Coletti, standosene egli sul ponte vicino a far guardia, furto che non poté eseguirsi per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà degli autori.

Reato previsto dagli art. 96, 98, 605, 606, 608, 610, N. 1, 2, 612, 102, N. 3 e 91 del Codice penale.

La Corte è costituita dal Presidente cav. Andrea Galassi e dei consiglieri Spada e Soranzo.

Il pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Salterio, sostituto Procuratore generale.

Difensori dei tre accusati sono l'avv. avv. Deodati per *Michielin Pietro*; l'avv. Taddei per *Rosa Pietro*, e l'avv. cav. Marangoni per *Casarin Vincenzo*.

L'udienza odierna fu consumata nelle pratiche preliminari per la composizione definitiva del Giuri, negli interrogatori degli accusati, nell'esame dei testimoni, nella lettura del verbale d'autopsia e del conseguente giudizio dei periti, e nell'ascolto dei periti medici citati ad istanza del Pubblico Ministero, e dei due periti fabbricai citati ad istanza dell'avv. Marangoni difensore di *Casarin Vincenzo* detto Topolo.

Dei 18 testimoni d'accusa citati, ne vennero sentiti solo 14, perocché il Pubb. Ministero rinunziò, assennate la difesa, all'audizione degli altri quattro.

E a notarsi che l'accusato *Casarin Vincenzo* fece la sua confessione dinanzi al giudice istruttore nel giorno 19 febbraio 1872; che l'altro accusato *Rosa Pietro* detto Biscotto, la fece pure nel corso dell'istruzione, il 28 (o 29) febbraio d. a., e che *Michielin Pietro* si mantenne negativo fino alla significazione della sentenza di rinvio della Sezione d'accusa e dell'atto d'accusa del sig. Procuratore generale, fattigli nel 4 maggio corr., e che nel giorno successivo (5) domandò di essere sentito, e davanti il giudice istruttore e il sig. Procuratore del Re fece la sua particolareggiata confessione, che confermò oggi nell'interrogatorio fattogli dal presidente della Corte d'Assise.

Come si vede quindi, l'atto d'accusa essendo anteriore alla confessione del *Michielin*, la causa al dibattimento si presentò naturalmente più semplice in forza di questo fatto.

I tre imputati ripeterono dinanzi la Corte le rispettive confessioni con qualche insignificante variazione. I due accusati, *Michielin* e *Rosa* sono sostanzialmente d'accordo circa il concerto preso e circa gli atti preparatori per eseguire il furto progettato; sono discordi invece intorno alla ferale catastrofe, alle circostanze che immediatamente la precedettero e a quelle che la accompagnarono.

Il *Rosa* vorrebbe che nessuna parola d'omicidio fosse mai passata fra essi due, ch'egli aveva soltanto avanzato il braccio col lume affiche il *Michielin* potesse prender le desiderate chiavi, che un momento dopo sentì un gemito, e che entrato nella stanza, chiesto al compagno cosa avesse fatto, sentito rispondergli che aveva ucciso il Coletti, fu preso da un sussulto e che restò esterrefatto in modo che gli cadde il lume di mano, e che, senza saper come né a quale scopo tenne un momento per i piedi il Coletti.

Il *Michielin* per contrario vuole aver mani festata la volontà di abbandonare quella casa tosto che non furono rinvenute le chiavi del mezzo, ma che il *Rosa* non solo contrastò questo pensiero, ma gli disse che bisognava uccidere il Coletti; che esso *Michielin* ripulì questa idea, ma che il compagno lo prese per il camiciotto, lo tirò verso il letto, lo eccitò con parole e rimproveri, finché esso, seguendo un movimento che dice ispirato dal diavolo, alzò la destra nella quale teneva la punta da marangoni, e vibrò il colpo; aggiunge che contemporaneamente il *Rosa* era ai piedi del letto e teneva il dormiente per i piedi.

Aggiunge ancora che subito dopo, non avendo animo di vedere il Coletti, lo coprì coi cuscini del letto, e che il *Rosa* tirò il materasso verso sé e lo rovesciò a metà per modo che il corpo del Coletti andò ad aderire al muro al quale era appoggiato il letto nella sua lunghezza.

I testimoni confermarono tutti, senza variazioni, le deposizioni fatte durante l'istruttoria, e come era ben da prevedersi, dopo le tre confessioni queste testimonianze avevano perduto molto della loro importanza.

I tre periti medici, dottori Pavan, Galanti e Paganuzzi, chiamati a rispondere al quesito se l'arma feritrice quale fu descritta dal *Michielin* era strumento capace a portare e produrre la ferita riscontrata, risposero affermativamente.

I due periti fabbricai, citati, come dicevasi, dal difensore del *Casarin*, dichiararono che gli strumenti di cui erano provveduti i malfat-

tori erano affatto incapaci ad operare l'apertura dello scagno, e che anche con idonei strumenti, vale a dire seghe per ferro e lime inglesi, sarebbe occorso un lavoro di ben otto ore.

Dopo ciò il Presidente sospese il dibattimento, rimettendo a domani, ore 10, la prosecuzione del medesimo.

Collegio convitto d'Assisi. — Sentiamo che il chiarissimo sig. prof. Raffaello Rossi promotore di questa istituzione a beneficio della classe benemerita e povera degli insegnanti, si recherà espressamente fra qualche giorno in Venezia, per tenere una pubblica lettura serale, col titolo: *Dante onore e lume di ogni scienza ed arte*, devolvendone il ricavato a vantaggio della istituzione. Di recente in Trieste lo stesso prof. Rossi tenne una simile conferenza nel casino *Milneria*, con successo, che riuscì ad onore di lui ed a sensibile profitto della nobile causa ch'egli propugna, e che ha incontrato le generali simpatie da un capo all'altro d'Italia. Speriamo che non ne sarà minore l'esito in Venezia.

Lettera onorifica. — Sentiamo con piacere, ad onore di un nostro concittadino, l'avv. Filippo Ciriani, ch'egli ha ricevuto da lord Gladstone, primo ministro d'Inghilterra, una cortese lettera autografa, nella quale gli attesta la sua distinta estimazione per il libro *Sul presente e futuro stato d'Europa*, che ha pubblicato di recente, e di cui già abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta*.

Pubblicazioni. — È uscita la *Puntata XIII dei Ricordi di architettura orientale* dell'ing. Castellazzi. Fra le tavole esso contiene l'interno di una Scuola ed alcuni bronzi al Cairo, un *mu-charabis*, con tettoia, dettagli e maniglie di bronzo, parimenti al Cairo, l'Università di Atene e le rovine del Tempio di Giove Olimpico, ad Atene.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Caffè del Giardinetto. — L'operosissimo sig. G. B. Ziliotto, conduttore del Caffè del Giardinetto, ha ottenuto dalla Casa Reale la prolungazione indeterminata della sua affiliazione pel canone annuo di lire 5000, e ci prega di manifestare la sua gratitudine al conte Giuseppe Suzzani ed al signor ministro Castellengo, per la fiducia che gli venne in tale occasione dimostrata. Egli poi ha disposto, che oltre alla banda cittadina, la quale ogni lunedì sera suonerà per ordine del Municipio nel Giardino Reale, vi sia nelle sere del giovedì e sabato di ogni settimana, la banda militare, a tutte sue spese, dalle 9 alle 11 1/2. Il signor Ziliotto non risparmia cure e spese per rendere sempre più ameno e gradito quel bellissimo soggiorno, prescelto dalle nostre signore nelle sere d'estate, e merita veramente ogni sorta d'incoraggiamento per avere colle sole sue forze, con coraggio e buon gusto reso il Caffè del Giardinetto sempre più degno della posizione in cui trovasi.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.º Reggimento fanteria la sera di martedì 21 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marcetti. Marcia nell'opera *Ruy Blas*.
2. Mercadante. Sinfonia.
3. Verdi. Duetto nell'opera *Macbeth*.
4. N. N. Mazurka variata per ottavino.
5. Verdi. Finale del 2.º atto nell'op. *Traviata*.
6. Rossini. Walz.
7. R. ssini. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Corinto*.
8. N. N. Polka.

#### Bollettino della Questura del 21.

Nel pomeriggio di ieri, ladro ignoto derubava ad I. T., abitante a S. Marco, un pezzo d'oro da L. 40, un colonnato ed un tallero d'argento, monete che stavano custodite in un cassetto della scrivania chiusa a chiave.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono cinque individui, dei quali uno per truffa a danno d'un secondo pubblico, commessa poco prima; il secondo, perché sorpreso in flagrante furto di una cortina a danno di M. A.; il terzo, per questua illecita e ribellione alla pubblica forza, e gli altri due per questua.

#### Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 21 maggio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Tomè Pietro Angelo, falegname, celibe, con Ballarin Rosa Caterina, nubile, celebrato in Chiochia il 14 corr.

2. Bortol Giovanni, caffettiere, celibe, con Sorilla Antonia, villica possidente, nubile.

Decessi: 1. Iocco Angela, di anni 37, vedova, lavandaia, di Chiochi. — 2. Gallina Teresa di anni 37, nubile, villica, di Gambare. — 3. Brunello Fosco Rosa, di anni 69, vedova, povera, di Venezia. — 4. Bravin Maria, di anni 35, nubile, id.

Più un bambino al disotto di anni 5.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 maggio.

La Commissione degli ufficiali veneti è qui insieme all'avvocato Ruffini delegato dal vostro Municipio. Domani a sera si raccoglieranno con alcuni deputati (fra i quali il generale Cerrotti) nel Gabinetto della Commissione di difesa. Fra i deputati c'è di sparisce sulla redazione del progetto a favore degli ufficiali veneti. Il Cerrotti, Fambri e Maldini firmano, Maurogonato no. Essi lo trovano troppo comprensivo, perché si volle estendere anche ai difensori di Roma. C'è anche dissenso sulla presentazione. Il deputato Fambri è del subito. Egli dice: ottengasi dalla Camera e poi dal Comitato la presa in considerazione e si faccia poi dopo la più breve discussione possibile: nominare una Commissione parlamentare per riferire. La legge non potrà essere portata in estate ma in autunno, al riaprirsi delle Camere. Il Fambri dice che se la Relazione e il relatore saranno pronti, si troverà sempre una giornata in cui iniziare la discussione. Cerrotti e Maldini sono del medesimo avviso. Maurogonato invece obietta che sarà tutto lavoro sprecato, perché la Camera si riaprirà in sessione nuova.

Ma ciò non è sicuro, e anche dato che sia, se i lavori preliminari non fatti e la Relazione è

pronta, è supponibile che la Camera voglia ricominciare il lavoro anziché riprenderlo al suo vero punto? Il lavoro fatto è sempre fatto, e chi ha tempo non aspetti tempo.

L'obbiezione seria è quella della molta larghezza della legge che la mette a pericolo, e qui il deputato Maurogonato è forse nel vero.

Se ne discuterà domani sera.

Roma 20 maggio.

Ho avuto occasione di sapere qual è stato il motivo che ha spinto la sinistra a fare tanto chiasso delle dimissioni dell'on. Correnti, povero motivo, in verità, e che fa fede dei miseri espedienti a quali è costretto di ricorrere il partito di opposizione. La sinistra ha preteso di accorgersi ch'essa andava via via perdendo la sua influenza, perché aveva smesso l'abitudine di chiedere frequentemente l'appello nominale. Essa crede con questo mezzo di togliere popolarità ai suoi avversari e di rendere più malagevole la loro rievazione, ed ha voluto naturalmente profitte della prima congiuntura, per adoperare quel suo infallibile ritrovato di politica pratica.

Queste idee non mi sorprendono punto, ma confesso che mi spaventano, giacché mi fanno temere che presto presto siamo da capo.

In caso mai, la sola cosa che impedirà alla sinistra di rinnovare una corbelleria come quella che ha fatto ultimamente, sarà la misera figura ed il pessimo costrutto che ha avuto sabato. Nemmeno essa credeva che sarebbe stata battuta così fortemente; ma, al contrario, le più singolari illusioni alimentavano le speranze del partito. Mi assicurano che lo stesso Rattazzi credeva in buona fede di avere molte probabilità di vincere; se non che, egli ebbe il buon senso di accorgersi che la questione era finita dopo le dichiarazioni del Ministero, e molto più poi dopo il discorso del Correnti. E dicono che il Rattazzi avrebbe voluto ritirarsi con qualche semplice abile dichiarazione; ma il Lazzaro ed il Pissavini non hanno voluto capirla, ed hanno chiesto l'appello nominale da cui speravano tanta gloria.

In alcuni Circoli politici non è molto approvata la condotta dell'on. Biancheri, del quale si dice che mostrò soverchia tolleranza verso l'abnegante. Stando alle consuetudini della Camera, egli avrebbe dovuto impedirgli di portare in mezzo alla discussione delle frasi di giornale, che vi erano affatto estranee. Intanto vi confermo che l'on. Sella rimarrà, per qualche tempo, ministro interinale della pubblica istruzione; se non che, pare ch'egli chiami a sé l'on. Tenca e gli affiderà le funzioni, non il grado né il titolo, di segretario generale. Il Tenca è uomo di saldi propositi e di carattere fermo, e poiché nelle cose della pubblica istruzione è assai versato, si può aspettare da lui un lavoro utile ed efficace. Non dispiaccia agli ardenti partigiani dell'on. Correnti; ma è un fatto che questi lascia nel Ministero un gran disordine, e che, appunto le faccende amministrative erano affatto neglette. Di più, sotto la molle direzione dell'ex ministro, un gran numero d'impiegati erano lasciati andare ad un abbandono poco edificante davvero. A tutto ciò il Tenca ed il Sella sapranno mettere riparo. E, lasciati aggiungere, che mai è stato necessario quanto adesso di por mente alle cose della pubblica istruzione. Fu gridato contro al Menabrea perché domandò che si facesse un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle scuole governative; ma la sua proposta era pur quella d'un uomo serio e rispettabile, giacché è un fatto che le nostre perdono gli scolari, e quelle tenute o dal clero o da Corporazioni religiose, ne acquistano ogni giorno più.

Se vogliamo tirare via, o se vogliamo restringere la questione ad un semplice quesito relativo agli esami, noi possiamo accontentarci e andare innanzi; ma se desideriamo invece di sapere davvero onde riesca la preferenza dei padri di famiglia, nulla di più ragionevole d'interrogare essi medesimi. Credo che le stesse onorevole Menabrea abbia in animo d'insistere nella sua domanda, appena verrà dinanzi al Senato il bilancio dell'istruzione pubblica.

Il ministro dell'interno non ha ancora preso alcuna risoluzione rispetto alla nomina del Sindaco di Roma. Vorrebbe nominare il Grispigni, ma è ancora esitante, giacché crede di urtare troppo l'aristocrazia. Ha fatto nuove pratiche verso il Duca Massimo per indurlo ad accettare, ma questi ha nuovamente ricusato. Mi dicono, per altro, che il Grispigni medesimo non sia punto soddisfatto di restare nella posizione precaria in cui adesso si trova, e che voglia piuttosto dimettersi. Dopo ciò che disse l'on. Lanza alla Camera dei deputati, non credo che sia del suo decoro di restare tanto tempo allo stato di esperimento.

La voce tra i clericali che voglia farsi un triduo per il trionfo di Don Carlos. Io mi auguro che sia questa una storiella senz'alcun fondamento, giacché un triduo siffatto, non potrebbe considerarsi altro che come una provocazione.

Abbiamo avuto una rissa, con relative coltellate, fra Cristiani ed Ebrei. La causa non è politica né religiosa, ma deriva principalmente da qualche biecchia di vino di troppo. Uno dei feriti è all'Ospedale, e i feritori sono in carcere.

#### SENATO DEL REGNO — Seduta del 20.

Presidenza del presidente Torressa.

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Nell'ultima seduta, oltre gli indicati, furono approvati anche gli articoli 33, 34, 35, 36 e 37.

Si approvarono senza discussione gli articoli 15 e 16 che vennero lasciati in sospeso.

Si passa all'articolo 21, che restò pure sospeso, avendo la Commissione proposta una nuova redazione, differente da quella contenuta nel progetto stampato.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte i senatori Bonacci, Miraglia, Borgatti, Mirabelli, Imbriani, Teccio, Conforti e il ministro De Falco, il Senato approva l'articolo 21, come venne formulato dalla Commissione, meno l'ultima frase ch'è riservata.

Anche l'articolo 26, ch'era restato sosp



pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita coll'editto pontificio 7 agosto 1854, ec. Bonificamento del fiume Piccolo, presso Brindisi.

Sella (ministro delle finanze) presenta il resoconto dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, durante l'anno 1871.

Dopo avere atteso fino alle tre e mezzo, per raggiungere il numero legale dei votanti, si è eseguito lo spoglio dei voti.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

I quattro progetti furono tutti approvati.

L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1872.

La discussione generale è aperta.

(Disposizione part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della Gazzetta d'Italia col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

L'on. deputato Tucci fa considerazioni generali e appunti su vari rami dell'amministrazione pubblica. Lanza, avvertendo come alcune osservazioni fatte debbano piuttosto rivolgersi alle Amministrazioni locali, trova poco fondati gli appunti sul deterioramento economico e sulla cattiva condizione della sicurezza pubblica in alcune Provincie del Mezzogiorno. Osserva come le diverse Amministrazioni delle Opere pie, degli istituti di beneficenza e dell'istruzione, procedano meglio degli anni scorsi, e vadano sempre migliorando. Il brigantaggio è quasi scomparso, l'emigrazione, che spesso non significa miseria, è scemata; la condizione generale della classe degli operai è migliorata coll'aumento dei salari e collo svolgimento generale di maggior ricchezza. I mezzi per migliorare la condizione economica sono: estendere il più possibile la istruzione, le vie di comunicazione, e favorire le opere pubbliche, come fa il Governo. Rispondendo pure sullo stato della sicurezza pubblica e sul numero dei reati, nota essere questi diminuiti, e accenna alle proporzioni diverse fra le varie Provincie. Parla di Giudice, Branca, Vialoro, Sorrentino, Milano sulle condizioni economiche, e il ministro replica. La discussione generale è chiusa.

Ecco i nomi dei deputati che risposero all'appello nominale sulla proposta Ara-Pissavini:

Risposero Sì: Abignente, Alippi, Alvisi, Angeloni, Ara, Arigossi, Asproni, Avezzana, Bairo, Bertea, Billi, Billia Paolo, Borroso, Botta, Cairoli, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Carcani, Carnazza, Carrelli, Cencelli, Ciliberti, Colonna, Consiglio, Coppino, Corapi, Cordova Corrado, Cuccini.

Dalla Rosa, Damiani, De-Caro, Del Giudice G., Della-Rocca, De Luca Francesco, Di Blasio Scipione, Di Gaeta, Di San Donato, Englen, Ercole, Fabrizi, Farini, Florenza, Frapolli, Garzia, Ghinassi, Gravina, Greco-Cassia, Lacava, La Porta, La Spada, Lazzaro, Leardi, Lovito.

Macchi, Maiera, Maiorana, Mannetti, Maroldi-Petilli, Martire, Massarucci, Mellana, Merizzi, Michelini, Miceli, Minervini, Monzani, Morelli Salvatore.

Nanni, Nelli, Nicotera, Nunziante, Pace, Palasciano, Paternostro F., Paternostro P., Pelagalli, Pissavini.

Rasponi Gioacchino, Rattazzi, Ripandelli, Romano, Ruggieri.

Servadio, Sole, Solidati-Tiburzi, Sormani-Moretti, Sorrentino, Strada, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tranfo, Trevisani, Trombetta.

Umana.

Valerio, Viacava, Vicini, Vigo-Fuccio, Volaro.

Zanardelli, Zizzi, Zuccaro.

Risposero No.

Acquaviva, Ali-Macarani, Anca, Anselmi, Araldi, Aresé, Ariotti, Arrivabene, Avesta, Barazzuoli, Bartolucci, Godolini, Bastogi, Beltrami, Beneventani, Berti Domenico, Berti Lodovico, Belloni, Biancardi, Biancheri, Bianchi Celeste, Biagini, Boncompagni, Bonghi, Boselli, Bozzi, Breda, Briganti, Bellini, Broglio, Busacca.

Cadolini, Caldini, Campanari, Capone, Carmi Caruso, Carutti, Casalini, Cavalletto, Cavallini, Cerrotti, Checchietti, Codronchi, Collotta, Conci, Corbetta, Corsini, Cosenz, Costa, Crispino-Spadafora.

D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De-Biasis, De Dominicis, De Donno, De Filippo, De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, Dentice, De Pasquali, Dina, Di Rudini.

Fabbriotti, Fambri, Farina Luigi, Finocchi, Fogazzaro, Forcella, Frizzi.

Galeotti, Gaola, Gerra, Giudici, Grossi, Gualla, Guevara Suardo.

Lancia di Brolo, Lanciano, Lanza di Traha, Lanza Giovanni, Lawley, Lesen, Lo-Monaco, Lovatelli, Luscia, Luzzatti.

Maldini, Malenchini, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Mantellini, Manzella, Maranca, Mariotti, Martinielli, Marzano, Massa, Massari, Mattei, Mauronogato, Mazzagalli, Menichetti, Messadaglia, Minghetti, Monti Cor., Morini, Morpurgo, Moscardini, Murgia.

Nisco, Nobili, Nori.

Pallavicino, Panerazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Pansera, Pasini, Pasqualigo, Pecile, Perazzi, Pericoli, Perrone, Peruzzi, Piccoli, Pirri, Puccioni.

Raeli Achille, Rasponi, Ricasoli, Ricotti, Rigghi, Ronchey, Raspoli Augusto, Ruspoli Eman. Salvagnoli, Samarelli, Sanminiati, Santamaria, Scotti, Sella, Serradini, Siccardi, Sidoli, Spaventa, Spaventa Silvio, Speroni, Sideri, Suardo.

Tenani, Tenca, Tittoni, Tucci, Torre Triguosa.

Ugdolesca.

Valussi, Verga, Viarona, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zaccaria.

Tra le petizioni presentate al Senato nella tornata del 4 corrente troviamo la seguente:

N. 4878. I Canonici del Capitolo cattedrale di Vicenza fanno istanza perchè venga modificata la legge del 15 agosto 1867, in quanto riguarda la tassa del 30 per cento prescritta dall'articolo 18 della stessa legge, giusta l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati.

La Nuova Roma scrive in data del 19:

Siamo assicurati che l'onorevole Sella intende conservare tutte le leggi già presentate dall'onorevole Correnti e sostenerle alla Camera, comprese altre due leggi, l'una sul teatro drammatico, e l'altra sul Monte di Pietà, per gli insignanti, già preparata, ma non presentata dall'ex ministro dell'istruzione pubblica.

Leggesi nell'Opinione, in data del 19:

Sappiamo che, essendo cessate le gravi ragioni di famiglia che trattennero finora a Genova l'on. ministro Castagnola, egli farà fra breve ritorno a Roma per riprendervi la direzione del suo ministero.

E più oltre:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni relative ai servizi marittimi, si è costituita questa mattina (19), ed ha nominato suo presidente l'on. deputato Mauronogato, e segretario l'on. deputato Di Rudini.

Una seconda riunione è stabilita per questa sera, ed una terza per domani, alle ore 11; a quest'ultima sono invitati il ministro dei lavori pubblici ed il direttore generale dell'amministrazione delle poste.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 19:

Fu distribuita la Relazione del deputato Dina sulle modificazioni postali e i biglietti postali.

La Commissione ha ammesso l'abolizione della privativa postale per giornali e le opere periodiche, conservando però la legislazione attuale per fogli che si servono della Posta. Così resta mantenuta a 1 centesimo la tassa per foglio di giornale, comunque spedito.

All'obbligo del bollo preventivo sostituisce quello dell'affrancatura preventiva.

Autorizza inoltre la Posta a fare speciali abbonamenti con gli editori dei giornali.

La tassa di 2 centesimi è stabilita solo per fogli che si gittano isolatamente nelle buche postali, e che non hanno il carattere di spedizioni periodiche, come sono i giornali mandati dagli editori.

Per biglietti postali la Commissione propone il prezzo di cinque centesimi in luogo di dieci.

Stabilisce inoltre che a tutto il 1877 debba essere eseso il servizio postale a tutti i Comuni del Regno, col fissare nei bilanci la somma necessaria per l'istituzione progressiva degli Uffici e dei servizi rurali.

La Commissione infine esprime il voto della tassa unica delle lettere a dieci centesimi.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

La Commissione per la inchiesta sulla ricchezza mobile ha tenuta la sua prima adunanza, e dopo essersi costituita, nominando a suo vicepresidente l'onorevole Guicciardi, senatore, ed a segretario l'on. Corbetta deputato, iniziava i suoi lavori con deliberare che siano chiesti alle Amministrazioni tutti i chiarimenti necessari, e che venga formulato un interrogatorio da spedirsi alle Commissioni locali ed ai cittadini più competenti. L'incarico di dar corso a queste deliberazioni era confidato alla Presidenza, cui sono stati aggiunti gli on. Gerra e Messadaglia.

La Libertà di Roma annunziando la partenza dell'Ambasciata Birmana per Firenze aggiunge:

«Prima di partire, i Birmani avevano mostrato il desiderio di recarsi al Vaticano, ma poichè quivi si fece intendere che non si sarebbe veduto volentieri il capitano Raebha della nostra marina, i Birmani rinunziarono a quella visita.»

A proposito della politica reazionaria dell'on. Visconti-Venosta, vale la pena di riferire le seguenti linee della Unità Cattolica:

«Si è stretta tra la Prussia e il Regno d'Italia una lega non solo politica, ma anche religiosa. Visconti-Venosta ha promesso d'innalzare una statua a Martin Lutero in Campidoglio.»

I giornali di Genova recano in data del 16: leri, verso le 4 pomeridiane, fu proceduto nella galleria di Genova, mediante un treno composto di carrozze e vagoni di ogni forma, ad una corsa di prova, dove intervenivano gli ingegneri del Governo, incaricati della costruzione della galleria, gli ingegneri ed ispettori della Società dell'Alta Italia, e gli appaltatori della costruzione della detta galleria.

Questa prova ebbe un felice risultato tanto nell'andata dalla Stazione del Principe a quella delle Brigole che ebbe luogo sul binario verso monte, quanto al ritorno che si fece sul secondo binario verso mare.

Si può dunque ritenere che non tarderà ad essere aperta al pubblico esercizio tale congiunzione delle due Stazioni di Genova, così desiderata dal commercio di questa città.

Sappiamo che le due Sezioni della galleria di Terzo sulla linea ferroviaria Savona Acqui, hanno fatto in questi giorni il loro incontro, restando così aperte, se ben ci apponiamo, tutte le gallerie che sono su quella linea.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di Rovigo 20:

L'Adige alle ore 12 meridiane d'oggi era centimetri 67 sopra la guardia normale dell'idrometro di Bora Polesine.

Il Po alle ore 12 merid. era soli 7 centimetri sopra la guardia normale, decrescendo all'idrometro di Polesella.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 21:

Ieri il giorno col treno delle 6 e 45 giunse contro ogni aspettativa l'Ambasciata birmana, che si diceva dovesse trattenersi a Roma fino al 24.

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispacci particolari:

Parma 19, ore 10 25 p. — La Principessa Margherita giunse a Parma per assistere alla rappresentazione dell'opera di Verdi: Aida.

Essa entrò in teatro alle ore 8 e mezza precise.

L'orchestra suonò la marcia reale.

La Principessa venne ricevuta con vivissimi e reiterati applausi.

Ella ringraziò visibilmente commossa.

Lo spettacolo proseguì, con una sala magnifica per la folla e l'elegante società. Molti forestieri.

Roma 20, ore 3 45. — Il Segretariato generale della pubblica istruzione continua a rimandare scoperto. Oltre quello dell'onorevole Villari, si indicano altri nomi.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:

Madrid 19. — I rappresentanti della maggioranza dei Corpi legislativi riuniti al Ministero dell'interno insieme a tutti i ministri, hanno votato un indirizzo di felicitazione al maresciallo Serrano per la sua abilità e pel vigore nel condurre le operazioni repressive dell'insurrezione, non che di ringraziamento all'esercito del Nord.

Il maresciallo ha risposto telegraficamente manifestando la sua riconoscenza e dicendo che con apposito ordine del giorno aveva annunziato all'esercito la lusinghiera deliberazione delle Cortes e del Gabinetto.

Monaco 19. — Il Principe Odone è guarito; per ristabilirsi completamente in salute si recerà sul lago di Como, ove soggiurerà qualche settimana.

Col 1.º di ottobre sarà effettuata l'organizzazione dell'esercito secondo il sistema prussiano.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:

Versailles 19. — Per evitare una crisi ministeriale mediante il ritiro del ministro Dufaure, la discussione sul progetto riguardante il Consiglio di Stato sarebbe aggiornata.

La Commissione ebbe oggi un'intervista con Thiers.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Francese 55 1/2; Italiano 69 0; Lombardo 447; Obbl. 258 75; Romane 128 —; Obbl. 134 —; Ferr. V. E. 200 —; Merid. 208 —; Cambio Italia 7 1/4; Obbligazioni Tabacchi 485 —; Azioni 702 50; Prestito francese 88 12; Londra vista 25 41.

Madrid 19. — (Ufficiale.) — Il Cabecilla Perata fu fatto prigioniero nella Provincia di Saragozza. La banda del curato di Alcañon fu sconfitta, lasciando tre morti e parecchi prigionieri. Morirono parti per Salavado verso Alsasua, seguendo la banda di Carusa.

Madrid 20. — (Ufficiale.) — Si conferma la sottomissione di 4000 Carlismi a Vellaro.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Nuova York 20. — Si assicura che all'articolo supplemento sarà proposto un emendamento. Scopo di tale emendamento sarebbe impedire che l'inghilterra possa presentare in avvenire non solo domande indirette come quelle contenute nella memoria americana, ma qualsiasi domanda indiretta possibile, risultante dalla violazione della neutralità. Si crede che questa modificazione otterrà la maggioranza di due terzi del Senato.

Bollettino bibliografico.

Gli operai, commedia sociale di Aristide Ravà. Milano, Agnelli, 1872. — Questa commedia fu premiata al concorso per drammi popolari aperto dal senatore Alessandro Rossi. Lo scopo morale cui tende si è quello di controbattere alle funeste insinuazioni dell'Internazionale, dimostrando agli operai, che colla buona volontà, coll'ordine e coll'onestà, possono avere una posizione felice, e come le macchine siano tutt'altro che dannose. Nella commedia vi è intreccio, interesse e sono bene combattuti molti pregiudizi.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Rovigo-Adria-Choggia.

Il Consiglio comunale di Ceregnano votò per tale linea L. 25,000 a capitale perduto.

Prestito di Napoli. — Pubblichiamo il bollettino dei Numeri che sono stati estratti con premio nella terza Estrazione del Prestito di Napoli, avvenuta il 15 andante nella sala del Municipio di detta città.

N. Premio N. Premio N. Premio

389,250,000 8,996,400 1,109,300 47,459,300

42,953,100 40,058,400 1,422,300 54,197,300

50,562,100 33,445,400 7,937,300 55,877,300

75,835,100 35,993,400 43,578,300 56,104,300

12,790,500 48,332,400 13,516,300 68,134,300

5,431,500 51,076,400 27,736,300 70,968,300

13,594,500 68,541,400 33,326,300 73,694,300

66,692,500 86,444,400 35,373,300 80,556,300

71,916,500 30,137,400 18,478,300 84,025,300

82,046,500 83,109,400 19,998,300 85,910,300

Spedizioni scientifiche. — Abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo questa lettera:

Preg. sig. Redattore,

Dietro il giusto e patriottico eccitamento che fa il presidente della Società geografica italiana, onde l'Italia concorra alle spedizioni scientifiche che si stanno preparando, non potremmo i vari Corpi accademici d'Italia promuovere l'azione del Governo, designare qualche Italiano a prender parte a quelle spedizioni, concorrere mediante studi e contribuzioni ad una impresa che può tornare gloriosa ed utile?

Il nostro benemerito Istituto di scienze lettere ed arti, la fondazione Querini Stampalia (se i suoi Statuti non vi si oppongono) non potrebbero occuparsi con sollecitudine dell'argomento e concretare qualche pratica misura?

Credo che sarebbe molto onorevole per Venezia una tale iniziativa.

Non le spiaccia di accennare a queste idee nel suo pregiato Giornale, e con stima distinta me le rassegni

Suo Devoto.

P.

Un cieco favoloso. — La brillante penna di Eugenio Sue ne suoi Misteri di Parigi ci presentò nel Maestro di Scuola un tipo di cieco, che tutti i lettori dissero una invenzione dell'autore.

Esiste ora in una città d'Italia un cieco di 27 anni, trovato, che ricoverato nell'ospizio di mendicizia, per tre volte fuggì dal suo ricovero.

Diamo qui i dettagli della terza fuga, che può classificarsi fra le miracolose.

Ricondotto dopo la seconda evasione nell'ospizio, non cessò dall'inverire con parole turpi ed oscene, contro i ricoverati, i sorveglianti e superiori, arrivando al punto di minacciare di coltello chiunque gli si avvicinasse.

Strappatogli a forza da più guardiani il coltello, venne rinchiuso nella camera di punizione, dove per primo atto lanciò la scodella di metallo della zuppa contro chi gliela recava; quindi nella notte, colla sua erculeo forza, fece un buco nella muraglia della prigione, penetrò in un locale che serve di magazzino, ne recò la porta, e passato un corridoio, forzò una seconda porta, da dove entrò in un refettorio a pianterreno; di qui, scalata una finestra, riuscì nel cortile, e traversati anditi e altro cortile giunse sul piazzale della Chiesa, e coll'aiuto d'una corda che aveva portato via dal magazzino, poté arrampicarsi e scavalcare il cancello, e quindi prendere il largo.

L'uomo della forchetta. — Leggesi nella Nazione in data di Firenze 17:

Le condizioni del Cipriani, noto omai sotto il nome dell'uomo della forchetta, vanno aggravandosi. Egli negli scorsi giorni fu molestato da più frequenti insulti di vomito e da maggiori spasmi allo stomaco, e come ciò fosse poco, fu anche più del solito angosciato da sconsigliati amici, i quali piuttosto che commiserarlo, si diedero ad irriderlo, accusandolo col dire che tutto ciò che egli faceva e diceva, non era che

un gioco, tanto che una tal sera, sebbene passasse cara la loro incredulità e il modo inurbano con cui esprimevano i loro dubbi, pure non stettero con le mani alla cintola, e il Cipriani nella lotta che ne avvenne, riportava una lesione al labbro superiore, che gli impedì per qualche giorno di potere praticare lo scandaglio.

Guarito dalla lesione, tornò a mettere in opera la sonda, ma sebbene con molta facilità la introducesse, come sempre, per 62 centimetri nello stomaco, le condizioni di sua salute non la tolleravano che qualche minuto secondo soltanto, talché, disperato e dai dolori e dalle molestie degli amici, minacciava di por fine agli spasmi con una estrema risoluzione.

Fortunatamente nei due scorsi giorni le condizioni dello stomaco si fecero un poco migliori, e il Cipriani alle consultazioni gratuite che allo Spedale di San Giovanni di Dio dà il professore Peleo Puccioni, poté dall'esperto chirurgo fare eseguire con maggiore tolleranza del solito ripetute esplorazioni. E da queste, mercede anche l'ingenuissimo scagellio perfezionato da un meccanico amico del Cipriani, il professore Puccioni poté ottenere per ben due volte la sensazione della presenza di un corpo estraneo nello stomaco, aggiuntasi alla sensazione che il Cipriani stesso notava quando l'istrumento toccava il corpo solido. Tali sensazioni vennero pure riscontrate nelle palpazioni esterne che il distinto chirurgo faceva al Cipriani.

E da augurarsi che la tolleranza dello scandaglio possa farsi di giorno in giorno maggiore e che con questo mezzo e coll'ingenuissimo istrumento portato a un vero grado di perfezione, si possa giungere ad ottenere dei risultati che facciano tornare il paziente in più prospere condizioni di salute.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 20 maggio del 21 maggio

Rendita . . . . . 74 51 1/4 74 52

Oro . . . . . fine corr. 21 53 21 54

Londra . . . . . 27 04 27 02

Parigi . . . . . 407 73 407 62

Prestito nazionale . . . . . 82 25

Obblig. tabacchi . . . . . 520 — 520 —

Azioni . . . . . 745 — 747 75

fine corr. — — — —

Banca nas. ital. (nominale) 481 50 479 75

Azioni ferrovie meridionali 225 — 225 —

Obblig. . . . . 540 — 540 —

Buoni . . . . . 540 — 540 —

Obblig. ecclesiastiche . . . . . — — —

Banca Toscana . . . . . 1728 50 1730 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Oggi arrivava, da Rotterdam, il vap. olandese Trieste, cap. Van Delft, con zucchero ed altro, racc. a M. Gariboldi.

La Rendita da 67 40 a 67 1/2 in oro, e 74 30 a 74 40 in carta. Da 30 fr. d'oro a lire 21 51. Carta da fior. 37 62 a fior. 37 65 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/4 a 90, e lire 3 38 1/4 a lire 3 39 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 maggio.

CAMBIO da

Amsterdam . . . . . 3 m. d. sc. 2 1/2 — — —

Augusta . . . . . 4 1/2 — — —

Berlino . . . . . 4 — — —

Praceforte . . . . . 4 — — —

Lione . . . . . 5 — — —

Madrid . . . . . 5 — 27 05 — 27 —

Marsiglia . . . . . 5 — 107 50 — —

Parigi . . . . . 2 vista 5 107 50 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 cent. god. 1.º gen. . . . . 74 50 — —

fine corr. . . . . — — — —

Azioni italo-germaniche . . . . . — — — —

Strade ferr. romane . . . . . 135 — — —

VALUTE da

Pesi da 30 franchi . . . . . 21 52 — —

Banconote austriache . . . . . 239 — — —

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia. da

della Banca nazionale . . . . . 5 — 1/2 — —

dello Stabilimento mercantile . . . . . 4 1/2 — —

PORTATA.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da Pola, piogio ital. Nuovo Dado, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 1 part. terra saldaime, all'ord.

Da Fiume, piogio ital. Cherubina, di tonn. 59, padr. Gambaro P., con 150 sac. farina bianca, 26 bot. torniture di ferro, 25 col. carta, 40 bot. solfato di soda, 30 col. acido muriat., 6 col. acido solforico, 10 col. acido nitrico, 4 part. tavole e assole di tag., all'ord.

Da Trapani, piogio ital. Valente, di tonn. 41, padr. Zennaro D., con 1 part. terra saldaime, all'ord.

Da Siracusa, piogio ital. Enrico, di tonn. 18, cap. P. Napoli, con 1 part. zolfo alla rif., racc. a L. Bressanini.

Da Trieste, piogio ital. Giuseppino, di tonn. 50, padr. Scarpa L., con 205 bar. petrolio, 1 part. legname in sorte, all'ord.

Spediti:

Per Alessandria, brig. ital. Laura, di tonn. 373, cap. Rodini M. N., con 28,300 fil. legname ab. in sorte.

Per Milano, piogio austr. Maestoso Paolo, di tonn. 31, padr. Ferazzuoli G., con 94 sac. riso.

Per Padova, piogio ital. Enrico, di tonn. 15, padr. P. Gennari, con 150 fil. legname ab. in sorte.

Per Trieste, piogio ital. Colombo Rinaldo, di tonn. 74, padr. Scarpa A., con 1 part. pietre cotte, 4 part. stuoie.

Per Trieste, piogio ital. Vittoria, di tonn. 59, padr. Gaudenzi G., con 29 col. carta, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per Trieste, piogio austr. Milano, di tonn. 346, cap. Florio G., con 35 col. cotone, 4 bal. canapa, 3 bal. peli, 4 col. vici, 7 bal. panni, 176 col. carta, 8 col. cotone, 5 col. terraglia, 38 col. terraggio, 28 bal. baccella, 30 col. bande stagne, 1 col. steariche, 298 col. verdura e frutta in sorte, ed altre merci div. per chi aspetta, racc. a Lloyd austr.

Il 19 maggio. Arrivati:

Da Lignano, piogio ital. Lorenzo S., di tonn. 60, padr. Barghello G. B., con 1 part. tavole ab., all'ord.

Da S. Maria, piogio austr. Nuovo Mediterraneo, di tonn. 43, padr. Philipp P., con 24 col. vino com., all'ord.

Da Fiume, piogio ital. Ennancipato, di tonn. 30, padr. Ballerini G., con 1 col. cloruro di calce, 1 part. solfato di alluminio, 1 part. acido solforico, 1 part. vetro rotto, 1 part. carta ed altro, all'ord.

Da Trieste, piogio austr. Europa, di tonn. 437, cap. Hesse C., con 25 col. olio, 9 col. spirito, 29 bal. lana, 30 col. drogherie, 26 sac. caffè, 1 cas. sapone, 20 col. zucchero, 3 col. manifatture, 202 col. val. na. 3 col. china, 15 col. lardo, 28 sac. fagioli, 1 cas. vetri, 5 col. birra, 2 col. estratto di marasca, 70 sac. farina, 4 col. cordovani, 27 col. vino, mobili ed altre merci div. per chi aspetta, racc. a Lloyd austr.

Da Trieste, toccando altri porti ed Ancona, piogio ital. Adriatico, di tonn. 395, cap. Orango P., con 64 col. olio, 4 col. peli, 37 col. formaggio, 12 sac. agrumi, 3 col. essenza, 4 col. liquerizia, 7 col. vino, 1 col. cognac, 58 col. mandorle, 3 col. olive, 1 cas. farina, 2 col. merci per chi aspetta, racc. a G. Camerini.

Da Alessandria, partito il 13 corr., toccando Brindisi ed Ancona, piogio ital. Brindisi, di tonn. 626, cap. Tondu C., con 31 bal. co. no., 18 fardelli caffè, 34 col. e pac. merci, effetti e camponi div. — più, da Brindisi, 11 col. spirito, 4 part. mattoni per chi aspetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Trieste, toccando altri porti, di tonn. 25, padr. E. Zennaro, con 564 stia granone, 1 part. legname ab., all'ordine.

Da Trieste, toccando Pirano, bragozzo ital. Adorabile, di tonn. 10, padr. Boventino A., con 60 bar. sardelle salate, 1 col. salamaio, 40 cas. limoni, 1 part. drogherie di tag., all'ord.

Da Trieste, piogio austr. Trieste, di tonn. 544, cap.

Verona G., con 3 col. cuoio, 15 col. drogherie, 381 col. valigioni, 1 col. vini, 30 col. minio, 9 col. zucchero, 16 sac. caffè, 1 sac. farina, 1 col. burro, 3 col. manifatture, 229 sac. agrumi, 3 col. frutta, 3 col. carterie, 13 sac. legumi, 1 cas. vetri, 11 col. birra, 10 cas. sapone ed altre merci div. per chi aspetta, racc. a Lloyd austr.

Il 20 maggio. Nessun arrivo.

Spediti:

Per Glasgow, toccando Messina e Palermo, piogio ingl. Andia, di tonn. 452, cap. Jenock A., con 307 bal. canapa, 26 bar. olio ric., 150 sac. sennamacco, 6 cas. cotone, 1 cas. api vivi, 11 cas. fotografie e varietà, 15 bal. scope, 198 sac. e 11 cas. dette.

Per Tripoli, brig. ital. Lisa, di tonn. 162, cap. Marulli M., con 8564 fil. legname in sorte, 300 mas. cerchi da tainio, 1500 pietre cotte, 67 bal. e 46 risse carta, 4 cas. vetrami, 115 cas. conterie, 1 cas. aghi, 1 macchina usata.

Per Marsiglia, toccando Trieste ed altri porti, piogio ital. Adriatic, di tonn. 395, cap. Orango P., con 64 col. olio, 3 cas. candele di cera, 3 bar. nitro alla rif., 4 cas. candele steariche, 6 col. cotone, 1 cas. china, 3 cas. speccchi, 1 cas. vetrami, 77 pac. peli e bot. vuote.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 maggio 1872:

VENEZIA. 89 — 82 — 8 — 74 — 67

ROMA. 88 — 45 — 59 — 90 — 42

FIRENZE. 22 — 46 — 42 — 70 — 79

MILANO. 58 — 34 — 4 — 80 — 25

TORINO. 61 — 25 — 76 — 34 — 41

NAPOLI. 2 — 40 — 27 — 8 — 79

PALERMO. 8 — 34 — 20 — 48 — 7

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 22 maggio, ore 11, m. 56, a. 25, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1872.

Venti di Sud forti; Scirocco a Palmira, a Cagliari e presso Trapani, e al Mezzogiorno del canale di Otranto. Il Mediterraneo è mosso; l'Adriatico è calmo.

Leggera pioggia a Moncalieri, a Genova e in qualche punto del centro della Penisola.

Tempo bello nella maggior parte dell'Italia.

Il barometro è salito fino a 758.

Sono sempre probabili venti freschi fra Sud-Est ed Ovest. Tempo vario.

20 maggio.

Nuvoloso in Sardegna e in molta parte del Nord e nel centro della Penisola; sereno altrove; agitato alle coste occidentali della Sicilia e a Malta.

Venti di Sud forti in alcuni luoghi.

Barometro stazionario.

Tempo qua e là turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 30, 149 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.04	758.88	759.00
Termometro centigrado al Nord.	30.0	35.7	49.7
Tensione del vapore in mm.	13.29	15.06	14.65
Umidità relativa in gradi	76	69	86
Direzione e forza del vento	E. 3	E. 1	E. 1
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Veloce
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	5	2	0
Elettricità dinamica atmosferica	+0.2	+0.5	+0.0

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.

Temperatura max. . . . . 25.1

minim. . . . . 18.5

Età della luna — giorni: 13.

Fase . . . . .

Neurologia.

Il 18 maggio 1872 fu l'ultimo giorno per un'altra preziosa e cara esistenza. Arcangelo Isolani non è più; egli fu tolto ai figli, alla moglie ed ai numerosi amici, che piangono tutti amaramente la sua perdita. Uomo di sentimenti dolcissimi, fu in mezzo alla famiglia ch'egli amò profondamente; aveva un bel cuore, che non fu trovato mai chiuso da chi ricorreva a lui a chiedere soccorso; era stimato da tutti; i suoi figli lo corrispondevano di puro e grandissimo affetto, la perdita è grande. Ma consolatelo o figli amatissimi: vostro padre lasciò una larga eredità di affetti fra voi ed un'altra non meno cara e preziosa agli amici. Chi non conosce Arcangelo Isolani? E fra quanti lo conobbero, chi non ne riporterà la perdita?

E gli afflitti parenti accolgono questo tributo d'affetto che depongo sulla sua urna, e sia loro conforto l'unanime compianto di quanti il conobbero.

Venezia li 20 maggio 1872.

E. BESOZZI.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la dolcissima Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni, il disappeto, i gasi, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, intinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciamenti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie sanguigne, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, e qualunque vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 43,629.

S. Romaine des Illes (Saona e Loira).

Dio sia benedetto! La Revalenta Du Barry ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

1. COMPARET. PARTICO.

In scatole di latta: 1. di 12. 2. di 12. 3. di 12. 4. di 12. 5. di 12. 6. di 12. 7. di 12. 8. di 12. 9. di 12. 10. di 12. 11. di 12. 12. di 12. 13. di 12. 14. di 12. 15. di 12. 16. di 12. 17. di 12. 18. di 12. 19. di 12. 20. di 12. 21. di 12. 22. di 12. 23. di 12. 24. di 12. 25. di 12. 26. di 12. 27. di 12. 28. di 12. 29. di 12. 30. di 12. 31. di 12. 32. di 12. 33. di 12. 34. di 12. 35. di 12. 36. di 12. 37. di 12. 38. di 12. 39. di 12. 40. di 12. 41. di 12. 42. di 12. 43. di 12. 44. di 12. 45. di 12. 46. di 12. 47. di 12. 48. di 12. 49. di 12. 50. di 12. 51. di 12. 52. di 12. 53. di 12. 54. di 12. 55. di 12. 56. di 12. 57. di 12. 58. di 12. 59. di 12. 60. di 12. 61. di 12. 62. di 12. 63. di 12. 64. di 12. 65. di 12. 66. di 12. 67. di 12. 68. di 12. 69. di 12. 70. di 12. 71. di 12. 72. di 12. 73. di 12. 74. di 12. 75. di 12. 76. di 12. 77. di 12. 78. di 12. 79. di 12. 80. di 12. 81. di 12. 82. di 12. 83. di 12. 84. di 12. 85. di 12. 86. di 12. 87. di 12. 88. di 12. 89. di 12. 90. di 12. 91. di 12. 92. di 12. 93. di 12. 94. di 12. 95. di 12. 96. di 12. 97. di 12. 98. di 12. 99. di 12. 100. di 12.

RIVENDITORI: Venezia P. Poni, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellino S. Marco. Calle de-Fabrizi; ZAMPORINI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILO-Campio S. Luca. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Padova, Niccolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiana. — Oderzo, L. Cinotti. — L. Diamutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro. — Pordenone, Rovi; farmacia Varaschini. — Portogruaro, A. Maltipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego. G. Caffagnoli. — Treviso, Zanini, farm. — Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittoria-Candia, L. Marchetti. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta farm. — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen), Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirmbacher. — Rovereto, Piccolozzi e Saccchio, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljinovic drogh.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6 e per soci alla GAZZETTA, R. L. 5.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 45; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornali specializzati autorizzati all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 22 MAGGIO.

Le notizie sulla insurrezione carlista nella Biscaglia, delle quali facevamo cenno ieri, si confermano. La concentrazione dei carlisti a Durango, pare che sia stata di cattivo augurio per loro. Sembra infatti, che si sieno sciolti al primo urto, e che ben lungi dall'aver fatto le prodezze, di cui li gratificavano i loro giornali, siano ora preoccupati dal pensiero di guadagnare la frontiera francese.

Non vogliamo accettare ad occhi chiusi le notizie color di rosa che ci vengono da fonte governativa; ma ci pare tuttavia che si possa concludere che le cose vanno molto male per i carlisti in Biscaglia. Le sottomissioni e le diserzioni oggi sono confermate. Un distacco di Madrid fa ascendere oggi a 5000 il numero dei carlisti sottomessi delle bande della Biscaglia. Vogliamo pure ammettere che il numero sia esagerato, accettiamone solo la metà, un terzo, un quarto, se vuoi; ma dal momento che i carlisti avevano annunciato con gran pompa, che erano concentrati in 5000 a Durango, gloriosamente come di un grande esercito, la sottomissione di 2000 ed anche di 1000 soltanto, dopo una scaramuccia insignificante, nella quale avrebbe lasciato 30 morti, prova che il loro esercito, tanto vantato, aveva ben poca solidità, e che, battendosi, come si son battuti in Navarra e in Biscaglia, bisogna che rinunciino all'idea di mettere sul trono il loro Don Carlos.

I giornali carlisti, per giustificare gli insorti della poco splendida figura ch'essi fanno, vanno dicendo che i carlisti non sono organizzati, che non hanno cavalleria, né artiglieria, che in una parola manca loro il denaro. Don Carlos è infatti il pretendente meno pericoloso, perchè è poverissimo, e dall'altra parte le gesta dei suoi soldati non sono tali sinora da acquistargli il credito ch'esso non ha. Se il denaro è necessario per far la guerra, lo è del pari per le insurrezioni, e senza denaro la macchina carlista non va. Sia dunque una ragione o l'altra, fatto sta che l'insurrezione carlista non ha perduto il carattere che aveva sin dappprincipio; essa resta cioè un imbarazzo per il Governo, ma non diverrebbe un pericolo serio, se non il giorno in cui l'insurrezione carlista si complesse con un'insurrezione repubblicana e con un'insurrezione radicale. Questa mostruosa alleanza fu fatta dinanzi all'urna, ma i suoi autori esitano prima di farla anche sul campo di battaglia, e v'è fondamento a credere che né i repubblicani, né i radicali spagnuoli si brutteranno di questa macchia.

Le Giunte carliste costituite per le elezioni divennero, allo scoppiare dell'insurrezione, vere Giunte insurrezionali, incaricate di organizzare, all'ombra, le bande, ed agevolare loro il trionfo. Il Governo ne ha fatto arrestare i membri in più luoghi, quando ha potuto coglierli. La Giunta della Biscaglia, ove l'insurrezione parve per un momento più imponente, si era adoperata per il trionfo delle bande in quella Provincia. Ora il telegrafo annuncia che i suoi membri, dinanzi al pericolo di essere presi, sono fuggiti, e che anch'essi, come le bande, cercano di guadagnare la frontiera francese. Anche questo è dato come un segno della prossima pacificazione della Biscaglia. Il telegrafo anzi dice addirittura che la Biscaglia è pacificata, ma il telegrafo è troppo ottimista, e ci ha annunciato troppe volte che tutto era finito, essendo obbligato il dì dopo a soggiungere che c'era rimasta ancora qualche cosa. Il generale Lelona si è spinto sino ad Oñate, e il maresciallo Serrano sino a S. Sebastiano, paesi della Guipuzcoa vicini alla frontiera francese. Questo movimento delle truppe spagnole mostra che le bande non resistono, e tendono a rifugiarsi in Francia; cosa che le truppe spagnole cercano dal loro canto d'impedire, accerchiandole.

Sulla questione dell'Alabama si annuncia che nel Senato vi sarà la maggioranza dei due terzi, necessaria per la ratifica dell'articolo supplementario. Si aggiunge però che si proporrà un emendamento tendente ad obbligare l'Inghilterra e l'America non solo a non fare domande per danni indiretti simili a quelle contenute nella Memoria americana, ma ad escludere in avvenire qualunque domanda di danni indiretti risultanti da qualsiasi violazione della neutralità. L'obbligo reciproco delle due parti, in grazia del quale, l'America ritirerebbe nel fatto le domande dei danni indiretti, diverrebbe così assoluto e ciò potrebbe far nascere qualche nuova difficoltà. E' una nube leggera, ma è pure una nube. Si ha però fondata speranza che anch'essa svanisca.

## Nuova fonderia per cannoni di gran portata.

Dalla seconda Relazione della Giunta, incaricata dell'esame del progetto di legge, presentato dal ministro della guerra di concerto col ministro delle finanze, per autorizzazione delle spese straordinarie di 152 milioni sui bilanci dal 1872 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato, togliamo il seguente brano relativo alla nuova Fonderia di cannoni di grande portata, che dovrebbe istituirsi in Venezia, e, possibilmente nell'Isola di S. Giorgio:

Le attuali nostre fonderie adatte per la fabbricazione dei cannoni di gran portata ne possono in complesso fornire annualmente 42, cioè 30 dalla fonderia di Torino e 12 da quella di Napoli. Rimanendo nei limiti di questa produ-

zione annua, farebbero d'uopo almeno altri sei anni prima di avere quelle artiglierie che devono servire soltanto alla difesa delle coste, secondo il piano ridotto, senza tenere in conto tutti gli altri bisogni dianzi accennati.

E qui conviene anche avvertire come nelle previsioni sul numero dei grossi cannoni da fabbricarsi debbansi pur considerare i bisogni della marina. Nel 1868 fu presentato alla Camera, e da questa approvato, un credito straordinario di tre milioni di lire per armare di grosse artiglierie talune nostre navi. Però, tenendo conto della somma che allo stesso scopo veniva prelevata dalla parte straordinaria del bilancio per lire 1,260,000, e quella di 3 milioni necessaria per completare l'armamento di altre navi, risultava la spesa complessiva di 7,560,000 lire che l'Amministrazione marittima doveva attribuire in artiglierie di gran portata. Tanto nella Relazione della Giunta che riferiva sopra quel progetto di legge, quanto nella pubblica discussione venne fatto invito al ministro della marina, di approfittare d'una tale favorevole circostanza onde introdurre in paese la fabbricazione di codeste artiglierie, essendo possibile che qualche industriale italiano od anche estero, sapendo di avere lavoro per un certo periodo di anni e commissioni per una somma rilevante, potesse iniziare presso di noi uno Stabilimento adatto a codesta fabbricazione. Sebbene il ministro della marina avesse accettato tale ordine di idee, pure le artiglierie per le nostre navi si acquistarono sempre, e si acquistano tuttora, direttamente in Inghilterra.

Noi certo a questo proposito non intendiamo sollevare una discussione di principi concernenti il protezionismo alle industrie nazionali; però la dove l'interesse della Nazione può forse trovarsi compromesso sotto talune eventualità, non ci sembra che l'argomento possa più permettere una discussione di principi economici. E tale è il caso di cui ci occupiamo ora. La possibilità di trovarsi in date evenienze senza poter ritirare dall'estero le ordinazioni date per oggetti di armamento, e la difficoltà, in momenti eccezionali ed urgenti, di acquistare all'estero codesti materiali, dimostrano la convenienza di trovare modo per averli in paese dall'industria nazionale, se riesce possibile, o quanto meno dalle officine e Stabilimenti governativi.

Tutte le Nazioni bene avvedute posseggono infatti in casa propria i mezzi per sopprimere ai propri bisogni, in ispecie a quanto concerne gli oggetti militari, quelli cioè appunto che più occorrono in guerra e più difficilmente si hanno dall'estero in costumi eventualità.

Le attuali nostre fonderie danno una limitata produzione non soltanto in via relativa, qualora si pensi che lo Stabilimento Krupp è provvisto in guisa da fornire giornalmente un cannone di grosso calibro, bennanco in modo assoluto per le esigenze nostre. Nella prima proposta che la Giunta sottopose alle vostre deliberazioni e che voi approvate, venne provveduto alla costruzione di una nuova fabbrica di armi alta a supplire a quei bisogni in armi portatili che si rendevano manifesti non soltanto in relazione ai fondi stanziati con la proposta medesima, bensì a quelli ulteriori che la Relazione nostra prevedeva ed accennava. Oggi noi vi presentiamo altra misura analoga per ciò che concerne le fonderie per la fabbricazione di cannoni di gran portata, sia in base allo stanziamento di fondi per i medesimi iscritti nelle attuali nostre proposte, sia per le successive esigenze alle quali in fatto di codeste artiglierie si dovrà provvedere in un avvenire non molto lontano.

Nell'assegnare i fondi per la nuova fabbrica d'armi, la vostra Giunta ha dovuto preoccuparsi delle condizioni di ubicazione dei nostri Stabilimenti militari, relativamente alla questione di sicurezza dei medesimi nel senso militare della difesa. Epperò parve a noi indispensabile stabilire la condizione che la nuova fabbrica venisse eretta in luogo adatto e sicuro al di qua dell'Appennino, cioè al riparo dalle eventualità di un'invasione nemica. Lo stesso sistema dobbiamo ora seguire nello stanziare i fondi per la costruzione di una nuova fonderia. Senonchè, in questo caso speciale, all'argomento della sicurezza militare si aggiunge pur quello importantissimo delle condizioni particolari che uno Stabilimento inteso a codesto scopo deve precipuamente raggiungere. Le odierne artiglierie di gran portata sono di un peso rilevante, del quale è necessario tenere conto sotto il punto di vista delle comodità e possibilità nei trasporti.

Il nuovo cannone che trovai allo studio peserà 25 tonnellate; consimili bocche a fuoco riescono di difficile e dispendioso trasporto per le vie di terra, come dovrebbe avvenire se la fonderia si facesse nell'interno del Regno, tanto più che codeste artiglierie sono intese alla difesa delle coste od ai bisogni delle navi da guerra; laddove trovandosi in riva al mare, la questione dei trasporti rimane senz'altro risolta.

L'onorevole ministro della guerra accennò alla Giunta come fosse suo intendimento di scegliere di preferenza per tale scopo una località in Venezia. Alla maggioranza della vostra Giunta parve che tanto per la facilitazione dei trasporti, quanto per la sicurezza militare di difesa, quanto infine per l'economia che si può raggiungere utilizzando fabbricati e locali già esistenti e che non occorre erigere, come farebbe d'uopo scegliendo altre località, codesta scelta sia la migliore anche in vista delle condizioni difensive delle altre città marittime del nostro litorale.

La spesa necessaria per i fabbricati del nuovo Stabilimento ammonta a circa 600,000 lire, che vi proponiamo di approvare in guisa che, durante il periodo di un ambasciatore, la nuova fonderia trovi in istato di funzionare opportunamente.

## Il rifiuto della Curia romana e l'Ambascieria tedesca presso la Santa Sede.

Nella seduta del 14 maggio del Reichstag fu discusso il bilancio dell'Impero del 1873. Al capitolo Ministero degli esteri, il deputato Bennigsen propone che venga cancellata la cifra assegnata all'Ambascieria tedesca presso la Santa Sede. Il Bennigsen disse:

«Io personalmente, d'accordo non solo coi miei amici politici, ma anche con molti altri membri della Camera, saluterai con gioia la cancellazione di questa cifra. A ciò mi muovono non i soli recenti avvenimenti. E certo che il rifiuto, con cui fu risposto alla premura conciliativa di nominare un Cardinale ambasciatore presso la Santa Sede, non può aver accresciuto l'inclinazione a mantenere costoso posto ed a dotarlo. Il modo con cui cotesta nomina, cotesta premura, è stata respinta ha qualcosa d'offensivo, non solo contro il capo della nostra politica estera, ma anche contro il Capo supremo dell'Impero germanico. (Vivi segni di adesione a destra ed a sinistra; il solo centro diniega, onde l'oratore, volgendosi a quello, continua:) Miei signori! se voi non sentite (grida dal centro: No! no!) ch'è un procedere offensivo, che la Santa Sede rifiuta un ambasciatore designato dall'Imperatore, la grande maggioranza del Reichstag e tutto il popolo tedesco lo sente! (Segni di adesione; nuovo e violento diniego del centro.)»

Più oltre il Bennigsen disse:

«L'ambasciatore tedesco in avvenire (dopo che il Regno d'Italia ha preso possesso dello Stato della Chiesa) non sarà più accreditato presso il Capo temporale dello Stato ecclesiastico: egli sarà accreditato solamente presso il Capo della Chiesa romana. (Udite! a sinistra.) Quando si riflette a quello ch'è nato delle relazioni diplomatiche, delle trattative di grandi Imperi colla Santa Sede, quando si considerino le conseguenze dei trattati e dei Concordati conclusi da singoli Stati colla Santa Sede (Concordati, che ben di rado misero fine alle lotte ed ai dissidii tra Stato e Chiesa, mentre invece troppo spesso li hanno ravvivati ed inveleniti) (verissimo!) a sinistra, si ha ben poca inclinazione a lasciar sussistere un posto d'ambasciatore, anche solo per relazioni diplomatiche, col Capo della Chiesa, dopo che non v'è più ambasciatore accreditato presso il Capo temporale di Roma.»

Il principe Bismarck si leva, e tutta l'attenzione della Camera si concentra su di lui. Il Cancelliere combatte la proposta del Bennigsen, e propugna il mantenimento dell'Ambascieria presso la Santa Sede:

«E d'interesse essenziale, dice il principe, per l'Impero germanico il sapere che posizione esso assume, diplomaticamente, rispetto al Capo supremo della Chiesa romana, il quale, per un Sovrano estero, esercita in casa nostra un'influsso straordinario e grande. Io duro fatica a credere, che un ambasciatore qualunque dell'Impero germanico, — stante i sentimenti che informano ora la Chiesa romana, — riesca, coll'abile diplomazia, colla persuasione (qui non si può parlare di combinazioni simili a quelle che sogliono intervenire tra due Potenze temporali), riesca, dico, colla persuasione ad indurre il Papa a modificare la posizione che ha preso riguardo alle cose temporali. Io ritengo, che, dopo la dichiarazione e la promulgazione dei nuovi dogmi della Chiesa cattolica, è impossibile ad una Potenza temporale stipulare un Concordato, senza che cotesta Potenza scompaia in un grado tale, che non potrebbe barbare all'Impero germanico. (E' verissimo!) Non temete: a Canossa non ci andiamo più, né in corpo, né in spirito! (Fragorosa grida di: bravo!) Ma nessuno potrà dissimulare a se stesso, che la situazione dell'Impero germanico, — (non voglio qui indagare i motivi e la colpa di questa o quella parte, ma intendo semplicemente difendere un capitolo del bilancio), — nessuno, dico, può dissimulare a se stesso, che nell'Impero germanico regna il turbamento sul terreno della pace confessionale.

I Governi dell'Impero cercano diligentemente, cercano con tutta la premura, — che devono avere per loro sudditi così cattolici come evangelici, — cercano i mezzi di uscire dalla situazione presente, in modo quieto, in un modo che dia quanto meno scosse e possibilità alle relazioni confessionali, e di entrare in una situazione più gradevole. E questo non potrà avvenire se non mediante una legislazione universale per l'Impero (bravo!), e per la quale i Governi saranno obbligati a chiedere l'aiuto del Reichstag. (Bravo! Udite! udite!) Ma converrete meco, che cotesta legislazione dev'essere fatta nella maniera la più rigorosa, la più riservata, la più delicata per la libertà di coscienza; che deve essere cura del Governo di evitare ogni utile aggravamento del suo compito, che potesse derivare o da rapporti inesatti o dalla mancanza di forme appropriate; che i Governi devono cercare di ristabilire la pace interna in guisa, che vengano rispettati tutti i sentimenti religiosi, quei sentimenti, che noi non dividiamo. Su tutto ciò converrete meco. A tal uopo, è necessario anzitutto, che la Curia romana sia bene istruita, possibilmente, delle intenzioni dei Governi tedeschi, istruita meglio di quello che sia stata finora. Io credo, che una delle principali cause dell'attuale perturbazione della pace religiosa consista nelle false, torbide dipinture, che, o per esaltazione, o per motivi peggiori, sono state fatte al Papa dello stato delle cose in Germania, e delle intenzioni dei Governi tedeschi. Io aveva sperato, che la scelta di un ambasciatore, il quale possedeva la fiducia di ambedue le parti, che è amante della verità e degno di fede, e che è noto per la sua condotta e per i suoi sentimenti conciliativi, io aveva sperato, ripeto, che la scelta di un tale ambasciatore, che la scelta fatta da S. M. l'Imperatore nella persona di un

noto principe della Chiesa, sarebbe tornata gradita a Roma; che cotesta scelta vi sarebbe stata accettata come un pegno dei nostri sentimenti di pace, di deferenza; che essa avrebbe potuto servire di ponte per un accordo; — io aveva sperato, che in quella scelta si sarebbe ravvisata l'assicurazione, che noi non avremmo richiesto da Sua Santità se non quello, che per mezzo di un principe della Chiesa, legato a Sua Santità il Papa dai più intimi rapporti, potevamo richiedere; che le forme sarebbero rimaste sempre quelle, che un principe della Chiesa suole usare verso un altro; e che si sarebbe evitato ogni attrito in una questione, già di per sé irta di difficoltà.

«Gli evangelici ed i liberali hanno espresso a proposito di cotesta nomina, dei timori, che, a mio modo di vedere, derivano piuttosto dall'inesatto concetto che si ha della posizione di un legato od ambasciatore. Un ambasciatore è, in sostanza, un vaso, che vien riempito delle istruzioni del suo Sovrano, ed allora soltanto acquista valore; ma è desiderabile, che questo vaso piaccia, torni gradito, e sia tale da non poter ricevere, — come dicevasi degli antichi cristalli — né veleno, né fiele, senza darne subito indizio; questo, dico, è sommamente desiderabile in rapporti così delicati come sono questi. Ecco quanto noi avevamo sperato di conseguire. Sventuratamente, per motivi che ancora non conosciamo, queste intenzioni del Governo imperiale sono state frustrate da un breve rifiuto da parte della Curia pontificia. Io posso dire, che un caso simile non succede di spesso. E' consuetudine, quando un Sovrano ha scelto un legato, un ambasciatore, che, per cortesia, domandi al Sovrano presso il quale il legato dev'essere accreditato, se gli è persona grata; ma è straordinariamente raro il caso, che una domanda così fatta riceva un rifiuto, poichè questo involva la disdetta della scelta già fatta. L'Imperatore vuol fare tutto quello che riguarda una simile nomina, prima di domandare. Quindi, quando domanda, egli ha già fatto la scelta: un rifiuto equivale all'imporre di disfare il già fatto; è un dirgli: Tu hai scelto male! Da 10 anni io sono ministro degli esteri; da 21 anni mi trovo involto negli affari dell'alta diplomazia, e non credo ingannarmi dicendo, che questo è il primo ed unico caso, che io abbia visto, di una risposta negativa fatto ad una simile domanda. (Udite! Udite!) Ho visto più casi, in cui si esprime malcontento verso ambasciatori che funzionavano già da lungo tempo; casi, in cui una Corte manifestò confidenzialmente il desiderio, che si facesse un cambiamento di persona; ma quella Corte aveva l'esperienza di più anni di relazione diplomatica con quella persona; aveva la persuasione che quella persona non era adatta ad assicurare i buoni rapporti da lei desiderati, ed esprimeva, quindi, in via affatto confidenziale, ordinariamente mediante scritto autografo da Sovrano a Sovrano, le ragioni della sua richiesta, sempre però colla massima cautela; la cosa poi non si domandava mai ricambio. Negli ultimi tempi sono successi dei casi, — uno, almeno, proprio flagrante, — in cui si chiese esplicitamente il richiamo di un ambasciatore; — ma, come ho detto, non mi ricordo che sia accaduto mai, che un ambasciatore da n-minarsi venisse rifiutato! Il mio dispiacere per questo rifiuto è straordinariamente profondo; ma non ho ragione di convertire questo dispiacere in suscettibilità; poichè il Governo ha il dovere, verso i suoi sudditi cattolici, di non istancarsi nel trovare il mezzo di regolare — nel modo il più riguardoso, e religiosamente, il meno dissonante, — i confini tra il potere spirituale e il potere temporale; cosa onde noi abbiamo assolutamente bisogno nell'interesse della pace interna. Pertanto io non mi lascerò disanimare dall'accaduto, ma continuerò ad adoperarmi appo S. M. l'Imperatore, perchè si trovi un ambasciatore dell'Impero germanico presso la Santa Sede, un ambasciatore che goda della fiducia di ambedue le Potenze, se non in ugual misura, in misura almeno sufficiente all'uopo suo. Che questo compito sia stato aggravato dall'accaduto, è cosa che non posso dissimulare! (Bravo!)»

Dalla risposta, fatta dal principe Bismarck alle osservazioni del deputato clericale Windthorst, sulle circostanze che accompagnavano la domanda rivolta alla Curia, e la risposta negativa di questa, togliamo il seguente passo, nel quale si trova una circostanza aggravante del rifiuto di Roma:

«Due erano le risposte da fare: una a S. M. l'Imperatore, il quale, mediante il suo organo ufficiale presso la Curia di Roma, aveva domandato: «va bene». L'altra al Cardinale. Se io sono bene informato, la risposta al Cardinale, contenente il divieto di accettare la nomina è seguita molto tempo prima di quella mandata a S. M. l'Imperatore. Quando io ne fui persuaso, parvevi necessario che anche S. M. dovesse ricevere, dal canto suo, una risposta, e conseguentemente — non so se 3 od 8 giorni dopo la prima domanda, — feci esprimere il desiderio, che anche noi aspettassimo una risposta. E l'abbiamo ricevuta.

Il Windthorst s'era lagnato, che le trattative colla Curia di Roma fossero state fatte immaturamente di pubblica ragione.

Il principe gli rispose:

«Coi documenti alla mano io posso provarvi che nessuna pubblicazione è avvenuta prima ch'io ricevessi un telegramma ufficiale della nostra Legazione di Roma, nel quale era detto: che la Curia pontificia non faceva verun mistero del rifiuto, e che lo aveva comunicato senza ambagi a questo e quell'ambasciatore estero. (Udite! udite!) Da quel momento diveniva inutile serbare il segreto.

Il principe Bismarck, terminava la sua risposta al Windthorst con queste parole:

«L'on. preopinante ha manifestato la speranza, che, mediante trattato, si riescirà a com-

porre la questione che ferve in casa nostra. S'è già discusso molto, se certe istituzioni sono suscettibili di trattato, o no. Io sono nemico d'ogni politica congetturale, di ogni profetismo, — lo si sa; — di questo solo posso assicurare l'on. preopinante, che, di fronte alla pretesione di certi sudditi di S. M. il Re di Prussia, rivestiti di un grado ecclesiastico, «che certe leggi del paese non hanno valore per essi», io posso assicurarli, che, di fronte a cotale pretesione, noi faremo valere la piena, universale sovranità con tutti i mezzi a nostra disposizione (bravo!) e nel far ciò, siamo certi dell'appoggio della grande maggioranza di ambo le confessioni (fragorosa grida di: bravo!). La sovranità non può essere che una, e tale deve rimanere: la sovranità della Legislazione! E' che crede, che le leggi del paese non hanno valore per lui, quegli si mette fuori della legge. (Benissimo! giustissimo!)»

Prende quindi la parola il deputato Löwe:

«Sino dallo scorso anno, dice, io ho accennato agli inconvenienti che trae seco la continuazione dei rapporti diplomatici col Capo della Chiesa cattolica, quantunque esso non sia più un Principe temporale: e la mia convinzione è stata rafforzata dagli ultimi avvenimenti. Io credo, che cotesti rapporti non promettono nulla di buono, e che sarebbe meglio troncarli affatto. Il partito liberale non ha mai temuto, che si volesse stipulare un Concordato; mancano i materiali per ciò; ma temeva, che la risposta di Roma alla nomina del Cardinale Hohenlohe, fosse la creazione di una Nunziatura a Berlino, Nunziatura, dalla quale non si aspettava nulla di particolare. Il deputato Windthorst ha detto che è pronto ad accettare condizioni politiche ecclesiastiche uguali alle americane. Sta bene, se le nostre condizioni fossero come le americane, se non vivessimo in momenti della più violenta reazione unita ad un partito clericale superbo e cupido di signoria. Ecco perchè noi non ci opponiamo, a che la spada dell'assolutismo, che essa ha rivolto già contro di noi, piombi su di lei. Io propongo, che si cancelli il posto. Mettendo così in chiaro la nostra posizione rispetto alla Chiesa, voi tranquilliserete gli animi!»

Messa ai voti la proposta di Löwe, è respinta a grande maggioranza.

## La questione dell'Alabama al Parlamento inglese.

Alla Camera dei pari, nella seduta del giorno 13, lord Granville, adempiendo alla promessa fatta, espone lo stato attuale e le prospettive dei negoziati colla Stati Uniti. Quanto al trattato di Washington in sé, quantunque egli deplori l'ommissione che fu causa delle difficoltà presenti, crede che porti seco rimedio del passato, bene pel presente, e vantaggi per ambo i paesi in avvenire. Dice che nello scorso dicembre egli lesse il Memoriale americano con un senso di sorpresa e di fastidio, che non era certamente il miglior specifico per la gatta (l'Alabama). Consultatosi con sir Roundell Palmer, che aveva consentito a fare da avvocato al Governo di S. M., il Palmer convenne con lui che i reclami americani erano esagerati; ond'egli sottopose la faccenda al Gabinetto, il quale, il 18 gennaio, decise essere impossibile il sottomettere i reclami indiretti al Tribunale di Ginevra. Esso non s'è mai dipartito da questa dichiarazione, né ha fatto mai nulla che valga ad infirmarla. Enumerando poi i passi successivi delle trattative, il Granville giunse al periodo (28 aprile), in cui il Governo di S. M. aveva motivo di sperare che una proposta fatta dal generale Schenck offrirebbe le basi di una soluzione soddisfacente. Il Gabinetto, pertanto, messo da un canto ogni puntiglio, stese una Nota, che fu comunicata a Fish, e da questo sottoposta al Presidente Grant. Ieri, egli ebbe notizia che il Presidente intendeva sottomettere la Nota al Senato, e nel momento in cui parla alla Camera, il Senato americano sta esaminandola. L'oratore non può dir nulla su quello che il Senato farà, ma il passo fatto dal Presidente dimostra com'egli desideri, d'accordo col Senato, dare effetto alla proposta del Governo di S. M., facendone base di un componimento onorevole per ambo i Governi. Se il Governo di S. M. consegue il suo scopo, non se ne vanterà. Esso è stato aiutato dalla tolleranza di ambedue le Camere, dalla moderazione della stampa, dai sentimenti conciliativi manifestati dai popoli dei due paesi. L'oratore encomia altamente l'azione del generale Schenck, e, ringraziando personalmente le due parti della Camera, fa nuovo appello ai pari di non intavolare discussione in momento così critico.

Il Duca di Richmond domanda quando potrà arrivare la risposta americana.

Lord Granville non può dirlo. Il Senato impiegherà due o tre giorni ad esaminare la Nota.

Lord Russell si lagna che lord Granville non abbia data veruna informazione sulla condotta che il Governo di S. M. intende seguire, qualora i reclami indiretti non vengano ritirati. Bisogna ambo i Governi per non essere stati più sinceri, e non aver procurato di dissipare ogni dubbio circa i reclami indiretti. Il popolo inglese riteneva per certo, che, quando furono scambiate le ratifiche, cotesti reclami fossero scomparsi. Giamai pretesione più esagerata è stata avanzata. Vedremo quanto prima, se l'articolo addizionale dovea o no essere aggiunto al Trattato; ma finché non venga assicurato che nessun rappresentante di S. M. entrerà in una sala dove stieno sul tavolo quei bugiardi reclami, egli, al riunirsi del Parlamento dopo le vacanze di Pentecoste, continuerà a fare, sino al 15 giugno, la mozione che ora egli differisce a dopo le ferie. L'esito dei negoziati è l'esito di una contesa tra l'onore della Corona e la rielezione del Presidente Grant. Egli antepone l'onore della Corona alla rielezione del Presidente.







ra di Liesing che costituisce quasi per in-  
la quantità consumata in queste Province,  
è a ritenersi che una pubblica sottoscrizio-  
migliorarne ed estenderne la fabbricazio-  
renderne più mite il costo sarà sotto ogni-  
ro accolta con molto favore.

La Società costituitasi a questo scopo ha  
un capitale di fiorini 2,000,000, ossia  
10 Azioni di fiorini 100 cadauna, valuta an-  
che e se si riflette, quindi, ai lucrosi divi-  
distribuiti da altre consimili Società, si  
esser certi che questa, superando in im-  
magine, darà dividendi di gran lunga mag-  
giore.

Una circostanza poi che, se pur facesse di  
meno, può essere chiamata opportunamente in  
favore di questa Società, si è quella che gli ste-  
soproprietari primitivi vi prendono parte attiva,  
ostentando così di riconoscere i vantaggi del  
socio d'associazione applicato all'esercizio  
grandi industrie ed assicurando alla Fab-  
brica di birra di Liesing, da essi fondata, un  
sostegno e lucroso avvenire, che ridonderà a  
beneficio di tutti gli azionisti.

Infatti fin d'ora sappiamo che alla Borsa  
hanno le promesse di Azioni sono molto rite-  
nute e furono ammesse al listino ufficiale con  
remio di fiorini 23 o L. 55 per cadauna  
azione.

**Col nostro prossimo Numero pub-  
blicheremo il Programma per la sot-  
toscrizione alle Azioni nell'ingrandi-  
mento della Birreria di Liesing. 505**

---

**Perfetta salute ed energia restituiti  
senza medicine, mediante la de-  
ca Revalenta Arabica Barry Du  
Bary di Londra.**

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa median-  
te la **Revalenta Arabica Du Bary** di Lon-  
e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno  
dubitare della efficacia di questa deliziosa far-  
macologia, la quale guarisce senza medicine né pu-  
rissime spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghan-  
tuosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vo-  
stichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disor-  
di stomaco, gola, fiato, voce bronchi, vescica,  
o, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue...  
2,000 cure, comprese quelle di molti medici del  
di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec.  
Cura N. 54,674.

Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.

Un'epatite incurabile mi aveva messo tra la vita  
e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di sal-  
vami, quando i vostri annunci ripetuti sulla quarta pa-  
gina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire  
l'attacco della vostra deliziosa **REVALENTA**. Que-  
stella che vi scrivo deve farvi persuadere quali-  
mente statti gli effetti, una pronta e perfetta guarigione.  
Ah! signore, quanti ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50  
il suo prezzo a' altri rimedii.

In scatole di latta: 1 1/2 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2  
4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50  
3 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Bary e C.a  
Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmaci-  
e droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**  
colore o in **Tacolete**: per 12 tazze 50 fr. 50 cent.;  
24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Per ricinditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

---

## THE GRESHAM

**Compagnia di assicurazioni sulla vita.**  
Agente principale in Venezia  
**EDUARDO TRAUNER.**

---

Vedi Avviso **Associazione baccologica  
Lombarda**, nella quarta pagina.

---

## LAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio.

Ieri arrivarono: da Malta, il brick ital. *Zeiton*, capit.  
elli, con merci, all'ord; e da Megline, il brick aust.  
*Corodan*, cap. Vucovich, con olio ed altro per A. fratelli  
in; ed oggi, da Trieste, il piroscalo aust. *Milano*, cap.  
no, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd aust.  
La *Roditta* a 97 1/4 in oro, e 74: 40 in carta. Azioni  
strade ferrate romane lire 140. Da 30 fr. d'oro da  
21: 50 a lire 21: 52. Carta da 37 fr. 37: 62 a flor. 37: 85  
100 lire. Bancote aust. da 89 3/4, a 90, e lire 3: 58 1/2  
re 3: 59 per fiorino.

---

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 22 maggio.

	CA	SC	di	da	a
Barigo . . .	5 m. d.	5	2 1/4	—	—
Stordam . . .	—	—	5	—	—
Quista . . .	—	—	4 1/4	—	—
Allo . . .	—	—	4	—	—
Accorlo . . .	—	—	4	—	—
— . . .	—	—	5	—	—
Andra . . .	—	—	5	27 05	27 —
Regigia . . .	—	—	5	—	—
Regigi . . .	2 vinta	—	5	—	—
— . . .	5 m. d.	—	5	—	—
Costo . . .	—	—	5 1/4	—	—
— . . .	—	—	5 1/4	—	—
— . . .	34 g. v.	—	—	—	—
— . . .	—	—	—	—	—

---

**RAPPORTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

	da	a
Industria 5 1/2 cent. god. 4° ann. . .	74 30	74 55
— fin corr. . .	—	—
Industria nas. 1865 cont. g. 1° apr. . .	—	—
— fin corr. . .	—	—
Banca nas. del Regno d'Italia . . .	—	—
Regia Tabacchi . . .	—	—
Bilges . . .	—	—
— Beni demaniali . . .	—	—
— azio eccllesiastico . . .	—	—
— Beni Italo-germaniche . . .	—	—
— Strade ferr. romane . . .	140	—
— Compagnia di commercio . . .	—	—
— Stabilim. mercantile . . .	—	—
— Generali romane . . .	—	—
— Banca Veneta V. B. . .	—	—
— Strade ferrate V. B. . .	—	—
— " Sarda . . .	—	—

---

**VALUTE.**

	da	a
Industria da 90 franchi . . .	21 52	—
— Banche austriache . . .	—	—

---

**SCONTO**

	da	a
Industria e piastre d'Italia . . .	—	—
— Banca nazionale . . .	5 0/0	—
— Stabilimento mercantile . . .	4 1/4	—

---

## PORTATA.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Scutari*, piegoio ottomano *Sef el Bahr*, di tonn. 43, capit. B. Tulli, con 184 bal. lana, 18 col. cordovani, bot. morsa d'olio, 4 cas. effetti divi, race, all'ord.

— Spediti:

Per *Chioggia*, piegoio ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, dr. Venturini L., con 1 part. formaggio salato importato da Selve.

Per *Zari*, piegoio ital. *Benuimio*, di tonn. 55, pedr. Cagno G., con 3114 fili legname in sorte, 9 cas. conterie, 2 bar. ferramenta, 4 sac. paglia di grano e botti cuoie.

Per *Trieste*, piroscalo aust. *Europa*, di tonn. 546, cap. 10, con 784 col. carta, 25 col. sommaco, 6 col. te- 3 col. vetrani, 4 col. cremor, 4 col. ferramenta, 45 l. canape, 15 col. pelli, 160 sac. riso, 4 col. sanguette, 3 col. carrube, 33 col. ossa di seppia, 31 col. pietre da calce, 55 sac. farina bianca ed altre merci divi.

Per *Trieste*, piroscalo aust. *Trieste*, di tonn. 544, cap. 10, con 30 col. formaggio, 7 col. corame, 7 col. cincigaglio, 4 col. filati, 14 col. panni, 7 cas. vetrani, 4 d. amido, 1 col. cipro, 4 cas. conterie, 2 col. retagli di anno, 3 cas. candele di cera, 1 cas. steariche, 6 col. formamento, 153 col. verdura e frutta in sorte, ed altre mar- diverse.



Per Venezia, il  
al settembre 9.  
Per le Provincie  
21.50 al mese  
La RACCOLTA DI  
1870, L. 1. 6.  
Le sue edizioni di  
San'Angelo, G.  
e di fuori, per  
gruppi. Un foglio  
fogli arretrati  
delle inserzioni  
Mezzo foglio e  
di reclamo dove  
gli articoli non  
stultiscono; si  
Ogni pagamento

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danesi. — Hay R., Miss Hay, con famiglia, tutti dall'America. — Sigg. Davenport, Herrmann W. B., tutti dall'America. — Ivo Bouchamp, dalla Francia. — Sigg. Viruly, dall'America, tutti con famiglia. — Lilly W. S., Heali C., Law J., tutti tre dall'Inghilterra. — J. van Gelder, corriere, dalla Germania. — De Loyd H. Treyston, dalla Lusitania. — Cresser E. A., da Ginevra. — Glim W., ambasciatore, da Londra. — Luckner C., da Berlino. — D'Assarevitch J., dalla Russia, tutti pos.

Albergo Bella Riva. — Novelli, corriere, dall'entro. — Walter Manton, con moglie, — Bancroft C. E., con famiglia, tutti dall'America. — Riss W. E., con moglie, — Place S., con famiglia, tutti da Londra. — Sigg. Maginel, con figlio. — Sechan, con famiglia, — Badio, con moglie, tutti dalla Francia. — De Montigny, con moglie, tutti dall'entro. — Damoff Desdun, dalla Russia, ambasciatore, tutti pos.

Albergo Europa. — Michel G., dall'entro. — Gindrich, dall'Ungheria, ambasciatore, — fratelli Johnston, dalla Scozia. — Verachoye R., capit., dall'Irlanda, con due sorelle e seguito. — Rysier T., da Varsavia, con famiglia. — Craig G. G., — Bruce R. J. H., ambasciatore dall'Inghilterra. — Kotschoubey principessa E., dalla Russia, con seguito, tutti pos.

Albergo Victoria. — Tivoli C. F., dall'entro. — Leasder J., — Cave G., con moglie, — Rev. Baillie R. E., con moglie. — Burdick C. R., tutti dall'Inghilterra. — Whitehead Eliza P., — Miss Whitehead L. M., ambasciatore dall'America. — A. Polchi, negoz., da Parigi. — Norvikoff Olga, dalla Russia, tutti pos.

Albergo la Luna. — Binelli avv. P., — Sacchi cav. G., direttore della Biblioteca nazionale. — Rugali S., ingegn., con figlio, tutti dall'entro. — Breckmann A., da Gottha. — Trapsad de Colombe, — Bourdillat, con moglie, tutti dalla Francia. — Pizzarolo G., da Trieste, con famiglia. — P. Lamprombi, da Vienna. — Berger T., dalla Baviera. — Kappiet, con famiglia. — Sigg. Goudina, Durnova, tutti dalla Russia. — Brose Fritz, dall'America, con famiglia, tutti pos.

Albergo Nuova York. — Fracasso, dall'entro. — Con moglie. — Popiel J., dall'Austria. — U. Nagusa, dalla Russia. — Con moglie. — Miss Sherman N. G., — Miss Washington. — Miss Lee Emilia. — Lee J. F., — Paine W. L., — Wilcocks A. A., Jackson S. C., — Miss Jackson M. G., — Jackson M. Pratt, — Jackson F., tutti dall'America, tutti pos.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danesi. — Trasca J., dalla Francia. — Eston J., dall'Inghilterra, ambasciatore, — Kaumann G., da Francoforte. — Catmus P., — Sigg. Schmidt, — von Raly, barone, tutti dalla Prussia. — Black, colonnello. — Stock, brigadiere generale, ambasciatore dall'India. — Mathis, dalla Germania. — Kaumann, da Coefeld. — De Behr, barone, dalla Russia. — Maes, dal Belgio. — Binderman E., da Vienna, ambasciatore, — Brucer G., dall'Olanda, tutti pos.

Albergo Victoria. — Supino D., dall'entro. — De Soria, dalla Francia. — Schurrer F., dalla Svizzera. — Padovani G., — Premuda G., — Seppilli A., tutti tre da Trieste, tutti pos.

Albergo la Luna. — Laura, barone, con seguito. — A. pollini Accellino, con moglie. — Lago L., tutti dall'entro. — Laudi V., — Guerini C., con compagni. — Liebmann, — P. Canolot, — Heniero B., tutti tre con moglie. — Durutti G., — Moscato G., con figlio. — Genet A., tutti da Trieste. — B. Sposa, da Rovigno. — Gorodnoff, dalla Russia, con famiglia, tutti pos.

Albergo l'Italia. — Artman, dall'entro. — Schmidt cav. P. G. G., dall'Olanda, con famiglia. — Cacenathau, da Virmberg. — Spulding C. P., dall'America, tutti pos.

Albergo de la Ville. — Schill, — Lassetter M., — Beau-champs, — Barlett, — Holford H. P., con seguito. — Pasoboy, — Hoare C., — Poovod M., tutti con moglie. — Moberly H. R., — Baker, cap., — Blyth, — Higgins, colonnello. — Palmer, — Craith, — Kider, — Sigg. Burrows, Rowland Walker, — Miss Walker, — Sigg. G., — Ker W., Glasgow, con figlio. — Beck C., — Rev. Molony A. C., — Sigg. Squibb, Ward, — Linard, tutti cinque con famiglia. — Marshall J. B., — Miss Gay, tutti da Londra. — Osenburg A., da Amburgo. — Macauliffe, con famiglia. — Wilson G. H. D., con moglie, tutti dalle Indie, tutti pos.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 3.35 pom. — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant., per meta diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per meta diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per meta diretto; — ore 12 merid.; — ore 3 pom., diretto — ore 8.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.03 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.33 pom.

Partenza per Trieste: Vienna: ore 10.03 ant.; — ore 11.03 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZOGIORNO VERO.

Venezia, 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 30, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 maggio. 1872.

Il barometro è sceso di qualche millimetro. Cielo coperto; nuvoloso in Sardegna e in vari paesi della media Italia. Stazionario; cielo sereno altrove. L'Adriatico è calmo; il Mediterraneo tempestoso presso Trapani; agitato in altri punti. Venti di Sirocco assai forti in vari luoghi. Probabilità di burrasche locali, con colpi di vento nelle regioni di Sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 30. 149 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 21 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.24	755.74	753.88
Termometro centigrado al Nord	20.5	20.5	19.9
Tensione del vapore in mm.	13.54	11.41	14.93
Umidità relativa in gradi	75	65	86
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E.	N. N. E.
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	0	2	5
Ozono	0	0	0
Elettricità dinamica atmosferica	0° 1	0° 1	0° 4

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22.  
Temperatura mass. . . . . 22.2  
minim. . . . . 16.9  
Eia della luna = giorni: 14.  
Fase . . . . .

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1213 del 1871-176 635 del 1872. 495

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti fu Gio. Maria, notaio di Chioggia, con reale Decreto 5 agosto 1871, N. 11488, venne dispensato dall'ufficio di notaio sua domanda; e per essere cessato dal suo incarico, ha esercitato dal maggio 1861, al 31 agosto 1871, con residenza dapprima in Venezia, e poscia in Chioggia.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito d'italiane L. 6700, fatto dal dott. Luigi Turchetti il 25 maggio 1861, sotto il N. 15447 di deposito ed il numero 10278 di protocollo, presso il R. Tribunale civile di Venezia, a cauzione del suo esercizio di notaio in questa Provincia, e costituito da Obbligazioni del Prestito L. V. 1859, del valore nominale di fiorini 3.500, con vincolo corrispondente.

Perciò, sopra analoghe istanze, si diffida chiunque

che avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notariali, contro il cessato notaio dott. Luigi Turchetti, e verso il deposito cauzionale di lui, di dover presentare a questa R. Camera notariale fino a tutto 31 agosto 1872, i propri titoli di diritto ad ottenere la reintegrazione; con avvertenza che, scorso il conato termine fissato senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, verrà rilasciata alcuna prova di diritto, e sarà necessario svincolare a conseguire la restituzione del suo deposito suindicato.

Dalla R. Camera notariale.

Venezia, 15 maggio 1872.

Il Consigli. Presidente.

BEDENDO. Il Cancelliere, Perini.

N. 1110. 501

Provincia di Padova — Distretto di Adria

CONSORZIO DEI COMUNI

di Contarina, Donada, Loro, Porto Tolle, e Taglio di Po per la sistemazione e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po al Passo di Ca' Fante.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

N. 17. 498

Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.

Rappresentanza del Consorzio esattoriale

Fra i Comuni

di S. Giustina, S. Gregorio e Cesio.

AVVISO.

Approvato con prefettizio Decreto 19 marzo p. p. N. 2352, il Consorzio dei suddetti Comuni per l'esazione delle imposte per quinquennio 1873-1877, viene aperto il concorso per la nomina dell'esattore sopra terza secondo le modalità prescritte dalla Legge 20 aprile 1871 e relativo Regolamento, nonché dalle Circolari ministeriali 12 marzo, 20 e 29 aprile a. c., e Capitolato speciale del Consorzio appaltante esistente presso la Presidenza in S. Giustina.

Il termine utile per produrre le domande che devono essere presentate alla Presidenza del Consorzio scade col 2 giugno p. v., ed i concorrenti dovranno cautelare col deposito indicato nella sottoposta Tabella, dalla quale risulta anche l'ammontare della cauzione da prestarsi per ogni Comune, le somme annue presunte da riscuotersi e l'aggio accordato all'esattore sopra i diversi cespiti di imposta.

Dal Municipio.

S. Giustina, 12 maggio 1872.

Il Presidente del Consorzio,

AVVOCATO DEGLI AZIONI CO. CARLO.

TABELLA.

Comune di Cesio: cauzione del Comune L. 8266.63, somma annuale da riscuotersi L. 32978.45, deposito a garanzia dell'asta L. 659.45, aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

Comune di S. Giustina: cauzione del Comune Lire 15786.57, somma annuale da riscuotersi L. 56583.26, deposito a garanzia dell'asta L. 1131.76, aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

Comune di S. Gregorio: cauzione del Comune L. 6298.79, somma annuale da riscuotersi L. 21144.75, deposito a garanzia dell'asta L. 422.89, aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 1872, Num. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti al Delegato della Deputazione consorziale col metodo della candela vergine nel giorno di lunedì tre (3) giugno venturo alle ore 10 ant. La gara sarà aperta sul numero peritale di Ital. 11 re ottantacinquemila centododici e centesimi ventisei (L. 85,112-27) e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del luogo ove domiciliato, ed un attestato d'idoneità di dati non anteriori di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato da un Prefetto o sotto-Prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti aspiranti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di Lire tremila in numerario od in viglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguita a favore del miglior offerente, qualunque fosse per essere il numero degli aspiranti e delle offerte, salvo le ulteriori insinuazioni di migliorata non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 merid. del giorno di sabato quindici (15) giugno 1872.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade circolabili sugli argini pubblici e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, nonché del Capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segreteria di questo Municipio durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 16 maggio 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIO. BATT. BELLANI.

Il Delegato consorziale,

GIROLAMO VIVIANI.

AVVISO D'ASTA

(terzo esperimento)

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine sinistro di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla Rampa d'approdo al passo di Ca' Venier sul territorio dei Comuni di Loro, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872, approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, ed in seguito all'autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con Nota 30 marzo 187



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 37 all'anno, 13,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 1. 45 all'anno, 21,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1870, L. 1. 6 e poi soci alla GAZZETTA, L. 1. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cimatori, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 23 MAGGIO.

Il sig. Rouher ha raccolto il guanto che il sig. d'Audiffret Pasquier aveva gettato all'Impero, nella sua relazione tanto applaudita sui contratti conclusi durante la guerra. Il signor Rouher, naturale avvocato dell'Impero all'Assemblea, sebbene ei non facesse parte dei due ultimi Ministeri imperialisti, difese il regime che egli ha servito sì a lungo, e la sua difesa è aggressiva. Il generale di Palikao, presidente dei ministri dell'ultimo Ministero napoleonico, è responsabile dei contratti conclusi sino al 4 settembre, ed eseguiti soltanto in parte. La responsabilità dopo risale ad altri, aggiunge il sig. Rouher, e qui, prendendo in parola il sig. Gambetta, il quale aveva detto all'Assemblea, che nessuno, per quanto sia posto in alto, e a qualunque partito appartenga, dee sfuggire alla propria responsabilità, il sig. Rouher disse che il sig. Gambetta « non deciderà il dovere di render conto dei contratti da lui conclusi. »

Il sig. Rouher risponde, come si vede, colla maggior audacia alle accuse del signor Audiffret Pasquier contro l'Impero, e non esita a farsi alla sua volta accusatore. Il sig. Rouher chiede anch'esso che tutti gli abusi, qualunque sia il regime sotto il quale sono stati commessi, sieno puniti, e non si contenta d'un semplice ordine del giorno dell'Assemblea, ma chiede che i colpevoli sieno puniti dalla coscienza pubblica e dalla giustizia criminale.

L'ex primo ministro di Napoleone III non si è preoccupato tanto di difendere il regime che ha servito, quanto di attaccare gli uomini del 4 settembre. Dopo aver lanciato una freccia al loro indirizzo, il signor Rouher sembra preoccupato solo dell'avvenire della patria. Pur combattendo le accuse del signor Audiffret Pasquier all'Impero, il sig. Rouher si unisce da ultimo a lui per reclamare il servizio militare obbligatorio per tutti, lanciando così di passaggio una freccia anche al sig. Thiers, e lusingando la maggioranza dell'Assemblea, che è in questa questione in conflitto col sig. Thiers e d'accordo col sig. Rouher. Egli chiese infatti il servizio militare obbligatorio per tutti, vedendo in questa misura la redenzione del paese, e dopo aver toccato questo tasto patriottico, egli sostiene un'altra tesi, che riesce singolarmente gradita alla maggioranza, quella cioè che lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles sarebbe la dissoluzione del paese. Anche qui il sig. Rouher seppie cogliere due piccioni ad un colpo, e raggiungere i due scopi, che pare essersi proposti nel suo discorso: attaccare cioè il signor Gambetta, che predica nei suoi viaggi politici lo scioglimento dell'Assemblea, ed accaparrarsi la benevolenza dell'Assemblea di Versailles.

Per quanto adunque si può giudicare da un semplice sunto telegrafico, l'entrata in scena del signor Rouher è stata molto abile, ed egli si è mantenuto all'altezza della sua reputazione. Il

signor Gambetta non volle accrescerne il trionfo, rispondendogli a fondo, e disse che se il sig. Rouher voleva dividere l'Assemblea, egli, il sig. Gambetta, non voleva prestarsi a questo giuoco. Pare che la maggioranza abbia mosso difatti all'anno tesole dal sig. Rouher, e lo abbia applaudito, tra le proteste della sinistra. Il successo non è lieve, se si tien conto della disposizione della maggioranza verso il signor Rouher, e il suo partito.

La Commissione delle capitalizzazioni propone il rinvio al Consiglio di guerra anche del generale Uhrich, difensore di Strasburgo. Questo generale è una prova vivente della facilità con cui la popolarità si perde ed acquista in Francia, ed altrove. Appena caduta Strasburgo, fu un coro di lodi pel suo valoroso difensore. Una strada di Parigi prese il suo nome; Uhrich era il sinonimo del valore e della devozione alla patria. Oggi lo mandano al Consiglio di guerra, perchè ha capitolato prima che la fortezza fosse assalita, perchè non distrusse le munizioni e le bandiere, lasciando trofei al nemico, perchè non chiese gli onori di guerra, perchè lasciò che gli ufficiali promettesse che non avrebbero combattuto contro il nemico. Sono precisamente le accuse che si fecero anche a Bazaine.

Il Consiglio di guerra deve giudicare ora sopra tutte queste accuse, e vogliamo credere che ne verrà un giudizio imparziale. Gli uomini eminenti che devono formar parte del Consiglio di guerra hanno una grande responsabilità, ed è probabile che procedano meno spediti nell'accusare i generali, loro colleghi, perchè non hanno ottenuto condizioni migliori. Adesso è facile dire che Uhrich e Bazaine non dovevano capitulare; ma i Consigli di guerra raccolti a Metz e a Strasburgo prima della capitolazione, votarono per la capitolazione, ed è più che probabile che i Prussiani non avrebbero accordato condizioni migliori.

Le notizie di Spagna recano la comparsa di piccole bande di 50 e 60 uomini, nella Navarra, nella Provincia di Burgos e persino nella Nuova Castiglia, la cui capitale è Madrid. Nella Biscaglia però continuano le sottomissioni. È smentito che il generale Urbiz, capo delle bande della Biscaglia, sia morto. Esso sarebbe soltanto ferito.

Sotto il titolo: *Le Convenzioni per i servizi marittimi, l'Unità Nazionale*, ha il seguente articolo:

A chi guardi quel breve spazio che sopra una carta geografica è conosciuto per il mare Adriatico, non sfuggirà che tre potenti linee di navigazione verso le Indie se ne disputano il commercio.

Il Governo italiano, con le leggi del 3 agosto 1862, 23 agosto 1868 e 20 giugno 1871, incaricava la Compagnia Adriatico-Orientale del servizio da Venezia ad Ancona, Brindisi, Alessandria d'Egitto, sussidiandola annualmente con 1,347,840 lire, e con patto espresso che altro sussidio o favore il Governo non avrebbe potuto concedere ad altra Compagnia per i servizi verso l'Egitto.

Da un'altra parte la Peninsulare ed Orientale esercita la linea postale fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, col trasporto delle valigie anglo-indiane.

In fondo in fondo il porto di Trieste, sede

mente importante accettò finora, come non accetterà, il portafoglio che il Correnti ha lasciato.

Altri invece, ma devo dirvi francamente che qui almeno sono pochi; altri vedono nell'uscita del Correnti una leale concessione fatta dal Ministero a quel partito di centro destro, che va raggruppando intorno a sé un numero crescente di deputati; vedono un passo di più in quella via diritta, aperta, non frastagliata da sottintesi, da ambiguità, i quali finiscono a mettere in condizione di guastarsi con tutti.

È vero aggiungono, che la condotta tenuta sabato dal Correnti alla Camera è superiore ad ogni elogio, e contribuisce principalmente a debellare molti rappresentanti del centro, ed a spezzare in mano alla sdegna sinistra l'arco teso per l'aspettata battaglia; tutto ciò è vero; ma bisogna uscire da questi circoli individuali, e concludere che un Ministero, che naviga per acque sì perigliose come le presenti ottiene una grande vittoria, raccogliendo per sé una maggioranza di quasi sessanta voti. Che può avvenire ora di sinistro? Quali armi affileranno adesso i nemici del Ministero per combatterlo? Intanto giunge il giugno collo strascico dei calori canicolari e della malaria; da Roma bisogna scappare; quindi a rivederci a novembre. Si che di crisi è da sperare che non sentasi più parlare; e che la onestà proverbiale del Lanza, la fermezza intelligente del Sella, i savii temperamenti del Visconti-Venosta continueranno, nelle vacanze parlamentari, a far progredire e migliorare le pubbliche cose. Un passo ancora, e forse questo Ministero, contro cui si rovesciarono tante ire partigiane, potrà avere per sé quella effettiva e non mutabile maggioranza, che è il migliore dei vantaggi nel complicato meccanismo di un Governo, che possa su libertà estesissime, e su di una larga rappresentanza.

Ed ecco esposte così le due correnti di contrarie opinioni. Quale di esse è nel vero? Forse né l'una, né l'altra; perchè entrambe vedono o troppo bene, o troppo male. Quello che però è necessario di aver presenti per voler essere giusti, si è che le oscillazioni del Ministero dipendono in gran parte dal trovarsi di fronte ad una Camera divisa finora in piccoli gruppi, senza un capo autorevole che la diriga. Delle brave persone ce n'è fra i deputati, delle eminenze individuali; ma o non vogliono, o non possono per ragioni personali, mettersi a capo di quel grande partito, il quale, dopo la unità e l'indipendenza, chiede ordine, moderazione e vero progresso morale. In tal modo è dimostrato vero una volta di più l'assoma costituzionale

della ricca ed operosa Compagnia del Lloyd austriaco, tende a monopolizzare tutto il commercio dell'Europa centrale, perchè con le sue navi trova un potente sbocco sui mercati delle Indie e del Levante.

Solo Venezia, la già ricca e potente regina del mare, ha visto diminuire il suo commercio, mentre nel suo porto potrebbero affluire, con grande risparmio di tempo, per la via del Brennero tutte le merci dell'Europa centrale, cioè dalla Svizzera, dalla Baviera, dalle Provincie renane.

Aumentò è vero il commercio di Venezia per la prolungata linea di navigazione dell'Adriatico-Orientale fra Brindisi e quel porto: ma assumerebbe più grandi e vantaggiose proporzioni se il traffico venisse affidato ad una Compagnia che, avendo le sue linee pel Canale di Suez ai mari dell'Indo-Cina, o pure dando opera a frequenti servizi cumulativi di rannodamento per l'Egitto alle linee che mettono al Mar Rosso, si ponesse allo stesso livello di Trieste, per mezzi di trasporto facili ed economici.

In queste condizioni il ministro dei lavori pubblici stipulava una Convenzione con le due Società, la Peninsulare e l'Adriatico-Orientale, sulle seguenti basi:

a) Rescissione del contratto con l'Adriatico-Orientale, che ora importa l'onere annuale di lire 1,347,840, mediante un'indennità di due milioni, pagabili nel gennaio 1873;

b) Sostituzione nel servizio da Venezia a Brindisi da parte della Peninsulare, mediante una indennità annua di lire 500,000;

c) Libertà assoluta da parte del Governo di favorire, permettere o sussidiare altre navigazioni dai porti adriatici all'Egitto e alle Indie, salvo la facoltà alla Peninsulare, in questo caso di sciogliere il contratto, con preavviso di sei mesi, e pagando essa la somma di L. 250,000.

d) Durata della sostituzione fino alla scadenza del contratto con l'Adriatico-Orientale, cioè fino al 1° marzo 1878;

e) Vantaggi postali e commerciali, come nelle altre Convenzioni, estesi fino a tutti i porti dell'India, della Cina, del Giappone e dell'Australia, toccati dalla Peninsulare. Fra questi vantaggi vanno rammentati quello del trasporto a metà prezzo degli impiegati civili e militari, non che dei missionari, e quello del trasporto a sole lire cinque al giorno degli indigeni e marinai naufraghi;

f) Attuazione della Convenzione un mese dopo della sanzione per legge, ritenendosi però le Società svincolate dal contratto, quando l'approvazione non ne seguisse pel 1° luglio prossimo venturo.

Il ministro, nella Relazione che precede i patto conclusi, ne enumera i vantaggi, e combatte le opposizioni fatte o che si possono fare al suo progetto. La prima è quella di non aver favorito o di non favorire la creazione d'una gran Compagnia di navigazione italiana. E siccome questa è non solo una bella idea, ma ancora un progetto, intorno a cui lavorano con grande amore e zelo parecchi uomini esperti, il ministro si mostra anche lui pronto a fare dal canto suo quanto sia necessario per attuarlo. Ma egli non si dissimula il tempo necessario perchè questa Compagnia si costituisca, si prov-

le, proclamato da Costante e dal Rossi, che un Ministero è sempre lo specchio fedele d'una Camera. Se noi deploriamo quindi la poca coesione del primo, ne troviamo però la spiegazione nella seconda.

Credo potervi intanto dire, che l'interim del Ministero della pubblica istruzione continuerà ancora per qualche tempo, e che il Villari, ringraziando, ha rifiutato di sostituire il segretario generale, Cantoni, che ritorna alla sua cattedra in Pavia. Qui ieri correva voce, che il Messedaglia potesse essere o fosse stato già scelto; ma dei ma ne ho sentiti molti; e quindi dubito assai, che tale notizia abbia a verificarsi. Un signore, che la sa lunga, mi assicurava anzi, che Sella e Lanza vogliono prima trovare il ministro, e poi penseranno, d'accordo con esso, al segretario generale. E mi pare, che ciò sia naturale.

Coloro che vi hanno interesse, possono restare sicuri, che, per questa sessione, né la Camera si occuperà della Cassazione, né il Senato delle cattedre di teologia. Allo scorcio dell'anno bisognerà rifare da capo il lavoro; ed ecco uno dei soliti inconvenienti del metodo di discussione. La materia non manca mai; si tesse la tela; ma molte volte bisogna scomporla tutta, o lasciarla lì nel telaio, coi ragnateli, che vi lavorano sopra il loro velo ricamato. E sapete chi sono i ragnateli? Gli accademici della Camera.

Sono dieci giorni, da che fu esposto in una sala della Società promotrice di belle arti un progetto (ancora un altro) per la facciata del Duomo. Questo è del professore Antonio Puccinelli, di Bologna; è disegnato in tela, a mezza tinta in olio, nella proporzione da uno a venti. Ora, siccome al compimento del secolare ed insigne monumento il popolo di Firenze ci tiene assai, così c'è sempre una quantità grandissima di persone, che accorre a vederlo; e accade spesso di sentire un semplice operaio, una donnicciola volgare, colla pezzuola in capo od il velo, esporre giustissime osservazioni con proprietà di parola, ammirabile; tanto qui trovano sempre ad una idea, a qualunque movimento d'idea, la più conveniente e perfetta espressione.

Tornando al progetto del Puccinelli, forse me ne occuperò in un esame critico, nel quale vorrei parlare, ponendoli insieme a confronto, di questo, dei progetti già esposti, del Lasinio e del Fabris, e di altro, al quale ora sta lavorando il Falloni. Ma occorre tempo per ciò, e tranquillità d'animo, e sereno pensiero; cose tutte, le quali dubito di avere a mia libera disposizione.

veda del materiale necessario, e dia l'impulso e la spinta ad un commercio fatto coi nostri denari, con le nostre navi.

L'altra obiezione è che si teme che il porto di Brindisi, che ora forma la testa di linea della navigazione postale inglese, potesse divenire, mercè la nuova Convenzione, un semplice punto di transito. E il ministro crede che è una garanzia sufficiente l'aver mantenuto nei nuovi patto quello, che i piroscafi dovevano arrivare a Brindisi da Venezia, con 12 ore di anticipazione sulla partenza, e quello che la Società dovesse riserbare il posto necessario per l'imbarco a Brindisi dei viaggiatori e delle merci quivi impegnati, dandone avviso telegrafico a Venezia prima della partenza. E il ministro soggiunge che il pericolo di cui si teme è svanito, imperocché la Convenzione è stipulata con una Società che è legata col Governo inglese alla imprescindibile partenza ad orario fisso da Brindisi; che possiede battelli di una sì grossa portata da non far temere che possa esservi difetto di posto per merci e passeggeri, ed è anche capace di supplire alla navigazione tra Brindisi e Venezia, con battelli di riserva, nei casi di fortuna di mare.

Il terzo appunto che vien fatto, è che istituendo il Governo italiano una comoda navigazione tra Brindisi e Venezia, farebbe concorrenza alle ferrovie meridionali lungo la costa dell'Adriatico, e quindi verrebbe a render meno il prodotto di quell'esercizio, che lo Stato ha garantito alla Società. Il ministro crede tutto il contrario, e le sue ragioni ci paiono degne di tutta l'attenzione.

Esaminati gli argomenti contro la Convenzione, quali sarebbero i vantaggi che il Governo crede di ritrarne?

Il Governo, secondo i contratti esistenti con la Società adriatico-orientale, erasi obbligato a pagare dal 1° luglio prossimo, fino al 28 febbraio 1878, la somma di L. 7,637,760. Invece il Governo, rescindendo quel patto, concedendole 2 milioni d'indennità, pagando alla Peninsulare, che subentra nel servizio all'Adriatico-Orientale, l'indennità di 500,000 lire all'anno, ha fatto nel periodo di 5 anni ed 8 mesi, durata dell'antico contratto tra l'Adriatico-Orientale ed il Governo, l'economia di L. 2,804,427. Né la Convenzione si risolve in un puro e solo risparmio che il Governo è venuto a fare. Se le previsioni del ministro sono giuste si sarebbero raggiunti i seguenti vantaggi:

1. Libertà d'azione circa ad ogni navigazione nazionale, che l'Italia volesse istituire dai porti adriatici verso le Indie;

2. Una potente leva al movimento commerciale di transito dall'Europa centrale sopra Venezia, combattendo vittoriosamente la influenza che il Lloyd austriaco esercita sopra Trieste;

3. Economia nella spesa, per cui saremmo stati abilitati a creare altre navigazioni di lungo corso che potessero espandere in altri mari i nostri commerci.

Nè è piccolo vantaggio quello d'aver affidato il commercio delle linee già dette ad una Compagnia potente per il suo materiale.

Attualmente la Peninsulare possiede 46 piroscafi della forza complessiva di cavalli 19,780 e della portata di tonnellate 101,873, i quali

il Puccinelli va intanto l'adito di questo; di avere, cioè, costretto la creatrice fantasia dell'artista a non uscire dalle linee principali e dal concetto generale del monumento. Anzi, se devo dirlo, in ciò forse ha esagerato; perchè in molte parti non è correlazione e armonia, ma secca imitazione. Tentò poi di risolvere il problema di tenere aperti nella facciata due lunghi finestroni di cui si vedono i rudimenti nel muro, ora che fu denudato della sottile parete, che lo ricopriva; dice, tentò; perchè forse quei fori arcuati avevano a servire a tutt'altro; e perchè quasi arrischierei dire, che c'è un problema insolubile col carattere architettonico, e che deve essere mantenuto, e colle tre finestre circolari, che non potrebbero chiudersi senza offendere e guastare il pensiero di Arnolfo.

La parte men buona del progetto è la superiore. Le doppie linee a piano inclinato, la spezzatura dell'elegante poggiolino, che gira intorno del tempio; un tritume tutt'altro che euritmico, con cui intese di legare le membrature del secondo e del terzo compartimento; la porta principale, male ornata, e men grande e formosa di quello, che avrebbe da essere; tutto ciò toglie o scema la semplicità ricca e severa, la maestà religiosa e la bellezza gentile, che ammiriamo nelle parti esteriori e nell'interno del monumento. Temo che possano bastare alcune modificazioni al progetto del Puccinelli. Per altro, lasciando queste ed altre censure, esso è una prova di non volgare ingegno; esso è una bella e meditata ispirazione di artista.

L'Ambasciata birmanna fu qui due giorni, e ieri è partita, credo, per Pisa. Pochissimi l'hanno veduta, e la città, sebbene un po' curiosetta, s'è occupata punto di questi stranieri, e dei loro bizzarri costumi. Invece è stato tutt'altro dei Cinesi, diplomatici e militari, venuti a Firenze or son due anni. Spiegatevi voi il motivo di tal differenza, perchè io non arrivo a capirlo.

Da due o tre giorni siamo in pienissimo estate: ieri nel pomeriggio il termometro all'ombra seguiva trenta gradi centigradi, per cui i giardini, i pittoreschi passeggi della città, sono affollatissimi fino a tarda ora di sera. Né per questo manca gente ai teatri, sebbene quanto a spettacoli ci sia nulla di straordinario. Al Principe Umberto la folla accorre di preferenza, e perchè l'ampia sala è arregiata, e perchè vi si mantiene il barbaresco costume di fumare, e perchè (questo vale più di tutti) l'avveduta Impresa raccolse per il ballo, ricchissimo di vestigio e di addobbi, una schiera di danzatrici, di cui molte bellissime, che al pubblico affollato e

percorrono in ogni anno 448,372 leghe marine, pari a miglia 1,345,416.

Dei suddetti piroscafi ve n'ha 27, la cui portata superiore alle 2000 tonnellate varia fino alle 4000, mentre i rimanenti sono tutti della portata da 1200 a 2000 tonnellate di registro.

Come i lettori si saranno accorti, noi non abbiamo fatto che esporre le idee del ministro; e sulle quali è già incominciata ieri la discussione nel Comitato privato della Camera. Han parlato a questo proposito il Luzzatti ed il Rudini, approvandole; solo il Morelli (Salvatore), ha creduto che cedendo il servizio delle nostre linee alla Peninsulare ed Orientale, diamo all'Inghilterra il monopolio del mare. Questo argomento ci sembra non solo puerile, ma capace solo d'esser messo innanzi da colui, che non ha letto la Convenzione del ministro; di chi non sa che per ora c'è impossibile subentrare a quelle Compagnie con una Compagnia nostra; di chi ha dimenticato uno dei principali vantaggi della Convenzione, quale è appunto quello della libertà d'azione che il Governo si è riservato circa ad ogni navigazione che si volesse istituire dai porti adriatici verso le Indie.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 20 contiene:

1. Un R. Decreto 11 aprile, col quale è delegato il Prefetto della Provincia di Principato Citeriore a fissare i limiti dei fondi demaniali fra i Comuni di Oliveto Citra e di Senerchia.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale la Società di locomozione stradale a vapore, sedente in Bergamo è autorizzata e si approva il suo Statuto con alcune modificazioni prescritte.

3. Alcune nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Un elenco di nomine e promozioni fatte nel R. esercito.

## ITALIA

L'Opinione scrive in data di Roma 20:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, ha nominato suo presidente l'on. dep. Trombetta, e segretario l'on. dep. Manfrin.

Servono da Trani 17, all'Unità Nazionale

di Napoli:

Ecco un avvenimento semiserio, del quale questa mane s'è occupata tutta la Curia. Nella notte scorsa, all'una pomeridiana, mentre il cav. Spennati dormiva tranquillamente, si picchia ripetute volte alla sua porta: egli è costretto ad alzarsi, apre ed entra nella sua camera un vetturale il quale senza complimenti e senz'altro parole s'avvicina al letto e comincia a spogliarsi. Il povero Spennati esterrefatto esclama che in quel letto dormiva lui; ma l'ospite inopportuno non porge neppure ascolto alle parole di Spennati. Allora questi grida e chiama l'albergatore, ma il vetturale teneva duro, sostiene do ch'egli aveva

plaudente espongono, più che non convenga alla decenza della scena, le forme quasi nude del corpo.

Poichè vi parlo di balli, vorrei che un po' si pensasse alla influenza esercitata dalla coreografia sulle arti del bello e sui costumi di un popolo; perchè, secondo me, è un'onda malsana di demoralizzazione quella, che scende giù dal palco scenico in mezzo gli spettatori. Per la gente, che ha le grinzule sul viso, e i capelli che cominciano a incanutire, certe cose fanno più che caldo né freddo; hanno la malinconica esperienza della vita e del mondo; — ma quale educazione può venir mai alle giovani generazioni, che accorrono coll'ebbrezza dei venti anni, da uno spettacolo, in cui (come appunto è di questo ballo, intitolato il *Dardo d'amore*) manca il senso comune; che non è che una cosa stupida, sensuale; e nel quale principalissima parte hanno le danze ed i passi, che sono una continua lezione di volgare voluttà?

Giova aver sempre presente che il teatro ha una grande influenza sulla civiltà e sulla moralità di un paese. Non dico, come alcuni dissero, che i *Cancan* parigini, e le oscene danze del famoso *Mabli*, e le laide operette dell'Offenbach, abbiano fatto Sedan e la Comune; noi dico, perchè troppo grandi effetti furono questi, i quali derivano da cause più profonde e lontane; ma furono esse appunto queste cause che ammalarono la società francese; che la ridussero alla bassa idolatria del piacere; che resero possibili, in mezzo tanto splendore di civiltà, quelle turpitudini sozze. Dicendo ciò non pretendo che il male sia una eccezione, che la virtù diventi la legge di tutti. Sono queste belle e geniali immaginazioni, ma lontane dalla probabilità di fatto come noi dal sole; quello che bramerei sarebbe soltanto di vedere un po' di premura in coloro, che avrebbero da sorvegliare il teatro, o da concorrere al suo miglioramento. Mio Dio, e mi parrebbe punto difficile tutto questo; perchè coloro, che vogliono tuffarsi nelle torbide acque del piacere materiale, hanno luoghi e segrete are, su cui poter celebrare i riti della Venere terrestre; ma noi non pervertiamo, noi stessi col teatro il senso morale del pubblico; non autorizziamo questa impudenza di corruzione. Ciò si riferisce non ai balli soltanto, ma ai drammi, alla commedia, a tanti e tanti spettacoli, il lezzo dei quali offende il senso retto del giusto e del bello. — Badiamo; il vizio è una putrefazione, e questa produce gli animali immondi; il bene è come la luce, che dà ai fiori e colore e profumo.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 22 maggio.

(?) L'uscita del Correnti dal Ministero, le dichiarazioni del Lanza e di Sella alla Camera e la votazione sull'ordine del giorno Ara-Pissavini, sono fatti che qui ebbero una diversa interpretazione. Mi proverò di riassumerli brevemente.

Ci sono alcuni, i quali dicono essere sempre gravissima e pericolosa una crisi, sia pur parziale, non provocata da un voto del Parlamento, ed affermano che sotto lo specchio liscio degli addotti motivi vi fu una corrente di cause più profonde e men trasparenti, che costrinsero l'onorevole ministro a rassegnare il suo portafoglio. A tale opinione sono condotti dal considerare che la solidarietà del Ministero era, nelle circostanze attuali, una condizione necessaria di vita; e che la separazione, a cui ci condusse, nulla assicura, perchè nulla determina. Infatti chi cade? Il ministro, che fu ieri sacrificato con sollecitudine compiacente alla sinistra, ma con approvazione o con adesione de' suoi colleghi, come si è veduto nella discussione per le cattedre di teologia. Quando cadde? Quando non più tardi di un mese avanti, il Ministero, e i principali suoi capi erano accusati di piegare a quel centro sinistro, cui pareva che si avvicinassero il Nicotera, il Guerzoni, Crispi, lo stesso Nicotera, staccandosi dalla sinistra del Billia, del Morelli, del Lazzaro, dell'Abignente; quando è presentissimo ancora alla memoria di tutti, che presentissimo ancora alla memoria di tutti, che il Ministero all'occasione dei provvedimenti finanziari, se si è salvato dal naufragio e' fu entrando nel fragile barchetto dell'ordine del giorno B-nadini.

Ora volete vedere (dicono sempre quelli, che nulla sperano di bene dalla crisi presente) volete vedere, che si gira intorno un equivoco? Fatevi a considerare che la questione delle cattedre di teologia era nello stesso ordine d'idee, in cui si agita la proposta di sopprimere i direttori spirituali nelle Scuole secondarie; che anzi è più estesa di questa, e tocca supremi principi scientifici e morali; eppure quel progetto di legge fu sostenuto contro il centro destro, contro i principali campioni liberali si, ma conservatori, da tutto il Ministero; il quale, in seguito alla domanda direttagli dal Corbetta, promise anzi di difenderlo in Senato, ad onta della partenza del ministro, che lo presentò. E tanto è vero che l'equivoco continua, che nessun uomo politica-







che rappresenta, e da cui venne debitamente au-  
torizzato, una strada ferrata da Udine al confine  
italiano in Pontebba, della quale viene al me-  
desimo fatto dal Governo italiano la concessione,  
sotto l'osservanza delle clausole e condizioni in-  
fra dichiarate e di quelle contenute nel quade-  
rno d'oneri annesso alla presente.

La detta ferrovia prenderà origine alla Sta-  
zione di Udine sulla strada ferrata Milano-Vene-  
zia-Udine.

Art. 2. — Assume inoltre il concessionario  
l'obbligo di costituire, entro sei mesi dalla da-  
ta in cui sarà reso definitivo questo atto, una  
Società anonima, la cui capitale sociale sarà de-  
terminato dal Governo in base a dettagliate pe-  
rie che esso concessionario dovrà presentare  
all'approvazione del Ministero per dimostrare la  
spesa occorrente all'esecuzione dell'opera.

Il capitale occorrente sarà realizzato per  
non meno d'un terzo in azioni, ed il rimanente  
in Obbligazioni.

La Società avrà sede nella capitale del Re-  
gno, ove il concessionario, fino alla costituzione  
di essa, elegge domicilio presso la Banca ge-  
nerale di Roma.

Art. 3. — Il Governo garantisce al con-  
cessionario, per tutta la durata della concessione,  
un annuo prodotto netto di lire ventimila per  
ogni chilometro di strada in esercizio. Nell'ap-  
plicazione della pattuita garanzia saranno se-  
guiti le norme seguenti.

Art. 4. Il prodotto netto assicurato alla So-  
cietà sarà determinato come segue:

Sino a lire 7500 di prodotto lordo, il Go-  
verno pagherà, oltre alle lire 20,000, la metà di  
quanto mancherà al compimento delle lire 7500  
di prodotto lordo;

Dalle lire 7500 in su, l'eccedenza del pro-  
dotto sarà ripartita per 46 per cento a favore  
della Società, e per 54 per cento a favore del  
Governo, in diminuzione delle lire 20,000 dal  
medesimo garantite.

Art. 5. — Il pagamento delle quote di ga-  
ranzia sarà fatto per semestre, ed a questo sco-  
po verrà alla fine d'ogni semestre preparato  
d'accordo un conto provvisorio dell'ammontare  
dei prodotti delle linee riguardante il semestre  
scaduto. Sulle basi del detto conto si fisserà la  
quota proporzionale di garanzia, della quale il  
Governo non sarà tenuto che a pagare i quattro  
quinti, salvo a liquidare il conto definitivo alla  
fine dell'anno.

Art. 6. — La garanzia chilometrica che lo  
Stato accorda alla Società sarà applicata, a par-  
tire dal giorno in cui sarà aperta al servizio dei  
viaggiatori e delle merci a grande e piccola ve-  
locità, a ciascuna delle sezioni indicate nell'ar-  
ticolo 6 del capitolato.

Art. 7. — Quando cesseranno le garanzie,  
la Società rimborserà annualmente al Governo  
le somme pagate col interesse del 4 per cento,  
mediante corrispondenza del 40 per cento del pro-  
dotto lordo superiore al limite del prodotto in  
cui cessarono le garanzie.

Il rimborso verrà applicato all'estinzione,  
prima dell'interesse, poscia del capitale.

Art. 8. — La ferrovia dovrà essere eser-  
citata a tutte spese della Società concessionaria,  
salvo a questa di accordarsi con altra Società  
benivola al Regno Italiano che ne intrap-  
prenda l'esercizio per un corrispettivo che abbia  
una progressione corrispondente al sistema della  
garanzia che la Società riceve dal Governo.

La Convenzione per l'esercizio dovrà essere  
percepita approvata dal Governo.

Art. 9. — Il Governo italiano promette di  
adoperarsi presso il Governo austro-ungarico ac-  
cio, in applicazione dei trattati fra i due Gover-  
ni, sia autorizzata la prosecuzione della ferrovia  
dal confine in Pontebba a Tarvis per ivi operare  
la congiunzione delle due reti.

Art. 10. Per assicurare l'esecuzione dei  
presti impegni, il concessionario ha depositato a  
titolo di deposito primordiale la somma di lire  
cinquantamila di rendita, come risulta dalla pro-  
dotta bolletta di ricevuta, rilasciata dalla Cassa  
dei depositi e prestiti in data del numero  
d'ordine e di posizione. Questo de-  
posito verrà a suo tempo imputato in quello de-  
finitivo di lire 100,000 di rendita, che si obbli-  
ga di eseguire nei modi e termini dichiarati nel  
capitolato.

Art. 11. — La presente Convenzione sarà  
risolta, ove la Società dell'Alta Italia, che verrà  
dal Ministero interpellata, dichiara di voler usare  
del diritto di prelazione che, per la costruzione  
e l'esercizio della predetta linea della Pontebba,  
le compete a termini degli atti di concessione in  
vigore.

Art. 12. — Nel caso preveduto dall'art. pre-  
cedente di risoluzione della presente Convenzio-  
ne, sarà provveduto perchè venga al concessio-  
nario restituito il deposito provvisorio di cui al-  
l'articolo 10.

Art. 13. — La presente Convenzione non  
avrà effetto se non dopo approvata per legge.

Articolo addizionale.

Non essendosi potuto, attesa l'ora tarda, ef-  
fettuare in giornata il deposito contemplato col-  
l'articolo 10, il concessionario assume l'obbligo  
di eseguirlo nella giornata di domani, e di pre-  
sentare la bolletta di ricevuta.

Fatta, letta e sottoscritta in duplice origi-  
nale, in Roma, oggi sei maggio 1872.

Il ministro delle finanze, Q. SELLA.

Il ministro dei lavori pubblici, G. DEVINCENZI.

Il concessionario, direttore della Banca nazionale,  
ANTONIO ALLIEVI.

SENATO DEL REGNO — Seduta del 22.

Presidenza del presidente Torressa.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite for-  
malità.

Presidente comunica un Messaggio del mi-  
nistro delle finanze, che contiene alcuni schiarimenti  
chiesti dal Senato nel 1871.

Caccia svolge la sua interpellanza da lungo  
tempo annunciata sulla riforma delle tariffe nelle  
ferrovie calabro-sicule.

L'oratore vuole che siano abbassate le ta-  
riffe sulle linee della Sicilia; l'abbassamento  
sarà utile al commercio; mentre le tariffe alte  
lo rovinano.

Il Governo fece delle promesse a questo pro-  
posito; ma passarono sette mesi, e nulla ancora  
fu fatto.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici)  
assicura che il Governo ha studiato e studia que-  
sta questione, ma per la sua importanza sette  
mesi furono insufficienti. La Società dell'Alta I-  
talia impiegò due anni per fare le sue tariffe.

Alla questione delle tariffe in Sicilia vanno  
collegate non poche questioni commerciali. Fra  
le altre è gravissima la questione degli zolfi, che  
è subordinata alle tariffe. Bisogna andare adagio  
per non correre rischio di prendere delle decisio-  
ni dannose.

Caccia non è soddisfatto, ed insiste nei suoi  
eccitamenti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici)

replica nuovamente che il Governo se ne occu-  
pa ma deve studiare di andar d'accordo colla So-  
cietà; occorre dunque del tempo.

L'incidente è esaurito.

Sella (ministro delle finanze) presenta il pro-  
getto di legge per la proroga di termini relativi  
alle imposte dirette nei Comuni gravemente dan-  
neggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Vacca propone che si riferisca su questo  
progetto seduta stante.

Il Senato approva.

La Commissione che deve esaminarlo si ritira.

È approvato senza discussione il progetto  
di legge per la proroga dei termini per le vol-  
ture catastali.

Rientra la Commissione per il progetto di  
legge relativo ai Comuni danneggiati dall'eru-  
zione del Vesuvio e ne propone l'approvazione.

Il progetto è approvato senza discussione.

Si procede alla Relazione su varie petizioni.

Sella (ministro delle finanze) respinge una  
petizione relativa alla ferrovia Eboli-Reggio.

Presidente annuncia che i senatori saranno  
convocati a domicilio per la prossima seduta.

La seduta è sciolta a ore 3 45.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45 colle solite  
formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della di-  
scussione sul bilancio di definitiva previsione del  
Ministero dell'interno per il 1872.

La discussione è sempre sul capitolo 10:  
Amministrazione provinciale e personale.

Sorrentino dice che la politica oscillante del  
Governo si è riprodotta nei Comuni e nelle Pro-  
vince. Questo è un sistema pernicioso di ammi-  
nistrazione, che vuol essere severamente condannato.

Non deve essere permessa una cosa a Na-  
poli, un'altra a Bologna, un'altra a Roma. L'Am-  
ministrazione deve essere uniforme in tutte le  
Province.

Chiede quale indirizzo prenderà il Ministero  
dopo l'ultimo voto di fiducia.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che è  
impossibile rifare una discussione generale ad  
ogni capitolo.

Sustiene che il Ministero segue la politica del  
partito che lo appoggia, ed ha un indirizzo sta-  
bile e coerente.

Sida il preopinante a provare che il Pre-  
fetto di Napoli abbia dei principi, e compia dei  
fatti contrarii alla politica del Ministero.

Sorrentino dice che il marchese D'Afflitto è  
un capo partito, che con la sua lotta contro il  
Comune e la Provincia è riuscito dannoso a Na-  
poli.

Lanza (ministro dell'interno). La teoria  
dell'onorevole preopinante porterebbe a questo,  
che il Prefetto debba avere non il colore del Go-  
verno, ma quello che piace alla Comune e alla  
Provincia. (Movimenti a sinistra.)

L'oratore ricorda il seguito di ricordi pre-  
sentati contro il Prefetto D'Afflitto, che ebbero  
tutti lo stesso esito a lui favorevole.

Dice addirittura che il Ministero ed il Con-  
siglio di Stato sono contrarii all'Amministrazione  
comunale di Napoli.

Sorrentino vuol replicare.

Voci. Voti! Voti! La chiusura!

Voltare parla a lungo contro la chiusura,  
prendendone occasione per entrare nel merito  
della questione.

Presidente interrompe spesso l'oratore, ri-  
chiamandolo a parlare soltanto contro la chiu-  
sura.

Massari parla in favore della chiusura. Dice  
che la maggioranza è stata ieri e oggi tolleranti-  
ssima verso l'opposizione, e questa non ha di-  
ritto di lamentarsi che le venne meno la libertà  
della discussione.

La chiusura è approvata.

Sorrentino parla per un fatto personale.

Il capitolo 10. è approvato.

Si passa al capitolo 11. Indennità di resi-  
denza.

Sorrentino ne domanda l'abolizione.

Michellini raccomanda che si facciano delle  
economie.

Il capitolo è difeso dal ministro dell'interno  
e dall'on. La Cava, relatore.

È approvato.

Si approvano pure il capitolo 12. Spese di  
ufficio e il 13. Spese diverse.

Si passa al titolo: Opere pie.

Capitolo 14. Servizi vari di pubblica be-  
neficenza.

Bertani raccomanda la secolarizzazione delle  
opere pie in conformità alla legge del 1862.

Lanza (ministro) prova con dati statistici  
che si vanno secolarizzando.

Parlano su questo argomento anche gli ono-  
revoli Tocci e Codronchi.

Bertani dice che resta molto a fare; pre-  
senta un ordine del giorno, con cui s'invita il  
Governo a sollecitamente e completamente ese-  
guire la legge del 1862.

Lanza (ministro) replica.

Aggiungono brevi osservazioni gli onorevoli  
Borruo e Cavallini.

Bertani si dice disposto a ritirare il suo or-  
dine del giorno, quando il ministro dell'interno  
accoglierà alcune osservazioni da lui fatte riguardo  
all'ingerenza clericale.

Lanza (ministro dell'interno) aderisce.

Bertani ritira l'ordine del giorno.

Il capitolo 14 è approvato, e si approvano  
pure i successivi fino al 22 inclusive.

Si passa al titolo — Sicurezza pubblica.

Codronchi chiede che siano aumentate le sta-  
zioni dei reali carabinieri nella Provincia di Ra-  
venna.

Rasponi Achille si associa al preopinante.

Farini attenua la gravità delle condizioni  
della sicurezza pubblica nella Provincia di Ra-  
venna.

Il seguito della discussione è rinviato a do-  
mani. — La seduta è sciolta a ore 6 10.

(Dispaccio particolare della Gazz. d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 22 maggio.

Il Comitato privato ha proseguito stamani  
l'esame del progetto di legge per l'approvazione  
di una Convenzione per l'istituto di studi su-  
periori di Firenze.

Gli onorevoli Toscanelli e Torrigiani hanno  
nuovamente combattuto la Convenzione, in fa-  
vore della quale hanno parlato gli onorevoli Cal-  
dini, Peruzzi, Ugduena e il ministro Sella.

Sono stati notevolissimi i discorsi degli ono-  
revoli Peruzzi e Sella.

L'on. La Porta ha proposto la sospensione  
della Convenzione fino alla discussione sulla ri-  
forma universitaria; ma questa proposta è stata  
respinta a grandissima maggioranza.

Domani si discuteranno gli articoli.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispac-  
cio particolare:

Roma 22. ore 2 pom. — Il comm. Rezasco  
ha solamente assunto la firma del segretario  
generale della pubblica istruzione. Le nomine  
del ministro, quanto del segretario gene-  
rale, sembra sieno definitivamente rinviate a dopo  
le ferie estive del Parlamento.

Per definire la questione della separazione  
delle linee ferroviarie austriache dalle italiane,  
si dice che in sostituzione del signor Charvat, il  
Governo austro-ungarico abbia nominato il sig.  
Banhans ministro di commercio.

Se questa nomina è confermata, la parten-  
za del senatore co. Cambray-Digny avverrà forse  
nella ventura settimana.

Il Re è atteso di ritorno in Roma per do-  
menica mattina.

Leggesi nel Giornale di Padova:

Siamo liettissimi di annunciare senza ritardo  
le nomine e disposizioni seguenti:

Nell'udienza del 18 maggio corr., venivano  
sottoposti alla firma di S. M. due Decreti, col  
primo dei quali l'illustre professore cav. Giusto  
cont. Bellavitis viene trasferito dalla cattedra di  
geometria descrittiva, a quella di algebra com-  
plementare, e col secondo si provvede alla no-  
mina del chiarissimo professore cav. Enrico Ne-  
stori Legnazzi a professore titolare di geometria  
descrittiva e di geodesia pratica.

Con Decreto ministeriale del 18 maggio corr.  
il dott. Giuseppe Lorenzoni fu nominato aggiunto  
all'Osservatorio astronomico di questa Regia U-  
niversità. E con Decreto ministeriale del 14 mag-  
gio fu nominato anche il dott. Ernesto cont.  
Bellavitis a professore straordinario per l'inseg-  
namento degli esercizi di geometria descrittiva.

Siamo da molto assicurati che il professore  
cav. Gian-Paolo Tolomei, venne nominato mem-  
bro della Commissione per il concorso alla cat-  
tedra d'introduzione alle scienze giuridiche e  
storia del diritto, resasi vacante nell'Università  
di Pavia.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di  
Rovigo 22:

L'Adige, a mezzo giorno, era metri 1. 22  
sopra guardia a Boara Polesine, ed in degrado.  
Notizie dal Tirolo accennerebbero però ad una  
nuova crescita.

Telegrammi.

Berlino 21.

Il progettato aggiornamento formale della  
Dieta prussiana sino in autunno è divenuto assai  
probabile, e la sessione parlamentare andrebbe  
così a cessare colla metà di giugno.

Il maresciallo Moltke è stato nominato ispe-  
tore generale di tutti i battaglioni incaricati del  
servizio ferroviario.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. (Senato.) — Caccia svolge una  
interpellanza sulle tariffe delle ferrovie calabro-  
sicule; lamenta che non siavi stata introdotta  
alcuna riforma. — Devincenzi risponde che la  
questione va studiata essendo molto importante,  
e che il Governo sta esaminandola. L'interpel-  
lanza è esaurita. — Sella presenta alcuni pro-  
getti. Approvati il progetto sulle volture catastali,  
come pure quello sulla proroga del pagamento  
delle imposte nei Comuni danneggiati dal Vesu-  
vio.

Roma 22. (Camera.) — Si discute il bi-  
lancio del Ministero dell'interno. Al capitolo 40,  
Personale di amministrazione, Sorrentino trova,  
che non vi è uniformità d'indirizzo politico al  
Ministero, specialmente rispetto all'Amministra-  
zione superiore provinciale. Osserva esservi a  
Napoli una direzione politica diversa da quella  
di altri Prefetti; che l'Amministrazione provin-  
ciale e la comunale sono da lungo tempo contro  
il Prefetto; che ha pure un'opinione pubblica  
avversa, ed è partigiana. Si lamenta che sia la-  
sciato al suo posto. Lanza afferma essere dovun-  
que uguali l'indirizzo politico e le istruzioni  
date. Spiega la coerenza della sua condotta po-  
litica, la sua fedeltà ai principi. Dice non essere  
a Napoli applicati principi diversi dal program-  
ma e dalle istruzioni avute; i mutamenti fre-  
quenti di Prefetti sono dannosi all'Amministra-  
zione, e tanto più alle Province. Non è un male  
che un Prefetto abbia delle simpatie particolari,  
quando non se ne risente l'Amministrazione. Un  
Prefetto non deve appartenere ad alcun partito  
speciale, come alcuni vorrebbero. A tutti i ri-  
chiami contro la Prefettura di Napoli, dopo con-  
sultati i Corpi costituenti, fu resa ragione. Non  
ammette, che quel funzionario porti spirito d'o-  
stilità o sia partigiano nei suoi atti. Non ne ebbe  
alcuna prova nei vari rapporti. Il Capitolo è  
approvato. Sorrentino propone la soppressione  
delle spese d'indennità di residenza ai Prefetti.  
Lanza e Lacava ne sostengono la necessità; sono  
approvate.

Roma 22. (Camera.) — Sui capitoli delle  
Opere Pie, Bertani fa reclami sull'andamento  
del servizio di Pubblica Beneficenza. Lanza dice  
si occuperà per rimediare agli inconvenienti. Sor-  
rentino e Borruo sollecitano pure la riforma  
delle Amministrazioni delle Opere Pie. Codron-  
chi, Cavallini e Lanza, danno spiegazioni sull'e-  
secuzione delle leggi. Al capitolo sicurezza pub-  
blica, Codronchi e Rasponi Achille fanno istanze  
per disposizioni più attive, e per invio di cari-  
binieri in alcune località delle Romagne. Parini  
constata, che nelle Province delle Romagne, si  
verificò una diminuzione di reati, essendo mi-  
gliorate le condizioni morali.

Berlino 22. — Austriaci 216 3/4; Lombarde  
120 1/8; Azioni 199 —; Italiano 67 5/8 favore-  
volissimo.

Berlino 22. — Un'Ordinanza del Governo  
al Vescovo d'Ermeland dice che la Chiesa cat-  
tolica è soggetta come le altre Corporazioni alle  
leggi dello Stato; ricorda il giuramento di fe-  
deltà prestato dai Vescovi al Re di Prussia; con-  
stata l'illegalità della scomunica pronunziata  
senza autorizzazione del Governo. L'Ordinanza  
invita quindi il Vescovo a dichiarare con dimo-  
strazione ufficiale che vuole levare la condanna  
inflitta agli scomunicati, obbedire d'ora in poi  
alle leggi dello Stato in tutta la loro estensione,  
altrimenti il Governo considererà la sua rottura  
collo Stato come un fatto compiuto, e procederà  
in conformità.

Francoforte 22. — La decima riunione dei  
Giuristi tedeschi, si terrà qui in agosto.

Versailles 21 (ritardato). — (Assemblea.)  
— Rouher, parlando della Relazione d'Audifret,  
dice, che Palikao è responsabile dei contratti  
conclusi fino al 4 settembre, che non furono ese-  
guiti che fino alla concorrenza circa di 800,000 fr.  
soggiunge che altri contratti rimontano più in alto  
della burocrazia, e Gambetta non declinerà il  
dovere di rendere conto dei contratti da lui  
conclusi. Dice che gli uomini responsabili de-  
vono giudicarsi dalla coscienza pubblica e dalla  
giustizia criminale, e l'Assemblea non deve li-  
mitarsi ad un semplice ordine del giorno. Pro-

testa contro l'accusa di Audifret, che gli Arse-  
nali non contenessero il materiale indicato sui  
registri. Invoca la testimonianza dello stesso mi-  
nistro della guerra. Conchiude appoggiando l'o-  
pinione di Audifret relativa al servizio generale  
obbligatorio, e sconsiglia l'Assemblea a sanzio-  
nare prontamente questo principio, la cui appli-  
cazione preparerà la redenzione del paese. Sog-  
giunge che dopo la votazione della legge mili-  
tare, la missione dell'Assemblea non sarà termi-  
nata, e termina dicendo che contrariamente al-  
l'asserzione di Gambetta è prematuro lo scio-  
gliimento dell'Assemblea; esso sarebbe la diso-  
luzione del paese.

Il discorso di Rouher provocò due volte al-  
cuni applausi che destarono proteste a sinistra.

Gambetta dice che si limiterà oggi a con-  
statare che l'avvocato dell'Impero cerca divide-  
re l'Assemblea. Egli non seguirà tale esempio.  
(Applausi a sinistra.)

Parigi 22. — Francese 55 20; Italiano 69 15;  
Lombarde 448; Obbl. 260 50; Romane 135 —;  
Obbl. 185 —; Ferr. V. E. 200 25; Merid. 208 —;  
Cambio Italia 7 —; Obbligazioni Tabacchi 485 —;  
Azioni 703 75; Prestito francese 86 92; Londra  
vista 25 42; Inglese 93 1/4.

Parigi 22. — Il Journal Officiel pubblica il  
risultato dell'inchiesta sulla capitolazione di Stra-  
burgo. La Commissione biasima severamente  
Ulrich per avere capitolato prima di subire  
un assalto; per non avere distrutto le munizio-  
ni, le bandiere; perchè non domandò gli onori  
di guerra e perchè permise agli ufficiali di pro-  
mettere che non servirebbero contro il nemico.

Vienna 22. — Mobil. 333 70; Lomb. 200 50;  
Austriache 362 —; Banca naz. 833; Napoleoni  
9 04; Cambio Londra 113 30; Argento 44 50;  
Austriaco 72 — Ferma.

Vienna 22. — La malattia dell'Arciduchessa  
Sofia desta grandi timori.

Madrid 21 (Dispaccio ufficiale.) — Il tele-  
grafo fu rotto fra Furgos e Brivesca. La banda  
di Damibilia nella Guipuzcoa fu sciolta. Alcune  
piccole bande percorrono la Navarra, cercando  
di sollevare le popolazioni. Moriones le insegu-  
e. È smentito che Urbizai sia morto; è soltanto  
ferito gravemente. Serrano gli spedì un medico.

(\*) Brivesca, città nella vecchia Castiglia a 25  
chilometri al Nord-Est di Burgos.

Madrid 21. — Leggesi nella Gazzetta di Ma-  
drid: Serrano annunziò ieri che si sono presen-  
tati ad Oñate 80 carlisti, 66 ad Arechavaleta (\*), 50  
a Zumarraga (\*\*), tutti con armi. Il governatore mi-  
litare di San Sebastian annunziò che 200 se ne  
sono presentati in diversi villaggi. Dispacci uff-  
ciali annunciano la comparsa di una banda di  
50 individui nella Nuova Castiglia, e di un'altra  
di 80 nella Provincia di Burgos.

(\*) Arechavaleta, borgata nella Guipuzcoa a 50  
chilometri al Sud-Ovest da S. Sebastian.

(\*\*) Zumarraga, borgata nella Guipuzcoa ad 11  
chilometri all'Ovest-Nord-Ovest di Villafraanca.

Madrid 22. — (Ufficiale.) — Le sottomis-  
sioni continuano nella Guipuzcoa. Le truppe rag-  
giunsero la banda di Ciudad Real.

Ieri nella Provincia di Lerida 298 carlisti  
si sono sottomessi. Non esiste alcuna banda nella  
Provincia di Teruel. La nuova divisione dell'e-  
sercito del Nord sotto il generale Castillo inco-  
minò ieri le operazioni.

Londra 22. — Inglese 93 1/4; Italiano 68 3/8;  
Spagnuolo 30 5/8; Turco 53 1/4.

Belgrado 22. — Il Console generale di Rus-  
sia partì per Pietroburgo.

Washington 21. — La Camera dei rappre-  
sentanti approvò la proposta che invita Grant a  
protestare coll'Italia contro gli oltraggi com-  
messi contro gli Israeliti della Rumenia.

Washington 22. — Oggi il Senato discute  
l'articolo supplementare; credesi che sarà ratifi-  
cato.

Greely pubblicò una lettera, in cui accetta  
la candidatura della presidenza; dichiara che se  
sarà eletto, non sarà presidente d'un partito, ma  
di tutto il popolo. Dice che il tempo della unio-  
ne è giunto ora che il Nord e il Sud sono im-  
pazienti di stringersi la mano al di sopra del-  
l'abisso che li ha sì troppo lungamente divisi.

Nuova York 21. — Oro 113 3/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Il Reichstag approvò la pro-  
posta di Bamberger, colla quale viene espressa  
riconoscenza al Cancelliere dei paesi fatti a fa-  
vore degli Israeliti di Rumenia, e lo s'invita a  
fare tutto ciò che è necessario per impedire ec-  
cessi ulteriori contro gli Israeliti. Il Commissario  
del Governo dichiara di accettare la proposta,  
ma in questo senso, che il Governo non debba  
essere spinto ad un'azione che contrasti colla  
sua politica di non intervento. Fa osservare che  
la Russia appoggiò verbalmente i passi delle al-  
tre Potenze a favore degli Israeliti, senza unirsi  
formalmente alle Note collettive.

Versailles 22. — (Assemblea.) — Audifret,  
dice che la Relazione della Commissione parlava  
dell'Impero, non del Governo del 4 settembre  
e che quindi Rouher non toccò il vero oggetto  
dell'interpellanza. La vera questione è: Eravate  
voi pronti? — Audifret dimostra che nulla era  
pronto. Non potete respingere la responsabilità  
della guerra così leggermente impegnata. La  
Francia dice come leggitimo a Vero: Rendetele  
le nostre legioni, le nostre Province, il nostro  
onore, la nostra bandiera. La responsabilità dei  
contratti non cade sul Governo del 4 settembre.  
— Audifret dimostra la maniera fraudolenta  
con cui si fecero le aggiudicazioni e si storna-  
rono i fondi sotto l'Impero. Soggiunge: Prima  
di parlare di un appello al popolo, aspettate che  
la Camera ripari i vostri errori. Conchiude espi-  
mando il voto di non veder mai il paese abban-  
donarsi a mani così fatali. Il discorso fu sovente  
interrotto da applausi.

Rouher replica ritornando sulla tesi di ieri,  
ed entrando in diversi dettagli. Difende le paro-  
le che pronunziò profetizzando la vittoria. Con-  
chiude dicendo, che non fallirà mai al suo do-  
vere, alla sua coesistenza. Il discorso è inter-  
rotto sovente da proteste, la fine è accolta con  
risa ironiche. — Gambetta sconsiglia l'Assem-  
blea di non cadere nel tranello col dividersi;  
oggi non trattasi del Governo del 4 settembre.  
Dimostra, che bisogna distinguere fra il risultato  
necessario della tradizione dell'Impero, e l'opera  
propria del Governo del 4 settembre. Aspetta  
con fiducia l'inchiesta sull'ultimo punto.

Gambetta rispondendo a Rouher sulla re-  
sponsabilità, pone il dilemma: O avevate armi,  
ed allora perchè questi contratti prematuri, o  
nerosi? O non avevate armi, ed allora siete stati  
traditori, abbandonando il paese al nemico. E il  
colmo dell'utilizzazione per il paese, quello di  
udire le vostre apologie. Gambetta conchiude,  
che la giustizia inesorabile della storia castigherà  
il regime, cui la Francia deve il 2 dicembre,  
il Messico e Sedan. (Triplice salva d'applausi.)

Belcastel attacca l'Impero e il Governo del  
4 settembre. La discussione è chiusa. La Came-  
ra approva all'unanimità con 692 voti un ordi-

ne del giorno di Mornay, che di-e: L'Assem-  
blea, confidando nella Commissione sui contratti,  
che saprà designare e colpire tutte le responsa-  
bilità prima e dopo il 4 settembre, passa all'or-  
dine del giorno.

Versailles 23. — Stamane ebbe luogo un  
colloquio tra Thiers, Lasteyrie e Chasseloup.  
Trattosi del contingente da incorporarsi nell'e-  
sercito attivo, solo punto su cui l'accordo di  
Thiers colla Commissione non sia ancora effet-  
tuato. Tutti i condannati al forte Bayard, com-  
preso Rochefort, partiranno domani nella Nuova  
Caledonia.

Madrid 22. — Serrano stabilì il quartiere ge-  
nerale a Mondragon. (\*) Sagasta al Congresso disse  
che il Ministero darà le dimissioni, essendosi data  
pubblicità alle carte relative ai fondi segreti. Il  
Ministero resta a disposizione delle Camere e del  
Governo.

(\*) Mondragon, borgata della Guipuzcoa, al Nord  
Ovest di Oñate, ed a 22 chilometri al Sud-Sud-Ovest  
da Placencia.

Madrid 22. — (Sera.) — Il Ministero di-  
chiarò alle Cortes che esso andava a presentare  
al Re la propria dimissione. Sembra che la causa  
della dimissione sia una questione di delicatezza,  
motivata dalla pubblicazione d'un affare riva-  
to, che venne comunicato dal Governo al Con-  
gresso, e sul quale si fecero alcuni falsi com-  
menti. Il Governo ha la maggioranza nelle due  
Camere. Il Senato approvò oggi l'indirizzo alla  
Corona con 74 voti contro 30. Le notizie dell'in-  
surrezione continuano ad essere favorevoli al Go-  
verno.

Nuova York 22. — Oro 114.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Neurologia.

L'ora ottava antimeridiana del giorno 13  
corrente, fu l'ultima per Emilio Bouillon  
di Trieste, d'anni 70.

Morbo violento rapì alla desolata consorte  
un marito affettuoso e a due dilette figlie un  
tenero padre. Fu attivo ed intemperato nego-  
ziante, carissimo a quanti l'avvicinarono, amo-  
co dei suoi dipendenti; pei doli modici, per le  
rare doli ond'era fornito lasciò di sé cara me-  
moriam, immenso desiderio. Voglia il cielo con-  
solare la compagna dei suoi giorni, che nella  
irreparabile perdita non trova pace e conforto.  
Valga in lei il pensiero che quell'anima cara  
gode ora lassù il beato riposo che solo ai giu-  
sti viene serbato in un'altra vita.

22 maggio 1872.

L'AGENZIA DELLA DITTA  
GIUSEPPE TROPEANI E C. DI VENEZIA.

Il 14 maggio corr. fu giorno di pianto per  
quanti ebbero la fortuna di conoscere ed ap-  
prezzare la contessa Susanna Revedin  
Bragadin.

A 35 anni non ancora compiuti, abband-  
onò, dopo cinque mesi di angosciosa malattia, lo  
sposo, cinque teneri angioletti, congiunti ed a-  
mici, ai quali tutti non resta che di spargere  
amarissime lagrime sur una tomba troppo presto  
dischiusa.

Donna adorna di chiare virtù e di forte  
animo, fu l'ornamento del suo sesso. Di un  
cuore angelico allevò molte sventure, ed a quanti  
infelici a lei si rivolsero fu prodiga di aiuto e  
conforto. Visitata giovanissima dalla sciagura  
concentrò tutte le potenze del cuor suo sullo  
sposo e su i suoi adoratissimi figli, che amò d'in-  
tenso amore. Sopportò con indomito coraggio  
la lunga e crudele malattia che la trasse innanzi  
tempo al sepolcro; e morì in sembianza di  
angelo che ritorni al Cielo.

Possano queste povere parole essere di te-  
nue conforto allo sposo inconsolato, ed un tri-  
buto di dolore a Te, che anni di fraterno af-  
fetto.

UN DESOLATISSIMO CONGIUNTO.

PER UNA FERMA VOLONTÀ  
DALL'IMO POSO' AL SOMMO  
EDUCANDOSI DA SE

MARITO E PADRE AFFETTUOSO  
CITTADINO AMMINISTRATORE INTEGRERMO  
RELIGIONE APPREZZO'

SOLERTE GENEROSO PAZIENTE  
QUANTI POTÈ  
CONSIGLIO D'IRESE SOVVENNE

A CONGIUNTI AGLI AMICI  
UN DESIDERIO DI SE  
A TUTTI  
DEGLI ESEMPLI DA IMITARE  
ARCANGELO ISOLANI  
LASCIAVA

Condolendo il dolore della famiglia,  
C. V. E. C. G.

Perfetta salute ed energia restituita  
a tutti senza medicine, mediante la de-  
liziata Revalenta Arabica Barry Du  
Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la  
deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Lon-  
dra, provano che le miserie, pericoli, disagianni pro-  
vati fino adesso dagli ammalati col impiego di dro-  
ghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certez-  
za di una pronta e radicale guarigione mediante la  
suddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce  
sana perfetta agli organi della digestione, economizza  
mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce  
radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), ga-  
striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glan-  
dole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di te-  
sta, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita,  
nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi,  
ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, in-  
sonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione),  
reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevral-  
gia, vangeziato, idropisia, mancanza di freschezza  
e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle  
di molti medici, del duca di Pluskow e della signora  
marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica, Du Barry di Lon-  
dra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia  
moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazio-  
ne di stomaco, a non poter ormai sopportare alcun ci-  
bo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da prin-  
cipio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gu-  
stare, ritornando essa da uno stato di salute veramen-  
te inquietante, ad un normale ben essere di sufficien-  
te e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil.  
4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil.  
36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a 2 via O-  
porto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i  
droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al  
diabetico, in polvere, ed in tavolette: per 12 taz-  
ze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 taz-  
ze 8 fr.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)



**DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STREANI.**

BORSA DI VIENNA	del 22 maggio	del 23 maggio
Rendita	74 7/8	74 3/4
Obblig. 5% corr.	101 1/2	101 1/2
Oro	21 54	21 51
London	26 96	26 99
Parigi	107 25	107 30
Prodotto nazionale	81 85	81 85
Obblig. tabacchi	520	520
Antoni	748	746 75
Antoni	748	746 75
Borsa naz. ital. (nominali)	—	—
Antoni ferroviari	479	479
Obblig.	325	325
Boni	540	540
Obblig. oceaniche	—	—
London	1735 80	1727 80

**DISPACCHI TELEGRAFICI**

BORSA DI VIENNA	del 22 maggio	del 23 maggio
Metallurgici 5%	64 85	64 70
Prodotto 1884 al 5%	71 90	72 10
Prodotto 1880	102 90	103
Antoni della Banca naz. aust.	835	835
Antoni dell'ist. di credito	532	532 30
London	1435 25	1435 25
Argento	110 80	111 40
Il 20 franchi	9 02	9 04
Zecchini imp. austr.	5 40	5 43

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**Venezia 23 maggio.**  
Arrivava da Rotterdam, lo scander olandese Zuiderdyk, cap. Kevin, con zucchero, raso, a J. Levi e figli.  
La Rendita a 74 7/8, in oro, a 74 3/4 in carta. Da 30 fr. da lire 21:50 a lire 21:51. Carta da 89:37 a 90:37. 57:66 per 100 lire. Banconote austr. da 39:34 a 40:34 e lire 2:33 1/2 a lire 2:39 per fiorino.

**Milano 22 maggio.**  
Il movimento d'affari in questi giorni fu, a quanto pare, promosso da Lione, tanto per gli articoli occorrenti alla fabbrica, quanto per rinata speculazione, in vista del cattivo andamento colto dell'allevamento dei bachi; riflettendosi anche che, sebbene da noi non si abbiano ancora notizie inconfutabili, tuttavia, continuando il tempo freddo e piovoso, si potrebbero verificare danni da rinviare di serie importanza.

**Telegrammi dell'agenzia Stefani di Genova.**  
**Marsiglia 21 (sera).**  
Pelli, cotone, caffè, zucchero e petrolio senza affari. Frumento, importazioni scelti 9900. Vendita scelti 9940. Mercato calmo.

**Parigi 21 (ore 19.30 pom.).**  
Farine otto marche per mese corr., a fr. 74; a consegna fr. 72 1/2.

**Londra 21 (mattino).**  
Olii di colza a scelti, 27; di lino, a scelti, 33; di Galipoli a 50 lire sterli; di Sicilia a 46 lire sterli, tutti disponibili.

**Marsiglia 21 (sera).**  
Zuccheri, prezzi sostenuti.

**Londra 21 (sera).**  
Cotoni, vendite delle 581. Calmi. — Mezza festa.

**Liverpool 21 (sera).**  
Fata.

**GAZZETTINO UFFICIALE**

VALUTA	di	a
Amsterdam	5 m. d. sc. 2 1/2	—
Antoni	—	—
Berlino	—	—
London	—	—

**REPERTORI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

Rendita 5% corr. sul 1° gen.	74 30	—
Antoni 100 lire-giugno	612	614

**VALUTA.**

Valuta e prezzo d'Italia	di	a
Antoni nazionale	5 1/2	—
dalla Stabilizzazione	4 1/2	—

**PORTATA.**

**Il 23 maggio. Arrivati:**  
Da Rotterdam, partito il 21 aprile, toccando Bari ed Ancona, piroscafo olandese T. test, di tonn. 364, cap. P. van Delt, con 133 bar. zucchero, 150 cas. caudale, 1 col. formaggio, all'ord. raso, a M. Gariboldi.

Da Napoli, piroscafo austr. N. di tonn. 407, cap. Vucovich L., con 101 col. olio, 12 bar. carne salata, 1 col. formaggio, 1 col. porcina, 4 bal. baccalà, raso, a M. Gariboldi.

Da Malta, brig. ital. Soltau, di tonn. 308, cap. Vassallo T., con 114 bal. cotone, 48 casse cotone, 8 cas. sapone, raso, a M. A. Pattara.

Da Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 346, cap. Florio G., con 4 col. chinaggio, 6 col. manifatture, 23 col. drogherie, 28 col. metalli, 40 cas. sapone, 9 col. fruttati, 339 col. zucchero, 241 cas. agrumi, 118 col. valigie, 47 col. setole, 6 col. legumi, 7 col. uovo, 47 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, raso, a Lloyd austr.

Da Corfù e Patrasso, bark scander ital. Gloria, di tonn. 140, cap. Sinibaldi N., con 5700 lib. legname in sord, 25 sac. raso, 10 bal. raso, e 300 raso carta, 1 bal. cartoni, 1 cas. vetro per Corfù, a più, 7400 lib. legname div., 100 max. e 100 raso carta, 40 bal. stuoie per Patrasso.

Per Rossana ed Ancona, piroscafo ital. Italia, di tonn. 45, per Spina P., con 3319 lib. legname div. per Rossana, a più, 3160 lib. legname div., 5 cas. terraglie, 1 bar. minio, 1 cas. crogiuoli, 2 cas. pennelli, 1 bar. terra da ombra, 40 bar. bianco di zinco ed altre merci diverse per Ancona.

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
**Nel giorno 20 maggio.**  
Albergo Reale Danubio. — Giannelli, corriere, dall'interno. — Hawry M. — Bath march. P. — Powell, corriere, — Lamont, tutti dall'Inghilterra. — Tessory A., dall'Ungheria. — Reberel, — Soubis, — De Zekauer cav. C. A., tutti tre dalla Francia. — Kassel M., dalla Russia. — Coln H. — von Jaeger, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo P. Europa. — Sinner A., dalla Germania. — Dupont, — Gavriani L., — Premoniti, tutti tre dalla Francia. — Wood B., dall'America, tutti con moglie. — Smith G., con moglie. — Rev. Teesby C., amb. dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pasiani G. — Perenna C. — Giani, generale, con domestico, tutti dall'interno. — Segre, da Trieste. — Aiken, dall'Inghilterra, amb. con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Saracchi P., con moglie. — Campoggi C., con famiglia, tutti dall'interno. — Jachina L. — Zey G., con moglie, tutti da Trieste. — Schneider, — Rovic, — Kolay, amb. con moglie. — Pal de Pert, — Lampi,

relativi documenti al Ministero della pubblica istruzione. Roma, addì 30 aprile 1872. Il Direttore capo della 2.ª Dir., G. REZASCO.

**TELEGRAFI DELLO STATO.**  
DIREZIONE Compartmentale di Firenze  
Borgo S. Lorenzo, N. 3.  
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del 19 giugno prossimo, avrà luogo presso questa Direzione compartmentale dei Telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a parti segreti, in conformità delle leggi vigenti al riguardo, per la riparazione

di un cordone elettrico sotterraneo giacente in mare fra Carbonara (Sardagna) e Marittimo (presso la Sicilia) ed in caso d'insuccesso di questa, per la vendita del cordone medesimo, il quale misura la lunghezza di 350 chilometri circa, e la cui descrizione figura nel capitolato d'oneri visibile presso la reditta Direzione compartmentale, ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomer.

Il prezzo da migliorarsi, sul quale si aprirà l'asta per la riparazione è stabilito in L. 4,000 (quattromila) al mese da corrispondersi dal giorno in cui il cordone sarà riattivato fra la Sicilia (Marsala) e la Sardegna (Cagliari), e per tutto

il tempo in cui il medesimo resterà in condizioni da permettere una regolare corrispondenza, e non oltre venti anni, al termine dei quali l'Amministrazione non pagherà più alcun canone e resterà proprietaria del cordone.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita del cordone in discorso qualora nessun offerente si presenti per la riparazione viene stabilito in Lire 50,000 (cinquantamila).

L'aggiudicazione del primo caso sarà fatta a chi avrà offerto un maggior ribasso sulle lire L. 4,000 mensili che l'Amministrazione è disposta a spendere per conseguire la riparazione, e nel secondo caso a chi avrà maggiormente migliorato la somma di L. 50,000 stabilita per la vendita, il tutto sotto la osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel Capitolato d'appalto suddetto. Per altro se nel primo incanto fossero presentate offerte per l'acquisto del cordone, la aggiudicazione sarà fatta con condizione, onde non pregiudicare il risultato dell'incanto successivo per quanto concerne la riparazione, tenuto presente che qualora riuscisse quest'ultimo, deve considerarsi come non avvenuto il primo, cioè quello relativo alla vendita.

Qualora l'asta per la riparazione sortisse un esito negativo, e favorevole invece quella per la vendita, l'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo all'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo dopo l'avvenuta aggiudicazione.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e sigillate, da presentarsi all'asta, indicheranno nel primo caso, il ribasso, e nel secondo, l'aumento, espresso in tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi, sotto il suo duplice aspetto, ed anche i rappresentanti di persone o Società conosciute, perché

sieno forniti di regolare mandato di procura, da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta occorre sia fatto previamente, nelle mani dell'Autorità suddetta, un deposito di L. 5,000 (cinquemila) in danaro ovvero in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa dei giorni innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del miglior offerente, restituendo agli altri.

La riparazione del cavo dovrà compiersi entro il periodo di tempo non maggiore di dodici mesi, scorso il quale inutilmente, il deposito fatto dall'offerente per

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.  
Temperatura max. 24.6  
min. 12.1  
Età della luna = giorni: 15.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**AVVISI DIVERSI.**

**PROVINCIA DI UDINE.**  
Avviso d'asta.

In esecuzione della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) e del Regolamento approvato con R. Decreto 1. ottobre 1871 N. 462 (Serie II).

Si fa noto:

1. L'asta per l'appalto della Rievocazione provinciale di Udine, per l'epoca da 1. gennaio 1873 a 31 dicembre 1877, avrà luogo nel giorno di martedì 26 giugno 1872, alle ore 11 ant., nella sala delle sedute della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del R. Prefetto, col intervento della Deputazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e coll'assistenza del segretario provinciale.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, in conformità al disposto dell'articolo 94 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 582, e si aprirà sull'aggiac di centesimi 65 per ogni cento lire di versamenti.

3. Le offerte in diminuzione dell'aggiac sopra fissato non potranno essere inferiori ad un centesimo di lira.

4. Gli aspiranti all'appalto non dovranno trovarsi in alcuna dei casi d'incapacità indicati negli articoli 14 e 78 della legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II).

5. Per essere ammessi ad offrire, ogni aspirante dovrà presentare all'Autorità che presiede l'asta una regolare quietanza comprovante l'effettiva deposito in garanzia dell'offerta) nella Cassa del ricevitore provinciale, in danaro, ed in rendita pubblica dello Stato al prezzo di L. 73.30 per ogni cinque di rendita desunta dal listino inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 10 maggio 1872 N. 130, della somma di L. 73.338 corrispondente al 2 per 100 delle annue riscossioni che si calcolano approssimativamente in L. 3.988.900.

6. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore dovranno aver unite le cedole semestrali, non ancora maturate; se nominativi, dovranno essere alterati di cessione in bianco con firma autentica da un agente di cambio o da un notaio.

7. Nel termine di giorni da quello in cui sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggioro agli effetti comminati dall'art. 1.º dei capitoli normativi approvati col Decreto ministeriale del 1.º ottobre 1871, N. 463, dovrà presentare la cauzione per l'importo di lire 639.200,70, ai termini e nei modi stabiliti dagli art. 16 e 17 della suddetta legge.

8. Il deposito effettuato dall'aggiudicatario a garanzia dell'offerta non sarà restituito se non dopo stipulato ed approvato definitivamente il contratto; quelli effettuati dagli altri aspiranti saranno restituiti appena chiusa l'asta.

9. Le offerte per altra persona nominata, devono essere corredate di regolare procura, e qualora venisse offerto per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà essere fatta all'atto dell'aggiudicazione, ed accettata dal dichiarante entro 24 ore, ritenuto obbligato il dichiarante a mantenere l'offerta nel caso che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o la persona dichiarata si trovasse in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge sopracitata.

10. Il deliberatore, oltre all'osservanza delle prescrizioni portate dalla legge 21 aprile 1871 N. 192, dal relativo Regolamento 1.º ottobre detto anno, N. 462, dal Regio Decreto 7 ottobre detto anno, Numero 479 sulla riscossione della tassa di macinazione dei cereali, e dai capitoli normativi approvati col Decreto ministeriale 1.º ottobre 1871 N. 463, si obbliga anche all'osservanza dei Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792, approvati dal Ministero delle finanze con dispaccio 23 febbraio p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto sono riportati.

11. L'aggiudicazione della Rievocazione non avrà luogo se non si hanno le offerte di due concorrenti almeno. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione, la Provincia dopo approvata dal Ministero delle finanze.

12. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 90 della legge sopracitata, staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 13 maggio 1872.

Il R. Prefetto  
presidente della Deputazione provinciale  
C. L. R.

Capitoli speciali per l'esercizio della Rievocazione provinciale delle imposte dirette.

Art. 1. Il ricevitore delle imposte dirette adempie l'ufficio di cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite, costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La responsabilità a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa per il versamento nella Cassa provinciale.

Art. 4. L'amministrazione provinciale è facilitata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L'amministrazione del Collegio femminile provinciale Uccelli, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto riguarda la gestione di cassa, s'intende accollata al ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del ricevitore tutte le spese che per regolare andamento dei servizi delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 81 della legge 20 aprile 1870, N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione provinciale fosse per impartirgli per la temporaria liquidazione dei fondi giacenti e loro rimborsi, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87.440.

N. 17. 498

Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.  
Rappresentanza del Consorzio esattoriale  
Fra i Comuni  
di S. Giustina, S. Gregorio e Cesio.

AVVISO.  
Approvato con prefettizio Decreto 19 marzo p. p. N. 2352, il Consorzio dei suddetti Comuni per l'esazione delle imposte per quinquennio 1873-1877, viene aperto il concorso per la nomina dell'esattore sopra

giudicatario dovrà pagare il prezzo all'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo dopo l'avvenuta aggiudicazione.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e sigillate, da presentarsi all'asta, indicheranno nel primo caso, il ribasso, e nel secondo, l'aumento, espresso in tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi, sotto il suo duplice aspetto, ed anche i rappresentanti di persone o Società conosciute, perché

sieno forniti di regolare mandato di procura, da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta occorre sia fatto previamente, nelle mani dell'Autorità suddetta, un deposito di L. 5,000 (cinquemila) in danaro ovvero in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa dei giorni innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del miglior offerente, restituendo agli altri.

La riparazione del cavo dovrà compiersi entro il periodo di tempo non maggiore di dodici mesi, scorso il quale inutilmente, il deposito fatto dall'offerente per

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.  
Temperatura max. 24.6  
min. 12.1  
Età della luna = giorni: 15.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**AVVISI DIVERSI.**

**PROVINCIA DI UDINE.**  
Avviso d'asta.

In esecuzione della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) e del Regolamento approvato con R. Decreto 1. ottobre 1871 N. 462 (Serie II).

Si fa noto:

1. L'asta per l'appalto della Rievocazione provinciale di Udine, per l'epoca da 1. gennaio 1873 a 31 dicembre 1877, avrà luogo nel giorno di martedì 26 giugno 1872, alle ore 11 ant., nella sala delle sedute della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del R. Prefetto, col intervento della Deputazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e coll'assistenza del segretario provinciale.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, in conformità al disposto dell'articolo 94 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 582, e si aprirà sull'aggiac di centesimi 65 per ogni cento lire di versamenti.

3. Le offerte in diminuzione dell'aggiac sopra fissato non potranno essere inferiori ad un centesimo di lira.

4. Gli aspiranti all'appalto non dovranno trovarsi in alcuna dei casi d'incapacità indicati negli articoli 14 e 78 della legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II).

5. Per essere ammessi ad offrire, ogni aspirante dovrà presentare all'Autorità che presiede l'asta una regolare quietanza comprovante l'effettiva deposito in garanzia dell'offerta) nella Cassa del ricevitore provinciale, in danaro, ed in rendita pubblica dello Stato al prezzo di L. 73.30 per ogni cinque di rendita desunta dal listino inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 10 maggio 1872 N. 130, della somma di L. 73.338 corrispondente al 2 per 100 delle annue riscossioni che si calcolano approssimativamente in L. 3.988.900.

6. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore dovranno aver unite le cedole semestrali, non ancora maturate; se nominativi, dovranno essere alterati di cessione in bianco con firma autentica da un agente di cambio o da un notaio.

7. Nel termine di giorni da quello in cui sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggioro agli effetti comminati dall'art. 1.º dei capitoli normativi approvati col Decreto ministeriale del 1.º ottobre 1871, N. 463, dovrà presentare la cauzione per l'importo di lire 639.200,70, ai termini e nei modi stabiliti dagli art. 16 e 17 della suddetta legge.

8. Il deposito effettuato dall'aggiudicatario a garanzia dell'offerta non sarà restituito se non dopo stipulato ed approvato definitivamente il contratto; quelli effettuati dagli altri aspiranti saranno restituiti appena chiusa l'asta.

9. Le offerte per altra persona nominata, devono essere corredate di regolare procura, e qualora venisse offerto per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà essere fatta all'atto dell'aggiudicazione, ed accettata dal dichiarante entro 24 ore, ritenuto obbligato il dichiarante a mantenere l'offerta nel caso che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o la persona dichiarata si trovasse in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge sopracitata.

10. Il deliberatore, oltre all'osservanza delle prescrizioni portate dalla legge 21 aprile 1871 N. 192, dal relativo Regolamento 1.º ottobre detto anno, N. 462, dal Regio Decreto 7 ottobre detto anno, Numero 479 sulla riscossione della tassa di macinazione dei cereali, e dai capitoli normativi approvati col Decreto ministeriale 1.º ottobre 1871 N. 463, si obbliga anche all'osservanza dei Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792, approvati dal Ministero delle finanze con dispaccio 23 febbraio p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto sono riportati.

11. L'aggiudicazione della Rievocazione non avrà luogo se non si hanno le offerte di due concorrenti almeno. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione, la Provincia dopo approvata dal Ministero delle finanze.

12. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 90 della legge sopracitata, staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 13 maggio 1872.

Il R. Prefetto  
presidente della Deputazione provinciale  
C. L. R.

Capitoli speciali per l'esercizio della Rievocazione provinciale delle imposte dirette.

Art. 1. Il ricevitore delle imposte dirette adempie l'ufficio di cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite, costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La responsabilità a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa per il versamento nella Cassa provinciale.

Art. 4. L'amministrazione provinciale è facilitata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L'amministrazione del Collegio femminile provinciale Uccelli, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto riguarda la gestione di cassa, s'intende accollata al ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del ricevitore tutte le spese che per regolare andamento dei servizi delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 81 della legge 20 aprile 1870, N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione provinciale fosse per impartirgli per la temporaria liquidazione dei fondi giacenti e loro rimborsi, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87.440.

N. 17. 498

Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.  
Rappresentanza del Consorzio esattoriale  
Fra i Comuni  
di S. Giustina, S. Gregorio e Cesio.

AVVISO.  
Approvato con prefettizio Decreto 19 marzo p. p. N. 2352, il Consorzio dei suddetti Comuni per l'esazione delle imposte per quinquennio 1873-1877, viene aperto il concorso per la nomina dell'esattore sopra

giudicatario dovrà pagare il prezzo all'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo dopo l'avvenuta aggiudicazione.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e sigillate, da presentarsi all'asta, indicheranno nel primo caso, il ribasso, e nel secondo, l'aumento, espresso in tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi, sotto il suo duplice aspetto, ed anche i rappresentanti di persone o Società conosciute, perché

sieno forniti di regolare mandato di procura, da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta occorre sia fatto previamente, nelle mani dell'Autorità suddetta, un deposito di L. 5,000 (cinquemila) in danaro ovvero in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa dei giorni innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del miglior offerente, restituendo agli altri.

La riparazione del cavo dovrà compiersi entro il periodo di tempo non maggiore di dodici mesi, scorso il quale inutilmente, il deposito fatto dall'offerente per

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.  
Temperatura max. 24.6  
min. 12.1  
Età della luna = giorni: 15.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**AVVISI DIVERSI.**

**PROVINCIA DI UDINE.**  
Avviso d'asta.

In esecuzione della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) e del Regolamento approvato con R. Decreto 1. ottobre 1871 N. 462 (Serie II).

Si fa noto:

1. L'asta per l'appalto della Rievocazione provinciale di Udine, per l'epoca da 1. gennaio 1873 a 31 dicembre 1877, avrà luogo nel giorno di martedì 26 giugno 1872, alle ore 11 ant., nella sala delle sedute della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del R. Prefetto, col intervento della Deputazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e coll'assistenza del segretario provinciale.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, in conformità al disposto dell'articolo 94 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 582, e si aprirà sull'aggiac di centesimi 65 per ogni cento lire di versamenti.

3. Le offerte in diminuzione dell'aggiac sopra fissato non potranno essere inferiori ad un centesimo di lira.

4. Gli aspiranti all'appalto non dovranno trovarsi in alcuna dei casi d'incapacità indicati negli articoli 14 e 78 della legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II).

5. Per essere ammessi



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 27.50 al semestre, 14.25 al trim.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci alla GAZZETTA, R. L. 5.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Mezzo foglio e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 24 MAGGIO.

Domani il Principe Umberto e la Principessa Margherita partono per Berlino, ove vanno ad assistere al battesimo dell'ultimo rampollo del Principe ereditario di Germania. Saranno a Berlino il 28 corrente.

Nella seduta del 22 dell'Assemblea di Versailles, i signori Audiffret e Gambetta hanno pronunciato violentissimi discorsi contro l'Impero, in risposta al discorso di Rouher, a proposito dei contratti conclusi dal Governo imperiale durante la guerra. Si sa che il signor Rouher aveva chiesto che tutti avessero la loro parte di responsabilità in quei contratti, che cioè sino al 4 settembre fosse responsabile il Ministero Palikao, e dopo fosse responsabile il Ministero del 4 settembre, del quale facevano parte Trochu, Favre, Gambetta, ecc.

Al sig. Audiffret e al sig. Gambetta non piace molto questa divisione di responsabilità, ed essi apostrofarono vivamente il sig. Rouher il quale era venuto a farsi avvocato dell'Impero, in mezzo ad un'Assemblea, la cui grandissima maggioranza gli è ostile. Eravate pronti? chiese il sig. d'Audiffret. Avevate armi? domandò il signor Gambetta. Se avevate armi, a che questi contratti onerosi? Se non ne avevate, siete traditori, ed avete dato la Francia disarmata in mano al nemico. La maggiore umiliazione della Francia è quella di udire l'apologia dell'Impero. Questa conclusione del sig. Gambetta ha sollevato una triplice salva d'applausi da parte dell'Assemblea di Versailles. Rouher ha brevemente replicato, per sostenere nuovamente la tesi del giorno prima, che cioè la responsabilità dei contratti conclusi durante la guerra doveva esser divisa tra il Governo dell'Impero, e il Governo del 4 settembre. Egli disse che non fallirà mai al suo dovere e alla sua convizione.

L'Assemblea ha quindi all'unanimità, cioè con 692 voti, adottato un ordine del giorno, nel quale si esprime la fiducia, che la Commissione dei contratti saprà colpire tutte le responsabilità, sia prima, sia dopo del 4 settembre. Gli accusati sono, dopo quell'ordine del giorno, tanto l'Impero, che il Governo del 4 settembre. Era quello che aveva chiesto il signor Rouher, ed egli non deve essere scontento dunque del risultato.

Una crisi ministeriale è scoppiata in Spagna, mentre il Ministero aveva una forte maggioranza nelle due Camere. La crisi non è stata provocata da un voto parlamentare, ma dalla pubblicazione d'un documento riservato, relativo all'impiego dei fondi segreti, che fu poi pubblicato, e che ha provocato commenti spiacevoli per i membri del Gabinetto. Il telegramma non ci fa conoscere l'indole del documento. La crisi è però nata da motivi personali, e quindi avrà per conseguenza la formazione di un Gabinetto dello stesso colore, quando gli unionisti non approfitteranno di questo incidente, per fare a sé stessi nel Ministero la parte del leone, e mettere alla porta i Sagastini, coi quali essi hanno sinora diviso il potere. Si parla già da lungo tempo di un Ministero Serrano. Non sappiamo se in questa occasione si richiamerà il maresciallo Serrano dalla Guiposcoa, o se ha adesso il suo quartier generale a Mondragon al Nord-Ovest di Guale, o se si aspetterà che l'insurrezione sia vinta del tutto, ma all'avvenimento al potere del maresciallo Serrano in un tempo più o meno prossimo, si crede generalmente.

Le proteste dell'Italia a Bucarest in favore degli israeliti non furono isolate. A Washington si è invitato il presidente Grant ad unirsi all'Italia in questo passo diplomatico. La Germania non ha aspettato inviti, e la Russia stessa ha appoggiato verbalmente i passi delle altre Potenze, sebbene non abbia scritto alcuna Nota. Quest'ultimo incidente diplomatico fu rivelato dal Governo stesso al Reichstag germanico. Si

era fatta al Reichstag la proposta di ringraziare il cancelliere per la sua condotta favorevole agli israeliti in Rumenia, e il Ministero ha dichiarato di accettare quei ringraziamenti, purché però non si intendesse così di obbligarlo ad uscire dalla politica del non intervento, ch'esso ha adottata. In questa occasione il Ministero ha fatto conoscere pure, quale era stata la condotta della Russia.

Ter l'altro è incominciata al Senato di Washington la discussione sull'articolo supplementario proposto dall'Inghilterra sull'affare dell'Alabama. Non se ne conosce ancora l'esito, ma si prevede però sempre che l'articolo sarà ratificato.

Il nuovo candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, il sig. Greely, ha scritto una lettera, nelle quali dichiara di accettare la candidatura, e svolge il suo programma. È un programma di pace e di riconciliazione tra il Nord e il Sud, i quali, secondo il candidato, ardono dal desiderio di stringersi la mano al di sopra dell'abisso, che li ha troppo lungamente divisi. La nomina del sig. Greely però si farebbe sotto auspici poco pacifici. Egli non potrà vincere se non in forza d'una coalizione. Il partito più forte degli altri è quello che chiede la rielezione del sig. Grant e perché questo venga sconfitto, bisogna che tutti gli altri partiti si uniscano contro di esso. Ora si sa come sogliono essere sempre fatali le vittorie della coalizione.

Togliamo da una corrispondenza del Daily Telegraph, da Milano:

Ora che il sig. Bazaine, generale dell'Impero, sta per essere tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, e la condotta dell'Impero è violentemente attaccata, può essere interessante conoscere quale è il pensiero dell'ex-Sovrano della Francia per mezzo del suo ultimo capo di Gabinetto. Un mio amico ebbe l'altro giorno occasione d'incontrare il sig. Olivier, che vive ora quasi completamente ritirato in un piccolo paese del Piemonte. Egli si occupa di studi letterari che specialmente lo interessano, come il Guicciardini e il Machiavelli, ed è intento a scrivere la storia degli avvenimenti che trascorrono l'Impero all'ultima guerra. Quest'ultima opera non è tuttavia destinata alla pubblicazione, almeno per il momento.

Davanti alle accuse ogni giorno pronunciate, pensa il sig. Olivier essere dignità il mantenere il silenzio: il *faut tout dire ou rien*. Quanto a lui, il sig. Olivier, protesta che egli fu contrario alla dichiarazione di guerra, ed in prova di ciò dichiara che, prima di accettare il portafoglio, egli aveva messo come condizione *sine qua non*, che nel caso la Germania del Sud si fosse unita spontaneamente alla Confederazione della Germania del Nord, questo avvenimento non dovesse considerarsi come un *casus belli*; e pose ancora come condizione che la Francia non sollevasse la questione dello Schleswig-Holstein.

Quanto all'Impero, il sig. Olivier dichiara che egli era avversario della guerra, ma vi fu trascinato suo malgrado dal clamore popolare, e dalla temerità di alcune Autorità militari. Io non voglio nominare coloro che si abbandonarono alla fatale delusione che la Francia fosse avvantaggiata di 10 giorni sul suo avversario. I principali itagitori della guerra furono secondo l'ex-ministro, quei membri dell'Opposizione, che erano sempre sulla breccia per censurare il Governo dell'Impero, mettendo in ridicolo la pusillanimità della Francia perché permettesse l'ingrandimento della Germania, nello stesso tempo che non finivano di lesinare sul bilancio della guerra, e d'indebolire le forze difensive del paese. Il sig. Olivier ha piena fede nel trionfo della causa imperiale. Questo trionfo può succedere presto o tardi, ma deve succedere, quando gli altri Governi avranno provato la loro inettitudine. Riguardo alle pretese del Conte di Chambord, caddero per non mai più risorgere. Quanto agli Orleansisti, questi si squagliarono nella bocca della rivoluzione, come il burro nella bocca di un fornello ardente. Vi fu un momento in cui il Duca d'Aumale aveva la Francia fra le sue ugne, ma egli ritirò le mani, e la Francia se ne

fuggì. Nulla è possibile in Francia fuorché una Democrazia — una Democrazia debole vuol dire la Repubblica, una forte Democrazia vuol dire l'Impero. — Ma, l'epoca dello scioglimento non sarà che l'effetto delle circostanze. È incominciato il dramma di cui il primo atto non è ancora finito, ma il cui scioglimento sarà il ristabilimento dell'Impero. Per illustrare questa sua opinione, il sig. Olivier cita una sentenza di Guicciardini, ove lo storico italiano dice che un uomo antiveggente può sempre predire un avvenimento senza poterne precisare l'epoca; in quella guisa che un medico può predire la morte ad un tisico, senza poterne determinare il giorno.

Il sig. Emilio Olivier parlò dell'Impero col più grande entusiasmo. «Egli fu sempre così sincero nel suo desiderio di dare alla Francia delle istituzioni liberali che io gli perdonai il male che aveva fatto a mio padre per il bene che fece alla Francia». Debbo rammentare che il padre del sig. Olivier fu esiliato dopo il colpo di Stato, e che, nel suo ritiro a Firenze, il figlio imparò ad amare la capitale della Toscana come una seconda patria. Colle lagrime agli occhi, il sig. Olivier disse che, colpito dalla più grande sventura, l'Impero si era fatto premura di scrivere a Châlons, per esprimere il suo personale rincoglimento, perché il fedele ministro fosse obbligato ad abbandonare il potere; e finì coll'esclamare: *C'est une grande âme*. La solidità e lo studio hanno avuto una benefica influenza sulla salute del sig. Olivier, che, sebbene i suoi capelli siano divenuti più bianchi, sta molto meglio ora che quando lo vidi l'ultima volta negli ampi saloni del suo palazzo sulla Piazza Vendôme, ove riceveva principi ed ambasciatori. Egli ha rifiutato una candidatura all'Assemblea nazionale; ma mentre egli non vuole accettare nessun posto eminente, esprime la sua volontà di adempiere un più modesto incarico — quello di *garde champêtre*, per usare della sua frase incisiva — che può sempre essergli affidato dal suo paese, e per cui egli si sente atto. Frattanto dichiara che tutti gli imperialisti sono uniti in un solo sentimento — pensano tutti come un solo uomo, ed egli crede che finiranno per trionfare.

## Processo Bazaine.

Il maresciallo Bazaine è sorvegliato con molto rigore nella casa dell'avenue de Picardie che è qualificata negli atti ufficiali col nome di *Annezze de la prison militaire de Versailles*.

Non si può entrare nella casa altrorché con un permesso in regola firmato dal colonnello Gaillard. Quest'autorizzazione è concepita così: la divisione militare Prigione militare. Servizio della giurisdizione di Picardie, N. 32.

Il sig. Bazaine è autorizzato a comunicare col maresciallo Bazaine.

Versailles, il 24 maggio.

Il tenente col. comand. militare E. GAILLARD.

I difensori del maresciallo, i suoi aiutanti di campo e sua moglie ebbero soli carte permanenti di questo genere. Queste carte non danno accesso nella casa altrorché dalle sei del mattino alle otto di sera, vale a dire durante il giorno. Per penetrare nella prigione *annexée*, dice l'*Eclair*, bisogna prima di tutto mostrare il suo permesso alla fazione che monta la guardia davanti al cancello. Ciò fatto il soldato autorizza a suonare.

Quando avete suonato, un sotto-ufficiale apre uno sportellino aperto nella porta, e dopo avervi riconosciuto e constatato che avete il debito permesso, rimanete autorizzato ad entrare.

Il prigioniero occupa le due stanze del primo, che danno sul giardino del sig. Roger-Duval orticello.

Quando si arriva in alto alla scala, il gabinetto di studio trovasi a sinistra; la camera da letto vien dopo e si apre egualmente sul corridoio, ove sbocca la scala.

Sunto della seduta del 16 all'Assemblea.

Si è discusso il progetto di legge relativo

alla composizione dei Consigli di guerra.

Si era naturalmente d'accordo per modificare, come lo chiedeva il Governo, gli articoli 11, 12 e 30 del Codice penale militare, perché la loro applicazione avrebbe oggi reso impossibile di convocare un Consiglio atto a giudicare un maresciallo di Francia. Ma fu discusso lungamente e vivamente un emendamento proposto da Anisson-Dupéron e Baragnon. Questo emendamento diceva che gli ufficiali generali, membri dell'Assemblea, non potrebbero sedere nei Consigli di guerra incaricati di apprezzare fatti anteriori alla presente modificazione della legge.

Il Duca d'Aumale prese parte alla discussione.

L'emendamento è stato appoggiato dai signori Bastard, Dahiel, Anisson-Dupéron, Baragnon, Ducrot, de Ventana, che hanno sostenuto non convenisse ai membri dell'Assemblea nazionale il sedere come giudici militari. Questi membri sono rivestiti di un carattere politico; di più, essi hanno domandato per l'intermezzo di una delle loro Commissioni la pubblicazione dei documenti del processo, e indirettamente la riunione del Consiglio di guerra destinato a giudicare il maresciallo. Infine sono legislatori. Ora è un principio di diritto che chi fa la legge non può applicarla.

Questo argomento fu sviluppato molto eloquentemente dal sig. Baragnon. Il gen. Ducrot insisté specialmente nell'osservare che i membri del Consiglio di guerra non si possono rifiutare, e ch'è contrario a tutti i buoni principi il togliere i rappresentanti della nazione ai loro lavori legislativi.

L'emendamento fu combattuto dai membri della Commissione signori Berlet, Heller, relatore, e gen. Chanzy, appoggiati dai signori Lenoel e Royer. Questi oratori fecero valere la necessità di non introdurre esclusioni in una legge ch'è una legge generale.

Il Duca d'Aumale, rispondendo ad Heller, ha respinto l'idea che vi potessero essere nell'Assemblea rappresentanti che non accettassero completamente tutti i doveri che debbono adempiere. Quando l'Assemblea gli aprì il territorio francese, egli è venuto a sottoporsi a tutti i doveri della sua professione, quand'anche fossero penosi; della mia professione di soldato, ha soggiunto il Duca d'Aumale con accento fermo. Non ha avuto che un dispiacere, quello di non poter servire il suo paese come lo avrebbe desiderato. Quanto alla questione di fatto, consistente nel sapere se i deputati militari debbono sedere in un Consiglio di guerra, l'Assemblea è il solo giudice.

Il Governo non si pronunziò né pro, né contro l'emendamento. Auzi avvenne un incidente curioso. Il sig. Raoul Duval, avendo interrogato il ministro della guerra onde conoscere il suo parere, la sinistra ha fatto tanto fracasso, da non lasciar sentire una parola della risposta del gen. de Cissey. Sembrava fosse una maniera di dire al Governo: *Non vi compromettete, non rispondete*.

Il sig. de Herdref ha insistito due volte per conoscere esattamente il senso delle parole ufficiali. La sinistra infine volle acconsentire e permettere al resto dell'Assemblea di ascoltare che il Governo non aveva nulla da dire.

Si procedé quindi al voto. Dopo due prove dubbie, in cui la Camera apparve divisa in due parti uguali, fu aperto lo scrutinio. L'emendamento fu rigettato con 355 voti contro 303.

Fra i ministri si astennero Lefranc, de Larcy, Cissey e Jules Simon; votaron contro Dufaure, de Gaulard, Pothuan, Teisserenc de Bort.

Fra i generali si astennero Aulailles de Paladines, Chanzy e il Duca d'Aumale.

Votarono per l'emendamento Trochu, Ducrot, il Principe di Joinville e l'ammiraglio Fourichon, e contro i generali Guillemant e Dubois Fresnay.

Secondo il progetto di legge votato dall'Assemblea francese, ecco quali sarebbero gli ufficiali generali, tra cui il ministro della guerra potrà scegliere i membri del Consiglio che deve

giudicare il Bazaine: i marescialli Vaillant e Forey, gli ammiragli Tréhouart e Jurien de la Gravière, il generale Schramm, ex-governatore dell'Algeria, il Duca d'Aumale, che ha governato le Province francesi dell'Africa, il generale Trochu, governatore di Parigi, il generale Lorencez, antico comandante in capo della spedizione messicana, il generale Aurelle de Paladines, il generale Chanzy, il generale De la Motterouge, tutti e tre stati comandanti in capo sulla Loira; il generale Faidherbe, comandante in capo l'esercito del Nord; il generale Mellinet, ex-comandante in capo della guardia imperiale. Gli ufficiali generali che possono venir recusati per diversi motivi sono: i marescialli Leboeuf e Canrobert, i generali Cissey, Landmireault, Lebrun, Bourbaki e Changarnier, che servirono sotto il Bazaine; il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che presiede la Commissione d'inchiesta; il generale Palikao e l'ammiraglio Rigault de Genouilly, che hanno fatto parte dell'ultimo Ministero dell'Impero.

L'*Avenir Militaire* smentisce recisamente la voce che il generale Cissey rinunci al portafoglio della guerra. Altrettanto viene affermato da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* nella quale si legge: «E quasi superfluo il dire oggi che il generale Cissey non si ritira. Invece sarebbe forse esagerato l'affermare che non siavi mai stata questione della sua rinuncia. Del resto, se sono bene informato, — e credo d'esserlo, — non si tratterà da qui a lungo tempo, tranne casi affatto imprevisi, di crisi ministeriale. Non è guari, si era fatta correre la voce di dimissione collettiva del Gabinetto, e la notizia, senza essere esatta, aveva una ragion d'essere. Infatti vengo assicurato che il sig. Dufaure, dopo il suo scacco parlamentare a proposito della legge sul Consiglio di Stato, abbia tratto più d'una volta i suoi colleghi intorno alla situazione in cui li metteva il mal volere della maggioranza. Si aggiunga la divergenza fra il ministro delle finanze e la Commissione del bilancio; si aggiunga che il generale Cissey non si è trovato d'accordo colla Commissione sulla proposta Bamberger. Da tutto ciò il sig. Dufaure ne avrebbe concluso essere necessario di far cessare questa situazione anormale, e metter il Presidente della Repubblica in grado di potersi uniformare alle esigenze del regime parlamentare, prendendo un Ministero nella maggioranza. Pare che in seguito sia stata chiesta un'udienza dai ministri al sig. Thiers, il quale è rimasto non poco meravigliato di questo desiderio solenne espresso da persone che vede ad ogni istante nel corso della giornata. Tuttavia alla fine li ha ricevuti, li ha ascoltati attentamente, ed ha loro risposto le seguenti parole, di cui non pretendo garantirvi il testo, ma di cui tale è il senso: «Se voi mi offrite la vostra dimissione, non l'accetto; se me l'imponete, me ne vengo con voi. Prendere un Ministero nella destra, è impossibile; sarebbe un ridestare nel paese tutte le passioni che siamo riusciti a calmare; sarebbe andare contro le sue volontà e le sue aspirazioni ogni giorno più spiegate. Non potrei dunque che cercare un Ministero nel centro sinistro e nelle gradazioni moderate della sinistra, vale a dire nelle frazioni a cui voi appartenete. Ma non mi troverei poi con uomini, al cui concorso sono avverso, con uomini che sono arrivati a mettersi in tutto all'unisono con me, e disuguisteri egualmente i miei avversari della maggioranza. Bisogna adunque decidersi a sopportare le piccole cavillosità di dettaglio, cui la maggioranza ci ha abituati, ma alle quali verosimilmente essa si limiterà. Se l'Assemblea vuole decisamente disfarsi di noi, ne ha il diritto, e noi avremo il dovere di deferirvi; ma non è da credere che lo farà, perché essa non s'altude sullo stato dell'opinione del paese, per certo più av-

sica di un naso, da esso eseguita felicemente su di una giovane, che del pari fu tolta ad una permanente deformità.

Per altro, tornando al punto onde siamo partiti, ci sia permesso di fare, da profani che siamo, un'ultima considerazione. La cecità conseguente all'opacità insanabile della cornea, era finora dalla scienza reputata del pari insanabile; eppure uno scienziato, attento osservatore della natura, trova il modo, con una operazione poco dolorosa, se non di guarirla del tutto, almeno di rendere parzialmente la vista, a colui, che altrimenti era condannato ad una perpetua oscurità; e gli scienziati non negano i fatti, fondandosi sui dettati a priori della scienza, li ammettono, e fanno plauso all'inventore. La Dal Cin riduce le lussazioni ordinarie in un volger d'occhi e senza alcun dolore, mentre le riduzioni fatte dagli esperti nell'arte son lunghe e dolorosissime; quanto alle lussazioni del femore, dalla scienza dichiarate insanabili, od almeno nella pratica riputate tali, essa o le riduce del pari per intero, o ne attenua per modo gli effetti da rendere il paziente affatto simile ad uno che sia guarito, e la maggior parte degli scienziati nega i fatti, e con ogni arte muove la più spietata guerra alla valente e fortunata operatrice!

Perché questa differenza? Forse perché l'uno ha il diploma e l'altra no? La ragione sarebbe troppo puerile per ammetterla.

Però si nell'uno come nell'altro caso i fatti rimangono fatti, e la verità terminerà un dì o l'altro col trionfare!

## APPENDICE.

## Di alcune recenti operazioni chirurgiche.

Una lettura fatta ieri all'Ateneo veneto da quel valente oculista, ch'è il prof. Gradenigo, sopra alcune operazioni da lui eseguite, riuscì sì interessante anche a noi profani affatto alla difficile scienza, che crediamo prezzo dell'opera il renderne conto a' nostri lettori, in quel modo affatto semplice, che, quantunque insufficiente dal lato scientifico, valga a dar loro una chiara idea dell'argomento.

Ed a rendere conto di tale lettura, noi siamo indotti da due differenti cause; da quella, innanzi tutto, di mostrare che noi siamo tutt'altro che avversari alla scienza, ed anzi siamo ben lieti di poterle render palesi i progressi, quando veramente ci siano; ed in secondo luogo dalla soddisfazione che abbiamo provata nel vedere proclamato dal prof. Gradenigo nell'esordio della sua lettura un principio, che noi crediamo santissimo, e che solamente l'estrema presunzione della scienza, procedendo in ciò di pari passo coi pregiudizii della più crassa ignoranza, vorrebbe assolutamente negato; non doversi, cioè, mai desistere dal tentare, specialmente ove si tratti di operazioni inerte e poco dolorose, anche in quei casi, ne quali l'arte si dichiara finora impotente, e che sono quindi per lo più abbandonati dagli operatori, anche più valenti.

Ecco ora la principale delle operazioni accennate dal prof. Gradenigo. Secondo i principi della scienza, eravi fin qui dei casi, nei quali l'uomo rimaneva perpetuamente cieco per insana-

opacità della cornea; infatti è chiaro ad ognuno che essendo la cornea quella membrana trasparente, attraverso alla quale passa la luce per influire sulla retina, qualora per qualsiasi ragione la trasparenza cessi e non possa essere sanata, cessa qualsiasi influenza della luce sulla retina medesima, e cessa per conseguenza la vista. Dacché l'opacità è insanabile, pareva adunque, che non vi fosse più alcun rimedio. Eppure non la è così.

In un caso speciale avvenuto l'anno scorso il prof. Gradenigo s'avvide che ad un ammalato affatto cieco per siffatta opacità insanabile della cornea s'era formata una fistola, o, com'egli disse, un'apertura fistolosa alla cornea d'uno degli occhi, sicchè, penetrando per quel forellino morboso, la luce nell'occhio, l'ammalato ricuperò parte di quella vista, che gli uomini della scienza reputavano per sempre perduta.

Attento e sagace osservatore di quel singolare e benefico procedimento della natura, il prof. Gradenigo venne nell'idea che lo scienziato avesse a cercare d'imitar quanto la natura aveva fatto in un caso speciale, e che, data l'insanabile opacità della cornea, s'avesse a paralizzare le sue conseguenze fatali alla facoltà visiva, rendendola permeabile alla luce per mezzo di un foro permanente, ossia producendo una fistola artificiale.

Quali metodi abbia il Gradenigo in ciò seguito, noi non potremmo esporre perché ce ne mancano e la scienza e i termini tecnici, e perché, quando pur prendessimo a prestito siffatti termini tecnici, la maggior parte dei lettori ci comprenderebbe ancor meno; diremo solo ch'egli, anche nei particolari, imitò il procedimento adoperato dalla natura, e quindi ricorse all'esul-

cerazione progressiva, fino a tanto che giungesse a determinare la cui desiderata apertura, che poi procurava di render stabile coi soliti mezzi suggeriti dall'arte.

L'idea esternata dal Gradenigo nel febbraio dell'anno scorso, ed alla quale aveano dato in genere la loro adesione e il Gioppi ed il Vanzetti ed altri distinti medici, non sappiamo che sia da altri stata messa in pratica. Lo fu dal Gradenigo, ed egli espose ieri all'Ateneo, nella sua lettura, i risultamenti ottenuti, i quali variano dal massimo, di permettere cioè la lettura di grossi caratteri di stampa, al minimo di concedere solo la distinzione dei colori e la forma dei corpi di maggior volume.

Qualunque di questi due risultati si ottenga, ove si rifletta che trattavasi d'infelici, che privi affatto della vista per alterazione della cornea non avevano più nulla a tentare, e nulla a sperare dagli ordinari processi curativi e dalle tante risorse dell'arte, la cosa ha veramente del prodigioso, e noi crediamo che l'umanità debba essere assai riconoscente a chi intelligente ideò ed animoso eseguì tanto ristoro ad un'infirmità sì desolante, e per la quale finora non avevi riparo!

Nel parlare di quest'invenzione, della quale il prof. Gradenigo descrisse ogni più minuto procedimento, richiamandosi a fatti constatati nel civico Ospitale, egli fece pur cenno, d'altra facile ed ingegnosa operazione, che non è invenzione sua, ma che noi crediamo sia stata da altri fra noi praticata. Se non fosse altro, per la sua singolarità essa vuol essere qui ricordata.

Nella massima parte dei casi di opacità della cornea (non sappiamo se in tutti), l'occhio, invece di quel disco oscuramente colorato, in mez-

zo al quale sta la pupilla, presenta un corpo biancastro ch'è ributtante alla vista, ed induce una permanente deformità. Ma ecco facile il rimedio: su quel fondo biancastro si dipinge la pupilla e l'iride. Ma perché il colorito non sfugga, al pennello è sostituita la punta della lancetta, alla pittura il tatuaggio, e con una lenta e lunga serie di piccole punture coloranti, si ottiene tale e tanta somiglianza al vero, che a pochi piedi di distanza nessuno varrebbe a scoprir l'artificio usato. E singolare poi che mentre, colle idee che comunemente abbiamo sull'estrema sensibilità dell'occhio, ci sembrerebbe che l'operazione avesse a riuscire di soverchio dolorosa, il prof. Gradenigo ne assicura essere sommaria la tolleranza da lui riscontrata in tale operazione; sicchè, quantunque debba essere ripetuta per varii giorni consecutivi, alcune ragazze spontanee vi si sottomissero, ben liete di aver ripulato ad una permanente deformità.

Alla lettura del prof. Gradenigo fecero plauso gli astanti, ed anche il dott. Gosetti, più d'ogni altro competente a giudicare dell'argomento, constatò con piacere il buon successo degli esperimenti del Gradenigo, avvertendo avere egli stesso avuto una parziale conferma del fatto in un caso, col quale egli pure, senza tentare l'operazione radicale, favorì il procedimento della natura, che aveva prodotta una fistola, in una di tali cornee, resa per malattia ribelle allo speciale suo ufficio.

E noi, nel segnalare al pubblico questo pietoso ritrovato ed i felici successi ottenuti dal chiarissimo professore ce ne congratuliamo ben volentieri con lui, tanto più che recente, ed oramai cresciuto dal tempo, è l'altro brillantissimo successo da lui ottenuto colla ricostruzione pla-



vicinata alle idee repubblicane ed a quelle del Governo che le mette in pratica, che non ai desiderii della destra. La prova n'è ch'essa non vuole a nessun prezzo uno scioglimento, che, a dirlo fra di noi, sarebbe un vero appello al paese.

Non rimane adunque che a pazientare e lasciare che l'Assemblea comprenda da sé, nel controllo generale che suscita l'esercizio del suo mandato, entro quali limiti essa ne debba avvicinare il termine. In quanto a noi, restiamo uniti; prima di cercar di rientrare in tutte le necessità del Governo parlamentare, occupiamoci ad affrettare la liberazione del territorio, a consolidare la sicurezza che rimane, ed a favorire lo sviluppo degli affari che ripigliano.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Mentre in questa città si sta elevando un monumento che mantenga viva anche nei posteri la riverenza alla memoria delle nobili vittime che scontrarono nei patiboli di Belfiore nel 1853 e 53 il delitto di avere amato l'Italia, e d'aver avuto fede nella sua redenzione, non può non riuscire per tutti cordialmente accetta la notizia che il ministro dell'interno, il comm. Lanza, ha testé accolto, con quell'animo che ha pronto ad ogni gentile sentimento, una supplica mandatagli dalla Rosa Graziosi, sorella superstite del povero arciprete Graziosi, e le decretò a ristoro delle angustie ond'è travagliata la sua vecchiezza, l'annuo assegno di L. 400.

Leggesi nella Nazione in data di Torino 22: Il ministro Bismarck, appena giunto a Firenze, fece significare con lettera al comm. Negri Cristoforo, di cui già a Brindisi ed a Roma aveva chiesto notizie, ch'egli desiderava di fare la sua personale conoscenza. Il comm. Negri andò quindi a visitarlo, fu accolto con molta cortesia, ebbe da lui in dono il ritratto col suo autografo e gentile risposta alle varie interrogazioni direttegli su cose e persone. L'invito poi l'invitò a pranzo per la stessa sera.

## GERMANIA

Amburgo 20.

L'apertura della ventesima solenne riunione annuale dei maestri tedeschi ebbe luogo con una straordinaria concorrenza. Fino adesso sono già giunti cinquecento maestri.

Bayreuth 21.

Sotto la direzione di Riccardo Wagner vi furono ieri le prove dell'orchestra e dei cori alla presenza di numeroso pubblico, per quelle produzioni che si daranno in occasione della solenne collocazione della pietra fondamentale del nuovo teatro.

Nelle ore antimeridiane v'erano le prove dell'orchestra, e nel pomeriggio quelle dei cori assieme all'orchestra. Gli artisti viennesi, ai quali fu accordata la direzione, in ogni strumento, ebbero nell'esecuzione un felicissimo successo; i cori delle donne in numero di 200, erano disposti ad antistesso attorno all'orchestra; nel centro, davanti e dietro l'orchestra, stava il coro degli uomini, e nei palchi laterali del proscenio v'erano Beetz e Kiemann per l'accompagnamento separato dei cori.

Le coriste sono giunte da Lipsia col maestro concertista Reetz, e da Berlino col maestro Stern; madama Jachmann che giungerà qui oggi ne ha la direzione. Wagner era di un insolito buon umore e salutò l'orchestra ed i cori con appositi discorsi. Le prove nelle ore pomeridiane furono troncate, perchè gli apparati del gas cessarono tutt'ad un tratto di dar sufficiente luce. Tutti gli alberghi e tutte le case particolari riboccano di forestieri.

## FRANCIA

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Parigi 21. — Il Governo spagnolo ha negoziato un prestito per la somma di 600,000 lire sterline al 19 1/2 per cento colla Banca di Parigi, la Banca di credito Meiningen e la Casa Sulzbach.

Parigi 20.

Girardin ha concluso un contratto col Governo, in forza del quale assume la direzione del Journal Officiel, ch'egli redigerà secondo i principii di Thiers, ribassando il prezzo d'abbonamento a 20 franchi annui. Per questo contratto il Dalloz intenta una lite al Governo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 21.

Secondo le asserzioni dei giornali czechi, l'ex Imperatore Napoleone farà uso dei bagni di Karlsbad e di Teplitz in Boemia.

Pest 21.

In tutto il paese non vi fu nè villaggio nè città che durante le feste di Pentecoste non s'avesse occupato delle elezioni. In qualche luogo le discussioni risultarono assai burrascose e finirono con scene sanguinose. A Uello, nel Comitato di Pest, per esempio, si venne alle sassate, ed alle coltellate. Il pretore ed i panduri (guardie di sicurezza), furono bastonati sino a tanto che risolsero salvarsi colla fuga. Alcune persone furono ferite gravemente, e si teme della loro vita.

## PAESI BASSI

Aia 21.

Stando a buone informazioni, il Re avrebbe esortato il Ministero a rimanere in funzione; questi insiste però nella dimissione, e ne accorda altro che di evadere gli affari pendenti compreso il bilancio della guerra sino al 1.° luglio. Lo stato di salute del ministro Thorbecke è inquietante.

## PORTOGALLO

L'agenzia Havas ha il seguente dispaccio: Lisbona 8. — Una banda di carlisti a cavallo è fuggita dalla Spagna verso il Portogallo, pel monte Alameo. Una lotta ebbe luogo tra i rivoltosi e le truppe portoghesi, in seguito alla quale quattro carlisti sono stati arrestati, ed uno di essi ferito gravemente.

## TURCHIA

Costantinopoli 20.

L'ambasciatore russo, generale Ignatieff, che aveva ottenuto un permesso di quattro settimane, ha protratta la sua partenza per Pietroburgo.

Calergis è stato nominato rappresentante della Grecia presso la Porta. Esistono indizi di un ravvicinamento del Gabinetto ateniese alla Turchia. È giunto qui Elliot.

Gianina 21.

Le bande di facinorosi vanno ingrossandosi nella Tessaglia.

La pubblica sicurezza è quasi scomparsa.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

**Soccorsi ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.**

Ecco altre offerte pervenute:

Niccolò ed Antonio Antonini L. 40:—

Luigi Ocioni-Bonafons 10:—

**Inconvenienti.** — A proposito del troppo giusto desiderio che abbiamo ieri rappresentato perchè sia tolto il serraglio di tavole che chiude e deturpa le Fabbriche Nuove di Rialto, il signor Sebastiano Cadel, imprenditore dei lavori ivi eseguiti, ci prega di inserire questa sua lettera, a sollievo, egli crede, della propria responsabilità per la sussistenza di quella bruttura.

«Illustr. sig. cavaliere,

«Sono costretto di giustificarmi contro le gravi osservazioni fatte nella Cronaca N. 138 della pregiata Gazzetta da lei diretta, colla quale mi si rimarca seriamente la sussistenza del serraglio che da tanti anni abbruttisce il R. edificio detto Fabbriche Nuove di Rialto, da me ricostruito.

«Dopo la stipulazione del contratto, quel lavoro progredì lentamente per colpa dell'Amministrazione ministeriale, che non seppe mai decidersi ad una chiara risoluzione.

«Sul finire del maggio 1871 qui venne un'apposita Commissione ministeriale per ordinare la distribuzione della sala d'Assise, carceri, ed Uffici annessi, raccomandando all'Impresa il sollecito compimento a proprie spese di tutti questi lavori ed opere d'ogni genere entro l'ottobre 1871.

«L'Impresa vi si rifiutò non potendo accettare tali impegni, giacchè non sussistevano che i muri, le travate e qualche scala. Ma insistendo l'onorevole Commissione, e volendo il sottoscritto contentarla, accettò l'impegno di eseguire il lavoro in sì breve tempo, purché gli venissero somministrati acconti proporzionali, e la Commissione s'impegnò che questi sarebbero forniti in corso di lavoro.

«Con tali promesse della R. Amministrazione di pagare degli acconti di data in data, venne da me soddisfatto l'impegno, ed eseguiti quei lavori d'ogni genere nel tempo determinato dall'on. Commissione ministeriale: ma gli acconti promessi non furono mai soddisfatti, ad onta che il locale R. Ufficio del Genio civile avesse fatto le convenienti proposte, e che parte dei fondi fossero già stati approntati da tempo dal R. ministro.

«Da oltre sei mesi è aperta al pubblico la sala d'Assise, cogli Uffici annessi, e casa del custode, e l'Impresa non ha ancora potuto percepire un centesimo; per cui il sottoscritto è costretto a dichiarare che sino a che non vengano pagati degli acconti non può, ne vuole eseguire i piccoli lavori che mancano al compimento, nè procedere alla demolizione del serraglio, locchè devo ripetere a mia giustificazione verso codesta Gazzetta, perchè i rimarchi sieno rivolti alla pedanteria dell'Amministrazione che lascia dormire gli affari a danno della nazione e del sottoscritto che si riserva ogni giusta refusione dei danni.

«Venezia li 23 maggio 1872.

«SEBASTIANO CADEL»

Non possiamo comprendere come il Cadel s'immagini con questa lettera di far credere ch'egli abbia ragione a rifiutarsi di levare il serraglio perchè, a quanto asserisce, non gli furono soddisfatti alcuni pagamenti per lavori eseguiti.

È un modo spiccio per fare a meno dei Tribunali, è una specie curiosa di coazione per farsi giustizia da sé. Dunque se, per circostanze alle quali il paese è interamente estraneo, il signor Cadel non si dichiara pienamente soddisfatto di quanto crede di aver diritto, avrà da restar sempre ingombrata la strada, tutto il passaggio è deturpato un bel punto del Canal Grande?

Ma non ci sono Regolamenti municipali? Ma il più elementare buon senso non si ribella a questo genere di raziocinii.

Conveniamo che il sig. Cadel abbia tutto il diritto d'essere soddisfatto di quanto ha da avere, ma crediamo del pari fermamente che se quel brutto casotto non è più necessario, lo si abbia a demolire per riguardo a chi accede ai Tribunali, per riguardo del servizio e del decoro pubblico. Tanto più che per piccoli lavori di compimento egli accenna il sig. Cadel non occorre certamente tutto quel serraglio.

In qualunque caso poi debesi trovar modo di ristabilire colla il pubblico passaggio.

**Casa di ricovero per fanciulli oziosi e vagabondi.** — Pubblicammo con piacere la seguente lettera che ci indirizzò il benemerito abate Coletti, per comunicare una novella pro a di simpatia e di adesione, che ottiene l'Istituto da lui fondato e instancabilmente sostenuto con tanto spirito di carità evangelica, e con sì illuminata filantropia:

«Fra i sacrificii continui e le abnegazioni a cui io di buon grado mi sottometto per l'affetto sviscerato ch'io nutro verso i miei figli, non trascorro giorno senza che il mio cuore venga ricercato da intime e profonde commozioni. — Ogni qualvolta, a mo' d'esempio, m'avviene di accompagnarli agli esercizi militari nella piazza d'armi, le dimostrazioni d'affetto, d'ammirazione e di plauso che lungo la via e dovunque vengono fatte a me ed agli alunni del mio Istituto, mi ricreano l'animo d'infinita compiacenza, sicchè verrei meno al mio dovere se a questo proposito non rivolgersi una cordiale parola di gratitudine all'egregio sig. Pietro Zan, agente generale del co. Pisani, che avendomi ieri veduto passare co' miei ragazzi per la sua abitazione ai Tolentini, mi fece oggi stesso pervenire, col mezzo dell'egregio maestro Coccon, l'offerta d'it. L. 20.

«Oggi stesso poi ricevendo di nuovo la visita di cinque signore inglesi alloggiato all'Albergo Danieli, le quali avevano già precedentemente lasciato in dono alla mia Casa una lira sterlina, ne rimasi sì profondamente e vivamente commosso da serbarne eterna ricordanza.

«Colla squisita e cavalleresca cortesia che distingue la nobiltà inglese, una di queste signore prodigandomi, compresa d'ammirazione, gli encomii più lusinghieri, mi offrì la somma di lire 100 in oro, cinque in argento, e quattro in biglietti di Banca, incaricandomi in pari tempo, con gentilissimo e nobile pensiero di presentare a' miei figli una bellissima immagine del Figliuol prodigo. — E qui giova avvertire che quest'atto filosofico e santamente cattolico, venne compiuto da una signora protestante, la quale, eccitandomi a proseguire nella mia impresa, volle lasciarmi esaudito una sua lettera ricolma d'affettuose e squisite espressioni, lettera che m'incumbè il sacro dovere di pubblicare, rispettando la modestia dell'illustre benefattrice, che vuole taciuto il suo nome, ad esempio comune.

«La memoria di questa visita mi vivrà

perenne nella mente e nel cuore, ed io voglio sperare che lo splendido esempio offerto da stranieri appartenenti ad altra religione riesca utilmente efficace.

«Ecco ora la lettera d'ill'egregia filantropa:

«Signore,

«Con distinti complimenti mi prendo la libertà di offrirle una prova qualunque, sproporzionata egualmente alla mia simpatia quanto alla grandezza ed all'importanza dell'opera sua, che, le ripeto, è a mio parere opera divina di carità.

«Di un favore solo la prego, ed è di non pubblicare il mio nome come donatrice di queste 100 lire.

«Augurandole ottimo successo e pregando Dio che benedica il Ricovero Coletti quanto ha benedetto l'istituzione simile del nostro paese, sono, Signore, di lei

«Sera rispettissima

«N. N.»

**Arrivo.** — Oggi col treno delle ore 4 pom., proveniente da Vienna, giunse S. E. il signor barone Kùbeck, ambasciatore dell'impero austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli scese all'Albergo New-York e ripartì per Roma questa sera.

**Atto di ringraziamento.** — Ci venne favorita e pubblicammo volentieri la seguente comunicazione degli studenti dell'Istituto tecnico professionale:

«Guidati dall'egregio nostro professore di merceologia, sig. Gambardi dott. Luigi, ci recammo sabato 18 corr. alla Fabbrica di candele di cera, di proprietà dei signori Reali e Gavazzi, dove, mercede la gentile prestazione dell'operosissimo direttore di tale Stabilimento, sig. Luigi Ghisalbetti, vedemmo tutte le varie operazioni inerenti alla fabbricazione delle candele. Di poi passammo alla rinomata Concia di pelli di proprietà del sig. Pivato. Si il sig. Pivato e si i suoi due figli maggiori, che lo coadiuvano nella direzione di così grandioso e importante Stabilimento, gareggiarono per mostrarci minuziosamente le varie modificazioni e fasi, a cui vanno soggette le pelli prima di giungere alla loro completa fabbricazione.

«In ambedue queste grandiose fabbriche noi abbiamo avuto mezzo di conoscere praticamente le teorie così bene insegnate dall'esimio nostro professore Gambardi, che nulla tralascia per tenerci al corrente dei recenti progressi delle industrie.

«È nostro debito di esprimere pubblicamente la nostra riconoscenza agli egregi signori Reali e Gavazzi, e Pivato, ed in ispecialità a quest'ultimo, che, oltre di accoglierci con rara cortesia e benevolenza, volle darci ancora prove di squisita ospitalità.

«Lasciamo poi ad altri di encomiare, siccome conviene, tali operosi industriali, che nulla omettono per dare maggiore ampiezza ed importanza ai loro Stabilimenti, ed acquistarsi così una ben meritata reputazione, e accrescere lustro e decoro alla nostra Venezia.

«Gli studenti del 3° Corso

amministrazione e commercio.»

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 24 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marcia Esultanza.
2. Meyerbeer. Sinfonia Stella del Nord.
3. Baravalle. Mazurka.
4. Verdi. Duetto nell'opera Don Carlo.
5. G. C. Polka Etta.
6. Mercadante. Duetto nell'opera Il Bravo.
7. Strauss. Waltz.
8. Marchetti. Marcia Romeo e Giulietta.

**Bollettino della Questura del 24.** — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono certo Z. G., di Venezia, convinto e confessò del reato di truffa per avere così raggiri fraudolenti asportate a M. A. tre barche.

Gli stessi Agenti alle 3 ant. d'oggi trovarono aperta la porta della casa N. 1490, a San Marco, senza rilevarvi danno di sorta.

Questa mattina, verso le 4, nel Rio dei Sartori ai SS. Apostoli si rinvenne il cadavere di Della Martini Simeone, fabbro, abitante ai SS. Giovanni e Paolo. Nella tasca del suo abito si rinvennero due pezzi di carta scritta, in cui accenna essersi egli determinato ad annegarsi per disperazione.

**Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali del 22.** — Queste Guardie constatarono 70 contravvenzioni per inadempimento degli obblighi da parte della Società del gaz, e fecero 19 denunce per inosservanza dei Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 24 maggio 1872.

**Nasce e Morte.** 6. — Femmine 7. — Denunciate morti 1. Nati in altri Comuni — Totale 14.

**Decessi.** 1. Ingilastro Maria, di anni 52, nubile, custode di scuola, di Venezia, — 2. Pozzogen Sgrazzo Giovanna, di anni 71, vedova, villica, di Favara. — 3. Bugatti Pezochini Luigia, di anni 50, di Palmanova. — 4. Pare Bonomo Maria, di anni 26, coniugata, perla di Venezia.

5. Bonin Alessandro, di anni 8, di Venezia.

Una bambina al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 maggio.

Una lettera-articolo mandata da Roma alla Nazione di Firenze, parla a lungo della nomina del barone di Kùbeck a ministro d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede; e si adopera a dimostrare che codesta nomina attesta una volta di più l'amicizia del Governo austro-ungarico per il nostro. Io non ho la pretesa di dare delle lezioni all'egregia persona che manda quella lettera alla Nazione, ma credo d'aver abbastanza ragione per ritenere che la sua ultima è stata incauta, e che può contribuire a far sì che il partito gesuitico riesca in un suo disegno.

È già più d'una volta che noi commettiamo degli errori di questo genere, e sarebbe bene che ce ne guardassimo in avvenire. Abbiamo un pochino troppo la smania di far vedere che le cose procedono tutte a nostro favore; ci vantiamo un poco troppo, e diamo così occasione o pretesto a chi ci è nemico di combatterci.

È un errore grande il supporre che in Vaticano non seguano con la massima diligenza tutto ciò che noi facciamo, diciamo e stampiamo; se noi ne sapessimo tanto sul conto loro, quanto essi ne sanno sul conto nostro, vi assicuro che potremmo chiamarci soddisfatti. Per tornare alla missione Kùbeck, appena si ebbe notizia in Italia ch'egli era stato nominato al posto di Trautsmannsdorff, i giornali liberali, o che ne avessero o che non ne avessero motivo,

si rallegrarono di così fatta nomina, e cominciarono a dire ch'era un atto favorevole alla politica nostra. Di questo in Vaticano si tenne conto, e si cominciò a sospettare che il Kùbeck non potesse essere un ministro come la lo vogliono, e come speravano che fosse.

Pel Vaticano, un uomo di cui i liberali vantavano l'amicizia, non poteva in fondo essere gran cosa di buono. Il fatto è che s'insospettirono fin' al punto di credere, non so con quanto fondamento, che la nomina del Kùbeck fosse un accordo preso dal conte Andrássy col Visconti-Venosta, allo scopo di avere un diplomatico che avesse un piede al Quirinale ed uno al Vaticano. E furono subito incamminate delle pratiche affinché il Kùbeck non venisse altrimenti in Roma. Io non so fino a che punto queste pratiche sono arrivate, né se approderanno, giacchè queste notizie le ebbi già sono alcuni giorni; ma dubito che la lettera stampata nella Nazione, possa contribuire a renderle più attive. È una dolorosa verità, ma è un fatto, che sotto certi ripari, noi viviamo come in uno stato di guerra, e che, per conseguenza, conviene usare la maggiore circospezione. Al Vaticano, è antica l'arte di tener dietro a tutti i più piccoli incidenti per giovare; e se non vogliamo dar prova di puerilità, conviene che cominciamo dal rispettare coloro che siamo costretti a combattere. Frattanto, se per caso un bel giorno vi capitasse un dispaccio da Vienna che vi annunciasse che il barone di Kùbeck non viene, voi sapete a che cosa attribuirlo. Ma forse fino a questo punto non arriveranno gli intrighi orditi.

Anche oggi la seduta della Camera è stata piuttosto tempestosa, e tutta la guerra è stata mossa contro l'on. Lanza. La tattica della sinistra è molto chiara. Essa vuole mettere in una falsa posizione l'on. Presidente del Consiglio, riaffacciandogli la sua opposizione al Gabinetto Menabrea, e cercando così di suscitargli contro le ire della destra.

È una tattica molto sbagliata, giacchè, più la sinistra avversa il Lanza, e più la destra si sente solida con lui. Ereno tutto al più sette o otto persone; adesso non c'è più nessuno che voglia fondare i suoi criteri sopra la politica di 2 anni e mezzo fa. A destra poi, posso affermarvelo, perchè mi risulta da vari riscontri, non c'è proprio alcuna volontà di promuovere crisi o soltanto di amareggiare la vita al Gabinetto. Adesso desiderasi che proceda spedita la discussione del Bilancio, nulla più, nulla meno, affinché avvanti tempo di discutere anche le altre leggi importanti, che sono dinanzi alla Camera. Ci sono molti, ma più a sinistra che a destra, che desiderano altresì la discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato; ma io persisto a credere che dessa difficilmente avrà luogo.

Non credo che la Relazione possa essere pronta prima di 20 o 25 giorni; e a meno che la Camera non sia disposta a starsi qui proprio alla fine di giugno, non sarà possibile che la discussione possa farsi. Ma il desiderio è tanto, massime a sinistra, che forse si vinceranno tutte le difficoltà.

Il Principe Umberto è tornato a Roma; ma ripartirà subito, per muovere poscia alla volta di Berlino.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 maggio.**

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45 colle solite formalità.

Si legge il sesto delle ultime petizioni.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'interno per il 1872.

La discussione è sempre sul titolo — Sicurezza pubblica — capitoli 23 a 33.

**Del Giudice** critica la diversità delle disposizioni vigenti sulle tariffe per il porto d'armi; vuole l'uniformità conformemente alle precedenti dichiarazioni del Ministero. È contrario ai mezzi eccezionali.

Tocci parla per fatto personale.

Lanza (ministro dell'interno) rinnova la promessa di unificare in tutte le Provincie le disposizioni sul porto d'armi.

Accenna all'abuso che se ne fa al presente e alla necessità di frenarlo.

Tutti i cittadini essendo obbligati a munirsi della licenza, se vogliono portare armi, la maggioranza la chiede. Così, mentre ne deriva un prodotto non dispregevole all'erario, circa 500 mila lire, s'impedisce ai tristi di portare armi, e i contravventori sono colpiti dalla legge.

Assicura che i miglioramenti ottenuti nella pubblica sicurezza in alcune Provincie ripetono la loro origine dai provvedimenti votati dalla Camera l'anno decorso.

Vollaro parla delle Guardie di pubblica sicurezza, chiamandole un'insolita, giacchè non sono né militari, né civili. (Risa.)

Disapprova il loro servizio; cita vari delitti, i cui autori furono irreperibili; dice che, anzi che essere utili, sono spesso d'inciampo all'amministrazione della giustizia.

L'oratore vorrebbe che il carabinieri fosse il vero braccio della giustizia, e non facesse una parte gesuitica.

**Il Giudice** insiste nelle sue raccomandazioni.

Lanza (ministro dell'interno), respinge le espressioni di biasimo pronunziate dall'onorevole Vollaro.

Discorre della necessità di aumentare i carabinieri, e dice che ai Comuni che ne fanno domanda, vengono sempre accordati compatibilmente colla forza disponibile. Assicura che i risultati che se ne ottengono per la pubblica sicurezza sono in generale soddisfacenti e confida che miglioreranno, aumentando il numero.

Dopo altre osservazioni dei deputati Mellana e Farini, sono approvati tutti i capitoli dal 23 al 33 inclusive.

Si passa al titolo — Amministrazione delle carceri — capitoli 34 a 42.

**Altipi e Cenerini** fanno alcune osservazioni critiche sopra il servizio carcerario, chiedendo dei miglioramenti. (La Camera è disattenta.)

Lanza (ministro dell'interno), accenna vari miglioramenti che già furono introdotti. Dice che ha in pronto un progetto di riforma del sistema carcerario, ma aspetta a presentarlo, quando le condizioni delle finanze e lo stato dei lavori parlamentari permetteranno alla Camera di occuparsene.

**De Pret** chiede se l'Italia si farà rappresentare al Congresso carcerario americano.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che il Governo aderì all'invito della Commissione incaricata di studiare le materie, di cui si dovrà occupare il Congresso. Assicura che l'Italia vi sarà rappresentata.

**Billia** parla in favore delle Guardie carcerarie.

Lanza (ministro dell'interno) dà alcuni schiarimenti.

Parlano, in mezzo alla disattenzione della

Camera, gli onorevoli Carini, Rasponi, Fiorenza, e il ministro Lanza.

Sono approvati tutti i capitoli dal 34 al 42 inclusive.

**Rudini** presenta la Relazione sulle Convenzioni marittime.

Si passa al titolo: Servizi e spese comuni a tutti i rami.

Si approvano senza discussione i capitoli 43 (Funzioni pubbliche e feste governative), e 44 (Ricompenze per azioni generose).

Al capitolo 45, (Gazzetta Ufficiale) gli onorevoli Berlea, Lazzaro e Mellana risolvono la questione delle inserzioni.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che fu già ampiamente discussa, e trova perfettamente inutile il ripetere cose già dette.

Il capitolo è approvato.

**Lesen** chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla sorte di alcuni es-soditi pontifici colpiti da condanna dei Tribunali francesi.

**Visconti-Venosta** (ministro degli affari esteri) risponderà dopo la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ch'è già all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta a ore 6 e 10.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

**COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.**

Seduta del 23 maggio.

Il Comitato privato nella seduta di questa mattina ha approvato tutti gli articoli della Convenzione per l'Istituto di studi superiori di Firenze; le modificazioni proposte vennero tutte respinte.

Quindi cominciò la discussione sul progetto di legge per l'istruzione elementare obbligatoria. Parlarono in vario senso i deputati Leardi, Macchi, Minghetti, Pissavini e Morpurgo.

Domani verrà in discussione il progetto di legge relativo alla ferrovia da Udine alla Pontebbina.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

**Discorso di Rouher.**

Il Corriere di Parigi, nuova Corrispondenza telegrafata, ci manda il seguente sunto della seduta dell'Assemblea nazionale del 21 maggio:

Il signor Thiers ha assistito alla seduta; il suo aspetto era eccellente, per cui non è a temere per la sua salute, come si credeva. La tribuna era piena; assistevano pure alla seduta madama Thiers, il Conte e la Contessa di Parigi, i principali membri del Corpo diplomatico.

L'ordine del giorno reca la discussione sull'interpellanza del signor Rouher, riguardante i contratti conclusi durante la guerra.

Rouher sviluppa la sua interpellanza con un lungo discorso; la Camera l'ascolta con un silenzio freddo, soltanto verso la fine si sollevano voci d'impatienza.

Mi sono deciso, dice Rouher, di astenermi da tutto ciò ch'è politico. Io ho a parlarvi di una questione di contratti, di contabilità ed onestà pubblica. Sono queste questioni del maggiore interesse, per non doverle né troppo sviluppare, né troppo restringere. Il dibattimento sarà diviso in due punti: la questione dei contratti, e la questione degli arsenali.

Il signor d'Audiffert-Pasquier non ammette che un colpevole, Egli dice: gl'Imperi cadono, i Governi cambiano, ma le amministrazioni restano, e con esse gli abusi. Io rigetto tali conclusioni, appoggiato sulla realtà dei fatti ed in nome della giustizia e dell'ordine pubblico.

Rouher comincia dal dettaglio dei contratti. Nei contratti conclusi dal 28 agosto al 4 settembre 1870, il totale non giunse che alla concorrenza di 823,000 franchi.

Per cui la somma di 823,000 franchi riguarda interamente il Governo Imperiale, gli altri contratti sono stipulati per 48 milioni, e la Delegazione di Bordeaux e di Tours ne accettò l'esecuzione almeno per 28 milioni. Dopo la guerra vi fu prolungazione d'affari sino al maggio di 2 a 3 milioni. Vi fu poi un disaccordo di 5 a 6 milioni.

Rouher crede che il sig. Duca d'Audiffert Pasquier non abbia interpretata l'esatta situazione delle cose, dicendo che il Governo del 4 settembre sia disinteressato. Per quattro quinti, non temo di dirlo, aggiunge Rouher, la responsabilità riguarda il Governo che è venuto dopo il 4 settembre. Havi un uomo responsabile da rivendicare la sua responsabilità: questo uomo è il conte di Palikao. Ha dato degli ordini alle Amministrazioni, dunque il ministro è responsabile. Spero che il signor Gambetta non si nasconderà dietro le pretese responsabilità delle Amministrazioni, e verrà pure a dare spiegazioni della sua amministrazione, come io spiego quella che ha preceduto il 4 settembre.



This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and a vertical line of stitching or binding along the right edge. There is no text or other markings on the page.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

### RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

da 1.° giugno a 15 settembre p. v.

arrivo quotidiano diretto dalla fonte  
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

## ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Baretteri, Venezia.

### MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

# BAGNI

Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

per la fine del corrente mese.

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore

a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. Rossi-MARITTI e C.

## NEGOZIO FERRAMENTA

DI

G. A. e F. Moritsch di Andrea

UDINE

Mercato Vecchio.

Assortimento di ferro di Germania di prima qua-

lità e Ferro italiano battuto e cilindato in ogni di-

menzione.

Assi da carro e da vettura, cotte da aratro.

Straffetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato.

Cerchi da botte e moietta.

Catenami, broccami e viti.

Falci di rinomata fabbrica, lamerini e bande sta-

gnate.

Pallini da caccia, minio, litargio, biacca, stagno

inglese in verghe ed altri generi;

vendita all'ingrosso ed al minuto

A PREZZI RISTRETTI.

Si assumono commissioni in ferro di Germania

a sagoma, le quali vengono eseguite prontamente dal-

le nostre fabbriche.

G. A. e F. MORITSCH

di Andrea.

468

## LA CASA GIAPPONESE

大日本若松屋  
Wakamatzūja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSICO, IN HARAMACI, 51

representata in Italia dal Giapponese

CIOE-MON WAKAMATZUJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZILUOLI e GANDOLFI

VIA BORRONEI, N. 9

riceve ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali

a bozzolo verde, ed a bozzolo bianco da confezionarsi appositamente, sotto accurata sorveglianza di esperti bac-

chicoltori indigeni nelle migliori località sericole.

A scansare l'azione di nascita ed avarie di seme, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga

tolto dal luogo di produzione se non a completa maturazione.

Per lasciare al sottoscrittore il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte delle prime Case e Società baco-

logiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo —

Yak-sai — sarà praticata ai rispettivi depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Se il quantitativo delle ordinazioni lo esigesse, e sia in tempo utile, uno dei gerenti, il signor Alessandro

Ziglioli si recherà al Giappone onde controllare ed assistere all'operazione, facendo altresì, nella sua qualità

di microscopista le dovute analisi sulle diverse partite. Arrivati i Cartoni, ne verrà preavvisata la distribu-

zione nei modi consueti, e saranno altresì sottoposti alle prove precoci negli Stabilimenti principali d'Italia.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per

commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

Le ordinazioni per le confezioni apposte si ricevono fino al 5 GIUGNO, termine definitivo per i dispa-

cchi alla Casa notificati il quantitativo.

A scansi d'inganni che possono accadere a danno di coltivatori, e dalla Casa importatrice, questa avverte

che in Italia tiene una sola rappresentanza, ed è in Milano presso i suddetti gerenti.

484

## LA VULNERINE

Guarisce tutte le ferite

Le contusioni, le abrasioni, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le

ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, ve-

spe, zanzare, ragni, corpi e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della

pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e

d'igiene, farmacisti di 1.° classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A.

MANZONI e C., Via della Sala, N. 10.

476

## PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato

all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo

tre anni d'esercizio, ha la soddisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi

migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzaria, N. 1722, vicino all'officina

Pietroboni.

355

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

## COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle for-

ze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e

stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

# SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI della Società della Fabbrica di Birra DI LIESING

Capitale azioni 6.000.000 di fiorini in 60.000 Azioni di fiorini 100 nominali

le quali sono interamente versate e di cui sole

40.000 Azioni vengono messe alla pubblica sottoscrizione

Sede della Società in VIENNA

concessa con Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno, li 11 aprile 1872, N. 5560.

A TENORE DEL § 2 DELLO STATUTO E

## SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) L'acquisto, la continuazione, l'ingrandimento della Fabbrica di Birra e degli annessi Stabilimenti e dei diritti fino ad ora di proprietà della ditta Leven-

thal e Faber a Liesing.

b) La fondazione, l'acquisto e il maneggio di altre Fabbriche di Birra o di qualsiasi commercio e Stabilimenti per conto proprio e per conto di terzi.

c) L'acquisto e l'uso di terreni o altri beni immobili particolarmente allo scopo della fabbricazione della Birra.

d) L'acquisto delle necessarie concessioni per intraprendere i suddetti affari.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ

PRESIDENTE,

Dott. EDUARDO STURM, avvocato.

VICE-PRESIDENTI,

Dott. Rodolfo Pöschel, I. R. notaio — Augusto di Barber (ditta BARBER e KLUSEMANN)

CONSIGLIERI,

MAURIZIO FABER, seniore } Accomandatari della Fabbrica di Liesing (nella ditta Leventhal e Faber)

MAURIZIO FABER, juniore } AUGUSTO KERN, direttore della Oesterreichische Hypothek- und Renten-Bank.

BARONE CARLO KORB-WEIDENHEIM, deputato al Reichsrath e gran possidente.

DOTT. EMILIO PFEIFFER, deputato al Reichsrath.

BARONE LODOVICO VILLA-SECCA, deputato al Landtag e gran possidente.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo della sottoscrizione per le 40.000 Azioni (destinata alla sottoscrizione) è di fiorini 120 ossia franchi 264 in oro.

Al momento della sottoscrizione si versano per ogni Azione sottoscritta fiorini 20, pari a franchi 48 in oro, si accettano pure in deposito dei valori di Bor-

sa per l'importo del primo versamento al 10 0/0 al di sotto del prezzo della giornata.

Nel caso che il numero delle Azioni sottoscritte oltrepassasse le 40.000 messe alla pubblica sottoscrizione verrà fatta una adeguata riduzione, il di cui risultato

sarà pubblicato a suo tempo.

La consegna dei titoli assegnati, avrà luogo presso i singoli Istituti che riceveranno le sottoscrizioni contro l'intero versamento del prezzo di emissione, più i

relativi interessi maturati, al più tardi dieci giorni dopo la pubblicazione del riparto.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 24 e 25 maggio corr., nelle seguenti città:

VIENNA	Oesterreichische Hypothek- und Renten-Bank.	MILANO	Credito milanese, via Giardino, N. 14.
PEST	Oesterreichische Sparbank (Cassa di Risparmio).	VENEZIA	A. Spaggiari e Comp., via Cusani.
TRIESTE	Ungarische Escompte und Wechsel-Bank.	PADOVA	Stabilimento Mercantile.
TORINO	Weissenfeld niple.	GENOVA	Banca Veneta.
	Banca di Torino		Banca di Genova.

## BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI CAPITALE LIRE 5.000.000

La Banca riceve versamenti in conto cor-

rente corrispondenti all'interesse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due mesi l'in-

teresse corrisponde è del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vin-

colati per 45 giorni corrispondenti all'interesse del

3 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ric-

chezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munita almeno

di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 . . . . . 4 .

a 6 0/0 . . . . . 6 .

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro

deposito di fondi pubblici e valori industriali a

5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del

corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o da es-

so direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'es-

terno.

Sconto effetti cambiali sull'estero ai corsi di

giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e

coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed

esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e del-

l'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,

M. V. JACUR.

Il Direttore,

Enrico Rava.

366

## STABILIMENTI

TERMALI

Orologio e Todeschini

in

ABANO

(Provincia di Padova)

(Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti,

sia per cure che per l'esportazione di Acque

e Fanghi termali, ed anche dopo per villeg-

giarvi.

518

## Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Dona,

Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del

proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni strin-

gimento o perdita involontaria di urina, libera dai ca-

stari vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene

tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo L. 15 per ogni bottiglia si di L. 1.° che di

II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio diret-

tamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle

Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

431 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

## NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

## LA REVALENTE ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

QUARANT'anni fa, il cattivo digestivo (dispepsia),

ga, trita, nervosismo, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore,

ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio

d'orecchi, acidità, pituita, emorroidi, nausea o vomito dopo

pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eriditezza, gonfiore,

spasmi ed indigestione di stomaco e degli altri visceri; o

ogni disordine del fegato, nervi, membrana, mecoso e bile, in-

sanità, tosse, opprobrio, arrossamento, eriditezza, ite, (es-

trusione), pneumite, eriditezza, depuramento, diabete, rou-

matismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, i-

dropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di

frechezza ed energia. Essi a pure il migliore corroborante

per i deboli e per le persone d'ogni età, formando buon

nutrimento e sodando di carni si più stimoli di forza.

Nonostante 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e

nutrimento si è la carne, facendo dunque doppia eco-

nomia.

Retrato di 70.000 guarigioni.

Cura N. 65.124.

Pranico (Circoscrizione di S. Andrea), 24 ottobre 1868.

... La persona anziana che da due anni usando questa

maravigliosa Revalente, non sentiva più alcun incomodo delle

visceri, né il ronzio del mio fegato.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chie-

do più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io

mi sento insomma ringiovanito, prodico, robusto, vello con-

quillo, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e mantengo al-



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 13,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 21,50 al semestre, 11,25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6 e per soli alla GAZZETTA, L. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3365, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 25 MAGGIO.

La crisi ministeriale in Spagna è venuta in mal punto, perchè complica la situazione. Si prevede che si formerà un Gabinetto dei vari elementi della maggioranza, cioè di sagastini e di unionisti, ma ancora non si sa chi possa essere il capo del Gabinetto in formazione. Si dice che Zorrilla abbia proposto al Re la scelta di Serrano, ma che questi abbia rifiutato. Se è vero che Zorrilla, il capo dei radicali, abbia dato questo consiglio al Re, avrebbe una conferma di che il sig. de Amicis scriveva testè da Madrid alla *Nazione*, che cioè i radicali odiano sopra tutti Sagasta, e a questo preferiscono Serrano, giacchè essi dicono che amano più un nemico aperto, che un amico ipocrita. Sagasta era una volta radicale anch'esso, e perciò i radicali considerano Sagasta e i sagastini come disertori.

Il maresciallo Serrano però avrebbe rifiutato, se si bada almeno al *Fanfulla*. Il suo rifiuto desta tanta maggiore ammirazione, giacchè coll'andamento che ha preso l'insurrezione carlista, egli ha ora un ingratto affare per le mani, come comandante in capo delle truppe spagnuole contro le bande carliste.

Queste infatti sembrano ora più che mai decise a non rinnovare l'errore di Oroque. La loro tattica mostra ch'esse non isperano più la vittoria, ma che il loro scopo supremo è quello di dar fastidio al Governo, tenendone sempre occupate le truppe.

Le bande carliste affaticano le truppe, evitano ogni scontro decisivo, si disperdono al loro avvicinarsi, per riunirsi il dì dopo; sorprendono i distaccamenti isolati, i convogli di viveri, le munizioni, fermano i treni delle strade ferrate e si impadroniscono delle corrispondenze del Governo. In questo modo le bande carliste non riusciranno certamente a riportare sul trono il loro Don Carlos, ma impediranno per un certo tempo al Governo spagnuolo di sciaccarle. Esse sono già disseminate in tutta la Spagna, e sono perfino nella Provincia di Madrid.

In Biscaglia, ove le bande parevano concentrate, esse si sparpagliarono, e si compesano ora facendo pubblicare dai giornali relazioni pompose delle loro vittorie, mentre non si tratta se non di scontri parziali e insignificanti, in cui non è difficile che abbiano qualche vantaggio, contro distaccamenti isolati. Gli scontri infatti delle truppe coi carlisti fanno spargere poco sangue. Con pochi morti ed alcuni feriti, la partita è già finita. Ciò non toglie che dopo si leggano nei giornali le relazioni delle vittorie da una parte o dall'altra.

E una campagna, che il maresciallo Serrano deve trovare ormai indifferente a lui, e il molo carlista va già assumendo l'aspetto di brigantaggio. Il 61 e del 62.  
L'Univers prétend que les carlistes ont obtenu une grande victoire sur Serrano, et que les carlistes ont tué 2000 prisonniers; ma l'Univers prudemment ne mentionne la localité, où il se fit un grand fait d'armes. Le complot d'un parti de l'armée carliste, qui se réunissait à Séville, a été découvert. L'insurrection carliste n'est pas si près de succéder à la république, qu'il le paraît. L'insurrection carliste n'est pas si près de succéder à la république, qu'il le paraît. L'insurrection carliste n'est pas si près de succéder à la république, qu'il le paraît.

Il *Gaulois* pubblica una lettera dell'ex Imperatore dei Francesi, ai generali comandanti dei Corpi d'armata francesi, nella quale dichiara che respinge le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle capitalizzazioni. L'ex Imperatore richiama la sua responsabilità d'aver innalzata la bandiera bianca sul campo di Sedan dopo la sconfitta. Egli aggiunge che quell'atto necessario gli lacerò il cuore, ma gli lasciò tranquillo la coscienza. La lettera potrebbe essere apocritica, giacchè il *Gaulois* non è molto scrupoloso; ma ad ogni modo essa non avrebbe probabilmente influenza sulla condotta dei generali e del Consiglio di guerra in Francia. Il momento è tutt'altro che favorevole a queste manifestazioni. Il signor Rouher è riuscito a farsi ascoltare per tre ore all'Assemblea di Versailles, ma ciò avvenne perchè egli fece tutti gli sforzi possibili per restare lontano dalla politica. Appena egli volle dare un consiglio politico all'Assemblea, parlando in favore del servizio militare obbligatorio per tutti, sorsero le interruzioni da tutte le parti, quasi l'Assemblea credesse che al signor Rouher non fosse permesso avere un'opinione sulle questioni che interessano la Francia. La seduta del 21 all'Assemblea di Versailles, se può lusingare il signor Rouher perchè, malgrado tutte le prevenzioni, egli poté farsi ascoltare, grazie al fascino della sua eloquenza, non è certo di buon augurio per la causa napoleonica.

Il disappio, il quale ieri annunciò che il Senato americano aveva ratificato l'articolo supplementario proposto dall'Inghilterra sull'affare dell'*Alabama*, ci recava una notizia prematura. Un disappio americano infatti dice che non si sa ancora il risultato della discussione, sebbene si preveda generalmente che l'articolo sarà ratificato.

La *Neue freie Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale annuncia che il Viceré d'Egitto, rinunziando alle sue velleità d'indipendenza, si reca a Costantinopoli, a fare atto di vassallaggio al Sultano. Questa volta il Viceré vi si recherebbe effettivamente? Lo ha promesso tante volte invano, che si può dubitare ancora.

Abbiamo ricevuto la nuova e corretta edizione del progetto di legge, presentato alla Camera, il 17 aprile passato, per l'istruzione elementare obbligatoria.

Il fascicolo contiene il progetto di legge che qui riportiamo, la Relazione del ministro Correnti che lo precede, e la Relazione della Commissione per gli studi relativi all'obbligatorietà dell'insegnamento primario, redatta dal comm. Bargonini, e di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo, quando cioè fu presentata al Ministero, nel dicembre 1870.

La Relazione dell'on. Correnti illustra e spiega le disposizioni contenute nel progetto di legge da esso presentato, e giustifica le differenze fra questo progetto e quello ideato dalla antedetta Commissione.

Scopo principale di questa legge, da tanto tempo e generalmente invocata, si è quello di dare sanzione effettiva e di rendere attuabili le disposizioni della legge 13 novembre 1859, le quali statuivano l'obbligo per genitori o coloro che ne fanno le veci di provvedere all'istruzione dei loro figli e pupilli.

Non è insomma il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione che il Parlamento deve ora sancire, perchè fu sancito fino dal 1859; ma esso è chiamato soltanto a provvedere perchè questo principio diventi gradatamente un fatto positivo.

Diciamo gradatamente, perchè il ministro, nel proporre questa legge, ha saggiamente evitata e superata quell'opposizione che erasi manifestata dopo il progetto della Commissione, cioè che la legge fosse per riescire un pio desiderio, non potendosi applicare alcuna pena a chi trascurava l'istruzione in quei paesi dove non vi sono mezzi a poterla conseguire.

E quindi il progetto di legge stabilisce che la sanzione penale non possa applicarsi se non che in quei Comuni nei quali vi sono Scuole pubbliche o private sufficienti al numero ed alla ubicazione degli abitanti.

Così la legge comincerà ad applicarsi nei Comuni più civili e benemeriti, e andrà gradatamente estendendosi per tutta l'Italia, mano a mano che i Comuni sentiranno la dignità e necessità di provvedersi di Scuole. Qui però noi avremmo desiderato che il progetto di legge contemplasse una precisa e facile sanzione anche in confronto di quei Comuni che fossero restii, parendoci che una simile disposizione concorrerebbe molto efficacemente nelle mire del legislatore e nei bene intesi interessi della nazione; quantunque l'esperienza abbia documentato in genere l'ottima disposizione dei Consigli comunali in questo argomento.

Un altro principio fondamentale della legge si è quello che non è già obbligatoria la scuola ma bensì l'istruzione; ond'è che resta libero ai genitori o a chi ne fa le veci, di scegliere qualsiasi Scuola pubblica o privata, od anche d'impartire l'insegnamento direttamente o in famiglia, purché provvedano all'istruzione dei loro figli o pupilli. Egli è un principio di libertà molto plausibile, non solo in sé stesso, ma anche in relazione ai mezzi che possono offrire i rispettivi Comuni.

Egualmente ci sembra assai commendevole che la legge non fissi, come in altri Stati, il numero degli anni nei quali i fanciulli devono trovarsi nella Scuola, bensì invece stabilisca che devono compiere con buon esito il corso primario quale è dato nella Scuola del rispettivo Comune, abbiano per ciò ad impiegare tre, quattro, sei, od anche più anni.

Altri mezzi per favorire la diffusione della istruzione nei fanciulli sono contenuti nelle opportune disposizioni degli articoli 7 ed 8 della legge.

Gli articoli 9, 10 e 11 sono invece destinati a promuovere efficacemente con mezzi indiretti la istruzione negli adulti.

Richiamiamo particolarmente l'attenzione sull'articolo 11, in forza del quale chiunque in occasione della leva militare, cominciando da qui a tre anni, non sappia leggere e scrivere sarà passato alla 1.ª categoria qualunque sia il Numero da lui estratto a sorte. Questa importantissima disposizione è stata presa d'accordo fra il ministro dell'istruzione pubblica e quello della guerra, ambedue avendone riconosciuta l'opportunità ed il vantaggio.

Noi eravamo che più efficace disposizione per ottenere la maggior possibile frequenza nelle Scuole primarie, e nelle serali e festive per gli adulti, non pote-

vasi ideare, nè miglior mezzo per dirozzare le plebi specialmente agricole.

La Relazione è poi ricca di giuste e pratiche considerazioni e d'interessanti dati statistici, i quali dimostrano il progresso che s'è fatto in Italia dal 1859 in poi, in materia d'istruzione primaria, e quanto puossi ragionevolmente attendere dal continuato sviluppo della civiltà e dalla attuazione della nuova legge.

Ecco il progetto di legge:

Art. 1. — Gli articoli 326 e 327 della Legge 13 novembre 1859, che dichiarano l'istruzione obbligatoria, sono promulgati in tutte le Provincie del Regno e verranno applicati secondo le disposizioni contenute nella presente Legge (\*).

Art. 2. — In caso d'inadempimento dell'obbligo, tutte le persone indicate negli articoli 326 e 327 della Legge 13 novembre 1859 saranno condannate ad un'ammenda, qualora però il Municipio al quale appartengono abbia ottenuto dal Consiglio scolastico la facoltà di applicarla, dimostrando che il numero delle scuole già aperte nel Comune è sufficiente ai bisogni della popolazione.

Nel deliberare se il numero delle Scuole sia sufficiente ai bisogni della popolazione, il Consiglio scolastico potrà tener conto delle Scuole fondate da corpi morali o da private Associazioni o in forza di lasciti, quando sieno approvate dal Consiglio stesso, e anche da privati, sempreché intervenga l'approvazione del Ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 3. — L'ammenda non potrà essere minore di lire 2, né maggiore di lire 10, e non comincerà ad essere applicata dal Municipio, se non dopo un'ammenda fatta dal Sindaco ai reitanti e dopo la pubblicazione dei loro nomi in apposito elenco all'albo del Comune.

Art. 4. — L'ammenda potrà essere applicata dal Municipio per tre volte con tre graduazioni da lire 2 a lire 4, da lire 4 a lire 7, da lire 7 a lire 10; e verrà inflitta e riscossa nei modi in uso per tutte le altre ammende municipali.

Art. 5. — Saranno esonerati dall'ammenda tutti coloro i quali, essendo tenuti responsabili della mancanza dei loro figli, pupilli o dipendenti alle Scuole del Comune, dimostreranno di provvedere alla loro istruzione in famiglia o per mezzo di Scuole private.

Non si potrà però addurre l'istruzione paterna a scusa della mancanza dei figli alle Scuole comunali dai padri analfabeti.

Le Scuole private dovranno essere autorizzate e sorvegliate dal Consiglio scolastico secondo la legge.

In caso di mancanza di autorizzazione o di rifiuto all'osservanza delle disposizioni della legge e dei Regolamenti nelle Scuole private, il Consiglio scolastico potrà ordinare la chiusura della Scuola.

Art. 6. — I fanciulli che abbiano compiuto l'età di sei anni, e non sieno compresi nell'eccezione dell'articolo precedente, dovranno frequentare le Scuole che esistono nel Comune sino a che non consti della loro idoneità negli esami finali dati a cura delle Autorità comunali e scolastiche.

Art. 7. — Le carceri giudiziarie, i bagni penali, le Case di pena e le Case di custodia, e così pure gli Stabilimenti pii, tutti quelli che hanno cura dei vecchi, degli infermi e degli invalidi, sono tenuti a provvedere per mezzo di Scuole interne all'istruzione dei loro ricoverati.

Art. 8. — Gli Stabilimenti industriali e meccanici e gli Opifici che non abbiano un fine temporaneo sono tenuti ad istituire la Scuola interna, sempreché vi s'impieghino più di 40 fanciulli, e non si conceda loro di frequentare le Scuole comunali.

Le Scuole di questi Stabilimenti potranno essere sussidiate dai Comuni, dalle Provincie o dal Ministero dell'istruzione pubblica.

L'istruzione nelle Scuole interne degli Stabilimenti industriali e meccanici e degli Opifici sarà obbligatoria per 2 ore al giorno.

Art. 9. — Trascorso un anno dalla pubblicazione della presente Legge, nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego, cui vada annesso un salario od uno stipendio a carico dello Stato, di una Provincia o di un Comune.

Art. 10. — Entro tre anni le doti di maritaggio ed i sussidii di collocamento, la cui collazione spetti ad opere pie, dovranno concedersi soltanto a chi sappia leggere e scrivere.

Art. 11. — Entro lo stesso termine, chiunque in occasione della leva non sappia leggere e scrivere sarà passato alla prima categoria, qualunque sia il numero da lui estratto a sorte.

Art. 12. — In apposito Regolamento si daranno le norme per l'applicazione.

(\*) Ecco gli articoli della legge 13 novembre 1859:

Art. 326. — I padri e coloro che fanno le veci hanno l'obbligo di procurare, nel modo che crederanno più conveniente ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le Scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che vien data nelle medesime.

Coloro che avendo comodo di adempiere quest'obbligo per mezzo delle Scuole comunali si asterranno dal mandarli i figli senza provvedere effettivamente in altra guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal rispettivo Sindaco ad inviarti a queste Scuole, e quando senza legittimo motivo persistano nella loro negligenza saranno puniti a norma delle leggi penali dello Stato.

Art. 327. — Le disposizioni dell'articolo precedente sono altresì applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegando od hanno come schiavi sotto la loro dipendenza fanciulli che siano in età di frequentare la Scuola pubblica, ed i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinaria nel Comune.

La votazione che respinse il nuovo Statuto svizzero è molto approvata dalla stampa francese, mentre quella tedesca se ne mostra dolente. Dotatissimo ne è poi il partito tedesco-centralista-liberale di Vienna, che si sente offeso in tutti i tre punti del suo programma. Più volte nella lotta che ferve in Austria fra il sistema dell'accantonamento e quello della federazione, venne, dagli avversarii dell'accantonamento, citata la Svizzera come esempio dell'essere la forma di Governo federativa quella che più si attaglia ad uno Stato composto di diverse nazionalità. I fogli centralisti speravano, se la Repubblica elvetica avesse adottato il nuovo Statuto, dal quale veniva in buona parte distrutta l'autonomia dei Cantoni, di poter in avvenire far valere l'argomento che anche l'unico Stato di Europa, nel quale si erano sin qui mantenute le istituzioni federali, era stato costretto a rinunciarvi. La nuova Costituzione svizzera riusciva poi gradita alla stampa di cui parliamo, per le restrizioni ch'essa imponeva all'influenza del clero cattolico, e per la prevalenza dell'elemento tedesco che si credeva potesse esserne il frutto. E naturale dunque che il naufragio sofferto in Svizzera dalla riforma, spacciata alla maggior parte dei giornali viennesi. Ma il singolare si è che la *Neue Freie Presse* da la colpa del rigetto dello Statuto svizzero all'Italia, dicendo che quel rigetto è una sconfitta del germanismo in lotta contro il romanismo, e che l'Italia si trovava in quella lotta nel campo avversario alla Germania, poichè vi era rappresentata dal Canton Ticino. Il voto del Canton Ticino prova, secondo il foglio viennese, che non è spento negli Italiani l'antico odio contro i Tedeschi, prova ch'essi non hanno punto rinunciato al progetto di conquistare la Svizzera meridionale, il Trentino e l'Istria. La *Neue freie Presse* invita Germania ed Austria a restare unite per metter argine all'ambizione italiana!!! (Naz.)

Sono prossime nel Belgio le elezioni per il rinnovamento parziale della Camera dei rappresentanti, senza che fra le due frazioni del partito liberale siasi raggiunto un accordo, che forse darebbe a questo qualche probabilità di vittoria. Citiamo in proposito ciò che si scrive da *Verriers all'Indipendence Belge*:

« Vi ho tenuto al corrente dei passi, che vennero fatti presso il circolo progressista da parecchi membri dell'Associazione liberale, allo scopo di venire ad un accordo e di presentare agli elettori liberali, progressisti e dottrinarii, una lista composta di tre nomi dottrinarii e di due nomi progressisti. Sapete che il circolo progressista applaudì a quell'idea e che promise di appoggiare tutti i candidati che prendessero l'impegno di fare ogni sforzo per realizzare le seguenti tre riforme: 1.ª la nomina dei borgomastri demandata ai Consigli comunali; 2.ª l'istruzione gratuita obbligatoria e laica; ed infine, 3.ª il diritto di suffragio accordato nelle elezioni provinciali e comunali a tutti i cittadini di età maggiore che sanno leggere e scrivere e godono dei diritti civili. Queste condizioni vennero giudicate dall'Associazione dottrinaria equivalenti ad un rifiuto dell'accordo da essa proposto. Questo accordo non avrà dunque luogo. »

Non sembra che a questo programma dei progressisti, i liberali dottrinarii, ossia moderati, ne oppongano un altro egualmente preciso. Questi non aspirano che a sostituire una maggioranza liberale a quella ultramontana, che ora risiede nella Camera dei rappresentanti, per poi dare al Governo ed alla legislazione un indirizzo conforme ai loro principi. Le discordie intestine del partito liberale, temesi, renderanno certo il trionfo degli ultramontani.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 maggio (mattina).

« C'è calma assoluta alla Camera dei deputati, giacchè vale appena di parlare del chiasso che fanno i deputati di sinistra e della molestia che cercano di dare all'on. Lanza, in occasione del bilancio dell'interno; c'è calma, come io vi diceva testè, e pare quasi che ogni cosa debba quindi innanzi procedere spedita e sicura. Eppure, noi marinai della vita politica, che abbiamo già qualche anno di servizio, non possiamo chiamarci del tutto soddisfatti, e vediamo da lontano lo scoglio, nel quale possiamo investire, e che può spezzare la nave. Mi spiego subito, uscendo tosto dalle metafore, per le quali, come sapete, non ho alcuna simpatia.

Come già vi ho scritto, quel gruppo di destra il quale faceva la maggiore opposizione al Correnti, e pertanto rendeva più debole la posizione del Ministero, ora ch'egli è andato via, è disposto a condursi con maggiore temperanza, e a dare il suo appoggio reale al Gabinetto. Ma leale, sì; durevole, ho qualche ragione di dubitare.

Pare anzi che nella mente di questi signori, i quali, per dire il vero, non sono sempre sulla buona strada, ci sia il proposito di appoggiare il Ministero finché durano le vacanze parlamentari, e poi, non più. A novembre, vorrebbero entrare nuovamente in campagna, e battere principalmente contro il Presidente del Consiglio e forse contro qualche altro ministro. Vi sono da un lato delle impazienze e dall'altro dei rammarichi; v'è, lasciandole dire, tutto ciò che si può trovare di più brutto nella rete parlamentare: giacchè vi sono delle persone che si appuntano contro altre persone, e ciò non già in nome di qualche principio, ma soltanto di antipatie e di simpatie.

Ma, lasciando andare quello che può accadere o che si prepara per il prossimo inverno, e parlando solo di ciò che accade oggi, questi segreti propositi di alcuni uomini della destra, que-

sto appoggio ch'essi vorrebbero dare a tutto novembre e non più, ha una conseguenza immediata e funesta, vale a dire, di rendere impossibile che per ora si trovi un ministro della pubblica istruzione, che non sia una comparsa, ma che assuma quel portafoglio col fermo proposito d'intraprendere una serie di utili e sagaci riforme. Io so, per esempio, che l'on. Sella, pure avendo l'aria di non cercare nessuno, ha tenuto discorso con qualche uomo ragguardevole, per tastare il terreno, e per vedere se almeno a Camera chiusa avrebbe consentito ad entrare nel Gabinetto; ma so anche che non ha avuto, per ora, risposte soddisfacenti. Uomini veramente rispettabili, e che sentano in sé la forza di fare, non consentono ad entrare in un Ministero per tre o quattro mesi, e preferiscono piuttosto di rimanere in disparte, sino a che non venga il giorno in cui possono esser chiamati. Il Ministero, dunque, si trova nella posizione o di dover stare senza ministro dell'istruzione pubblica, e questo alla lunga non è attuabile, o di dover prender seco una di quelle nullità ambiziose, che, pur d'aver il portafoglio, si rassegnerebbero a tenerlo solo 15 giorni.

A questo e ad altri inconvenienti si potrebbe ovviare, ove si facesse oggi qualche tale modificazione, che si doveva fare il giorno dopo il 21 marzo; ove, cioè, si chiamassero nel seno del Gabinetto, oltre il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, uno o due ministri, sceglierli nelle file della destra, e tra quegli uomini, che a più irrequieti del partito debbono rispettare. Ma i più si oppone, come sapete, la vecchia questione dell'on. Lanza, che codesti uomini non pare che sarebbero disposti ad accettare di buon grado come presidente del Consiglio, avendo essi medesimi l'ambizione di avere codesto ufficio.

Mi affretto a dirvi che, rispetto all'onorevole Lanza, in particolare, nullo può dirsi se non che lodare altamente il suo disinteresse e la sua abnegazione. Chiunque non sia affatto accecato dallo spirito di parte, bisogna che gli riconosca queste virtù, giacchè l'on. Lanza ha più d'una volta dichiarato e fatto sapere che, purché le cose si compongano a modo e sia precluso il passo alla sinistra di venire al potere, egli è pronto a ritirarsi.

Ma ammettiamo pure che ciò avesse luogo, credete forse che la situazione parlamentare migliorerebbe per questo? Tutt'altro. L'on. Lanza, qualunque cosa possa dirsi contro di lui, è una forza nel Gabinetto, la cui importanza sarebbe a tutti manifesta il giorno preciso in cui egli si ritirasse. L'on. Lanza è precisamente quegli, il quale conserva al Governo l'appoggio di una parte considerevole del centro, la quale, uscito lui, o si sfascierebbe affatto, o si rivolgerebbe a sinistra. Voi avete veduto quanto rumore si è fatto per l'uscita dell'on. Correnti; potete immaginare quanto se ne farebbe il giorno, in cui il Lanza fosse obbligato ad andarsene per dar luogo ad una modificazione ministeriale, per la quale l'elemento di destra pura prevalesse nel Gabinetto. Havvi un gruppo di deputati, i quali solo per convenienza politica si sono rassegnati a tacere in occasione della dimissione del Correnti; ma era di gran lunga chi crede ch'essi sieno pacificati. Non lo sono punto; anzi vivono in continui sospetti.

Ove il Lanza se ne andasse, nessuno di loro appoggierebbe la nuova combinazione, e tutti quanti, o ragione o torto che avessero, dubiterebbero che il Governo stesse per mettersi in una via meno liberale di quella che ha battuto sino ad ora. La conseguenza di ciò è presto detta, bastano due parole per indicarla: *Ministero Rattazzi*.

Ora, chiunque voglia pur battere il capo a questa conseguenza, non può vedere che una sola uscita, quella stessa di cui vi ho parlato tante volte, cioè che il Ministero colga la favorevole congiuntura di dover pur provvedere al Ministero dell'istruzione pubblica, per trarre a sé quell'uno o due uomini della destra, che sono veramente autorevoli nella Camera, e che sarebbero oltre tutto eccellenti ministri, e completandosi con essi, acquisiti la forza necessaria per andare avanti ancora per un pezzo. Se questi uomini, che del resto sono molto migliori degli amici che li circondano, accettano di buon grado la presidenza dell'on. Lanza, che avendola ora, ha diritto di conservarla, e consentono di lavorare tutti insieme, tanto meglio; se no, meglio è che il Ministero trovi solo un ministro dell'istruzione pubblica buono ed autorevole, e quando ha trovato quello, proceda come sta, esponendo francamente al paese da chi dipende che la situazione parlamentare non abbia un assetto definitivo. Io sono persuaso che ove l'on. Lanza si risolvesse a battere una simile strada, non troverebbe neppure 20 persone che gli darebbero torto, e se trovasse quelle 20, esse, qualunque possano essere i loro meriti individuali, cadrebbero nella generale disistima.

Io ho creduto di dovervi esporre nettamente come stanno le cose oggi, e non ho bisogno di dirvi che non le ho giudicate così di mia testa, ma bensì conforme alle informazioni che ho potuto raccogliere, ed ai discorsi che ho udito nei crocchi politici. E bene che sappiate per tempo che sotto questa calma apparente e di buon augurio, si nascondono pur sempre gli elementi di nuova tempesta.

Il Principe Umberto, dopo aver fatto un breve ritorno fra noi, che non fu senza scopo, è ripartito ieri sera alla volta di Berlino. Egli porta seco un regalo di gran pregio per la Principessa Reale, uscito dalla officina del Castellani. Questo viaggio sarà molto commentato in tutta l'Europa, e credo che oramai sia quasi puerile il volere dissimulare che ha uno scopo politico.

La Principessa Margherita accompagna il Principe, ed anche questa circostanza dà, senza dubbio, maggior rilievo a questo viaggio.







vo alle mani di chi così male lo servi. (Applausi prolungati.)

Rouher si lamenta che il preopinante non si sia limitato a parlare dei contratti. Quanto alla questione di sapere se eravamo pronti o no il 15 luglio 1870, occorre avere i documenti ufficiali che possiede la Commissione. La questione non è istruita; per conseguenza non è il momento di trattarla. Potete giudicarmi con severità, condannarmi, ma non mi private della consolazione d'essere sinceramente e seriamente devoto al mio paese. (Oh!)

Gambetta (egualmente e spesso interrotto dalla destra) Vi sono due sorta di responsabilità, la responsabilità finanziaria e amministrativa, la responsabilità politica.

Il 4 settembre non entra in tale discussione; quello che ereditiamo allora riguarda l'impero, e quello che abbiamo innovato riguarda noi. Se, come l'hanno detto, siamo stati soci di una turba che abusava delle avventure della Francia, voi ci giudicherete. (Molto bene.)

Ci sarà facile di provare che, salvo due contratti che sapremo perfettamente giustificare, tutti gli altri furono conclusi dall'impero. Ad ognuno la propria responsabilità. A voi la responsabilità dei contratti che avete conclusi al momento che meditavate la fuga e l'abbandono del paese. (Rumori.)

O voi avevate le armi, ed allora perché contratti ai precipitati? (Applausi a sinistra.)

O voi non le avevate, e allora siete dei traditori. (Applausi a sinistra.) Non mi dite essere un processo che chiegga istruzione. La Francia lo conosce, e per tale delitto non haervi pena bastante. (Applausi a sinistra.)

Malgrado le vostre confuse spiegazioni, non sfuggirete alla responsabilità che vi è dovuta. Il Messico vi perseguita, ha di già fatto giustizia di tutti quelli che compromisero l'onore e la grandezza del loro paese in tale detestabile impresa. La giustizia ha cominciato, essa ha preso ad uno ad uno i Moray, i Jecker, i Massimiliani; essa tiene Bazaine: essa vi attende! (Applausi a sinistra.)

La discussione è chiusa, e la Camera adotta all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Duca di Broglie:

L'Assemblea nazionale, confidando nella Commissione d'inchiesta, e perseverando nella sua risoluzione di proseguire ad indagare tutte le responsabilità prima e dopo il 4 settembre, passa all'ordine del giorno. (Corriere di Parigi.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23. La Commissione d'inchiesta sul macinato ha tenuta una nuova riunione e ne terrà presto un'altra, nella quale nominerà probabilmente il relatore, riserbandosi di convocarsi ancora per risolvere alcune questioni secondarie e particolari che rimangono tuttavia sospese.

Nelle conferenze a cui sono intervenuti l'on. ministro Sella e l'on. Perazzi furono rischiarati alcuni punti, e Commissione e ministro si trovarono d'accordo in parecchie importanti questioni. Resta però ancor quella riguardante l'ammissione dei custodi pastori nei mulini, i cui conduttori non accettassero la nuova quota che loro veniva assegnata, dovendosi decidere se la nomina dei custodi si abbia a fare, in ogni caso che il mugugno rifiuti la quota o soltanto dopo esaurita tutta la procedura per la revisione fissata dalla legge.

E più oltre: Sappiamo che la Commissione della Camera per le Convenzioni dei servizi marittimi ha, d'accordo col Ministero, ammesse due corse di più tra Cagliari e Napoli.

La Nuova Roma scrive in data del 23: Fra i diversi progetti di legge presentati dall'ex ministro dell'istruzione pubblica, Correnti, uno di quelli che stavagli più particolarmente a cuore era il disegno per la fondazione d'un grande Istituto archeologico. Dietro il ritiro del Correnti i valedutissimi chiamati a far far parte di questo Istituto temevano che il progetto non dovesse avere la sua applicazione. L'onorevole Sella che, già dicemmo, intende far suoi i progetti del Correnti, rassicurava codesti signori, e li invitava a riunirsi domani, venerdì, al Ministero dell'istruzione pubblica. Essi saranno presentati all'on. Sella dal Correnti, il quale raccomandava caldamente che l'Istituto archeologico da lui proposto venga al più presto attuato.

Dopo questa presentazione, l'onorevole Correnti lascerà Roma per visitare alcune principali città del Regno, ove, per impulso suo, furono stabiliti Asili infantili secondo il sistema Froebel.

E più oltre: Siamo assicurati che l'onorevole Minghetti sarà quanto prima destinato ad una eminente carica diplomatica all'estero.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data del 23:

Abbiamo già parlato degli studi fatti dal Comitato di artiglieria sui cannoni di bronzo forgiato, i quali si ritiene debbano anche presentare maggior resistenza al tiro.

Il Ministero della guerra ha ora ordinato che due di tali cannoni del calibro di campagna vengano fusi nell'arsenale di Torino.

Questi due pezzi verranno sottoposti ad una serie speciale di esperimenti, e se i risultati risponderanno in tutto all'esito degli studi teorici, si adotterà senz'altro per le nostre artiglierie il bronzo forgiato.

Una lettera da Berlino ci parla della grande cura che pone quel Governo allo sviluppo e miglioramento della sua marina da guerra.

Il bilancio della marina per l'anno in corso è stato considerevolmente aumentato, volendosi per mano a molte importanti costruzioni, ed armare il maggior numero di navi possibile per l'istruzione degli equipaggi.

Nel corso dell'anno verrà poi anche formata una squadra, la quale sembra destinata a venir visitata i porti del Mediterraneo.

Sono in corso presso gli Istituti nautici del Regno, gli esami per conseguire gradi nella marina mercantile. Questi esami vengono dati per la prima volta in base ai nuovi programmi, nei quali, siccome abbiamo sanzionato a suo tempo, è stata assegnata una parte assai maggiore di prima all'istruzione letteraria.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di Rovigo 24:

L'Adige, dopo d'essere giunto alle 3 ant. d'oggi a metri 1.79 sopra Guardia a Boara, incominciò a decrescere un cent. all'ora. Al mezzo giorno era metri 1.72 sopra il detto segno.

Le notizie ultimamente pervenute da Trento continuano ad annunziare un ribasso della piena.

Il fiume Po continua a crescere 2 cent. all'ora, ed al mezzo giorno d'oggi era metri 1.21 sopra la Guardia normale a Poelsela.

La Voce del Polesine scrive in data di Rovigo, 24:

Oggi arrivò in Rovigo il sig. Amilhou. Possiamo annunziare che l'affare della ferrovia Legnago-Rovigo va a gonfie vele, e si può considerare come concluso.

Leggesi nel Tempo di Madrid:

La Corte plenaria di Madrid sta istruendo il processo contro l'ammiraglio Martinez Viallet ed altri insorti carlisti.

Parecchi senatori e deputati di diverse opinioni politiche si presentarono al Re per chiedere la grazia dell'ammiraglio in considerazione della antecedente sua vita, e del tenente colonnello D. José Navarret, anche prigioniero carlista.

Il deputato D'Amato alle preghiere aggiunse risolutamente, ma con tutto il rispetto, che non credeva potersi condannare a morte per delitti politici in un paese, dove tanti generali ed ufficiali hanno preso parte in movimenti rivoluzionari d'indole diversa.

Il Re rispose che avrebbe consultato il suo Consiglio dei ministri.

Nella Rivista politica della Neue freie Presse di Vienna del 23 corrente troviamo quanto segue:

Ci si telegrafa oggi da Costantinopoli una notizia di grande importanza. Il Viceré d'Egitto comparirà in brevi giorni alla Corte del Sultano, e si prosterà quale devotissimo vassallo, e dimostrerà al mondo che l'epoca presente egli non la trova adatta per eseguire i suoi piani d'indipendenza.

Il Pungolo di Milano, ha il seguente dispaccio:

Pavia 24. — Notizie ufficiali recano che il Po ha questa notte allagato per un'estensione di quattro chilometri le giude dei Comuni di Gorana e di Voghera senza danno di persone. — Il Ticino stamane ha rotto l'argine presso Zerbolò invadendo il cascinale di Sedone. — Il servizio postale, a mezzo di vettura tra Pavia e Mortara Vigevano è interrotto. — Si è provveduto a rimediare con altri espedienti. — Il corpo dei pontonieri fa miracoli di abilità e di bravura. — Fu spedito sul luogo della rottura presso Zerbolò un delegato.

Il Fanfulla ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 22. — Come risposta al discorso del sig. Rouher nell'Assemblea, il deputato Louis Blanc decise di chiedere che i ministri dell'impero siano posti in istato di accusa.

Dispacci da Filadelfia in data del 20 assicurano, che in ordine alla questione dell'Alabama, il Senato, a maggioranza di due terzi, accetterà l'atto addizionale proposto dall'Inghilterra al trattato di Washington, con lievi modificazioni di forma.

Parigi 23. — Secondo l'Univers, il maresciallo Serrano sarebbe stato battuto lasciando in mano dei carlisti 2000 prigionieri.

Altre informazioni suoneranno precisamente il contrario. In conseguenza della ferita riportata ad Oroquieta, Don Carlos avrebbe dovuto subire l'amputazione di due dita. Suo fratello Don Alfonso sarebbe rimasto ucciso.

Il Progresso di Trieste ha il seguente dispaccio:

Vienna 24. — Relativamente a Biala, la Giunta costituzionale accettò la proposta del sotto-Comitato, che stabilisce per i Comuni tedeschi della Galizia, l'introduzione della lingua tedesca, tanto nelle Scuole, che negli Uffici; accordò dotazioni per le pensioni delle Autorità politiche e scolastiche, e conchiuse di passare le petizioni dei Comuni ruteni a due referenti per relativo rapporto. Il presidente del Ministero dichiara non aver ancora il Governo conchiuso nulla in merito al trattamento dell'elaborato sull'accordo colla Galizia; ma che, qualora il Governo avesse a chiedere il parere della Dieta provinciale galiziana, non si pregiudicherebbero con ciò i conchiusi del Reichsrath, né si perderebbero di vista le chieste inarticolate nel Regolamento provinciale, a cui il Governo si attiene sempre strettamente. Il Presidente assicura, che il Governo non farà nulla di ciò, che oppugnasse al diritto costituzionale, o che sorpassasse la competenza del Governo.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Berlino 23. — Le conferenze intorno all'Internazionale, alle quali questo Ministero degli affari esteri invitò tutte le altre Potenze, avrebbero principio ancora nell'anno corrente, esistendo per le medesime, nelle mani del Governo prussiano, sufficiente materiale.

Telegrammi.

Costantinopoli 22. Colla fine del corrente mese avremo fra noi il Viceré d'Egitto. Il suo arrivo è ormai arrivato.

Gli Armeni Hassuniani protestarono presso il Ministero degli affari esteri, contro l'elezione del Vescovo di Diarbekir a Patriarca.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 24. — Il Re parte questa sera per Roma.

Parigi 24. — Il Gaulois riproduce una lettera di Napoleone, indirizzata dopo la pubblicazione delle conclusioni del Consiglio d'inchiesta sulle capitalizzazioni, ai generali comandanti dei Corpi d'esercito. Quella lettera respinge il giudizio della Commissione d'inchiesta. Dice: facendo inalberare la bandiera parlamentare ne rivendico la responsabilità. Obbedii ad una inesorabile necessità che straziò il mio cuore, ma lascio la mia coscienza tranquilla.

Vienna 24. — Il bollettino di questa mattina sullo stato dell'Arciduchessa Sofia constata un aumento nel disordine delle funzioni cerebrali ed una grande prostrazione di forze.

Madrid 24. — Il Re conferì coi presidenti del Senato e del Congresso e con diversi uomini politici. Il capo del nuovo Gabinetto non è ancora scelto. Il marchese Urquijo, deputato della Giunta forale di Alava tratta con Serrano per la sotmissione delle bande carliste della Provincia di Alava. Il totale di queste bande è di 1500 uomini.

Nuova York 23. — Oro 113 3/4.

Washington 23. — Il Senato esaminò l'articolo addizionale, ma senza risultato definitivo. La Sessione fu aggiornata, ma il Senato scioglierà la questione prima di convocarsi nuovamente in sessione pubblica. Grant firmò l'amnistia.

Berlino 24. — Austriache 214 1/4; Lombardi 120 1/8; Azioni 200; Italiano 67 5/8. Ferma.

Versailles 24. — Credesi che la discussione della legge sull'esercito sarà brevissima, in seguito all'accordo di Thiers colla Commissione.

L'Assemblea approvò il progetto di riorganizzazione del Consiglio di Stato. Decise, che discuterà domani il nuovo progetto di tassa sul bollo dei valori esteri, presentato dal ministro delle finanze, tendente a modificare la legge testé promulgata.

Parigi 24. — Francese 53.32; Ital. 69.00; Lombardi 452; Obblig. 260.75; Romane 136; Obblig. 45; Ferrovie V. E. 200.75; Merid. 208.75; Cambio Italia 7; Obbl. tabacchi 482.50; Azioni 705; Prestito francese 87.05; Londra vista 25.44; Inglese 93 3/16.

Parigi 24. — Il Journal officiel promulga la legge relativa alla tassa di bollo sui valori esteri, secondo il progetto approvato dall'Assemblea il 30 marzo.

Parigi 24. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati.

Vienna 24. — Mobiliare 335.90; Lombardi 201.20; Austriache 362; Banca naz. 835; Napoleoni 9.01 1/2; Argento 44.45; Cambio Londra 113. — Austriache 72.25; Ferma.

Vienna 24. — Il Comitato del Reichsrath discute il progetto di modificazione della legge militare. Il ministro della difesa nazionale espone i motivi del progetto che tende ad effettuare una più solida organizzazione della Landwehr cisleitana.

Madrid 24. — (Ufficiale.) — Una banda fu sconfitta nella Provincia di Barcellona; lasciò dodici morti e nove prigionieri. Alcune bande sono comparse nelle Provincie di Guadalajara, Valenza e Santander. I carlisti fermarono il convoglio corriere del Nord al chilometro 509, e s'impadronirono della corrispondenza ufficiale. La banda Burgos è in fuga. La crisi ministeriale continua. Dicei, che Zorrilla consigliò il Re a richiamare Serrano, ma questi ha ricusato.

Nuova York 24. — La discussione dell'articolo addizionale durò ieri in Senato cinque ore. Contrariamente alle voci corse, ignorasi il risultato. Ritiensi però che sarà ratificato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 23. — I Principi sono partiti alle 10.15 accompagnati dalle Autorità. Sosteranno a Monaco e Lipsia. Arriveranno a Berlino nella notte del 27.

Versailles 23. — Thiers andrà oggi a Parigi per visitare Armin. — Un dispaccio annunzia che Topete fu incaricato di formare il Gabinetto spagnolo.

Parigi 25. — Il Journal officiel pubblica il Decreto che regola la percezione dell'imposta sui valori esteri secondo la legge 30 marzo 1872.

Madrid 25. — Serrano accettò la missione di formare il Gabinetto, ma dovendo restare nelle Provincie Basche fino alla loro pacificazione, delegò Topete che prese l'interim del Ministero della guerra. Si spera che il Gabinetto si formerà oggi.

Costantinopoli 25. — Ieri l'Esercito di Bulgaria pontificò solennemente dinanzi un pubblico numeroso. L'Esercito non fece nella liturgia alcuna menzione del Patriarca greco. Un Archimandrita lesse quindi l'atto proclamante l'indipendenza della Chiesa bulgara. — Il Levant Herald fu sospeso per tre mesi.

Nuova York 24. — Oro 113 5/8.

Neerologia. — Leggesi nell'Opinione in data del 21:

Un telegramma da Torino ci reca la dolorosa notizia della morte d'un nostro egregio amico, assai benemerito dell'istruzione pubblica. Il cav. Luigi Pomba, direttore dell'Unione tipografico-editrice torinese, è stato ieri, 20, rapito in giovane età da un colpo di apoplezia fulminante, alla famiglia, agli amici e all'industria, di cui era uno dei rappresentanti più intelligenti e più colti.

Che cosa abbia fatto la Casa editrice Pomba per la diffusione degli studi in Piemonte con le sue pubblicazioni, cominciando da classici latini e dalla Biblioteca popolare, chiunque può giudicare che conosca lo stato delle lettere e dell'arte tipografica in Italia da cinquant'anni a questa parte.

Mantenitore costante delle tradizioni di quella Casa fu il cav. Luigi Pomba, il quale all'attività aggiungeva quella istruzione accurata, che è la migliore guida dell'editore. Egli era un gentiluomo sotto ogni aspetto, nei modi cortesi e per l'amore delle cause oneste e generose. Aveva amici e conoscenti in ogni parte d'Italia, a quali l'annuncio della sua perdita riesce tanto impreveduto, quanto profondamente rincrescevole.

Mercato della seta. — Leggiamo nel Sole in data di Milano 25:

Fra i molti articoli lavorati che oggi vennero chiesti sulla nostra piazza, si notò la speciale ed insistente domanda di trame nostrane classiche od almeno belle, tanto a due che a tre capi e particolarmente nei titoli 24/26, 24/28 e 26/30 classiche, ed anche d'ogni merito, le quali, sebbene scarseggiassero sensibilmente, diedero luogo ad alcuni acquisti in ambe le qualità, segnando le classiche un nuovo leggiero aumento di prezzo sugli ultimi fatti, con tendenza ad altro aumento.

In causa però della scarsità di molti articoli, gli affari, sebbene ricercati, vanno riducendosi come oggi a pochi, tenendosi strettamente gli acquisti alle sole qualità belle, per la speculazione, svegliatasi in Francia, in causa del cattivo andamento dei filugli di colà.

Bacicoltura. — Il Sole d'oggi riferisce, quanto al prezzo delle gallette che a Bergamo si fecero lire 6,75 al chilo tutto compreso; in Alessandria da lire 3,50 a lire 7; e che in Firenze il Municipio ha stabilito per bozzoli gialli indigeni da lire 7:10 a lire 8:70; e quanto al prezzo della foglia dei gelsi che esso in generale aumenta perché viene molto ricercata.

Raccolti. — Notizie provenienti dalla Francia, e da persone specialmente le quali hanno veduto i campi francesi, assicurano che si spera un raccolto soddisfacentissimo, e quale non si è avuto da più anni. Non è necessario far riflettere quanto un abbondante raccolto di cereali possa contribuire in Francia ad alleviare la triste condizione economica d'un paese, che esce da una guerra spaventevole, e che deve ancora scontarne le funeste conseguenze. Anche nella Spagna il raccolto dei cereali si presenta bene per le piogge abbondanti cadute colà in questi giorni, e che hanno sviluppato straordinariamente la vegetazione. La industria agricola che tende sempre più a perfezionarsi, aumenterà i benefici della natura, potendo così rilevare dal fatto che due Case inglesi esistenti a Madrid, non possono soddisfare a tutte le domande che loro sono dirette di macchine agricole, e dall'altra parte gli agricoltori indigeni pensano ad impiegare nel miglioramento dei loro terreni le ricche miniere di fosfato di calce, i di cui

prodotti si spedivano prima in Francia ed Inghilterra.

Informazioni giunte da Yokohama, e da noi riferite, recano che il raccolto del riso al Giappone fu quest'anno così abbondante, che venne pubblicato dal Governo un permesso eccezionale per l'esportazione di questo prodotto, la quale è generalmente proibita. Il riso destinato alla vendita è quello che potrà restare nei depositi governativi, e che si fa ascendere a circa 500.000 pikul di sessanta chilogrammi. La maggior parte dell'esportazione si farà per la Cina, dove il raccolto fu scarso e la differenza dei prezzi offre considerevole guadagno. Si prevede pure che una porzione possa esserne inviata agli Stati Uniti d'America, ma si stima poco probabile che i mercati d'Europa possano risentire alcun effetto da questa esportazione di riso giapponese.

Duello tra fanciulli. — Leggesi nel Diario in data di Roma 27:

Il fuoco beligerò anche nelle vene anche nei bimbi... i figli d'Italia sono tutti Balilla! Ieri due fanciulli del Collegio romano, ciascuno dell'età di dodici anni all'incirca, si sfidarono al duello per rivalità in amore: trovarono i padrini nei loro coetanei, e scelsero per arma... lo stile!

Il luogo dello scontro era nelle vicinanze del ponte Sisto. Alla punta del giorno, all'ora fissata, i primi coi rispettivi secondi erano sul terreno. Ma allora i padrini, paurosi di dividere la responsabilità di un duello così ferace, proposero e riuscirono a stento a far cambiare arma ai due rivali. Invece dello stile vennero cooperati due bastoni, tagliati a misura e posti nelle mani ai rispettivi primi con tutte le formalità cavalleresche. E già botte da orbi.

Uno dei fanciulli venne riportato a sua madre tutto pesto e sanguinolento.

Stoffa di spartano. — Leggesi nel Pungolo di Napoli, in data del 23:

In Massa, la mattina del 14 maggio, Raffaele Nardini, studente al Liceo Pellegrino Rossi, mentre si avviava per andare alla lezione, vide un disgraziato che dall'alto di Ponte Nuovo sul Frigido si gettava nelle acque, dove il letto è più profondo. Il Nardini non si perde di animo, non grida, ma depone i libri, si slancia, tutto vestito com'era, nell'acqua, lo acciuffa mentre stava per affogare, lo sostiene con un braccio; con l'altro lotta contro la corrente, e lo porta ancora vivo sulla riva.

Poi, come se non avesse fatto nulla, si presenta al direttore del Liceo, chiedendogli scusa di aver mancato alla lezione. Il preside, commosso, pubblicò subito un ordine del giorno ad onoranza del Nardini, ed i suoi condiscipoli lo festeggiarono ancora per l'atto generoso. C'è della stoffa di Spartano in quel giovane che, con pericolo della sua, salva la vita ad un uomo, e poi si scusa di aver mancato alla lezione! Son pochi giorni che il giovane Seimist-Doda ricevette una medaglia al valore civile per un atto eguale; questa decorazione perviene di diritto anche al signor Raffaele Nardini.

Bollettino bibliografico.

Donne illustri italiane proposte per esempio alle giovanette dal prof. Eugenio Comba. Torino, Sanale, 1872. — Questo volume è dedicato a S. A. R. la Principessa Margherita. Cento e settantatré sono le biografie di donne italiane celebrate dal 1000 in poi, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, che il sig. Comba ha scelto ed offre allo studio delle nostre giovanette, senza però eccitare a volerle seguire in quella carriera onde esse furono illustri, ma di tener invece per fermo che la casa è il dominio della donna, e la famiglia lo scopo delle più sante sue cure.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 maggio	del 25 maggio
Rendita	74 57 1/2	74 51 1/2
Obblig. fine corr.	21 51 1/2	21 52
Londra	26 97	26 97
Parigi	107 50	107 25
Prestito nazionale	81 80	81 67 1/2
Obblig. tabacchi	520	520
Azioni	747 50	747
Obblig. fine corr.	—	—
Banca naz. Ital. (nominale)	481 25	482
Azioni ferrovie meridionali	224	225 1/2
Obblig.	540	540
Banca Toscana	1728 50	1729

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 maggio	del 24 maggio
Metalliche al 5 %	64 75	64 75
Prestito 1864 al 5 %	72 15	72 15
Prestito 1880	104 25	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	835	835
Azioni dell'Istit. di credito	354 10	356 70
Londra	115 10	112 85
Argento	111 40	111 40
10 da 30 franchi	9 04	9 01 1/2
Zuccheri imp. austr.	5 45	5 45

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Ieri arrivarono da Catania, il brig. It. Bellini, cap. Trapani, con zollo ed altro per G. Orfede; da Liverpool, il piroscafo ingl. Marocco, cap. Ferguson, con merci, race, a G. Sarfatti; ed oggi da Nuova York, lo sconcor olandese Catharine, cap. Drayer, con petrolio, all'ord. da Margherita, il piroscafo ital. Amerigo Vesputi, cap. Ghigliazza, con merci, race, a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo austr. Smirne, cap. Coda, con merci, race, al Lloyd austr.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Margherita 23 (aerea). Caffè, vendute balle 1100 Marcarbo a fr. 87. Prezzi fermi. Frumento, importazioni ett. 10.800. Vendite ett. 8160, in ribasso.

Parigi 23 (ore 12.30 pom.). Farine otto marche per mese corr., a fr. 73.25; a consegna fr. 71.50.

Londra 23 (mezzogiorno). Olii di colza 36/3; di lino, a 53/- tutti disponibili. Zucchero, mercato fermo.

Havre 23 (aerea). Cotoni, vendute balle 2196, di cui per filatura balle 300; migliore ricerca.

America, maggiore tensione. Louisiana da fr. 136 a fr. 138.50. Indie più fermi.

Caffè, venduti secchi 8000. Haiti a fr. 85; Gonaives a fr. 86; a consegna fr. 139.50; a doganati; Rio da fr. 150 a fr. 153; Santos a fr. 138.50; Malabar a fr. 81.

Liverpool 23 (aerea). Cotoni, venduti generali 18.000 balle; per speculazione 2000; consumo 13.000, in rialzo.

Nuova York 23 (aerea). Cambio Londra 109 3/4.

Middling Upland 24 7/8. Petrolio raffinato 23 1/4.

Auvergne 23 (aerea). Cuoio secchi Buenos Ayres a fr. 95; salati a fr. 77; salati Montevideo da fr. 77 a fr. 81.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 26 maggio.

CAMBIO	da	a
Atene	3 m. d. sc. 2 1/2	96 90
Londra	3 m. d. sc. 2 1/2	97
REPUBBLICA PUBBLICA INDUSTRIALE	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1° gen.	74 40	—
Obblig. fine corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1° apr.	—	—
Azioni Italia-germaniche	—	—
Compagnia di commercio	—	91
VALUTE	da	a
Pesi da 30 franchi	21 51	—
Banco d'Australia	238 50	—

PORTATA.

Il 24 maggio. Arrivati: Da Civitavecchia, brig. It. Mariuccia, di tonn. 925, cap. Moro V., con 350 tonn. pomodori, race, all'ord. Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Grubisich A., con 12 col. manifatture, 50 col. valigie, 5 col. vetrami, 16 col. drogherie, 5 col. lardo, 10 col. erba americana, 24 sac. caffè, 48 sac. erba gialla, 134 sac. agrumi, 7 col. frutta secchi, 72 col. zucchero, 20 col. birra, 3 col. cartiere, 10 sac. piadoli, 1 col. setole, 6 col. chine, 15 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Spediti: Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piroscafo ital. B. indici, di tonn. 821, capit. Toudi C., con 8300 lib. legname in sorte, 10 col. cotone, 5 col. lavori in legno, 9 col. carta, 3 sac. terraglio, 3 col. chine, 16 sac. conterie, 15 col. burro, 3 col. formaggio ed altre merci div.; — più, per Ancona, 8 bot. olio, 17 bot. uve ustate; — più, per Brindisi, 1280 lib. tè verde. Per Piana, piroscafo austr. Rosa G., di tonn. 58, padr. Glavae M., con 600 quint. grano alla rinf. Per Piana, piroscafo ital. Nardo, di tonn. 25, padr. E. Zennaro, con 335 quint. grano alla rinf. Per Segna, piroscafo austr. Consolazione, di tonn. 51, padr. Beek P., con 376 pez. pietre mole. Per Trieste, piroscafo ital. Nuovo Dado, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 1 part. pietre cotte, 4 part. stoffe.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Vittoria. — Arpegiani C., Nicotera, deputato al Parlamento, con famiglia, tutti dall'interno. — Averelli J. G., Mac Vieker, amb. con famiglia. — Averelli J. S., Miss Gilbert, — Felix W. H., tutti dall'America. — Randle John, dall'Inghilterra, con moglie, tutti pos. Albergo la Luna. — Salani A., capit. di marina, — Demiani, con cugina, — Montecchini avv. Tito, — Brunel G., sottotenente, con madre, — Lard, cav. intendente militare, con famiglia. — Pagella avv. P., — Daniels J. H., con moglie, tutti dall'interno. — Otto Lindoro, — De Bruselle, barone, amb. da Vienna. — Veiel, da Ruvemburg. — Riekner, — Gerke P., amb. da Bremerhaven, tutti pos. Albergo l'Italia. — Salvatico cav. P., dall'interno, con famiglia. — Guerinio Emilia, — Vassier Sculgenio, — Quenocelli, tutti tre dalla Francia. — Hossouza, barone, — D'Alchinger cav. G., — Louy L., con moglie, tutti dall'Austria. — Siamsky, — Wolf, con moglie, tutti dalla Germania. — Mosky, dalla Russia. — Holsen, dalla Danimarca, con moglie. — Vintren V., da Bremen, tutti pos. Albergo alla Stella d'oro. — Ammas, — Pissau, amb. medico, dalla Baviera. — Ley D., da Glasgow. — Schenkel, — Hirsch J., amb. da Trieste, con moglie. — Geisinger, fabbricatore. — Wittich, ingegn. — Stankovich, — Sig. Pulka, con famiglia. — Pfalz L., albergatore. — Benicsek, amb. con moglie. — Feucht A., tutti da Vienna. — Weinberger J., da Trieste. — Truchet P., — De Matner cav. L., amb. da Graz, con moglie. — Trudi K., — Vogel G., amb. da Boemia. — Friedenthal A., — Tzopessi L., amb. dall'Ungheria, tutti pos. Albergo al Vapore. — Didoni v. — Goriani S., — M. Geltruni, — Peloni P., — Attuali E., — Ipponio M., — Lasioni C., — Facilli S., — P. nai co. T., — Rigoni cav. E., — Dellani I., ingegn. — Puggetti d. P., — Mentau, avv. — Suglio cav. R., — Reoni prof. E., — Ballis C., — Dolenti don A., — Dionigi don P., — Contino



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

N. 5827-787 II.

488

### Giunta municipale di Padova.

#### AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 e 19 luglio p. v., nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa conterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso:

#### NEL GIORNO DI DOMENICA 14 LUGLIO CORSO DI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, né minore di 9, e verranno ripartiti in tre batterie. — Se si sarà raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — Se il numero degli iscritti sarà inferiore, un solo cavallo per Batteria sarà ammesso alla corsa di decisione. — Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori avranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000.  
Il secondo un premio di Lire 600.  
Il terzo un premio di L. 400.

#### NEL GIORNO DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO CORSO DI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000.  
Il secondo un premio di Lire 700.  
Il terzo un premio di L. 500.

#### NEL GIORNO DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO CORSO DI BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 1800.  
La seconda un premio di Lire 1200.  
La terza un premio di L. 800.

#### NEL GIORNO DI DOMENICA 21 LUGLIO CORSO DI BIRROCCINI

Il numero dei Birroccini ammessi non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, di tre o quattro per ciascuna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria, eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 700.  
Il secondo un premio di Lire 500.  
Il terzo un premio di L. 300.

#### AVVERTENZE:

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriversi all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarsi alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Birroccini saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori del premio in quella dei Sedioli.

I cavalli vincitori dei premi nella corsa dei Sedioli saranno però obbligati a correre, in una sola Batteria, nell'intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella dei Birroccini, secondo che verrà prescritto dall'apposita Commissione direttrice tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una Bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligato sia dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarsi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quelle dei Sedioli e dei Birroccini alle 6.

Padova, 13 aprile 1872.

L'Assessore anziano,  
PICCOLI.

N. 17.

498

Provincia di Belluno — Distretto di Feltr.

Rappresentanza del Consorzio elettorale  
Fra i Comuni

di S. Giustina, S. Gregorio e Cesio.

#### AVVISO.

Approvato con prefettizio Decreto 19 marzo p. p. N. 2352, il Consorzio dei suddetti Comuni per l'esazione delle imposte per quinquennio 1873-1877, viene aperto il concorso per la nomina dell'esattore sopra terza seconda le modalità prescritte dalla Legge 20 aprile 1871 e relativo Regolamento, nonché dalle Circolari ministeriali 12 marzo, 20 e 29 aprile a. c., e Capitolo speciale del Consorzio appaltante esistente presso la Presidenza in S. Giustina.

Il termine utile per produrre le domande che devono essere presentate alla Presidenza del Consorzio scade col 2 giugno p. v., ed i concorrenti dovranno cautarle col deposito indicato nella sottoposta Tabella, dalla quale risulta anche l'ammontare della cauzione da prestarsi per ogni Comune, le somme annue presunte da riscuotersi e l'aggio accordato all'esattore sopra i diversi cespiti di imposta.

Dal Municipio,  
S. Giustina, 12 maggio 1872.

Il Presidente del Consorzio,  
AVVOCADO DEGLI AZIONI CO. CARLO.

#### TABELLA.

Comune di Cesio; cauzione del Comune L. 8266.63, somma annua da riscuotersi L. 32978.45, deposito a garanzia dell'asta L. 659.45; aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

Comune di S. Giustina; cauzione del Comune Lire 15786.57, somma annua da riscuotersi L. 56583.26, deposito a garanzia dell'asta L. 1131.76; aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

Comune di S. Gregorio; cauzione del Comune L. 6298.79, somma annua da riscuotersi L. 21144.75, deposito a garanzia dell'asta L. 422.89, aggio di riscossione delle imposte dirette ecc. L. 3; aggio di riscossione dei redditi patrimoniali L. 5.

#### DA AFFITTARSI.

Con il primo giugno 1872, resta disponibile per affittanza lo stabile con due ingressi agli anagrafici NN. 5410, 5423 in Venezia, Salizada di S. Leone, composto di

casa in tre piani e due magazzini con corticella, e di spazioso locale terreno con fucina ed altro piccolo per deposito,

da rimotissima epoca per uso di lavoro e vendita oggetti di caudario, esercitato per circa mezzo secolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, e da altre fino al presente.

Oltre all'uso indicato potrebbe anche servire a quello di ottonaio.

L'applicante si dirigerà al signor Giovanni Favretto, al caffè della Vittoria in Venezia.

#### DA AFFITTARSI

Casino elegante con varie stanze ben decorate e con stufe, con vasto magazzino, corte, pozzo d'acqua buona, e terrazza; S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005, presso la nuova via Vittorio Emanuele.

Casetta di due grandi stanze e cucina, con porta propria, a mezzogiorno; S. Marziale, Fondamenta S. Alvise, N. 3180.

Grande Bottega con pavimento e imposte anche per esercizio di lusso, con apparecchi a gas, e, occorrendo, con annessa altra bottega e casa; sull'angolo del Campo S. Leonardo, N. 1589, parrocchia SS. Ermenegonda e Fortunato.

Grande Bottega con imposte e parete divisoria; parrocchia S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 341.

Per vedere la casa al N. 4005 dirigersi al Numero 3975 nella vicina Calle delle Vele; per vedere il resto, e per trattare, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo.

Pei CAPELLI e la BARBA

Parfumeur di  
S. M. la Regina d'Inghilterra  
e di S. M. l'Imperatrice di Russia  
1 MEDAGLIA D'ORO  
2 MEDAGLIE D'ARGENTO

**RÉPARATEUR**  
AU QUINQUINA

Preparato per F. CHICQUA Chimista Riv. g. d. g.  
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS  
Lugones, 20, Biancamano, 2, W. Lugones

Il solo prodotto che, senza lacerare, una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI  
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed all'Agenzia Longega.

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

**GIUSEPPE JESURUM**

Fornitore della Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di seterie, pizzi, lacerie, scialli, stamperie, tele e biancherie, in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter soddisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla biancheria fatta da signora in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELLI, CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonché un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; **CORREDI COMPLETI DA SPOSA**; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO  
IMMINENTE IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

## CORRISPONDENZA INEDITA DI GIUSEPPE MAZZINI CON \*\*\*

(Avvertimento in fronte dell'Edizione).  
Non è per vana pompa, o per dimostrazione di partito, che rendo di pubblica ragione la mia corrispondenza con Giuseppe Mazzini.  
Quando i posteri scriveranno la storia di quest'uomo illustre cui l'Italia deve tanto, sarà utile: svolgere le sue gentili pagine, dalle quali traspira un solo pensiero: « l'amore della Patria ».

Milano, maggio 1872.

Un volume in 8.° grande, prezzo L. 2. 50

Dirigere commissioni e vaglia postali all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

503

### SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI

## della Società della Fabbrica di Birra DI LIESING

Capitale azioni 6.000.000 di fiorini in 60.000 Azioni di fiorini 100 nominali

le quali sono interamente versate e di cui sole

**40.000 Azioni vengono messe alla pubblica sottoscrizione**

Sede della Società in VIENNA

concessa con Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno, li 11 aprile 1872, N. 5560.

A TENORE DEL § 2 DELLO STATUTO È

## SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) L'acquisto, la continuazione, l'ingrandimento della Fabbrica di Birra e degli annessi Stabilimenti e dei diritti fino ad ora di proprietà della ditta Loeventhal e Faber e Liesing.  
b) La fondazione, l'acquisto e il maneggio di altre Fabbriche di Birra o di qualsiasi commercio e Stabilimenti per conto proprio e per conto di terzi.  
c) L'acquisto e l'uso di terreni o altri beni immobili particolarmente allo scopo della fabbricazione della Birra.  
d) L'acquisto delle necessarie concessioni per intraprendere i suddetti affari.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ

PRESIDENTE.

Dott. EDOARDO STURM, avvocato.

VICE-PRESIDENTI.

Dott. Rodolfo Pöschel, I. R. notaio — Augusto di Barber (ditta BARBER e KLUSEMANN)

CONSIGLIERI.

MAURIZIO FABER, seniore } Accomandatari della Fabbrica di Birra di Liesing (nella ditta Loeventhal e Faber)  
MAURIZIO FABER, juniore }  
AUGUSTO KERN, direttore della Oesterreichische Hypothekar-Renten-Bank.  
BARONE CARLO KORB-WIDENSHEN, deputato al Reichsrath e gran possidente.  
DOTT. EMILIO PEIFFER, deputato al Reichsrath.  
BARONE LUDOVICO VILLA-SECCA, deputato al Landtag e gran possidente.

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo della sottoscrizione per le 40.000 Azioni (destinate alla sottoscrizione) è di fiorini 120 ossia franchi 264 in oro. Al momento della sottoscrizione si versano per ogni Azione sottoscritta fiorini 20, pari a franchi 48 in oro, si accettano pure in deposito dei valori di Borsa per l'importo del primo versamento al 10 per cento al di sotto del prezzo della giornata.

Nel caso che il numero delle Azioni sottoscritte oltrepassasse le 40.000 messe alla pubblica sottoscrizione verrà fatta una adeguata riduzione, il di cui risultato sarà pubblicato a suo tempo.

La consegna dei titoli assegnati, avrà luogo presso i singoli Istituti che riceveranno le sottoscrizioni contro l'intero versamento del prezzo di emissione, più i relativi interessi maturati, al più tardi dieci giorni dopo la pubblicazione del riparto.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 21 e 25 maggio corr., nelle seguenti città:

VIENNA Oesterreichische Hypothekar-Renten-Bank.  
OSTERREICHISCHE SPARBANK (Cassa di Risparmio).  
PEST Ungarische Escompte und Wechsel-Bank.  
TRIESTE Weissensfeld nipote.  
TORINO Banca di Torino

MILANO Credito milanese, via Giardini, N. 14.  
A. Spaggiari e Comp., via Cusani.  
VENEZIA Stabilimento Mercantile.  
PADOVA Banca Veneta.  
GENOVA Banca di Genova.

516

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

**GIUSEPPE JESURUM**

Fornitore della Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di seterie, pizzi, lacerie, scialli, stamperie, tele e biancherie, in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter soddisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla biancheria fatta da signora in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELLI, CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonché un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; **CORREDI COMPLETI DA SPOSA**; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo.

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ANNO 1872-73.

## VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

#### Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:  
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.  
Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle Lire quindici, franco d'ogni spesa.  
Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.  
Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di prima qualità dovesse soprapassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associazione che con apposita Circolare ne darebbe immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 390. 491

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

### NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

di DICQUENHARE ANG. di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 17. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Morbo, Via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frosinone, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

### PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, cioè egan fatto incontrastabile, come la luce del sole.

#### DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo.

Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dovrà essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

#### I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qualora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli or-

gani della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

#### MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Colica — Connuccione — Disenteria — Debilità prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbre intermittente, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestri — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilioso, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Reuma — Reumatismo — Ristipole — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vernai di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 2, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del dott. professore, 224 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si è a letto.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONZAGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Firenze, VALERI. — Genova, MARCHESETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPUZZI; Fiume, Wisling, farm., Kärntner, N. 18.

### OLIO NATURALE

DI

### FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparate per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

#### CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluccio medicinale ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

#### Azione dell'Olio

#### DI FEGATO DI MERLUZZO

sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di calce, magnesina, soda ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluccio, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina, margarina, glicerina), tutti appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale, quali sono l'iodio, il bromo, il fosforo e il cloro, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare, se non col più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta

sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che non conosca; e come in siffatta combinazione, che noi mi permetto di chiamare *seminaturalizzata*, questi metalli attraversano innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

Provare poi quanta parte abbiano gli idro-carburi nel complesso magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 50 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combustione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo dei principi idrocarburi, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tafa, quando non si ripartisse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli necessariamente consumati con l'esercizio della vita; e quando non si ripartisse a questa continua perdita con mezzi di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principi idrocarburi; in difetto dei quali dovremmo consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato, di Merluccio tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche; atte a modificare potentemente la nutrizione; e a raccomandare, siccome tale, in tutte le infermità che

la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità ed il cattivo abito per ereditarie, o acquisite affezioni rachitiche, o scrofaloze, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella care delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliaria ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

#### Modo d'amministrare l'olio di fegato di MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluccio, oltre che un medicamento, è anzitutto una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli altri ordinari del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltre che essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospendere l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarî della suddetta farmacia e drogheria, Venezia, farmacia Zampironi; Cornetto, Zile, Martini; Cittadella, Munari; Montebelluna, Andolotto; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Varaschini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggato; Legnano, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Aica, Bettinazzi e Canella.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 57 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci alla GAZZETTA, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 26 MAGGIO.

Pare effettivamente che la crisi ministeriale in Spagna debba giovare al partito unionista. Il maresciallo Serrano, che questo partito riconosce come suo capo, non avrebbe già ricusato assolutamente, come ieri si diceva, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma, essendo occupato ora nella repressione dell'insurrezione carlista, avrebbe consigliato al Re la scelta dell'ammiraglio Topete per formare il nuovo Gabinetto. Topete in questo caso sarebbe una specie di delegato di Serrano, il quale non tarderebbe a venire a Madrid per prender possesso del posto di presidente del Consiglio. Così il Ministero Serrano, del quale si parlava da molto tempo, sarebbe il frutto della deplorabile scissura del partito progressista, il quale si divide in due frazioni, la sagastiana e la zorillista, provocando così la caduta del Ministero Zorilla, la quale segnò il principio d'una serie di disgrazie per la Spagna.

Il Ministero Topete-Serrano non è ancora formato, ma il telegrafo ci porta già una lista di nomi probabili. Ventreranno sicuramente anche rappresentanti del partito di Sagasta, ma ciò non impedirà che la maggioranza che il Ministero Sagasta aveva alle Cortes, composta di unionisti e di sagastiani, non si scinda nuovamente, e quanto ciò possa giovare dinanzi all'insurrezione carlista, che da segno di vita in tante Provincie spagnuole, e dinanzi all'insurrezione repubblicana, che è sempre tenuta in sospeso, non è chi noi vegga.

Le notizie sull'insurrezione carlista sono anche oggi le solite. Bande di 600, di 500 uomini incontrano le truppe, si battono e lasciano 3 morti, 4 feriti, 3 prigionieri, e poi sono seguite dalle truppe. La Navarra, che si annunciò oramai liberata dalle bande tre o quattro volte, ora è infestata da una nuova banda, che si dice sia stata aumentata da giovani che sarebbero stati forzati ad arruolarsi dai carlisti. Il generale Moriones la insegue; ma le bande, seguendo la tattica di disperdersi, per riformarsi il dì dopo, non si lasciano mai cogliere, e non permettono alle truppe del Governo di dare una battaglia decisiva. Nella confusione che domina colà, i carlisti veggono che la tattica che fa loro guadagnar tempo è la migliore.

Ai reclami fatti dal Ministero spagnuolo, a Versailles, a proposito della sfacchezza, per non dir altro, con cui le Autorità spagnuole provvedono alla sicurezza della frontiera francese, il Governo di Versailles ha risposto, mandando un telegramma a Madrid, nel quale assicura che ha dato gli ordini più severi per impedire il passaggio dei carlisti. Vedremo, se questi ordini otterranno maggior effetto nell'avvenire. È un fatto però, che sinora le bande carliste, grazie alle simpatie di alcune Autorità francesi della frontiera, hanno potuto passarla e ripassarla senza andar incontro a grandi pericoli.

All'Assemblea di Versailles è imminente la discussione della legge sull'esercito. Si annuncia che essa sarà brevissima, giacché ogni conflitto tra Thiers e la Commissione è superato. Il signor Thiers si sarebbe convertito al principio del servizio obbligatorio per tutti, quantunque altre volte egli avesse dichiarato che questa misura sarebbe esiziale alla Francia. Pare che il signor Thiers, invecchiando, sia divenuto meno ostinato.

L'Assemblea pare decisa di venire ad una decisione finale sopra l'argomento così vitale della riorganizzazione dell'esercito. Essa vuole opporsi a tutti coloro, che tentassero di sviare la sua attenzione con argomenti politici che potrebbero appassionala. Di queste buone disposizioni il sig. Olivier sarebbe il primo a sentirne il vantaggio. Difatti si dice che l'Assemblea passerà all'ordine del giorno sulla proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Olivier, appunto per non interrompere la discussione sulla legge militare.

Il sig. Luigi Blanc aveva anzi proposto la

## APPENDICE.

## Intorno agli interessi sociali e domestici di fronte alla nuova legge di leva.

Abbiamo ricevuto da Roma la seguente corrispondenza su questo discorso, tenuto dall'onorevole deputato Fambri, e di cui se n'è occupato di già il nostro ordinario corrispondente. La pubblichiamo, egualmente con piacere, notando soltanto che questo di Roma non fu lo stesso discorso fatto dal Fambri nell'Ateneo di Venezia, sebbene avesse due punti comuni, ed eguale l'intendimento:

Egregio sig. cavaliere.

Giovedì 9 corrente ebbe luogo a questo Circolo Cavour una conferenza serale, tenuta dall'onorevole deputato Fambri, sulla convenienza sociale della leva obbligatoria.

Nell'elegantissimo locale sfarzosamente illuminato, il pubblico accorse scelto e numeroso. Vi assistettero molti deputati e senatori ed alcune notabilità dell'esercito.

Il valente oratore, con dialogo brillantissimo e convincente, sostenne le sue idee progressiste e liberali sul servizio obbligatorio. Venne più volte interrotto da fragorosi applausi, veramente meriti.

Cominciò col dire, come Euclide gettava le basi fondamentali della matematica con dei semplici assiomi. Non solo le evidenze non sono da trascurarsi, ma è da loro che vanno sempre prese le masse. Ciò premesso, parlò degli interessi sociali, domestici e personali, a protezione

messa in accusa dei tre ultimi Ministri dell'Impero, come una rappresaglia contro l'ultimo discorso del sig. Rouher; ma l'Assemblea è stanca di discussioni sterili, e la proposta Blanc ha quindi tutte le probabilità contro di essa. Se l'Assemblea conserva queste buone disposizioni, sarà la Francia che ne ritrarrà il maggiore vantaggio. A che servirebbero quelle discussioni, se non a provocare un'altra volta le difese di Rouher, e le ingiurie di Gambetta?

I Polacchi sono ora sfortunati a Vienna. Dal momento che il Ministero crede di non aver più bisogno di loro, esso si mostra sempre più restio a far loro concessioni. A questo proposito sono interessanti i seguenti ragguagli che da Vienna mandano alla Gazzetta d'Augusta:

«L'inclinazione all'accordo colla Gallizia va scomparendo, i voti ad essa contrarii vanno aumentando e rispetto a quell'accordo, sembra verificarsi il proverbio: «Malattia lunga, morte certa». Una parte influente del partito costituzionale diceva sin qui, per mostrare la convenienza del componimento, rendersi col suo mezzo possibile l'iniziativa coi Polacchi un patto tale, da poter contare sui loro voti a favore di leggi importanti, specialmente di quella che introdurrebbe nell'Austria le elezioni dirette.

«Questa previsione si mostrò interamente illusoria coll'andar del tempo. Ad onta della prospettiva di una maggiore autonomia della Gallizia, i Polacchi insistettero nel loro punto di vista nazionale, in opposizione con quello della Costituzione dell'Impero; essi disgustarono inoltre il partito costituzionale con pretese che, insieme al linguaggio violento dei giornali polacchi, davano luogo al sospetto che essi tendessero a staccare la Gallizia dall'Austria, per poi, in date circostanze, intraprendere la ridefinizione del Regno di Polonia, prima di tutto a spese dell'Austria medesima.

I Polacchi hanno lasciato fuggire una buona occasione, ed è difficile che ne trovino un'altra.

Il direttore generale del Ministero delle finanze ha diramato la seguente Circolare:

Agli impiegati

dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Firenze, 7 maggio 1872.

Con R. Decreto del 28 aprile 1872, N. 788 (Serie II), che si trascrive di seguito alla presente, è stata accordata la condonazione delle pene pecuniarie in corso e non pagate alla pubblicazione del Decreto stesso per ommissione o tardiva registrazione dei contratti verbali d'affitto di case e fabbricati.

Col richiamare su tale provvedimento l'attenzione degli impiegati dell'Amministrazione demaniale, il sottoscritto ravvisa opportune le seguenti avvertenze:

«Il Decreto fu pubblicato il giorno 6 corrente. Quindi le penalità che fossero state pagate prima del giorno medesimo, non possono essere restituite. E nemmeno sono favorite dell'indulto le contravvenzioni in corso dopo quel giorno.

«La condonazione è subordinata, nei contratti non stati registrati, alla condizione dell'adempimento della formalità e del pagamento della tassa entro novanta giorni decorribili da quello della pubblicazione del Decreto; di modo che per fruire della grazia sovrana è necessario che la detta formalità e il pagamento della tassa seguano entro il 4 agosto del corrente anno.

«Essa, inoltre, non si estende ai contratti d'affitto fatti per iscritto o che hanno per oggetto beni diversi da case e fabbricati.

«È poi importante che le disposizioni di tale Decreto siano portate a cognizione dei cittadini con mezzi straordinari. A quest'uopo i ricevitori, oltre a fare ai debitori le comunicazioni delle quali è parola al N. 2 della Circolare 26 aprile 1868, N. 464, inserita a pagina 186 del volume X della collezione, pregheranno i Sindaci dei Comuni del Distretto di dare al Decreto la maggiore pubblicità nell'interesse dei loro amministrati. I signori Intendenti faranno trascrivere il tenore del Decreto medesimo e lo comu-

dei quali guai a quella nazione che pigli le busse. Per non pigliarne, il mezzo più sicuro è il darne; per trovarsi in caso d'abbattere il nemico, conviene che l'esercito sia forte, armonico ed istruito. Non si avrà mai una forza armata potente, se non vien tolta l'affrancazione e la surrogazione della leva.

La legge deve essere umanitaria e democratica, che è quanto dire uguale per tutti. Perché adunque i figli dei ricchi potranno restare nei loro palazzi a godersi gli ozii spensierati, mentre i poveri figli del popolo andranno per loro a farsi ammazzare?

È una stoltissima idea quella di credere che ogni ignorante possa fare il soldato. Mario trovando diradate le fila degli uomini liberi, armò gli schiavi. Quale ne fu il risultato? Dopo alcun tempo si temeva più del difensore che del nemico. Dato il parallelismo di tutti i progressi, l'esercito d'una nazione che deve essere, se non la somma delle sue forze scientifiche, economiche e civili?

L'obiettivo è dunque assiomaticamente questo: che l'esercito rappresenti l'insieme di tali forze.

Fece poi l'oratore un magnifico quadro dello stato armato della Francia, citando quanto dissero su questo argomento Stoffel e Lamoricière. Gli antichi Romani, in luogo di dar modo ai ricchi di sottrarsi alla leva, ne obbligarono. Machiavelli affermò: «che dove gli ordini fossero buoni come gli antichi, non si troverebbero cose più unite e più conformi, e che di necessità tanto l'una amasse l'altra, quanto queste del servizio militare e civile».

È falso il dire che sia passato il tempo dei

nicheranno ai direttori dei giornali della Provincia, perché, ove lo credano, ne facciano pubblicazione. Dovranno, per altro, avvertirsi che l'Amministrazione non richiede la pubblicazione, né intende per essa di sottostare a qualsiasi spesa.

«Circa, infine, all'esazione delle tasse ed al modo di annullamento delle penali, i ricevitori si uniformeranno alle prescrizioni fatte coll'altra Circolare del 4 novembre 1862, N. 27, riportata a pagina 599 del volume II della detta collezione; della quale Circolare vengono pure richiamati in osservanza gli articoli 10, 11 e 12, avvertendosi che la trasmissione degli stati indicativi richiesti dal primo dei citati articoli, e da compilarsi giusta gli annessi moduli, dovrà farsi dai ricevitori alle Intendenze entro il mese di agosto p. v., e dalle Intendenze al Ministero nella prima quindicina del successivo settembre.

«Il Direttore generale, Truzzi.»

La dimissione del generale Gandara dalle funzioni di capo della Casa militare del Re, chiesta dal Ministero, ha dato origine, ad una interpellanza nel Senato, da parte del Gandara stesso, alla quale rispose il Segasta, presidente del Consiglio dei ministri.

Siccome le dichiarazioni di questo collegansi ai fatti dell'insurrezione carlista e danno il pensiero del Governo rispetto alla politica interna, così crediamo opportuno riferire il sunto di quella seduta dai giornali spagnuoli.

Gandara spiega l'oggetto della sua interpellanza, sviluppando i motivi che lo avevano obbligato a dimettersi dalla carica di capo della casa militare del Re. Dice come nel Decreto ministeriale che accettava la dimissione, non era stata messa la frase che avesse adempito con lealtà i suoi incombenzi, frase che s'era sempre usata in simili casi. Non ne chiedeva spiegazioni, ma affermava ch'egli non favorì nessun partito, giacché non aveva legami, né compromessi con chicchessia quando accettò quella carica, né dopo. Afferma ch'egli non aveva né facilitato, né impedito a chiunque d'andare al cospetto del Re; come pure assicura ch'egli non ha mai criticato le operazioni della guerra contro i carlisti; anzi, per lo contrario, ne aveva fatto elogi.

Aggiunse che alle prime osservazioni fattegli che la permanenza in quella carica era di ostacolo al Governo, s'affrettò a presentare la sua dimissione; perché, nelle attuali circostanze, il Governo, terminando di fare le elezioni, nelle quali aveva una maggioranza, questa, ritirandosi esso dal potere, si sarebbe scissa; perciò non doveva abbandonare il suo posto.

Finito dicendo ch'egli voterà in favore del Governo nella questione del Messaggio in risposta al discorso della Corona, e forse in quella d'ordine pubblico.

Sagasta (presidente dei ministri). Signori senatori. Poche volte mi sono trovato in una situazione così imbarazzante come in questi momenti, perché non so come rispondere al signor Gandara, e non ricordo nella storia parlamentare di qualsiasi paese una cosa somigliante a quella che avviene oggi nel Senato spagnuolo.

Tutta la questione è ridotta a un pubblico funzionario, la cui nomina e cessazione dipendono dal Governo, che ha presentato la sua dimissione, ch'è stata accettata. Ed è questo il motivo per cui questo pubblico funzionario viene a difendere qui il suo operato e a porsi di fronte al Governo? Sua Signoria non accettava la politica del Gabinetto? In allora perché rimaneva in quel posto e non presentò a tempo debito la propria dimissione? Gli pareva buona la politica del Governo? Se andava d'accordo con essa tre giorni fa, non si capisce perché non vada d'accordo anche oggi.

È necessario, signori, che i pubblici funzionari sappiano, non solo disimpegnare le loro mansioni, ma sappiano abbandonarle quando piace al Governo ed allo Stato, senza che per ciò si credano offesi.

E dov'è questa offesa? S. S. ha supposto che il Governo si sia indotto nella necessità che desse la dimissione dal suo posto per alcuni laggi fatti dal Governo e che S. S. ha enumerati;

Vandali e dei Guasconi. Serostate l'uomo civile e troverete il barbaro, serostate più a fondo, e troverete la belva. Grandi verità codeste che dovremmo aver sempre presenti. La legge sull'affrancazione dal servizio militare è un'infamia, le nazioni più avanzate ce lo dimostrano. In Italia fino ad ora la legge di leva della bassa forza non si diede pensiero di circostanze che dovrebbero pesare sulla bilancia dell'equità e della giustizia. Essa è sorda a qualunque voce supplichevole e sventurata, non ha cuore, non conosce che lo stretto diritto. In Prussia il figlio del calzolaio è uguale a quello del Principe. Se un popolano dimostrasse a 18 anni un grande ingegno letterario o scientifico, la legge di leva non sarebbe per lui inesorabile come la nostra, ma lo manderebbe all'estero, ne farebbe una celebrità, e poi lo richiamerebbe al servizio militare, come avvenne di Goethe ed Humboldt.

Quando il giovane ricco saprà che restando ignorante dovrebbe servire tre anni più degli altri, ed in tempo di guerra fare il soldato, invece che il sergente, ei penserà seriamente. Gli effetti del servizio obbligatorio sono la vera espressione dell'uguaglianza e dell'ordine sociale. Nessun privilegio, ma molti temperamenti. Con un numero grande di giovani obbligati al servizio, lo Stato si mette in condizione di tener conto della posizione eccezionale di qualche individuo, evitando di portare nel seno d'un reggimento quel grande fattore del disordine, ch'è sempre l'uomo che abbia il cuore straziato. In prova di che, raccontò il Fambri con molto spirito un curioso aneddoto d'un giovane di grande intelligenza, ma piccolissimo e deforme per doppia gibbosità, il quale a 18 anni essendosi recato nell'America

del Sud, vi fece col commercio la fortuna sua e della propria famiglia. Venne il momento della leva, ed il Fambri fu interessato a prestarsi presso un alto personaggio nella gerarchia militare, onde risparmiare a quel povero giovane niente meno che il viaggio dal Nuovo Mondo all'Italia. Né i certificati consolari, né altre prove convincentissime valsero a persuadere la Commissione di leva. Il gobbo dovette presentarsi, e levar dall'urna il numero come gli altri. — Nemmeno fra le severe figure di Svetonio e di Tacito si troverebbero (conchiuse il Fambri), tiranni capaci d'un simile fatto.

Passò quindi l'egregio oratore ad esporre come in oggi, circa a questo soggetto, anche il nostro paese cominci a porsi sulla via del progresso e della civiltà.

L'opera è appena cominciata, ma pure i frutti sorpassano già le speranze degli ottimisti. La nostra Scuola di guerra da ormai perfetti ufficiali, ed i nostri volontari di un anno in soli tre mesi si mostrano bene istruiti e fieri della divisa che li onora, la quale alla sua volta è da essi onorata.

Se, contro l'opinione di Thiers, la Francia avesse adottata la proposta di quella Commissione che nel 1848 propugnava l'abolizione del cambio, non si troverebbe essa forse in oggi nelle misere condizioni, in cui la gettò la Prussia vittoriosa.

L'esercito è il microcosmo della società che esso difende.

L'avvocato, l'ingegnere, il medico, chiamati a fare i soldati, interrompono forse la loro carriera?

No certamente; è l'operaio che la inter-

Camera e da quella della Corona, e il giorno che ci mancasse una di queste fiducie lascieremmo questo banco, non perché abbiamo minato il terreno, ma perché così esigerà il sistema parlamentare che rappresentiamo e la nostra propria delicatezza.

Crede pure S. S. che questo Ministero, e particolarmente il suo presidente, stia soffrendo la legge di espiiazione.

Qui non c'è ragione di sorta d'espiiazione, perché l'origine di questo Ministero non ha nulla di strano, come non l'ebbe l'antecedente; ma se S. S., che non ha voluto accettare la coalizione, vuole oggi presentarla come una colpa del suo partito, e attenuarla nel supporre che questo Ministero deve la sua vita alla coalizione, dirò che questo Gabinetto è venuto al potere malgrado la coalizione e contro la coalizione; e sopra tutto, che, quando ciò non fosse, nulla di comune una coalizione che non è altro che un artificio parlamentare delle opposizioni nella Camera, ma senza legami, alleanze o patti colla coalizione che si stringe e si pattuisce tra i partiti estremi che scambievolmente si tirano per i capelli, colla coalizione degli amici di S. S., che per serbare incolumi i principi della rivoluzione di settembre, trattano, pattuiscono, si associano e fanno alleanza coi nemici della stessa rivoluzione e con quelli contro i quali la facemmo....

Quando io diceva che la guerra civile stava per terminare, S. S. disse: Non peranco, che è precisamente ciò che dicono i carlisti, ciò che non avrebbe dovuto dire S. S., ciò che non dovrebbe dire i veri liberali. Avevo inoltre un altro motivo: cioè quello che dicono i vostri organi nella stampa, che sono l'espressione, lo spirito e le aspirazioni costanti del partito.

Seoane. Di coloro che scrivono.

Sagasta. Li condanni lei come li condannano io.

Con queste manifestazioni ho visto con dolore che si sta facendo la causa dei carlisti, esagerando le forze del nemico, dando notizie false, aumentando il numero delle bande e ponendovi di riscontro la piccolezza delle forze del Governo. E siccome quelli che stanno in questa e nell'altra Camera, rappresentati dalla stessa stampa, non hanno protestato, ho diritto di supporre che direttamente o indirettamente avete voluto fare la causa dei carlisti. (Proteste sui banchi della minoranza.)

Risulta da ciò che nulla c'entra l'artificio parlamentare, di cui può valersi una frazione politica per rovesciare un Ministero, colla coalizione che avete fatto, trattando di comune accordo coi partiti che stanno fuori della legalità esistente; coalizione che S. S. non ha potuto difendere....

S. S. ha fatto un'allusione a ciò che avvenne in un paese straniero con certi ministri. Io credo che S. S. non sappia quello che ha detto, perché in questo paese non vi sono dei Liborio Romano. (Applausi.)

Il resto della discussione continua sulla risposta al discorso della Corona.

Il sig. De Amicis scrive alla Nazione una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano, che racconta un fatto che può fece scoppiare la crisi, come sappiamo dai telegrammi:

Un fatto ben grave è quello seguito pochi giorni sono nelle Cortes, e tuttora non terminato. Il deputato Moreno Rodriguez, dell'opposizione, interpellò il presidente del Consiglio per sapere come il Governo avesse impiegato due milioni di reali tolti dalla Cassa del Ministero di Ultramar. Questa Cassa contiene i denari con cui si paga, a quote successive, il premio d'arrolamento dei volontari di Cuba, ed altre somme appartenenti ai Corpi dell'esercito regolare che combattono in quell'Isola. Il presidente del Consiglio rispose che i due milioni erano stati presi di fatto; ma lo scopo a cui erano serviti, non poteva essere, per ora, rivelato alle Cortes. Saltaron su altri deputati, vollero sapere se almeno quella somma era stata sottratta alla Cassa col consenso del Consiglio di Stato e colle formalità amministrative che la legge impone. Altre domande, più stringenti, e di diversa natura.

Il legale studioso può leggere cento pagine al giorno di Pandette; l'ingegnere può disegnare in Foreria e consultare a suo bell'agio Gualtieri e Poisson; il medico finalmente può dedicare le sue cognizioni a vantaggio dei propri compagni ammalati.

È il muratore che non può murare dopo la ritirata. In quanto ai rapporti famigliari, siamo allo stesso livello. Tanto è la madre del popolano che la contessa, con la differenza che il figlio della prima può essere il solo di lei sostegno, mentre quello della seconda che gazzava nell'oro può vivere come un ozioso qualunque.

Abbiamo più contatti col popolo, ed esso ci serberà meno rancori. Il solo mezzo di guardarsi dalla demagogia è quello di non urtare la coscienza della democrazia.

L'esercito forte, istruito ed armonico garantisce non solo la famiglia e lo Stato, ma l'individuo; non solo la sicurezza, ma la dignità e l'onestà.

Nei paesi liberi le guerre e i giorni difficili sono pur troppo frequenti. La virtù deve essere quindi inseparabile dal valore. Se ci è cosa indivisibile al mondo, si è la divisa di Baider.

Chinse poi il Fambri la sua splendida arringa coll'augurarsi che venga presto votata la legge definitiva sul servizio obbligatorio.

Avrei voluto sapersi fare, egregio signor cav. un esatto resoconto di questa dottissima conferenza, ma riunendo tutte le mie idee, non sono riuscita che a scarabocchiare questo informe schizzo, che spero vorrete compatire.

Tanti saluti.

Roma, 11 maggio 1872.

M. M.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.



tura, vennero mosse. Varii ministri risposero e si contraddissero; l'uno disse che quella somma servi per « impedire » l'insurrezione dei carlisti; un altro, affermò che servi contro la coalizione; il Sagasta dichiarò che fu spesa per combattere la coalizione, l'insurrezione e i filibustieri di America. Allora i deputati repubblicani e radicali insistettero perché si nominasse una Commissione coll'incarico di verificare se l'operazione amministrativa era stata fatta nei modi voluti dalla legge. Il Sagasta, messo alle strette, non trovò altro spediente che quello di presentare un progetto di legge, col quale si proponeva l'approvazione dell'operato del Ministero senza discussione di sorta.

La sinistra montò in furia, i radicali si radunarono, fu fatta la proposta del *retraitement*, si discusse, si sta discutendo ancora. L'opinione dei più è che il *retraitement* sia respinto. Un radicale di molta autorità disse nella riunione che il *retraitement* non era logico ed efficace, se non nel caso che, uscendo dalle Cortes, i deputati accorressero alle barricate. — Ora ciò non dobbiamo fare — disse, — né possiamo fare; l'unico consiglio utile è dunque quello di continuare a combattere, come e quanto si può, il Ministero, ripicchiando sulla questione dei due milioni finché lo si costringa a cedere. — Ieri sera vi fu una nuova riunione di radicali, alla quale intervennero pure senatori ed ex deputati del partito; si ignorava tuttavia il risultato della discussione; ma si crede, come dissi, che il *retraitement* non sarà votato. Ciò non ostante, è facile il comprendere come questa nuova questione abbia reso più grave la già difficile condizione in cui il Ministero si trova; l'avversione dei partiti liberali contro il Sagasta s'è mutata in furore; i giornali coprono il Ministero di accuse e d'ingiurie che feriscono l'onore di tutti i membri del Gabinetto. Comunque sia s'agita la cosa, possa o non possa giustificarsi il Sagasta, è certo che si lui che i suoi colleghi si sono lasciati sorprendere dagli avversari, e si sono difesi con una fiacchezza ed una confusione che diede maggior vigore alle accuse, e più saldo fondamento ai sospetti.

D'orni al più tardi si conoscerà la decisione dei radicali.

Scrivono da Pamplona in data del 18 al *Temps*:

Ieri alle 5 pomeridiane, furono condotti al cimitero i cadaveri dei feriti d'Oroquieta. Tutti i sott'ufficiali del battaglione dei volontari e quelli della guarnigione accompagnavano il funebre corteo con certi accenti. Si ebbero notizie d'un combattimento datosi nelle gole di Manaria in Biscaglia. Le forze carliste comandate da Amilivia e da altri *cabecillas* sommarono a 3000 uomini. Il generale Letona li attaccò colla sua divisione, e dopo parecchie ore di combattimento, esso restò padrone del campo di battaglia. Altri dicono che i carlisti ebbero il sopravvento.

Carasa continua ad essere inseguito da Moriones nell'Alava e si teme molto il ritorno di Carasa nella Navarra, soprattutto se i carlisti ottengono qualche vantaggio nella Biscaglia, ciò che sarebbe facilissimo se Carasa o qualsiasi altro capo insorto tentasse di sollevare di nuovo la Navarra.

Moriones, mercè un abile contromarcia, giunse ieri ad Alsasua, ove sperava di tentare un gran colpo contro i carlisti, che supponeva in questa località.

E da Vergara 18 (Guipuscoa):

Giovedì mattina (16) le truppe regie ricevettero l'ordine di sbarazzare la città di Ognate riboccante di carlisti da tre giorni. Esse pognono in marcia sapendo bene che la giornata sarà calda, ma senza aver un'idea precisa del numero dei nemici che trattavasi di affrontare. Un po' prima di giungere ad un risvolto dove si vedevano ancora le traccie d'un conflitto, scorgono su d'una collina scoscesa e coronata da abeti, un numero abbastanza considerevole di uomini armati.

All'erta *muchachos* e sangue freddo! a momenti ci slanceremo alla baionetta! *A ellos que son pocos y cobardes*; (contro loro che sono pochi e codardi).

Insomma gli ufficiali ripetono ciò che costumano dire in simili circostanze. Ma ecco che all'improvviso a destra e a sinistra, di fronte ai 400 cacciatori del battaglione Mendigorria, sbucano dai boschi, dalla roccia e dai sentieri centinaia e centinaia di carlisti. Tutta l'armata che aveva occupato Ognate era lì per schiacciare il battaglione. Un fuoco terribile s'abbatte come una tromba sulla truppa che vacilla un momento tutta sbalordita. Tuttavia i soldati non tardano a raccogliersi al comando dei loro capi. Non indietreggiano, ma si avanzano con vivacità nella direzione di Ognate e seguendo con ordine perfetto la manovra di marcia per scaglioni. Tutto ad un tratto un piccolo squadrone di circa 80 cavalieri sbocca da un sentiero sulla strada maestra. Sono lancieri con berretto bianco, vestiti d'un camiccio e di pantaloni dello stesso colore, e montati da cavalli ben bardati. Danno la carica ai cacciatori, i quali con un fuoco ben nutrito li obbligano alla fuga. Poscia la colonna si mette al passo di corsa, entra nella città e si barriera nelle case aspettando, ma invano, che i carlisti, spingendo l'attacco, tentino di sloggiarla.

I cacciatori rimasero sulle difese sino all'arrivo della divisione d'Acosta. Credesi che i carlisti abbiano abbandonato precipitosamente il paese alla notizia dell'arrivo del maresciallo Serrano.

Un dispaccio invece di fonte carlista, in data di Ginevra 19, ricevuto dal *Soir* è così concepito:

« Serrano fu battuto a Elgueta: perdette i suoi bagagli e fu respinto fino ad Ognate dove si scontrò in nuove forze carliste. Dicesi che tre battaglioni abbiano disertato. »

Il giornale legitimista *Courier de France* pubblica la seguente corrispondenza da Vergara, 19, che coinciderebbe col telegramma inviato al *Temps* e ad altri giornali parigini da Ginevra: « Vi ho fatto presentare nei miei ultimi telegrammi che uno scontro vicino non poteva mancare di aver luogo fra le bande carliste e le truppe di Serrano.

Infatti l'incontro ebbe luogo (in qual giorno?) nel piccolo borgo di Elgueta nella Guipuscoa. Il combattimento non fu lungo, ma molto vivo. Il generale amedeista subì delle perdite. I suoi propri bagagli vennero presi, ma ciò che dovette riuscire più spiacevole di tutto il resto, anche della sua sconfitta, si è che tre battaglioni della sua piccola banda voltarono bandiera e chiesero essere incorporati nell'esercito carlista.

Elgueta è situata fra Ognate e Vergara a due leghe di Mondragon, in mezzo ai monti, sulla via da San Sebastiano a Bilbao per Tolosa.

Gli amedeisti battuti dovettero ritirarsi sopra Ognate.

Il *Corriere Italiano* aggiunge:

Deve credersi alla verità di questo fatto che viene confermato ed ampliato da altri fogli legitimisti e clericali senza che però alcuno indichi la data in cui esso avrebbe avuto luogo?

Oppure il combattimento narrato dal telegramma di Ginevra e dai giornali legitimisti, non è altro che quello di cui parlano i corrispondenti da Vergara del *Temps* e del *Journal des Débats*, già menzionato, e che sarebbe avvenuto il 16 maggio? Ciò è ammissibile, poiché, quantunque quei corrispondenti non nominino Elgueta, dicono che il fatto da essi narrato avvenne fra Vergara ed Ognate. Osserviamo però che il corrispondente del *Temps* scrive che Serrano doveva passare la notte del 18 ad Archabalata presso Mondragon, vale a dire nelle vicinanze dei luoghi ove, secondo la versione carlista, sarebbe avvenuta la battaglia.

## ITALIA

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 25: Ieri mattina la Principessa Margherita partiva per Arona e Stresa per affidare il suo bambino alle cure della Duchessa di Genova.

Apprendiamo dalla *Gazzetta Piemontese* che la Principessa Margherita diede commissione all'orefice Castellani di Roma d'un magnifico bracciale in oro e gemme, del valore di L. 70,000, da offrire in regalo alla sposa del Principe ereditario di Prussia, la cui bambina essa leverà al fonte battesimale.

Scrivono da Siliqua all'*Avenire* di Sardegna che il giorno 18 corrente verso le 4 pomeridiane presso la Stazione di Siliqua, ed ove il treno procede in luogo inclinato; ruppero in prossimità della ruota l'asse d'un carro che trasportava una quantità di rotaie; di modo che, rovesciatosi il carro, le rotaie caddero sopra quattro lavoratori; uno di questi rimase cadavere poco dopo per una grande ferita alla fronte; degli altri tre, uno ebbe una gamba fratturata, l'altro ebbe le gambe fratturate, ed il terzo riportò la frattura d'un braccio. Questi due ultimi sono stati ricoverati in Siliqua presso le proprie famiglie.

FRANCIA

Fra le petizioni che furono riferite all'Assemblea francese nella seduta del 18 maggio, troviamo la seguente:

Il sig. Trucateff domanda che si lasci Vittorio Emanuele regnare a Roma, e che i Francesi non si occupino più del Papa, tanto più che Pio IX è italiano.

L'Assemblea ha votato su questa petizione l'ordine del giorno.

SPAGNA

Il racconto del come Don Carlos è entrato in Spagna è assai curioso. Il Prefetto francese, signor de Nadailac, accompagnato da una parte delle forze che aveva disponibili, erasi recato a S. Jean-de-Luz onde disarmare un gruppo carlista di cui gli segnalavano la presenza in quel punto. La sorveglianza dunque era diminuita negli altri posti. Vicino a S. Jean-de-Luz sono situati sulla stessa frontiera due villaggi, uno francese, Urugue, l'altro spagnolo, Elchalar. Un ponte di legno lungo pochi metri, gettato sul torrente che scendendo dal val Carlos si precipita nelle gole di Roncisvalle, separa solo i due villaggi che sono amministrati dallo stesso curato.

A metà del giorno videsi avanzare sul ponte il curato che, venendo da Urugue e andando a Elchalar era vestito con colla bianca. Portava l'olio santo a un moribondo spagnolo. Avanti a lui camminava un chierico colla croce e l'asperges. Il posto francese e il posto spagnolo escono per render gli onori militari, come al consueto. Il curato entrò a Elchalar, ove si procedette alla cerimonia religiosa, ma tornò solo ad Urugue, rimanendo Don Carlos in Spagna, perché il chierico era lui.

Questo Re legittimo ch'entra nel suo Regno vestito da chierico, può essere un soggetto di meditazione per chi ama i simboli.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 24: Le bande carliste continuano a sottemersi. Uno scontro ha avuto luogo ieri a Darmie; non se ne conosce ancora il risultato. Ieri il corriere di Spagna non è arrivato in seguito ad una interruzione della via tra Vittoria e Salvatierra.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

**Tassa sui domestici per l'anno 1872.** — Venne pubblicato il seguente Avviso: la esecuzione al disposto dall'art. 15 del Regolamento per la tassa sui domestici, pubblicato coll'Avviso municipale 23 agosto 1871, Numero 24369-3377, Div. III, dovendosi procedere alla compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno in corso, s'invitano tutti i cittadini che avessero omessa la prescritta denuncia per l'anno 1871 o che avessero introdotte variazioni nel numero del personale al loro servizio, o che non tenessero più i domestici già denunciati, o che ne avessero assunti di nuovi, oltre quelli notificati nell'anno precedente, a prestarsi alla regolare notifica nei riguardi del ruolo suddetto.

Tali notifiche dovranno essere prodotte all'Ufficio imposte e tasse, presso la Divisione III municipale, a cominciare dal giorno 25 del corrente mese, fino al giorno 13 giugno p. v., ritirando previamente dall'Ufficio stesso le schede relative.

Per l'esatta osservanza della legge e nell'interesse dei contribuenti, il sottoscritto crede opportuno ricordare che, nel caso di omessa denuncia, o di denuncia incompleta, oltreché provvedere d'ufficio alla rispettiva tassazione, sarà costretto a valersi della facoltà accordatagli dall'art. 15 del Regolamento sopraaccitato, assoggettando i trasgressori ad un'ammenda che varia dalle L. 2 alle 50.

Confida il sottoscritto che tutti i contribuenti vorranno ottemperare alle sopracitate disposizioni per l'esatta compilazione del ruolo anzidetto, onde evitare le spiacevoli e dannose conseguenze, che loro deriverebbero dalla irregolare od omessa notifica.

Venezia li 18 maggio 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Isola di San Giorgio.** — La nostra Camera di commercio, avendo il suo Presidente cav. Antonini dichiarato di non potere con suo gran rammarico aderire alle vive istanze fattegli perché accettasse l'incarico di suo delegato per assistere il funzionario del Governo che sarà qui inviato per definire tutte le vertenze riferibili alla cessione dell'Isola di S. Giorgio ed alla istituzione dei Magazzini generali, ha delegato in sua vece il proprio vice Presidente cav.

Palazzi, ritenuto che la Presidenza interessi il R. Ministero a ritardare la venuta del funzionario governativo, desiderando la Camera d'aver il tempo necessario per mutare da sua parte il proprio delegato delle relative istruzioni.

**Dogana.** — La Presidenza della nostra Camera di commercio ha proposto alla R. Finanza un locale sito a S. Gregorio sul deposito degli spiriti, che, a termini di recente disposizione ministeriale, non possono essere ammessi nei magazzini doganali, essendo stati ritenuti materie infiammabili.

**Ponte del Giardinetto.** — Ora che i famosi lavori di miglioramento alle rive del Molo ed al ponte del Giardinetto sono eseguiti, ci viene chiesto se la Commissione incaricata dal Consiglio comunale, di proporre il modo di accomodare quella spondea, che sempre più si riconosce, abbia incominciato e bene avviati i suoi studi. Ci siamo rivolti ad un membro di quella Commissione il quale per tutta risposta ci ha detto, che la Giunta non le ha ancora comunicato la deliberazione del Consiglio e non ha quindi ancora raccolto la Commissione e deferito il mandato. Non occorre altro; se il fatto è così, possiamo dispensarci dai commenti.

**Inconvenienti.** — Siamo pregati di pubblicare anche questa lettera:

« Onorevole sig. cavaliere, « Sull'appunto da lei fattomi per la demolizione del casotto attorno le Fabbriche Nuove, e ciò a comodo del pubblico, mi presteri volentieri, non mosso da pugno come crede V. S., ma dovosi compiere altri lavori, dei quali spetta a me una piccola parte, e la principale alla R. Amministrazione che non ancora ha impartito gli ordini relativi ed i conseguenti mezzi. Sino al detto compimento è necessaria l'esistente chiusura, in quanto per l'accennata esecuzione, il pubblico passaggio arregherebbe imbarazzi, e quindi un ritardo.

« Aggradisca, sig. cavaliere, la mia distinta considerazione.

« SEBASTIANO CADEL. »

Si vede dunque che il sig. Cadel si ostina a voler tenere un gran casotto, che toglie uno spazio rilevante, e disturba ed impedisce il pubblico passaggio. Speriamo che chi deve tutelare gli interessi dei cittadini ed il decoro della città, non vorrà menar buoni questi sofismi. La sarebbe bella che ogni qualvolta un'impresa ha un credito verso un proprietario (perché in questo caso lo Stato è come un altro contraente) volesse tenere ingombra la strada, a più o meno giusti pretesti, con incomodo dei cittadini, fino a che il credito fosse soddisfatto!!

**Cometa di Biela.** — La sign. baronessa Anna di Biela, vedova dell'illustre astronomo, ci scrive una lettera, nella quale ci avverte che confrontando l'Appendice stampata nella *Gazzetta di Venezia*, N. 201, del 3 settembre 1852 coll'altra Appendice stampata nel nostro giornale, N. 137, del 21 corrente, si rileveranno alcune inesattezze, incorse in quest'ultima. E noi qui adempiamo al suo desiderio, lasciando al prof. Miloszevich il rispondere, se lo crederà opportuno.

**Stabilimento mercantile.**

Sconto Cambiali Italia 5 p. 0/0.

Interesse su depositi:

Mercanzie 5 1/2 0/0.

Effetti pubblici 5 1/2 0/0.

Venezia, li 25 maggio 1872.

La Direzione.

**Stabilimento mercantile.** — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

**La Banca mutua popolare** sito in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di domenica 26 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*.

2. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*.

3. Verdi. Mazurka *Voglio conoscerti prima!*

4. R. ssini. Sinfonia *Semiramide*.

5. Caccini. Polka *Un bacio di rosa*.

6. Verdi. Fantasia per clarino nell'opera *Traviata*.

7. Donizetti. Gran finale nell'opera *Lucia di Lamermoor*.

8. Strauss. Walz *I primi dopo gli ultimi*.

**Bollettino della Questura del 25.**

— Verso le 11 ant. di ieri, il sig. V. A. abitante ai Frari, venne derubato dalla propria domestica, E. P., di vari oggetti di vestiario, del denunciato valore di L. 100 circa. Se ne fa ricerca, essendosi resa latitante.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono la donna R. R., prevenuta del furto d'un cappello di paglia a danno del negoziante S. P., abitante S. Luca.

Altri agenti arrestarono pure per questua insistente certo D. A.

— Nel mattino di ieri, ladro ignoto mediante chiave falsa penetrò nella casa di certo G. F., situata nel Sestiere di Castello, e dalla camera da letto involava vari oggetti del valore denunciato di lire 50.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono un ozioso e vagabondo, ed un ubriaco che commetteva disordini con disturbo della pubblica quiete.

**Annegato.** — Questa mattina, verso le ore 5, nel canale di S. Moisè si rinvenne il cadavere di S. V., bracciante di circa 20 anni. La causa dell'affogamento sembra del tutto accidentale.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 26 maggio 1872.

Naselli: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Totale 20.

**Matrimoni:** 1. Schoos Michele Angelo, fotografo, celibe, con Rati Maria, nubile.

2. Milesi Luigi, libraio, celibe, con Moretti Nadalina chiamata Maddalena, cameriera, nubile.

3. Signoretto Ottavio, burbanco, celibe, con Violante Luigia, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Valle Giuseppe, agente, celibe, con Cappellotto Maria, nubile.

5. Conti Vincenzo, già capitano mercantile, celibe, con Massi chiamata Maggi Pasqualina Margherita, possidente, nubile.

6. Zennaro Luigi, carpentiere, celibe, con Bertok Michela, nubile.

7. Bianchi Giacomo, calzolaio, celibe, con Gambardoglio Angela, nubile.

8. Decanali I. Bertoldi Domenico, di anni 23 nubile, di Lestizza. — 2. Walras Eugenia, di anni 14, cucitrice, di Venezia. — 3. Balas Giulia, di anni

27, nubile, sarta, id. — 4. Tapenza Tiberia, di anni 11, nubile, ricicvatrice, id. — 5. Mini Francesco, di anni 30, celibe, caffettiere, di Venezia. — 6. Gregorin Pietro, di anni 80, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

**Correzione.** — Nel Bollettino del 25 corrente maggesi corso uno sbaglio di nome alla rubrica matrimonii. Ecco la pubblicazione corretta:

2. Zanin Carlo chiamato Enrico, spedizioniere alla ferrovia, celibe, con Rensovich Delfina, possidente, nubile.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 maggio, mattina.

Le notizie di Spagna, sotto un certo aspetto, sono molto più gravi di quello che si potrebbe immaginare. Pare che al Governo spagnolo risultino in modo inconfutabile che le Autorità francesi o almeno la popolazione, favoriscano l'ingresso dei carlisti in Spagna. Pare altresì che un gran numero di ex suavi pontifici si siano trovati nelle bande carliste, e che molti insorti non siano altro che semplici comparse, le quali vanno e vengono continuamente, avendo libero passaggio alla frontiera. Assicurasi che il signor Thiers, il quale, come certo non ignorate, fu sempre avversario ai carlisti, abbia dato per conto suo le istruzioni più rigorose, ma che queste rimangano poco meno che lettera morta dinanzi alla compiacenza delle Autorità locali e alla connivenza della popolazione. Tutto ciò ha prodotto qualche cosa più che un semplice raffreddamento fra la Francia e la Spagna, e voi sapete che già una Nota diplomatica è stata spedita dal Governo spagnolo al Governo della Repubblica francese.

Per ora le cose non sono più avanzate di questo, ma tra i casi possibili vi è anche quello che si inaspriscano e che si giunga sino a conseguenze che adesso sarebbe temerario voler prevedere o discutere. Ma ancorché le cose siano in questi termini, non vi maravigliate certo di sapere che il Governo italiano ha dovuto preoccuparsene, non già per rapporti che legano la dinastia che regna in Italia con quella che regna in Spagna, ma perché trattasi di un fatto d'ordine internazionale. Qualunque fosse il Re di Spagna, un Governo oculato deve sapere sempre tener d'occhio tutte quelle questioni che possono turbare la pace europea, e il nostro, ch'è uno di quelli maggiormente interessati a che questa pace duri a lungo, ha creduto di non dovere aspettare l'ultimo per occuparsi di quanto avviene in Francia. Secondo le mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, uno dei tanti argomenti di cui dovrebbe intrattenersi il Principe Umberto alla Corte di Berlino, sarebbe anche questo, e voi comprendete subito che la Germania, la quale appunto per una questione spagnola ha dovuto già una volta scendere in campo, è tutt'altro che indifferente a tutto ciò che a quella questione si collega. Stimolo inutile aggiungere altre parole, ma rileggo che queste saranno più che sufficienti per farvi comprendere due cose: la prima è che c'è una certa gravità internazionale nell'insurrezione spagnuola, e la seconda che i più importanti affari politici si collegano colla gita dei Reali Principi a Berlino.

Il subitaneo ritorno a Roma, che ha fatto credere per un momento alla stampa clericale che il Principe Umberto non sarebbe andato altrimenti a Berlino, era preveduto, ed aveva il suo scopo. Questo consisteva solo nel ricevere le ultime istruzioni che il Ministero ha creduto di dargli. Di questo viaggio che ha dato e darà luogo a tanti commenti, si parlerà a lungo; consentite a me di uscire per un momento dalle lezioni dell'alta politica, per raccontarvi un aneddoto che vi si collega.

C'è qui, alla Legazione francese presso la Santa Sede, un giovane segretario, il quale ha la mania di farsi distinguere per la sua speciale avversione all'Italia. Questo signore, in più occasioni, ha fatto ogni sforzo per far vedere che passava dinanzi ai nostri Principi senza salutarli. Ieri sera, il caso ha voluto ch'ei si trovasse alla Stazione, quando c'era pure il Principe Umberto. Il segretario aveva giusto allora accompagnato una contessa spagnuola, partigiana di Carlo VII. Egli dunque si prese il divertimento di passare più volte dinanzi al Principe Umberto, mandando bocciate di fumo dalla bocca. Gli ufficiali del Principe notarono l'atto scortese; ma non ne fecero motto, fino a tanto che S. A. non fu partita. Allora, il maggiore Gianotti si accostò al segretario, e senza cerimonie gli disse: che foste un ineducato, lo sapeva; ma che poteste arrivare fino a questo punto non lo avrei creduto. Nacquero altre parole anche più vive; e mi dicono che oggi dopo mezzogiorno un signore francese andasse per Roma cercando l'alloggio del maggiore Gianotti. È inutile aggiungere che questo fatto è puramente personale.

Continuano le preoccupazioni per la seduta di lunedì, nella quale il Sorrentino deve trattare una delle tante questioni che si riferiscono al macinato. La questione è questa: la farina che dalle Provincie di Napoli entra in Roma, deve o no pagare la tassa del macinato secondo i sistemi vigenti nella Provincia romana? L'Amministrazione fiscale ha risposto di sì per difendersi dai continui contrabbandi, di cui è vittima; l'onore Sorrentino sostiene invece che per tal modo si paga la tassa due volte. Come vedete, la questione anche se s'attesa è abbastanza importante; ma ciò che più teme il Sella è che molti deputati, per non essere costretti a dare il voto sopra una questione macinata, si astengano dal venire alla seduta.

A proposito di macinato, la Commissione d'inchiesta ha finito per nominare relatore il Lanci di Brolo; ma questi, com'era da prevedersi, ha dichiarato che desidera almeno un mese di tempo prima di presentare la sua Relazione.

L'on. Sella ha preso molto sul serio il suo ufficio provvisorio di ministro dell'istruzione pubblica. Ogni mattina egli riceve i capi divisione di quel Dicastero, indovinate a che ora? Dalle 6 alle 8.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 24 maggio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Lanza (presidente del Consiglio) legge lo elenco promesso dei progetti di legge, dei quali il Ministero crede necessaria la discussione avanti la proroga della Camera.

Questo elenco comprende, insieme ad altri, i seguenti progetti di legge:

Approvazione del Regolamento sul riparto dell'imposta fondiaria entro i Comuni del Compartimento figure-piemontese.

Approvazione di una Convenzione per l'Istituto di studi superiori in Firenze.

Modificazioni alla legge postale.

Disposizioni intorno agli stipendi degli in-

segnati nelle Scuole secondarie, ed alle inden-

nità d'alloggio agli impiegati residenti in Roma.

Difesa del golfo della Spezia. — Fabbrica-

zione di artiglieria di gran potenza. — Costru-

zione di una nuova fonderia per cannoni di grosso calibro.

Approvazione d'una Convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Pontebbina.

Autorizzazione di spesa per il prosciugamento del lago d'Agnono.

Autorizzazione di spesa per lo stabilimento di laboratori di scienze sperimentali nella Regia Università di Roma.

La Porta e Pissavini raccomandano che venga compreso in questo elenco anche il progetto di legge: « Applicazione delle multe per omesse e inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali. »

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872.

La discussione generale è aperta.

Cencelli svolge alcune osservazioni critiche sopra l'amministrazione della giustizia. (*Disattenzione.*)

Pissavini accenna gli inconvenienti dei matrimoni soltanto ecclesiastici, che pur troppo si ripetono con molta frequenza, specialmente in alcune Provincie. Invoca efficaci provvedimenti; chiede che s'infilga una multa a quei sacerdoti che si prestassero a celebrare siffatti matrimoni.

L'oratore si fa quindi a parlare dell'incidente della Principessa di Monaco avvenuto a Firenze; racconta la storia del fatto; parla dell'Ordinanza del Tribunale, la quale non potè essere eseguita per motivi che tutti conoscono. Depora che l'Autorità politica abbia contribuito colla sua condotta all'offesa recata alla dignità della Magistratura.

Ferrari chiede che si faccia l'applicazione in Roma della legge sulle Corporazioni religiose, delle quali dice quanto sia pericolosa l'influenza.

Il Municipio manca di locali, e ne potrebbe avere ad esuberanza, se si rendessero liberi quelli che oggi occupano i frati.

Dice come tanti monumenti della vita civile, le biblioteche, i tesori dell'arte; siano in mano delle Corporazioni religiose; è necessario rimediare.

L'oratore, venendo a parlare dei nuovi Vescovi nominati, domanda se fu rispettata la legge delle Guarantigie. Presentarono essi le Bolle di nomina per avere l'*exequatur*? E se non le presentarono, furono ammessi al godimento delle mense? Aspetta una risposta dal Ministero.

De Donno difende l'Amministrazione da varie osservazioni dei preopinanti.

Corapi chiede che vengano nominati i magistrati mancanti presso i vari Tribunali; che sia richiamata l'Amministrazione del fondo per culto a soddisfare ai pesi che le sono imposti, e che sia migliorata la condizione dei portieri dei Tribunali.

Rattazzi domanda se e quando il Governo intenda presentare la legge sulle Corporazioni religiose della Provincia di Roma.

Billa appoggia questa domanda, accennando alla promessa che ne fu fatta nel discorso della Corona.

Lanza (presidente del Consiglio). Nella discussione dei provvedimenti finanziari già rispose il ministro delle finanze, e risposi io stesso alla medesima domanda, che oggi vien diretta.

Il Governo è fermo nella intenzione di presentare il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Non lo fece fino ad ora, perchè mancava alla Camera il tempo necessario per esaminarlo e discuterlo.

Demmo la preferenza ai provvedimenti finanziari, perchè questi erano di assoluta urgenza, e non sarebbe stato possibile di differirne la discussione.

Due questioni egualmente gravi, egualmente meritevoli di profondo e maturo esame, non era possibile che la Camera potesse risolverle nella stessa sessione.

Miceli. Quando sarà presentato il progetto? Lanza (presidente del Consiglio). Quando avremo la persuasione che la Camera possa occuparsene.

Il Governo non abbandona la sua promessa; esso la manterrà. Rimane fedele alla politica dichiarata, malgrado tutte le voci contrarie.

Rattazzi dice che ha chiesto la presentazione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, perchè, durante così, si ha uno stato di cose impossibile col nostro diritto pubblico.

Nota che così si fa rivivere la manomorta come personalità giuridica anche nelle altre Provincie; perchè gli ordini religiosi esistenti in Roma possono acquistare a succedere nelle altre Provincie.

Accusa il Governo di mantenere due sistemi; l'uno è quello della separazione proclamata dalle guarantigie; l'altro è il sistema del favore verso la Chiesa.

Osserva che gli ordini religiosi delle Provincie romane non sottostanno alle leggi sulle imposte, offendendo così il principio dell'egualianza, dovendo essi pagare come tutti i cittadini, finché non siano soppressi.

Dice che l'opposizione fa eccitamento al Governo di presentare la legge non per scopo politico.

T



den  
oma.  
rica-  
stru-  
rosso  
la co-  
Pon-  
ciaga-  
mento  
Regia  
e ven-  
oggetto  
messe  
ette e  
e del  
ero di  
ritiche  
Disat-  
i map-  
poco si  
nte in  
menti;  
ercoli  
moniti.  
l'inciu-  
to a la  
del-  
te es-  
Distribuito  
dignità  
azione  
religio-  
l'in-  
rebbe  
quelli  
ita ci-  
in ma-  
rio ri-  
vi Ye-  
Bolle  
non le  
o delle  
da va-  
i ma-  
chi; che  
del pel  
osti, e  
i per  
overno  
oni re-  
nando  
o della  
ella di-  
gita ri-  
gno ste-  
ien di-  
di pre-  
man-  
en-  
finan-  
argenza,  
la di-  
almeno  
non era  
e nella  
oggetto?  
Quando  
ssa oc-  
promes-  
politica  
rie,  
esenta-  
razioni  
o stato  
publico,  
omorta  
re Pro-  
in Ro-  
e altre  
e siste-  
elama-  
del fa-  
e Pro-  
sulla  
l'gua-  
ritta-  
al Go-  
po-  
li, con-  
azione  
che la  
diatura  
Altri-  
lla fine  
ifica al-  
che gli  
e, neces-  
replichi  
progetto  
ti la fi-  
mo, che  
lieli, e  
il Mi-  
ne del  
uale si  
nuovi  
r.  
ministro  
re inu-  
e che  
di lu-  
lia.)

**L'Opinione scrive in data di Roma 24:**  
Il Principe Umberto è ripartito questa sera, 23, per Milano. Egli muoverà sabato con la Principessa Margherita verso Monaco di Baviera, dove si fermeranno un giorno, quindi proseguiranno il viaggio per Berlino. Vi saranno due grandi riviste militari il 29 e 31 corrente.  
Il 4 giugno si celebrerà il battesimo del principino figlio del Principe Imperiale. Il Principe Umberto vi interverrà come padrino.  
E più oltre:  
È arrivato oggi, 23, a Roma, il barone di Bibra, ministro di Baviera presso il Governo italiano. Egli rappresentava, prima, la Baviera presso la Confederazione elvetica.  
**L'Opinione scrive in data di Roma 24:**  
Ieri sera mentre il Principe Umberto stava alla Stazione in mezzo agli ufficiali della sua Casa ad attendere il momento di montare nel vagon, un signore forestiero passava e ripassava col cappello in capo dinanzi al Principe, continuando a tenere il sigaro alla bocca e fumare, non altrimenti che se fosse solo in quel luogo.  
Partito il Principe, due ufficiali si avvicinarono alla carrozza nella quale il forestiero era salito e con cortesi ma sentite parole gli mostrarono la sconvenienza del suo operato.  
Benchè dai più si voglia sostenere che quegli sia un noto diplomatico, noi sentiamo a credere che un rappresentante di una nazione, la cui caratteristica è la cortesia, possa dimenticare in tal maniera i più stretti doveri del gentiluomo.  
**L'Opinione scrive in data di Roma 24:**  
Nella tornata straordinaria di questa mattina (24) il Comitato privato della Camera dei deputati ha trattato dello schema di legge per approvazione d'una Convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Pontebba.  
Il deputato Breda si dichiara contrario a questo progetto; considera la ferrovia della Pontebba una questione nazionale; crede abbia a preferirsi la linea del Predil più breve e meno costosa, e non ravvisa ragioni né politiche, né commerciali, né finanziarie che possano consigliare la costruzione della linea proposta.  
Il deputato Piccoli si dice favorevole alla linea pontebbana perchè questa apre la via più diretta per Vienna e Varsavia, e raccomanda che venga al più presto approvata.  
Il deputato Bucchia risponde alle obiezioni fatte dal deputato Breda, e dice le ragioni tecniche che favoriscono la Pontebba.  
Il deputato Gabelli avversa questo progetto ed esamina la questione sotto tre punti: l'importanza del passaggio, l'opportunità della costruzione di questo tronco, che verrebbe rinviata dopo essersi presi gli accordi coll'Austria, e il merito della Convenzione.  
Il deputato Monti Coriolano appoggia la linea pontebbana perchè italiana, mentre quella del Predil è austriaca, dimostra non esservi concorrenza fra esse, ed oppugna ogni proposta sospensiva.  
Chiusa la discussione generale, l'articolo unico di cui si compone il progetto, viene approvato, dopo averci ancora ragionato contro l'on. Breda, ed in favore gli onorevoli Cadolini e Luzzatti.  
A comporre la Giunta per riferire sul predetto, furono designati i deputati Bucchia, Cadolini, Gabelli, Monti Coriolano, Piccoli, Valerio e Vardi.  
**La Nuova Roma scrive:**  
Contrariamente a quanto fu asserito da qualche giornale, l'on. Correnti non intende rientrare al Consiglio di Stato.  
**Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 24:**  
Il Santo Padre ha permesso che gli ecclesiastici di Roma e della Provincia, promossi a benefici ecclesiastici con cura di anime, debbano uniformarsi alle leggi dello Stato, anche quando la loro nomina fosse anteriore alla risoluzione.  
Tutti si sono dati premura di presentare le bolle della relativa istituzione.  
E più oltre:  
Nei giorni passati il Santo Padre ha provato i soliti suoi incomodi di primavera: ma questa volta così leggeri, che non hanno destata alcuna apprensione.  
**Leggesi nella Voce del Polzone in data di Rovigo 25:**  
L'Adige continua a ribassare, ed al mezzo giorno d'oggi era metri 1.16 sopra guardia a Boara Polzone.  
Notizia telegrafica giunta da Trento annunzia però una nuova crescita.  
Il fiume Po continua a crescere col modulo di 3 centimetri all'ora. Al mezzo giorno era a Polesella 1.83 sopra guardia.  
Il Consiglio provinciale di Belluno fu sciolto per Reale Decreto, a causa di errore occorso in passato nell'estrazione di turno per la rinnovazione supplitiva dei consiglieri.  
**La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispacci particolari:**  
Roma 25, ore 4.30. — Il senatore Miraglia fu nominato relatore del progetto di legge sulla soppressione delle Facoltà di teologia. Soltanto il terzo Ufficio si pronunciò in favore della soppressione.  
Roma 25, ore 6.50. — Il conte di Figueredo presentò stamane a Sua Santità una lettera autografa di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile.  
Il luogo del Cardinale Hohenlohe, come rappresentante della Germania presso la Santa Sede, è in predicato il conte di Frankenberg.  
**Il Cittadino ha i seguenti telegrammi:**  
Parigi 24. — Dietro sua domanda, l'ammiraglio Trehouart fu sollevato dalla presidenza del Consiglio di guerra, chiamato a giudicare Bazaine.  
Parigi 24. — Tutte le frazioni politiche dell'Assemblea nazionale hanno respinta come inopportuna l'idea di mettere in istato d'accusa il ministro Olivier; la maggioranza non vuole, aderendo al desiderio del sig. Thiers, interrompere i dibattimenti intorno all'armata con altri episodii parlamentari.  
Versailles 24. — Confermarsi che il generale prussiano Stiehl, unitamente ad altro generale, verranno a deporre in favore del maresciallo Bazaine.  
Madrid 24. — Il Governo ricevette dispacci da Versailles, che lo assicurano essere stati impartiti ordini severissimi alle Autorità di confine di respingere qualunque carlista tentasse di passare la frontiera.  
Fu lo stesso Re Amedeo, che ordinò di usare la massima clemenza cogli insorti, ma d'inflettere forti contribuzioni ai loro capi.  
**L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:**  
Parigi 24. — La Relazione della Commis-

sione del bilancio sul disegno di legge concernente la modificazione della legge intorno all'obbligo del timbro dei valori esteri, viene alla conclusione che la promulgazione di questa legge non implica la stretta e generale applicazione della medesima.  
L'Assemblea nazionale approvò il disegno di legge per riorganizzazione del Consiglio di Stato.  
**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
Berlino 25. — Austriache 212 2/4; Lombard 120 1/4; Azioni 199 1/4; Italiano 67 1/2.  
Versailles 26. — L'Assemblea approvò il progetto Goulard, che modifica la legge del bollo sui valori esteri. Il diritto è fissato a 75 centesimi per titoli fino a 500 franchi, a 1.50 fino a mille, coll'aumento di 1.50 ogni mille o frazione.  
Parigi 25. — Francese 55.47; Ita. 69.3; Lombarda 435; Obblig. 261. —; Romana 131; Obblig. 186; Ferrovie V. E. 200.75; Merid. 209. —; Cambio Italia 7 1/4; Obblig. 186; Azioni 705; Prestito francese 87.27; Londra vista 25.44; Inglese 93.38.  
Vienna 25. — Mobiliare 334.80; Lombarda 202.10; Austriache 360; Banca naz. 835; Napoleoni 9. —; Argento 44.35; Cambio Londra 112.70.  
Londra 25. — Inglese 93.38; Italiano 68.38; Spagnuolo 30.38; turco 53.12.  
Madrid 25. — Il Ministero probabile è il seguente: Topete presidenza e guerra; Ulloa esteri; Groizard giustizia; Elduayen colonie; Antegor marina. Credesi generalmente che Serrano verrà prossimamente a rimpiazzare Topete.  
Dispaccio ufficiale: 600 carlisti entrarono in Villafra, Provincia di Guipuscoa, ruppero il telegrafo fra Beasain e Zumarraga. L'avanguardia di Moriones scambiò colpi di moschetteria con 800 carlisti comandati da Carasa, che lasciarono un morto, parecchi feriti, e tre prigionieri. La banda di Palencia fu sconfitta, lasciando due morti e tre prigionieri. La banda di Navarra è accerchiata, avendo reclutato per forza alcuni giovani. Una banda di mille uomini della montagna Arno dirigesse verso Guineoa, sempre assai scoraggiata.  
Madrid 25. — Assicurati che il Ministero è così composto:  
Topete presidenza e marina, interim guerra; — Ulloa esteri; — Groizard giustizia; — Elduayen finanze; — Balues lavori pubblici; — Ayala colonie; — Candau interno.  
Assicurati che il nuovo Ministero presterà giuramento stasera.  
Madrid 26. — Ecco il Ministero definitivo: Serrano, presidenza e guerra; Ulloa, esteri; Groizard, giustizia; Elduayen, finanze; Topete, marina; Candau, interno; Balaguer, lavori; Ayala, colonie.  
Topete assumerà la Presidenza durante l'assenza di Serrano.  
**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
San Sebastiano 25 (sera). — Serrano ricevette oggi a Bilbao la sottomissione di tutti gli insorti della Biscaia, i quali consegnarono le armi.  
La banda Carasa, che sola trovai nella Navarra, è circondata dalle truppe del generale Moriones.  
**FATTI DIVERSI**  
**Taglio dell'intestatura del Piave.**  
Il Ministero dei lavori pubblici ha promosso un primo sussidio di L. 25,000 pel compimento del lavoro del taglio dell'intestatura del Piave, con riserva di promuovere degli altri sussidii anche in avvenire, per quanto glielo consentiranno i mezzi concessigli in bilancio dal Parlamento.  
**Mercato della Gallotta.** — A Treviso si arrivò alle L. 6.40, tutto compreso.  
**Inondazioni.** — Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data del 25:  
Pur troppo gravi e dolorose notizie ci giungono da varie parti. La più grave ci viene con un dispaccio da Bardonecchia, spedito ieri alle ore 6 e 20 pm., ma non arrivato che alle otto e mezza, e quindi senza che ci fosse possibile inserirlo nell'edizione d'ieri.  
Esso è così concepito:  
«Una frana disastrosa e le continue piogge fecero straripare il torrente Larho, talmente che Bardonecchia è seriamente minacciata. La popolazione è assai sgomentata; si temono grandi sciagure se non giungono pronti soccorsi.»  
Nella Gazzetta del Popolo di questa mattina troviamo particolari su inondazioni che hanno incominciato a Lesa, Stresa, Arona, Luino, Pallanza, nelle quali località l'acqua del Lago Maggiore penetrava.  
Gran piena a Pavia. Borgo Ticino è inondata per metà. La ferrovia da Milano a Vigevano è interrotta per la caduta di un argine.  
Anche a Como la piena del lago è crescente. Sinora almeno non si hanno a lamentare disgrazie di vite umane.  
**Un monumento a Sommeiller, Grattoli e Grandis.** — Tra i più pregevoli lavori d'arte, che fecero di sé bella mostra all'ultima Esposizione di belle arti, a Torino, fermò in modo particolare l'attenzione e l'ammirazione dei visitatori un progetto di monumento veramente degno di chi lo ideava e del fatto cui sarebbe destinato ad eternare.  
Sulla vetta d'un altissimo monte, che dirupando schiaccia gli incauti giganti che vollero tentare l'assalto del cielo sovrapprendendo l'una all'altra le montagne, aleggia purissima la figura d'un Genio, che addita sulla roccia incisi i nomi di Sommeiller, Grattoli e Grandis, e ciò a dimostrare come la scienza moderna, più potente degli antichi Titani, si posi ora trionfante sulle rovine degli inani loro sforzi.  
Quel progetto rende un sublime concetto di quella mente elevata, di quel gentiluomo perfetto e sapiente, ch'è il conte Marcello Paissiera, conculato poi meravigliosamente dal valente giovane scultore, sig. Luigi Belli, allievo del rinomato Tabacchi.  
Se Sommeiller potesse alzare il capo dal freddo avello, in cui riposa, non esisterebbe un istante a battere le mani a que' suoi cari concittadini che idearono d'immortalizzare l'opera sua gigantesca in modo così solenne.  
La vittoria dell'intelligenza sulla materia, il colosso di pietra che cede all'opera dell'uomo, l'apoteosi della scienza rifugono tutte di vivissima luce nello stupendo bozzetto.  
La nessuna modo migliore si poteva ad un tempo onorare col forte ingegno l'opera più grandiosa del nostro secolo.  
Da non breve tempo è stata aperta la sot-

terizzazione per un monumento ai tre grandi nomi, che formarono il concetto del traforo del Fréjus e inventarono le macchine per effettuarlo colla forza della pressione atmosferica ed idraulica insieme combinate, mettendo a contribuzione ed a servizio dell'audace concetto le forze della natura. Nessun progetto artistico però fu ancora presentato ai sottoscrittori. Perché il Municipio della città di Torino, che avrà l'alto onore di accogliere quel monumento, perchè la Commissione promotrice di questo non s'accordano ben tosto per accogliere il progetto del giovane Belli, al quale e la stampa e gli artisti e il pubblico tutto che visitò l'Esposizione torinese tributano unanimi gli omaggi della più alta ammirazione, tutti attestando che più degno ed elevato concetto non si sarebbe potuto formare per tale monumento?  
(Corr. It.)  
Non tutti i capitali possono impegnarsi nelle imprese aleatorie dell'industria e del commercio. — Ma tutti possono ricercare l'investimento ipotecario, vale a dire il solo che sia veramente sicuro, veramente produttivo e veramente garantito dalle peripezie possibili dell'avvenire.  
Noi raccomandiamo quindi seriamente la sottoscrizione aperta dalla Società generale di credito ipotecario italiano.  
Questa Società si propone di intraprendere su di una vasta scala, e colla regolarità amministrativa, il prestito ipotecario. La Società di credito ipotecario ha particolarmente in mira gli interessi della proprietà su cui pesano vincoli di censi, canoni ed altre prestazioni. Per proprietari e per gli agricoltori sarà un potentissimo aiuto. — Ai capitalisti prudenti si offre la più sicura prospettiva d'impiegare il proprio denaro all'8 e 9 1/2.  
Il successo della sottoscrizione non può esser dubbio. Ma ciò che non è meno assicurato è il nuovo trionfo per la causa della proprietà agricola, sino ad oggi tanto sacrificata. 512  
**DISPACIO TELEGRAFICO**  
Borsa di Vienna del 25 maggio del 25 maggio  
Metallico al 5 1/2 64.75 64.70  
Prestito 1864 al 5 1/2 72.15 72.10  
Prestito 1860 105.75 105.60  
Azioni della Banca aust. 855 854  
Azioni dell'ist. di credito 336.20 334.80  
Londra 112.85 112.70  
Argento 111.40 110.85  
Il da 20 franchi 9.01 1/4 9.00  
Zecchini imp. austr. 5.45 5.41 —  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI,**  
redattore e gerente responsabile.  
**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 26 maggio.  
Borsa. — La Rendita a 67 1/2 in oro, e 74.40 in carta da 20 fr. da lire 21.50 a lire 21.51. Carta da 20 fr. 57.60 a lire 57.65 per 100 lire. Banconote austriache da 20 1/2 a 2 1/2 lire 3.58 1/4 a lire 3.58 1/4 per 100.  
Grazie. — Molte domande per consumo si ebbero in questa settimana nei grani esteri, che portarono un aumento nei prezzi da 25 a 50 cent. al quintale. Furono venduti complessivamente circa quint. 10.000 granone Galatz di buona qualità da lire 22 a lire 22.25 e quintali 1200 Albania da lire 23 a lire 25.50 il quintale (schivo). Furono venduti inoltre per la Dalmazia quintali 15.0 granone Galatz di qualità scadente a lire 18.75, e quint. 1000 Salonicco di qualità a lire 18.15 il quintale. Ora il nostro deposito di grani si riduce a poca cosa, non restando che appena circa 3000 ott. Forast. e 2500 Galatz. Più facili i frumenti, che si accorderanno con qualche facilitazione dagli ultimi prezzi, tornando assai buone le notizie sul pendente raccolto. Si vendettero quintali 1000 Polonia a lire 29 il quintale (schivo). Diverse vendite si ebbero nel riso da lire 58 a lire 41.50 per le qualità basse e mezze, ed a lire 45 le migliori.  
Oli. — Poche differenze dall'altra settimana negli oli di oliva; qualche vendita nelle qualità fine andanti di Puglia a lire 150, ed allo stesso prezzo pure si vendevano i mezzodini di Puglia; p.e. botti corse si vendettero a lire 115.50, e quint. 70 Palomina da lire 115 e quintali 60 Saba basso a lire 110. Discrete furono le spedizioni per l'interno agli stessi prezzi dell'altra settimana, restando più sostenute le qualità buone comuni. Pochi affari negli oli di cotone; da Londra si ha qualche aumento nei prezzi, specialmente per i contratti a futura consegna; il nostro mercato però non ne risentiva, continuando a vendere la marca Hirsch in partita a lire 95, ed in dettaglio da lire 95 a lire 96. Olio di lino inglese da lire 106 a lire 108. Sava affari nel petrolio.  
Cottoni. — I caffè molto sostenuti, e le notizie dei principali mercati fanno presagire fra breve nuovi aumenti. Qui le vendite sono sempre limitate al solo consumo, per la scarsità del nostro deposito. Sentiamo che altri acquisti in questa settimana si fecero in Inghilterra per la nostra piazza in diverse qualità. Negli zuccheri raffinati non abbiamo variazioni, mantenendosi i prezzi da lire 98.50 a lire 101.50 per i primi e secondi di Olanda.  
Generi diversi. — Continuano ad essere in buona vista i cotonei. Non mancano le domande per canape che si mantiene a prezzi sostenuti. Senza affari nella lana. Nella pelli, furono vendute 1000 vacchette Burdwan morte, in balie originali, tendendo occhio al prezzo. Pochi domande nei vini; un carico di Dalmazia si è venduto a 1.37.35 all'ett. daz. Abbiamo l'arrivo di un altro carico da S. Maura in questa settimana. Minori furono le domande per gli zolfi, che macinati si vendettero di Sicilia a lire 21 il quintale, restando più sostenuti quelli di Romagna da lire 22.75 a lire 25 il quintale. Sempre domandato è il baccala da lire 90 a lire 91 per la qualità fine, e lire 88 a lire 88 per la qualità buone ordinarie.  
**Este 25 maggio.**  
GRANAGLIE per ogni mogio padovano ogni ettolitro da l. l. a l. l. da l. l. a l. l.  
Fremmento da pistora 22.59 25.34  
mercatile 31.60 22.54  
Formazione pigliacchio 31.26 21.85  
Napoleone 30.11 21.11  
Sagla 21.11 21.11  
Aveca 21.11 21.11  
NB. — Un mogio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.  
**Milano 25 maggio.**  
Nella entrante settimana si apriranno molti dei nostri mercati di bozzoli. A Firenze nel mercato di venerdì il Municipio pubblicò la media di L. 7.77 per bozzoli gialli indigeni. Come abbiamo fatto osservare gli anni scorsi, in ogni paese varia la qualità dei bozzoli, ed in conseguenza i prezzi; non si possono quindi fare confronti con Provincie ove si praticarono Lire 6.  
Sulla nostra piazza le contrattazioni di bozzoli a consegna rimasero quasi come sospese, giacché la maggior parte del raccolto era già collocato precedentemente, non rimandando che piccole partite, per le quali si avrebbe voluto sorpassare le L. 7, ma in generale non si poterono ottenere. I prezzi che si praticarono in questi giorni furono di L. 6.10 per bozzoli di bassi piani; da 6.50 a 6.60 per buone località; da 6.80 a 7 per collina, prezzo fisso. Però poco si operò, che compratori e venditori nel cattivo tempo non si determinarono alle contrattazioni.  
(Sole.)  
**Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.**  
Marsiglia 24 (sera).  
Caffè, buona tendenza. Venduti sacchi 1250. Quello di Rio pagato a fr. 86.50.  
Frumento, importazioni ett. 54,800; vendite ett. 8640.  
Mercato calmo.  
Marianopoli del peso 126 a 123 a fr. 38 1/2.  
Parigi 24 (ore 12.30 pm.).  
Farine otto marche pel mezz. corr. a fr. 73.75; a consegna a fr. 74.50.

**Mercato calmo.**  
**Londra 24 (mezzogiorno).**  
Oli di colza 35.9; di lino 35.9; di Gallipoli 19.9; di Sicilia 46; tutti disponibili.  
Zucchero, mercato fermo.  
Frumento, prezzi sostenuti.  
**Marsa 24 (sera).**  
Cottoni, vendite balle 5532, di cui per filati balle 132. Prezzi test.  
Caffè, venduti sacchi 7000. Haiti a consegna da fr. 85 a fr. 86; Malabar da fr. 89 a fr. 91; a consegna, São, a fr. 92.50; Goaves a fr. 160; Manica a fr. 80.  
**Liverpool 24 (sera).**  
Cottoni, vendite generali balle 12,000; per speculazione 3000; consumo 9000 balle.  
Upland 11 1/2; Orleans 11 1/2; egiziani 11 1/2; Broach 8; Oronow 8 1/2; Smirne 8 1/2; Pernambuco 10 1/2; Peranham 11 1/2; Macao 10 1/2; Bahia 10 1/2; Bengala 5 1/2.  
Mercato fermo. Prezzi sostenuti.  
**Nuova York 24 (sera).**  
Cambio Londra 109 1/2.  
Aggio dell'oro 115 1/2.  
Midling Upland 25 1/2.  
Petrolio 23 1/2.  
**Anversa 24 (sera).**  
Cui sacchi Buenos Ayres 405 a fr. 120; salati 640 da fr. 76 fr. 80; salati Montevideo 500 a fr. 76.  
Petrolio, debole.  
**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 24 maggio.  
Albergo Reale Daniele. — Levi M., dall'interno, - Bonamjee Daddaboo, - Seessel H., - Brien J. O., tutti tre dall'America, - Pedro Brauns, dal Brasile, - Ador G., dalla Svizzera, con moglie, - Ingham, con famiglia, - Miss Wood, Miss Carver, - Nison M., - Miss Blamire, - Broomeier Meindor, tutti dall'Inghilterra, - Kohl C. F., corriere, dalla Germania, - De Durlot, dal Belgio, tutti pos.  
Albergo Bella Riva. — Avato G. B., dall'interno, con famiglia, - Pascall A., con domestico, - Carcasonne D., - Verdecru, con moglie, tutti dalla Francia, - Dababloy B., dall'America, tutti pos.  
Albergo l'Europa. — Sig. Thomson, dalla Scozia, con famiglia e seguito, - De Maffei C., dalla Baviera, - Blackburn, capit., da Londra, con moglie, - Spiegel, conte, con figlio e seguito, - De Gudenus, baronessa, con seguito, tutti dall'Austria, tutti pos.  
Albergo la Luna. — Bermani, ingegn., - Goda C., - Carzoli L., - Baines, direttore ferroviario, tutti dall'interno, - Peroddy, dalla Francia, con famiglia, - Nol Gres, viaggiatore, - Henderson Patrick, - Jusis J. O., ambi dall'Inghilterra, - De Ziegner, barone, da Halberstadt, tutti pos.  
Albergo l'Alba. — Veggiti avv. A., dall'interno, - v. Kiehl, - N. D., - Avati G., dalla Francia, tutti con moglie, - Dinace Maria, dall'Austria, con sorella, - A. Dejak, da Trieste, - Anderson T., da Breslavia, con famiglia, - Gumpert C., dalla Prussia, tutti pos.  
Albergo Roma. — cav. Amilhon, commendatore generale della strada ferrata dell'Italia e della Francia, con seguito, - conte De Asda, segretario del commendatore, - Cav. Mass, addetto alla Società ferroviaria, - De Kobsut, - P. L. Bar. B., tutti dall'interno, - Kohlhaus N., da Magonza, - De Coland, conte, - De Battine, conte, con famiglia, tutti dalla Francia, - Hoelme N., dall'Olanda, con famiglia, tutti pos.  
Albergo Nuova York. — S. Ece, il sig. ministro, barone di Kùbek, dall'Austria, - Parson T., dall'America, con famiglia, - John Walkden, - Verrall J. G., - John Selers, tutti dall'Inghilterra, - Andren J., dalla Scozia, - A. Heyden, da Berlino, con moglie, - Swan H., da Costantinopoli, tutti pos.  
**STRADA FERRATA. — ORARIO.**  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant., ore 10.30 ant., diretto; ore 4.35 pm.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pm.  
Partenze per Verona: ore 5.35 pm. — ore 7 pm.; — Arrivo: ore 10.30 ant.  
Partenze per Padova e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; — ore 1.10 pm.; — ore 8.15 pm., per metà diretto; — Arrivo: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 mid.; — ore 5 pm., diretto; — ore 9.24 pm.  
Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 4.45 pm.; — ore 11.05 pm., diretto; — Arrivo: ore 5.45 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pm.; — ore 5.38 pm.  
Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.03 ant.; — ore 11.03 pm., diretto; — Arrivo: ore 5.45 ant., diretto; — ore 9.44 pm.  
Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pm.; — ore 8.15 pm., diretto.  
Partenze da Venezia per Mestre: ore 12.35 pm. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pm.  
Partenze da Mestre per Venezia: ore 1.30 pm. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pm.  
**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**  
Venezia, 27 maggio, ore 11, m. 56, s. 54. 0.  
**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
Bollettino del 25 maggio. 1872.  
Barometro a scio in Piemonte e nell'Adriatico: salito alle coste del Tirreno.  
Cielo nuvoloso; mare grosso a Cagliari, a Livorno e a Palermo. Agitato in altri punti del Mediterraneo e dell'Adriatico.  
Dominano venti forti nelle regioni dell'Ovest.  
Sono ancora a temersi forti colpi di vento.  
Tempo molto vario.  
**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 149 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 25 maggio 1872.  

	6 ant.	3 pm.	9 pm.
Barometro a 0° in mm. Termometro centigrado al Nord	755.10	756.69	757.30
Temperatura massima minima	17.6	22.3	17.4
Umidità relativa in gradi	11.53	4.79	11.10
Unidità relativa in gradi	75	24	75
Direzione e forza del vento	S. S. O.	S. S. O.	S. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Comparto	Semiser.
Aqua cadente	2.01	0.54	—
Ozono	2	1	1
Elettricità dinamica atmosferica	+0.4	+0.4	+0.4

  
Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 ant. del 26.  
Temperatura mass. 22.6  
minim. 15.0  
Eia della luna — giorni: 18.  
Fase —  
**Alle dieci antimeridiane, del 20 corrente** un corteo funebre accompagnava all'ultima dimora la salma di **Arrangelo Isolani**, segretario dei Principi Giovanelli, morto in Ponte di Brenta, nell'età di 72 anni.  
Non mi farò a descrivere la munificenza, con la quale la desolata famiglia nella disposizione dell'esequie studiò dare uno sfogo all'affetto che la legava al compianto suo capo. Mostrare all'occhio del lettore la chiesa che d'improvviso indossa nere gramaglie, dire il numeroso seguito di sacerdoti, che parati a lutto e mormorando una prece, lentamente incedono fra una turba di devoti portanti croci, gonfaloni ed altri emblemi lugubri e sacri, sono cose proprie di chi si prefigge rendere manifesta al pubblico la generosa pietà dei superstiti.  
Toccherà piuttosto di coloro che per solo pietoso sentimento d'affezione, di stima o di gratitudine si fecero dolenti compagni del defunto sino all'avello.  
Figuravano da prima colle lor torcie molte e molte famiglie civili, più o meno agiate, sì del paese che estranee. A queste si aggiungevano gli amici e colleghi, non che i dipendenti della Casa principiseca.  
La banda locale spontaneamente accorsa accresceva la mestizia della funebre pompa.  
Ma ciò che rendea più solenne e commovente in modo singolare la cerimonia dell'ac-

compagnamento era il riversarsi di un'intera popolazione che silenziosa, quasi tocca da famiglia sventura, teneva dietro alla salma, e coll'esteriore compostezza faceva vedere la commozione che la guidava.  
Ad ogni aquilone dei sacri bronzi, al mesto succedersi delle musicali cadenze, pareva che una voce interna dicesse a quell'onda commossa: Portano alla tomba il consigliere, l'amico, il benefattore, il padre vostro! ....  
A mano a mano che s'avanzava il convoglio rendendosi più fitto il cerchio intorno ad esso. Era un più desiderio di divorare cogli sguardi quel feretro, e riusciva quasi ad una rispettosa gara per non spiccarsi dalle spoglie in esso racchiuse.  
Sono queste dimostrazioni che oro non compra, sono questi elogi funebri che soli e veramente parlano delle virtù dell'estinto.  
E quando, giunti al cimitero, il sacerdote intonò l'estremo valse, che mai non avrebbero fatto gli astanti perché, scoppiata la bara, fosse stato loro permesso di passare ancora una volta gli avidi sguardi in quel benedetto volto condannato ai silenzi della fossa! ....  
Ma poiché il far paghi i tai volti sta solo in lui, che da o toglie tutto a sua voglia, si chinò il capo, e si rispettò una legge eguale per tutti.  
La famiglia commossa a tante, sincere prove di affetto inverso all'estinto, nell'atto che si vale dello scrivente per far palese a tutti la sua gratitudine, dichiara che questa, fra le varie dimostrazioni con che il mondo civile cerca rendere meno sensibile una dolorosa perdita, ha potuto recare il maggior lenimento all'immensa iattura che la colpì.  
323 C. V.  
**Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**  
1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispensie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, eritemi di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, vertigini, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza ed di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.  
Cura N. 69,121.  
Szelevy (Ungheria) 27 maggio 1867.  
Mia moglie che per più anni aveva sofferto d'insappenza, di insonnia, di debolezza e di dolori, e che aveva avuto ricorso a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra Revalenta Arabica, e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. — Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza.  
Fostro dev. serco, GIUSEPPE VISLAT, medico.  
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al Cioccolato in polvere ed in Tavolette: per 12 tavolette 2 fr. 50 c.; per 24 tavolette 4 fr. 50 c.; per 48 tavolette 8 fr. (Per rivenditori, vedi Avviso nella 4.ª pagina.)  
**MINISTERO DI MARINA.**  
**Notificazione**  
Il 15 giugno 1872 sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di quindici allievi nella R. Scuola di marina in Napoli.  
L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:  
1. Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai Regolamenti sanitari per i coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri;  
2. Aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;  
3. Aver compiuto il decimoterzo anno di età, e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno;  
4. Essere regnicolo;  
5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;  
6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi citati all'art. 4 del Regio Decreto 20 settembre 1868;  
7. Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella N. 4 del citato R. Decreto.  
La prima condizione verrà constatata dal sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari: della R. marina delegati a tale effetto dal Ministero; la estensione della visita sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'art. 4 del mentovato R. Decreto 20 settembre 1868.  
La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate dal certificato in debita forma.  
La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al Comando della Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione, conforme al modello annesso al R. Decreto suddetto.  
Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al N. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame, secondo le norme indicate nell'art. 4 del R. Decreto 20 settembre 1868.  
Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 25 maggio p. v.; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.  
Roma, addì 27 aprile 1872.  
Il Direttore generale del personale e servizio militare P. OREANO.  
2. pubb.  
N. 19223-1678 Sez. A. F.  
**Avviso.**  
Con R. Decreto 28 aprile 1872, N. 788 (serie II), è stata accordata la condonazione delle pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del Decreto stesso, per immessa o tardiva registrazione dei contratti verbali d'affitto di case e fabbricati.  
Nel richiamare con tale favorevole provvedimento l'attenzione dei contribuenti, si ravvisa



Il Cancelliere,  
ZANELLA.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 57 all'anno, 45.50 al semestre, 9.55 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci alla GAZZETTA, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 27 MAGGIO

Il telegrafo ha già annunciato il voto del Reichstag germanico, sull'istituzione di un Consolato generale a Roma, e di altri nuovi Consolati in Italia. Abbiamo sotto l'occhio la discussione, la quale ha molto interesse per noi. Il deputato Kapp, relatore della Commissione, che doveva esaminare le petizioni al Reichstag sopra questo argomento, ha dato ragguagli importanti sul commercio tra l'Italia e la Germania:

« Sette Camere di commercio del Baden, egli disse, chiedono che, per tutelare gli interessi del commercio tedesco, venga creato in Italia un Consolato generale. Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania sono animatissime. Noi esportiamo dall'Italia olio, seta, canape e zolfo, e vi mandiamo manufatti, vetro, porcellana, bevande distillate, armi. Il nostro commercio col l'Italia si è, negli ultimi 4 anni, in parte duplicato, in parte triplicato; e la prospettiva del futuro ci sorride via più, sopra tutto per la costruzione della ferrovia del Gottardo. Si tratta con questa di attirare a noi una parte del commercio, che dalle Indie e da Suez muove verso l'Europa settentrionale, attraversando l'Italia. Come l'Austria colla via del Brennero, e la Francia col Cenisio hanno attirato a sé una parte di questo movimento commerciale, così anche la Germania saprà procurarsi la sua parte. Ma ad effettuare questi progetti è insufficiente il numero dei nostri consoli nello Stato di Vittorio Emanuele. »

Uno dei membri della Commissione ha giustificato così l'istituzione di un Consolato generale a Roma:

« Roma, disse uno dei membri della Commissione, va diventando ogni dì più il centro politico e sociale d'Italia, e il consolo trovasi colà meglio in grado di tutelare in tutte le parti di quel paese gli interessi dei suoi compatrioti. Io vi raccomando caldamente di approvare la proposta della Commissione. » La proposta venne, come sappiamo, approvata a grandissima maggioranza.

Il Ministero spagnolo è definitivamente composto, ed ha già prestato giuramento. Ce lo ha annunciato ieri un dispaccio. Nel Ministero l'elemento unionista è preponderante, giacché i due uomini più autorevoli del Ministero, cioè Serrano e Topete, sono i capi degli unionisti. Il partito sagassino vi è rappresentato anch'esso da Candau e da Balaguer, ma è in seconda linea.

Il maresciallo Serrano è presidente del Consiglio, ma non si reca subito ad occupare il suo posto. Egli continuerà le sue operazioni militari contro i carlisti. Nella sua assenza, l'ammiraglio Topete dirigerà esso il Ministero.

Un dispaccio ieri ci dava la lieta notizia della sottomissione di tutti gli insorti della Biscaia, la quale avrebbe avuto luogo a Bilbao, in presenza dallo stesso maresciallo Serrano. Se tutti gli insorti della Biscaia si sono sottomessi, l'insurrezione dovrebbe aver ricevuto un colpo mortale. Non possiamo però aprire l'animo alla gioia per questo fatto, giacché siamo stati inaspriti troppe volte dal telegrafo. Nella Navarra, per esempio, dopo la rotta d'Oroqueta, si è annunciato più d'una volta che le bande erano state distrutte, o si erano sottomesse, ed erano fuggiti in Francia, sicché pareva che d'insurrezione in Navarra non si dovesse più parlare. Invece ieri stesso un dispaccio ci avvertì che la banda Carasa, ch'è la sola banda che si trovi ora in Navarra, è circondata dalle truppe di Moriones. Non possiamo dunque ancora confortarci, pensando che l'insurrezione sia finita in Biscaia colla sottomissione di tutti gli insorti di quella Provincia. Non possiamo essere sicuri che domani qualche piccola banda non si mostri nei dintorni di Bilbao, inseguita, come il solito, dalle truppe del Governo.

Del resto pare che i carlisti si sottomettano qualche volta, per evitare pericoli maggiori, ma poi riprendano le armi. Quando le bande sono costrette a fuggire, i paesani che avevano fraternizzato con loro, e avevano preso le armi, ma non vogliono seguirli, si presentano, e fanno atto di sottomissione. Quando le bande ricompaiono, essi rinnovano il giuramento, se possono. Ciò è provato dal Decreto emanato per ordine di Serrano, il quale ordina che i sottomessi, i quali si trovino una seconda volta fra gli insorti, sieno inesorabilmente fucilati. Con questa minaccia, è probabile che le sottomissioni divengano col tempo più serie. Ad ogni modo noi ce lo auguriamo, nel caso, che sia vera la sottomissione generale dei carlisti della Biscaia, annunciata dal telegrafo.

Questa sottomissione generale, del resto, potrebbe persuadere il maresciallo Serrano a recarsi a Madrid, a fare il presidente del Consiglio, e lasciare qualche altro generale occupato nelle operazioni militari contro gli insorti; operazioni molto faticose, ma niente affatto gloriose, giacché tutto si limita a inseguire bande alla spicciolata, le quali non hanno altro scopo che quello di evitare combattimenti decisivi. Se nella Biscaia, centro principale dell'insurrezione, i carlisti hanno tutti deposto le armi, che cosa ha più da fare il maresciallo Serrano in Biscaia? Quando poi il maresciallo Serrano sia a Madrid, presidente del Consiglio, egli non tornerà certo al campo, nel caso che ricompaia qualche nuova banda carlista, non ancora sottomessa.

Pare che questa volta il Viceré d'Egitto si rassegni effettivamente a compiere il suo viaggio a Costantinopoli e a fare atto di vassallaggio al Sultano. Sembra ch'egli non creda questo il momento opportuno per farsi indipendente. Un dispaccio annuncia infatti ch'egli è arrivato ad A-

lessandria, per ripartire poi con numeroso seguito alla volta di Costantinopoli.

Tutti i giornali si occupano del discorso di Rouher, chi per attaccarlo violentemente, ed è la maggioranza, chi per encomiarlo oltre misura, e sono i fogli bonapartisti.

Il *Moniteur*, foglio abbastanza moderato, dice che quel discorso non meritava.

Ni cet excès d'honneur, ni cette indignité.

Il discorso fu piuttosto una memoria piena di cifre, che la difesa aliera. Del resto, l'attitudine dell'Assemblea fu più che fredda.

Il corrispondente versagliese del *Débat*, Auguste Lée, dà il seguente giudizio: « La forma del discorso era quella abituale all'antico ministro dello Stato. Molta facilità, una vera potenza di lavoro, ma al tempo stesso stile poco corretto, e un abuso di mezzi oratori, ove le convenzioni e il meccanismo sono troppo sensibili. Vi è la qualche cosa di artificiale che è visibile per l'uditore il meno rozzo ai giochi delle sbarre. Sentiamo parlare ieri di individualità, personalità, ecc., di dottrine che s'incontrano sulle punte di una questione, infine abbiamo trovata tutta quella fraseologia felicemente dimenticata, e che fioriva sotto l'Impero. Lo voce alta dell'oratore, il suo grande appiombio alle tribune, la sua facilità di eloquio, son rimaste le stesse, come la sua enfasi priva di vero calore. L'emozione del sig. Rouher, quando ne ha, è senza dubbio sincera, ma non si comunica. »

In riassunto l'oratore è presso a poco lo stesso di quello del Corpo legislativo. Quello che è cambiato è l'uditore, ed è molto per un talento che non è realmente superiore, per poter sussistere unicamente per proprio valore e per dominare le circostanze. »

Il *Siccle* dedica tre articoli tutti violentissimi, a combattere il discorso. Fra questi uno di Michel, l'altro di Edmondo Texier. L'ultimo comincia con una spiritosa ironia:

« Lo aveva ben detto, scrive Texier, che il discorso non sottometterebbe la Repubblica! »

Qual disinganno nelle tribune, ove erano accorse tante belle signore! E nonostante il signor Rouher non fu né al di sopra né al di sotto di sé stesso. L'abbiamo ritrovato all'Assemblea quel che era al Corpo legislativo, con meno i *claqueurs*, gran facilità di eloquio e stile pochissimo corretto. Né Ciccone, né Herteuier, un avvocato che ha l'odore locale (fumet de terroir) a noi, Auvergne! l'*Auvergne* est toujours là!

L'orleanista *Journal de Paris*, dice che Rouher volle provare troppo; che se si fosse limitato di ricordare che le circostanze in cui furono conchiusi i contratti erano eccezionali, avrebbe fatto un discorso accettabile. Ma mancò lo scopo sorpassandolo, cioè volendo negare che esistano degli scandali.

La gabbellista *République française* parla con collera e passione:

« Coloro che hanno veduto il trionfante Rouher del Corpo legislativo imperiale, l'uomo gonfio e sonoro che si inebriava degli applausi delle truppe dei candidati ufficiali, non dimenticheranno il pallido e circospetto Rouher della seduta di ieri. »

L'*Evenement* e il *Matin* con tuono un poco più calmo dividono gli apprezzamenti del *Siccle*. Vediamo ora il rovescio della medaglia ascoltando gli organi bonapartisti.

L'*Ordre*:

« Bisogna convenire che il nome ed il talento del signor Rouher hanno conservato il privilegio di stuzzicare la curiosità e di eccitare le passioni. Neanche per un discorso del Presidente della Repubblica si vide mai tanta affluenza. Ma se vi sono degli uomini che si lasciano sedurre e quasi ubriacare dai sentimenti che ispirano, certo il signor Rouher non è uno di essi. Un pubblico venuto da tutte le parti espressamente per ascoltarlo ha un bel chiedergli del drammatico, e per cost dire, una specie di colpo di Stato dalla tribuna; egli sa resistere, e se la sua idea è di rimanere perfettamente calmo, siate certi che malgrado l'elettricità che lo circonda, non porrà il fuoco alle polveri. La curiosità vi perde, ma la politica vi guadagna e non si è uomo di Stato altorché a tal prezzo. »

Il *Gaulois*:

« Il signor Rouher non è cambiato, non è diverso da quel che era il giorno della sommossa del 4 settembre, quando lo strapparono dal seggio presidenziale. Ha la stessa fisionomia calma, lo stesso appiombio, la stessa potenza delle parole, la stessa autorità. E uno degli uomini rari, ahimè! a cui le rivoluzioni non fanno perdere né la loro impassibilità, né le loro credenze: *impavidos ferient ruinae*. »

L'*Eclair* senza essere tanto entusiasta è nondimeno molto simpatico per l'antico presidente del Senato.

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera: « Ai signori generali comandanti dei Corpi d'armata a Sedan. »

« Generale. »

« Responsabile in faccia al paese per la Costituzione dell'Impero, non accetto sentenza, se non è pronunciata regolarmente dalla Nazione. Perciò non ho da apprezzare il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Sedan; mi limito a rammentare ai principali testimoni di quella catastrofe, la posizione critica nella quale noi ci troviamo. »

L'armata comandata dal Duca di Magenta fece nobilmente il proprio dovere; essa combatté eroicamente contro un nemico due volte più numeroso; allorché fu spinta contro le mura della città, ed entro la città stessa, 14,000 fra morti e feriti giacevano sul campo di battaglia, sul quale la vidi combattere. La posizione era disperata.

« Essendo salvo l'onore dell'armata per la di lei bravura, io esercitai allora il mio diritto di Sovrano, dando l'ordine d'inalberare la bandiera parlamentare, e ne rivendico altamente la responsabilità. Coll'immolare 60,000 uomini non potevamo salvare la Francia, la sublime devozione, dei capi e dei soldati sarebbe stata un inutile sacrificio. »

« Noi abbiamo adunque ceduto ad una crudele ma inesorabile necessità; essa ha straziato il mio cuore, ma la mia coscienza è tranquilla. »

« Credete, ecc. ecc. »

« Camden place 12 maggio 1872. »

« NAPOLEONE. »

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Non passa giorno senza che i nostri giornali diano ragguagli sulle trattative avviate fra il nostro Governo ed il Governo tedesco per la liberazione del territorio. Ma sono notizie molto vaghe. Non si fa che ripetere che il Bismarck ed il D'Armin si mostrano favorevoli ad anticipare lo sgombrò; che fra i Gabinetti di Versaglia e di Berlino le relazioni sono eccellenti, ecc. Io non credo però che Berlino ci possa guardare di buon occhio, giacché qui non si fa proprio nulla per ingraziarlo. La sete di vendetta è sempre ardentissima e coglie ogni mezzo per isfogarsi. Il *Siccle* ha risoluto di rifiutare l'inserzione di tutti gli annunci di provenienza tedesca. La *Reform* di Amburgo ha scritto che ciò è ridicolo e la *Gironde* di Bordeaux di rimando: « Eh che! crede forse il giornale tedesco che dopo la pace di Versaglia, mentre l'Alsazia e la Lorena gemono sotto il giogo straniero, intoneremo l'inno della fratellanza universale e riprenderemo i nostri sogni di cosmopolitismo umanitario? »

Due pittori, Detaille ed Umann, mandarono all'Esposizione due grandi cartoni rappresentanti scene della guerra. In uno si vedono dei soldati prussiani in atto di caricare un carro di oggetti rubati ai Francesi; l'altro rappresenta il saccheggio e l'incendio d'un villaggio alsaziano. In alto un braccio armato d'una spada esce dalle nubi e simboleggia la vendetta. Nei due disegni non sono risparmiati gli accessori che danno ai soldati tedeschi un carattere odioso. I saccheggiatori hanno stranismi, stravagantissime, grottesche, feroci fisionomie. Non mancano fanciulle violentate, bimbi sgozzati, ecc. — Il giuri non ha rifiutato d'ammettere all'Esposizione queste composizioni; ma ha invitato gli autori a non esporle per evitar imbarazzi al Governo. I sigg. Detaille ed Umann le hanno esposte nel negozio di Goupil, e la folla de' visitatori è immensa. I giornali lodano molto queste opere artisticopolitiche.

Tutto ciò non ha, in fondo, grande importanza: ma ecco un fatto grave. A Lilla un operaio tedesco, essendo entrato in un caffè, ne fu scacciato con modi violenti. Il domani, un certo numero d'operai francesi stamparono in un giornale di Lilla una protesta, di cui riporto le ultime righe:

« Si, tutti protestiamo contro la presenza nelle nostre mura di questi servitori di Guglielmo, e saremo sempre lietissimi di mestrarlo in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Giacché questa gente è tanto vile, da venire a vivere a nostre spese, dopo averci spinti e derubati, trattiamola come merita. »

In una delle sue ultime tornate, il 7.º Consiglio di guerra di Versaglia si è occupato d'uno dei caporioni della Comune, del famoso generale Bergeret. Il Bergeret direbbe la distruzione delle Tuileries. Dopo che lo stupendo palazzo fu ridotto in cenere, egli scrisse al Comitato di salute pubblica: « Gli ultimi vestigi della Monarchia sono spariti: bramo che la stessa sorte abbiano tutti i monumenti di Parigi. »

Bergeret non era accusato soltanto d'incendio, ma anche d'assassinio. Il 22 maggio fece fucilare in un cortile delle Tuileries un farmacista, certo Roch, perché aveva impedito ad un monello di servirsi d'un tavolozza per costruire una barricata. Tre altre persone, rimaste ignote, subirono la stessa sorte. Bergeret assisté al supplizio da un balcone del palazzo. Quando le vittime furono cadute, Urbain, ch'era sul balcone con Bergeret, gridò: « Periscano cost tutti i nemici della Comune! »

Bergeret è stato condannato alla pena di morte in contumacia. S'ignora ov'è nascosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 maggio.

Un attacco in tutta regola è stato oggi rivolto al Ministero, cominciando pei primi a scendere in campo i bersaglieri del partito, e poi venendo gli altri, compreso il Rattazzi. Il combattimento si chiama: Soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma; e non è ancora finito, così che non si sa da qual parte sieno i morti e da quale i feriti.

Chiunque vive nella vita politica sa benissimo che la questione della soppressione delle Corporazioni religiose, non soltanto in Italia, ma in tutta quanta l'Europa, è entrata ora in un periodo del tutto nuovo. Quasi tutti gli Stati che avevano soppresso le Corporazioni, alla perfine si sono dovuti convincere che avevano fatto opera vana, e non erano riusciti neppure ad impedire affatto la mano morta, la quale è considerata come causa perturbatrice dell'economia pubblica. Per lo passato, togliendo alle Corporazioni la personalità giuridica si toglieva loro al tempo stesso ogni mezzo di possedere grandi ricchezze e di immobilizzarle; oggi, invece, anche senza codesta personalità, le Corporazioni possono estendere a loro grado le loro ricchezze e accumularne sinché vogliono, giovandosi della immensa facilità d'impiegare il denaro nei pubblici valori. Non basta; l'esperienza ha dimostrato che le Corporazioni religiose, ancorché non

riconosciute, anzi perchè non riconosciute, potevano molto meglio sottrarsi ad ogni vigilanza sindacato del potere civile, e crescere e moltiplicarsi a loro senno. Dagli studi fatti al Ministero di grazia e giustizia, con molta diligenza e pazienza, è risultato che durante gli ultimi 30 anni le Corporazioni religiose sono andate crescendo per l'appunto là dove il legislatore aveva creduto di sopprimerle; e che il miglior mezzo a frenarle è per l'appunto il riconoscerle giuridicamente per acquistare così il preciso diritto di sorvegliarle. Questo è appunto il concetto in cui è venuta la Svizzera, e questo fu difeso dalla parte più liberale delle Cortes spagnuole.

Or bene; per la nostra sinistra tutte queste questioni sono tali e quali come se non esistessero; essa chiede la soppressione delle Corporazioni religiose come chiederebbe qualunque altra cosa, pur di farsi credere essa sola liberalissima, essa sola capace di affrontare i grandi pericoli della situazione. Credere di far torto all'intelligenza dei vostri lettori, se mi dilagassi a dimostrarvi tutta la vanità di questo concetto, tutto l'errore d'un siffatto modo di ragionare. Torno, per conseguenza, alle peripezie della giornata d'oggi, più o meno drammatiche, più o meno interessanti. Il Rattazzi ha lasciato intendere, ed altri, dopo di lui, ha proposto che fosse invitato il Ministero con speciale ordine del giorno a presentare la legge sulle Corporazioni religiose prima che termini la sessione.

Nessuno dei ministri si è pronunziato per quest'ordine del giorno, intorno al quale si discuterà ancora lunedì prossimo; ma ritengo che il Gabinetto non vorrà accettarlo, pel solo motivo ch'è perfettamente inutile che accetti un invito, del quale non crede di aver bisogno.

Lunedì, come sapete, è anche il giorno in cui deve discutersi l'interpellanza Sorrentino. Vi ho già parlato della preoccupazione del Ministero a proposito della medesima; oggi debbo aggiungerle che l'onor. Lanza ha mandato una lettera circolare a tutti i deputati assenti, pregandoli a volersi recare a Roma. Non è certo molto piacevole che il Ministero sia costretto a dover adoperare così spesso simili esortazioni, ma le condizioni speciali di Roma rendono ciò necessario.

Oggi poi il Presidente del Consiglio ha dato lettura delle leggi, delle quali il Ministero desidera la discussione prima che la Camera prenda le sue vacanze. Con un po' di buona volontà il lavoro non sarebbe soverchio, e potrebbero bastare 15 o 20 giorni a fornirlo; ma se la discussione del bilancio deve continuare com'è andata fino ad ora, se questa discussione debb'essere il campo aperto a tutte le questioni possibili ed immaginabili, 15 giorni basteranno appena pel bilancio de' lavori pubblici. Alcuni affermano che l'on. Bonghi, durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, voglia muovere nuovi appunti all'Amministrazione Correnti; io mi auguro che abbia il buon senso di capire che ciò sarebbe affatto inopportuno.

Nell'elenco delle leggi da discutersi, manca quella sull'istruzione obbligatoria. Una simile ommissione può dirsi giustificata, quando si consideri alle molte obiezioni che da ogni parte della Camera sono state fatte a codesto disegno di legge, a parte ogni questione di principio. Quanto alla legge sulla riforma delle tariffe postali, mantengo esattamente quanto vi scrissi già è molto tempo.

Il Ministero non accetta che le cartoline debbano vendersi al prezzo di 5 centesimi; ed ove la Camera modificasse la legge in questo senso, eviterebbe di presentarla al Senato.

L'affare di quel tal segretario d'Ambasciata che aveva mancato di riguardo al Principe Umberto è finito benissimo. Egli stesso ha fatto sapere all'ufficiale che lo aveva apostrofato, ch'egli era caduto già in grande equivoco, giacché il segretario aveva anzi salutato il Principe Umberto. Così ogni cosa è finita. Per quanto si trattasse d'un affare personale, è chiaro che un po' di diplomazia c'è entrata di mezzo.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 maggio contiene:

1. La legge 19 maggio, che autorizza la concessione della ferrovia da Monza a Calolzio.
2. La legge 19 maggio per la costruzione di ponti.
3. R. Decreto 11 aprile, che dà esecuzione alla Convenzione telegrafica internazionale.
4. Il testo della Convenzione stessa.
5. R. Decreto 8 maggio, che condona le multe incorse dai possessori di fabbricati nella Provincia di Roma, per ommissione o infedele denuncia delle relative dichiarazioni agli effetti dell'imposta 1872.
6. Concessioni di miniere.

La Gazzetta Ufficiale del 23 maggio contiene:

1. R. Decreto 28 aprile che autorizza le modificazioni alla Banca popolare di Roma.
2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

1. R. Decreto 28 aprile, che approva alcune aggiunte agli Statuti della Banca popolare agricola e commerciale di Paria.
2. Regio Decreto 28 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino, che autorizza il Comune di Auditore ad eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame del 1872 il limite fissato dal Regolamento adottato dalla Deputazione stessa.
3. R. Decreto 8 maggio, che autorizza la vendita di due piccoli appezzamenti di terreno di proprietà dello Stato in Notò.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 maggio, che approva il Regolamento per gli esami di licenza liceale.
2. Il testo del Regolamento stesso.
3. Un R. Decreto del 28 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino, con la quale si autorizza il Comune di Auditore ad accrescere alcune tasse locali.
4. Un R. Decreto del 4 maggio che fissa il trattamento per le truppe in marcia ed in accantonamento.
5. Disposizioni nel R. esercito.

## Ministero delle finanze.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Presso la Intendenza di finanza di Venezia andarono smarriti sullo scorcio del perduto anno 1871 i due Buoni del Tesoro segnati del N. 5586 e 5587, Serie D, dopo che erano già stati soddisfatti al legittimo possessore sig. Mosca cav. don Michele.

Dovendosi ora divenire alla regolarizzazione della spesa portata dai due suddetti Buoni con la emissione di un corrispondente Decreto da tener luogo dei Buoni medesimi, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della pubblicazione del presente Avviso, senza che i Buoni stessi siano stati rinvenuti, e se nessuna opposizione sarà fatta, verrà rilasciato da questo Ministero il Decreto suenunciato.

Il Direttore generale del Tesoro, ALFURNO.

## ITALIA

Dal progetto di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze per approvazione di diversi contratti di vendita di beni demaniali, togliamo i seguenti brani che si riferiscono ad immobili situati nel Veneto:

Vendita al Municipio d'Este della caserma già convento di S. Francesco.

Appena venne retrocessa al Demanio dall'amministrazione militare nel 1870 la caserma già convento di S. Francesco nella città d'Este, proveniente dalle soppressioni avvenute all'epoca del dominio francese, il Municipio di detta città ne chiese l'acquisto nel commendevole scopo di favorire la pubblica istruzione, proponendosi di destinare quell'edificio a sede delle Scuole ginnasiali e tecniche e d'altri insegnamenti.

Determinato il valore di quello stabile dal Genio civile in L. 33,143 20, il Municipio elevò la sua offerta al prezzo di L. 34,000.

Per la considerazione che lo stabile aveva bisogno di rilevantissimi restauri, tanto per ridurlo in istato locativo, quanto per adattarlo ad uso di uffizi governativi, sembrò fosse cosa assai vantaggiosa per le finanze l'accogliere la proposta del Municipio.

Se non che, avendo il Municipio fatta istanza per suddividere il pagamento del prezzo offerto in più rate, fu preferito di proporgli l'immediato pagamento di una somma minore, riducendo il prezzo a lire 32,000 anche per la considerazione che un uguale sconto avrebbe ottenuto chi avesse comprato lo stabile in conformità del disposto della legge 21 agosto 1862. Fu accettata dal Municipio tale condizione, e il relativo contratto di vendita fu stipulato al 18 aprile 1872.

Tra le petizioni presentate il 18 corr. alla Camera, trovansi le seguenti:

N. 245. I Sindaci dei Comuni di Agordo, Rivamonte, La Valle, Taibon, Cencenighe, Valada, Alleghe, San Tommaso, Falcade, Voltago e Garadale, Provincia di Belluno fanno adesione alla domanda del Municipio di Belluno, per l'istituzione in quel Capoluogo d'un Distretto militare.

N. 346. Il presidente della Camera di commercio di Venezia rassegna un'istanza perchè venga ripreso in esame il progetto di legge sulla obbligatorietà delle denunce mercantili, presentato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio nel giugno 1869, facendo voti per la sollecita sua approvazione.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24: La Camera ha terminato il bilancio dell'interanno. Essa l'ha discusso per cinque giorni; quali cambiamenti vi ha introdotti? Un solo, e questo è un aumento di venti mila lire al capitolo 54 per l'indennità agli impiegati in disponibilità della Provincia di Palermo. Si fu l'onorevole Paternostro Paolo che fece la proposta dell'aumento, e la Camera l'ha approvato. È una lieve somma; ma sotto si cela una questione di principio costituzionale. Il Parlamento deve esaminare ogni capitolo per riconoscere se la spesa stanziata è indispensabile e non può esser ridotta. Quest'è l'ufficio suo, dovendo procurare che niuna spesa soverchia si faccia. Ma aumentare la somma domandata dal Ministero, e aumentarla nel bilancio definitivo, a metà dell'esercizio, non è tale larghezza, che la Camera dovrebbe pensarci bene prima di concederla a se stessa? Dar a' ministri più di ciò che domandano, potrebbe a' contribuenti sembrare una generosità fuori di luogo. Non parliamo del fatto presente, che in sé non ha alcuna importanza; ma se la Camera entra per questa via, non sappiamo come le riuscirebbe di giustificarsi degli aumenti che venisse introducendo nei bilanci.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25 corr.:

Il Comitato privato della Camera dei deputati questa mattina, 25, dopo di aver autorizzata la lettura d'una proposta di legge, d'iniziativa



tiva del deputato Cerroti e di parecchi altri, per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che nel 1848 e 1849 li perdettero per causa politica, ha proseguita la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno all'istruzione elementare obbligatoria.

Hanno ancora presa la parola nella discussione generale l'on. deputato Michelini, che oppugna il progetto perchè lo considera contrario ai principi della libertà, e crede che la libertà basti di per sé a diffondere l'istruzione, e l'on. deputato Macchi, che non reputa sostenibili gli argomenti enunciatigli dal preopinante nè sotto il punto di vista della libertà, nè sotto il punto di vista giuridico.

Chiusa la discussione generale, tutti gli articoli sono ammessi, salvo l'ultimo che viene soppresso.

Hanno trattato di alcuni di essi e presentato raccomandazioni gli on. deputati Maroldi, Pettilli, Cavalletto, Larussa, Cancellieri, Boselli, Fambri, Pepe, Lomonaco, Maiorana-Calababino, Minghetti, Pissavini e Leardi.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 24: Si è radunata la Sinistra e ha deliberato, che abbia luogo una riunione di deputati delle Province meridionali, senza distinzione di colore politico, per avvisare ai modi da tenere per proteggere gli interessi materiali di quelle Province.

Fanno parte della Commissione incaricata di convocare l'adunanza gli onorevoli De Luca, Tanno e Asproni.

Da un carteggio di Roma della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

Nella lettera, con cui il Principe Federico Guglielmo invitava i Principi d'Italia, per la cerimonia del battesimo della sua neonata, è detto: «I vincoli d'amicizia che uniscono le nostre due Case, e le simpatie che uniscono la Germania e l'Italia vengono maggiormente cementati dalla prossima nostra parentela, tanto accetta all'imperatore e alla mia famiglia.»

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24: La banda dei briganti, due di cui restarono uccisi dai RR. carabinieri a Finciochio, è stata tutta arrestata. Il capitano sig. Dardanelli ha condotto questa operazione con un'ammirabile destrezza.

Uno degli uccisi abitava già in una casupola in Trastevere. All'annuncio che fu fatto alla moglie della morte di suo marito, ch'essa simulava d'ignorare, rispose freddamente: «Ah, sì, è morto? Allora Vittorio Emanuele mi fisserà una pensione, perchè possa vivere io e queste creature, ed accennava a tre piccoli ragazzi che giacevano in terra.

Fra gli arrestati v'è la druda di uno dei briganti.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 25: E giunta ieri sera fra noi l'Ambasciata birmana. Ha preso alloggio all'albergo l'Europa.

Questa mane si è recata a visitare il Museo, la Pinacoteca e la sala d'armi.

Prima di partire per Parigi, ove uno dei suoi interpreti l'ha preceduta, dice che visiterà anche Milano.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 25: Leggiamo nello *Steleo* del 21:

Sul confine dei due Comuni di Sernio e di Lovere, sopra Tirano, una massa imponente di terreno sciolto di trasporto, addossata ad una sottostante roccia ripida e liscia, venne messa in moto da una sorgente ingrossata straordinariamente dalle piogge di questi giorni. La frana ha già sepolte circa 500 pertiche di terreno coltivato in parte, guastata con enormi macigni la strada nazionale, e minaccia di peggio, se le piogge non cessano, e l'arte e la buona volontà non soccorrono.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 25: Annunciamo che ieri all'Intendenza di finanza fu firmato dal signor Sindaco di Ostiglia e da un rappresentante il Comune di Revere l'atto preliminare per la costruzione del Ponte in Chiatte sul Po tra Revere e Ostiglia.

**GERMANIA**  
*Berlino 24.*

Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge, per la definitiva formazione di un Corpo di gendarmeria nell'Alsazia-Lorena, sciogliendo quello ora esistente formato dalla Prussia, dalla Baviera e dal Baden. La relativa legge raccomanda, che l'organizzazione succeda secondo il sistema prussiano. L'arruolamento per la gendarmeria verrà fatto da tutti i Corpi dell'esercito imperiale, e si avrà riguardo di comprendere in essa anche quei gendarmi francesi che sono nativi dell'Alsazia-Lorena, e che hanno dato prove di fiducia.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**  
*La Neue Freie Presse di Vienna del 25 riferisce:*

Secondo le notizie pervenute, l'Arciduchessa Sofia, durante i suoi delirii s'occupa bene spesso del disgraziato Imperatore del Messico, suo figlio Ferdinando Massimiliano, Arciduca d'Austria.

Alle ore otto pomeridiane d'oggi, lo stato dell'eccelsa ammalata era triste e non presentava nessun miglioramento.

**SPAGNA**  
Da una corrispondenza di Spagna alla *Gironde* togliamo i seguenti brani:

Il generale Moriones si trovava il 16 nella villa di Lassa, innanzi agli insorti comandati da Ceraza e Alanzadi; ma questi due capi hanno evitato lo scontro, prendendo la direzione di Larraona e Penaserrada. Il generale è entrato a Villareal.

La strada ferrata da Valenza a Barcellona è stata distrutta alla Stazione di Torredembarra. Un nuovo gruppo di carlisti si è formato in Navarra. Questi insorti sono inseguiti da truppe uscite da Pamplona.

Si pretende che il Municipio d'Orduna ha colpito questa città d'un'imposta di 80,000 reals e ordinato la fabbricazione d'uniformi per l'esercito carlista. Esso ha fatto spedire a Miravalles abbondanti provvigioni per i difensori della causa.

I carlisti attendono notizie d'una sollevazione generale, che deve, dicono, scoppiare a Burgos. Questa Provincia è molto percorsa dagli agenti di questo partito. Sino a loro speranze non si sono realizzate.

I resti della frazione d'Amitibila, comandata da Iturbe, completamente disorganizzata, hanno passato la notte a Azpetitia. Alcuni si sono presentati alle Autorità d'Ascotia. La metà di questi uomini era senza armi.

Il 20 i carlisti hanno distrutto una parte del ponte di Zegama, tra Alsasua e Villareal. Sulla linea del Nord, la via è, dicono, ristabilita.

**INGHILTERRA**  
Leggesi nell'*Order* in data di Parigi 24: Il Duca d'Edimburgo, secondo figlio della Regina d'Inghilterra, ha passato ieri un'ora e mezza a Camden-House, ov'era venuto per prendere notizie dell'imperatrice Eugenia, e per fare all'imperatore, in nome della Regina, una visita di cortesia.

**SERBIA**  
*Belgrado 24.*

La *Gazzetta Ufficiale* notifica la Convenzione conclusa e ratificata colla Rumenia per la scambio delle consegne dei delinquenti, disertori e refrattari. La Convenzione è valida per l'epoca di sei anni.

**NOTIZIE CITTADINE**  
*Venezia 27 maggio.*

**Giudici conciliatori.** — Il Sindaco di Venezia, visto il Decreto Reale 20 febbraio a. c. col quale in ciascuno dei Mandamenti I, II, III della città di Venezia è istituito un Ufficio di conciliazione;

Visto che la circoscrizione giurisdizionale dei predetti tre Uffici di conciliazione viene determinata come segue:

Primo Mandamento, i Sestieri di S. Marco e S. Polo;

Secondo Mandamento, i Sestieri di Castello e Dorsoduro;

Terzo Mandamento, i Sestieri di Canaregio e S. Croce;

Vista la Nota del procuratore del Re in data 17 aprile 1872, N. 2457, colla quale gli si dà comunicazione dei Decreti Reali di nomina a conciliatori in questa città del sig. avv. cav. Jacopo Poletti, abitante a S. Marco, angr. N. 374, pel I. Mandamento; — del sig. avv. Luigi Aruò, abitante a S. Maria Formosa, N. 6222, pel II. Mandamento; — e del sig. avv. Eustachio Viola, abitante a S. Silvestro, all'anagr. N. 1029, pel III. Mandamento;

**Rende noto:**

1. Che i tre Uffici dei conciliatori predetti vengono collocati nel 2° piano del Palazzo municipale Loredan;

2. Che i giudici conciliatori entreranno nell'esercizio delle loro rispettive mansioni col 1° giugno a. c.

Perchè poi si conosca maggiormente dalla popolazione l'utilità pratica di questa nobilissima e liberale istituzione, colla quale viene a suggellarsi la completa unificazione legislativa e giudiziaria di questa Provincia, crede opportuno riportare in calce del presente Manifesto la maggior parte della Circolare 26 novembre a. p. N. 2720, colla quale l'onorevole procuratore del Re presso questo Tribunale civile e correzionale additava a tutti i Comuni della Provincia gli intendimenti della legge nell'attuare tale provvedimento ed esprimeva le disposizioni più saglienti della nuova legislazione relativamente all'ufficio e delicato ufficio del conciliatore.

Venezia li 16 maggio 1872.

**Il Sindaco, FORNORI.**

**Estratto della Circolare 26 novembre 1871, N. 2720 del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.**

I cittadini, giusta la legge, possono sottoporre, allo scopo di amichevoli componimenti, le loro controversie al conciliatore, il quale, sorto da quella stessa cittadinanza tra cui dovrà esercitare le sue funzioni, conosciuto e conosciuto delle speciali condizioni locali, del movente della lite, e dei rapporti tra i contendenti, deve sempre, ove ne sia richiesto, adoperarsi, interporre la sua parola, la sua autorità, per comporre le controversie, per conciliare, come lo stesso suo nome lo dice, i contendenti, cercando di risparmiare le spese, le lungaggini delle liti, e di mantenere lo spirito di concordia tra i cittadini dello stesso paese. Conviene, a quest'uopo, ch'egli si studi insinuarsi nell'animo delle parti, facendo a queste conoscere i vantaggi dei reciproci accordi, e g'ingovernanti morali ed economici d'intraprendere cause litigiose.

Oltre a questa parte onoraria altro ufficio ha pure il conciliatore, quello cioè di giudicare su tutte le azioni personali, civili e commerciali relative ai beni mobili, il valore delle quali non ecceda le L. 30, e perfino su alcune azioni reali, delle quali più sotto sarà tenuto più ampia parola.

Questo giudice cittadino ha, come tutti gli altri giudici, il suo cancelliere, ch'è il segretario o il sostituto segretario del Comune (articolo 32 della Legge di Ordinamento giudiziario), ed, in mancanza di questo o delle persone indicate nell'art. 159 della Legge organica, una persona maggiore di età che abbia capacità sufficiente, e che non sia esclusa dal godimento dei pubblici uffici, la quale, assunta dal conciliatore, presta avanti tutto giuramento di adempiere da uomo di onore e di coscienza le funzioni che le sono affidate (art. 174 e 311 del Reg. gen. giudiziario). Ha pure il suo usciere nella persona dell'inserviente comunale, del messo del Comune (art. 173 della Legge sull'Ordinamento giudiziario e art. 4 del Codice di procedura civile).

Però che spetta alla conciliazione, il conciliatore deve sempre prestarsi, quando ne è richiesto, qualunque sia la natura o il valore della controversia, avendo solo riguardo che le parti abbiano capacità di disporre della cosa su cui cade la controversia e non si tratti di materia, nella quale sieno vietate le transazioni (art. 2 del Cod. di proc. civile e 1764 a 1777 del Cod. civile): al quale proposito trovo utile soggiungere che, fondandosi la conciliazione sul reciproco accordo delle parti, devonvi pure avere presenti le regole generali sui requisiti essenziali per la validità dei contratti stabiliti dal Cod. civ. Lib. III, tit. IV, dagli art. 1104 a 1122.

Del resto il Codice nostro di procedura civile ispirato ai principi di vera libertà concessa appunto alla conciliazione il primo capo (articoli da 1 a 7) del titolo preliminare, che raffigura come il vestibolo dell'edificio processuale, per farci conoscere che in questo giampio dovebbero penetrare i cittadini se non esaurito ogni altro mezzo volontario destinato ad antivenire le liti.

Come giudici, anche i conciliatori hanno una vera e propria giurisdizione e competenza; la loro giurisdizione si esercita su tutto il territorio comunale (art. 27 Legge di Ordinamento giudiziario); la loro competenza comprende, come sopra ho già detto, tutte le azioni personali civili e commerciali per un valore non eccedente le L. 30, e anche le azioni relative alle locazioni di beni immobili se la pigione o il fitto, per tutta la durata della locazione non ecceda il detto valore, escluse le controversie sulle imposte dirette o indirette (art. 70 Cod. proc. civ.), osservati inoltre, quanto alla competenza per territorio e per connessione e continuazione di causa.

La causa viene introdotta con citazione per biglietto (articoli 132, 133 Cod. proc. civ.), osservati i termini precisi dall'articolo 147 del Codice citato e conclusa con vera e propria sentenza, proferita dal conciliatore (art. 460), la quale è per regola inappellabile, conseguenza della natura quasi domestica del giudizio, tranne il solo caso, in cui il conciliatore giudichi della competenza (art. 481 e 459). Il procedimento che ha principio colla citazione e finisce colla sentenza è abbastanza chiaramente tracciato dagli art. 448 all'art. 464 del detto Codice di proc. civ., il quale ci mostra in ogni sua parte, come la istruzione e il giudizio della causa avanti il conciliatore si compiano senza formalità.

Così le funzioni dei conciliatori, e gli atti di loro giurisdizione, sia volontaria sia contenziosa, possono compiersi anche nei giorni festivi, e le loro udienze, che nei casi ordinari sono tenute nella Casa comunale, o in quell'altra che sia dal Municipio destinata, possono, in caso d'urgenza, essere tenute anche nella propria del conciliatore, tenendone aperte le porte, quando non si tratti di semplice conciliazione (art. 172 e 173 del Regol. gen. giud.).

Anche la Cancelleria del conciliatore ha i suoi registri, sulla esatta tenuta dei quali vorrà pure invigilare attentamente il sig. conciliatore. Questi registri sono tassativamente enumerati all'art. 175 del Reg. gen. giud. e debbono essere enumerati e firmati in fine dell'ultimo foglio dal pretore (art. 177).

Il Registro di lettera a di detto articolo 175 è in carta libera, quanto ai registri di lettera b, d, e, sono in carta da bollo da centesimi 10 (art. 19, N. 1 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122). Il registro di lettera c, è in bollo da L. 4,00, poichè i processi verbali di conciliazione per somme eccedenti le L. 30 hanno solo forza di scrittura privata riconosciuta in giudizio (art. 7 del Codice di procedura civile), e rientrano quindi sotto il N. 6 dell'art. 19 del Decreto sovra citato sulle tasse di bollo.

Oltre le sentenze e gli altri atti dei conciliatori nei procedimenti di loro competenza come giudici, e le copie degli atti stessi rilasciate dal cancelliere, sono pure soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10 anche tutti gli altri atti e scritti, di cui si faccia uso in giudizio dalle parti (art. 19, N. 1 e 22 del citato Decreto).

Inoltre i processi verbali di conciliazione per somme eccedenti le L. 30, sono soggetti alla registrazione, alla quale dovranno essere presentati a cura e responsabilità del cancelliere entro 20 giorni dalla loro data (art. 66, N. 3 e 73 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121), sotto la pena comminata dall'art. 93 del Decreto stesso in caso di mancata o ritardata registrazione.

In conseguenza di quest'obbligo, cui sono tenuti i cancellieri dei conciliatori, questi debbono pure tenere il repertorio prescritto dall'articolo 110 del citato Decreto 14 luglio 1866, N. 3121 con tutte le norme segnate dagli art. 111, 112, 113 e 114.

Mentre puramente onorifico è l'ufficio del conciliatore (art. 30 della Legge d'Ordinamento giudiziario), al suo cancelliere sono dalla Legge attribuiti diritti da ripetersi dalle parti, che sono parimenti stabiliti dalla tariffa civile approvata con R. Decreto 23 dicembre 1865, N. 2700 dal N. 1 al N. 9.

Devono però i sigg. cancellieri, nel rilascio delle copie, come pure nella redazione degli originali delle sentenze e processi verbali, aver sempre presenti le citate disposizioni della Legge sul bollo e sul registro, quelle contenute negli art. 27 e 43 del citato Decreto 16 luglio 1866, N. 3122, le posteriori modificazioni portate colla Legge 19 luglio 1868, N. 4480 e R. Decreto 15 ottobre 1868, N. 4650 in quanto li riguardano, e infine quanto dispongono gli art. 237 a 244 della citata tariffa in materia civile.

E inutile infine soggiungere che tutte le sentenze debbono intitolarsi in nome del Re, e che le copie delle medesime spedite dal cancelliere in forma esecutiva, debbono altresì terminare colla formula prescritta dall'art. 356 del Codice di procedura civile.

Il conciliatore si studierà di comporre le liti e di esercitare colla persuasione e coll'autorità della sua parola il suo ministero di conciliazione e di pace, contribuendo così al benessere morale ed economico dei propri concittadini, vegliando dall'altro lato a risolvere come giudice le questioni di sua competenza, per le quali riesel vana l'opera conciliativa, osservate le norme del Codice civile, di commercio e di procedura civile, e nella sua qualità di capo di ufficio vigilerà pure accuratamente al retto andamento della sua Cancelleria (art. 246 ultimo capoverso della Legge di Ordinamento giudiziario), curando che questa sempre si uniformi alle Leggi di bollo e di registro, al Regolamento ed alla Tariffa.

**Ufficio dei giudici conciliatori.** — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Proposti dal voto della Rappresentanza cittadina, ed onorati dalla nomina di S. M. il Re a Giudici conciliatori di questo Comune, siamo compresi della grande importanza di questo nobilissimo ufficio, che ha per principale scopo di costituire pacieri e compositori delle controversie fra cittadini, originate dai rapporti di diritto privato.

Sarà nostra cura di valerci di tutti quei modi persuasivi ed amichevoli, atti ad indurre quelli che a noi ricorreranno ad accordi equi e di comune convenienza.

L'indole conciliativa dei nostri concittadini ci va a rendere più facile il nostro incarico. Il buon volere del giudice sarebbe del tutto sfruttato, quando mancasse nelle parti la volontà o la disposizione ad accordarsi.

Stia in noi anche il dovere di giudicare, ma per quanto egli sarà possibile, speriamo di non dover trovarci nel bisogno di valerci di questo mezzo per definire le insorte controversie; egli sarà una necessità, conseguenza della eccezionale pertinenza delle parti, e mai un difetto in noi nelle pratiche di pacieri.

In relazione al Manifesto del Sindaco 16 maggio a. c., N. 378, i tre Uffici dei Conciliatori col 1° giugno a. c. vanno ad attivarsi con la loro sede rispettiva nel II piano del Palazzo municipale Loredan.

Funzioneranno in tutti i giorni non compresi quelli eccettuati nel Calendario civile, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. Le udienze in via ordinaria vengono fissate una volta per settimana, come segue:

Ufficio del Conciliatore:  
I Mandamento martedì ore 11 ant.  
II Mandamento giovedì . . .  
III Mandamento sabato . . .

Venezia li 20 maggio 1872.

**I Giudici conciliatori**  
JACOPO POLETTI — LUIGI ARUÒ  
EUSTACHIO VIOLA.

**Cimitero.** — Questa mattina ebbe finalmente luogo la parziale consegna dei primi lavori.

**Società generale di cabotaggio.** — Abbiamo veduto il programma firmato dal comm. cav. D'Amico, e dal cav. Teixeira de Mattos per l'istituzione d'una Società, la quale avrà la sede principale in Roma, e si propone di esercitare specialmente con bastimenti a vapore il traffico di cabotaggio interno, diretto ed indiretto. Il capitale sociale è di cinque milioni e la Società sarà legalmente costituita colla sottoscrizione di quattro quarti del capitale.

Il programma, compilato come si vede, da persona competentissima nell'argomento, accenna, ben a ragione, al ricco scambio di produzioni, che avviene fra le varie regioni della Penisola, alle granaglie ed agli olii delle Puglie, ai minerali dell'Elba, ai zolfi ed agli agrumi della Sicilia, ai vini, ai legumi, al canape, al riso, ai marmi ecc. di altre Provincie, e nota per di più come per certe coste, quali sarebbero quelle della Calabria, i passeggeri non possono giovarsi d'altri mezzi di trasporto, fuorchè i marittimi; nota come negli ultimi quattro anni, il movimento di cabotaggio si è andato sempre aumentando, specialmente nei mari Tirreno e Ligure e straordinariamente nel Siculo; e registra da ultimo i dati di fatto importantissimi che il naviglio italiano, ch'esercita il cabotaggio, raggiunge il totale di 2128, di cui 2070 a vela, 58 a vapore; che la capacità di questi navigli è di 307,259 tonnellate, e la totalità del trasporto annuo è di 11 milioni e più di tonnellate, ottenute con 167,142 viaggi, metà a vela, metà a vapore. I principali porti delle nostre coste, dai quali attivasi tale commercio, sono Genova, Livorno, Napoli, Messina, Palermo, Catania, Cagliari, Castellamare, Brindisi, Bari, Ancona e Venezia.

Il programma dimostra adunque, come ci sia materia esuberante, sulla quale esercitare con successo la speculazione, esponendo poi gli emicanti vantaggi del servizio fatto a vapore anzichè a vela, che corrisponde e alla natura di una parte dei prodotti da trasportarsi ed all'acceleramento universale dei traffici; la preferenza che sarà indubbiamente accordata a piroscafi costruiti espressamente per quest'ufficio, e coi nuovi sistemi, che accordano tanto risparmio di combustibile; il vantaggio della garanzia che offre la Società contro le simulazioni delle avarie, delle quali il commercio tanto si lagna; e la facilità colla quale le Compagnie assicuratrici, sinora mal disposte ad assicurare i navigli del privato cabotaggio, accorderanno la loro fiducia a navigli della Compagnia generale di cabotaggio.

I promotori non si spaventino della concorrenza che potessero fare all'Impresa le Compagnie sovvenzionate dal Governo, sia perchè sono insufficienti al bisogno come lo dimostra il fatto delle navi a vela e più quello dei piroscafi stranieri, che vengono con profitto a trafficare sulle nostre coste, sia perchè le navi di quelle Compagnie avendo principalmente di mira il servizio dei viaggiatori, ed essendo soggette ad accordi determinati, a partenze periodiche, non hanno la struttura e non sono nelle condizioni di esercizio più convenienti al commercio di cabotaggio.

In sul principio la Società non intenderebbe di costruire che dieci piroscafi, della capacità media di 250 tonnellate di registro, del costo complessivo di L. 1,500,000, ciascuno dei quali si calcola faccia anche un solo viaggio alla settimana del percorso di 180 miglia, sicchè nel totale si avrebbero ogni anno 520 viaggi di andata ed altrettanti di ritorno, cioè un movimento di 260,000 tonnellate all'anno. Basandosi su questi dati e su quelli di tutte le altre spese minutamente calcolate, i promotori dimostrano da ultimo i larghi benefici che, oltrechè al commercio in generale, risulterebbero in particolare agli azionisti.

Il capitale poi che rimarrebbe inoperoso fino al completo sviluppo della Società, verrebbe impiegato utilmente nell'industria marittima, p. e. facendo anticipazioni sopra polizze di carico relative a merci assicurate.

La costituzione di tale Società è un'altra prova delle cure, che pongono gli Italiani nello sviluppare e promuovere i loro interessi marittimi, ai quali è intimamente collegato il benessere della nazione, come lo dimostrano vecchi e recenti esempi; e perciò noi ne affrettiamo coi nostri desiderii l'immediata esecuzione.

**Collegio convitto d'Assisi.** — Abbiamo ricevuto il seguente Comunicato:

In seguito a gentile concessione della Presidenza dell'Aeneo veneto, avrà luogo la sera precedente alla festa dello Statuto, cioè sabato 1° giugno, alle ore 8 pom., nell'aula terrena dell'Ateneo, a S. Fantino, una lettura che il prof. Raffaello Rossi d'Urbino viene espressamente per dare a totale beneficio del Collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti e per i benemeriti docenti. La lettura ha per titolo: *Dante onore e lume d'ogni scienza ed arte.*

I biglietti d'ingresso si possono acquistare in ogni sera della corrente settimana, dalle ore 7 alle 10 presso il Gabinetto dell'Aeneo, ed eziandio presso il cancelliere Gallo sotto le Procuratie, al prezzo di lire una.

Un'opera così filantropica, quale è quella di provvedere alle famiglie dei poveri maestri non ha bisogno di essere raccomandata, perchè da per tutto incontrò il maggior favore. Ringraziamo la Presidenza dell'Aeneo che volle gentilmente concedere le sue sale, ed il chiarissimo sig. prof. Rossi, che si reca appositamente in Venezia a questo fine. Siamo certi che la splendida accoglienza che gli venne fatta in Trieste, dove si recò per una consimile lettura, allo stesso scopo, troverà riscontro in Venezia.

**Asili rurali.** — Notiamo con piacere che in occasione della prossima festa dello Statuto, verrà inaugurato in Mira un nuovo Asilo rurale. Il Municipio di Mira non poteva ideare modo migliore per celebrare la festa nazionale. Oltre a ciò saranno in quel giorno distribuiti mille chilogrammi di farina ai poveri, e i premi in libretti della Cassa di risparmio agli alunni delle Scuole serali.

**Onorificenze.** — Il ministro dell'istruzione pubblica ha conferito la medaglia d'argento alla sig. Laura Goretti Veruda, ispettrice degli Asili infantili di Venezia, per le sue distinte benemerite nella popolare istruzione.

**Circolo degli ingegneri.** — Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo, alle ore 9 pom., il socio ingegnere Cesare dott. De Lorenzi leggerà:

Sulle varie teorie delle onde e sugli effetti da queste causate contro le coste. Difesa delle coste in generale e di quella del litorale veneto in particolare.

**Fondazione Querini-Stampalia.** — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione durante il mese d'aprile p. p.:

*Adolph Berger: Histoire de l'éloquence latine depuis l'origine de Rome jusqu'à Cicéron.* 2 vol. 8. Paris, 1872.

*E. de Pressensé: Le Concile du Vatican, son histoire, et ses conséquences politiques et religieuses.* 1 vol. 8. Paris, 1872.

*Edgar Bourlignon: L'Allemagne contemporaine.* 1 vol. 8. Paris, 1872.

*Max Muller: Essais sur l'histoire des religions.* 1 vol. 8. Paris, 1872.

*Max Ring: Histoire des peuples opiques de leur législation, de leur culte, de leurs moeurs, ed de leur langues.* 1 vol. gr. 8. Paris 1869.

*Anonimo: Le dernier des Napoléons.* 1 vol. 8. Paris, 1872.

*Luigi Borsari: Il Codice di commercio del Regno d'Italia annotato.* 2 vol., gr. 8, 1868-1871. Torino.

*Luigi Deplanque: Trattato di Contabilità commerciale in partita semplice e doppia da apprendersi senza maestro.* 1 vol., gr. 8. Milano 1871.

*Franc. Villa: Elementi d'Amministrazione e contabilità del ragioniere.* 1 vol., 4. ediz. Paris, 1868.

*Etienne Reclus: La terre; description des phénomènes de la vie du globe. Part. II, l'Océan, l'atmosphère, la vie.* 1 vol., gr. 8. Paris, 1872.

*Richard Wagner: Gesammelte Schriften und Dichtungen.* 3 band. Leipzig, 1872.

*J. B. Joussieu: Traité du Crédit foncier, suivi d'un traité du crédit agricole et du crédit foncier colonial, contenant l'explication théorique et pratique de la législation spéciale dans les divers états d'Europe.* 2 vol. gr. 8. Paris, 1872.

*F. B. Eastlake: Handbook of Painting. The Italian schools translated from Kugler.* 2 vol. 8. London, 1869, with illustrations.

*G. Bernoulli: Vademecum del meccanico, manuale pratico per meccanici, ingegneri ed industriali; traduzione dal tedesco.* 11. ediz., 1 vol. 8. Milano, 1872.

*Gio. Visconti-Venosta: Novelle.* 4 vol. 8. Firenze, 1871.

*D. Pallaveri: Luigi Carrer. Ricordo.* 1 vol. 8. Brescia, 1871. (Dono dell'autore).

*Emilio Wolf: Manuale pratico per l'uso dei concimi, degli ingrassi, secondo i risultati delle teorie moderne, trad. dal tedesco.* 1 vol. 8. Milano, 1872.

Arrivarono regolarmente i Numeri successivi degli 84 periodici accennati nei precedenti elenchi, *Il Bibliotecario, A. Usana.*

**Associazione marittima italiana.** — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (4.° versamento d'un decimo per azione):

Ripartiti dalla nota precedente it. L. 321,500. Tomich Giuseppe, 100 — Zanoni Pietro, 100 — Zanoni Francesco, 100 — Trevisanato Marco, 300 — Calbo Crotta conte Francesco, 100 — Conti nob. Giovanni, Eredità, 600 — Filippini Antonio, 100 — Fornoni cav. Antonio, 200 — Vianello Rocco Agostino, 500 — Moretti Luigi di Udine, 100 — Bianchini Luzzo di Rovigo, 100 — Olivieri Luigi, 300 — Municipio di Conegliano (3.° dec.) 100 — Marini dott. Cesare di Padova, 200 — Boarzi fratelli P. e T. di Udine, 100 — Bachmann I., 100 — Ravà avv. Graziano, 100 — Mosenico co. Alvise III. di S. Stae, 300 — Modena Michele di Padova, 100 — Tellini fratelli di Udine (3.°, 4.°, 5.°, 6.° dec.) 400 — Ponti Carlo (3.° dec.) 100 — Totale it. L. 325,600.

**Nuovo giornale.** — Annunciamo il primo Numero del nuovo giornale *Le Petit Monteur*, il quale escirà quotidianamente a Venezia in lingua francese, e conterrà tutte le indicazioni utili ai forestieri che visitano la nostra città.

**Deiderli.** — A chi entra dalla via dei Botteri nei chiassi delle Carampane, si affaccia una gran corte circondata da un muro cadente, che ravvaglia per sconsuetudine colle strade immonde di Patrasco. Ignorasi quale sia il proprietario del cortile che raccoglie immondizie d'ogni brutta specie, accumulate da tempo immemorabile, e che producono esalazioni esiziali alla pubblica salute. Attorno a due vecchi fienchi uno stuolo innumerevole di topi vi bazzica allegramente. Non dubitiamo che la Commissione d'igiene obbligherà il proprietario del cortile a sgomberarlo di tutte le immondizie; anzi sarebbe a desiderare che venisse smantellato il muro ed aperto al pubblico quello spazio così male occupato.

E siccome da idea nassa idea, osserviamo che nei chiassi e nel rio terzo delle Carampane della mattina alla sera uno stuolo di mouelli e di megare, male in arnese, disturbano il pubblico con p.role ed atti sconci. Ne fu tenuta parola al dirigente di quel Sestiere, ma finora non si videro provvedimenti, che sarebbero pur tanto necessari per moralità e decoro cittadino.

**Società filodrammatica Carlo Goldoni.** — Domani, martedì, si rappresentano *La donna gelosa ed un marito nel cotone.*

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 27 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Fabbiani. Marcia.

2. Rossini. Sinfonia *Matilde di Shabran.*

3. Meyerbeer. Mazurka nell'opera *Dinorah.*

4. Verdi. Miserere e Caratina nell'opera *Traviata.*

5. E. C. Polka.

6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.*

7. Giozza. Walz.

8. Roth. Galop.

**Bullettino della Questura del 27.**

— Nessun furto venne denunciato nelle scorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre individui, de' quali uno per questua, ed uno per disordini con disturbo della pubblica quiete e per guasti privati.

**Bullet**











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 15.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e poi soci alla GAZZETTA, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Castagna, N. 3595, o di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 45; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 28 MAGGIO.

Il nuovo Ministero spagnolo si è presentato alle Cortes, come una continuazione del Gabinetto precedente, adottando lo stesso programma, e assumendo la responsabilità di tutti i suoi atti. Il disappunto aggiunge che il nuovo Gabinetto assume la responsabilità del precedente anche per la presentazione di quei documenti confidenziali, che furono comunicati alle Cortes, e la cui propalazione ha determinato la caduta del Gabinetto Sagasta.

Si sa che l'opposizione aveva chiesto ragione al Ministero delle spese segrete di due milioni di reali tolti dalla Cassa del Ministero delle colonie; cassa colla quale si paga il premio d'arrolamento ai volontari di Cuba. Dapprima il Ministero voleva che le Cortes approvassero quelle spese senza addurre giustificazione, dicendo che erano state fatte per reprimere il movimento carlista; ma poi, in seguito a varie interpellanze, il Ministero stesso si è deciso a presentare i documenti alla presidenza delle Cortes. Questi documenti però non erano destinati alla pubblicità, e se ne seppe il contenuto a Madrid per via indiretta, e naturalmente con molte esagerazioni.

L'Imparcial di Madrid, giornale avversario a Sagasta e ai suoi colleghi, ci fa conoscere le voci sparse a Madrid sopra questo argomento:

Le prime notizie, dice il giornale madrilen, relative al contenuto delle carte, vennero accolte con incredulità grandissima. Luvano persone si generalmente amate e rispettate, come i signori Castelar, Salverria e Ruiz Zorilla, assicuravano con certezza e riferivano minutamente le barbare accuse, lanciate contro elevatissimi personaggi ed eminenti uomini politici, dalle denunce anonime di vili polizioti, che sono le uniche carte giustificative della spesa dei due milioni.

All'udire che i signori Castelar e Py Margal erano accordati per impadronirsi del metallo e del numerario della Banca di Spagna, che il signor Ruiz Zorilla ed altri distinti radicali progettavano incendiare le fabbriche di Barcellona, che il generale Rey cospirava in favore dei carlisti, che il signor Salverria, segretario generale della sua carica di capo dell'esercito per proclamare don Alfonso, e che persino un elevatissimo personaggio veniva, in un'immediata e spregevole lettera anonima, accusato di slealtà — all'udire tutto questo, un sorriso d'incredulità appariva su tutte le labbra, e di fronte all'insistenza di coloro che narravano questi particolari, tutti i deputati correvano ad assicurarsi coi propri occhi, della verità delle enormi cose che avevano udito. Infine, quando il dubbio non fu possibile, questa immensa buffoneria, che sarebbe assurda, ridicola, grottesca, se non offendesse profondamente e gravemente tutto ciò che v'ha di più rispettabile e di elevato nella sfera della morale e della politica, fu ricevuta con un scroscio generale di risa di scherno.

Il Soir di Parigi ripete le informazioni dell'Imparcial. I documenti presentati al Congresso consisterebbero in parecchie lettere intercettate ed in cinque rapporti della Polizia. Le prime sono del Duca di Rianares, marito della Regina Cristina, e di parecchi uomini politici spagnoli. I rapporti conterebbero le accuse di cui fa cenno l'Imparcial. Quanto poi al rapporto su quel personaggio elevatissimo, di cui parla quest'ultimo, il Soir nomina addirittura il Re Amadeo.

Il quinto rapporto (così il Soir) contiene estratti di lettere che si suppongono scambiate fra Amadeo, Vittorio Emanuele ed il signor di Bismarck (?!) per ottenere l'invio di generali tedeschi, incaricati di organizzare l'esercito spagnolo, in modo da renderlo utile un giorno ai progetti italo-tedeschi (!!).

Non sappiamo, se i documenti presentati con-

## APPENDICE.

## Un uomo benemerito (\*).

\* Giusta di glorie dispensata e morte. I Sepolcri.

Pur troppo è una vera e dolorosa che morte è avida dei migliori. Un'altra esistenza, a più titoli preziosa per le arti e per le industrie nostre, venne immaturamente troncata. Giovanni Giacomuzzi fu Angelo mancò a' vivi testè nell'età ancora fresca di anni 53. Di questo avvenimento che ogni buon cittadino depora, hanno egregiamente, ma insufficientemente, parlato in due brevi cenni necrologici i suoi amici più intimi. In quegli scritti furono poste in rilievo più essenzialmente le esime doti morali di quell'uomo a più riguardi rarissimo, descrivendolo quale cittadino esemplare e integerrimo, e quale caldissimo, né giammai vanitoso, patriota, che per la più santa delle cause ha sostenuto in epoca di dominazione austriaca un martirio di persecuzioni, di emigrazione, di carcere. Ma Giovanni Giacomuzzi non fu di tal modo completamente descritto. Ben altri sono i suoi titoli alla stima ed alla riconoscenza del suo paese, avvegnanche questo debba onorare nella memoria di lui il cultore appassionato e distinto dell'arte dei vetri, l'uomo eminente nella più splendida forse delle patrie industrie. Diciamo pure senza timore che alcuno abbia la velleità di sentirne offeso: Giovanni Giacomuzzi, considerato sotto il punto di vista dell'onore e dei vantaggi recati all'arte e alla patria coi suoi preclari talenti tecnici e pratici, colle sue preziose scoperte, e colle sue sempre nuove e svariate applicazioni dell'arte all'industria, fu una vera illustrazione del suo paese. Il suo nome non è di quelli che vanno confusi tra la folla, i suoi meriti non furono si-

(\*) Ritardata, per difetto di spazio.  
(Nota della Redazione.)

fidenzialmente alla presidenza delle Cortes contengono effettivamente le accuse annunciate dall'Imparcial e dal Soir, ma sappiamo che in seguito alla propalazione fatta a Madrid, il Ministero Sagasta ha creduto di doversi dimettere. Il più piccante si è che il successore del sig. Sagasta, come capo del Gabinetto, è il sig. Serrano, quello stesso, che sarebbe accusato, in uno dei rapporti, di voler mettere sul trono Don Alfonso, Principe delle Asturie. Potrebbe darsi che il contenuto dei documenti fosse stato esagerato dai giornali citati; ma se la Polizia madrilen si limita ad accusare il Re, attribuendogli progetti ridicoli ed a sospettare dei generali e delle più alte Autorità dello Stato, non si può negare che il Ministero Sagasta non impiegasse molto bene i denari per le spese segrete!

I radicali e i repubblicani si sono stretti insieme più fortemente che mai, dopo la crisi. Essi combatteranno uniti, a quanto dice un dispartito, il Ministero Serrano, e, malgrado il dispartito di alcuni dei capi del partito radicale, pare che la coalizione presenterà una mozione alle Cortes, per mettere in stato d'accusa il Ministero Sagasta. Sarà una proposta però, che non avrà alcuna probabilità di essere adottata. Il riavvicinamento tra radicali e repubblicani, in odio del Gabinetto presente e del precedente, cementa l'accordo tra gli unionisti e i sagastini, i quali contano sopra un'imponente maggioranza alle Cortes. Questa si è ora costituita sotto il nome di partito costituzionale, per far capire che le antiche divisioni tra sagastini e unionisti devono anche esse sparire.

L'opposizione, per preparare il terreno alla sua proposta di mettere in stato d'accusa il Ministero, ha intenzione, a quanto si dice, d'interpellare il nuovo Ministero sulle cause della crisi. Si prevedono sedute tempestose.

Le vittorie di cui si erano vantati a più riprese i carlisti nella Biscaigia, appaiono sempre più senza fondamento. Pare che tutta la bravura dei carlisti sia stata quella di disperdersi innanzi alle truppe del maresciallo Serrano, dopo essersi concentrati. La vittoria di Elgueta, di cui i carlisti avevano fatto gran chiasso, sulla base d'un telegramma del Temps, pare anch'essa una favola.

Una lettera infatti da Bilbao 20 al Journal des Débats toglie la possibilità che ad Elgueta ci fosse stata una vittoria carlista il 19. Il corrispondente da Bilbao del giornale parigino scriveva infatti in data del 20:

« Il maresciallo Serrano intraprende una marcia retrograda da Durango per portarsi ad Oñate; dopo aver dormito ad Arcealeta si lusingava di prendere l'offensiva contro un grosso nerbo di carlisti che operava in quei paraggi; ma questi, giudicando terminata la partita, hanno quasi tutti deposto le armi sia ad Oñate sia ad Arcealeta implorando l'amnistia. E quindi mia convinzione che il movimento carlista sia vicino alla fine. Una delle migliori prove di ciò si è che io sono giunto qui questa notte col corriere di Zumarraga. »

Dopo venne il telegramma di cui parlammo ieri, che annunciava la sottomissione generale dei Carlisti della Biscaigia. Noi conserviamo i timori esteriori, cioè che il movimento delle bande continui ancora in Biscaigia; ma tutto fa vedere che esse non hanno ottenuto finora i vantati successi.

Come si prevedeva, il Senato di Washington ha approvato con 42 voti contro 9 l'articolo supplemento del Trattato di Washington, sull'affare dell'Alabama. Le ratifiche dovranno scambiarsi immediatamente tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

## Consorzio nazionale.

Il sig. Angelo Santi, giudice conciliatore di Murano, propone nel giornale Il Giudice conciliatore, che in occasione della festa dello Statuto, nel corrente anno, ch'è il primo in cui l'Ufficio dei conciliatori funziona in tutta Italia, ognuno

lievi e si effimeri che l'ala del tempo arrivi si presto a spazzarli dalla memoria degli uomini. Ripeter quel nome, ricordare quei meriti non è dunque opera necessaria per lui, ma doverosa per noi che più da vicino abbiamo potuto conoscerlo e possiamo con sufficiente cognizione di causa mettere in rilievo i titoli giusti ch'egli ha all'ammirazione ed alla gratitudine del nostro paese. E lo faremo più brevemente che ci sarà possibile.

Giovanni Giacomuzzi nacque nel 1817 in Venezia da famiglia in cui l'arte vetraria era ereditaria, specialmente nel ramo della fabbricazione e commercio delle perle alla luberna. Ben presto egli divenne maestro in ciò ch'egli apprese dagli altri più per passione che per amore di lucro, e felice inventore in ciò che dagli altri non era stato ancora tentato. Avendo pronto e sregolato l'ingegno, calda e ricchissima la fantasia, ferma e pertinace la volontà, egli si fece fino dagli esordii ad apprendere tutto ciò che occorreva per levarsi dalle pastoie d'un tradizionale empirismo, e fare di un mestiere una professione. In ogni cosa a cui la mente e l'animo suo si volgesse egli non restava ad alcuno secondo. Così è che, dedicatosi dapprima allo studio del disegno ornamentale, Giovanni Giacomuzzi seppe nel corso di soli tre anni (1837, 1838, 1841) meritarsi ben sette premi da questa R. Accademia di belle arti. Nel tempo medesimo egli dava tale un risvolto al ramo dell'arte vetraria dalla sua famiglia trattato, che in breve tempo dalle sue officine si videro uscire nuovi e vaghissimi articoli servibili, non più unicamente ai desiderii e bisogni delle nazioni barbare e remote, colle quali Marco Polo ebbe primo il merito di metter Venezia in commerciali rapporti, ma eziandio alle più esigenti ricerche di quelle incivilite, ond'è che d'allora, e a merito del Giacomuzzi, cominciarono a farsi vedere ed ammirare anche fra noi quelle margherite sciolte, quelle perle con foglie e ornamenti, quelle co-

di essi solennizzati la festa con una oblazione di una lira al Consorzio nazionale, libero a chiunque di offrirne di più ed ai singoli cancellieri di prendervi parte.

La Direzione del Giudice conciliatore approvava la bella proposta e si associa ad essa.

Il distinto capitano di fregata della regia marina, sig. Raccchia, comandante la Principessa Clotilde, indirizzava, non ha guari, al nostro concittadino, cav. prof. J. Virgilio una lettera, nella quale il progetto del Comitato milanese delle Messaggerie italiane gli dava occasione a parlare della speculazione del cabotaggio in grande fatta nei mari indo-cinesi da navi a vela, del genere di costruzione ultimamente adottato per queste navi, come per grossi clippers a vela che seguivano a fare il commercio fra quei paesi e l'Europa, tenendo sempre la via del Capo di Buona Speranza, di alcuni ulteriori progressi possibili in questo commercio, e della parte che potrebbero prendervi utilmente gli Italiani.

Riferiamo dal giornale la Borsa questa parte speciale della lettera scritta dall'egregio capitano, la quale è del tenore seguente:

« Non v'ha dubbio veruno che il paese nostro sia chiamato ad un brillante avvenire come potenza commerciale marittima: tanto le tradizioni passate quanto la felice posizione geografica dell'Italia e la sua vasta popolazione marittima sono elementi che certamente ci porranno in caso di percorrere la via che seguir dobbiamo per acquistarci nel mondo quella desiderata posizione economica e politica a cui abbiamo diritto. Particolarmente dopo l'apertura del canale di Suez. Conviene però ammettere che finora ben poco si è fatto onde procurare di porci in grado di approfittare anche noi del vasto e ricco movimento mondiale marittimo. Senza disconoscere come varii nostri armatori e commercianti in questi ultimi anni abbiano dato prova di ricordarsi dell'estremo Oriente si contano oltre cinquecento milioni di consumatori e produttori, pure si è con vero cordoglio che io ricordo come durante l'intera campagna da me fatta della Principessa Clotilde in quei mari, dove percorsi non meno di 75 mila miglia, i bastimenti di commercio italiani che v'incontrammo furono due: uno a Macao, l'altro a Rangoon, ed il primo intento pur troppo si assunse traffico dei coites. Eppure dalle accurate osservazioni da me fatte in quei mari e che non ommisi di trasmettere a tempo debito al Ministero della marina, risulta che nessuna marina mercantile a vela europea potrebbe meglio della nostra esercitare in quei ricchi paesi il commercio di grande cabotaggio.

Forse a loro parrà strano che trattandosi di riferire a proposito d'un progetto d'iniziativa d'una Società di grossi battelli a vapore costruiti dietro i principi più moderni della scienza navale, io venga parlando di navigazione a vela; ma è mio convincimento che appo noi si debba contemporaneamente procurare di dare il maggior sviluppo all'una e l'altra di queste due specie di navigazione, poiché per quella a vela, che nel caso nostro già esiste in proporzioni ragguardevoli, trattasi soltanto di modificare i fattori che la compongono, ed attuarla a lidi più lucrosi, che non quelli che attualmente percorre, dove, anche per l'enorme concorrenza che v'incontra, i profitti che il commercio nostro marittimo ne ricava, non sono certamente in relazione coi pericoli, le spese e le fatiche che vi s'incontrano.

Durante la campagna da me fatta nell'estremo Oriente, rimasi sorpreso dal considerevole numero di bastimenti mercantili a vela dell'Impero tedesco che fanno il commercio di gran cabotaggio fra i porti della Cina, delle Filippine e del Giappone.

I Tedeschi e specialmente gli armatori di Brema, Amburgo e Stettin, con forse un ducento legni a vela della capacità in media di 500 tonnellate circa, riuscirono a soppiantare quasi per

lanne nei monti rese inalterabili dallo strato vitreo sovrapposto che accusavano tanta finezza e delicatezza di gusto, e tanta ricchezza di fantasia in chi aveva pari al genio nell'inventare la valentia e la perfezione nell'eseguire. Fu d'allora che Giovanni Giacomuzzi cominciò a rilevare il forte suo ingegno, e che il suo nome figura fregiato delle maggiori corone in ogni pubblica mostra ed in ogni industriale palestra, dove i sempre nuovi e mirabili suoi prodotti facevano, a più titoli, onore al nostro paese. L'invenzione delle lastre con caratteri a chiaro-oscuro tracciati coll'istantanea fusione della cannella vitrea valsero al Giacomuzzi la seconda medaglia d'argento dal veneto Istituto di scienze lettere ed arti, ed altra pari medaglia gli ha quell'Istituto conferita nei bellissimi lavori delle perle a lume, e specialmente per quelle a colori variati e di tinte delicate e artisticamente graduate. Fino a questi ultimi tempi il Giacomuzzi conservava ancora alcuni saggi di tali stupendi prodotti che egli intendeva di deporre per la durevole loro conservazione nel Museo di Murano se il pertinate morbo che lo premeva e morte prematura non glielo avessero, con grande rammarico nostro, impedito. Certo è che se quel Museo fosse andato ricco anche di quei prodotti, essi avrebbero fatto luminoso riscontro a quelli pur meravigliosi di Gio. Batt. Franchini e di Domenico Bussolin, nomi ambidue benemeriti all'arte vetraria per la quale tanto, e si egregiamente, e prima di tantissimi altri quei due valenti hanno operato specialmente nella parte nobilissima dei vetri a millefiori, filigranati e merlati.

Ma qui non s'arrestava il genio irrequieto e sempre fecondo di Giovanni Giacomuzzi. Anche all'arte musiva egli volle recare un contingente di mirabili sforzi e di coronati successi. Battendo una via non ancora prima tentata, egli, dopo avere ottenute alcune specie di smalti a tinte stupende per uso di musico (quali per es. la porpora, lo scarlatto ed altre brillanti e velate)

intero quel commercio di grande cabotaggio che per tanti anni esercitarono quasi a loro vantaggio esclusivo gli armatori inglesi e degli Stati Uniti d'America. Tale lucroso commercio, che nei primi tempi veniva fatto a conto di Case commerciali europee, venne in seguito fatto, e lo è tuttora, anche per conto delle floride e numerose Case di commercio cinesi, ed indigene, che trovarono in ciò il loro tornaconto abbandonando l'uso d'impiegare le giunche così poco atte a rapide navigazioni.

Fra le principali ragioni che contribuirono a far passare nelle mani dei capitani dei legni a vela tedeschi quel lucroso commercio, sono da annoverarsi, in primo luogo, il minor salario accordato dagli armatori tedeschi ai loro capitani ed equipaggi, ed in secondo luogo la maggiore sobrietà ed esattezza nel servizio a bordo dei medesimi.

Ora io posso asserire che qualora i buoni legni a vela della nostra marina mercantile si recassero a trafficare nei mari della Cina, del Giappone, delle Filippine, nonché del Siam, dell'India, della Birmania, paesi tutti coi quali abbiamo trattati di commercio, essi non tarderebbero a farvi una seria concorrenza agli stessi legni tedeschi, poiché un nostro legno a vela mercantile può navigare anche con minore spesa d'un tedesco; ed i capitani e marinai nostri sono altrettanto sobrii e vigilantissimi, quanto i Tedeschi, e più di questi adatti a quei climi.

Queste navi però, che si recherebbero in quei mari, dovrebbero al pari delle tedesche soggiornarvi per parecchi anni. Qualora si principiasse collo stabilire in quei mari un così importante commercio di traffico locale, non dubito punto che nel volgere di pochi anni si creerebbero nei centri principali di quelle contrade delle numerose Case di commercio italiane, le quali più potentemente contribuirebbero ad assicurare ai pirioschi delle future Messaggerie marittime vantaggi non, copiose e ricche mercanzie.

Quando si rifletta come in uno spazio di mare relativamente piccolo, quale quello chiamato mare di Cina, si può, percorrendo brevi distanze, recarsi ai principali centri d'importazione di vaste contrade abitate da parecchie centinaia di milioni di popolazione, è facile figurarsi quale colossale movimento di derrate e mercanzie d'ogni genere, debba verificarsi lungo quelle coste.

Se la progettata Società delle Messaggerie marittime avrà per molti anni ancora a temere la formidabile concorrenza della Compagnia peninsulare orientale e di quella delle Messaggerie nazionali francesi, non così avremo a paventare la concorrenza delle marine mercantili a vela delle altre nazioni marittime nel lucroso cabotaggio dei mari dell'estremo Oriente.

Alcuni bastimenti italiani che in questi ultimi anni fecero carichi di riso nei porti della Birmania inglese per l'Inghilterra, diedero così soddisfacente risultato ai loro armatori ed alle Case di commercio da cui furono noleggiati, che quest'anno, come scriveva un mese fa circa il nostro console a Rangoon, ben settanta furono i legni a vela italiani stati noleggiati per caricare riso in quei porti: il nolo di questi bastimenti ammontando a 3 lire sterline e 5 scellini. Quale differenza coi meschinissimi noli del Levante, mar Nero ed Inghilterra!

I trasporti di riso e di derrate d'ogni genere fra i porti del Sud e del Nord dell'Impero cinese, e fra questi ed il Giappone, nonché le Filippine, non sono meno lucrosi.

Inoltre i capitani europei vi hanno il vantaggio di poter in parte equipaggiare il proprio bastimento con marinai indigeni che vengono remunerati con soldo assai inferiore a quello con cui deve retribuire un marinaio europeo.

La nostra marina mercantile a vela oltre al potere con certezza di brillante successo aspirare al commercio di grande cabotaggio in quei mari, potrebbe pure aspirare al commercio di

si accinse, in unione al padre, alla produzione dello smalto d'oro e d'argento per lo scopo medesimo. Ciò valse a quei valenti l'onore che il Veneto Istituto conferisse loro a quel titolo la medaglia d'oro, e che dalla R. Accademia di belle arti pure in Venezia venisse proclamato « essere altamente commendabili i nobilissimi ed illuminati conati di Angelo e Giovanni Giacomuzzi, i quali riuscirono soli a soddisfare pienamente il difficilissimo compito di offrire all'arte musiva materiali lavorati nelle loro officine, novelli, più variati, più splendidi e più perfetti ». (1). — Se quella via doveva più tardi venire abbandonata, perché il tempo e la spesa richiesti da quella maniera di produzione mal potevano reggere colle moderne esigenze e abitudini, ciò però non iscemò il merito altissimo dei Giacomuzzi, di avere ottenuti effetti fino allora insperati, e di avere svelato un nuovo orizzonte ad altri valenti Muranesi, « che tanta ala vi stessero poi ». (2) con vantaggio sommo dell'arte musiva, e del paese nostro.

Più tardi vediamo Giovanni Giacomuzzi imitare felicemente cogli smalti i marmi più pregiati, traendo profitto all'uso dall'associazione difficile, ma ragionata e sapiente, di più paste vitree differenti fra loro in colore e in carattere. Anche per quell'invenzione egli si è meritamente guadagnata altra medaglia d'argento. — Ma nuovi titoli all'ammirazione talvolta mista ad invidia dei contemporanei e degli emuli dovevano essere per Giovanni Giacomuzzi i saggi di lavoro a mosaico di tarsio per uso specialmente d'incrostazione o impiallacciatura di tavoli ed altri

(1) V. Estratti degli Atti delle solenni distribuzioni dei premi dell'I. R. Istituto di lettere, scienze ed arti di Venezia e Milano.

(2) Fra questi meriti speciali encomio colla medaglia d'oro che ottenne pure il medesimo titolo una medaglia d'oro dal veneto Istituto, e lo meritano pure i degni suoi emuli Dalla Venezia e Moretti.

retto fra l'Europa e quelle contrade, specialmente approdando in Inghilterra; ma per ciò occorrono navi di maggior tonnellaggio di quelle che sogliono costruire nei nostri cantieri, e converrebbe specialmente che si sviluppasse anche per i bastimenti a vela l'industria delle costruzioni in ferro. A Calcutta come a Bombay ed a Scian-gai, trattandosi di noleggiare un bastimento a vela, quello costruito in ferro viene sempre preferito a quello in legno.

L'esperienza ha ormai confermato in modo evidente che i carichi sbarcati dopo lunghe traversate da bastimenti in ferro sono sempre in condizione migliore di quelli sbarcati da bastimenti in legno.

Il grave ostacolo che prima esisteva alla navigazione dei bastimenti in ferro, la scarsità cioè dei bacini per porre a secco quelle navi, operazione che una nave in ferro deve subire almeno ogni nove mesi, onde ripulirla dalle incrostazioni che con sorprendente rapidità, specialmente in alcuni mari si formano aderenti alla parte immersa delle medesime, perchè non foderate di rame, e che costituiscono un così grande ostacolo alla loro velocità, quel grave ostacolo dico, puossi considerare eliminato, poiché trovansi dei bacini a secco a Suez, al Capo di Buona Speranza, a Bombay, a Calcutta, a Singapore, a Hong-Kong, a Scian-gai, in Australia, a San Francisco di California, al Callao, a Yokohama stessa, nonché nell'isolotto Ourust, a cinque miglia dalla rada di Batavia.

Mentre a Calcutta colla corvetta Principessa Clotilde, in aprile dello scorso anno, potei rimarcare essere quasi tutte in ferro quelle belle navi clipper inglesi che trafficano fra quel porto e Aberdeen nella Scozia con carichi jute che cola si esporta nella proporzione di 30.000 tonnellate per anno, esportazione che va ogni anno acquistando maggiore sviluppo; queste navi fanno la traversata diretta da Calcutta ad Aberdeen per il Capo di Buona Speranza, e sono veri modelli di costruzione in ferro per legni a vela, e che i nostri armatori e costruttori farebbero bene di imitare.

Un altro sistema di costruzione stato adottato particolarmente per quei famosi teacippers, che ogni anno, nella così detta stagione del tè, partono da Shanghai e Foochow per Londra e Liverpool, e le cui rapide traversate sogliono destare così grande ammirazione fra i marinai, consiste nell'aver tutta l'ossatura in ferro, ed il fasciame in legno: parmi questo genere di costruzione meritevole forse anche di considerazione per parte dei nostri armatori e costruttori navali, trattandosi di un paese come il nostro, così scarso di ferro...

E un fatto incontestabile che l'apertura del Canale di Suez ha di molto ravvicinato il paese nostro a quei ricchi centri di produzione e di consumo di cui sopra feci menzione; ma questa via disgraziatamente sarà sempre quasi totalmente preclusa alle navi a vela; dico disgraziatamente, poiché, se ciò non fosse, sono certo che noi conteremmo di già a centinaia le navi nostre a vela in quei mari. Per l'esperienza da me fatta della navigazione sul Mar Rosso, e per quanto mi fu dato conoscere a tal soggetto conversando con abilissimi uomini di mare che da moltissimi anni fanno la navigazione da Suez allo stretto di Bab el Mandeb, essa non può essere intrapresa da un bastimento a vela senza correre i più gravi rischi, ed esposti ad una dannosissima perdita di tempo. Soltanto nei mesi di giugno, luglio ed agosto, durante i quali spirano costanti e vigorosi i venti dal quarto quadrante e più specialmente dal Nord al Nord-Ovest, potrebbe un bastimento recarsi da Suez nel golfo di Aden. Questi stessi venti sono appunto quelli che rendono così dura la navigazione da Aden a Suez, e che nel giugno dello scorso anno mi costrinsero per scarsità di carbone a fare sui bordi alla vela un terzo quasi del Mar Rosso, ed a rifugiarmi una volta a

mobili, con che egli fra i primi preludava al già prossimo risveglio d'uno dei rami di quell'arte, per la quale Venezia fino dall'Evo medio vantava fama e primato sopra le altre nazioni. In quei lavori, che pur troppo non furono copiosi, molti e sommi sono i pregi che si appalesano all'occhio anche del profano; per cui non farebbe mestieri di tenere parola della bellezza degli smalti, dell'armonica disposizione delle tinte, della ricchezza e buon gusto nei disegni, e della meravigliosa esattezza e precisione nella esecuzione (3); ma ben è d'uopo avvertire ad un pregio tutto nuovo e speciale, dipendente dal metodo da Gio. Giacomuzzi immaginato, di rendere più sollecito, più preciso, e assai più economico il lavoro di tarsio a smalti, ottenendo una ripetizione, o diciam meglio, la moltiplicazione quasi contemporanea di più esemplari dello stesso oggetto prodotto in quel genere di lavoro che dal Giacomuzzi venne denominato *politempleata*. Semplici, quanto ingegnosi, erano i mezzi che il Giacomuzzi impiegava a quell'effetto. In luogo di procedere coi metodi comunemente usati per la lavorazione del tarsio (marqueterie), operando, cioè, l'incrostazione progressiva, sopra fondo di marmo o legno, di ogni singolo pezzo di smalto dello spessore ordinario di circa 2 centimetri per quindi venire alla finale levigatura e politura di tutto il lavoro, Giovanni Giacomuzzi preparava dapprima separatamente varie porzioni del lavoro totale, unendo assieme, mediante sottile strato intermedio di gomma od altro cemento resinoso, tre o quattro pezzi di smalto a tinte diverse, i quali avevano una lunghezza uniforme di circa mezzo piede, e presentavano uniti l'aspetto di tanti bastoncini a più colori alternati e a varie forme regolari e geometriche. Messi poi questi assieme e cementati fra loro,

(3) È debito di giustizia avvertire che nella partita dell'esecuzione a Gio. Giacomuzzi serviva di principale e validissimo ausilio il fratello Giuseppe.



Gedda, una seconda volta nel meschino e pericoloso ancoraggio al piede quasi del monte Sinai; ed una terza volta in quello di Thar a poca distanza dallo stretto di Tubbah.

Negli altri nove mesi dell'anno un bastimento a vela che tentasse la navigazione del Mar Rosso dal Nord al Sud andrebbe incontro a gravi pericoli, ed a lunga perdita di tempo.

Il rimontare poi il mare Rosso sino a Suez dal Sud al Nord con un bastimento a vela, posto, senza tema di esagerare, assere che sarebbe poco meno che follia.

In alcuni mesi dell'anno bastimenti a vela che dall'Oceano Indiano tentano risalire il mare Rosso soltanto sino a Gedda, dopo aver con pertinacia lottato contro il clima micidiale ed i venti contrarii, non che pericoli di ogni genere, dovettero retrocedere a Aden, con equipaggio decimato dalle malattie e sofferenze di ogni fatta. Risulta pertanto indispensabile per questa navigazione di avere bastimenti a vapore ed anche muniti di macchina potente, giacché allorché dominano nel Mar Rosso le tramontane, particolarmente della fine di maggio ai primi di settembre, anche i buoni piroscafi durano fatica ad avanzare; sicché sovente accade che appena loro basta il combustibile imbarcato a Aden per percorrere le 1500 miglia circa che corrono fra questo punto a Suez, e più di una volta accade che essi debbano bruciare legnami di dotazione del bordo e qualche volta balle di cotone del loro carico. Tanto più che in tutta quella traversata l'unico punto ove un bastimento potrebbe rifornirsi di carbone si è Gedda, porto di difficilissimo approdo, e dove in giugno dell'anno scorso il carbone di qualità anche inferiore pagavasi 5 lire sterline la tonnellata; molto più di quello che pagavasi al Giappone.

Il cabotaggio del Mare Rosso potrebbe essere agli Italiani sorgente di grande lucro, ed i nostri marinai sarebbero adattissimi a tal genere di navigazione; ora, da quanto sopra esposti, è mia opinione che sarebbe assurdo tentarlo con legni a vela, ma bensì dovrebbero esercitarsi con piccoli piroscafi, con i quali potrebbero fare la navigazione costiera dei canali interni, vale a dire navigando di dentro a quella formidabile cintura di banchi di corallo che sorgono quasi a fior d'acqua parallelamente alle due coste, l'abissina e l'araba.

Dal mare Rosso i nostri legni di cabotaggio potrebbero spingersi facilmente lungo la costa meridionale dell'Arabia sino nel vicino golfo Persico.

La grande linea dei piroscafi delle Società marittime italiane troverebbe senza dubbio rotondo alimento da questo commercio di grande cabotaggio che io mi auguro abbia a stabilirsi...

#### NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 maggio (sera).

Poiché la questione delle Corporazioni religiose è venuta in ballo, non vi dispiaccia che, compiendo i particolari che vi mandai ieri sera, ve ne scriva di nuovo. Permettetemi di dirvi innanzi tutto che in questa questione più si mettono le carte in tavola e più il Governo ne guadagna.

La sinistra crede che il Ministero sia tentato a presentare la legge soltanto da considerazioni di politica estera, e l'on. deputato Miceli è stato capace di dire con un ragionamento che a furia di voler essere maligno diventa puerile, che il Ministero non presenta questa legge solo perché vuole dar tempo alla Francia di essere in grado di mettere un veto.

Il contegno delle Potenze estere rispetto a questa questione è stato molto semplice; nessuna di esse si è occupata di quelle Corporazioni religiose che sono essenzialmente italiane, e la cui soppressione costituisce un fatto di politica interna; tutte invece si sono occupate di quelle altre che hanno un indole straniera; e nessuna di loro ha ancora riconosciuto il diritto dell'Italia a sopprimerle, molto meno poi ad incamerarle i beni. Fra quelle Potenze vi prego di annoverare l'Inghilterra, la Germania e la stessa Spagna, che pure ha tanti motivi per esserci buona amica.

Io non voglio dire che i Governi esteri abbiano mostrato delle disposizioni ostili a nostro riguardo, o che ci abbiano fatte delle intimazioni; ciò non sussiste; ma sussiste il fatto che essi hanno accettato il diritto più geloso per ogni Governo, cioè quello di difendere i diritti dei propri sudditi.

Ma hanno poi essi, i Governi esteri, il diritto di negare al Governo italiano la facoltà di sopprimere anche le Corporazioni religiose che siano costituite da esteri? Hanno essi il diritto di pretendere che il Governo italiano abbia delle leggi speciali per gli stranieri? E non è anzi un principio incontestato che chiunque vive all'ombra di uno Stato, deve accettarne le leggi, e non può pretendere a nessuno speciale privilegio?

Il Governo italiano è per l'appunto in que-

Il Giacomuzzi otteneva dal loro complesso la rappresentazione esatta del disegno generale, e ciò non solo alle sue superficie superiori e inferiori del lavoro totale, ma estendendo in ogni punto intermedio, cioè per tutta la lunghezza dei pezzi di smalto impiegati. Egli è così che all'arte riesce più facilmente, a mezzo di diligente e paziente opera di sega, di dividere quella massa musiva in varie sezioni orizzontali, ottenendo così ripetuti esemplari tutti uniformi del medesimo oggetto, e tanti precisamente di loro quante erano le sezioni consentite dalla lunghezza degli smalti sottoposti alla sega. E fu di tal modo che a Giovanni Giacomuzzi è riuscito di produrre in brevissimo tempo sei uguali esemplari di quel riputissimo tavolo del quale venne tanto ammirata, oltre la bellezza del disegno e degli smalti, la perfezione nell'esecuzione, per cui ben a ragione il Museo di Murano a cui il Giacomuzzi volle fare generoso presente di uno di detti esemplari, va lieto e orgoglioso del suo possesso (4).

Troppo lunga opera sarebbe la nostra se volessimo parlar con dettaglio di tanti altri utili trovati e perfezionamenti che Giovanni Giacomuzzi andò successivamente recando all'arte vetraria. E perciò, non senza far rapido cenno dei laboriosi, sapienti e fortunati tentativi fatti dal Giacomuzzi (con pregiudizio continuo della propria salute per l'azione micidiale delle velenose esalazioni e dell'assiduo fuoco) di ottenere nel

(4) Quanto qui fu detto in onore dei lavori a mosaico di tarsio di Gio. Giacomuzzi, non iscerma punto l'importanza ed il merito di altri forse ancor più rimarchevoli per ricchezza di disegni e di smalti e per difficoltà e distinzione di esecuzione, che sono usciti di sotto dalle repulse officine del ca. Bigaglia, di piazza Bassano e (specialmente per le splendide applicazioni dell'avventurina) dalla fabbrica Ceresa-Zecchin, i quali pure hanno resi servizi eminenti a quell'arte, nel cui magistero vantano incontestabile primato gli egregi artefici fratelli Giobbe.

sta convinzione, e d'asidera di farla prevalere; ma voi capite benissimo, e deve capirlo ogni persona di buon senso, che la questione è della più grande importanza, e che è una vera stoltezza il pretendere di risolverla con un articolo di legge. La sinistra, risolvendo della immensa fortuna della irresponsabilità, accampa le più stravaganti pretese, ma se l'on. Rattazzi dovesse per sole 24 ore andare a prendere il posto del ministro Visconti-Venosta, egli non sarebbe così franco nelle censure. Intanto è davvero desiderabile che per domani il ministro di grazia e giustizia, il quale è indisposto leggermente, sia in grado di rispondere e di mettere la questione nei suoi veri termini, giacché quando così sia posta, non v'è più dubbio circa al voto della maggioranza della Camera. Mi è stato riferito intanto che sarà fatta una proposta dalla destra, esprimente la fiducia che quando il Ministero presenterà la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, si passerà all'ordine del giorno. Questa proposta, se mai verrà fatta, non ha altro scopo se non quello di mostrare che Ministero e destra sono d'accordo nella questione di principio.

Il barone di Kubeck è arrivato, e mi vien detto che sarà immediatamente ricevuto al Vaticano. Voi potete considerare la sua venuta in Roma come uno scacco subito a Vienna da quella stessa fazione che qui cerca di dominare per tutto e su tutti. Il barone di Kubeck non sarà troppo gradito al Vaticano. Adesso tutto sta a vedere se egli potrà durare nel suo nuovo ufficio, o se non sarà come altri costretto a rinunziarvi. Quanto all'ambasciatore di Germania, la Voce della Verità ha annunciato che il principe di Bismarck avrebbe scelto un amico suo, che è cattolico liberale, dice la Voce. Questa qualifica, appiccata da quel giornale al nuovo candidato, vi dice subito in qual modo egli sarebbe accolto.

Quest'oggi la città è stata funestata da una notizia molto spiacevole. L'on. Grispigni che ieri mattina si sentiva piuttosto leggermente indisposto, nel corso della giornata è stato preso da una forte congestione cerebrale, che si è annunciata con sintomi gravissimi. Egli ha quasi perduto del tutto la favella ed è impedito dalla parte destra. Il suo male è attribuito alla straordinaria fatica, cui egli sobbarcava da gran tempo, non prendendo che pochissime ore di riposo ogni notte; e può certo avere contribuito ad accrescere il male, l'indigna maniera con la quale la stampa nera e rossa lo hanno piuttosto vilipeso che attaccato.

Ieri sera il Consiglio comunale votò un ordine del giorno, nel quale esprimeva il suo più vivo rammarico per la malattia del facente funzione di Sindaco; eppoi, tutta la parte migliore della cittadinanza, col chiedere premurosa notizia di lui, gli ha dato prova di stima e di affetto. Anche la Presidenza della Camera si è voluta informare dello stato di sua salute, ed il Re stesso ha mandato per sue notizie.

I medici, sebbene il caso sia grave, sperano di salvarlo; ed ognuno che stima la modestia, la virtù, la rettitudine, deve sperarlo del pari.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 26:

Eransi sparsi ieri sera delle voci allarmanti nella nostra città a proposito del 40° reggimento fanteria, trasportato da Livorno a Palermo; dicevasi che il bastimento che lo conduceva fosse colato a fondo.

Siamo lieti di poter annunziare che un telegramma ufficiale ricevuto questa mattina alla divisione militare di Firenze e proveniente da Palermo reca la notizia essere il reggimento arrivato felicemente in quella città. Così tutti i nostri concittadini che nel medesimo hanno parenti od amici possono rimanere perfettamente tranquilli.

Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia del 20: Un fatto abbastanza grave è accaduto l'altro ieri sul territorio di Bobano, posto tra Lugo e Massa Lombarda.

Una comitiva di malandrini sorprende improvvisamente un certo C. nelle vicinanze della propria casa. Malgrado il numero dei massacratori e le armi delle quali essi erano forniti, il C. non si perde d'animo, ma anzi, trovandosi indosso un revolver, scaricò sugli aggressori i colpi che gli rimanevano carichi. Per ventura della trista masnada nessuno dei proiettili colse quei furfanti; sicché poterono essi impossessarsi del C., entrare con lui nella casa, e dopo avergli distribuita una buona dose di bastonate, derubarlo di quanto aveva in valori, oggetti preziosi ed armi.

Ciò compiuto, i malandrini con tutta comodità uscivano dalla casa del C., ed uno di loro, quasi a prendere cortese commiato dal malcapitato, gli diceva: « Ora che andiamo via, non stare a tirarci addosso. » Alle quali parole il povero C. rispondeva: « Con che volete che tiri, se

vetto il colore di rubino senza oro onde arricchire il campo dell'industria vetraria in quella branca specialmente che viene comunemente chiamata « conterie » (5), vogliamo chiudere questo cenno biografico parlando della più splendida fra le scoperte fatte dal Giacomuzzi a vantaggio dell'industria medesima, della quale egli era uno dei più coscienziosi e accreditati cultori, anche sotto il rapporto commerciale, perché egli non operava alla cieca e sulla metodica stregua d'un volgare empirismo, ma dietro i principi della scienza, e la guida d'una meditata esperienza, e perché l'anima sua non aveva la fretta di mirare soltanto all'immediato e materiale profitto. Intendiamo parlare di quella perla imitante il colore dell'oro che ha superato ogni cosa di simile già tentata quivi ed altrove, ed alla quale il nome di Giovanni Giacomuzzi andrà negli annali dell'arte perennemente congiunto. Ognuno di noi si rammenta del senso di sorpresa e di universale ammirazione destato alla prima apparizione degli svariati oggetti per abbigliamento e ornamento ottenuti coll'impiego di quella perla ed esposti dal Giacomuzzi nel 1868 nel Palazzo dei Dogi, tanto più che la loro bellezza ed eccellenza ritraevano maggiore splendore ed evidenza dal vicino confronto coi migliori saggi di simili perle a color d'oro di Francia, le quali fino allora godevano il privilegio del primato sopra ogni produzione, anche italiana, in quel genere.

Quello fu il maggiore degli splendidi, ma non raccolti nel Museo di Murano, fanno prova dei successi già ottenuti, e del fondamento delle giuste lusinghe del Giacomuzzi di portare a piena riuscita e a pratica applicazione (con tolleranza cioè e resistenza alla prova del tempo fuoco) quel ritrovato sul quale vediamo oggi ripetersi con sempre maggiore successo gli esperimenti intelligenti e pazienti della rivale Boemia.

mi avete portato via tutte le armi? — Ma in ciò dicendo, si ricordò di uno schioppo a due colpi sfuggito alle ricerche degli invasori; si chiuse subito accuratamente, corse al fucile, e fattosi alla finestra esplose due colpi sui malandrini, che erano ancora avanti alla sua casa. Uno dei ladri cadeva colpito alla tempia; gli altri scacciarono le loro armi contro il C., senza però colpirlo, tanto che si poté ricaricare lo schioppo e trarre ancora sugli assassini.

La fucilata attirò l'attenzione dei contadini delle vicinanze, che, così sul luogo, videro fuggire la rea masnada e trovarono sul terreno il cadavere d'uno dei ladri, nelle tasche del quale rinvennero per fortuna combinazione tutti i valori derubati al C.

Il coraggio del C. merita sincero encomio ed ammirazione, ed un guiderdone se l'ebbe già nel ricupero dei valori che gli erano stati involati.

Leggesi nel Giornale di Vicenza: Annunzio con grande piacere che l'illustre amico nostro, deputato Paolo Lioy, è stato promosso, nell'Ordine della Corona d'Italia, al grado di commendatore. Ne sono lieti con noi certamente tutti i Vicentini, che l'hanno ed onorano per l'ottimo cuore, per la splendida intelligenza, per i grandi servizi da lui resi alla patria, per i lunghi studi di scienza e per l'intelligente suo amore alle classi popolari.

## FRANCIA

A proposito della lettera che pubblicammo ieri, sulla capitolazione di Sedan, che l'ex Imperatore Napoleone III indirizzava ai comandanti dei Corpi d'armata che combattevano in quella nefasta giornata, il giornale di Gambetta, la République Française, dice che gli ufficiali e generali comandanti dei Corpi d'armata a Sedan, ai quali l'ex Imperatore ha indirizzato quella lettera, l'hanno tutti, nino eccettuato, mandata immediatamente al Presidente della Repubblica.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali di Vienna parlano d'un accidente accaduto all'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Imperatore si recava in carrozza scoperta a Schoenbrunn. Un solo aiutante di campo accompagnava S. Maestà. Giunto presso Sechshaus, la carrozza dell'Imperatore urtò in un carrozzone vuoto proveniente da Mariabif. L'urto fu sì violento che il timone del carrozzone batté sul braccio destro dell'Imperatore e cadde sulle sue spalle.

Francesco Giuseppe fu pur gettato violentemente nel fondo della carrozza, non senza aver ricevuto nuove contusioni nel sollevare colla mano il timone che stavagli sopra il capo, e spingendolo fuori della carrozza.

Giunto a Schoenbrunn, l'Imperatore fece esaminare le sue ferite, che non sono gravi.

Una lettera di Kossuth è stata pubblicata nel Magyar Ujsag, recata a Pest da Kely. In essa si rigetta ogni conciliazione col partito Deak e si dichiara che la vittoria dell'attuale maggioranza sarebbe la morte dell'Ungheria.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

**Società generale di cabotaggio.** — Per quanto sappiamo la costituzione finanziaria di questa importantissima Società sarebbe già assicurata, e non si tratterebbe ormai se non di vedere quanta parte vogliono avervi i Veneziani, ai quali, per gentile insistenza del cav. Teixeira de Mattos, sarebbe stato riservato di partecipare.

Se si verificasse poi la voce che lo stesso comm. D'Amico, espertissimo nelle cose marittimo-commerciali, volesse cedere alle pressanti sollecitazioni, che gli vengono fatte da ogni parte, ed accettare il posto di consigliere-delegato per la Direzione della Società, ci sembra che nullo altro restasse a desiderare. L'intelligente ed energica direzione d'un tal uomo basterebbe a dare alla cosa un indirizzo veramente proficuo agli interessi degli azionisti e della nazione, e sarebbe la migliore delle garanzie d'un prospero successo dell'impresa.

**Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia.** — Alcune filantropiche signore regalarono all'Istituto diretto dal benemerito ab. Coletti, una bandiera ad uso dei suoi allievi. L'inaugurazione del dono sarà fatta nell'Istituto, il 30 corrente, ad un'ora pomeridiana.

Il 26 la Giunta municipale di Burano, deliberava di devolvere a beneficio dell'Istituto Coletti le L. 100 che erano preventive per la solennizzazione della festa dello Statuto.

**Scuole serali.** — Il 2 giugno ci sarà nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali. Raccomandiamo alla Giunta di attivare col numero servizio di sorveglianza.

fuggitivi, trionfi che il verdetto del pubblico e dei giurati ha impartito a quell'uomo di genio, il quale non solo aveva trovato una nuova materia rivaleggiante per l'apparenza, col metallo più nobile, ma aveva pure ideato e attivate molte e svariate maniere di pratica ed utile sua applicazione, ottenendo effetti e riflessi di luce che l'oro stesso, per la sua opacità, non può consentire. A Giovanni Giacomuzzi non fu scarsa allora la lode, benché ancora da taluni invidiata, e amareggiata: a lui però è mancato ogni appoggio materiale dei suoi concittadini, ai quali egli innanzi faceva appello insistente, più per loro che per proprio interesse, onde averne gli aiuti necessari all'attuazione d'un grande e luminoso concetto.

Quello fu il solo magro compenso che Giovanni Giacomuzzi ha potuto ritrarre dalle fatiche sofferte, dalle veglie patite, dalle ingenti spese sostenute onde arrivare a una meta che morte gli impedì di vedere completamente raggiunta; quella cioè di costituire di quella perla, usata tanto sciolta quanto contestata ad altre materie (vogliansi frangie, ricami, tessuti sopra sete, rasi, velluti ecc. per uso multipli) un articolo di vasta e continua produzione nazionale, e di copiosa esportazione. Ma se Giovanni Giacomuzzi, disilluso e sgannato da tante speranze e promesse fallite, sentiva mancare, colla vita, la fede nella possibilità di attuazione di quell'idea grande e patriottica, noi invece la sentiamo vivissima, ed una brillante avvenire non può certamente mancare a quel nuovo ramo d'industria, ora specialmente che ai perfezionamenti dattivi progressivamente dall'inventore (sebbene già stremo di salute e di lena) fino quasi ai suoi ultimi giorni, daranno sviluppo e incremento la passione per l'arte (ereditaria in quella famiglia) e gli strenui e intelligenti sforzi del superbo fratello Antonio, del quale sentiamo con viva compiacenza essere fermo proposito (essendone già

za, affinché non si abbiano a ripetere gli scontri dell'anno scorso.

**Ateneo veneto.** — Nell'Adunanza ordinaria del 21 marzo p. p., il dott. Giovanni Glasi lesse una Memoria intorno ad un caso di embolia del puerperio felicemente terminato colla guarigione.

La Memoria del dott. Glasi è la narrazione d'un caso di embolia nello stato puerperale, caso degno di osservazione e per la rarità di esso e per l'esito fortunatissimo e quasi eccezionale della sua cura.

La diagnosi di esso fu constatata dal chiarissimo dott. Angelo Minich, chiamato a consulto. I gravissimi sintomi, descritti nella Memoria e rinnovatisi in un secondo attacco, avevano condotto l'inferma agli estremi di vita e tolta ogni speranza di conservarla, come pur troppo avviene in codesta malattia.

La cura aveva un compito solo, quello cioè di sostenere le forze dell'ammalata, e ravvivare, per quanto era possibile, la circolazione del sangue impedita dall'ostacolo meccanico introdotto ed arrestato nel sistema circolatorio. Non era dunque possibile che una terapia semplicissima, la sola razionale e quindi la sola adoperata. Pure quella terapia bastò a salvare quella vita minacciata da così grave pericolo, novella prova, se mai ne abbisognassero, del quanto valga nella cura dei mali una giusta diagnosi dalla quale si deduca come corollario una terapia razionale.

Seguono alla descrizione del caso alcune brevi considerazioni sulla dottrina di Winkow in genere, sulla trombosi e l'embolia in particolare; si accenna alla embolia nel puerperio, e come questa possa essere e sia realmente in quello stato causa talora di morte repentine e rapidissime; ricordasi fra gli altri il celebre caso della Duchessa di Nemours, morta appunto nel puerperio improvvisamente per tale malattia constatata colla sezione cadaverica.

Termina la Memoria con alcune considerazioni generali sui metodi di cura, ed esprime il voto che sia in essi sempre serbato quel prudente riserbo, quella guida razionale dalla quale fuorviavano e fuorviavano anche oggi i partigiani dei sistemi concepiti a priori, e mancanti dell'unica base possibile, la clinica osservazione.

**Bollettino della Questura del 28.** — Alle 8 pom. del 26 corr. certo D. L., di Venezia, trovandosi nella chiesa di S. Giuliano per assistere alle sacre funzioni, un marituolo sconosciuto desolatamente gli levava dalla tasca interna del vestito la somma di lire 300 in biglietti della B. N., che teneva avvolti in una carta.

Le Guardie di pubblica sicurezza, nelle scorse 24 ore, arrestarono un forestiere, ozioso e sprovvisto di mezzi di sussistenza.

**Incendio.** — Verso le nove di ieri sera scoppiava accidentalmente il fuoco nel magazzino di zolfo del signor Bissani I. — Il fuoco dalle Guardie di P. S. e dai civici pompieri venne tosto spento, e cagionò lieve danno.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 28 maggio 1872.

**Nascite:** Maschi 2 — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Totale 10.

**Decessi:** 1. Lucchi Beltrame Giuseppina, di anni 58, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Sacchet Anna, di anni 38, nubile, villica, di Cello. — 3. Ciprian della Maria Giovanna, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia.

4. Faci Valentino, di anni 60, ammogliato, oste, di Venezia. — 5. Rinaldi Rizzardo, di anni 23, celibe, scrittore, di Padova.

Più 3 bambini al disotto di anni 5, decessi a Belluno.

Un bambino al disotto di anni 5, decessi a Belluno.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario:

Con Decreto del 28 aprile 1872: Marzovilli Michele, nominato vice pretore del Mandamento di Adria;

Cordenonsi Pietro, pretore del Mandamento di Biadene, tramutato al Mandamento di Moggi; Saggiotti Giovanni, id. Moggi id. Biadene; Grasselli Giovanni, segretario di Consiglio in disponibilità applicato al Tribunale civile e correzionale di Padova, applicato al Mandamento di Padova Campagna;

Cavalli Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Mandamento di Padova Campagna, id. Mandamento 2° di Padova.

Venezia 28 maggio

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 27 maggio. Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

sulla via) di donare con quell'industria ampliata, e con abile e solerte mano condotta, un nuovo elemento (fra i tanti che sono ancor desiderati) di prosperità anche materiale del nostro paese.

Se tale fu Giovanni Giacomuzzi come cittadino, come artista, e com'uomo industriale, se tanto fu il bene che egli recò al suo paese perché non gli ha questi data mercede condegna ai suoi meriti? Perché un'esistenza tanto laboriosa e fruttifera agli altri, e tanto contrastata e logorata dalle fatiche, dagli studi, dai sacrifici e dalle lotte cogli invidi, dovette andare immaturamente troncata senza aver goduti adeguati onori e compensi? Lo diremo noi. Perché anche per Giacomuzzi avvenne ciò che succede di tutti i martiri di nobili e luminose idee, e di virili e ardimentosi propositi, ai quali, non i contemporanei, ma i posteri faranno debito di rendere pubblicamente giustizia. Anche per Giovanni Giacomuzzi morte dovette essere giusta, benché tarda, dispensiera di meritato onore e compianto.

Rinfracciando la ragione filosofica del troppo celebre detto: « che nessuno è profeta in patria sua », si arriverebbe forse a riconoscerla nell'uomo egoismo, il quale (salvo poche eccezioni) fa ravvisare nel merito altrui un ostacolo al proprio salire, o una rivelazione umiliante della propria pochezza. Così forse si spiega la tanta proporzione fra i meriti reali, eminenti, di Giovanni Giacomuzzi, e gli onori invidiati, e i successi avversati che nel corso dell'accorciata sua vita fu consentito a lui di raccogliere, da coloro che di tanto gli stavano, in molti riguardi, inferiori e da quel fatale mal vezzo di levare a cielo e dilagare più le stranie che le nostre cose. Egli è così che nell'enumerare, benché sommariamente, i meriti tanti e cospicui d'un uomo che lasciò sempre gran desiderio di sé, meriti dinanzi ai quali non ci peritiamo di riverentemente inchinarci, anche perché la nostra condizione sociale ci permette e ci obbliga di condegnalemente apprezzarli, e

**Lancia di Brolo e Manfrin** presentano due Relazioni.

L'ordine del giorno fece il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872.

**Presidente legge i vari ordini del giorno** che vennero presentati. Eccone il tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare, avanti la fine dell'anno, il progetto di legge per estendere alla Provincia di Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e passa all'ordine del giorno. »

« MICELI. »

« La Camera invita il Ministero a presentare, nel corso di quest'anno, il progetto di legge per regolare le condizioni delle Corporazioni religiose, promesso nel discorso della Corona. »

« PISSAVINI E CORTE. »

« La Camera, confidando che il Ministero presenterà entro l'anno il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana, passa all'ordine del giorno. »

« LESSEN. »

« La Camera invita il Ministero a comunicare la nota dei Vescovi recentemente nominati dal Sommo Pontefice e installati nelle loro sedi in conformità alla legge sulle guarentigie, e passa all'ordine del giorno. »

« FERRARI. »

**Presidente dà la parola al ministro guardasigilli.**

**De Falco** (ministro guardasigilli) prendendo a rispondere ai diversi appunti che gli furono mossi nella seduta di sabato, divide quelli che si riferiscono all'amministrazione della giustizia, da quelli che riflettono il culto, e risponde agli uni e agli altri paritemente.

Non sono nuove le osservazioni fatte dall'onorevole Cencelli sulle condizioni dei pretori e dei cancellieri; agli uni e agli altri provvede il progetto di legge sul riordinamento giudiziario, dal ministro stesso presentato già da qualche tempo all'altro ramo del Parlamento.

Per quello poi che disse l'onorevole Cencelli sulla divisione delle cause davanti alle Corti d'assise, non può rispondergli che col richiamarlo a quanto provvede in proposito il Codice di procedura penale.

Respinge il concetto delle pene suggerite dall'on. Pissavini contro i matrimoni soltanto religiosi. Dice che non è questione nuova; ricorda la discussione seguita nella Camera quando si trattava d'introdurre il matrimonio civile; il legislatore si credeva incompetente a stabilire qualsiasi sanzione penale; esso sancì fin d'allora il principio della separazione assoluta fra le due autorità.

Fa rilevare le difficoltà di cui è piena questa questione; occorre avere una statistica precisa dei fatti, per apprezzarne l'importanza, ed risolverla; intanto deve procurare da tutti, e con tutti i mezzi possibili, d'insinuare nei cittadini il sentimento del rispetto nei propri doveri.

L'oratore, sempre replicando all'on. Pissavini, viene a discorrere dell'incidente della Principessa di Monaco, avvenuto, non sono molti giorni in Firenze. Loda il contegno della Magistratura, la quale operò con coscienza, e delle prove di sentire la propria indipendenza; per questo essa si rese meritevole di elogio.

L'oratore tace affatto della condotta dell'Autorità politica.

Replicando poi alle osservazioni dell'onorevole Corapi, nega che si facciano economie a scapito delle nomine di magistrati.

La voce dell'oratore è divenuta debolissima, e quasi inintelligibile.

Voci. Forte! Forte!

Altre voci. Si riposi.

L'oratore si riposa. — La seduta è sospesa per pochi minuti.

**De Falco** (ministro guardasigilli) proseguendo il suo discorso, e passando a rispondere all'onorevole Ferrarini, si meraviglia che questi non abbia dedotto dal discorso pronunciato pochi giorni or sono dall'on. evole ministro degli affari esteri, che non essendovi ombra d'ingerenza straniera, noi regoliamo le cose nostre in casa nostra, come meglio crediamo.

E chiaro che un Governo costituzionale doveva lasciare sussistere in Roma le 380 chiese numerate dall'onorevole Ferrarini, e doveva lasciarle in omaggio alla libertà. (Bravo!)

Quanto alla legge sulle Corporazioni religiose, essa deve essere applicata in Roma con maggior cautela che nelle altre Provincie.

Venendo a parlare della nomina dei Vescovi, dice che la legge sulle guarentigie distingue la spiritualità dalla temporalità. Questa soltanto riguarda il Governo.

Di 103 nomine che avvennero fra Vescovi ed altri benefici, 91 dei nominati parteciparono la loro nomina; due soltanto hanno chiesto ed ottenuto il placet e l'exequatur.

Se il principio sostenuto dal Governo nella discussione della legge sulle guarentigie, il totale

rilevarli, noi possiamo ben dire di provare un doppio conforto: quello cioè di sapere che la nostra voce non è che l'eco dell'universale opinione; e l'altro di poter con orgoglio asserire che nel pagare oggi un giusto, benché scarso, tributo alla memoria di Giovanni Giacomuzzi, non abbiamo fatto che ripetere quanto abbiamo costantemente detto a voce e in iscritto di lui, anche quando la lode, benché lesinata e avvelenata da molti, andava a costituire uno dei cari conforti della contrastata sua vita. Allora ogni parola che metteva in rilievo taluna delle sue importanti scoperte, era per quell'egregio uomo un compenso e uno sprone all'animo ed efficace operare, avvegnaché egli ben comprendesse il tesoro della lode quando parte da coloro che non hanno alcun interesse nel tributarla, e quando la parola è meno sospetta perché vergine di servo o speculato encomio, e non è conseguenza di troppo tardo rimorso. Anche agli estinti carità è la lode, e la terra sembra più lieve a chi, dopo un'onorata esistenza, lascia ai parenti ed ai posteri un'eredità di memorie gloriose e imperiture, e può consegnare alla storia il proprio nome venerato e benedetto. Ma se il più puro e il più gradito tra i fiori che si possono deporre sulla tomba d'un illustre trapassato è la lode, quando pure arrivi postuma e riparatrice, gli uomini che all'aspetto d'un sepolcro recentemente aperto, sono sì facili a commuoversi, ed a ravvedersi d'una compassa ingiustizia, dovrebbero ben una volta comprendere che al progresso sempre maggiore della civiltà, ed al perfezionamento delle scienze, delle arti e dell'industria del proprio paese gioverebbero, assai più dei tardi, benché generosi, verdetti dei posteri, i pietosi riguardi, gli imparziali elogi, e i validi incoraggiamenti aiuti del contemporaneo verso coloro che in una maniera qualunque sappiano rendersi benemeriti della patria.

A. SALVATI.

abbandono ciontrionfo nella gli; si sarebbe attribuiti. Ora non quale prescrive promessa dalla rentigie.

Tornando che la legge Occorrono studiandosi di un aspetti.

Il Governo sessione, o al la promessa Miceli. E De Falco co-media, on serio.

Io ho letto menti.) Ho fe. Noi veniti e della libertà Mancando alla libertà correre nel senno dei.

Corte svoli e dall'on. lui e dall'on. Carli svolti non si trova i.

Dice che leranza e la parazione con.

Cita una di noi c'è l'la conciliazione.

Lesen svil abbiamo già Lanza (la dichiarazione di presentare le giose; a ciò in accurato studio.

Abbiate p sentieremo o attuale, ove de la prova che dere nella stu ventu a sessione.

Respinge quegli ordini termine per la include difficoltà.

Voi fate cattivo pagato a scadenza fissa dubitare della Agitazione.)

Presidente del giorno: la Cami nistero, passa Voci. Di.

Presidente mazioni a sin Voci. Voti.

Presidente l'onorevole T avere la prece ai voti.)

(Viva aspi sissima. Oltr

La votazio diante prova

Presidente giorno Torri ni, agitazione

L'ordine provato con dodici voti.

Sorrentino vari giorni an

La Cam ze a revocare in quella parte mulini per la provvedere on paghi una sec materiale che ve

Landuzzi questa proposi











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 57 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 14.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 1. 6 e per soli alla GAZZETTA, L. 1. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 55.  
 Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 29 MAGGIO.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono arrivati ieri a Berlino. Furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore Guglielmo, dal Principe ereditario, dal Principe Federico Carlo, e dalle principali Autorità della capitale. Furono resi loro gli onori delle armi. Il ricevimento è stato solenne. Le due nazioni, che per tanti secoli sono state nemiche, ora, che la loro più fervida aspirazione, l'unità, è un fatto compiuto, non lasciano passare occasione alcuna, per affermare i vincoli che le stringono.

Della visita del Principe ereditario d'Italia a Berlino, la stampa europea si è naturalmente impensierita. Non vogliamo badare a tutte le voci che corrono. Si sa che un Principe, un uomo di Stato non si possono muovere, senza che si dica che vanno a concludere un trattato di alleanza. Si attribuiranno al viaggio del Principe Umberto quegli stessi motivi che si attribuiranno a quello del Principe Federico Carlo; ma quel viaggio non cessa d'essere una grande importanza, quantunque non si creda che egli vada a negoziare a Berlino un'alleanza dell'Italia colla Germania. E una prova di più degli intimi e cordiali rapporti delle due nazioni, e siccome questi rapporti sono la maggiore garanzia della pace, noi ce ne rallegriamo sinceramente.

Il Principe Federico Guglielmo nella visita da lui fatta alla Corte d'Italia, all'epoca delle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita, li aveva invitati a Berlino.

Nel 1870 il Principe di Prussia ebbe un figlio, e il Principe d'Italia doveva recarsi colà per tenerlo al fonte battesimale; ma, scoppiata allora la guerra, una tale dimostrazione avrebbe potuto essere interpretata sinistramente. Adesso che il Principe Federico Guglielmo ha avuto una bambina, il Principe Umberto doveva naturalmente mantenere la promessa. L'altro padrino, l'Imperatore del Brasile, si fa rappresentare alla cerimonia, come si suol fare in questi casi. Il Principe Umberto, che è debitore d'una visita al Principe Federico Guglielmo, vi si recò personalmente.

Tutto ciò provocherà certamente i commenti interminabili della stampa. In Francia certi giornalisti piglieranno questo pretesto, per dire una quantità di cose poco gentili agli Italiani, quasi che il Principe italiano vada a Berlino a cospirare contro la Francia. L'opinione si rallegra invece dell'influenza che pare acquistare l'Italia in Germania, sperando che in occasioni forse non molto lontane l'Italia potrà giovare per servire di moderatore tra la Francia e la Germania. Il Regno d'Italia è lo Stato conservatore e pacifico per eccellenza. Esso non ha nulla da guadagnare in una guerra, e perciò tutta l'influenza ch'esso può avere in Europa potrà giovare alla pace e non a provocar guerre.

La Neue freie Presse, citando l'ultimo discorso del ministro Visconti-Venosta, il quale, mentre dichiarò soddisfacentissime le attuali relazioni colla Francia, quando parlò della Germania, accennò alla solidarietà dei loro interessi con-

tro un partito, nemico a un tempo dell'autorità dello Stato e della libertà, conclude, che la visita del Principe Umberto a Berlino deve far una impressione spiacevole, oltre che a Versailles anche al Vaticano. Quella solidarietà, però, a cui accennava il ministro, non è un fatto nuovo. Esso è constatato da un pezzo, e il viaggio del Principe Umberto non fa altro che confermare ciò che si poteva sapere anche prima. Del resto, a creare questa solidarietà tra l'Italia e la Germania contribuirono un poco tanto a Versailles che al Vaticano, e sarebbe molto strano che, adesso se ne meravigliassero.

All'Assemblea di Versailles è cominciata la discussione della legge sull'esercito. Il generale Chanzy vorrebbe che si votasse la legge senza inutili discussioni; il generale Trochu, che ha la mania di addossare sempre la responsabilità a qualcuno, forse per far dimenticare la sua, dopo avere attribuito in un celebre discorso, i guai della Francia, al lusso inglese e alla corruzione italiana, ora da tutta la responsabilità dei mali avvenuti al primo Impero. Non abbiamo ancora dispiaci che ci facciano sapere se la raccomandazione del generale Chanzy è stata ascoltata, e se la legge sull'esercito è stata votata per evitare inutili discussioni. Ci pare intanto, che secondo il concetto del generale Chanzy, si sarebbero potute evitare come inutili anche le ricerche del generale Trochu, sulle cause remote dei mali che travagliano ora la Francia.

Le notizie di Spagna confermano che le cose vanno male per l'insurrezione in Biscaja, e pare pure che i carlisti avessero concentrato tutti i loro sforzi. Si confermano le sottomissioni. Gli insorti delle bande Recondo e Prete Sierra hanno consegnato le armi al generale Letona, e si attendevano nuove sottomissioni. Ciò fa vedere però che non era vero che tutti gli insorti della Biscaja si fossero sottomessi prima.

Alle Cortes il nuovo presidente del Consiglio ammiraglio Topete, dichiarò che il sig. Sagasta era dimesso, avendo pure la fiducia delle Camere e della Corona. Egli aveva infatti la maggioranza alle Camere, ed egli si dimise coi suoi colleghi, per l'incidente dei documenti, del quale abbiamo parlato ieri. Il nuovo Ministero in tal modo vuol sempre più accentuare ch'esso è, quanto alla linea politica che vuol seguire, la continuazione del precedente.

Il sig. Ruiz Zorrilla, a nome dei radicali, dichiarò che il suo partito avrebbe prestato il suo appoggio al Governo, nella questione, veramente gravissima, delle finanze. Ciò accennerebbe a disposizioni abbastanza miti dell'opposizione radicale verso il nuovo Ministero, certo più miti di quelle che fossero verso il Ministero precedente. Un voto di censura proposto dall'opposizione nel modo con cui era avvenuta la crisi ministeriale, fu respinto dal Congresso.

Il sig. Gladstone, alla Camera dei comuni, dichiarò, che gli emendamenti del Senato americano all'articolo supplementare al Trattato di Washington sull'affare dell'Alabama, meritano serio esame, e che il Governo non ha ancora preso alcuna decisione. Che la questione sia veramente eterna, e che si debba sentinella parlare ancora?

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 28 maggio.

(?) Un egregio e distinto mio amico di Venezia, scrivendomi, o su pochi giorni, mi dicesse questa domanda: — o tu, che fai, che dici nulla degli esami disposti dai Ministri, e che hanno messo l'allarme nelle file degli impiegati? Io e mezzo attendiamo il tuo competente giudizio. — E qui delle parole cortesi al mio indirizzo, che naturalmente sopprimmo.

Quanto alla competenza, ringraziando il mio carissimo interlocutore, io la declino affatto; e se altri che lui ciò avesse scritto, dubiterei che fosse per celia. Ma riguardo al parlare, come qualunque altro, di cotesti esami, sì, egli ha perfettamente ragione, tanto anzi da venderne, perché anche qui in Firenze, dov'è rimasto il principale e più numeroso dei Ministri, diventarono il discorso a conclusioni obbligate di molti e molti impiegati, e se ne può fare un quadretto di genere, o analizzare invece le ragioni scientifiche e morali della questione.

Mi attengo più volentieri a questo secondo partito, perché al bozzetto, più o meno umoristico, per farlo bene, occorrono disposizioni d'ingegno ed attitudini di carattere, che in me mancano completamente. E verissimo che il ridicolo guizza, striscia, scorre dovunque; e che sono poche le persone o le cose, le quali si salvino da esso; ma non tutti poi sanno pigliarlo pel ciuffo, e mostrarlo alla gente qual è, nelle schiette sue proporzioni; e più ristretto ancora è il numero di coloro, che sappiano adoperarlo con onesto e sacro profitto. Spesso lo riducono una manciata di fango, uno scudiscio od un'arma invidiosa; più spesso è un coltello che in sanguina le mani di chi lo adopera. La genesi e la storia del ridicolo, nello stato odierno della società sarebbe un libro curioso, che porterebbe a delle gravissime conclusioni.

Ma ritorniamo invece più modestamente agli esami; e per discorrerne con chiarezza precipiamo dal formare una idea esatta. Due specie di esami vi sono; quelli di ammissione per entrare nelle carriere amministrative dello Stato, che si dividono ora finalmente nelle tre categorie, di concetto, di ragioneria e di ordine; e quelli per ottenere il passaggio alla carriera superiore amministrativa, che comincia col grado di segretario per gli impiegati di concetto, e con quello di ragioniere per gli impiegati di contabilità.

Due eccezioni erano necessarie per forza di circostanze; e furono infatti comprese nelle disposizioni, che a tali esami si riferiscono. La

prima riguarda tutti gli impiegati della carriera inferiore; i quali, quand'anche manchino di alcuni dei requisiti, ora prescritti per il posto che attualmente occupano, e che hanno ottenuto in un tempo, in cui la pubblica Amministrazione era nello stato di formazione e trasformazione, sono lasciati nel godimento di esso, e sono anzi ammessi alla carriera superiore le quante volte diano con buon successo gli esami stabiliti per tale passaggio. — L'altra eccezione si riferisce agli impiegati di carriera superiore, che non vengono rimossi dal posto per il solo fatto, che mancano di quel corredo di studi e di quegli esami, senza dei quali ora non è più possibile di salire a questo ordine d'impieghi, che schiede la via ai posti più elevati della pubblica Amministrazione.

Entrambi queste eccezioni sono, per quanto pare a me, informate a principi non solo di equità, ma di giustizia; nel primo caso perché un obbligo il Governo l'ha con quei funzionari, che in tempi eccezionali entrarono nell'Amministrazione dello Stato, né potrebbe licenziarli senza turbare profondamente una classe estesa di cittadini; nel secondo caso, perché gli impiegati, che raggiunsero, sia pure anche l'ultimo grado della carriera superiore, non possono senza sfregio, e senza scemare o perdere ogni autorità e prestigio verso i loro dipendenti, venir sottoposti ad un esame. D'altronde è da supporre, senza ragionevole motivo, che quando furono in maggior grado promossi, debbano aver dato in precedenza buona prova della loro cultura e capacità.

Premesse queste indispensabili notizie, che rischiarano la questione, poniamo l'argomento nei veri suoi termini. Che c'è da gridar tanto contro questi esami; qual è la ingiustizia che fanno; quale è il preteso danno che recano? Permettetemi che brevemente io risponda a tali domande.

Copisco benissimo che le disposizioni prese dal Ministero possono toccar nel vivo molte persone, delle quali alcune sono inette assolutamente agli studi e ad attraversare i pericoli di un esame; altre se tali non sono, sentono la gravità dell'obbligo imposto, e non hanno più l'attitudine per uscire con piede fermo dal circolo ristretto delle loro occupazioni ordinarie; tutto ciò comprendo; e fino ad un certo punto, se mi trovassi nei panni di coloro, che si lamentano, mi parrebbe di avere per me qualche filo di ragione da tessere; ma quello, che non posso ammettere (lo dico francamente) è l'accusa d'ingiustizia e di inopportunità scagliata all'ordine del Ministero. Dov'è, di grazia, io domando questa ingiustizia? Ha il Governo diritto o no di vo-

luto il progetto d'indirizzo dei deputati spagnoli in risposta al Messaggio Reale, sul quale è incominciata ora la discussione alle Cortes.

## Sire!

L'apertura delle Camere legislative, che fu per la M. V. occasione di giubilo, non è stata invero meno grata pe' deputati del paese, che con profonda soddisfazione han veduto il Monarca, adempiendo scrupolosamente la legge, affrettarsi a riunire il Parlamento per conoscere le aspirazioni, gli interessi ed i bisogni del popolo spagnolo.

La Camera si felicitava che il Governo di V. M. mantenga cordiali e non interrotte relazioni con tutte le Potenze amiche, e che le compiute spiegazioni spontaneamente date dalla Repubblica di Venezuela abbiano tolto il carattere d'importanza all'incidente ivi occorso col nostro rappresentante.

Al pari di V. M. la Camera desidera che non mai si turbi la politica di pace e di fraternità che deve unirci agli Stati americani, ai quali forse più che a nessun altro ci stringono vincoli d'interessi comuni sostenuti dall'identità della stirpe e dalla gloria d'imperituri ricordi.

I rappresentanti di questa nazione, che sempre si addimostrò cattolica, e nel cui seno la chiesa conta tanti e sì ferventi figliuoli, dividono con V. M. la speranza che prontamente si ristabiliscano tra il Sommo Pontefice ed il Governo spagnolo le buone ed antiche relazioni, le quali, fondandosi ora sopra migliore e ben intesa cordia, non potranno mai più venir turbate nell'avvenire.

Per coadiuvare l'intento medesimo che V. M. con tanta sollecitudine si propone, la Camera fissò la sua attenzione sulle ardue e complicate questioni di finanza; e a quanto agli espedienti che il Governo sottoporrà al suo esame, procurerà che le riforme stimate indispensabili sieno quelle che possano effettuarsi col minor aggravio dei contribuenti, e che le economie da farsi non turbino il regolare andamento dei pubblici servizi; augurandosi che in questi provvedimenti, e nel ben inteso e meditato progresso delle sue forze produttive, trovi la Spagna il termine che desidera alla penosa situazione della sua finanza, ed il cammino cui aspira per giungere al pareggio del suo bilancio.

La stessa attenzione porterà la Camera alle leggi che il Governo di V. M. promette di presentare, nel patriottico proposito di render pratici e fecondi i diritti dei cittadini consacrati nella Costituzione; né mancherà di dedicarsi con ogni studio all'esame della riforma del Codice penale, della legge sul matrimonio civile, del procedimento giudiziario e della introduzione dei giurati in conformità di quanto vien prescritto dalla Costituzione.

Per grande interessamento che prende negli affari di oltremare, la Camera attende il progetto per la estinzione del debito della Cassa di Cuba, affinché si portino i rimedi opportuni allo stato finanziario, critico sebbene non allarmante di quella ricca colonia, gettata dalla ribellione negli orrori della guerra che per ventura tocca ora al suo termine.

Non trascorsero ancor quattro secoli dal

quello principio divulgatissimo di diritto, che, cioè, la legge non ha né può mai avere un effetto retroattivo. Quanto poi all'altra eccezione, io domando: Ma che ingiustizia c'è se il Governo mette ora delle restrizioni nelle diverse carriere? Quelle vera azione giuridica si può vantare contro di esso? Sussino, ma non è vero, o per lo meno non è esatto che entrati nell'Amministrazione dello Stato colle larghezze di altri tempi, si acquistasse il diritto di poter percorrere tutti i gradi gerarchici, mentre gli ordini, i modi, le condizioni delle carriere cambiano, possono cambiare, cambiarono sempre, e non solo nei Governi a forma rappresentativa, con ministri responsabili, ma negli stessi Governi assoluti, e se non temessi di scendere a troppi dettagli avrei da ricordare il Governo d'Austria, dei vecchi tempi metternichiani, in cui era arte o saggezza accarezzare la classe numerosa e borghese degli impiegati, il quale pose delle prescrizioni di rigore, tagliò la via alle carriere superiori ad impiegati; ch'entrarono negli Uffici in epoche eccezionali, quale (per citarne una) fu quella del grande rimontamento alla caduta del primo Napoleone.

Il diritto vero, che uno acquista quando è ammesso nella pubblica Amministrazione, si è quello di non esser lasciato sul lastrico; di essere mantenuto in servizio, quando è onesto e capace; retribuito di pensione al compiersi di un dato periodo di anni; e compensato adeguatamente, quando per riforme interne, il Governo restringe il numero dei suoi impiegati. Fin qui c'è il diritto; più in là ci possono essere la opportunità, la convenienza, e non altro; ma opportunità e convenienza, che devono sempre corrispondere ai principi, su cui posa una buona Amministrazione; ed ecco quindi, perché il Governo dice agli attualmente impiegati di carriera inferiore: — voi, molti, alcuni di voi, mancate dei requisiti, che richiedo ora per le carriere di concetto e di contabilità; ma siete entrati negli uffici quando non c'erano queste prescrizioni. Or bene, poiché date buon saggio di voi, ebbene, io passo sopra a questo difetto; però ad un patto, ch'esso, il difetto sia tolto con l'esame che vi prescrive. Poste le cose in questi termini dove è la ingiustizia? Ma qui mi trovo di fronte ad un'altra eccezione, che bisogna assolutamente spiegare. Se non che dal numero dei foglietti mi accorgo di aver scritto anche troppo per oggi; e vi chiedo quindi il permesso di continuare il discorso alla prossima volta.

Ora due parole di altro. L'ordine del giorno Torrigiani, votato ieri dalla Camera a piccola maggioranza, è un altro barchetto, molto sdrucito però, su cui il Ministero ha potuto attrarre

giorno immortale in cui le caravelle dell'interpilo nocchiero, varcando le tenebrose solitudini di mari non ancora solcati, approdarono a spiagge sconosciute; e come se fosse legge della umanità che ogni redenzione debba avere il suo calvario, la generosa Spagna, che dissanguò il proprio seno per nutrire il Nuovo Mondo, ha veduto i suoi figli sciagurati fare a brani quella santa bandiera, alla cui ombra e sotto le sue pieghe protettrici sorse dagli abissi dell'Oceano la vergine America. Per fortuna i criminosi tentativi si sono infranti innanzi all'eroica costanza del suo esercito, alla nobile abnegazione della sua marina ed al patriottico concorso dei volontari e dei figliuoli leali di quella terra, prezioso gioiello della corona di Spagna, da essa scoperta ed avviata alla luce del cristianesimo e del progresso.

Le Cortes comprendono tutta la pena che dee sentire l'animo generoso di V. M. per non esserle dato di dividere le sofferenze ed i pericoli di quei prodi difensori dell'onore della nostra bandiera al di là dei mari, e si associano, eco della nazione spagnuola, alla testimonianza di gratitudine che il Re loro invia ed ai voti che fa per la desiderata pacificazione di quella Antilla leale, per la quale è a sperare che arrivi presto il giorno in cui, senza porre in pericolo l'integrità del territorio, possano attuarsi le promesse riforme compatibili col suo stato sociale.

Meritano in pari tempo il ricordo che V. M. loro consacra le forze di mare e di terra che nel nostro Arcipelago Filippino, destinato ad essere fonte inesauribile di ricchezze pel nostro commercio e per la nostra industria, han saputo mantenere incolumi i vincoli del dovere e del sentimento nazionale. La insurrezione di Cavite potrà servire di doloroso insegnamento per prevenire con accorne misure la ripetizione di avvenimenti che potrebbero attentare alla legittimità del nostro diritto, all'onore della nostra bandiera, e alla integrità del nostro territorio.

Un partito tenacemente fazioso e tenacemente ribelle alle lezioni dell'esperienza, alla incontrastabile autorità del diritto moderno, al principio della sovranità nazionale e della pubblica opinione, ha osato accendere la fiaccola della guerra civile e inalberar nuovamente il negro vessillo, tante volte abbattuto dalle forze vive e liberali di questa eroica nazione. Il Governo di Vostra Maestà è sicuro di potere coi mezzi necessari soffocare nel nascere l'insensato tentativo di coloro, i quali, nemici della pubblica pace, delle leggi e della dinastia che la nazione ha eletto in virtù della sua indisputabile sovranità, han cercato, ribelli alla voce del patriottismo ed ingrati al beneficio della clemenza, tante volte ad essi prodigata, attirare sopra la Spagna gli orrori di una guerra fratricida.

Per render vane le loro speranze insensate, V. M. troverà disposta tutta la Spagna costituzionale, l'esercito, modello di disciplina ed esempio di militari virtù, e la milizia popolare e cittadina, specchio leale di patriottici sacrifici e di liberali tradizioni. La Camera sarà anch'essa pronta dal suo canto a dare al Governo i mezzi che abbisognano se gli ordinari non bastassero a conseguire il ristabilimento immediato della pace e della legge.

quello principio divulgatissimo di diritto, che, cioè, la legge non ha né può mai avere un effetto retroattivo. Quanto poi all'altra eccezione, io domando: Ma che ingiustizia c'è se il Governo mette ora delle restrizioni nelle diverse carriere? Quelle vera azione giuridica si può vantare contro di esso? Sussino, ma non è vero, o per lo meno non è esatto che entrati nell'Amministrazione dello Stato colle larghezze di altri tempi, si acquistasse il diritto di poter percorrere tutti i gradi gerarchici, mentre gli ordini, i modi, le condizioni delle carriere cambiano, possono cambiare, cambiarono sempre, e non solo nei Governi a forma rappresentativa, con ministri responsabili, ma negli stessi Governi assoluti, e se non temessi di scendere a troppi dettagli avrei da ricordare il Governo d'Austria, dei vecchi tempi metternichiani, in cui era arte o saggezza accarezzare la classe numerosa e borghese degli impiegati, il quale pose delle prescrizioni di rigore, tagliò la via alle carriere superiori ad impiegati; ch'entrarono negli Uffici in epoche eccezionali, quale (per citarne una) fu quella del grande rimontamento alla caduta del primo Napoleone.

Il diritto vero, che uno acquista quando è ammesso nella pubblica Amministrazione, si è quello di non esser lasciato sul lastrico; di essere mantenuto in servizio, quando è onesto e capace; retribuito di pensione al compiersi di un dato periodo di anni; e compensato adeguatamente, quando per riforme interne, il Governo restringe il numero dei suoi impiegati. Fin qui c'è il diritto; più in là ci possono essere la opportunità, la convenienza, e non altro; ma opportunità e convenienza, che devono sempre corrispondere ai principi, su cui posa una buona Amministrazione; ed ecco quindi, perché il Governo dice agli attualmente impiegati di carriera inferiore: — voi, molti, alcuni di voi, mancate dei requisiti, che richiedo ora per le carriere di concetto e di contabilità; ma siete entrati negli uffici quando non c'erano queste prescrizioni. Or bene, poiché date buon saggio di voi, ebbene, io passo sopra a questo difetto; però ad un patto, ch'esso, il difetto sia tolto con l'esame che vi prescrive. Poste le cose in questi termini dove è la ingiustizia? Ma qui mi trovo di fronte ad un'altra eccezione, che bisogna assolutamente spiegare. Se non che dal numero dei foglietti mi accorgo di aver scritto anche troppo per oggi; e vi chiedo quindi il permesso di continuare il discorso alla prossima volta.

Ora due parole di altro. L'ordine del giorno Torrigiani, votato ieri dalla Camera a piccola maggioranza, è un altro barchetto, molto sdrucito però, su cui il Ministero ha potuto attrarre

## Sire.

La Camera dei deputati è lieta di secondare i voti che V. M. innalza al cielo quale espressione dei suoi generosi sentimenti. Essendo V. M. il legittimo rappresentante della Sovranità nazionale, ispirandosi nella pubblica opinione, tenendo per guida la libertà, la Costituzione e la patria, e facendo assegnamento sull'aiuto di Dio e sul concorso delle Cortes, V. M. risponde ai nobili propositi che l'animo ed all'illustre sangue che le scorre nelle vene, e conseguirà infallibilmente la realizzazione dei suoi desideri con la pace, la prosperità e la fortuna di questo popolo magnanimo.

In occasione della festa del Tiro federale svizzero del 1872, il quale in quest'anno avrà luogo a Zurigo, il Presidente del Comitato organizzatore ha inviato a stampa questo bellissimo invito ai carabinieri d'Italia, il quale ci facciamo un vero piacere di pubblicare testualmente:

« Italiani! I carabinieri svizzeri celebreranno in Zurigo, dal 14 al 21 del prossimo luglio, la gran festa del Tiro federale, alla quale vi invitano, lusingandosi che voi vogliate accorrere tra di essi in numerosa schiera. La Svizzera unita, invia all'Italia unita un fraterno saluto! Nel 1869, quando i nostri confederati di Zurigo vi chiamarono ad onorarli della vostra presenza, vi predissero ed augurarono il felice compimento dell'opera vostra nazionale. Oggi questo gran fatto s'è avverato; e noi siamo lieti di presentartene le nostre congratulazioni, imperciocché o, di sforzo, che abbia per iscopo la libertà, questa santa madre della prosperità dei popoli, acquista la simpatia della nostra gente, dal seno della quale si leva generosa una voce, ogniquale volta la commuova, o il grido della sventura, o la voce gioiosa d'un popolo fratello. — Italiani! Gli alti monti che ci dividono ancora non sieno d'impedimento alla vostra venuta. Varcate per unirvi a noi, celebranti la più bella delle nostre feste nazionali, come quella che fu istituita a garanzia della nostra sacra indipendenza. Fra non molto, a traverso quella barriera, che un vostro geniale poeta chiamò « le mura eterne che ci fece l'Idio », sarà schiusa una via, per la quale noi vedremo ognora più stretti tra due popoli amici, i legami della fratellanza e dell'amore. Questo è il nostro voto. A voi, Italiani, alla patria vostra, un fraterno saluto! — In nome del Comitato organizzatore: Il Presidente G. HAUSER, il segretario G. RIV. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 24 maggio.

La Società ligure di salvamento sta per aprire due asili di soccorso posti alle due estremità del porto, in cui saranno custoditi tutti gli istrumenti necessari per salvare i sommersi; di più per cura della Società stessa verranno date lezioni agli addetti della Capitaneria del porto onde con frutto possano usare degli istrumenti, e ottenere un risultato a pro' degli infelici naufraghi.

Una notizia che non giunse qui troppo gradita si fu quella del prossimo arrivo d'una

versare il torbido torrente di una nuova discussione politica. Speriamo, che queste lotte infuocate non si rinnovino nei giorni seguenti; ma state pur certi, che una battaglia grossa s'ingaglierà sulla questione del macinato, che molti trascineranno in mezzo delle arruffate cifre del bilancio. Dico battaglia grossa, perché ebbi occasione di parlare con qualche deputato conservatore, molto conservatore, il quale mi assicurò che in questa circostanza c'è assai pericolo per il Ministero, che la destra scenda unita ed avversaria nel campo; e che in tal caso è possibile una improvvisa vittoria, non potendosi ritenere, che la sinistra in questo spinoso argomento, contraddice a sé stessa con qualche evoluzione, di cui sarebbero troppo manifesti l'artificio e lo scopo. D'altronde, se la lotta è principata dalla destra, se essa concorre con forze preponderanti, un nuovo Ministero non potrebbe uscire che dalle sue file; quindi non ci sarebbe per trattenere, il fantasma del Rattazzi e compagni.

Io però, non credo ancora alla crisi; credo anzi, che il Gabinetto attuale si salverà per questa volta; ma è certo d'altronde, che tali continue lotte sono come i colpi di ariete contro di un muro; a forza di battere deve necessariamente cadere.

Ora posso dirvi, ch'è positiva la nomina del conte Cambray-Digny a commissario governativo nelle trattative, che avranno luogo a Vienna per la separazione delle strade ferrate; che l'onore senatore ha di già accettato, e che partirà tosto per la città di Roma, dove si è recato per i doveri del suo alto ufficio, e per avere dal Ministero nuove informazioni ed istruzioni su questa sua missione, che non poteva certamente essere affidata a migliore rappresentante.

Sebbene non abbia che da lodarmi della vostra tipografia, che meno qualche erroruccio, legge benissimo il mio caratterino affrettato non posso dispensarmi dal togliere un e, appiccicato al nome di Constant, e che gli diede nella mia ultima lettera un aspetto ed una desinenza italiani, di autore che non esiste.

Qui abbiamo un tempo bizzarro come certi cervelli politici. Figuratevi, che da un caldo di grande estate, siamo piombati giù nell'autunno, con piovere e vento. Anche qui si deplorano molti danni nelle campagne.

Poca gente, ma scelta, si reca a vedere alcune belle riproduzioni elettro-galvaniche di Giuseppe Lelli. E veramente ammirabile il progresso fatto in questo genere di lavori.



Commissione di ufficiali dello stato maggiore, del genio e dell'artiglieria, onde esaminare l'attuale condizione e sistema dei forti di Genova, per poi studiare il modo di renderla alta a sostenere un attacco per mare e per terra, al che ora sarebbe insufficiente, avuto riguardo al progresso dei mezzi attuali di distruzione terrestre e navale. Questa disposizione del Governo sconvolge tutte le idee della cittadinanza, che, organo il Sindaco, aveva non ha guari chiesto che Genova venisse dichiarata città aperta.

Avemmo anche noi la visita dell'Ambasciatore birmano, che arrivò qui colla ferrovia orientale la sera del 23, e partì questa mattina per Torino. Fu ricevuto dalle Autorità. Colla compagnia del sig. Racchia visitò ieri la città, attirando l'attenzione del popolo, più per quanto ne dissero i giornali che per vedere uomini e costumi, che qui si videro ancora.

Il commercio ora è un poco più contento colla Società ferroviaria, avendo autorizzato la spedizione delle merci a piccola velocità sulla linea Genova-Ventimiglia.

Il tempo è tutt'altro che mite, fa freddo, tira vento e la pioggia ci sta sopra.

**Trieste 27 maggio.**  
(B) La Direzione medica dell'Ospedale civile venne per recente Decreto municipale affidata all'egregio dott. cav. Giorgio Nicolich, apprezzato da tutta la popolazione per gli esimi suoi talenti e per la bontà di cuore che tanto lo distinguono. Noi confidiamo che l'opera sapiente ed energica dell'ottimo nostro concittadino, tutta dedicata alle cure del patrio ed importante Stabilimento, darà nuova vita al grandioso ricovero, purgandolo di quelle dannose irregolarità che diedero campo alle legittime recriminazioni della Commissione cittadina rappresentata da consiglieri municipali, nei quali non si annidano le passioni e la parzialità.

Dobbiamo lamentare la perdita d'un valente Triestino, del dott. Carlo Buttazzoni, rapito all'amore dei molti amici ed ammiratori, l'unico che per talenti storici ed archeologici avrebbe potuto supplire il non mai abbastanza rimpianto dott. Kindler, morto or son pochi mesi, e ricordato da tutte le intelligenze d'Italia e di Germania. Il Buttazzoni diresse con amorosa cura l'Archeografo triestino, in modo d'attirare l'attenzione di varie Università, ed il Valentinelli, il Gar, Cecchetti, Joppi, e il cav. Sargada alimentarono seco lui dotto e gradita corrispondenza.

I suoi funerali furono cospicui per partecipazione del clero della cittadinanza, e l'amico suo, il dott. Benco, coll'estremo vale e con amoroze parole si staccò dal feretro, sul quale molti deposero il fiore del dolore e dell'affetto.

Oggi fu spedito a Vienna il progetto generale della ferrovia Trieste-Liabi. Codesto progetto, che ha l'approvazione di tutta la città (eccetto pochi individui collegati agli interessi della Sudaia) va acquistando terreno, ed un distinto ingegnere e pubblicista viennese, condannando il piano del Predil, dichiarava fra tutti i tracciamenti che furono scelti per la congiunzione del porto di Trieste colle altre linee interne dello Stato austriaco, essere questo il meno naturale, tecnicamente il più sfavorevole e il più dispendioso.

Fra tutti quelli che furono tracciati, aggiunge il summenzionato ingegnere, di Sündenhorst, esso corrisponde il meno all'interesse generale ed a quello dello Stato; giacché non ha nel caso più favorevole che un valore per ciò che concerne lo scambio fra Trieste ed il territorio del lago di Costanza, su di che non doversi trasandare che il commercio marittimo verso detto lago e l'Europa occidentale non preferirà mai Trieste come punto d'approdo, ma bensì le più vantaggiose linee dei porti di Genova, Livorno, od anche Brindisi ed Ancona, le quali coi valichi ferroviari del Gottardo e del Genio le procacciano una congiunzione colla Svizzera e tutta l'Europa occidentale, molto più breve che non si potrebbe giammai raggiungere colla linea del Brennero e del Predil. Abbiamo voluto far ripetere da persona autorevole, competente e oltracciato viennese, quanto in varie occasioni, armonizzando col predetto ingegnere, esponemmo, rinnovando così le idee pratiche del commercio triestino.

Il nostro Teatro Comunale venne deliberato per l'autunno e carnevale p. v., all'appaltatore Lasini, che darà la nuova opera *Guarany* del maestro Gomez, interpretata dalla prima donna *De Wislak*, Capponi tenore, *Pantalone* baritone e *Maini* basso.

Per l'Aida sono tramontate le probabilità di poterla udire nell'anzidetta stagione.

## ITALIA

L'Economista d'Italia scrive in data di Roma 22:

Il Decreto che pubblicammo è stato firmato dal Re, che ha per scopo di rendere sempre più sincere ed efficaci quelle che sono le garanzie migliori delle istituzioni non solo ma benanco dell'amministrazione finanziaria. Dove finisce il compito dei funzionari pubblici, comincia quello della Commissione permanente di finanza, il cui ufficio si è quello di vegliare la esecuzione delle deliberazioni del Parlamento.

Art. 1. — Nel mese di luglio di ciascun anno, il segretario generale, i direttori generali e centrali del Ministero delle finanze, il ragioniere generale, il delegato presso la Società delle Regie dei tabacchi, e quello presso la Società per la vendita dei beni demaniali presenteranno al ministro delle finanze una Relazione intorno ai servizi da ciascuno di loro diretti.

Le Relazioni dimostreranno l'andamento dei servizi e le modificazioni introdotte sui medesimi per effetto di nuove leggi e discipline applicate nel periodo di tempo a cui la Relazione si riferisce; indicheranno inoltre le disposizioni date per l'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e le proposte di legge e le riforme credute opportune.

Art. 2. — Il ministro delle finanze comunicherà le dette Relazioni alla Commissione permanente di finanza per gli effetti di cui all'art. 1 del Regio Decreto del 26 dicembre 1869, dopo di che le presenterà al Parlamento colle osservazioni e proposte della Commissione.

Art. 3. — Le Relazioni sul Debito pubblico, sulla Cassa di Depositi e prestiti e sull'Asse ecclesiastico, continueranno ad essere presentate alle rispettive Commissioni di vigilanza.

Dette Commissioni trasmetteranno le loro Relazioni al ministro delle finanze, il quale le presenterà al Parlamento.

Ordiniamo ecc.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie: È stato approvato per Decreto Reale un nuovo Regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi, il quale gioverà allo sviluppo di questa coltivazione.

È stato progettato il termine utile per il ritiro e il cambio delle monete d'argento di

qualche cosa di veramente buono in paese, sarebbe assai opportuno che le persone più competenti ne prendessero esatta cognizione, e rendessero pubblico l'autorevole loro giudizio!!

**Colleto convitto d'Asini.** — Il signor ispettore scolastico in Portofino avvocato F. Boni ha spedito a tutti i Sindaci e maestri del suo circondario un caldo appello affinché concorressero con offerte a quest'opera filantropica.

**Onorificenze.** — S. M. ha nominato cav. della Corona d'Italia, il sig. Enrico Torti, procuratore del Re in Venezia, già cavaliere dell'Ordine mauriziano. Godiamo di questa distinzione conferita ad un magistrato sì distinto per sapere e per attività.

**Cometa di Biela.** — Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. cavaliere.

Nell'accreditato suo periodico N. 142 di domenica, lessi aver la signora baronessa Anna di Biela, vedova dell'illustre astronomo, rilevato alcune inesattezze in una mia recentissima Memoria concernente la cometa scoperta dal defunto barone G. Biela, in confronto d'un'altra Appendice stampata nella stessa Gazzetta di Venezia sullo stesso soggetto il giorno 3 settembre 1852. Appendice, che è una traduzione d'un articolo della Gazzetta illustrata di Lipsia. L'unica e puramente storica divergenza notata dalla signora baronessa di Biela fra le due Appendici sta sul luogo da dove Biela scopre l'astro omonimo; credendo quindi che autorità più competente esservi non potesse di quella della stessa baronessa, ebbi l'onore d'abbeverarmi seco lei, ed ella mi produsse un documento originale, da cui lessi che nella prima riapparizione del 1832 l'illustre A. David, direttore allora dell'Osservatorio di Praga, se ne congratulava coll'astronomo per la scoperta fatta nel 1826 ad *Josephstadt* in Boemia, e non ad *Johannisberg*, come io condotti da erronee asserzioni di autorità astronomiche (\*) fino ad oggi aveva opinato.

Ciò rendo di pubblica ragione, poiché è desiderabile che la storia dell'astronomia almeno delle epoche a noi vicine sia rigorosa.

Escluso il luogo della scoperta, locchè è di poco interesse per la scienza, le due Appendici vanno di pieno accordo fino a quel punto, dove io proseguo da solo, arrestandomi all'Appendice ad una «emerida allo scopo di facilitare le osservazioni per l'atteso allora passaggio al perielio del 1852.

Usando gli astronomi francesi chiamare questa cometa col nome di *Gambart* per le ragioni che io esposi nella mia Memoria; gli astronomi italiani e tedeschi la chiamarono cometa di Biela, lo opinai che entrambi i nomi meritassero di stare uniti, e li legai assieme chiamandola «cometa di Biela-Gambart». Ma se mi rievocai a ciò di provare che Biela ne fece non solo la scoperta, ma ne calcolò l'orbita indipendentemente da quella calcolata da Gambart, come mi diede schiarimenti in proposito la signora baronessa, non mancherò di confutare ciò che in moltissimi trattati di astronomia specialmente francesi si dice: aver, cioè, Gambart solo da prima calcolata l'orbita dell'astro in questione.

Aggr. disce, egregio signor cavaliere, i sensi della mia più alta stima.

Dec. servo.

E. prof. MILLOSEVICH

(\*) Delaunay *Traité élémentaire d'astronomie*, Paris 1836.

**Società Siodrammatica Gustavo Modena.** — Venerdì 31 corrente alle ore 8 1/2 p.m., nella sala sociale a Santa Terzina, Numero 2721, si rappresenterà la commedia in tre atti del signor Federico Federigo: *Un seial*; indi la brillante commedia in due atti di F. A. Bon: *Niente di male*.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di mercoledì 29 maggio, dalle ore 8 alle 10 p.m., in Piazza S. Marco:

1. Lope. Marcia.

2. Caracaso. Mazurka *M'am*.

3. Mercadante. Sinfonia sopra motivi di Bellini.

4. Donizetti. Duetto nell'op. *Lucresia Borgia*.

5. Musoe. Polka.

6. Donizetti. Cavatina ed aria nell'opera *Roberto*.

7. Strauss. Walz.

8. Gauceri. Galop *Affretta*.

**Bullettino della Questura del 29.** — Alle 7 p.m., circa d'ieri, due sconosciuti, dopo avere con raggi di parole intrattenuto un negoziante di cappelli di paglia di Firenze proveniente da Milano, certo A. R., gli involarono il L. 600, che in tanti Bani della Banca nazionale, da L. 10 l'uno, teneva custoditi in un portafoglio nella tasca interna del proprio abito.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono 3 individui, dei quali uno per truffa poco prima commessa a danno di D. M.; il secondo per furto di vari sacchi di tela a danno della Ditta M.; il terzo per contravvenzione all'ammunizione.

**Affogato.** — Questa mane comparve nelle acque del Canale dei Mendicanti, presso l'Ospedale civile, un cadavere di sesso maschile dell'apparecchio età d'anni 60, la cui identità personale sarebbe ancora sconosciuta.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** — *Bullettino del 29 maggio 1872.*

**Nasce.** — Maschi 2. — Femmine 1. — Denuntiati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 3.

**Decessi.** 1. Moro Irene, di anni 55, nubile, curia di Venezia. — 2. Tioz della Netti Caterina, di anni 20, orfana, di Chioggia. — 3. Bettini Trino, Caterina, di anni 67, coniugata, catolica, di Venezia. — 4. Triva Sartori, Anna, di anni 61, coniugata, id. — 5. Alzetta Caser Giulia, di anni 88, vedova, R. pensionata, id.

6. Mattiuzzi Antonio, di anni 79, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 7. Bellini Gaetano, di anni 71, vedovo, lavorante d'organ, id. — 8. Brescacin Paolo, di anni 62, celibe, tagliapietra, di Ceneda.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori di Comune.**

Da Mula conte Andrea, di anni 61, ammogliato, possidente, deceduto a Milano.

qualche cosa di veramente buono in paese, sarebbe assai opportuno che le persone più competenti ne prendessero esatta cognizione, e rendessero pubblico l'autorevole loro giudizio!!

**Colleto convitto d'Asini.** — Il signor ispettore scolastico in Portofino avvocato F. Boni ha spedito a tutti i Sindaci e maestri del suo circondario un caldo appello affinché concorressero con offerte a quest'opera filantropica.

**Onorificenze.** — S. M. ha nominato cav. della Corona d'Italia, il sig. Enrico Torti, procuratore del Re in Venezia, già cavaliere dell'Ordine mauriziano. Godiamo di questa distinzione conferita ad un magistrato sì distinto per sapere e per attività.

**Cometa di Biela.** — Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. cavaliere.

Nell'accreditato suo periodico N. 142 di domenica, lessi aver la signora baronessa Anna di Biela, vedova dell'illustre astronomo, rilevato alcune inesattezze in una mia recentissima Memoria concernente la cometa scoperta dal defunto barone G. Biela, in confronto d'un'altra Appendice stampata nella stessa Gazzetta di Venezia sullo stesso soggetto il giorno 3 settembre 1852. Appendice, che è una traduzione d'un articolo della Gazzetta illustrata di Lipsia. L'unica e puramente storica divergenza notata dalla signora baronessa di Biela fra le due Appendici sta sul luogo da dove Biela scopre l'astro omonimo; credendo quindi che autorità più competente esservi non potesse di quella della stessa baronessa, ebbi l'onore d'abbeverarmi seco lei, ed ella mi produsse un documento originale, da cui lessi che nella prima riapparizione del 1832 l'illustre A. David, direttore allora dell'Osservatorio di Praga, se ne congratulava coll'astronomo per la scoperta fatta nel 1826 ad *Josephstadt* in Boemia, e non ad *Johannisberg*, come io condotti da erronee asserzioni di autorità astronomiche (\*) fino ad oggi aveva opinato.

Ciò rendo di pubblica ragione, poiché è desiderabile che la storia dell'astronomia almeno delle epoche a noi vicine sia rigorosa.

Escluso il luogo della scoperta, locchè è di poco interesse per la scienza, le due Appendici vanno di pieno accordo fino a quel punto, dove io proseguo da solo, arrestandomi all'Appendice ad una «emerida allo scopo di facilitare le osservazioni per l'atteso allora passaggio al perielio del 1852.

Usando gli astronomi francesi chiamare questa cometa col nome di *Gambart* per le ragioni che io esposi nella mia Memoria; gli astronomi italiani e tedeschi la chiamarono cometa di Biela, lo opinai che entrambi i nomi meritassero di stare uniti, e li legai assieme chiamandola «cometa di Biela-Gambart». Ma se mi rievocai a ciò di provare che Biela ne fece non solo la scoperta, ma ne calcolò l'orbita indipendentemente da quella calcolata da Gambart, come mi diede schiarimenti in proposito la signora baronessa, non mancherò di confutare ciò che in moltissimi trattati di astronomia specialmente francesi si dice: aver, cioè, Gambart solo da prima calcolata l'orbita dell'astro in questione.

Aggr. disce, egregio signor cavaliere, i sensi della mia più alta stima.

Dec. servo.

E. prof. MILLOSEVICH

(\*) Delaunay *Traité élémentaire d'astronomie*, Paris 1836.

**Società Siodrammatica Gustavo Modena.** — Venerdì 31 corrente alle ore 8 1/2 p.m., nella sala sociale a Santa Terzina, Numero 2721, si rappresenterà la commedia in tre atti del signor Federico Federigo: *Un seial*; indi la brillante commedia in due atti di F. A. Bon: *Niente di male*.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di mercoledì 29 maggio, dalle ore 8 alle 10 p.m., in Piazza S. Marco:

1. Lope. Marcia.

2. Caracaso. Mazurka *M'am*.

3. Mercadante. Sinfonia sopra motivi di Bellini.

4. Donizetti. Duetto nell'op. *Lucresia Borgia*.

5. Musoe. Polka.

6. Donizetti. Cavatina ed aria nell'opera *Roberto*.

7. Strauss. Walz.

8. Gauceri. Galop *Affretta*.

**Bullettino della Questura del 29.** — Alle 7 p.m., circa d'ieri, due sconosciuti, dopo avere con raggi di parole intrattenuto un negoziante di cappelli di paglia di Firenze proveniente da Milano, certo A. R., gli involarono il L. 600, che in tanti Bani della Banca nazionale, da L. 10 l'uno, teneva custoditi in un portafoglio nella tasca interna del proprio abito.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono 3 individui, dei quali uno per truffa poco prima commessa a danno di D. M.; il secondo per furto di vari sacchi di tela a danno della Ditta M.; il terzo per contravvenzione all'ammunizione.

**Affogato.** — Questa mane comparve nelle acque del Canale dei Mendicanti, presso l'Ospedale civile, un cadavere di sesso maschile dell'apparecchio età d'anni 60, la cui identità personale sarebbe ancora sconosciuta.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** — *Bullettino del 29 maggio 1872.*

**Nasce.** — Maschi 2. — Femmine 1. — Denuntiati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 3.

**Decessi.** 1. Moro Irene, di anni 55, nubile, curia di Venezia. — 2. Tioz della Netti Caterina, di anni 20, orfana, di Chioggia. — 3. Bettini Trino, Caterina, di anni 67, coniugata, catolica, di Venezia. — 4. Triva Sartori, Anna, di anni 61, coniugata, id. — 5. Alzetta Caser Giulia, di anni 88, vedova, R. pensionata, id.

6. Mattiuzzi Antonio, di anni 79, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 7. Bellini Gaetano, di anni 71, vedovo, lavorante d'organ, id. — 8. Brescacin Paolo, di anni 62, celibe, tagliapietra, di Ceneda.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori di Comune.**

Da Mula conte Andrea, di anni 61, ammogliato, possidente, deceduto a Milano.

**Corriere del Mattino**

Venezia 29 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 maggio.

Anche questa è passata; un ordine del giorno dell'on. Carini e Toriggiani, favorevole al Ministero e presentato all'ultimo momento, è stato approvato dalla Camera ed ha mandato a vuoto questa nuova macchinetta della sinistra, a cui si può dare il nome di *Corporazioni religiose*. Sarebbe stato curioso davvero che, per 10 o 15 voti, quell'ordine del giorno non fosse stato approvato. Giamaì la Camera avrebbe pronunciato

un voto più assurdo e più censurabile. Infatti, dopo le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, ogni argomento di seria e digiunosa controverbia era finito, e per combattere ancora conveniva entrare nel pettegolezzo.

L'on. Lanza, infatti, ha detto: Il Ministero è sempre fermo nel proposito di presentare il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma e in Roma stessa; lo presenterà nel secondo periodo della sessione attuale, se questo periodo, dovrà durare due o tre mesi; lo presenterà in una nuova sessione, seppur si crederà che debba chiudersi l'attuale ed incominciare una nuova. Domando e dico se si potevano fare delle dichiarazioni più esplicite. Se quelle hanno avuto un difetto, è stato quello di essere imprudenti a furia di voler essere troppo categoriche. L'on. Lanza non ignora quanto difficile rimangono ancora prima che si possa dire d'aver trovato la soluzione al difficile problema; e forse con le sue formali promesse è andato troppo in là; ad ogni modo, è un fatto che dopo le sue parole era perfettamente inutile insistere, e la sola cosa ragionevole che potesse fare la sinistra, era quella di accettare l'ordine del giorno Carini e Toriggiani. Ma non solo non lo ha accettato essa, ma ha votato contro il medesimo un 18 o 20 deputati di parte moderata, a quali è preso oggi la smania di far capire che non sono clericali. Tra codesti deputati ho non pochi amici; e non saprei nascondervi che mi ha fatto proprio pena di vedere la meschina figura che essi hanno fatto. Eterni nani! Si passerà dunque per clericali se non si pianta una pistola alla gola contro il Ministero ogni qualvolta viene in campo una questione, in cui abbia a che fare in qualche modo la Chiesa?

Costei giovani, e giovani sono per lo più, danno prova di una gran debolezza d'animo, e se la nuova generazione politica esser dovesse tutta conforme al loro stampo, davvero ci sarebbe da stare in gran pensiero per l'avvenire. La loro condotta non è che una meschina compiacenza, una servile condiscendenza a quella parte di pubblico, che è più temuta, perchè è più rumorosa; e non accenna punto a quel tal carattere che è il principal requisito per ogni uomo politico. Basta, tiriamo via e speriamo meglio per un'altra volta.

Quanto alla questione del macinato, oggi è stata appena sfiorata; ha parlato lunghissimamente il Sorrentino, ma dopo di lui sonvi altri 10 iscritti, e sarà molto se la discussione sarà finita domani. Per fortuna, il tempo, mutabile sempre qui in Roma, offre delle giornate freschissime. Se durano queste, non c'è proprio ombra di dubbio che i lavori parlamentari saranno continuati a tutto giugno.

Il facente funzioni di Sindaco è sempre nello stesso stato, e sebbene nessuno disperi della sua guarigione, i medici sono unanimi nel riconoscere la gravità del male. Oggi è stato da lui il prof. Maggiorani, ripetuto uno dei più valenti medici di tutta Roma, ed egli stesso ha confermato le notizie date da altri professori. Sono continuate intanto le dimostrazioni di simpatia fatte al giovane facente funzioni di Sindaco. Piacevoli divi che fra tanti che sono andati a chiedere notizie, e che hanno scritto il proprio nome nel registro a ciò destinato, è da annoverare anche il cronista della *Voce della verità*. E un atto di vera cortesia.

La *Libertà* di questa sera ha pubblicato il processo verbale redatto dopo la vertenza occorsa alla Stazione, pochi momenti dopo la partenza del Principe fra alcuni ufficiali ed un segretario dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede. In sostanza, questo segretario, che è il sig. Hennessy, dichiara formalmente che egli si scoprì il capo entrando nella sala dov'era il Principe Umberto, e che non ebbe mai intenzione di fare un atto scortese. Una simile dichiarazione in bocca ad un gentiluomo deve avere ed ha il suo peso; e non è meraviglia che gli ufficiali dell'esercito nostro, dopo la medesima, abbiano dichiarato di ritirare le parole che avevano dette al signor Hennessy. Del resto, qui noi crocchi meglio informati, è voce che, a far sì che le cose andassero a questo modo, ha contribuito moltissimo il sig. Fournier, il quale ha capito subito quanto sarebbe stato sconvolgente che un diplomatico francese andasse appunto sul terreno a titolo di scortista usata verso il Principe di Piemonte nel momento in cui S. A. partiva per la Germania.

**Ferrara 27 maggio.**

La Società artistica di Ferrara, nuovamente istituita, aprirà ieri l'Esposizione di belle arti con una festa in onore di Benvenuto Tisi da Garofalo, intendendo celebrarne il centenario.

L'umile casetta del gran discepolo di Raffaello, sorge nel paese di Garofalo, alcune miglia lontano da Ferrara, verso Rovigo. Era intenzione dei Ferraresi recarsi con gran numero di carrozze al simpatico pèll-grinaggio; ma non era possibile andarci, che sul ponte della ferrovia, il quale non tiene l'ira del padre Eridano venuto a straordinaria baldanza; fu giocoforza dunque apprestare un convoglio speciale.

I numerosissimi accorriti, giunti presso al luogo, si diffusero per la lieta campagna, meravigliati di accogliere tanta popolazione cittadina. Poi tutti si affollarono dinanzi alla casetta, ove si scopre una lapide commemorativa di questo giorno solenne.

V'erano Autorità governative, militari e cittadine, v'erano rappresentanti dei corpi artistici di più città, tra le quali Venezia, Bologna e Parma. Tutte queste persone stavano sopra un vasto palco a guisa di sala improvvisata, ove si recitarono discorsi. Ma nel meglio della foga oratoria, avvenne un fatto, che non era nel programma; il gran palco di repente crollò.

Ve ebbe un momento di apprensione; ma nulla di sinistro essendo accaduto, quest'incidente non fece che aggiungere alla festa un nuovo elemento, la generaleilarità.

Non vi fu però del ritorno a Ferrara, nè delle sale dell'Ateneo, parate a ricevere i festeggiamenti, perchè non intendo descrivervi minutamente la festa, terminata al tramonto colle corse, e la sera con l'illuminazione della città. Bensì, mi piace rendere il giusto merito a chi si compete; il sig. Augusto Droghe, con infinite cure, immaginò e dispose ogni cosa, e il dott. Gustavo Bergami e altri collissimi signori Ferraresi secondarono a tutto potere il nobilissimo pensiero.

Ve lo dirò francamente: Ferrara mi sembrò molto diversa da quello che l'avevo veduta pochi anni sono, e questa diversità è tutta in meglio. La speranza di vedere messa in atto la ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara, e quella che si era in breve rianacati terreni acquitrinosi, ravvivò gli spiriti; e molto si parla altresì di migliori metodi di coltura per quegli ubertosissimi terreni.

Qualcuno chiederà forse come c'entrino la ferrovia, e le macchine idrofore, e l'agricoltura colla festa di Benvenuto da Garofalo e l'Esposizione artistica. Ma i più troveranno, spero, che c'entrino molto bene.

Io credo che un popolo possa dirsi avviato a sicuro progresso, quando il patrimonio materiale del suo benessere si svolga in giusta armonia col patrimonio morale della sua civiltà. Ferrara, patria d'insigni poeti e d'insigni pittori, ben doveva sentire che uno dei grandi elementi della civiltà è l'amore dell'arte.

Ma di quest'Esposizione pure vo' dirvi qualche cosa. Ferrara, Bologna, Firenze, Parma, vi mandarono opere lodate; Venezia pure vi mandò poche cose, ma buone assai.

Incominciamo dai Ferraresi. Mirabile per la verità è una venditrice di frutti, a cui un monello, dietro un'inferrata, deruba qualche parte della sua merce; è opera del prof. Giovanni Pagliarini. Il prof. Neri espone quadri di prospettive notevoli; il Droghe di paesaggio, il Gaudenzi e la signora Vissì, ritratti, il Fei ha meritato speciale menzione. Fermano molto l'attenzione alcune opere, diverse tra loro, del prof. Guardassoni di Bologna, principalmente una giaranda di fiori stupendi, e un quadretto di giaculatori di scacchi. Di Bologna sono pure il Gaudenzi, il Palazzo, il Faccioli; di quest'ultimo è il Savonarola che dorme sulle ginocchia d'un suo fedele il di che precede al supplizio; è un quadro d'assai buon effetto, benchè qualche osservazione sia a farsi sulla postura del dormiente. Bellissimi ritratti espose i pittori fiorentini; il prof. Gordigiani, un grande ritratto di avvenente signora ferrarese in ricche vesti con velo, d'accuratissima esecuzione. Il Bianchi, due ritratti che sono una meraviglia. Da Venezia mandarono opere il Roi, il Carlini, il Moia, i Cecchini, il Paolotti, e non ne ho udito che lodi.

Sono cenni rapidissimi, come vedete, secondo che la memoria più o meno m'ajuta; dedico a questo scritto un brevissimo ritaglio di un tempo reso prezioso dall'ospitale amicizia. Di scultura non vi dirò che d'un'opera sola, d'un'amabile statua del prof. Galletti, di Cento; e d'altro genere di opere, mi limito ad alcune belle incisioni del vostro Boscolo.

Quest'Esposizione non è che il preludio di altre che in altri anni saranno aperte in questa città. Nel 1874 essa celebrerà ancor più fastosamente il Centenario dell'Ariosto. Sarebbe bello che Ferrara fosse allora sede del terzo Congresso artistico italiano.

zione artistica. Ma i più troveranno, spero, che c'entrino molto bene.

Io credo che un popolo possa dirsi avviato a sicuro progresso, quando il patrimonio materiale del suo benessere si svolga in giusta armonia col patrimonio morale della sua civiltà. Ferrara, patria d'insigni poeti e d'insigni pittori, ben doveva sentire che uno dei grandi elementi della civiltà è l'amore dell'arte.

Ma di quest'Esposizione pure vo' dirvi qualche cosa. Ferrara, Bologna, Firenze, Parma, vi mandarono opere lodate; Venezia pure vi mandò poche cose, ma buone assai.

Incominciamo dai Ferraresi. Mirabile per la verità è una venditrice di frutti, a cui un monello, dietro un'inferrata, deruba qualche parte della sua merce; è opera del prof. Giovanni Pagliarini. Il prof. Neri espone quadri di prospettive notevoli; il Droghe di paesaggio, il Gaudenzi e la signora Vissì, ritratti, il Fei ha meritato speciale menzione. Fermano molto l'attenzione alcune opere, diverse tra loro, del prof. Guardassoni di Bologna, principalmente una giaranda di fiori stupendi, e un quadretto di giaculatori di scacchi. Di Bologna sono pure il Gaudenzi, il Palazzo, il Faccioli; di quest'ultimo è il Savonarola che dorme sulle ginocchia d'un suo fedele il di che precede al supplizio; è un quadro d'assai buon effetto, benchè qualche osservazione sia a farsi sulla postura del dormiente. Bellissimi ritratti espose i pittori fiorentini; il prof. Gordigiani, un grande ritratto di avvenente signora ferrarese in ricche vesti con velo, d'accuratissima esecuzione. Il Bianchi, due ritratti che sono una meraviglia. Da Venezia mandarono opere il Roi, il Carlini, il Moia, i Cecchini, il Paolotti, e non ne ho udito che lodi.

Sono cenni rapidissimi, come vedete, secondo che la memoria più o meno m'ajuta; dedico a questo scritto un brevissimo ritaglio di un tempo reso prezioso dall'ospitale amicizia. Di scultura non vi dirò che d'un'opera sola, d'un'amabile statua del prof. Galletti, di Cento; e d'altro genere di opere, mi limito ad alcune belle incisioni del vostro Boscolo.

Quest'Esposizione non è che il preludio di altre che in altri anni saranno aperte in questa città. Nel 1874 essa celebrerà ancor più fastosamente il Centenario dell'Ariosto. Sarebbe bello che Ferrara fosse allora sede del terzo Congresso artistico italiano.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 25.**

Presidenta Bianchieri.

La seduta è aperta a ore 2 e 45, colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla risoluzione proposta dall'on. Sorrentino.

Eccolo il testo preciso:

La Camera invita il Ministero delle finanze a revocare il Decreto del 25 giugno 1871, per quanto riguarda l'isolamento dei mulini, e di provvedere come meglio crede perchè nella Provincia romana non si paghi una seconda tassa di macinato sulle materie che s'introducono dalle altre Provincie, e passa all'ordine del giorno.

Samminiati concorda colle idee ieri espresse dall'on. Sorrentino, non aderisce però alla forma della sua risoluzione.

L'oratore esamina le disposizioni del Decreto 25 giugno 1871, e dell'altro 21 agosto 1870, e li critica entrambi come illegali ed incostituzionali.

Prova come le disposizioni relative all'isolamento dei mulini costituiscono una offesa gravissima alla libertà dell'industria.

L'oratore confida che sentendosi ripetere le stesse cose da diversi banchi, l'on. ministro delle finanze si persuaderà che non è una questione di partito, che non si tratta di fare opposizione al Ministero, e dovrà finire col ritirarsi.

Termina proponendo un ordine del giorno che modifica la risoluzione dell'on. Sorrentino, sostituendo alla parola *revocare*, l'altra *sospendere*, e che si chiede col fare invito alla Commissione d'inchiesta sul macinato di sollecitare la presentazione della sua Relazione.

Oliva presenta la Relazione sul progetto di legge per l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Ugola presenta la Relazione sul progetto di legge per l'approvazione di una Convenzione per l'Istituto di studi superiori di Firenze.

Sella (ministro delle finanze.) Fino ad ora i nemici della tassa sul macinato erano i nemici del Ministero. (Movimenti.)

No! No! (A sinistra.)

Perchè allora ogni giorno sollevate la questione del macinato, onde rovesciare il Ministero? (Ris. — Bravo a destra.)



sa dirsi avviato  
alimento mate-  
a in giusta ar-  
la sua civiltà.  
insigni pittori  
grandi elementi

vo' dirvi qual-  
qualche, Parma, vi  
pure vi mandò

Mirabile per la  
a cui un mo-  
qualche parte  
di Giovanni Pa-  
di di prospet-  
aggio, il Gaz-  
il Fei ha merito  
molto l'atten-  
lo, del prof.  
mente una ghir-  
adretto di giu-  
pure il Goz-  
quest'ultimo è il  
cechia d'un suo  
zio; è un qua-  
qualche osser-  
del dormente,  
ori fiorentini; il  
to di avvenire  
con velo, d'ac-  
bi, due ritratti  
zia mandarono  
i, e Cecchini, il  
lodi.

ne vedete, se-  
no m'ajuta; de-  
mo ritaglio di  
pitale amicizia,  
un'opera sola,  
alletti, di Cen-  
limito ad al-  
oscolo.

il preludio di  
per in questa  
corpe più fasto-  
Sarebbe bello  
terzo Congresso

ata del 25.  
e 45, colle so-

alcune petizioni.  
il seguito della  
osta dall'onor.

ero delle finanze  
no 1871, per  
di e di  
arche nella Pro-  
seconda tassa  
roducono dalle  
e del giorno.

dee ieri espresse  
per alla for-

zioni del De-  
to 21 agosto  
illegali ed in-

relative all'iso-  
na offesa gra-

di ripetere le  
ministro delle  
una questione  
re opposizione  
credersi.

ine del giorno  
no. Sorrentino,  
l'altra (sospen-  
sio alla Com-  
di sollecitare  
one.

progetto di  
sioni di avvo-

ne sul progetto  
na Convenzione  
di Firenze.

Fino ad ora  
erano i nemici

levate la que-  
re il Ministe-

o anche l'on.  
del Ministero,  
sappia, se il si-  
ubbi, o non

le disposizioni:  
me fu sta-  
re la riscossio-  
Reale. Parla-  
ndo essere in-

oni per la fa-  
linità, nessun  
eto di legge,  
la seduta del  
della ambidue

del 24 giugno  
alle nuove li-  
mente acq-  
solva la que-

arsi pregiudiz-  
o contro nuo-

to censurato,  
ella legge sul  
più facile;  
creto stesso;  
e stabilite in  
cazione della

gi la macina-  
emazione qua-  
quali un quer-  
reco.

tariffe diverse,  
o turco.  
uire le frodi;  
sicure; è im-  
interesse del.

ni fatte dal-  
ndizioni gene-  
no corrente  
al macinato;  
elevara a 70  
a, è di setto

Si dichiara disposto a fare quelle concessio-  
ni che saranno possibili per i pagamenti presi-  
stenti al De-reto in questione, e ad esaminare  
tutte le proposte relative a quelli posteriori.

Respinge ogni proposta di revoca, o anche  
solo di sospensione assoluta del Decreto. Ciò sa-  
rebbe dannoso agli interessi del paese e contro  
alla giustizia.

La Spada parla in favore della proposta  
Sorrentino. (La Camera è disattenta.)

Molte Voci. Voti!  
La chiusura è approvata.

Samminiati parla per un fatto personale,  
rientrando nel merito della questione.

Presidente lo richiama al fatto personale.  
Voti. Parli! Parli!

Samminiati rimprovera il ministro delle  
finanze di aver cambiato carattere alla discus-  
sione. Qui si tratta di esaminare la legalità dei  
Decreti. (Bravo! a sinistra.)

Al-Maccarani svolge un ordine del giorno  
dai lui proposto, avente carattere di proposta so-  
spensiva.

Farina svolge un ordine del giorno, a senso  
del quale si rinvia ogni deliberazione alla di-  
scussione delle conclusioni della Commissione  
d'inchiesta.

Minucci ne svolge un altro firmato anche  
dagli onorevoli Nobili e Pancrazi, ch'è così con-  
cepito:

La Camera invita il Ministero:  
1.° A prorogare a tutto il 1873 le attuali  
licenze per i pagamenti destinati alla macinazione  
del grano turco;

2.° Ad accordarne altre a quei mugnai che  
ne facessero richiesta;

3.° A presentare un progetto di legge che  
stabilisca che la spesa per la separazione dei pal-  
menti dovrà far carico all'amministrazione.

Sella (ministro delle finanze) accetta l'ordi-  
ne del giorno Minucci, quantunque sarebbe più  
favorevole a quello dell'onorevole Farina; re-  
spinge tutti gli altri.

Sorrentino e Al-Maccarani ritirano i loro  
ordini del giorno aderendo a quello Samminiati.

Pres. Si metterà ai voti l'ordine del giorno  
proposto dall'on. Samminiati; ove sia respinto,  
si voterà quello dell'on. Minucci. È stata chiesta  
la votazione per appello nominale.

Musti (segretario) procede all'appello nomi-  
nale sopra l'ordine del giorno Samminiati.

Risultato della votazione:  
Votanti 286  
Risposero sì 135  
Risposero no 151

Pres. La Camera respinge l'ordine del gi-  
orno Samminiati. (Agitazione vivissima.)

Si mette ai voti l'ordine del giorno Minucci  
per alzata e seduta.

La votazione si fa particolarmente sopra  
ciascun punto.

L'ordine del giorno Minucci è approvato.  
La sinistra si è astenuta dal votare sul terzo  
punto, e nella votazione complessiva.

La seduta è sciolta a ore 6 20.  
(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.  
Seduta del 28 maggio.

Il Comitato privato ha discusso, stamane, il  
progetto di legge relativo all'applicazione delle  
multe per inesatte e omesse dichiarazioni. Ne fu  
approvato il primo articolo.

(Dispaccio particolare della Gazz. d'Italia.)

Intorno ad una vertenza su cui si è molto  
occupata l'opinione pubblica nei giorni passati,  
togliamo quanto segue dalla Libertà:

Processo verbale.

Nel suo Numero del 25 mese corrente, N. 146,  
il giornale La Libertà pubblica un articolo che  
comincia con queste parole: « Ecco un'altra  
storiella » e si termina con queste altre: « Se  
se ne saranno (notizie) te le racconterò domani ».

Infamato dalla voce pubblica ch'egli era la  
persona designata dal suddetto articolo, e che gli  
ufficiali ai quali era fatta allusione erano il si-  
gnor Giannotti, ex ufficiale d'ordinanza di S.  
A. R. il Principe di Piemonte, ed il signor Del  
Mayno, capitano di stato maggiore e pure ex uf-  
ficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, il  
sig. Hennessy, terzo segretario dell'Ambasciata  
di Francia presso la Santa Sede, pregò il colo-  
nello De la Haye e il signor barone De Biegele-  
ben di recarsi presso i signori Giannotti e Del  
Mayno, per chieder loro delle spiegazioni sulla  
pubblicazione del suddetto articolo e sui fatti  
che vi erano riferiti.

Il signor maggiore Giannotti e il signor ca-  
pitano Del Mayno risposero ch'essi avevano cre-  
duto di notare alla Stazione della ferrovia, ove  
avevano accompagnato S. A. il Principe di Pie-  
monte, che il signor Hennessy aveva ostentato  
di passare più volte innanzi a Sua Altezza senza  
salutarla, e che, al momento in cui il signor  
Hennessy saliva in carrozza per rientrare in  
città, essi avevano, parlando ad altre persone ed  
in maniera da poter essere intesi da lui, pro-  
nunciate alcune parole offensive pel signor Hen-  
nessy.

Che d'altra parte non avevano parlato con  
alcuno di questo incidente, e ch'erano intiera-  
mente estranei alla relazione che ne aveva fatta  
la Libertà in modo assai inesatto.

Il signor Hennessy a cui questa risposta fu  
riferita dichiarò ch'egli aveva salutato allorché  
il Principe di Piemonte era entrato nella Sta-  
zione, e che se, essendo in traccia di una per-  
sona che doveva partire con lo stesso treno di  
S. A. e che tardava a giungere, era passato più  
volte davanti al Principe, non aveva avuto in  
nessun modo l'intenzione di fare un atto di  
scortesia.

Dichiara inoltre di non aver udito le parole  
pronunziate dai signori Giannotti e Del Mayno;  
ed al sig. barone De Biegeleben, che accompa-  
gnava in quel momento il sig. Hennessy, dichia-  
ra non averle udite, ciò che spiega che il sig.  
Hennessy è stato informato di questo fatto solo  
dalla voce pubblica.

Il sig. colonnello De la Haye ed il sig. ba-  
rone Biegeleben sono tornati dai signori Gian-  
notti e Del Mayno, dove hanno incontrato il co-  
lonnello di stato maggiore Morra di Lavriano ed  
il maggiore dei granatieri Del Pozzo conte di  
Mombello, incaricati da quelli per continuare le  
trattative.

Questi signori, dopo aver udito i signori De  
la Haye e Biegeleben ed aver consultato i si-  
gnori Giannotti e Del Mayno, hanno detto che,  
dopo le dichiarazioni fatte dal signor Hennessy,  
i signori Giannotti e Del Mayno ritiravano le pa-  
role di cui erano serviti parlando del sig. Hen-  
nessy ed erano dolenti della pubblicità ch'era  
stata loro data.

In seguito a queste spiegazioni, i signori co-  
lonnello De la Haye e barone De Biegeleben e il  
signor colonnello Morra di Lavriano, e maggiore  
del Pozzo conte di Mombello, hanno dichia-

rato che era il caso di considerare l'incidente  
come esaurito.

Roma, 25 maggio 1872.

Firmati:  
E. de la Haye B. Morra  
P. Biegeleben I. del Pozzo  
Credete, sig. Direttore, alla mia distintissi-  
ma considerazione.

F. R. HENNESSY.

La Nuova Roma scrive in data del 27:  
Sappiamo che tutto il Corpo diplomatico,  
incluso anche quello accreditato presso la Curia  
romana, ha protestato contro la condotta del si-  
gnor Hennessy verso S. A. R. il Principe Um-  
berto. Sappiamo eziandio che il sig. D'Hennessy  
fece una dichiarazione intesa a spiegare i modi  
da lui tenuti, ed è partito da Roma.

Il Panfulla ha da Roma in data del 27:  
Alcuni giornali hanno parlato di osserva-  
zioni che sarebbero state indirizzate da alcuni  
Governi al nostro, intorno al viaggio del Prin-  
cipe ereditario in Germania.

Crediamo che questa asserzione sia del tutto  
infondata.

La Libertà scrive in data del 27:  
La Giunta incaricata di esaminare il diseg-  
no di legge per la costruzione del tronco di  
ferrovia da Udine a Pontebba ha terminato i  
suoi studi e approvato la Convenzione conchiu-  
sa dal ministro colla Banca generale romana,  
modificandone però alcune condizioni per ren-  
dere la Convenzione medesima più strettamente  
conforme ai principi della legalità. Ne sarà re-  
latore l'on. Bucchia.

La notizia del giornale l'Italia che sia stato  
assassinato l'ex Sindaco di Lugo tre ore dopo  
l'interpellanza dell'on. Bertani alla Camera, è  
compiutamente erronea.

L'infelice vittima non è l'ex Sindaco conte  
Augusto Manzoni, ma il conte Domenico Man-  
zoni, che dieci anni fa fu ucciso in seguito di  
un'aggressione di malandrini all'oggetto di de-  
predarlo.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 27:  
Malgrado la smentita che si è voluto dare,  
noi possiamo confermare che l'on. Castagnola  
persiste nell'intenzione di ritirarsi dal Ministero.

E più oltre:  
Correva voce questa sera alla Camera, che  
il ministro della giustizia aveva anch'esso l'in-  
tezzione di rinunciare al suo portafoglio.

L'Opinione scrive:  
Questa mattina, 27, il signor co. di Traut-  
massdorff, ambasciatore di S. M. I. e R. aposto-  
lica presso il Vaticano, ha presentato a S. S. le  
lettere che lo richiamano dal suo ufficio.

Scrivono da Monaco 26 maggio alla Perse-  
veranza:  
Questa mattina, alle ore 5, col treno in-  
ternazionale proveniente dall'Italia, sono giunte  
le LL. AA. il Principe e la Principessa di Pie-  
monte, accompagnate dal segretario di questa Le-  
gazione italiana, cav. Vigoni, che andò ad aspet-  
tarle le LL. AA. a Kufstein. Nel seguito trovarsi  
il generale De Sonnaz e il generale Incisa, aiu-  
tanti di campo, il marchese e la marchesa di  
Montereno, il conte Tuverna, il cav. Brambilla,  
il capitano Ulrich, il cav. Torriani, segretario  
particolare di S. A. R., con 14 persone di ser-  
vizio. Alla Stazione furono ricevuti da S. E. il  
conte Greppi col personale della Legazione, e  
presero stanza all'albergo delle Quattro Stazioni.  
La salute delle LL. AA. è ottima; e la Prin-  
cipessa Margherita, già alle 7 del mattino, fece una  
gita per la città. Il Principe Umberto, appena ar-  
rivato, telegrafò al vostro Re annunciandogli il  
suo arrivo e facendogli i suoi complimenti, ai  
quali il Re tosto contraccambiò. Dopo mezzo-  
giorno diedero udienza all'invitato prussiano ed  
austriaco; questa sera saravvi pranzo, e visite-  
ranno il nostro gran teatro. La partenza è fis-  
sata per domani mattina alle 6 30, e pernotte-  
ranno a Lipsia.

La Voce del Polesine, ha, in data di Rovi-  
go 27:  
La piena d'Alige è in qualche ribasso; al  
mezzogiorno era met. 1.28 sopra la guardia a  
Borsa Polesine.

La piena di Po segnava la stacca a met. 2.54  
sopra la guardia normale di Polesella.

Notizie telegrafiche pervenute oggi da Pavia  
fanno sperare un qualche ribasso.

Lo stesso ha in data del 28:  
Il fiume Po alla Polesella alle ore 12 me-  
ridiane d'oggi segnava m. 2.35 sopra guardia,  
ribassando 1 centimetro all'ora.

Il fiume Alige a Borsa Polesine, alle ore  
12 mer. segnava m. 0.80 sopra guardia, ribas-  
sando 2 centimetri all'ora.

E più oltre:  
Ci viene assicurato che il Po ha squarciato  
l'argine alla riva d'istria vicino a Ro, in pro-  
vincia ferrarese. Essendo l'ora d'andare in mac-  
china, non possiamo attingere a fonte ufficiale  
per dar notizie più precise.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 210 1/4; Lombar-  
de 119 5/8; Azioni 198 5/8; Italiano 67 3/4;  
Ferma.

Berlino 28. — Il Principe Umberto e la  
Principessa Margherita sono arrivati. Furono  
ricevuti alla Stazione dall'Imperatore e dal Prin-  
cipe ereditario, dal Principe Federico Carlo e  
dalle principali nobiltà e cugini militari.  
L'Imperatore li accompagnò fino al palazzo im-  
periale.

Berlino 28. — L'Imperatore invitò il Prin-  
cipe Umberto e la Principessa Margherita ad un  
pranzo di famiglia.

Berlino 28. — La Gazzetta del Nord riporta  
la voce che il Vescovo dell'esercito, Nomzani-  
ski, sia stato sospeso dalle sue funzioni.

Monaco 28. — Il presidente del Consiglio è  
ammalato. Il consigliere Weber è incaricato di  
surrogarlo provvisoriamente.

Versailles 28. — (Assemblea.) — Denfert di-  
mostra che bisogna rialzare il morale dell'eser-  
cito coll'istruzione primaria. ecg. esercizi mili-  
tari della gioventù dopo i 13 anni. Changarnier  
difende l'obbedienza passiva attaccata da Denfert.

Il Duca d'Aumale consiglia l'incorporazione to-  
tale d'ogni classe, vorrebbe il servizio di cinque  
anni; fa l'elogio della bandiera tricolore, che,  
altre volte emblema di vittoria, è ora simbolo di  
concordia; consiglia l'Assemblea ad approvare il  
progetto della Commissione. (Applausi.)

Parigi 28. — Francese 55 50; Ital. 69 20;  
Lombarda 451; Obblig. 261 —; Romane 135;  
Obblig. 187; Ferrovie V. E. 200 75; Merid.  
208 75; Cambio Italia 6 3/4; Obbl. tabacchi 485;  
Azioni 705; Prestito francese 87 27; Londra vi-  
sta 25 43 1/2; Inglese 93 9/16.

Parigi 28. — Nigra pranzò ieri da Thiers  
con Lyons, Arnim ed altri diplomatici.

Vienna 28. — Mobiliare 334 80; Lombarde  
201 60; Austriache 352; Banca naz. 834; Na-  
poleoni 8 99 1/2; Cambio Londra 112 70; Aus-  
triano 72.

Madrid 28. (Ufficiale.) — Il generale in capo  
annunzia al Governo che tutti gli insorti coman-  
dati da Recondo e dal prete Sierra si presenta-  
rono colle armi al generale Letona. Attendesi  
altri che faranno la sottomissione, come fecero  
ieri 300 uomini ch'erano sotto gli ordini di  
Cuevillas.

Londra 28. — Inglese 93 5/8; Italiano 68 1/2;  
Spagnuolo 30 5/8; Turco 33 3/4.

Nuova York 28. — Quattro vapori e quasi  
quaranta navi veliere che pescavano foche, nau-  
fragarono sulle coste del Labrador. Tre equipaggi  
sarebbero periti.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 29 maggio.  
Varè, Fambri ed Ara hanno presen-  
tato alla Camera un progetto di proroga  
al termine fissato alla Commissione per la  
interruzione del servizio militare.

Elezioni politiche. — Del 26 maggio.  
Collegio di Cittanova. — Inscritti 810. Mar-  
chese Avati 250; avv. Muratori 161; Fabrizio  
Plutino 152. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

A questo Numero va unito, per soli as-  
sociati di Venezia, un Supplemento conte-  
nente il Protocollo della seduta del 4 maggio  
del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nel  
Piccolo, giornale di Napoli:  
Il Torelli ha mutato il titolo all'Uomo  
mancato, non perchè creda che questo titolo pos-  
sa dispiacere alla Crusca, che anzi dice benedi-  
rebbe quel titolo, ma perchè nella commedia,  
com'è ora rifatta, nessun uomo manca più. Fra  
pochi giorni dunque vedremo Consolo sulle sce-  
ne dei Fiorentini.

Il Torelli, infaticabile, scrive ora un'altra  
commedia, della quale è giunto al 3.° atto. Il  
titolo della nuova commedia sarà: I derisi; trat-  
tasi di mariti e di seduttori.

Il bisogno ognora più crescente di provve-  
dere alle condizioni miserabilissime dell'agricol-  
tura, fu il motore principale dell'istituzione di  
una grande Società generale di credito ipotecario  
italiano, che oggi si fonda in Italia con un ca-  
pitale di 24,000,000 diviso in Azioni di 250 L.  
ciascuna e coll'appoggio di forti Case bancarie  
italiane e straniere.

Lo scopo di questo Istituto che può arre-  
care al nostro paese immensi vantaggi è quello  
di affrancare la proprietà fondiaria dai censi,  
dai livelli e dalle prestazioni di diversa natura,  
ma tutte gravosissime, da cui i terreni sono ag-  
gravati e che formano la difficoltà principale ad  
ottenere lo sviluppo agricolo.

Ne ci si dica che a ciò provvede ampiamente  
il Credito fondiario, imperciocchè basta conside-  
rare l'organismo di questa istituzione per ben  
comprendere come il Credito ipotecario debba  
dare risultati immensamente maggiori. Il Credito  
fondiario ha innanzi tutto il grande inconveniente  
di non prestare che sulla metà del valore e po-  
scia quello incalcolabile di pagare in cartelle,  
le quali subiscono le oscillazioni dei mer-  
cati e per conseguenza sono soggette a perdita  
che si valuta in media fino al 20 per cento.

Il Credito ipotecario si garantisce pienamente  
sottrahendo ai diritti del gravante senza esigere  
dal debitore maggiori vincoli, opera in contanti  
eliminando così la perdita delle cartelle, ed oltre  
a questi due grandi benefici, diminuisce del-  
l'1.50 l'annualità che vien fatta pagare dal  
Credito fondiario.

Non dubitiamo per tutte queste ragioni che  
i proprietari di fondi non sieno per accogliere  
con plauso e con gioia questa istituzione, la quale,  
oltre a procurare un investimento sicuro del  
denaro, garantisce pure un reddito di oltre 9 per  
cento depurato dalla ricchezza mobile ed una  
sicurezza ipotecaria assoluta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 28 maggio del 29 maggio

Rendite. — 74 45 74 23 1/2

Obblig. — 21 49 21 53

Obblig. — 26 95 26 94

Obblig. — 107 25 107 25

Obblig. — 81 57 81 57

Obblig. — 520 — 520

Obblig. — 747 — 746 50

Obblig. — 481 — 479 75

Obblig. — 324 — 324

Obblig. — 540 — 540

Obblig. — 1725 — 1725

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Compagnia d'assicurazioni The  
Gresham. — Il Pungolo di Milano ha la se-  
guente lettera:

Ill. sig. direttore del giornale Il Pungolo.  
Milano 15 maggio 1872.

Il mio compianto consorte, Eugenio Ravelli,  
anni sono, contrasse un'assicurazione sulla vita  
colla Compagnia The Gresham per la somma di  
L. 10,000 pagabili a' suoi eredi al momento  
di sua morte in qualunque tempo essa avvenisse.

Sventuratamente questo non fecesi lunga-  
mente aspettare, che colto da fiera e crudele ma-  
lattia fu il 30 dicembre scorso rapito al mio  
affetto e a quello dell'unico suo figlio, Ercole. —  
E la Compagnia suddetta, a mezzo del suo rap-  
presentante in Milano, sig. rag. Enrico Visconti,  
mi soddisfece la somma assicurata di L. 10,000  
ed altre L. 1255 per benefici a quella polizza  
attribuiti, provando così una volta di più quanto  
sieno evidenti i vantaggi dell'Assicurazione sulla  
vita.

Certa che questo esempio incoraggerà ogni  
buon padre di famiglia a praticare così provvida  
istituzione, io la prego, ill. signor direttore,  
di pubblicare la presente nel suo accreditato giorna-  
le, e caldamente ringraziandola, con stima mi  
professo

Sua devotiss.  
ROSA ANSELMI ved. RAVELLI.

535 N. 287.

Consiglio d'amministrazione  
della  
SOCIETA EDIFICATRICE

DI CASE PER OPERAI.  
Giusta il disposto dal § 33 34 dello Statu-  
to Sociale, si invitano gli azionisti ad interveni-  
re all'adunanza generale il giorno 6 giugno p.  
v., alle ore una pom., in una delle sale del  
palazzo di residenza municipale, e ciò all'og-  
getto:

I. di conoscere il Resconto economico e  
morale della gestione, a tutto 31 dicembre  
1871;

II. di nominare i membri del Consiglio di  
amministrazione, dei revisori e del cassiere, a  
sostituzione degli attuali, che vanno a cessare,  
giusta il § 21 dello Statuto.

Venezia, 27 maggio 1872.

VIVANTE ELIA, presidente.  
FORNARI ANTONIO, segretario.

Neerologia

del cav. Luigi Pomba.

Una vita onesta e operosa, una nobile in-  
telligenza si è estinta, ed un sincero compianto  
si è levato intorno ad una tomba, che troppo  
presto si è aperta.

Il cav. Luigi Pomba, direttore e gerente  
della Società L'Unione Tipografico-Editrice tori-  
nese, moriva ai 20 maggio corrente, ancora nel  
vigore degli anni, lasciando la moglie, i figli ed  
i congiunti nel più profondo cordoglio, seguito  
dal dolore della parte più intelligente e più dot-  
ta d'Italia, che in lui ammirava la mente ele-  
vata, l'attività infaticabile, e i nobili intelli-  
genti da cui era animato.

L'importanza delle pubblicazioni, la serietà  
delle opere uscite dai cospicui Stabilimenti, a  
cui il nome dei Pomba per lunga serie di anni  
ha servito di lustro e decoro, è cosa troppo co-  
nosciuta nel mondo scientifico e letterario, per-  
chè sia mestieri aggiungere parole d'elogio.

L'industria tipografica ha perduto nel cav.  
Luigi Pomba uno dei più illustri cultori, in lui  
ch'era, per così dire, il perno, intorno a cui si  
aggrava quello stuolo di persone attive e intelli-  
genti, che danno così valido impulso alla di-  
ffusione degli studi utili e seri.

Io, che mi ritirai già da parecchi anni dal  
commercio, malgrado i caldi esortamenti a per-  
sisterci, che il cav. Luigi Pomba ripetutamente  
si compiacque di darmi, e malgrado le più lu-  
singhiere parole, con cui mi dimostrava la sua  
preziosa amicizia, mi sento in uno sacro dovere  
di fare questa pubblica attestazione di stima  
verso un uomo, alla cui Casa mi legavano antichi  
rapporti di reciproco interesse e di affetto.

È un dovere ch'io compio, dedicando una  
parola di dolore alla sua venerata memoria, ed  
un bisogno del cuore, a cui soddisfo, pronunziando  
una parola di sentita e sincera amicizia.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 45.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e poi soci alla GAZZETTA, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, o di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 45; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 30 MAGGIO.

La discussione della legge sull'esercito continua all'Assemblea di Versailles, e probabilmente non finirà così presto, malgrado le raccomandazioni del generale Chanzy, che la voleva votata, senza inutili digressioni. Il Duca d'Aumale, il quale è da qualche tempo alle vedette, per afferrare, se può, il ciuffo della volubilità fortuna, ha preso la parola. Egli, raccomandando l'adozione della legge, ha fatto l'elogio della bandiera tricolore, « simbolo un di vittoria, ora di concordia ». Con ciò il Duca d'Aumale ha con una certa ostentazione additato l'abisso che lo divide dal conte di Chambord, il quale ha giurato che non abbandonerebbe mai la bandiera bianca. Per bocca del Duca d'Aumale, si sa che alla fusione oramai vi hanno rinunciato; il Duca d'Aumale altrimenti non avrebbe pronunciato il suo elogio della bandiera tricolore, che avrebbe compromesso qualunque trattativa col primo ramo dei Borboni.

Il Duca d'Aumale fu del resto sempre avversario alla fusione, anche quando i suoi congiunti parevano più ben disposti. I Principi d'Orléans sostenevano tutti, che l'alleanza col conte di Chambord, li avrebbe suicidati; ma essi avevano tentato un gran colpo, il quale per loro sventura è fallito. Essi avevano tentato di togliere di mezzo il conte di Chambord, inducendolo ad abdicare. Così la fusione sarebbe avvenuta naturalmente tra i partiti; il conte di Parigi sarebbe stato il discendente legittimo di S. Luigi, e i legittimisti avrebbero avuto cogli orleanisti differenza d'idea, ma avrebbero servito entrambi la stessa dinastia. Il conte di Chambord non si è voluto prestare a questo giuoco; egli ha pubblicato i suoi manifesti alla Francia, che parvero una sfida all'opinione pubblica, e i Principi d'Orléans videro sin d'allora, che dovevano fare un passo indietro. Il Duca d'Aumale ha scelto l'occasione della discussione della legge sull'esercito, per constatare pubblicamente, che non v'è nulla di comune tra i figli di Luigi Filippo, ed Enrico V.

Le parole del Duca d'Aumale hanno fatto generalmente questa impressione in Francia. Secondo un dispiaccio che riceviamo in questo momento, esse sono interpretate appunto da tutti i giornali come un contromanifesto a quello del Conte di Chambord sulla bandiera bianca, e come una prova eloquente che si è rinunciato ad ogni tentativo di fusione.

Il generale Changarnier ha poi difeso contro il signor Dunfret, l'obbedienza passiva nell'esercito. Nella seconda seduta dedicata alla legge sull'esercito tennero quindi il campo quasi esclusivamente gli oratori del partito orleanista. Siccome la riorganizzazione dell'esercito, vuol dire per i Francesi la speranza di una vicina riscossa, così i partiti più ambiziosi sono anche quelli che consigliano con maggiore energia l'adozione di quella legge. Gli oratori orleanisti vi son quasi tutti favorevoli. Quanto al sign. Thiers, egli non ha ancora parlato, ma si conferma che le divergenze tra lui e la Commissione a proposito della legge sull'esercito, sono state appianate. E dunque una discussione di cui si prevede facilmente l'esito. La legge, secondo tutte le probabilità sarà approvata, quantunque la Germania senta contro chi quella legge è rivolta, e se ne impensierisca. Si dice infatti che il Principe di Bismarck non abbia voluto avviare trattative per affrettare lo sgombramento del territorio occupato, aspettando prima di vedere, in qual modo la legge sull'esercito sarebbe stata accolta all'Assemblea.

Era stato detto che la Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni, dopo la lettera di Napoleone III, che rivendica a sé tutta la responsabilità della capitolazione di Sedan, aveva deciso di proporre che fosse messo in istato d'accusa l'ex Imperatore dei Francesi. Ora quella notizia è smentita recisamente. La Commissione d'inchiesta avrebbe fatto un passo falso. Sarebbe stata un'accusa senza effetto pratico. L'ex Imperatore, il quale nella sua ultima lettera ricusa la competenza della Commissione, non ne avrebbe riconosciuta certamente l'autorità ora, né alcun Governo l'avrebbe consegnato alla Francia. La decisione della Commissione d'inchiesta sarebbe stata dunque semplicemente ridicola, ed essa ha perciò fatto bene di abbandonare l'idea, se pure l'ha avuta.

I dispiacci della Spagna mostrano che il movimento delle bande non è ancora interamente finito. Si conferma però che la maggior parte delle bande della Biscaia si sottomettono, e che i carlisti in quelle Province ove pure si erano concentrati, non hanno saputo fare alcun tentativo serio. La stampa avversa all'attuale Governo spagnolo, conferma anch'essa la sottomissione delle bande della Biscaia, ma, non sapendo più che cosa inventare, dice che gli insorti avrebbero imposto condizioni stravaganti, come quella per esempio che Don Carlos ripiglierebbe il titolo d'Infante, che avrebbe piena libertà di risiedere in Spagna, e che riceverebbe una sovvenzione annuale di quattro milioni di reali. Se gli insorti avessero avuto la forza di far accettare queste condizioni al Governo, essi avrebbero dovuto avere altri successi militari di quelli che si sono limitati finora a far narrare ai loro giornali. Un'insurrezione che non osa resistere alle truppe del Governo, e si sparpaglia, per evitare la lotta, non è in grado di dettare condizioni. Dall'altra parte, simili condizioni nessun Governo potrebbe accettarle.

Secondo un dispiaccio dei giornali di Trieste il maresciallo Serrano era atteso a Madrid la sera d'ieri l'altro. Sarebbe anche questo un segno che l'insurrezione non ispirava più timori. I giornali americani sono inquieti, perché l'Inghilterra ritarda ad approvare l'articolo supplemento sull'affare dell'Alabama cogli emendamenti introdotti dal Senato. Essi temono che na-

scano nuove difficoltà. Abbiamo visto che il sig. Gladstone non volle comprometterli, e dichiarò alla Camera dei Comuni, che avrebbe presentato l'articolo colle modificazioni alla Camera, e che esse meritavano serio esame.

Sotto il titolo: *Il viaggio dei Reali Principi*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:  
Ormai, se i nostri Principi non sono già entrati in Berlino, vi saranno alle porte. Vedranno in questo viaggio una grande nazione, una grande città, un grande Impero, e troveranno ospitalità presso una famiglia di Principi, nella quale si accolgono splendide virtù. Siamo lieti di questo fatto, essendo certi che le qualità simpatiche dei nostri giovani Principi dovranno cattivarsi loro quell'amorevole accoglienza, che finirà per essere un beneficio per la patria.

Il Principe Imperiale si trovava in Italia, e l'abbiamo veduto in Firenze, al tempo delle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita, e crediamo sia da quella circostanza incominciata quella corrente d'amicizia fra i due presuntivi eredi del Trono, che adesso si consueva con una parentela spirituale.

E una visita che ora il nostro Principe restituiva al Principe prussiano; e come già si sapeva nelle sfere elevate, sino dal 1870 avrebbe dovuto recarvisi per levare al fonte battesimale una Principessa allora nata, se gli avvenimenti memorabili di quell'anno non lo avessero impedito.

Non vogliamo abbandonarci alla fantasia per voler trovare in questo fatto naturalissimo il germe di Dio sa quali combinazioni politiche, delle quali non si vede né la ragione né lo scopo; ma a noi piace che il Principe Umberto sia amichevolmente accolto nella famiglia imperiale di Germania, che la Principessa Margherita, allo stesso modo che tanto è cara a noi italiani, conquistò la simpatia di quell'alta donna, che è l'Imperatrice Augusta, e della non meno nobilissima Principessa imperiale, tanto cara al popolo tedesco.

Non è proprio il caso di far paragoni ed istituire confronti. Il risorgimento d'Italia s'inaugurò con un matrimonio principesco; questo è verissimo, ma noi crediamo che questo viaggio dei nostri Principi a Berlino, non recchi nel suo seno nessun recondito pensiero politico, a meno che non lo si voglia supporre molto, a molto lontano. Pure, mettendo a fronte i due fatti, non ne viene forse per naturale conseguenza quale sia la missione nostra? Parlarne adesso sarebbe illusione lo sperare d'essere intesi. Nel tumulto delle passioni che fervono ancora agitate dall'ultima guerra, non può farsi sentire la voce sempre calma della ragione e della giustizia; ma verrà tempo per tutto, e sarà un gran bene se allora l'Italia, paese eminentemente pacifico ed alieno da ogni conquista violenta, paese che non potrà mai disconoscere d'aver tratto grandissimo beneficio dalla Germania e dalla Francia, potrà interporre a sedare ed a comporre gli animi.

Conquistare la stima, l'amicizia, la simpatia del popolo tedesco è, secondo il nostro avviso, accrescere la futura nostra forza moderatrice, e speriamo che non saremo soli ad esercitarla.

Il sig. de Amicis scrive in data di Madrid 21 alla Nazione:

L'insurrezione carlista si può considerare finita. Così si disse ieri nelle Cortes, così dissero tutti i giornali, tranne i repubblicani e i carlisti. Giunsero infatti al Governo, e si pubblicarono nelle ore pomeridiane, alcuni dispiacci, che annunziavano la disfatta d'una grossa banda nella Provincia d'Alava, la morte del capobanda Uribarri, la resa di quattromila insorti a Villaro, di duemila in Arechavala, di tremila in Ochandiano, di altri moltissimi in diversi punti di Biscaia e di Guipuzcoa. Intorno a tutti i villaggi, su tutte le strade delle Provincie basche per le quali s'avanza l'esercito vittorioso, sono sparpagliati fucili, revolver, ghetie, fiaschette, cappelli con piume, e cenci di stravaganti divise. Novemila insorti, dunque, e forse più che novemila, quasi tutto l'esercito di Don Carlos ha deposto le armi, in un sol giorno, senza poter né combattere, né fuggire. Come ciò sia accaduto, non si saprà che dalle relazioni particolari dei comandanti delle colonne; ma è logico supporre che le due grosse bande che si arresero, siano state circondate improvvisamente da tutte le truppe del generale Serrano, le quali marciavano con quello scopo da parecchi giorni, senza dar sentore dei loro movimenti; il che fu cagione che i Carlisti dicessero: — Nessuna notizia, buona notizia, — e i loro giornali annunziavano addirittura la sconfitta del duca della Torre. Ieri, nella sala di conversazione delle Cortes, si parlò a lungo delle operazioni militari (qualcuno credeva di conoscerle già esattamente), che produssero sì felice risultato; e si facevano grandi elogi dell'accorgimento dei generali, all'attività dello stato maggiore, alla costanza dei soldati. Un deputato narrò con poetiche frasi l'avvenimento della resa: — Quattromila Carlisti, incalzati da un reggimento, si buttano in una valle che sbocca sulla via della ritirata: ed ecco un altro reggimento in fondo alla valle. Retrocedono, s'arrampicano su pei monti, tentano di raggiungere le alture; ed ecco le alture coronate da altri battaglioni. Resta una via di salvezza, i monti del lato opposto; i Carlisti ridiscendono nella valle e s'arrampicano su per quei monti; invano: un quarto reggimento esce fuor dai boschi delle alture, e sbarra il cammino. Chiusi in un cerchio di bionette, prima ondeggiavano incerti, poi, vinti più dall'ammirazione che dalla paura, buttano le armi al grido di: Viva l'esercito! — Intesi parlar pure d'un dispiaccio che dava alcuni particolari intorno alla fuga di Don

Carlos; una fuga precipitosa, accompagnata da strani casi e da mortali pericoli, sfuggiti per un punto; una fuga per boschi e per rupi, a piedi, senza scorta, di notte, non so se con luna o senza luna; ma insomma, una fuga fantastica, di cui si udiva la narrazione con diletto. Che ci fosse di vero non si può dire; ma è probabile che ce ne fosse poco.

Se tutti questi dispiacci non mentono, le Provincie basche sono pressoché pacificate. Se questo è vero, l'insurrezione è, senza dubbio, quasi finita, perché, spento il focolare principale, le piccole bande che scorrazzano per la Catalogna, la vecchia Castiglia, l'Estremadura e la Navarra, non possono tardare a disperdersi o a render le armi. Ma in ogni modo non è a sperare che tutto finisca prima d'una quindicina di giorni.

Il fatto d'armi di Onate sarà, senza dubbio, uno dei più splendidi episodi di questa piccola guerra. Un solo battaglione di cacciatori, assalito da parecchie migliaia d'insorti, resistette per molte ore, si ritirò combattendo, si difese accanitamente nelle vie del villaggio, tenne a segno, in una parola, il nemico numerosissimo, finché giunse a liberarlo la divisione del generale Rivero. Il battaglione ebbe dodici morti e cinquanta feriti, tra i quali un capitano e un luogotenente, e quarantatré soldati presi prigionieri al passaggio d'un fiume. Si raccontano atti di valore ammirabili. Il maggiore, poco prima che i Carlisti l'assalissero, mandò un dispiaccio al suo generale, con cui gli diceva: — Moriremo tutti piuttosto che arrenderci. — Si raccontava questo fatto nella sala del Congresso, e il nome del maggiore era levado a cielo. Anche i repubblicani del *retiramiento*, i quali desideravano qualche volta che l'esercito avesse la peggio, dimostravano grande allegrezza ed entusiasmo sincero. Intesi parecchie espressioni che mi ricordarono quella tale *jaillance espagnole* di cui parla il Thiers nella sua storia della guerra d'indipendenza. Un deputato disse ad alta voce, che un battaglione di soldati francesi, posto nelle condizioni di quel battaglione di cacciatori, si sarebbe arreso. Un altro disse che se i soldati francesi si fossero battuti nel 1870 come si battono i soldati spagnoli in qualsiasi incontro con qualsiasi nemico, *que Prussianos!* l'esercito francese sarebbe andato diritto a Berlino. Un terzo, battendosi una mano sul petto, esclamò: — *Solo nosotros tenemos esta sangre!* — Un quarto disse con un sorriso di altera pietà per l'universo: — *El valor español!* E tutti questi ingenui sfoghi di amor patrio furono seguiti da voci, gesti e sorrisi di compiacente approvazione. Ed io — straniero — che udivo tutto e vedevo tutto, ero per il più costretto a rispondere con un cenno agli onorevoli interlocutori, i quali, lanciata la loro frase, si volgevano verso di me come per dirmi: — Non è vero? Davvero; dovrà convenirne anche lei. — E non si credeva ch'io scriva queste cose a sfogo di dispetto; punto punto: le scrivo soltanto per mostrare che tutti i paei si somigliano, e che quando si grida tanto contro la vanagloria dei Francesi, si dovrebbe considerare che forse la vanagloria loro ci par più gonfia e più pesante di quella degli altri, per la sola ragione che la vediamo e la sentiamo più da vicino.

L'*Indépendance Belge* ha il seguente carteggio da Bilbao 21:

« Dopo il combattimento di Ognate i Carlisti in numero di 6000 uomini si divisero in bande. La banda della Biscaia si diresse verso Urdola e il generale Letona si diede ad inseguirla.

« Un'altra banda giunse ad Elguja dai monti d'Arbanal e il nerbo delle forze in mezzo alle quali trovavasi la giunta carlista, si diresse verso Segura e Cegama. Ma quest'ultima banda dovette tosto retrocedere, apprendendo che stava per incappare nelle truppe di Moriones. Nel momento che vi scrivevo tutte le forze carliste della Biscaia trovansi nel Sud della Provincia tra i villaggi di Arela, Orduña, Ozosco e Cenauri. Queste forze riunite sommano a circa 8000 uomini, di cui 5000 armati.

« Sono comandate dal cabecilla Cuevillas e dal curato Sierra.

« Il curato Sierra è l'uomo più energico e più adatto alla guerra di partigiani che possiede i carlisti. E d'alta statura e d'una forza erculee. Era curato nel villaggio di Villaro e godeva reputazione di ottimo sacerdote. Mentre abitava il suo presbitero, conduceva una vita tranquillissima, visitava i suoi parrocchiani e pescava all'amo. In quel modo questo buon curato si è fatto capo-banda? Gli è che prima d'essere prete, durante la guerra civile dei sette anni, egli fu ufficiale d'ordinanza di Cabrera: la sua fede di carlista è dunque d'antica data.

« Sierra è considerato come il più solido e il più prode dei cabecillas: è un vero cavaliere del tempo delle crociate e si farà ammazzare alla testa dei suoi. È fanatico all'eccesso e contrario quindi ad ogni idea di progresso.

« L'occasione è bella per Serrano per finirla una buona volta coll'insurrezione.

« Le forze dei ribelli gli stanno di fronte; una battaglia fortunata gli può assicurare una grande rinomanza. Non è difficile però che gli insorti, ridotti a mal partito, pensino di venire a trattative per ottenere l'indulto.

Il *Journal des Débats* ha il seguente carteggio da Bilbao 24:

« Stamattina alle sei spirava il termine accordato dal maresciallo Serrano agli insorti della Biscaia per deporre le armi. Non so ancora di positivo se i Carlisti siano finalmente decisi ad accettare le condizioni perfettamente cortesie del Duca della Torre, al quale potrebbesi piuttosto rimproverare un eccesso di squisitezza che un eccesso di militarismo, nel senso volgare della parola.

« Come dopo la battaglia d'Alcolea, il maresciallo recossi a sedere al capezzale del marchese di Novaliches ferito, così inviò uno de' suoi medici presso il generale carlista Uribarri, il cui stato di salute lascia ben poche speranze. Nel combattimento d'Ognate questo generale aveva riportato diverse ferite gravi, una al braccio specialmente in seguito alla quale si dovette procedere all'amputazione.

« Il paese è stanco di tutte queste agitazioni e di tutti questi moti insurrezionali. Nella stessa Bilbao, anche i più moderati, non parlano che di estenuare fino all'ultimo i Carlisti, cominciando dai preti. In conseguenza, avendo risaputo che il maresciallo Serrano propendeva per l'indulgenza, una Deputazione di notabili della città, consiglieri municipali e provinciali, si recò al Quartier generale per esortarlo ad agire nel senso della repressione.

« L'irritazione degli abitanti di Bilbao è d'altronde sensibilissima, avendo a quest'ora l'insurrezione costato tanto alla città che al commercio, circa 50 milioni di reali, senza contare i danni cagionati alle ferrovie e alle linee telegrafiche ecc.

« V'è dunque a sperare, malgrado tutto, che i capi Carlisti comprenderanno l'inutilità d'una più lunga resistenza e la necessità di arrendersi senza accampare radicali pretese come quella della conservazione dei loro gradi.

## ATTI UFFICIALI.

N. 807. (Serie II.) Gazz. Uff. 25 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le leggi sull'istruzione secondaria vigenti nel Regno;

Veduti i nostri Decreti l. 1. settembre 1865, N. 2198, 23 settembre 1869, N. 5289, e 6 aprile 1870, N. 5616;

Udito il parere della Giunta superiore, a cui s'appartiene la direzione e la sorveglianza degli esami di licenza liceale per tutto il Regno;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento per gli esami di licenza liceale, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine nostro dal ministro per la pubblica istruzione, è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari contrarie al presente Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 3 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

REGOLAMENTO.

Art. 1. Chiunque vuol sottostarsi alle prove per la licenza liceale deve iscriversi, entro gli ultimi quindici giorni di maggio, presso il Regio Liceo della Provincia a cui appartiene, o nella quale ha compiuto gli studi.

E fatta eccezione soltanto per i giovani della Provincia di Napoli, i quali s'iscriveranno presso il Regio provveditorato.

Gli alunni dei Licei pareggiati s'iscriveranno presso il Regio provveditorato della Provincia in cui trovansi l'Istituto.

Nessuno può iscriversi presso il Liceo di un'altra Provincia, se non per giustificata necessità, e ottenute il permesso dal Ministero.

Art. 2. Per ottenere l'iscrizione il candidato deve presentare:

1. Una domanda scritta e firmata da lui, nella quale siano indicati gli studi fatti, e la Scuola pubblica o privata da cui proviene.

2. Il certificato di corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, se egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna;

3. Un attestato rilasciato dal Regio provveditorato, nel quale sia dichiarato non essere il candidato stato iscritto nell'anno scolastico in corso né alla prima, né alla seconda classe di un Liceo Regio o pareggiato.

4. La quietanza di pagamento della tassa di esame prescritta dalla legge;

5. L'attestato della licenza ginnasiale, conseguita non meno di tre anni avanti l'epoca dello esame di licenza liceale.

Quest'obbligo non incomincia soltanto nel prossimo anno scolastico 1872-73.

I candidati che s'iscrivono nello stesso Regio Liceo in cui fecero gli studi sono dispensati dall'obbligo prescritto ai numeri 2 e 3.

Art. 3. Ogni anno, non più tardi del mese di aprile, le Autorità scolastiche provinciali faranno note agli interessati le prescrizioni contenute nel precedente articolo con un avviso a stampa da pubblicarsi nel capoluogo e nei principali Comuni della Provincia.

Un esemplare di questo avviso resterà affisso nel locale dei Licei per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d'iscrizione.

Art. 4. Le liste degli iscritti, disposte per ordine alfabetico, saranno dai presidi dei Licei trasmesse al Regio provveditorato e da questo inviate al Ministero.

Il ministro, ricevute le liste e sentito l'avviso della Giunta superiore, stabilisce le sedi e i giorni degli esami e nomina le Commissioni esaminatrici.

La notizia delle sedi e dei giorni fissati per le prove sarà data con ordinanza ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e da comunicarsi ai presidenti dei Regi Licei ed alle Autorità scolastiche provinciali.

Art. 5. Le Commissioni esaminatrici sono composte di sei membri, non compreso il presidente il quale peraltro può anche essere nominato esaminatore. Le Commissioni si dividono in due sezioni, l'una letteraria e l'altra scientifica, ciascuna di tre membri.

La prima esamina sul greco, latino, italiano, storia e geografia e filosofia; la seconda sulla matematica, storia naturale, fisica e chimica. Il presidente della Commissione presiede ad entrambe, ma non dà voto se non quando è chiamato ad esaminare.

In questo caso egli vota soltanto in quella sezione, alla quale appartiene come esaminatore.

Art. 6. Dove il numero degli iscritti lo esige, può il ministro nominare più Commissioni esaminatrici, che siedono separatamente e danno gli esami nel medesimo tempo, ovvero successivamente. Gli alunni privati saranno in tal caso ripartiti fra le diverse Commissioni dal Regio provveditorato.

Per la supplenza o la sostituzione di alcuno dei membri della Commissione, il presidente deve rivolgersi al Ministero, e in caso d'urgenza al provveditorato, il quale darà subito notizia al Ministero del provvedimento preso.

Art. 7. La Giunta superiore stabilisce le norme per gli esami, compila i programmi per le prove

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

orali, sceglie le materie sulle quali deve essere fatta la prova in iscritto, e provvede alla compilazione dei temi.

La stampa dei temi è fatta per cura del segretario della Giunta, il quale vi assiste personalmente, riceve e custodisce i fogli, prepara i fogli suggeriti da inviare ai presidenti delle Commissioni, e sull'ordine del Ministero li consegna per la spedizione.

Ogni piego deve portare segnata sulla soprascritta la qualità del tema in esso contenuto, e l'indicazione del giorno e dell'ora in cui dev'essere aperto.

Art. 8. Nel giorno e nelle ore indicate per ciascun esperimento il presidente della Commissione, insieme con l'Autorità scolastica della Provincia, fa la chiama dei candidati iscritti, e li invita a segnare il loro nome in un apposito registro, avendo cura di riscontrare la scrittura di ciascuno con quella della rispettiva domanda d'iscrizione.

Aperto poscia in presenza di tutti il piego suggerito, detta il tema, o ne consegna un esemplare a ciascun alunno, secondo che la qualità del tema stesso, o delle carte discusse, esigera o l'uno o l'altro di questi modi.

Il presidente non farà seguire alla lettura del tema verun commento o spiegazione. Soltanto, qualora ne sia richiesto, potrà mostrare ai candidati l'originale del dettato, affinché lo raffrontino col loro scritto.

Art. 9. Per ogni prova in iscritto sono assegnate ai candidati sei ore, dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, trascorse le quali tutti i lavori devono essere consegnati. L'ora stabilita per il principio e la durata dell'esame è invariabile per tutte le sedi, e il presidente della Commissione, né l'Autorità scolastica provinciale hanno facoltà di cambiarla.

Art. 10. La Commissione, sotto la direzione del presidente, invigila i candidati per tutto il tempo delle prove scritte. L'assistenza dovrà essere ripartita in modo che due commissari siano sempre presenti nell'aula.

Art. 11. Non sarà permesso ai candidati di comunicare fra loro, né di avere comunicazione di sorta con persone fuori dell'aula.

Il presidente non sarà concessa se non due ore dopo dettato il tema, e di ciò i commissari dovranno dare avviso ai candidati. Il permesso accordato dopo trascorse le due ore non potrà eccedere pochi minuti, e il candidato prima di allontanarsi dovrà consegnare il tema e la parte di lavoro già scritto.

Art. 12. Si dovrà vietare in modo assoluto che venga introdotto qualsiasi cibo nell'aula. I candidati saranno avvertiti in tempo di ciò, affinché possano o venire provveduti di cibo, o far prima la loro refezione.

Art. 13. Il candidato dovrà scrivere il proprio lavoro sulla carta a ciò destinata, e che gli verrà fornita dal presidente della Commissione; essa porterà il marchio del Liceo e la firma del presidente stesso. Gli elaborati scritti sopra altri fogli saranno annullati.

Di ciò dovrà darvi avviso ai candidati al momento della dettatura del tema.

Art. 14. Per l'esame non è permesso di servirsi se non del vocabolario e delle tavole logaritmiche. Il candidato che non fosse provvisto non potrà ricorrere ai libri dei compagni.

Chiunque sarà trovato in possesso di altri libri o scritti verrà rimandato dall'aula, e il suo lavoro sarà annullato.

Art. 15. D'ogni circostanza che possa dar sospetto di frode, o in qualsiasi modo far dubitare della sincerità dell'esame, dovrà essere tenuta nota dai commissari, affinché ne sia fatta menzione nei verbali. Dei casi più gravi il presidente darà immediata notizia al Ministero per provvedimenti che fossero richiesti.

Potrà il ministro, secondo l'importanza del caso, rimandare, per la sessione in corso, uno o più candidati da tutti gli esami.

Art. 16. Compiuto il lavoro, il candidato scrive il suo nome e cognome a piede del foglio e sulla copertina esterna insieme colle altre indicazioni ivi richieste. Lo consegna poscia ai due commissari presidi, i quali lo firmano entrambi, indicando l'ora in cui venne presentato e il numero e la durata delle assenze concesse.

Prima però si accertano che non manchi alcuna delle indicazioni prescritte, e specialmente, per gli studenti privati, quella dell'Istituto o dell'insegnante presso cui hanno fatto il corso.

Art. 17. Gli esami orali hanno luogo nei giorni stabiliti dal Ministero, e sono dati su tutte le materie in conformità dei programmi e delle istruzioni mandate dalla Giunta superiore. L'esame in ciascuna materia durerà per ogni candidato non meno di quindici minuti.

Art. 18. Il giudizio sulle prove tanto scritte, quanto orali, è espresso con numeri dall'uno al dieci corrispondenti al grado di merito. Ciascun esaminatore dispone di dieci punti per ogni prova, e concorre a dare il voto sopra ciascuna nella sezione di cui fa parte. Il voto però è complessivo e deve essere ridotto in decimi.

Esso sarà scritto non solamente in numeri, ma anche in lettere, e sarà convalidato dalla firma di tutti gli esaminatori che vi presero parte.

Il giudizio delle Commissioni esaminatrici è definitivo per ciò che riguarda la sorte dei candidati.

Art. 19. La revisione degli elaborati sarà fatta in modo che siano segnati tutti gli errori e i luoghi meritevoli di censura, e si veda dal numero e dalla qualità di questi il criterio seguito dagli esaminatori e la ragione dei voti. Saranno segnati in lapis nero gli errori di lingua e di grammatica, e con lapis rosso quelli riguardanti le idee e la sostanza del componimento.

Le Commissioni eseguiranno con particolare cura questa revisione la quale deve fornire la prova della scrupolosità e della esattezza dei giudizi dati.

Art. 20. Quei lavori che fossero trovati conformi o in tutto o in parte, per essere stati coperti da candidati, o che recassero i segni manifesti di una frode, saranno annullati.

Art. 21. I voti degli esami saranno notati su due registri firmati entrambi dal presidente e dagli altri membri della Commissione esaminatrice.

Uno di questi registri sarà conservato o dalla presidenza del Liceo, o dalla Autorità scolastica provinciale, secondo che l'iscrizione degli alunni sarà stata fatta presso l'una o presso l'altra; l'altro sarà spedito al Ministero insieme cogli elaborati dei giovani i cui verbali di ciascuno esame, il presidente vi aggiungerà una relazione, nella quale darà conto dell'operato della Commissione e dell'andamento e della riuscita degli esami, e farà quelle considerazioni e quelle proposte che gli verranno suggerite dai bisogni dell'insegnamento.

Art. 22. Alla relazione sarà unita una nota fatta per ordine di merito dei giovani che si saranno segnalati nelle due prove scritte ed orali, di quelle materie in cui la copia prova è richiesta. Questa nota sarà divisa per materie, e dovrà portare per ogni segnalato, oltre al voto espresso in punti, un giudizio scritto che dia le ragioni della scelta. Dove non si trovino candidati da segnalare, il presidente della Commissione lo dichiarerà nella sua Relazione.

Art. 23. Per ottenere la licenza liceale occorre avere riportato i sei decimi dei punti sopra ciascuna prova d'esame. In quelle materie però nelle quali l'esame consta di due prove, scritte ed orali, l'esame si riterrà superato se il candidato, avendo riportato cinque decimi in una prova, avrà nell'altra raggiunto otto decimi.

I candidati che avranno ottenuto meno di cinque decimi nella prova scritta, non saranno ammessi alla prova orale.

In nessun altro caso è concesso compenso di voti.



Questo compenso non ha luogo per l'esame d'italiano. Quel candidato pertanto che nel componimento italiano non avranno ottenuto sei decimi, non saranno ammessi alla prova orale.

Art. 23. Per gli esami che non raggiungeranno il numero dei punti prescritti, o che per malattia o per altra causa non avranno potuto sostenere l'intera prova, la Giunta superiore, su proposta della Giunta inferiore, stabilisce una sessione straordinaria d'esami nel mese d'ottobre dello stesso anno. I candidati potranno in questa sessione fare o ripetere l'esperimento in quelle sole materie in cui sono stati deficienti.

L'iscrizione per questa sessione si fa nel modo prescritto per la sessione ordinaria.

Art. 25. Gli esami nella sessione straordinaria sono gratuiti per i candidati già iscritti nella prima sessione. Questi però devono sostenere in quella stessa sede e nella quale da prima si presentarono.

Potrà nondimeno il ministro, in caso di giustificata necessità, concedere che un candidato ripari o compia l'esame in una sede diversa da quella dove si è presentato nella sessione ordinaria.

Art. 26. L'aver superato nella sessione ordinaria una delle due prove, orale o scritta, in quelle materie in cui la doppia prova è imposta, non dispensa il candidato quando sia fallito nell'altra prova, o per qualsiasi motivo non abbia potuto compierla, di rifare da capo tutte e due le prove nella sessione straordinaria.

Art. 27. I candidati, i quali nell'una o nell'altra sessione non saranno giunti a superare tutte le prove, sia per insufficienza nell'esame, sia perchè impediti di sostenere alcuna per qualsiasi causa, anche di malattia, non potranno conseguire la licenza se non rinnovando per intero l'esame. Da quest'obbligo sono eccettuali coloro che, sostenuto l'esame in tutte le materie, furono approvati in più della metà di esse, e compiute così le prove vive, come le fallite, ottennero complessivamente un numero di voti almeno superiore di uno al minimo richiesto per l'approvazione, qualora avessero superato tutte le prove. Questi però saranno ammessi soltanto nella sessione ordinaria dell'anno successivo a rifare l'esame in quelle sole materie in cui caddero.

Se cadono anche in questo esperimento, dovranno rifare da capo l'intero esame.

Art. 28. Gli esami nella sessione straordinaria si danno colle stesse norme e discipline che regolano quelli della sessione ordinaria. Il presidente della Commissione, compiute le operazioni, trasmette al Ministero i registri dei voti e gli elaborati dei giovani insieme coi verbali, e con una Relazione sull'andamento degli esami. Nei registri avrà cura che i voti riportati nella prima sessione siano distinti da quelli riportati nella seconda.

L'indicazione dei segnalati non avrà luogo se non per quelli che, non presentatisi nella sessione ordinaria, hanno fatto nella straordinaria l'intero esame.

Art. 29. Gli attestati di licenza, tanto nella sessione ordinaria quanto nella straordinaria, sono spediti dal Ministero ai presidenti delle Commissioni in quel numero che dai registri apparirà richiesto, e dopo che saranno state riconosciute regolari le operazioni dell'esame.

Art. 30. Compilate le operazioni, la Giunta superiore dovrà:

1. Classificare per ordine di merito i segnalati, indicando il ramo d'insegnamento in cui si sono distinti, e l'istituto al quale appartengono;
2. Proporre al ministro quelli che sono degni del premio d'onore istituito col Regio Decreto 3 maggio 1866;
3. Raccomandare dagli atti d'esame tutto ciò che può servire a far conoscere l'indirizzo degli studi e il merito degli insegnanti nei singoli istituti;
4. Riferire intorno all'andamento degli esami e all'operato delle Commissioni, proponendo quei provvedimenti che apparissero necessari a dare efficacia agli esperimenti, e a migliorare la condizione dell'istruzione secondaria.

Visto d'ordine di S. M.  
Il ministro della pubblica istruzione  
C. Correnti.

## ITALIA

Fra le petizioni presentate il 23 maggio alla Camera troviamo le seguenti:

N. 359. Il Municipio di Valdobbiadene presenta una petizione relativa alla fissazione dell'aliquota di sovrimposta comunale per terreni e fabbricati in misura proporzionale al reddito effettivo.

N. 360. Il presidente della Deputazione provinciale di Belluno trasmette una deliberazione da essa adottata nella seduta del 19 corrente, colla quale esprime il voto che venga dalla Camera presa in considerazione la domanda di accordare a quella Provincia un separato Distretto militare con sede nel capoluogo di Belluno.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Sappiamo che l'on. Sella si è finalmente determinato a dar corso al disegno di legge riguardante le pensioni degli impiegati civili, che egli aveva presentato alla Camera fino dallo scorso dicembre e fino a qui lasciato in disparte. Le modificazioni che per esso verrebbero introdotte nella legge vigente, non sono forse guari dirette ad avvantaggiare gli impiegati? si propongono specialmente di arrestare e scemare, se possibile, la crescente piena delle somme di anno in anno maggiori che per le pensioni si debbono stanziare nel bilancio delle finanze.

Nel 1861, la somma destinata a questo servizio era per le pensioni ordinarie di L. 2.582.468 55 e per le straordinarie di L. 3.891.254 32.

Nel 1872, essa giunge per le ordinarie a lire 60.000.000, e per le straordinarie a L. 1.360.000.

E nel 1873, si presume per le ordinarie non minore dei detti 60 milioni, ma per le straordinarie di lire 4.112.000.

Per poco si continui a procedere con questa progressione, non si tarderà guari a spendere più per gli impiegati collocati a riposo che non per gli impiegati in attività di servizio.

E più oltre:

Sono quindi questa mattina l'on. Menabrea e l'on. Cambray-Digny. Entrambi debbono prender parte ad una seduta dell'Ufficio centrale finanziario del Senato.

## GERMANIA

Berlino 27.

In seno al Reichstag cominciò oggi la discussione generale delle spese per la marina. Il capo dell'Ammiragliato, Stosch, dichiarò in quest'incontro che il centro di gravità della forza tedesca non può servire né per dare grandi battaglie navali, né per competere colla marina inglese e francese. Disse inoltre che il compito della marina è la difesa delle coste marittime, e che a custodia dei porti richiedesi una flotta corazzata nel mare del Nord, ed un'altra di navi piatte nel mar Baltico, osservando in fine che per tutelare i diritti della marina mercantile oltre un numero di corvette già esistenti ve ne sono anche alcune in costruzione, e che così è il caso per le leggi piatte di minor conto occorribili per le coste del Baltico.

Breslavia 27.

In seguito alla notizia sparsa in più luoghi che le proposte austriache per la convocazione di un Congresso, in cui si dovrebbero discutere le questioni sociali, furono respinte dal Governo imperiale tedesco, venne ufficiosamente annunciato che a questo riguardo non furono peranco fatte proposte di sorta, e che quindi non può essere il caso di una relativa rievazione.

## FRANCIA

Il *Constitutionnel* scrive:

Un giornale del mattino annunzia che il Consiglio d'inchiesta sulle capitalizzazioni, dopo aver preso conoscenza della lettera indirizzata da Napoleone III ai generali che comandavano dei Corpi d'armata a Sedan, abbia risolto di proporre al Governo che l'ex Imperatore sia messo in istato d'accusa. Questa notizia non la vediamo confermata, e d'altronde essa porta tutti i caratteri dell'inverosimiglianza.

Il Consiglio d'inchiesta non ha il diritto di fare una proposta simile; il solo diritto che egli ha è di aprire un'inchiesta sulla capitalizzazione di Sedan, in base del nuovo documento pubblicato testé, spostando le responsabilità, e di riformare il suo precedente giudizio tenendo conto della lettera succitata.

Leggesi nell'*Ordre* in data di Parigi 27:

Parvebbero giornali hanno annunciato che i generali ai quali era stata diretta la lettera di Napoleone III avevano consegnato questa lettera al sig. Thiers. Crediamo che questa notizia sia senza fondamento.

L'*Evenement* assicura di avere saputo lo strano fatto seguente:

Il maresciallo Bazaine non dorme nella casa che gli fu assegnata per prigione. Tutte le precauzioni militari sono meramente illusorie. Il maresciallo, seguito da due soli agenti di Polizia, vestiti da servitori, può andare e venire come gli pare e piace. Egli mangia da sua moglie che ha preso un appartamento a poca distanza dalla prigione. Esce senza decorazione passando per la porta della strada Saint Germain e la strada della Capitale. Incontra la stessa deferenza per gli interrogatori; il generale Pourcet incominciò ad esaminarlo. Il maresciallo è in casa alle ore convenute per le quali si danno i permessi di visita.

## SVIZZERA

Berna 27.

(Assemblea federale.) — Il Presidente del Consiglio nazionale dice: La questione della revisione dello Statuto che non fu definitivamente risolta al 12 maggio va divenendo sempre più importante, e deve quindi influire ognor più sulla politica della Confederazione sia a subentrare un nuovo 1848 che vi ponga un fine felice. Comunque sia si raggiunge però un risultato. La divisione di due partiti federali con principi determinati, di cui uno mira ad una maggiore unità nazionale ed alla creazione di un esercito e l'altro che prende per base dello sviluppo elvetico la sovranità dei singoli Cantoni, chiedendo analoghe garanzie. Anche questi partiti porranno a prova le loro forze in occasione delle prossime elezioni per il Consiglio nazionale.

## INGHILTERRA

Londra 27.

È morto il lord Dalling and Bulwer. Nel meeting degli operai dell'Arsenale di Woolwich, a cui assistettero circa 3000 persone, fu deciso d'invviare al Governo un Memoriale per la riduzione delle ore di lavoro.

Il Consorzio per l'annistia, esistente a Dublino, ebbe avviso che le persone ancora detenute saranno messe in libertà in epoca assai prossima, probabilmente prima dell'arrivo del Duca d'Edimburgo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

**Soccorri ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.** — I vari Corpi della R. Marina, ascritti a questo terzo Dipartimento, vollero concorrere anch'essi con spontanee oblazioni a rendere meno gravi i danni derivati da quella sciagura; e gli operai avventizi addetti ai lavori dell'Arsenale, vollero, al pari dei militari, contribuire al caritatevole scopo.

La somma che fu così raccolta e spedita al Prefetto di Napoli ascende a L. 1209 78.

Registriamo con piacere quest'atto filantropico, che torna ad onore della R. Marina, notando per di più che la maggior parte degli individui di bassa forza del Corpo Reale Equipaggi e terzo battaglione R. Fanteria marina, e degli operai avventizi, appartengono al Veneto.

**Chiesa di S. Lorenzo.** — Nel Processo verbale della seduta 4 maggio corrente del Consiglio comunale, che ieri venne distribuito ai nostri lettori, abbiamo notato che il cons. ing. Contini dichiarò, a proposito dei lavori da farsi nella chiesa di S. Lorenzo per il Rievocero di Mendicizia, che quella chiesa è solida e minacciata tutt'altro che rovina, e che nessuno della Giunta o del Consiglio vi si oppone. Due anni fa, quella chiesa era stata dal Consiglio comunale dichiarata rovinosa e quindi da demolirsi.

Se non vogliamo rilevare la contraddizione dobbiamo almeno compiacerci che a Venezia le fabbriche col tempo si accomodino, mentre altrove deteriorano!

Del resto, noi conveniamo colla Commissione alle opere pie, che la parte posteriore di quella chiesa sia ridotta ad uso del Rievocero; solamente vorremmo che fosse presa in considerazione la proposta Contini di non togliere alla chiesa anche un tratto a sinistra di chi entra, per formare il passaggio dal campo di S. Lorenzo a Santa Giustina; ma si invece di studiare questo passaggio al di fuori della chiesa stessa dalla medesima parte. La ragione n'è semplicissima: se il muro della chiesa sopra il canale è in cattivo stato, quell'enorme taglio lo pregiudicherebbe maggiormente; e se non si vuol deturpare un Monumento, bisogna evitare di ridurre la chiesa che sussiste colto sconvolto di avere quel colossale altare maggiore fuori del centro.

**Riva degli Schiavoni.** — Si desidererebbe di sapere per qual motivo fu ommesso di ultimare il selciato verso lo sbocco dei canali della Pietà e del Sepolcro. Il lavoro è da qualche mese abbandonato, e qualcuno, considerato le pendenze dei livelli, dubiterebbe che si stesse escogitando la costruzione di qualche riva, come verso il ponte del Giardinetto! Speriamo di no.

**Arrivo e partenza.** — Col treno diretto delle ore 5 pom. d'ieri, reduce da Roma, giunse qui il conte de Trauttmansdorff, ex ambasciatore dell'Impero austro-ungarico presso la Santa Sede, e ripartì per Vienna col treno diretto delle ore 11.

**Collegio convitto d'Assisi.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha diretto il 20 corrente la seguente Circolare ai Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici.

La S. V. illustrissima saprà da qualche tempo come alcuni fra i molti uomini del nostro paese che hanno intelletto d'amore per le cose della istruzione e per coloro che spendono la vita nel diffonderla, si siano raccolti a Firenze in un Comitato, ed abbiano proposto che si fondi in Assisi un Collegio convitto per i figli degli insegnanti, con Ospizio per gli insegnanti benemeriti.

In questa proposta si sente quasi la nazione mossa da gratitudine, la quale vuol render be-

neficio per ben fizio agli educatori solerti delle generazioni che vengono.

Certo com'è il sottoscritto, che l'annuncio di questa impresa sarà stato bene accolto non solo dalle Potestà scolastiche e dalle Potestà amministrative del Regno, ma da tutti quanti gli ordini dei cittadini, egli non spende qui molte parole a raccomandarla, e spera di vederla sorgere in breve a durevole e prospera vita.

Assicurata che sia questa benefica istituzione dal concorso volontoso del popolo, non sarà mai che le venga meno l'efficace aiuto del Governo, il quale crederà allora di potere, ed anzi di dover intervenire, per dare compimento pieno a un vivo desiderio di tutti.

**Società degli scultori in legno e doratori.** — Oggi alle ore 4 pomeridiane alla Trattoria del Giardino in Canaregio, questa Società si riunirà ad un fraterno banchetto onde inaugurare la bandiera sociale.

**Caffè del Giardinetto.** — Ecco il programma dei pezzi che, tempo permettendo, saranno suonati questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 della banda del 76° fanteria:

1. N. N. Marcia.
2. Drigo. Mazurka.
3. Verdi. Sinfonia *Nabucco*.
4. Verdi. Cavatina nell'opera *Luisa Müller*.
5. Musone. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
7. Musone. Walz.
8. N. N. Galop.

**Arresto.** — Alle solerti cure dell'applicato Vitaliano Masotti, addetto alla Questura centrale, riuscì non solo di arrestare quella domestica, che, come fu annunziato alcuni giorni fa, aveva derubato i propri padroni di molti oggetti di vestiario, ma inoltre, di recuperare tutti gli oggetti rubati, fra i quali un *chignon*, che l'arrestata aveva poco prima venduto ad una signora.

Così va benissimo, giacché la sola scoperta del reo, se giova all'interesse pubblico, assai poco proficua riesce al derubato, se non si giunga al fine di impedire le conseguenze pregiudicizievoli del fatto.

Il Masotti, poi, è fuor di dubbio tra i dipendenti della Questura il funzionario, cui deve il merito delle operazioni investigative, che condussero a stabilire, prima della loro confessione, le prove della reità del Michelin e corredi nell'assassinio Coletti.

— Altri due arresti vennero eseguiti nelle decorse 24 ore dalle Guardie di P. S., dei quali uno per oziosità e vagabondaggio, e l'altro per questa illecita.

**Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 29.** — Queste Guardie municipali arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco certi B. M. per questa in Piazza S. Marco.

Costatarono inoltre 42 contravvenzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**  
Bullettino del 30 maggio 1872.

**Naselli:** Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti — Totale 12.

**Matrimoni:** 1. Levi dott. Giuseppe, ingegnere, celibe, con Bassano Giuseppina, possidente, nubile.

2. Bisaro Antonio, tagliapietra, celibe, con Venturini Marina, nubile.

3. Gavagnin detto Taramina Nicolò, pescatore, celibe, con Cerotti Amalia, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Casella Lauro Antonio, calzolaio, celibe, con Del Ponte Antonia, lavandaia, nubile.

5. Pistorelli Antonio, cappellaio, celibe, con Bassighin Elisabetta, nubile.

Matrimonio celebrato in Padova la sera del 26 maggio 1872:

1. Musatti cav. Eugenio, possidente, celibe, con Sacchetti Alberta Giulia, possidente, nubile.

**Decensi:** 1. D'Andria Iankovich Maria, di anni 68, coniugata, di Venezia. — 2. Stefani Monello Anna, di anni 80, vedova, id. — 3. Vendramin Masarin Angela, di anni 75, vedova, povera, id. — 4. Palea Anna, di anni 14, nubile, id.

5. Giado Domenico, di anni 69, ammogliato, rimesso, di Venezia. — 6. Falizello Antonio, di anni 51, celibe, domestico, id. — 7. Pedrina detto Valotta, Giuseppe, di anni 17, celibe, bancario, di S. Ambrogio di Fiera. — 8. Sandrelli Antonio, di anni 52, celibe, scrittore, di Venezia. — 9. Nichele Pietro, di anni 32, celibe, villico, di Breganze. — 10. Calvi Pietro, di anni 56, celibe, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.**

1. Tornielli nob. co. avv. Gio. Batt., di anni 67, vedovo, possidente, decesso a Zerman.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5, decesso a Padovana.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

A cavaliere:

Torti cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

**R. Provveditore agli studi**  
Per la Provincia di Venezia.

La benemerita Società di ginnastica di Torino ripeterà anche in quest'anno nelle prossime vacanze autunnali, il corso magistrale di *ginnastica femminile*. A questo corso, che avrà principio il 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre successivo, saranno ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche ed amministrative. Alle domande le maestre dovranno unire il titolo comprovante la loro qualità ed aggiungergli l'indirizzo della dimora. Le maestre che amassero di essere alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno esprimere tale desiderio nelle stesse domande, e la Società suddetta procurerà di ottenere a loro favore vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla Scuola, mediante la retribuzione mensile di lire 50.

Le domande anzidette dovranno essere trasmesse per mezzo degli ispettori scolastici, dei delegati mandamentali o dei Sindaci all'Ufficio del sottoscritto R. Provveditore agli studi, prima del 15 del prossimo mese di luglio per poter essere inviate alla Direzione di quella Scuola non più tardi del 25 di detto mese.

Venezia, 29 maggio 1872.

Il R. Provveditore, A. Cma.

Venezia 29 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 maggio.

Lasciatemi prima di tutto confessare ingenuamente, che in tutta la questione che si è agitata oggi dinanzi la Camera, io ci ho capito poco. Il concetto credo d'averlo afferrato, ma temo che molti particolari mi sieno sfuggiti.

Il concetto pertanto è questo. Come sapete la tassa del macinato si paga diversamente a seconda che il mugugno macina grano o granturco. Per quest'ultimo ha un abbuono del

cinquanta per cento. Ora avviene spesso, che adoperandosi gli stessi mulini o la stessa macina, tanto per l'una quanto per l'altra specie di grano, i mugugni spessissimo dichiaravano di macinare granturco, mentre avevano macinato grano, e così frodavano l'erario della metà della tassa. L'on. Sella non ha creduto di potere altrimenti difendersi da questa frode, altro che ordinando che in ogni mulino si tenessero macchine separate, una per grano, e l'altra per granturco. Quest'ordine fu dato per Decreto Reale; ed ecco che l'Opposizione, oppugnando la validità di questo Decreto, lo chiama incostituzionale, e domanda che sia abrogato, o per lo meno sospeso.

Questa questione, come tutte le altre che si riferiscono alla tassa del macinato, avrebbe dovuto essere discussa allorché fossero giunte dinanzi alla Camera le conclusioni della Commissione d'inchiesta; ma l'Opposizione, disperando ormai di poter discutere quella, ha voluto fare una questione separata, ben sapendo quali umori dominano nella Camera, e come l'approvazione della tassa del macinato, per diverse cause incontrò le più gravi opposizioni.

L'on. Sella, da quell'uomo sagace che è di fatto, ha sempre considerato questa mossa dell'Opposizione come una delle più pericolose del Ministero, e non era senza inquietudine. Il fatto ha dimostrato che egli aveva perfettamente ragione, giacché la maggioranza riportata dal Gabinetto, ed a comporre la quale esso medesimo ha concorso coi suoi voti, è davvero molto piccola, tanto più significante poi, ove si consideri che anche ieri il Ministero ha vinto solo per 16 voti.

Onde deriva tanta scarsezza di voti favorevoli al Ministero? Dell'indole della questione, e della posizione del Gabinetto dinanzi alla Camera. Infatti, se pigliate l'appello nominale d'oggi e lo considerate attentamente; vedete che da parte della destra e del centro non vi sono che pochissime diserzioni. L'on. Samminatielli, malgrado il suo discorso, non ha saputo trascinare a sé neppure dieci deputati del centro. Ma, per lo contrario, un gran numero di deputati, ordinariamente ministeriali, si sono astenuti dal venire alla Camera, appunto per non comprometterli rispetto ai loro elettori. Questa è la causa speciale del fatto d'oggi; la causa generale poi è che il Ministero, malgrado le sue dichiarazioni, malgrado l'impegno che ha posto nel guadagnarsi la destra senza disgiungere il centro, non è affatto riuscito né in una cosa, né nell'altra. Non c'è una vera e salda omogeneità fra il Gabinetto ed il partito che lo appoggia; coloro che lo sostengono hanno l'aria di farlo a malincuore, e paiono gente che non vedrebbe malvolentieri che esso cadesse. Tutto ciò, badate, è assai grave, perché tutto ciò non conduce ad altro che ad un Ministero Rattazzi.

Io credo che gli uomini principali della destra si facciano in questo momento un concetto molto sbagliato della situazione.

Essi credono, che cadendo il Ministero potrebbero ancora essere chiamati a succedergli. In ciò s'ingannano, giacché comunque avvenga oggi una crisi ministeriale, non sarebbe che l'on. Rattazzi, che potrebbe andare al potere. E l'on. Rattazzi, con 4 mesi di vacanze parlamentari, l'on. Rattazzi, circondato, asserragliato quasi in mezzo a tutte le influenze della sinistra, durante tutta l'estate, lascio a voi considerare, che cosa significhi, ed a che cosa può condurre. Mi pare, che la destra ed il centro dovrebbero intendersi oggimai, per affrettare la discussione dei bilanci e delle altre leggi accennate dal Ministero, e per giungere alle vacanze parlamentari. E evidente infatti, che ove il Ministero dovesse sostenere altre tre o quattro battaglie come quelle di questi due ultimi giorni, difficilmente potrebbe resistere.

E probabile che questa sera vi sia un Consiglio di ministri, e domani forse si saprà che cosa è stato risoluto.

La salute dell'on. Crispiati va migliorando assai; egli i medici lo hanno trovato molto meglio. Egli continua a ricevere continue testimonianze di amicizia e di stima. Oggi sono andati a chiedere le sue notizie i ministri di Francia e di Spagna.

Londra 24 maggio.

Vi mando la lettera di Napoleone a tutti i generali dell'armata di Sedan. Essa era qui conosciuta da parecchie persone, che circondano l'Imperatore, ma con preghiera di non farla pubblicare prima che venisse alle stampe in Parigi. Il telegramma ha annunciato che ora è di pubblica ragione; oggi quindi compare nei nostri giornali, ed io ve lo mando per il caso che non vi giungesse prima da Parigi (1). Notate quanto sapientemente Napoleone serbò, più che gli fu possibile, il silenzio, in mezzo a tante diatribe e terribili e insolenti accuse. Egli deve sentirsi molto al di sopra dei suoi detrattori, e perciò dignitosamente sdegna una difesa che potrebbe parere una giustificazione, e che per molte circostanze non sarebbe sembrata oggi conveniente. Più volte l'ho inteso dire che la verità o bisogna dirla tutta, o tacere; però quando egli ha veduto generali rispettabili, valorosi e patriotti, tradotti innanzi ai Consigli di guerra, accusati di viltà e di tradimento, egli rompe il silenzio e mette avanti la nobilissima sua figura, e colla franchezza dell'uomo di senno, esclama: *je revendique hautement la responsabilité de mes actes*, e toglie così di mezzo calunnie che contribuirebbero ancora a dividere e a dilaniare la Francia.

Questa nazione pare che non ne abbia avuto abbastanza delle disgrazie, e vuol sempre più abbassare il basso, dando sfogo alle più meschine passioni. Avrete veduto lo spettacolo doloroso per chi rispetta quel gran paese, che ha dato la Francia in questi giorni nelle tre memorabili sedute dell'Assemblea. Ivi tutti hanno fatto brutta figura, imperialisti, orleanisti, legitimisti e repubblicani; nessun partito ha guadagnato; fu la Francia sola che ha ancora perduto. Rispettiamo almeno quest'uomo che porta così nobilmente la sua sventura, e il cui contegno è onorifico per l'umana dignità; ed augurate ai vostri e nostri vicini maggior senno e più lieto avvenire.

(1) Fu già pubblicata nel N. 143 della *Gazzetta*.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 maggio.**  
Presidenza Bianchini.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Nicola chiede d'interrogare il ministro dell'Interno sull'incidente sorto fra il Sindaco di Napoli e l'Autorità di pubblica sicurezza, relativamente allo scandalo avvenuto nel teatro S. Carlo in una delle decorse sere, assistendo allo spettacolo S. M. il Re. Fa rilevare la necessità che il Governo se ne occupi, avendo dichiarato il Municipio di dimettersi, se non vien data soddisfazione al Sindaco.

Lanza (ministro dell'Interno) chiede rinviare l'interrogazione dopo la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Gli occorre di avere dei dati precisi, che per ora gli mancano. Assicura che il Governo giudicherà imparzialmente dell'accaduto.

Nicola. Se si trattasse di Firenze, che ha la fortuna di avere un Sindaco chiamato Peruzzi, si provvederebbe subito. L'incidente di Napoli è aggravato dalla persona che ricopre in quella città la carica di Prefetto, che tutti sanno essere avversa all'Autorità comunale, ed assume per questo un carattere politico.

Lanza (ministro dell'Interno). Non posso astenermi dal rilevare quanto sia sconsigliato il trarre in discussione la persona del Prefetto D'Affitto: è questa la seconda volta che ciò accade in pochi giorni.

Quando avrà avuto informazioni esatte, risponderò all'on. Nicola, e provvederò nel modo che ravviserò più conveniente. Intanto insisto nella mia proposta, che l'interrogazione venga rinviata.

Il rinvio è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872.

Essendo rimasta esaurita nella seduta di lunedì scorso la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. — Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Mellana e Michelini, sono approvati i capitoli: 1.° (Ministero-personale) e 2.° (Ministero-spese d'ufficio).

**Amministrazione giudiziaria.**

Ara fa alcune osservazioni sopra l'applicazione delle multe percepite dai cancellieri.

De Falco (ministro guardasigilli) dà spiegazioni.

Si approvano i capitoli: 3.° Magistrature giudiziarie — Personale; 4.° Magistrature giudiziarie — Spese d'ufficio; 5.° Archivi — Personale e 6.° Archivi — Spese d'ufficio.

Si passa al capitolo 7.° (Spese di giustizia).

Vari (?) osserva, che la spesa iscritta a questo capitolo è gravissima, eppure la terza parte dei resti sfugge all'azione della giustizia; produce dei dati statistici a conforto di questa sua asserzione.

Attribuisce ciò alla cattiva organizzazione della giustizia; chiede provvedimenti pronti ed efficaci.

La spesa iscritta a questo capitolo è di lire 6.362.799.

Trombetta lamenta che i vari progetti attuati nell'Amministrazione della giustizia, che furono presentati, si lascino in dimenticanza, e si dia la preferenza ad altri, che sono di molto minore importanza.

Sorrentino fa alcune osservazioni dirette a richiamare tutti i funzionari all'adempimento del proprio dovere, e a scemare le spese.

Puccini risponde all'onorevole Trombetta; dice, che il Ministero sollecitò lo studio di quei progetti; riferisce sull'andamento dei lavori della Commissione.

Rattazzi chiede, che ritardandosi la discussione sul riordinamento giudiziario, si provveda intanto con un progetto speciale al miglioramento delle condizioni dei pretori.

De Falco (ministro guardasigilli) rispondendo ai vari oratori, dice che esso fece il proprio dovere presentando al Senato i due progetti sulla Cassazione e sul riordinamento giudiziario. Il Codice penale lo presenterà nel corso della Sessione.

Elogia altamente la Magistratura; dice, che la statistica prova come essa dia risultati migliori della Magistratura degli altri paesi.

(Dispaccio particolare della *Gazz. d'Italia*.)

Leggesi nell'*Economista di Roma*:

Sono in Roma alcuni membri del Comitato promotore delle Messaggerie, i quali vennero a prendere cognizione del lavoro compiuto dall'onorevole D'Amico e dal signor Orlando, per avviare ai modi di raccogliere il capitale sociale.

A Chioggia, il giorno 25 corrente, si sono gettate le basi per una Società industriale, avente lo scopo di esercitare tutte le industrie locali.

La *Voce del Polesine* scrive in data di Rovigo 29:

L'Adige alle ore 12 meridiane di oggi era metri 0.47 sopra Guardia all'idrometro di Boara, ribassando un centimetro all'ora.

Il fiume Po al mezzo giorno si era ridotto a soli centimetri 60 sopra Guardia a Polesella, in causa della rotta alla destra di fronte a Polesella.

La *Gazzetta Ferrarese* riceve da quella R. Prefettura le seguenti notizie sulla rotta del fiume Po:

Ferrara 29 maggio ore 11 e un 1/4 ant.

Ieri alle due e un quarto pom., il Poruppe la nuova Coronella della Guardia, in seguito di un improvviso sfontamento avvenuto a pochi metri dal piede esterno dell'argine. Questo istantaneamente crollo, sebbene pochi minuti dopo prima fosse intatto, ne presentava alcune lesioni. Le acque, aperte un largo vano, inondano i territori di Ro, Guardia Ferrarese, Bologna, Berra e Copparo, e superando gli argini del Canal Bianco vanno ad invadere le valli della Bonificazione ferrarese, dalle quali pel taglio della Falce si scaricheranno in mare.

Lo stato in piena del Po non permette per ora d'incominciare utilmente i lavori di chiudimento. Però frattanto si preparano i materiali occorrenti, perchè, appena le acque del fiume si ribassano in modo da potere incominciare le opere di chiusura della rotta, nulla manchi a che ciò possa farsi utilmente e sollecitamente.

Si siete tutta la scorsa notte in permanenza alla Prefettura, al Municipio, alla Congregazione consorziale del primo Circondario, al Comandato del presidio militare, e a tutti gli Uffici d'arte interessati.

Si organizzarono servizi militari e di pubblica sicurezza sui luoghi, e si stabilì una linea di staffette militari per avvisi e provvedimenti.

Ogni mezzo materiale fu posto in opera per aiutare le popolazioni inondate a provvedere al loro sostentamento. Si creò intanto una Commissione presso il R. Prefetto, la quale starà in permanenza per avvisare ad ogni mezzo, onde limitare i danni e prevenirne dei nuovi.

Verificandosi ulteriori avvenimenti, si pubblicheranno appositi bollettini e saranno fatte le necessarie comunicazioni ai giornali della città.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 29 maggio:

Merita una speciale menzione l'eroica abnegazione dei soldati del 10.° Reggimento lancieri Vittorio Emanuele, che nei barconi sono in moto fin da questa mattina per raccogliere quelli che non furono in tempo di salvarsi.

Gli eroici figli del nostro esercito, come sem-

pre, si della patria. Leggesi nell'*Espresso* di Parigi: guere in nieri per dano. Leggesi nell'*Espresso* di Parigi: pale nell' pesi sull' tassa sul' quanto si hanno ef gide pres con la giuiziz si fa str mina la L'on. Che co' giungo t che ch' macinare malmenati della tassa gli altri Egli creto, le altre che nozzazione di consu tele seve del mavi prometteste ne frutte Co' della Camera Alii Mace Decreto. c'era c'ello zeltario? L'on. cettò inu tati, nel impegni In u vellesti pello non gli ordia Il pr L'on. Sa revoli e voli, con una que teressi. L'on. in seguit rinunciai vevano d Ci s Il di tornato; depositato. Leggesi nell'*Espresso* di Parigi: d'Austria i ieri m gredo. Il co Roma ne le truppe plomatic ebbe par Cadorna, il più gr perfetta c mantenan e credian consigli p mente ch sia statu di politic romana. Il co forse stat lora l'Im essere qu Scriv verezza: Il P onta del vano in a sia già andare al chiesa tra dal conte quisti, co gnito. Ne la città sonale du al teatro, palchetto grandi c vuti. Quest Eger, spone S. E. Le lo psia, e do il viaggio agio al di Sasso faranno r Qli o simpatia, non avess strettissu ritargu si lora pot (NB) sfuggito n l'avvertim inani del Baviera; detto, s' al parigini e S. S. che a ter sorti, (2) fante, co e ricever milioni di Madri spacio ch la Conven vinciò bene. La G spacci: Madri come deli sa dell' in quanto pe



Gli oc-  
ra gli  
udiebra  
che ha  
Peruz-  
di Na-  
copre in  
tutti san-  
o assume  
posso a-  
niente il  
Prefetto  
che ciò  
sente, ri-  
nel mo-  
to insisto  
ne venga  
to della  
previsione  
culti per  
uta di lu-  
passa alla  
Ammini-  
evoli Mel-  
tati: 1.  
ese d'uf-  
l'applica-  
da spiega-  
giudici-  
Perso-  
giustizia).  
tta a que-  
ra parte  
produce  
sua asser-  
nizzazione  
pronti ed  
o è di lire  
oggetti atti-  
zia, che fu-  
anza, e si  
di molto  
dirette a  
sempimento  
ese.  
Fronzetta;  
di quei  
lavori della  
la discus-  
provvede  
la miglio-  
rispondendo  
proprio do-  
oggetti sulla  
diario. Il  
della Ses-  
dice, che  
risultati mi-  
naesi.  
a. d'Italia.)  
a: il Comitato  
vennero a  
più del-  
riando, per  
itale sociale.  
rente, si so-  
industriale,  
e industrig  
data di Ro-  
di oggi era  
ro di Boara,  
era ridotto  
a Polcassa,  
onte a Po-  
a quella R.  
olta del fu-  
14 ant.  
Il Po puppe  
di seguito di  
pochi me-  
istanta-  
secoli  
una letta-  
onando, a  
Cologna,  
gini del Ca-  
li della Ro-  
taglio della  
permette per  
di chiudi-  
i materiali  
del fumo  
cominciare  
la mancia  
citamente.  
permanenza  
gregazione  
ai Conapad  
fici d'arte  
i e di pub-  
h una linea  
vedimenti.  
n opera per  
ovvedere al  
na Commis-  
taria in per-  
o, onde li-  
vi.  
si pub-  
no fatte le  
della città,  
in data del  
l'eroica ab-  
nimento lan-  
oni sono in  
gliere quelli  
e, come sem-

pre, si sono resi ancora una volta benemeriti della patria.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 29: Partirono da Rovigo il R. Prefetto, l'ingegnere in capo, il comandante dei reali carabinieri per Polesella, onde rilevare l'entità del danno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28: È stata oggi per il Ministero una battaglia campale nella Camera. Non v'ha questione che tanto pesi sull'animo dei deputati quanto quella della tassa sul macinato e della sua applicazione. Per quanto si sia convinti che la legge d'imposta non hanno effetto se non sono accompagnate da rigide prescrizioni, per quanto si riconosca che con la mollezza si giova alla frode e si offende la giustizia, pure la voce di quel che reclamano si fa strada nel cuore dei deputati e ne determina la condotta.

L'on. Sella ha difeso con abilità l'opera sua. Che cosa si proponeva egli col Decreto del 25 giugno 1874? Di combattere la frode impedendo che chi ha ottenuta la riduzione della tassa per macinare nel grano turco, macinasse con gli stessi palmenti del frumento, guadagnando così metà della tassa medesima a danno dell'erario e degli altri esercenti.

Egli ha fatto conoscere i risultati del Decreto, le mitigazioni che ci ha recate e quelle altre che recherebbe ancora, prorogando la rinovazione delle licenze; ha avvertito che le tasse di consumo sono da per tutto circondate da cautele severe e fastidiose; più che non sia la tassa del macinato in Italia, la quale in quest'anno promette di fruttare alla finanza 60 milioni e ne frutterà l'anno prossimo 70.

Ciò non ha commosso una parte notevole della Camera, e gli onorevoli Samminiatelli e Ali-Maccarini hanno chiesto la sospensione del Decreto. Essi ebbero un bel protestare che non c'era e non c'era, di cui lodavano anzi il zelo; ma qual ministro avrebbe potuto accettarlo?

L'on. Sella dichiarò di respingerlo e ne accettò invece un altro. Minacciò ed altri deputati, nel quale erano esplicitamente nominati gli impegni assunti dal ministro.

In una questione come questa era da prevedersi che la sinistra avrebbe domandato l'appello nominale, e l'ha domandato su entrambi gli ordini del giorno.

Il primo a porsi in votazione fu quello dell'on. Samminiatelli, che ottenne 135 voti favorevoli e contrari 151. La maggioranza di 16 voti, con cui fu respinto, non parerà lieve in una questione, in cui erano implicati tanti interessi.

L'ordine del giorno dell'on. Minucci fu in seguito votato per alzata e seduta, avendo rinunciato all'appello nominale quelli che l'avevano domandato.

Ci scrivono da Genova in data del 29: Il direttore della Società dei fattorini è ritornato; la somma che si riteneva involata era depositata alla Cassa di risparmio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25: Il conte di Trauttmansdorff ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, è stato ricevuto ieri mattina al Vaticano in udienza di congedo.

Il conte di Trauttmansdorff si trovava in Roma nel settembre 1870, quando vi entrarono le truppe italiane. Come decano del Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, egli ebbe parecchie occasioni di rapporti col generale Cadorna, e in tutte le sue comunicazioni portò il più grande spirito di conciliazione e la più perfetta cortesia. Le stesse buone relazioni egli mantenne più tardi col generale La Marmora; e crediamo che da lui non passerebbero che savi consigli per il Vaticano; come crediamo fermamente che l'imparzialità dei suoi giudizi non sia stata senza influenza nel determinare la linea di politica seguita dall'Austria nella questione romana.

Il conte di Trauttmansdorff non sarebbe forse stato alieno dal rimanere in Roma, qualora l'impero austro-ungarico avesse deciso di essere qui rappresentato da un solo ambasciatore.

Scrivono da Monaco 27 maggio alla *Perse verana*: Il Principe e la Principessa di Piemonte, ad onta del lungo viaggio da Milano sin qui, si trovano in ottimo stato di salute, e la Principessa già alle sette del mattino volle uscire per andare alla messa, e tutta felice si confuse nella chiesa tra il popolo. Dopo visita, accompagnata dal conte Greppi, molti negozi e fece vari acquisti, contenta d'aver potuto conservare l'incognito. Nella giornata il Principe visitò egli pure la città. Al pranzo, dattosi poi, fu invitato il personale della Legazione. Iudi i Principi recaronsi al teatro, ove fu posto a loro disposizione un palchetto di Corte, ed un altro per il seguito. Le grandi cariche di Corte vi fecero gli onori dovuti.

Questa mattina alle ore 7 40, per la via di Eger, sono partiti, e li accompagna sino al congegno S. E. il conte Greppi.

La loro Altezza Reale pernottarono a Lipsia, e domani, col treno imperiale, proseguiranno il viaggio per Berlino, ove pensano di fermarsi sino al 5 o 6; indi faranno una visita alla Corte di Sassonia, e solo verso il 15 od il 18, pare faranno ritorno in Italia.

Qui di per tutto hanno trovato segni di simpatia, e n'avrebbero certo avuti di più, se non avessero voluto assolutamente conservare lo strettissimo incognito. Però si spera che al loro ritorno si fermeranno un paio di giorni, ed allora potranno render loro maggiori onori.

(NB. — Un vostro, invece di un nostro, sfuggito nella lettera di ieri, rende necessario l'avvertire che il telegramma recante i complimenti del Principe Umberto era diretto al Re di Baviera; il quale trattasi a Berg, e, come s'è detto, s'affrettò cortesemente a porgere.)

Troviamo questi due dispacci nei giornali parigini e li riportiamo come debite riserve: S. Sebastiano 25. (mattina). — Corro voce che a termine delle condizioni imposte dagli onori (?), Don Carlos ripiglierebbe il titolo d'Infante, con piena libertà di risiedere in Spagna, e riceverebbe una sovvenzione annuale di quattro milioni di reali.

Madrid 26. — Serrano annunzia per dispaccio che sabato mattina alle sei venne firmata la Convenzione colla Giunta carlista delle Provincie basche. Le armi saranno consegnate domani.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci: Madrid 27. — Si riguarda l'insurrezione come definitivamente terminata, non tanto a causa dell'intera reddizione delle più grosse bande, quanto per la concessione assoluta delle leve; la

Giunta carlista avendo accettate le condizioni del maresciallo Serrano e in ricambio essendosi questi formalmente impegnato per il ripristinamento dei fueros (\*) della Biscaglia e della Navarra. Serrano è atteso a Madrid.

Berlino 28. — Nei circoli bene informati si ritiene che il progetto di legge sugli Ordini ecclesiastici non verrà discusso in questa sessione.

(\*) I fueros sono, com'è noto, antichi diritti e prerogative d'indipendenza amministrativa dal Governo centrale.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci: Vienna 27. — La Giunta costituzionale accettò la legge di componimento colla Gallizia, elaborata dal Senato. Porrogò l'elezione del relatore suo al rapporto delle petizioni ruteni.

Vienna 27. — La *Deutsche Zeitung* pubblica un appello per soccorrere i danneggiati dall'inondazione.

Un telegramma della *Presse* da Praga annuncia che è totalmente allontanato il pericolo dell'ingrossamento delle acque.

Pest 27. — In tutto il paese le piogge generose assicurano un buon raccolto.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci: Berlino 27. — In Fulda avrà luogo una grande conferenza di Vescovi a fine di stabilire la condotta che il Vescovo di Ermeland dovrà seguire di fronte alle energiche e chiare intimazioni fattegli dal Governo germanico.

Versailles 27. — Entro la settimana uscirà il terzo volume del rapporto della Commissione d'inchiesta, con l'appendice di alcune rettifiche ai due volumi già pubblicati.

Corre voce che nella seduta di oggi s'interrupperà il Governo relativamente alla lettera dell'ex Imperatore.

Versailles 28. — È assolutamente falsa la notizia che la Commissione d'inchiesta abbia deciso di porre in istato d'accusa l'ex Imperatore.

Madrid 28. Assicurasi imminente un'amnistia generale.

Stasera è atteso a Madrid il generale Serrano.

L'Osservatore. Trieste ha i seguenti dispacci: Vienna 28. — Leggesi nella *Wiener Zeitung* d'oggi: S. M. l'Imperatore, con Autografo del 27 maggio, destinò 10,000 fiorini dal suo privato pecunio ad alleviare momentaneamente la miseria di quelle parti della Boemia che furono colpite dall'inondazione, incaricando il ministro dell'interno di presentargli ulteriori relazioni e proposte sull'estensione dei danni e sui provvedimenti presi dal Governo.

Piemonte 29. — Furono qui pubblicate le lettere Regali, con cui la Dieta è convocata a Pest il 4. settembre.

Per la Dieta di Zagabria furono eletti nei tre Distretti i mitrovi croati dei membri dell'opposizione.

Telegrammi. Berlino 27. Mediante una proposta di transazione, che verrà fatta oggi, è assicurata l'approvazione del Codice penale militare.

In onta a tutte le opposizioni del ministro delle finanze, e quelle del ministro dell'interno, il Ministero di Stato prussiano insiste per l'aggiornamento delle Diete.

La proposta della Baviera di abolire in tutto l'Impero le franchigie dei teatri, sulla base delle leggi industriali della Germania settentrionale, incontra grande opposizione per parte del Consiglio federale. Se la reiezione della proposta è probabile, da parte di questo, è indubbia per parte del Reichstag.

Berlino 28. Stando alle relazioni di deputati che sono in grado di essere bene informati, verrà presentato al Reichstag ancora durante la sessione corrente il progetto di legge per la prolungazione della dittatura nell'Alsazia-Lorena.

Bruxelles 27. I risultati delle elezioni provinciali finora conosciuti, corrispondono alle aspettative. Nel Brabant furono rieletti i liberali, in Anversa i cattolici e nelle Fiandre in parte i liberali ed in parte i cattolici.

Bruxelles 27. Il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali è in generale poco favorevole al partito liberale, che in Anversa subì già una sconfitta.

Londra 27. (Seduta della Camera dei Comuni). — Gladstone dichiarò in seguito ad un'inchiesta di lenkinso, non essere vero che il Governo abbia proposto la prossima liberazione dei feudali detenuti.

Ad un'interpellanza di Disraeli risponde Gladstone: Il Governo avrà avuto ieri notizia dell'approvazione dell'articolo addizionale con alcuni emendamenti per parte del Senato, ma che gli emendamenti gli vennero fatti noti appena oggi e presi in discussione nelle ore pomeridiane.

Questi emendamenti, continua Gladstone, richiedono però una matura riflessione, motivo per cui il Governo non ha peranco preso alcuna risoluzione. Le modificazioni proposte non furono pubblicate in America, esse hanno un carattere confidenziale e non possono quindi formare argomento di pubblica comunicazione.

Se sembrasse desiderabile di aggiornare la convocazione del Tribunale degli arbitri a Ginevra, si potrà raggiungere lo scopo mediante un accordo dei due Governi interessati. Gladstone osserva infine che il Governo non trascurerà un solo minuto per rispondere alla proposta fattagli dall'America.

Odessa 28. La nostra Università verrà trasferita a Sebastopoli per preservarla dalle idee comuniste.

Costantinopoli 27. Una Notificazione ufficiale annunzia, che in vista della circostanza dell'equilibrio raggiunto nel bilancio, gli importi derivanti dal prestito di dieci milioni di lire, ad ogni scadenza di pagamento verranno impiegati a tacitazione di debiti fluttuanti. Ogni relativa operazione verrà fatta pubblica con apposita coscienza Relazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Parigi 29. — Domani l'ambasciatore di Spagna da un grande pranzo in occasione dell'anniversario di Amedeo. Vi assisteranno i ministri dell'interno e degli esteri, Nigra e tutti i diplomatici esteri.

Madrid 28. — Il *Diario de Pueblo* annunzia che parecchi deputati repubblicani si sono incaricati di presentare e sostenere la domanda di mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta.

(Seduta del Congresso). — Croissard dice di credere che le relazioni colla S. Sede saranno

ristabile, conservando il principio dei diritti regali.

Berlino 29. — Austriache 210 1/8; Lombardo 120 1/2; Azioni 199; Italiano 67 5/8; Ferma, animata.

Berlino 29. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi alla rivista delle truppe di questa guarnigione passata dall'Imperatore. Le loro Altezze ricevettero quindi la visita del Principe Reale, del Granduca di Mecklenburgo e di altri Principi. Restituirono la visita all'Imperatore e ad altri membri della famiglia reale. Alle 5, grande pranzo al Palazzo Reale. L'Imperatore si recò a cenare nelle camere d'Umberto. Domattina il Principe e la Principessa assisteranno alle funzioni nella Chiesa di Santa Edvige. A mezzogiorno partiranno per Stettino, ove visiteranno la Regina vedova, il Principe Reale, il Principe Federico Carlo. I Principi pranzaranno al Castello del Principe Carlo a Glinick, quindi ritorneranno a Berlino.

Berlino 29. — La *Correspondenz provinciale* annunzia che il Governo ordinò un'inchiesta disciplinare contro il Vescovo dell'esercito, Nomzanski, sospendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al suo vicario generale di continuare le sue funzioni.

Versailles 29. (Assemblea). — Continuò la discussione della leva. Parlarono parecchi oratori. Dupanloup non ammette il servizio obbligatorio; dice che la Prussia è forse attualmente la prima artiglieria, la prima caserma del mondo, ma non è la prima nazione. La grandezza delle nazioni risulta specialmente dalla generosità e dalla cavalleria, qualità mancanti completamente alla Prussia. Dice di aver visto i Prussiani; le loro crudeltà, le vessazioni fortissime in cui la convizione, che il popolo soldato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge, che per fare l'esercito non bisogna disfare la Francia. Critica due articoli come tendenti ad inceppare gli studi classici, religiosi, scientifici. Il discorso fu applauditissimo dalla destra. La discussione generale è chiusa.

Parigi 29. — Francese 35 20; Ital. 69 20; Lombardo 431; Obblig. 260 50; Romane 136; Obblig. 186; Ferrovie V. E. 200 75; Merid. 208 25; Cambio Italia 6 7/8; Obblig. tabacchi 485; Azioni 702 50; Prestito franc. 87; Londra vista 25 43; Indice 93 5/8.

Parigi 29. — La maggior parte dei giornali considera le parole d'ieri del Duca d'Aumale come un vero Manifesto che risponde al Manifesto del Conte di Chambord sulla bandiera bianca. Concludono, che ogni progetto di fusione è abbandonato. L'Union attacca vivamente il Duca d'Aumale.

Vienna 29. — Mobiliare 333 50; Lombardo 200 30; Austriache 352; Banca naz. 838; Napoleoni 8 99; Argento 44 30; Cambio Londra 112 70; Austriaco 72.

Londra 29. — Inglese 93 5/8; Ital. 68 1/8; Spagnuolo 30 5/8; Turco 53 7/8.

Madrid 29. (Ufficiale). — La banda Cordoba dirigesse verso Abejo inseguita dalle Guardie civili. Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Trempe. Caras dirigesse verso l'Alto Amenas inseguita da Moriones. Caras dirigesse verso Campezo. Attendesi la sottomissione del cabecilla Calla. Un battaglione uscì da Murcia per inseguire gli insorti. Iersera il Consiglio dei ministri durò quasi tutta la notte. Fu discussa la condotta politica del Gabinetto.

Nuova-York 29. — I giornali sono inquieti del ritardo della decisione dell'Inghilterra. Temono che trovi gli emendamenti inammissibili. L'Herald dice, Fish si dimetterà dopo la ratifica del trattato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 30. — Martedì, durante il pranzo, l'Imperatore annunziò al Principe Umberto che aveva conferito a Vittorio Emanuele e a lui stesso l'Ordine del merito. Più tardi il Principe Reale recossi a portare al Principe Umberto queste decorazioni.

Madrid 29 (Cortesi). — Topete, rispondendo ad un'interpellanza, riconosce l'autenticità di una Convenzione fatta con alcuni carlisti. Chiede che l'opposizione non interroghi perché il Governo, non avendo ricevuto spiegazioni da Serrano, non risponderebbe.

Zorrilla domanda che il Governo dichiari se accetta la responsabilità della Convenzione. — Topete risponde evasivamente. Zorrilla presenta una proposta di censura.

Londra 30. — Il Times dice: Riceviamo da un corrispondente bene informato di Nuova York il seguente dispaccio: Il trattato può considerarsi come morto. L'America risponderà alle obiezioni dell'Inghilterra, che nessuna modificazione addizionale può essere fatta. Il Senato e il Presidente non prenderanno in considerazione altre modificazioni. — Il Telegraph pubblica un dispaccio da Nuova York, il quale annunzia che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obiezioni fatte dall'Inghilterra agli emendamenti, e diede la risposta che nessuna modificazione a questi emendamenti è accettabile.

Nuova York 29. — Oro 114 1/8.

Elezioni politiche. — Del 26 maggio. Borgo San Dalmazzo. — Inscritti 1109. Ingegnere Ranco voti 396, eletto. Conte Borelli 361.

A Zerman di Mogliano, ieri, alle ore 11, ebbero luogo i funerali del conte Gio. Batt. Tornelli.

Intervennero alla cerimonia funebre per Comune di Venezia, gli assessori municipali, cav. Paulovich e cav. Riccio, il consigliere comunale cav. Otis, accompagnati dal segretario dott. Chelotti, dall'ispettore delle guardie municipali, Bocchetti, e v'erano pure due uscieri municipali in tenuta di gala.

Il Comune di Mogliano era rappresentato da quel Sindaco e da una rappresentanza della guardia nazionale.

Portavano i fiocchi ai lati del feretro i signori Lazzari, presidente della Società del Teatro la Fenice, il signor Brenna, segretario della stessa Società, il sig. E. Renfreund, ed il medico curante, dott. Bolpini. Assistevano pure alla cerimonia parecchi amici del defunto.

Il corteo funebre preceduto dalla musica cittadina di Mogliano mosse dal palazzo Tornelli circa alle 12 mer., ed ultimata nella chiesa di quel Comune la cerimonia religiosa, il feretro fu colto stessò ordine portato alla cappellina privata di casa, parata a tutto, dove il dott. Bolpini lesse analogo discorsò.

Il cadavere veniva trasportato questa mattina ad Adria.

Amenità. — Scrivono da Parma al *Corriere di Milano*: Poiché avete narrato la comica storiella del

signor Prospero Bertani di Reggio, tormentato nei suoi sogni dagli spaventevoli spettri dei quattro signi in due gite a Parma per udirvi l'Ad-da, spettri da cui fu poi liberato dal buon maestro Verdi, mediante il rimborso della spesa incontrata in quelle gite, informo i vostri lettori che le due scellerate cose messe in conto, e che l'illustre maestro non volle pagare, osservando giustamente che il sig. Prospero poteva benissimo andar a cenare a casa sua, hanno provocato un'appendice alla burletta.

Trattasi di una pubblica sottoscrizione aperta per indennizzare quell'ottimo signor Prospero delle 4 lire spese nelle due cene, — 4 lire che chissà non turbino, in forma di uno spettrino, i suoi notturni riposi! — La lepida proposta è partita da un crocchio di spiritosi giovanotti del nostro mondo elegante, e si sono raccolte già 13 firme, in tutto L. 220. Non dubito che quando riceverete questa mia il totale sarà raggiunto e le 4 lire spedite al sig. Prospero.

Bollettino bibliografico. Secondo prospetto statistico clinico del dott. Carlo Boldini, medico primario della Casa di Ricovero di Venezia. Venezia, tipografia del Commercio, 1872.

Il valente dott. Boldini, dopo di aver pubblicato l'anno scorso una Relazione clinica dell'importante Stabilimento affidato alle sue cure mediche, Relazione di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo, ha pubblicato anche in quest'anno un secondo prospetto relativo all'anno 1871, preceduto da una dotta esposizione dell'aumento delle malattie e dei casi più interessanti di morte.

Togliamo da questo prospetto che nel 1871 la popolazione della Casa di Ricovero fu di 926 individui ricoverati, oltre a 79 persone di assistenza e di servizio, in tutto 1005 individui.

La quantità delle persone ricoverate, la loro speciale condizione, per cui in media ne muoiono 150 all'anno, e tutti i miglioramenti che la scienza e l'umanità possono suggerire per il miglior servizio di questo patrio Stabilimento di ricovero dei poveri vecchi e cronici, sono argomenti, nei quali si rileva il molto amore che vi mette il medico primario, e la importanza che sia sempre più conosciuta ed apprezzata anche dal lato scientifico ed igienico questa utilissima istituzione. Perciò annunciamo con piacere questo ottimo lavoro del chiarissimo dott. Boldini.

DISPACCHIO TELEGRAFICO BORSA DI VIENNA del 28 maggio del 29 maggio Metallico 5 1/2 64 75 64 70 Prestito 1854 al 5 1/2 72 71 70 Prestito 1860 105 80 105 80 Azioni della Banca naz. aust. 837 837 837 Azioni dell'Atti. di credito 354 80 355 80 Azioni dell'Atti. di credito 112 75 112 75 Azioni del Banco di Sicilia 110 35 110 35 Il 20 franchi 8 99 8 99 1/2 Zecchini imp. austr. 5 42 5 41

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia. SEDE DI VENEZIA. Si reca a notizia dei portatori di Obbligazioni del Prestito nazionale 1866 che intendessero convertirle in rendita consolidata 5 per cento, che il tempo utile per tale conversione è prolungato fino a tutto luglio p. v.

La Direzione.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 30 maggio. Treviso 28 maggio. Listino dei prezzi del riso. Molto animato fu il mercato odierno del riso, tanto per domande in ogni qualità, quanto per le viste degli speculatori che credono a nuovi aumenti in seguito alle notizie di persistente sostegno dai centri di maggiore produzione.

Fioritone da lt. L. 44: 80 ad lt. L. 45: — al quintale Fino 43: 40 44: 40 45: 40 Novarese 42: 40 43: 40 44: 40 Cinese 38: 40 39: 40 40: 40 Mezzoriso 35: 40 36: 40 37: 40 Rinfetta 24: 40 25: 40 26: 40 Giavone 19: 40 20: 40 21: 40 Risono nostrano 25: 40 26: 40 27: 40 detto novarese 24: 40 25: 40 26: 40 detto cinese 24: 40 25: 40 26: 40

Il Sole ha i seguenti dispacci: Vienna 29 maggio. I prezzi fatti oggi sul nostro mercato dei bozzoli furono i seguenti: Per bozzoli di giapponesi annuali da lire 6 a lire 8: 80 il chilo. Per i bivoltini da lire 3 a lire 4.

Parma 29 maggio. Il nostro mercato ufficiale si sparse oggi. Si vendettero 1600 chilog. di bozzoli ai seguenti prezzi: Per verdi da lire 7 a lire 8; gialli a lire 7: 50, e bivoltini a lire 8: 80.

BOLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 29 maggio.

Valute. Cambi. 3 m. d. 1/2 2 1/2 3 1/2 4 1/2 5 1/2 6 1/2 7 1/2 8 1/2 9 1/2 10 1/2 11 1/2 12 1/2 13 1/2 14 1/2 15 1/2 16 1/2 17 1/2 18 1/2 19 1/2 20 1/2 21 1/2 22 1/2 23 1/2 24 1/2 25 1/2 26 1/2 27 1/2 28 1/2 29 1/2 30 1/2 31 1/2 32 1/2 33 1/2 34 1/2 35 1/2 36 1/2 37 1/2 38 1/2 39 1/2 40 1/2 41 1/2 42 1/2 43 1/2 44 1/2 45 1/2 46 1/2 47 1/2 48 1/2 49 1/2 50 1/2 51 1/2 52 1/2 53 1/2 54 1/2 55 1/2 56 1/2 57 1/2 58 1/2 59 1/2 60 1/2 61 1/2 62 1/2 63 1/2 64 1/2 65 1/2 66 1/2 67 1/2 68 1/2 69 1/2 70 1/2 71 1/2 72 1/2 73 1/2 74 1/2 75 1/2 76 1/2 77 1/2 78 1/2 79 1/2 80 1/2 81 1/2 82 1/2 83 1/2 84 1/2 85 1/2 86 1/2 87 1/2 88 1/2 89 1/2 90 1/2 91 1/2 92 1/2 93 1/2 94 1/2 95 1/2 96 1/2 97 1/2 98 1/2 99 1/2 100 1/2 101 1/2 102 1/2 103 1/2 104 1/2 105 1/2 106 1/2 107 1/2 108 1/2 109 1/2 110 1/2 111 1/2 112 1/2 113 1/2 114 1/2 115 1/2 116 1/2 117 1/2 118 1/2 119 1/2 120 1/2 121 1/2 122 1/2 123 1/2 124 1/2 125 1/2 126 1/2 127 1/2 128 1/2 129 1/2 130 1/2 131 1/2 132 1/2 133 1/2 134 1/2 135 1/2 136 1/2 137 1/2 138 1/2 139 1/2 140 1/2 141 1/2 142 1/2 143 1/2 144 1/2 145 1/2 146 1/2 147 1/2 148 1/2 149 1/2 150 1/2 151 1/2 152 1/2 153 1/2 154 1/2 155 1/2 156 1/2 157 1/2 158 1/2 159 1/2 160 1/2 161 1/2 162 1/2 163 1/2 164 1/2 165 1/2 166 1/2 167 1/2 168 1/2 169 1/2 170 1/2 171 1/2 172 1/2 173 1/2 174 1/2 175 1/2 176 1/2 177 1/2 178 1/2 179 1/2 180 1/2 181 1/2 182 1/2 183 1/2 184 1/2 185 1/2 186 1/2 187 1/2 188 1/2 189 1/2 190 1/2 191 1/2 192 1/2 193 1/2 194 1/2 195 1/2 196 1/2 197 1/2 198 1/2 199 1/2 200 1/2 201 1/2 202 1/2 203 1/2 204 1/2 205 1/2 206 1/2 207 1/2 208 1/2 209 1/2 210 1/2 211 1/2 212 1/2 213 1/2 214 1/2 215 1/2 216 1/2 217 1/2 218 1/2 219 1/2 220 1/2 221 1/2 222 1/2 223 1/2 224 1/2 225 1/2 226 1/2 227 1/2 228 1/2 229 1/2 230 1/2 231 1/2 232 1/2 233 1/2 234 1/2 235 1/2 236 1/2 237 1/2 238 1/2 239 1/2 240 1/2 241 1/2 242 1/2 243 1/2 244 1/2 245 1/2 246 1/2 247 1/2 248 1/2 249 1/2 250 1/2 251 1/2 252 1/2 253 1/2 254 1/2 255 1/2 256 1/2 257 1/2 258 1/2 259 1/2 260 1/2 261 1/2 262 1/2 263 1/2 264 1/2 265 1/2 266 1/2 267 1/2 268 1/2 269 1/2 270 1/2 271 1/2 272 1/2 273 1/2 274 1/2 275 1/2 276 1/2 277 1/2 278 1/2 279 1/2 280 1/2 281 1/2 282 1/2 283 1/2 284 1/2 285 1/2 286 1/2 287 1/2 288 1/2 289 1/2 290 1/2 291 1/2 292 1/2 293 1/2 294 1/2 295 1/2 296 1/2 297 1/2 298 1/2 299 1/2 300 1/2 301 1/2 302 1/2 303 1/2 304 1/2 305 1/2 306 1/2 307 1/2 308 1/2 309 1/2 310 1/2 311 1/2 312 1/2 313 1/2 314 1/2 315 1/2 316 1/2 317 1/2 318 1/2 319 1/2 320 1/2 321 1/2 322 1/2 323 1/2 324 1/2 325 1/2 326 1/2 327 1/2 328 1/2 329 1/2 330 1/2 331 1/2 332 1/2 333 1/2 334 1/2 335 1/2 336 1/2 337 1/2 338 1/2 339 1/2 340 1/2 341 1/2 342 1/2 343 1/2 344 1/2 345 1/2 346 1/2 347 1/2 348 1/2 349 1/2 350 1/2 351 1/2 352 1/2 353 1/2 354 1/2 355 1/2 356 1/2 357 1/2 358 1/2 359 1/2 360 1/2 361 1/2 362 1/2 363 1/2 364 1/2 365 1/2 366 1/2 367 1/2 368 1/2 369 1/2 370 1/2 371 1/2 372 1/2 373 1/2 374 1/2 375 1/2 376 1/2 377 1/2 378 1/2 379 1/2 380 1/2 381 1/2 382 1/2 383 1/2 384 1/2 385 1/2 386 1/2 387 1/2 388 1/2 389 1/2 390 1/2 391 1/2 392 1/2 393 1/2 394 1/2 395 1/2 396 1/2 397 1/2 398 1/2 399 1/2 400 1/2 401 1/2 402 1/2 403 1/2 404 1/2 405 1/2 406 1/2 407 1/2 408 1/2 409 1/2 410 1/2 411 1/2 412 1/2 413 1/2 414 1/2 415 1/2 416 1/2 417 1/2 418 1/2 419 1/2 420 1/2 421 1/2 422 1/2 423 1/2 424 1/2 425 1/2 426 1/2 427 1/2 428 1/2 429 1/2 430 1/2 431 1/2 432 1/2 433 1/2 434 1/2 435 1/2 436 1/2 437 1/2 438 1/2 439 1/2 440 1/2 441 1/2 442 1/2 443 1/2 444 1/2 445 1/2 446 1/2 447 1/2 448 1/2 449 1/2 450 1/2 451 1/2 452 1/2 453 1/2 454 1/2 455 1/2 456 1/2 457 1/2 458 1/2 459 1/2 460 1/2 461 1/2 462 1/2 463 1/2 464 1/2 465 1/2 466 1/2 467 1/2 468 1/2 469 1/2 470 1/2 471 1/2 472 1/2 473 1/2 474 1/2 475 1/2 476 1/2 477 1/2 478 1/2 479 1/2 480 1/2 481 1/2 482 1/2 483 1/2 484 1/2 485 1/2 486 1/2 487 1/2 488 1/2 489 1/2 490 1/2 491 1/2 492 1/2 493 1/2 494 1/2 495 1/2 496 1/2 497 1/2 498 1/2 499 1/2 500 1/2 501 1/2 502 1/2 503 1/2 504 1/2 505 1/2 506 1/2 507 1/2 508 1/2 509 1/2 510 1/2 511 1/2 512 1/2 513 1/2 514 1/2 515 1/2 516 1/2 517 1/2 518 1/2 519 1/2 520 1/2 521 1/2 522 1/2 523 1/2 524 1/2 525 1/2 526 1/2 527 1/2 528 1/2 529 1/2 530 1/2 531 1/2 532 1/2 533 1/2 534 1/2 535 1/2 536 1/2 537 1/2 538 1/2 539 1/2 540 1/2 541 1/2 542 1/2 543 1/2 544 1/2 545 1/2 546 1/2 547 1/2 548 1/2 549 1/2 550 1/2 551 1/2 552 1/2 553 1/2 554 1/2 555 1/2 556 1/2 557 1/2 558 1/2 559 1/2 560 1/2 561 1/2 562 1/2 563 1/2 564 1/2 565 1/2 566 1/2 567 1/2 568 1/2 569 1/2 570 1/2 571 1/2 572 1/2 573 1/2 574 1/2 575 1/2 576 1/2 577 1/2 578 1/2 579 1/2 580 1/2 581 1/2 582 1/2 583 1/2 584 1/2 585 1/2 586 1/2 587 1/2 588 1/2 589 1/2 590 1/2 591 1/2 592 1/2 593 1/2 594 1/2 595 1/2 596 1/2 597 1/2 598 1/2 599 1/2 600 1/2 601 1/2 602 1/2 603 1/2 604 1/2 605 1/2 606 1/2 607 1/2 608 1/2 609 1/2 610 1/2 611 1/2 612 1/2 613 1/2 614 1/2 615 1/2 616 1/2 617 1/2 618 1/2 619 1/2 620 1/2 621 1/2 622 1/2 623 1/2 624 1/2 625 1/2 626 1/2 627 1/2 628 1/2 629 1/2 630 1/2 631 1/2 632 1/2 633 1/2 634 1/2 635 1/2 636 1/2 637 1/2 638 1/2 639 1/2 640 1/2 641 1/2 642 1/2 643 1/2 644 1/2 645 1/2 646 1/2 647 1/2 648 1/2 649 1/2 650 1/2 651 1/2 652 1/2 653 1/2 654 1/



## Avviso.

Con R. Decreto 28 aprile 1872, N. 788 (serie II.), è stata accordata la condonazione delle pene pecuniarie in corso e non pagate alla pubblicazione del Decreto stesso, per ommissione o tardiva registrazione dei contratti verbali d'affitto di case e fabbricati.

Nel richiamare con tale favorevole provvedimento l'attenzione dei contribuenti, si ravvisa opportuno di avvertire, che il Regio Decreto fu pubblicato nel giorno 6 corr., che la condonazione è subordinata alla presentazione dei contratti non registrati alla condizione dell'adempimento delle formalità e del pagamento della tassa entro 90 giorni dalla pubblicazione del surriferito Decreto, di modo che, per fruire della grazia Sovrana è necessario che la detta formalità e il pagamento della tassa seguano entro il 4 agosto p. v., e finalmente il condono delle pene non si estende ai contratti d'affitto fatti per iscritto, e che hanno per oggetto beni diversi da case e fabbricati.

Dalla R. Intendenza di finanza.  
Venezia 21 maggio 1872.  
Il Regio Intendente, GUATTA.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 8737-1259 Div. II.

Il Sindaco del Comune di Padova

## NOTIFICA

che l'asta per vendita di beni nel Comune di Padova e nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campolongo maggiore e Campagna Lupia, indetta col l'Avviso 6 maggio corr., N. 5785, sarà tenuta nel giorno 31 corr., anziché nel giorno 30 come era stato in detto Avviso pubblicato, fermi gli altri patti, termini e condizioni in esso esposti.

Padova, 26 maggio 1872.  
Per l'Assessore anziano,  
Il Sindaco, TOMASONI.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

## COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

## VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrapo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigete il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

## CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copale, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.  
Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI & C. via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

## NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARIGIONE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nervosismo, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, piitica, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, credenze, grandi, spazimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, malumore, umore e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, ostacolo, bronchite, tisi (consumazione), pericardite, eruzione, dispendimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, fornendo buoni nutrienti e sostanze di cui si più strumenti di forza.

È riconosciuta 50 volte di più presso le altre riviste e nutritive meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Retratte di 75,000 guarigioni.

Cura N. 62,184. Premetto (Ginevra di Mendovio), 24 ottobre 1866. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . . La mia salute era da due anni assai debole, e non potevo più lavorare. . . . .

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

## ACQUA DI MILANO

cosmetico-igienica

PER LA TOILETTE E PER BAGNI

di grato profumo e di proprietà balsamiche conservative e fortificanti, efficaci tanto nell'uso esterno che nella pulizia della bocca.

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

A VAPORE

di profumerie e saponi di toilette

ANGELO MIGONE &amp; C.

in Milano, via Torino, 12.

Deposito in Venezia presso la farmacia del dott. Zampironi. — Flacone di tre dimensioni portanti la relativa istruzione.

470

## D'AFFITTARSI

AMMOBILIATI

Varii palazzi e case

decentemente forniti di tutto l'occorrente

fra i quali il piano nobile del palazzo Bar-

baro, a mezzogiorno sul Canal Grande.

Per vederli e trattare rivolgersi al

deposito mobiliare Levi sotto l'albergo Vi-

toria, in Frezzaria, ramo del Fusari.

522

## REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE

DI

## CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

PER L'AFFRANCAMENTO DI CENSI, CANONI

ED ALTRE PRESTAZIONI E PER FAVORIRE L'AGRICOLTURA

CAPITALE SOCIALE

Lire italiane VENTQUATTRO MILIONI

divisi in serie di un milione ciascuna, e queste in azioni di L. 250

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla metà del capitale rappresentata

DA

48,000 AZIONI DI IT. LIRE 250 CIASCUNA

Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla ricchezza mobile

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BENSO GIULIO DUCA DELLA VERDURA, senatore del Regno e consigliere della Banca nazionale del Regno.  
BOCCARDI CAV. FRANCESCO, membro della Deputazione provinciale di Foggia.  
CAETANI DON ONORATO PRINCIPE DI TEANO, deputato al Parlamento nazionale.  
CARACIOLO MARINO PRINCIPE GIANNETTI D'AVELLINO.

COLACICCHI CAV. INGEGNERE RAFFAELE.  
DALLA ROSA PROF. MARCHESE GUIDO, deputato al Parlamento nazionale.  
FERRERO CAV. GIACOMO ALBERTO, Sindaco di Pralormo e membro del Comitato agrario di Torino.  
GUEVARA GIOVANNI, DUCA DI BOVINO, senatore del Regno.  
NICOLINI MARCHESE LUIGI, consigliere comunale di Firenze.

PASINI ELEONORO, deputato al Parlamento nazionale.  
RUSPOLI DE' PRINCIPI EMANUELE, deputato al Parlamento nazionale.  
SACCHI COMM. VITTORIO, consigliere alla Corte dei Conti già reggente il Ministero delle finanze a Napoli.  
SILVESTRI FRANCESCO, possidente.  
TORRICELLA GIUSEPPE, possidente.

Consulenti legali della Società avv. Antonio Fabj e avv. Oreste dott. Ciampi.

## PROGRAMMA

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelievi fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del Credito Ipotecario Italiano.

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora: di aggiungere alla cultura languente del suolo illaqualato, lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponde al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella Provincia di Roma; abbiamo dovun-

que altre prestazioni appartenenti a mano morta, a Comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del Regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principi della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica, che al valor nominale corrispondeva alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contenevano in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Se potevamo allargare questi limiti il Credito Ipotecario Italiano, stabilito dappoi, o per difficoltà inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o per saggio del suo ammortamento.

Certo che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se hanno compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la Società generale del Credito Ipotecario Italiano.

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento: — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

## Conteggio sul capitale di un milione

Un Milione impiegato in Consolidato 5 0/0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di bollo e registro (L. 00,650 0/0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 (7) (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di . . . . . L. 88,734

Operazioni connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite, ecc. (3 0/0 sopra un milione) . . . . . L. 30,000

Quota proporzionale per l'amministrazione (1/2 0/0) . . . . . L. 5,000

Interesse fisso alle azioni (6 0/0) . . . . . L. 60,000

Ammortamento annuo del capitale e spese d'impianto (5 0/0) . . . . . L. 53,734

Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione . . . . . L. 51,048

## Uteli alle Azioni

Interesse fisso del 6 0/0 . . . . . L. 15,000

Dividendo 80 0/0 sugli utili per 10 anni . . . . . L. 26,23

Dividendo 90 0/0 sugli utili per gli anni successivi . . . . . L. 3,46

Reduzione della ricchezza mobile (13,20) . . . . . L. 22,77 per Azione

## Pari al 9,11 0/0 (netto)

stralmente; cioè al 1.° luglio e 1.° gennaio di ogni anno.

2.° All'80 per 0/0 dei benefici sociali nei primi dieci anni, e al 90 per 0/0 negli anni successivi, come dividendo.

3.° L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

## DURATA E SEDE DELLA SOCIETÀ.

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. — La Sede della Società è in Roma.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250. I versamenti saranno eseguiti come appresso:

## La sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

a Roma, presso la Sede della Società, via Montecitorio, N. 10.  
a Milano, presso Carlo Compagnoni.  
a Torino, presso Carlo Compagnoni.  
a Genova, presso Carlo Compagnoni.  
a Bologna, presso Carlo Compagnoni.  
a Firenze, presso Carlo Compagnoni.  
a Napoli, presso Carlo Compagnoni.

## SAXON GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMIODURÉE

Valais Suisse

Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, e ha visitato i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la soddisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzaria, N. 1722, vicino all'officina Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHEL.

355

## AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, ortopedico francese.

27

Carta Rigollet o Scenapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Deposito generale per le Province venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Tipografia della Gazzetta.

386